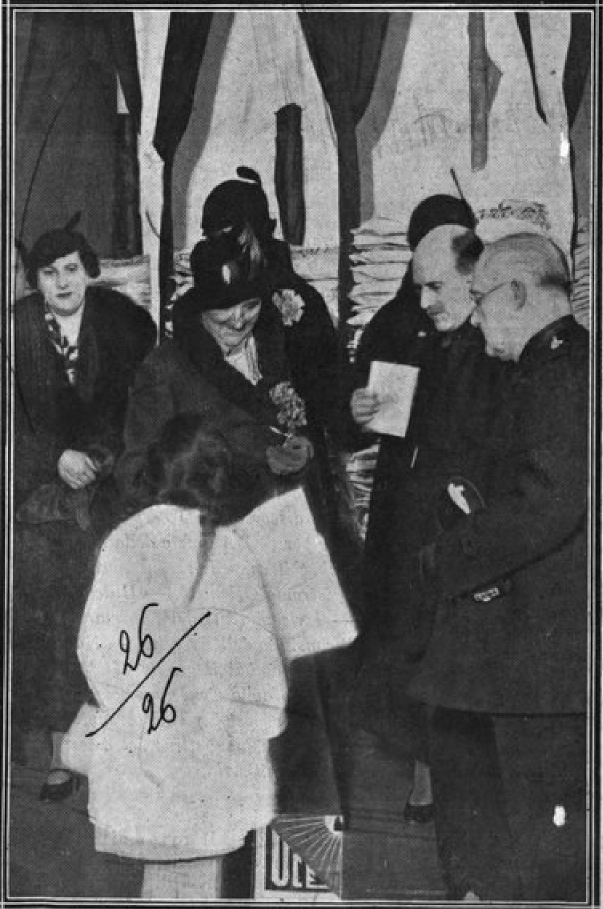
Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA — PERIODICO MENSILE — NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCVMENTAZIONE CRONOLOGICA E COMMENTI DELL'OPERA RICOSTRVTTRICE IN TVTTE LE ATTIVITÀ DELLA VITA NAZIONALE

ANNO IV — Nº 1 — 1934 XII
GENNAIO
EDITORE FONDATORE GIVSEPPE RISPOLI



La befana del Duce - S. M. la Regina alla Garbatella

Per. Ital. 947
-2 APR 1934 RIVISTE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA — PERIODICO MENSILE — NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCVMENTAZIONE CRONOLOGICA E COMMENTI DELL'OPERA RICOSTRVTTRICE IN TVTTE LE ATTIVITÀ DELLA VITA NAZIONALE

EDITORE FONDATORE GIVSEPPE RISPOLI

GENNAIO 1934
ANNO XII

SOMMARIO

I Gerarchi del Consiglio Nazionale a Roma. — La partenza dei Gerarchi per il Consiglio Nazionale. — L'emissione di quattro miliardi di Buoni a premio. — Le direttive del DUCE ai Commissari Confederali. — L'incontro fra MUSSOLINI e Simon. — Il Consiglio Nazionale in Sardegna. — La situazione internazionale nel colloquio fra MUSSOLINI e Simon. — La firma del trattato Italo-Romeno a Palazzo Venezia. — Il DUCE riceve il ministro degli Esteri greco Maximos. — La befana Fascista dell'anno XII. — Il DUCE ha presentato al Senato la legge sulle Corporazioni. — Vasto movimento di Prefetti. — Il DUCE riceve De Chambrun. — Il DUCE riceve il Segretario Gen. aggiunto della S. d. N. — Il DUCE acclamato a Palazzo Madama. — Giovani austriaci in visita al DUCE. — Il discorso del DUCE al Senato. — Le disposizioni di S. E. Starace per l'XI Annuale della M. V. S. N. — L'incontro fra S. E. Suvich e il cancelliere austriaco Dollfuss. — Un articolo del DUCE: "Estremo Oriente". — Il decreto per lo scioglimento della Camera. — I ricevimenti del Segretario del Partito. — Il DUCE presiede il consiglio dell'Esercito. — Nomina di nuovi Senatori. — Il DUCE riceve l'ambasciatore del Giappone. — S. E. Starace riceve il commissario della Confederazione delle Gente del Mare. L'O. d. G. di S. E. Teruzzi per l'XI Annuale della Milizia. Il punto di vista italiano sulle prospettive del disarmo. — Il DUCE riceve il Ministro inglese dell'Aria.

QUESTO FASCICOLO CONTIENE: « Il 1934 » di S. E. MUSSOLINI. — « Avvenimenti » di Giuseppe Marini. — « Le comunicazioni nel prime decennio fascista » di S. E. Ciano. — « Il nostro IV Anno ». — « La befana del DUCE » di Giuseppe Rispoli. — « Rassegna Sindacale ».

ROMA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

IL 1934

Nell'affacciarsi alla ribalta del mondo, il nuovo anno solare 1934 suscita nello spirito degli uomini, le stesse inquietudini, le stesse domande, le stesse speranze. Che cosa porterà l'anno nuovo? Andremo verso tempi migliori o la situazione peggiorerà ulteriormente? Questa è la domanda che gli uomini di Stato e di Governo, in genere gli elementi responsabili di ogni Paese, debbono porre a se stessi per trovare nella propria coscienza la forza di agire per il bene comune. E' inutile cullarci nelle illusioni vane. Io già ebbi occasione di esprimere una volta la mia più profonda assoluta convinzione: fra tutti i nemici dell'umanità e fra tutti i mali che l'affliggono, uno dei peggiori è l'ottimismo facilone imbelle e imbecille.

Abbandonate a se stesse, le cose non miglioreranno automaticamente. E' più facile che scivolando sul piano inclinato, precipitino verso la catastrofe.

Quando i mali siano identificati e conosciuti si può ragionevolmente porre qualche rimedio. E si può anche interamente evitarli, più spesso di quanto non lo lasci credere la pigrizia mentale e fisica degli uomini, che prendono a scusa l'alibi della fatalità quando, viceversa, si tratta della loro volontà deficiente o disordinata.

Il credo fascista è un credo eroico, nella forza della volontà umana, intelligente e operante. Dove vi è una volontà, vi è una strada. Alla soglia del nuovo anno, vediamo, dunque, fascisticamente, quali sono le strade che l'indomita volontà umana può tracciare o appianare per percorrere nel 1934 una tappa decisiva verso orizzonti migliori.

Sedici anni dopo il conflitto mondiale si dovrebbe finalmente giungere a liquidare le eredità di guerra e rimetterci all'opera di ricostruzione. Ma, nel campo internazionale la situazione non è propizia a tale opera di ricostruzione. La Società delle Nazioni, è posta in gioco.

Il Gran Consiglio ha gettato il dado. O la la Società delle Nazioni si riforma o perisce. L'idea della riforma trionferà, anche perchè niente autorizza a credere che le idee italiane, significhino diminuzione dei piccoli Stati. È vero il contrario. È vero cioè che l'Italia preconizza l'intesa costante dei grandi Stati, anche allo scopo di garantire meglio il pacifico sviluppo degli Stati minori. I quali devono temere non l'accordo ma la discordia fra i grandi Stati.

I sostenitori del disarmo totale hanno assistito al seppellimento delle loro speranze; gli sforzi della Conferenza del disarmo sono stati inutili, e tanto l'Europa quanto il mondo intero debbono cominciare da capo se vogliono raggiungere risultati concreti.

Se vi è troppa professione di amore per il disarmo da una parte, dall'altra mancano pure volontà e risolutezza per tradurlo in atto. Tutte le Nazioni si dichiarano pronte a limitare gli armamenti, ma quando si tratta di passare ai fatti, sospetti e timori annebbiano l'aspetto vero delle cose e soffocano le intenzioni migliori dei migliori Paesi.

Il rafforzamento della Società delle Nazioni, affinchè possa promuovere un disarmo effettivo, costituisce un dilemma sconcertante. Una Lega che non ha nel suo seno tutti i Paesi più potenti è priva di qualunque efficacia. Perchè sia efficace, occorre che regni l'accordo con le Potenze che possono turbare la pace. Se il 1934 non produrrà questo accordo, molto probabilmente si ritornerà al vecchio sistema dell'equilibrio fra le Potenze. Mentre l'anno nuovo incomincia, già si delineano nuovi sistemi di alleanze nella eventualità che la Lega di Ginevra fallisca. Basta guardare i segni minacciosi che si profilano sul Pacifico, dove tre potenti Nazioni

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE
75903

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

vanno prendendo posizione per venire alla conclusione che o gli Stati si accordano per prevenire la guerra, o sarà difficile evitarla.

Ciò malgrado, e malgrado questi e simili non ingiustificati allarmi, io non credo per ora a questo pericolo, sia per la mancanza — in questo caso propizia — degli imponenti accumulamenti di scorte e riserve, necessarie a preparare una guerra, sia per la fase di consolidamento e restaurazione interna, che tuttora obbliga molte fra le più forti Nazioni del mondo a una politica estera di aspettativa e in ogni caso di temporeggiamento prudente.

Infatti, mentre la situazione internazionale è aggrovigliata e piena di incognite, la situazione interna di molti Paesi offre qualche raggio di speranza.

Molti vecchi idoli, a cui si tributava un culto superstite, oramai giacciono infranti, relitti del vecchio sistema, delle vecchie ideologie democratico-liberiste, a cui nessuno crede fra le giovani generazioni. Le responsabilità tendono sempre più ad accentuarsi e a prendere visibile forma umana nell'aspetto di un uomo, invece di frazionarsi in nubilose e vaghe ideologie o evaporare nelle anonime assemblee collettive dei Parlamenti.

Il mondo avrà tutto da guadagnare dal fatto che pochi uomini totalmente responsabili possano sedere allo stesso tavolo quali rappresentanti del duraturo governo delle loro Nazioni, e cerchino di mettersi d'accordo con reciproche concessioni sul terreno delle realtà, con pieno rispetto reciproco, a vantaggio dei popoli di cui essi dirigono le sorti. Questo esempio fascista, venuto dall'Italia, è ormai il regime diretto o indiretto di parecchie Nazioni.

Inoltre, il terreno è ormai sgombro anche di parecchie superstizioni economiche e si va sgombrando dei rottami di altri pericolosi esperimenti, intrapresi allo scopo di far rinascere i commerci e aiutare le industrie e le finanze, e che si dimostrarono vani e nocivi.

Ciò che conta di più, noi vedremo, nell'anno nuovo, il rafforzamento dell'idea corporativa in tutti gli Stati. L'esempio dell'Italia in questo campo è stato già imitato, e lo sarà ancora di più nel 1934. Mentre i codici della N. R. A. non hanno raggiunta la perfezione che si è avuta sotto il nostro Ministero delle Corporazioni e che aumenterà ancora di più con la creazione delle Corporazioni di categoria, i codici, tuttavia, rappresentano l'espressione del medesimo principio, il quale proclama che il capitalismo, nella sua forma attuale, è il prodotto del liberalismo economico, che questa forma è ormai sorpassata, che il capitalismo necessita di controllo e che fra gli interessi dei datori di lavoro e quelli dei lavoratori, arbitro finale deve assidersi lo Stato, il quale rappresenta la giusta conciliazione degli interessi delle parti, nel supremo interesse generale.

Col suo nuovo Consiglio delle Corporazioni l'Italia presenterà al mondo, nell'anno nuovo, la più radicale riforma nella storia dei tempi moderni.

I sintomi sono chiari ovunque. Tutte le strade conducono a Roma, ma anche tutte le strade conducono da Roma a tutti gli orizzonti, a tutti i punti cardinali. Attraverso questo sistema di strade, ganglio vitale, già tre volte si irradiò la civiltà.

Davanti alla innumerevole moltitudine di Milano, io dissi che il mondo fra dieci anni sarà, o fascista, o fascistizzato. Ripeto, ora, con maggior convinzione che il 1934 segnerà una tappa decisiva in questa fascistizzazione del mondo.

MUSSOLINI

Articolo pubblicato nei giornali dell'*Universal Service* degli Stati Uniti e nel «Popolo d'Italia».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

AVVENIMENTI

Il problema degli armamenti

Gli avvenimenti più importanti del mese di Gennaio cominciano con la visita di sir John Simon a Mussolini e finiscono con la pubblicazione dei memoriali britannico ed italiano sul problema degli armamenti.

Dai due colloqui romani è uscita rafforzata la nuova concezione del problema escogitata dal realismo del Duce in seguito al fallimento della Conferenza per il cosidetto disarmo.

Le discussioni di Ginevra, svoltesi su progetti e controprogetti, avevano assunto un carattere ostruzionistico contro qualsiasi ragionevole idea di disarmo, sia pure ridotto ai minimi termini; ostruzionismo prodotto dagli atteggiamenti della Francia e della Piccola Intesa.

La Francia è contraria al disarmo e, se concede, accademicamente parlando, qualche riduzione degli armamenti, esige concrete e durature garanzie per la sua sicurezza. Il Patto di Locarno, che obbliga l'Italia e l'Inghilterra ad intervenire sul Reno in caso di aggressione della Francia alla Germania o viceversa — Patto voluto da Briand e Stresemann — non sembra sufficiente alla Francia, appunto perchè può essere applicato anche in favore della Germania. La Francia si sente sicura solo dietro le fortificazioni delle sue frontiere o aumentando incessantemente i suoi armamenti.

Consapevole di questo stato d'animo francese, Mussolini ha rettificato la formula di Ginevra per la riduzione con quella per la revisione degli armamenti e l'ha sottoposta a Simon insieme con i criteri di una efficace riforma della Società delle Nazioni per farla sopravvivere e funzionare nell'interesse di tutte le nazioni, in modo da comprendervi anche gli Stati Uniti e la Russia e farvi rientrare il Giappone e la Germania.

Mussolini e Simon hanno dato però la precedenza alla revisione degli armamenti, poichè la pace, specialmente europea, riposa sul miglioramento dei rapporti fra la Francia e la Germania. Conseguito questo, sarà più agevole addivenire all'auspicata riforma della Società delle Nazioni, sebbene, a nostro parere, una volta stabilita la pace — pace vera e perciò giusta — si renderebbe superflua la esistenza della Società, tanto più che l'istituzione wilsoniana non ha raggiunto mai, all'atto pratico, i suoi obiettivi fondamentali, come i fatti hanno dimostrato fin qui.

La revisione degli armamenti, nel concetto mussoliniano, significa equiparare il diritto alla difesa per ogni Nazione; diritto che, non addivenendosi alla riduzione graduale, prevista dal Trattato di Versaglia e dal Patto della Società delle Nazioni, fino al disarmo imposto alla Germania, all'Austria all'Ungheria e alla Bulgaria, significa, per le Nazioni vinte, provvedere al proprio riarmamento difensivo.

Siamo così entrati nel terreno della parità di diritto, già riconosciuta alla Germania dalla nota Dichiarazione delle cinque grandi Potenze, fatta l'11 Dicembre del 1932.

La logica di Mussolini è inesorabile.

Dopo aver sostenuto la giusta rivendicazione della Germania, di fronte alle resistenze della Francia, Mussolini ha tirato le conseguenze dalla Dichiarazione del 1932, riconoscendo alla Germania il diritto di riarmarsi, sia pure nei limiti dei bisogni primordiali che ogni popolo ha di veder garantita la propria sicurezza.

Su queste idee fondamentali, basate sulla realtà incoercibile, l'accordo fra Mussolini

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

e Simon è stato pieno e completo, riconoscendo entrambi la necessità di concludere presto sulla questione degli armamenti e di fare opera di persuasione presso la Francia e la Germania, affinchè il loro dissidio storico sia una buona volta risolto nell'interesse proprio e dell'Europa tutta.

A questo intento Simon, che già aveva avuto colloqui con i rappresentanti del Governo francese, ha concretato in un memoriale, che è stato pubblicato verso la fine del mese insieme con quello di Mussolini, che era servito di base ai colloqui romani, le nuove proposte dell'Inghilterra.

I due memoriali concordano sulla necessità di considerare la Germania a parità di condizioni ma si differenziano sul problema degli armamenti; problema che il memoriale inglese vuole risolvere con nuove modalità di riduzione e il memoriale italiano con la revisione per mantenere fino al 1940 lo *statu quo* degli armamenti; ciò che può indurre la Francia ad accettare la conseguenza della Dichiarazione del 1932, che autorizza la Germania a provvedere alla sua sicurezza.

Solo così, con unteriori trattative sarà possibile contenere il riarmo della Germania nei limiti delle sue imprescindibili necessità.

La pubblicazione dei due memoriali ha avuto una profonda ripercussione, specialmente, in Germania e in Francia. Le maggiori simpatie sono state raccolte dal memoriale italiano più aderente di quello inglese alle possibilità del momento. La stampa francese, pur contraria al riarmamento della Germania, ha mostrato di preferire le proposte italiane che mantengono intatto lo armamento della Francia.

Su questo terreno non è possibile un accordo generale, come fanno presagire i memoriali scambiatisi nel frattempo dalla Francia e dalla Germania.

I quattro memoriali corrispondono all'azione collaboratrice prevista dal Patto di Roma, che è uno sviluppo del Patto di Locarno, il quale rimane in tutto il suo vigore, quale garanzia della pace sul Reno.

Il raggiungimento dell'accordo a quattro ricondurrebbe la Germania a Ginevra non solo per firmarvi la Convenzione che ne risulterebbe ma anche per riprendere il suo posto nella Società delle Nazioni; evento rassicuratore che il memoriale italiano mette, con ragione, nella dovuta evidenza.

La Convenzione non comporterebbe un vero e proprio disarmo e nemmeno una riduzione degli armamenti, ma, se fossero accettate le proposte italiane, che tengono conto della impossibilità in cui si trovano le Potenze armate di ridurre subito gli armamenti al livello del disarmo tedesco, si compirebbe un primo passo verso il disarmo, abolendo la guerra chimica, vietando il bombardamento delle popolazioni civili e limitando al livello attuale le spese militari e il materiale terrestre delle Potenze non vincolate dai Trattati.

Insomma, il primo passo verso il disarmo consiste nella limitazione degli armamenti, previo un ragionevole riarmo della Germania, frutto del suo riacquistato diritto alla parità internazionale.

O compiere questo primo passo o predisporsi ad una nuova e più catastrofica corsa agli armamenti. Non c'è via di mezzo.

GIUSEPPE MARINI.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Le comunicazioni nel primo decennio fascista

S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni ha scritto per i "Panorami di Vita Fascista„ un argomento di vivo interesse: Le comunicazioni nel primo decennio Fascista. Pubblichiamo un brano.

L'azienda Ferroviaria ha avuto il suo definitivo ordinamento con due Decreti Legge, dell'aprile e del maggio 1924.

In base al primo l'Azienda, che nel 1905 era già stata costituita come amministrazione autonoma sia amministrativamente che finanziariamente, con limitati legami di dipendenza dal Ministero dei Lavori Pubblici, veniva a formare parte di un Ministero di nuova creazione, detto delle Comunicazioni. Con il secondo decreto vennero determinati i poteri dei varii organi dell'Azienda.

Il Ministro delle Comunicazioni presiede all'Amministrazione in una doppia funzione: politica ed amministrativa con potere deliberante; potere che, con il precedente ordinamento, apparteneva in genere al Consiglio di Amministrazione.

Quando il Governo Fascista assunse il potere, le Ferrovie dello Stato erano in pieno dissesto non solo per le continue perturbazioni del servizio dovute alla turbolenza del personale, ma anche per le conseguenze finanziarie derivanti dall'assurda applicazione del principio delle otto ore di lavoro.

Quest'applicazione, che confondeva la dura fatica con la semplice presenza, aveva fatto salire gli effettivi del personale, nell'anno 1921-1922, sino alla cifra di 241 mila agenti.

L'abolizione di tutte le forme di premio, compresa quelle per economia del carbone, aveva abbassato fortemente il rendimento del personale e causato lo sperpero delle materie di consumo.

Si era così pervenuti ad un disavanzo del bilancio di un miliardo e 431 milioni, pur avendo il materiale in condizioni deplorevoli di conservazione e pur evitando di sostenere nuove spese per importanti incrementi o miglioramenti al parco ed agli impianti.

L'opera del Governo Fascista nelle Ferrovie dello Stato fu anzitutto un'opera di risanamento morale, che ebbe durata relativamente breve e si svolse in sede di amministrazione straordinaria con l'energica epurazione del personale, con l'adozione di un'assoluta disciplina e con i provvedimenti più urgenti.

Il secondo periodo si inizia con la costituzione del Ministero delle Comunicazioni. Pur ispirandosi agli stessi principii, il lavoro è più paziente e metodico ed investe tutti i rami del servizio per ottenere dovunque il massimo progresso tecnico e quindi il più alto rendimento. Il secondo periodo rappresenta insomma un'opera di risanamento finanziario e di riordinamento amministrativo, che permette di concretare, con piena cognizione di causa, il programma tecnico da svolgere soprattutto nell'interesse della Nazione.

I risultati di questo lavoro si sono manifestati in tutti i rami di servizio, come confermano gli indici statistici più significativi dell'esercizio ferroviario.

Se riferiamo il numero degli agenti al lavoro compiuto (in milioni di assi-chilometro), troviamo che dal massimo di 64 si è discesi a quasi 29, cioè ben al disotto del valore di circa 39 toccato prima della guerra.

Anche per il consumo del carbone è opportuno un confronto prima della cura e dopo la cura, riferendosi sempre al lavoro utile compiuto. Anche qui troviamo una sensibile diminuzione, perchè da oltre 78 Kg. di carbone per ogni 1000 tonnellate-chilometro virtuali rimorchiate siamo passati, con miglioramento continuo, fino a Kg. 49,8. Prima della guerra eravamo a Kg. 53,9. Il progresso notevolissimo è dovuto in gran parte al ripristino del classico premio sull'economia del combustibile; ma, come dimostra l'ulteriore costante miglioramento degli ultimi anni, è anche da attribuirsi alla meticolosa organizzazione attuata nel servizio delle locomotive a vapore.

Altro indice eloquente è quello degli indennizzi commerciali, in diretta relazione con la regolarità del servizio e la sicurezza dei trasporti. Da 111 milioni nel 1921-22 diminuirono costantemente sino a raggiungere, negli ultimi anni, un importo di 3 milioni circa; cifra molto inferiore a quella del periodo prebellico.

Il progresso compiuto dall'Amministrazione ferroviaria in Regime Fascista è stato dunque enorme; ma non meno confortante risulta il paragone tra i principali indici tecnici nostri e quelli delle più importanti reti europee, come è stato recentemente detto al Senato fondandosi sulle più recenti statistiche dell'Unione Internazionale delle Ferrovie.

L'enorme progresso tecnico ed amministrativo trova riscontro nei risultati del bilancio, fino a quando, negli ultimi tempi, non interviene quella contrazione del traffico che è un fatto di portata mondiale dipendente sopratutto dalla generale depressione economica.

Il deficit di circa un miliardo e mezzo del 1921-1922 con costante progressivo miglioramento fu ridotto a 1032 milioni nel 1922-23 e a 412 nel 1923-1924. Tappe faticose che permisero di toccare successivamente l'avanzo, salito, nel 1925-26, al massimo di 378 milioni.

Con la contrazione del traffico l'avanzo si è assottigliato fino a circa 10 milioni nell'anno finanziario terminato il 30 giugno 1931. Il bilancio successivo, dato l'accentuarsi della depressione negli scambi, si è chiuso con un disavanzo di 198 milioni. Questi risultati, in valore assoluto, rappresentano un peggioramento finanziario della nostra rete; ma riescono confortanti quando si tengano

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

presenti le effettive condizioni delle principali ferrovie di tutto il mondo.

Un paragone diretto fra 1921-1922 e 1931-1932 è molto istruttivo. Nel 1921-1922 troviamo un introito di 2663 milioni per i prodotti del traffico e un impegno di 145 milioni per annualità di interessi ed ammortamento verso il Tesoro; donde un introito disponibile per la gestione di 2818 milioni. Nel 1931-1932 si è avuto un introito di 3328 milioni, ma l'impegno verso il Tesoro è salito nel frattempo a 507 milioni, in conseguenza dell'importante programma attuato per il risanamento della rete, che noi trovammo in condizioni deplorevoli: si ha così una rimanenza utile per l'esercizio di 2821 milioni, paragonabile ai 2818 milioni nel 1921-22. Ma vi è, a vantaggio dell'Amministrazione fascista, una differenza essenziale: e cioè che, mentre il 1921-22 si chiude con un deficit di 1341 milioni e con la rete in assoluto disordine, l'ultimo esercizio del decennio registra un disavanzo di 108 milioni e con linee e parco in condizioni ben diverse.

La restaurazione dell'ordine e della disciplina rese possibile quel miglioramento e sviluppo di servizi che permisero di far fronte a notevoli incrementi di traffico avutisi nel primo periodo della gestione fascista delle ferrovie.

Per il servizio viaggiatori vi fu tutta una vasta opera di allestimento di mezzi e di organizzazione mirante a facilitare il movimento turistico all'estero, il quale toccò il massimo nell'Anno Santo con un milione e 100 mila stranieri; valore certo eccezionale dovuto alla ricorrenza dell'Anno giubilare, ma che dimostra l'enorme sforzo compiuto dall'Amministrazione in quella circostanza.

Si diede grande incremento ai servizi viaggiatori di lusso con lo sviluppo dei servizi di carrozze a letto, carrozze Pulmann e carrozze ristorante, mentre si provvedeva a migliorare gli impianti ed il materiale.

Riservandomi di parlare a parte dei lavori alle linee, accennerò, quanto al materiale, alla forte quantità di carrozze a carrelli con cassa metallica poste in servizio per tutte le classi ed alla nuova dotazione di carri merci speciali: quelli per le derrate alimentari che si possono utilizzare anche per altre merci, quelli per le merci deperibilissime e per i colli pesanti e voluminosi.

Sembrerebbe quasi anacronistico insistere oggi — in piena depressione di traffico — su tutti i molteplici provvedimenti adottati per fronteggiare le esigenze, allora sempre crescenti, dell'agricoltura e dell'industria.

Fortunatamente in alcuni settori come in quello dei trasporti orto-frutticoli si è potuto anche di recente registrare un confortante movimento; ma in genere nei servizi ferroviari, viaggiatori e merci, si risentono fortemente gli effetti delle condizioni economiche generali, aggravate da un fenomeno, anch'esso di portata mondiale: lo sviluppo crescente dei servizi automobilistici.

Per fronteggiare queste difficoltà, che creano alla ferrovia condizioni di vita assolutamente impreviste, occorre apportare coraggiose modificazioni all'esercizio, specialmente sulle linee minacciate più direttamente dalla concorrenza automobilistica.

Due provvedimenti di carattere generale sono stati adottati dal Governo Fascista nel penultimo esercizio del decennio. E' del 21 dicembre 1931 quello che dà facoltà al Ministro delle Comunicazioni di ridurre o sospendere i servizi ferroviari sulle linee esercitate dallo Stato. Porta la data del 18 gennaio successivo l'altro provvedimento in base al quale lo stesso Ministro ha facoltà di modificare le norme di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio contenute in un regolamento che risale a 60 anni or sono.

Molte innovazioni sono state già apportate all'ordinamento ed al lavoro degli uffici ed alle modalità dell'esercizio con lo scopo di ottenere semplicità ed economia; e non pochi dei provvedimenti adottati, lungi dall'aver carattere contingente, continueranno a dare i loro frutti anche quando il traffico riprenderà la sua ascesa.

Nel campo specifico della concorrenza automobilistica, si cerca da una parte di diminuire il disavanzo di linee particolarmente danneggiate dallo sviluppo del nuovo mezzo, dall'altra, di riprendere il traffico perduto offrendo al pubblico quelle comodità che esso ha mostrato di apprezzare, servendosi sempre più dell'automobile.

Queste comodità, sugli itinerari secondari affluenti di ferrovie principali, sono l'alta frequenza delle corse, l'elevata velocità ed il costo moderato. La ferrovia realizza queste caratteristiche o andando ad esercitare gli autoservizi sulla strada ordinaria o portando, per così dire, i vantaggi dell'automobile sulla propria sede con l'adozione dei treni leggeri e anche degli autobus su rotaie. Treni rapidi e frequenti, ottenuti o soltanto con una limitata composizione, o con automotrici, o con veri e propri autobus su rotaie, od infine con corse automobilistiche sulla strada ordinaria, sono mezzi efficacissimi di miglioramento finanziario dell'esercizio su molte linee secondarie, in quanto tendono non solo a meglio servire i viaggiatori rimasti fedeli alla ferrovia, ma a riprendere quelli dei servizi automobilistici e anche gli altri che si giovavano saltuariamente di autovetture da noleggio o da rimessa. Con l'orario generale del 22 maggio 1932 X, i treni leggeri hanno raggiunto una percorrenza complessiva giornaliera di circa 43 mila chilometri.

Per una determinata linea può essere conveniente di modificare i mezzi di esercizio ma di mantenere tutto il servizio sulla ferrovia; oppure di portare sulla strada ordinaria il solo traffico viaggiatori; od anche di convogliare sulla rotabile tutto il movimento ferroviario, passeggeri e merci, sopprimendo i treni attuali.

In questa materia non si possono avere panacee universali, non si possono compilare ricette da applicare ciecamente in tutti i casi più svariati. Occorre invece studiare le condizioni di fatto per caso, tenendo conto del volume e della natura di ciascuna categoria di traffico: viaggiatori e merci, e di tutte le molteplici circostanze locali che determinano particolari esigenze.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La velocità è una caratteristica che si cerca di accentuare sempre più anche sugli itinerari principali, per i servizi viaggiatori più importanti, a misura che vengono migliorate le condizioni della linea con importanti lavori di rinforzo al binario ed ai ponti, i quali implicano l'impegno di notevoli spese e vengono eseguiti con la necessaria gradualità. Potremo avere in definitiva treni rapidi su tutta la trasversale del Nord da Torino a Trieste, nonchè sulle longitudinali da Milano a Napoli e da Torino e da Venezia a Roma.

Debbo infine citare, nel campo del servizio per i passeggeri, l'iniziativa dei treni popolari, attuata la prima volta nell'estate 1931 e che quest'anno è stata ripetuta su più larga scala. Il successo è stato lusinghiero in quanto si è offerto ai cittadini meno abbienti uno svago istruttivo, facendo loro conoscere le bellezze del nostro Paese, anche se distanti dalla loro dimora. Nei mesi dal giugno al settembre 1932 hanno approfittato di questa iniziativa circa 834 mila viaggiatori con un percorso medio, tra andata e ritorno, di 485 chilometri.

Anche nel campo del trasporto merci la concorrenza automobilistica si è accentuata negli ultimi tempi, per quanto da noi forse meno che in altri paesi. Le indagini in materia riescono necessariamente difficili, ma da alcuni scandagli sul movimento camionistico si può dedurre che la perdita di prodotti per l'Amministrazione ferroviaria raggiunge i 400 milioni all'incirca.

Le Ferrovie dello Stato difendono il proprio traffico mediante la contrattazione dei trasporti.

Sull'esempio di altre Amministrazioni ferroviarie estere, le Ferrovie dello Stato hanno costituito, con larga loro partecipazione, l'Istituto Nazionale dei Trasporti che svolge, a mezzo delle Agenzie di città, il servizio di presa e consegna delle merci a domicilio e coadiuva l'Amministrazione ferroviaria nell'accaparramento del traffico. Inoltre, mediante la contrattazione dei trasporti, l'abolizione di molte pratiche burocratiche e la snellezza data alle operazioni di presa e consegna delle merci, l'Amministrazione ha strenuamente difeso, nei limiti del possibile, il traffico ferroviario.

Nel campo dei trasporti merci si sono a tale scopo istituiti, e si vanno sempre più estendendo sulle linee principali, treni rapidi per l'inoltro delle merci a carro e per la raccolta e consegna delle merci a dettaglio in servizio locale; si è inoltre istituita la spedizione dei colli espressi col crescente interessamento del pubblico, il quale può trovare in questo nuovo servizio un comodo e rapidissimo mezzo per il trasporto di merci in piccole partite con resa a domicilio. Nè l'Amministrazione cessa di seguire, con interesse, tutto quanto possa riguardare la semplicità e la comodità dei trasporti; e non è da escludersi che si compia un esperimento su vasta scala di quelle casse mobili che, col nome di « containers », formano oggi oggetto di studi speciali e tendono a liberare gli speditori da qualsiasi schiavitù di imballaggio, da servizi di trasbordo, di smistamento, con considerevole economia globale del trasporto.

Questi provvedimenti, accoppiati in determinati casi ad opportune e prudenti concessioni tariffarie, rappresentano per le Ferrovie dello Stato una naturale difesa nell'aspra lotta di accaparramento di traffici che la crisi mondiale ha acuito tra i varii vettori, sia nel campo internazionale, che all'interno.

Molte delle innovazioni e semplificazioni adottate dall'Amministrazione ferroviaria negli ultimi tempi, in relazione alle particolari difficoltà del momento, rappresentano una conquista definitiva, in quanto potranno sussistere e rendere anche quando il traffico riprenderà la sua ascesa.

Ma vi è un campo di attività dell'Azienda in cui il Regime Fascista ha fissato e seguito direttive di assoluta continuità: quello che riguarda i nuovi lavori ed impianti che contribuiscono direttamente a migliorare la consistenza, ad accrescere la potenzialità ed il rendimento della rete.

Lo sviluppo complessivo delle Ferrovie dello Stato misura oggi circa Km. 16.020, di cui 704 a scartamento ridotto. La costruzione di molta parte della rete è stata particolarmente difficile e costosa per le condizioni naturali dei terreni attraversati, che hanno fatto allungare i tracciati e rese necessarie molte gallerie e opere d'arte. Le gallerie impegnano complessivamente uno sviluppo di circa 850 Km.; i ponti sommano ad oltre 10 mila, di cui 4600 in ferro.

Già nata, per necessità naturali, in condizioni difficili, la rete ha richiesto ed ancora richiede alcuni notevoli perfezionamenti, che formano a loro volta parte essenziale di tutto quel complesso di opere con cui il Governo Fascista cambia il volto all'Italia e ne moltiplica i mezzi per lo sviluppo avvenire.

Occorreva anzitutto un' integrazione della rete con importanti nuove linee. Nel 1924 si completò la Bologna-Verona; nel 1927 si aprì all'esercizio l'intera linea direttissima Roma-Napoli destinata ad accorciare il viaggio fra la capitale e l'Italia meridionale. E' oggi possibile compiere l'intero percorso in 2 ore e 50 minuti, laddove i treni più rapidi della vecchia linea impiegavano 4 ore e 15 minuti.

E' stata pure aperta all'esercizio la linea internazionale Cuneo-Ventimiglia, destinata a facilitare l'accesso alla nostra Riviera ed alla Costa Azzurra. Sarà inaugurata il 21 aprile 1934, secondo il comando del Duce, un'altra direttissima, la Bologna-Firenze, destinata anch'essa ad abbreviare le comunicazioni con il Mezzogiorno e la Sicilia: linea questa che costituisce una delle più grandi costruzioni ferroviare del mondo per la galleria di valico dell'Appennino, lunga circa Km. 18 e mezzo, tutta a doppio binario e di difficile costruzione per le rocce attraversate.

Indipendentemente dalla costruzione di nuove linee, di cui ho citato soltanto le principali, il Governo Fascista ha provveduto e provvede, in base a programmi organici, all'esecuzione sistematica di cospicui gruppi di lavori che, sulle linee già in esercizio, costituiscono veri e propri incrementi del patrimonio ferroviario.

Citerò anzitutto il raddoppio del binario che, dal 1922 ad oggi, è stato eseguito per oltre 500 chilo-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

metri di linea su arterie di primaria importanza quali la Livorno-Roma, la Riviera di Levante e la Roma-Firenze si avrà una linea continua di grande potenzialità da Napoli a Milano (di circa 850 chilometri), la quale favorirà notevolmente i traffici longitudinali e potrà essere percorsa dai treni rapidi in 11 ore circa.

Altri gruppi di lavori sistematici, destinati ad aumentare la potenzialità della rete, sono la sistemazione dell'armamento eseguito per 4 mila chilometri negli ultimi anni ed il riordino dei ponti in ferro, per cui il Governo Fascista ha avuto in tempo la piena comprensione del problema e non ha lesinato i mezzi occorrenti per una soluzione organica, dall'uno all'altro capo della nostra rete.

Col crescere continuo delle velocità di esercizio e del peso delle locomotive, la resistenza delle travate metalliche esistenti era divenuta sempre più insufficiente tanto che su molte linee si era costretti ad impedire la circolazione dei gruppi di locomotive più pesanti od a vietarne l'attacco di due consecutive in testa ai treni o si era obbligati a prescrivere fastidiosi rallentamenti. In tale campo si sono adottate, anche dal punto di vista tecnico, direttive affatto nuove, possibili però soltanto con un vasto pragramma.

Rientrano fra i lavori di carattere patrimoniale gli acquedotti, i depositi ed officine, le opere d'arte in muratura ed in cemento armato, gl'impianti di sicurezza e di segnalamento, come anche la sistemazione delle stazioni e la trazione elettrica. Di molto cresciuta è la potenzialità delle stazioni; dal 30 giugno 1922 al 30 giugno 1932 la capacità approssimativa in numero di carri delle diverse parti più importanti degli scali è infatti così aumentata:

le fronti di magazzini e tettoie di	carri	3.030
le fronti di piani caricatori scoperti di	»	3.200
i binari per carico e scarico diretto di	»	15.700
i binari per deposito di	»	35.750
e i binari di manovra di	»	37,950

I più importanti lavori del genere si devono ora sviluppare per le stazioni di Venezia, Siena e Firenze (S. Maria Novella), mentre se ne inizieranno altri per Brennero e Viareggio. Ma fra le maggiori stazioni costruite negli ultimi tempi, quella di Milano le supera tutte per la mole delle opere compiute e per la complessità dei problemi risolti.

I vecchi impianti, male ubicati e non suscettibili di radicale ampliamenti, sono stati abbandonati per sostituirli con nuove opere concepite in armonia al piano regolatore della città. Nuove opere che si possono riassumere in 400 chilometri di binari; fabbricati per un volume complessivo di due milioni e mezzo di metri cubi; 80 mila metri quadrati di pensiline e tettoie metalliche; sei milioni e mezzo di metri cubi di materiale per nuovi rilevati. Solamente la grande stazione viaggiatori con 24 binari, su una superficie coperta da tettoie di 66 mila metri quadrati, ha richiesto l'impiego di 360 mila metri cubi di muratura di ogni genere e 16 mila tonnellate di ferro. La manovra degli scambi e dei segnali è concentrata in 7 cabine che contengono oltre 1100 leve, e regolano la circolazione di tutti i treni e tutti i possibili spostamenti di veicoli sul piazzale.

Insieme con tutto il complesso di opere ferroviarie, a Milano sono state costruite le case per i ferrovieri nel numero di 488 decorosi alloggi a mite prezzo.

Quanto alla trazione elettrica, il Governo Fascista ne ha quasi triplicato lo sviluppo sulla rete statale, portandone l'estensione da 700 a 2030 chilometri di linee. Sono ormai elettrificate le ferrovie che dai due transiti per la Francia di Modane e Ventimiglia permettono di andare con il nuovo sistema per Genova e Spezia sino a Livorno; la vecchia linea Porrettana tra Firenze e Bologna; la Bolzano-Brennero e le due trasversali per gli Abruzzi e per le Puglie.

L'anno Decimo ha portato due cospicue affermazioni; il 28 ottobre la Napoli-Benevento, che ha completato la Napoli-Foggia; il 21 aprile la Parma-Spezia.

Sulla Napoli-Foggia la percorrenza dei treni viaggiatori è stata ridotta da 5 ore ad ore 3,30 ed occorrono 23 locomotive elettriche in luogo delle 50 a vapore; sulla Parma-Spezia si è realizzato un guadagno di circa un'ora nella percorrenza.

Il Governo Fascista, che ha realizzato sistematicamente un organico programma di elettrificazione, non intende sostare. Ha perciò di recente approvato un nuovo programma per circa 4400 chilometri, a cui la trazione elettrica sarà estesa gradualmente, con vantaggio cospicuo per la nostra indipendenza politica e per il nostro avvenire economico.

COSTANZO CIANO

(Dal volume «Panorami di Vita Fascista» di Costanzo Ciano. Le Communicazioni nel primo Decennio Fascista. Direttore Arturo Marpicati. A. Mondadori, Editore).

L'ECO della STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28 MILANO (4-36)
Telefono 53-335

Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il nostro IV anno

Nell'augurare buon anno a tutti i nostri lettori, per quanto si riferisce al nostro programma, ci pare solo opportuno ripetere quanto in questa stessa Rivista scrivemmo all'inizio dell'anno XII dell'Era Fascista:

Gli «ANNALI del FASCISMO» entrano nel IV anno di vita con l'alba dell'anno XII dell'Era Fascista. E di quest'Era vogliono essere la glorificazione in tutte le manifestazioni della vita politica, finanziaria, culturale, sociale della Nazione giacchè «l'Italia è il Fascismo ed il Fascismo è l'Italia».

E' noto che nell'antichità vetusta gli avvenimenti erano registrati dai cronografi e dagli annalisti i quali nella semplice conservazione del fatto storico, preparavano il materiale allo scrittore futuro per tessere la storia di quella data epoca. Così gli *Annali del Fascismo* nella semplice ed a volte schematica registrazione dei fatti quotidiani d'Italia preparano il materiale per lo studio profondo delle generazioni venture che con occhio sereno guardano al progresso fatto dall'Italia dall'avvento del Regime al Potere in tutte le attività della vita. E troveranno altresì registrato l'espandersi graduale dell'Idea Fascista dall'Italia, all'Europa, al mondo intero che guarda attonito alla impareggiabile attività del Duce magnifico.

Gli *Annali del Fascismo* insieme con la documentazione degli atti compiuti dal Governo Nazionale vogliono anche raccogliere i pensieri di BENITO MUSSOLINI nel riportarne gli articoli ed i discorsi densi di sagacia: di Mussolini il quale con mente illuminata concepisce e prepara avvenimenti importanti non solo per la Nazione ma per il mondo intero. Unitamente con questi scritti memorandi vedranno la luce articoli delle maggiori personalità fasciste interpreti degni del pensiero e delle direttive del Condottiero Supremo.

L'attività degli *Annali del Fascismo* non si arresta però alla sola parte politica, economica, sociale, ma si estende anche alla cultura, e segue il movimento d'indole archeologica, letteraria, storica, scientifica, che si produce in questa mirabile fioritura odierna.

Gli *Annali del Fascismo* si sono assicurato un complesso di collaborazioni, tali da presentare ai lettori una rivista ricca di attraenti attualità. Epperò l'Amministrazione è sicura dell'appoggio di quanti hanno a cuore questa pubblicazione utile alla storia, non negando il loro ausilio per una maggiore diffusione dell'opera intrapresa.

L'EDITORE

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

LA BEFANA DEL DUCE

Epifania, Festa dei fanciulli e dei grandi cui il giocondo riso dei bimbi e le loro grida di sorpresa e di gioia nell'aprire la tradizionale « calza » fanno dimenticare ogni corruccio e ogni preoccupazione. Anche quest'anno, il sorriso felice dei piccoli ha allietato ogni casa, sia pure la più modesta e la più povera.

MUSSOLINI sorride ai bimbi d'Italia

Il DUCE ha voluto che in tutta Italia i ragazzi godessero, nella tradizionale giornata, di quella felicità che una volta era riserbata solo a pochi privilegiati. Nell'ultima ricorrenza dell'Epifania, quindi, da un capo all'altro della Nazione, dalle grandi città ai più piccoli comuni, ovunque, non c'è stato un dolce viso di bimbo non sorridente e lieto.

Il dono di un voluminoso pacco, l'ansia trepida di esplorarne il contenuto, la gioia di trovarvi un giocattolo, un caldo vestitino di lana, un pachetto di dolciumi, sono bastati a dare una felicità senza nome a diecine e diecine di migliaia di figli del Popolo, per i quali la provvida « Befana del DUCE » è venuta a sostituire quella che i laboriosi genitori, sì o no, stentando, sarebbero riusciti a far saltar fuori da un ristretto bilancio, che se attraverso sforzi di buona volontà può essere appena sufficiente alle esigenze della vita quotidiana, non può, certo, lasciar gran margine per quelle che fuori dubbio vanno considerate come spese voiuttarie...

La manifestazione dell'Epifania si è perciò affermata come la più tenera, la più affettuosa, la più commovente di quelle che il Regime svolge in ogni periodo dell'anno, per portare il sollievo ovunque c'è un ombra di tristezza, anche perchè ad essa hanno collaborato — a cominciare dal DUCE, che ne è l'ideatore e l'instancabile animatore — tutti indistintamente i Fasci maschili e femminili, tutti i Dopolavoro e tutte le organizzazioni così saldamente inquadrate nelle sane istituzioni del Fascismo rigeneratore.

Il pacco della « Befana del DUCE » è il simbolo più eloquente della prima paterna attestazione, che i bimbi non ancora Balilla, e le bimbe non ancora Piccole Italiane, ricevono dalle premurose cure che il Regi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

me svolge in favore delle crescenti generazioni, dell'infanzia, soave fiore della Stirpe e lieta promessa di un sicuro avvenire.

Le recentissime celebrazioni in onore delle Madri più prolifiche, i premi della nuzialità e del buon allevamento, che resero più solenne del consueto la grande festa del Natale dell'anno XII, hanno avuto come una degna continuità nei doni della Befana; continuità che ha assunto tutto il significato di una nuova consacrazione della famiglia, nucleo fondamentale, incrollabile e indiscutibile della Nazione, che marcia in salda e tenace concordia verso sempre più radiose, insuperate conquiste.

* * *

Nella luminosa Era Fascista, così proficua di rapide e pratiche realizzazioni, le ingenue leggende del Natale tutto bianco di neve e con fluidissima barba, e della Vegliarda che passa da un tetto all'altro per rovesciare nei camini i suoi mille doni non ha più troppo facile corso, e tutti i bimbi non ignorano che la Befana non è che il Babbo o la Mamma, quando possono, o dei parenti, o degli amici affettuosi. Ed è stato proprio così quest'anno: Colui che non ha fatto venire meno per tutti i bambini d'Italia la tradizionale Befana è stato il loro Amico più caro, il loro Grande Amico, che insieme con il caldo e morbido vestitino di lana, la sciarpa, il berretto, il giocattolo, i dolciumi ecc. ha voluto far tenere a tutti il proprio ritratto, con la firma ben chiara e leggibile: un bel ritratto che lo raffigura, in divisa, — volto sorridente e buono e braccio destro levato in alto in atto di salutare — sopra un bruno cavallone «vero».

Quella di quest'anno, infatti, è stata la « Befana del DUCE », a tutti offerta in Suo nome; è stata cioè la Befana dell'Amico più grande, più tenero, più buono che i bimbi di tutto il mondo abbiano mai avuto, dell'Uomo che pure in mezzo alle gravi cure del Governo di una grande Nazione e della politica internazionale, dei Congressi e dei Consigli, fra le preoccupazioni degli eventi mutevoli che incessantemente incalzano e reclamano la più acuta, la più intensa vigilanza, ha avuto « sempre » nel cuore e in cima a tutti i Suoi pensieri il dolcissimo binomio: la Madre e il Bambino, la Maternità che crea l'avvenire, l'Infanzia che lo prepara.

E i bambini d'Italia che lo sanno, Lo ricambiano dello stesso amore, Gli offrono il compenso più caro e più gradito, quello di una precocissima, ma sincera, profonda e grata dedizione.

* * *

Fino allo scorso anno, per le quasi imprescindibili difficoltà di un'unica organizzazione, le distribuzioni dei pacchi e dei doni venivano effettuate in giorni alterni, in modo che mentre alcune migliaia di bimbi avevano già ricevuto il loro regalo, altre migliaia dovevano ancora attenderlo un giorno o forse una settimana, la Befana lasciò piovere, diluviare addirittura, i suoi utili, i suoi preziosi doni. E nessuno fu dimenticato!

A Roma molti bimbi ebbero la particolare fortuna di ricevere i doni dalle Auguste Mani di S. M. la Regina Elena, di S. A. R. la Principessa Maria; al Dopolavoro dell'Urbe procedettero alla distribuzione S. E. Starace e S. E. Ciano; a Napoli furono le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte che consegnarono ai piccoli i doni del DUCE; e così via, Principi o Personalità del Partito resero ovunque più significativa e gradita la celebrazione, fino alla fiorentissima Littoria, ove i figli dei rurali ricevettero la Befana dal Vice Segretario del Partito on. Adelchi Serena.

Come dire le grida festose che si levavano quando i cospicui pacchi erano aperti? Le bimbe trovavano sempre coi soffici e morbi-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

di indumenti di lana una graziosa e sorridente bambola; i ragazzi invece, un treno, un aeroplano o quanto poteva realizzare il loro più bel sogno, il loro più grande desiderio. E poi, gradita più di ogni altra cosa, la bella fotografia del DUCE con la dedica.

Quanti furono i bimbi felici? I bimbi di tutta Italia, — lo abbiamo già proclamato, e non temiamo smentita — nel cui cuore semplice è ardente e inestinguibile il più tenero amore e la più fervida riconoscenza per il DUCE.

GIUSEPPE RISPOLI

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO — FONDATO NEL 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 — Riserve L. 906.950.000.

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donnaregina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce- Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio anche al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avezzano - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marcianise - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nuoro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pozzuoli - Pizzo Calabro - Putignano - Rionero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausania - Terni - Terranova Pausania - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

AGENZIE DI CITTA': Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1 (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Via XX settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus - Forino - Ghilarza - Gonnosfanadiga - Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

Corrispondenti in tutte le piazze italiane e in tutto il mondo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Rassegna Sindacale

Come notavamo nella ultima « Rassegna » gli sviluppi che man mano vanno prendendo gli ordinamenti sindacali e corporativi, si intensificano sempre più e sono sempre più appassionati.

La imminente, prossima trasformazione di istituti e di enti in conseguenza dell'andata in vigore della legge sull'ordinamento corporativo ha fatto e fa sì che fioriscano in tutta Italia riunioni, convegni, studi perchè la riforma sia completa, piena e sopratutto aderente alla massa dei lavoratori italini e sia compreso nella sua essenza, nella sua struttura e nel suo intimo e profondo significato, così come la vuole il Duce.

Infatti Egli inizia l'attività del nuovo anno 1934 con un chiaro, cristallino articolo sul « Popolo d'Italia », nel quale fra l'altro afferma che col suo « nuovo Consiglio sulle Corporazioni l'Italia presenterà al mondo la più radicale riforma nella « storia dei tempi moderni ».

Passando al nostro solito, rapido esame dell'attività svolte in seno ai sindacati ed alle federazioni notiamo che a Reggio Emilia vien stipulato e ratificato il nuovo capitolato di affitto per la conduzione dei fondi rustici per i coltivatori diretti della provincia.

A Milano l'on. Capoferri parla ai rappresentanti aziendali. Pure a Reggio Emilia, nella riunione dei capi zona dei sindacati dell'agricoltura vengono definite e trattate varie qustioni di inquadramento sindacale.

— Viene definita la controversia riguardante il contratto per gli addetti all'industria dei laterizi di Savona, e viene rinnovato quello degli edili di Pola.

— Si iniziano le discussioni sul contratto edili di **Bologna ed a Roma** viene esaminato in una imponente assemblea la situazione dei portieri.

Il Duce — nel ricevere, presentatigli da S. E. Biagi i Commissari delle tredici confederazioni — ha loro tracciate le direttive dell'azione da svolgere per l'adeguamento all'istituzione ed al funzionamento delle Corporazioni.

— A Cosenza il camerata Borsetti, segretario della federazione lavoranti barbieri e parrucchieri, presiede la riunione di quel direttorio.

— Il Consiglio dei Ministri approva la legge sulle Corporazioni.

— Il Commissario della Confederazione ai Sindacati fascisti della Industria dispone un largo movimento di dirigenti nazionali.

— Nel presentare all'approvazione del Senato il testo di legge sulle Corporazioni, il Duce ha illustrato — in una Sua relazione gli scopi e le finalità che si intendono raggiungere dimostrando come «la genialità e l'originalità della soluzione italiana sono nel fatto che la direzione della produzione non viene imposta dall'alto, non da un organo o da un Ente che sia al di fuori della attività produttiva, ma dalla Corporazione, e cioè dalle categorie stesse, in quanto sono le categorie che vivono nelle Corporazioni.

Il Senato ha accolto con vibranti manifestazioni di plauso il disegno di legge tributando al Duce una grandiosa dimostrazione di plauso.

— A Como in una riunione del Direttorio di quei Sindacati viene esaminata tutta la grandiosa imponente attività svolta a vantaggio dei 52170 organizzati del 1933.

— S. E. il senatore De Vecchi, quadrumviro della Marcia su Roma presenta al Senato la sua relazione al disegno di legge sulle Corporazioni notandone tutta la portata rivoluzionaria.

— Il Ministero delle Corporazioni comunica la nomina dell'on. Angelini a commissario della federazione coloni e mezzadri e la destinazione di altri dirigenti nei sindacati dell'agricoltura nelle varie federazioni ed unioni provinciali.

Vengono comunicati altresì i movimenti delle varie confederazioni e federazioni nazionali allo scopo di sempre più adeguare le organizzazioni alla istituzione ed al funzionamento delle Corporazioni.

Viene sistemata completamente e definitivamente la situazione contrattuale dei lavoratori agricoli di Modena, viene rinnovato il contratto di lavoro per i salariati agricoli di Campobasso, e viene esaminata — in sede — la situazione dei lavoratori agricoli di Pesaro.

— I sindacati dello spettacolo comunicano il risultato della loro attività assistenziale a tutto il 31 Dicembre 1933, dal quale risultato si rileva che nel '33 furono erogate dalle casse nazionali ben 204.272 lire.

— Il DUCE approva il patto colonico per le famiglie trasferite in Cirenaica.

— A Milano in una riunione di dirigenti di città e provincia il segretario dei sindacati del Commercio ha illustrato l'accordo per gli operai panettieri.

— Il Commissario Confederale dei Sindacati dell'Industria, riunisce a Milano i segretari dei Sindacati dell'Italia Settentrionale coi quali prende contatto ed ai quali dà le norme e le direttive per l'azione da svolgere.

— Pure a Milano il Commissario prof. Del Giudice riunisce i segretari del Commercio, mentre quelli dell'Agricoltura, convocati dall'on. Angelini, si riuniscono a Littoria.

— Vien presentato al Parlamento il disegno di legge per la disciplina e la funzione del commercio ambulante.

— A Roma si riuniscono i direttori dei Sindacati del Commercio per l'esame della situazione. Alla importante riunione è intervenuto anche il Commissario Confederal.e

— Il Duce — a chiusura della discussione al Senato sulla legge delle Corporazioni — in un poderoso discorso afferma che l'Economia corporativa

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

fascista è l'economia degli individui, ma anche dei gruppi associati ed anche dello Stato.

— Il Ministro Guardasigilli riferisce al Duce sull'attività svolta dalla Magistratura nel campo delle controversie del lavoro in sei anni: 135.908 ricorsi, 36 controversie collettive delle quali 17 decise con sentenza.

— A Genova il Commissario della Confederazione dei Sindacati del Credito e dell'assicurazione on. Landi, presiede una riunione dei dirigenti dell'Alta Italia.

— Viene comunicato un vasto movimento di dirigenti sindacali dell'Agricoltura.

— A Milano — con una prolusione del Commissario Confederale dei Sindacati delle Comunicazioni viene inaugurata la prima scuola per spedizionieri.

— Il Duce presenta — dopo l'approvazione della Camera Alta — alla Camera dei Deputati il disegno di legge delle Corporazioni.

— A Milano e Padova sui rapporti interprovinciali dei dirigenti dei Sindacati dell'Agricoltura viene esaminata la situazione del mercato risiero.

— A Torino si insedia il nuovo Commissario dei Sindacati della Industria, dott. Augusto Venturi.

— A Matera viene stipulato il patto di lavoro per gli operai addetti ai frastoi oleari.

— Al Ministero delle Corporazioni viene stipulato l'accordo per gli operai marmisti.

— L'avv. Savoini prende la consegna del Patronato Nazionale per l'assistenza sociale.

— I sindacati dell'industria di Gorizia comunicano di essere completato il lavoro d'inquadramento per lo scorso anno raggiungendo i 9612 tesserati.

— Tra le Confederazioni interessate viene stipulato il contratto collettivo di lavoro per gli impiegati delle aziende agrarie mercè il quale sono stabilite le norme che regolano i rapporti fra i conduttori di aziende agrarie e gli impiegati delle aziende stesse.

— A Milano si riuniscono i capisquadra mondariso per l'organizzazione e l'assistenza nella prossima campagna.

— A Torino ha luogo una imponente riunione di edili nella quale riunione vengono esaminati i risultati della imponente attività spiegata nell'anno decorso.

— Vengono stipulati presso il Ministero delle Corporazioni i contratti per l'industria edilizia di Pescara e di Chieti, mentre in sede confederale vengon fissate le tabelle salariali degli edili di Ancona.

— La Camera dei deputati — con una vibrante, imponente manifestazione di fede e di alta comprensione fascista — conclude la propria attività legislativa approvando — dopo gli interessanti discorsi dell'on. Razza e dell'on. Rocco — relatore — e brevi dichiarazioni del Duce, approvando, per acclamazione — la legge delle Corporazioni.

— L'on. Livio Gaetani è nominato commissario dei sindacati tecnici agricoli.

— A Brescia, gli operai dell'industria celebrano l'annuale della Milizia con un gesto di solidarietà verso i disoccupati.

Nella riunione dei direttorii dei sindacati delle comunicazioni interne di Milano, vengono comunicati i risultati dell'attività svolta così come viene esaminata a Livorno l'attività dei sindacati del commercio ed a Verona di quelli agricoli.

— A Roma vengono esaminati in una imponente assemblea gli interessi dei lavoranti addetti alle macellerie.

— A Roma ed a Milano si svolgono due importanti convegni sindacali. Nella prima città sono convenuti i dirigenti delle Unioni Provinciali dei Sindacati Fascisti dell'Industria dell'Italia centrale e meridionale e ad essi ha parlato il Commissario Confederale comm. Tullio Cianetti, nel secondo ai dirigenti delle Unioni Provinciali dell'Italia settentrionale ha parlato l'on. Angelini: l'uno e l'altro nei rispettivi convegni hanno fissato le direttive da seguire nell'immediato futuro.

— A Firenze ha luogo un convegno dei dirigenti sindacali del credito, a Genova quello dei panettieri, pure a Genova quello dei metallurgici, a Savona quello dei pasticcieri, a Pavia quello degli agricoltori, a Rieti quello dei medici, ad Acassio quello del commercio.

— Ad Alessandria ha luogo una riunione di lavoratori dell'industria, alla quale partecipa il Commissario Cianetti, mentre a Milano viene convocato un convegno di dirigenti sindacali del commercio.

— Viene stipulato un accordo sindacale per la regolamentazione dei rapporti di finale affittanza per le province di Napoli, Salerno e Ragusa.

— Il Commissario Confederale dei Sindacati Comunicazioni interne visita le Unioni di Catania e di Palermo.

— A Como ed a Catania ha luogo l'insediamento dei nuovi dirigenti sindacali.

— A Varese ha luogo una riunione dei capi sezione e capi zona per esaminare lo sviluppo delle Casse Mutue per i lavoratori dell'Industria.

— A Roma ha luogo un convegno di parrucchieri, ed a Reggio Calabria, presieduta dal segretario nazionale, ha luogo un assemblea di lavoranti panettieri.

— A Milano ha luogo un convegno di dirigenti sindacali del commercio nel quale il prof. Del Giudice, commissario confederale, ha fissato i compiti dell'organizzazione, chiarendo i rapporti delle federazioni e delle Unioni con l'organo centrale, il collegamento col Partito e la funzione delle organizzazioni del commercio con la Corporazione.

— Ad Alassio ha luogo una riunione di quei sindacati del commercio, ed a Venezia quella dei periti industriali.

— A Savona si riuniscono i fiduciari metallurgici dell'Ilva.

— A Brescia, mercè l'interessamento di quelle Gerarchie si riaprono due filande che dànno lavoro a circa trecento disoccupati.

— A Livorno ed a Udine ha luogo l'assemblea dei sindacati del Commercio.

— A Napoli viene definita l'annosa vertenza de-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

gli orchestrali del S. Carlo i quali eran creditori dell'impresa dei ratari del 1931 - 32.

— Il Commissario confederale visita i lavoratori dell'Industria dell'Agro Pontino, mentre a Siena i sindacali del commercio esaminano la disciplina del commercio ambulante.

— A Torino il commissario della Confederazione dei Sindacati del Credito presiede la riunione dei dirigenti delle provincie piemontesi mentre ad Alessandria, a quel convegno confederale, il commissario Tullio Cianetti, afferma la necessità di un ordinamento della mutualità.

— A Napoli S. E. l'on. Lojacono inaugura l'attività culturale dei sindacati dell'Industria, pronunziando un interessante conferenza sul corporativismo.

— Viene stipulato il contratto di lavoro aziendale per lo stabilimento metallurgico della S. A. Iunghaus di Venezia e viene data comunicazione dell'attività svolta nei sindacati metalmeccanici di Bologna, Novara, Fiume, Livorno, Venezia, Ancona, Reggio Emilia, Ferrara, Taranto, Vicenza, Brescia ecc.

— In armonia alle direttive impartite dal Commissario Confederale dott. Nazzareno Bonfatti vengono convocati a Roma i consigli direttivi delle federazioni dei sindacati delle Comunicazioni interne.

— Viene stipulato il contratto di lavoro fra gli insegnanti privati mentre presso la Confederazione degli Agricoltori ri riuniscono i dirigenti dei concorsi per la viticultura.

E con riunioni di minore importanza si chiude l'attività di questo primo mese dell'anno 1934 - XII dell'Era Fascista.

rom.

La S. A. Giuseppe Rispoli

Editoriale - Arti Fotomeccaniche

con Sede in Via Fabrizio Signatelli, N. 10 - 11 (Signasecca) - Telef. 24888

NAPOLI

allo scopo di apportare all' Arte della Fotomeccanica una maggiore e razionale perfezione e metterla alla pari di altre consimili all'estero, ha installato in appositi e grandiosi locali in

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 (Pignasecca) - Telefono 24888

Un macchinario nuovissimo e moderno, il quale provvede alla esecuzione rapida e accurata delle incisioni, e dove, un personale specializzato e provetto, sotto la sagace direzione del Comm. RISPOLI, è addetto alle incisioni, per opere d'arte, scienze, industrie, cartoline illustrate, immagini sacre, microscopie, radiografie, creazioni proprie di bozzetti, acquerelli, allestimento completo di cataloghi ecc. ecc.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

GENNAIO 1934 - XII

Lunedì 1

I Gerarchi del Consiglio Nazionale a Roma.

ROMA — Oggi sono cominciati a giungere a Roma i membri del Direttorio Nazionale del P. N. F., i Segretari federali e i fiduciari delle associazioni fasciste che parteciperanno al Consiglio Nazionale in Sardegna.

La riconoscenza di Torino a Mussolini per l'assegnazione di L. 50.000 all'E. O. A.

TORINO — Il Segretario del Partito on. Starace ha informato il segretario federale Andrea Gastaldi di un nuovo atto di benevolenza al Duce per il popolo torinese. Il Capo del Governo ha destinato 50.000 lire, messe a sua disposizione dal Consiglio della Reale Mutua, all'Ente Opere Assistenziali della nostra provincia.

Il Segretario federale ha così telegrafato al Capo del Governo:

« Il nuovo gesto di paterna benevolenza verso Torino fascista ci inorgoglisce e ci spinge a perseverare nell'opera di bene e di bontà a favore dei bisognosi che nel nome Vostro e in obbedienza a Voi compiamo con spirito di solidarietà fascista ».

Anche al Segretario del Partito è stato inviato un devoto telegramma dal segretario federale.

Martedì 2

Il cambio della guardia alle Confederazioni nazionali.

ROMA — Stamane in tutte le 13 Confederazioni nazionali di prestatori d'opera e di datori di lavoro, i presidenti dimissionari hanno passato la consegna ai nuovi Commissari, alla presenza di tutti i dirigenti delle Federazioni nazionali e dei funzionari federali e confederali.

All'atto ufficiale del cambio della guardia, in alcune Confederazioni i presidenti usciti hanno fatto seguire una rapida illustrazione del lavoro compiuto e dei problemi in corso; in alcune altre questa relazione ha preceduto la cerimonia, che così è stata unicamente dedicata alla riaffermazione della fede nel Fascismo da parte dei dimissionari e dei nuovi designati.

Ovunque i nuovi Commissari, prendendo in consegna l'eredità materiale e spirituale delle Confederazioni, hanno fatto simpatiche dichiarazioni circa la continuità dell'opera sindacale.

Alle singole riunioni ha presieduto uno spirito di grande cameratismo e di profonda cordialità. I dirigenti delle Federazioni e i funzionari delle medesime e degli Uffici confederali hanno quindi dato il benvenuto ai nuovi Commissari, riprendendo poscia la normale attività di lavoro. I Commissari hanno preso subito possesso dei nuovi uffici.

La partenza dei Gerarchi per il Consiglio Nazionale.

ROMA — Stamane i Gerarchi sono partiti da Roma per partecipare al Consiglio Nazionale in Sardegna.

Dopo il « saluto al Duce » e l'omaggio ai Caduti della Rivoluzione, si sono portati alla stazione per prender posto sul treno speciale diretto a Civitavecchia, donde si sono partiti per Cagliari.

Vibranti manifestazioni hanno, dovunque, salutato il passaggio dei Gerarchi.

L'arrivo in volo alla Capitale del Ministro degli Esteri inglese.

ROMA — Oggi alle ore 15,20 ha ammarato all'idroscalo del Lido di Roma il trimotore S. 66, pilotato dagli atlantici maggiore Bisco e capitano Cupini, che recava a bordo il ministro degli Affari Esteri britannico, Sir John Simon, e Lady Simon. Erano a ricevere il ministro degli Esteri inglese il generale Valle, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il generale Liotta, il segretario particolare del ministro signor Horace Seymour, il ministro Senni, il ministro Buti e il nobile Jacomoni, vicecapo di gabinetto del ministero degli Affari Esteri.

Mercoledì 3

L'emissione di quattro miliardi di Buoni a premio per l'estinzione dei « novennali » scadenti nell'anno. — La costituzione di un Sindacato bancario per il collocamento.

ROMA — Secondo le direttive di S. E. il Capo del Governo, di concerto con S. E. il Ministro delle Finanze, sotto la presidenza della Banca d'Italia, si è oggi costituito il Sindacato Bancario per il collocamento di lire quattro miliardi nominale Buoni del Tesoro novennali a premi 4 per cento, che il R. Governo, con provvedimento in corso sarà autorizzato ad emettere allo scopo principale di provvedere i fondi necessari al pagamento dei Buoni Novennali 5 per cento che vengono a scadere nel corrente anno.

In pagamento delle sottoscrizioni saranno accettati, inoltre al contante, i Buoni Novennali 5 per cento 1934, la valutazione dei quali sarà fatta tenendo conto del conguaglio di interessi maturati e maturandi su tali buoni e della differente scadenza delle cedole in confronto dei Buoni emittenti.

Hanno partecipato alla costituzione dei Sindacato i seguenti istituti: Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di San Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio Italiane e Istituto di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Credito delle Casse di Risparmio Italiane (in rappresentanza delle Casse di Risparmio Associate) — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Banca d'America e d'Italia — Istituto Italiano di Credito Marittimo — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano.

La sottoscrizione avrà inizio il giorno 10 corrente.

Le direttive del Duce ai Commissari confederali.

ROMA — Stamane, alle ore 11, i commissari confederali, i quali, tra ieri e oggi, hanno preso possesso delle loro cariche, si sono riuniti presso S. E. Biagi, sottosegretario alle Corporazioni. Mancava l'on. Cao di San Marco, trattenuto in Sardegna e che prenderà possesso dell'ufficio il 5 gennaio. S. E. Biagi ha salutato i commissari, ricordando che il loro insediamento coincide con la ricorrenza di una data: 3 gennaio, che segna un evento decisivo nella Rivoluzione Fascista ed ha poi chiarito il compito al quale sono stati chiamati.

Alle ore 12, poi, i commissari, accompagnati dai sottosegretari Biagi e Asquini, sono stati ricevuti dal Capo del Governo, al quale, a nome dei nuovi dirigenti confederali, S. E. Biagi ha porto un devoto saluto.

Il Capo del Governo ha dato precise istruzioni per l'opera che i commissari dovranno svolgere, sia per adeguare la struttura e la attività delle Confederazioni alla istituzione ed al funzionamento delle corporazioni, sia per far partecipare sempre più attivamente le dirette rappresentanze delle categorie economiche alla vita dello Stato Fascista; ha infine espresso il convincimento che i commissari confederali sentiranno, come già i loro predecessori, di operare in uno dei più interessanti settori dello Stato fascista.

L'incontro fra Mussolini e Simon.

ROMA — L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il Capo del Governo ha ricevuto questo pomeriggio a Palazzo Venezia, Sir John Simon, Ministro degli Affari Esteri di Gran Bretagna, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio, protrattosi per oltre due ore. I due uomini di Stato hanno deciso di incontrarsi nuovamente nel pomeriggio di domani.

IL CONSIGLIO NAZIONALE IN SARDEGNA.

CAGLIARI — I Gerarchi del Consiglio Nazionale sono stati accolti trionfalmente fra le manifestazioni del più vibrante entusiasmo per il Duce.

Il Segretario del Partito parlando al popolo Cagliari, dopo l'inaugurazione del Pilo portabandiera.

Il Segretario del Partito parlando ieri al popolo di Cagliari, ha rilevato l'alto significato della convocazione in Sardegna del Consiglio Nazionale ed ha affermato che essa è una nuova prova della schietta simpatia del Duce per la forte, laboriosa e fedele popolazione dell'Isola, alla quale guardano con sincero cameratismo le Camicie Nere di tutta Italia. Ha sottolineato la grande realizzazione compiuta dal Fascismo in Sardegna e ha continuato: « Solo dalla Rivoluzione fascista, la cui essenza è profondamente sociale, dopo decenni di attesa, una terra così ardente di vita e così ansiosa del suo avvenire, poteva aspettarsi tale opera di vera e propria redenzione. Oggi la Sardegna è nella pienezza della sua rinascita e la grande trasformazione, promossa da leggi e da opere che sfideranno i secoli, testimonia al mondo che tutta l'Italia è rigenerata dalla volontà del Duce e dalla potenza unitaria del Fascismo ».

«Il tempo di Mussolini, dice il Segretario del Partito, non è il tempo delle vane promesse e delle estenuanti attese, Mussolini rinnova gli istituti, redime la terra, fonda le città. Gli Italiani hanno raggiunto l'unità spirituale ed il loro benessere non è più sterile monopolio dei Partiti e dei cosidetti uomini politici: è nelle mani del Duce, il solo artefice delle fortune della Patria. Con la Sua volontà tenace e col Suo assiduo lavoro, Mussolini ci ha insegnato a durare, a superare ogni ostacolo, a vincere ».

Il Segretario del Partito si dichiara soddisfatto della collaborazione datagli dai Gerarchi, per aumentare l'efficienza delle forze inquadrate dalle organizzazioni del Regime: elogia le Camicie Nere per la fede, l'ardore e la disciplina con cui si rendono sempre più degne di servire la Rivoluzione ed esalta la virtù del popolo italiano, che, stretto intorno ai Fasci di Combattimento, brucia le tappe del suo cammino con assoluta certezza del domani.

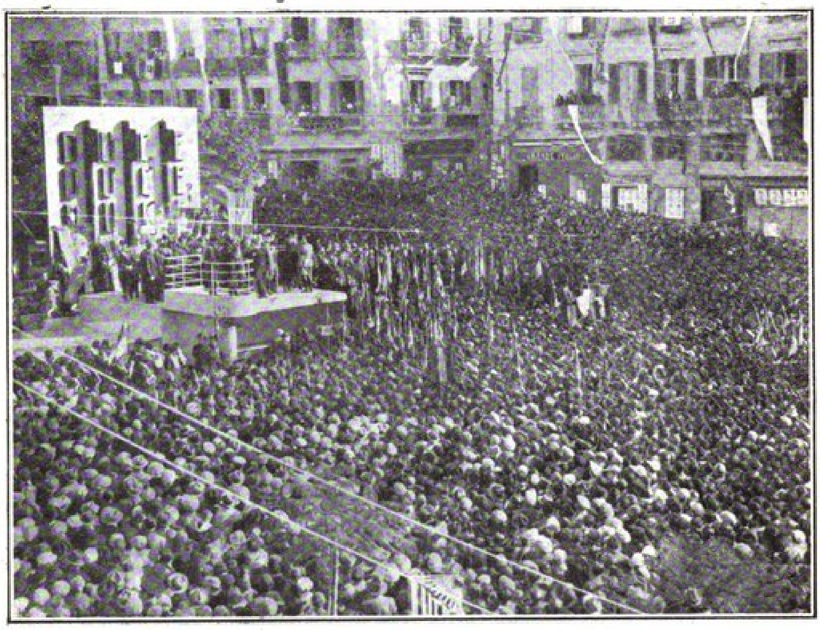
Dal fatto che il Consiglio Nazionale si riunisce il 3 gennaio, il Segretario del Partito trae motivo per ricordare che questo giorno segna una data fondamentale e decisiva nella marcia fascista.

Il discorso pronunciato dal Duce il 3 gennaio dell'anno III è inciso a caratteri indelebili nella storia del Fascismo, nel cuore delle Camicie Nere. Noi non lo ricordiamo seguendo una convenzione tradizionale o una prammatica priva di contenuto; è un bisogno insopprimibile del nostro spirito, lo stimolo possente della nostra fatica.

Il discorso del 3 gennaio determinò l'annientamento delle ultime resistenze di un passato non certo glorioso e lo sbocco fatale della Rivoluzione Fascista destinata a perpetuarsi nei secoli: e fu sopratutto la vittoria luminosa del Duce che, interprete sicuro del sentimento di tutto il popolo italiano, potè sbaragliare le forze palesi ed occulte, le quali tentavano invano di opporsi al consolidamento dello Stato fascista ed al trionfo delle sue dottrine ».

Il Segretario del Partito si richiama ad un altro fondamentale discorso del Duce: quello del 14 novembre dell'anno XII all'assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Mussolini, creatore di civiltà e di storia, si è rivolto, come sempre, all'Italia ed al mondo, ed ha tracciato la direttrice

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Il Consiglio del Partito a Cagliari: una visione dell'imponente adunata.

di marcia sulla quale sarà operata la grande trasformazione sociale imperniata sull'ordinamento corporativo.

E' questa un'opera gigantesca, che impone più alti doveri, più gravi responsabilità. I fascisti saranno orgogliosi di eseguire, con rinnovato entusiasmo, la nuova consegna del Duce, anch'essa infallibile, come tutte le méte da lui finora segnate e raggiunte.

Il Segretario del Partito parla dell'interesse universale suscitato dal Fascismo, della posizione preminente che occupa l'Italia fra le Nazioni, del prestigio che circonda i nostri connazionali in terra straniera. Essi non hanno sentito mai, come oggi, la fierezza di essere Italiani. L'on. Starace si dichiara lieto di salutare i sardi nella loro Isola, che vide il Re fra i Fanti gloriosi, furono fieri soldati e toccavano le vette più alte dell'eroismo; in pace furono inflessibili custodi del sacrificio dei Caduti e fedeli della Rivoluzione. Uomini di questa tempra non potevano non essere nelle schiere del Fascismo agli ordini del Duce, che alla Rivoluzione delle Camicie Nere fin al 23 marzo 1919 assegnava, come obiettivi la rivendicazione della Vittoria, il posto d'onore a coloro che ne erano stati gli artefici, la elevazione del popolo e quindi la grandezza della Patria, il ritorno di Roma al primato nel mondo.

Il Segretario del Partito ha portato alle Camicie Nere ed al popolo delle tre provincie il cordiale saluto del Duce, accolto, dovunque da entusiastiche ovazioni al Suo indirizzo e da ripetute appassionanti invocazioni.

Quindi ai Gerarchi riunitisi nel Palazzo della Provincia per il Consiglio Nazionale.

Dopo i lavori del Consiglio, i Gerarchi che vi hanno partecipato e le autorità locali, si sono riuniti a bordo della *Città di Napoli*, per consumare il rancio. Alla fine, banditi discorsi e brindisi. Il Segretario del Partito ha letto ad alta voce l'articolo del Duce: « 1934 », apparso sul *Popolo d'Italia*. Seguita con religiosa attenzione ed interrotta da applausi nei punti salienti, la lettura è salutata alla fine da una triplice acclamazione a Mussolini.

Giovedì 4

La situazione internazionale nel colloquio fra Mussolini e Simon.

ROMA — L'« Agenzia Stefani » comunica:

Nei due lunghi e cordiali colloqui che ieri e

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

oggi hanno avuto luogo fra il Capo del Governo e il Ministro degli Affari Esteri britannico a Palazzo Venezia sono state esaminate le maggiori questioni di politica generale, e in modo particolare la questione della riduzione e della limitazione degli armamenti e la questione della riforma della Società delle Nazioni.

Per quello che riguarda la prima questione il Capo del Governo e Sir John Simon si sono trovati pienamente d'accordo nel constatare che è assolutamente indispensabile che le discussioni si conchiudano al più presto, abbandonando ogni idea o proposta che non contenga in sè elementi di pratica o sollecita realizzazione e indirizzandosi verso quei punti che possono considerarsi ormai maturi nella opinione pubblica internazionale e che possono trovare il consenso degli Stati interessati.

Nella questione della riforma della Società delle Nazioni sono stati indicati dal Capo del Governo i criteri secondo i quali essa dovrebbe avvenire, allo scopo di assicurare un migliore funzionamento e una maggiore rispondenza ai suoi fini.

Sir John Simon riparte domani per Londra, dove metterà al corrente delle conversazioni il proprio Governo.

La seconda giornata del Consiglio Nazionale in Sardegna.

CAGLIARI — Partiti da Cagliari nelle prime ore del mattino i componenti del Direttorio Nazionale hanno visitato Mussolinia, fermandosi a Nuoro per la riunione del Direttorio. Vibranti acclamazioni ed indimenticabili manifestazioni al Duce, da parte di tutto il popolo e delle Camicie Nere hanno dovunque accolto gli Alti Gerarchi.

Alle 19 il Consiglio Nazionale si è riunito per la seconda volta a Sassari.

Il comunicato ufficiale.

Alle ore 11,30 di ieri, presieduto dal Segretario del Partito, il Consiglio Nazionale si è riunito nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Cagliari. Erano presenti i vice segretari Arturo Marpicati ed Adelchi Serena; il segretario amministrativo Giovanni Marinelli; i componenti il Direttorio Nazionale, Malusardi, Martignoni, Morigi, Podestà, Ippolito, Bonino; i segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento d'Italia e Colonie; il vice segretario dei G. U. F. e capo di S. M. dei Fasci Giovanili di Combattimento; i fiduciari nazionali delle associazioni fasciste.

Ha preso dapprima la parola il prefetto di Cagliari, S. E. Del Nero, che ha recato il saluto della provincia; quindi il dottor Usai, segretario federale, si è fatto interprete dell'entusiasmo delle Camicie nere di Cagliari e di tutta la Sardegna, per l'alto onore toccato alla città ed all'isola di ospitare il Consiglio Nazionale.

Francesco Paoloni

"Sistema Rappresentativo del Fascismo,,

L. 10

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica.

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Indirizzare commissioni e vaglia

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. "RISPOLI,,

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca 10-11 - NAPOLI

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

glio Nazionale ad elevare il pensiero ai Caduti in guerra e della Rivoluzione. Ha risposto al prefetto ed al segretario federale di Cagliari; ha letto, fra i numerosi telegrammi pervenuti, quelli dei Sottosegretari agli Interni ed alle Corporazioni, del segretario dei Fasci italiani all'estero, dei presidenti delle Associazioni Mutilati e Combattenti, del capo di S. M. della Milizia volontaria S. N., il quale ha porto al Consiglio Nazionale le espressioni di cameratismo delle Camicie nere armate, telegramma che è stato accolto con una manifestazione di fraterna simpatia per la Milizia; ed ha dichiarato, nel nome del Duce, aperti i lavori.

Il Consiglio Nazionale ha discusso sui seguenti argomenti: Associazione fascista U. N. U. C. I.; funzionamento dell'O. D. N.; rapporti con l'O. N. B., tesseramento; G. U. F.; Fasci Giovanili di Combattimento; concorsi banditi dallo Stato e svecchiamento opere pubbliche; attività assistenziale; Comitati intersindacali ed uffici di collocamento; Consigli provinciali ed economia corporativa; sistemazione delle zone montane; Istituti fascisti di cultura; propaganda all'estero; Opera Nazionale Maternità ed Infanzia; Fasci femminili; attività sportiva.

Hanno partecipato alla discussione i segretari federali di Trieste, Udine, Teramo, Ascoli Piceno, Siena, Brescia, Savona, Imperia, Genova, Perugia, Frosinone. Ha quindi parlato il Segretario amministrativo del P. N. F. su alcune questioni finanziarie ed amministrative.

Il Segretario del Partito ha riassunto la discussione, rispondendo a tutti gli oratori ed ha concluso, esprimendo il proprio compiacimento per l'andamento edlla discussione e per l'opera compiuta dai segretari federali e dei fiduciari nazionali.

Il Consiglio ha quindi sospeso la seduta, che è stata ripresa alle ore 16,30 del giorno 4 in Sassari, nel palazzo del Governo. Il Segretario del P. N. F. ha ricambiato il saluto, che il prefetto S. E. Guerresi ed il segretario federale Azzara hanno voluto porgere a nome della provincia e delle Camicie nere; ha tributato un particolare elogio ai segretari federali di Cagliari, Sassari e Nuoro, per le manifestazioni con le quali l'isola, accogliendo i gerarchi del Partito, ha espresso la sua profonda fede fascista e la sua gratitudine al Duce, ed ha proposto il seguente ordine del giorno approvato per acclamazione:

L'ORDINE DEL GIORNO

" *Il Consiglio Nazionale del P. N. F., adunato per volere del Duce in Cagliari e Sassari, è certo di interpretare il pensiero delle Camicie Nere di tutta Italia, ricordando il discorso del 3 gennaio* 1925-III, *che segnò un momento fondamentale del Fascismo; afferma che l'azione rivoluzionaria del 3 gennaio dell'anno* III *aprì definitivamente il varco alla Rivoluzione e ne sancì i diritti, così come il discorso del 14 novembre dell'anno* XII *ha demolito le superstiti ideologie del liberalismo economico, fissando per l'Italia e per il mondo la nuova struttura costituzionale economica e sociale dell'ordinamento corporativo; accoglie il monito del Gran Consiglio del Fascismo ed assicura il Duce che le Camicie nere, sotto la Sua guida, renderanno sempre più salda la compagine del Partito Nazionale Fascista in ogni settore, da quello politico a quello sindacale, dalle organizzazioni giovanili a quelle femminili, dalle associazioni fasciste, compreso la U. N. U. C. I. e l'O. N. D. all'attività culturale, assistenziale, sportiva, affinchè, spiritualmente mobilitato, collabori con rinnovato entusiasmo alla grande trasformazione sociale; saluta la forte terra di Sardegna e la sua gente valorosa in guerra e fedele in pace alla Rivoluzione, facendo promessa di portare al Duce l'espressione della sua anima grata per quanto Egli ha fatto in suo favore, ma soprattutto perchè, nella fervida atmosfera da Lui creata, gli Italiani tutti hanno ritrovato il segno e la forza della grande Patria unitaria, che tende e giungerà al primato* ".

Il Consiglio nazionale si è sciolto con il saluto al Duce ed al canto degli inni della Rivoluzione.

Fra rinnovate manifestazioni alle 23, i Gerarchi sono ripartiti alla volta di Civitavecchia e Roma.

Venerdì 5

La firma dell'accordo complementare commerciale tra Italia e Jugoslavia.

ROMA — Oggi, a Palazzo Venezia, S. E. il Capo del Governo e il Ministro di Jugoslavia, insieme col sig. Pilija, capo della delegazione jugoslava, hanno firmato un accordo complementare all'accordo del 25 aprile 1932 addizionale al Trattato di commercio e di navigaz. italo-jugoslavo del 1934.

Simon riparte per Londra.

ROMA — Il Ministro degli Affari Esteri britannico, Sir John Simon, è partito alle 12,15 col treno di Parigi.

Erano a salutarlo alla stazione di Termini il Capo del Gabinetto degli Esteri, Barone Aloisi, l'Ambasciatore d'Italia a Londra S. E. Grandi; l'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, Sir Eric Drummond col personale dell'Ambasciata al completo; il Ministro d'Inghilterra presso la S. Sede, Sir Eric Clive; il conte Senni capo dell'ufficio del Cerimonaile al Ministero degli Affari Esteri ed altri funzionari del Ministero stesso.

Il trattato italo-romeno firmato a Palazzo Venezia.

ROMA — Oggi a Palazzo Venezia S. E. il Capo del Governo ed il Ministro di Romania a Roma hanno firmato un nuovo Trattato di Commercio fra l'Italia e la Romania, che sostituisce, a tutti gli effetti, i Patti commerciali fin qui in vigore fra i due paesi ed in particolare il Trattato di Commercio e navigazione del 25 febbraio 1930, ed i successivi accordi che hanno modificato o integrato il Trattato stesso.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il «Foglio d'Ordini» del Partito.

ROMA — E' uscito oggi il «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista, che contiene i deliberati del Consiglio Nazionale.

Il Duce riceve il Ministro degli Esteri greco Maximos.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto stamattina a Palazzo Venezia il Ministro degli Affari Esteri di Grecia, sig. Maximos, trattenendolo in lungo e cordiale colloquio in cui si sono esaminati i rapporti tra i due paesi e i loro interessi comuni.

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. è rientrato a Roma dalla Sardegna.

ROMA — Il Segretario del Partito, e i componenti il Consiglio Nazionale, con il Labaro del Partito, sono stamane rientrati a Roma, di ritorno dalla Sardegna e provenienti da Civitavecchia.

Sabato 6

La Befana Fascista dell'anno XII.

ROMA — La Befana Fascista è stata distribuita stamane in tutta Italia ai bambini del popolo, fra entusiastiche manifestazioni al Duce.

Quattro miliardi di buoni novennali.

ROMA — Nell'odierno Consiglio dei Ministri è stato approvato uno schema di provvedimento col quale viene autorizzata la emissione di quattro miliardi di Buoni Novennali.

L'on. Cao assume il Commissariato della C.N.F.N.M.A.

ROMA — L'on. Cao di S. Marco ha oggi assunto il suo ufficio di Commissario della Confederazione Nazionale Fascista della Navigazione Marittima ed Aerea, ricevendo le consegne dall'on. Pala, che gli ha presentato il personale degli uffici.

Domenica 7 - Lunedì 8

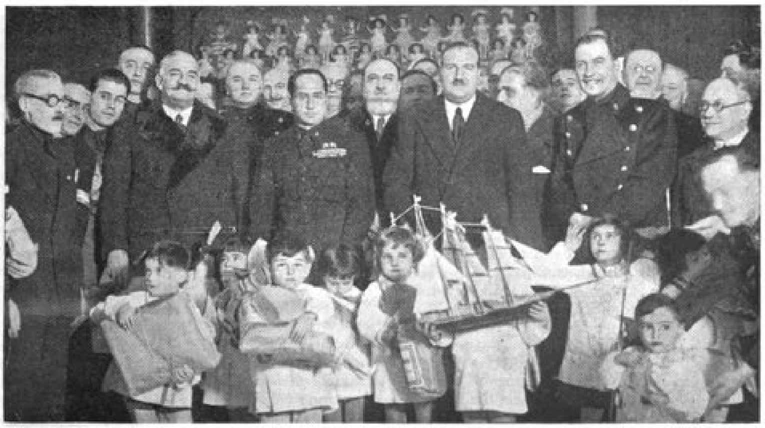
IL DUCE HA PRESENTATO AL SENATO LA LEGGE SULLE CORPORAZIONI. — LA RELAZIONE DEL DUCE.

ROMA — Il disegno di legge «Costituzione e funzioni delle Corporazioni» presentato oggi al Senato dal Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, Ministro delle Corporazioni, è preceduto dalla seguente relazione:

Onorevoli Senatori,

Fin dal principio dell'anno XI, il Regime avvertì che l'ora di un ulteriore e decisivo passo per il completamento del sistema sindacale e corporativo era giunta.

A distanza di sette anni dalla emanazione della fondamentale legge del 3 aprile 1926, la costruzione del sistema, di cui quella legge aveva gettate le basi, non poteva dirsi compiuta, perchè non erano ancora costituite le Corporazioni. La ragione principale degli indugi frapposti alla istituzione di detti organi, va ricercata nella stessa novità dell'esperienza storica che si andava facendo. Si ritenne che non si potessero promuovere sviluppi più alti e complessi del sistema, se prima non fossero del tutto consolidate le basi di esso gli organi sindaca-



Le LL. EE. Starace, Ciano e Postiglione assistono alla distribuzione della befana del Duce ai figli dei ferrotramvieri.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

li, e se questi non avessero vittoriosamente superato l'aspra prova del cimento con le difficoltà economiche. Sembrò, quindi necessario procedere con prudenza e attendere che gli insegnamnti della vita sindacale indicassero chiaramente la via da seguire.

DALLA FASE SINDACALE ALLA CORPORATIVA

Ma dopo che gli istituti dell'ordinamento sindacale hanno raggiunto la pienezza delle loro funzioni, ed hanno dimostrato di rispondere perfettamente alle finalità per cui furono creati ed alla fiducia che in essi aveva riposto il paese, è sembrato che fosse giunto il momento di passare risolutamente dalla fase sindacale a quella corporativa, mediante la costituzione di quegli Organi corporativi, che già la legge del 3 aprile 1926 prevedeva e che rappresentano certo la concezione più originale e costruttiva del sistema economico sociale in cui quella legge pose le fondamenta.

Il problema delle Corporazioni formò oggetto di un primo e preliminare esame in seno al Comitato Corporativo centrale nel maggio 1933.

Fin da quella prima impostazione del problema, fu messo bene in chiaro che il punto di partenza, per la soluzione di esso, doveva esser dato dalla legge vigente: e ciò sia perchè la legge stessa enunciava alcuni principii fondamentali, che occorreva lasciar fermi, sia perchè un sovvertimento delle norme positive in questa materia avrebbe potuto facilmente condurre ad una deformazione di tutto il sistema sindacale e corporativo.

Sulla base di tale premessa, furono fissati i criteri e le direttive di ordine generale da seguire, per la costituzione di nuovi organi.

Il problema è stato poi ampiamente e liberamente discusso in tutti i suoi aspetti, generali e particolari, dalle singole Sezioni, e quindi dall'Assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

La discussione si è concentrata su tre problemi fondamentali: come si debbano costituire le Corporazioni; quante se ne debbano istituire; quali funzioni si debbano ad esse assegnare.

LA MOZIONE DEL DUCE

Il dibattito, attraverso il quale varie tendenze si sono delineate, ha notevolmente facilitato la concreta soluzione del problema. Esso si è conchiuso il 13 novembre 1933, XII, quando il Capo del Governo ha presentato all'Assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni la seguente mozione:

« Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni definisce le Corporazioni come lo strumento che, sotto l'egida dello Stato, attua la disciplina integrale organica e unitaria delle forze produttive, in vista dello sviluppo della ricchezza, della potenza politica e del benessere del popolo italiano; dichiara che il numero delle Corporazioni da costituire per grandi rami della produzione deve essere, di massima, adeguato alle reali necessità della economia nazionale; stabilisce che lo Stato Maggiore della Corporazione deve comprendere i rappresentanti delle Amministrazioni statali, del Partito, del capitale, del lavoro e della tecnica; assegna quali compiti specifici delle Corporazioni i conciliativi, i consultivi, con obbligatorietà nei problemi di maggiore importanza, e attraverso il Consiglio Nazionale, la emanazione di leggi regolatrici dell'attività economica della Nazione; rimette al Gran Consiglio del Fascismo la decisione circa gli ulteriori sviluppi in senso politico-costituzionale, che dovranno determinarsi in conseguenza della costituzione effettiva e del funzionamento pratico delle Corporazioni.

IL DISEGNO DEL GRAN CONSIGLIO

Il giorno successivo il Capo del Governo pronunciava innanzi alla stessa Assemblea un ampio discorso, in cui, dopo aver ricostruito le origini e la genesi della crisi economica odierna, affermava la necessità di una disciplina dell'economia contemporanea, ed accennava ai compiti che i nuovi organi, le istituende Corporazioni, sono chiamati ad adempiere.

Il consenso, particolarmente entusiastico, con cui quel discorso è stato accolto, così dall'Assemblea del Consiglio, come dall'intera Nazione, indica che le idee in esso svolte sono la pietra angolare su cui il nuovo edificio deve esser costruito.

Quelle idee, infatti, e la mozione, cui si è accennato, rispecchia fedelmente il disegno di legge che, come è noto, è stato elaborato ed approvato dal Gran Consiglio del Fascismo, nella seduta del 9 dicembre 1933 XII.

Esso consta di quindici articoli, e disciplina la istituzione, la presidenza, la composzione e la organizzazione ed infine le funzioni dei costituenti organi, prendendo le mosse dalla Carta del Lavoro, dalla legge del 3 aprile 1926 e dal R. D. 1. luglio 1926, che disegnarono i lineamenti giuridici dell'Istituto, ma non precisarono il suo campo d'azione.

Per quanto riguarda la istituzione (art. 1), la sola innovazione, rispetto alla legge attuale, concerne la forma del Decreto istitutivo, che deve essere emanato dal Capo del Governo, su proposta del Ministro per le Corporazioni (anzichè da quest'ultimo, come dispone l'art. 42 del R. D. 1. luglio 1926), sentito il Comitato Corporativo Centrale.

La presidenza delle corporazioni (articolo 2) è affidata a Ministri o a Sottosegretari di Stato o al Segretario del P. N. F., da nominarsi con decreto del Capo del Governo. La finalità della norma è quella di assicurare che le singole Corporazioni siano presiedute dai Capi delle varie Amministrazioni interessate, a seconda della particolare competenza e dello specifico campo di azione di ciascuna di esse. L'attribuzione delle funzioni di presidenza anche al Segretario del P. N. F. assume poi

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

un alto valore politico, se si considera che al Partito sono assegnati importantissimi compiti nel campo sindacale e corporativo, e che, nello Stato fascista, l'ordine politico e l'ordine economico sono legati da un indissolubile vincolo.

Per quanto riguarda la composizione della Corporazione (articolo 3), il disegno di legge fa rinvio ai provvedimenti istitutivi, i quali dovranno determinare di quanti membri debbano essere formati i Consigli, e quanti di essi debbano essere designati da ciascuna delle Associazioni collegate. Le designazioni devono essere approvate con decreto del Capo del Governo, su proposta del Ministro per le Corporazioni.

Poichè nelle Corporazioni possono esser rappresentate categorie operanti in diversi rami dell'attività economica, l'articolo 4 dispone che in seno alla Corporazione possono essere istituite speciali Sezioni, le cui deliberazioni devono essere approvate dalla Corporazione stessa.

A tale norma è intimamente legata quella contenuta nell'articolo 6, che prevede la istituzione di Comitati Corporativi per la disciplina dell'attività economica riferentesi a determinati particolari prodotti. Di tali Comitati sono chiamate a far parte le rappresentanze delle Categorie economiche, delle Amministrazioni statali interessate e del Partito Nazionale Fascista. Le deliberazioni dei suddetti Comitati corporativi sono sottoposte alla approvazione delle Corporazioni competenti e dell'Assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

LA CATEGORIA DI PRODUZIONE

Queste due norme devono essere considerate come un temperamento del principio assunto a base della istituzione delle Corporazioni

La mozione presentata al Consiglio Nazionale superava il dilemma tra i due opposti criteri della categoria e del ciclo produttivo, affermando il principio del grande ramo di produzione, che è a base dell'attuale disegno di legge.

Questo principio, mentre assicura alla Corporazione quella ampia base organizzativa che costituisce il presupposto della continuità e della efficienza delle sue funzioni, evita gli inconvenienti insiti nei due criteri opposti della categoria e del prodotto.

Il primo criterio avrebbe fatto risorgere immutati, in seno alla Corporazione, i contrasti fra le opposte categorie professionali dei datori e dei prestatori d'opera ed avrebbe inoltre ostacolato ogni proficua azione della Corporazione sul terreno economico, principalmente in quei campi, come la agricoltura, in cui l'attività economica presenta un carattere assolutamente unitario ed in cui manca conseguentemente ogni relazione tra la struttura sindacale delle categorie professionali e le singole produzioni. Il criterio del singolo prodotto avrebbe, per contro, condotto alla istituzione di un eccessivo numero di Corporazioni, ponendo insormontabili problemi di ordine organizzativo.

Il principio dei grandi rami di produzione, mentre evita tali gravi inconvenienti, assicura i vantaggi di entrambi i suddetti criteri.

Purtuttavia, per evitare che la istituzione delle Corporazioni in base al suaccennato principio potesse condurre ad un sistema troppo rigido e per meglio assicurare la tutela degli interessi economici particolari che si riconnettono alle singole categorie economiche ed ai vari prodotti, è sembrato opportuno introdurre le due norme di cui trattasi. Queste prevedono appunto la possibilità di una ulteriore specificazione della organizzazione e del funzionamento degli organi corporativi, nel senso della categoria e nel senso del prodotto.

I COMITATI CORPORATIVI

Le Sezioni di categoria, alla cui istituzione si potrà far luogo solo quando se ne ravvisi la necessità, avranno lo scopo di salvaguardare la individualità e di tutelare gli interessi particolari delle varie categorie economiche che operano nello stesso ramo della produzione e che sono rappresentate in seno ad una stessa Corporazione. In altri termini, le Sezioni opereranno come Corporazioni di categoria costituite nell'ambito e nel seno dei più ampi aggruppamenti corporativi corrispondenti ai grandi rami di produzione.

I Comitati corporativi comprenderanno invece le rappresentanze di tutte le categorie economiche interessate ad un determinato ciclo produttivo. Essi avranno una propria autonomia funzionale, ma le loro deliberazioni dovranno essere sottoposte all'approvazione delle Corporazioni competenti e dell'Assemblea Generale. Potranno essere costituiti, caso per caso, a seconda che se ne riveli la necessità, e potranno avere anche una breve vita, qualora si ritenga opportuno farli sorgere per la soluzione di un determinato problema e scioglierli dopo che abbiano adempiuto il loro compito.

Per illustrare meglio il concetto di detti Comitati potrà riuscire utile qualche breve esempio.

Le industrie tessili, costituendo un ampio ramo della produzione, potranno dar vita ad una Corporazione; ma potrà anche manifestarsi la necessità di creare un organismo particolare per l'uno o l'altro dei singoli prodotti di quel determinato ramo; si potrà allora far luogo alla istituzione di Comitati corporativi per la seta, per il lino, per il rayon, ecc. Nell'orbita d'una Corporazione mineraria, potrebbe inquadrarsi un Comitato speciale per lo zolfo e nell'orbita d'una Corporazione delle industrie chimiche potrebbero inquadrarsi i Comitati speciali dell'azoto, dei cotoni, ecc.

UN ORGANICO SISTEMA

Completo il sistema la norma contenuta nell'articolo 5, con cui si dà facoltà al Capo del Governo di ordinare che, per questioni concernenti rami diversi di attività economica, siano convocate insieme due o più Corporazioni. Le Corporazioni unite hanno, rispetto alle dette questioni, gli stessi

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

poteri attribuiti alle singole Corporazioni, per i rami di rispettiva competenza.

Le Corporazioni sono destinate a costituire un sistema complesso ed organico. Esse, pertanto, non possono essere condannate a vivere isolate e disgiunte, ma devono collaborare e cooperare, sempre che se ne presenti la necessità. Ma la norma va oltre questa esigenza pratica e configura le Corporazioni unite come un organo a sè stante, dotato di una propria autonomia funzionante, rispetto ai diversi rami per cui esse sono costituite.

Il suaccennato sistema organizzativo — Corporazioni per grandi rami della produzione. Sezioni speciali di categoria, Comitati corporativi di prodotto, Corporazioni unite — presenta il notevole pregio di essere insieme semplice ed elastico. Esso consente di creare poche grandi Corporazioni ed assicura, nel contempo, un meccanismo di funzionamento agile e snodato. La vita delle Corporazioni potrà essere in tal guisa aderente alla realtà economica e seguirne tutte le molteplici e mutevoli manifestazioni.

RIFLESSI SULL'ASSETTO SINDACALE

Più che la organizzazione delle Corporazioni, concerne i riflessi che la istituzione dei nuovi organi deve avere sull'assetto sindacale la norma formulata nell'articolo 7.

Accolto il principio che il Sindacato non solo deve sopravvivere, ma deve anzi irrobustirsi ed assumere una sempre più forte individualità, è apparsa evidente la necessità di assicurare alle Corporazioni la partecipazione diretta ed effettiva dei rappresentanti delle categorie per cui esse sono istituite, concedendo, in conseguenza, la autonomia sindacale alle Associazioni in esse collegate.

Di fronte al problema dei rapporti fra le istituende Corporazioni e gli organismi sindacali, il progetto di legge ha così evitato le due soluzioni estreme: quella del mantenimento dello *statu quo*, per cui le Associazioni collegate dalle Corporazioni sarebbero restate in una condizione di dipendenza troppo accentuata rispetto alle Confederazioni, e quella della soppressione di queste ultime. Esso ha accolto una soluzione intermedia, per cui le associazioni sindacali collegate da una Corporazione diventano autonome nel campo sindacale, pur continuando ad aderire alle rispettive Confederazioni, secondo le disposizioni che saranno emanate dal Ministro per le Corporazioni.

Ciò premesso, l'articolo 7 non segna il punto di partenza di un nuovo orientamento nell'ordine sindacale, ma piuttosto è un ritorno alle origini. La legge del 1926, infatti, costruiva il suo sistema sulla categoria e sulla Associazione di primo grado. Le Associazioni di grado superiore dovevano essere niente altro che organi di coordinamento. Due esplicite disposizioni di legge confermano in modo irrefutabile questa interpretazione del sistema: quella dell'articolo 30 del Regolamento, che vietava alle Associazioni di grado superiore di imporre contribuiti ai singoli, e quella dell'arteolo 10 della legge, che concedeva, insieme, la rappresentanza e il potere di imporre contributi alle Associazioni e, conseguentemente, rifiutava la rappresentanza a quelle che non avevano il potere di imporre contributi.

In pratica, il sistema si andò svolgendo in senso del tutto opposto: il Sindacato, l'associazione elementare, quella che deve vivere a contatto intimo e continuo coi singoli, a poco a poco perdette d'importanza e si andò atrofizzando, mentre le Associazioni di grado superiore si andarono sempre più irrobustendo e sviluppando.

Ora, dell'idea e dello spirito rivoluzionario il depositario era appunto il Sindacato, mentre le Associazioni di grado superiore erano organi di natura spiccatamente amministrativa e burocratica. Pertanto, man mano che la categoria perdeva di vitalità, e le Confederazioni diventavano potenti, il sindacalismo perdeva il suo slancio rivoluzionario e guadagnava in compattezza burocratica.

L'articolo 7 è una reazione e questa tendenza; ed è certo che esso varrà a far tornare il sindacalismo fascista al fiero spirito rivoluzionario delle origini.

FUNZIONI DELLE CORPORAZIONI

Gli articoli 8 e 13 dello schema riflettono le funzioni delle Corporazioni.

La questione dei compiti da assegnare ai nuovi organi corporativi è stata particolarmente approfondita nel corso delle discussioni che hanno avuto luogo in seno al Consiglio Nazionale delle Corporazioni intorno al problema generale delle Corporazioni, come quella che appariva, più di ogni altra, grave ed ardua. E molte sono state le tendenze affiorate e le soluzioni prese al riguardo.

Per bene intendere i termini del problema, occorre partire dai compiti che sono attribuiti alla Corporazione dalle leggi attuali.

Gli organi corporativi, quali furono concepiti dalla legge del 3 aprile 1926 e dal Regio Decreto 1 luglio 1926, avrebbero dovuto avere un campo d'azione molto limitato, in quanto le funzioni ad essi attribuite praticamente non avrebbero potuto superare la sfera dei rapporti di lavoro. La vita della Corporazione avrebbe dovuto esaurirsi nell'orbita sociale. Le Corporazioni, in altri termini, sarebbero state impotenti a penetrare più profondamente nella sfera dei rapporti economici.

La legge del 20 marzo 1930, sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni, lasciò del tutto immutate le funzioni delle Corporazioni. Quella legge, infatti, ebbe il solo scopo di dare un nuovo assetto al Consiglio Nazionale e di definirne e accrescerne le attribuzioni. Le Corporazioni, pertanto, erano fuori dei limiti che il legislatore di allora si prefisse.

Ora, è sembrato che i poteri attribuiti alle Corporazioni dalla legge vigente fossero del tutto insufficienti ad assicurarne la vitalità e la efficienza.

Si è ritenuto, quindi, necessario attribuire alle Corporazioni compiti più consentiti di quelli pre-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

visti dalla legge attuale ed assegnare ad esse, in particolare, i poteri necessari per agire, oltrechè nel campo dei rapporti di lavoro, sul terreno di tutti gli altri rapporti economici.

FUNZIONI NORMATIVE

La presente legge fa salvi, anzitutto, i poteri e le attribuzioni assegnate alle Corporazioni dalle vigenti disposizioni legislative. Ciò appare perfettamente logico, se si considera che la nuova legge è sopratutto una legge di sviluppo e di integrazione. Essa muove dalla costruzione già compiuta, per completare ed integrare il sistema corporativo, sviluppando un istituto di cui la legge del 3 aprile aveva già abbozzato la figura ed un principio che, in potenza, era già racchiuso in quella legge e, più ancora, nello spirito di tutto il sistema della Carta del Lavoro.

In base al presente disegno di legge, la Corporazione ha, in primo luogo, il potere di elaborare norme per il regolamento collettivo dei rapporti economici e per la disciplina unitaria della produzione.

Questo potere fa della Corporazione lo strumento dell'autodisciplina e del controllo delle attività economiche. Esso segna il definitivo trapasso del sistema del liberalismo economico al sistema della economia corporativa. La formula usata, infatti, è comprensiva, nella sua astrattezza, delle più varie forme di intervento e di disciplina nel campo economico.

Per quanto riguarda l'esercizio di tale funzione, è degna di particolare considerazione la circostanza che basta la richiesta di una delle Associazioni collegate dalla Corporazione a dare impulso all'attività normativa della Corporazione stessa.

L'articolo 12 della legge 20 marzo 1930, n. 206, subordina l'esercizio delle funzioni normative da parte del Consiglio nel campo dei rapporti economici al concorso di due condizioni e cioè: 1). che tale esercizio venga conferito dalle Associazioni interessate, concordemente; 2.) che il Capo del Governo dia il suo assenso. Ne deriva che se le Associazioni sindacali non sono di accordo e non eccitano insieme la funzione normativa del Consiglio, nessuna norma può essere da questo emanata. Le norme del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, quindi, hanno la loro fonte prima nella volontà consensuale delle Associazioni. E poco si differenziano, conseguentemente dagli accordi che le Associazioni stesse possono stipulare e sottoporre alla ratifica del Consiglio.

DISCIPLINA ECONOMICA

Nell'attribuire alla Corporazione la facoltà di elaborare norme per il regolamento dei rapporti economici, è sembrato, invece, opportuno svincolare l'esercizio di questa funzione dalla condizione della richiesta concorde da parte delle Associazioni sindacali. Questa disposizione e l'altra contenuta nell'art. 11 imprimono in definitiva alla norma il carattere di legge in senso sostanziale.

L'articolo 9 dello schema stabilisce che gli accordi stipulati ai sensi dell'articolo 12, terzo comma, della legge 20 marzo 1930, n. 206, da Associazioni sindacali che siano collegate da una Corporazione del Consiglio Nazionale, essere sottoposti al parere della Corporazione.

L'articolo 10 attribuisce alla Corporazione la facoltà di stabilire, nel ramo di sua competenza e nei modi di cui al secondo capoverso dell'art. 8, le tariffe per le prestazioni ed i servizi economici e quelle dei prezzi dei beni di consumo offerti al pubblico in condizioni di privilegio.

La norma ha lo scopo di precisare che la disciplina corporativa si estende anche a quelle prestazioni ed a quei servizi economici che non sono disciplinabili mediante accordi intersindacali, giacchè di fronte alla Associazione sindacale, che rappresenta coloro che forniscono le prestazioni od i servizi, manca un'associazione che rappresenti coloro che ne fruiscono, i quali si disperdono e si confondono nella categoria indefinita ed amorfa dei consumatori e sono, come tali, privi di rappresentanza sindacale.

E' sembrato altresì opportuno precisare che nel campo d'applicazione della disciplina corporativa rientrano anche i beni forniti al pubblico in condizioni di privilegio. La norma, di cui appare superfluo rilevare l'importanza, permetterà, ove le circostanze lo richiedano, il controllo e la disciplina di quelle attività produttive, che, per le condizioni economiche e tecniche in cui si svolgono, rendono particolarmente necessario sia predisposta una adeguata tutela degli interessi collettivi.

L'articolo 11 stabilisce che le norme, gli accordi e le tariffe sono soggetti alla approvazione della Assemblea Generale del Consiglio e diventano obbligatori quando siano pubblicati con decreto del Capo del Governo, da inserire nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno.

Caratteristico profilo poi delle norme corporative è che, nei casi di inosservanza di esse, si applicano le sanzioni previste dalle disposizioni legislative relative ai contratti collettivi di lavoro.

FUNZIONE CONSULTIVA

La funzione consultiva delle Corporazioni è regolata dall'articolo 12 che dà facoltà al Capo del Governo di stabilire i casi in cui il parere debba avere carattere obbligatorio e di sopprimere le commissioni consultive preesistenti, qualunque sia la natura dei provvedimenti istitutivi di esse.

La Corporazione è inoltre chiamata a dar parere su tutte le questioni che comunque interessino il ramo di attività economica per cui è istituita, ogni qualvolta ne sia richiesta dalle varie pubbliche Amministrazioni.

L'articolo 13 disciplina le modalità di esercizio della funzione conciliativa nel campo delle controversie collettive di lavoro.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

E' prevista la costituzione di un apposito collegio di conciliazione, di cui possono far parte membri della Corporazione, scelti di volta in volta dal Presidente, avuto riguardo alla natura ed all'oggetto delle singole controversie.

Con l'articolo 14 sono delegati al Governo del Re i poteri necessari per il coordinamento della presente legge con le altre leggi dello Stato. Questa delega, come quella fatta al Capo del Governo con l'articolo 12, è stata consigliata da ovvie considerazioni di carattere pratico. Occorre, infatti, una accurata ed attenta analisi delle varie procedure amministrative prevista dalle leggi vigenti in materia economica e sociale, per esaminare se, nel meccanismo di ciascuna di esse, possa essere utilmente inserita la Corporazione.

L'articolo 15, infine, prevede la modificazione degli organi del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. E' evidente che questi, dopo la istituzione delle Corporazioni, non possono rimanere come sono. Stretto e intimo deve essere il nesso tra Consiglio e Corporazioni, perchè unica è l'dea da cui traggono origine e unico è lo scopo in vista del quale sono istituiti.

DIREZIONE DELLA PRODUZIONE

Dalla analisi delle singole disposizioni risulta evidente che il disegno di legge tende ad attuare quella direzione collettiva della produzione che è il bisogno più profondamente sentito del mondo economico moderno.

Fu già detto che " il corporativismo è l'economia disciplinata e quindi controllata, perchè non si può pensare ad una disciplina che non abbia controllo. Il corporativismo supera il socialismo e supera il liberalismo: crea una nuova sintesi.

A questo alto insegnamento sono ispirate le disposizioni sopra ricordate. Esse tendono a conciliare una duplice esigenza: da un lato, quella di non mortificare l'iniziativa privata, sulla cui forza spontanea è fondato tutto il sistema economico; e dall'altro lato, quella di evitare il folle sperpero di ricchezza che una lotta senza quartiere fatalmente implica.

La genialità e l'originalità della soluzione italiana sono nel fatto che la direzione della produzione non viene imposta dall'alto, non da un organo o da un ente che sia al di fuori della attività produttiva, ma dalla Corporazione e cioè dalle categorie stesse, in quanto sono le categorie che rivivono nelle Corporaioni. In una parola la legge realizza la concezione per cui la corporazione fu definita lo strumento dell'autodisciplina organica della produzione.

Con questi intenti e con questo spirito la nuova legge è stata predisposta.

IL TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE

Il disegno di legge si compone dei seguenti articoli:

Art. 1. — Le Corporazioni, previste dalla dichiarazione VI della Carta del Lavoro, dalla legge 3 aprile 1926 n. 563, e dal Regio Decreto 1 luglio 1926 n. 1130, sono istituite con decreto del Capo del Governo, su proposta del Ministro per le Corporazioni, sentito il Comitato Corporativo Centrale.

Art. 2. — Le Corporazioni sono presiedute da un Ministro o da un Sottosegretario di Stato, o dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, nominati con decreto del Capo del Governo.

Art. 3. — Il decreto istitutivo della Corporazione determina di quanti membri debba esserne formato il Consiglio, e quanti di essi debbano essere designati da ciascuna delle associazioni collegate.

Le designazioni devono essere approvate con decreto del Capo del Governo, su proposta del Ministro per le Corporazioni.

Art. 4. — Nelle Corporazioni, in cui sono rappresentate categorie di diversi rami dell'attività economica, possono essere istituite speciali sezioni, le cui deliberazioni devono essere approvate dalla Corporazione.

Art. 5. — Il Capo del Governo, per questioni concernenti rami diversi di attività economica, può ordinare che siano convocate insieme due o più Corporazioni.

Le Corporazioni unite hanno, rispetto alle dette questioni, gli stessi poteri che dagli articoli che seguono sono attribuiti alle singole Corporazioni.

Art. 6. — Il Capo del Governo, con suo decreto, su proposta del Ministro per le Corporazioni, sentito il Comitato Corporativo Centrale, può costituire Comitati corporativi per la disciplina dell'attività economica riferentesi a determinati prodotti, chiamando a farne parte le rappresentanze economiche, delle Amministrazioni statali interessate e del Partito Nazionale Fascista.

Le deliberazioni dei suddetti Comitati corporativi sono sottoposte all'approvazione delle Corporazioni competenti e dell'Assemblea Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Art. 7. — Le associazioni collegate da una Corporazione diventano autonome nel campo sindacale, ma continuano ad aderire alle rispettive Confederazioni, secondo le disposizioni che saranno emanate dal Ministro per le Corporazioni.

Art. 8. — Oltre ad esercitare le attribuzioni ed i poteri di cui alla legge 3 aprile 1926, n. 563 e al Regio decreto 1 luglio 1926, n. 1130, la Corporazione elabora le norme per il regolamento collettivo dei rapporti economici e per la disciplina unitaria della produzione.

La Corporazione esercita detta funzione in seguito a proposta dei Ministri competenti o su richiesta di una delle associazioni collegate, con l'assenso del Capo del Governo.

Art. 9. — Gli accordi stipulati, ai sensi dell'articolo 12 della legge 20 marzo 1930, numero 206, da associazioni sindacali che siano collegate da una Corporazione, devono, prima della approvazione di cui all'art. 11 della presente leg-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ge, essere sottoposti al parere della Corporazione.

Art. 10 — La Corporazione, nel ramo di sua competenza, ha facoltà di stabilire, nei modi di cui al secondo comma dell'art. 8, le tariffe per le prestazioni ed i servizi economici, e quelle dei prezzi dei beni di consumo offerti al pubblico in condizioni di privilegio.

Art. 11. — Le norme, gli accordi e le tariffe, di cui agli articoli precedenti, sono soggetti alla approvazione della Assemblea Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e diventano obbligatori quando siano pubblicati con decreto del Capo del Governo, da inserire nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno.

Per le sanzioni, nei casi di inosservanza di dette norme, accordi e tariffe, da parte dei singoli, si osservano le disposizioni legislative relative ai contratti collettivi di lavoro.

Art. 12. — La Corporazione dà parere su tutte le questioni che comunque interessino il ramo di attività economica per cui è costituita, ogni qualvolta ne sia richiesta dalle pubbliche Amministrazioni competenti.

Il Capo del Governo può, con suo decreto, stabilire che, per determinate materie, le pubbliche Amministrazioni debbano richiedere il parere delle Corporazioni competenti.

Con il decreto istitutivo della Corporazione o con successivo decreto, da inserire nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, il Capo del Governo può sopprimere le commissioni consultive esistenti per il ramo di attività economica per cui la Corporazione è costituita, qualunque sia la natura del provvedimento istitutivo di dette commissioni.

Art. 13. — Il tentativo di conciliazione delle controversie collettive di lavoro è esperito dalla Corporazione per mezzo di un collegio di conciliazione composto di membri della Corporazione stessa, scelti di volta in volta dal Presidente, avuto riguardo alla natura ed all'oggetto delle singole controversie.

Art. 14. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge o con questa incompatibili.

Il Governo del Re ha facoltà di emanare norme per coordinare la presente legge con le leggi 3 aprile 1926, n. 563; 20 marzo 1930 n. 206; 16 luglio 1932 n. 834; 12 gennaio 1933 n. 141, e con le altre leggi dello Stato.

Art. 15. — Con decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, previa autorizzazione del Consiglio dei Ministri, sarà modificata la composizione degli organi del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Martedì 9

Vasto movimento di Prefetti.

ROMA — Con provvedimento in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Sono stati collocati a riposo per anzianità di servizio:

GUADAGNINI on. dott. Giuseppe; BACCAREDDA dott. Efisio; PUGLIESE dott. Samuele; DE BIASE dott. Antonio; ANZA' dott. Gaetano.

Sono stati collocati a riposo dietro loro domanda:

MIGLIO dott. Federico; WITZEL dott. Carlo; PETRONI dott. Furio.

Sono stati collocati a disposizione:

MIRANDA dott. Luigi; CARATTI dott. Giuseppe; SELVI dott. Giovanni; MATTEI dott. Nicola; DOMPIERI dott. Sergio con funzioni ispettive.

Sono stati disposti i trasferimenti di cui appresso:

LA VIA dott. Lorenzo, dalla disposizione a Bergamo; NIUTTA dott. Giovanni, da Massa, a disposizione con l'incarico di Commissario Prefettizio della Città di Napoli; DENTICE D'ACCADIA marchese dott. Francesco, da Pisa collocato fuori ruolo con l'incarico di Vice Governatore della Città di Roma; VACCARI dott. Marcello, da Siracusa a Treviso; GIACONE Pietro, dalla disposizione a Rieti; NATOLI dott. Ferdinando, da Taranto a Bologna; FOSCHI avv. Italo, dalla disposizione a Taranto; CARINI dott. Pietro, da Reggio Calabria a Cremona; GUERRESI dott. Agostino, da Sassari a Ravenna; TURBACCO dott. Francesco, da Pavia a Fiume; LEONE avv. Leone, da Lucca a Pavia; ANSALDO avv. Giuseppe, da Potenza a Massa; ORIOLO dott. Giovanni, da Ascoli Piceno a Verona; RAVENNA dott. Filippo, da Rieti ad Ascoli Piceno; D'ANDREA dott. Massimiliano, da Caltanissetta a Pesaro; BOLTRAFFIO dott. Giorgio, da Pesaro a Caltanissetta.

Sono stati nominati Prefetti:

PEROTTI dott. Cesare già Membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. con destinazione a Piacenza; AVENANTI rag. Giuseppe, Segretario Federale di Gorizia, con destinazione a Potenza.

I seguenti Vice Prefetti sono nominati Prefetti con la destinazione a fianco di ciascuno indicata:

ZATTERA dott. Giovanni, a Reggio Calabria; FALCETTI dott. Francesco, a Siracusa; SPASIANO dott. Eduardo, a Zara; ZANNELLI dott. Emanuele, a Lucca; CIOTOLA dott. Vincenzo, a Varese; BIRELLI dott. Mariano, a Sassari; PALMIERI dott. Ruggiero, a disposizione con funzioni ispettive; GIOVENCO dott. Giuseppe, a Pisa; VIOLA dott. Gaspare, a disposizione.

Il Duce riceve De Chambrun.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto lo Ambasciatore di Francia conte De Chambrun.

Mercoledì 10

I buoni novennali.

Stamane col più grande successo di sottoscrittori si è iniziata l'emissione dei buoni novennali. In un giorno solo Milano ha sottoscritto oltre 1 miliardo, ed il solo Banco di Napoli ha raccolto 500 milioni.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il Duce riceve il Segretario gen. aggiunto della S. d. N.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Massimo Pilotti, Segretario generale aggiunto alla Società delle Nazioni.

Giovedì 11

Mussolini riceve il Maresciallo Badoglio.

ROMA, 11 — Il Capo del Governo ha ricevuto il Maresciallo d'Italia, S. E. il cav. Pietro Badoglio, marchese del Sabotino, che gli ha fatto un rapporto conclusivo sulla sua attività di Governatore della Libia.

Il Capo del Governo gli ha espresso il suo alto elogio per l'opera svolta in Libia, opera per la quale il Maresciallo Badoglio si è reso benemerito dell'avvenire della nostra colonia mediterranea.

Il Duce acclamato presso Palazzo Madama.

ROMA, 11 — Nei pressi del Palazzo Madama una calorosa manifestazione hanno rivolto al Duce numerosi militi confinari giunti a Roma per montare la Guardia alla Mostra della Rivoluzione. Essi visitando le bellezze dell'Urbe si erano venuti a trovare nei pressi del Senato, proprio mentre il Duce scendeva dalla sua automobile. Accortesi dell'arrivo del Duce, le Camicie Nere si sono avvicinate rapidamente alla macchina improvvisando una calorosa dimostrazione. Il Duce, visibilmente compiaciuto, è disceso dall'automobile ed ha passato in rassegna i militi i quali si erano disposti in rango. Quando il Duce si è allontanato per entrare in Palazzo Madama una nuova e più calorosa dimostrazione lo ha salutato. Alla manifestazione si è unita una grande folla che in quel momento si era radunata nei pressi del Senato.

Al Senato sono stati discussi i bilanci delle forze armate. S. E. De Vecchi ha parlato sulla essenza fascista della legge sulle Corporazioni.

Venerdì 12

Giovani austriaci in visita al Duce.

ROMA — Il Conte di Thurn Valsassina, cognato del Principe di Starhemberg, capo dell'Oesterreicher Heimatschutz, è venuto a Roma con un gruppo di sei giovanetti della «Jung Vaterland», guidati da un caposquadra, per rendere omaggio al Duce, e ringraziarlo della ospitalità accordata ai 300 bambini austriaci, che hanno passato la estate nelle nostre Colonie estive.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il conte di Thurn ed i bambini in udienza nel pomeriggio.

Nel corso dell'udienza i bambini austriaci, anche a nome dei loro compagni, hanno offerto a S. E. il Capo del Governo delle artistiche porcellane viennesi.

Alla Reale Accademia d'Italia — Le LL. MM. il Re e la Regina assistono alla commemorazione di F. P. Michetti.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nella stessa giornata i graditi ospiti sono stati ricevuti dal Segretario del Partito, on. Starace.

Il Duce destina 50 mila lire alle O. A. di Verona.

VERONA — Il Capo del Governo ha fatto destinare la somma di 50 mila lire all'Ente Opere Assistenziali di Verona.

L'Ambasciatore di Germania ricevuto dal Duce.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania, Ulrico Von Hassel.

Sabato 13 - Domenica 14

Il trionfale successo dell'emissione dei buoni.

ROMA — Secondo gli ulteriori dati finora pervenuti, aggiornati alla sera del sabato 13 gennaio relativi alla sottoscrizione dei Buoni Novennali 4 %, risulta sottoscritto un valore capitale di Lire 9.025.343.500, e precisamente L. 6.760.409.500 in contanti e L. 2.264.934.000 con un versamento di Buoni Novennali scadenza 15 maggio e 15 novembre 1934. I sottoscrittori raggiungono il numero di 811.258. Mancano i dati relativi a varie piazze più lontane in provincia.

S. E. il Capo del Governo ha disposto che la sottoscrizione sia considerata chiusa e che sia restituita proporzionalmente la parte delle sottoscrizioni in contanti eccedente la somma di lire 4 miliardi. Saranno, però, accettate integralmente le sottoscrizioni di modesto importo.

Lunedì 15

Il Duce visita i lavori della mole Adriana.

ROMA — Il Capo del Governo ha visitato stamane i lavori per l'isolamento della mole Adriana, i quali dovranno essere portati a termine entro il 21 aprile. Ha poi visitato il Sanatorio antitubercolare del Governatorato.

Al Senato.

ROMA — Nella riunione odierna al Senato S. E. Ciano e S. E. Buffarini Guidi hanno parlato sui bilanci delle Comunicazioni e dell'Interno.

IL DISCORSO DEL DUCE AL SENATO.

ROMA — Nella riunione odierna al Senato S. E. il Capo del Governo ha pronunciato il seguente discorso:

Onorevoli Senatori,

Se effettivamente la materia non fosse inesauribile, io avrei rinunciato volentieri alla parola, anche perchè la Legge che è sottoposta ai vostri suffragi ha avuto una elaborazione lenta e profonda; non nasce d'improvviso. I suoi precedenti possono essere ritrovati in quella che si potrebbe chiamare la protostoria del Regime: la prima adunata dei Fasci di Combattimento tenutasi a Milano quindici anni or sono.

Dopo la Marcia su Roma, i primi tentativi corporativi furono l'incontro di Palazzo Chigi e il patto di Palazzo Vidoni. Viene poi la legge 3 aprile 1926, seguita dal regolamento del 1. luglio 1926, la Carta del Lavoro del 21 aprile 1927.

La prima legge sulle Corporazioni è del marzo 1930. Questa Legge primieramente è stata esaminata dal Comitato Corporativo Centrale: poi è stata discussa dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni; ha avuto il suo crisma in lunghe e dettagliate discussioni del Gran Consiglio; è stata riveduta dal Consiglio dei Ministri; è stata presentata a Voi con una relazione del Ministero delle Corporazioni. Vi si è aggiunta una relazione, quadrata nella sostanza e fervida di fede, del vostro relatore, camerata e Quadrumviro De Vecchi.

I discorsi che sono stati pronunciati qui hanno gettato altri fasci di luce sul progetto che voi avete esaminato. Il discorso del senatore Bevione è stato un giro d'orizzonte che ha nettamente individuato taluni aspetti caratteristici della crisi che stiamo ancora attraversando. Di estremo rigore dialettico è stato il discorso del senatore Schanzer.

Il senatore Cavazzoni ha posto in risalto il paradosso di questa veramente paradossale epoca del la civiltà contemporanea che ci fa assistere a fenomeni come questi: cioè al grano che diventa il combustibile per le locomotive, ai sacchi di caffè che vengono gettati nell'Oceano, alla distruzione della ricchezza mentre esistono milioni di uomini che l'utilizzerebbero per i loro bisogni insoddisfatti.

L'INQUADRAMENTO DEGL'INTELLETTUALI

Interessante il discorso del senatore Cogliolo, che, nel suo brillante debutto ha sottolineato l'importanza dell'adesione al Regime e dell'inquadramento delle masse dei così detti intellettuali: fenomeno tipicamente italiano e unico nella Storia, se è vero che Platone, come voi certamente mi insegnate, al quale non mancava la saggezza, tanto che appena nato le api gli deposero il miele sulle labbra, escluse dalla sua repubblica i poeti ed affini, ritenendoli perniciosi al pacifico sviluppo della città.

Noi creiamo un Regime dove tutti quelli che una volta si chiamavano i lavoratori del pensiero, tutti quelli che traggono i mezzi di vita dalla loro professione, dalla loro arte, vivono nel Regime e apportano al Regime un contributo insostituibile: il contributo della intelligenza.

Il senatore Marozzi ha prospettato taluni aspetti della Corporazione applicata all'Agricoltura. E, finalmente, il senatore Corbino, fisico di fama universale come ognuno di Voi ben sa, ha avanzato degli interrogativi di molta importanza, e chè ci conducono a considerare ottima via quella della circospezione quando si cammina nel campo dell'economia.

Questa Legge non è solo il risultato della dot-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

trina: non bisogna troppo disprezzare la dottrina, perchè la dottrina illumina l'esperienza e l'esperienza collauda la dottrina.

Non solo la dottrina, ma dodici anni di esperienza viva, vissuta, pratica, quotidiana; durante i quali tutti i problemi della vita nazionale dal punto di vista della economia, problemi sempre prismatici e complessi, mi sono stati prospettati, ho dovuto affrontarli, spesso risolverli.

LE PREMESSE FONDAMENTALI

Quali sono le premesse di questa Legge? Le premesse fondamentali sono le seguenti:

Non esiste il fatto economico di interesse esclusivamente privato e individuale. Dal giorno in cui l'uomo si rassegnò o si adattò a vivere nella comunità dei suoi simili, da quel giorno nessun atto che egli compia comincia, si sviluppa o si conclude in lui, ma ha delle ripercussioni che vanno oltre la sua persona. Bisogna anche situare nella storia il fenomeno che si chiama capitalismo, quella forma determinante nell'economia che si chiama economia capitalistica.

L'economia capitalistica è un fatto del secolo scorso e dell'attuale. L'antichità non l'ha conosciuto! Il libro del Salvioli è esauriente, definitivo in materia. Nemmeno nel Medio Evo! Siamo sempre in una fase di artigianato più o meno vasta.

Chi dice capitalismo, dice macchina; chi dice macchina, dice fabbrica. Il capitalismo è, quindi, legato al sorgere della macchina, si sviluppa sopratutto quando è possibile trasportare l'energia a distanza, e quando in condizioni tutt'affatto diverse da quelle nelle quali viviamo è possibile una divisione del lavoro che nella seconda metà del secolo scorso faceva dire ad un economista inglese, Stanley Jevens, che: «Le pianure dell'America del Nord e della Russia sono i nostri campi di grano, Chicago e Odessa i nostri granai, il Canadà e i Paesi Baltici sono le nostre foreste, l'Australia alleva per noi i suoi armenti, l'America i suoi buoi, il Perù ci manda il suo argento, la California e la Australia il loro oro, i cinesi coltivano il thè per noi e gli indiani il caffè, zucchero e spezie arrivano ai nostri porti, la Francia e la Spagna sono i nostri vini, il Mediterraneo il nostro orto».

Tutto questo, naturalmente, aveva la contropartita del carbone, delle cotonate, delle macchine, eccetera.

IL FENOMENO CAPITALISTA INDUSTRIALE

Si può pensare che in questa prima fase del capitalismo (io altrove la ho definita dinamica ed anche eroica) il fatto economico fosse di natura prevalentemente individuale e privata. I teorici in quel momento escludevano nella maniera più assoluta l'intervento dello Stato nelle faccende dell'economia, e chiedevano allo Stato soltanto di essere assente e di dare alla Nazione la sicurezza e l'ordine generale. E' anche in questo periodo che il fenomeno capitalista industriale ha nei suoi dirigenti un aspetto familiare, che là dove si è conservato, è stato di utilità somma; ci sono le dinastie dei grandi industriali che si trasmettono da padre in figlio non soltanto la fabbrica, ma anche un senso di orgoglio, anche un punto di onore.

Ma già il Fried, nel suo libro « la fine del capitalismo », pur limitando le sue osservazioni al campo tedesco, è condotto a constatare che tra il '70 e il '90, queste grandi dinastie di industriali decadono, si frantumano, si disperdono, diventano insufficienti.

E' in questo periodo che appare la società anonima. Non bisogna credere che la società anonima sia una invenzione diabolica o un prodotto della malvagità umana. (si ride)

Non bisogna introdurre troppo di frequente gli Iddii e i diavoli nelle nostre vicende. La società anonima nasce quando il capitalismo, per le sue proporzioni aumentate, non può più contare sulla ricchezza familiare o di piccoli gruppi, ma deve fare appello, attraverso le emissioni di azioni e di obbligazioni, al capitale anonimo, indifferenziato, colloidale.

E' questo il momento in cui invece del nome appare la sigla.

Soltanto coloro che sono praticamente iniziati a questa specie di misteriosofia finanziaria sanno leggere sotto il « velame de li versi strani ».

Il senatore Bevione vi ha parlato e vi ha citato la «Sofindit», ma io credo che molti di voi non sanno precisamente che cosa si nasconda sotto questa ;arola dal sapore vagamente ostrogoto (si ride).

La «Sofindit» non è un'industria: è un convalescenziario (si ride), dove vengono collocati in osservazione e in cura degli organismi più o meno deteriorati. Voi non sarete così indiscreti, io spero, da domandarmi chi paga le rette di queste più o meno lunghe degenze (applausi, si ride).

In questo periodo, quando l'industria non può collocare, giovandosi del suo prestigio o della sua forza, il suo capitale, ricorre alla banca.

Quando un'impresa fa appello al capitale di tutti, il suo carattere privato cessa, diventa un fatto pubblico o, se più vi piace, sociale.

E questo fenomeno era in atto prima della guerra con una profonda trasformazione di tutta la costituzione capitalistica, e voi potete documentarvi leggendo il libro di Francesco Vito: «I sindacati industriali e i cartelli»; questa trasformazione accelera il suo ritmo prima della guerra, durante la guerra e dopo.

L'INTERVENTO DELLO STATO

L'intervento dello Stato non è più scongiurato, è sollecitato. Lo Stato deve intervenire? Non vi è dubbio.

Ma come?

Ora le forme dell'intervento dello Stato, in questi ultimi tempi, sono state diverse, varie, contrastanti. C'è l'intervento disorganico, empirico, caso

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

per caso. Questo è stato applicato in tutti i Paesi, anche in quelli che fino a questi ultimi tempi tenevano issata la bandiera del liberalismo economico.

Vi è una forma di intervento quello comunistico, verso la quale io non ho nessunissima simpatia nemmeno in ordine allo spazio, senatore Corbino! Escludo per mio conto che il comunismo applicato in Germania avrebbe dato risultati diversi da quelli che ha dato in Russia! Comunque, è evidente che il popolo germanico non ne ha voluto sapere.

Questo comunismo, così come ci appare in talune sue manifestazioni di esasperato americanismo (gli estremi si toccano) non è che una forma di socialismo di Stato, non è che la burocratizzazione dell'economia. Io credo che nessuno di voi vuole burocratizzare, cioè congelare quella che è la realtà della vita economica della Nazione, realtà complicata, mutevole, legata a quello che succede nel mondo (approvazioni) e sopratutto tale che quando induca a commettere degli errori, tali errori hanno conseguenze imprevedibili (applausi).

L'ESPERIENZA AMERICANA

La esperienza americana va seguita con molta attenzione. Anche negli Stati Uniti l'intervento dello Stato nelle faccende della economia è diretto, qualche volta assume forme perentorie. Questi « codici » non sono che dei contratti collettivi che il Presidente costringe gli uni e gli altri a subire.

Prima di dare un giudizio su questo esperimento, bisogna attendere.

Vorrei soltanto anticipare la mia opinione, ed è questa, che le manovre monetarie non possono condurre ad un rialzo effettivo e duraturo dei prezzi (Applausi). *Se noi vogliamo illudere il genere umano, si può ricorrere a quello che una volta si chiamava la tosatura della moneta. Ma l'opinione di tutti quelli che non obbediscono ad un empirismo di ordine economico e sociale è nettissima. L'inflazione è la via che conduce alla catastrofe.* (Vivissimi applausi). *Ma chi può pensare effettivamente che la moltiplicazione dei segni monetarii aumenti la ricchezza di un popolo? Qualcuno ha già fatto il paragone: sarebbe lo stesso che, riproducendo un milione di volte la stessa negativa dello stesso individuo, si ritenesse che la popolazione è aumentata di un milione di uomini.* (Approvazioni).

Ma non ci sono dunque le esperienze?: dagli « assegnati » di Francia al marco del dopoguerra germanico?

I CARATTERI DELL'ECONOMIA CORPORATIVA

Quarta esperienza: la fascista.

Se l'economia liberale è l'economia degli individui in stato di libertà più o meno assoluta, l'economia corporativa fascista è l'economia degli individui, ma anche dei gruppi associati, ed anche dello Stato.

E quali sono i suoi caratteri? Quali sono i caratteri dell'economia corporativa?

L'economia corporativa rispetta il principio della proprietà privata. La proprietà privata completa la personalità umana: è un diritto e, se è un diritto, è anche un dovere. Tanto che noi pensiamo che la proprietà deve essere intesa in funzione sociale; non quindi la proprietà passiva ma la proprietà attiva, che non si limita a godere i frutti della ricchezza ma li sviluppa, li aumenta, li moltiplica. L'economia corporativa rispetta l'iniziativa individuale. Nella Carta del Lavoro è detto espressamente che soltanto quando l'economia individuale è deficiente, inesistente o insufficiente, allora interviene lo Stato. Ne è evidente esempio che solo lo Stato, coi suoi mezzi potenti, può bonificare l'Agro Pontino.

L'economia corporativa introduce l'ordine anche nell'economia. Se c'è un fenomeno che deve essere ordinato, che deve essere indirizzato a certi determinati fini, questo è precisamente il fenomeno economico che interessa la totalità dei cittadini.

Non solo l'economia industriale dev'essere disciplinata, ma anche l'economia agricola (nei momenti facili anche taluni agricoltori hanno deragliato). l'economia commerciale, la bancaria, e anche l'artigianato.

LA DISCIPLINA DELL'ECONOMIA

Come deve tradursi nei fatti questa disciplina? Attraverso la autodisciplina delle categorie interessate. Solo in un secondo tempo, quando le categorie non abbiano trovato la via dell'accordo e dell'equilibrio, lo Stato potrà intervenire e ne avrà il sovrano diritto anche in questo campo, poichè lo Stato rappresenta l'altro termine del binomio: il consumatore.

La massa anonima, la quale non essendo inquadrata nella sua qualità di consumatrice in apposite organizzazioni, deve essere tutelata dall'organo che rappresenta la collettività dei cittadini.

A questo punto qualcuno potrebbe essere indotto a domandarmi: « E se la crisi finisse? ».

Rispondo: « Sopratutto allora! ».

Non bisogna nutrire delle illusioni sul rapido decorso di questa crisi. Le code saranno lunghe. Comunque, anche se per avventura domani vi fosse una ripresa economica generale, e si ritornasse a quelle condizioni di latitudine economica del 1914, che testè venivano ricordate, sopratutto allora sarà necessaria la disciplina, perchè gli uomini, facili a dimenticare, sarebbero indotti a ripetere le stesse sciocchezze, a ripetere le stesse follie. (Vivissimi, generali applausi).

Questa legge, onorevoli senatori, è entrata ormai nella coscienza del popolo italiano. Questo ammirevole popolo italiano, laborioso, infaticabile, risparmiatore, ha dato a questa legge otto miliardi di voti che valgono una lira l'uno. (Vivissimi ge-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nerali applausi), *ha dimostrato simultaneamente, colle vostre discussioni, che questa legge non è una minaccia, ma una garanzia, non è un pericolo, ma una suprema salvezza.*

I TEMPI DELL'ESECUZIONE

Tempi dell'esecuzione: approvata la Legge, procederemo alla costituzione delle Corporazioni.

Il Gran Consiglio ha esaminato il testo della Legge nelle discussioni già svolte, ed ha definito i caratteri e la composizione delle Corporazioni.

Costituite le Corporazioni, ne seguiremo il funzionamento, che dovrà essere rapido, non appesantito dalla burocrazia.

Anche nel funzionamento di questo Istituto bisogna tener conto del costo. Il giudizio su un Istituto è anche in relazione al suo rendimento di fronte al suo costo. Non bisogna, dunque, temere un aumento di burocrazia. Bisogna anche rendersi conto che non si può pensare ad una organizzazione umana senza un minimo di burocrazia. Quando avremo visto, seguito, controllato il funzionamento pratico ed effettivo delle Corporazioni giungeremo alla terza fase: cioè a quella che si chiama la riforma costituzionale.

Come vedete, da tutto quello che vi ho detto prima, da queste brevi dichiarazioni, noi procediamo con grande calma. Non precipitiamo affatto i tempi; siamo sicuri di noi stessi perchè, come Rivoluzione fascista, l'intero secolo sta dinanzi a noi.

Il Duce ha parlato per quaranta minuti. Chiara, incisiva, spesso scandita, la sua parola ha risuonato maschia nell'aula. L'assemblea, intentissima, ha seguito con un fremito di entusiasmo e di appassionato raccoglimento il discorso del Capo, sottolineando più volte, con applausi scroscianti e con fervidissime manifestazioni di consenso, le castiche proposizioni.

Poi, finito il discorso, l'entusiasmo prorompe in una manifestazione grandiosa, imponente. Di scatto, l'assemblea è in piedi, col pubblico; e un grido solo, alto e possente, si leva dai settori dell'aula e dalle tribune: « Viva il Duce! ». Un'ovazione ardente quindi unisce i senatori, i membri del Governo, i deputati e il pubblico nell'omaggio entusiastico al Capo.

Mussolini risponde col saluto romano alla grande dimostrazione che, dominata dall'invocazione scandita di: « Duce! Duce! », si prolunga in un crescendo magnifico: più alta echeggia l'invocazione, più fervidi si rinnovano gli applausi.

Martedì 16

Il foglio di disposizioni del Segretario del Partito.

ROMA — Il Segretario del Partito con foglio di disposizioni, ha comunicato ai Segretari Federali che l'autorizzazione ad applicare sulla divisa militare il nastrino rosso per ferita riportata per la Rivoluzione, è stata estesa anche ai militari della R. Marina e della R. Aeronautica.

Ha comunicato inoltre che ad una manovra con i quadri svolta dalla 95. Legione della Milizia hanno partecipato alcuni Comandanti di Fasci Giovanili di Combattimento rispondendo pienamente ai compiti loro assegnati.

Infine ha dato notizia che in questi giorni è stato pubblicato in veste e tipo molto decorosi, a cura della Associazione Fascista della Scuola, l'Annuario delle Biblioteche italiane. Tale pubblicazione che è la prima del genere in Italia ed è aggiornata allo stato ed alle condizioni dei nostri Istituti bibliografici, risponde al bisogno sentito dagli studiosi di un orientamento e di una guida sicura per le loro ricerche.

Mercoledì 17

Le disposizioni di S. E. Starace per l'XI Annuale della M. V. S. N.

ROMA — Il Foglio di disposizioni inviato in data odierna dal Segretario del Partito Nazionale Fascista ai Segretari Federali delle Federazioni dei Fasci di Combattimento reca:

« Il primo febbraio, undecimo annuale della fondazione della M. V. S. N., il Direttorio Nazionale e una rappresentanza dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo si recheranno al Comando Generale per porgere il saluto augurale delle Camicie Nere di tutta l'Italia.

Il Segretario del P. N. F. comunicherà al Capo di S. M. la deliberazione presa dal Direttorio Nazionale di versare un contributo di Lire 50.000 a cominciare dal corrente anno XII a favore dell'Opera di Previdenza per la M. V. S. N.

I Segretari Federali insieme con i componenti i Direttorii delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, con i Comandanti di Gruppi dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo, recheranno il saluto delle Camicie Nere al Comandante della locale M. V. S. N. più elevato in grado, assisteranno con i Gerarchi e con le forze del capoluogo alle manifestazioni che si svolgeranno nella stessa giornata e consegneranno ai Fascisti Universitari dichiarati idonei al grado di Caposquadra del F. G. C. i relativi brevetti.

I Giovani Fascisti premilitari dell'Urbe parteciperanno alla rivista che avrà luogo lungo la via dell'Impero.

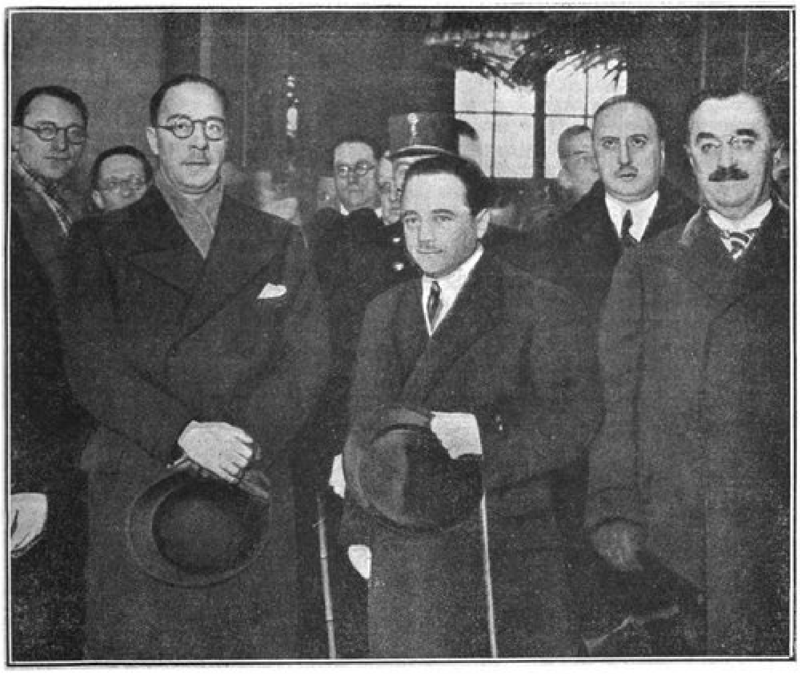
Ai giornali del P. N. F. affido l'incarico di mettere in rilievo il grado di efficienza raggiunto dalla M. V. S. N.

Sulle tombe dei legionari caduti saranno deposti fasci di fiori. Durante la giornata sarà indossata la divisa per gli iscritti nel P. N. F. con o senza giacca invernale o la grande uniforme ».

S. E. Suvich è partito per Vienna.

ROMA — Il Sottosegretario agli affari esteri on. Fulvio Suvich, partito stamane, si reca a Vienne per restituire la visita fatta a suo tempo dal Cancelliere Dollfuss al Capo del Governo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



L'incontro di S. E. Suvich col Cancelliere Dollfuss

L'on. Suvich è accompagnato dal Segretario di Legazione cav. uff. Cosmelli e dal suo segretario particolare Don Marcello del Drago.

Erano a salutarlo alla stazione il Ministro d'Austria sig. Rinthelen con il personale della Legazione e vari alti funzionari del Ministero degli affari esteri.

1500 quintali di farina destinati dal Duce all'Istria.

ROMA — La notizia che il Duce ha stabilito di concedere alle popolazioni bisognose dell'Istria 1500 quintali di farina al mese, ha prodotto fin nei più lontani casolari una profonda soddisfazione e riconoscenza tra la popolazione rurale.

Oggi si è iniziata presso la sede del Consorzio Agrario di Pisino la distribuzione di 310 sacchetti di farina di 25 chilogrammi alle famiglie più bisognose.

Il Segretario politico ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Popolazione e fascisti fedeli Pisini esprimono Duce profondi sensi gratitudine per quantitativo farina elargito questo Ente Assistenziale.

S. E. Starace riceve il Commissario per l'Assistenza Sociale.

ROMA — Il Segretario del Partito ha ricevuto l'avv. Virginio Savoini Commissario governativo del Patronato per l'Assistenza Sociale.

UN ARTICOLO DEL DUCE: « ESTREMO ORIENTE ».

Sotto il titolo «Estremo Oriente», il «Popolo d'Italia» di stamane pubblica un articolo del Duce, già apparso nei giornali dell'«Universal Service».

L'articolo esamina la portata del discorso pronunciato da Litwinoff a Mosca il 29 dicembre e lo definisce il «campanello d'allarme per la situazione dell'estremo oriente»: discorso bellicoso, chiaramente diretto contro un eventuale nemico ad occidente e un nemico probabile ad oriente: Germania e Giappone.

Constatato, attraverso le dichiarazioni di Litwinoff e la situazione di fatto, che il pe-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ricolo di guerra esiste, e che un tale evento non interessa soltanto Russia o Giappone ma coinvolge la Cina e gli Stati Uniti e — direttamente o indirettamente — anche l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e l'Olanda, il Duce esamina alla luce dei fatti i principali protagonisti di quello che può essere il grande dramma intercontinentale di domani e dice che il Giappone sta attraversando un periodo di «dinamismo imperialista»; le sue forze militari rappresentano un complesso formidabile di uomini e di mezzi. La Cina è un paese di grandi impensabili possibilità nel futuro, e si può benissimo prevedere che essa raggiunga, nei prossimi tempi, una sua forte e centralizzata unità statale.

« Ora — continua l'articolo — l'avvenire della civiltà e della razza bianca nell'estremo oriente, la sorte del Pacifico dipende dal compito che la Cina si assumerà nel corso del secolo: si può pensare una Cina in funzione antigiapponese? E per quanto tempo?».

A questa domanda, il Duce risponde prospettando l'ipotesi di un accordo fra la Cina e il Giappone, e di un accordo in funzione anti-europea od anti-americana. Egli ricorda in proposito le delusioni inflitte alla Cina nei recenti avvenimenti che l'hanno colpita.

Notata quindi la importanza prevalentemente morale dell'accordo Litwinoff-Roosevelt il Duce afferma che nulla autorizza pertanto a credere che russi e americani si batterebbero insieme se il Giappone attaccasse la Russia o procedesse ad ulteriori conquiste in Cina. «La verità è che il Giappone non è più vincolato da accordi d'ordine internazionale, ed ha le mani libere sia per la pace come per la guerra ».

Rileva infine che il fatto che l'oriente si sia avvicinato a noi così bruscamente da sentirne il contatto come una minaccia, ha rimesso a nuovo la tesi del «pericolo giallo» che ha un aspetto molto meno paradossale di quanto fu annunciato alcuni decenni or sono. Ma tale pericolo «sarà sempre una fantasia, a condizione che le grandi potenze dell'Occidente bianco realizzino la loro collaborazione politica, a condizione che si tenti una «mediazione» non nel senso volgare della parola, fra i due tipi di civiltà».

« Roma — termina il Duce — come già fece nel suo passato millenario può assolvere questo compito delicato e di somma importanza, facilitato dalla mirabile rapidità delle odierne comunicazioni che ha reso in certo senso «tascabile» l'intero globo terracqueo ».

Giovedì 18

La Camera conclude la XXVIII Legislatura.

ROMA — Stamane con una entusiastica manifestazione al Duce la Camera ha concluso la XXVIII Legislatura.

Il Duce, acclamatissimo, ha detto:

Camerati!

Prima che la seduta sia tolta desidero darvi atto nella maniera più esplicita e solenne che qui durante cinque anni voi avete fedelmente servito la causa della Rivoluzione Fascista.

Per questa causa noi, dal primo all'ultimo, siamo pronti a combattere con tutte le armi sempre e dovunque (applausi entusiastici).

Tutta la Camera, in piedi, intona l'inno « Giovinezza » fra reiterate acclamazioni al Duce.

Dopo la seduta i deputati hanno visitata la Mostra della Rivoluzione.

Venerdì 19

Il decreto dello scioglimento della Camera.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto 19 gennaio 1934 N. 7, riguardante lo scioglimento della Camera dei Deputati, e la convocazione del Collegio Unico Nazionale e dei due rami del Parlamento.

Ecco il testo del Decreto:

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia;

visto l'articolo 9 dello Satuto fondamentale del Regno;

visto il Testo Unico della legge elettorale politica approvata con R. Decreto del 2 settembre 1928 N. 1993 e successive modificazioni;

udito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro Segretario di Stato degli Affari degli Interni, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 — La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2 — Le Confederazioni Nazionali di Associazioni Sindacali, legalmente riconosciute, di cui all'art. 47 della Legge elettorale, le Associazioni e gli Enti, di cui al R. Decreto 26 ottobre 1933 N. 1516, procederanno alle proposte di candidati di loro competenza entro il 15 febbraio 1934-XII, depositando gli atti relativi alla Segreteria del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, non oltre le ore 16 di detto giorno.

Art. 3 — Il Collegio unico Nazionale è convocato per il giorno 25 marzo 1934-XII per l'approvazione della lista dei deputati designati, formata dal Gran Consiglio.

Art. 4 — Il Senato del Regno e la Camera dei

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Deputati sono convocati per il giorno 28 aprile 1934-XII.

Ordiniamo: che il presente Decreto munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Comandiamo: a chiunque spetti, di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1934-XII.

f.to *Vittorio Emanuele*
f.to *Mussolini*

più entusiastiche acclamazioni al Duce è giunto a Bologna dove ha presieduto il rapporto dei Direttori Federali di Alessandria, Aosta, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, Spezia, Torino, Trento, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Zara.

S. A. R. il Principe di Piemonte presenzia all'inaugurazione dei corsi Superiori di Studi romani all'oratorio Borromini

I ricevimenti del Segretario del Partito.

ROMA — Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi l'on. Alessandro Melchiori, il quale gli ha fatto omaggio del suo ultimo libro « Il cammino della rivoluzione » e di altre sue recenti pubblicazioni intese a diffondere la cultura Fascista fra i giovani e nelle classi lavoratrici.

L'on. Starace ha espresso all'on. Melchiori il suo compiacimento ed ha molto gradito l'omaggio.

Sabato 20 - Domenica 21

Il Segretario del Partito a Bologna per il rapporto dei Direttorii Federali di 42 provincie.

BOLOGNA — Il Segretario del Partito fra le

Dopo il rapporto S. E. Starace ha visitato Modena accolto da vibranti manifestazioni.

Lunedì 22

Il Duce presiede il Consiglio dell'Esercito. — La nuova legge d'avanzamento per gli ufficiali.

ROMA — Oggi, dalle ore 17 alle 20,30 si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, il Consiglio dell'Esercito, per trattare i nuovi argomenti posti all'ordine del giorno.

Alla seduta hanno partecipato i Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica: generale Baistrocchi, ammiraglio Cavagnari, generale Valle, con i rispettivi capi di Stato Mag-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

giore: Bonzani, Ducci, Bosio; il Capo di Stato Maggiore generale Maresciallo Badoglio; il Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale Luogotenente generale Teruzzi; i membri del Consiglio dell'Esercito: S. A. R. il Conte di Torino, generali De Bono, Ministro delle Colonie, Grazioli, Amantea, Perris, Gazzera, Ago, Zoppi, Guzzoni, Pariani.

D'ordine del Capo del Governo sono intervenuti anche il Comandante generale dei CC. RR., San Marzano; gli Ispettori d'Arma: Montefinale, Giuliano e Ambrosio; il Direttore generale di Sanità, Franchi, e l'Ispettore di Commissariato, Chiarizia.

Il Consiglio ha discusso l'argomento della nuova Legge di avanzamento per gli ufficiali del R. Esercito.

Si riunirà nuovamente domani, 23, alle ore 16.

Il plebiscito dei risparmiatori italiani alla sottoscrizione per i Buoni del Tesoro.

ROMA — Il Governatore della Banca d'Italia, quale Presidente del Consorzio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali a premio 4 % — 1943 — ha comunicato a S. E. il Capo del Governo il risultato definitivo della sottoscrizione ai Buoni stessi che porta ad un totale di Lire 9.285.193.500.—.

Le sottoscrizioni contro titoli sono ascese a Lire 2.388.133.000 capitale nominale; quelle contro contanti a L. 6.897.060.500 effettuate da numero 885.965. sottoscrittori.

Il Duce approva l'attività svolta dalla Corporazione dello Spettacolo.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente della Corporazione dello Spettacolo, on. Pierantoni che gli ha riferito sull'opera svolta dalla Corporazione e sulle iniziative in corso.

Il Capo del Governo ne ha preso atto con compiacimento, elogiando l'attività della Corporazione e del suo Presidente.

Martedì 23

Sedici nuovi Senatori.

ROMA —S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti senatori:

Acquarone conte gr. uff. Piero;
Romano-Avezzana, barone cav. uff. Camillo;
Bacci gr. uff. dott. Icilio;
Baldi-Papini comm. dott. Raffaello Nobile di Pistoia;
Barzini gr. uff. Luigi;
Belfanti prof. gr. uff. Serafino;
Bennicelli conte gr. uff. Alfredo;
Gaetani don Gelasio dei Duchi di Sermoneta;
Centurione Scotto, marchese gr. uff. Mario Carlo;
Cini gr. uff. Vittorio;
Conti Sinibaldi, prof. conte Ugo;
Cozza conte gr. uff. ing. Luigi;
Crespi gr. uff. Mario;
Curatolo gr. uff. prof. Giacomo Emilio;
D'Achiardi prof. Giovanni;
Danza avv. Francesco Giuseppe.

Il Consiglio dell'Esercito presieduto dal Duce.

ROMA — Il Consiglio dell'Esercito ha continuato oggi, sotto la presidenza del Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate, con l'intervento delle stesse Autorità di ieri, l'esame della Legge sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

Ha discusso ed approvato i primi 59 articoli. Si riunirà nuovamente domani, ventiquattro, alle ore sedici.

I Buoni 1943 sono quotati a lire cento. — Vibrante manifestazione al Duce.

ROMA — Quest'oggi, una vibrante manifestazione al Duce è avvenuta nella sala della Borsa, Mentre stava chiudendosi la riunione, a complemento della notizia diramata dal Governatore della Banca d'Italia sul risultato magnifico delle sottoscrizioni per il collocamento dei Buoni Novennali a premio 4 per cento 1943 si è avuta in Borsa quest'altra eloquente dimostrazione: che cioè gli stessi Buoni sono stati quotati a lire cento.

Il comm. Mezzano ha voluto sottolineare l'importanza di questo fatto elevando un triplice saluto al Duce, che segna nuove vie alla Patria. Gli ha risposto entusiasta tutta la numerosa adunanza.

10 mila quintali di farina assegnate dal Duce a Bergamo.

BERGAMO — E' pervenuto comunicazione che S. E. il Capo del Governo ha dato disposizioni perchè all'Ente Opere Assistenziali di questa Federazione sia assegnato un altro quantitativo di duemila quintali di farina. Sono così diecimila quintali di farina che la generosità del Duce ha finora concesso in favore delle classi povere di Bergamo.

Mercoledì 24

Il Duce presiede la terza seduta del Consiglio dell'Esercito.

ROMA — Il Consiglio dell'Esercito, riunitosi dalle ore 16 alle ore 19,30 sotto la presidenza del Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, ha tenuto la terza seduta dedicata alla Legge d'avanzamento per gli ufficiali del R. Esercito, ultimandone l'esame e la discussione.

Si riunirà nuovamente domani 25, alle ore 16, per trattare l'argomento dell'istruzione premilitare e post-militare.

Il Duce ha sciato sui campi del Terminillo.

ROMA — Il Duce dà l'esempio della propaganda sportiva praticando tutti gli sport. Egli è

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

anche sciatore e fu nei giorni passati sui campi nevosi del Terminillo.

Al Palazzo Littorio.

ROMA — S. E. Starace ha presieduto il rapporto dell'A. F. S.

Giovedì 25

Il Duce presiede la quarta seduta del Consiglio dell'Esercito.

ROMA — Il Consiglio dell'Esercito ha tenuto oggi, dalle ore 16 alle 19, sotto la presidenza del Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, la quarta seduta.

D'ordine del Capo del Governo, oltre i membri del Consiglio sono intervenuti: i Sottosegretari di Stato alla Marina e all'Aeronautica, ammiraglio Cavagnari e generale Valle, con i rispettivi capi di Stato Maggiore ammiraglio Ducci e generale Bosio; il Capo di Stato Maggiore generale Maresciallo Badoglio, il Segretario del P. N. F., Comandante generale dei FF. GG. CC. on. Starace; il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. Luogotenente generale Teruzzi, e il comandante generale dei RR. CC., generale Di San Marzano.

Il Consiglio ha esaminato e discusso il problema della premilitare e della post-militare, esaurendo così l'ordine del giorno.

Venerdì 26

Partito e Milizia: un solo infrangibile blocco di fede armata agli ordini del Duce.

ROMA — A seguito delle significative disposizioni del Direttorio Nazionale del Partito, che rendono più solenne la celebrazione dell'XI Annuale della Milizia, S. E. Teruzzi ha inviato a S. E. Starace la seguente lettera:

« Caro Starace

« Non voglio tardare ad esprimerti tutta la mia gratitudine per le disposizioni contenute nel Foglio che hai inviato ai Segretari Federali.

« Gesti come il tuo toccano profondamente il cuore delle Camicie Nere in armi, che, come ben sai, ti corrispondono con quel maschio ardore che si traduce in opere.

« Quale interprete dei loro sentimenti posso assicurarti che mai come oggi i Legionari avvertirono ed apprezzarono questo spirito di fraternità in atto, che fa del Partito e della Milizia un solo infrangibile blocco di fede armata agli immediati ordini del Duce.

« Ti abbraccio affettuosamente

TERUZZI ».

Il volo Roma Buenos - Ayres.

MONTECELIO — Stamane gli aviatori Lombardi e Mazzotti hanno iniziato il volo postale Roma - Buenos Ayres.

Sabato 27 - Domenica 28

Il Duce riceve l'ambasciatore del Giappone.

ROMA — In relazione alle voci diffuse da una parte della stampa estera, su un passo diplomatico del Giappone a Roma, relativamente all'articolo del Capo del Governo sull'Estremo Oriente, risulta soltanto che ha avuto luogo una cordiale conversazione nella quale il Capo del Governo ha illustrato all'Ambasciatore del Giappone il punto di vista che già aveva esposto in quell'articolo.

S. E. Starace riceve il Commissario della Confederazione della Gente del mare.

ROMA — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Raffaello Riccardi, che accompagnava i segretari delle Associazioni nazionali della Confederazione della gente del mare e dell'aria.

Il camerata Riccardi ha rivolto all'on. Starace un fervido saluto a nome della gente del mare e dell'aria.

Il Segretario del Partito ha risposto ringraziando.

Lunedì 29

Il volo Roma Buenos - Ayres sospeso.

ROMA — L'apparecchio I. A. B. I. V. » pilotato da Francis Lombardi e Franco Mazzotti, partito da Dakar alle ore 10 (tempo medio Greenwich) del 28 c. traversava l'Oceano sorvolando l'isola Fernando de Noronha alle ore 22.40 circa.

Dall'isola Fernando de Noronha alle coste brasiliane il volo proseguiva ostacolato da condizioni atmosferiche avverse e dall'imperfetto funzionamento delle segnalazioni degli apparecchi radiogoniometrici.

L'apparecchio era, quindi costretto ad atterrare nelle prime ore di stamani sulla spiaggia, nei pressi di Fortaleza, danneggiandosi.

L'equipaggio è incolume.

Un telegramma di Francis Lombardi al Ministero dell'Aeronautica.

ROMA — Al Ministero dell'Aeronautica è pervenuto il seguente telegramma dall'aviatore Francis Lombardi:

« Atterrati spiaggia presso Nathal Apparecchio danneggiato Equipaggio incolume. Prego avvisare famiglie. Lombardi ».

Martedì 30

Balbo commissario federale dei Fasci della Tripolitania.

ROMA — Il Segretario del Partito presi gli ordini dal Duce, ha disposto quanto segue:

A datare dal 1. febbraio XII è istituito il Commissariato Federale per le Federazioni dei Fasci di Combattimento della Tripolitania e della Cirenaica.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sono stati nominati: Commissario Federale il Maresciallo Italo Balbo, Sub-Commissario federale per la Cirenaica il fascista Dante Tuninetti

Il fascista Giacinto Melchiori sarà chiamato ad altro incarico.

Sotto la stessa data i Fasci di Combattimento dell'Isola d'Elba passano alla diretta dipendenza della Federazione dei Fasci di Combattimento di Livorno.

Il fascista Epaminonda Pasella sarà chiamato ad altro incarico.

Il prof. Marpicati insedia il nuovo Segretario Federale di Udine.

UDINE — Nella sede della Federazione provinciale fascista, alla presenza del Vice Segretario del Partito prof. Marpicati e del Direttorio federale al completo, ha avuto luogo il cambio della guardia.

L'on. Barnaba, Segretario Federale uscente, invitato dal prof. Marpicati, a nome del Segretario del Partito, ha dato comunicazione dei dati relativi alla efficienza della Federazione provinciale e delle istituzioni dipendenti.

Il prof. Marpicati ha preso atto della relazione ed ha invitato i camerati che assistevano al cambio della guardia a dare piena ed incondizionata collaborazione al nuovo gerarca, camerata Fumei.

Il Vice Segretario del Partito, dopo avere richiesto alcuni dati riguardanti il funzionamento dell'ente opere assistenziali, si è recato a rendere omaggio al Tempio dei Caduti in Guerra e per la Rivoluzione, ove ha deposto una corona di alloro.

La manifestazione ha avuto termine col saluto al Duce. Successivamente il prof. Marpicati ha presentato al Prefetto il nuovo Segretario Federale. Prima di lasciare Udine il Vice Segretario del Partito ha visitato la Casa del Balilla.

Il Ministro inglese dell'Aria atterra a Roma.

ROMA — Alle ore 16,15 proveniente da Brindisi, ha atterrato all'Aeroporto del Littorio lo apparecchio, con a bordo il Ministro inglese dell'Aria Lord Londonderry.

Erano ad attenderlo il Sottosegretario all'Aeronautica, S. E. il generale Valle, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, l'Addetto Aeronautico presso l'Ambasciata d'Inghilterra, alti ufficiali e personalità.

Mercoledì 31

L'O. d. G. di S. E. Teruzzi per l'XI Annuale della fondazione della M. V. S. N.

ROMA — Il Capo di S. M., della M. V. N. nella occasione della celebrazione dell'XI Annuale di fondazione della Milizia stessa, ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Camicie Nere. Celebriamo l'XI Annuale di Fondazione, mentre il Fascismo continua la sua irresistibile marcia nel mondo.

« Adusati a vivere nel clima duro, secondo il Comandamento del Duce, noi sentiamo tutta la fierezza e la responsabilità di operare ai Suoi ordini. Col nostro lavoro, con la nostra fede, con la nostra dedizione, rendiamoci sempre più degni di questo privilegio.

« Nel nome dei Legionari caduti:

« A Noi!

Il Capo di Stato Maggiore

TERUZZI ».

IL PUNTO DI VISTA ITALIANO SULLE PROSPETTIVE DEL DISARMO.

ROMA — Nelle conversazioni che hanno avuto luogo a Roma nei giorni 3 e 4 gennaio tra il Capo del Governo e il Ministro degli Esteri britannico, il Capo del Governo ha comunicato a Sir John Simon il punto di vista italiano sulla situazione e sulle prospettive del disarmo, secondo quanto è indicato nel documento che segue:

1. Il Governo Italiano è persuaso che, esaminato il problema detto del « disarmo » nei riguardi della posizione della Germania e nei riguardi della situazione generale, non si possa non convenire nel ritenere che siamo giunti presso il limite estremo del tempo utile a superare il punto morto in cui ci troviamo dal giugno di quest'anno.

Il Governo Italiano crede inutile dilungarsi su questa premessa. Gli basterà accennare al fatto che esistono segni sicuri e molteplici che, se si ritarda ulteriormente la soluzione, il riarmo diventa, da questione dibattuta, una questione che può o potrà praticamente venire risolta in modo unilaterale.

La gravità di tale fatto è troppo palese e in se stessa e per l'accresciuta difficoltà che ne deriverebbe alla soluzione internazionale giuridica e pacifica del problema della parità, alla «detente» europea e alle possibilità di una ragionevole convenzione per un disarmo effettivo più o meno prossimo nel tempo. E' anzi sicuro che ne deriverebbero un rinnovato spirito di sospetto reciproco, le divisioni dell'Europa in gruppi ostili e la corsa agli armamenti.

Da questa premessa il Governo Italiano deduce che ogni Governo deve ora assumere le proprie responsabilità decidendosi ad adottare un atteggiamento definitivo e a renderlo di pubblica ragione.

L'Araldo della Stampa

Roma (12) P. Campo Marzio, 3
Tel. 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

LE CONCESSIONI ALLA GERMANIA

2. L'esperienza delle discussioni che si sono svolte durante due anni in sede della Conferenza del disarmo, l'andamento dei negoziati diplomatici, le pubbliche dichiarazioni di uomini di governo, hanno condotto il Governo Italiano a nutrire i più fondati dubbi che le Potenze armate vogliano o possano accordarsi su misure tali di disarmo, che permettano di risolvere la presente situazione contenendo le richieste della Germanioa entro i limiti modesti che erano stati prima presi in considerazione.

Occorre inoltre tener presente che la Germania, escludendo dalle sue domande di parità il materiale potente, e limitandosi a richiedere quello così detto difensivo (cioè quello che, pur nelle più ottimistiche previsioni, dovrebbe essere conservato dalle Potenze armate almeno per tutto un primo periodo, o per il periodo di durata della prima convenzione) ha potuto sostenere che, in qualche modo, il problema della parità di diritto si dissociava da quello del disarmo effettivo, che viene ora a presentarsi come un compito esclusivo delle Potenze armate, dalla Germania stessa già completamente e da lungo realizzato. E'chiaro, quindi, che tanto più difficile diventa l'assunto di agire su di essa, perchè receda o moderi le sue pretese al materiale difensivo, anche se le Potenze fossero disposte a qualche notevole ed immediata riduzione dei loro armamenti offensivi, perchè la posizione tedesca consiste nel negare la correlazione tra i due generi di armamenti, il primo rappresentando la parità, e il secondo il disarmo a cui essa non è tenuta non essendo armata.

LA POLITICA ITALIANA

Il Governo Italiano desidera tuttavia affermare che la sua politica è stata, ed intende di essere quella del disarmo; e ne ha dato anche da ultimo, con l'incondizionata adesione al Piano britannico del 16 marzo 1933, la più convincente delle prove. Esso continua, quindi, a considerare una soluzione in questo senso come la più desiderabiie. Se, quindi, in tempo utile, i negoziati in corso aprissero la via alla fondata speranza che le Potenze armate sono decise unanimemente ad addivenire a notevoli misure di disarmo, l'Italia, conformemente ai suoi stessi interessi, non solo aderirebbe, ma non mancherebbe di associarsi, e colla migliore buona volontà, al tentativo di trarne immediato partito per ottenere dalla Germania maggiori limitazioni al suo riarmo di quanto, in caso contrario, sembra possibile conseguire in via di accordi. Il Governo Italiano desidera tuttavia dichiarare con piena franchezza che solo intendimenti precisi e precisati al più presto, non subordinati a clausole o condizioni che già «a priori» non sono accettabili da altre Potenze, e di una portata tale da creare una posizione tecnicamente e giuridicamente buona per i negoziatori, potrebbero dar qualche speranza di successo. In caso contrario non si avrà che una rinnovata accademia di dichiarazioni, di controdichiarazioni, di discussioni e di recriminazioni, che non farà nè potrà far nulla per evitare i deprecabili eventi a cui è stato accennato più sopra.

TRE CRITERI FONDAMENTALI

3. Pur lasciando, quindi, ancora aperta tale possibilità, ma passando, come lo esige l'urgenza del momento, alla situazione quale essa si presenta, il Governo Italiano si richiama a tre criteri principali, cioè ad una condizione di fatto, ad una condizione di diritto e ad un argomento di probabilità che nel loro insieme gli sembrano tali da restringere il campo delle soluzioni e delle combinazioni entro limiti altrettanto chiari quanto ristretti e, allo stato di cose, soddisfacenti.

A) CONDIZIONE DI FATTO: il pericolo che, se non interviene l'accordo, la questione della parità non abbia a risolversi di fatto, al di fuori delle intese tendenti ad ammetterla e regolare le modalità.

Tale constatazione porta, naturalmente, con sè il quesito della possibilità, della volontà e della portata delle sanzioni atte ad impedire e reprimere iniziative che non tengano conto dei trattati, ma la semplice considerazione di tale eventualità dà la misura della gravità della situazione che si determinerebbe in caso di mancato accordo, e conferma, se pure ve ne fosse bisogno, la necessità che ad esso si addivenga in modo sollecito e soddisfacente.

B) CONDIZIONI DI DIRITTO: è innegabile che alla Germania e agli altri Stati disarmati dai Trattati è stata riconosciuta solennemente la parità dei diritti. L'impossibilità in cui si trovano le Potenze armate, firmatarie dei Trattati di pace, di ridurre subito gli armamenti di materiale ad un livello che si avvicini ragionevolmente al livello del disarmo tedesco, dà alle pretese tedesche di riarmo una forza giuridico-morale di cui non è facile negare l'evidenza. E se si può dimostrare, come apparirà in seguito, che anche la condizione della sicurezza si trova ad essere ragionevolmente risolta, l'argomentazione in favore della Germania viene ad assumere un contenuto difficilmente refutabile.

C) CONSIDERAZIONE DI PROBABILITA': il R. Governo Italiano ritiene di non poter tenere nel massimo conto le dichiarazioni del Presidente Hindenburg e del Cancelliere Hitler.

A parte il fatto che non è possibile fondare degli accordi sul sospetto, bisogna ammettere che le ripetute, uniformi dichiarazioni del Capo del Governo tedesco danno affidamento che accordi ben definiti e liberamente accettati, non solo non verrebbero rotti indebitamente, ma neppure, per tutto il tempo della loro durata, compromessi diplomaticamente da nuove domande di allargamenti e di modifiche. Siccome poi l'esame di quelli che sono gli interessi e le possibilità di un contraente conferisce, senza dubbio, una certezza maggiore alla sincerità delle sue promesse, il R. Governo esprime il proprio fondato convincimento che la Germania di Hitler si stia attualmente impegnando in un lavoro profondo di trasformazione e di interno riassetto, col quale mal si concilierebbero i disegni di iniziative di carattere

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

bellico oltre i confini. S'intende, a questo proposito, che il Governo Italiano ha, naturalmente, presenti anche altri aspetti più materiali del problema della sicurezza, e di questi toccherà più oltre.

CONVENZIONE REALIZZABILE

4. Premesso ed ammesso quanto sopra, il R. Governo stima che è ancor possibile addivenire ad una convenzione a condizioni che darebbero una soddisfazione, forse parziale, ma tuttavia positiva, alla coscienza pubblica, specie se questa fosse convenientemente illuminata. E' da rilevare a tal proposito che chiari indizi mostrano come, anche in paesi neutri direttamente interessati, la pubblica opinione si adatti all'idea che la questione capitale e pratica non sia più di impedire il riarmo tedesco, ma di evitare che questo si compia al di fuori di ogni regola e di ogni controllo atti a prevenirne la preparazione.

5. Passando a dire più particolarmente della Convenzione, quale il R. Governo la considera realizzabile e che potrebbe valere fino al 31 dicembre del 1940, essa dovrebbe importare anzitutto:

1.) l'abolizione della guerra chimica, con ogni provvidenza di controllo atta a prevenire la preparazione e l'addestramento;

2.) il divieto del bombardamento delle popolazioni civili, notando che nel campo dell'abolizione del bombardamento aereo si potrà procedere a misure più radicali, ove lo consenta la regola dell'interdipendenza degli armamenti di terra, di mare, e di aria; si osserva che questa misura dovrebbe facilitare assai la soluzione del problema della parità aerea tedesca;

3.) la limitazione al livello attuale delle spese militari delle Potenze non vincolate dai Trattati, salvo clausole per le spese di rimpiazzo e di completamento di opere difensive;

4.) la limitazione allo stato attuale del materiale terrestre delle Poetnze non vincolate, salvo eventuali sostituzioni;

5.) per quanto concerne gli effettivi, è da tener presente che la richiesta germanica di 300.000 uomini di presenza media giornaliera è subordinata al fatto che le altre Potenze armate non riducano i loro effettivi alle cifre suggerite dal piano Mac Donald, ma conservino le loro cifre attuali. Ove si preferisse di affrontare il problema della riduzione, la Germania si dichiara pronta anch'essa a ridiscutere la cifra di cui sopra.

RIDUZIONE DEGLI EFFETTIVI

Così stando le cose, il Governo Italiano, considerando il livello attuale degli effettivi, pes esempio della Francia, della Polonia e della Cecoslovacchia, dubita che si possa sostenere con successo che le proporzioni adombrate nel piano Mac Donald siano, dalle proposte tedesche, alterate in favore della Germania.

6. Quanto al problema in sè della riduzione ed uniformazione degli effettivi, il Governo Italiano crede di dover ricordare che esso comporterebbe tali e tanti delicati problemi fra le Potenze contraenti, che l'affrontarlo potrebbe procrastinare dannosamente la conclusione dell'accordo.

Esso non può inoltre ignorare che, almeno per quanto lo concerne, l'abbandono degli attuali ordinamenti degli effettivi terrestri nel senso del piano Mac Donald, comporterebbe certamente un aggravio di spesa non compensato da economie nel campo del materiale. Esso è quindi propenso a trattare sulla base dello «statu quo» e della limitazione, che è offerta dalle proposte germaniche.

Quanto alle tappe, in cui la trasformazione delle forze tedesche e il loro accrescimento si avverrebbe, il Governo Italiano ritiene che le necessità tecniche le impongano di per sè, e che quindi vi sia un terreno opportuno per farne oggetto di impegni contrattuali.

7. Esso fa presente anche che l'opera di trasformazione non potrebbe avvenire senza quella notevole diminuzione di capacità di azione, non solo offensiva ma anche difensiva, che accompagna di solito i periodi di radicali mutamenti degli ordinamenti bellici.

Mentre poi sembra difficile negare in linea di massima, se si tiene a vederle realizzate in regime di convenzione e di controllo, le richieste tedesche in fatto di armamento difensivo (pezzi fino a 135 m/m. o equivalenti, cannoni antiaerei, carri armati da 6 tonn., aviazione da ricognizione e da caccia), potranno formare oggetto di discussione i limiti e la misura della proporzione tra il volume degli armamenti difensivi e gli effettivi concessi per gli armamenti navali, salvo l'esame dei chiarimenti precisi che la Germania desse per tale campo. La revisione eventuale dello statuto navale tedesco dovrebbe in massima essere rimandata alla prossima Conferenza Navale.

I VANTAGGI DELLA FRANCIA

8. Alle concessioni previste in accordi tracciati secondo queste linee, la Francia troverebbe una contropartita immediata ed efficace nel mantenimento dell'insieme del suo armamento.

Non sembra dubbio che, dal lato tedesco militare, ciò basterebbe a garantirle una indiscutibile sicurezza per tutta la durata della convenzione, sicchè questo problema dal punto di vista materiale, potrebbe dirsi favorevolmente risolto.

Questa osservazione acquista ancor più valore ove si consideri l'efficacia dei moderni sistemi di difesa permanente nei confini nonchè gli aiuti assicurati dai Trattati in vigore.

9. E' superfluo, passando alla sicurezza basata sui Trattati, che il Governo Italiano ricordi il Patto di Roma, il Patto di Locarno ed il significato ed il valore dei loro impegni.

Non è soltanto l'elemento convenzionale e formale di sicurezza che dà valore al Patto quanto la collaborazione in esso prevista, in forma contigua e metodica, fra le grandi Potenze occidentali, tanto nel campo del disarmo quanto negli altri campi.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Al Patto di Locarno che assegna ai Governi Italiano e Britannico una particolare posizione, l'Italia si considera lealmente vincolata, e appunto in grazia di questa ferma lealtà, crede di non discostarsi dal pensiero del Governo di Londra ritenendo che ulteriori garanzie diplomatiche contro le aggressioni non solo non sono indispensabili ma, moltiplicandosi, tenderebbero a perdere del proprio valore.

Il Governo tedesco ha inoltre offerto di recente la conclusione di patti decennali di non aggressione con tutti i suoi vicini.

GERMANIA E SOCIETA' DELLE NAZIONI

10. Una ultima e fondamentale contropartita alla accettazione delle richieste germaniche, e che costituirebbe insieme un nuovo contributo alla sicurezza, potrebbe essere l'impegno della Germania di ritornare a Ginevra, non solo per firmarvi la convenzione generale del disarmo, ma per riprendervi il suo posto nella Società delle Nazioni.

Il Governo Italiano, richiama vivamente l'attenzione sull'interesse di primo piano che presenterebbe un tale evento.

11. Il R. Governo non saprebbe, da ultimo, insistere abbastanza sulla necessità che gli scambi di vedute attualmente in corso possano finalmente condurre ad un progresso sufficiente a far uscire la questione dall'attuale punto morto e giustificare così una riunione dei Ministri degli esteri e dei Capi di Governo delle quattro Potenze occidentali, riunione alla quale potrebbero essere invitati i rappresentanti delle altre maggiori Potenze interessate.

Il Duce riceve il Ministro inglese dell'Aria.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto stamattina, a Palazzo Venezia, il Ministro dell'Aria britannico, Lord Londonderry, intrattenendosi con lui su questioni di navigazione aerea civile che interessano i due Paesi.

Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno

(Filiazione Autonoma del banco di Napoli)

Società Anonima - Capitale Sociale lire 50.000.000 interamente versato

Sede Sociale e Direzione Centrale a Napoli

SEDI: Caserta, Alfedena, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Salerno.

AGENZIE: Acerra, Afragola, Agropoli, Amalfi, Avezzano, Battipaglia, Boiano, Caiazzo, Caivano, Capua, Casoria, Casteldisangro, Galatone, Lama dei Peligni, Larino, Lavello, Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Polla, S. Agata sui due Golfi, S. Agnello di Sorrento, Sava, Sora, Sorrento, Tagliacozzo, Teora, Termoli, Ugento, Venafro, Vico Equense, Viggiano.

Rappresentanze in tutto il Mezzogiorno

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi delle Casse Rurali ed Agrarie a norma della legge 6 giugno 1932, n. 656

In tutte le Filiali si accettano abbonamenti agli **" Annali del Fascismo "**

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Francesco Paoloni

"Sistema Rappresentativo del Fascismo„

L. 10

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Indirizzare commissioni e vaglia

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. "RISPOLI„

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca 10-11 - NAPOLI

Avv. EDMONDO ROMANO

Le Controversie Individuali del Lavoro

Pag. 168 · L. 15

L'importantissima questione riguardante «Le controversie individuali del Lavoro» è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. "G. RISPOLI„

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca 10-11 - NAPOLI

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di Corrado Ricci

Questo volume, stampato su carta di gran lusso, rilegato finemente in tela e ricco di illustrazioni con fuori testo, contiene cenni storici ed estetici intorno alle vicende politiche della Repubblica di S. Marino.

Lire 80

Per acquisti indirizzare vaglia e commissioni:

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. "G. RISPOLI„

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca 10-11 - NAPOLI

Fondatore Editore e Direttore *A. Giuseppe Rispoli* - Direttore responsabile *Giovanni Romei*
Editoriale Arti Fotomeccaniche S A Giuseppe Rispoli - Napoli - Via Fabrizio Pignatelli 10-11 (Pignasecca) - Tel. 24888.
STAMPATO IN ITALIA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTAZIONE CRONOLOGICA E COMMENTI DELL'OPERA RICOSTRUTTRICE
DEL REGIME IN TUTTE LE ATTIVITÀ DELLA VITA NAZIONALE
PERIODICO MENSILE
ROMA

UFFICIO CENTRALE DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
NAPOLI Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca, 10-11 - Tel. 24-888 - NAPOLI

UFFICI REDAZIONALI:

ROMA
Via Firenze 43 — Tel. 485674

MILANO
Pro Commercio
Via S. Radegonda 10 - Tel. 17421

NEW YORK
522 Bronx Park South
Fhone Fordham 7 - 6321

Gli « Annali del Fascismo» hanno iniziato il quarto anno di vita.

Questa pubblicazione di alto interesse storico e documentario, accresciuta nella forma e nella sostanza, è preziosa a tutti gli Italiani, e più ancora agli studiosi che vorranno conoscere, e seguire l'attività che il Regime incessantemente svolge in tutti i rami della vita della Nazione.

Abbonamento Sostenitore	L. **100**
» Ordinario - annuo	» **25**
» » (Estero annuo)	» **40**

L'abbonamento decorre da qualsiasi mese

A tutti gli abbonati è concesso lo sconto del 15 °/₀ sul costo dei volumi di avvenuta pubblicazione: « Le Fortificazioni del Monte Titano » di Gino Zani, con prefazione di Corrado Ricci L. 80; « Sistema Rappresentativo del Fascismo » di Francesco Paoloni L. 10; « Le Controversie Individuali del Lavoro » di Edmondo Romano L. 15.

Gli abbonati sostenitori hanno diritto a ricevere inoltre, gratuitamente, tutta l'annata finemente rilegata in elegante copertina.

La tariffa delle inserzioni di pubblicità nel periodico è la seguente:

Pagina Intera	L. **1000**
Mezza Pagina	» **600**
Quarto di pagina	» **350**
Nel testo per ogni m/m di altezza, larghezza una colonna	» **6**

Per abbonamenti, indirizzare vaglia:

Amministrazione ANNALI DEL FASCISMO
NAPOLI — Via Fabrizio Pignatelli 10-11 (alla Pignasecca) — NAPOLI
oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Postale 6/10030 intestato
"ANNALI DEL FASCISMO„ - NAPOLI
o sul Conto Corr. Postale 6-8278 intestato alla Banca Agricola Comm. del Mezzogiorno in Napoli Via Medina, 5 - Nonchè presso tutte le Filiali

Per i Signori Editori:

Le recensioni sulle nuove pubblicazioni verranno pubblicate nella Rivivista «ANNALI DEL FASCISMO», alla cui direzione in Via Fabrizio Pignatelli, 10-11, (Pignasecca) Napoli, si dovranno inviare gli esemplari relativi in duplice copia.

I manoscritti, così come ogni altra forma di corrispondenza, vanno indirizzati sempre ed indistintamente alla Direzione Centrale in Napoli - Via Fabrizio Pignatelli (alla Pignasecca 10-11), e, anche se non pubblicati non si restituiscono.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Uff. Ser. Per. Ital. 4147

ROMA PERIODICO MENSILE NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

BIBLIOTECA NAZIONALE C. ROMA 23 APR 1934

DOCUMENTAZIONE CRONOLOGICA E COMMENTI DELL'OPERA RICOSTRUTTRICE IN TUTTE LE ATTIVITÀ DELLA VITA NAZIONALE

ANNO IV Nº 2 1934 XII
FEBBRAIO
EDITORE FONDATORE
GIUSEPPE RISPOLI

Il Quadrumviro MICHELE BIANCHI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTAZIONE CRONOLOGICA E COMMENTI DELL'OPERA RICOSTRUTTRICE
DEL REGIME IN TUTTE LE ATTIVITÀ DELLA VITA NAZIONALE
PERIODICO MENSILE
ROMA

FEBBRAIO 1934

ANNO XII

SOMMARIO

La celebrazione dell'XI annuale della Milizia. — S. E. De Vecchi riferisce al DUCE sulla Mostra d'Arte Sacra. — Balbo s' insedia nella Federazione della Tripolitania. — Il Consiglio dei Ministri. — I nuovi cinque membri del Gran Consiglio. — La commemorazione del Quadrumviro Michele Bianchi. — Il DUCE inaugura la Colonia Agricola della Bufalotta. — Telegrammi di riconoscenza al DUCE per la conversione della Rendita. — S. E. Starace illustra al Direttorio Nazionale la portata e il significato della conversione della rendita. — L' importazione granaria in costante diminuzione. — Il Vice Segretario del Partito, on. Adelchi Serena a Napoli. — L'entusiastico successo del nuovo prestito. — Il Segretario del Partito alle CC. NN. Calabresi. — Una manifestazione al Fascio di Londra. — Il DUCE e S. E. Potemkine scambiano le ratifiche dell'accordo doganale fra Italia e Russia. — Il DUCE elogia i Direttori dei settimanali fascisti. — Per ordine del DUCE la Lega Navale effettuerà una Crociera in Somalia. — Il Capo del Governo presiede la Commissione Suprema di Difesa nelle sue sei riunioni dell'anno XII. — Il DUCE riceve il Capo Ufficio Stampa del Partito Nazionalsocialista tedesco. — S. E. Starace a Roccaraso. — Il Gran Consiglio del Fascismo. — Il Maresciallo Balbo consegna i premi del DUCE ai rurali della Tripolitania. — Il DUCE visita l'Agro Pontino. — Il rapporto delle Gerarchie del P. N. F. a Littoria. — Il DUCE assiste agli agonali di Calcio. — I rapporti fra Italia ed Ungheria. — Nomina di 14 nuovi Senatori. — Il Ministro inglese Eden ricevuto dal DUCE. — L'elogio del DUCE agli equipaggi dei sommergibili " Sciesa " e " Toti ". — La stabilità della lira. — Il compiacimento del DUCE per l'opera sugli Studi Romani. — Il Capo del Governo riceve i cavalieri del S. Sepolcro.

QUESTO FASCICOLO CONTIENE: « Avvenimenti » di G. Marini. — « La punizione di Roma su gli uccisori di Cristo » di M. di Martino. — « Rassegna Sindacale » di rom. — « I libri ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Col fascicolo di marzo p. v., assumerà la direzione di "Annali del Fascismo„ il camerata on. Francesco Paoloni. Il camerata Giovanni Romei è lieto di cooperare in funzione di redattore capo responsabile.

Presentazione

Nel rivolgere il nostro saluto entusiasta ed affettuoso al camerata onorevole Francesco Paoloni, che assume la direzione di questa rivista, agli inizi del suo quarto anno di vita, noi vogliamo presentarlo ai nostri lettori.

La fede profonda, la multiforme attività al servizio del Duce e del Fascismo e la passione di studio del camerata onorevole Paoloni ci danno la certezza che questa nostra pubblicazione affidata alla sua direzione, sarà in ottime mani per il fine propostoci quando la abbiamo fondata.

Non è nello stile fascista tessere elogi. Il Fascismo è una milizia: i suoi uomini migliori si presentano *pubblicando il loro stato di servizio.*

E Francesco Paoloni ha questo: tessera 23 marzo 1919; deputato per la XXVIII legislatura e designato dal Gran Consiglio per la XXIX legislatura; seniore della M. V. S. N.

Organizzatore sindacale e giornalista nell'anteguerra, venne espulso dal partito socialista per adesione ai Fasci fondati da Mussolini, ed al « Popolo d'Italia » del quale fu corrispondente politico romano dalla fondazione al 1918, e redattore dal 1923 al 1928. Collaboratore assiduo di numerose riviste, ha diretto importanti giornali quotidiani. Ha svolto campagne giornalistiche ed azione politica: fin dal 1918, per la riforma antiliberale dello Stato e del sistema rappresentativo, e per il sindacalismo nazionale; tra il 1919 e il 1921, a Trieste, per la liberazione della Venezia Giulia dalla dominazione internazionalista rossa, per Fiume, e per la frontiera delle Alpi Giulie; dal 1922 al 1925, a Roma, per gli sviluppi sindacali, corporativi, ed istituzionali, della Rivoluzione Fece parte del Comitato centrale dei « Consigli tecnici nazionali ». E' stato tra i fondatori e dirigent del Sindacato giornalisti fascisti, quindi Segretario del Sindacato regionale di Roma, e Commissario di quello di Napoli. Ha dato viva partecipazione alle discussioni di riviste e giornali sulla riforma costituzionale. Ha pubblicato due volumi di polemica (editi dal « Popolo d'Italia ») sul disfattismo del parlamento e dei socialisti, uno sulla Conciliazione, ed ora « Il sistema rappresentativo del Fascismo ».

Fondatore Editore: **Giuseppe Rispoli**

AVVENIMENTI

La crisi francese - La conversione della rendita - Il patto balcanico - L'indipendenza dell'Austria - La Sistemazione danubiana - La revisione degli armamenti.

Mentre in Francia lo scandalo Stavisky accentuava la crisi di regime e le forze sane — non ancora ma tendenzialmente fasciste — reagivano contro le protezioni e le difese della massoneria; mentre al Governo di Chautemps, travolto dallo scandalo, succedeva quello di Daladier e i primi atti del quale producevano una insurrezione popolare contro il Parlamento; mentre, per placare il popolo che si approntava a vendicare il sangue versato nella parigina piazza della Concordia, il Capo dello Stato licenziava il Governo della discordia e si rivolgeva ad un ex-presidente della Repubblica perchè costituisse un Governo di unione nazionale; mentre l' esumazione di Doumergue impediva il conflitto risolutore della crisi e permetteva alle forze disgregatrici di paralizzare con lo sciopero generale la vita della Nazione; mentre, insomma, la Francia attraversa la fase prefascista, l'Italia fascista ha offerto a sè stessa e al mondo un'altra prova della sua saldezza interna con la Conversione della rendita.

Conversione che era stata già preceduta dalla sottoscrizione dei nuovi Buoni Novennali del Tesoro; due imponenti operazioni finanziarie, le quali hanno confermato nel modo più concreto e duraturo la fiducia dei risparmiatori nel Regime, che è poi la fiducia della Nazione nello Stato, la fiducia del popolo, che lavora e produce, in Benito Mussolini che lo governa, in nome del Re, con saggezza e decisione.

Bisogna risalire al 1906 per trovare un esempio di conversione della rendita in Italia, in quell' anno in cui fu compiuta per opera di Luigi Luzzatti e parve una operazione grandiosa per oltre 8 miliardi con appena 4 milioni di rimborsi; mentre la Conversione del Consolidato e del Littorio, ha coperto un totale di 61 miliardi e 392 milioni, meno 123 milioni e poco più di rimborsi. Conversione plebiscitaria che ha fatto accorrere agli sportelli anche

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

coloro i quali, non avendo titoli da convertire, credevano di poter acquistarli in contanti per convertirli!

* * *

Nel frattempo, mentre, cioè, si svolgevano con crescente successo le fasi della storica Conversione italiana, avveniva a Belgrado la parafatura del Patto balcanico e ad Atene la firma.

Nel testo del documento è chiamato « Patto d' intesa balcanico »; ma non è una intesa completa, perchè al Patto non hanno aderito nè Bulgaria nè Albania, sebbene ne siano state sollecitate, e tanto meno l' Ungheria che si trova in testa alla penisola irrequieta e che non si considera balcanica.

Questa Intesa Balcanica è stata definita come un prolungamento della Piccola Intesa, sotto gli auspici della quale è sorta. Infatti, la Jugoslavia e la Romania, che insieme con la Cekoslovacchia costituiscono la Piccola Intesa, si sono intese con la Grecia e la Turchia per garantirsi « mutualmente la sicurezza di tutte le loro frontiere balcaniche ». E siccome gli Stati balcanici confinano fra di loro, così le frontiere da garantire non sono solo quelle verso ciascuna di loro ma anche le altre verso la Bulgaria, l' Albania e l' Ungheria.

Le frontiere bulgare, albanesi e ungheresi non sono definitive e le rispettive Nazioni non intendono renderle tali aderendo al Patto balcanico. Nè rifiutando l' adesione intendono venir meno ai loro propositi di pace e di riavvicinamento con gli stati confinanti. Esse chiedono la revisione dei Trattati, seguendo i pacifici criteri proprio di quella Società delle Nazioni cui si riferisce il Patto firmato ad Atene.

L' avere dichiarato nel preambolo di essere « fermamente decisi ad assicurare il rispetto dei rapporti contrattuali esistenti e il mantenimento dell' ordine territoriale stabilito nei Balcani » e lasciare poi aperto il Patto — come è previsto nell'articolo 3 — agli altri Paesi balcanici, perchè possano aderirvi, significa, evidentemente, impedire l' adesione della Bulgaria, dell' Albania e dell' Ungheria e dare al Patto un carattere antirevisionistico e minaccioso, che risulta dal contesto degli impegni presi dai contraenti, con l' art. 2.

In altri termini, con il miraggio di una pacifica intesa balcanica volevansi attirare nella rete la Bulgaria, l' Albania e l' Ungheria per vincolarle e piegarle al riconoscimento dello *Statu quo* che è ad esse contrario e favorevole invece alla Jugoslavia, alla Romania, alla Grecia e alla Turchia.

La stipulazione del Patto non ha trovato contrarie soltanto le suddette tre Nazioni balcaniche, bensì anche le nazionalità oppresse nella stessa penisola, come quelle croata e macedone, le quali hanno diffidato, specialmente, la Jugoslavia e la Grecia a non prendere impegni in loro nome, perchè solo quando la Croazia e la Macedonia avranno riavuto la indipendenza sarà possibile rafforzare la pace nei Balcani.

La stessa cosa è avvenuta per la Slovenia, la Dalmazia, il Montenegro, e altre regioni che costituiscono la Jugoslavia. Nè la pubblica opinione della Romania e della Grecia si è dimostrata concorde con i rispettivi Governi per gli impegni assunti col Patto. La stampa venizelista ha manifestato il timore che la Grecia sia gettata in avventure contro i vicini balcanici ed abbia arrischiato col Patto di turbare i rapporti con l' Italia e l' Inghilterra, mettersi contro la Germania e l' Ungheria, fare il gendarme dell' Albania e della Bulgaria e permettere alla Piccola Intesa di svolgere, garantita alle spalle, la sua azione altrove. È un « Patto imbecille », dicono i venizelisti.

* * *

Quasi a richiamare l' attenzione su queste complicate intese balcaniche, scoppia in Austria la rivolta socialdemocratica e socialcomunista da lungo tempo preparata col concorso di organizzazioni vicine ai circoli ufficiali della Cecoslovacchia e della Francia, le quali avevano fornito le armi e le munizioni ai rivoltosi.

Il Governo di Dollfuss e di Fey non si è fatto cogliere di sorpresa ed ha continuato a dar prova del suo coraggio, della sua energia, e della sua risolutezza, fronteggiando e domando la rivolta, e impedendo così l' intervento di oltre 30 mila socialdemocratici cekoslovacchi, pronti a varcare la frontiera.

La inframmettenza cekoslovacca negli affari interni dell' Austria dimostra luminosa-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mente che la Piccola Intesa aveva l' interesse di far ricadere il potere in Austria in mano alla socialdemocrazia — identica a quella della Cekoslovacchia — per meglio asservire e quindi assorbire l' Austria — e in seguito l' Ungheria — nell' agognata Confederazione Danubiana di marca francese.

Ma quello che più ha sorpreso in questa circostanza è stato il contegno dei socialnazionali austriaci rifugiati a Monaco, i quali, pur non avendo partecipato materialmente alla rivolta si sono mostrati moralmente solidali con i rivoltosi socialdemocratici, mentre avrebbero dovuto trovarsi a fianco delle *Heimwehren* e delle forze armate dello Stato per difendere l'ordine e l'indipendenza della Patria.

Essi preferivano la vittoria dei socialdemocratici perchè contro questi al potere avrebbero avuto più agio di lottare con successo, secondati da tutte le forze dell' ordine. Conquistato, quindi, senza molti sforzi, a loro volta, il potere, se ne sarebbero serviti per procedere all'annessione, o sottomissione, dell'Austria alla Germanla.

In riferimento a questo programma, la stampa germanica si è scompostamente agitata, inveendo contro Dollfuss e le *Heimwehren*, senza risparmiare l' Italia fascista, sostenitrice dell' indipendenza austriaca.

La delusione della Germania socialnazionale propugnatrice dell'*Anschluss* è stata amara, ed ha fatto perdere le staffe e la bussola alla stampa più o meno autorizzata e agli stessi fattori responsabili, fino al punto che il deputato Habicht, fiduciario di Hitler per la propaganda radiofonica, ha mandato un ridicolo e grottesco *ultimatum* al Governo di Dollfuss: *ultimatum* che è rimasto e doveva rimanere senza effetto, ma che ha confermato ancor più clamorosamente la intrammettenza della Germania negli affari interni dell' Austria con la persistente pretesa di rivendicare l' *Anschluss* come un diritto.

Viceversa, anche prima dell' incauto *ultimatum* di Habicht, la necessità di mantenere la indipendenza e la integrità dell' Austria, è stata riaffermata dalla comune dichiarazione dell' Italia, dell' Inghilterra e della Francia, resa pubblica il 17 Febbraio; dichiarazione e fallimento della rivolta socialdemocratica che hanno prodotto una polemica sgradevole, contradittoria e disorientatrice nella stampa germanica, rivolta specialmente contro l' Italia e fiancheggiante quella della stampa cekoslovacca e jugoslava la quale, pur di nuocere all' Italia e favorire la Francia, ha finito col sostenere le stesse aspirazioni della Germania all' *Anschluss*. Ha sostenuto, cioè, che: giungendo la Germania al Brennero, l' Italia sarebbe stata costretta ad appoggiarsi alla Francia e abbandonare l' Austria e l' Ungheria al loro destino.

Questa tesi però è stata combattuta da una parte della stampa francese, la quale ha voluto vedervi invece un segreto accordo fra la Germania e la Piccola Intesa.

* * *

La situazione è ormai chiarita: l' Austria rimane indipendente, perchè la sua indipendenza è un interesse europeo; nè è valsa la rinnovata polemica germanica e piccolointesista a risollevare la questione in occasione della visita del sottosegretario Suvich — inviato di Mussolini — a Budapest; visita che, avvenuta dopo quelle a Berlino e Vienna, è stata uno sviluppo dell'azione tracciata dal memoriale italiano per il riassetto economico dei Paesi danubiani.

Indipendenza dell'Austria e intesa economica e commerciale fra l' Austria e l' Ungheria costituiscono la premessa alla soluzione del problema danubiano. L' Italia ha proposto che a questa soluzione contribuiscano, insieme con lei — confinante con l' Austria e la Jugoslavia — tutti i Paesi bagnati dal Danubio: la Germania, l' Austria, la Cekoslovacchia, l' Ungheria, la Romania, la Jugoslavia e la Bulgaria; vi contribuiscano con accordi bilaterali della stessa natura economica e commerciale in modo da soddisfare i reciproci bisogni, senza reconditi pensieri di assorbimenti o predomini politici.

* * *

L' azione dell' Italia è chiara e l' annunziato convegno di Roma tra Mussolini, Dollfuss e Gömbös non significa affatto — come la sospettosa ed inabile stampa germanica e quella insinuatrice cekoslovacca continuano incomprensibilmente a sostenere — procedere ad una inverosimile unione doganale fra l' I-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

talia, l' Austria e l' Ungheria e tanto meno a definire un accordo per la restaurazione degli Absburgo sul trono austro-ungarico; significa, invece, che una più stretta cooperazione economica fra i Paesi danubiani comincia precisamente dall' Italia, dall' Austria e dall' Ungheria. Piuttosto la Germania e la Piccola Intesa, invece di malignare infecondamente, ne seguano l'esempio e rientrino nella realtà.

La pace economica serve ad agevolare il consolidamento della pace politica che gli sforzi, specialmente dell' Italia e dell' Inghilterra cercano di conseguire attraverso la revisione degli armamenti per cui il ministro Eden ha compiuto una ricognizione a Parigi, Berlino e Roma.

Dai colloqui fra Eden e Mussolini è uscita la convinzione che solo coordinando le proposte essenziali dei memoriali britannico e italiano, specie quelle che si riferiscono ad un parziale riarmo della Germania, sarà possibile risolvere il problema degli armamenti e quindi consolidare la pace.

Questa soluzione dipende ora esclusivamente dalla Francia.

Giuseppe Marini

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Filiazione Autonoma del Banco di Napoli)

Società Anonima - Capitale Sociale lire 50.000.000 interamente versato

Sede Sociale e Direzione Centrale a Napoli

SEDI: Caserta, Alfedena, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Salerno.

AGENZIE: Acerra, Afragola, Agropoli, Amalfi, Avezzano, Battipaglia, Boiano, Caiazzo, Caivano, Capua, Casoria, Casteldisangro, Galatone, Lama dei Peligni, Larino, Lavello, Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Polla, S. Agata sui due Golfi, S. Agnello di Sorrento, Sava, Sora, Sorrento, Tagliacozzo, Tecra, Termoli, Ugento, Venafro, Vico Equense, Viggiano.

Rappresentanze in tutto il Mezzogiorno

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi delle Casse Rurali ed Agrarie, a norma della legge 6 giugno 1932, n. 656

In tutte le Filiali si accettano abbonamenti agli " Annali del Fascismo,, sul conto corrente 6-8278

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La punizione di Roma
su gli uccisori di Cristo

Alla sommità della *Via Sacra*, dove la valle del Foro è divisa da quella dell' Anfiteatro Flavio, dalla collina del Velia, giganteggia, nella mole imponente, l'arco trionfale, eretto in onore di Tito.

L' iscrizione ripristinata sull' attico restaurato, attesta, C. I. L., VI, 918, che l' arco fu elevato dal Senato e dal popolo romano al divo Tito Vespasiano, figlio del divo Vespasiano:

SENATVS
POPVLVSQVE ROMANVS
DIVO TITO DIVI VESPASIANI
VESPASIANO AVGVSTO

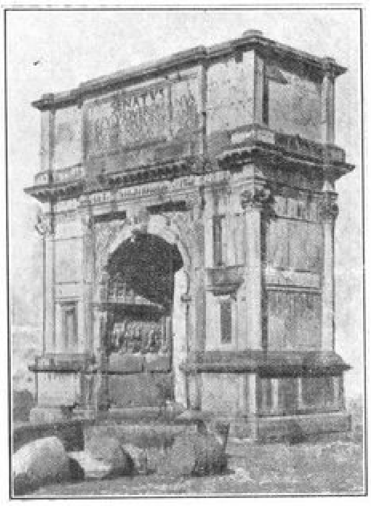
Sotto la volta del fornice l' imperatore è ritratto sul dorso dell' aquila, che lo rapisce in cielo. Questa rappresentazione ed il titolo di *divo*, datogli dopo la morte, indicano che l' arco dovette essere ultimato posteriormente l' 81, d. C.

I soggetti della decorazione si riferiscono al trionfo giudaico. È da considerare, che la presa di Gerusalemme, avvenuta nel 70, d. C., fu merito di Tito; ma la debellione della Giudea era stata preparata da suo padre Vespasiano, nei tre anni precedenti, in cui ne aveva tenuto il governo, prima di essere proclamato imperatore, come attesta S u e t o n i o, *Vesp.*, 8: « Talis tantaque cum fama in Urbem « reversus, acto de Iudeis triumpho, consulatus octo veteri « addidit ». Il figlio vi era stato solamente associato, S u e t., Tit., 6: « Triumphavit cum patre ».

È verisimile, che l' arco possa essere stato innalzato nell' età di Nerva o di Traiano, come ricordo del buon imperatore, il cui saggio e breve governo era stato molto rimpianto dal Senato e dal popolo dopo l' esperienza del mal dominio del tristo fratello. Vi è la testimonianza epigrafica, *C. I. L.*, VI, 496, secondo cui un altro monumento era stato dedicato da Traiano all'imperatore Tito. In tal modo l' arco sorse tra l' 81 ed il 100 d. C.

L' arco di trionfo è alto m. 15,40, largo m. 13,53 e misura in lunghezza m. 4,75. Come tutti gli archi augustei, ha un solo fornice, che ha un' altezza di m. 8,30; una larghezza di m 5,34. Due semicolonne corinzie scanalate fiancheggiano il fornice, ed altre colonne, con capitelli compositi, parzialmente incastrate ornavano i quattro spigoli della costruzione. Ai lati del fornice e tra le colonne era spezzata la parete con una riquadratura a forma di finestra. Sopra il fornice e sopra le colonne poggia la trabeazione con epistilio ionico tripartito, fregio figurato e cornice a dentelli e mensole. Il tutto era sormontato da un alto attico. Quattro vittorie con tromba, con palma e con corona si alzano a volo dal globo; ed occupano le lunette sopra il fornice; due figure simboliche, la *Virtus* e l' *Honos*, ornano le mensole della chiave di volta, una processione sacrificale è svolta in alto sul piccolo fregio esterno della faccia orientale, ed infine, due larghi rilievi, con la rappresentazione del trionfo giudaico, si fanno riscontro nella parte inferiore delle pareti interne del fornice.

Per onorare l' imperatore Tito nessun soggetto era più adatto del trionfo giudaico. Se piccolo era stato il popolo debellato, e se esso non aveva mai costituito un pericolo per l' impero, d' altra parte l' antichità e la nobiltà della sua storia e sopratutto l' indomabile suo spirito d' indipendenza, che gli aveva fatto aver ragione nei millenni precedenti, sia dalla servitù d' Egitto, sia dalla servitù di



L' arco di Tito

Babilonia, avevano assicurato una particolare aureola a questa vittoria romana. E l' accanita resistenza di Gerusalemme assediata, T a c i t o, *Hist.*, V, 1 a 13; G. F l a v i o, *d. b. I.*, *passim.*, aveva accresciuta la fama di questa espugnazione. Perciò nell' arco, che era stato innalzato a Tito nel circo massimo, a ricordo della impresa, era detto: « urbem Ierosolimam omnibus, ante se ducibus, regibus, gentibus aut frustra petitam aut omnino intemptam delevit », *C. I. L.*, VI, 944.

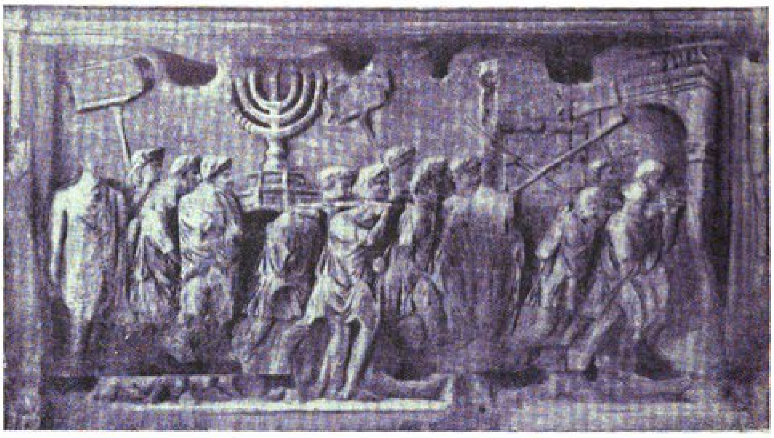
Al popolo, che perdette, così, il centro della sua unità nazionale e religiosa, e che fu disperso per il mondo, non poteva essere riconosciuto il suo amore per la libertà, con parole più solenni.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

E nessuno dei grandi bottini, che Roma trasse dai popoli vinti, e che spesso furono cumuli di ricchezze e di meravigliose opere d'arte, colpì tanto la fantasia, quanto quello degli oggetti sacri, pur nella semplicità del loro aspetto, tolti al Santissimo del tempio distrutto e che furono portati nel corteo trionfale. Una moltitudine immensa di popolo, attesta G. F l a v i o, *d. b. I.* VII, 32, con le mogli e con i figli, si mise ad aspettare il corteo, appena che si divulgò la novella che Tito ritornato vittorioso dall'Oriente, era sbarcato a Pozzuoli. S u e t, *Tito*, e per la via Appia giungeva a Roma che, come tempio era, stata ornata di ghirlande. Appena arrivato ognuno corse a vederlo, chiamandolo benefattore e datore di salute, e solo principe degno dei romani. Questo corteo col trasporto di detti oggetti, fu appunto rappresentato nei due rilievi, che ornano il fornice dell'arco di Tito sulla sommità della *Via Sacra*. Data la limitazione dello spazio l'artista ne ha dovuto concentrare in due quadri un'abbreviata figurazione, ha cioè diviso il corteo in due parti, e ne ha fatta una marciante verso sinistra ed una verso destra, in modo che a chi stando nel centro del fornice guardasse successivamente i due riquadri il corteo apparisse moventesi nella medesima direzione, verso il foro, cioè nella direzione reale dei cortei trionfali, che percorrevano la *Via Sacra* e salivano al Campidoglio.

Il primo rilievo è occupato dalla quadriga dell'imperatore trionfante. Una vittoria dietro a lui sul carro gli regge sul capo la corona trionfale. Accompagnano l'imperatore 12 littori con fasci ed altre figure, che sono figurazioni simboliche: alla testa dei cavalli è posta la dea R o m a, armata e accanto al carro il *genius populi romani*.

Occupano l'altro rilievo i portatori del bottino. Il corteo sta per infilare il fornice di un arco: la porta trionfale, dalla quale esso si moveva per entrare in città, e che è precisamente ricordata per il trionfo di Vespasiano e di Tito, da G i u s e p p e F l a v i o, *d. b. I.* VII, 5, 4.



Arco di Tito: I bottino della presa di Gerusalemme

Otto portatori trasportano la tavola di legno per « il pane di proposizione », rivestita di oro la quale serviva per sa offerta al Signore e legata ad essa sono le lunghe trombe d'argento, che chiamavano il popolo alla preghiera ed alla battaglia. Altri otto portatori recano il candelabro di oro massiccio a sette braccia. Sul fianco esterno del corteo sono tre figure togate, mentre sul fianco interno altre figure portano su lunghe aste delle tabelle ansate nelle quali dovevano essere registrati i nomi delle città vinte o analoghi fasti della campagna giudaica. In questi rilievi troviamo la rappresentazione reale dell'avvenimento, e se figure allegoriche vi sono inserite, esse servono a dimostrare la grandezza romana dell'impresa.

Nell'arco di Tito al di sopra delle figure umane è lasciato lo spazio reale, che è occupato dall'arco stesso, dagli oggetti del bottino, dalle tabelle, dai fasci littori, dalla lancia di Roma. E come l'artista ha rappresentato lo spazio in altezza, così ha dato il senso dello spazio in profondità: la quadriga dell'imperatore, Roma, i due gruppi di portatori si muovono obliquamente rispetto a chi guarda, e danno l'impressione, che stiano per uscire dallo scorcio del piano. Questa obliquità di estensione nello spazio è resa sensibile con l'espediente della posizione obliqua delle tabelle e dall'incrocio dei fasci littori.

* * *

Tal' è il fatto storico convalidato dal monumento archeologico, tuttora in piedi, che ho voluto deliberatamente ricordare in questo anno, 19 volte centenario della universale Redenzione. Ed il ricordo è da me fatto per due motivi. La duplice figurazione dei riquadri dei fornici dell'arco appare, in quest'ora solenne, straordinariamente suggestiva. I fasci di Roma imperiale appaiono nella spedizione punitiva contro Gerusalemme per l'empietà consumata, perchè disposta negli arcani disegni della Provvidenza. È vero,

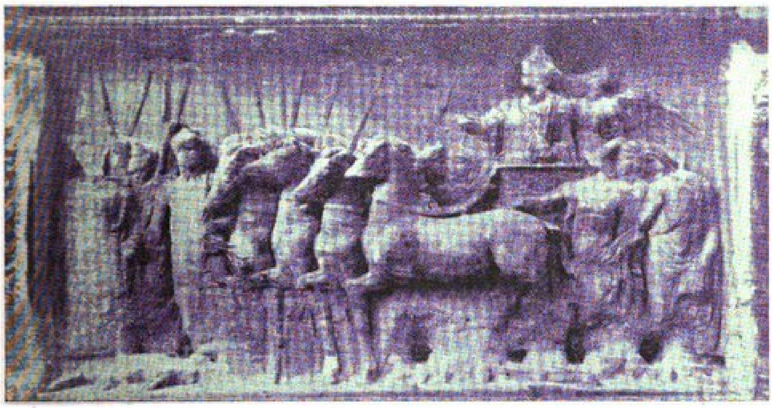
Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

che la punizione della Giudea avvenne perchè quel popolo non voleva sottostare al dominio di Roma; ma si vede in questo un disegno soprannaturale, perchè con la distruzione di quello stato e con la dispersione degli abitanti si avverò quanto I s a i a, XXII, LIII; e G e r e m i a VI, avevano cantato, profetando sulle corde della cetra. Anzi, G e r e m i a stesso, VIII, 11 in maniera precisa, aveva predetto: « Farò di Gerusalemme dei mucchi d' arena e delle tane di « dragoni e ridurrò la città di Giuda in desolazione, senza « più nessun che l' abiti. E, VI, II, « Li disperderò tra le « genti, che nè essi nè i loro padri conobbero e manderò « dietro ad essi la spada fino a tanto che siano sterminati ».

Il sangue di Lui, cada su di noi e su i nostri figli, M a t t e o, XXVII, 25, gridarono gli empi Giudei, e su di essi in effetti discese, perchè l' imperatore romano svelse quello stato con una distruzione memorabile, la quale trova paragone solamente con quella di Cartagine.

Cristo, aveva predetto, M a t t e o, XXIV, 2: In verità vi dico non resterà pietra su pietra, ed esattamente Roma tutto distrusse e ridusse in un cumulo di rovine.

Il Redentore, M a t t e o, XXI, 5; 6; parlando alcuni del tempio, fabbricato di belle pietre e ornato di offerte votivotive aveva predetto: « Di quanto vedete, verrà giorno in cui non resterà pietra su pietra, che non sia abbattuta; ed



Arco di Tito: L' imperatore sul carro trionfale

Di più, il tempio eretto in onore del Dio vero dal popolo eletto — Is-ra-el — era abbattuto — secondo la previsione di G e r e m i a stesso, XXVII — e gli oggetti sacri venivano asportati in R o m a, per indicare alle generazioni venture, che l' Urbe sarebbe divenuta la sede del culto a Dio, uno e trino, T a c i t o, *Hist.*, V, 5, conosciuto allora soltanto nella Giudea. In Roma, invero, si trasportava la tavola di oro per il *pane di proposizione* la quale tavola si mutava nella mensa eucaristica:

Et antiquum documentum
novo cedat ritui.

In Roma si trasportava il candelabro di oro dai sette lumi, perchè quivi si ergeva la cattedra pontificale del Vicario Cristo, in onore del quale sette lumi sarebbero brillati sull' altare del tempio massimo della Cristianità.

In Roma si trasportavano le lunghe trombe d' Israele per indicare, che nell' Urbe sarebbero stati convocati i popoli dell' Orbe dallo squillo di esse le quali rivivono nel *largo delle trombe d' argento*.

Sono trascorsi diciannove secoli dalla Redenzione di Cristo, e diciotto o quasi, dall' erezione dell' arco di Tito, che nella sua mole giganteggia ad ammonire, che nell' Urbe è la sede del rappresentante del *Christus*, Tac. Ann. XV, 45, che *Tiberio imperitante per procuratorem Pontium Pilatum supplico affectus est*.

il tempio medesimo, teatro di fasti non comuni nell' antichità, fu distrutto; per gli Ebrei, nell' estremo momento della difesa, divenne, T a c i t o, *Hist.*, V, 12, *in modum arcis egregium propugnaculum*.

M a r c o, XIII, 14, testimonia, che Cristo predisse l' ora della tribolazione, e 19, qual mai non fu dal principio della nazione fatta da Dio fino ad ora. M a t t e o, XIX, 41 che Gesù pianse sulla città, e disse: Verranno per te i giorni quando i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, e ti attornieranno e ti stringeranno da ogni parte, e distruggeranno te e i tuoi figli con te e non lasceranno in te pietra su pietra, perchè non conoscesti il tempo della mia visita

La previsione divina dell' eccidio, è indicata da Matteo stesso, XXI, 20-24: Quando poi vedete Gerusalemme circondata di esercito, allora sappiate, che la sua desolazione è vicina. Allora chi si trova in Giudea fugga su i monti, e chi sta dentro di lei si allontani, e chi è per le campagne non ci rientri, che giorni di vendetta son quelli, affinchè s' adempia quanto è stato scritto. Ma guai alle donne incinte in quei giorni, che grande sarà la carestia in quei giorni e l' ira contro questo popolo. E feriranno di spada e saranno condotti schiavi tra tutte le nazioni, e Gerusalemme sarà calpestata dai gentili, finchè siano compiti i tempi dei gentili. L'evangelista stesso, XXIII, 28; 30 testimonia la previsione della distruzione romana, di ferocia

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

inaudita, da parte di Gesù, che andando al patibolo disse: « Figlie di Gerusalemme non piangete su me, piangete su **voi stessi**, su **i** vostri figli. **Che ecco vengono i giorni in** cui si dirà: « Beate le sterili e i seni, che non hanno generato **e le** mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire alle montagne: Cadete su noi e alle colline colpiteci ».

La sede per il culto al Dio vero non era, con la morte di Cristo, più quella, epperò non doveva più rimanere in Gerusalemme; il tempio sarebbe dovuto cadere sotto gli assalti delle legioni romane. E T a c i t o stesso, *Hist.*, V, XIII, attesta, che avvennero prodigi mai visti, all'appressarsi degli eserciti di Roma: *Evenerant prodigia, quae neque hostiis neque votis piare fas habet gens superstitioni obnoxia, religionibus adversa. Visae per coelum concurrere acies, rutilantia arma, et subito nubium igne collucere templum.*

I romani tutto distrussero, senza pietà, e tutto il popolo ebreo fu ridotto in condizioni di schiavitù, soggiogato al carro del vincitore che lo sottopose ad umilianti torture, epperò, T a c i t o, V, 13, per i Cristicidi fu *maior vitae metus quam mortis.*

Questa testimonianza inaspettata dello storico pagano mi dispensa dall'aggiungere altro. Da quel giorno quel popolo infelice, che s'intrinse le mani nel Sangue del Redentore, vaga errando per le plaghe della terra e non ha nè altare nè trono, come O s e a, IX, 17 aveva vaticinato: Saranno vagabondi tra le nazioni; ed A m o s, V, 5, aveva confermato: « La casa d'Israele è caduta, e non tornerà più a risorgere ».

È vero, che nella maggiore e comune parte, gli Ebrei sono carichi di oro, e guazzano nelle ricchezze e godono vivendo; ma Cristo affermò, M a r c o, X, 23, essere difficile, che i ricchi entrino nei cieli, e che, ID., X, 25, è più facile ad un cammello passare per lo cruna di un ago, che ad un ricco l'entrare nel regno dei cieli!

Mario di Martino

Soc. An. G.ppe RISPOLI
Editoriale Arti Fotomeccaniche
VIA FABRIZIO PIGNATELLI ALLA PIGNASECCA 10-11 - NAPOLI

Per tutte le vostre occorrenze di clichés in tricromia, mezza tinta e a tratti, disegni di creazione, chiamate il

NUMERO TELEFONICO 24888

e vi risponderà la Soc. An. G.ppe RISPOLI EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE la quale vi potrà offrire un lavoro accurato e perfetto in brevissimo tempo ed a prezzi convenientissimi per qualsiasi genere di illustrazioni, opere di arte, microscopie, radiografie cataloghi ecc.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Rassegna Sindacale

L'intima sentita solidarietà fra i lavoratori inquadrati nelle organizzazioni sindacali e le Istituzioni del Regime viene sottolineata — all'iniziarsi del mese di febbraio — dagli entusiastici telegrammi di saluto e di compiacimento che i Commissari delle Confederazioni hanno inviato al Capo di S. M. della M. V. S. N. in occasione dell'undecimo annuale della Milizia.

— Con decreto ministeriale del 1° febbraio l'on. Riccardi viene nominato Commissario dell'Ass. Nazionale Fascista della gente dell'aria.

— L'Unione Prov. dei Sind. dell'Industria di Milano comunica il risultato di un anno di lavoro di quell'ufficio vertenze il quale nel decorso 1933 ha recuperato oltre sette milioni a favore degli operai.

— A Roma — presso i Sindacati dell'industria — viene esaminata la quistione dell'unificazione dei servizi mutualistici.

— A Pesaro si riunisce il direttorio di quella Unione dei Sindacati del Commercio, a Brindisi ed Ascoli quelli dell'Agricoltura, a Verona quelli della industria per esaminare le situazioni salariali.

— I rappresentanti dei poligrafici rinviano alla Corporazione la discussione sulle attuali norme lavorative e prorogano per un anno il contratto nazionale di lavoro per gli operai addetti ai giornali, dimostrando in tal modo la piena fiducia nella corporazione e ciò mentre dall'Inghilterra viene segnalata la disfatta del sindacalismo di classe.

— Vengono in questi giorni segnalati gli accertamenti statistici dei sindacati delle comunicazioni interne i cui iscritti (201.873) superano di ben il 67 % quelli dell'anno precedente ed a favore dei quali sono stati stipulati 273 contratti da portare il totale dei contratti a ben 1.400 unità e sono state trattate e definite vertenze su un complesso di oltre dieci milioni di lire.

— In sede Ministeriale viene definito il contratto nazionale del gas, ed a Torino i rivenditori ambulanti auspicano la costituzione di un Ente per l'assistenza ai figli dei lavoratori.

— A Brescia ha luogo il congresso dei mezzadri e coloni, e quei lavoratori affermano la loro fede sugli sviluppi e sul potenziamento del sindacato di categoria.

— A Roma fra le più entusiastiche acclamazioni al Duce si svolgono i Congressi Nazionali dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria, dei trasporti terrestri, del credito e dell'assicurazione del commercio ed in tutte le riunioni vengono date dai Commissari Confederali le direttive ai dirigenti delle Province.

— Allo scopo di accelerare la definizione delle vertenze collettive, viene stipulato un accordo fra le varie confederazioni.

— Presso il Ministero delle Corporazioni viene prorogata la validità del contratto nazionale dei metallurgici.

— A Gorizia viene stipulato il contratto di lavoro per il personale dei cinema.

—Ambitissimo premio alle nobili fatiche spese per la causa dei lavoratori, l'on. Pierantoni ottenne l'Alto compiacimento del Duce per l'opera della Corporazione dello spettacolo.

— Ad Ascoli Piceno viene costituito un gruppo di propagandisti per la diffusione fra le masse dei principii della dottrina corporativa.

— A Verona si è riunita l'assemblea dei poligrafici per l'esame delle quistion salariali.

— Ad Alba, Brà, Garda, Peschiera ed in numerosi altri centri si svolgono feconde riunioni di operai.

— Gli esperti del Sindacato Metallurgici di Bologna discutono intorno al problema dei cottimi ed alle applicazioni dei contratti, mentre a Roma i Sindacati Agricoli statuiscono la creazione di nuovi servizi tecnici-economici.

— A Savona, Bologna, Carrara, Alessandria in numerose riunioni viene esaminata la situazione contrattuale degli edili.

— A Pisa, a Venezia, a Cuneo, a Como, a Ferrara i direttori di quelle unioni prendono conto dell'attività organizzativa, ed assistenziale svolta da quegli uffici sindacali.

— A Forlì il Commissario dell'Unione dei Sindacati dell'Agricoltura fissa i compiti dell'organizzazione.

— La Federazione Nazionale dei Salariati e Braccianti comunica i dati relativi all'inquadramento da cui si rileva come i tesserati ammontino a ben 1.410.842 lavoratori.

— A Roma — in una assemblea presieduta dal segretario nazionale, vengono esaminate le condizioni economiche dei gasisti.

— Il Commissario Confederale della assicurazione e del credito emana le disposizioni per il maggior potenziamento della Confederazione dettando le norme per la nuova attrezzatura degli organi centrali e periferici.

— Il Congresso dei professionisti ed arttisti riunito a Roma riafferma che la confederazione è il centro unitario dello spirito nazionale ed a Venezia S. E. Biagi inaugura la scuola sindacale Franco Gozzi.

— A Roma si riunisce il Consiglio Nazionale della Confederazione degli Agricoltori, e da Roma viene nominato il risultato del tesseramento dei sindacati del commercio che veggono aumentate di ben 54 mila unità le proprie file.

— In sede nazionale viene sistemato contrattualmente l'accordo integrativo fra i poligrafici di Cremona e presso il Ministero vien definita la vertenza dei cartai di Vercelli, a Napoli varie vertenze circa i minimi contrattuali.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

— Nei sindacati dell'industria di Roma i direttori e gli esperti della categoria degli addetti all'abbigliamento esaminano la situazione contrattuale ed assistenziale.

— Ad Alessandria viene costituita una Cassa di previdenza per i cappellai.

— A Napoli nella Casa dei Lavoratori i dirigenti dell'Unione provinciale, i membri dei direttori, i capi zona ed i dirigenti delle casse mutue in una affollata adunata hanno esaminato i problemi del lavoro industriale.

— A Como, in una riunione del direttorio, vien dato conto dell'attività assistenziale ed a Brescia il Congresso dei Coltivatori diretti esamina i problemi della categoria e riafferma il suo attaccamento alla organizzazione dei lavoratori agricoli.

— A Roma come a Palermo, ad Udine, come a Mantova, a Taranto, Vercelli, Venezia, Torino si insediano i nuovi Commissari dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria.

A Cosenza, l'on. Angelini presiede una riunione per l'esame delle condizioni del lavoro agricolo e fissa le direttive ai preposti all'organizzazione mentre che l'ufficio statistica della Confederazione comunica che a due milioni assommano gli agricoli inquadrati.

— A Pavia viene stipulato un accordo salariale temporaneo per i lavoratori agricoli.

— Il direttorio della federazione panettieri, pasticcieri ed affini discute i più importanti problemi della disoccupazione, a Carrara vien rinnovato il contratto della categoria, a Modena viene conchiuso quello per i pasticcieri addetti ai laboratori.

— Il Patronato Nazionale per l'assistenza sociale comunica il risultato di un anno di lavoro che può riassumersi così: lavoratori assistiti 248.008, somma recuperata per vari titoli, ma specialmente per infortuni 156.148.797 oltre cifre minori per altri motivi (mancati contributi assicurativi, tessere non versate ecc.).

Il Commissario della Federazione Nazionale dei pastori on. prof. Mario Ascione presiede a Firenze i convegni di pastori e maestranze delle province toscane.

— A Livorno presso la sede dell'Unione dei sindacati fascisti dell'industria ha luogo l'assemblea dei dirigenti provinciali dei dipendenti delle aziende di deposito per l'esame della situazione contrattuale ed a Savona l'on. Malusardi presiede il congresso degli operai del vetro bianco.

— Vengon comunicati —al compimento del V anno dell'andata in vigore della legge della risoluzione delle controversie del lavoro i dati ad esse relative: cifre imponenti di vertenze, ma eloquenti — più che la loro entità — per la prova che i lavoratori hanno della integrità del Magistrato e nella sicurezza di veder bene tutelato il loro diritto.

— A Roma, il nuovo commissario dell'Unione espone il nuovo indirizzo dei sindacati della Industria, notando come debba andare intensificata l'assistenza ai lavoratori con il potenziamento dell'organizzazione di categoria.

E mentre in Italia è tutto un succedersi di opere, di attività, di studi per la soluzione del lavoro, dalla vicina Austria giunge l'eco delle spaventose giornate di Vienna ove quei socialisti han tentato rovesciare il governo che — vincitore nella lotta, ha deciso di orientare la sua politica del lavoro, prendendo ad esempio lo Stato Corporativo italiano verso il quale oggi converge l'attenzione di tutto il mondo.

rom.

TELEF. 24888 ←
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE
S/A G.PPE RISPOLI
VIA FABRIZIO PIGNATELLI, 10-11
— NAPOLI —

DITTE RACCOMANDATE

FOTOINCISIONI
ILLUSTRAZIONI - OPERE D'ARTE
TRICROMIE - BOZZETTI ECC.
CHIAMATE
IL NUMERO 24888
S/A G.PPE RISPOLI
VIA FABRIZIO PIGNATELLI — NAPOLI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

I LIBRI

Antonino Pagliaro. *Il Fascismo: commento alla dottrina*. Roma. Libreria di Scienze e Lettere, 1933 - XII.

Non c'è dubbio che per intendere a pieno il vasto contenuto spirituale che anima il movimento fascista e ne costituisce la forza sempre crescente, occorrono parecchi requisiti alcuni dei quali sembrano in apparenza escludersi a vicenda. Poichè il Fascismo è azione, rivoluzione in atto, per intenderlo occorre anzitutto sentirlo, viverlo, alla stessa maniera che non si può veramente intendere una religione, se ad essa non si partecipi con pienezza di cuore. Poichè esso è movimento politico, quindi volontà che agisce sulla realtà sociale e sulla complessa natura dell'uomo al fine di creare una coscienza nuova del rapporto sociale, occorre molta penetrazione politica. Poichè, infine, è un movimento che è scaturito da necessità storiche vicine e lontane, economiche, intellettuali, etiche, si richiede una preparazione culturale adeguata, perchè ogni fattore storico venga ad assumere il suo giusto rilievo.

Fede profonda, squisita penetrazione politica, preparazione culturale vasta e saldissima sboccano in questo libro in una creazione di bella tempra fascista, in cui, ad ogni pagina, si sente la gioia dello scrittore che si impegna con tutte le risorse del suo spirito. Vi si riconosce il combattente della grande guerra, partecipe diretto di quella formidabile esperienza umana su cui, come su propizio terreno, è sbocciata la nuova coscienza dei valori della vita, ed al tempo stesso, il fascista che ha partecipato con passione agli eventi della rinascita italiana e che porta nel proprio mondo interiore tutto il patrimonio ideale della rivoluzione. Il Pagliaro è, difatti, uno dei nuovi elementi, ancora non così numerosi come dovrebbero, arrivati, attraverso serio lavoro di preparazione, ai posti di responsabilità culturale dalla guerra e dai ranghi del Partito. Il libro ha sopratutto, a mio parere, valore documentario, come primizia, per dir così, di quella cultura di schietta impronta fascista nella quale si concreterà inevitabilmente l'universalità del movimento. Come sempre avviene nei grandi rivolgimenti politici, quello che dura e si propaga creando realtà nuove, è il patrimonio ideale che si ricollega al movimento, la nuova concezione della vita che ne è causa ed effetto al tempo stesso.

Le fonti migliori, anzi le sole fonti della dottrina fascista, sono le parole del Duce e le manifestazioni del Regime. Dagli insegnamenti del Duce e, in particolare, del suo mirabile scritto sulla dottrina politica e sociale del Fascismo, il Pagliaro trae lo schema di pensiero che è come l'intelaiatura razionale in cui vengono ad inserirsi e a giustificarsi le varie manifestazioni del Regime in tutti i campi dell'attività nazionale. Il quadro che ne risulta è organico, chiaro, armonioso.

Chiave di volta di tutta la costruzione teorica fascista, è la sua concezione dell'individuo e dello Stato in netta contrapposizione alle concezioni liberali e socialiste. Mentre, difatti, secondo il liberalismo la società gravita sull'individuo e lo Stato non è altro che una pura organizzazione pratica o giuridica che dir si voglia, la quale deve permettere all'individuo di svilupparsi e di vivere a suo pieno gradimento; mentre, invece, secondo le dottrine socialiste l'individuo più o meno non conta poichè è assorbito dallo Stato che viene concepito come una specie di idolo immane al quale l'individuo è sacrificato; il Fascismo, nuova e potente concezione scaturita dalla tradizione etica e giuridica del popolo italiano, risolve a pieno l'antitesi fra individuo e Stato, poichè nell'individuo considera la determinatezza storica per cui esso è pure quella data Nazione e quello Stato.

Non è questa concezione derivata da alcun sistema filosofico, più o meno attuale, ma è bensì un modo di concepire il rapporto sociale scaturito da una maggiore aderenza alla realtà, il quale dopo aver affiorato nella tradizione di pensiero civile italiano da Vico a Romagnosi, da Cuoco a P. Stanislao Mancini, ha acquistato concretezza di forza costruttiva nello spirito del Duce. A renderla tale, cioè energia costruttrice di realtà nuove, ha contribuito la formidabile esperienza di guerra divenuta materia di creazione nello spirito del Duce: attraverso essa l'uomo è apparso nella sua luce purissima di individuo che non è soltanto individuo, cioè uomo che si esaurisca nella sua singolarità, ma è invece fattore indispensabile, com'è indispensabile il soldato a costituire il reggimento, della continuità storica, di ciò che in ultimo analisi costituisce, la Nazione e lo Stato. La Nazione, dice il Pagliaro, è continuità che abbraccia i secoli, vivente della vita di innumerevoli generazioni di individui. Lo Stato è la volontà in atto che emerge sulla Nazione per la sua stessa esistenza.

Da questa premessa fondamentale, derivano l'azione fascista di valorizzazione e potenziamento di ciò che nell'individuo rappresenta la continuità e la condanna di quanto invece è esplicazione disordinata e arbitraria, egoistica e improduttiva, della singolarità. Da essa deriva la natura essenzialmente etica di tale azione la quale insegna all'uomo ad uscire dai confini del suo egoismo e a tendere tutte le sue forze in servizio di quei motivi e di quelle istituzioni nelle quali si traduce la continuità storica di un popolo, la famiglia, la Patria, l'umanità.

Alla luce di questi principi, che qui accenniamo lasciando da parte il lato esegetico e speculativo da cui sono confortati, il Pagliaro passa ad esaminare tutte le manifestazioni più importanti del Regime e ne mette in evidenza quell'intima unità che fa di tutta l'opera del Duce un edificio armonico e possente. Il nuovo ordinamento costituzionale dello Stato, democrazia nel vero senso della parola, democrazia organizzata, si fonda su un nuovo concetto della dinamica della storia che pone in primo piano l'azione creatrice dell'individuo; ma non dell'individuo inteso come personalità isolata e contrapposta alla collettività, che non esiste, bensì dell'individuo che è collettività egli stesso, e che, agendo secondo la legge della propria storicità, quando crea non opera arbitrariamente, ma invece rivela, scopre quello che, già maturo

nel cuore di tutti, attende il soffio animatore del Capo, per diventare un momento della vita di ognuno. Tale ordinamento richiede la ferrea applicazione del principio gerachico, che per essere veramente produttivo deve rispondere in pari grado alle esigenze della responsabilità e della disciplina.

Accennero brevemente all'interpretazione sagace di cui il Pagliaro ha fatto oggetto i motivi dell'azione fascista. Il ritorno al passato che è per noi Italiani ritorno all'idea imperiale romana, ha la sua ragione d'essere nella necessità che ogni popolo ha di riconosoere se stesso nei momenti più essenziali e tipici della sua vita: in Roma il popolo italiano riconosce la sua capacità all'azione di carattere universale. La conciliazione fra il divino e l'umano è il riconoscimento della potenza etica del sentimento religioso e al tempo stesso della Chiesa cattolica, come elemento essenziale e insostituibile della storia italiana. L'azione sociale del Fascismo, politica demografica, assistenza all'infanzia, educazione della gioventù, è intesa come il frutto di quel nuovo orgoglio della vita individuale, in quanto è continuità nella famiglia e nella nazione. La politica economica e il conseguente ordinamento corpoartivo derivano dalla nuova concezione che il Fascismo ha del lavoro e della proprietà, intesi l'una e l'altro non come limitate forme individuali, ma come elementi essenziali dell'individuo che produce, cioè che opera per la continuità. Il Pagliaro mette in primo piano, il valore tecnico della corporazione, come strumento di perfezionamento dei mezzi produttivi. Di tutte le riforme nel campo della legislazione e di tutti gli ordinamenti della vita civile il Pagliaro rende conto come di manifestazioni di quel primato civile e umano a cui il Fascismo va preparando l'Italia. Prima fra tutte, l'azione dello Stato educatore che considera la cultura non come un modo di essere ma come un modo di agire come un mezzo cioè di nuove creazioni. Da questa concezione del valore della cultura deriva il posto che il Fascismo fa nel suo sistema alle scienze storiche e naturali, come attuazione cioè delle esigenze etiche che sono alla sua base: costruzione di una nuova società, affermazione sempre più libera della natura spirituale dell'uomo. E la stessa esigenza si ritrova nella concezione fascista dell'arte che richiede un'arte popolare, « ma in cui il popolo ritrovi sè stesso fissato eternamente nella sua nobiltà come avviene del popolo dell'età micenea nei poemi di Omero ».

Gli ultimi due capitoli sono dedicati dal Pagliaro a fissare i caratteri del movimento fascista il quale appare nella sua luce di difensore strenuo della civiltà occidentale. « Unica soluzione, prodotto logico necessario del corso della storia europea, il Fascismo prepara nel mondo un nuovo e più pieno ritorno di una civiltà che non può morire. Mentre nel mondo attraverso varie esperienze si formano indirizzi di vita e nuove esigenze che sembra debbano togliere all'Europa il primato civile che per millenni ha tenuto, il Fascismo, sorto in un paese che più degli altri è responsabile di fronte alla storia delle sorti della civiltà occidentale, perchè ad essa ha dato il contributo maggiore, annunzia nel mondo una nuova idea universale ».

Il libro si chiude nel nome di Mussolini. Si apre con una dedica ai caduti fascisti, a coloro che vollero essere «presenti» e sono «presenti». La serietà della trattazione e il fervore che l'anima, la organicità e forza logica della costruzione non meno che l'elevatezza della forma, fanno di questo libro uno dei documenti più nobili di quella cultura fascista della quale presentiamo ed auspichiamo l'avvento.

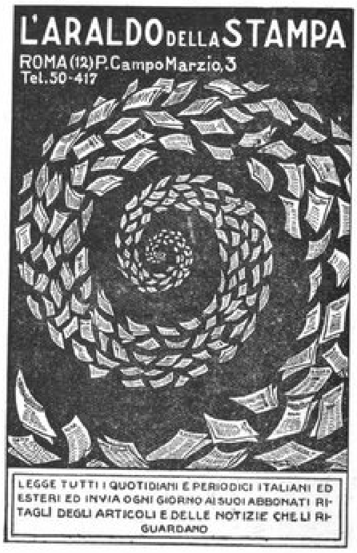
Cesare Caravaglios.

Alfredo De Marsico. *La riforma della legislazione.* Vol. XII dei Panorami di vita Fascista, diretti da Arturo Marpicati. Editore A. Montadori, in 16°, pag. 98, 1934-XII.

L'insigne giurista ha compendiato in otto capitoli tutto quanto il Fascismo ha operato per superare una legislazione passata, con provvedimenti adatti allo spirito dei tempi: I) Principi informatori della riforma; II) Riforme costituzionali; III) Relazioni dello Stato con la Santa Sede; IV) Carta del Lavoro - Consiglio Nazionale delle corporazioni; V) Riforme concernenti il potere esecutivo; VI) Riforme nel diritto amministrativo; VII) Riforme nel diritto privato; VIII) Riforme nel diritto penale. Il capo IX è destinato alla Missione universale della Patria nostra, missione che nei secoli trascorsi si esplicò in ogni angolo della terra, ed oggi si rinnova in virtù dei principi informatori del Regime Fascista.

Prof. A. Raschia Donati. *Almanacco Guida* 1934 - XII. (Casa Editrice Pubblicitaria - Napoli 1934 S. P.).

Il prof. A. Raschia Donati, grande invalido, nel presentare, per la quarta volta al pubblico, questo monumentale lavoro di tecnica editoriale, frutto di pazienti, precise, annali fatiche, ha voluto che anche l'Italia Meridionale, nel cui ambito vivono ed operano, in perfetta



Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

armonia con le direttive, volta a volta, impartite dal Duce del Fascismo, energie immense e meravigliose, avesse una rassegna completa, e nello stesso tempo superba di estetica bellezza, di tutte l'attività che incessantemente si svolge nelle contrade italiane da Roma in giù, in tutti gli infiniti campi dell'umano operare.

Una miniera ricca di notizie riguardanti l'economia, l'industria, il commercio, le associazioni professionali ed artistiche inquadrate, in maniera completamente soddisfacente, nel vasto quadro delle organizzazioni del Regime, contengono le riuscitissime pagine, composte, con squisito buon gusto, nello stabilimento della S.I.E.M. di Napoli.

Numerosissime illustrazioni — oltre duecento — delle migliori opere edilizie ed architettoniche, nonchè degli avvenimenti più significativi dell'anno e dei personaggi più illustri della politica, scienza, magistratura; ecc. inframmezzano le notizie, in maniera che anche l'occhio ha la sua parte di svago nello scorrere le utili pagine.

Le opere del Regime che s'adopra con costante, progressivo tenace sforzo al rinnovamento estetico-economico-spirituale della Nazione, hanno, attraverso le belle illustrazioni, ampia e significativa documentazione.

Fra tante cose utilissime che la pubblicazione contiene: calendario del Regime, tariffe telefoniche e telegrafiche, indirizzari di Enti e personalità importanti, turismo, — non mancano articoli di varietà e di folclore, novelle, poesie, ecc.

Un'ode al Duce di Oreste di Biase apre la serie delle composizioni letterarie.

Virile ed epica si da non dover nulla invidiare all'inno a Napoleone del Manzoni, essa ci dà una visione abbastanza nitida della figura del Duce, dell'Italia e del Fascismo.

Altri articoli di piacevole lettura seguono, non ultimo quello di Adolfo Schiavo di Borromas che descrive la non mai abbastanza lodata Mostra della Rivoluzione, la quale, ordinata dal Duce per la realizzazione storica della vita italiana dalla Guerra ad oggi, presenta, attraverso l'eroico martirologio delle Camicie Nere, la visione del destino della Patria rinnovata ed ammonisce che la vita è lotta ed è sopratutto, dovere.

Del direttore didattico Prof. Giardina Gaetano abbiamo un magnifico e breve articolo sullo sviluppo dell'Educazione della gioventù italiana nell'Era Mussoliniana.

La copertina, come tutte le illustrazioni interne, del volume, realizzata nel premiato Stabilimento di Incisioni Fotomeccaniche S/A « G.ppe Rispoli » di Napoli è quanto di più artistico si possa avere nel campo della tecnica editoriale.

ALBERTO GIACCARDI. *Dieci anni di Fascismo nelle colonie italiane*. Vol. XI dei Panorami di vita Fascista, diretti da *Arturo Marpicati*, editore A. Mondadori, in 16°, pag. 130. 1934 - XII.

È una sintesi storica della situazione coloniale italiana prima della guerra europea e dopo i trattati di pace nella prima parte, cui segue la seconda pag. 63. 125 in cui viene posta in valore tutta l'opera svolta dalla diplomazia del Regime Fascista per ottenere ciò che all'Italia spettava di diritto, e tutto lo sforzo compiuto dal Regime per l'avvaloramento economico della Tripolitania, della Cirenaica, della Colonia Eritrea, della Somalia, risollevate e restituite spiritualmente, economicamente alla Patria ormai forte e fiduciosa. Gli alti e bassi sono finiti per sempre — conclude l'autore — le colonie occupano nella formidabile compagine nazionale il posto che meritano e si è aperta per essa un'ultima fase pacifica di avvaloramento economico e sociale, che procede con ritmo accelerato e che in appena un decennio, può vantare progressi eccezionalmente importanti.

Tale opera, che mette l'Italia all'avanguardia delle Nazioni civili, non dovrà e non potrà conoscere arresti. Essa è ormai consacrata alla storia e costituisce oggi una delle più salde benemerenze acquistate dal Regime di fronte alle generazioni future.

A. SERPIERI. *La legge sulla bonifica integrale al quarto anno di applicazione*. Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1934 - XII - pag. 480, in 8°.

Il volume poderoso, che si annunzia, è opera sagace di S. E. il Sottosegretario di Stato per la Bonifica integrale, il quale come emblema della sua politica, ha posto il pensiero del Duce: *Riscattare la terra e con la terra gli uomini e con gli uomini la razza*. L'amplissima trattazione è divisa in due parti: nella prima si presentano: A) la situazione al 1°. luglio 1932: 1) opere pubbliche, pag: 21; 2) opere private sussidiate, pag. 40; B) Le opere durante l'esercizio 1932-1933: 1) opere pubbliche, pag. 47; 2) opere private sussidiate; 3) cifre riassuntive e commento; C) Il programma avvenire. Segue il secondo capitolo in cui si tratta della legislazione sulla bonifica integrale, dell'attuazione della nuova legge con la conseguente trasformazione agraria, pag. 71; nel terzo capitolo si descrivono i servizi amministrativi, tecnici e finanziari, ed infine nel quarto si discute della attività dell'associazione nazionale fra i consorzi di bonifica di irrigazione e del Segretariato Nazionale della Montagna, pag. 120.

Una vastissima *appendice*, pag. 153 - 305, comprende: 1) I discorsi del Ministro per l'agricoltura e le foreste; 2) Discorsi e relazioni del Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale; 3) Leggi e Decreti; 4) Circolari del Ministero; 5) Circolari del Segretariato nazionale per la montagna; 7) Allegati.

Dalla rapida esposizione fatta appare l'importanza dell'opera dal punto di vista giuridico e statistico, dello sforzo titanico del Regime nella bonifica integrale. Epperò è giocoforza riconoscere che l'ammonimento di S.E. Mussolini coglie nel segno: *Nessuno deve dimenticare chè da venti secoli quivi dominava la morte e che soltanto la Rivoluzione delle Camicie Nere vi ha portato la vita e per sempre.*

PASQUALE DORSA. *Il Duce e la legge per la maternità ed infanzia*. Pubblicazione ad iniziativa dell'O. P. A. I. Napoli 1934 - XII, in 8° di pagg. 46, con 31 tavole fuori testo.

L'autore della splendida memoria, il giorno 16 dicembre 1933 pronunziò una conferenza dal medesimo titolo, nella Casa Paterna Ravaschieri di Napoli, della quale è benemerito Presidente. E questa conferenza l'O. P. A. I. ha opportunamente pubblicata perchè illustra giuridicamente la legge speciale voluta da Mussolini per la Maternità ed Infanzia. La statistica delle opere assistenziali applicate è largamente messa a profitto, per mettere in mostra con doti di fatto ciò

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

che si è fatto per nobilitare *ad pristinum* la missione materna italiana.

Il Dorsa infine ha, in maniera commovente, indagato il perchè di questi provvedimenti da parte del Duce e ha trovato punti di appoggio nella *Vita di Arnaldo* scritta da Mussolini, il quale dà, nel volume, sprazzi di luce sufficienti, autobiografici, sull'ambiente familiare vissuto, e su una quantità di circostanze concomitanti le quali, in quegli anni giovanili, trascorsi in disagio e strettezze, impressero su l'animo Suo sensibilissimo tracce incancellabili.

RIVISTA DI DIRITTO PENITENZIARIO. Fascicolo Novembre - Dicembre 1933 A. XII E. F. IV, N. 6; L. 10 (Tipografia delle Mantellate - Roma):

Anche questo numero, come già i precedenti, della Rivista di Diritto Penitenziario diretta con rara perizia e competenza da S. E. Giovanni Novelli, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione, nonchè Direttore generale per gli Istituti di prevenzione e di pena, è molto interessante ai fini degli studi teorici e pratici su questioni di diritto Penitenziario.

Le più che trecento pagine di composizione contengono una ricca raccolta di articoli concernenti le più svariate forme di delinquenza e relativa repressione nonchè numerose relazioni di legislazione sociale e quesiti attinenti alla vita che si svolge nei luoghi di pena.

Importantissime notizie di carattere giurico-sociale completano degnamente il fascicolo, il quale apporta un contributo non indifferente agli studi che il saggio Governo Fascista ha promosso in ogni campo del Diritto in generale.

RASSEGNA DI TERAPIA E PATOLOGIA CLINICA. Gennaio 1934 A. IV N. 1 (Napoli - V. Idelson).

Il numero di Gennaio della Rassegna di Terapia e Patologia Clinica che si avvale della esperienza direttiva di due luminari della Scienza Medica, quali sono i professori Pio Morfori della R. Università di Napoli e Francesco Galdi della R. Università di Pisa, contiene studi importanti di terapia clinica applicata.

Le cause delle alterazioni renali sono ricercate in un magistrale articolo del dott. Massimo Michelazzi, articolo ov'è pure analizzata l'azione dei composti salicilici nella poliartrite reumatica.

L'interessante volumetto contiene ancora articoli di Istologia Farmacopia i cui argomenti sono trattati con rigore e metodo scientifico, nonchè uno studio riassuntivo sullo stato attuale della questione dell'ultravirus tubercolare del dott. Paolo Conca e una rassegna dei veleni e dei casi di avvelenamento con riferimento ai più tipici casi storici di veneficio.

Alcune recensioni ad opere riguardanti la medicina in genere e qualche bibliografia chiudono il fascicolo al quale collaborano i proff. G. Scala; A. Risi in qualità di redattori, e i proff. G. Arpino, G. Bagnaresi, G. Balice, C. Cassano, G. Leone, O. Sciarra, V. Susanna ed altri.

CARTIERE GIACOMO BOSSO

SOCIETA' ANONIMA - Capitale L. 2.000.000 interamente versato

Sede e Amministrazione: V.a Cibrario, 6 — TORINO — Telefoni: 47-227 e 47 228

Stabilimenti: MATHI CANAVESE — TORRE MONDOVI — PEDANEA — BALANGERO

Filiali: MILANO - Via Bergamo, 7 - Telef. 50179 — GENOVA - Via S. Vincenzo, 1ª - Telef. 55444
ROMA - Via Torre Argentina, 76 - Telef. 50856

Depositi: TORINO — MILANO — GENOVA — ROMA — NAPOLI

MASSIME ONORIFICENZE A TUTTE LE PRINCIPALI ESPOSIZIONI NAZIONALI ED ESTERE
ESPOSIZIONE TORINO 1928: DIPLOMA DI FUORI CONCORSO
ESPOSIZIONE DI BARCELLONA 1929: GRAN PREMIO PER LA FABBRICAZIONE DELLA CARTA
GRAN PREMIO PEL NUOVO PRODOTTO BUXUS

La SOCIETA' ANONIMA CARTIERE GIACOMO BOSSO, con sede in Via Cibrario 6, Torino, è proprietaria delle due cartiere di Mathi Canavese, della cartiera di Torre Mondovì, e della Cartiera di Pedanea, nonchè degli impianti di produzione di pasta legno in Balangero e in Torre Mondovì. Dispone di centrali proprie di produzione di energia elettrica e di macchinari e mezzi moderni che le permettono di emergere in produzione colle migliori cartiere nazionali ed estere. ■ Produce molteplici tipi di carte: bianche e colorate, fine, mezze fine, comuni - da scrivere, da stampa, da impacco (liscie, monolucide, calandrate) - speciali per edizioni - da disegno - da registro per copertine (calandrate e lisce uso americano) - quadrotte, quartine, sestine (veline, vergate, filigranate) - protocolli - cartoncini finissimi, per cartoline postali, per etichette - quaderni - block-notes - carnets - pelle aglio - assorbenti - per buste - per affissi - da parati - per tubetti, per filatura - doppio viso - impermeabile per l'esportazione - per Manifatture in genere - ecc. ■ Emerge specialmente nella produzione di carte di grande resistenza, apprezzatissime alle diverse Esposizioni nazionali ed estere, alle quali furono presentate ottenendo le migliori ricompense, ed apprezzate pure nei Laboratori Ufficiali di Assaggi Carta (fra cui quello mondiale di Charlottenburg Germania. Ha inoltre reparti speciali per la fabbricazione del nuovo prodotto "BUXUS".

Stampato su carta tipo americano delle Cartiere GIACOMO BOSSO di Torino.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Francesco Paoloni

"Sistema Rappresentativo del Fascismo,,

L. 10

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Indirizzare commissioni e vaglia

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. "RISPOLI,,

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca 10-11 - NAPOLI

Avv. EDMONDO ROMANO

Le Controversie Individuali del Lavoro

Pag. 168 - L. 15

L'importantissima questione riguardante «Le controversie individuali del Lavoro» è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. "G. RISPOLI,,

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca 10-11 - NAPOLI

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di Corrado Ricci

Questo volume, stampato su carta di gran lusso, rilegato finemente in tela e ricco di illustrazioni con fuori testo, contiene cenni storici ed estetici intorno alle vicende politiche della Repubblica di S. Marino.

Lire 80

Per acquisti indirizzare vaglia e commissioni:

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. "G. RISPOLI,,

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca 10-11 - NAPOLI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

FEBBRAIO 1934 - XII

Giovedì 1

La celebrazione dell'XI Annuale della fondazione della Milizia.

ROMA — La Milizia ha celebrato con imponenti manifestazioni — in tutta Italia — l'XI Annuale della sua Fondazione. A Roma il Duce ha passato in rivista le Legioni, fra indimenticabili manifestazioni.

Compiuta la cerimonia, il Duce ha rivolto un saluto ed un elogio alla Milizia, suscitando una nuova imponentissima dimostrazione che si prolunga per vari minuti mentre le musiche intonano « Giovinezza ».

Venerdì 2

De Vecchi riferisce al Duce sulla Mostra d'Arte Sacra.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, il quale Gli ha riferito sull'organizzazione della Esposizione Internazionale di Arte Sacra, nel palazzo di Villa Giulia, alla quale prenderanno parte, oltre l'Italia, la Francia, la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Polonia, la Cecoslovacchia e la Lituania.

Il Capo del Governo ha espresso il suo compiacimento per l'azione svolta dalla organizzazione della

Il Duce passa in rivista la Milizia.

Mostra, ed ha fissato la data della inaugurazione al giorno 11 febbraio, anniversario dei Patti Lateranensi.

I ricevimenti del Duce.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il prof. ing. Pasini, direttore dell'Azienda elettrica Municipale di Milano, che gli ha riferito sull'andamento soddisfacente di quella azienda.

Il DUCE dopo avere ascoltato la relazione dell'ing. Pasini ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta.

Balbo s'insedia nella Federazione della Tripolitania.

TRIPOLI — Il governatore della Libia, Maresciallo Italo Balbo, nella sua qualità di Commissario

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Federale ha preso possesso della Federazione dei Fasci di Combattimento della Tripolitania.

A ricevere il Maresciallo Balbo, che indossava la uniforme di Luogotenente Generale della Milizia, si trovavano il Segretario uscente, gen. Melchiori, ed i membri del Direttorio.

Italo Balbo a Tripoli Le trionfali accoglienze al nuovo governatore.

Il Governatore, che era accompagnato dal segretario generale del governo gr. uff. Bruni, ha visitato tutti gli uffici della Federazione soffermandosi avunque e chiedendo notizie ai dirigenti sull'attività svolta. Prima di uscire dalla Casa del Fascio il Maresciallo Balbo ha manifestato al Segretario Federale uscente il suo compiacimento per l'opera compiuta.

Sabato 3

Il Consiglio dei Ministri.

ROMA — Nella riunione odierna del Consiglio dei Ministri il Capo del Governo ha sottoposto uno schema di provvedimento relativo alla emissione di un Prestito redimibile al 3,50 % da offrire in cambio, ad estinzione delle rendite consolidate 5 %.

Il Consiglio dei Ministri, considerata la opportunità di adeguare il tasso di interesse dei titoli di Stato al livello esistente nel mercato del danaro, ha deliberato la emissione di un Prestito redimibile 3,50 % da offrire in cambio ad estinzione delle rendite consolidate 5 %.

I punti essenziali sono i seguenti: chi accetta il cambio godrà dei seguenti vantaggi:

Il 23 aprile 1934 Anno XII anticipando sugli impegni preesistenti, verranno pagate L. 4.50 per ogni 100 lire di capitale nominale, di cui sia stato accettato il cambio. A ciascun miliardo di capitale nominale di cui sia stato accettato il cambio sono assegnati, una volta tanto, premi nella misura complessiva di lire dieci milioni da sorteggiare il 20 dicembre Anno XIII.

Si calcola che l'ammontare complessivo dei premi si aggirerà intorno ai 600 milioni di lire. Ai titoli del nuovo Prestito vengono accordate larghe agevolazioni di carattere fiscale e di altro ordine.

Chi non accetta il cambio dovrà, nel termine di 6 giorni, dal 5 al 10 febbraio inclusivo, chiedere il rimborso e depositare i titoli presso una delle sedi succursali ed agenzie della Banca d'Italia.

La domanda dovrà essere presentata e firmata dall'avente diritto. Il rimborso avrà luogo il 1. gennaio 1937 Anno XV.

I nuovi cinque membri del Gran Consiglio.

ROMA — Il Gran Consiglio del Fascismo risulta, come è noto, convocato per il 1. marzo prossimo.

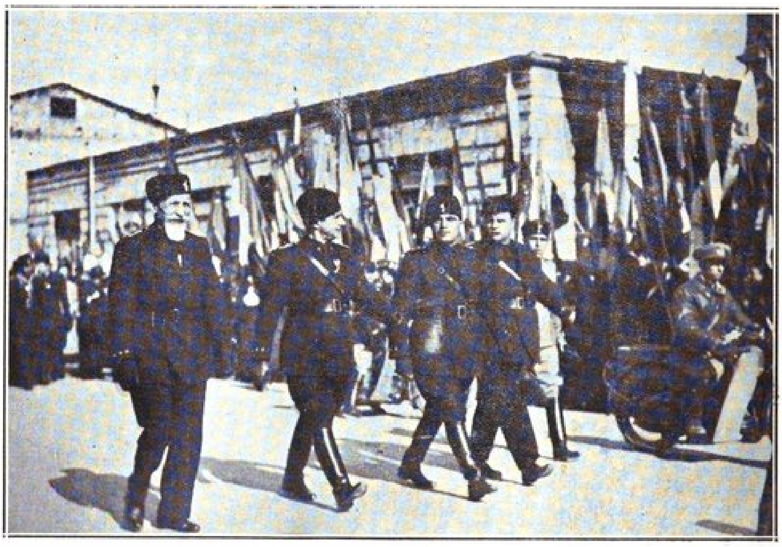
In seguito alle recenti nomine dei Commissarii Ministeriali entrano a far parte del Gran Consiglio l'on. Adelchi Serena, Vice Segretario del Partito, in sostituzione dell'on. Adinolfi, l'on. Franco Angelini, Commissario della Confederazione Nazionale dei

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, in sostituzione dell'on. Razza; il comm. Tullio Cianetti, Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'industria, in sostituzione dell'on. Clavenzani; l'on. Mario Muzzarini, Commissario della Confederazione Nazionale degli Agricoltori, in sostituzione dell'on. Tassinari, ed il dr. Alberto Pirelli, Commissario della Confederazione dell'Industria, in sostituzione dell'on. Benni.

La commemorazione di Michele Bianchi alla presenza delle LL. EE. De Bono e Starace.

COSENZA — Tutto il popolo e tutte le camicie nere di Cosenza si sono strette stamane intorno al Quadrumviro De Bono ed a S. E. Starace, qui convenuti in occasione della commemorazione di Michele Bianchi, per manifestare con indimenticabili dimostrazioni la loro infinita devozione al Duce.



Il quadrumviro De Bono, S. E. Starace, il Podestà è il Segretario Federale delle CC. NN. Calabresi.

La città presenta un aspetto festoso. Dappertutto sono vessilli tricolore, e grandi ritratti del Duce eseguiti dalla premiata Editoriale Arti Fotomeccaniche « G. Rispoli » S/A di Napoli.

Con le LL. EE. De Bono e Starace sono anche qui convenuti i Direttori Federali delle provincie di Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Campobasso, Chieti, Cosenza, Firenze, Frosinone, Grosseto, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Pistoia, Portoferraio, Rieti, Roma, Siena, Teramo, Terni e Viterbo per tenere il rapporto.

Le manifestazioni odierne si sono iniziate con la celebrazione di una messa nel Mausoleo di Belmonte in memoria del Quadrumviro Scomparso.

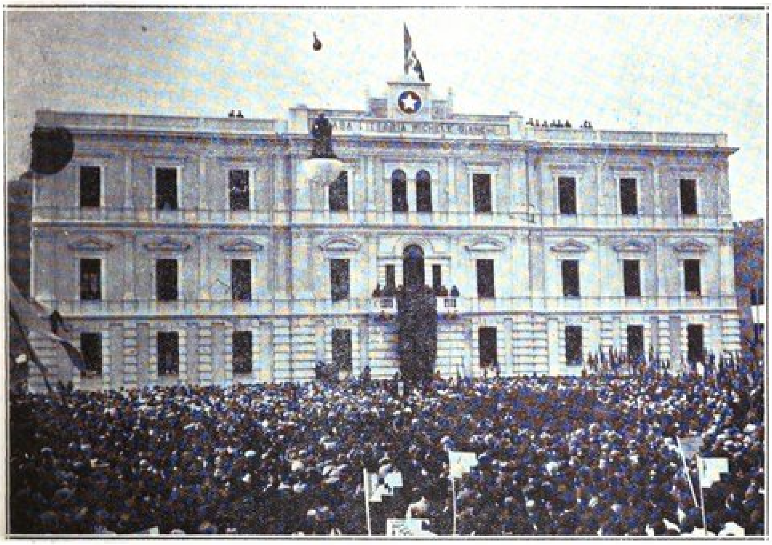
La solenne ed austera celebrazione a Belmonte Calabro ha avuto la sua conclusione a Cosenza con lo sfilamento delle forze fasciste e con la inaugurazione della Casa Littoria dedicata al Quadrumviro.

Le LL. EE. De Bono e Starace dal balcone centrale della Casa del Fascio ammirano il superbo spettacolo della folla e ne colgono il palpito immenso.

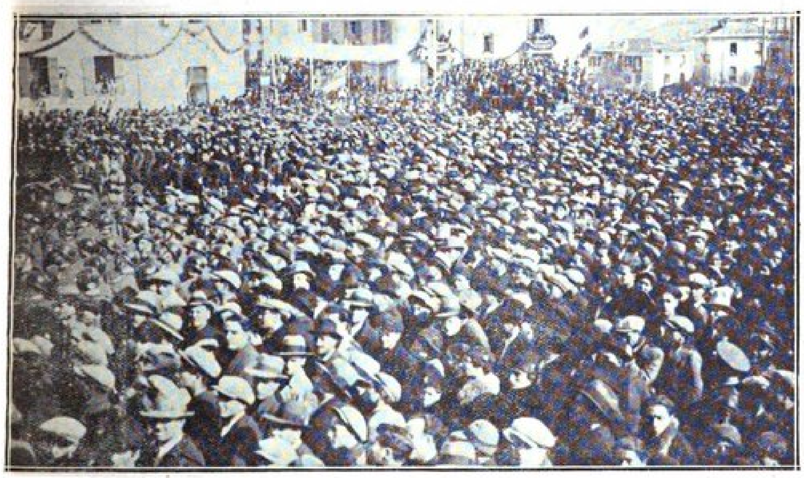
Alle 12 circa il Segretario Federale di Cosenza prende la parola e rivolge al Segretario del Partito il saluto delle Camicie Nere del cosentino, dichiarandosi particolarmente lieto ed orgoglioso che alla manifestazione abbia assistito il valoroso Quadrumviro della Rivoluzione generale Emilio De Bono. Il discorso del Segretario Federale è spesso interrotto dalle invocazioni della folla che vuole a Cosenza il Duce, tanto che l'on. Starace prende la parola per assicurare il popolo che al Duce porterà l'eco di questo grido incessante e appassionato.

Dopo il Segretario Federale parla l'on. Achille Starace, esaltando la figura del Quadrumviro Michele Bianchi, Milite fedele del Duce, che la morte ha trovato povero di beni materiali, ma ricco come sempre di purissima fede.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



L'inaugurazione della Casa Littoria Michele Bianchi.



La folla davanti alla Casa Littoria.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Alla fine del discorso una rinnovata manifestazione si svolge in cui predomina il grido: « Vogliamo il Duce a Cosenza ».

Quindi i Gerarchi lasciano la Casa Littoria e mentre la folla immensa lentamente comincia a diradarsi, si recano a visitare il serbatoio Merone, opera questa che tra le tante qui compiute dal Fascismo occupa un posto preminente.

Nel pomeriggio, poi, alle ore 14.30, partendo da Piazza della Ferrovia, i 26 Segretari Federali coi rispettivi Direttori, convocati qui a rapporto, in corteo preceduto dal Labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento si sono recati, tra le acclamazioni al Duce, al Palazzo del Governo per il rapporto.

Il rapporto è durato oltre 2 ore e si è chiuso con una imponente manifestazione al Duce.

Alle 19, le LL. EE. De Bono e Starace hanno lasciato in automobile la città di Cosenza, recandosi a Paola, per prendere posto nel treno speciale. Più tardi, i Segretari Federali delle 26 provincie, qui convocati a rapporto, con i componenti i singoli Direttorii, in due treni speciali, si sono anch'essi recati a Paola, salutati da rinnovate acclamazioni al Duce.

Il Duce inaugura la colonia agricola romana alla Bufalotta.

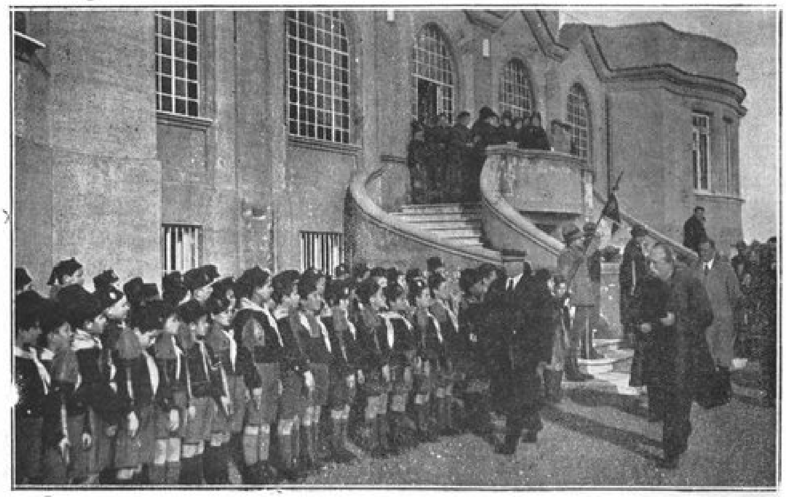
ROMA — Il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri si è recato a visitare il nuovo Orfanotrofio destinato a sede della sezione femminile di nuova istituzione della Colonia Agricola Romana (Bufalotta).

Erano a riceverlo il Prefetto di Roma, il Gr. Cord. avv. Carlo Scotti, presidente della Congregazione di Carità di Roma, il quale ha provveduto di proprio alle spese di costruzione e di arredamento del nuovo istituto, il segretario generale della Congregazione comm. avv. Mario Lucarelli, il Capo dell'Ufficio tecnico comm. ing. Alberto Di Veroli, autore del progetto e direttore dei lavori, il comm. Attilio Casoli, titolare della ditta che ha eseguito i lavori e il rev. Padre Eugenio Poni, direttore della sezione maschile.

Il Capo del Governo ha visitato minutamente l'Istituto, ha passato in rivista i duecento orfani ospitati nella sezione maschile, esprimendo il Suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione dell'Istituto, nel quale le orfane, oltre che dedicarsi ai lavori donneschi, apprenderanno i primi elementi dell'economia rurale.

Al termine della visita l'avvocato Scotti ha manifestato il proposito di fondare presso la Congregazione di Carità di Roma una opera pia per gli orfani degli agricoltori dell'Agro Romano e dell'Agro Pontino, ed ha consegnato al Segretario generale della Congregazione il capitale iniziale di L. 200.000, destinandone la rendita al mantenimento di quattro orfane e di quattro orfani.

Il Capo del Governo ha concessa la Sua approvazione a tale iniziativa e, nel lasciare l'istituto, ha espresso il Suo vivo elogio all'avvocato Scotti, il qua-



IL DUCE passa in rivista i Balilla della Bufalotta.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

le già tante benemerenze si è acquistate nel campo dell'assistenza alla madre ed al fanciullo.

Domenica 4 - Lunedì 5

Un telegramma di riconoscenza al Duce inviato dalla confederazione del Credito.

ROMA — Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma dal Commissario della Confederazione Nazionale Fascista del Credito e dell'Assicurazione marchese De Capitani d'Arzago, senatore del Regno:

« L'operazione della conversione mirabilmente congegnata in linea tecnica è un luminoso esempio di scrupolosa lealtà nella storia della finanza statale e riconferma la lineare politica economica voluta dal Duce, che si riallaccia ininterrottamente al discorso di Pesaro.

« La coscienza dei risparmiatori italiani e la consapevolezza degli Istituti associati alla Confederazione del Credito e dell'Assicurazione affidano l'integrale risultato della saggia e vantaggiosa operazione.

« Al Duce della grande famiglia italiana il devoto omaggio e la riconoscenza della Confederazione che ho l'onore di rappresentare.

Il Commissario: *M.se De Capitani D'Arzago* ».
Senatore del Regno.

Il Direttorio Nazionale del Partito

S. E. Starace illustra la portata ed il significato della conversione della rendita.

ROMA — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Direttorio Nazionale si è riunito oggi, alle ore 15,30, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito Nazionale Fascista, presenti tutti i suoi componenti.

Il Direttorio Nazionale, all'inizio della seduta, facendone l'appello, ha ricordato il Quadrumviro della Rivoluzione, Michele Bianchi.

Il Segretario del P. N. F., presente il Segretario del C. O. N. I., a nome del Direttorio Nazionale, ha consegnato nelle mani di S. A. R. Aimone di Savoia Aosta, Presidente della Reale Federazione Motonautica Italiana, il premio Littore per il 1933-XI, e una medaglia d'oro, assegnati alla Federazione stessa, la quale ha conquistato all' Italia ben dieci « records » mondiali dei quindici esistenti, mettendo così in evidenza anche i progressi del genio e dell'industria nazionale.

Il Segretario del P. N. F. ha illustrato la portata e il significato del provvedimento, preso dal Consiglio dei Ministri del 2 febbraio corrente, su proposta del Duce, riguardante la conversione del Consolidato dal 5 al 3,50 per cento, ed ha riferito sugli altri provvedimenti, relativi al Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale e all'avanzamento degli Ufficiali delle Forze Armate.

Il Direttorio Nazionale ha quindi esaminato la situazione del Partito nelle 92 Provincie e nelle Colonie, con particolare riferimento all'attività assistenziale, in pieno svolgimento, e a quella delle Organizzazioni giovanili, specie nel campo degli sports invernali.

Ha rivolto un vivo elogio ai Fascisti Universitari di Perugia, che hanno stabilito di celebrare la tradizionale festa delle matricole, organizzando dei voli sul cielo di Roma, una grande Sciopoli al rifugio di Norcia, ed un rancio popolare per i bisognosi della città.

Il Segretario del P. N. F. ha infine comunicato i risultati dei recenti rapporti dei Direttori Federali, che hanno avuto luogo a Bologna e a Cosenza, e di quelli addetti allo Sport dei G. U. F., dei Fiduciari Provinciali delle Sezioni medie della A. F. S., degli addetti allo sport dei F. G. C., dei Fiduciari

Roma - S. E. Baistrocchi inaugura alla Sapienza il corso degli ufficiali della Milizia Universitaria.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Provinciali delle Sezioni Professori, Assistenti Universitari e Bibliotecari dell'A. F. S., dei Fiduciari Provinciali della Sezione Medici Condotti, dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, svoltisi in Roma, nel Palazzo del Littorio nei giorni 8, 14, 16, 24 e 30 gennaio u. s.

La seduta ha avuto termine alle ore 18.

Il Direttorio Nazionale si riunirà nuovamente il 27 marzo nel Palazzo del Littorio.

Riduzione automatica del reddito complementare per la conversione della rendita.

ROMA. — In dipendenza della decretata riduzione dell'interesse sui titoli del Consolidato dal 5 ai 3,50 per cento, il Ministro delle Finanze ha subito disposto che tutti gli Uffici distrettuali delle imposte dirette riducano, sulla base di tale nuovo interesse e automaticamente, cioè senza bisogno di speciale domanda degli interessati, le cifre di reddito dichiarate agli effetti della imposta complementare in questo anno per interessi su quei titoli.

Ha disposto altresì che detti Uffici tengano presente il saggio ridotto di interesse negli eventuali accertamenti di loro iniziativa e nelle rettifiche delle dichiarazioni dei contribuenti.

Il Duce riceve i colonnelli dell'Arma dei Carabinieri.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, alle ore dodici, tutti i Colonnelli dell'Arma dei Reali Carabinieri che gli sono stati presentati dal comandante generale dell'Arma, generale di San Marzano, senatore del Regno.

Il Capo del Governo ha impartito alcune istruzioni di ordine generale ed ha rivolto all'Arma fedele espressioni di viva simpatia.

L'importazione granaria in costante diminuzione.

ROMA. — Il Ministero delle Finanze ha fornito alla presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano:

Nel mese di gennaio 1934 XII la importazione del grano è stata di quintali 14.142, mentre nel mese di gennaio 1934 XI erano stati importati q.li 330.668.

Nel periodo dal 1. luglio 1933 - XI al 31 gennaio 1934 (XII) le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 242.045 mentre nel corrispondente periodo 1. luglio 1932 X 31 gennaio 1933 XI erano ammontate a quintali 1.889.809.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 1.647.764.

Il Vice Segretario del Partito on. Adelchi Serena a Napoli.

Stamane, senza preavviso, è giunto l'on. Adelchi Serena, vice-Segretario del Partito. L'on. Serena, accompagnato dal Segretario Federale Schiassi, ha visitato tutti gli Uffici della Federazione dei Fasci di Combattimento; la sede del Comando federale dei Fasci Giovanili e le Associazioni dipendenti dal Partito.

Dopo di avere esaminato la vasta e salda organizzazione assistenziale di Napoli e Provincia e visitato i magazzini centrali di distribuzione di indumenti e viveri, l'on. Serena si è recato ai « ranci del popolo » di alcuni rioni popolari della città intrattenendosi affabilmente con numerosi popolani i quali hanno manifestato tutta la loro profonda riconoscenza al Duce con vibranti acclamazioni. Ha visitato, poi, alcuni Gruppi rionali, le annesse attività assistenziali e i Dopolavoro constatandone la piena efficienza.

Nel pomeriggio il vice-Segretario del Partito si è recato alla Colonia permanente di Arco Felice « Michele Bianchi » della Federazione che raccoglie i bimbi del popolo più bisognosi ed ha assistito ad alcune esercitazioni ginnico-militari, visitando, infine, le scuole, le officine, i dormitori, il refettorio ed i locali di trattenimento.

Prima di tornare a Napoli, l'on. Serena ha tenuto rapporto, nella Casa del Fascio di Pozzuoli, ai Fascisti, fra schiette manifestazioni di entusiasmo al Duce.

L'on. Serena è ripartito, in serata, per Roma.

Martedì 6

L'entusiastico successo del nuovo prestito

La riconoscenza dei lavoratori.

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma dal Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, onde avv. Giuseppe Bottai:

« L'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, che è tra i maggiori detentori del Consolidato, interpretando i sentimenti dei lavoratori e dei datori di lavoro, associati nell'opera previdenziale ad esso affidata, saluta nel Duce il geniale ideatore del provvedimento di conversione riconoscendo in esso il fondamentale atto restauratore della finanza italiana. Devoti ossequi. Presidente BOTTAI ».

La viva adesione degli industriali.

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma dal Commissario della Confederazioni Fascista dell'Industria Italiana, dott. Alberto Pirelli:

« La grande operazione della conversione del Consolidato 5 per cento, disposta da V. E., realizza la condizione basilare per la salvezza della finanza, e costituisce un altro dei fattori fondamentali della ricostruzione del Paese, coronando la politica di riduzione del costo del denaro, perseguita dal Regime Fascista con sicuro vantaggio della produzione na-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

zionale, e ponendo l'Italia alla pari delle grandi Nazioni finanziarie del mondo.

« Tutto ciò sentono profondamente gli industriali italiani, dei quali sono sicuro interprete. Il Commissario A. PIRELLI ».

Il Segretario del Partito alle CC. NN. Calabresi.

COSENZA. — Il Segretario del Partito on. Starace ha così telegrafato al Segretario Federale:

« Il 3 febbraio ho sentito ancora una volta vibrare la bella anima calabrese nel ricordo sempre vivo di Michele Bianchi e nella infinita e sincera devozione al Duce. Le organizzazioni, perfettamente inquadrate, sono state una chiara espressione di disciplina e di forza. Rinnovo a te e ai tuoi collaboratori mio plauso. - A. Starace.

Mercoledì 7

Il successo del prestito. L'entusiastica adesione dei Mutilati di Guerra.

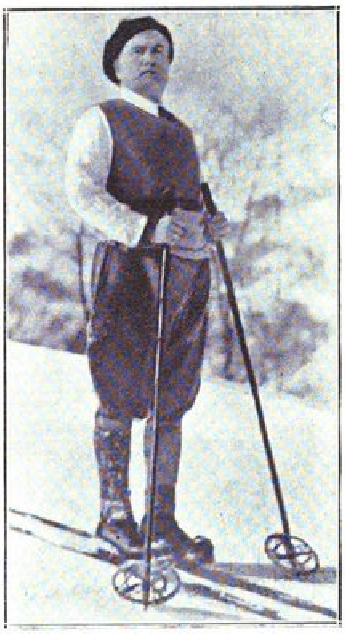
ROMA. — Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, nel mentre delibera la conversione del Consolidato per l'intera somma a questo titolo inscritta nel patrimonio sociale in L. 2.150.000, auspica il completo successo della poderosa operazione finanziaria del Governo Fascista, il quale, dopo avere salvato il risparmio rivalutando e stabilizzando la moneta e resistendo a ogni suggestione inflazionistica interna ed estera, senza venire meno ai solenni impegni dello Stato in materia di debito pubblico, procede anche in questo campo a un giusto e tempestivo adeguamento dei lavori, creando le condizioni necessarie al risanamento finanziario e alla ripresa economica del Paese, da cui dipendono con la prosperità del popolo italiano i particolari interessi dei risparmiatori.

Una manifestazione al Fascio di Londra.

LONDRA. — In rapporto alla conversione del Consolidato italiano, è avvenuta questa sera, un'adunata del Fascio di Londra, alla presenza del nostro Ambasciatore S. E. Dino Grandi, del Console generale e di tutte le personalità della Colonia italiana.

Il rappresentante della Banca d'Italia, dott. Nathan, invitato dal Segretario del Fascio, ha lumeggiato ai camerati la politica finanziaria del Regime, mettendo in rilievo, oltre ai vantaggi pratici offerti ai portatori dalle modalità della conversione, il significato e la portata della grandiosa operazione, che ha concentrato nuovamente l'attenzione del mondo sulla saldezza della finanza italiana e sulla fiducia incrollabile del popolo italiano nella politica del Governo Fascista per il presente e l'avvenire.

L'adunata si è sciolta fra grandi acclamazioni al Duce ed all'Italia.



Il DUCE sui campi di sci del Terminillo sulla montagna di Roma

Giovedì 8

Il Duce e S. E. Potemkine scambiano le ratifiche dell'accordo doganale fra Italia e Russia.

ROMA. — È stato proceduto oggi, a Palazzo Venezia, fra il Capo del Governo e l'Ambasciatore Potemkine allo scambio delle ratifiche della convenzione doganale tra l'Italia e l'U. R. S. S, del 6 maggio scorso.

Tale ratifica cade nel decimo anniversario dall'inizio dei rapporti fra i due governi.

L'Ambasciatore dell'U. R. S. S. ha con calde parole espresso al Capo del Governo la soddisfazione del suo Governo per la ratifica di questo atto che viene a consolidare i sentimenti di amicizia tra i due Paesi, amicizia che può considerarsi come uno dei fattori essenziali del mantenimento della pace.

L'Ambasciatore Potemkine ha tenuto inoltre a manifestare i sentimenti di riconoscenza del suo Governo per il concorso amichevole dato dal Governo italiano al ristabilimento delle relazioni tra l'U. R. S.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

S. e l'Ungheria, avvenuto a Roma in questi ultimi giorni.

Il Capo del Governo ha rivolto loro un saluto ed per le cortesi comunicazioni e dichiarando la sua intenzione, per rispondere ai sentimenti espressi dall'Ambasciatore dell'U. R. S. S. di proseguire nella politica di amicizia con l'U. R. S. S. sia nel campo politico che economico, augurandosi che nei prossimi dieci anni questa politica abbia maggiormente sviluppo.

Il Duce elogia i Direttori dei settimanali fascisti.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto i Direttori dei quotidiani e dei settimanali dipendenti dalle Federazioni fasciste.

Il Capo del Governo ha rivolto loro un saluto ed un elogio per la opera di volgarizzazione delle dottrine del Regime, e di diffusione delle conquiste della Rivoluzione.

Il rapporto a Palazzo Littorio.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto ieri nel salone di Palazzo Littorio il rapporto dei direttori dei giornali settimanali del Partito.

Erano presenti una quarantina di camerati che rappresentano quella stampa periodica di provincia che ha nobilissimi titoli di merito nei riguardi dell'opera di fede e di propaganda svolta in lunghi anni per permeare di spirito e di coscienza fascista le masse delle provincie, arrivando ogni settimana fino nelle più remote borgate a portarvi un soffio ardente di fede e una interpretazione semplice, schietta dei grandi eventi rivoluzionari.

Le adesioni per il nuovo prestito - I combattenti.

ROMA. — Il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti ha deciso la conversione in prestito redimibile 3.50 per cento del patrimonio dell'Associazione in titoli del Consolidato e del Littorio 5 per cento per la somma complessiva di lire 2.020.400, ed ha disposto che analoga conversione sia fatta del corrispondente patrimonio delle dipendenti Federazioni in tutta Italia.

Gli addetti delle aziende del Credito al Duce.

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma dal Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti del Credito e delle Assicurazioni on. dr. Giuseppe Landi.

« Le rappresentanze sindacali delle categorie impiegatizie del Credito e dell'Assicurazione, riunite in Roma, rivolgendo a V. E. l'espressione di assoluta dedizione e di incrollabile fede nelle realizzazioni corporative, affermano che tutti i dipendenti delle aziende del Credito e Assicurazione si considerano mobilitati per contribuire con ogni mezzo all'immancabile successo della grandiosa operazione finanziaria in corso, esempio mirabile della sana politica economica del Regime. — Il Commissario LANDI ».

La confederazione del commercio.

ROMA. — La Confederazione Nazionale Fascista del Commercio ha inviato alle Federazioni provinciali dipendenti una circolare nella quale si pone in rilievo l'aspetto sociale ed economico della grandiosa operazione finanziaria voluta dal Duce.

In essa, inoltre, si impartiscono istruzioni alle Federazioni medesime e si dà conto dell'azione che la Confederazione svolge per facilitare la conversione delle ingenti somme investite in titoli del Prestito del Littorio sotto forma di cauzioni costituite per l'esercizio del commercio.

Il plauso delle imprese di comunicazioni interne.

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma dal Commissario della Confederazione Imprese Comunicazioni Interne.

« La conversione del consolidato voluta da V. E. per le maggiori fortune della Nazione è accolta da tutte le imprese di comunicazioni interne con plauso vivissimo, quale nuova tappa della ferma illuminata e lineare politica finanziaria che l'Italia Fascista pone all'avanguardia dei doveri per la ricostruzione economica mondiale. Con deferente ossequio ».

L'adesione del capitolo della Basilica di Bari.

BARI. — S. E. Mons. Savinetti Gran Priore della Basilica Palatina di San Nicola ha inviato a S. E. il Prefetto la seguente deliberazione:

« Il Capitolo della Basilica di S. Nicola, nella tornata strordinaria odierna, plaudendo all'opera del Duce, Capo del Governo e del Regime, ispirata sempre alla grandezza della Patria, all'unanimità ha deliberato convertire in rendita del 3.50 per cento tutta quella parte del patrimonio della Basilica rappresentata da rendita consolidale del 5 per cento ed incarica il Presidente di dare comunicazione del deliberato a S. E. il Capo del Governo a cui il Capitolo è legato da sentimenti di riconoscenza e di disciplina. Il Capitale complessivo che viene convertito è di lire 3 milioni 167.000 ».

La ferma fiducia delle Borse italiane.

ROMA — La Federazione nazionale fascista agenti di cambio comunica:

« Gli agenti di cambio di tutte le Borse del Regno, che in questi giorni, hanno attivamente e con entusiasmo collaborato al successo delle operazioni di conversione che già appare brillantissimo, hanno deliberato all'unanimità di convertire i titoli di Consoli-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

dato depositati a cauzione per l'esercizio della professione.

« Trattasi di un complesso di circa 150 milioni di lire di Consolidato, che è di proprietà degli agenti.

Anche i Comitati di Borsa hanno deliberato di convertire i titoli di Consolidato investito nei fondi comuni costituiti col R. D. legge 30 giugno 1932.

« Dalle notizie finora pervenute risulta che, attraverso gli agenti di cambio, nessuna domanda di rimborso è stata presentata.

« Ciò sta a confermare come salda sia la fiducia delle Borse italiane nella nostra politica finanziaria, iniziata col fondamentale discorso di Pesaro e vittoriosamente condotta dal Duce ».

Venerdì 9

Il Duce al più prolifico comune di Romagna.

FORLI' — Il Podestà di Sorbano ha direttamente ricevuto da S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Vi mando quattromila lire da distribuire fra le famiglie più bisognose del vostro Comune, il quale, essendo il più prolifico della Provincia, dimostra di essere coi fatti il più fascista ».

Il Podestà ed il Segretario del Fascio hanno telegraficamente espresso al Duce l'esultanza, la gratitudine e la devozione del Paese, ed hanno disposto per una riunione delle Associazioni e degli Enti locali ai quali sarà reso noto l'alto significato del dono e coi quali verranno presi gli accordi per la distribuzione della somma alle famiglie più bisognose, non appena sarà riattivata la viabilità ostacolata dalle nevi.

La natalità del tranquillo comune di Sorbano, già altissima negli anni passati, ha raggiunto nel 1933 la cospicua proporzione del 40,4 per mille.

511 premi di fecondità assegnati alle CC. NN.

ROMA — La Commissione a suo tempo nominata dal Comandante Generale della Milizia, esaminate le 1495 domande dei concorrenti ai Premi di Fecondità, istituiti per ufficiali, sottufficiali e Camicie Nere, constatatane la regolarità, in conformità delle disposizioni impartite, ha proceduto ad una classifica delle domande stesse, in rapporto ai titoli di merito di ciascun concorrente.

In base a tale criterio, i premi in questione sono stati aggiudicati a 45 ufficiali e 210 sottufficiali e Camicie Nere. I premi così assegnati, nella misura di lire 400 per ciascun ufficiale e Camicia Nera, sono stati, a cura del Comando Generale della Milizia, spediti alle Legioni o reparti interessati, e consegnati ai vincitori con sobrie cerimonie.

Inoltre, avendo S. E. il Capo del Governo elargita la somma di lire 60.000 in aumento dei premi di fecondità già deliberati, la Commissione ha ripreso in esame le domande dei concorrenti, ed ha assegnato altri 44 premi per ufficiali e 212 premi per sottufficiali e Camicie Nere corrispondenti alla somma elargita dal Duce.

Il Duce riceve il senatore Sirianni.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Sirianni che gli ha riferito sull'andamento della « Cogne ».

50 mila lire del Partito pei danneggiati delle Marche.

ROMA — Il Direttorio Nazionale del Partito ha messo a disposizione dei Segretari federali di Macerata e Ascoli Piceno lire cinquantamila da erogare in favore dei danneggiati dalle frane e dalle valanghe.

Sabato 10

La chiusura delle operazioni relative alla Conversione.

ROMA 10. — La Banca d'Italia ha disposto che, in conformità del decreto con il quale venne fissata la conversione facoltativa dei Consolidati 5 per cento in redimibile 3,50, siano con oggi considerate chiuse le relative operazioni e siano iniziati gli spogli delle schede per averne il risultato statistico definitivo.

Tale spoglio dovrà essere compiuto dentro oggi, e dalle filiali di tutta Italia dovrà esserne comunicato il risultato alla sede centrale nel più breve termine.

Le notizie debbono giungere anche dalle sedi che sono all'estero.

Domani sera si avrà il comunicato ufficiale sui precisi risultati della conversione.

Il Duce consegna la coppa ai vincitori delle gare di Sci.

ROMA — Questa mattina, il Capo di S. M. della Milizia ha presentato al Duce, a Palazzo Venezia, trenta ufficiali e trecento Camicie Nere che hanno partecipato alle gare di sci di Roccaraso, e che sono ospiti di Roma da ieri per la visita alla Mostra della Rivoluzione.

Erano presenti i Comandanti di Raggruppamento Vernè e Carini e molti altri ufficiali.

« Il Duce ha consegnato alla IX Legione di Sondrio, vincitrice della Coppa « Mussolini » l'ambito premio, rivolgendo parole di elogio ai vincitori e compiacendosi che l'esercizio dello sci, così utile anche nel campo militare, abbia trovato tanto appassionato sviluppo fra le Camicie Nere ».

Per ordine del Duce la Lega Navale effettuerà una crociera in Somalia.

ROMA — S. E. Starace, Segretario del Partito e Commissario della Lega Navale, presi gli ordini dal

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Duce, ha disposto l'attuazione di una Crociera commemorativa in Somalia per onoranze a S. A. R. Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, con carattere di manifestazione nazionale, ed ha costituito un Comitato Direttivo presieduto dal Quadrumviro S. E. De Vecchi di Val Cismon.

La Crociera sarà preordinata dalla Lega Navale e si effettuerà dal 5 maggio al 18 giugno prossimo.

Domenica 11 - Lunedì 12

Il Duce riceve il presidente dell' Accademia dei Georgofili.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente della Reale Accademia dei Georgofili, che gli ha fatto omaggio del primo volume di una biblioteca di coltura per i rurali, pubblicata, sotto la direzione dell'accademia, dalla casa editrice Bardera. Il volume comprende antichi scritti di georgofili sulla mezzadria. Il Capo del Governo si è compiaciuto per l'iniziativa dell'accademia.

Il Capo del Governo presiede la Commissione Suprema di Difesa.

ROMA — Oggi a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza di S. E. il Capo del Governo, la Commissione Suprema di Difesa ha tenuto la prima riunione della sessione dell'anno XII.

Il Duce passa in rivista il reparto Moschettieri.

ROMA — Presente il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Duce ha passato in rivista ieri l'altro, 11 febbraio a Palazzo Venezia, nella Sala delle Battaglie, il reparto Moschettieri di cui ricorreva l'XI annuale di fondazione.

Il Capo del Governo si è compiaciuto col Comandante Seniore Cloza per l'ottimo comportamento dei Moschettieri.

Universitari fascisti di Messina ricevuti da S. E. Starace.

ROMA — Il Segretario del Partito ha ricevuto una centuria di Fascisti Universitari di Messina, guidati dal Segretario del G. U. F., venuti a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione.

Martedì 13

Il Duce presiede la seconda riunione della Commissione Suprema di Difesa.

ROMA — Oggi a Palazzo Venezia, sotto la Pre[...]i del Capo del Governo, la Commissione Suprema di Difesa ha tenuta la seconda riunione della sessione dell'anno XII.

Mercoledì 14

La terza riunione della commissione Suprema di Difesa sotto la presiden- del Duce.

ROMA — Oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Commissione Suprema di Difesa ha tenuto dalle ore 16 alle 19 la terza riunione dell'anno XII.

La riunione dei Comitati centrali delle Associazioni Fasciste a Palazzo Littorio.

ROMA — Nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del P. N. F., si sono riuniti i Comitati Centrali dell'Associazione Fascista della Scuola (sezione professori universitari, sezione assistenti universitari, sezione scuola media, sezione scuola elementare, sezione bibliotecari), dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, dell'Associazione Fascista dei Ferrovieri, dell'Associazione Fascista dei Postelegrafonici, dell'Associazione Fascista addetti Aziende industriali dello Stato.

Il Segretario del Partito riferisce al Duce sull' attività dell' U. N. U. C. I.

Il Segretario del P. N. F., nella sua qualità di Presidente dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, ha riferito al Duce sull'attività dell'Unione, che inquadra al 31 gennaio 1934-XII 137.953 ufficiali, con un aumento di 1.597 unità in confronto al 31 dicembre 1933-XII.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento.

Giovedì 15

L' elogio del Duce ai Prefetti

ROMA — Il Capo del Governo ha mandato un telegramma a tutti i Prefetti nel quale li elogia per l'opera da essi svolta, unitamente alle Gerarchie provinciali del Regime, per il successo della recente conversione del Consolidato.

Il Duce presiede la quarta riunione della Commissione Suprema di Difesa.

ROMA — Oggi a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Capo del Governo, la Commissione Suprema di Difesa ha tenuto dalle ore 16 alla 19 la quarta riunione della sessione dell'anno dodicesimo.

Venerdì 16

La quinta riunione della Commissione Suprema di Difesa presieduta dal Duce.

ROMA — Oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Commissione Su-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

prema di Difesa ha tenuto la quinta riunione della sessione dell'anno XII.

Sabato 17

Il Duce presiede la sesta riunione della Commissione Suprema di Difesa.

ROMA — Oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Commissione Suprema di Difesa ha tenuto la sesta riunione della sessione dell'anno XII.

Il Duce ha ricevuto il Capo Ufficio Stampa del Partito Nazionalsocialista tedesco.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il dott. Ernesto Hanfstaengl, Capo dell'Ufficio Stampa Estera del Partito Nazionalsocialista che Gli ha recato il film « Hans Westmar, uno dei molti », film storico documentario del nazionalsocialismo, recentemente prodotto sotto la direzione dello stesso dott. Hanfstaengl.

Il Capo del Governo ha visionato il film a Villa Torlonia e si è compiaciuto col dott. Hanfstaengl per il valore artistico e tecnico dell'opera.

Domenica 18 - Lunedì 19

Il Duce riceve il senatore Mosconi.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Mosconi, Presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura, che gli ha riferito sulla gestione 1933 illustrando con cifre il notevole incremento dell'azione dell'Istituto, particolarmente nel campo dell'economia rurale.

Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto di questi risultati.

Raduno dopolavoristico a Roccaraso.

ROCCARASO — Con l'intervento del Segretario del Partito s'è svolto a Roccaraso un raduno di 5000 Dopolavoristi dell'Urbe e di Napoli.

La partenza di S. E. Starace per i campi di Roccaraso

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'O. d. G. del Gran Consiglio per la seduta del 1 marzo prossimo.

ROMA — L'ordine del giorno del Gran Consiglio del Fascismo, convocato per giovedì 1. marzo, è il seguente:

Formazione della lista dei deputati designati per la votazione del Collegio unico nazionale (art. 52 Legge elettorale politica).

L'ultima riunione della commissione Suprema di Difesa - L'elogio del Duce al generale Dallolio.

ROMA — Oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Commissione Suprema di Difesa ha tenuto la settima ed ultima riunione della sessione dell'anno XII.

Il Capo del Governo ha elogiato il generale Dallolio, presidente della Commissione di mobilitazione civile, e i suoi collaboratori.

La seduta della Commissione Suprema di Difesa è convocata per il 1. febbraio 1935 anno XIII.

Martedì 20

Il Maresciallo Balbo consegna i premi del Duce ai rurali della Tripolitania.

TRIPOLI — Stamane nel teatro Miramare si è svolta la cerimonia della consegna dei premi del Duce ai rurali metropolitani della Tripolitania.

Alle ore 11 è giunto il Governatore S. E. Balbo, salutato con gli onori militari dal reparto di Milizia schierato innanzi al teatro e accolto al suo ingresso nella sala con una fervida manifestazione, mentre la musica suonava la « Marcia Reale » e « Giovinezza ».

Il Governatore, insieme all'on. Razza, al segretario generale, al comandante delle truppe, al direttore della colonizzazione, al direttore dell'ufficio di Tripoli del Commissariato delle Migrazioni e ad altre personalità, tra cui il sub-Commissario della Federazione dei Fasci della Cirenaica, si è avviato al palcoscenico per procedere personalmente alla consegna di tutti i premi ai fattori e contadini.

Prima della consegna dei premi, il commissario delle migrazioni ha pronunziato un discorso in cui, dopo aver detto di sentirsi orgoglioso di aver avuto dal Capo del Governo l'incarico di rappresentarlo in questa cerimonia, ha espresso la soddisfazione del Duce per la disciplina dimostrata dai coloni nell'opera di valorizzazione agraria.

Le udienze del DUCE. Il Direttore del Resto del Carlino.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il direttore del « Resto del Carlino » Giorgio M. Sangiorgi.

Il giornalista C. A. Avenati.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il giornalista Carlo Antonio Avenati che gli ha offerto il suo volume « La Rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Mussolini », vincitore del premio del Decennale, della Società Storica Subalpina.

L'Avvocato Camillo Ara.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto l'avv. Camillo Ara, che gli ha riferito minutamente sull'andamento soddisfacente della « Sofindit ».

Il Capo del Governo ha avuto parole di vivo elogio per l'opera svolta dall'avv. Ara.

Mercoledì 21

Il DUCE visita l'Agro Pontino.

ROMA — Oggi il Capo del Governo ha minutamente visitato le grandi opere pubbliche di bonifica che si stanno eseguendo nell'Agro Pontino, a cura dei Consorzi pontini di Piscinara.

Il Duce ha percorso in parte a piedi la zona dei laghi litoranei, ove si sta compiendo la sistemazione idraulica. Indi si è soffermato ad esaminare i lavori di sistemazione della selva di Terracina, affidati alla Milizia Nazionale Forestale, e quelli di dicioccamento per la messa a coltura di nuove terre da parte dell'O. N. Combattenti, nella zona del Comune di Sabaudia.

In seguito, sulla sinistra dell'Appia, ha visitato il territorio dove dovrà sorgere Pontinia e successivamente gli appoderamenti eseguiti dalle Università agrarie e da privati proprietari.

La visita, durata otto ore, ha dato modo al Capo del Governo di constatare la regolarità con cui si stanno compiendo le grandiose opere, le quali occupano attualmente ventiduemila operai.

Dovunque è passato, il Capo del Governo è stato fatto segno a vibranti manifestazioni da parte degli operai e dei coloni.

Giovedì 22

Il Rapporto delle Gerarchie Federali a Littoria.

LITTORIA — Stamane il Segretario del Partito ha tenuto a Littoria il rapporto di oltre 26 Direttori Federali. Ha convocato altresì tutti i Segretari Federali d'Italia.

Il Segretario del Partito ha iniziato il rapporto rivolgendo il saluto al Duce, al quale hanno risposto con l'« A Noi » tutti i Gerarchi.

Subito dopo, il Segretario del Partito ha ampiamente illustrato la grandiosa opera compiuta per la Bonifica ed il popolamento dell'Agro Pontino, mettendo in evidenza le caratteristiche di questa grandiosa realizzazione dovuta alla volontà del Duce.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il Segretario del Partito ha poi iniziato l'esame delle questioni di organizzazione interna del Partito e delle Organizzazioni che dal Partito dipendono, illustrando i criteri da seguire per potenziare ancor più l'azione dell'assistenza invernale, e fissando le direttive per l'assistenza estiva, nonchè i nuovi compiti che sono assegnati alle Organizzazioni giovanili.

Dopo un elogio ai Segretari Federali ed ai loro collaboratori, per l'attività da essi svolta nelle rispettive provincie, il Segretario del Partito ha tributato un particolare elogio al Segretario Federale di Enna, camerata Calogero Catania, per avere egli patriotticamente offerto il proprio sangue per un minatore vittima di un grave infortunio sul lavoro, rendendo così possibile ai medici di salvare il lavoratore infortunato e dando in pari tempo una dimostrazione della fraternità che lega tutti i Fascisti.

Il Segretario del Partito ha, quindi, rivolto un elogio al Fascismo romano, per la calda, fraterna ospitalità data ai camerati di tutta Italia.

A conclusione del rapporto, il Segretario del Partito ha dato lettura di una dichiarazione che è stata approvata all'unanimità con una vibrante ed entusiastica manifestazione al Duce.

Il rapporto si è prolungato oltre un'ora e si è chiuso col saluto al Duce.

Il Segretario del Partito ha, quindi, invitato i Gerarchi ad assistere agli agonali tra le facoltà dell'Università di Roma al Campo del Testaccio che avranno luogo domani, alle 15, ed a tale proposito ha esortato i Federali a curare il massimo sviluppo degli sports tra la gioventù delle rispettive provincie.

Prima che il rapporto abbia termine, il Federale dell'Urbe, camerata Vecchio Orazi, ha consegnato a S. E. Starace un assegno di 15 mila lire, che rappresenta il contributo dei coloni di Littoria per la costruenda Casa Littoria nell'Urbe.

In seno al rapporto al quale ha partecipato anche il Direttorio Nazionale è stata votata la seguente dichiarazione:

" *Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, i Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, i Direttorii Federali delle Provincie del Mezzogiorno e delle Isole, convocati in Littoria per il terzo raggruppamento dell'Anno XII Era Fascista, salutano i camerati dell'Urbe e della Provincia e i laboriosi coloni di questa terra redenta dal Duce.*

Sicuri interpreti della coscienza di tutto il popolo, inquadrato nelle formazioni del Regime e stretto con salda fede intorno ad esse

riaffermano

Che il Duce, organizzando lo Stato Fascista totalitario e per ciò stesso forte, ha realizzato l'antica costante aspirazione degli italiani

constatano

ancora una volta, la volontà realizzatrice del Fascismo, che si concreta in leggi e in opere — mirabile esempio Littoria — già sorta, promettente di vita nella vasta zona che alle porte di Roma dormiva l'infecondo sonno millenario;

ravvisano

nella recente conversione del Consolidato, un atto fondamentale diretto alla metodica bonifica integrale anche nel campo finanziario ed esprimono la certezza, ispirandosi al significativo successo plebiscitario, che l'Italia Fascista, ricca del suo patrimonio ideale creato dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, si porterà decisamente all'avanguardia della ripresa economica mondiale;

elevano

al Duce la gratitudine di tutti gli italiani, nei quali Egli ha saputo infondere la disciplina degli spiriti, la volontà e la tenacia nelle opere, l'amore e l'orgoglio delle armi, senza di che non v'ha potenza di popolo ".

Quindi fra vibranti acclamazioni al Duce e manifestazioni popolari S. E. Starace ha consegnato al Giovane Fascista Zanetto il premio del concorso per lo svolgimento del tema DUCE, bandito fra i giovani fascisti dell'Urbe.

Ha poi visitato Sabaudia seguito da tutti i Federali d'Italia.

Venerdì 23

I rapporti fra l'Italia e l'Ungheria.

BUDAPEST — Sul colloquio di S. E. Suvich con Goembes, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale del governo Ungherese:

« La visita fatta dal Sottosegretario di Stato italiano on. Suvich al Governo ungherese, a nome del Duce, con la quale ha restituito quella fatta a Roma l'anno scorso dagli uomini di governo ungheresi, è una nuova prova degli intimi rapporti di amicizia che esistono tra i due Stati. E' naturale che questa visita abbia dato occasione al Sottosegretario Suvich di discutere col Presidente del Consiglio ungherese e coi componenti del Governo tutte le questioni politiche ed economiche che interessano da vicino i due Stati.

E' generalmente noto l'interessamento che dimostra il Capo del Governo Italiano per le questioni dell'Europa centrale, ed è altresì nota la sua aspirazione a che la soluzione di tutti i problemi relativi a questa regione, siano essi di natura politica od economica, promuova il consolidamento della situazione e contribuisca al miglioramento avvenire delle condizioni, non solo dell'Europa centrale ma di tutta l'Europa.

La visita del Sottosegretario Suvich e le conversazioni con lui svolte hanno ancora una volta rafforzato gli intimi ed amichevoli rapporti esistenti tra i due Stati ed hanno servito di prova che, riguardo ai problemi già ricordati, esiste piena identità di vedute fra i Governi dei due Stati.

Le conversazioni ora conclusesi a Budapest hanno

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

servito di occasione per preparare il terreno ai due Governi per l'ulteriore attività diretta al miglioramento ed al consolidamento delle condizioni dell'Europa centrale ».

Il DUCE assiste agli agonali di calcio.

ROMA — Il Duce ha voluto onorare di sua presenza l'agonale di calcio fra squadre universitarie, svoltosi al campo del Testaccio con l'intervento delle Gerarchie del P. N. F. convenute a Roma per il rapporto tenuto ieri a Littoria dal Segretario del Partito.

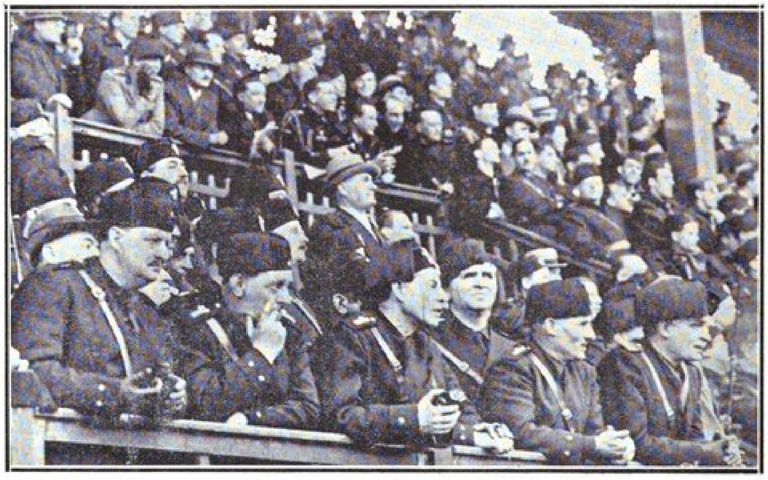
Appena il Capo del Governo è apparso nella tribuna una irrefrenabile manifestazione d'entusiasmo lo ha salutato.

Callarati-Scotti conte Gian Giacomo;
Gasperini cav. di gr. cr. avv. Gino;
Giannini cav. di gr. cr. dott. Amedeo;
Cigante gr. uff. Riccardo.

Domenica 25 - Lunedì 26

Il Duce impartisce le direttive per la prossima biennale di Milano.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il Gr. Uff. Dr. Giulio Barella, Presidente della Triennale Internazionale delle Arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna, il quale gli ha presentato il consuntivo della Mostra, chiusasi al 31 di ottobre.



Il Duce al campo Testaccio assiste agli agonali di calcio

Sabato 24

Quattordici nuovi Senatori.

ROMA — Sua Maestà il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti senatori:

De Marchi prof. comm. Luigi;
De Riseis gr. uff. dott. Giovanni, Duca di Bovino;
Devoto gr. uff. prof. Luigi;
Faina conte dott. Claudio;
Falck cav. di gr. cr. ing. Giorgio Enrico;
Felici gr. uff. avv. Alfredo;
Flora prof. gr. uff. Federico;
Forges-Davanzati gr. uff. prof. Roberto;
Fraschetti gr. uff. dott. ing. Camillo;
Gaio gr. uff. Felice;

Il consuntivo, corredato dalla relazione dei revisori rappresentanti il Ministero delle Finanze e il Comune di Milano, e dell'unanime approvazione del Consiglio di Amministrazione, si è chiuso al pareggio.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione di questi risultati ed ha dato direttive per il programma della prossima Triennale, che Gli sarà sottoposto entro il mese di marzo p. v.

L'Ambasciatore del Belgio ringrazia il Duce per la partecipazione del popolo italiano al lutto della Nazione Belga.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto l'Ambasciatore del Belgio, principe De Ligne, che ha voluto ringraziarlo per la partecipazione presa dal popolo Italiano al lutto della Nazione belga per la morte di Re Alberto.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Ministro Eden a Roma.

ROMA — E' giunto a Roma il Ministro Eden rappresentante del governo inglese per conferire col Duce sul problema del disarmo.

Il Ministro Olandese V. V. Verschuur a Roma.

ROMA — E' arrivato il Ministro dell'economia olandese, dott. V. Y. Verschuur, per partecipare alle trattative commerciali Italo-Olandesi che sono in corso da qualche giorno.

Alle ore 19 il dott. Verschuur è stato ricevuto dal Capo del Governo.

Il Ministro Eden ricevuto dal Duce.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto nel pomeriggio di oggi il sig. Eden, Lord del Sigillo privato, che lo ha messo al corrente delle conversazioni che egli ha avuto a Parigi ed a Berlino.

Sulla base delle informazioni da lui fornite a riguardo, il Capo del Governo e il sig. Eden hanno proceduto a un nuovo esame dei Memoriali italiano ed inglese.

Essi si sono trovati d'accordo sugli scopi da raggiungere, ed in particolare sulla possibilità di trovare una base per una intesa generale.

L'elogio del Duce agli equipaggi dei Sommergibili "Sciesa" e "Toti".

ROMA — Il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina reca:

I sommergibili « Sciesa » e « Toti » sono rientrati a La Spezia dopo aver compiuto il giro dell'Africa.

S. E. il Capo del Governo e Ministro per la Marina ha inviato ad essi il seguente messaggio:

« *Mando ai comandanti, ufficiali ed equipaggi dello « Sciesa » e del « Toti » che, per primi, ed in perfetto stile fascista, hanno compiuto con unità subacquee la circumnavigazione dell'Africa, l'espressione del mio vivo compiacimento ed il mio elogio.*

MUSSOLINI ».

I Carabinieri in congedo monteranno la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA — S. E. il Segretario del P. N. F. ha accolto il vivo desiderio manifestato dalla Federazione Nazionale del Carabiniere Reale in congedo, di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

Le Fiamme d'argento in congedo, daranno il cambio alle Camicie Nere il 22 Marzo, durante la loro adunata a Roma, e nella stessa giornata tutti i federati convenuti alla Capitale compieranno la loro visita alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

Martedì 27

La stabilità della lira.

Intervistato dall'« *Havas* » e dalla « *Reuter* », il Ministro delle Finanze Jung ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« A proposito della tensione nei cambi della lira, verificatasi in questi ultimi giorni su talune piazze, sono state diffuse dagli speculatori le solite voci di un cambiamento della politica monetaria dell'Italia. Tali voci sono, come sempre, infondate. Come ho già dichiarato, torno a dichiarare, anche a nome del Capo del Governo, che è ferma volontà del Governo Italiano di mantenere la lira ancorata al tallone oro fissato con la Legge di stabilizzazione del 21 dicembre 1927 ».

Il Distintivo per i dipendenti dallo Stato.

ROMA — Il Duce ha disposto l'istituzione di un distintivo per i dipendenti dallo Stato.

Mercoledì 28

Il Gran Consiglio del Fascismo.

ROMA — Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà domani sera 1. marzo, sotto la presidenza del Duce, per discutere il seguente ordine del giorno: *Formazione della lista dei deputati designati per la*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

votazione del Collegio Unico Nazionale, che avverrà il 25 marzo.

Come fu già detto, domani al balcone di Palazzo Venezia verrà issato, con gli onori prescritti, il Gagliardetto del Partito.

Il compiacimento del Duce per l'opera sugli Studi Romani.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto Carlo Galazzi Paluzzi, direttore dell'Istituto di Studi Romani, che gli ha recato in omaggio le prime undici annate della rivista « Roma » da lui fondata nel 1922 e gli ha riferito intorno allo sviluppo degli studi romani nel mondo e alla attività molteplice che l'istituzione va svolgendo.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso il suo compiacimento per l'opera che l'Istituto di Studi Romani ha svolto e si accinge a svolgere.

Il Capo del Governo riceve i Cavalieri del S. Sepolcro.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto nel Salone delle Battaglie i Cavalieri del Santo Sepolcro. L'on. Delcroix ha pronunziato alcune parole di saluto e di omaggio, alle quali ha risposto il Capo del Governo.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500 000.000 — Riserve L. 906 950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) — Bari — Bologna — Cagliari — Firenze — Foggia — Genova — Milano — Potenza — Reggio Calabria — Roma — Torino — Trieste — Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) — Donnaregina (Napoli) — Spirito Santo (Napoli) — Direzione Agenzie (Napoli) — Ancona — Aquila — Avellino — Barletta — Benevento — Brindisi — Campobasso — Caserta — Catanzaro — Chieti — Cosenza — Lecce — Livorno — Matera — Perugia — Pescara — Salerno (con dipendente ufficio anche al Corso N. 2) — Sassari — Taranto — Teramo — Trento — Tripoli.

AGENZIE: Agnone — Alessandria — Altamura — Andria — Ariano Irpino — Atri — Atripalda — Aversa — Avezzano — Bitonto — Bolzano — Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) — Cassino — Castellammare di Stabia — Castellana — Castrovillari — Cava dei Tirreni — Cerignola — Corato — Crotone — Fasano — Fiume — Foligno — Formia — Francavilla Fontana — Gaeta — Gallipoli — Gioia del Colle — Gioia Tauro — Giugliano — Giulianova — Gorizia — Gragnano — Grumo Appula — Guardia Sanframondi — Irsina — Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte — Isernia — Isola Liri — Lagonegro — Lanciano — La Spezia — Lucera — Maglie Manfredonia — Marcianise — Martina Franca — Melfi — Mercato S. Severino — Mola di Bari — Molfetta — Moliterno — Monopoli — Monte S. Angelo — Montescaglioso — Muro Lucano — Nardò — Nicastro — Nocera Inferiore — Nola — Noto — Oristano — Ortona a Mare — Ostuni — Ozieri — Paola — Piedimonte d'Alife — Pisticci — Pozzuoli — Pizzo Calabro — Putignano — Rionero in Vulture — Rossano — Ruvo di Puglia — Sala Consilina — S. Giovanni in Fiore — S. Giuseppe Vesuviano — Sansevero — Santa Maria Capua Vetere — S. Angelo dei Lombardi — Sarno — Secondigliano — Sessa Aurunca — Siderno Marina — Stigliano — Sulmona — Taurianova — Tempio Pausania — Terni — Terranova Pausania — Torre Annunziata — Torre del Greco — Trani — Vasto — Venosa — Villa S. Giovanni — Zara.

AGENZIE DI CITTA': Napoli n. 1 (Borsa) — Napoli n. 2 (Marina) — Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) — Napoli n. 4 (Vomero) — Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) — Napoli n. 6 (Archivio Generale) — Napoli n. 7 (Zona Franca) — Napoli n. 8 (Fuorigrotta) — Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) — Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) — Napoli n. 11 (Via dei Mille) — Bari n. 1 (Via Cavour) — Bari n. 2 (Extramurale) — Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) — Cosenza n. 1 (Via XX settembre) — Genova (Darsena) — Potenza n. 1 (Piazza V. E.) — Roma n. 1 (Montecitorio) — Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) — Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) — Taranto n. 1 (Piazza Fontana) — Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus — Forino — Ghilarza — Gonnosfanadiga — Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres — New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » — Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

Corrispondenti in tutte le piazze italiane e in tutto il mondo.

Fondatore - proprietario e Direttore A GIUSEPPE RISPOLI - Direttore responsabile GIOVANNI ROMEI
Editoriale Arti Fotomeccaniche S/A GIUSEPPE RISPOLI - Napoli - Via Fabrizio Pignatelli 10-11 (Pignasecca) - Tel. 24888
STAMPATO IN ITALIA

VITTORIO EMANUELE BIBLIOTECA ROMA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTAZIONE CRONOLOGICA E COMMENTI DELL'OPERA RICOSTRUTTRICE
DEL REGIME IN TUTTE LE ATTIVITÀ DELLA VITA NAZIONALE
PERIODICO MENSILE
ROMA

UFFICIO CENTRALE DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
NAPOLI – Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca, 10-11 - Tel. 24888 - NAPOLI

UFFICI REDAZIONALI:

ROMA	MILANO	NEW YORK
Via Firenze — Tel. 485674	Pro Commercio Via S. Radegonda 10 - Tel. 17421	922 Bronx Park South Fhone Fordham 7 - 6321

Gli « Annali del Fascismo » hanno iniziato il quarto anno di vita.

Questa pubblicazione di alto interesse storico e documentario, accresciuta nella forma e nella sostanza, è preziosa a tutti gli italiani, e più ancora agli studiosi che vorranno conoscere, e seguire l'attività che il Regime incessantemente svolge in tutti i rami della vita della Nazione.

Abbonamento sostenitore	L.it	**100,00**
ordinario - Annue	»	**25,00**
(Estero annue)	»	**40,00**
Un numero	»	**2,50**

L'abbonamento decorre da qualsiasi mese

A tutti gli abbonati è concesso lo sconto del 15 ojo sul costo dei volumi di avvenuta pubblicazione: « Le Fortificazioni del Monte Titano » di Gino Zani, con prefazione di Corrado Ricci L. 80; « Sistema Rappresentativo del Fascismo » di Francesco Paoloni L. 10; « Le Controversie Individuali del Lavoro » di Edmondo Romano L. 15.

Gli abbonati sostenitori hanno diritto a ricevere inoltre, gratuitamente, tutta l'annata finemente rilegata in elegante copertina.

La tariffa delle inserzioni di pubblicità nel periodico è la seguente:

Pagina intera	L.it	**1000,00**
Mezza pagina	»	**600,00**
Quarto di pagina	»	**350,00**
Nel testo per ogni mjm di altezza larghezza una colonna	»	**6,00**

Per abbonamenti, indirizzare vaglia:

Amministrazione **Annali del Fascismo**

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11 (alla Pignasecca) - NAPOLI

oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Postale **6/10030** intestato
" ANNALI DEL FASCISMO ", - NAPOLI
o sul Conto Corr. Postale 6-8278 intestato alla Banca Agricola Comm. del Mezzogiorno in Napoli Via Medina 5 - Nonchè presso tutte le Filiali

Per i Signori Editori:

Le recensioni sulle nuove pubblicazioni verranno pubblicate nella rivista " ANNALI DEL FASCISMO ", alla cui Direzione in Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 (Pignasecca) Napoli, si dovranno inviare gli esemplari relativi in duplice copia.

I manoscritti, così come ogni altra forma di corrispondenza, vanno indirizzati sempre ed indistintamente alla Direzione Centrale in Napoli - Via Fabrizio Pignatelli (alla Pignasecca 10-11), e, anche se non pubblicati non si restituiscono.

Prezzo L. 2,50

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Per. Ital. 94

ANNO IV - N. 3 MENSILE MARZO 1934 - XII

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Direttore: FRANCESCO PAOLONI Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

BIBLIOTECA NAZIONALE 23 APR 1934

ROMA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Questo fascicolo contiene:

Dichiarazione direttoriale.
Marzo 1919 - marzo 1934 - (Francesco Paoloni).
L'Origine della M. V. S. N. - (Vittorio Vernè).
L' Esercito in undici anni di Regime - (Madel).
RUBRICHE: Politica Estera - (G. Marini).
Vita sindacale e divenire corporativo - (U. D. A.).
DOCUMENTI DI MARZO
Il discorso del DUCE alla seconda Assemblea Quinquennale del Regime - I risultati definitivi del Plebiscito - Starace parla del Plebiscito - Moniti del Segretario del Partito - L'accordo Italo-Austro-Ungherese - Le opere della Milizia Forestale nell'anno XI - Attività dell' atletismo italiano nei primi due bimestri dell' anno XII - Le forze del Partito al 17 febbraio XII.
DIARIO DI MARZO
Sovrani e Capi di Stati esteri pag. VII. XV.
Capo del Governo pag. I, II, IV, V, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIV, XV, XVI.
Gran Consiglio - Consiglio dei Ministri pag. I, II.
Politica istituzionale ed organi rappresentativi pag. I, XII, XV.
Politica estera pag. I, V, VII, IX.
Partito pag. III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XVI.
Economia e Finanza pag. V, VI, VII, IX, XIV, XV.
Istruzione ed Educazione Nazionale pag. V, VII.
Colonie pag. III.
Amministrazioni giudiziarie pag. X, XV, XVI.
Forze armate pag. V, VI, XI, XIII, XV, XVI.
Lavori pubblici pag. III, V. VIII, IX, XVI.
Comunicazioni pag. III,, XIV, XVI.
Agricoltura pag. I, III, IV, V, V, XV, XVI.
Arti e Scienze pag. I, II, III, IV. V, VII, VIII, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI.
Amministrazioni e Servizi pag. IX, XVI.
Sindacati e Corporazioni pag. I. II, IV, VII, VIII, X, XIII, XV, XVI.
Organizzazioni Giovanili pag. III.
Assistenza Sociale pag. III, V, XV, XVI.
Commercio e Industrie pag. I, II, III, IV, V, VII. XIII.
Educazione fisica e Sport pag. VI, XII, XVI.
Il Fascismo nel mondo pag. VIII, XIII.
Ricorrenze pag. VIII, XI, XII, XIII.

FRANCESCO PAOLONI
" SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO "
L. 10
Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica
Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana
Indirizzare commissioni e vaglia
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. " G. RISPOLI "

GINO ZANI
Le Fortificazioni del Monte Titano
con prefazione di CORRADO RICCI
Questo volume, stampato su carta di gran lusso, rilegato finemente in tela e ricco di illustrazioni con fuori testo, contiene cenni storici ed estetici intorno alle vicende politiche della Repubblica di S. Marino.
L. 80
Per acquisti indirizzare vaglia e commissioni:
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI - NAPOLI

Avv. EDMONDO ROMANO
Le controversie Individuali del Lavoro
Pag. 168 - L. 15
L'importantissima questione riguardante « Le controversie individuali del Lavoro » è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI - NAPOLI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ANNO IV - N. 3 MENSILE MARZO 1934 - XII

ANNALI DEL FASCISMO

Direttore F. Paoloni — ROMA — Fondatore G. Rispoli

Assumo la direzione di questo periodico, — pel quale il camerata Giuseppe Rispoli ha dato fede e sacrifici a profusione, — proponendomi un programma, nel cui svolgimento spero di essere coadiuvato dalle organizzazioni fasciste.

La pubblicazione di un diario mensile, di fatti, avvenimenti e documenti del Regime fascista, quando sia raccolta in collezione costituisce un'opera molto utile per la consultazione a distanza di tempo, ed evidentemente è destinata a riuscire molto interessante per la posterità; ma non presenta ragione di lettura immediata per i contemporanei. Ed anche per la Storia, non è sufficiente la elencazione cronologica dei fatti, che sono il risultato, od il sintomo, o l'inizio, di movimenti dello spirito e del pensiero, o della politica e della economia, o della rivoluzione sociale.

D'altronde, aggiungere al diario un certo numero di scritti, su vari argomenti, più o meno attuali, fra i tanti che offre la Rivoluzione fascista, sarebbe pretesa di entrare, ultimi, in un campo — quello delle « riviste » — ch' è già egregiamente, e fors' anche abbondantemente, occupato, senza fare opera aderente al carattere speciale della raccolta cronistorica.

Dunque tenderò a realizzare un tipo di pubblicazione, che al diario della vita italiana in tutti i settori ed in tutte le attività, ed alla riproduzione di documenti, discorsi, e scritti importanti per la storia, aggiunga relazioni su elementi, momenti, ed episodi della Rivoluzione, e commenti, rilievi e studi originali, sui fatti, sui problemi, e sulle correnti di idee, che interessino gli storici dell' Era fascista.

Naturalmente, questa trasformazione, anzi, più esattamente, questa integrazione, non può effettuarsi da un mese all'altro.

Perciò il presente fascicolo non è, nemmeno approssimativamente, un saggio di ciò che « Annali del Fascismo » dovrà divenire. Nè potrebbe esserlo, poichè lo spazio in gran parte è preso dai numerosi ed importanti avvenimenti e documenti del Marzo scorso. E' dunque soltanto un avviamento verso il programma che il sottoscritto e l'editore, si promettono di svolgere gradualmente.

Marzo 1934 - XII.

Francesco Paoloni

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Marzo 1919 - marzo 1934

1919: qualche centinaio di aderenti;
1934: dieci milioni di voti, ed espansione fascista nel mondo.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE IN ROMA

L'imponenza di risultati del Plebiscito fascista del 25 Marzo 1934, è stata commentata dall'opinione pubblica mondiale, per vocedei giornali maggiormente autorevoli di tutti i Paesi, con espressioni di attonita ammirazione, come fenomeno di totalità volontaria assolutamente nuovo.

Infatti, nessun Governo ebbe mai l'adesione della unanimità del Paese; nessun appello al « suffragio popolare » mai raggiunse percentuali nemmeno lontanamente paragonabili al 96.25 di votanti sugli inscritti, ed al 99.84 di favorevoli tra i votanti.

La stampa internazionale, del resto, da qualche tempo, — non molto: anno, o mese, a seconda dei punti di vista nei riguardi del Fascismo come Regime, o dell'Italia come Potenza, — viene abituandosi ad ammettere il calore di popolarità che la Rivoluzione fascista ha suscitato, e che circonda il Duce; ed a riconoscere la disciplina ed il fervore della coesione nazionale creata dal Fascismo.

Anche i giornali che adottarono l'antifascismo come ragione programmatica e polemica, e che per parecchi anni profetarono ogni mese l'imminente crollo dello Stato fascista, si sono ormai rassegnati a non poter negare che il popolo italiano segue Mussolini con amore di gratitudine, e con ardore di fede e di offerta.

Nè potrebbero più mentire: poichè numerosi stranieri che risiedono in Italia, e corrispondenti di giornali esteri, e pellegrini convenuti da tutto il mondo per le ultime settimane dell'Anno Santo, han potuto constatare in quale atmosfera si è svolta la votazione. Anzi, pensiamo con rammarico che a questi testimoni è mancato lo spettacolo, straordinariamente interessante, del « Si » dei minori centri, poichè essi han visto la giornata plebiscitaria soltanto in qualche maggiore città.

Chi ha partecipato all'opera di propaganda nei piccoli comuni rurali, e nei modesti agglomerati industriali di provincia, meno scompaginati dalla crisi, ha conosciuto la commozione della accoglienza a cuore acceso, da parte di popolazioni intere, — tutti: uomini, donne, vecchi, fanciulli — inquadrate nelle associazioni fasciste, sindacali, combattentistiche, e raccolte intorno alle insegne littorie ed alle bandiere tricolori, e vibranti dell'ansia di cogliere l'occasione, per esprimere unanime e grata devozione al Duce, cosicchè «l'inviato del Partito ne farà testimonianza».

E' questo il volto della Nuova Italia, la cui realtà viva non può essere che pallidamente riflessa, per chi non vive tra noi, dal risultato in cifre, pur tanto formidabile, della votazione cui han partecipato tutti gli elettori italiani, dal Principe Ereditario Sabaudo, al nonno contadino centenario che ha voluto esser condotto dai nepoti all'urna « per Mussolini ».

* * *

I numeri parlano; ma bisogna saperli intendere. E per intenderli, bisogna conoscere bene l'ambiente nel quale sono nati e cresciuti. Altrimenti sono incomprensibili; o vengono compresi a rovescio, che è peggio.

Cerchiamo di intendere il cammino delle cifre di votazioni quinquennali dell' Era Fascista.

Anno 1924: su dodici milioni di elettori, sette milioni e mezzo di votanti. Vero è che secondo il costume dell'elettoralismo democratico, — dal quale il governo fascista aveva ereditato, fra tante altre cose da liquidare, anche il criterio di formazione delle liste di elettori, se non le liste medesime — erano elettori iscritti, oltre agli analfabeti, i non richiedenti, ed un molto ragguardevole numero di morti non cancellati perchè passati in riserva a disposizione dei comitati; ma se pure ammettiamo che in quell'anno i morti, od assenti per altro impedimento, non abbiano potuto votare, tuttavia la proporzione dei non votanti, abbastanza normale per votazione di regime liberale, è grossissima di fronte a quelle dei Plebisciti fascisti. E quattro milioni e mezzo di voti favorevoli e due e mezzo di contrari, segnano abbastanza bene le caratteristiche della situazione di quel momento.

A soli diciassette mesi dalla « Marcia su Roma », non potevano essere vinte le antinomie, superate le avversioni e le diffidenze, eliminati gli equivoci, che avevano costituito fronte di opposizione. La Rivoluzione fascista non poteva allora, come ha potuto poi, convincere con la prova tangibile delle realizzazioni in ogni campo, e con la esperienza delle strutture politiche e sociali e degli ordinamenti economici, che solo avrebbe potuto prodursi negli sviluppi.

L'azione statale del potere rivoluzionario, in quella prima fase, era rimasta limitata a restaurare, riparare, servizi e finanza, e rafforzare, consolidare, presidiare, il Potere esecutivo. Quest'opera era pregiudiziale, e di massima importanza, ai fini della liquidazione dell'eredità disastrosa lasciata dal Regime liberale democratico; ma bisognava svolgerla con adattamenti degli istituti preesistenti, con espedienti

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

eccezionali e transitori, che disorientavano le masse fasciste determinando frequenti conflitti nel loro contatto con i partiti avversi, lasciavano perplessi i fautori della cosidetta « restaurazione dell'ordine » ed anche quelli di una « normalizzazione costituzionale rivoluzionaria », e galvanizzava, per conseguenza, le speranze di riscossa dei dirigenti di partiti oppositori.

Un po' di dittatura, un po' di parlamento, un po' di squadrismo, un po' di rassismo provinciale, un po' di libertà dei partiti avversi, un po' di sindacalismo nazionale, ed un po' di repressione contro il sindacalismo rosso: questa era la fisionomia, in verità molto confusa, di quella fase della Rivoluzione. Perciò la gente d'ordine, vedeva nel Fascismo il colpo di mano, la sopraffazione d'un partito armato, il sistema del disordine; e le masse sindacate dai rossi vedevano nella disciplina del Fascismo la stroncatura dei loro tentativi di rivendicazioni classiste; di fronte al captalismo; vedevano l'oppressione.

Il processo di eliminazione rivoluzionaria dei partiti e degli istituti residuati dal vecchio regime, e di costruzione di un ordine nuovo, iniziato da Mussolini col « discorso costituente » del 3 Gennaio 1925, era in gran parte già effettuato, e slanciato verso sviluppi ulteriori, quando, per la nuova legislatura, e per una Camera fascista e corporativa, fu convocata la Nazione al consulto plebiscitario del 1929. Anche gli avvenimenti e le situazioni di altri Paesi a regime liberale democratico, o socialdemocratico, o comunista, avevano offerto abbondante materiale di esperienza istruttiva. Gli italiani dunque avevano potuto rendersi conto delle ragioni della Rivoluzione fascista, e dei suoi procedimenti, e degli obbiettivi che le erano assegnati; avevano potuto vedere, sapere, constatare, confrontare, valutare, giudicare; e le masse, comprese quelle già irregimentate dal socialismo rosso, o bianco, o comunista, erano state messe in grado di comprendere « grosso modo », o di intuire, e sopratutto si erano convinte della bontà, umana e fattiva, dell'opera del Duce. Così su nove milioni e mezzo di elettori votava l'89 e 1/2 per cento, di cui otto milioni e mezzo a favore, e 136 mila contro.

Nei cinque anni da allora ad oggi, la crisi economica mondiale, i suoi effetti sulla politica, le reiterate prove di fallimento disastroso del sistema di governo parlamentare negli altri paesi, le resistenze opposte ai contraccolpi della crisi dagli ordinamenti del Fascismo e dalla previggente e geniale politica di Mussolini, e gli approfondimenti ed assestamenti di esperienze e di organizzazioni del sistema corporativo e della educazione spirituale, hanno ridotto al minimo infinitesimale le proporzioni degli assenti e dei contrari. Con circa un milione di elettori in più, ed un milione e mezzo di votanti in più, nel 1934 a confronto col 1929, i « si » son saliti da otto milioni e mezzo a dieci milioni, ed i « no » son precipitati da 136 mila a 15 mila.

Questa quantità residua è certamente trascurabile: perchè, rappresentando una riduzione, al minimo, di preesistenti opposizioni, non può essere considerata come segno di malcontento apprezzabile; e d'altronde era inevitabile che qualche sedimento di liberalismo, di socialismo, di comunismo, rimanesse, e sarebbe innaturale che non fosse rimasto. Ed a poter discriminare i quindicimila contrari, per qualità, come s'è potuto numerarli per località, probabilmente si troverebbe che, se i numeri maggiori sono delle zone industriali, dove maggior forza d'organizzazione ebbero i rossi, e dove la crisi ha duramente colpito, non per questo i « no » son tutti da attribuire ad operai. L'intensità di sviluppo delle industrie ha prodotto incrostazioni, non sempre soltanto marginali, di sfruttamento e di affarismo, grosso e spicciolo, esosamente egoistico, antisociale, venturiero, che è massacrato dalla impossibilità di manomettere i risparmi altrui con l'inflazione, e dalla disciplina fascista, e dal controllo corporativo; dalla subordinazione, insomma, del particolare all'equa considerazione dell'interesse nazionale.

Ma le sane energie produttive e risparmiatrici, hanno dato al Governo fascista replicate prove di fiducioso consenso con le sovrabbondanti sottoscrizioni ai prestiti nazionali, alla conversione, ed alle obbligazioni per la ricostruzione industriale.

Rilevano le relazioni alle assemblee degli Istituti di credito, svoltesi nel Marzo, come in Italia i titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, sieno preferiti dal pubblico. E qualche giornale d'oltralpe malinconicamente ha fatto il confronto col fallito tentativo del Governo francese, di collocare in Francia un prestito a premi per fare fronte ad urgenti necessità di cassa.

Anche questi sono plebisciti: di fiducia per il Regime fascista, di sfiducia per quello parlamentare.

***

Sarà bene stabilire perchè il corpo elettorale dell'Italia fascista è stato chiamato all'indubbio suffragio; e questo servirà anche a comprendere perchè, pur non essendo dubbio l'esito favorevole, il concorso degli elettori alla votazione è stato unanime, come per un rituale dovere religioso.

E' di evidenza solare che nessuno in Italia sentiva il bisogno di questa prova. Non il Regime; non il Paese.

Il collaudo dell'adesione del Paese al Regime, fatto nel 1929, era ancora in pieno vigore dopo cinque anni, durante i quali nessun fatto si è verificato che potesse farne sospettare una anche infima menomazione, mentre molti fatti avevano autorizzato la convinzione del maggiore consolidamento.

Potremo anche dire che se la votazione fosse stata intesa come prova periodica per una ragione interna di rapporto fra il Regime ed il Paese, considerati separatamente l'uno dall'altro, secondo le contrapposizioni della concezione liberale dello Stato in rapporto ai cittadini, le contrarietà, le ambizioni, le invidie, insomma le cause inevitabili di attrito della cosidetta « politica locale », le piccole miserie del microcosmo all'ombra del campanile, o gli errori di questo o quel gerarca in sottordine, avrebbero forse appesantito di qualche decina di migliaia, per dispetto, per « far fare brutta figura », il numero degli assenti, e quello dei contrari.

Ma gli italiani hanno sentito la responsabilità di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

un voto dato per parlare al mondo, e per incidere nella Storia.

Questo è stato detto, nella propaganda, poichè tutti chiedevano la ragione della convocazione alle urne. Ed anche quelli che non erano in grado di comprendere una ragione mondiale e storica, han giudicato che votando avrebbero adempiuto un alto dovere « perchè l'ha chiesto il Duce ».

***

Per parlare al mondo.

Il prestigio e l'influenza dell'Italia nella politica internazionale, sono in rapida ascesa. Roma viene riprendendo vigorosamente le funzioni di «caput mundi », non per dominare, ma per arbitrare la difficile costruzione della pace, e per fondare gli istituti di una nuova civiltà.

Il mondo ufficiale — fatta eccezione per alcuni Paesi — ancora si illude di essere in regime di democrazia, e di poterne considerare transitorie le crisi: anche l'America, sotto la dittatura dinamica di Roosevelt; anche l'Inghilterra sotto la dittatura abulica della coalizione dei partiti parlamentari; ed anche la Francia, in pieno disfacimento putrido del suo parlamentarismo. Il mondo ufficiale crede, o finge di credere, che la capacità di potenza di un popolo nel consorzio internazionale, in rapporto alla stabilità ed alla legittimità del suo regime, si misuri a peso di metà più uno. Il mondo non ufficiale, in quasi tutti i Paesi, è convinto che tutti i sistemi di governo parlamentare abbiano esaurita la loro funzione, e sieno divenuti fattori di corruzione, di disgregazione, di paralisi, di rovina; ma vuol comprendere come il popolo consenta alla abolizione dei partiti, delle elezioni, e dei parlamenti, e se tuttora crede che l'attimo del suffragio universale polverizzato in voti individuali, costituisca espressione di « sovranità ».

E l'Italia fascista mette il mondo, ufficiale e non ufficiale, dinanzi alla legittimazione, con le patenti stesse della dottrina democratica, nella misura, mai vista, di una metà più uno arcistrasuperata dalla totalità, meno zero virgola uno e mezzo; più l'inno corale della fede, superbamente gridato, perchè sia inteso dall'un capo all'altro del mondo.

***

Incidere nella Storia.

La Rivoluzione fascista deriva storicamente dalla Rivoluzione patriottica per l'indipendenza e per l'unità. Non rinnega il Risorgimento perchè fu liberale e parlamentare, oltrechè militare; ma ne consolida e sviluppa l'essenza, che non è nelle forme istituzionali del momento, bensì nella fondazione della Nazione unita e indipendente. La Rivoluzione patriottica ha costituito la Nazione-territorio. La Rivoluzione fascista ha costituito lo Stato-Nazione.

I Plebisciti regionali del Risorgimento, non per un tipo di Regime statale dettero voto, ma per l'unione delle Provincie al Regno dell'Italia unita.

Il Regime parlamentare, compiuta la funzione storica iniziale, ha degenerato, disintegrando l'unione politica nei regionalismi, frantumando l'unità spirituale nelle lotte di partiti e negli egoismi di classi e categorie, compromettendo nei settarismi e negli internazionalismi l'indipendenza effettiva, e mettendo il Regno allo sbaraglio delle sommosse sovversive.

La Rivoluzione fascista ha distrutto la inquadratura politica localistica. Ha fatto bene?

Dieci milioni di « si ».

La Rivoluzione fascista ha distrutto i partiti e le sette. Ha fatto bene?

Dieci milioni di « si ».

La Rivoluzione fascista ha piegato alla disciplina giuridica sindacale ed intersindacale gli egoismi delle classi e delle categorie, ed estirperà nel coordinamento e nel controllo corporativo il disastroso disordine e l'inumana iniquità dell'anarchia economica. Fa bene?

Dieci milioni di « si ».

La Rivoluzione fascista ha abolito il sistema parlamentare, sostituendolo finora con una Camera senza partiti e designata dalle associazioni politiche sindacali e culturali del Fascismo, a collegio unico nazionale, che è un vero strumento rivoluzionario di transizione verso nuovi istituti rappresentativi, propri del nuovo Regime. Fa bene?

Dieci milioni di « si ».

Nei discorsi del Duce, al Consiglio delle Corporazioni, ed al Senato, per la costituzione della Corporazione di categoria, è stato annunziato che i deputati fascisti, nella XXIX Legislatura ora entrante, decideranno la abolizione definitiva della Camera, e la sua sostituzione con nuovi organi e sistemi di rappresentanza. Di questo sviluppo rivoluzionario si è fatta larga discussione per alcuni mesi nelle associazioni del Fascismo e sulla stampa; e questo è stato il tema caratteristico della propaganda per il Plebiscito. Bene?

Dieci milioni di « si ».

La Rivoluzione può statuire.

La Storia può registrare.

***

Con questi dieci milioni di voti il popolo italiano ha celebrato il XV annuale della fondazione dei Fasci: 23 marzo 1919.

Può sembrare inconcepibile, eppure e così: non più di quindici anni abbiamo vissuto, dal giorno nel quale, per convocazione del *Popolo d'Italia* di Mussolini, poche diecine di partecipanti, e qualche centinaio di aderenti, iniziarono il movimento di riscossa e di rigenerazione, che ha guidato le « Camicie Nere » alla « Marcia su Roma », per la conquista rivoluzionaria del Potere nell'Ottobre 1922, e che oggi costituisce esempio ed insegnamento, per la riforma delle istituzioni politiche e sociali e degli ordinamenti economici, in tutto il mondo, con cammino trionfale.

Oggi può perfino accadere di rivendicare la priorità della iniziativa romana, di fronte a sopraggiunti apologisti del particolare tipo di Fascismo che viene instaurandosi in Germania, e che è alle prime fasi sperimentali del governo rivoluzionario.

Certo, anche il prodigioso movimento creato da Hitler e da pochissimi seguaci, risale al 1919.

Ma il sistema, che dette programma al *Partito operaio tedesco* del 1919, poi trasformato in *Partito*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nazionalsocialista tedesco, era basato su questi principi: « la marcia vittoriosa della razza migliore « è condizione del progresso di tutto il genere umano, e questa razza è l'*Aria*, alla quale la civiltà deve « quasi tutte le sue conquiste; la Nazione, o meglio « la razza, non consiste nella lingua, ma solo nel « sangue; lo Stato non è la promessa della formazione d'una superiore civiltà umana, ma la sua causa, « che sta soltanto nella razza idonea alla civiltà; il « Reich tedesco deve, come Stato, racchiudere tutti « i tedeschi, col compito di estrarre e di conservare « da questo popolo i più preziosi fra gli elementi « originali di razza, e di condurli, con lentezza, ma « in modo sicuro, ad una posizione di dominio ». Ed il modo di lotta, per tali fini, fu stabilito con accentuazioni socialistiche marcate, contro la borghesia e contro il marxismo ebraico.

Oggi lo Stato nazionalsocialista germanico è un potere dittatoriale di partito unico, plebiscitario, su una società che ora viene inquadrandosi sperimentalmente in organizzazioni economiche e professionali, il cui elemento costitutivo, più che il sindacato, è l'unità aziendale disciplinata sotto il comando e la responsabilità del suo dirigente di impresa, ciò che fa debole il lavoro di fronte al capitale. Ma il ministro della economia, ha dichiarato che le soluzioni di carattere corporativo sono rinviate perchè dovranno venire prendendo forma dallo sviluppo delle cose, alle quali il Regime apre via libera per il passaggio dalle forme attuali a quelle future, con principi di prevalenza dell'utile collettivo sull'utile individuale e di comando unico anche nell'economia, che daranno fondamenta economiche nazionali al Regime politico.

E' sufficiente il richiamo delle principali enunciazioni mussoliniane del 1919, per constatare quanto profondamente diversi fossero allora i due punti di partenza, il fascista italiano, ed il nazionalsocialista tedesco; e per verificare come questo, nel trarre dalla sua particolare concezione razzista, le direttive per soddisfare le necessità reali della politica militante e costruttiva, abbia profittato della concezione e delle esperienze del Fascismo, seguendole in quanto era adattabile alle condizioni peculiari della Germania ed allo spirito del suo popolo.

Già durante la guerra, sul *Popolo d' Italia*, Mussolini ed i suoi primi seguaci avevano agitata l' idea della riforma gerarchica ed antiparlamentare dello Stato, e della costituzione organica della società, derivandole dal sindacalismo che il razzismo sembra invece quasi ignorare, od almeno trascurare.

Il 9 Marzo 1919, per la convocazione della adunata di Piazza S. Sepolcro, Mussolini scriveva:

« Il 23 Marzo sarà creato l'antipartito: sorgeranno cioè i Fasci di Combattimento, che faranno « fronte contro due pericoli: quello misoneista di destra e quello distruttivo di sinistra ».

E nel discorso dell'adunata:

« Democrazia economica, sul terreno del sindacalismo nazionale: questa è la nostra divisa »...

« L'attuale rappresentanza politica non può bastare; vogliamo una rappresentanza diretta dei « singoli interessi ».

« Si potrebbe dire contro questo programma che « si ritorna verso le corporazioni. Non importa. Si « tratta di costituire dei Consigli di categoria, che « integrino la rappresentanza puramente politica. Ma « non possiamo soffermarci sui dettagli. Fra tutti i « problemi quello che oggi interessa di più è di creare « la classe dirigente e di munirla dei poteri necessari.. . ».

Non sono che accenni; ma presentano già una concezione spirituale e strutturale, organica e completa, che contiene, in sostanza nucleare, i capisaldi dell'odierno Stato fascista.

Come abbiamo rilevato, già durante la guerra si erano manifestate varie tendenze confluenti verso questa concezione, poichè Mussolini le aveva suscitate, ed inalveate e tenute vive, col fascino imperioso della sua dinamica genialità, e col suo giornale, al fronte ed all'interno; erano movimenti idealistici, non di masse, ma di individui o di scarsi gruppi, anelanti all'azione per dopoguerra. Molti, tanti, come Corridoni, avevano lasciata gloriosamente la vita sulle posizioni di assalto, di resistenza, di conquista, per la Vittoria. Quelli del 23 Marzo 1919 erano i superstiti della schiera rivoluzionaria interventista, che tra il Dicembre 1914 ed il Maggio 1915, aveva sbaragliato e messo in fuga i neutralisti, e che al Parlamento, già allora disprezzatissimo, aveva imposto violentemente la decisione della guerra.

Una indagine interessante, per lo studio della genesi del Fascismo, potranno fare gli storici, ricercando la provenienza politica dei partecipanti e degli aderenti alla adunata di Piazza S. Sepolcro, nella quale si riprendeva quella spinta di rivolta contro tutti i vecchi partiti, con un lievito di nazionalismo e di sindacalismo, ch'era stata la caratteristica dei Fasci rivoluzionari interventisti. Rivolta, infatti, contro i partiti, non poteva significare, nè essere, da parte dei provenienti, rivolta contro tutte le originarie idee motrici dei partiti; ciascuna delle quali aveva, fosse pur minima, la sua parte non disintegratrice e non caduca, ma idonea alla fecondazione, ed alla integrazione con altre di opposti partiti, cosicchè insieme costituivano il risultato essenziale del pensiero e delle esperienze secolari di tutti i popoli civili.

La ricerca farà trovare derivazioni e germinazioni delle convergenze, che il Fascismo conclude in sintesi ed in superamenti; ed aiuterà a documentare la universalità delle idee di ricostruzione statale e sociale, latinamente, (cioè per conformazione mentale, ma non razzisticamente) balenate, concepite, fin da allora, in Italia, e soltanto in Italia.

* * *

Universale, come un dono a tutti i popoli — e non razzista, come una presunzione di superiorità e di diritto di comando sugli altri popoli — anche nelle parti che sembrano riguardare esclusivamente l'Italia, e che costituiscono insegnamento di anima inspiratrice, e di direttiva, e di metodo, per ogni altro popolo — è il discorso del Duce alla II assemblea quinquennale del Regime (1) (come, del resto, ogni altro suo discorso o scritto).

---

(1) Il testo integrale del discorso è riprodotto in questo fascicolo, nella sezione *Documenti di Marzo* XII.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

In esso è tutta la Rivoluzione fascista, con i suoi combattenti e martiri, con i suoi schieramenti di popolo, con i suoi eredi e continuatori, con il genio ed il cuore del suo Duce appassionatamente instancabili nella tensione operante e creativa, con la luminosa chiarezza delle ragioni donde mosse e degli svolgimenti di continuità che si propone e delle finalità che raggiunge, con la nitida, lineare ed armoniosa architettura del suo « ordine » e delle sue istituzioni, con la cauta gradualità sperimentale dei procedimenti audaci, con la grandiosità delle realizzazioni, con la elevatezza e l'equilibrio del senso di convivenza internazionale, e con l'ardita spiritualità eroica e col senso di umanità e di giustizia che la animano.

Dalla lettura integrale di questo discorso — che gli italiani, in Italia ed in tutto il mondo, e molti stranieri, hanno ascoltato dalla viva voce, nella riproduzione *radio* destinata a rivoluzionare molti rapporti fra governi e popoli — tutti, anche all'estero, possono comprendere perchè la imponentissima votazione, che si è svolta *senza alcun incidente*, ha dato al Regime il plebiscito totalitario; tutti possono comprendere perchè, (come dice il corrispondente romano del *Popolo d' Italia*) « nessuno di quei regimi che si dicono di popolo, mentre sono di oligarchia dell'alta banca e della grande industria, ha un consenso così vasto, sincero, entusiasta, collaudato, e crescente ».

* * *

E l'universale incomprensione ed ostilità, di appena due o tre anni or sono, verso il Fascismo, anche soltanto se considerato come « fenomeno esclusivamente italiano », oggi, con drammaticità di invasione dilagante e di ritmo travolgente, diviene rapido processo di fascistizzazione universale.

Non soltanto sono ormai frequentissime, in tutti i Paesi, le pubblicazioni di testimonianze entusiastiche rese da osservatori che hanno visitato l'Italia; e numerose, in tutti i Paesi, le prese di posizione di uomini, ed anche di giornali, per il corporativismo, od anche per il fascismo totalitario, contro il liberalismo economico e contro il parlamentarismo liberale. Ma numerosi anche sono i movimenti che si intitolano al Fascismo, oppure che ne adottano i postulati principali, in molti Paesi del mondo. La Repubblica Elvetica ne conta almeno quattro, destinati a fondersi. L'Austria è fascista. La Polonia segue con simpatia l'evoluzione dei suoi ordinamenti verso il Fascismo. Nella Finlandia il Fascismo è già potente. In Danimarca si rivela importante. Anche l'Olanda ha le sue prime squadre fasciste. In Romania è formidabile il movimento squadrista della « Guardia di Ferro », ed alcuni giornali, come il *Dreptatea* e l'*Epoca* e *Tara nostra* non esitano ad esaltare il Fascismo italiano. E perfino il Ceco *Narodni Listy* di Praga osserva talora il Fascismo con evidente simpatia.

Ma ciò che caratterizza maggiormente la importanza rivoluzionaria mondiale del movimento, è quel che accade in Inghilterra ed in Francia.

Nel Regno Unito esistono cinque movimenti fascisti; raccoglie maggiori adesioni di personalità e di masse, quello fondato da Mosley, al quale recentemente Lord Rotermère ha dato l'apporto della sua autorità personale e del *Daily Mail*, e il deputato laburista Beckett ha portato la adesione di una nuova corrente. Il movimento è venuto assumendo tali proporzioni, da provocare una discussione nella Camera dei Lords sui mezzi per fronteggiarlo, e da indurre la maggior parte dei giornali « popolari » ad occuparsene attivamente, ad accogliere scritti di fautori, a discuterne, da parte di alcuni anche con molta simpatia. Ed uomini del Governo, come Baldwin e Simon, in recenti discorsi, pure esprimendo opposizioni e riserve dottrinali del liberalismo, hanno riconosciuto che anche in Inghilterra si impongono riforme istituzionali. Più recisamente, in un discorso alla radio, il Ministro Elliot si è dichiarato contro le dottrine liberiste in economia e liberali in politica, ha affermato la necessità, ed annunciato l'inevitabile avvento, di un *nuovo Stato*, nel quale il popolo sacrifichi qualche *libertà*, per la *sicurezza* della base di attività economica e politica; per la *organizzazione all' interno* e per l'*azione collettiva all'estero*; per il migliore equilibrio nella produzione e nella distribuzione dei beni, invece che la distruzione dei beni prodotti e la limitazione della capacità produttiva.

In Francia l'opinione pubblica viene rapidamente orientandosi verso il Fascismo, come Rivoluzione, anche quando manifesta orgogliose o puerili preoccupazioni contro il nome d'origine italiana, e contro la sincerità dura delle negazioni che noi opponiamo ai « sacri principi » del 1789. Personalità politiche e giornalistiche di primo ordine, come Bérenger, De Jouvenèl, De Kerillis, d'Ormesson ed altri, che sono stati in Italia, esprimono pubblicamente una simpatia tanto calorosa e ragionata da rasentare la adesione di principio. La massoneria potentissima trasporta a Bruxelles gli archivi, per precauzione. La giovinezza ed i combattenti si organizzano *contro tutti i partiti*, con quotidiano crescendo al multiplo. I rossi adottano la difesa del fradiciume morale risultato dall'esercizio della democrazia parlamentare, socialarda, o plutocratica, facendo fronte comune radicosocialcomunista, di cui tenterà profittare il bolscevismo. La « Conféderation gèneral du Travail » convoca gli « Stati generali del lavoro », per contrapporre al movimento fascista rivoluzionario una Costituente operaia, che peraltro avrebbe in *pectore* ordinamenti un poco fascisteggianti.

Niente potrebb'essere più potentemente e suggestivamente significativo, di questo travaglio rivoluzionario, prefascista, delle due grandi Nazioni, che alla storia della civiltà mondiale hanno dato gli istituti e le dottrine ora crollanti.

E nessun artista, nessun poeta, nessun profeta, avrebbe potuto, in quella adunata, cronologicamente ancor tanto vicina, e storicamente già tanto lontana, del 23 Marzo 1919, a Milano, intorno a Mussolini, vedere, sentire, il cominciamento di un cammino del pensiero legionario romano, destinato a percorrere e muovere a rivoluzione rigeneratrice, l'Europa ed il più vasto mondo, nel nome del nostro Duce.

Francesco Paoloni

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'Origine della M. V. S. N. Precedenti Storici ∴

L'origine della M. V. S. N. è schiettamente politica, rivoluzionaria, fascista.

La Milizia è la geniale trasformazione in forza armata del Regime, dell'esercito squadrista delle Camicie Nere, che dopo tre anni di lotta aspra e sanguinosa contro l'antinazione, nell'ottobre del 1922 marciava su Roma e conquistava il governo.

A differenza di molte altre rivoluzioni, nelle quali gli uomini del periodo insurrezionale si sono poi trovati disorientati e dispersi, nel rinnovato clima della legalità Benito Mussolini con lo smisurato ascendente della sua persona, col suo immenso prestigio riusciva ad inalveare lo squadrismo fascista in una ferrea disciplina legale, chiamandolo a fare parte del nuovo ordine politico, conservandone l'ardente spirito volontaristico, le tradizioni, i simboli, le insegne consacrate dalle battaglie vittoriose e dal sangue versato.

Soppresse le squadre armate di ogni altro partito, egli non volle che andassero disciolte le schiere di quei fedeli che gli avevano dischiuso la via di Roma; le chiamò così a fare parte integrante dello Stato, strumento legale della sua difesa, arma pronta e sicura della Rivoluzione per la protezione dei suoi inesorabili sviluppi, per il raggiungimento delle più lontane mete.

Così nacque nella seduta del Gran Consiglio del 12 Gennaio 1923 la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

* * *

Si è spesso scritto e detto che la M. V. S. N. trova un suo precedente storico nella «Guardia Nazionale» di antica memoria; ciò non è completamente esatto, perchè se l'attuale Milizia presenta qualche analogia nell'origine, nell'ordinamento a carattere territoriale, nelle istruzioni domenicali, sostanziali sono le differenze con la vecchia Guardia Nazionale.

Al primo apparire di Napoleone in Italia, ovunque sorgono le Guardie nazionali, strumento dei nuovi governi e della borghesia a tutela dei diritti e della libertà popolari conquistate con le armi e cogli statuti, in contrapposto agli eserciti permanenti ritenuti espressione armata dei Re e dei Principi.

Ma il fragore ed il fulgore dell'epopea napoleonica sono così potenti che subito attirano le nuove milizie, le quali superando *volontariamente* i limiti per i quali erano state create, sono assorbite dalle armate imperiali, e condotte alla gloria sui più famosi campi d'Europa.

Spento l'astro napoleonico, spariscono le Guardie nazionali per risorgere nel 1848, inizio della primavera italica del risorgimento.

Ma la Guardia nazionale creata da Carlo Alberto, nel 1848, la migliore del genere, non ha carattere bellico ma sopratutto politico ed il suo compito è limitato al mantenimento dell'ordine pubblico, fondamento di quella libertà del popolo che l'istituzione sopratutto deve tutelare.

Il servizio era obbligatorio, l'ordinamento territoriale, la dipendenza dalle autorità amministrative, sindaci e prefetti.

Ma come già nel periodo napoleonico, il miraggio della libertà e dell'indipendenza entusiasma le masse. Si rinnova il fenomeno del superamento volontario dei limiti e degli scopi, col passaggio dei migliori nelle innumerevoli formazioni volontarie che seppero scrivere superbe pagine di valore e di ardimento nel 1848-1849 ed alla difesa di Venezia.

Nel 1859-1860 la liberazione della Lombardia, dell'Italia centrale e meridionale avvenuta per le armi del Re e di Garibaldi fa risorgere ovunque le guardie nazionali, che febbrilmente si organizzano a tutela del nuovo ordine di cose e da queste germinano qua e là dei battaglioni volontari per la guerra.

Ma già sale all'orizzonte la splendente figura di Garibaldi condottiero delle Camicie Rosse ed attrae irresistibilmente quanti vogliono battersi per la liberazione della Patria.

La guardia nazionale, disertata così dagli elementi migliori, non sa nè può più trovare in sè e negli eventi quei fattori capaci d'imporle con il volontariato un rapido superamento dei suoi compiti territoriali e sedentari.

Comincia inesorabile la decadenza; nè le successive leggi e provvidenze del 1859-1861-1863 riescono ad impedire il prevalere sempre più del concetto sedentario originale, del concetto di sicurezza pubblica e di territorialità, che vietano alla istituzione ogni ascesa, ogni perfezionamento aderente all'idea della guerra. Nessuna collaborazione, nessun rapporto o fusione con le altre forze armate, anzi spesso dissidio latente.

La Guardia nazionale, dopo mediocri esperimenti nelle lotte contro il brigantaggio, fallì alla prova suprema del 1866, salvo gli onorevoli episodi della Valtellina, rivelandosi inadatta ai tempi, fastidioso e inutile carcico ai cittadini, insufficiente riserva per la guerra, sopratutto per l'assenza di quello *spirito volontaristico* che in precenti periodi avevano consentito all'istituzione di superare, annullare deficienze e difetti per rendere preziosi servizi alla Patria e scrivere pagine di gloria.

* * *

La breve storia della nostra giovane Milizia ci dice che, solamente per quanto riguarda l'origine e gli scopi di una iniziale precauzionale difesa politica, possiamo ricollegarla alla Guardia Nazionale.

Come ogni rivoluzione deve avere il suo esercito armato, così il Fascismo dopo avere conquistato il potere a prezzo di lotta e di sangue, è ben deciso a

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tenerlo e a difenderlo; deve perciò ineluttabilmente costituirsi una garanzia di armati fedeli e sicuri per proteggere gli inevitabili sviluppi della rivoluzione di ottobre.

In questa necessità comune di una preventiva difesa contro ogni ritorno di governi, di partiti o di metodi che si sono combattuti e vinti, Milizia e Guardia Nazionale svelano una comunanza di pensiero e di azione.

Ma subito dopo appaiono le differenze sostanziali: La Guardia Nazionale difende e combatte per la libertà, la sovranità popolare in nome dell'eguaglianza e della fratellanza universale, la Milizia delle Camicie Nere lotta contro l'eccesso, la degenerazione della libertà in nome dell'ordine, della gerarchia, della disciplina.

Il servizio della Guardia Nazionale è per legge coattivo, obbligatorio; il reclutamento della nostra Milizia è esclusivamente ed assolutamente volontario.

La Guardia Nazionale riesce a risplendere di luce eroica solo in quei periodi nei quali confonde l'obbligatorietà col volontariato; il servizio delle Camicie Nere è permanentemente volontario e questa volontarietà dura ininterrotta da undici anni: non è la fiammata che arde che brucia e si spegne, anzi la volontarietà fascista tanto più dura quanto più la lotta è logorante e tenace.

Questo significa sopratutto che il fascismo ha creato un clima storico profondamente originale e diverso, per cui oggi, come è agevole constatare, è diventato istintivo nelle masse il bisogno di credere, obbedire e servire ed è per questo che la Milizia volontaria è profondamente, spontaneamente entrata nella psiche e nella coscienza della Nazione.

Questa intima e profonda compenetrazione della essenza della Milizia con l'anima e lo spirito del popolo, della Nazione, mancò del tutto alla Guardia Nazionale; costituisce invece oggi la migliore e più forte garanzia per un sicuro domani delle fedeli Camicie Nere.

Già nel 1863, a non molti anni dalla sua fondazione, la Guardia Nazionale vive estranea alla vita del paese, volge fatalmente al ridicolo, alla satira nella pubblica opinione; i cittadini non sentono più l'ambizione e l'onore di vestirne l'uniforme.

E' un organismo superato, rimorchiato, vivente di luce e di forza riflessa.

A undici anni dalla sua creazione la Milizia delle Camicie Nere è più vitale che mai. Nei ranghi la stessa fede, lo stesso cuore, lo stesso orgoglio, sui labari lo stesso nome: Mussolini. I suoi compiti ogni giorno più complessi e importanti, sempre maggiori le sue responsabilità.

Di fronte al ristretto campo di attività della Guardia Nazionale limitato al mantenimento dell'ordine pubblico, alla difesa delle garanzie costituzionali, sta il vastissimo orizzonte nel quale spazia oggi la nostra Milizia, che ha permeato di sè ogni settore della vita Nazionale.

In Patria, nelle Colonie, sulle frontiere, nei porti e sulle vie ferrate, sulle grandi strade come sulle boscose montagne, nelle scuole, nelle palestre, negli atenei, ovunque appare silenziosa, vigilante la Camicia Nera della Milizia, garanzia suprema e fedele del nuovo ordine fascista.

Nel gran quadro dei fattori nazionali, la Milizia appare oggi elemento attivo, operante, dinamico; vivaio inesauribile di sane energie, palestra di educazione fisica, scuola di virtù civili, di spirito militare e guerriero.

Piuttosto che alla Guardia Nazionale amo meglio riallacciare l'origine e lo spirito delle Camicie Nere al precedente storico della gloriosa tradizione garibaldina.

La storia non si ripete, ma vi sono tuttavia nella vita delle Nazioni delle forze che in determinati momenti storici, pur diversi tra loro, agiscono suscitando movimenti di evidente analogia.

E' la vitalità della stirpe, la forza della tradizione, la spontanea virtù di reazione insita nelle più recondite fibre del popolo italiano, che sempre si manifestarono nei periodi più tragici della vita nazionale.

Nelle ore decisive gli Italiani seppero sempre offrire spontaneamente sè stessi alla Patria.

Si ripete l'offerta generosa del Risorgimento alla Rivoluzione delle Camicie Nere.

E' lo stesso spirito di Garibaldi, di Bixio, di Medici, di Manara che anima lo squadrismo eroico, è lo stesso spirito che nel 1915 portò attraverso i fasci di azione rivoluzionaria all'intervento e nel 1919 attraverso i fasci di combattimento si scatenò per ridonare la vittoria a questo popolo trionfatore che non ebbe allori e neppure un fiore sui fucili, cinicamente tradito e truffato nella pace.

Inaugurandosi sul Gianicolo il monumento ad Anita Garibaldi, disse il Duce: « Le Camicie Nere che seppero morire negli anni dell'umiliazione sono spiritualmente e politicamente sulla linea ideale delle Camicie Rosse e del loro condottiero e continuano oggi sotto forma più popolare e feconda il suo volontarismo ».

Più popolare e feconda perchè il Risorgimento fu vittoria di pochi, passione di una minoranza eroica, il popolo fu in gran parte assente; col Fascismo il popolo è entrato nello Stato e la parte più giovane ed ardente del popolo ha assunto volontariamente il compito più severo: vigilare con le armi il cammino dell'Italia Fascista.

Qui sta la caratteristica, l'originalità della nostra Milizia, creazione tipicamente nuova, schiettamente fascista, senza efficaci riscontri in precedenti storici nostrani o stranieri.

Vittorio Vernè

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'Esercito in undici anni di Regime

Il Duce ha detto: « Esercito e Nazione sono termini indissociabili nella vita e nella storia, specie nel periodo attuale, in cui nuovi problemi sono posti e nuove forze entrano nell'agone mondiale ».

Poichè oggi Nazione s'identifica con Fascismo, è evidente quanta necessità vi sia di comprensione e di concatenazione tra istituzioni militari e istituzioni fasciste. Da questa concezione appunto è nato recentemente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un organo di collegamento fra Esercito e Milizia.

Ed è verità ormai universalmente riconosciuta che la preparazione militare è elemento essenziale delle istituzioni educative del Regime.

Di alto interesse quindi, seguire quanto il Regime ha fatto e va facendo per l'Esercito.

Il generale Alberto Baldini, che tra gli studiosi e divulgatori di questioni militari è dei più chiari ed operosi nella collaborazione a riviste e giornali, ha scritto per la Rivista « Esercito e Nazione », e questa ha ripubblicato in estratto, un interessante studio col titolo « Note su l'Esercito dell'Anno XII », la cui lettura è consigliabile a quanti vogliono conoscere i problemi della politica del Regime per l'Esercito.

Le Forze Armate d'Italia, impoverite nell'organizzazione tecnica, e più ancora, diminuite nella coesione spirituale dal tragico periodo post-bellico, ebbero, quando Mussolini assunse la prima volta i tre dicasteri, un primo periodo di avviamento.

Un elemento nuovo entrò allora nell'organizzazione militare: la coordinazione.

Coordinazione di tutte le attività, in tutti i settori ed in tutti i campi, per ottenere una effettiva e sana efficienza bellica nazionale.

Coordinazione armonica dell'efficienza dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, fuse nella tensione ad un'integrale efficienza bellica dell'esercito.

Coordinazione di quadri, truppe e macchine per l'efficienza bellica di ognuno delle tre armi.

In dipendenza di questi nuovi principi, fu istituita la Commissione Suprema di Difesa in cui si fusero completandosi tutte le competenze politiche, tecniche ed amministrative.

Connesso a detta Commissione, fu istituito un Comitato per la preparazione della mobilitazione nazionale, divenuto poi Comitato per la mobilitazione civile, con l'incarico di organizzare e disporre l'impiego delle risorse del Paese in caso di guerra. Fu, inoltre, promulgata una legge per l'organizzazione e la disciplina della Nazione in guerra.

Per avviare poi le tre branche delle Forze Armate, verso soluzioni armoniche e coordinate, fu istituita, alla diretta dipendenza del Capo del Governo, la carica di Capo di Stato Maggiore Generale.

L'esercito, così, rinato, nella nuova atmosfera spirituale, ad ogni senso di dignità e di responsabilità, forte della collaborazione morale, economica ed industriale del Paese tutto, si avviò, con passo deciso a riconquistare le antiche mete, risorte dal polveroso passato e dalle obliate tradizioni.

Troppo complesso e in profondità ed in estensione il lavoro riorganizzativo iniziatosi allora, perchè si possa riconoscere totalmente espletato dopo i primi undici anni di Regime Fascista; ma il ritorno del Duce a capo delle Forze Armate, ha dato la precisa sensazione del prossimo raggiungimento delle finalità prefisse.

Sono già apparsi i primi segni della nuova volontà direttiva, nella risoluzione d'un problema base: i contatti fra alta gerarchia e truppa.

Fra queste due categorie esisteva, fin'oggi un taglio netto. Nessun contatto tra loro. Era venuto così creandosi un dualismo crudo tra teoria e realtà, tra scuola e vita.

Da un lato, ufficiali superiori messi in condizione da essere poco al corrente delle effettive necessità pratiche delle varie unità militari, dall'altro scarso apporto alla truppa di quella dottrina e di quel senso organizzativo che solo uomini, profondi conoscitori de la compagine de l'esercito — e già per la massima parte collaudati in guerra — possono dare.

Un largo avvicendamento, nelle zone superiori delle gerarchie, fra gli uffici, i centri culturali e sperimentali da una parte e i comandi diretti di truppa dall'altra, ha ovviato a ciò.

Quindi comprensione maggiore fra capi e gregari, contatti diretti, conoscenza più profonda delle scambievoli esigenze.

In breve, inizio d'un processo d'osmosi che porterà con l'avvenuta fusione, ad un monoblocco agile di direttive e di esecuzione.

Nell'immediato anteguerra, le massime gerarchie militari furono dotate d'un organo consultivo: il « Consiglio de l'Esercito », avente la vaga funzione di emettere pareri su i più importanti problemi riguardanti le forze terrestri.

Ma come tutte le iniziative sorte senza una precisa funzione o con programma troppo vasto, ebbe brevissima vita.

Riesumato nel 1920, ricadde nuovamente nell'ombra ed a nuovi futuri decreti fu rinviata la determinazione delle sue attribuzioni.

Il primo ordinamento delle forze terrestri, voluto dal Generale Diaz, vide finalmente precisate le funzioni del Consiglio dell'Esercito, cui fu conferito il carattere di organo di consultazione obbligatoria.

Ma due anni dopo l'istituzione del Capo di Stato Maggiore Generale, al quale veniva confe-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

rita la facoltà di convocazione del Consiglio e della conseguente richiesta di pareri, attenuava il carattere di *obbligatorietà* dell'intervento del Consiglio nelle principali questioni riguardanti le forze armate di terra.

Ma con eccessiva latitudine fu intesa questa nuova norma, per cui, in effetti, il Consiglio non fu mai convocato.

Oggi, perfetto nella sua compagine, l'alto Consesso è in grado di funzionare.

L'effettivo valore di questa ripresa esula dal campo prettamente tecnico e per convincersi di ciò basta ricordare che il Consiglio dell'Esercito è investito delle principali quistioni riguardanti il reclutamento, la compagine organica, le armi, le macchine, l'addestramento e infine la mobilitazione militare strettamente connessa con quella civile; e che per mantenere tutto ciò in perfetta e costante aderenza all'ambiente esterno è necessario valutare esattamente i vari fattori concorrenti che risiedono nelle attività sociali, industriali, economiche e finanziarie dell'intera Nazione.

***

Importantissima la riforma dei compiti e del funzionamento dell'Istituto ispettivo dell'Esercito.

Gl'ispettorati, fin'oggi, erano organi di controllo cui era devoluto l'incarico di vigilare la pronta esecuzione dei disposti del Ministro della Guerra, e in alcuni casi, del Capo di Stato Maggiore Generale. I loro contatti con gli elementi sottoposti eran quindi dipendenti da preventive autorizzazioni, e la loro personale iniziativa era delimitata alla dislocazione delle truppe ed alle esercitazioni speciali d'arma.

La riforma ora attuata, ha portato anche qui in vigore il principio della collaborazione e rientra perfettamente nel quadro generale di decentramento tendente a sviluppare vieppiù il senso di responsabilità e lo spirito d' iniziativa.

Infatti — sempre restando ferma la prerogativa del Ministro di impartire direttive e di rendere esecutive le decisioni, è data facoltà agli ispettori di arma di prospettare, ogni qual volta la diretta esperienza lo consigli, tutto quanto ritengano utile in ogni sfera, compresi quindi la mobilitazione, l'addestramento, e l'impiego di guerra.

Ma un fatto nuovo viene a stabilire altri equilibri nelle funzioni parallele dei vari Ispettori d'Arma.

L' istituzione recentissima dell' Ispettorato della fanteria perfeziona e completa il giro dei già esistenti ispettorati dell'artiglieria, del genio, delle truppe celeri, delle truppe alpine.

Ma non ad un semplice desiderio di simmetria funzionale bisogna far risalire il perchè di questo provvedimento.

Infatti la riforma stabilisce un congegno unico delle funzioni degli ispettorati, ma pone al centro di gravitazione di esso l' Ispettore di fanteria il quale infatti potrà essere un generale designato d'armata, mentre le altre armi continueranno ad avere un ispettore che non potrà essere di grado superiore al generale di divisione per le specialità celeri ed alpine ed al generale di corpo d'armata per l'artiglieria ed il genio.

E' la sanzione ufficiale del principio di assoluta preminenza della Fanteria sulle altre armi, per la sua funzione di spina dorsale delle battaglie e di ratificatrice delle vittorie.

Per cui su tutti incombe la necessità di collaborare con sforzi convergenti a spianar la strada e ad agevolare l'azione del fante.

Anche nel campo culturale il principio della coordinazione inizia la sua opera rinnovatrice.

Le scienze militari non sono autonome, non hanno vita ed essenza a sè; esse non sono (salvo in piccoli settori tecnici) che l'applicazione di tutte le altre scienze al fatto « guerra ».

Di qui la necessità di armonizzare e fondere cultura militare e cultura extra-militare.

A parziale risoluzione di questo problema tendono recenti disposizioni impartite dal Ministero della Guerra che dispongono conferenze illustranti il Fascismo da inserirsi nei corsi invernali per la cultura dei quadri.

E' evidente che solo quando, anche in senso inverso si saranno presi gli adeguati provvedimenti, sarà raggiunto l'obbiettivo di completa armonizzazione culturale.

Ma forse l'apporto maggiore del Fascismo all'Esercito è dato dalla preparazione spirituale delle masse giovanili inquadrate nell'Opera Nazionale Balilla.

Iniziati alla vita civile dal severo credo fascista, i giovani oggi s'avvicinano all' Esercito con animo perfettamente cosciente.

Pronti a ricevere il crisma definitivo di cittadino e di soldato.

madel

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Politica estera

L'accordo italo-austro-ungherese

La immediata pubblicazione dei protocolli concordati e firmati nel Convegno di Roma ha rasserenato l'ambiente europeo, tenuto in agitazione da certa stampa internazionale fin dall'annunzio della visita di Dollfuss e Gömbös a Mussolini.

Le clausole dei tre protocolli romani hanno dimostrato che nulla era cambiato nelle direttive della politica danubiana, tracciate da Mussolini nel *Memorandum* del settembre scorso in applicazione delle raccomandazioni fatte dalla Conferenza di Stresa, ed hanno confermato, quindi, la natura essenzialmente economica degli accordi conclusi fra l' Italia, l'Austria e l' Ungheria; accordi che escludono, però, qualsiasi idea di unione doganale fra i tre Stati e qualsiasi formazione di un blocco politico da contrapporre a quello della Piccola Intesa, come era stato insinuato e malignato fino alla vigilia. E si era fantasticato anche di una restaurazione degli Absburgo sul Trono austro-ungherese, patrocinata dall' Italia.

Caduta ogni insinuazione, malignità e fantasticheria, è rimasta la perfetta corrispondenza degli accordi con la realtà della situazione creata dai precedenti Patti di amicizia e Trattati commerciali che legano bilateralmente le tre Nazioni. E gli accordi rappresentano appunto gli sviluppi, naturali e logici, di questa situazione.

Infatti, i tre protocolli, che consacrano i nuovi accordi, sono di carattere politico, il primo, ed economico gli altri due. Il carattere politico è dato dalla dichiarazione di rispettare l' indipendenza e il diritto di ogni Stato per poter meglio contribuire al mantenimento della pace e alla conseguente restaurazione economica dell' Europa. Solo con questa premessa è possibile intraprendere un'opera di collaborazione fra i tre Stati contraenti; collaborazione che deve condurre a risolvere non solo il problema danubiano ma insieme con questo anche il problema europeo.

Insomma, il protocollo politico è una premessa indispensabile per fugare tutte le nubi che avrebbero dovuto nascondere una specie di alleanza militare cementata da una unione doganale fra l' Italia, l'Austria e l' Ungheria; peggio, una specie di egemonia dell'Italia sulle altre due Nazioni e, quindi, su tutta l' Europa centrale e annesso bacino danubiano.

I due protocolli economici sono la conseguenza di quello politico e si riferiscono, il primo, ai rapporti comuni ai tre Stati, e il secondo, ai rapporti fra l' Italia e l' Austria. Essi saranno integrati durante l' Aprile e non oltre il 15 Maggio da specifici accordi bilaterali a base di preferenze e di scambi complementari, rimanendo sempre nella linea delle decisioni di Stresa e delle proposte del Memoriale Danubiano.

È politica, questa, concreta e fattiva, animata da un profondo sentimento umano di solidarietà fra i popoli assillati dalla crisi economica; politica che perciò non ha recondito fine il quale sarebbe contrario alla realtà del momento e, in ogni modo, agli interessi vitali degli stessi popoli.

L'accordo tripartito costituisce il primo nucleo degli Stati che intraprendono la soluzione del problema danubiano; primo nucleo che il protocollo politico ha costituito appunto col proposito di attrarre nell'opera ricostruttrice gli altri Stati danubiani e non danubiani. Cosicchè anche per questa via è possibile giungere al consolidamento della pace e alla soluzione della crisi economica.

Come prima benefica ripercussione, la Piccola Intesa offre qualche segno di comprensione; e Benes ha dichiarato, per essa, di non avere difficoltà a collaborare con Mussolini, pur riservandosi di vedere in pratica gli effetti dell'accordo italo-austro-ungherese.

La Francia, di fronte all'atteggiamento dell' Italia favorevole alla indipendenza dell'Austria, ha fatto opera di persuasione presso gli Stati alleati della Piccola Intesa; ma, in seguito al discoro di Mussolini all'Assemblea quinquennale, ha capito — speriamo con profitto — che anch'essa deve ricordarsi d'agire in favore della vera pace, che l' Italia fascista persegue.

Il discorso di Mussolini, in questo punto, è stato il miglior commento all'accordo italo-austro-ungherese.

La Germania, come propugna sulla *Borsen Zeitung*, il vice-cancelliere Von Papen, non dovrebbe tardare ad aderire agli accordi danubiani di Roma, i quali sono accordi aperti a tutti.

Un protocollo segreto del Patto balcanico

Gli avvenimentti, che si susseguono, ci conducono dal problema danubiano al Patto balcanico, che è nuovamente all'ordine del giorno per la svalutazione fattane dalla Grecia e per la rivelazione di un protocollo segreto annesso al Patto.

Si è accennato prima in Grecia e in Bulgaria, all' esistenza di una clausola secondo la quale la Grecia, la Turchia, la Romania, e la Jugoslavia dovrebbero combattere, all' occorrenza, contro una Potenza extra-balcanica, « anche quando questa sia alleata della Bulgaria e dell' Albania ». Evidentemente, la clausola si riferisce all' Italia, alleata dell' Albania e in ottime relazioni con la Bulgaria.

Non per nulla Venizelos aveva gettato l' allarme contro gli impegni del Patto balcanico di vedere la Grecia coinvolta, in un eventuale conflitto contro l' Italia; ma le rivelazioni dell' *Agenzia d' Oriente* hanno dimostrato che gl' impegni dei quattro Stati sono più ampii, specie per la Grecia e la Turchia, in favore della Jogoslavia e della Romania e contro la Bulgaria e l'Albania; cioè l' Italia e l' Albania farebbero le spese dei compensi dovuti alla Grecia e alla Jugoslavia con la perdita del Dodecaneso, la prima, e delle regioni settentrionali e meridionali, la seconda.

Queste rivelazioni sono state smentite ufficialmente dalla Grecia con una forma che, in sostanza, le conferma; giacchè l' *Agenzia di Atene* smentisce non l' esistenza del protocollo segreto, ma soltanto che questo assicuri alla Grecia la conquista del Dodecaneso e dell' Epiro settentrionale. Però il ministro degli Esteri, Maximos, si è rifiutato di presentare il protocollo segreto, sia alla Camera sia al Senato.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nè vale che un giornale bulgaro, *Zara*, sia riuscito, grazie alle informazioni del suo corrispondente parigino, a pubblicare otto clausole del protocollo, le quali precisano e integrano quelle del Patto, e ne annunziano altre per le relative convenzioni da stipulare nel prossimo semestre.

L'*Agenzia d'Oriente*, che ha assunto le sue informazioni ad Atene e a Costantinopoli, conferma le sue rivelazioni e spiega che le otto clausole pubblicate dallo *Zara* potrebbero essere una parte del protocollo segreto; ed aggiunge che la stampa turca ha ricevuto la parola d'ordine di ignorare il protocollo. Infatti, sinora, nè in Turchia, nè in Romania, nè in Jugoslavia, si è pensato menomamente a smentire le rivelazioni.

Certo si è che il Patto balcanico con le sue clausole note e ignote — ormai, sono tutte note — invece di apportare un contributo di chiarificazione, ha prodotto nuovi fermenti nell'agitata penisola: fermenti che potrebbero avere qualche conseguenza non piacevole anche fuori della Balcania, non certo in Italia che vigila e domina gli eventi.

Il convegno militare della Piccola Intesa

Intanto, risalendo la penisola balcanica, gli avvenimenti registrano un Convegno militare della Piccola Intesa a Bucarest: Convegno in cui i Capi di tre Stati Maggiori avrebbero discusso i problemi della mobilitazione nel caso di un conflitto armato.

Questo Convegno, secondo informazioni ungheresi, sarebbe stato proposto dalla Cekoslovacchia e dalla Jugoslavia, le quali sono preoccupate delle conseguenze che potrebbero produrre il recente Trattato germanico-polacco per la prima e l'Accordo italo-austro-ungherese per la seconda.

Un vivo dissenso si sarebbe manifestato tra i Capi cekoslovacco e jugoslavo per la protezione delle rispettive frontiere verso la Germania e la Polonia, da una parte, e verso l'Italia, dall'altra.

Il Capo romeno si sarebbe rifiutato di modificare gli originari impegni della Piccola Intesa e di assumerne ancora contro nuovi obiettivi. Sarebbe rimasto fermo l'accordo fra i tre Capi solo per l'occupazione dell'Ungheria, anche se si dichiarasse neutrale, nel caso di un conflitto nell'Adriatico o nel bacino danubiano.

Si comprende la preoccupazione della Cekoslovacchia che attraversa un periodo di tensione con la Polonia, ma non si comprende quella della Jugoslavia nei riguardi dell'Italia.

Nel giro d'orizzonte fatto col suo chiaro ed incisivo discorso, Mussolini ha detto che le relazioni con la Jugoslavia sono normali, cioè, diplomaticamente corrette. « È possibile migliorarle perchè sul terreno dei rapporti economici i due paesi sono complementari ». Perciò, che cosa può temere la Jugoslavia dall'Italia? La disgregazione interna della Jugoslavia — conglomerato di popoli oppressi — non è certo opera dell'Italia.

Gli accordi di Roma, che gettano le basi per la ricostruzione economica dei Paesi danubiani, non mettono in pericolo l'esistenza della Jugoslavia. Perchè la mettono in allarme, se non si proponeva una politica di aggressiva egemonia balcanica fatta saltare dall'accordo di Roma?

Verso una Convenzione per gli armamenti

Questi allarmi della Piccola Intesa sono assolutamente ingiustificati e contrastano con gli sforzi che le grandi Potenze stanno facendo per giungere a stipulare una Convenzione per gli armamenti: una Convenzione sia pure ridotta ai minimi risultati e che eviti il fallimento completo della Conferenza per il cosidetto ed irraggiungibile disarmo.

Lo scambio dei nuovi Memoriali fra Berlino, Parigi e Londra non ha fatto progredire la soluzione del problema.

La Germania persiste nelle sue rivendicazioni e si rifiuta di precisare la forma di controllo che la Francia esige a garanzia della sua sicurezza e rifiuta, a sua volta, la Tesi inglese del riarmo germanico, già avvenuto in violazione dei Trattati. Le garanzie di esecuzione proposte dall'Inghilterra non sono nè sufficienti nè efficienti, secondo la Francia.

Tuttavia, il ministro Eden, che ha avuto colloqui in proposito a Parigi, oltre che a Roma, e Berlino, ha dichiarato che la risposta francese al *Memorandum* inglese non chiude la discussione; e il Governo di Londra ha chiesto infatti a quello di Parigi di precisare i suoi punti di vista, sulla limitazione degli armamenti francesi, sulle concessioni fatte alla Germania dal Governo britannico e sulle garanzie di esecuzione di una Convenzione al riguardo.

Le trattative diplomatiche fra Londra, Parigi e Roma, si svolgono attivamente in questi ultimi giorni del mese e si spera di arrivare ad un accordo, sebbene la Francia non abbia ancora rinunziato a far valere il suo noto punto di vista, secondo il quale la riconosciuta parità di diritto alla Germania è condizionata a garanzie di sicurezza fondate sopra un controllo efficace.

La Francia vorrebbe che i capisaldi di un'azione punitrice contro la Potenza che violasse comunque i Termini di una Convenzione per gli armamenti, fossero costituiti, in ordine successorio, 1° dalle proteste diplomatiche; 2° dalle sanzioni finanziarie ed economiche; 3° dalla dichiarazione di guerra.

Sarà molto difficile che l'Inghilterra e l'Italia accettino impegni così tassativi e catastrofici per assicurare la pace o, meglio, per garantire la sicurezza della Francia. Il Patto di Locarno dovrebbe essere sufficiente per la Francia, come lo è per la Germania.

In ogni modo, siamo, ormai, vicino alla soluzione anche del problema degli armamenti; soluzione che potrà aversi in due modi: o addivenire ad una limitazione generale, compreso il parziale riarmo della Germania, come propongono concordi l'Italia e l'Inghilterra, o lasciare che ogni Potenza provveda a garentire da sè la propria sicurezza, compresa la Germania, che, in questo caso, continuerebbe a riarmarsi senza alcuna limitazione.

Col primo modo, si assicurerebbe la pace e col secondo si preparerebbe la guerra.

Giuseppe Marini

L'ECO della STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28
Milano (4-36) Telefono 53-335

Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Vita sindacale e divenire corporativo

L'opera svolta dal Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale nell'anno XI.

Nell'anno XI sono stati complessivamente assistiti dal Patronato Nazionale, in sede amministrativa e in sede contenziosa, 248,008 lavoratori (assistiti nel 1932 n. 240,130) e cioè 108,607 operai infortunati nelle industrie, 66,030 infortunati in lavori agricoli e 74,271 lavoratori per il conseguimento delle varie provvidenze stabilite dalle leggi sull' assicurazione invalidità vecchiaia maternità e tubercolosi.

Con tale assistenza i lavoratori hanno conseguito nell' applicazione delle leggi protettive e di previdenza la somma complessiva di lire 156,148,797. Di questa cifra L. 103.070,847 si riferiscono ad indennità liquidate agli infortunati nell' industria; lire 36,658,579 ad indennità liquidate per infortuni agricoli; lire 11.528,273 rappresentano pensioni annuali con decorrenza dal 1933 corrisposte per invalidità e vecchiaia; lire 1.104,265 e lire 577.363 sono le liquidazioni rispettivamente di assegni per morte e di assegni per maternità.

L' attività relativa all' assicurazione tubercolosi ha conseguito agli assistiti dal Patronato Nazionale il ricovero in idonei luoghi di cura e l'assistenza a domicilio o in laboratorio e, la corresponsione di complessive lire 74,965 di assegni.

Sono stati inoltre recuperati lire 3.134.505 di costributi assicurativi che non erano stati versati a suo tempo dai datori di lavoro all' Istituto Nazionale Fascista per la previdenza sociale.

Gli uffici medici hanno eseguito 172,491 visite mediche (chirurgiche — neuropatologiche — oculistiche — esami radiologici — collegiali — mediche ecc.) e gli uffici legali hanno trattato 11,371 cause dinanzi le varie sedi di giurisdizione di tutto il Regno.

Le direttive del Sottosegretario Biagi ai Commissari Confederali.

Il Sottosegretario delle Corporazioni On. Biagi, ha riunito i Commissari delle Confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei prestatori d' opera per impartire disposizioni circa l'attività diretta a preparare l'attuazione della nuova legge sulle Corporazioni, entrata in vigore il 7 Marzo c. a.

In definitiva si tende a compiere una profonda trasformazione di fatto, prima ancora che intervengano i decreti ministeriali, per modo da dare un nuovo assetto che abbia nella categoria il punto di partenza e nella Confederazione il suo collegamento e coronamento, mentre finora si partiva dalla Confederazione per giungere alla categoria. Sulla valorizzazione della categoria non influirà il presupposto del parallelismo. Non importa, ad esempio, che una Confederazione di datori di lavoro abbia un numero di categorie ben differenziate superiore a quello delle corrispondenti categorie di lavoratori. È naturale, infatti, che la varietà di interessi e di attività economiche, sia, nel campo dei prestatori d' opera, minore che non nel campo degli imprenditori, e il nuovo ordinamento, in quanto mira a rispecchiare con la massima fedeltà la realtà economica e produttiva del Paese, dovrà e vorrà tenere conto di questo elemento.

L'On. Biagi ha dichiarato che le categorie dovranno avere fisionomia ben precisa e funzionamento effettivo non soltanto al centro, ma anche alla periferia e che esse, tanto al centro quanto in provincia, dovranno esprimere dal proprio seno i quadri direttivi. Le gestioni commissariali debbono costituire, nella vita delle Associazioni professionali, l' eccezione e non la regola. Perchè le Associazioni non si inaridiscano, perchè esse possano vivere una vita rigogliosa, è necessario anzi che il rinnovamento e il rinvigorimento dei quadri si svolga normalmente dalla periferia verso il centro e non viceversa.

Il Ministero stà studiando un altro importante problema che concerne l' autonomia delle categorie che saranno costituite in Corporazioni e i loro rapporti con gli Enti confederali. Anche in questo caso i Commissari dovranno precostituire una situazione di fatto che prepari l' avvento del nuovo ordinamento.

Attraverso questo ordinamento le Federazioni Nazionali e i Sindacati nazionali di categoria sono stati immessi in pieno nella diretta funzione e responsabilità sindacali sia per quanto si riferisca alla azione organizzativa sia per quanto concerne l' attività contrattuale e la regolamentazione dei rapporti di lavoro.

Le direttive dei Commissari Confederali dei prestatori d'opera ai Dirigenti le Federazioni Nazionali e Unioni Provinciali.

Il Camerata Tullio Cianetti, Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei lavoratori dell' Industria, ha convocato i Segretari delle Federazioni Nazionali di categoria ed i Segretari delle Unioni Provinciali ai quali ha impartito precise disposizioni sulla scorta di quelle precedentemente ricevute dal Sottosegretario delle Corporazioni, On. Biagi.

È seguita una viva discussione vertente su importanti questioni d'ordine sindacale, riassunta poi dal Commissario Confederale il quale ha espresso la sua soddisfazione per l' ampiezza e la competenza con cui sono stati trattati gli importanti argomenti.

Parlando sulla necessità della difesa salariale egli ha riaffermato che conviene compenetrarsi sempre delle varie esigenze della produzione senza però rinunciare alla necessaria intransigenza in quei casi in cui non vi sono ragioni che giustificano ulteriori riduzioni. Ha annunziato prossimi provvedimenti per la sistemazione contrattuale degli impiegati, che la Confederazione intende sia sollecitamente risolta.

Ha illustrato le ragioni che consigliano una Federazione Nazionale delle Mutue mettendo in rilievo che la nuova attrezzatura sindacale dovrà anche in provincia facilitare la costituzione delle Mutue Professionali.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei lavoratori del Commercio Prof. Riccardo Del Giudice, ha convocato tutti i dirigenti nazionali e provinciali per il Consiglio Nazionale della Confederazione.

Il Commissario, dopo aver riassunta la discussione di carattere organizzativo interno, ha tracciato le direttive da seguire nella preparazione delle categorie per incanalarle verso la Corporazione.

Il Consiglio Nazionale a chiusura dei lavori, ha approvato, fra gli altri, un ordine del giorno affermante la necessità che le categorie del Commercio trovino nell' ordinamento corporativo una sede propria di collaborazione e di attività e facendo voti per la costituzione di una Corporazione del Commercio con due sezioni: una del commercio interno ed una del commercio estero; e di una Corporazione dell' Ospitalità che coordini e potenzi tutto quanto è dal Regime voluto per lo sviluppo del turismo.

Il testo delle risposte italiane al questionario dell'U. I. L. per la riduzione degli orari di lavoro.

La Rivista del B. I. T. pubblicherà il testo integrale delle risposte del Governo italiano ai temi relativi alla riduzione delle ore lavorative. Le risposte hanno per oggetto gli aspetti generali del problema, la necessità di una regolamentazione internazionale ed i sistemi di riposo e di avvicendamento delle squadre nelle vetrerie automatiche per lastre; sistemi dei quali dovrà occuparsi la prossima Conferenza Internazionale del Lavoro, e che secondo il Governo italiano non dovrebbe richiedere un progetto di concenzione ma una semplice raccomandazione da unirsi alla convenzione generale sulla riduzione delle ore lavorative.

Per quanto concerne il problema fondamentale — se, cioè, si debba o meno procedere a una riduzione della durata normale di lavoro — la risposta del Governo italiano è, come è noto, esplicitamente favorevole alla riduzione. Nelle risposte alla parte generale, si legge infatti testualmente:

« Ad avviso del Governo italiano sarebbe desiderabile che la Conferenza del lavoro adotti, sotto forma di progetto di convenzione, una regolamentazione internazionale tendente a ridurre la durata normale di lavoro. Il progetto dovrebbe avere lo scopo di ridurre la disoccupazione ed anche di far partecipare i lavoratori ai beneficii della tecnica ».

Essendo però difficile realizzare una disciplina internazionale dei salarii, e regolare nel progetto di convenzione la questione del mantenimento dei salarii settimanali e degli stipendi mensili, il Governo italiano ha dichiarato che se la Conferenza ritenesse opportuno di adottare nel progetto delle stipulazioni al riguardo, bisognerebbe stipulare pure garanzie tali da escludere ogni possibilità di elusione delle clausole della regolamentazione internazionale.

Dovrebbe cioè prendersi in considerazione quella garanzia diretta a subordinare l' applicazione della convenzione all' impiego da parte almeno degli Stati più importanti, ivi compresi gli extraeuropei, di provvedervi simultaneamente. Ove però la Conferenza non si trovasse d' accordo con l' adozione di un progetto di convenzione, non sarebbe del tutto inutile che si addivenisse almeno a una raccomandazione, anche se nella materia in oggetto tale forma di regolamentazione non possa avere che una efficacia relativa. Comunque potrebbe essere opportuno che ogni decisione della Conferenza sulla questione dei salarii e degli stipendi fosse contenuta in un testo di regolamentazione diverso da adottarsi per la durata del lavoro.

« Insieme con la questione salariale — si legge poi nelle risposte italiane — dovrebbe essere considerato pure quella del livello di vita per stabilire il beneficio che il salario debba corrispondere alle esigenze normali di vita, alle possibilità della produzione ed al rendimento del lavoro e per fissare la norma che la determinazione della retribuzione del lavoro è affidata agli accordi tra le Associazioni Professionali interessate »: formula, com' è facile constatare, perfettamente analoga a quella della Carta del Lavoro.

In quanto alla durata della Convenzione, il Governo italiano ha chiesto di stabilire una validità di due o tre anni. Esso ha inoltre indicato, in queste sue risposte, al B. I. T., come potrebbe praticamente realizzarsi la disciplina internazionale dei nuovi orarii suggerendo di presentare tre progetti di convenzione: uno per le aziende commerciali e per gli uffici. Seguono, poi, le necessarie precisazioni sull' entità della riduzione, i regimi speciali da adottarsi per particolari industrie o attività, le garanzie sull' assunzione di nuovi lavoratori ecc.; quesiti ai quali il Governo italiano ha così risposto:

« Per la durata del lavoro dovrebbe intendersi il tempo durante il quale il personale è a disposizione del datore di lavoro. Essa dovrebbe essere in media di quaranta ore settimanali e per i lavori necessariamente continui di quarantadue ore settimanali in media.

« Per i lavori sotterranei nelle miniere di carbone si potrebbe stabilire un orario settimanale medio di ore trentotto e minuti quarantacinque. Il periodo massimo da prevedere per il calcolo della durata media del lavoro settimanale, dovrebbe essere di quattro settimane e per i lavori sotterranei delle miniere di carbone di sei settimane. In ogni caso dovrebbero rispettarsi i limiti giornalieri e settimanali stabiliti dalle Convenzioni già esistenti.

« Per quanto riguarda le ferrovie e i servizi in genere di trasporti in gestione diretta dello Stato e di Enti pubblici o concessi all' industria privata, si dovrebbe attentamente considerare che essi si trovano in condizioni particolari e che ogni ulteriore limitazione degli orarii di lavoro aggraverebbe maggiormente la già difficile situazione dei loro bilanci: potrebbe pertanto essere opportuno escluderli dalla nuova regolamentazione o quanto meno sottoporli ad un regime di illuminata discrezionalità degli organi pubblici nell' ambito della Convenzione di Washington sugli orari di lavoro.

« L' assunzione di nuovo personale sarà in quasi tutti i casi una conseguenza spontanea della riduzione della durata individuale del lavoro, semprechè le condizioni economiche generali permettono di mantenere, se non di accrescere la quantità della produzione. Non sembra, quindi, che il progetto di Convenzione fissi delle garenzie al riguardo ».

Ed ecco ora le risposte relative alle deroghe:

« Sarebbe opportuno prevedere delle deroghe per accidenti soprovvenuti o imminenti, per lavori di urgenza da effettuarsi alle macchine ed agli impianti o per casi di forza maggiore, nel limite strettamente necessario ad evitare un serio impedimento all' attività normale dell' azienda. Si dovrebbe inoltre provvedere delle deroghe per i lavori preparatorii e complementari e per il personale il cui lavoro sia specialmente intermittente, alle condizioni che saranno fissate dalle Associazioni professionali mediante contratti collettivi di lavoro approvati dalle Autorità competenti. Si dovrebbe permettere l'esecuzione di ore li lavoro straordinario per esigenze economiche, ma entro un limite massimo di ore, di cui i datori di lavoro potrebbero usufruire per una prima quota liberamente, per una seconda quota previa autorizzazione delle Autorità competenti e per una terza quota previo accordo tra le Associazioni professionali interessate. Le ore di lavoro

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

straordinarie per esigenze economiche dovrebbero essere compensate da una maggiorazione minima del 25 % sul salario normale.

Il progetto di convenzione — osserva quindi il Governo italiano — dovrebbe contenere delle norme atte ad ottenere una esatta applicazione generale delle disposizioni in esso contenute, e a tal fine prevedere l'obbligo per ciascun datore di lavoro: di far conoscere, mediante affissione in luogo accessibile a tutto il personale: 1) il sistema dell'orario di lavoro praticato e le disposizioni adatte per la sua applicazione; 2) le ore d'inizio e di cessazione del lavoro, e, se il lavoro si svolge a squadre le ore di fine dei turni delle squadre stesse; 3) la durata dei risposi intermedii non compresi nell'orario di lavoro; di annotare su un registro, conforme ad un apposito modulo approvato dalle Autorità competenti, tutte le ore straordinarie di lavoro eseguite, nonchè l'ammontare delle conseguenti maggiorazioni di paghe.

Potrebbe essere inoltre opportuno prescrivere che gli Stati ratificanti riferiscano all'U. I. L. — in occasione dei rapporti annuali prescritti dall'art. 408 del trattato di Versailles — sui punti che dalla convenzione verranno lasciati alla regolamentazione delle singole legislazioni nazionali e particolarmente alla sfera contrattuale delle Associazioni professionali.

Alle risposte del Governo italiano la pubblicazione del B. I. T. non fà seguire alcun commento. È tuttavia evidente l'importanza del documento, e può senz'altro affermarsi che esso costituirà la base delle discussioni che intorno al problema originariamente posto dall'Italia, avranno luogo in sede di Conferenza internazionale.

Premi alle sete prodotte nel Regno.

L'aggravarsi della situazione dell'industria serica internazionale, a causa della notevole riduzione dei prezzi mondiali della seta, verificatasi nell'ultimo semestre, riduzione connessa sopratutto al persistente travaglio economico dei paesi di maggior consumo, al deprezzamento del dollaro e ad altri fattori d'indole esterna, ha richiesto il pronto intervento del Governo fascista, il quale, di fronte alla sospensione quasi completa di ogni attività nell'industria della filatura ed alla conseguente disoccupazione operaia, ha ritenuto necessario ed urgente adottare provvidenze idonee per sostenere una branca così importante e tradizionale della nostra economia.

A ciò tendono le disposizioni contenute nel provvedimento legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri. Con esso viene istituito un premio mobile non superiore a lire dodici per chilogramo di seta tratta prodotta nel Regno con bozzoli italiani, con effetto fino al 15 giugno 1935.

Il prezzo di riferimento tenuto come base del provvedimento potrà assicurare ai produttori di bozzoli un prezzo di circa tre lire per chilogramma di bozzoli freschi, superiore quindi alle attuali quotazioni del mercato riferite ai bozzoli secchi.

Opportune garanzie sono state adottate per la determinazione effettiva del prezzo minimo dei bozzoli, mediante la istituzione presso i Consigli Provinciali della Economia Corporativa delle provincie seriche di apposite commissioni, che saranno presiedute dai Prefetti e di cui faranno parte i rappresentanti delle categorie direttamente interessate, e cioè i produttori di bozzoli, essiccatori cooperativi e filandieri.

Con l'adozione delle provvidenze di cui sopra, che contemperano gli interessi sia degli agricoltori sia degli industriali, e con l'adeguamento dei costi di produzione e di trasformazione alla misura di tali provvidenze, si deve attendere la graduale ripresa dell'attività serica e dovrebbe essere assicurato il collocamento delle nostre sete nei mercati di consumo.

Il quantitativo cui si applicheranno tali disposizioni sarà di chilogrammi 2,500,000 di seta per l'esercizio in corso e di chilogrammi 3.000.000 per l'esercizio 1934-35.

La disciplina dell'industria cotoniera.

La situazione dell'industria cotoniera nazionale, connessa in principal modo alla chiusura di alcuni mercati di sbocco ed ai perturbamenti monetari mondiali, ha richiamato l'attenzione del Governo fascista, il quale ha ritenuto necessario ed urgente farvi fronte con una disciplina totalitaria della nostra produzione di filati.

A ciò sono rivolte le disposizioni del provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri, col quale viene conferita la personalità giuridica all'Istituto Cotoniero Italiano, sorto per spontanea iniziativa degli industriali durante la crisi cotoniera del 1912, e gli sono assegnati nuovi compiti e più larghi mezzi, pur mantenendone l'agile struttura commerciale.

In forza alle cennate disposizioni tutte le aziende cotoniere del Regno che producono filati di cotone e di cascami di cotone, anche se misti con altre fibre tessili, entreranno a far parte di diritto dell'Istituto; la produzione dei filati verrà disciplinata in funzione delle possibilità di assorbimento del mercato; le condizioni di vendita e di pagamento dei filati saranno parimenti uniformati; verranno infine adottati provvedimenti idonei a favorire lo smercio dei manufatti di cotone e misti, e ad agevolare, occorrendo l'approvvigionamento delle materie prime.

Per quanto la crisi dell'industria cotoniera sia grave e complessa e richieda altre più generali previsioni, è tuttavia da ritenersi che la messa in azione di un organo centrale atto a dare il ritmo alla produzione e l'indirizzo alle correnti commerciali, sortirà benefici effetti e servirà a fronteggiare le cause più urgenti e più gravi dell'attuale situazione, specialmente con riguardo ai mercati di sbocco.

I rappresentanti dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali operaie hanno manifestato al Duce soddisfazione per il provvedimento adottato.

E poichè i criteri che hanno consigliato il provvedimento corrispondono ai principi dell'economia corporativa, il vecchio Istituto cotoniero dovrà essere maggiormente trasformato in rapporto alla nuova legge sulla corporazione di categoria, che elimina supera il consorzio capitalistico nell'incontro di tutti gli interessi inerenti al ramo di produzione concordi nella creazione e nell'impiego di uno strumento di autodisciplina della produzione stessa e di questo ci si dovrà compiacere, perchè laddove il Fascismo infonde il proprio spirito innovatore la vita rinasce, l'energia riprende il dominio sulle situazioni statiche, l'aria si rinnova, e tutto concorre al raggiungimento dei traguardi che si vogliono conquistare.

U. D. A.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

DOCUMENTI DI MARZO XII

IL DISCORSO DEL DUCE

alla seconda Assemblea Quinquennale del Regime

CAMERATI !

Questa di oggi è la seconda Assemblea quinquennale del Regime. La terza la terremo nel 1939, non qui, ma davanti alla Casa Littoria; la quarta nel 1944; la quinta nel 1949 e così di seguito, prescindendo, ormai, dal fatto della consultazione elettorale, episodio che appartiene al passato.

L'Assemblea quinquennale, assume, quindi, un carattere tipico, cioè quello di un rapporto dopo una tappa dell'avanzata. Oggi siamo arrivati a una tappa e ci volgiamo per un solo istante a guardare il cammino percorso.

Ciò che il Regime ha fatto, in questi primi dodici anni della sua vita, è consegnato alla storia. Fu evocato, illustrato, documentato nell'ottobre 1932, al cospetto degli Italiani e degli stranieri, i quali, finalmente, attraverso la Mostra della Rivoluzione Fascista cominciarono a capire che quella fascista è una Rivoluzione la quale ha richiesto sacrifici di sangue tali che impegnano tutti noi, nella maniera più categorica, a difendere, costi che costi, e contro chiunque, il legato ideale dei nostri Caduti. Essi non sono, nè debbono diventare, un ricordo convenzionale, e perciò distratto; ma, presenti nel nostro spirito, devono costituirne il monito e l'assillo.

Dal 1929 ad oggi, il Fascismo, da fenomeno italiano è divenuto fenomeno universale. Ma nel fenomeno bisogna distinguere l'aspetto negativo da quello positivo. L'aspetto negativo è la liquidazione di tutte le posizioni dottrinali del passato, l'abbattimento di quelli che sono stati i nemici del Fascismo; l'aspetto positivo è quello della ricostruzione; solo coloro che accettano l'aspetto positivo del Fascismo ci interessano, cioè coloro che, dopo avere demolito, sanno fabbricare. Quanto all'aspetto negativo del fenomeno, non vi è dubbio che basta guardarsi attorno per convincersi che i principii del secolo scorso sono morti. Hanno dato quello che potevano dare. Ammettiamo senz'altro che hanno avuto un periodo di fecondità e di grandezza. Ma è passato. Coloro che vogliono formare la Storia, cancellarne il moto o risalire la corrente, sono stati travolti. Le forze politiche del secolo scorso, democrazia, socialismo, liberalismo, massoneria, sono esaurite. La prova manifesta è che esse non dicono più nulla alle nuove generazioni. Le torbide coalizioni degli interessi, nei quali si incrociano spesso quelli dell'economia e quelli della politica, e i tentativi disperati ma velleitari di coloro che ci vivevano sopra, non potranno impedire l'ineluttabile.

Si va verso nuove forme di civiltà, tanto nella politica come nell'economia. Lo Stato riprende i suoi diritti e il suo prestigio, come interprete unico e supremo delle necessità della società nazionale. Il popolo è il corpo dello Stato e lo Stato è lo spirito del popolo. Nel concetto Fascista, il popolo è Stato e lo Stato è popolo.

Gli strumenti coi quali questa identità si realizza nello Stato sono il Partito e la Corporazione. Il Partito è, oggi, lo strumento formidabile, e al tempo stesso estremamente capillare, che immette il popolo nella vita politica generale dello Stato; la Corporazione è l' istituto con cui rientra nello Stato anche il mondo, sin qui estraneo, e disordinato, dell'economia.

La consultazione di domenica 25, che coincide con l' anniversario della costituzione dei Fasci di Combattimento, potrebbe dirsi superflua per quello che concerne l'adesione del popolo al nostro sistema. Ci sono dei plebisciti recenti, dal significato chiarissimo.

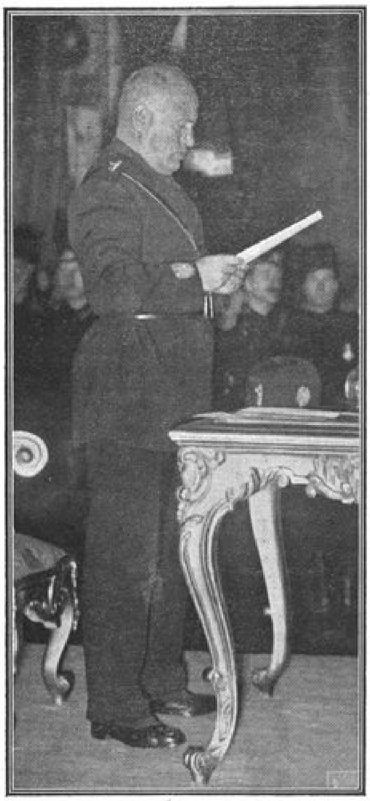
Che cosa sia la Corporazione nel sistema fascista ho detto in due discorsi; ma fra poco le Corporazioni cominceranno a vivere, il che è sempre più importante delle parole. Nello Stato Corporativo il lavoro non è più l'oggetto dell'economia, ma il soggetto, poichè è il lavoro che forma ed accumula il capitale. Le Corporazioni vivranno perchè la legge, punto di partenza, non di arrivo, è più ancora una necessità storica e vitale, le ha create, e perchè il Partito manterrà attorno a loro l'atmosfera necessaria e gli uomini penseranno e agiranno da rivoluzionari.

Il Fascismo ristabilisce nel mondo contemporaneo gli equilibri necessari, ivi compreso quello fra l'uomo e la macchina: questa può soggiogare l'individuo, ma sarà piegata dallo Stato, il quale la ricondurrà al servizio dell'uomo e della collettività come strumento di liberazione, non come accumulatrice di miserie.

Più la Rivoluzione si sviluppa e ascende e più si manifesta necessaria l'esistenza del Partito, al quale, d'ora innanzi, affluiranno soltanto i giovani: quei giovani che, inquadrati e preparati nelle organizzazioni, noi dobbiamo immettere senza ritardi nella vita attiva e responsabile del Regime.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Se gettiamo uno sguardo nell'immediato futuro, possiamo affermare che, verso il 1940, molte opere attualmente in corso saranno compiute. Compiuta sarà gran parte della bonifica integrale, specie nell'Agro Pontino, gli acquedotti saranno finiti e sistemata quasi tutta la rete stradale ordinaria; ultimato il riassetto edilizio delle Università italiane, il che basterà ai loro bisogni per qualche secolo; i piani regolatori di molte città avranno avuto svolgimento e compimento, tra cui quello di Roma.



Dopo la Roma dei Cesari, dopo quella dei Papi, c'è oggi una Roma, quella fascista, la quale, colla simultaneità dell'antico e del moderno, si impone alla ammirazione del mondo.

Questo era necessario, anche se fosse costato somme notevoli, poichè la capitale in ogni Stato bene ordinato, e specialmente in Regime Fascista, e specialmente quando questa capitale si chiama Roma, non è una città, ma una istituzione politica, una categoria morale. Siamo, tuttavia, molto lontani dai miliardi che gli Stati degni di questo nome hanno dedicato allo sviluppo delle loro capitali; qui si tratta di milioni. Gli Italiani che passano, pensosi e orgogliosi, tra Piazza Venezia e il Colosseo, devono finalmente sapere che la Via del Mare è costata 28 milioni, la Via dell' Impero 71, l'isolamento del Campidoglio 8, la Via dei Trionfi 5; totale 112 milioni per liberare, attraverso il lavoro di migliaia di operai, un panorama che non ha, che non avrà mai, uguali sulla terra.

Se dalla poesia dei ricordi millenari, dei monumenti gloriosi si vuol passare alla prosa, si può aggiungere che la Nazione intera ha già ricuperato almeno venti volte la somma spesa, poichè milioni di stranieri sono venuti e verranno per mirare questo prodigio, ideato, voluto, realizzato dal Regime Fascista.

Fino ad oggi, per il prevalere delle tendenze urbanistiche, ci siamo occupati delle abitazioni agglomerate. Continueremo a farlo, perchè certi quartieri delle maggiori o minori città d' Italia sono un insulto all'igiene e alla morale; ma, è tempo di occuparsi anche delle case dei contadini, se si vuole conservarli ai campi. Da una indagine compiuta, su mio ordine, dall' Istituto Centrale di Statistica, risulta che le case rurali isolate sono 3 milioni e 390 mila circa. Di esse ben 142.298 sono inabitabili, e cioè da demolire; 475 mila sono abitabili, ma con grandi riparazioni; 930 mila con piccole riparazioni, le altre 1.840 mila sono abitabili senza riparazioni.

In questo settore c' è da lavorare per almeno trent' anni. La proprietà non è, nella sua maggior parte, in grado di assumersi questa spesa. Si impone l'intervento dello Stato con un contributo da stabilire per ogni categoria di case da demolire. o da riparare. Tutto ciò rientra nei lavori pubblici e relativo impiego.

La parola d'ordine è questa: entro alcuni decenni, tutti i rurali italiani devono avere una casa vasta e sana, dove le generazioni contadine possano vivere e durare nei secoli, come base sicura e immutabile della razza. Solo così si combatte il nefasto urbanesimo, solo così si possono ricondurre ai villaggi e ai campi gli illusi e i delusi, che hanno assottigliato le vecchie famiglie per inseguire i miraggi cittadini del salario in contanti e del facile divertimento.

Non è questa la sede e il momento per un esame dettagliato delle nostre relazioni internazionali. Il giro d'orizzonte si limiterà agli Stati coi quali confiniamo e a taluni problemi di ordine generale. Con la Svizzerra, i rapporti sono dei più cordiali. Un trattato di amicizia che fu firmato nel 1924 scade nel settembre di quest' anno, siamo disposti a rinnovarlo, per uno stesso periodo di tempo.

Finita la guerra abbiamo fatto una politica di amicizia con l'Austria, diretta a difenderne la integrità e l'indipendenza. Siamo stati soli per lungo tempo. Quando le cose presero un andamento drammatico, anche gli altri si svegliarono. Continueremo in tale linea di condotta.

L'Austria sa che, per difendere la sua indipendenza di Stato sovrano, può contare su noi e sa che

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

faremo ogni sforzo per sollevare le condizioni del suo popolo.

Colla Jugoslavia le relazioni sono normali, cioè diplomaticamente corrette. E' possibile di migliorarle, anche perchè sul terreno dei rapporti economici i due paesi sono complementari.

Il problema delle relazioni italo-jugoslave va affrontato solo quando si siano determinate le condizioni necessarie e sufficienti per risolverlo.

Le relazioni colla Francia sono migliorate dal punto di vista generale; ma, la realtà impone di aggiungere che nessuno dei problemi, grandi e piccoli, che stanno sul tappeto fra Italia e Francia da quindici anni, è avviato a soluzione. Tuttavia, un riavvicinamento si è operato in linea morale e su talune molto importanti questioni di ordine europeo e questo è un elemento favorevole che può condurre, come desideriamo, ad ulteriori sviluppi.

Nei giorni scorsi, sono stati ospiti del Governo Italiano il Presidente del Consiglio di Ungheria e il Cancelliere della Repubblica austriaca. Ciò che abbiamo fatto appare dai protocolli. E' inutile di forzarne la interpretazione. Fra Italia, Austria e Ungheria esistono dei rapporti di amicizia che, dopo la guerra, hanno avuto maggiore giustificazione e fondamento. L'Ungheria, isolata e spogliata anche delle terre assolutamente magiare, ha trovato nell'Italia una comprensione solidale, che non è di ieri, e che ha avuto espressioni chiare in molte manifestazioni della nostra politica estera. L'Ungheria chiede « giustizia » e il mantenimento di promesse che le furono solennemente fatte all'epoca dei trattati; l'Italia ha appoggiato ed appoggia tale postulato.

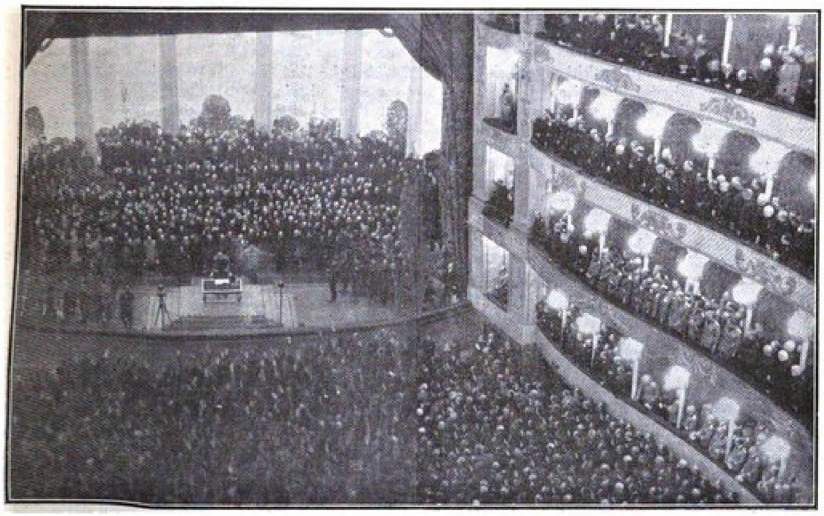
Il popolo ungherese è un forte popolo che merita ed avrà un migliore destino. I protocolli firmati in questi giorni a Roma, che stabiliscono i termini di una più stretta collaborazione fra Italia, Austria e Ungheria, non escludono ulteriori ampliamenti e più vaste collaborazioni con altri Stati. Si tratta di uscire dalla zona delle frasi, per entrare finalmente e decisamente in quella dei fatti.

I problemi di ordine generale concernono, anzitutto, la Società delle Nazioni. Il principio di una riforma è stato quasi universalmente accettato. E' chiaro che la riforma deve essere affrontata dopo la conclusione della conferenza del disarmo, poichè, se la conferenza fallisce, non c'è più bisogno di riformare la Lega delle Nazioni. Sarà sufficiente registrarne il decesso.

Che la Conferenza del disarmo fallisca, almeno per quanto riguarda i suoi grandi obbiettivi originari, è ormai pacifico e, anzi, questa è l'unica cosa pacifica, nel senso che gli Stati armati non disarmeranno e i non armati avranno un riarmamento più o meno difensivo.

Il Memorandum italiano ha squarciato i veli che nascondevano il problema nella sua cruda realtà. Se gli Stati armati non disarmano, essi non eseguono la parte quinta del trattato di Versailles, e non possono, logicamente, opporsi all'applicazione pratica di quella parità di diritti che fu riconosciuta nel dicembre del 1932 alla Germania. Non ci sono alternative. Pretendere di tenere eternamente disarmato un popolo come il tedesco è una pura illusione, forse già superata dai fatti. A meno che non si coltivi l'obiettivo di impedire con la forza l'eventuale successivo riarmo della Germania. Ma, questo gioco ha una posta suprema: la guerra, cioè la vita di milioni di uomini e il destino d'Europa.

Noi abbiamo avanzato la tesi che, senza tergiver-



La Sala del R. Teatro dell'Opera mentre parla il Duce.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sare all'infinito, si deve concedere alla Germania il riarmo che essa richiede, negli effettivi e nel materiale difensivo, firmando una convenzione sulla base del memorandum italiano onde ristabilire, fra le maggiori e minori Potenze di Europa quell'atmosfera di comprensione, senza della quale l'Europa si avvia al crepuscolo.

Un altro uomo di Stato che ha messo il suo Paese di fronte alla realtà è il conte Di Broqueville, Presidente del Consiglio dei Ministri belga. Discorso sintomatico il suo, ma coraggioso e, malgrado il clamore delle polemiche interessate, utile ai fini della convivenza europea.

Questo rapido esame della politica estera va unito, ed io lo unisco immediatamente e logicamente, col problema militare italiano. Utilizzando i residui attivi di bilancio, conseguenza degli stanziamenti straordinari del 1928, il Governo Fascista, per supreme ragioni di ordine finanziario, ha falcidiato notevolmente i bilanci militari nei due esercizi decorsi e in quello venturo. Ma, non andremo oltre. Come non mai, e specialmente oggi, dinanzi alla paralisi della cosiddetta Conferenza dell'irraggiungibile disarmo, l'imperativo categorico per una nazione che voglia vivere, e sopratutto per l'Italia che deve svolgere tranquillamente all'interno l'opera ricostruttiva della Rivoluzione, è questo: bisogna essere forti. E' necessario essere militarmente forti. Non per attaccare, ma per essere in grado di fronteggiare qualsiasi situazione.

Le guerre napoleoniche, quelle del Risorgimento, e sopratutto l'ultima, hanno mostrato al mondo le qualità militari ed eroiche del popolo italiano. Tutta la nostra vita di Regime deve svolgersi attorno a questo asse: la potenza militare della Nazione, che dà al popolo il senso della sicurezza e l'abito a una sempre più ferrea e consapevole disciplina. La pace sarà assicurata alla nostra sincera volontà di collaborazione con gli altri popoli, ma anche dalle nostre frontiere munite, dai nostri spiriti pronti al sacrificio, dai nostri mezzi adeguati agli scopi.

Premessa e condizione di questa potenza, è l'unità morale e organica di tutte le forze armate e la loro fusione piena, integrale, definitiva, nella vita della Rivoluzione.

L'Italia ha il privilegio di essere la Nazione più nettamente individuata dal punto di vista geografico. La più compattamente omogenea dal punto di vista etnico, linguistico, morale. L'unità religiosa è una delle grandi forze di un popolo. Comprometterla o anche soltanto incrinarla è commettere un delitto di lesa nazione. Dal punto di vista geografico, l'Italia, più che una penisola, è un'isola: queste cifre lo dimostrano. Le frontiere marittime della Francia sono 2850 km., della Spagna 3144, della Germania 1733, dell'Italia ben 8500 km. Questa insularità non è eliminata dal confine terrestre: si potrebbe dire rafforzata, perchè i 1920 km. di frontiera terrestre sono costituiti da una catena di montagne, la più alta di Europa, attraversata da 14 ferrovie e 27 strade statali e 8 non statali. Tutto il resto è invalicabile.

Tutta l'Italia è sul mare. Trenta capoluoghi di provincia sono sul mare. Roma stessa è sul mare. La geografia è il dato immutabile che condiziona i destini ai popoli. Le Alpi sono un baluardo che, come diceva Napoleone, dividono e proteggono l'Italia; ma, al tempo stesso, permettono i contatti fra nord e sud e gli scambi, agevolati dalla stessa configurazione dell'Italia che, dai picchi inaccessibili delle Alpi, si protende sino alle sponde e al cuore dell'Africa. L'Italiano non può essere, quindi, che un popolo di agricoltori e di marinai. Mare ed Alpi sono la naturale difesa dell'Italia. Anche nei secoli della divisione e del servaggio non fu mai facile attraversare le Alpi; ma, attraversate che fossero, bastava una intesa o una lega anche temporanea fra le città italiane per ributtare gli stranieri oltre quei confini che la natura e la storia assegnarono alla Patria.

La potenza militare dello Stato, l'avvenire e la sicurezza della Nazione sono legati al problema demografico, assillante in tutti i paesi di razza bianca e anche nel nostro. Bisogna riaffermare, ancora una volta, nella maniera più perentoria, e non sarà l'ultima, che condizione insostituibile del primato è il numero. Senza di questo tutto decade e crolla e muore. La Giornata della Madre e del Fanciullo, la tassa sul celibato è la sua condanna morale, salvo i casi nei quali è giustificato, lo sfollamento delle città, la bonifica rurale, l'Opera della Maternità ed Infanzia, le colonie marine e montane, l'educazione fisica, le organizzazioni giovanili, le leggi sull'igiene, tutto concorre alla difesa della razza. Il fiorentino Machiavelli diceva: «Quelli che disegnano che una città faccia grande imperio, si debbono con ogni industria ingegnare di farla piena di abitatori, perchè, senza questa abbondanza di uomini, mai si riuscirà a far grande una città».

Il milanese Pietro Verri, due secoli dopo, a sua volta, ammoniva: «La popolazione è uno dei fattori della ricchezza nazionale, essa costituisce la forza fisica e reale dello Stato, essendo il numero degli abitanti la sola misura della potenza di uno Stato».

L'idea che l'aumento di popolazione determini uno stato di miseria è così idiota che non merita nemmeno l'onore di una confutazione. Bisognerebbe dimostrare che la ricchezza non nasce dal moltiplicarsi della vita, ma dal moltiplicarsi della morte.

Economisti di fama additano nella denatalità una delle cause della crisi; infatti, chi dice denatalità dice sotto consumo o niente consumo. I paesi a più forte denatalità sono quelli dove la crisi si è cronicizzata. Anche qui la viltà morale, poichè di ciò si tratta, è nelle classi cosiddette superiori, che pure non hanno preoccupazioni di ordine materiale, non nel popolo. Io mi rifiuto di credere che il popolo italiano del tempo fascista, posto a scegliere fra il vivere e il morire, scelga quest'ultima via e che, tra la giovinezza che rinnova le sue ondate primaverili e la vecchiaia che declina verso gli inverni oscuri, scelga quest'ultima e offra, fra qualche decennio, lo spettacolo infinitamente angoscioso, anche nella semplice previsione, di una Italia invecchiata, di una Italia senza gli Italiani, in altri termini la fine della Nazione.

E' questa l'epoca dei «piani», di quattro, di cinque, di dieci, di quarant'anni. Questi piani rispondono ad un bisogno degli spiriti, percossi dalla crisi e dal precipitare dei vecchi idoli. Il «piano» è un

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tentativo di eliminare l' arbitrario e l' imprevedibile dallo sviluppo delle situazioni.

Potrei anche io dettagliarvi un piano sino al 1945. Preferisco, invece, additarvi gli obiettivi storici verso i quali devono puntare, in questo secolo, la nostra e le generazioni che verranno. Parliamo tranquillamente di un piano che va sino al vicino millennio: il duemila. Si tratta di sessanta anni appena. Gli obiettivi storici dell' Italia hanno due nomi: Asia ed Africa, Sud ed Oriente. Sono i punti cardinali che devono suscitare l' interesse e la volontà degli Italiani. Al nord c' è poco o nulla da fare, ad ovest nemmeno: nè in Europa nè in oltre Oceano. Questi nostri obiettivi hanno la loro giustificazione nella geografia e nella storia. Di tutte le grandi Potenze occidentali di Europa, la più vicina all' Africa e all' Asia è l' Italia. Poche ore di navigazione marittima, pochissime di navigazione aerea, bastano per congiungere l'Italia con l'Africa e con l' Asia.

Nessuno fraintenda la portata di questo compito secolare, che io assegno a questa e alle generazioni italiane di domani. Non si tratta di conquiste territoriali, e questo sia inteso da tutti e vicini e lontani, ma di un' espansione naturale, che deve condurre alla collaborazione tra l'Italia e le genti dell'Africa, tra l'Italia e le nazioni dell'Oriente immediato e mediato.

Si tratta di una azione che deve valorizzare le risorse ancora innumeri dei due continenti, sopratutto per quello che concerne l' Africa, e immetterli più profondamente nel circolo della civiltà mondiale. L' Italia può fare questo: il suo posto nel Mediterraneo, mare che stà riprendendo la sua funzione storica di collegamento fra l' Oriente e l' Occidente, le dà questo diritto e le impone questo dovere.

Non intendiamo rivendicare monopoli o privilegi, ma chiediamo e vogliamo ottenere che gli arrivati, i soddisfatti, i conservatori, non si industrino a bloccare da ogni parte la espansione spirituale, politica, economica, dell'Italia Fascista!

Il popolo fascista d' Italia, al quale io indico queste grandi secolari direttive di marcia, è, oggi, tutto attorno al Fascismo, e lo dimostrerà domenica col suo plebiscito. L'antifascismo è finito. I suoi conati sono individuabili e sempre più sporadici. I traditori, i vociferatori, gli imbelli, saranno eliminati senza pietà. Ma, un pericolo, tuttavia, può minacciare il Regime; questo pericolo può essere rappresentato da quello che, comunemente, viene chiamato spirito borghese, spirito cioè di soddisfazione e di adattamento, tendenza allo scetticismo, al compromesso, alla vita comoda, al carrierismo. Il fascista imborghesito, è colui che crede che, ormai, non c' è più nulla da fare, e l'entusiasmo disturba, che le parate sono troppe, che è ora di assestarsi, che basta un figlio solo e che il piede di casa è la sovrana delle esigenze. Non escludo la esistenza di temperamenti borghesi: nego che possano essere fascisti.

Il credo del fascita è l'eroismo quello del borghese è l'egoismo. Contro questo pericolo non v'è che un rimedio: il principio della Rivoluzione continua. Tale principio va affidato ai giovani di anni e di cuore. Esso allontana i poltroni dell'intelletto, tiene sempre desto l'interesse del popolo, non ne immobilizza la storia, ma ne sviluppa le forze. La Rivoluzione, nel nostro pensiero, è una creazione che alterna la grigia fatica della costruzione quotidiana, ai momenti folgoranti del sacrificio e della gloria. Sottoposto a questo travaglio che segue la guerra, è già possibile vedere, e sempre più si vedrà, il cambiamento fisico e morale del popolo italiano. Ecco iniziata la quarta grande epoca storica del popolo italiano, quella che verrà dagli storici futuri chiamata epoca delle Camicie Nere, la quale vedrà i fascisti integrali cioè nati, cresciuti e vissuti interamente nel nostro clima, dotati di quelle virtù che conferiscono ai popoli il privilegio del primato nel mondo.

CAMERATI!

Cinque anni or sono, io concludevo il mio discorso con queste parole: « Quando ci ritroveremo a Roma, fra cinque anni, il rendiconto futuro dell'azione del Regime sarà ancora più ricco di eventi di quello odierno ». I cinque anni sono trascorsi, ci siamo ritrovati in questa assemblea e le previsioni di allora hanno trovato conferma pienissima. Così accadrà nel 1939 e successivi. Passano gli anni, ma la nostra fede è intatta, come nelle vigilie di combattimento. Solo ci tormenta l'ansia di accelerare al massimo i tempi, poichè la mole del lavoro aumenta e le giornate ci sembrano troppo brevi. Perchè il lavoro dia il rendimento massimo, è necessaria l'assoluta intransigenza ideale, la fedeltà assoluta ai principii, la distinzione sempre più netta tra sacro e profano e la vigilanza assidua contro tutto quanto possa, anche lontanamente, nuocere al prestigio morale del Regime. Tale prestigio è affidato, come preziosissimo patrimonio, a voi tutti, che rappresentate le gerarchie del Regime. Anche in questo settore particolarmente delicato, come negli altri, voi mi avete offerto e mi offrirete una collaborazione della quale vi do atto e per la quale vi sono grato.

Partendo da questi criteri, è facile identificare immediatamente ciò che è fascista da ciò che di fascista ha soltanto il nome. Basta una parola o una nostalgia o una proposta per metterci in sospetto. E, poichè non si può continuare a versare eternamente il vino nuovo negli otri vecchi, poichè il parlamentarismo non cadde mai più in basso di quanto non lo sia ora, e dove non è abolito agonizza, è chiaro, è logico, è fatale che la Corporazione funzionante superi questo sistema di rappresentanza, questa istituzione che ci viene dall'altro secolo, prodotto di un determinato movimento di idee, esaurita ormai nel suo ciclo storico.

La Rivoluzione ha dinanzi a sè molti compiti delicati importanti. E il clima è sempre duro. I ritardatari, gli incerti, i nostalgici, li abbandoneremo al margine della strada. Il popolo italiano vuole avanzare sotto il segno del Littorio, che significa unità, volontà, disciplina. Questa volontà del popolo italiano avrà domenica prossima un' altra occasione per manifestarsi. I fascisti, dai maggiori ai minori, devono sentire l'umiltà e l'orgoglio di « servire » questo Stato, di assicurare benessere e potenza a questo popolo ».

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

I risultati definitivi del Plebiscito

Ecco le cifre complessive relative alle elezioni plebiscitarie in tutte le Provincie d' Italia:

Sezioni elettorali	**16.198**
Elettori iscritti	**10.526.504**
Elettori votanti	**10.061.978**
Percentuale	**96.25 o|o**
Voti favorevoli	**10.045.477**
Voti contrari	**15.201**
Voti nulli e dispersi	**1300**

Nelle provincie

AGRIGENTO (intera provincia): elettori iscritti 114,025; votanti 103167; favorevoli 103162; contrari 5. CAPOLUOGO: elett. iscr. 7997; votanti 7994; contrari 3.

ALESSANDRIA (intera provincia): inscr. 230,615, votanti 218,490, voti fav. 218,289, voti contr. 171. CAPOLUOGO: iser. 19.319, votanti 19,083, voti fav. 19,037, voti cont. 42

ANCONA (int. prov.): ins. 80408; votanti 78135; fav. 78,107, contrari 26. CAPOLUOGO: inscr. 17,497, votanti 17,800, voti fav. 17,782, voti contr. 18.

AOSTA (intera provincia): iscr. 75,365; votanti 70,615; voti favor. 70,550; voti contrari 69. CAPOLUOGO inscritti 6,295; votanti 5,994; voti favorevoli 5,985; voti contrari 9.

AQUILA (intera provincia): ins. 90593; votanti 88690; voti favorevoli 88,605, contrari 13. CAPOLUOGO: iscritti 11,680, votanti 11,584, voti favorevoli 11,576, voti contrari 8.

AREZZO (intera provincia): inscritti 78,471 votanti 77,260; voti favorevoli 77,231; voti contrari 29. CAPOLUOGO: inscritti 17065; votanti 16775; voti favorevoli 16757; voti contrari 18.

ASCOLI (intera provincia): inscritti 68,778, votanti 66,566, voti favorevoli 66,566. CAPOLUOGO: iscritti 6,428, votanti 6,343. voti favorevoli 6,343.

AVELLINO (intera provincia): inscritti 116,576, votanti 112,656, voti favorevoli 112,656. CAPOLUOGO: iscritti 9185, votanti 9,082, voti favorevoli 9,082.

BARI (intera provincia) inscritti 187,483, votanti 170,078; voti favorevoli 170078. CAPOLUOGO: inscritti 25012; votanti 24,240; voti favorevoli 24,240.

BENEVENTO (intera provincia): inscritti 60,031, votanti 58670; voti favorevoli 58668. CAPOLUOGO: inscritti 5.803, votanti 5,711, voti favorevoli 5,711.

BELLUNO (intera provincia): inscritti 64,573, votanti 58789; voti favorevoli 58719; voti contrari 62. CAPOLUOGO: inscritti 7,076, votanti 6,463, voti favorevoli 6,429, voti contrari 29.

BERGAMO (int. prov.) inscritti 153187; votanti 143636; favorevoli 143164; voti contrari 472. CAPOLUOGO: iscritti 72,840; votanti 71,227; voti favorevoli 71,136; voti contrari 66.

BOLOGNA (intera provincia): inscritti 195570; votanti 191,006, percentuale 97,71 %; favorevoli 190,976, percentuale 94,94 % voti contrari 84. CAPOLUOGO: iscritti 72855; votanti 71227; percentuale 97,71 %; favorevoli 71136; percentuale 99,87 %; contrari 66.

BOLZANO (intera provincia) inscritti 51,952, votanti 48,542; voti favorevoli 47,985, voti contrari 516. CAPOLUOGO: inscritti 9.408; votanti 8,588; voti favorevoli 8,489; voti contrari 99.

BRESCIA (intera provincia): inscritti 182,767; votanti ti 176,175; voti favorevoli 175,996; voti contrari 168. CAPOLUOGO: inscritti 33,082; votanti 31,389.

BRINDISI (intera provincia): iscritti 60981; votanti 59,692, voti favorevoli 59,692. CAPOLUOGO: iscritti 10,261, votanti 10,092, voti favorevoli 10,092.

CAGLIARI (intera provincia): inscritti 83,607, votanti 80021; favorevoli 80007; contrari 14. CAPOLUOGO: iscritti 15,707, votanti 14,030, favorevoli 14,025, contrari 5.

CALTANISETTA (intera provincia): inscritti 58,809; votanti 56,406, voti favorevoli 56,406. CAPOLUOGO: inscritti 8,821, votanti 8,607, voti favorevoli 8,607.

CAMPOBASSO (intera provincia): inscritti 96,871; votanti 89,208; favorevoli 89,205 contrari 3. CAPOLUOGO: iscritti 5894; votanti 5741; favorevoli 5741.

CATANIA (intera provincia): inscritti 143,071 votanti 138,117 voti favorevoli 138,057 contrari 23. CAPOLUOGO: iscritti 54406; votanti 52,166; voti favorevoli 52154; voti contrari 12.

CATANZARO (intera provincia): inscritti 137,388, votanti 132,062, voti favorevoli 132,050, voti contrari 3. CAPOLUOGO: inscritti 9,746, votanti 9,746, voti favorevoli 9,744 voti contrari 2.

CHIETI (intera provincia): inscritti 83,382, votanti 81,604, favorevoli 81,603. CAPOLUOGO: iscritti 5,744, votanti 5,726, favorevoli 5,726.

COMO (intera provincia): inscritti 144,289; votanti 139,810, favorevoli 138,685, contrari 83. CAPOLUOGO: iscritti 13283, votati 12,661, favorevoli 12,616, contrari 40.

COSENZA (intera provincia): inscritti 147780; votanti 136,099, voti favorevoli 136,098, voti contrari 1. CAPOLUOGO: inscritti 8,456, votanti 7.871, voti favorevoli 7.871.

CREMONA (intera provincia): inscritti 103,265; votati 99.533; favorevoli 99461; contrari 51. CAPOLUOGO: iscritti 17431; voti 16,791, favorevoli 16775; contrari 16.

CUNEO (intera provincia): inscritti 179,202, votanti 170,411, voti favorevoli 170,202. voti contrari 42. CAPOLUOGO: inscritti 8119; votanti 7882; favorevoli 7882.

ENNA (intera provincia): iscritti 61476; votanti 58465; favorevoli 58464; contrari 1. CAPOLUOGO: iscritti 6361; votanti 5531; favorevoli 5530; contrari 1.

FERRARA (intera provincia): inscritti 88,590, votanti 87,484, voti favorevoli 87,465, voti contrari 18. CAPOLUOGO: inscritti 25490; votanti 25333; voti fav. 25323; voti contrari 10.

FIRENZE (intera provincia): iscritti 245183; votanti 243.207, percentuale 99,07 %; favorevoli 243.226, percentuale

99,07 %; contrarii 68. CAPOLUOGO: iscritti 85,010; votanti 84,078, percentuale 98,20 %; favorevoli 84,022, percentuale 99,23 %; contrari 56.

FIUME (intera provincia): inscritti 25,671, votanti 24,861, voti favorevoli 24858. CAPOLUOGO: iscritti 10917; votanti 10,713, voti favorevoli 10,713.

FOGGIA (intera provincia): iscritti 102213; votanti 97.957, voti favorevoli 97,924, contrari 23. CAPOLUOGO: inscritti 15427; votanti 14799; voti favorevoli 14799.

FORLI' (intera provincia): inscrizioni 107,135, votanti 105,986, voti favorevoli 105,578, contrari 3. CAPOLUOGO: inscritti 16,575, votanti 16,393, voti favorevoli 16,393.

FROSINONE (intera provincia): iscritti 96627; votanti 78515; favorevoli 78509; contrari 6. CAPOLUOGO: iscritti 3341; votanti 3299; favorevoli 3299.

GENOVA (intera provincia): iscritti 223,442; votanti 221,779. percentuale 99,26 %; favorevoli 221,321, percentuale 99,79 %; contrari 439. CAPOLUOGO: iscritti 163,199; votanti 162,518, percentuale 99,58 %; favorevoli 162,133, percentuale 99,70 %; contrari 385.

GORIZIA (intera provincia): inscritti 58377; votanti 54780; favorevoli 54464; contrari 294; CAPOLUOGO: inscritti: 13299; votanti 12871; favorevoli 12837; contrari 32.

GROSSETO, (int. prov.): ins. 50404; vot. 50040; favorevoli 50,025; voti contrari 15. CAPOLUOGO: iscritti 6,487, votanti 6,454, voti favorevoli 6,452, voti contrari 2.

IMPERIA (intera provincia): inscritti 46,435, votanti 43505; fav. 43423 contr. 74. CAPOLUOGO: ins. 7416; vot. 7,064, voti favorevoli 7,050, voti contrari, 14.

LECCE (intera provincia): iscritti 115508; vot. 113923; fav. 113923. CAPOLUOGO: 12852; votanti 12675; favorevoli 12475.

LITTORIA (intera provincia): inscritti 13746; votanti 13328; favorevoli 13319; contrari 9. CAPOLUOGO: iscritti 1927; votanti 1915 favorevoli 1915.

LIVORNO (intera provincia): inscritti 60,370, votanti 58,108, voti favorevoli 57.805, contrari 303. CAPOLUOGO: inscritti 25,955, votanti 24,581, voti favorevoli 24,298, voti contrari 281.

LUCCA (intera provincia): inscritti 87753. votanti 84325. favorevoli 84281, contrari 39. CAPOLUOGO: iscritti 22149, votanti 19905, favorevoli 19876, contrari 36.

MACERATA (intera provincia): inscritti 63172; votanti 61422; favorevoli 61396; contrari 18. CAPOLUOGO: iscritti 6131; votanti 5958; favorevoli 5958.

MANTOVA (intera provincia): iscritti 113690; votanti 111350; favorevoli 111289; contrari 44. CAPOLUOGO: iscritti 11443; votanti 11083; favorevoli 11076; contrari 7.

MASSA CARRARA (intera provincia): inscritti 48229, votanti 46147; favorevoli 46140; contrari 7. CAPOLUOGO: inscritti 8492; votanti 7926; voti favorevoli 7923; voti contrari 3.

MATERA (intera provincia): inscritti 33072; votanti 32410; favorevoli 32410. CAPOLUOGO: iscritti 4600; votanti 4502; favorevoli 5402.

MESSINA (intera provincia): inscritti 135378; votanti 126637; favorevoli 126394; contrari 43. CAPOLUOGO: inscritti 39834; votanti 38768; favorevoli 38746; contrari 22.

MILANO (intera provincia): iscritti 580,122; votanti 549,291; percentuale 94,69 %; favorevoli 543.598; percentuale 96,38 %; contrari 5211. CAPOLUOGO: iscritti 284368; votanti 267.385; percentuale 94,03 %; favorevoli 263,461; percentuale 98,53 %; contrari 3924.

MODENA (intera provincia) inscritti 122,088; votanti 120,721, voti favorevoli 120,629; contrari 89. CAPOLUOGO: iscritti 25,996; votanti 25,371; voti favorevoli 25,338; voti contrari 33.

NAPOLI (intera provincia): iscritti 492,952; votanti 471,293; percentuale 95,61 %; favorevoli 471,201; percentuale favorevole 99,98 %; contrari 72. CAPOLUOGO: iscritti 210,184; votanti 204,673; percentuale 97,38 %; favorevoli 204609; percentuale 99,97 %; contrari 64.

NOVARA (intera provincia): iscritti 117632; votanti 114201; favorevoli 114201. CAPOLUOGO iscritti 21398; votanti 20521; favorevoli 20521.

NUORO (intera provincia): inscritti 50,992; votanti 48,545; voti favorevoli 48,530, voti contrari 10. CAPOLUOGO: inscritti 2420; votanti 2375; favorevoli 2373; voti contrari 2.

PADOVA (intera provincia): iscritti 128122; votanti 127049; favorevoli 126766; contrari 254. CAPOLUOGO: iscritti 21230; votanti 20124; favorevoli 19918; contrari 184.

PALERMO (intera provincia): iscritti 173,487; votanti 166100; perc. 95.74 %; favorevoli 166091; percent. 100 %. CAPOLUOGO: iscritti 68917; votanti 67251; percentuale 97,58 %; favorevoli 67247; percentuale 100 %; contrari 3.

PARMA (intera provincia): iscritti 111234; votanti 110135 favorevoli 110078; contrari 61. CAPOLUOGO: iscritti 18183 votanti 18005; favorevoli 17970; contrari 35.

PAVIA (intera provincia): inscritti 144667; votanti 138,009, voti favorevoli 137803; voti contrari 182. CAPOLUOGO: inscritti 14540; votanti 13604; voti favorevoli 13504; contrari 46.

PERUGIA (intera provincia): inscritti 118,040; votanti 115,902; voti favorevoli 115881; voti contrari 21. CAPOLUOGO: inscritti 15,322; votanti 15032; voti favorevoli 15018; voti contrari 14.

PESARO (intera provincia): iscritti 81783; votanti 78165; favorevoli 78102; contrari 61. CAPOLUOGO: iscritti 13307; votanti 12626; favorevoli 12620; contrari 4.

PESCARA (intera provincia): inscritti 47956; votanti 47950; voti favorevoli 47949; contrari 1. CAPOLUOGO: inscritti 10661; votanti 10580; voti favorevoli 10,580.

PIACENZA (intera provincia); iscritti 81238; votanti 79356; favorevoli 79263; contrari 8; CAPOLUOGO: iscritti 15779; votanti 15243; favorevoli 15166; contrari 73.

PISA (intera provincia): inscritti 93912; votanti 93,348; voti favorevoli 93,333, voti contrari 15. CAPOLUOGO: inscritti 20994; votanti 20368; voti favorevoli 20357; contrari 11.

PISTOIA (intera provincia): ins. 60057; votanti 58684; favorevoli 58683; contrari 1. CAPOLUOGO: iscritti 22120; votanti 21476; favorevoli 21475; contrari 1.

POLA (intera provincia): inscritti 79,986; votanti 75929; voti favorevoli 75919; contrari 9. CAPOLUOGO: inscritti 12925; votanti 12145; voti favorevoli 12144; voti contrari 1.

POTENZA (intera provincia): inscritti 68439; votanti 66314; favorevoli 66310. CAPOLUOGO: iscritti 5591; votanti 5508; favorevoli 5508.

RAGUSA (intera provincia): inscritti 52,683; votanti 50684; voti contrari 4. CAPOLUOGO: inscritti 10,732; votanti 10,581; voti favorevoli 10,581.

RAVENNA (intera provincia): iscritti 82413; votanti 80625; favorevoli 80611; contrari 13. CAPOLUOGO: iscritti 24914; votanti 24464; favorevoli 24462; contrari 2.

REGGIO CALABRIA (intera provincia): iscritti 113717; votanti 109328; favorevoli 109327; contrari 1. CAPOLUOGO: iscritti 32116; votanti 31073; favorevoli 31073.

REGGIO EMILIA: (intera provincia): inscritti 89.983;

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

votanti 86,950; voti favorevoli 86,900; voti contrari 39. CAPOLUOGO: inscritti 18302; votanti 17,813; voti favorevoli 17,799; contrari 14.

RIETI (intera provincia): inscritti 35321; votanti 34543; favorevoli 34543. CAPOLUOGO: iscritti 4912; votanti 4834; favorevoli 4834.

ROMA (intera provincia): iscritti 318306; votanti 302074; percentuale 94,90 %; favorevoli 301403; percentuale 99,78 %; contrari 64. CAPOLUOGO: iscritti 211485; votanti 198753; percentuale 93,98 %; favorevoli 198170; percentuale 99,75 %; contrarii 54.

ROVIGO (intera provincia): inscritti 75,068; votanti 72742; voti favorevoli 72730; voti contrari 11. CAPOLUOGO: inscritti 7629; votanti 7311; voti favorevoli 7310.

SALERNO (intera provincia): iscritti 129301; votanti 127304; favorevoli 127304. CAPOLUOGO: inscritti 10825; votanti 10825; favorevoli 10825.

SASSARI (intera provincia): iscritti 77149; votanti 73586 favorevoli 73583; contrari 2. CAPOLUOGO: iscritti 15961; votanti 15254; favorevoli 15252; contrari 2.

SAVONA (intera provincia): inscritti 55955; votanti 54665; voti favorevoli 54396; voti contrari 264. CAPOLUOGO: inscritti 16719; votanti 16214; voti favorevoli 15999; voti contrari 215.

SIENA (intera provincia): iscritti 74077; votanti 71973; favorevoli 71858; contrari 111. CAPOLUOGO: iscritti 12640 votanti 12308; favorevoli 12288; contrari 20.

SIRACUSA (intera provincia): iscritti 70869; votanti 65494; favorevoli 65487; contrari 7. CAPOLUOGO: iscritti 11802; votanti 11802; favorevoli 11796; contrari 6.

SONDRIO (intera provincia): inscritti 39849; votanti 35650; voti favorevoli 35553; voti contrari 83. CAPOLUOGO: iscritti 2817; votanti 2765; voti favorevoli 2754; contrari 11.

SPEZIA (intera provincia): iscritti 57038; votanti 52693; voti favorevoli 52616; contrari 67; CAPOLUOGO: iscritti 27637; votanti 27309; voti favorevoli 27253; contrari 56.

TARANTO (intera provincia): inscritti 63686; votanti 62754; voti favorevoli 62749; contrari 5. CAPOLUOGO: inscritti 25985; votanti 25731; voti favorevoli 25727; voti contrari 4.

TERAMO (intera provincia): iscritti 63894; votanti 61010; favorevoli 60978; contrari 30. CAPOLUOGO: iscritti 7953; votanti 7611; favorevoli 7606; contrari 4.

TERNI (intera provincia): iscritti 52527; votanti 52490; favorevoli 52490. CAPOLUOGO: iscritti 20231; votanti 19872; voti favorevoli 19872.

TORINO (intera provincia): inscritti 334324; votanti 321845; percentuale 96,27 %; favorevoli 320676; percentuale 99,64 %; voti contrari 958. CAPOLUOGO: iscritti 176588; votanti 172692; percentuale 97,79 %; favorevoli 171824; percentuale 99,50 %; contrari 868.

TRAPANI (intera provincia): inscritti 80,707; votanti 78996; voti favorevoli 78968; contrari 28. CAPOLUOGO: iscritti 14751; votanti 14563; voti favorevoli 14560; voti contrari 3.

TRENTO (intera provincia): iscritti 110568; votanti 108490; favorevolli 108212; contrari 178. CAPOLUOGO: iscritti 15755; votanti 14292; favorevoli 14220; contrari 72.

TREVISO (intera provincia): inscritti 144747; votanti 140363; favorevoli 140277; contrari 63; CAPOLUOGO: iscritti 14163; votanti 13676; favorevoli 13648; contrari 28.

TRIESTE (intera provincia): iscritti 80,162; votanti 75703; voti favorevoli 75553; voti contrari 139. CAPOLUOGO: iscritti 54780; votanti 51364; voti favorevoli 51275; voti contrari 89.

UDINE (intera provincia): iscritti 222265; votanti 211889; favorevoli 210426; contrari 1463. CAPOLUOGO: iscritti 15863; votanti 15197; favorevoli 15077; contrari 120.

VARESE (intera provincia): inscritti 114351; votanti 108316; voti favorevoli 108005; contrari 176. CAPOLUOGO iscritti 13494; votanti 13037; voti favorevoli 13007; voti contrari 30.

VENEZIA (intera provincia): iscritti 140208; votanti 131902; percentuale 94,08 %; favorevoli 131475; percentuale 99,68 %; voti contrari 376. CAPOLUOGO: iscritti 68084; votanti 63040; percentuale 92,89 %; favorevoli 62953; percentuale 99,55 %; contrari 287.

VERCELLI (intera provincia): iscritti 109101; votanti 108504; favorevoli 108295; contrari 182. CAPOLUOGO: iscritti 11912; votanti 11506; favorevoli 11498; contrari 14.

VERONA (intera provincia): inscritti 137428; votanti 135624; voti favorevoli 134772; contrari 849. CAPOLUOGO: iscritti 32524; votanti 31935; voti favorevoli 31414; voti contrari 521.

VICENZA (intera provincia): iscritti 139193; votanti 136367; favorevoli 136232; contrari 129. CAPOLUOGO: iscritti 15276; votanti 14366; favorevoli 14207; contrari 16.

VITERBO (intera provincia): inscritti 58759; votanti 57809; voti favorevoli 57801; contrari 7. CAPOLUOGO: iscritti 8268; votanti 8200; voti favorevoli 8200.

ZARA (int. prov.): ins. 3602; votanti 3526; fav. 3526; CAPOLUOGO: iscritti 3168; votanti 3116; voti favorevoli 3.116.

RAFFRONTI STATISTICI

fra le elezioni politiche del 1924 - 1929 - 1934

Elettori iscritti	Elettori votanti	Percentuale	Voti favorevoli	Percentuale	Voti contrari	Percentuale
Anno 1924						
12.069.336	7.614.451	63 10	4 724.615	62.50	2.633.219	34.50
Anno 1929						
9.651.962	8.652.846	89.63	8 508.606	98 33	136.270	1.57
Anno 1934						
10.526.504	10.061.978	96.25	10.045 477	99 84	15.201	0.15

La diminuzione del numero degli elettori iscritti rispetto al 1924 deriva dal fatto che, con la legge elettorale politica del 1927, si è affermato il concetto corporativo. Per avere diritto al voto non basta più soltanto essere cittadini italiani ma occorre lavorare e produrre.

STARACE PARLA DEL PLEBISCITO

(Dal radio - discorso diffuso da Roma la sera del 26)

. . . .

Ma l'eloquenza stessa delle cifre potrebbe in qualche modo apparire arida, se non fosse stata accompagnata dall'impeto e dalla passione degli spiriti. Questo io avevo l'onore di rilevare ieri sera, alle ore 20, inviando al Duce il seguente bollettino:

La realtà è che gli italiani hanno votato SI senza alcuna pressione. Molti episodi dimostrano quale sia stato il grado di temperatura che Voi, Duce, avete saputo infondere. Le Federazioni dei Fasci di Combattimento hanno funzionato come era nelle previsioni. Ritengo che la percentuale dei votanti supererà il 95 per cento. Il numero dei voti contrari sarà insignificante. Le forze del Regime sosteranno su quest' altra posizione conquistata nel nome del Duce soltanto questa notte; domattina riprenderanno la marcia.

***

Gli episodi della giornata, che danno un colore e un significato ancora più profondi alla grandiosa manifestazione, sono innumerevoli e spesso commoventi. Voglio ricordare come le donne, ad esempio, di Caltanissetta, non potendo in altro modo esprimere la loro devozione al Duce, si siano riunite, in numero imponente, nella Cattedrale, dove, col Vescovo e col clero, hanno propiziato le fortune e la prosperità della Patria. Gli italiani residenti all'estero, sparsi nelle più remote plaghe del mondo, hanno inviato telegrammi e messaggi esprimenti la loro entusiastica, unanime partecipazione al Plebiscito per un Regime che, al nome e al lavoro italiani, ha conferito dignità e prestigio incalcolabili. Gli equipaggi dei piroscafi in navigazione hanno inviato il loro grido ardente, giunto attraverso gli spazi, fino a Palazzo Venezia. Operai infortunati ed ammalati, accompagnati dai loro figliuoli, Giovani fascisti o Balilla, hanno voluto essere ad ogni costo presenti.

***

La nostra netta mentalità antielettorale ha ceduto soltanto agli incontenibili bisogni del cuore, di manifestare al Duce e al Regime da Lui restaurato la propria convinzione. Quella di ieri, infatti, non è stata una giornata elettorale; è stata un' offerta di gratitudine e di fede di tutti gli Italiani nel Duce; non è stato il SI della semplice approvazione, è stato il SI della speranza, anzi, per essere più preciso, il SI della certezza. I popoli della terra hanno ascoltato nel loro linguaggio il SI dell' Italia Fascista, ma lo hanno ascoltato, non è da dubitare, anche nel suo reale e profondo significato. Il Duce ha segnato alla umanità travagliata le direttive per la sua salvezza, dando, attraverso il Fascismo, la sua impronta al Secolo che avanza.

Capi, gregari, popolo, dopo quest'altra tappa luminosa passata alla storia del Fascismo, hanno da stamane ripreso la marcia, che sarà proseguita senza soste, senza abbandoni, con rinnovate energie, non senza però la soddisfazione di avere ancora una volta constatato che siamo sempre stati nella realtà quando abbiamo affermato che il Popolo italiano è stretto saldamente intorno ai Fasci di Combattimento, e che Fascismo e Nazione si identificano ormai.

Deve confortarci, infine, la solare verità che dal 1929 ad oggi il Fascismo, da fenomeno italiano, è diventato effettivamente fenomeno universale; e che il Popolo italiano, ammirato, commosso, mentre alimenta con tenacia fascista il suo spirito guerriero, vede la figura del suo Duce ergersi gigantesca, dominatrice del mondo.

Hanno esultato ieri i Caduti per la Patria, i Caduti per la Rivoluzione delle Camicie Nere. Il Popolo italiano è stato degno della gloriosa epoca che vive e del suo Duce.

Viva il Duce!

MONITI DEL SEGRETARIO DEL PARTITO

" Avere il coraggio delle proprie azioni "

In un foglio di disposizioni diretto dal Segretario del Partito ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento: si legge:

« A quanto ci riesca simpatico o lusinghi la nostra vanità difficilmente si rinunzia. In tale campo anzi si affaccia la tendenza al pascolo abusivo. Al contrario, quando ci si voglia cavare d'impaccio, si ricorre spesso, se non sempre, alle frasi seguenti, per attribuire ad altri atti ritenuti odiosi: « l'ordine viene dall'alto » oppure « l'ordine è del Partito ». La frase è accompagnata generalmente da una di quelle misteriose scrollatine di spalle o da gesti di significativa reticenza, nette espressioni del vecchio uomo che ha nel sangue il malanno demo-massonico.

È un sistema da deprecare, perchè in contrasto con la chiarezza, la precisione e la lealtà, che devono essere caratteristiche spiccate delle Camicie Nere.

Che cosa significa « l'ordine viene dall'alto? ».

Si vuole forse alludere al Duce?

Se così è, sia detto una volta per sempre, che nessuno è autorizzato a parlare in Suo nome, a meno che non *comprovi* l'autorizzazione ricevuta. Quando poi si tira in ballo il Partito, riferendosi al Palazzo del Littorio, è bene si sappia, anche qui una volta per sempre, che chi lo rappresenta è il Segretario, il quale, allorchè compie atti di qualsiasi genere, ne assume piena ed intera la responsabilità e non desidera per niente affatto che intorno ad essi si crei l'equivoco o il mistero.

Si abbia dunque il coraggio delle proprie azioni e si abbandonino vecchi sistemi che per essere tali non sono del nostro stile ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

L'accordo Italo-Austro-Ungherese

Testo dei protocolli

Firma S. E. Mussolini.

PROTOCOLLO I.

Il Capo del Governo di S. M. il Re d'Italia, il Cancelliere Federale della Repubblica d'Austria, il Presidente del Consiglio Reale di Ungheria; animati dal proposito di concorrere al mantenimento della pace e alla restaurazione economica dell'Europa sulla base del rispetto dell' indipendenza e dei diritti di ogni Stato; persuasi che la collaborazione tra i tre Governi in tal senso possa stabilire le premesse reali per una più larga cooperazione con altri Stati; si impegnano, per il conseguimento degli scopi anzidetti, di concertarsi su tutti i poblemi che particolarmente li interessano e su quelli di ordine generale allo scopo di svolgere, nello spirito degli esistenti trattati di amicizia italo-austriaco, italo-ungherese e austro-ungherese, fondati sul riconoscimento dell' esistenza di numerosi interessi comuni, una politica concorde diretta a promuovere la collaborazione effettiva fra gli Stati europei e particolarmente fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria. All'uopo i tre Governi procederanno a consultazioni comuni ogni volta che uno almeno lo ritenga opportuno.

In fede di che, firmano il presente Protocollo redatto in tre originali, rispettivamente in lingua italiana, in lingua tedesca, in lingua ungherese. In caso di divergenza farà fede il testo italiano.

Fatto a Roma, li 17 marzo 1934.

PROTOCOLLO II, *fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria per lo sviluppo dei rapporti economici.*

I Governi d'Italia, d'Austria e d'Ungheria; animati dal desiderio di sviluppare i rapporti economici tra l' Italia e l' Ungheria e tra l'Austria e l' Ungheria col dare nuovo impulso allo scambio dei loro prodotti, opponendosi in tal modo alle tendenze malsane di autarchia economica, e di favorire con provvedimenti concreti, l'opera di ricostruzione economica degli Stati danubiani; in armonia con lo spirito delle decisioni della Conferenza di Stresa e coi principi contenuti nel memoriale danubiano, presentato dall'Italia, e che porta la data del 29 settembre 1933, si sono trovati d'accordo su quanto segue:

Art. 1. — I Governi d'Italia, d'Austria e d'Ungheria si impegnano ad estendere la portata degli accordi ora in vigore, accrescendo le agevolazioni per le esportazioni reciproche e traendo, in tal guisa, sempre maggiore profitto dalla complementarietà delle rispettive economie nazionali. A questo fine nuovi accordi bilaterali saranno conclusi prima del 15 maggio 1934.

Art. 2. — I Governi d'Italia, d'Austria e d' Ungheria stabiliscono di adottare i provvedimenti necessari per superare le difficoltà derivanti all'Ungheria dal ribasso dei prezzi del grano. Gli accordi relativi saranno conclusi al più presto possibile e in ogni caso prima del 15 maggio 1934.

Art. 3. — I tre Governi si obbligano a facilitare e a sviluppare quanto più possibile il movimento di transito nei porti dell'Adriatico. A questo scopo saranno conclusi quanto prima possibili accordi bilaterali.

Art. 4. — I tre Governi costituiranno una Commissione permanente di tre esperti incaricati di seguire l'andamento dei rapporti economici tra i tre Paesi e di formulare proposte concrete atte a far raggiungere un maggiore sviluppo di tali rapporti, secondo lo spirito di questo Protocollo.

Firma S. E. Dollfuss.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il presente Protocollo è redatto in tre esemplari, rispettivamente in lingua italiana, in lingua tedesca, in lingua ungherese. In caso di divergenza farà fede il testo italiano.

In fede di che, i Capi dei Governi d'Italia, d'Austria e d'Ungheria firmano il presente accordo.

Fatto a Roma, li 17 marzo 1934.

PROTOCOLLO III, *fra l'Italia e l'Austria, complementare al Protocollo fra l' Italia, l'Austria e l' Ungheria firmato a Roma il 17 marzo 1934, per lo sviluppo dei rapporti economici.*

Il R. Governo d'Italia e il Governo della Repubblica Federale d'Austria, basandosi sulle esperienze fatte finora, che hanno dimostrato che le loro economie nazionali sono in larga misura complementari, hanno deciso di fare un passo avanti per sviluppare e intensificare maggiormente i rapporti economici tra i due Paesi. A questo scopo hanno convenuto quanto segue:

ART. 1. — Negoziati saranno iniziati il 5 aprile 1934 fra i due Governi per la conclusione di un nuovo accordo diretto ad allargare e adattare alle circostanze attuali gli accordi economici esistenti tra i due Paesi. Il nuovo accordo sarà concluso nel più breve termine e in ogni caso prima del 15 maggio 1934.

ART. 2. — Per l'accordo di cui all'articolo precedente è stato stabilito quanto appresso: La concessione di un regime preferenziale a favore di un numero per quanto possibile grande di prodotti originari e provenienti dall'Austria all'importazione in Italia. Ai riguardi della clausola che precede, le due Parti contraenti terranno conto della necessità di mantenere le concessioni entro limiti ragionevoli, secondo il principio stabilito dalla lettera C dell'art. 11 del memoriale danubiano, presentato dall'Italia, e che porta la data del 29 settembre 1933; si procederà prima del 15 maggio 1934 alla redazione di due liste di cui l'una indicherà i prodotti per i quali la concessione di favori doganali potrà essere facilitata mediante preventiva conclusione di intese fra i produttori interessati dei due Paesi e l'altra comprenderà i prodotti per i quali concessioni saranno ritenute applicabili indipendentemente da qualsiasi intesa fra i produttori stessi.

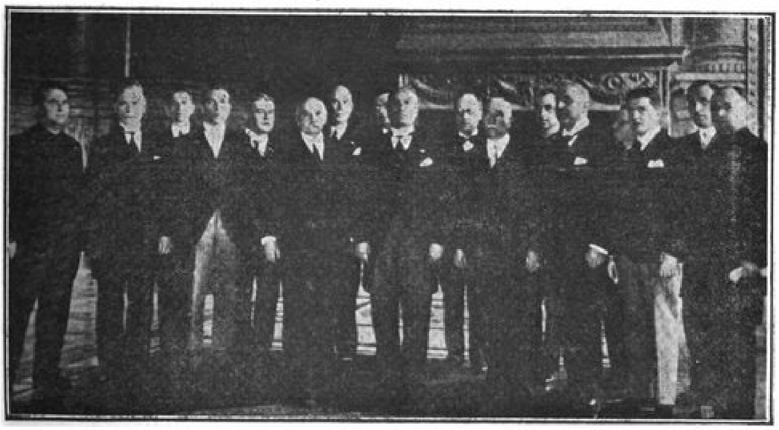
Firma S. E. Goemboes.

Per quanto concerne i prodotti che saranno compresi nella prima lista, i due Governi si impegnano a prendere le misure necessarie per affrettare e facilitare la conclusione di accordi industriali.

Il presente Protocollo è redatto in due esemplari, rispettivamente in lingua italiana e in lingua tedesca. In caso di divergenza farà fede il testo italiano.

In fede di che, i Capi dei due Governi hanno firmato il presente Protocollo.

Fatto a Roma, li 17 marzo 1934.



Il Duce riceve una commissione d' ingegneri esteri

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le opere della Milizia Forestale nell'anno XI

Sono stati rimboschiti 10,732 ettari di terreni nudi e compiuti lavori di risarcimento e di ricostruzione di boschi molto deteriorati per 6408 ettari. La superficie rimboschita nell' Anno XI, mentre supera di oltre la metà la media del quinquennio precedente ed è più che quadrupla di quella del periodo fascista anteriore all' istituzione della Milizia forestale, risulta corrispondente a quasi 12 volte la media del cinquantennio che ha preceduto la Marcia su Roma. 60 milioni di piantine e mezzo milione di chilogrammi di semi sono stati collocati a dimora nell' Anno XI, impiegati nei lavori eseguiti dalla Milizia forestale ed anche distribuiti a privat rimboscatori, per feste degli alberi, parchi della Rimembranza e boschi del Littorio, frutto della benemerita propaganda del Comitato nazionale forestale, istituito da Arnaldo Mussolini.

Vastissima è stata l' attività svolta nel campo delle opere di restaurazione montana direttamente progettate ed eseguite in ben 1132 zone di lavoro, situate in 83 provincie: lavori di sistemazione idraulico - forestale dei bacini montani a regime disordinato, prevalentemente connessi alle altre opere, attuali o previste, pel conseguimento della bonifica integrale; lavori di rimboschimento di 67 Consorzi fra Stato e Provincia; migliorie dei beni terrieri dei Comuni e degli altri Enti, fra i quali l' Azienda di Stato per le foreste demaniali; opere montane varie finanziate dai Ministeri dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni, ecc.; lavori nei quali la Milizia ha erogato circa 38 milioni quasi tutti in mano d' opera, impiegando durante l' anno una media giornaliera di circa 10.000 operai. La somma comprende anche i lavori occorsi di carattere idraulico e stradale ed altri connessi: metri 320.000 di opere murarie e Km. 820 di strade forestali e sentieri costruiti o migliorati.

Degno di rilievo anche lo sviluppo sempre maggiore assunto dall'altra serie di lavori, integratrice della precedente, nel grande quadro di competenza della Milizia forestale: quelli del miglioramento dei pascoli montani.

I lavori eseguiti direttamente o comunque collaudati dalla Milizia ai fini del sussidio statale per l' esecuzione, hanno determinato nell' anno la spesa di L. 2.257.000 per contributi governativi pagati, corrispondente al 21 per cento in più dell' esercizio precedente ed a circa 300 volte la media del periodo prefascista. Le due serie di lavori hanno portato, fra l' altro, a un' attività della Milizia forestale nelle costruzioni edilizie che si riassume in 416 costruzioni ultimate nell'anno, 98 in corso e 62 riattate (rifugi, caselli, case di guardia, casermette, abitazioni per pastori, locali per caseificio, stalle, tettoie, fienili, abbeveratoi, fontane, cisterne, concimaie; ecc.).

L' attività svolta nel campo della tutela economica del cospicuo patrimonio silvo-pastorale e degli altri Enti morali (circa 4 milioni di ettari), ha dato un aumento di quasi 1 milione conseguito durante l' ultimo esercizio finanziario nel reddito netto di 5.220.000 lire, realizzato con gestione diretta delle foreste demaniali (la cui estensione è stata ulteriormente aumentata nell' anno XI di oltre 11.000 ettari). La Milizia Forestale ha curato inoltre l' andamento del servizio di polizia e dei lavori per l'applicazione del nuovo vincolo forestale e per la formazione del Catasto forestale del Regno.

Vastissima l' attività varia svolta indefessamente a complemento del lavoro tecnico e al riguardo parla esaurientemente la realizzata diminuzione degli incendi boschivi in ragione del 29 per cento rispetto all' anno precedente.

Infine basta scorrere l' opera proseguita nel delicato servizio della mobilitazione forestale e per l' addestramento militare di tutto il personale egregiamente preparato alle sue funzioni attraverso le Scuole della Milizia (Scuola allievi ufficiali di Firenze, Scuola allievi sottoufficiali di Vallombrosa e Scuola allievi militi « Arnaldo Mussolini » di Cittaducale), per vedere di quanta saldezza e vitalità si giovi questo fedele strumento del Regime che conta 6 morti e 43 feriti per causa di servizio e contemporaneamente all' incessante suo perfezionamento, conquista ogni anno sempre più alte benemerenze.

Le forze dell' O. N. B. nell' VIII Annuale della fondazione

TESSERATI	Al 31 marzo 1933 - XI	Al 31 marzo 1934 - XII	Aumento
Balilla	**1.236.635**	**1.572.030**	**35.395**
Avanguardisti	**307.452**	**367.621**	**60.169**
Piccole Italiane	**1.039.044**	**1.135.939**	**276.895**
Giovani Italiane	**105.556**	**151.823**	**46.267**
TOTALI	**2.688.687**	**3.407.413**	**718.726**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

I PRIMATI DELL'AVIAZIONE ITALIANA NELL'ANNO XI

19 aprile — *Record mondiale di velocità pura* battuto dal pilota Agello a Desenzano sul Garda, su idrocorsa « Macchi M. 72 ». Velocità raggiunta: 682 chilometri ora,

24 aprile — *Record internazionale di distanza senza scalo per aeroplani da turismo*, battuto dal pilota Sebastiano Bedendo su aeroplano « Nuvoli 5 » (biposto di peso inferiore ai 280 chili). Volo Milano-Brindisi di 886 chilometri.

14 maggio — *Primato di volo rovesciato* stabilito dal pilota Guglielmo Boccola su apparecchio « Breda 39 », sul campo di Centocelle. Durata del volo un'ora e 6 minuti.

17 giugno — *Record internazionale di velocità su 100 chilometri per aeroplani da turismo*, battuto dal pilota *Sebastiano Bedendo* su aeroplano « Nuvoli 5 ». Velocità 196 chilometri ora.

17 giugno — *Record internazionale di velocità su 500 chilometri per aeroplani da turismo*, battuto dal pilota Sebastiano Bedendo su aeroplano da turismo « Nuvoli 5 ». Velocità 189 chilometri ora.

Luglio-agosto — CROCIERA AEREA DEL DECENNALE: Roma - Chicago - New York - Roma — 105 aviatori, 24 idrovolanti bimotori « Savoia Marchetti S. 55 X », motori « Isotta Fraschini Asso 750 HP. ».

Prima transvolata in massa delle Alpi compiuta da idrovolanti. Primo volo in massa sull'Atlantico Nord comprendente due transvolate oceaniche.

Percorso: 20 mila chilometri in 15 tappe.

23 agosto — *Primato di volo rovesciato*, stabilito dal tenente Tito Falconi su aeroplano « Caproni 113 ». Volo Chicago-S. Louis della durata di 3 ore 6'.

26 settembre — *Coppa Bibesco*, conquistata dagli aviatori Baldi e Buffa su aeroplani « Fiat C. R. 30 » biposto, col volo senza scalo Roma-Bucarest (1,140 chilometri) alla media di 356 chilometri ora. Con questo volo la Coppa Bibesco è stata la seconda volta aggiudicata all'Italia.

2 ottobre — *Record internazionale d' altezza per aeroplani da turismo*, battuto dal pilota Giovanni Zappetta, su aeroplano « Napoli 5 », sul Campo di Montecchio. Quota raggiunta 6.475 metri.

8 ottobre — *Record internazionale di velocità su 100 chilometri per idrovolanti*, battuto dal pilota Guglielmo Cassinelli su idrocorsa « Macchi M. 72 », su circuito chiuso Falconara-Pesaro. Velocità raggiunta 629 chilometri ora.

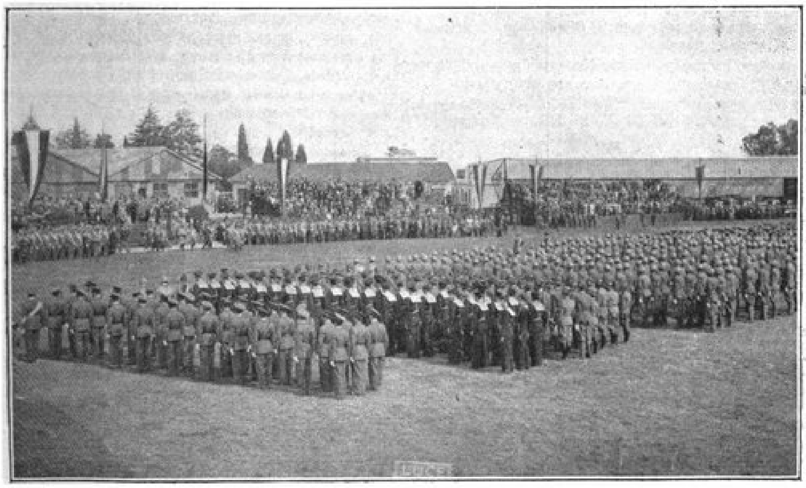
24 ottobre — *Coppa Blériot*, conquistata dal pilota Pietro Scapinelli con idrocorsa « Macchi M. 72 », sul circuito di 300 chilometri Porto Recanati-Porto Corsini. Velocità raggiunta 619 chilometri ora.

6 novembre — *Record internazionale di altezza per idrovolanti da turismo*, battuto dal pilota Furio Niclot su idrovolante monoposto « Eta ». Quota raggiunta 8411 metri.

2 dicembre — *Record internazionale di altezza per aeroplani da turismo*, battuto dal pilota Giovanni Zappetta sul campo di Montecelio su aeroplano « Nuvoli 5 ». Quota raggiunta 6951 metri.

24 dicembre — *Record internazionale di altezza per aeroplani da turismo*, battuto dal pilota Furio Niclot su aeroplano « Eta ». Quota raggiunta 10.008 metri.

27-29 gennaio — *Volo postale rapido Italia-Brasile*, compiuto dai piloti Lombardi e Mazzotti su aeroplano « Savoia Marchetti S. 71 ». In 46 ore i piloti italiani hanno collegato l'Italia al Brasile, trasportando un carico postale di 500 chili.



Il Duce passa in rivista Squadriglie ed equipaggi dell'Armata Aerea

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Attività dell'Atletismo Italiano nei primi due bimestri dell'anno XII

(Dal Foglio d'Ordini del P. N. F.)

ATLETICA PESANTE

Sollevamento pesi: records nazionali superati.

Strappo destro: classe allievi. 21 gennaio Trieste. Pesi leggeri: Guardalupi Ferruccio, kg. 57,20 (record precedente, 29 dicembre 1933, kg. 52,50).

Pesi medi: Magni Michele, kg. 65,20 (record precedente, 26 novembre 1933, kg. 60).

Pesi massimi: Carpi Tullio, kg. 59,70 (record precedente, 26 novembre 1933, kg. 51,500). Strappo destro: classe *senior*: 5 novembre, Genova. Pesi medio massimi: Lercari Leonida, kg. 76 (record precedente, 28 agosto 1933, kg. 75). Strappo sinistro: classe allievi, 21 gennaio. Trieste. Pesi medi: Magni Michele, kg. 62,700 (record precedente, 29 Ottobre 1933, kg. 58,200). Pesi massimi: Carpi Tullio kg. 57,500 (record precedente, 26 novembre 1933, kg. 51,500. Slancio a due braccia: classe allievi, 29 ottobre, Genova: Pesi leggeri: Tagliavini G B., kg. 100,800 (record precedente, 5 ottobre 1930. Strappo a due braccia: classe *junior*, 26 novembre, Milano: Bertanza Primo. Pesi piuma, kg. 80 (record precedente, 27 agosto 1933, kg. 79,400), Nesi Giuseppe, pesi massimi: kg. 90 (record precedente, 5 ottobre 1930, kg. 82,500.

ATLETICA LEGGERA

Record mondiale superato: 4 novembre, Milano: Beccali Luigi batte il record mondiale delle mille jards in 2,10 2/10 (record precedente C. Ellis, Londra. 7 settembre 1929, in 2,11 2/10).

Incontri internazionali: Italia-Ungheria-Austria, 29 ottobre Trieste: Oberwnerger: 1. nel disco con metri 46,437.

SPORTS INVERNALI

Hockey sul ghiaccio: 28 dicembre, Kandersteg « H. C. Milano », Levi Fabris, Codagnato, Covo, Fabris, P. Taccani, Dall' Ovo, Signorini, Galassi, Benni) batte « Akademischer » per 3 a zero.

31 dicembre, Adelboden « H. C. Milano » (Venosta De Mazzeri, Mendri, Roncarelli, Baroni, Mussi, Timpano, Dionisi) batte « Adelboden H. C. » per 1 a zero.

2 gennaio, Saint Moritz « H. C. Milano » (Venosta, De Mazzeri, Medri, Roncarelli, Baroni, Mussi, Timpano, Dionisi) batte « Saint Moritz » per 3 a 2.

6 gennaio, Losanna. « Diavoli Rosso-Neri » (Scotti Giovanni, Marazza, Scotti Giorgio, De Bernardi, Trovati, Maiocchi, Arnoldi, Mugli, Carlassare) batte « Losanna » per 5 a 1.

6 gennaio Francoforte. « H. C. Milano » (Levi, Fabris, Codagnato, Covo, Fabris, P. Taccani, Dall' Ovo, Signorini; Galassi, Benni) batte « Francoforte » per 3 a zero.

10 gennaio, Milano. « Diavoli Rosso-Neri » (Scotti Giovanni, Marazza, Scotti Giorgio, De Bernardi, Trovati, Maiocchi, Arnoldi, Mugli, Carlassare) batte « Cambridge » per 4 a 3.

H. C. Milano 2 » (Levi, Fabris, Codagnato, Covo Fabris, P. Taccani, Dall'Ovo, Signorini, Galassi, Benni) batte « Champery » per 3 a 1.

12 gennaio, Milano. « Diavoli Rosso-Neri » (Scotti Giovanni, Marazza, Scotti Giorgio, De Bernardi, Trovati, Maiocchi, Arnoldi, Mugli, Carlassare) batte « Cambridge » per 5 a 1.

6 febbraio, Milano. « Italia B » - « Austria A » (Gerosa, Roncarelli, Rossi, Baroni, Demazzeri, Dionisi, Venosta, Musso, Scotti).

SCI

19 febbraio: Saint Moritz. Gara in discesa (donne): 1. Wiesinger

SCHERMA

11 dicembre, Atene, fioretto: Rappresentativa Bari b. Rappresentativa Atene 10-6 (Rocca, Vitucci, Marazzi, Tabora).

14 gennaio, Genova, fioretto: Guaragna b. Gardere 10-7. Spada: Visconti b. Deudier 10-8. Sciabola: Pinton batte Tournon 10-9.

23 gennaio, Innsbruck. Rappresentativa Venezia b. Rappresentativa Innsbruck 41-7 (Ragno, Giorgio Macerata, Gambier, Macerata Giovanni, Zammichieli).

24 gennaio, Napoli: Rappresentativa Napoli batte Rappresentativa Maestri militari argentini 5-1 (Purcaro Eduardo, Molea, Masciotta, Marzi, Purcaro Ugo).

27 gennaio, Roma: Rappresentativa Maestri militari Roma batte Rappresentativa maestri militari argentini 6-0 (Camera, Munda, Centonze, Palmieri, Ponzi, Ricci).

31 gennaio, Milano: Rappresentativa Milano batte Rappresentativa Maestri militari argentini 4-2 (Bruschi, Guaragna, Rosichelli, Minoli).

2 febbraio, Budapest: Italia b. Ungheria 5-4 (Gaudini Marzi, Pinton).

3 febbraio, Torino: Rappresentativa Torino batte Rappresentativa maestri militari argentini 6-0 (Bini, Pellissero, Germano, Bertinetti, Treves, Montano).

4 febbraio, Szarvas: Pinton, vince il torneo internazionale per il trofeo « Terzianski ».

Sciabola: Rappresentativa Torino b. Rappresentativa Maestri militari argentini 6-0 (Germano, Treves, Pellissero, Montano, Bertinetti, Bini).

18 febbraio, San Remo: Incontro internazionale Italia - Francia - Ungheria - Inghilterra - Germania - Belgio: Spada: 1. Italia (Agostoni, Ragno, Minoli). Sciabola: 1, Italia (Pinton, Marzi, Montano). Fioretto: Italia - Belgio 1 - 1 (sospeso per la morte di S. M. il Re del Belgio) (Guaragna, Bocchini, Nostini).

PUGILISTICA

1. novembre, Helsingfors: Italia b. Finlandia 12-4 (Urbinati, Saracini, Bontavalli, Zardini, Strozzi Medici).

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

3 novembre, Helsingfors: Italia b. Finlandia 8-6 (Urbinati, Bontavalli, Zardini, Capponi).

5 novembre, Parigi: Rolando batte Bouquillon per K. O.

8 novembre, Parigi Colonnello b. Sauvage per K. O.

8 novembre, San Paolo: Gambi b. Rodriguez ai punti.

8 novembre: Barcellona: Meroni b. Theo Moreyon ai punti

12 novembre, Boston: Arcelli b. Tommy Romano ai punti.

17 novembre, Parigi: Frontaloni b. Jias ai punti.

24 novembre, Berlino: Laria b. Szabo ai punti.

25 novembre, Londra: Spolti b. Heickey per k. o.

29 novembre, Parigi: Frontaloni b. Blanks ai punti.

1. dicembre, Ginevra: Rodriguez b. Kid Lippi ai punti.

3 dicembre, Alessandria d' Egitto: Ubaldo I. b. Salonicco, ai punti.

3 dicembre, Parigi: Rolando b. Frere ai punti.

5 dicembre, Parigi: Frontaloni b. Roulleau ai punti.

6 dicembre, Parigi: Bianchini Mario b. Beufrand per getto della spugna.

6 dicembre, Parigi: Palermo, b. Jeampton ai punti.

7 dicembre, Innsbruck: Rani b. Rodinger ai punti.

12 dicembre, Montreuil: Frontaloni b. Bek ai punti.

15 dicembre, Beausoleil: Balocco b. Fabron ai punti.

15 dicembre, Beausoleil: Zoccolini b. Sochet ai punti.

16 dicembre, Montecarlo: Martini batte Kid Mera ai punti.

16 dicembre, Parigi: Bianchini b. Diot ai punti.

16 dicembre, Johannesburg: Turiello b. Brinch ai punti.

20 dicembre, Zurigo: Negri b. Huettmann ai punti.

2 gennaio, Parigi: Mortale b. Mignard ai punti.

4 gennaio, Monaco di Baviera: « Libertas » di Rimini b. Rappresentativa Monaco 8-4 (Montanari, Magnani, Totti Neri),

5 gennaio, Ginevra: Rodriguez b. Decico ai punti.

8 gennaio, Stranbig « Libertas » di Rimini batte Rappresentativa Stranbig 9-3 (Pandolfini, Montanari, Missirin, Totti).

12 gennaio, New York: Locatelli b. Kid Berg ai punti.

12 gennaio, New York: Matacena b. Huguer ai punti.

13 gennaio, Parigi: Mortale b. Delobelle per g. sp.

14 gennaio, Johannesburg: Turiello b. Rooyer ai punti.

19 gennaio, Berlino: Abbruciati b. Schiller ai punti.

19 gennaio, Belgrado: Culia b. Opovic ai punti.

20 gennaio, Parigi: Mortale b. Gyde ai punti.

27 gennaio, Parigi: Senga b. Maurer per abb.

29 gennaio, Porto Alegre: Farabullini b. Nort ai punti.

30 gennaio, Parigi: Bianchini b. Baudoin ai punti.

31 gennaio, Besançon: Torasso b. Walter Aine per abb.

2 febbraio: New York: Matacena b. Grifone per abb.

L'Araldo della Stampa

Roma (12) P. Campo Marzio, 3

Tel. 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

2 febbraio, Ginevra: Rodriguez b. Kid Lippi ai punti.

3 febbraio, Parigi: Rolando b. Axioti per k. o.

3 febbraio, Parigi: Frontaloni b. Salmas ai punti.

3 febbraio, Boston: Arcelli b. Callahan ai punti.

14 Febbraio, New- York: Matacena b. Brostoff ai punti.

15 febbraio, Santos: Lenzi b. Gomes per k. o.

21 febbraio, Bruxelles: Battistoni b. Herman per abb.

NUOTO

Records nazionali migliorati: 28 Gennaio, Roma: Staffetta m. 3x100; nuoto a stile libero; Società Sportiva « Lazio » di Roma (Giunta Guido, Candela Renato, Nostini Renzo) tempo: 3' 21" 6/10 (record precedente. 26 Maggio 1932, in 3' 24" 2/10).

CICLISMO

29 ottobre, Lussemburgo: Etteilmarch: 1. Ferrari.

1. Novembre, Nizza: Gran Premio della Vittoria: 1. Marinetti.

15 novembre, Casablanca: Americana: 1. Soffietti Grillo.

18 novembre, Tunisi: gara Depeseville Korubus: Lojacono.

3 dicembre, Parigi: corsa ad inseguimento: 1. Guerra. Corsa ad inseguimento a coppie: 1. Gozzi, Moretti.

3 dicembre, Vincennes: gara velocità: 1. Acquistapane.

18 dicembre, Nizza: G. P. della Medaglia: Bambagiotti.

19 dicembre, Parigi: Premio « Laisney »: 1. Berizzi.

24 dicembre, Parigi: Gran Premio della Medaglia: 1. Moretti. Premio Gaillet Fogler: 1. Guerra-Di Paco.

14 gennaio, Parigi: G. P. della Medaglia: 1: Bambagiotti.

21 gennaio. Parigi: Corsa ciclo - campestre: 1. Ameduri. Incontro Francia stranieri: Omnium in quattro prove: 1. e 3. prova 1: Linari.

25 gennaio, Buenos Ayres: gara ad inseguimento a squadre per il campionato argentino: 1. squadra: Girardengo, Giacobbe. Individuale 20 Giri: Girardengo.

28 gennaio, Bruxelles: Gara ciclo campestre: 1. Pedrolli.

29 gennaio, Buenos Ayres: americana di due ore: 1. Girardengo - Giacobbe.

4 febbraio, Buenos Ayres: Gran Premio di mezzo fondo, con allenatori in motoleggere: prima serie: 1. Girardengo; 2. serie: 1. Giacobbe,

4 febbraio, Bruxelles: corsa ciclo-campestre: 1. Pedrolli.

4 febbraio, Parigi: Criterium internazionale di corsa ciclo campestre: 1. degli individuali: Franbil.

11 febbraio, Bruxelles: Campionato di Namur: 1. Pedrolli.

11 febbraio, Nizza: Omnium Italia - Francia: 1. Italia: (Olmo, Bovet, Guerra, Piemontesi, Di Paco).

25 febbraio, Nizza: Corsa Nizza - Monte Agel: 1. Barral, 2. Molinar.

GIOCO DEL CALCIO

11 febbraio, Roma: Rappresentativa Roma batte Rappresentativa Budapest per 4-2 (Cavanna Vincenzi, Castello, Colombari, Buscaglia. Fantoni 2., Costantino, Scopelli, Fantoni 3., Bernardini Ferrari).

11 febbraio, Trieste: Italia (B) b. Austria (B) 2-0 (Blason, Geirgerle, Allemandi, Varglien I. Faccio, Castellazzi, Frione, Serantoni, Busoni, Rocco, Levratto).

TENNIS

2 gennaio, Tunisi: Campionato internazionale della Tunisia: 1. Palmieri.

27 gennaio, Cannes: Torneo internazionale del « Cannes Club »: 1. De Stefani.

3 febbraio, Cannes: Torneo internazionale del tennis club Gallia: 1. De Stefani.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

15 febbraio, Mogadiscio: Rappresentativa Mogadiscio batte Rappresentativa Somalia inglese 4-0 (De Vittorio, Boidi, Danesini).

18 febbraio, Milano: Italia batte Cecoslovacchia 4-1 (Rado, Palmieri, Taroni, Quintavalle).

21 febbraio, Nizza: De Stefani b. Iaquennet per 6-0, 6-3; Valerio b. Temple per 6-2, 9-7, 6-3; Del Frate b. Moore per 5-4, 6-4, 6-2.

28 febbraio, Nizza: Trofeo « Butler »: Taroni-Quintavalle b. Meyer West-Mascott per 6-2, 6-1, 9-7; singolare: Sertorio b. Schmith per 6-3, 6-1; handicap singolare: Valerio b. Jecky per 6-2, 6-3; doppio: De Stefani - Sertorio b Laudan - Medecin per 6-3, 6-2, 6-1.

MOTONAUTICA

1. novembre, Tremezzina: « Millo »: Alfredo Nani batte il record mondiale di velocità per fuori-bordo classe A alla media di km. 67,07 (record precedente km. 62,977), « Giulio Cesare »: Noel Winderling batte il record mondiale di fondo per fuori-bordo classe A. alla medie di km. 64,128 (record precedente km. 55,66).

17 dicembre. Sesto Calende: Carlo Maurizio Ruspoli b. il record mondiale di velocità per *racers* litri 1,5 alla media di km. 94,840 (record prec. km. 93,400),

24 gennaio, Gardone Riviera: Theo Rossi di Montelera b. il record mondiale di fondo per idroscivolanti senza limitazione alla media di km. 97,663 (record prec. km. 81,920),

24 gennaio, Gardone Riviera: Guido Cattaneo b. il record mondiale di velocità per *racers* 12 litri, alla media di km. 137,631 (record prec. km. 133,818), Ing. Guido Cattaneo conquista il record mondiale di fondo per *racers* 12 litri, alla media di km. 107,146.

PALLACANESTRO

7 dicembre, Trieste: Italia b. Cecoslovacchia 31-17 (Avanzini, Battiori, Bessich, Franceschini, Giassetti, Premiani, Varisco, Bassich).

27 gennaio, Ginevra: Italia b. Svizzera 15-15 (Croce, Dionigi, Failli, Moretto, Pezzenati, Semenza, Zaina, Ferrari).

11 febbraio, Lione: Soc. « Ginn. Roma » b. Rappr. Lionese 32-27 (Pasquini, Mancini 1, Rovelli, Calissaro, Mazzini, Falsetti, Mazzini 2, Ceschini).

TIRO A VOLO

20 dicembre, Roma: V Campionato internazionale di tiro al piccione d' argilla; 1. Beretta; 2. Stacchini.

1 febbraio, Montecarlo: « Prix d'ouverture »: 1. Vontan.

2 febbraio, Montecarlo: «Prix De Sain Hubert»: 1. Pione.

3 febbraio, Montecarlo: «Prix du Country Club »: 1. Carmelich.

5 febbraio, Montecarlo: « Prix du Glof »: 1. Carmelich.

VELA

25 febbraio, Genova: « Orietta » del sen. della Gherardesca vince la Coppa del Mediterraneo.

26 febbraio, Genova: « Kid » del fascista Luca Ferraro vince la coppa « Ammiraglio Cagni ».

SCACCHI

Records nazionali: 17 dicembre, Firenze: Stefano Rosselli del Turco conquista il record delle 60 partite simultanee di scacchi col seguente risultato: Partite vinte 41, patte 16, perdute 3. Tempo complessivo impiegato: ore 6 minuti 28 e 12 secondi. Tempo medio per ogni partita: minuti 6. secondi 28 e un quinto.

10 dicembre, Bellinzona: Varese b. Bellinzona per 4 a 3 (Gandini, Valsecchi, Tenconi, Bianchi).

4 febbraio, Varese: Circolo scacchistico varesino b. Circolo scacchistico Chiasso per 7 a 4 (Gandini, Giani, Valsecchi, Giorgiusti, Bianchi, Scarpi, Tengoni, Nicolini).

LE FORZE DEL PARTITO

al 27 febbraio

PARTITO	1933-XI	1934-XII	differenza in più
Fasci Maschili	609518	921056	311538
Fasci Femminili	116649	175780	59131
Gruppi Giovani Fasciste	34539	52568	18.029
Fasci Giovanili Combatt.	264668	336322	71654
Gruppi Universitari	41470	53010	11540
ASSOCIAZ, FASCISTA SCUOLA			
Sez, Scuola Elementare	43295	61669	18366
Sez. Scuola Media	12510	17638	5.128
Sez, Professori Universitari	625	1434	809
Sez, Assistenti Uniniversitari	787	1502	715
Sez, Bibliotecari	189	791	602
ASSOCIAZIONI VARIE			
Pubblico Impiego	74871	110704	35923
Addetti Aziende Stato	29133	32670	3537
Ferrovieri	77746	99791	22.045
Postetelegrafonici	41.013	48084	7.071

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Diario di MARZO XII

Giovedì 1

Nuovi senatori scelti fra ex deputati.

ROMA. — S. M. il Re su proposta del Capo del Governo ha nominato i seguenti Senatori, scelti fra gli ex deputati:

Aldimai Gino; Banelli Giovanni; Belluzzo Giuseppe; Bodrero Emilio; De Martino Augusto; Di Marzo Salvatore; Di Mirafiori-Guerrieri conte Gastone; Dudan conte Alessandro; Giuliano Balbino; Giuriati Giovanni; Imberti Giovanni Battista; Iosa Guglielmo; Leicht Pier Silverio; Mantovani Vico; Marescalchi Arturo; Martelli Alessandro; Mattei-Gentili Paolo; Muscatello Giuseppe; Peglion Vittorio; Rocco Alfredo; Romano Michele; Salvi Giunio; Vassallo Ernesto.

L' assemblea del Credito Agrario.

ROMA. — S. E. il Ministro Acerbo ha presieduto l' assemblea del Credito Agrario, presenti i Sottosegretari Serpieri e Marescalchi.

L' on. Frignani, Direttore Generale del Banco di Napoli ha svolta la sua esauriente relazione che è stata approvata. Subito dopo S. E. Acerbo ha pronunziato un applaudito discorso.

La firma degli accordi commerciali italo-olandesi.

ROMA. — A Palazzo Venezia, il Capo del Governo e il Ministro dei Paesi Bassi in Roma, sig. Patijn, hanno proceduto alla firma degli accordi commerciali fra l' Italia e i Paesi Bassi.

La costituzione della Federazione europea degli Ingegneri.

ROMA. — Nella sede della Confederazione Nazionale degli Ingegneri si è costituita la Federazione europea degli Ingegneri Laureati. Sono presenti i delegati delle Associazioni d' Austria, Belgio, Francia, Jugoslavia, Lituania, Spagna, Svezia, Svizzera e Ungheria.

I delegati sono stati ricevuti nella sala delle adunanze dal Segretario Nazionale on. Del Bufalo e dai membri del Direttorio.

Il convegno è stato inaugurato da S. E. Balbino Giuliano, Commissario della Confederazione dei Sindacati Professionisti ed Artisti.

Il Gran Consiglio del Fascismo designa i deputati per la XXIX Legislatura.

ROMA. — Questa sera alle ore 22 sotto la Presidenza del Duce si è riunito il Gran Consiglio del Fascismo per la designazione dei Deputati per la XXIX legislatura. Dalla lista dei mille proposta dalle Confederazioni professionali e industriali e dalle organizzazioni culturali, politiche e combattentistiche, ha scelto i 400 designati per la votazione del Collegio Unico Nazionale.

I designati sono:

Mussolini Benito.

Acerbo Giacomo, Adinolfi Matteo, Agherno Antonio, Agodi Tonino, Alberici Umberto, Albertini Antonio, Alessandrini Alessandro, Alfieri Dino, Allegreni Fabio, Amato Orazio, Amicucci Ermanno, Andreoli Aldo, Andriani Francesco, Angelini Francesco, Arcitori Ferruccio, Antonelli Augusto, Aprilis Napoleone, Arcangeli Ageo, Arcidiacono Domenico, Ardissone Andrea Vincenzo, Arias Gino, Arlotti Emilio, Arnoni Fortunato Tommaso, Ascenzi Filippo, Ascione Mario, Asinari di San Marzano Guido, Asquini Alberto.

Baccarini Giovanni Battista, Bacci Iti, Baistrocchi Federico, Balbo Italo, Baldi Giovanni Giuseppe, Baragiola Carlo, Baraldi Francesco, Barbaro Michele, Barbiellini Amidei Bernardo, Bardauzellu Giorgio, Barenghi Mario, Barni Ugo, Basile Carlo Emanuele, Begnotti Luigi, Belelli Giovanni, Benini Zenone, Benni Antonio Stefano, Bergamaschi Carlo, Bernocco Giovanni, Bertagna Giulio, Besozzi di Carnisio Gustavo, Biagi Bruno, Bianchini Giuseppe, Bibolini Giambattista, Bifani Antonio, Biffis Pietro, Biggini Carlo Alberto, Bilucaglia Luigi, Bisi Tommaso, Bleiner Giuseppe, Boidi Carlo, Bolzon Pietro, Bombrini Carlo Raffaele, Bonaccini Guido, Bonardi Italo, Bonfatti Nazareno, Bono Ugo, Bonomi Oreste, Borghese Rodolfo, Borriello Biagio, Bottai Giuseppe, Bottari Tommaso, Bresciani Italo, Bruchi Alfredo, Bruni Giuseppe, Buffarini Guidi Guido, Buronzo Vincenzo, Buttafochi Carlo.

Caccese Francesco, Caffarelli Giuseppe, Calvetti Gelso, Calza Bini Alberto, Canelli Gabriele, Cao Giovanni, Capialbi Massimo, Capoferri Pietro, Capri Cruciani Luigi, Caprino Antonello, Caradonna Giuseppe, Carapelle Aristide, Carlini Armando, Carretto Carlo, Carusi Mario, Casalini Vincenzo, Casilli Vincenzo, Castellino Nicolò, Catalano Giuseppe, Ceci Paolo, Cempini Meazzuoli Carlo Alberto, Chiarelli Ignazio, Chiarini Angelo, Chiesa Pietro Paolo Terenzio, Chiurco Giorgio Alberto, Cianetti Tullio, Ciano Costanzo, Giardi Livio, Ciarlantini Francesco, Cilento Andrea, Cingolani Enzo, Clavenzani Ugo, Cobolli Gigli Giuseppe, Cocca Giovanni,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Coccani Bruno, Colombati Italo, Corni Guido, Coselschi Eugenio, Costamagna Carlo, Cristini Guido, Crò Augusto, Crollalanza Araldo, Cucini Bramante, Cupello Piero.

Da Empoli Attilio, Dalla Bona Vittorio, D'Annunzio Mario, De Carli Felice, De Carli Nicolò, De Collibus Filandro, Deffenu Luigi, De Francisci Pietro, Del Bufalo Edmondo, Del Croix Carlo, Del Giudice Riccardo, De Marsanich Augusto, De Marsico Alfredo, Dentice Di Frasso Alfredo, De Regibus Luca, Diaz Marcello, Di Belsito Parodi Giusino Ugo, Di Giacomo Giacomo, Di Marzo Vito, Delfin Giovanni, Donegani Guido, Donella Alberto, Donzelli Beniamino, Durini Gian Giuseppe.

Fabbrici Giovanni, Fancello Enrico, Fani Amedeo, Fantucci Umberto, Farinacci Roberto, Fassini Alberto, Felicella Enrico, Felicioni Felice, Fera Saverio, Feroldi Antonisi. De Rosa Cesare, Ferragatta Garibaldi Giovanni, Ferravio Artemio, Ferretti Giacomo, Ferretti Lando, Ferretti di Castel Ferretto Pietro, Ferroni Ferruccio, Fioretti Arnaldo, Fioretti Ermanno, Fogliero Enrico, Formenton Giuseppe Francesco, Foschini Luigi Maria, Fossa Davide, Fossi Mario, Franco Guido, Fregonara Mario, Frignani Giuseppe.

Gaetani Dell'Aquila D'Aragona Livio, Galleli Oscar, Gangitano Luigi, Garbaccio Lionello, Garibaldi Ezio, Gastaldi Andrea, Genovesi Cesare, Gennaioli Marco, Gervasio Vittorino, Ghigi Alessandro, Giannantonio Ettore, Gianturco Bartolo, Giarratana Alfredo, Gibertini Dante, Giglioni Giulio Quirino, Giordani Dante, Giovannini Mario, Giunta Francesco, Giunti Pietro, Gorini Alessandro, Gorio Giovanni, Grandi Dino, Gray Ezio Maria, Griffey Carlo, Guglielmotti Umberto, Guidi Giovanni, Gusatti Bonsembiante Bernardo, Guzzeloni Angelo.

Host Venturi Nino.

Jannelli Mario, Jung Guido.

Igliori Ulisse.

Klinger Umberto.

Labadessa Rosario, Lai Vincenzo, Landi Giuseppe, Lami Vincenzo, Lanfranconi Luigi, Lantini Ferruccio, Larocca Antonio, Lembo Davide, Leoni Antonio, Lessona Alessandro, Livoti Antonino, Locurcio Gerardo, Lojacono Luigi, Lualdi Adriano, Lucchini Osvaldo, Lucentini Giovanni, Lunelli Italo, Luzzati Riccardo.

Macarini Carmignani Renato, Madia Giambattista, Maffezzoli Alfonso, Maggi Carlomaria, Magini Paride, Magnini Milziade, Malusardi Edoardo, Manaresi Angelo, Mangini Luigi, Mantovani Mario, Maracchi Giovanni, Maraini Antonio, Maraviglia Maurizio, Marchi Corrado, Marchini Ascanio, Marcucci Alberto Mario, Maresca di Serracapriola Giovanni, Marini Alessandro, Marinelli Giovanni, Marquet Dionigi, Martignoni Zelindo Ciro, Martire Egilberto, Masetti Enrico, Mazzetti Mario, Mazzini Giuseppe, Mazzuotelli Alessandro, Medici Del Vascello Giacomo, Melchiori Alessandro, Mendini Bruno, Menegozzi Emilio, Mezzetti Nazareno, Mezzi Filippo, Michelini di San Martino Gabriele, Milani Giovanni, Miori Luciano, Misciattelli Girolamo, Moncada di Paternò Ugo, Morelli Eugenio, Morelli Giuseppe, Moretti Giuseppe, Morigi Lorenzo, Mori Nino, Moro Aurelio, Motta Giacinto, Morzelli Giovanni, Motolese Nicola, Muzzarini Mario.

Nannini Sergio, Natoli Guido, Negrotti Gambiaso Federico, Nilolato Angelo.

Oddo Vincenzo, Oggianu Costantino, Olivetti Gino, Olmo Roberto, Orano Paolo, Oppo Cipriano, Orlandi Biagio, Orsi Alessandro, Orsolini Cencelli Valentino.

Pace Biagio, Pace Nicola Tommaso, Pagliani Franz, Pala Giovanni, Pelermo Vito, Panepinto Giuseppe, Panunzio Sergio, Paolini Aldo, Paoloni Francesco, Paolucci Raffaele, Parisi Alessandro, Parisi Pietro, Parodi Ernesto, Parolari Gabriele, Pasini Albino, Pasti Mario, Pavolini Alessandro, Pavoncelli Giuseppe, Pellizzari Ludovico, Pennavaria Filippo, Pentimalli Francesco, Perna Amedeo, Pesenti Antonio, Pettini Domenico, Peverelli Carlo, Piccinato Ottorino, Pierantoni Gino, Pierazzi Ferdinando, Pileri Cesare, Pinchetti Cesare, Pirrone Gaetano, Pisenti Pietro, Pocherra Bernardo, Polverelli Gaetano, Postiglione Gaetano, Pottino di Capuano Ettore, Preti Amilcare, Proserpio Giulio Egidio, Puppini Umberto, Putzolu Antonio.

Rabotti Celio, Racheli Mario, Raffaeli Riccardo, Razza Luigi, Radaelli Giuseppe, Redenti Alberto, Riccardi Raffaele, Ricchioni Vincenzo, Ricci Giorgio, Ricci Renato, Ridolfi Luigi, Rispoli Guido, Rocca Ladislao, Romano Ruggiero, Roncoroni Carlo, Rossi Amilcare, Rossi Ottorino, Rossoni Edmondo, Rotigliano Eduardo.

Sacco Francesco, Sangiorgi Giorgio Maria, Sansanelli Nicola, Savini Vincenzo, Scarfiotti Luigi, Schiassi Natale, Sciarra Domenico, Scorza Carlo, Scotti Luciano, Serena Adelchi, Serono Cesare, Serpieri Arrigo, Sertoli Arnaldo, Cilva Luigi, Solmi Arrigo, Spinelli Domenico, Spinelli Francesco, Spizzi Attilio, Starace Achille, Steiner Giuseppe, Suvich Fulvio, Suppiey Giorgio.

Tallarico Giuseppe, Tanzini Michele, Taravini Alessandro, Tarchi Angiolo, Tassinari Giuseppe, Tecchio Vincenzo, Teruzzi Attilio, Tommaselli Antonio, Toselli Gaetano, Trapani Lombardo Antonio, Tredici Vittorio, Trigona Emanuele, Tringoli Casanova Antonino, Tullio Francesco, Tumedei Cesare.

Ungaro Filippo, Urso Giuseppe, Usai Ettore.

Valery Valerio, Varzi Ercole, Vaselli Giovanni, Vecchini Aldo, Vecchini Rodolfo, Vecchioni Biagio, Ventrella Tommaso, Velo Antonio Carlo, Verdi Alberto, Verga Zeno, Vezzani Vittorino, Viale Guido, Vidau Giuseppe, Vignati Zeno, Vinci Gaetano, Visco Sabato, Volpe Antonino.

Zingali Gaetano, Zugni Tauro De Mezzan Spartaco.

Venerdì 2

Direttive al Comitato per l'industria dei colori organici sintetici.

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Asquini, il Comitato nazionale per l'industria dei colori organici sintetici. L'on. Asquini ha precisato i compiti del Comitato, fissando le direttive dei lavori da svolgere.

Il Comitato ha iniziato l'esame della situazione del mercato dei coloranti organici sintetici del Regno.

Statuti Sindacali.

ROMA. — Sono stati approvati con R. D. i nuovi statuti per i Sindacati nazionali, e interprovinciali degli autori e scrittori, delle Belle Arti e dei musicisti, aderenti alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei Professionisti e degli Artisti.

Sabato 3

Il Consiglio dei Ministri.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri, riunitosi sotto la presidenza del Capo del Governo, ha emesso importanti prov-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

vedimenti riflettenti norme che disciplinano la industria cotoniera, con la creazione di un Ente Cotoniero Italiano per le rapide soluzioni nelle controversie individuali del lavoro; per la prosecuzione e pel completamento dei lavori dell' acquedotto Pugliese; per la costruzione della Casa Littoria in Roma; per la tutela della maternità delle lavoratrici; lo sviluppo dell' industria della seta.

Ha inoltre stabilito lo stanziamento di 5 milioni di lire come contributo straordinario per le Missioni italiane in Cina.

Il Duce dispone per i restauri degli edifici napoleonici dell' Elba.

ROMA. — I giornali francesi riferiscono che in seguito a una domanda inviata al Capo del Governo Italiano dallo storico di Grenoble Deleon, specializzato negli studi napoleonici, Mussolini ha promesso di far restaurare i piccoli palazzi di San Martino e di Portoferraio che l'imperatore abitò durante il suo soggiorno all' isola d' Elba.

La colonia dei Balilla di Erpelle.

POLA. — Il Duce ha destinato un contributo di 50.000 lire per la ricostruzione della colonia carsica di Erpelle per i Balilla e Piccole Italiane dell' Istria il cui edificio era andato distrutto in parte da un incendio.

I Segretari Federali rimarranno in carica fino a nuovo ordine.

ROMA. — Il Segretario del Partito, con foglio disposizioni, comunica ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento che « i Segretari Federali comandati a prestare servizio quali deputati rimarranno in carica sino a nuovo ordine » ed aggiunge che « ogni slittamento di carattere successorio, a parte l' immancabile insuccesso, sarebbe per lo meno prematuro ».

Il collegamento aereo fra l' Italia e l' Eritrea.

MILANO. — Si è effettuato il primo collegamento aereo fra l' Italia e la Colonia Eritrea.

Due aeroplani « Caproni 101 », rispettivamente pilotati dagli aviatori Raffaele Boetani e Giovanni Boggio, partiti dall' Aeroporto di Taliedo il 14 febbraio, sono giunti regolarmente all' Asmara, percorrendo in meno di sei giorni la distanza di oltre tremila chilometri.

Domenica 4

Le udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto:

— il generale Luigi Piccione e l' avv. Achille Bossi, rispettivamente Governatore e Segretario Generale del Rotary Italiano i quali hanno illustrato l' attività dell' Associazione nell' anno decorso.

Il Capo del Governo ha approvato la scelta di Venezia come sede del terzo Congresso del Rotary d' Europa che sarà tenuto nel settembre del 1934; il generale Piccione, per incarico del governatore del Rotary francese, ha pure presentato al Capo del Governo una importante monografia illustrante i monumenti romani di Vaison-Laromaine, in Provenza;

— il Presidente dell' Unione Italiana dei Ciechi, Gr. Uff. Dott. Aurelio Nicolodi, che ha riferito sul lavoro compiuto nel decennio ed ha prospettato i nuovi problemi da risolvere per il completamento dell' assistenza a tale categoria di cittadini;

— la signora Garbasso e Iolanda de Blasi, che hanno presentato il volume in bozza degli scritti inediti di Antonio Garbasso, sotto il titolo: « Scienza e poesia », al quale S. E. Mussolini ha premesso una Sua breve prefazione.

Lunedì 5

Costituzione di un Comitato nazionale pel commercio delle macchine agricole.

ROMA. — La Federazione naz. fascista del Commercio metallurgico e derivati, allo scopo di avviare la soluzione dei numerosi problemi riguardanti il commercio interno ed estero delle macchine agricole e di seguire ed affiancare l' opera diretta alla valorizzazione ed alla diffusione della meccanica agraria del Paese, ha deliberato la costituzione di un Comitato nazionale per il commercio delle macchine agricole. Il Comitato verrà insediato il 14 maggio a Verona in occasione della Fiera dell' agricoltura.

Martedì 6

La Mostra Augustea della Romanità.

ROMA. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof Giglioli che gli ha riferito sui lavori preparatori per la Mostra Augustea della Romanità, che hanno avuto un nuovo ampio sviluppo.

La mostra sarà inaugurata il 23 Settembre 1937, anno XV.

La Mostra d' Arte Sacra.

ROMA. — Il Capo del Governo ha visitato la seconda Mostra internazionale di Arte Sacra nel palazzo della Galleria d' Arte Moderna, in Valle Giulia, e vi si è soffermato circa un' ora compiacendosi per il successo.

Per l' attività femminile Fascista.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha dato disposizioni ai Segretari Federali perchè sia dato il massimo impulso alla attività delle Donne e delle Giovani Fasciste, rivolgendo particolare cura alla preparazione delle visitatrici, infermiere, assistenti e direttrici di Colonie e alla assistenza da dare alle madri e fanciulle nei refettori, asili ecc.

Il Segretario del Partito richiama, inoltre, l' attenzione dei Segretari Federali sui vantaggi di un avviamento professionale della donna e al collocamento, secondo le possibilità e necessità ambientali.

I Fasci Femminili dovranno, inoltre, organizzare corsi di perfezionamento per impiegate e preparare le giovani donne ai loro doveri e alla missione nella famiglia, con corsi di puericultura, economia domestica, ecc.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il Duce parla agli ingegneri stranieri.

ROMA. — Il Capo del Governo ho ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnati dal dott. Cornelio di Marzio, Segretario della Confederazione professionisti ed artisti, i rappresentanti delle Associazioni degli ingegneri ed aderenti alla Federazione internazionale delle Associazioni per gli ingegneri europei costituitasi recentemente in Roma sotto gli auspici del Sindacato nazionale e della Confederazione professionisti ed artisti.

Erano presenti i rappresentanti delle Associazioni austriache, belge, francesi, jugoslave, lituane, svedesi, svizzere, spagnuole ed ungheresi.

L' on. Del Bufalo, Segretario del Sindacato Nazionale e presidente della Federazione internazionale, ha esposto al Capo del Governo il lavoro di organizzazione compiuto, e nel porgere il testo dello statuto redatto, ha informato il Duce sui prossimi lavori della Federazione internazionale, che si svolgeranno in Roma, sede prescelta dalla Federazione stessa.

Hanno parlato quindi gli ingegneri Lauras, presidente della Federazione delle Associazioni, Società e Sindacati francesi degli ingegneri e l' ing. Petar Senjanovich, a nome degli ingegneri jugoslavi.

Il Duce, nel compiacersi del celere lavoro compiuto per la costituzione della Federazione internazionale e nell' assicurare i convenuti che essi troveranno sempre in Roma la più cordiale delle ospitalità per i loro futuri lavori, ha mostrato agli ingegneri stranieri la necessità di una reciproca comprensione perchè il lavoro comune riesca sempre più concorde e proficuo.

Mercoledì 7

Le disposizioni per la celebrazione del XV annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento.

ROMA. — Il Foglio di disposizioni n. 215, diramato dal Segretario del P. N. F., ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, reca le norme per la celebrazione del 15. Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento (Milano 23 Marzo 1919) che sarà effettuata in tutta Italia il 23 marzo XII E. F.

A Roma: nel Palazzo del Littorio saranno assegnate le Borse di studio « Arnaldo Mussolini ». Fascisti che hanno partecipato alla fondazione dei Fasci di Combattimento, e Mutilati, per la Rivoluzione, si alterneranno nel servizio di guardia alla Mostra della Rivoluzione, nei giorni 22 e 23.

In tutta Italia nelle ore pomeridiane, e nella serata, nelle Sedi di tutte le organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, sarà commentato da camerati designati dai Segretari Federali il discorso che il Duce pronunzierà il 18 marzo in Roma; alle ore 18 le campane delle civiche torri suoneranno a stormo; i Segretari dei Fasci Italiani leggeranno e commenteranno agli iscritti nelle Organizzazioni dipendenti il discorso del Duce all' Assemblea Quinquennale del Regime.

Sarà fatto l' appello del Caduto della Guerra o della Rivoluzione al quale ciascun Fascio si intitola.

Saranno inaugurati i Gagliardetti delle Organizzazioni giovanili costituite dopo il 28 Ottobre XI, le nuove biblioteche dei Fasci, gli Enti Opere Assistenziali e i nuovi ambulatori.

Giovedì 8

Il Duce al Consiglio Nazionale delle Ricerche.

ROMA. — Sotto la Presidenza del Duce, a Palazzo Venezia, si è riunito il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il Senatore Marconi ha svolta la sua relazione sull' attività dell' Istituto. Dopo aver rilevato come la collaborazione fra Scienza, Industria, e Difesa del Paese vada divenendo sempre più intensa, ha riferito:

— che gli Industriali del cemento e del ferro hanno offerto i loro materiali nelle quantità necessarie;

— che nel campo della biologia e della terapeutica sono state eseguite ricerche sperimentali per chiarire il problema intorno ad una eventuale forma submicroscopica dei parassiti malarici;

— che nel campo della biologia, mentre da una parte si promuovono le ricerche di embriologia sperimentale, dall' altra vengono studiati i problemi fondamentali della Genetica, per cui già si sono ottenuti risultati di grande interesse per una delle nostre industrie più importanti: quella serica.

— che sono state eseguite indagini sulle piante medicinali, e sul problema dell' alimentazione;

— che si sta studiando il modo di utilizzare col maggior rendimento possibile i combustibili nazionali;

— che il Consiglio cerca la maggiore utilizzazione delle materie prime;

— che si occupa del problema delle concimazioni, della utilizzazione dei prodotti agrari;

— che sono in atto studi nell' interesse dell' Industria in genere e cinematografica in ispecie.

L' oratore dopo aver annunciato l' idea di una Mostra Nazionale di ottica, ha parlato delle ricerche nel campo sperimentale radioelettrico, nel campo della fisiologia del Lavoro, della fisica, e della geofisica. La relazione conclude con la concordia d' intenti da dare il maggiore aiuto ai giovani.

Il Duce ha rilevato che dalla vasta relazione del Senatore Marconi tutti gli italiani potranno constatare la complessa e poderosa opera svolta dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, che deve funzionare come lo Stato Maggiore di tutti i ricercatori italiani, i quali sono perfettamente sicuri che esso, nel suo organo centrale e negli organi periferici, risponderà in pieno alle speranze ed alle certezze del Regime.

Il Duce visiterà Bolzano entro l'Anno XII

BOLZANO. — Nel rapporto annuale delle Gerarchie Fasciste della Provincia di Bolzano, il Segretario Federale ha fatto relazione dell' attività svolta in ogni campo dai Fasci della Provincia, e quindi S. E. il Prefetto ha comunicato che entro l' Anno XII il Duce visiterà ufficialmente l' Alto Adige.

Tale notizia è stata accolta dall' assemblea con vibrante entusiasmo.

Venerdì 9

Disposizioni alle Confederazioni per la legge sulle Corporazioni.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Biagi, ha riunito i Commissari ministeriali dei Dato-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ri di lavoro e dei Prestatori d'opera per impartire loro le disposizioni circa l'attività che debbono svolgere per preparare la attuazione della nuova legge sulle Corporazioni, entrata in vigore il 7 marzo u. s.

Cimeli offerti dal Duce al Museo Napoleonico.

ROMA. — Il Capo del Governo ha destinato al Museo Napoleonico di Roma un gruppo importante di autografi di libri e di altri cimeli del Re di Roma acquistati a Gmunden (Austria) dagli eredi del Conte Prokesch-Osten, che è stato l'amico e il confidente degli ultimi anni di vita dell'infelice figlio di Napoleone.

Sabato 10

L'ente per la montagna. 40 milioni di lavori sono stati eseguiti. Il compiacimento del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente del Segretariato Nazionale per la Montagna, il quale gli ha presentato un rapporto dettagliato sulla attività svolta nel 1933 dall'Ente nel campo del miglioramento dei pascoli e degli altri miglioramenti fondiarii montani.

Tale attività si è concretata nella compilazione si 418 progetti per l'importo di sedici milioni di lire, nell'esecuzione di 178 lavori per lire sette milioni, mentre sono stati messi in corso di compilazione altri 179 progetti per un importo presunto di oltre 23 milioni.

Dalla sua costituzione i lavori eseguiti con la assistenza e la Direzione del Segretariato per la Montagna ammontano all'importo di circa 10 milioni.

Il Capo del Governo ha espresso il proprio compiacimento e la certezza che l'opera del Segretariato nazionale per la Montagna possa essere convenientemente intensificata anche in seguito al provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri per il provvedimento ed il riordinamento dell'Ente.

Il policlinico del lavoro.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha visitato il Policlinico del Lavoro fondato dalla Unione fascista del Lazio.

Ufficio economico a Belgrado per le relazioni con l'Italia.

BELGRADO. — Sotto gli auspici dell'Istituto per l'incremento del commercio estero di Belgrado si è costituito un comitato per l'incremento delle relazioni economiche con l'Italia.

Un milione di bambini ascoltano la prima trasmissione radio - rurali.

ROMA. — L'Ente radio-rurale organizzazione creata dal Regime per un fine profondamente sociale, ha iniziato stamane, la trasmissione del primo programma didattico dedicato a tutti i bimbi d'Italia che frequentano le scuole elementari del Regno.

Il Sottosegretario all'Educazione nazionale, on. Solmi, ha inaugurato, in rappresentanza del Ministro Ercole, la serie delle trasmissioni educative, rivolgendo a tutti i bimbi delle Scuole d'Italia un breve discorso illustrativo delle finalità dell'Ente. Dopo aver confermato l'importanza che il Governo attribuisce all'attività radio-rurale, ha formulato l'augurio che l'Ente raggiunga in breve gli importantissimi scopi per i quali fu istituito.

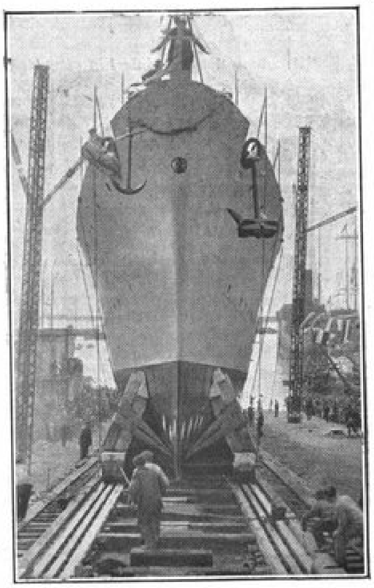
Circa due milioni di assistiti nel 1933 dall'Opera Maternità e Infanzia.

ROMA. — L'attività dell'Opera nazionale per la maternità e infanzia si intensifica di anno in anno, e infatti, mentre nel 1932 l'assistenza materiale a gestanti, nutrici, bambini divezzi e fanciulli adolescenti fino a 18 anni fu data a 638,837 bisognosi, questa cifra nell'anno 1933 è salita a 780 mila 365, con un aumento di 141,519 unità. Anche l'assistenza morale, a gestanti, madri, fanciulli e adolescenti fino a 18 anni, è salita da 42,238 nel 1932 a 76,608 nel 1933, con un aumento di 34,260. Il totale degli assistiti è stato così nello scorso anno di 856,864, ai quali vanno aggiunti per visite nei Consultori a gestanti, madri e bambini altre 1,014,971 persone con un aumento, nei confronti del precedente anno, di 432,798 unità.

Circa due milioni di bisognosi hanno così trovato nel 1933 ampia assistenza e cure per opera della grande istituzione voluta dal Duce.

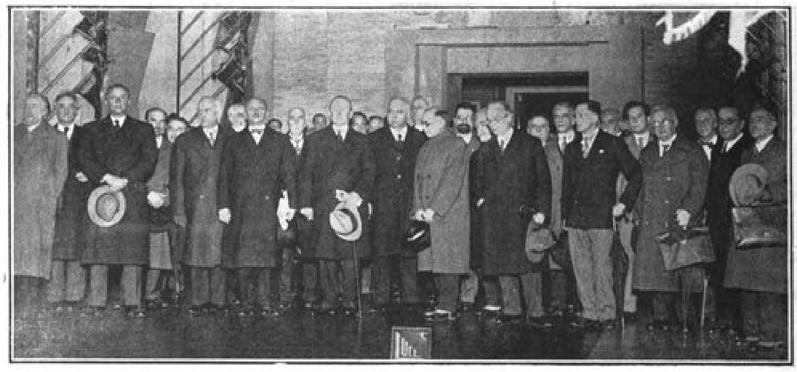
Domenica 11

Il varo del cacciatorpediniere " Spica ".



NAPOLI. — Stamane nei cantieri napoletani è stato varato il nuovo Cacciatorpediniere « Spica ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Gli Accademici d' Italia alla Mostra della Rivoluzione.

Visite alla Mostra della Rivoluzione

ROMA. — Stamane gli Accademici d' Italia hanno visitato la Mostra della Rivoluzione.

Il rapporto delle gerarchie a Reggio Emilia.

REGGIO EMILIA. — S. E. Starace ha tenuto il rapporto delle Gerarchie di Reggio Emilia. Vibranti manifestazioni di popolo e di Camicie Nere hanno confermato la indefettibile fedeltà al Duce ed al Fascismo.

Il raduno dei carabinieri in congedo.

ROMA. — I carabinieri in congedo adunatisi a Roma hanno reso omaggio al Re ed al Duce.

Il Capo del Governo ha ricambiato con la più schietta simpatia il saluto delle Fiamme di argento dicendosi certo che esse, anche nella vita civile, serberanno integre ed intatte le virtù superbe del Carabiniere italiano.

Lunedì 12

L' inaugurazione dell' VIII Fiera di Tripoli.

TRIPOLI. — A Tripoli è stata inaugurata l' VIII Fiera Internazionale con la partecipazione di S. E. Biagi in rappresentanza del Governo.

Il Maresciallo Balbo, Governatore della Libia, ed il Sottosegretario Biagi hanno indirizzato il seguente telegramma al Capo del Governo:

« Nel nome della Maestà del Re e Vostro abbiamo inaugurato oggi l' ottava Fiera di Tripoli, lieti come italiani e come fascisti per questa rinnovata affermazione di operosità e sapienza colonizzatrice sulla nostra sponda africana.

« Inviamo a Voi, animatore e Duce nostro, un devoto saluto.

Al Ministro delle Colonie De Bono è stato inviato il seguente telegramma:

« Abbiamo inaugurato oggi l' ottava Fiera di Tripoli.

« A V. E. ideatore ed assertore della manifestazione inviamo il nostro fervido saluto annunciando la perfetta riuscita della Mostra.

L' alpinismo eroico italiano.

BUENOS AYRES. — Sulla cima dell' Acconcagua, la massima punta del massiccio Andino, e la più alta del mondo dopo il massiccio dell' Himalaya, sventola nel cielo purissimo dei settemila metri il gagliardetto fascista recato sulla vetta altissima dal gruppo degli alpinisti italiani Chabod, Ghiglione e fratelli Ceresa, cui si è aggiunto il tenente argentino Plantamura appartenente al sedicesimo Fanteria di stanza in Mendoza.

In un tentativo analogo sul Tronador, i camerati Matteoda e Durando, sono periti, ed i loro cadaveri, dopo attive ricerche, sono stati ritrovati in un crepaccio.

Più felice la spedizione nell' Atlante, composta da Leonardo Bonzi, Dado Sommi, e Bonifazio Meli Lupi di Soragna la quale ha compiuto le prime progettate ascensioni alpinistiche sciatorie raggiungendo le vette del Gebel Bu-Iblane (m. 3110) e del Gebel Moussa Salah (m. 3190).

La finanza fascista.

ROMA. — *Si sono tenute le adunanze dei Consigli di Amministrazione delle tre banche italiane di credito ordinario: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma, per procedere all' approvazione dei bilanci da sottoporre alle prossime assemblee annuali di fine marzo.*

Dalle constatazioni fatte, risulta che l' organismo bancario italiano è uscito dal pericolo di depressione in condizioni di sicura efficienza e restituito nella pienezza di capacità di lavoro compiutamente, in modo da dare un concorso sempre più largo alle attuali esigenze della ripresa economica, nell' esercizio delle sue classiche funzioni d' strumento di compensazione del movimento del denaro e di assistenza ai commerci mediante operazioni di crediti ordinari di esercizio.

I dividendi che saranno proposti nelle prossime assemblee sono del cinque per cento. Le riserve degli Istituti sono state adeguate in corrispondenza alla cessazione d' ogni rischio per investimenti di carattere industriale, i quali, in conformità alle direttive del Regime per il miglior coordinamento delle attività industriali del Paese, sono stati assunti direttamente dall' I. R. I., che procederà al loro graduale smobilizzo ed al deflusso del mercato dei capitali.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

I Sovrani del Siam ricevuti da S. E. Starace.

Martedì 13

I Sovrani del Siam a Palazzo Littorio.

ROMA. — S. E. Starace ha ricevuto stamane a Palazzo Littorio i Sovrani del Siam.

Il Duce si compiace col Fascismo Emiliano.

REGGIO EMILIA. — Il Segretario del Partito nel comunicare al Segretario Federale di Reggio Emilia che il Duce ha destinato la somma di 50.000 lire per l'erigenda « Casa dei bimbi al mare », ha così telegrafato:

« Il Fascismo della Provincia di Reggio Emilia ha fornito una nuovissima prova di forza di entusiasmo, di sincero attaccamento al Duce ed al Regime. La giornata di domenica resta altamente significativa nella sua storia, ricca di ardimenti e di gloriosi Caduti. Ho portato al Duce con lo stesso calore la vostra sola aspirazione: Camicie Nere e popolo, Legioni del saldo Fascismo padano, tutti insieme vogliono essere considerati sulla prima linea, fervidi di serena operosità, ma pronti a passare all'attacco con fede sicura nella vittoria ».

« Dopo quanto gli ho riferito, il Duce mi ha affidato l'incarico di porgere ai Capi ed ai Gregari l'espressione del suo compiacimento ».

Mercoledì 14

Il Capo del Governo riceve i Sovrani del Siam.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Re del Siam, col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Il plauso del Duce alla Federazione del Credito

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore De Capitani, Commissario della Federazione Nazionale fascista del Credito e della Assicurazione, che gli ha riferito sul lavoro svolto in questo primo periodo di tempo, lavoro che il Duce ha approvato.

L'Ambasciatore Arlotta ha firmato il trattato di non aggressione proposto dal Ministro degli Esteri argentino.

BUENOS AYRES. — L'Ambasciatore d'Italia Arlotta ha firmato oggi il Trattato di non aggressione proposto dal Ministero degli Esteri della Repubblica Argentina, Saavedra Lamas, alle altre Nazioni Americane e alle Nazioni membri della S. D. N.

I Sovrani del Siam a Littoria.

LITTORIA. — I Sovrani del Siam hanno visitato Littoria e Sabaudia.

Per Giulio Cesare.

ROMA. — Nella ricorrenza degli Idi di Marzo, l'Italia Fascista ha onorato, con imponenti manifestazioni, Giulio Cesare, fondatore dell'Impero Romano.

A Roma S. E. Federzoni ha rievocato il Condottiero all'Augusteo; a Rimini S. E. De Francisci ha parlato nel teatro Vittorio Emanuele.

Prima di ripartire per Roma S. E. De Francisci ha trasmesso al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Secondo Vostri comandamenti, Rimini tutta ha oggi celebrato la ricorrenza degli Idi di marzo, spargendo fiori

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

avanti alla statua di Giulio Cesare da Voi donatale. Ascoltata poi la rievocazione della figura del Dittatore, popolo e fascisti hanno a Voi inneggiato, auspicando, nel Vostro nome, alle fortune d' Italia ».

Fiori sono stati deposti ai piedi della statua dell' imperatore anche a Roma.

Il Duce per la casa del Tiziano.

ROMA. — Il Duce ha messo a disposizione della magnifica Comunità cadorina L. 30.000 per la definitiva sistemazione della « Casa di Tiziano ».

Il dott. Chiavegatti si dimette dall' Ufficio Stampa del Partito.

ROMA. — Il dott. Arrigo Chiavegatti, Capo dell' Ufficio Stampa del P. N. F. ha rassegnato le dimissioni.

Il Segretario del P. N. F. le ha accettate.

I fascisti che fanno parte dell' ufficio restano al loro posto e conservano la qualifica di « addetti » all'Ufficio Stampa del P. N. F.

Giovedì 15

" L'Opera del Genio Italiano all'Estero ,,.

ROMA. — È stato presentato al Duce il quarto volume de « L' Opera del Genio Italiano all' Estero » dedicato agli artisti italiani in Germania e dovuto al prof. Federico Hermanin.

Il volume, che apre la serie dedicata alla vastissima opera degli artisti italiani all' estero, offre un panorama dell' attività dei nostri architetti in Germania. Centinaia di nomi e di opere d' arte si susseguono nella concisa trattazione. Nell' imponente schiera di edifici nominati e riprodotti, brillano veri gioielli di arte, quale la Cappella dei Principi Sassoni a Freiberg, le Residenze di Landshut e di Monaco, le chiese dei Teatini e della Trinità pure a Monaco, la chiesa di Corte a Furstenfeld, il Palazzo Ducale di Ludwigsburg, la più grande reggia della Germania, la splendida Chiesa Cattolica di Corte a Dresda, e la Villa dei Principi d' Assia a Wilhelmshöne presso Cassel.

La feconda operosità degli architetti e costruttori italiani in Germania è considerata non soltanto per sè stessa, ma anche in rapporto alla storia dell' architettura germanica, cui ha apportato un importantissimo contributo; ed è chiaramente dimostrato come artisti nostri abbiano posto le basi, in Germania, sia dell' architettura del Rinascimento, sia di quella barocca.

Il volume stampato dal Poligrafico di Stato consta di 170 pagine ed è corredato di oltre 300 illustrazioni.

Il contratto di lavoro per le mondariso

ROMA. — È stato stipulato il nuovo contratto di lavoro per le risaie, la cui fissazione di lavoro per la mano d' opera addetta alla monda del riso, ha formato oggetto di lunghe e laboriose discussioni, negli anni decorsi.

L' importanza di questa stipula risulta dalla entità della massa dei lavoratori impiegati. Esso infatti si applica a oltre 170,000 prestatori d' opera dei quali ben 50,000 affluiscono nei centri risicoli all' epoca del maggior lavoro dalle provincie finitime. Si calcola inoltre che a ben 160 milioni di lire all' anno ascenda l' ammontare complessivo delle mercedi e dei salari ai lavoratori dell' azienda agricola.

Venerdì 16

Il X Annuale dell' Annessione di Fiume.

FIUME. — Stamane la città di Fiume ha celebrato — in una vibrante atmosfera di entusiasmo — il X. annuale dell' Annessione all' Italia Fascista.

Il Segretario del Partito ha inviato il seguente caloroso messaggio:

« L' Annessione di Fiume, dovuta all' intuito realizzatore del Duce, che trovò compromessa la questione adriatica, rappresnta di per sè stessa la condanna dello spirito rinunciatario e dice chiaramente come i risultati della Vittoria all' indomani della guerra, avrebbero dovuto essere difesi. E al Duce si deve il riconoscimento dell' impresa di Ronchi, guidata eroicamente da Gabriele d' Annunzio.

Nel X annuale, ricordiamo i legionari, caduti per la Patria, così come caddero per la Patria gli squadristi insorti, il 3 marzo del 1922, contro i rinnegati e i traditori.

I Fiumani tutti conserveranno, nel tempo, la più alta riconoscenza a Chi li ha ricongiunti, per sempre, alla grande Italia Fascista ».

Dopo la messa, il Duca di Spoleto ha pronunziato un nobile discorso. Anche il Vice Segretario del P. N. F. prof. Marpicati, ha pronunziato una commossa orazione.

S. E. Starace presiede il Comitato per la celebrazione del primo centenario di Bellini.

ROMA. — Nella Sala delle Adunate del palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del P. N. F., si è riunito il Comitato Nazionale per preparare la celebrazione del primo Centenario della morte di Vincenzo Bellini.

Sabato 17

La IV Fiera dell'Artigianato.

FIRENZE. — S. E. l' On. Edmondo Rossoni ha solennemente inaugurata alla presenza delle alte Autorità e personalità della politica delle lettere e dell' Arte la quarta Fiera

S. E. Rossoni inaugura la Fiera dell' Artigianato.

dell' Artigianato d' Italia tra l' entusiasmo di numerosa folla accorsa a rinnovare il saluto di devozione e di gratitudine al Duce.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Mussolini, Goemboes, Dollfuss e Suvich.

Il Dr. Chiavolini lascia il posto di segretario particolare del Capo del Governo.

ROMA. — Il Dr. Alessandro Chiavolini, per ragione di indole personale, ha chiesto di lasciare il posto di Capo della Segreteria Particolare del Capo del Governo.

Il Capo del Governo ha accettato con vivo rammarico le dimissioni e gli ha mandato una lettera autografa nella quale lo ringrazia per la collaborazione fedele ed intelligente di 12 anni. A sostituirlo è stato chiamato il Dr. Osvaldo Sebastiani.

Opere di bonifica.

TRIESTE. — Il Ministro dei LL. PP. ha autorizzato il Prefetto per l'esecuzione di importanti lavori idraulici con un alto contributo finanziario da parte dello Stato, relativi alla sistemazione del fiume Piuca. La sistemazione idraulica di questo corso d'acqua carsico era stata studiata a suo tempo anche sotto il regime dell'ex impero absburgico; ma lo studio era sempre rimasto allo stato di progetto.

***

INTRA. — Una importante opera di bonifica è stata iniziata in questi giorni nella bassa Ossola.

Nel periodo delle pioggie autunnali il fiume Toce, ingrossandosi, straripa nelle piccole boscaglie che si estendono per molti chilometri sulla sponda destra ed in questi ultimi tempi le acque avevano trasformato in una landa sabbiosa e desolata una vasta zona situata nel Comune di Ornavasso. Ora questa zona sta trasformandosi in un fitta boscaglia, la quale sarà protetta dall'insidia del Toce da opportuni ripari. Numerosi operai lavorano nell'opera di rimboschimento e gli alberelli già piantati sono parecchie centinaia.

Gli accordi politici ed economici fra l'Italia l'Austria e l'Ungheria.

ROMA. — Dopo tre riunioni preliminari sono stati firmati, stamane, a Palazzo Venezia, dal Capo del Governo, dal Cancelliere Federale della Repubblica di Austria e dal Presidente del Consiglio del Governo Reale di Ungheria, tre protocolli.

Col primo di questi protocolli, i tre Capi di Governo, desiderosi di concorrere al mantenimento della pace e alla restaurazione economica in Europa sulla base del rispetto della indipendenza e dei diritti di ogni Stato, si impegnano a concertarsi su tutti i problemi che particolarmente li interessano e su quelli di ordine generale, allo scopo di svolgere, nello spirito dei Trattati di amicizia esistenti fra di loro, una politica concorde diretta a promuovere la collaborazione effettiva fra gli Stati Europei e particolarmente fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, persuasi che di tal guisa sia possibile stabilire le premesse reali per una più larga cooperazione con altri Stati.

Gli altri due protocolli hanno per oggetto lo sviluppo di rapporti economici fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, sulla base dei criteri stabiliti nella Conferenza di Stresa e nel Memorandum danubiano presentato dall'Italia nel settembre passato. *(V. Documenti)*

Domenica 18

La seconda Assemblea Quinquennale

ROMA. — Al teatro Reale dell'Opera ha avuto luogo la seconda assemblea Quinquennale del Regime, alla quale hanno partecipato il Governo, il Direttorio del Partito, le alte cariche dello Stato, il Senato, i designati deputati, gli Ufficiali Generali delle forze armate, l'alta Magistratura, la Corte dei Conti, il Consiglio di Stato, l'alta burocrazia, le

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

gerarchie Sindacali Nazionali e provinciali; quella provinciale del Partito e delle associazioni aderenti, ecc.; complessivamente circa 3000 presenti.

Il Duce ha pronunciato un discorso che è stato radiodiffuso in Italia ed all' estero.

Il discorso è stato accolto dalla assemblea con entusiastiche manifestazioni di plauso.

(V. Documenti)

Disposizoni per il riposo festivo.

ROMA. — Il Capo del Governo ha inviato ai Prefetti una circolare per l' applicazione del riposo festivo.

La circolare mette in evidenza un altro importante elemento della politica corporativa. Le organizzazioni sindacali, cellule vitali del Regime, devono essere in ogni caso interpellate dai Prefetti quando trattasi di modificare le disposizioni che disciplinano il riposo festivo. Ogni provvedimento che tocchi gli interessi dei lavoratori deve avere il contributo di quella organizzazione di categoria che deve prepararsi a partecipare in pieno alla vita dello Stato. È questo un altro alto riconoscimento della importante funzione del Sindacato e della necessità di potenziarlo facendo partire da quest' organo tutta l' azione educatrice del cittadino produttore.

Il Duce riceve i Cavalieri di Malta.

ROMA. — Stamane il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia i Cavalieri dell' Ordine di Malta.

Lunedì 19

Le Fiduciarie dei Fasci Femminili.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentate dal Segretario del P. N. F., le Fiduciarie provinciali dei Fasci Femminili e le Fiduciarie delle Associazioni Caduti della Guerra e Caduti, Mutilati e Feriti della Rivoluzione.

Il Duce ha rivolto loro cordiali parole di saluto e di elogio per l' attività che svolgono le Organizzazioni femminili con spirito nettamente fascista, e ha precisato le direttive per l' azione futura.

Rapporto dei Segretari Federali.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto a Rapporto a Palazzo del Littorio i Segretari Federali, i Segretari dei G. U. F., ed i Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento.

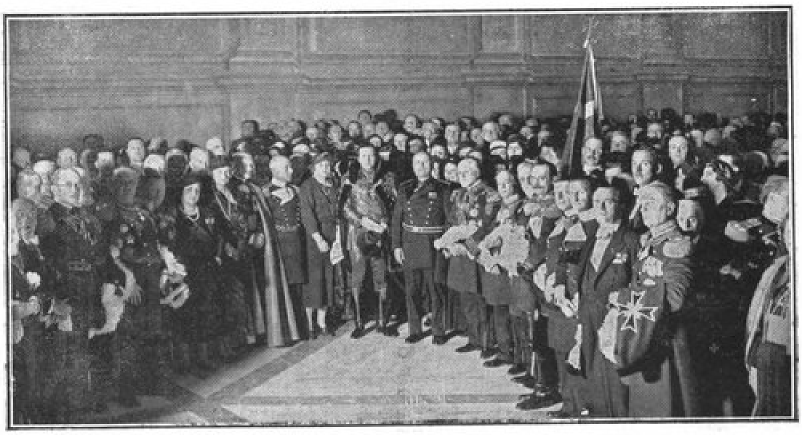
Martedì 20

Condanna di attentatori.

ROMA. — Al tribunale speciale per la difesa dello Stato si è avuta oggi la sentenza contro i terroristi Bucciglioni Leonardo, Renato Cianca, Claudio Cianca e Capasso Pasquale, rei di aver fatto esplodere il 25 giugno dello scorso anno un ordigno infernale nel pronao della Basilica di S. Pietro e di aver ordito l' esecrabile attentato contro la persona del Capo del Governo.

Con essa il Tribunale speciale per la Difesa dello Stato, letti ed applicati gli articoli di legge, respinge l' istanza della difesa, relativa alla improcedibilità; dichiara Bucciglioni Leonardo, Cianca Renato e Cianca Claudio responsabili dei delitti in epigrafe loro ascritti; Cianca Claudio però, ai sensi del 1. capoverso e non della prima parte dell'Art. 305 C. P. e con la diminuente per tutti dell'art. 311 C. P., e per Cianca Claudio anche dell'ultima parte dell'art. 114 stesso Codice; condanna: Bucciglioni Leonardo e Cianca Renato ad anni 30 di reclusione ciascuno; Cianca Claudio ad anni 17 di reclusione; tutti al pagamento in solido delle spese processuali, e ciascuno a quelle delle spese di custodia preventiva; ordina che tutti siano sottoposti alla libertà vigilata.

Assolve Capasso Pasquale dalla imputazione ascrittagli, per non aver preso parte al fatto, e ordina la sua scarcerazione se non detenuto per altra causa.



I Cavalieri di Malta a Palazzo Venezia.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Mercoledì 21

Il Duce assiste alle esercitazioni aeronautiche.

ROMA. — Il Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, accompagnato dal Sottosegretario, Generale Valle, si è recato all'aeroporto di Montecelio per assistere allo svolgimento di esercitazioni di carattere bellico effettuate da alcune squadriglie.

Assistevano alla manifestazione tutti i generali della R. Aeronautica e numerosi ufficiali.

Giovedì 22

Tre nuovi Accademici.

ROMA. — Con Decreto Reale, su designazione del Capo del Governo, in base alle terne votate dalla R. Accademia di Italia in adunanza generale, sono stati nominati Accademici d'Italia per la classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali: Emilio Bianchi, astronomo; Pietro Rondoni, patologo; - per la classe delle Arti: Gustavo Giovannoni, architetto e storico dell'Arte.

Emilio Bianchi. È nato a Maderno (Brescia) nel 1875, è Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Brera e di Merate (Milano) e dedica dal 1898 un'attività instancabile al progresso degli studi astronomici in Italia.

Con larga lode va anche ricordata l'opera data alla nostra difesa durante la grande guerra e l'attività svolta presso l'Istituto di costruzioni aeronautiche.

È autore di due trattati: *Statica e dinamica del dirigibile* e *La determinazione del punto a bordo di una aeronave*, molto apprezzati, tradotti in lingue straniere e largamente utilizzati nell'istruzione dei piloti.

Pietro Rondoni. È nato a S. Miniato (Pisa) nel 1882. Professore di patologia generale nella R. Università di Milano ha una copiosa e svariata produzione scientifica. Di lui sono degne di nota le ricerche sierologiche con le quali egli approfondì diverse questioni relative alla reazione di Wassermann ed al legame fra ambocettori emolitici ed amazie.

Ha pubblicato ultimamente la seconda edizione di un pregevole trattato di biochimica. È iscritto al Partito Nazionale Fascista.

Gustavo Giovannoni. È nato a Roma nel 1873. Architetto e studioso di architettura e urbanistica è professore ordinario di architettura nella Scuola di Ingegneria di Roma, e direttore della Scuola Superiore di Architettura di Roma, nella quale è anche professore incaricato per l'insegnamento di restauro dei monumenti e di elementi urbanistici.

Nel campo della produzione architettonica ed edilizia la sua attività si è svolta in progetti e costruzioni di edifici (Palazzo Torlonia, Ponte e Chiesa della Città Giardino di Montesacro a Roma, Palazzo Comunale di Pontecorvo. Progetti di edifici universitari per Roma, ecc.).

In studi urbanistici (piani regolatori per Roma, Napoli, Catania ecc.).

Nel 1932 al Congresso di Atene presiedette la delegazione italiana e riaffermò la superiorità del nostro Paese nelle cure del grande patrimonio monumentale. È iscritto al Partito Nazionale Fascista.

Il Direttorio di Bologna, dal Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il Direttorio Federale e il Direttorio del Fascio di Combattimento di Bologna.

Marconi riconfermato Presidente della Reale Accademia d'Italia.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto in udienza S. E. il senatore Guglielmo Marconi, il quale gli ha presentato i risultati della votazione per il rinnovo del Consiglio e delle altre cariche della R. Accademia d'Italia.

S. E. Mussolini si è compiaciuto del voto espresso per acclamazione dall'Accademia che gli propone, senza presentazione di terna, di riconfermare Guglielmo Marconi nella carica di Presidente dell'Accademia. Ha preso inoltre atto dei risultati della votazione per le altre cariche — vice-presidenti, amministratori, segretari delle classi — la quale ha indicato per il primo posto gli accademici in carica.

Per l'ufficio di segretario generale S. E. Volpe aveva pregato il Capo del Governo di accogliere le sue dimissioni onde poter attendere ai suoi studi ed al suo insegnamento di storia presso l'Università di Roma. Accolta la richiesta, S. E. Volpe, con lettera diretta al Presidente dell'Accademia, ha pregato i colleghi di non voler rinnovare la sua candidatura. S. E. Marconi gli ha espreso in adunanza generale il proprio rammarico di perdere così prezioso collaboratore e lo ha ringraziato per l'opera illuminata, fervida ed assidua prestata nei primi cinque anni di vita della Accademia.

Venerdì 23

La celebrazione del XV Annuale della Fondazione dei Fasci.

ROMA. — La celebrazione del XV Annuale della Fondazione dei Fasci si è svolta in tutta Italia fra le manifestazioni più entusiastiche.

L'arrivo a Roma del Gruppo dei Sansepolcristi — che sono stati ricevuti dal Duce alla stazione — è stato salutato dalla cittadinanza con calorose dimostrazioni.

Oratori, appositamente designati, hanno, ovunque, illustrato alle Camicie Nere l'altissimo significato della ricorrenza. Le celebrazioni si sono chiuse al canto degli inni della Rivoluzione e fra acclamazioni entusiastiche al DUCE ed al Regime.

In serata, nelle città e nelle Provincie, i medesimi oratori hanno commentato il discorso del DUCE alla Assemblea Quinquennale del Regime.

Alle ore 20,30 S. E. De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Marcia su Roma, ha pronunciato alla Radio un discorso celebrativo del 15. Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Sabato 24

Un telegramma di S. E. Teruzzi a S. E. Starace.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

« Mentre risuona ancora per le Vie del Mondo la parola luminosa del DUCE, monito e guida a tutti i popoli

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Duce parla ai Sansepolcristi convenuti a Roma.

civili, la Guardia Armata della Rivoluzione, che ha per CREDO l'eroismo squadrista, saluta nel 15. Annuale dei Fasci di Combattimento il grande Esercito del Partito, temprato strumento di conquista nelle mani del Capo.

Capo Stato Maggiore della Milizia: TERUZZI ».

Il Capo del Governo riceve il comitato dell'Un. inter. di soccorso.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Comitato esecutivo dell' Unione internazionale di soccorso.

Il Comitato esecutivo che viene provvedendo gradualmente all' organizzazione dell' Unione, tiene la sua terza sessione a Roma invece che nella propria sede di Ginevra, per rendere omaggio al Paese promotore dell' Unione.

Domenica 25

Il Plebiscito Nazionale.

ROMA. — La giornata del Pebiscito è stata in tutta la nazione caratterizzata da vibranti manifestazioni d' entusiasmo. La percentuale dei votanti è stata del 96,25 per cento.

(V. Documenti)

Lunedì 26

Il Plauso del Duce ai segretari Federali.

ROMA. — Il Duce conosciuti i risultati del plebiscito ha ordinato al Segretario del Partito di comunicare ai Segretari Federali il suo compiacimento.

Inaugurazione di una lapide ai Giornalisti caduti per la Rivoluzione.

ROMA. — Ricorrendo il decimo anniversario della morte del camerata Nicola Bonservizi, il Sindacato dei Giornalisti di Roma ha voluto onorare la memoria dei colleghi caduti per la Rivoluzione Fascista con l' inaugurare una lapide dedicata ai loro nomi e murata nell' atrio del Circolo della Stampa alla presenza delle LL. EE. Starace e Biagi.

Martedì 27

S. E. Starace riceve i pugili della 112ª Legione.

ROMA. — Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha ricevuto a Palazzo Venezia la Squadra dei pugili della 112.a Legione dell' Urbe, reduci da Berlino.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La riunione del Direttorio Nazionale del Partito.

ROMA. — Oggi alle ore 15.30 si è riunito a Palazzo Littorio il Direttorio Nazionale del P. N. F.

Mercoledì 28

La storia di Roma in cinese offerta al Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. il dottor Chang Nai Yen, Ministro di Cina a Bruxelles, il quale gli ha fatto omaggio di una Storia di Roma da lui scritta in cinese.

Disposizioni del Segretario del Partito per il lavoro delle mondariso.

ROMA. — Il Segretario del Partito, con un suo « Foglio di Disposizioni », d'accordo col Presidente dell'Ufficio Nazionale di Collocamento, ha dettato ai Segretari Federali precise norme per il reclutamento ed il lavoro della mano d'opera addetta alla monda del riso, nella quale sono occupate circa 180.000 persone. I Segretari Federali dovranno esigere la più rigorosa osservanza di tali norme

La celebrazione dell'XI Annuale dell'Aviazione Fascista.

ROMA. — È stato celebrato stamane l'XI. annuale dell'aviazione Fascista, con significativa cerimonia alla quale ha partecipato il Duce.

Il Capo del Governo — in tale occasione ha consegnato la ricompensa ai prodi che hanno contribuito alle glorie dell'Arma; complessivamente 30 medaglie d'oro, dieci di argento, e diciannove di bronzo.

Sono saliti prima sul palco i congiunti dei Caduti alla cui memoria era conferita la medaglia, poi il colonnello Ferruccio Ranza, decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per l'opera da lui svolta quale organizzatore e provetto capo di aviazione durante le operazioni su Cufra nelle quali rinnovò gli atti di valore esemplare che sempre distinsero la sua azione di comandante.

Si sono quindi susseguiti i partecipanti alla Crociera Aerea del Decennale, infine coloro che erano stati premiati per atti di singolare valore compiuti in altre imprese.

La medaglia di bronzo al valor militare è consegnata al capitano pilota Babbi e all'aviere scelto aiutante di Sanità Ferrarotti.

Per tutti il Duce appuntando sul petto l'onorificenza ed abbracciandoli, ha parole di compiacimento e di incoraggiamento perchè anche in avvenire sappiano col loro ardimento e nell'adempimento del loro dovere essere pari alla meritata ricompensa.

Ecco l'elenco delle decorazioni distribuite:

Alla memoria — MEDAGLIA DI ORO: sergente motorista Ugo Quintavalle; tenente pilota Enrico Squaglia.

MEDAGLIA D'ARGENTO: capitano pilota Leonida Robbiano; tenente pilota Luigi Cortinovis; tenente pilota Cesare Lai; sergente pilota Giuseppe Papania.

MEDAGLIA DI BRONZO: tenente pilota F. Lojacono.

Ai viventi — CROCE DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA: colonnello pilota Ferruccio Ranza.

MEDAGLIA D'ORO: generale di brigata aerea, pilota Aldo Pellegrini; tenente colonnello, pilota Stefano Cagna; capitani piloti: Fernando Accardo, Mario Aramu. Bruno Borghetti, Umberto Rovisi, Sammele Cupini, Renato Abbriata, Luigi Gallo, Antonio Lippi, Giuseppe Ceccotti, Giorgio Rossi, Ivo de Vittembeschi, Umberto Fiori, Luigi Marini, Stefano Trimboli, Ottavio Fraili, Marcello Fravetti. Tenenti piloti: Nicoletti Altimari, Francesco Sarlo, Ercole Savi, Eduardo Calaresi, Ernesto Beltramo, Mario Corsini. Sottotenente pilota Antonio Chiodi. Maggiore del Genio Aeronautico, ruolo ingegneri, Carlo Pezzani, Luigi Cadringheri.

MEDAGLIA D'ARGENTO: sergenti maggiori motoristi: Ettore Tiraboschi, Pietro Lettini. Sergente maggiore fotografo Walter Nencini. Sergenti radiotelegrafisti: Francesco Chiaramonte, Ottavio Murolo. Primo aviere montatore Vittorio Bianco.

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE MILITARE: capitano pilota Casimiro Babbi.

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE AERONAUTICO: colonnello del Genio Aeronautico, ruolo ingegneri: Luigi Biondi. Tenente pilota: Giuseppe Bertotti. Capitano pilota Alcide Fusconi. Tenenti piloti: Armando Francois, Alfonso Chiappero, Eugenio Leotta; tenente R. E. Vincenzo Mancini. Sottotenenti piloti: Ottorino Giacomelli, Giuseppe Buccheri, Aldo Moggi. Sergente maggiore pilota Francesco Brevedieri. Sergente pilota Luigi Bignani. Primo aviere motorista Pietro Baiocco. Sergente pilota Alfredo Barba. Primo aviere radio-telegrafista Luigi Fais. Maresciallo Pilota Giovanni Venturi.

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE MILITARE: aviere scelto aiutante di Sanità Remo Ferrarotti.

Giovedì 29

Il Direttorio del P. N. F.

ROMA. — Il Direttorio Nazionale del P. N. F. riunito nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario, presenti i Sottosegretari all'Interno, alle Corporazioni e il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., ha acclamato la seguente dichiarazione:

« Il Direttorio del P. N. F., esaminata la situazione delle provincie, ha constatato come all'indomani del discorso pronunciato dal DUCE alla seconda Assemblea quinquennale del Regime (18 marzo-Anno XII-E. F.) il popolo italiano, attraverso il Plebiscito, entusiasticamente compiuto nel nome del DUCE, abbia ancora una volta e chiaramente manifestato la sua consapevole adesione al Fascismo.

« Il P. N. F., che rinsalda ognora di più il suo spirito rivoluzionario e guerriero, espressione viva e vitale di tutte le forze al servizio del Regime, ha dimostrato di essere anche in questa occasione, quale il Duce lo vuole: *Lo strumento formidabile e al tempo stesso estremamente capillare, che immette il popolo nella vita politica generale dello Stato.*

« I capi e i gregari, che sentono l'orgoglio di servire, sono al loro posto di lavoro con rinnovato vigore, avendo nella mente e nel cuore « la parola del DUCE ».

Il Segretario del Partito ha quindi riferito sui contratti e accordi recentemente stipulati dalle rispettive organizzazioni interessate:

a) Contratto collettivo per la determinazione delle tariffe salariali per i lavori della monda del riso (riguardanti 16 provincie dell'Italia settentrionale);

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

b) Accordo salariale integrativo al contratto nazionale di lavoro per il personale dipendente da imprese esercenti il servizio tassistico nella provincia di Roma;

c) Contratto interprovinciale industrie laterizi del Veneto;

d) Contratto nazionale maglifici;

e) Contratto nazionale del vetro bianco e dei bottigliai;

f) Contratto nazionale artisti di varietà;

g) Proroga contratto nazionale operai meccanici;

h) Accordo interprovinciale addetti industria laterizi del Piemonte.

Il Segretario del Partito illustrati i provvedimenti del Consiglio dei Ministri del 3 marzo XII, relativi ai ragionieri ex combattenti, e benemeriti della Rivoluzione, alla risoluzione delle controversie individuali del lavoro, alla costruenda Casa del Littorio in Roma, alla tutela della maternità delle lavoratrici, al disciplinamento dell' industria cotoniera, ha fatto un' ampia relazione:

a) Sui risultati dell' assistenza invernale a tutto il 15 marzo XII, assicurando di aver già ordinato ai Segretari Federali di predisporre senz' altro, quella estiva, che, nell' anno XII, dovrà essere perfezionata e in tutto rispondente alle direttive segnate dal DUCE;

b) Sulla organizzazione dei Littoriali della cultura e sportivi;

c) Sui nuovi compiti affidati alle organizzazioni giovanili, ai quali, comandanti e gregari, già si dedicano con appassionato fervore.

Il Direttorio Nazionale, al termine della seduta, ha rivolto il suo saluto all' ala italiana, che nell' XI annuale della sua fondazione fatta ardita e potente dalla volontà del Duce, tiene alte le ininterrotte tradizioni di glorie guerriere e di audacie vittoriose.

L' ufficio Elettorale nazionale convalida il risultato del Plebiscito.

ROMA. — Oggi, alle ore 21, si è riunita al Palazzo di Giustizia, nell' aula della prima sezione, la Corte di Appello di Roma, costituita in Ufficio elettorale nazionale nella composizione prevista dall' articolo 83, comma 1, della Legge elettorale politica, presenti S. E. Faggella primo Presidente della Corte di Appello, i quattro Presidenti di sezione: commendatori Ronca Giulio, Cristina Luciano, Gatti Carlo Amilcare e La Cava Giuseppe, ed il cancelliere comm. Rizzo.

L' Ufficio, accetta il risultato complessivo della votazione, in tutto il Collegio Nazionale, nelle seguenti cifre:

elettori iscritti 10,526,504; elettori votanti 10,061,978. Voti favorevoli 10,045.477; voti contrari 15,201; voti nulli contestati e non attribuiti 1,300.

In conformità dei risultati accertati l'Ufficio, avendo constatato che la lista dei Deputati designati, formulata dal Gran Consiglio del Fascismo, a termine dell' articolo 52 della Legge elettorale politica e pubblicata nella « Gazzetta Ufficiale » del 2 marzo 1934 - XII (foglio supplementare) ha riportato voti numero, 10,045,477 e cioè oltre la metà dei voti validamente espressi, la dichiara approvata e proclama eletti i Deputati in essa designati.

Le udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Ezio Garibaldi, presidente della Federazione nazionale volontari garibaldini, il quale gli ha riferito in merito alle cerimonie che avranno luogo a Parigi nel prossimo mese di maggio, per l'inaugurazione del monumento in onore delle Camicie rosse cadute nelle Argonne; L' on. Ezio Goribaldi ha poi fatto omaggio al Duce della raccolta dell'anno 1933-XI della rivista « Camicia Rossa;

— il prof. Ottavio Dinale che gli ha fatto omaggio dei suoi due volumi: « La rivoluzione che vince » e « Tempo di Mussolini ».

— l' on. Pietro Fedele, presidente del comitato nazionale di Scienze storiche, l' accademico d' Italia Gioacchino Volpe, ed i proff. Vincenzo Ussani e Ottorino Bertolini della Università di Roma, del comitato stesso, i quali gli hanno offerto in omaggio le recenti pubblicazioni del comitato e lo hanno informato dell' opera che esso ha svolto e della parte cospicua che esso prende alle imprese scientifiche internazionali nel campo degli studi storici.

L' Assemblea della Banca d' Italia.

ROMA. — Si è riunita a Roma l' Assemblea generale della Banca d' Italia. Dalla esposizione del Governatore sono emerse la granitica solidità della lira e le incrollabili basi della finanza italiana.

Si è poi proceduto alla votazione per la elezione dei cinque membri del Consiglio Superiore, di nomina dell' assemblea, e dei sindaci. Sono risultati eletti:

A Consiglieri superiori i Sigg. Balduino comm. dott. Domenico, Ceriana cav. uff. Amedeo, Dozzio comm. dott. Stefano, Merlini comm. ing. Gerolamo, Ravano cav. Giuseppe; a sindaci effettivi i Sigg. Artom gr. uff. Vittorio, Cortesi comm. rag. Arturo, Amiliani conte Marino, Ravano comm. prof. rag. Emanuele, Stringher ing. Diego.

A Sindaci Supplenti i Sigg. Nesi gr. uff. Adolfo, Pappalardo dott. ing. Felice.

Il Consiglio Superiore della Banca d' Italia, poi, ha proceduto alla nomina del proprio ufficio di presidenza, eleggendo a Presidente il grad. uff. avv. Ettore Natalini, a vice Presienté il gr. uff. Vittorio Grasso ed il gr. uff. Arrigo Rossi ed a Segretario il comm. dott. Domenico Balduino.

Ha poi proceduto alla nomina di cinque membri del Comitato del Consiglio stesso nelle persone dei signori: Ambron comm. avv. Eugenio; Gandoni comm. ing. Emilio; Quinteri dott. Luigi; Beltrami comm. Vito; Rocca conte comm. avv. Riccardo.

E alla nomina del Consiglio di Amministrazione del Credito Fondiario della Banca Nazionale del Regno in liquidazione, nelle persone dei signori Natalini gr. uff. Ettore; Atti comm. Arturo; Viale gr. uff. David; Deriana cav. uff. Amedeo.

Primati della Marina Mercantile Italiana.

ROMA. — Viene segnalato un altro primato della marina mercantile italiana nel 1933.

Oltre il Nastro Azzurro per la massima velocità raggiunta, essa ha conquistato anche nel Nord Atlantico il primato assoluto nel movimento passeggeri in cofronto di tutte le altre marine europee ed americane che hanno servizii regolari fra i porti degli Stati Uniti e di Europa.

Il successo è dovuto alla Società « Italia », che nel 1933. ha trasportato da sola quasi 80 mila passeggeri (esattamente 79.031) con 113 viaggi dai porti italiani a quello di New York.

Viene al secondo posto una Società tedesca con 77.000

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

passeggeri, in 152 viaggi; al terzo posto viene una Compagnia inglese.

Contratti-tipo per la coltivazione del tabacco.

ROMA. — Allo scopo di disciplinare in maniera più razionale la stipulazione dei contratti relativi alla coltivazione del tabacco, i rappresentanti della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell' Agricoltura della Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori e ella Confederazione Nazionale Fascista dell' Industria, hanno deliberato di rendere uniformi per ogni gruppo di provincie che presentino analogie di coltivazioni e di produzione i contratti-tipo previsti dall' articolo 1 del concordato nazionale 20 dicembre 1933 per la coltivazione del tabacco indigeno.

L'Assemblea generale della Federazione dei Consorzi Agrari.

ROMA. — Questa mattina ha avuto luogo l' assemblea generale ordinaria dei soci della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

Venerdì 30

Ricevimenti del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Giuliano, Commissario alla Confederazione Professionisti ed Artisti accompagnato dal Segretario della Confederazione stessa dott. Cornelio di Marzio.

Il Commissario gli ha esposto il programma delle celebrazioni nelle Marche, in onore dei grandi genii che vi ebbero origine.

Le celebrazioni si svolgeranno in due diversi periodi, l' uno dal 1. al 31 agosto in onore di Traiano, Boccolini, Barocci, Annibal Caro, Alberico Gentili, Gentile da Fabriano, Bartolomei Eustacchio, Jacopo Torelli, Bartolo da Sassoferrato, Giovanni Santi; l' altro dal 1. al 16 settembre. Il 1. Settembre si inizieranno le grandi celebrazioni in onore di Brabante, Leopardi, Raffaello e Rossini in tutti i maggiori centri delle Marche per concludersi poi il 16 settembre in Ancona con la inaugurazione della statua offerta da Roma alla città adriatica.

Il Duce nell' approvare il piano predisposto delle celebrazioni marchigiane ha impartito istruzioni perchè con il concorso di tutte le autorità le celebrazioni stesse possano rappresentare una nuova esaltazione del genio italiano.

— Il Capo del Governo ha ricevuto inoltre i componenti la redazione di « Libro e Moschetto », settimanale degli Universitari e delle Università, accompagnati dal Direttore on. Carlo Boidi, i quali gli hanno fatto omaggio della raccolta del giornale dalla fondazione.

Il Duce, elogiando l' opera volontaria e disinteressata, ha impartito le direttive che « Libro e Moschetto » dovrà seguire quale espressione del Fascismo universitario.

Il Generale Valle nominato Capo di S. M. dell' Aeronautica.

ROMA. — Con decreto di S. E. il Capo del Governo, il Generale di Squadra Aerea Giuseppe Valle, Sottosegretario di Stato all' Aeronautica, è stato incaricato di disimpegnare le funzioni di Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

Il Generale Valle ritorna quindi ad assumere le funzioni di Capo di Stato Maggiore, posto già tenuto da lui per oltre quattro anni alle dirette dipendenze del Maresciallo dell' Aria.

I Sovrani del Siam visitano il Ministero dell' Aeronautica.

ROMA. — Le LL. MM. il Re e la Regina del Siam, col loro seguito, si sono recati al Ministero dell' Aeronautica.

Nel pomeriggio essi hanno offerto all' albergo degli Ambasciatori un thè intimo in onore del Capo del Governo, al quale hanno partecipato S. E. Suvich, S. E. Starace, S. E. il barone Aloisi, S. E. il Governatore di Roma, il Capo del cerimoniale agli Affari esteri, ed i membri della Missione Reali addetti al Sovrano del Siam, contessa Leonardo di Casalino, contrammiraglio Salsa, conte Macchi di Cellere, conte Leonardi di Casalino e colonnello Scaroni. S. M. il Re del Siam ha rimesso al Duce le insegne della prima Classe dell' Ordine dell' Elefante Bianco.

Arresti di Antifascisti.

ROMA. — Il giorno 11 corrente, proveniente dalla Svizzera, transitava per il valico di Ponte Tresa, un automobile di marca straniera, guidata dal proprietario Segrè Sion fu Emanuele di anni 24, nato e domiciliato a Torino, e nella quale viaggiava pure Levi Mario di Giuseppe, domiciliato ad Ivrea. I due, fermata la macchina per il consueto controllo della polizia, furono trovati in possesso di numerosissimi stampati e libelli antifascisti da diffondersi prima del plebiscito del 25 marzo. Il Levi, vistosi scoperto, si dava alla fuga riparandosi in territorio svizzero da dove, fra le altre basse invettive contro la Nazione italiana, gridava: « Cani di italiani, vigliacchi ».

In base alle prime dichiarazioni fatte dal Segrè Sion, arrestato, ai documenti ed appunti trovati addosso a questi e nel domicilio e nell' ufficio del Levi Mario ad Ivrea, l' OVRA iniziò immediate indagini che portarono alla identificazione ed all' arresto di altre tre persone le quali, insieme col Levi Mario e col Segrè Sion, avevano costituito un gruppo antifascista operante nel Regno, di intesa con gli esponenti di organizzazioni di fuorusciti a Parigi. Essi sono Ginzburg Leone di Teodoro nato a Odessa, Mussa Ivaldi, Vercelli Carlo di Ferdinando, Allason Barbara, Segrè Giuliana, Segrè Marco fu Abramo, Levi Giuseppe fu Michele, Levi Carlo di Ercole, Levi Gino di Giuseppe, Levi Riccardo di Ercole, Levi Leo di Giuseppe, Colombo Cesare di Eugenio, Guaita Giovanni di Gaetano, Pasquali Camillo di Giuseppe, e Segrè Attilio di Emanuele.

Nella confederazione del Credito e delle Assicurazioni.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto S. E. l' on. De Capitani d' Arzago, Commissario della Confederazione Nazionale del Credito e dell' Assicurazione e l' on. dottor Giuseppe Landi, Commissario della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti del Credito e dell' Assicurazione i quali gli hanno comunicato gli estremi degli accordi intervenuti in questi giorni fra le due Confederazioni, relativamente al riconoscimento per i dipendenti delle aziende rappresentate a tutti gli effetti contrattuali della anzianità fascista, maturata in epoca anteriore al 28 ottobre 1922, nonchè ai criteri di carattere politico, demografico e sociale da tenersi presenti con speciale riguardo ai criteri preferenziali a favore degli invalidi per la causa nazionale e degli iscritti al Partito Nazionale Fascista.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sabato 31

I carabinieri montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Stamane, i Carabinieri hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista, consacrando così i vincoli di fraterna solidarietà con le Camicie Nere.

La bella cerimonia ha avuto un carattere di particolare solennità perchè vi hanno partecipato numerose personalità politiche e militari e moltissimo pubblico.

Provvidenze del Duce per lo sport annunziate da S. E. Starace al C. O. N. I.

ROMA. — Presieduto dal Segretario del Partito si è riunito oggi allo Stadio del P. N. F. il Consiglio generale del C.O.N.I., presenti il comitato di presidenza, i presidenti, i segretari, i sindaci, gli ispettori amministrativi, i membri della commissione impianti sportivi, i rappresentanti dei Ministeri e degli altri Enti ed organizzazioni.

Assente giustificato il Generale Montù.

Il Segretario ha letto un'ampia relazione sull'attività sportiva svolta da ciascuna delle dipendenti Federazioni dal 1. gennaio al 31 dicembre XII, relazioni che hanno assunto il carattere di un vero e proprio consuntivo morale e tecnico della potenzialità attuale dello sport fascista.

Sono stati illustrati, oltre il costante progresso di quasi tutte le discipline sportive, anche i provvedimenti che valgano ad impedire soste di qualsiasi genere e ad incrementare tra le masse ogni tipo di sport.

Dalla relazione, densa di statistiche, è apparsa evidente la efficienza delle Federazioni olimpiche (compreso il « penthathlon moderno », la cui preparazione, in vista delle Olimpiadi di Berlino, sarà curata dal C.O.N.I. in accordo con i Ministeri militari) e quella delle Federazioni « non olimpiche », che sono state suddivise in « agonistiche » e non « agonistiche ».

La struttura dell'organizzazione di ciascuna di esse è stata dettagliatamente esaminata, nell'intento di renderla sempre più rispondente agli scopi che il C.O.N.I. persegue.

Approvato il bilancio consuntivo al 31 dicembre 1933-XII, sono state annunziate le provvidenze che il Duce ha voluto accordare al C.O.N.I. per la messa a punto della sua attività; provvidenze mercè le quali la preparazione olimpica è ormai assicurata e il grave problema del finanziamento del C.O.N.I., che dal 1908, epoca della costituzione del Comitato, aveva assillato dirigenti e sportivi, è stato definitivamente risolto a beneficio della preparazione tecnica dello sport fascista.

Sono stati, infine, trattati i seguenti argomenti:

Rapporti del C.I.O., che si svolgono su un terreno di perfetta cordialità; regolamento per la concessione delle medaglie al valore atletico, in ordine ai records meccanici; istituzione del « Trofeo del C.O.N.I. » da assegnare a quelle Federazioni che per non essere comprese nella qualifica di « agonistiche », non possono concorrere al « Premio del Littore »; partecipazione del C.O.N.I. alla imminente Fiera di Milano in una Mostra sintetica dell'attività sportiva delle singole Federazioni; modalità generali che regoleranno la grande adunata del 28 ottobre con la quale, per volere del Duce, sarà inaugurata dagli sportivi d'Italia la via del Circo Massimo; tra le altre: la consegna ai Balilla dei moschetti recanti inciso sulla cassa il nome di un atleta nazionale caduto in guerra o per la Rivoluzione; eventuale concessione di maggiori sovvenzioni a Federazioni impegnate ad organizzare tornei europei ed a prepararsi per le Olimpiadi e cioè atletica leggera, atletica pesante, scherma.

La riunione, caratterizzata, come le due che di appena un trimestre l'hanno preceduta, da brevi ma esaurienti discussioni e dal fermo proposito di portare lo sport fascista sulle posizioni che dovrà ad ogni costo raggiungere, si è chiusa con il « saluto al Duce », l' incitamento del quale è sempre presente alle Gerarchie sportive, perfettamente consapevoli dei loro doveri e della loro responsabilità di fronte al Regime.

Nei Sindacati Agricoli.

ROMA. — La Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, in attuazione delle chiare e precise direttive espresse dal Capo del Governo alla seconda Assemblea quinquennale del Regime, ha predisposto un vasto programma di pratica attività per dare ai coloni quella assistenza che comincia dalla casa sana e ristoratrice.

Si è fatta quindi iniziatrice di una azione collettiva, organica e metodica, in tutto il settore agrario, con simpatica e volontaria applicazione del principio corporativo, chiamando a far parte di una unica Commissione tanto la rappresentanza della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura che quelle della Confederazione Nazionale degli Agricoltori, del Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli e del Sindacato Nazionale Ingegneri.

Centotrentadue confinati in libertà.

ROMA. — In questi giorni 132 confinati sono stati liberati.

Pro Opere Assistenziali.

PIACENZA. — La Cassa di Risparmio di Piacenza date le ottime risultanze di gestione per l'esercizio 1933, ha deliberato di assegnare 614.000 lire ad opere di beneficenza, all'Ente Opere Assistenziali e ad opere di utilità pubblica.

La festa del Lavoro.

ROMA. — S. E. Biagi ha impartito con apposita circolare a tutte le Confederazioni disposizioni riflettenti la celebrazione della Festa del Lavoro (21 Aprile).

Fra tutte le Provincie del Regno si procederà, fra l'altro, alla distribuzione di circa 60 mila certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi, ed alla distribuzione della Stella al Merito del Lavoro e di quella al Merito Rurale.

Il contributo del Duce per una strada di montagna.

BERGAMO. — Il Duce ha concesso un contributo di L. 17 mila perchè siano ultimati i lavori della strada Dezzo-Scalve-Borno che fu iniziata verso il 1930 con una prestazione gratuita di quei montanari del 50 per cento.

Il Consiglio Superiore della Marina Mercantile.

ROMA. — Sotto la Presidenza del sen. Ferdinando del Carretto si è riunito il Consiglio Superiore della Marina Mercantile, il quale ha, fra l' altro, approvato uno schema di provvedimento legislativo riguardante i gradi di macchinista navale e motorista, le tabelle di armamento delle navi appartenenti alle Società di Navigazione sovvenzionate « Tirrenia » e « Adriatica » e lo schema di un bando di concorso per un progetto di nave da carico.

Il Consiglio ha pure esaminato uno schema di provvedimento per l'esercizio della navigazione sui laghi, deferendone lo studio particolareggiato ad uno speciale comitato nominato nel suo seno.

Direttore Francesco Paoloni - Redattore capo responsabile Giovanni Romei
Fondatore e Dir. Amm. Giuseppe Rispoli
Editoriale Arti Fotomeccaniche S A Giuseppe Rispoli - Napoli - Via Fabrizio Pignatelli 10-11 (Pignasecca) - Tel. 24888
STAMPATO IN ITALIA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 — Riserve L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) — Bari — Bologna — Cagliari — Firenze — Foggia — Genova — Milano — Potenza — Reggio Calabria — Roma — Torino — Trieste — Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) — Donnaregina (Napoli) — Spirito Santo (Napoli) — Direzione Agenzie (Napoli) — Ancona — Aquila — Avellino — Barletta — Benevento — Brindisi — Campobasso — Caserta — Catanzaro — Chieti — Cosenza — Lecce — Livorno — Matera — Perugia — Pescara — Salerno (con dipendente ufficio anche al Corso N. 2) — Sassari — Taranto — Teramo — Trento — Tripoli.

AGENZIE: Agnone — Alessandria — Altamura — Andria — Ariano Irpino — Atri — Atripalda — Aversa — Avezzano — Bitonto — Bolzano — Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) — Cassino — Castellammare di Stabia — Castellana — Castrovillari — Cava dei Tirreni — Cerignola — Corato — Crotone — Fasano — Fiume — Foligno — Formia — Francavilla Fontana — Gaeta — Gallipoli — Gioia del Colle — Gioia Tauro — Giugliano — Giulianova — Gorizia — Gragnano — Grumo Appula — Guardia Sanframondi — Irsina — Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte — Isernia — Isola Liri — Lagonegro — Lanciano — La Spezia — Lucera — Maglie Manfredonia — Marcianise — Martina Franca — Melfi — Mercato S. Severino — Mola di Bari — Molfetta — Moliterno — Monopoli — Monte S. Angelo — Montescaglioso — Muro Lucano — Nardò — Nicastro — Nocera Inferiore — Nola — Noro — Oristano — Ortona a Mare — Ostuni — Ozieri — Paola — Piedimonte d'Alife — Pisticci — Pozzuoli — Pizzo Calabro — Putignano — Rionero in Vulture — Rossano — Ruvo di Puglia — Sala Consilina — S. Giovanni in Fiore — S. Giuseppe Vesuviano — Sansevero — Santa Maria Capua Vetere — S. Angelo dei Lombardi — Sarno — Secondigliano — Sessa Aurunca — Siderno Marina — Stigliano — Sulmona — Taurianova — Tempio Pausania — Terni — Terranova Pausania — Torre Annunziata — Torre del Greco — Trani — Vasto — Venosa — Villa S. Giovanni — Zara.

AGENZIE DI CITTA': Napoli n. 1 (Borsa) — Napoli n. 2 (Marina) — Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) — Napoli n. 4 (Vomero) — Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) — Napoli n. 6 (Archivio Generale) — Napoli n. 7 (Zona Franca) — Napoli n. 8 (Fuorigrotta) — Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) — Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) — Napoli n. 11 (Via dei Mille) — Bari n. 1 (Via Cavour) — Bari n. 2 (Extramurale) — Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) — Cosenza n. 1 (Via XX settembre) — Genova (Darsena) — Potenza n. 1 (Piazza V. E.) — Roma n. 1 (Montecitorio) — Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) — Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) — Taranto n. 1 (Piazza Fontana) — Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus — Forino — Ghilarza — Gonnosfanadiga — Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres — New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » — Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

Corrispondenti in tutte le piazze italiane e in tutto il mondo.

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Filiazione Autonoma del Banco di Napoli)

Società Anonima - Capitale Sociale lire 50,000,000 interamente versato

Sede Sociale e Direzione Centrale a Napoli

SEDI: Caserta, Alfedena, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Salerno.

AGENZIE: Acerra, Afragola, Agropoli, Amalfi, Avezzano, Battipaglia, Boiano, Caiazzo, Caivano, Capua, Casoria, Casteldisangro, Galatone, Lama dei Peligni, Larino, Lavello. Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Polla, S. Agata sui due Golfi, S. Agnello di Sorrento, Sava, Sora, Sorrento, Tagliacozzo, Teora, Termoli, Ugento, Venafro, Vico Equense, Viggiano.

Rappresentanze in tutto il Mezzogiorno

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi delle Casse Rurali ed Agrarie, a norma della legge 6 giugno 1932, n. 656

In tutte le Filiali si accettano abbonamenti agli " Annali del Fascismo ,, sul conto corrente 6-8278

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNO IV - N. 3 MARZO 1934 - XII

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Direttore: FRANCESCO PAOLONI
Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI
Redazione e Amministrazione
NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10 - 11
Telefono 24-888
ROMA ufficio red. Via Firenze n° 43 Tel. 485674

Gli « Annali del Fascismo » sono al quarto anno di vita.

Questa pubblicazione di alto interesse storico e documentario, accresciuta nella forma e nella sostanza, è utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime incessantemente svolge in tutti i rami della vita della Nazione. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima a tutti, e necessaria ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni ed associazioni fasciste, e delle pubbliche amministrazioni.

Abbonamento sostenitore	annue Lit.	100
ordinario	„ „	30
Estero	„ „	60
Un numero	„	3

L' abbonamento decorre da qualsiasi mese

A tutti gli abbonati è concesso lo sconto del 20 o|o sul costo dei volumi di avvenuta pubblicazione: « Le Fortificazioni del Monte Titano » di Gino Zani, con prefazione di Corrado Ricci L. 80; « Sistema Rappresentativo del Fascismo » di Francesco Paoloni L. 10; « Le Controversie Individuali del Lavoro » di Edmondo Romano L. 15.

Gli abbonati sostenitori hanno diritto a ricevere inoltre, gratuitamente, a fin d' anno, la collezione di tutta l' annata finemente rilegata.

La tariffa delle inserzioni di pubblicità è la seguente:

Pagina intera	Lit. 1000
Mezza pagina	„ 600
Quarto di pagina	„ 350
Nel testo per ogni m|m di altezza, larghezza una colonna	„ 6

Indirizzare vaglia: Amministrazione **Annali del Fascismo**
NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10 - 11
oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Postale 6 10030 intestato
" ANNALI DEL FASCISMO „ - NAPOLI

I manoscritti, così come ogni altra forma di corrispondenza, vanno indirizzati sempre ed indistintamente alla Direzione in Napoli - Via Fabrizio Pignatelli 10-11, e anche se non pubblicati non si restituiscono.

Prezzo L. 3,00

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNO IV - N. 4 MENSILE APRILE 1934 - XII

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Direttore: FRANCESCO PAOLONI Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

Aspetti della Rivoluzione: da "scugnizzi„ a Balilla moschettieri

S/A
GIUSEPPE
RISPOLI
EDITORIALE ARTI
FOTOMECCANICHE
CLICHÉS
PER OPERE D'ARTE
SCIENZE E INDUSTRIE
MICROSCOPIE-RADIOGRAFIE
CARTOLINE-SANTI
CREAZIONI-BOZZETTI
TRICROMIE-CATALOGHI
ECC...
TEL=24888
NAPOLI
VIA FABRIZIO PIGNATELLI, 10-11 (ALLA PIGNASECCA)

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ANNO IV - N. 4 MENSILE APRILE 1934 - XII

ANNALI DEL FASCISMO

Direttore F. Paoloni — ROMA — Fondatore G. Rispoli

La pubblicazione di un diario mensile, di fatti, avvenimenti e documenti del Regime fascista, quando sia raccolta in collezione costituisce un'opera molto utile per la consultazione a distanza di tempo, ed evidentemente è destinata a riuscire molto interessante per la posterità; ma non presenta ragione di lettura immediata per i contemporanei. Ed anche per la Storia, non è sufficiente la elencazione cronologica dei fatti, che sono il risultato, od il sintomo, o l'inizio, di movimenti dello spirito e del pensiero, o della politica e della economia, o della rivoluzione sociale.

Quindi, al diario della vita italiana in tutti i settori ed in tutte le attività, ed alla riproduzione di documenti, discorsi, e scritti importanti per la storia, «Annali» aggiunge relazioni su elementi, momenti, ed episodi della Rivoluzione, e commenti, rilievi e studi originali, sui fatti, sui problemi, e sulle correnti di idee che interessino gli storici dell'Era fascista.

Questo fascicolo contiene:

La parola di Roma al mondo - (Francesco Paoloni).
Le Olimpiadi dello Spirito - In margine ai Littoriali della cultura e dell'arte - (Mario de Luca).
Terzo tempo della battaglia della Lira - (G. Quarta).
Le opere del Regime: Sabaudia - (Felice Ragusa). - **La direttissima Bologna-Firenze** - (Madel).
Il Terzo raduno degli artiglieri d'Italia - (Cesare Caravaglios).
Don Bosco - (Sinibaldo Folchitto).

Rubriche: Politica estera - (G. Marini).
Vita Sindacale e divenire corporativo - (F. P.).

DOCUMENTI DI APRILE

Il discorso della Corona alla XXIX Legislatura - Il discorso del Duce al popolo adunato in Piazza Venezia il 21 aprile - I discorsi di S. E. Parra Perez e del Duce all'inaugurazione del monumento a Simone Bolivar, in Roma il 21 aprile - Dichiarazioni del Ministro Jung sulla politica finanziaria dell'Italia - La circolazione della carta-moneta in Italia - Dichiarazioni del ministro Acerbo sull'efficienza dell'economia agricola italiana - L'emigrazione interna in Italia nel 1932 - Lo stato di servizio militare del Re - L'opera della Milizia ferroviaria nell'anno XI.° - Il movimento turistico in Italia durante l'anno 1933 - Quanto hanno speso in Italia gli stranieri nel decennio 1923-33 - Il funzionamento degli Enti locali nel nuovo Testo Unico della legge comunale e provinciale.
LA RIPRESA: Oltre 106 milioni d'avanzo nella gestione delle Poste e Telegrafi - Domande di nuove industrie approvate - Riapertura di filande e setifici - Un notevole aumento nel traffico marittimo nazionale - Notevole aumento a Trieste del movimento commerciale - L'aumento dei depositi a risparmio in Italia - Notevole progressiva diminuzione di protesti cambiari - L'importazione di grano in Italia grandemente diminuita - Il costo delle opere ferroviarie ultimate al 21 aprile

DIARIO DI APRILE

Sovrano e Casa Reale pag. V, IX, XI, XIII, XIV, XVI, XVIII.
Sovrani e Capi di Stati esteri pag. IV, IX.
Capo del Governo pag. I, III, IV, V, VI, VII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XVI, XVII, XVIII.
Gran Consiglio - Consiglio dei Ministri pag. VII.
Politica istituzionale e Organi rappresentativi pag. IV, XV, XVI, XVII, XVIII.
Politica estera pag. II, III, VI, VII, XI, XIII, XIV.
Partito pag. I, II, VI, VII, IX, X, XI, XIII, XIV, XV, XVII.
Economia e Finanze pag. VII, VIII, X, XII. XIV,
Istruzione ed Educazione pag. I, II, X, XIII, XVI, XVII, XVIII.
Religione pag. I.
Colonie pag. V.
Forze Armate pag. III, IV, V, VII, IX, X, XII, XIV, XVI XVII.
Lavori pubblici pag. I, IV, V, IX, XI, XVIII.
Comunicazioni pag. I. II, III, IV, VII, XIII, XVII.
Agricoltura pag. IV, VI, XII, XVII.
Arti e Scienze pag, I, II, III, V, X, XII, XIII, XVI, XVII, XVIII.
Amministrazioni e Servizi pag. II, X, XII.
Sindacati e Corporazioni II, VII, X, XI, XII, XVII,
Organizzazioni giovanili pag. II, V, IX, XIII,
Assistenza sociale pag, II, III, VI, VII, XII, XVII.
Commercio e industrie pag. II, III, IV, V, VI, VII, X. XI, XII, XIII, XIV, XVII, XVIII.
Educazione fisica e sports pag. IV, VII, IX, XVIII.
Il fascismo nel mondo pag, II, III, V, VI, VII, XIII.
Ricorrenze pag, I, II, XII,
Turismo - Viaggi - Esplorazioni pag. I II.
In biblioteca.

E' vietato riprodurre, anche in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista «Annali del Fascismo».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

E' uscito :

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

Lire Dieci

pag. 180

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica

Indirizzare vaglia e commissioni:

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An G. RISPOLI - NAPOLI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

La parola di Roma al Mondo

Solenne celebrazione regale della prodigiosa rigenerazione, e della formidabile ricostruzione, che il Fascismo ha realizzato in un decennio, il *Discorso della Corona*, inaugurale della XXIX Legislatura, è stato bene inteso dagli italiani, e commentato dalla stampa mondiale, nel suo carattere preminente di sanzione e di affermazione vigorosa, luminosa ed orientatrice, dei concetti fondamentali e degli sviluppi della Rivoluzione fascista, e del primato che per la sua universalità essa riconquista a Roma, nel mondo, con l'iniziativa, e con l'insegnamento dei Costituti, degli Ordini, delle direttive, di una nuova civiltà.

« ... Il trinomio autorità, ordine, giustizia, è norma « fondamentale... ».

« ... L'ordine pubblico è diventato ordine morale, « cioè atto di adesione allo Stato attraverso l'abito « singolo e collettivo di una disciplina sempre più « consapevole... ».

« ... Constato la diminuzione progressiva e ac« centuata delle forme più gravi della delinguenza « comune... ».

« ... Ciò è dovuto non soltanto al rigore delle leggi, « ma alla educazione del popolo attraverso il Par« tito Nazionale Fascista e le sue organizzazioni, e « sopratutto attraverso le formazioni giovanili del « Regime, altamente benemerite dell'avvenire del po« polo italiano... ».

« ... L'economia della Nazione... troverà fra non « molto la sua forma organica colla costituzione e il « funzionamento delle Corporazioni ».

Ed il richiamo al « concetto ed alla struttura dello Stato » ed alla sua « sfera di azione » che nella società moderna « non può rimanere ai margini della vita sociale » — come già affermato « il 20 aprile del 1929, anno VII, inaugurando la XXVIII Legislatura »—poichè « aveva avuto in Italia un primo periodo di sviluppo » con le leggi culminanti nella *Carta del lavoro*, a buon diritto conclude proclamando che « ... in questo campo l'Italia può dirsi antesignana, « poichè non aspettò la crisi mondiale scoppiata nel« l'autunno del 1929 per iniziare, attraverso l'azione « dello Stato, il disciplinamento delle forze dell'eco« nomia ».

« Sotto il pungolo acuto della crisi, molti Stati han« no seguito l'esempio dell'Italia, sia pure con stru« menti diversi ».

« Appare anche evidente che questi compiti nuovi « non possono non condurre a trasformazioni nell'or« dine costituzionale, trasformazioni che il popolo « italiano ha dimostrato di accettare attraverso l'im« ponente plebiscito del giorno 25 marzo ».

« ... Il cammino ascendente della nazione italiana... « non sarà mai interrotto, poichè il popolo italiano » è « unito e compatto attorno allo Scudo della mia « Casa ed al romano Littorio, come non mai in alcu« na altra epoca della sua storia ».

Il lettore non troverà pleonastica questa riproduzione, in rilievo particolare, delle parti dell'insigne Documento, che ne caratterizzano, e ne incidono profondamente nella Storia, il significato rivoluzionario, e che richiamano l'attenzione di tutti i popoli civili, destando fermenti di idee, e suscitando forze di rinnovamento, in tutti i paesi, mentre costituiscono la fede, e la forza operante, del popolo italiano.

Anche perchè i commenti dei più autorevoli giornali esteri, al Discorso, che concordano nel constatare l'unità morale, realizzata con saldo legame tra la Casa Savoia, il Popolo italiano ed il Regime fascista, sembrano sottintendere, e qualcuno accenna esplicitamente, che questa sia una realtà, ma nuovissima e sorprendente, essendosi finora creduto, all'estero, di poter considerare come più vero, o più verosimile, il contrario.

E difatti non è inutile rammentare che appena due o tre anni or sono quasi tutti gli stessi autorevoli giornali esteri, e parecchi altri molto importanti per diffusione, mettevano ancora in dubbio, più o meno riservatamente, o negavano assolutamente, l'adesione della Monarchia e del Paese al Fascismo.

Per quanto riguarda il Paese, ancor più che il plebiscito, basta ricordare la vittoria schiacciante conseguita dal Regime sulle opposizioni del 1925, con la rivendicazione mussoliniana dei « diritti della Rivoluzione », la imponenza di reclutamento della Milizia Volontaria Fascista in tutte le categorie del popolo italiano, dall'Università all'officina ed al casolare campestre, e la partecipazione della grande maggioranza, della quasi unanimità degli italiani, dopo la promulgazione della Carta del Lavoro, alle associazioni professionali e sindacali fasciste, anche esse volontarie, chiamate a comporre il nuovo ordine sociale corporativo.

Ma per la Monarchia, se certa stampa estera — purtroppo la più gran parte — non avesse l'abitudine di trinciare giudizi sugli altri Paesi, con ignoranza totale dei dati di fatto essenziali, avrebbe dovuto non dimenticare che un altro discorso della Corona, e precisamente quello del 1924 per la inaugurazione della XXVII Legislatura — quando ancora

249352

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

non erano stati eliminati i partiti, ed anzi le elezioni erano state fatte con sistema di suffragio in competizione tra partiti contrapposti, a maggioranza e minoranza, — aveva non soltanto sanzionato la Rivoluzione fascista, ma proclamate le ragioni che ne consacrano il diritto, e che ne comandano l'azione ulteriore di fascistizzazione totalitaria, con queste chiarissime dichiarazioni:

«... il cosciente entusiasmo e la disciplina della « gioventù della guerra e della vittoria... » *la Marcia su Roma* « spezzò il cerchio che serrava e intristiva « l'esistenza dello Stato »... e *realizzò* « la nuova si« tuazione fondamentale politica, la quale non è il « prodotto di combinazioni temporanee di gruppi, ma « è l'espressione di una fase storica di grande im« portanza e significazione ». E per ciò che riguarda gli istituti costituzionali, dopo un accenno alle classi lavoratrici, era detto: « la loro voce potrà, insieme « a quella delle altre categorie dei vari produttori, « farsi sentire attraverso gli istituti esistenti, e in al« tri che si rendessero necessari nella vita costituzio« nale dello Stato ».

Poichè, fin dall'ottobre del 1922, la magnanima inspirazione del Sovrano, e la saggezza del Duce, si erano incontrate ed accordate, nello interesse della Patria, per dare, alla rivendicatrice e vittoriosa Marcia su Roma, efficacia rivoluzionaria, nella misura immediatamente possibile senza approfondire ed allargare la crisi del trapasso, pur di costituire un potere idoneo a stabilire prontamente un equilibrio ed un ordine, a liquidare l'eredità del regime sconfitto, e ad intraprendere la ricostruzione, riservando a momenti successivi le graduali trasformazioni degli istituti dell'ordine politico e sociale, anche per la necessaria subordinazione di questa azione rivoluzionaria, costitutiva nella sfera giuridica, alla preparazione educativa nella coscienza delle masse.

Re costituzionale nel significato non unilaterale, ma integrale, dell'attributo, e Re soldato della guerra vittoriosa, il nostro Monarca, con altissima espressione di sovranità rappresentativa della Maestà della Patria, ha impersonato, dal primo giorno del nuovo Regime, la saldatura fra la Monarchia ed il Fascismo, per il potenziamento dello Stato e per il ricongiungimento dello Stato al Popolo che nelle riforme della Costituzione consolidano la continuità dell'opera dei fondatori del Regno.

E mentre la vittoria del Fascismo, e la sua espansione nel mondo, si manifestavano ogni giorno maggiormente, nelle grandi orme della storia in cammino, e nei piccoli e tuttavia non trascurabili segni della cronaca — dalla nuova costituzione austriaca, dalle vaste ripercussioni di imponenti adunate dei fascisti di Inghilterra, dalle audaci affermazioni sostanzialmente fasciste dal Presidente della Confederazione Elvetica, e dalle espressioni di fascismo che in Francia fanno proprie le organizzazioni combattentistiche e le correnti giovani di vecchi partiti e financo della *Confederation géneral du Travail*, all'atto di liquidazione fallimentare della famigerata « concentrazione antifascista » di fuorusciti, con registrazione di morte della organizzazione e del suo giornale — il *Discorso della Corona* del Regno fascista d'Italia, è destinato a risonanze lontane nello spazio e nel tempo.

E se la maggior parte della stampa estera si è soffermata a considerarne l'affermazione della conseguita unità morale degli italiani, e della disciplina nazionale e dell'educazione militare e giovanile che il regime ha realizzato, specialmente in rapporto alla politica internazionale, ed alla parte che nel discorso è dedicata all'organizzazione delle forze armate; — e poichè non è possibile disconoscere, negare, le prove di volontà pacifica, schietta perchè positivamente realistica e costruttiva, offerte invano dal Duce agli altri governi di Potenze responsabili, con l'esperimento di tutte le proposte che valessero a consolidare la pace ed a raggiungere l'accordo sulle riduzioni degli armamenti; — è pur molto soddisfacente per noi. e fors'anche utile ai fini della pace, che dalla parola del nostro Sovrano tutti i popoli abbiano appreso come alla politica militare degli altri l'Italia fascista sa rispondere con adeguata organizzazione di forze, la cui potenza è moltiplicata dal vigore spirituale che anima il Regime e dall'unità di coscienza degli italiani di Mussolini.

Francesco Paoloni

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

LE OLIMPIADI DELLO SPIRITO

In margine ai Littoriali della Cultura e dell'Arte

Libro e moschetto: tre parole, due termini che sono dogma d'una fede e sintesi d'un programma.

I fattori spirituali e fisici portati allo stesso livello, non più in posizioni antitetiche, ma l'uno in funzione dell'altro. Resi complementari.

Maneggiare il moschetto con muscoli sodi ed elastici, ma anche con animo cosciente delle necessità e con volontà decisa.

Aspirare dai libri l'ossigeno vivificatore dello spirito con quella serena gioia del dovere e del lavoro che solo le discipline fisiche, rigidamente intese, possono dare.

In breve «coltura armonica» di tutte le facoltà dell'individuo, perchè più perfetta, più selezionata diventi la razza, e perchè, sempre più rispondente al clima storico attuale, meglio possa questo clima mantenere nel tempo per il futuro della Patria.

Le Olimpiadi dello Spirito contribuiscono con decisiva efficacia a questo raggiungimento, realizzando il necessario equilibrio tra i due termini.

E la loro importanza riveste un triplice carattere: d'ordine educativo, d'ordine culturale, d'ordine politico.

Indubbiamente il momento più critico nell'evoluzione dell'individuo; è il passaggio dall'età degli studi e quindi dell'assimilazione, a quello della prima indipendenza spirituale e quindi dell'elaborazione e della creazione.

Sentire di essere finalmente qualcuno, di poter dire cosa che porti le stimme della propria personalità, di poter partecipare direttamente all'ingranaggio sociale, o dà un senso di smarrimento e di sfiducia che può portare al fallimento d'ogni iniziativa, o produce un'ipervalutazione delle proprie possibilità, che porta a conseguenze opposte, ma forse peggiori.

Il Fascismo, istituendo i Littoriali della Cultura e dell'Arte è venuto incontro ai giovani, per prenderli a mano e condurli semplicemente e serenamente verso la virilità, con gesto franco ed affettuoso, senza il viatico d'un predicozzo cattedratico e demoralizzante e con la visione esatta della via da percorrere.

I Littoriali della cultura costituiscono l'ideale anello di congiunzione tra la scuola e la vita.

Il giovane, già temprato alla lotta attraverso le discipline sportive, porta nel campo superiore dello spirito la stessa volontà agonistica ed ha agio d'iniziare la corsa verso le più severe mete, vedendo in esse solo la bellezza della nuova conquista e piegandosi senza sforzi alle aumentate difficoltà.

Nessuna soluzione di continuità quindi, tra scuola e vita.

Questi giovani che discutono di radio e di corporativismo, di politica estera e di correnti letterarie, che affermano la inevitabilità di nuove tendenze nei loro quadri e nei loro progetti architettonici, che gridano di volere un loro teatro sperimentale, che buttano giù con adorabile cattiveria i vecchi idoli dell'arte e delle scienze, entrano nella vita vera, in quella di ogni giorno e si temprano e si completano al suo contatto.

La vecchia concezione della scuola «circolo chiuso», quasi fine a sè stessa, degli studi presbiti che tengono il giovane lontano dai valori dei progressi contemporanei è definitivamente superata.

Si è detto che con la spada si conquista la supremazia nello spazio, col libro si conquista la supremazia nei secoli.

Ma è necessario che la cultura viva in funzione di un reale rinnovarsi ed evolversi dello spirito.

La retorica, espressione di cultura statica, cristallizzata in forme che appunto per la loro inamovibilità sono destinate al superamento, è il sintomo patologico delle civiltà decadenti, dei popoli in china.

Perchè la conquista sia reale e non solo apparente, perchè non risponda soltanto ad esigenze di natura esclusivamente sensuale, è necessario che arte, letteratura, cultura in genere, siano vive e vitali, siano cioè l'espressione perfetta e più alta del momento, il portato del principio di vita in atto.

La Rivoluzione è l'asse spirituale su cui devono gravitare tutte le attività, la fonte da cui ogni rinnovamento deve trarre il principio.

E i Littoriali questo hanno voluto e ci han detto che non è più una meta, ma un fatto.

I dibattiti ed i concorsi hanno mostrato che i giovani d'Italia sono permeati da viva comprensione del momento storico e dei fini cui si deve tendere.

Le loro parole non sono mai state inutile sofisma, espressione di dialettica vacua e vanitosa; le loro mostre ci han dato la sensazione precisa che l'Idea domina e non sono mai state espressione formalistica di tecniche fine a loro stesse.

La ventata di giovinezza sbarazzina e cosciente che i goliardi, riserve delle classi dirigenti della Nazione, hanno ovunque portato, è sicura foriera di prossimi decisivi raggiungimenti.

L'Italia si avvia ad avere la sua nuova arte, la sua nuova letteratura, la sua nuova cultura, espressione della sua perenne giovinezza.

Lo spirito innovatore e creatore di Roma, rinato dalla Rivoluzione, si affermerà ancora una volta, in espansione duratura nel mondo; e i giovani, che di quello spirito e di questa Rivoluzione devono essere i continuatori, si temprano, attraverso i Littoriali, a la terribile responsabilità che il loro compito importa.

Mario de Luca

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Terzo tempo della battaglia della lira

La manovra di adeguamento dei prezzi a quota tre, come si dice, è considerata un « tempo » della battaglia che nella storia finanziaria dell' Italia fascista resterà come la battaglia della lira. Ed in effetti è così.

Ma, innanzi tutto, che cosa ha reso necessario questo « tempo »? Quali, cioè, le cause che hanno indotto il Governo a fissare nuovamente il rapporto di adeguazione della vita economica della Nazione stabilito nel novembre 1930?

Allora, come si ricorderà, furono ritoccati, per la prima volta, e dopo una serie di miglioramenti attuati in parte nello stesso anno, gli stipendi del personale dipendente dallo Stato e dagli altri enti pubblici. « Il programma dell'anno IX — diceva il relativo comunicato del Consiglio dei Ministri — consiste nella adeguazione di tutta la vita economica della Nazione al valore della lira, collaudato da tre anni di stabilizzazione, nella formula: lire una anteguerra uguale a lire 3,66 attuali arrotondando a quattro, tenuto conto del diminuito potere di acquisto dell'oro. Mentre il Governo proporziona da uno a quattro le retribuzioni di tutto il personale dello Stato e degli enti pubblici, intende anche adeguare il costo delle sue merci e dei suoi servizi e indicare questa ormai universale necessità a tutte le forme dell'economia privata ».

E il Capo del Governo, a un mese di distanza, commentava al Senato: « In fondo, la situazione fino a un mese fa era la seguente. Avevamo una moneta stabilizzata e deflazionata, ed una economia in gran parte inflazionata nelle forme, e anche nello spirito degli uomini. Eravamo sfasati, per usare un termine di elettrotecnica. E ad un certo punto o bisognava allungare il metro, oppure ridurre gli altri elementi della misura. Allungare il metro non si può. Nessuno vi ha mai pensato; dopo tre anni sarebbe una follia, ci metterebbe in disordine indescrivibile». « Allora per ridurre i costi ho mandato altre categorie al fuoco (altre, dopo quelle degli impiegati): gli operai delle industrie, gli operai dell'agricoltura, quelli dei trasporti aerei, terrestri, marittimi, gli impiegati delle banche. E tutti hanno marciato: e ho fatto marciare naturalmente anche i proprietari di case, anche i commercianti ».

Eravamo sfasati. Bisognava ridurre i costi. Come sempre, il Duce aveva rilevato l'aspetto saliente della situazione. Costi e prezzi si erano ridotti sensibilmente dai massimi del 1926, ma non nella stessa misura; come non nella stessa misura erano saliti. Indicare esattamente il divario tra gli uni e gli altri non riesce possibile, perchè, se vi sono indici dei prezzi, mancano degli indici relativi ai costi. Ma per avere un'idea — sufficientemente esatta — dei costi, ci pare conveniente, col Bucci (*Nuovo equilibrio economico* — Albrighi, Segati & C.), di prendere in esame i numeri indici del costo della vita come quelli che rispecchiano — dice il Bucci, esattamente — il costo del lavoro umano determinato appunto principalmente dal costo della vita. Ora, nell'ottobre 1930, mentre maturavano i provvedimenti di adeguazione della vita economica nazionale al rapporto uno a quattro adottati nel mese successivo, l'indice dei prezzi all'ingrosso con base prebellica (1913 uguale a 100) risultava di 364 secondo il Bachi e di 387 secondo il Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Milano, e l'indice nazionale del costo della vita, con base prebellica ugualmente (primo semestre 1914) ma diversa da quella per l'indice dei prezzi, di 431. Questo ultimo dato, per vero, è il numero indice del costo della vita, che noi consideriamo genericamente dei costi, relativo a tutto il 1930, e lo riferiamo all'ottobre, in mancanza di un dato mensile avente la stessa base. Ma il riferimento non è viziato da grave errore, giacchè, nel 1930, il movimento di discesa del costo della vita fu limitato — del 3½ per cento rispetto all'anno precedente — e questa contrazione, per la massima parte, si verificò in dicembre, quando cominciarono a sentirsi gli effetti dei provvedimenti adottati il mese innanzi.

Si coglie più immediatamente il divario, a tale epoca, tra prezzi e costi, se di questi ultimi si considera l'indice con base giugno 1927 calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica, che risulta di 90, ed alla stessa base si riportano gli indici dei prezzi del Bachi e del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Milano, indicati innanzi, che risultano rispettivamente di 77 e 76. Vuolsi avvertire ancora, però, che il confronto dei due indici non ha un valore assoluto, perchè in buona parte arbitrario, e viene fatto e giova solamente per dare una idea dell'andamento dei costi e dei prezzi e del loro divario.

L'applicazione dei provvedimenti di adeguazione agì — e non poteva non agire — nel senso voluto, col risultato di un alleggerimento dell'economia italiana che il Duce calcolò a 3 miliardi: « il che significa — Egli disse — che noi abbiamo liberato 3 miliardi di circolante, significa che c'è bisogno di 3 miliardi di segni monetari in meno per il giro normale dell'economia italiana». Il costo della vita prese a scendere, e da 430,5 nel 1930 scese a 388,7 nel 1931, a 370,3 nel 1932, a 354,4 nel 1933. In tre anni, una riduzione di circa il 18 per cento: uguale riduzione presenta l'indice nazionale del costo della vita con base giugno 1927, che da 90,29 nell'ottobre 1930 era sceso nel dicembre scorso a 74, e si è mantenuto press'a poco a tale livello nel primo trimestre di quest'anno.

Contemporaneamente, però, continuarono a diminuire i prezzi all' ingrosso. E' questo il periodo della caduta mondiale dei prezzi. Tra il 1930 e il 1933, l'indice del Bachi passa da 383 a 280, quello del

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Milano da 411 a 283: una contrazione del 27 e del 30 per cento circa. La caduta, violenta nel 1931 e nel 1932, è più lenta nel 1933, si arresta nel primo trimestre di quest'anno. Sorvoliamo sulle cause di questa precipitosa discesa dei prezzi che sono poi tra le cause della crisi. L'argomento è stato già tanto e profondamente dibattuto. Quel che importa qui notare è che lo sfasamento, il divario tra prezzi e costi è perdurato pur dopo il 1930 nonostante i provvedimenti adottati alla fine di tale anno: ma non perchè quei provvedimenti non abbiano agito, chè, anzi, come si è visto, hanno agito intensamente, e senza di essi il divario sarebbe stato anche più ampio perchè i costi avrebbero opposto una maggiore resistenza a seguire il movimento dei prezzi.

Questa resistenza, questo punto morto che si è manifestato durante l'attuale crisi in tutti i paesi, bisogna vincere, per tornare a una situazione di normalità, di equilibrio. Vi sono dei paesi che preferiscono il metodo contrario e cercano di mandare in su i prezzi invece di comprimere i costi. A parte ogni valutazione dei risultati definitivi che tale metodo può dare, esso richiede delle manipolazioni monetarie, dalle quali l'Italia rifugge. Ecco perchè i nuovi provvedimenti di adeguazione, come del resto quelli precedenti, sono considerati, e costituiscono in effetti, un « tempo » della battaglia della lira.

La riduzione degli stipendi e delle pigioni, e la pressione per abbassare il livello dei prezzi di minuta vendita delle merci, mirano alla adeguazione dei costi.

Vincere la resistenza dei costi, dunque, occorre; resistenza umana, se si vuole, per il settore dove maggiormente si manifesta, ma contrastante con gli interessi dell'economia nazionale. Parliamo di costi di produzione, ed in secondo piano di costi di distribuzione.

Ora, del fattore capitale che concorre a determinare i costi, si può dire che esso è adeguato: i saggi del denaro a breve sono oggi bassissimi; gli istituti di credito che raccolgono depositi ne hanno larga disponibilità e possono cederli — e non sempre riescono a cederli tutti — a tenue prezzo: scontano la carta commerciale al 3-3 ½ per cento, e la carta finanziaria al 3,75-5,50 per cento. Ed anche i saggi dell'interesse si sono grandemente attenuati, sicchè il ricorso al mercato dei capitali — ricorso che è divenuto più misurato a mano a mano che le aziende si sono avviate verso il necessario equilibrio, o l'hanno già ristabilito, tra mezzi propri e mezzi creditizi, con tendenza ad autofinanziarsi — è ora meno oneroso, se pure a molte aziende — di quelle sane, naturalmente — i ridotti introiti non consentono di far fronte agevolmente al servizio di ammortamento e degli interessi dei debiti.

Il fattore costituito dall'onere tributario e fiscale, va considerato in relazione all'andamento del bilancio dello Stato. E nei riguardi di questo vale — oggi più di allora — quello che il Capo del Governo disse quando per la prima volta furono ridotti gli stipendi agli impiegati dello Stato e degli altri enti pubblici. « Spero che nessuno di voi penserà che si sarebbe potuto tagliare sul totale della somma destinata al pagamento degli interessi del debito pubblico ». Dopo la conversione delle rendite consolidate 5 %, nessuna decurtazione di tale somma è ormai più possibile. « Nè si poteva pensare di ridurre le pensioni di guerra, nè le spese militari ». Argomenti che non hanno perduto nulla del loro valore. Se mai, ne hanno acquistato dell'altro dopo l'augusta parola del Sovrano all'inaugurazione della XXIX Legislatura.

Per il fattore lavoro, facilitazioni di credito, una benintesa giustizia tributaria, la più economica attrezzatura del commercio, agevoleranno il processo di assestamento.

Gaetano Quarta

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sabaudia

I viaggiatori stranieri, che un giorno superavano le Alpi, riversandosi nel *« fior delle penisole »*, a chiedere ore di sollievo allo spirito, conforto al corpo debilitato, sensazioni squisite alla contemplazione di quello che fu il teatro famoso delle gesta cantate da poeti e tramandateci da storici — passando per l'Agro Pontino sentivano il bisogno di stemperarsi in lagrime, deplorando lo squallore, la desolazione della immensa plaga desertica, ove la morte e la misera dormivano, tristi padroni, insaziati ed assoluti. Nessuna forza era riuscita a strappare le dolenti vittime al mostro divoratore, perchè non poteva nè sapeva distruggere le cause secolari, origine di tanta miseria e abiezione.

Un'amara, solenne, triste poesia umana emanava da quella immensa landa; la gioia del lavoro e della vita pareva averla abbandonata per sempre.

Il sole vi nasceva e vi tramontava per illuminare sempre le stesse angosce, gli stessi delitti, le identiche sciagure: funebre solennità che veniva ammirata come un quadro, come una scena pittoresca che ricorreva nelle note di quei viaggiatori come un motivo obbligatorio.

Se costoro avessero potuto immaginare una Italia senza lo squallore della malaria, senza la triste distesa delle paludi pontine, si sarebbero creduti defraudati d'uno dei più interessanti spettacoli del loro itinerario, intessuto di morbosa curiosità e di pettegola indiscrezione.

I Papi più energici, pii e generosi, nulla poterono su questa terra, su cui la miseria e la morte s'erano abbarbicate con malvagia tenacia. Vittorio Alfieri l'aveva compianta nel suo dolente carme virile. Uomini di Stato, come Massimo d'Azeglio, Quintino Sella, Marco Minghetti, Crispi, avevano augurato a se stessi e al proprio governo, il riscatto dal triste fato che gravava su quella landa, sacra alla desolazione e alla morte; ma la loro voce non fu che una nobile aspirazione, la rivelazione d'un alto ideale.

Ad un Uomo però era serbata la gioia suprema di scacciare la morte e la sua compagna inseparabile, la miseria, dalla loro sede secolare, e sostituirvi la vita vibrante e il lavoro rigeneratore: dove un ululato triste di avvilimento suonava lungo e sconsolato nei secoli, proruppe invece un giorno il grido di speranza e di liberazione, e sorse un'opera entusiastica e palpitante di lavoro.

Dal seno fecondo del Fascismo risanatore balzarono le due gemine sorelle, Littoria e Sabaudia, liete messaggere di vita, apportatrici di speranze novelle e confortevoli all'avvenire d'Italia.

Sorgono questi due centri di lavoro e di vita con l'inconfondibile aspetto che hanno le rurali agglomerazioni demografiche italiane, che il sole riveste di oro e di luce, nelle quali la bella e sana famiglia ride nella prole numerosa e gagliarda, amore dei parenti e speranza della Patria.

Littoria ha già 1365 abitazioni; altre 1027 stanno per sorgere, e buona parte di esse sul territorio di Sabaudia. Tra breve anche questa nuova terra sarà popolata di edifici, che completeranno quelli già esistenti e pronti a essere abitati. Giovani architetti della generazione nuova — Gino Cancellotti, Eugenio Montuori, Luigi Piccinato, Alfredo Scarpelli — hanno dotato Sabaudia dei suoi moderni edifici, ove l'arte e la pratica utilità non si sono dichiarata la guerra, ma si affacciano concordi e serene alla nuova vita di quel centro agricolo, che il nome di una stirpe guerriera segna di una stimmata augurale di virile e feconda esistenza. Sabaudia!

***

Il Ministero delegò l'architetto Mazzoni a dirigere

Veduta generale della città durante la costruzione.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

la costruzione dell'edificio delle Poste; lo Stadio, il Dopolavoro, la Scuola e il Serbatoio dell'acqua sono stati affidati all'ingegnere Frezzotti e all'architetto Vicario i lavori dell'Azienda Agraria e dell'Ospedale: i nomi delle strade rappresentano una specie di collana storica dei nomi più illustri di casa Savoia.

Sabaudia s'adagia sulla zona, ove verdeggiavano un tempo le secolari piante d'una parte della selva di Terracina, mèta delle cacce famose dei Re di Napoli e della loro corte. Il resto della selva è stato trasformato in Parco Nazionale, denominato del Circeo, dal prossimo monte omonimo, che la leggenda omerica ha circondato d'una fama millenaria.

Il Parco si estende per una superficie di 5200 ettari, dei quali 2000 sono devoluti alla proprietà privata, 3200 al Demanio: vigile custode di esso è la Milizia Forestale. Accanto alle piante secolari prosperano giovani quercie ed eucaliptus dal balsamico aroma medicinale; alla loro ombra vivranno e si moltiplicheranno sicuri agili caprioli e lanosi mufloni.

Una rete di 15 chilometri di strade praticabili renderà gradita ed agevole la traversata del Parco, che sarà degna cornice al novello centro demografico, sorto per volontà granitica dell'Uomo che regge i destini d'Italia.

Una cara e piccola chiesa ora leva nel silenzio e nella pace la sua preghiera a Dio: la proteggono le ombre delle gigantesche piante secolari. S'intitola a Santa Maria della Surresca, da un quadro che fu trovato in fondo al vicino lago di Paola: un giorno il piccolo tempio s'apriva due sole volte all'anno per farvi officiare un vecchio prete; oggi le sue campane all'alba e al tramonto ricordano agli abitanti di Sabaudia, che il lavoro s'inizia e si conchiude nel nome sanfo del Signore.

La leggenda vuole che Ulisse nel suo avventuroso periplo toccasse le sponde circee e vi trovasse sicuro asilo: ancora oggi queste sponde rappresentano il più sicuro approdo costiero di quei luoghi. La solinga marina, che insieme con la Sicilia e il golfo di Napoli fiorisce nell'epico ricordo immortale dei canti omerici, dischiude il suo lunato semicerchio sul mare, da cui si penera nel canale di Pola, che Papa Gregorio XIII provvide di chiuse per regolarvi la immissione delle acque del mare; ancora in questo canale si scorgono lunghe dighe e muraglioni romani che hanno resistito vittoriosamente al morso del tempo.

Parecchi bacini formano il lago: Bagnaia, Molella, Arciglioni, Santa Maria, Capraia e Annunziata, tra questi due ultimi sorge la giovine Sabaudia.

Domiziano e Lucullo avevano qui due ville sontuose; forse fu il secondo a far costruire nel lago una grande piscina, che ancora oggi si vede, ove erano nutrite quelle murene, succolento ornamento e vanto delle sue mense famose.

I resti della villa di Domiziano rappresentano una delle tre ville che l'Imperatore possedeva in Italia; Albano e Tuscolo erano le altre due, che stanno ad attestare della sua magnificenza. Forse nella quiete della campagna, in prossimità dell'azzurro Tirreno, lungi dal tumulto e dagl'intrighi di Roma, egli veniva qui a riposarsi e a preparare quei suoi piani di guerra contro i Barbari, Britanni e Germani, piani che erano destinati a portare più oltre i confini dell' Impero. Venticinque edifizi formavano la intera villa, che si distendeva sulla superficie di dieci ettari: colonnati, esedre, stabilimenti termali, palestre, un portico con pilastri, un teatro e dodici cisterne, provvedevano di acqua gli abitanti della villa e servivano alla irrigazione d'un giardino piantato al centro, formavano il totale corpo dell'abitazione imperiale. Queste rovine saranno certo oggetto di frequenti pellegrinaggi turistici, che concorreranno a fecondare l'economia del nascente e ridente paese.

* * *

Lieti auspici sorridono all'avvenire di Sabaudia e dei suoi abitanti. La palude non più ammorberà l'aria coi suoi letali miasmi; essa è morta per sempre!

Grano, vino, olio, buone frutta, renderanno agevole la vita ai colonizzatori di Sabaudia, che li avranno procacciati col loro gagliardo lavoro. Anch'essi, come quelli di Littoria, sono i combattenti d' Italia, chiamati, con le famiglie, dalla loro Opera Nazionale, cui lo Stato Fascista provvede i mezzi per la bonifica e per le anticipazioni ai coloni, che col frutto del lavoro riscatteranno i poderi.

La giovine città allargherà sempre più i suoi confini, conquistando sulla terra incolta nuove zone del lavoro. E così il Fascismo ogni giorno completa il vasto grandioso programma, che è risanamento morale, protezione ed espansione della razza, risorgimento ed affermazione economica, marcia sicura verso l'avvenire.

Nella pace fioriscono le arti della vita e del lavoro; nella pace operosa si preparano le fortune della Patria, e lo spirito e il corpo si allenano in una milizia che non lascia dimenticare che le energie della razza sono inarcate in un duro sforzo verso i suoi immancabili destini.

Vigila in diuturna fatica, che non sa stanchezze, Colui che questi destini, matura e affretta, romanamente, con salda e sicura mano, con mente limpida, serena, lungimirante.

Felice Ragusa

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La direttissima Bologna - Firenze

Fino ad ieri il traffico del versante tirrenico del Mezzogiorno d'Italia per la Lombardia ed il Veneto e quindi per i valichi di frontiera, poteva avvalersi di tre linee: la Porrettana; la Faentina; la Parma-Sarzana.

Ma, costruite per velocità e per esigenze in genere ridotte, esse ormai, non rispondevano più ai nuovi bisogni di massima rapidità imposti dai tempi ed inaspriti dalla particolare configurazione della nostra penisola.

La direttissima Bologna-Firenze, allacciando di due grandi centri con soli 97 chilometri (la vecchia Porrettana ne misurava 132 circa), permettendo ai treni di raggiungere: 120 chilometri orari e di coprire l'intero percorso in 1 ora e un quarto (contro le 3 ore delle vecchie linee) risolve del tutto il problema e crea un'immensa scorciatoia apportatrice di sicuri vantaggi al commercio, all'industrie, al movimento turistico.

Il primo progetto di questa colossale opera rimonta al lontano 1882; modificata e corretto fu approvato con legge 12 luglio 1908; ma i lavori ebbero inizio soltanto nel 1913. Scarsezza di fondi, incuria di Governi, le inevitabili conseguenze della guerra, le ancor più tristi condizioni sociali del dopoguerra, fecero sì che i lavori proseguissero a sbalzi e disorganicamente, fin quando la Marcia su Roma dette anche a questa impresa un sicuro avvenire ed una rapida realizzazione.

Il tracciato segue in massima il progetto dell'ingegnere Protche, il costruttore della Porrettana, ma è stato modificato dalla speciale Commissione presieduta dall'ing. Giuseppe Colombo, in base a le nuove esigenze ed alle aumentate possibilità tecniche.

Divergendo dal distacco per Ancona, la nuova linea s'inoltra nella Valle del Savena fin nei pressi di Pianoro, e raggiunge, attraverso la Galleria di Monte Adone, la valle del Setta che risale fino a Lagàro.

Poco dopo la stazione di Castiglione de' Pepoli, la *Direttissima* incontra l'Appennino che attraversa mediante quella che è la maggiore opera d'arte di tutta la linea: la Galleria dell'Appennino superbo corridoio rettilineo di 18.510 metri che sbocca a Vernia, in pieno versante toscano.

La linea, quindi, discende la valle del Bisenzio, seguendo la riva sinistra del torrente ed a Prato s'innesta su la vecchia Pistoia-Firenze che percorre per 17 chilometri.

Nulla è stato tralasciato perchè questa opera grandiosa, rispondesse nel miglior modo ai compiti cui doveva assolvere.

E' stato evitato ogni passaggio a livello; le curve hanno un raggio minimo di 600 metri; i rettilinei interposti tra curve in senso opposto non sono lunghi meno di 350 metri; la pendenza massima è del 12 per mille a lo scoperto e dell'8 nelle gallerie superanto i 300 metri di lunghezza. Nelle gallerie più lunghe di Monte Adone e dell'Appennino, la pendenza tuttavia, è stata limitata rispettivamente al 2 ed al 5.77 per mille.

La dotazione di *opere d'arte* (complessivamente 252) di cui si giova questa linea è impressionante e la pone tra le più grandiose opere dell'ingegneria ferroviaria moderna: 38 ponti e viadotti della complessiva lunghezza di 4400 metri; 31 trafori della lunghezza globale di circa 37 chilometri; 183 fra piccoli ponti, sovrapassaggi e sottopassaggi oltre ad otto nuove stazioni.

Fra i viadotti il più importante è quello sul Setta nei pressi di Vado. Lungi 376 metri e sviluppantesi

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

in curva con 1400 metri di raggio, consta di quattordici archi, sette di 20 ed altrettanti di metri di altezza. Le file son fondate su cassoni metallici sprofondati a 15 metri di profondità.

Si deve ricordare inoltre, il viadotto sul rio Farnetola lungo 274 metri, a dodici archi alti 20 metri e i due ponti obliqui a 45 gradi per la traversata del Setta e del Bisenzio.

Fra i trafori, oltre la grande galleria dell'Appennino, non si può trascurare la galleria di monte Adone lunga 7135 metri. Furono estratti mezzo milione di metri cubi di roccia e si dovettero usare 325 mila chilogrammi di esplosivi. Le opere murarie richiesero 150.000 metri cubi tra pietre e cemento. L'opera terminata nel 1926 è costata circa 80 milioni di lire — sarebbe a dire 14.500 lire a metro.

La galleria di Pian di Setta che fu terminata nel 1928, sebbene lunga soli 3 chilometri presentò tali difficoltà per la natura del terreno e per le emanazioni di gas infiammabili che costò 80 milioni come la precedente (25 mila lire al metro).

Le nuove stazioni sono: S. Ruffillo e Pianoro nella valle del Savena; Vado, Grizzana e Castiglion dei Pepoli nella valle del Setta; Vernio, Vaiano e Prato nella valle del Bisenzio. Fra di esse la più importante è quella di Prato lunga un chilometro e mezzo.

Ed eccoci alla maggiore opera di tutta la linea: la *Galleria dell'Appennino*.

Può essere considerata, coi suoi 18 chilometri e 510 metri di lunghezza, la maggiore galleria del mondo.

Il Sempione difatti se pure di poco più lungo (19 Km. e 700 metri) è in effetti costituito da due gallerie parallele.

Questo traforo gigantesco a sezione policentrica, è largo metri 8,16 al piano di ferro, metri 8,57 al diametro massimo ed è alto metri 6,40 dal vertice della calotta sul piano di ferro.

I sondaggi preliminari eseguiti per conoscere le insidie del ciclopico lavoro rivelarono attraverso otto trivellazioni profonde fino ai 4000 metri la presenza di terreni schisto-argillosi alternati con arenarie e con argille.

Furono riscontrate pure dense masse gassose facilmente infiammabili, composte in massima parte di metano — e grossi getti d'acqua la cui portata raggiungeva i 600 litri al secondo con una pressione di 15 tonnellate.

Se si fosse attaccata la montagna ai soli ingressi, non sarebbero bastati 15 anni per portare a termine l'immane lavoro. Si pensò allora a due attacchi intermedi ottenuti mediante due pozzi inclinati, lunghi circa 500 metri, che richiesero, da soli, oltre due anni di lavoro.

Ebbe inizio così da quattro punti l'opera violentatrice e superba tesa ad imporre agli arbitrii della natura la ferrea disciplina della sua volontà.

La difficoltà dell'impresa acuì l'ingegno dei tecnici e la volontà degli artefici. Si lavorò negli scafandri, immersi nell'acqua fino alla cintola, si indietreggiò più volte di fronte al divampare di spaventosi incendi, sempre coi polmoni arsi dalla polvere e guasti dalla respirazione artificiale, si contarono anche morti — ma non si indietreggiò e sul finire del 1929 l'effettuata congiuzione fra la bocca Nord e la Sud restò a testimoniare dell'ingegno e della costanza degli italiani.

Non v'è nulla in questi casi che possa illustrare più delle cifre.

I due cantieri terminali di attacco si giovarono dell'ausilio di due ferrovie lunghe 50 chilometri.

Per i pozzi furono impiegati 9 mila metri di teleferiche.

Per la ventilazione e per azionare le perforatrici occorsero 6 milioni e mezzo di metri cubi d'aria a pressione atmosferica e 240.000 metri cubi di aria compressa.

37 elettropompe della portata di 1200 litri al secondo, azionate da 6600 cavalli-vapore, difesero le squadre dai getti idrici ed evacuarono 22 milioni di metri cubi d'acqua da una profondità di 270 metri.

Fu asportato un milione e mezzo di metri cubi di rocce. L'energia elettrica consumata fu di 120 milioni di chilovattore. Si dovè ricorrere a circa mille tonnellate di esplosivi.

Il rivestimento in muratura spesso un metro e venti, richiese 440.000 metri cubi di materiali.

L'opera è costata oltre 600 milioni: qualcosa come 30.000 lire al metro.

La galleria è fornita di una stazione sotterranea costruita per permettere le precedenze ai treni rapidi che potranno marciare a 120 all'ora sul versante Nord e a 110 sul versante Sud, attraversando l'Appennino in 59 minuti soltanto.

Quanto cammino da quel 2 ottobre 1839, in cui la prima ferrovia d'Italia — la Napoli-Portici-Granatello iniziava la sua attività con una locomotiva asmatica e claudicante « capace alla corsa di 36 miglia napoletane »!

Madel

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

"Don Bosco"

Figura gigantesca.

L'ultime grandiose celebrazioni, di cui la storia della Santità non ricorda l'eguali, e che si van ripetendo in tutte le città del mondo e i paesi d'Italia, han portato senza dub-

Chiesa dei Salesiani NAPOLI - Vomero Quadro di Vincenzo Irolli
S. GIOVANNI BOSCO

bio la figura ed il nome di questo prete piemontese in primo piano, allo sguardo di tutti gli occhi che sanno e vogliono esser aperti ad ammirar questo colosso che in mezzo agli uomini passò come l'ultimo ed era sovrumano; ebbe una fede e l'abbracciava tutte; amò una patria — la terra del suo campo e il cielo della sua casa — e s'interessava di tutte le genti, di tutti i paesi, di tutti i bisognosi, di tutti gli umili, di tutti i reietti d'ogni paese.

Ma Don Bosco s'è fatto da sè: vivente, ha combattuto l'aspra battaglia dei suoi settantatrè anni fra la miseria in cui nacque e le miserie in cui volle vivere; fra le lotte cotidiane assillanti di quelli che non lo comprendevano perchè eran troppo piccoli, e di quei che non volevan comprenderlo perchè era troppo grande, tanto da sembrare un pazzo che parlando farneticasse ed oprando sognasse. E si formò la sua gloria dopo la morte: sotto gli archi di S. Pietro e sulla rocca Capitolina fu il suo spirito fattivo che mosse gli Uomini, i grandi Uomini a saper leggere nelle pagine della Storia per scoprire quei che soli vanno elogiati e glorificati.

Don Bosco s'è creato insomma il suo ambiente: vissuto in un tempo che non era assolutamente suo, perchè non come Lui operante alla luce del sole e non cercante come Lui, nella semplicità leale e nello schietto entusiasmo del carattere italiano gli interessi veri della Patria, Don Bosco oggi vive a tutto suo agio nei tempi che previde, che preparò, che volle. Oggi infatti si ha l'Italia una e libera, e si hanno gli auspicati Italiani, concordi e laboriosi, forti e sani, per il gigantesco volere del Duce che vien dalla terra, com'Egli seppe la terra, che ha sofferto l'abbandono e i disagi com'Egli anche soffrì. Perciò oggi Don Bosco ha ragione d'esser presente: oggi è compreso, oggi Egli è amato, oggi osannato dagli individui non meno che dalle folle.

Erede della stirpe.

La figura complessa di quest'Uomo provvidenziale che tutti osò gli ardimenti a Lui possibili e tutte le iniziative attuò in tutti i campi dell'operosità umana, lascia perplessi e sgomenti quanti vorrebbero sintetizzare e limitare in una qualsiasi cornice la sua troppo molteplice e profonda personalità.

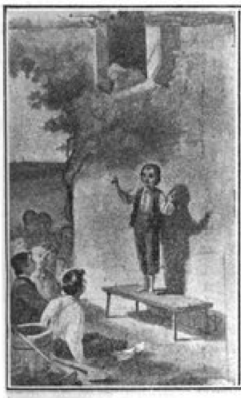
A volerlo definire con un sol tratto si potrebbe dire ch'Egli fu tutto ciò che non fu il suo tempo. Portava con sè quando lasciò la sua poca terra sui colli di Castelnuovo tutta

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

l' eredità d' un popolo d' Italiani genuini che, già morti nelle città e nei grossi borghi, ormai agonizzavano anche nelle ville e nelle cascine per l' opera deleteria dei principii rivoluzionari importati da Francia, per le lusinghevoli ed impossibili teorie di socialismo scientificato che scendeva di Germania appunto per distruggere, così come una volta le feroci orde dei barbari d' Odino e gli avidi eserciti di Federico Barbarossa. Vienna dal canto suo donava all' Europa ed imponeva all' Italia quell' alleanza che di santo facilmente e fruttuosamente dividerlo negli animi di quelle migliaia di giovinezze che veniva educando, e le scintille, pur latenti sotto la cenere, avrebbero bruciato un giorno e divampato l' incendio a suo tempo.

La preparazione.

E nell' attrezzatura d' avanguardia del suo spirito c' è tutto il desiderabile nel modo più pieno, più geniale, più attraente anche: avrebbe dovuto formar nei giovani un carat-



Giovanni Bosco piccolo predicatore

Il monumento di don Bosco

Don Bosco fra i giovani

aveva solamente il nome, dato che s' era incaponita a governar i popoli rinnovati nel fuoco delle rivoluzioni con gli stessi principi *quibus ante*: il primo a ribellarvisi fu proprio il Papa! Don Bosco adunque portò entro di sè intatta la personalità del popolo italiano antico ancor savio, ed ebbe la fortunata volontà di conservarla integra, di seminarla anzi e riprodurla nel popolo che s' andava agitando sotto il pungolo dei bisogni nuovi: buon popolo Italiano, del resto, positivo e semplice, che non avrebbe potuto troppo lungo tempo inebriarsi degli... alberi della libertà, nè veramente persuadersi delle teorie capitalistiche d' un nebuloso israelita di Prussia (Marx nacque solo tre anni dopo Don Bosco), nè sul serio mostrarsi ligio ai venerabili ed ai trentatrè del Grand' Oriente.

Perciò Don Bosco, pur mantenendo saldo il suo contatto col popolo e frequentando i nobili, si dedicò sopratutto alla gioventù: il sacro fuoco della fede italiana, che è poi romana e cattolica, Egli avrebbe potuto più tere saldo che reggesse alla bufera della crisi bruciante o che almeno sapesse ritrovarsi dopo i possibili smarrimenti. Perciò, ancor giovane, egli s' appassionò alla lettura delle antiche gesta degli antichi eroi. Si legge nelle biografie di molti degli Uomini illustri che diventaron tali perchè s' infiammaron sulle pagine delle Vite Parallele di Plutarco: orbene per lunghi mesi l' albe gelide dei mattini piemontesi sorpresero Lui studente curvo a meditar sulle pagine delle Decadi Liviane. Certo attinse anche di lì l' intimo senso di romanità ch' Egli trasfuse nei giovani che impararono alla sua scuola ad amare la Roma dei Papi ed a servire la nuova. Più tardi Egli vorrà sempre che i figli suoi partano da Roma prima che da Torino o da Genova per recare ai barbari che l' impero di Augusto ignorò, il verbo di Roma cattolica nella lingua e con la forza di Roma antica: ora sulle capanne del Missionario suo, accanto alla Croce che segna il passo del conquistatore, garrisce il tricolore, labaro della nuova stirpe; l' *Italica gens* ha trovato in Don Bosco

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

e nella sua Opera il più valido aiuto nell'impresa di salvazione morale e civile dell'Emigrato italiano nel periodo più avvilente e più eroico della storia di questi fratelli fuoripatria.

Don Bosco adunque che veniva dai campi come gli antichi dittatori, amò la cultura, la nostra tradizionale cultura classica, appassionatamente: era profondo ammiratore di Virgilio e di Dante che tenne a memoria sino alla più tarda età; conosceva con forte competenza Tucidide e Tacito, Cicerone ed versi e d'addestrarsi alla corsa, al salto, al lancio, all'equilibrio; la magnifica carità d'un Principe di Casa Savoia, Amedeo duca d'Aosta, gli donò i molteplici attrezzi ginnastici che già servirono all'educazione sua.

Ora si fasci e si permei tutto questo già mirabile complesso con un soprannaturale d'eccezione che in Lui fu immanente e trascendente e Don Bosco balzerà vivo, preparato erede genuino d'una stirpe di forti nati da Roma e confermati dall'Alto: questi

Casetta ove nacque don Bosco

Attorno all'urna di don Bosco nel giorno dell'apoteosi

Orazio, e Pindaro ed Anacreonte e Tasso e Metastasio. Fu anche membro onorevole dell'Arcadia. E fu dei primi a promuovere in Italia la giusta conoscenza con lo studio non superficiale dei Classici cristiani, precorrendo anche in questo le sagge disposizioni dei programmi ministeriali compilati dalla riforma promossa dal nostro Regime. Quanto preparato questo giovine piemontese che amava la sua terra come i latini del buon tempo antico, sognava le conquiste oceaniche e traluceva dagli occhi la sapienza romana dei Padri sposata e illuminata dai profondi pensamenti della Fede! Ma Don Bosco fu d'un equilibrio completo: se mirava a crear nell'anima sua un intelletto vigoroso e volitivo, non dimenticò di dar al corpo la forma sana e robusta d'una giovinezza che non infralisca: perciò non trascurò quella che oggi si chiama educazione fisica: a Lui bastò il costante lavoro dei campi per rendersi forte ed agile da far l'arrampicata velocissimo sui rami più sperticati e da sostener sul dorso cinque o sei compagni più grandi di Lui: fu un giocoliere che vinse i saltimbanchi di professione e un corridore da sorpassare gli atleti. Poi ai suoi collegi darà — primo ed innovatore — aperte ampie palestre ove i giovani avessero libertà scapigliata di muoforti dettero principio e saldezza all'Italia d'oggi, voluta dalla tempra geniale di Chi seppe valorizzare degnamente i compiti ed il lavoro di quel prete singolare.

Fra i giovani.

Singolare davvero questo prete che volle accostarsi ai giovani, quando tutti gli altri preti dai piccoli si tenevano lontani, chiusi nella loro ieratica gravità; singolare questo prete d'Italia che ardisce scrivere al Papa, una volta, « che sarà una grazia speciale della Madonna se non dovrà abbandonare Roma » ed un'altra « che si prepari a fare il sacrifizio della sua Roma ».

Singolare questo Educatore che primo spezza la sferza, abolisce il castigo, mitiga financo il rimprovero; che si fa dolcezza per prevenire, che si sacrifica tutto per salvare almen qualche cosa; che arriva genialmente — pur assorbito da fastidiose ed innumerevoli cure — a giocare, a ridere, a correre coi suoi birichini. Per loro egli è il magico giocoliere; il sempre vario e fecondo novellatore; il maestro di canti lieti che accendono i petti dei piccoli e fanno scuotere il capo ai grandi; l'attivo organizzatore di amenissime passeggiate per i monti, pei piani, sui fiumi, con la banda in testa al corteo, e i concerti

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ad ogni sosta; lo scrittore facile e ameno di dialoghi e drammi; l'allestitore sagace e prudente di spettacoli teatrali per la gioventù e pel popolo che riempiva le piazze ed azzeppava i suoi Oratori per questi fin' allora inusitati divertimenti; l'ideatore di feste popolari ove la gente non s'ubbriacasse, non urlasse pazzescamente, non danzasse sconciamente e dove l'allegria non finisse nel sangue e nel peccato. Don Bosco per esser l'Educatore fu tutto questo per i suoi giovani e per il suo popolo; ma non si fermò qui, nè poteva Egli fermarsi qui. Ne fu il maestro sapiente, che ne comprese i bisogni e v'andò coraggiosamente incontro coi fatti: insegnò nella scuola e nell'officine e nei campi; scrisse d'Aritmetica quando si trovò il nuovo sistema di misure; scrisse di Storia patria, quand'altri la trattava unicamente ad *usum delphini*; collezionò per le scuole e pel popolo Classici latini e Classici italiani, togliendo l'incipiente monopolio della gente di Lipsia; impiantò tipografie e librerie di prim'ordine; divulgò almanacchi e periodici, e dette fortissimo impulso alla sana letteratura amena per tutte le classi del popolo. E nel suo lavoro d'educazione morale, dai frutti incalcolabili ed insospettati. Egli educava alla Patria, all'amore delle Leggi, alla devozione dei Ministri della Patria: i suoi giovani partivan più ardenti dai suoi oratori per le guerre dell'indipendenza, com'eran partiti piccoli ancora, ardenti, a salvare i colerosi nelle vie e negli stambugi di Torino.

E va fatto a proposito di questa esplicata missione educativa basata sul sistema preventivo una non leggera osservazione: anche in questo campo D. Bosco fu antesignano dei tempi novissimi. Chi infatti non ritrova attuato in riguardo dei minorenni nella riforma del Codice Penale voluta dal Fascismo — monumento perenne di giustizia sociale — il profondo senso di umanità alla cui luce dovrà giudicarsi ed, ove occorra, punirsi il giovane portato a delinquere dall'irriflessione e dall'ignoranza e dall'abbandono piuttosto che dalla volontà e dalla coscienza? Don Bosco ebbe lacrime sentite nel visitar le carceri di Torino, ove con uomini sinistri, cinicamente avvezzi al misfatto, vivevan giovanetti di dieci o dodici anni, ch'avrebbero in quel fatalissimo contatto imparato più scelleratezza e più colpe. E potè dimostrar coi fatti, quando condusse, solo, per un giorno a passeggio fuori del carcere i trecento giovani della Generala, quanto sia delicato il compito della società nell'educare e correggere questa ch'è pur la sua parte migliore. Paragonando il nuovo al vecchio Codice ora, si ha la grata sensazione di veder realizzato in sì delicato e vasto campo le idee e i sogni del grande Educatore.

La Conciliazione.

Don Bosco amava la sua Patria; non fosse altro a dimostrarlo che l'immensa rivoluzione operata in incalcolabile miglioramento nelle schiere giovanili, sarebbe già questo un titolo comprovantissimo. Ma com'Egli la amasse ancor più fortemente di certi untorelli di carta stampata d'allora e più liberamente anche di non pochi uomini di Stato del suo tempo valgano a dimostrare i seguenti documenti che gettano d'altra parte una abbastanza significativa luce sui tentativi di quell'Uomo per una Conciliazione degna fra l'Italia e la Chiesa. A proposito dei quali tentativi scrisse il giornale « *La Capitale* » del 18 gennaio 1874: « Le pratiche per la conciliazione. — Tutti i giorni la *Capitale* vede confermati i suoi giudizi... Ieri il famoso Don Bosco, il prete piemontese, fu ammesso nientemeno che al Consiglio di Stato per proporre il modo di conciliarsi... Ognuno s'immagini quanto debbano essere utili alla libertà e alla civiltà d'Italia le proposte d'un prete Bosco, clericale famoso! È inutile: siamo ancora ai tempi di Barbarossa: il povero Arnaldo, cioè la libertà, verrà consegnata in mano del Papa che la porrà sul rogo... ».

Oggi, a fatti così santamente e saggiamente compiti, vien da ridere per quell'abbaruffio di giornalisti che mise in subbuglio la Penisola senza Italiani dai primi di gennaio sino ai primi di febbraio. Il vero è che sull'Italia imperava ancora lo straniero cacciato, e gl'Italiani, anche dell'alte sfere, obbedivano ovinamente. Si trovava di quei giorni Don Bosco a Roma nelle sale attigue all'aula del Parlamento circondato da vari ministri ed onorevoli, fra i quali Francesco Crispi, per attendere l'ultima risposta del Ministro Vigliani. Il quale vien poco dopo chiamato d'urgenza a colloquio col segretario dell'Ambasciata di Prussia. Quando rientrava non esitava ad esclamare: « Signori, le pratiche per la temporalità sono a monte. Bismarck ha telegrafato in proposito: non si vuol nessuna tregua nella guerra al Papa ». Così tutte le fatiche e le umiliazioni di Don Bosco venivan frustrate dalle minacce di Ottone, il Cancelliere di Ferro, il quale, contemporaneamente dettava, in nome della libertà e della civiltà, le leggi del Kulturkampf. Ci voleva una guerra e una sconfitta a lavare quell'insulto: ci bisognava una rivoluzione in pieno per liberarci dall'ingerenze dello

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

straniero e dai misteriosi maneggi delle Logge. Occorreva un Papa che ammirava quell'odiato prete torinese e ne riprendesse la prudente fatica, ci voleva un Duce degno di ricevere da Don Bosco l'eredità della stirpe ch'Egli aveva conservata e cresciuta libera e sana. Per una elegante coincidenza già notata nel nobile discorso di S. E. De Vecchi al Campidoglio sull'italianità autentica di Don Bosco, l'11 febbraio 1929 si attuava nella maniera più felice ciò che quell'Uomo di Dio esprimeva e s'augurava in una lettera al Ministro Giov. Lanza dell'11 febbraio 1872. Ed abbiam visto, nei cinque anni già trascorsi da quel giorno memorabile, quanto n'abbia scapitato la civiltà e la libertà d'Italia! Ma Don Bosco, ch'attendeva l'ora di Dio, non mancò di fiducia in quell'ore sconfortanti: e continuò ad operare col Vaticano e col Governo per attutire il dissidio ed i contrasti.

Mi piace finire coll'accennare, ad una visione profetica che Don Bosco ebbe in una notte del gennaio 1870. Trascrivo direttamente le sue parole « Dal nord viene la pace... Ecco un gran guerriero del nord porta uno stendardo: nella destra che lo regge sta scritto: « Irresistibile mano del Signore ». In quell'istante il Venerando Vecchio del Lazio gli andò incontro, sventolando una fiaccola ardentissima. Allora lo stendardo si dilatò, e da nero che era divenne bianco come la neve.

Nel mezzo dello stendardo in caratteri d'oro stava scritto il nome di chi tutto può. Il guerriero coi suoi fece un profondo inchino al Vecchio e si strinsero la mano ».

Noi ci chiamiamo fortunati d'esser vissuti e di vivere in tempi in cui abbiam già visto avverarsi parte di questo sogno; fortunati di assistere alla lenta ma sicura felicissima trasformazione del drappo nero: allusione evidente al cambiarsi dei tempi tristi e penosi in cui s'agita la famiglia umana in giorni più lieti di restaurazione sociale, effetto dell'opera svolta dal magnifico Duce nell'Italia, nell'Europa, che, fra le violenti agonie d'istituzioni che van morendo, sente il bisogno di volgersi a Roma; e infine nel mondo tutto su cui il niveo stendardo spanderà i raggi di un'era nuova.

Nel suo secolo e nei futuri.

Abbiamo dunque visto assai rapidamente quel che fece Don Bosco dal 1830, quando a quindici anni cominciò la sua impresa, sino al 1888: tutto il secolo XIX adunque vide questo lavoratore nuovo nei *rondò* di Torino e sui colli dell'Astigiano, nei palazzi dei ricchi e nei tuguri dei poveri, nei Ministeri e nelle Corti; lo vide — sempre sorridente — nei momenti più critici e solenni come nelle pene d'ogni giorno, nelle calamità pubbliche e nelle pubbliche gioie; lo vide col portamento umile, col gesto semplice, dimesso nella persona, nelle vesti rattoppato, nell'occhio vivo penetrante; questo prete — vide — darsi attorno a chieder l'elemosina come l'ultimo pezzente, a spender soldi come un milionario: calmo, come se avesse null'altro da fare, operoso come se Egli solo dovesse conquistarsi il mondo intero.

Poichè non l'Italia solo, ma la Francia e la Spagna e l'Argentina e la Terra del Fuoco, Lui vivo, sentiron l'influsso potente dell'idea e dell'amore dell'Uomo. Però quell'Uomo era un Santo: e la sua Idea fissa ed il suo Amore pazzo che dovevano illuminare e riscaldare, dettero vita a due vaste Famiglie di educatori e di maestre per continuare il solco aperto dal Patriarca, che doveva pur sostare — pel riposo guadagnato — nel mattino del 31 gennaio 1888.

Nobili famiglie d'una nobiltà cara al popolo italiano d'oggigiorno: nobiltà di lavoro, d'ordine, d'obbedienza, di giovinezza. E in esse Don Bosco ancor vive: anzi non solo in esse! In quelli che ieri eran piccoli, ed oggi son magari reggitori di popoli sotto tutti i cieli dell'universo; in quelli che ieri eran poveri, ed oggi son ricchi nella mente e nella vita per l'educazione ed il lavoro ricevuto; in quelli che ieri eran soli, ed oggi sono una famiglia onorata e civile, Don Bosco vive. Nell'urna del suo Altare, Egli oggi sogna ancora ed ancora sorride; ma ormai non c'è chi non veda e non senta com'Egli operi dolcemente e fortemente nel cuore di tutti i popoli.

Sinibaldo Folchitto
Salesiano

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il III raduno degli artiglieri d'Italia

I raduni di combattenti, che annualmente hanno luogo in questo bel tempo fascita e sotto il cielo d' Italia rinnovata dal fascismo, contengono in loro un significato spirituale altissimo. Essi, infatti, servono, oltre a tenere desto tra le masse eroiche che affrontarono la guerra l'orgoglio delle sofferenze serenamente sopportate e della vittoria conseguita, a determinare fra i reduci della guerra stessa e le nuove nostre generazioni una stretta fusione di spiriti per la quale la Patria appare nel cuore di tutto il popolo come una realtà vivente mai vista, prima d'oggi, così fulgida, così degna del sacrifizio della vita.

I ricordi eroici della guerra, passando dal cuore dei vecchi combattenti in quello dei giovani che la guerra non conobbero, pur avendone sopportato le inevitabili conseguenze, riempendo d'orgoglio gli uni che hanno combattuto e gli altri che combatteranno, fondono queste due immense anime in una sola aspirazione, in una sola volontà: dar tutto, anche la vita, per la grandezza della Patria.

Se la mente si volge verso gli anni scialbi che precedettero la grande guerra ed a quelli tristi che immediatamente la seguirono, ci si accorge subito che questa rinascita di valori spirituali, questo nuovo soffio di idealità, questa nuova maggiore comprensione dei doveri che legano l'uomo alla sua terra natia, questo accumunarsi nei ricordi che fondono in un solo orgoglio tutti gl' italiani, a qualunque categoria essi appartengono, da qualunque regione essi provengano e che fanno ugualmente nobili e generosi di fronte alla Patria il piemontese ed il siciliano, il sardo ed il veneto, il napoletano il calabrese ed il lombardo, sono dovuti alle nuove idealità che il fascismo ha immesso e sviluppato nel cuore del popolo nostro.

Guardate questi reduci durante i loro raduni: siano essi artiglieri od alpini, siano essi fanti o cavalieri, tutti portano negli occhi sfavillanti l'orgoglio della guerra combattuta.

E quest'orgoglio, alimentando nel loro cuore la fiamma dell'amor patrio, dice che essi, se la Patria avrà ancora bisogno, sono pronti a riprendere le armi in sua difesa, a soffrire e, se l'Italia lo volesse, a morire!

Magnifica ed eroica stirpe nostra!

In questi ultimi giorni abbiamo visto sfilare per le strade di Roma Eeterna gli alpini che hanno voluto testimoniare al Re Soldato ed al Duce Magnifi- delle vibranti giornate romane degli Alpini, risuona a Napoli un'altra voce, eroica che inneggia all'Italia, al Re, al Duce, al Principe Umberto che nella sua Augusta Persona aduna e compendia tutte le speranze della Patria futura.

Sono gli artiglieri delle Dodici Battaglie, sono gli artiglieri del Piave e del Montello, sono gli artiglieri d'Italia cento volte copertisi di gloria sui campi di battaglia! Essi esaltano l'Arma magnifica ed invincibile, le loro gesta guerriere, la bellezza tremenda e fascinatrice delle fiere giornate vissute in guerra!

Chi è che non vede in questi raduni lo spirito eroico della nostra stirpe che si rinnova e si abbevera di nuove idealità? Chi è che non si sente commosso ed ammirato di fronte a questi veterani che traggono dal loro petto la voce ancora giovanile per affermare le l'Artiglieria italiana che — come gridò un eroico artigliere durante la grande guerra, in faccia ai nemici che lo pugnalavano, le medaglia d'oro Badini — mai s'arrese e mai s'arrenderà? Non emana ancora da questi caldi petti una forza viva, capace di tramandarsi alle future generazioni per rinnovare e perpetuare nei secoli le glorie dell'Artiglieria italiana?

Cantate artiglieri d' Italia, cantate le vostre glorie perenni: voi siete fra le più nobili espressioni della Patria nostra: la sete di gloria che vi arde nell'anima vi ha fatto invincibili nei secoli!

Cesare Caravaglios

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Politica estera

La questione del disarmo

Gli avvenimenti di Aprile sono stati caratterizzati — ciò che accade ormai ogni mese — dalle note diplomatiche, dalle discussioni giornalistiche e dai viaggi internazionali riflettenti la questione del disarmo. Questione vera e propria, la quale tiene sospesi gli animi dei popoli e mette a dura prova le relazioni fra i Governi per l'altalena del suo andamento che non procede con la dovuta speditezza verso l'auspicata soluzione, una soluzione purchessia, anche minima.

In seguito alle richieste di precissazione fatte dall'Inghilterra alla Francia, pareva che questa, con la sua prima nota di risposta, in cui formulava alcune controrichieste all'Inghilterra, volesse mettersi, sia pure attraverso una preventiva decisione della Conferenza di Ginevra, sulla buona strada. Senonchè, con la seconda nota, la Francia ha dimostrato chiaramente che non vuole firmare una Convenzione legalizzante il riarmo della Germania, rivenuto in contrasto con i divieti del Trattato di Versaglia. Tuttavia, la Francia ha proposto di rinviare la soluzione a Ginevra. L'altalena continua.

Il pretesto di questo nuovo rinvio non era il rifiuto dell'Inghilterra a concedere le richieste garanzie ancora da precisare, ma il fatto nuovo che la Germania, nonostante l'iniziato riarmo, aveva, nel frattempo, deliberato l'aumento dei bilanci militari; aumento che aveva già dato luogo ad uno scambio di note fra l'Inghilterra e la Germania, risoltosi però in favore della Germania la quale aveva potuto dimostrare che l'aumento era giustificato dalla necessità di trasformazioni tecniche nella organizzazione delle sue forze armate e di rinnovamento dei materiali; trasformazioni e rinnovamento che non vanno oltre gli obblighi assunti a Versaglia e che erano stati in parte proposti e accettati, specie quelli relativi alla organizzazione dell'esercito, durante le trattative.

Questo fatto nuovo ha allarmato ancora di più la Francia e le ha offerto il modo di riappellarsi al Trattati di Versaglia che limita gli armamenti, sollevando così una questione di forma che si ritorce contro sè stessa. Essa vede nell'amento dei bilanci militari tedeschi un proposito di aumento degli armamenti; ma essa continua ad aumentare i suoi armamenti, mentre il Trattato non solo limita gli armamenti ma, integrato dal Patto della Società delle Nazioni, ne prevede la graduale riduzione fino al livello di quelli imposti ai vinti.

È bene fissare per la storia e per le eventuali responsabilità di domani queste stridenti contradizioni della Francia, la quale trova comodo appellarsi al Trattato di Versaglia quando la Germania riarma, ma pretende garanzie assurde per la sua sicurezza quando la Germania si appella, a sua volta, al Trattato per il disarmo generale.

Intanto, l'atteggiamento della Francia è stato vivamente criticato dalla pubblica opinione inglese, di cui si è fatto principale interprete il Times.

La visita a Londra dell'on. Suvich, inviato di Mussolini, aveva condotto, dopo le conversazioni con i maggiori esponenti della politica inglese, alla constatazione — non nuova — dell'armonia dei punti di vista anglo-italiani particolarmente sulla necessità di raggiungere un accordo fra tutte le Potenze interessate alla questione del disarmo, evitando la formazione di un fronte unico antigermanico, inutile e dannoso.

Ma il *Times* ha messo in evidenza che « sfortunatamente dallo scambio di vedute italo-britanniche non sembra sia nato qualche nuovo importante contributo per la soluzione del problema. Suvich ha chiaramente indicato che l'Italia considera ogni ulteriore indugio come pericoloso, e la stessa convinzione anima il Governo britannico ».

L'autorevole giornale riassume poi le proposte tedesche, che considera buone perchè contengono gli elementi essenziali per una Convenzione: controllo internazionale, ferma breve per gli eserciti continentali, eliminazione graduale delle armi più pesanti e proibizioni del bombardamento dall'aria. Gli stessi elementi con poche secondarie differenze si ritrovano anche nelle proposte italiane e britanniche, e il Primo Ministro belga ha dichiarato al Senato di essere di accordo in linea di principio con l'Inghilterra, la Germania e l'Italia.

Pertanto — osserva il *Times* — è impossibile esagerare il senso di delusione che l'ultima nota francese ha causato, tanto più che se la Francia persiste nella sua determinazione di mantenere la Germania in stato di inferiorità, la tendenza ad ottenere qualche garanzia da parte dell'Inghilterra non può non subire uno sfavorevole contraccolpo. Il Governo britannico non può aspettare indefinitamente che la Francia definisca le garenzie che si aspetta: e sarebbe assai meglio che l'Inghilterra si dedicasse a fare accettare i punti essenziali del *memorandum* germanico come base di una Convenzione, informando contemporaneamente la Francia circa le garanzie di esecuzione, che è disposta ad offrire.

Altri giornali concordono col *Times*. Ma la stampa francese ha reagito con violenza di linguaggio alle critiche di quella inglese, specie il *Temp* e il *Journal des Debats*, i quali rinfacciano alla Gran Bretagna di aver mancato ai patti per aver ripudiato l'accordo franco-anglo-americano sul disarmo, raggiunto, secondo loro, nell'ottobre del 1933.

La violenta reazione francese tradisce la soluzione provata nel vedere l'Inghilterra favorevole all'atteggiamento della Germania e non a quello della Francia.

Tuttavia, le conversazioni diplomatiche sono continuate anche dopo il ritorno di Suvich a Roma, e continueranno fino alla vigilia della riunione di Ginevra: ma se continuerà lo stato d'animo intransigènte della Francia sarà molto difficile raggiungere un accordo.

I viaggi di Barthou

La intransigenza francese ha avuto una ripresa immediatamente dopo la presentazione dell'ultima nota all'Inghilterra, con la decisione del viaggio di Barthou a Varsavia e a Praga.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La Francia basa la sua sicurezza sulla efficienza delle sue alleanze militari con la Polonia e la Piccola Intesa, dopo aver tentato invano di indurre l'Inghilterra ad una garanzia di questo genere.

Senonchè, da qualche tempo, sia la Polonia, sia ciascuna delle piccole potenze centrorientalebalcaniche, hanno mostrato di agire con una certa indipendenza e in disaccordo fra di loro.

La Polonia, per emanciparsi della tutela francese, ha voluto chiarire i suoi rapporti con la Germania ed ha firmato con questa un Patto di non aggressione; e altrettanto ha fatto con la Russia, svuotando così del contenuto antigermanico l'alleanza con la Francia e la eventuale cooperazione con la Cekoslovacchia e la Romania.

Fra la Polonia e la Cekoslovacchia esiste un insanabile dissidio acutizzato dalle persecuzioni ceke contro i centomila polacchi soggetti al conglomerato statale che ha per capitale Praga; dissidio originato dalla violenta occupazione del ricco bacino carbonifero di Teschen, che fa parte della Slesia polacca e che la Polonia rivendica.

Questo dissidio indebolisce ancora di più il sistema antigermanico organizzato dalla Francia per la sua sicurezza; e Borthou, che fu il propugnatore dell'alleanza franco-polacca, ha voluto tentare di ricondurre la Polonia nell'orbita francese e di risolvere il dissidio polacco-cekoslovacco. Non vi è riuscito, nonostante le buone parole dei brindisi e dei comunicati, dettate dal galateo diplomatico.

L'alleanza franco-polacca è stata confermata, ma col riconoscimento della libertà di azione rivendicata ed attuata dalla Polonia; ciò che equivale ad una denunzia della sostanza. E il dissidio polacco-cekoslovacco rimane, aggravato dalla impossibilità di risolverlo senza la immediata restituzione di Teschen alla Polonia.

La Polonia non è più una pedina della Francia in oriente. Alla Francia non rimangono che la Cekoslovacchia e gli altri due Stati della Piccola Intesa non completamente concordi. E Barthou a Praga ha cercato di ristabilire l'accordo, almeno, nella Piccola Intesa e fra questa e l'Italia per la piccola ricostruzione danubiana.

Ad illustrazione del comunicato reso a Praga, Barthou ha dichiarato ai giornalisti che i protocolli di Roma sono stati esaminati in tutta la loro portata e d'accordo con Benes ha constatato che essi sono adatti come base di negoziati con gli Stati vicini all'Austria, all'Ungheria e all'Italia; ed avendo già annunziato di essere sua intenzione di recarsi fra non molto a Roma, ha soggiunto di avere esposto a Benes le direttive, lo stato attuale e i possibili sviluppi dei negoziati franco-italiani.

Anche Benes ha riespresso il desiderio di recarsi a Roma; ma la venuta di Barthou è subordinata, secondo le sue dichiarazioni, ad una necessaria preparazione psicologica che possa rendere proficuo il suo nuovo viaggio che precederà o seguirà quelli, già annunziati, a Bucarest e a Belgrado.

Il riassetto danubiano

Intanto, continuano in Roma le trattative italo-austro-ungariche per completare e perfezionare gli accordi del 17 Marzo. È stato esaminato il problema delle tariffe e redatto un testo unico. I desideri delle industrie dei tre Paesi, il funzionamento degli scambi di credito e il riordinamento dei trasporti hanno trovato o troveranno soluzioni soddisfacenti, le quali potranno servire di esempio alla collaborazione degli altri Paesi danubiani e non danubiani.

Queste trattative hanno coinciso con la venuta in Roma del Capo del Governo bulgaro, Muscianoff, il quale dopo aver visitato Parigi e Londra per conferire con i portatori dei titoli Bulgari, nonchè Berlino per sviluppare le relazioni commerciali ed economiche fra la Germania e la Bulgaria, ha voluto discutere con Mussolini le questioni della stessa natura economica che più interessano la Bulgaria e l'Italia.

Il commercio italo-bulgaro ha bisogno di essere riequilibrato in favore della Bulgaria senza nuocere all'Italia. È questione di buona volontà che non manca nè all'una nè all'altra. E con la buona volontà tutto si risolve, come ne ha convenuto lo stesso Muscianoff il quale, nelle dichiarazioni alla stampa romana, si è riferito alle raccomandazioni d'ordine pratico contenute nel Memoriale di Mussolini per il riassetto economico dei Paesi danubiani. Anche la Bulgaria è un Paese danubiano. Infatti, dopo Roma, Muscinoff e prima di rientrare a Sofia, si è recato a Budapest per restituire la visita a Gömbös e Kanya e trattare con essi le questioni economiche che interessano i due Paesi.

Cosicchè la collaborazione italo-austro-ungarica si è già estesa in collaborazione italo-bulgaro, ungarico-bulgara e germanico-bulgara.

Anche la Piccola Intesa ha mostrato più volte di volere collaborare con i Paesi bagnati dallo stesso fiume. E vorremmo sperare che il Congresso di Bucarest, adunatosi proprio in questo ultimo giorno di Aprile, per esaminare i mezzi più idonei a sviluppare le relazioni commerciali fra la Romania, la Cekoslovacchia e la Jugoslavia, conduca ad una soluzione di avvicinamento agli altri Paesi danubiani, auspicata da Barthou e Benes nell'incontro di Praga.

Con questa collaborazione economica fra tutti i Paesi danubiani, prima, e non danubiani, dopo, sarà possibile risolvere la crisi che più d'ogni altro travaglia quel settore, con ripercussione deleterie nel rimanente d'Europa.

Giuseppe Marini

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Vita sindacale e divenire corporativo

Dalle Confederazioni alle Corporazioni

Siamo alla chiusura del periodo transitorio che segnerà il passaggio dall'organizzazione confederale a quella corporativa. Il « Comitato corporativo centrale » convocato per il 9 Maggio p. v., deciderà sulle proposte che sono state elaborate in collaborazione fra le organizzazioni interessate ed il Ministero competente, per la costituzione delle « Corporazioni » cosidette di categoria, « a norma della legge istituzionale del Febbraio 1934 » e sulla base dei grandi rami di produzione, con sezioni per i singoli prodotti.

Non vediamo la opportunità di intrattenerci in informazioni approssimative, e forse ipotetiche, sul come sarà realizzata questa formazione, — e quante corporazioni, ed in qual modo composte, eccetera — poichè tra qualche settimana avremo le notizie ufficiali, sulla cui base potremo ragionare con cognizione precisa nel prossimo venturo fascicolo.

La legge non fissa uno schema rigido per questa creazione, che è destinata a costituire organismo fondamentale della Rivoluzione fascista, per l'ordinamento della economia e per l'evoluzione degli inerenti rapporti sociali, e che nelle sue caratteristiche di iniziativa romana, diretta a risolvere, strutturalmente ed organicamente, i problemi di liquidazione e di superamento della fallita civiltà capitalistica — nei quali si dibattono tutti i paesi civili, e cui tentano di provvedere correndo ai ripari tardivamente, frammentariamente, disordinatamente, empiricamente e contraddittoriamente — sarà d'esempio a tutto il mondo. La prima impostazione che verrà data alle Corporazioni, pure basando sulla impronta delle linee generali fondamentali, sarà una architettura sperimentale, ed anche, per certi lati, solamente iniziale, e suscettibile perciò di riforme e varianti e sviluppi, il cui bisogno potrà essere rivelato, ed il cui disegno potrà essere tracciato, soltanto dall'esperienza. Poichè le costruzioni sociali storiche non nascono definite e compiute, di getto.

Oggi sappiamo questo: che contrasti d'opinione, anzi divergenze di direttiva, e tentativi di resistenza o di deformazione, non sono mancati, e non mancano, com'è ovvio, ed anche utile, che sia; perchè da questo travaglio di ogni creazione, rispondente a necessità di soluzione rivoluzionaria di una crisi della evoluzione politica, economica, e sociale, risulta l'equilibrio costruttivo.

Così dal preconcetto di limitare, quanto maggiormente è possibile, la funzione della Corporazione alla disciplina dei rapporti fra datori di lavoro e prestatori d'opera, ed alla rappresentanza degli interessi della categoria presso il governo e presso l'amministrazione e negli istituti dello Stato, sostituendo totalmente le attribuzioni del Sindacato, e non consentendo intervento o controllo nel processo produttivo, e cioè rimanendo sulle posizioni dottrinali e pratiche della *economia liberale* trasformata secondo le esigenze del *capitalismo*, — al preconcetto, diametralmente opposto, di spingere l'intervento della Corporazione sempre più addentro nel processo produttivo, e nella negazione di individualità e di autonomia dell'impresa aziendale, fino a raggiungere la sostituzione della « Corporazione proprietaria » all'« anonima privata », e cioè inoltrandosi sulle vie di una speciale forma di socialismo quasi *cooperativo* (non più dunque di una società *corporativa*), — la vastissima zona intermedia fra queste due estreme deviazioni dal Fascismo, consente varietà e gradazione di concepimenti, suscettibili d'essere condotti a convergere su soluzioni equilibrate.

Oggi sappiamo anche questo: che la potenza delle Confederazioni viene smobilitandosi nel trapasso di poteri e di attribuzioni, parte alle nascenti Corporazioni, e parte alle rafforzate e ravvalorate Associazioni sindacali nazionali di categoria come elementi vitali delle Corporazioni; cosicchè dopo il travaglio di questo periodo, — nel quale i Commissari confederali governativi, mentre han dovuto provvedere a riassestamenti dell'inquadramento delle categorie perchè meglio risponda alle istituende formazioni corporative, e preparare il trapasso, hanno anche continuato a svolgere la superiore funzione dirigente sulle attività contrattuali, e disciplinari, assistenziali e mutualistiche, — le Confederazioni diverranno organi puramente amministrativi e di coordinamento.

Contratti e salari

Specialmente, ma non esclusivamente, nella industria, i provvedimenti di governo, per la adeguazione di costi e di prezzi al valore raggiunto dalla lira, alquanto attivo è lo scambio di vedute tra associazioni sindacali di datori di lavoro e di prestatori d'opera, per quanto riguarda i salari; poichè parte dei datori di lavoro affermano doversi adeguare, con ribassi, i salari alla nuova situazione, per facilitare la discesa dei costi di tanto, da migliorare le posizioni nostre nel mercato internazionale; ed i dirigenti delle organizzazioni operaie oppongono, che i salari furono già ridotti di parecchio, appunto per promuovere la adeguazione dei costi di cui ora si tratta, e che altre riduzioni non sono giustificabili con questo motivo, nè gioverebbero alla produzione perchè impoverirebbero il mercato interno; ma detto questo in tesi generale, casi speciali di rami di produzione e che potrebbero realmente avvantaggiarsi, anche riassorbendo maggiore quantità di mano d'opera, per effetto di una revisione di salari, sono presi in esame senza irrigidamenti pregiudiziali.

Certo è, comunque, che in nessun altro Regime, e dunque in nessun altro Paese, la equità di rapporto tra fattori della produzione, — e perciò specialmente nell'interesse della classe lavoratrice, non abbandonata alla pressione ribassista del mercato dei valori che la disoccupazione

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

provoca disastrosamente, — è stato tutelato giuridicamente, ed attivamente vigilato, come in Italia, dove il contratto collettivo della categoria ha valore di legge per tutti.

Anche nel mese di Aprile sono stati stipulati, fra le associazioni sindacali interessate, alcuni contratti collettivi.

Una statistica pubblicata di recente informa che nel 1933 sono stati depositati al Ministero delle Corporazioni 91 contratti nazionali e 1545 provinciali, e pubblicati dal Ministero sulla Gazzetta Ufficiale, conferendo ad essi forza giuridica, 100 nazionali e 1218 provinciali (nazionali: 19 industria, 3 agricoltura, 8 commercio, 29 comunicazioni interne, 16 trasporti marittimi ed aerei; 13 credito ed assicurazioni; 2 professionisti e artisti; provinciali: 715 industria, 128 agricoltura, 109 commercio, 203 comunicazioni interne, 1 trasporti marittimi ed aerei, 14 credito ed assicurazioni, 48 professionisti ed artisti).

I contratti collettivi pubblicati dal Giugno 1926, subito dopo la promulgazione della legge, a Febbraio 1934, sono 8792. È da rilevare che in gran parte sono stati stipulati per accordo direttamente raggiunto in sede sindacale; dinanzi al Ministero delle Corporazioni, come organo conciliativo, dal 1927 al 1933 furono portate 497 controversie per contratti; 239 si conclusero con verbale di accordo, 62 con verbale di mancato accordo; 36 di queste furono portate dinanzi alla magistratura del Lavoro, di cui 17 risolute con sentenza, le altre conciliativamente dinanzi al Magistrato.

Notevole, a questo proposito, è la importanza delle istruzioni diramate in Aprile per guarentire la piena applicazione della legge 25 Gennaio 1934, che assicurava la continuità del regolamento collettivo dei rapporti di lavoro, mediante proroga della validità giuridica di contratti collettivi denunciati o caduti, fino a che non sieno rinnovati.

L'Ufficio Internazionale del Lavoro e l'organizzazione corporativa fascista

Nel rapporto annuale che l'Ufficio Internazionale del Lavoro, manda a tutti gli Stati aderenti, come base di discussione per la Conferenza internazionale annuale del Lavoro, (che si terrà nel prossimo Giugno), il Direttore dell'Ufficio, Harold Butler, studia la evoluzione della crisi mondiale, rilevando la diminuzione della disoccupazione, e soffermandosi a considerare la importanza delle varie nuove esperienze di struttura sociale, differenti o contradittorie tra loro, ma comuni nell'abbandono delle teorie economiche classiche.

È un fatto che attualmente quattro delle principali potenze industriali del mondo, (Germania, Stati Uniti, Italia ed Unione Sovietica) che raggruppano una popolazione totale di circa 400 milioni di individui e rappresentano il 64 per cento della produzione industriale del mondo hanno rinnegato i principi a cui si ispirava finora la politica economica di tutti i paesi.

« E, — dice Butler, — sarebbe insensato non voler vedere le conseguenze importanti sia sociali che economiche che ne possono derivare ».

Il Butler riconosce che la più vasta di queste esperienze, dopo la russa, è senza dubbio quella costituita con la creazione delle corporazioni in Italia; poichè il nuovo sistema che questi istituti introducono nella economia, ha per scopo non soltanto di portare l'efficienza economica al più alto grado, vale a dire di operare una specie di razionalizzazione sul piano nazionale, ma anche di suddividere il reddito dell'industria in una maniera più conforme all'interesse sociale.

Il Butler rileva che esponendo lo scopo della istituzione Mussolini ha insistito su questo lato sociale. « Noi attraversiamo, ha detto Mussolini, una tappa decisiva nel cammino della Rivoluzione. Ora perchè una rivoluzione sia di grande ampiezza, perchè lasci una profonda impronta sulla vita di un popolo e nella storia, bisogna che sia una rivoluzione sociale ». Ed è per ciò che il Capo del Governo italiano ha mostrato tutto il valore dell'eguaglianza riconosciuta ai sindacati di lavoratori, che permetterà loro di discutere da pari a pari con i datori di lavoro, non soltanto le loro condizioni di lavoro, ma anche gli interessi generali del ramo di industria da cui traggono i mezzi di esistenza ».

Nell'ultimo capitolo il direttore dell'Ufficio presenta un quadro dell'attività svolta dall'organizzazione del lavoro nel 1933.

Provvedimenti legislativi. Cooperazione; maternità operia; commercio ambulante

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto contenente il nuovo Statuto dell'Ente Nazionale della Cooperazione. Lo Satuto precisa il carattere e gli scopi dell'Ente che « rappresenta e tutela gli interessi della Cooperazione italiana, promuove ed assiste le società e gli enti cooperativi e mutualistici, ne coordina l'azione, favorendone lo sviluppo ed il perfezionamento, in armonia con gli interessi della Nazione e secondo le direttive generali superiori, ed inoltre studia le questioni economiche, tecniche e giuridiche relative alla mutualità ».

Lo statuto stabilisce che nei confronti delle Federazioni e delle Associazioni di cooperative l'Ente ha l'obbligo di coordinare le loro iniziative, allo scopo di assicurar l'unità d'indirizzo in collaborazione fra di esse, e di sorvegliarne il funzionamnto; deve inoltre adoperarsi, su richiesta delle parti, per dirimere le questioni che possono sorgere fra le Federazioni e le Associazioni aderenti e tra queste ed altri organismi sindacali, e per promuovere la costituzione delle associazioni sindacali di enti cooperativi e mutualistici; nei confronti delle società ed enti cooperativi e mutualistici, l'Ente deve: promuovere, a mezzo di propri servizi, l'istruzione professionale dei cooperatori e la loro educazione morale religiosa e nazionale; organizzare speciali servizi per la rilevazione statistica e per l'assistenza contabile, amministrativa e tecnica delle società ed enti cooperativi e mutualistici aderenti alle Federazioni ed Associazioni. Spetta all'Ente di promuovere, nell'interesse della cooperazione, la costituzione di enti ed istituti di assistenza economica, di educazione professionale, morale e nazionale e aventi per iscopo l'incremento ed il miglioramento della produzione; e gli spetta inoltre di esercitare un rigido coordinamento degli istituti mutualistici, oltrechè il servizio di revisione della gestione di tutti gli istituti cooperativi e mutualistici.

* Per la tutela della maternità operaia il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, ha approvato uno schema di disegno di legge col quale vengono conglobate le due assicurazioni ora esistenti, di maternità e di disoccupazione, sopprimendo il sussidio di disoccupazione risultato praticamente non rispondente agli scopi, ed elevando il sussidio di maternità in misura superiore allo scarso beneficio che finora le operaie potevano in pratica realizzare col sussidio di disoccupazione; il provvedimento estende il beneficio del sussidio a varie categorie di lavoratrici che ne erano rimaste escluse; dispone procedure di maggiore semplicità per assicurare rapidità di liquidazione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

* È stata pubblicata la legge 5 Gennaio 1934 che conferisce adeguata sistemazione, dal punto di vista giuridico, sociale, e perciò anche morale, ai numerosi venditori ambulanti « che adempiono nel processo di distribuzione delle merci, utile funzione stimolatrice del consumo »; essa precisa i doveri e diritti di commercianti girovaghi, disciplina i rapporti tra essi e le autorità locali e relativi regolamenti, e normalizza i rapporti tra commercio stabile e commercio ambulante.

Festa del lavoro e Rivoluzione fascista

Come di rito dall'avvento delle Camicie Nere, l'Italia del Fascismo ha celebrato il lavoro nel giorno 21 aprile, Natale di Roma.

Caratteristiche della celebrazione: 107 lavoratori decorati della Stella al merito del lavoro; 310 al merito rurale; distribuzione di oltre 60 mila libretti di pensione a vecchi lavoratori, per un complessivo ammontare di 50 milioni annui sul fondo delle Assicurazioni sociali; manifestazioni sportive, escursionistiche, artistiche e varie, dei « Dopo-lavoro » (eccezionale e particolarmente significativa, sotto varii punti di vista, compreso quello del trapasso storico, la adunata di divertimento, di parecchie diecine di migliaia di lavoratori di Napoli e provincia, nell'incomparabile parco della Reggia di Caserta, con partecipazione del Segretario del Partito, e del Prefetto).

Ma la caratteristica spiritualmente e simbolicamente più meritevole di incidere nella storia, è data dall'inizio dei turni di lavoratori a costituire il plotone di Guardia armata alla Mostra della Rivoluzione. Il primo turno, quello del giorno 21 aprile, è stato di lavoratori del porto di Genova.

Nel chiedere questo onore, ambito da tutte le categorie di soldati in servizio ed in congedo delle forze armate d'Italia, e di militanti del Fascismo, le organizzazioni sindacali del lavoro rivendicano, consacrano, la partecipazione di nuclei di lavoratori, alle minoranze, il cui eroismo nelle squadre di combattimento, fu l'avanguardia d'assalto della travolgente offensiva rivoluzionaria; e riconoscono ed affermano il fondamento anticlassista e sociale della Rivoluzione, basato sul lavoro e sulla solidarietà fra tutti i fattori della Potenza della Nazione.

f. p.

NOTIZIARIO

* Il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro è stato convocato in 66.a sessione per il 26 corrente con ordine del giorno che comprende, tra gli altri capitoli, l'esame di un rapporto sulle questioni da presentare alla conferenza internazionale del 1936, e che pertanto porrà in discussione molti aspetti interessanti della legislazione sociale internazionale. All'ordine del giorno figura anche la presentazione e la discussione di un rapporto sulle migrazioni operaie, presentato dalla speciale Commissione costituita dal B. I. T. sotto la presidenza del rappresentante del Governo Italiano, S. E. De Michelis.

* La complessa vertenza per la determinazione dei salari per gli addetti ai vellutifici della Provincia di Como, sorta in appendice alla nota ed importante sentenza della Magistratura del lavoro dell'11 Luglio dello scorso anno, per la regolamentazione collettiva dei rapporti di lavoro nell'industria della tessitura serica di Como, Milano e Varese, è stata risolta davanti allo stesso Magistrato che, con squisito senso di responsabilità, di tatto e di giustizia, ha potuto indurre le parti ad un equo ed amichevole componimento della questione, mediante verbale di accordo.

* Presso il Ministero delle Corporazioni è stato stipulato il contratto collettivo aziendale per il personale della Società Telefonica Tirrena.

* Tra le organizzazioni sindacali dell'Industria della Liguria sono stati stipulati i primi contratti di lavoro per gli impiegati dell'industria.

* Nella sede della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio, a Roma, si è tenuta una riunione presieduta dal Commissario Ministeriale On.le Del Giudice, ed a cui hanno partecipato i Segretari delle Federazioni Nazionali ed i Capi degli Uffici confederali; sono stati esaminati i problemi che in questo momento interessano particolarmente la organizzazione, in rapporto agli adeguamenti dei prezzi.

* Il Commissario stesso ha visitato l'Unione Provinciale di Pavia.

* La Confederazione Nazionale dei Sindacati delle Comunicazioni Interne — nella relazione bimestrale — fa conoscere che nei mesi di Gennaio e Febbraio del corrente anno, ha recuperato, in vertenze, la somma di 1.243.000 lire.

* Il Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti delle Comunicazioni Interne, proseguendo la sua presa di contatto con le Organizzazioni periferiche ha visitato l'Unione di Bari dove ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato il Segretario dell'Unione, i Segretari dei Sindacati, i Fiduciari Comunali, i Capi-gruppo delle varie categorie e un forte nucleo di lavoratori.

* Il Commissario della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti del Credito e dell'Assicurazione ha presieduto una riunione dei Segretari dei sindacati e dei corrispondenti aziendali delle categorie inquadrate nella Confederazione delle Unioni Interprovinciali di Genova, Trieste e Venezia, ed ha convocato nelle rispettive sedi i delegati provinciali delle Unioni stesse di Spezia, Savona, Imperia, Udine, Gorizia, Verona, Vicenza, Padova.

* L'On. Bonfatti — Commissario Ministeriale della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Trasporti — ha impartito, ai dirigenti delle categorie della Confederazione stessa, le direttive per l'azione da seguire sul terreno contrattuale e assistenziale.

* Il Commissario della Confederazione dei Sindacati Fascisti del Credito e dell'Assicurazione ha presieduto a Milano, Bologna e Firenze, ed in altri capoluoghi, le riunioni dei dirigenti di categoria, e dei corrispondenti sindacati aziendali, delle categorie inquadrate nella Confederazione. In tali riunioni il Commissario confederale ha intrattenuto sulla corporazione e sulla funzione che dovranno svolgere in essa le rappresentanze delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

* Fra l'Associazione Fascista delle Industrie dello Spettacolo e la Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dello Spettacolo è stato stipulato il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli artisti di varietà.

* La Federazione Nazionale Sindacati Fascisti Industria Carta e Stampa ha comunicato che nei primi tre mesi del corrente anno sono stati stipulati, per i dipendenti da aziende tipografiche, ben 74 contratti collettivi di lavoro.

* Tra il Sindacato Nazionale Ingegneri e quello dei Chimici si sono gettati le basi per lo studio dei problemi comuni alle due categorie.

* Il Sindacato Nazionale Geometri ha deciso di tenere nel prossimo maggio un congresso tecnico a Napoli; e di inter-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

venire con relazioni e conferenze al Congresso internazionale di Londra che si occuperà dei compiti della professione di fronte alle condizioni del mercato immobiliare, della riforma dei catasti, dell'indirizzo culturale della professione e di altri notevoli problemi.

* Nel salone « Arnaldo Mussolini » della Casa dei Sindacati dell'Industria di Milano, l'On.le Tullio Cianetti, Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, ha parlato ad una imponente assemblea di Direttorii di categoria e di Fiduciari e corrispondenti di azienda, illustrando i problemi dell'organizzazione sindacale operaia.

* Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Biagi, ha ricevuto il Commissario Ministeriale della Associazione Nazionale Fascista dei Dirigenti delle Imprese di Comunicazioni Interne ed i Fiduciari Interprovinciali dell'Associazione stessa, compiacendosi dello sviluppo e dell'attività dell'Associazione; ha opportunamente, messo in rilievo i compiti che l'ordine corporativo assegna ai dirigenti d'azienda, elemento equilibratore del capitale e del lavoro nel superiore interesse della produzione, ed ha sottolineato i compiti che all'Associazione dei dirigenti spettano e specialmente quello dell'istruzione professionale.

* La statistica della disoccupazione a fine marzo corrente anno ha dato i seguenti risultati: invece di 1.103.550 disoccupati esistenti al 28 febbraio scorso, si registrano al 31 Marzo 1.056823 disoccupati quali 852.590 uomini e donne 204.233. In confronto delle risultanze al 28 Febbraio 1934 si rileva, quindi, una diminuzione nel numero dei disoccupati di complessivo 46.727 unità, di cui 28.334 uomini e 18.393 donne.

* L'importo dei sussidi di disoccupazione erogati nel Regno dal 1920 al 1933, ha raggiunto la somma di lire 1.000.440.431.00.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 — Riserve L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) — Bari — Bologna — Cagliari — Firenze — Foggia — Genova — Milano — Potenza — Reggio Calabria — Roma — Torino — Trieste — Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) — Donnaregina (Napoli) — Spirito Santo (Napoli) — Direzione Agenzie (Napoli) — Ancona — Aquila — Avellino — Barletta — Benevento — Brindisi — Campobasso — Caserta — Catanzaro — Chieti — Cosenza — Lecce — Livorno — Matera — Perugia — Pescara — Salerno (con dipendente ufficio anche al Corso N. 2) — Sassari — Taranto — Teramo — Trento — Tripoli.

AGENZIE: Agnone — Alessandria — Altamura — Andria — Ariano Irpino — Atri — Atripalda — Aversa — Avezzano — Bitonto — Bolzano — Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) — Cassino — Castellammare di Stabia — Castellana — Castrovillari — Cava dei Tirreni — Cerignola — Corato — Crotone — Fasano — Fiume — Foligno — Formia — Francavilla Fontana — Gaeta — Gallipoli — Gioia del Colle — Gioia Tauro — Giugliano — Giulianova — Gorizia — Gragnano — Grumo Appula — Guardia Sanframondi — Irsina — Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte — Isernia — Isola Liri — Lagonegro — Lanciano — La Spezia — Lucera — Maglie Manfredonia — Marcianise — Martina Franca — Melfi — Mercato S. Severino — Mola di Bari — Molfetta — Moliterno — Monopoli — Monte S. Angelo — Montescaglioso — Muro Lucano — Nardò — Nicastro — Nocera Inferiore — Nola — Noro — Oristano — Ortona a Mare — Ostuni — Ozieri — Paola — Piedimonte d'Alife — Pisticci — Pozzuoli — Pizzo Calabro — Putignano — Rionero in Vulture — Rossano — Ruvo di Puglia — Sala Consilina — S. Giovanni in Fiore — S. Giuseppe Vesuviano — Sansevero — Santa Maria Capua Vetere — S. Angelo dei Lombardi — Sarno — Secondigliano — Sessa Aurunca — Siderno Marina — Stigliano — Sulmona — Taurianova — Tempio Pausania — Terni — Terranova Pausania — Torre Annunziata — Torre del Greco — Trani — Vasto — Venosa — Villa S. Giovanni — Zara.

AGENZIE DI CITTA': Napoli n. 1 (Borsa) — Napoli n. 2 (Marina) — Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) — Napoli n. 4 (Vomero) — Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) — Napoli n. 6 (Archivio Generale) — Napoli n. 7 (Zona Franca) — Napoli n. 8 (Fuorigrotta) — Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) — Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) — Napoli n. 11 (Via dei Mille) — Bari n. 1 (Via Cavour) — Bari n. 2 (Etxramurale) — Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) — Cosenza n. 1 (Via XX settembre) — Genova (Darsena) — Potenza n. 1 (Piazza V. E.) — Roma n. 1 (Montecitorio) — Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) — Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) — Taranto n. 1 (Piazza Fontana) — Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus — Forino — Ghilarza — Gonnosfanadiga — Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres — New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » — Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

Corrispondenti in tutte le piazze italiane e in tutto il mondo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

DOCUMENTI DI APRILE XII

IL DISCORSO DELLA CORONA

PER LA XXIX LEGISLATURA

Signori Senatori,

Signori Deputati,

il 20 aprile del 1929, anno VII, inaugurando la 28ª Legislatura, affermavo che « nelle società moderne la sfera di azione dello Stato non può più rimanere ai margini della vita sociale ».

Questa trasformazione del concetto e della struttura dello Stato aveva già avuto in Italia un primo periodo di sviluppo, che data dalla legge 3 aprile 1926 concernente la disciplina collettiva dei rapporti di lavoro e dalla successiva Carta del Lavoro del 1927. In questo campo l'Italia può dirsi antesignana, poichè non aspettò la crisi mondiale scoppiata nell'autunno del 1929 per iniziare, attraverso l'azione dello Stato, il disciplinamento delle forze dell'economia. Sotto il pungolo acuto della crisi, molti Stati hanno seguito l'esempio dell'Italia, sia pure con strumenti diversi. Appare anche evidente che questi compiti nuovi non possono non condurre a trasformazioni nell'ordine costituzionale, trasformazioni che il popolo italiano ha dimostrato di accettare attraverso l'imponente plebiscito del giorno 25 marzo.

La politica estera del mio Governo si è svolta e si svolgerà nei prossimi anni, secondo le direttrici che rappresentano il dato storico, geografico, spirituale della nazione italiana. Politica di tutela degli interessi morali e materiali dell'Italia, interessi che si dilatano in maggiori o minori proporzioni a tutti i paesi del mondo e politica di collaborazione pacifica, schietta e concreta con tutti i popoli, particolarmente coi vicini e con quelli sui quali è basato lo sviluppo e il futuro della civiltà occidentale. L'Italia ha dato e darà la sua opera per tentare di risolvere alcuni dei più urgenti problemi di ordine europeo e mondiale. E' con propositi di collaborazione generale che l'Italia intende sviluppare una sistematica attività nelle sue colonie, completamente pacificate e verso le quali già si dirigono — per attivarne il progresso economico e demografico — sempre più numerose masse di italiani.

Nella politica interna il trinomio autorità, ordine, giustizia, è norma fondamentale, dal centro alla periferia. L'ordine non è stato e non sarà turbato, non già o non soltanto perchè garantito dalle forze politiche e militari di cui il Regime dispone, ma perchè l'ordine pubblico è diventato ordine morale, cioè atto di adesione allo Stato attraverso l'abito singolo e collettivo di una disciplina sempre più consapevole. Così la concordia e l'intesa tra Autorità civili e religiose si è rafforzata come recenti, grandi celebrazioni hanno dimostrato. La Conciliazione rimane un elemento essenziale nella storia italiana. L'Amministrazione della Giustizia deve sempre più adeguarsi, nelle sue procedure, alle necessità dei tempi moderni. Il Codice Penale e il Codice di Procedura Penale hanno superato felicemente il collaudo. Nei prossimi anni saranno promulgati gli altri codici in corso di elaborazione, di modo che prima del 1940, tutta la codificazione sarà completa. E' con particolare compiacimento che constato la diminuzione progressiva e accentuata delle forme più gravi della delinquenza comune. Ciò è dovuto non soltanto al rigore delle leggi, ma alla educazione del popolo attraverso il Partito Nazionale Fascista e le sue organizzazioni e sopratutto attraverso le formazioni giovanili del Regime, altamente benemerite dell'avvenire del popolo italiano. I maggiori problemi concernenti l'educazione della gioventù, nei diversi ordini di scuole, sono stati risolti con una serie di leggi e di riforme. Ora si tratta di seguirne e migliorarne l'applicazione. L'analfabetismo va scomparendo e in molte parti d'Italia è finito. Ma l'istruzione non è che un elemento della più vasta e integrale educazione dell'italiano. Tale educazione dev'essere anche fisica, onde preparare italiani sani e gagliardi, capaci di reggere a tutte le prove. Nessuno deve stupirsi se materie di ordine militare fanno parte dei programmi scolastici, dai medi agli universitari.

Intenti alla vasta opera di ricostruzione interna, noi sinceramente e ardentemente desideriamo per l'Italia e per l'Europa, il più lungo periodo possibile di pace. Ma la garanzia massima di questa pace è nell'efficienza delle nostre forze armate.

Il mio Governo curerà di aumentare e perfezionare questa efficienza, la quale riposa su questi capisaldi: quadri, materiali, unità di preparazione, il tutto vivificato dallo spirito e dalla testimonianza immortale della nostra vittoria. I quadri devono avere una solida preparazione dal punto di vista professionale e devono essere animati dal fervore che è pro-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

prio della gioventù e di questo tempo fascista. La loro missione è facilitata oggi dallo stato d'animo delle nuove leve, che giungono alle caserme già allenate agli esercizi da quella educazione fisica e da quell'agonismo sportivo, destinato a migliorare la razza. I materiali di guerra devono essere rinnovati e aggiornati, nelle qualità e nelle dotazioni. L'unità di preparazione, di comando e di azione, è uno dei canoni fondamentali, ai quali il mio Governo ha tenuto e terrà fede, poichè, senza questa unità, il rendimento delle forze armate non è perfetto.

Il mio Governo approntera i mezzi necessari, tenuto conto delle necessità della pubblica finanza. Un grande, profondo lavoro di risanamento e di assestamento ha avuto luogo in questo campo. Qualche sintomo di un miglioramento generale della situazione si può intravvedere. I molti e importanti provvedimenti legislativi che lo hanno operato furono da voi discussi e approvati. Il problema che esige una soluzione senza ulteriori ritardi e pur tenendo conto di tutti gli elementi della situazione, è quello del bilancio, che deve sanare il suo *deficit*, ristabilendo l'equilibrio fra le entrate e le spese. All'equilibrio del bilancio sono legate le sorti della pubblica e della privata finanza, la quale si basa e non può che basarsi sulla fedeltà al tallone oro. La imponente operazione di conversione del consolidato — così felicemente attuatasi nello scorso febbraio — rappresenta un forte passo verso il riassetto del bilancio dello Stato. L'adempimento di questa esigenza è indispensabile anche per la economia della Nazione, economia che troverà fra non molto la sua forma organica colla costituzione e il funzionamento delle corporazioni. I problemi dei lavori pubblici, delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, quelli dell'agricoltura, specialmente in rapporto alla bonifica effettivamente integrale; la riorganizzazione delle industrie e dei traffici, sono altrettanti compiti che il mio Governo e voi, collaborando con lui, affronterete.

Signori Senatori,
Signori Deputati,

non ostante la durezza dei tempi, è con profonda soddisfazione che io seguo il cammino ascendente della Nazione italiana. Questo cammino non sarà mai interrotto, poichè il popolo italiano — unito e compatto attorno allo Scudo della mia Casa e al romano littorio — come mai in alcuna altra epoca della sua storia — merita ed avrà un sempre più grande destino ».

IL DISCORSO DEL DUCE

AL POPOLO ADUNATO IN PIAZZA VENEZIA IL 21 APRILE

Camerati, lavoratori,

« oggi, 21 aprile, Natale di Roma, è consacrato alla celebrazione del lavoro. Non del lavoro interpretato in senso astratto o universale, ma del lavoro italiano, del vostro lavoro di voi contadini, di voi operai, di tutto il popolo lavoratore italiano. Non è senza un profondo significato che oggi, per la prima volta, un gruppo di lavoratori italiani, i portuali di Genova, hanno l'onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista. E' perfettamente giusto che sia così, perchè la Rivoluzione delle Camicie Nere non è stata fatta contro il popolo, ma è stata fatta per il popolo italiano. La Rivoluzione Fascista ha voluto dal popolo italiano la discipina e l'unità necessarie, ma ha anche preso un solenne formidabile impegno, al quale, tutti i rivoluzionari delle Camicie Nere terranno fede, sino all' ultimo istante della loro vita. Questo impegno significa maggiore potenza e maggiore benessere per il popolo italiano.

Nessun popolo, in nessuna parte del mondo, offre lo spettacolo del popolo italiano: disciplinato, consapevole, tenace nel suo sforzo, ha già toccato l'orizzonte della grandezza, poichè sorge da una guerra che fu di popolo, da una Rivoluzione che è stata di popolo.

Le squadre del Fascismo nel tempo eroico della vigilia, gli squadristi che gettavano la vita intrepidamente (*voci*: « *E la getteremo ancora ai vostri ordini, Duce!* ») gli squadristi, nella loro enorme maggioranza, venivano dalle masse popolari dei campi e delle città e dalla gioventù delle scuole.

Noi non permettiamo mai che sia alterato, anche di una sola linea, questo carattere tipicamente, profondamente popolare della Rivoluzione delle Camicie Nere. E' certo che con la nostra disciplina, col nostro coraggio indomito, supereremo questi tempi difficili. E, una volta che siano superati, il popolo italiano avrà diritto ad una vita degna del tempo fascista, poichè la Rivoluzione delle Camicie Nere tende ad elevare il lavoro, riconoscendolo in tutti i suoi elementi come il fattore fondamentale di tutta la vita sociale.

A poco a poco, ma con un movimento costante e sempre più accelerato, il popolo italiano entrerà intimamente nella vita della Nazione e nella vita dello Stato, sino a riassumere nelle sue mani il suo destino. Io lo vedo già, non soltanto con gli occhi della fantasia, ma per la fatale logica delle cose, io lo vedo, il popolo italiano, inquadrato nelle sue formazioni politiche, inquadrato nelle sue formazioni militari, inquadrato nelle sue organizzazioni sindacali e corporative, andare decisamente al suo posto di responsabilità nell'economia della Nazione.

Voi sapete, per una esperienza di dodici anni, oramai, che le mie parole sono sempre seguite dai fatti. Voi sapete, e lo sentite nel profondo delle vostre coscienze, che la Rivoluzione delle Camicie Nere, mentre è destinata ad accrescere le possibilità mate-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

riali e morali del popolo italiano, è anche in grado, oggi, di dire una parola a tutte le genti civili, la parola della verità, senza la quale gli uomini non sono liberi; la parola della giustizia, senza la quale non vi può essere pace duratura nel mondo.

A poco a poco, noi ci siamo liberati di tutte le scorie e abbiamo superati tutti gli ostacoli che potevano ritardare la nostra marcia. Il passato è già dietro le nostre spalle. E l'avvenire è nostro e nelle nostre mani sicure, poichè sarà il prodotto del nostro coraggio e della nostra inesauribile volontà di vita e di vittoria ».

I discorsi di S. E. Parra Perez e del Duce

all'inaugurazione del monumento a Simone Bolivar in Roma il 21 Aprile

Il discorso di S. E. Parra Perez

« Eccellenza.

« Le repubbliche che furono liberate da Bolivar e che da provincie di una vecchia ed illustre Monarchia si mutarono, grazie al vigore del suo braccio, in Stati sovrani, offrono a Roma questo monumento, opera di uno dei più grandi scultori del tempo presente, erede e continuatore delle pure tradizioni dell'arte italiana, chè esalta nella perennità del capolavoro la fama del liberatore, definitivamente consacrata dalla sanzione augusta dell'Urbe.

« Hanno voluto i Governi nel nome dei quali ho l'altissimo onore di parlarVi, per generosa designazione dei miei colleghi, che la cerimonia inaugurale avvenga precisamente il 21 Aprile, per assicurare il suo significato morale e la forza dello storico vincolo che unisce i Paesi latini dell'America con la città che è l'anima stessa della latinità.

« Fu al sommo di una delle sacre colline su cui posa la gloria tre volte millenaria del Vostro Popolo che il giovane Venezuelano, rapito innanzi alla maestà del passato e delle rovine stupende, giurò di dedicare la sua vita alla emancipazione dell'America spagnola. Questo giuramento, compiuto in 15 anni di battaglie durante le quali, secondo il dire dello stesso Eroe, l'esempio i Roma ci fu di guida e sostenne la nostra costanza, spiega e giustifica che l'Urbe accolga idealmente il liberatore in questo giorno con gli onori del trionfo e ponga la sua immagine al margine della via consolare, sulle cui pietre sembra risuonare ancora la marcia solenne delle Legioni.

« Pochi condottieri hanno compreso meglio di Bolivar quei principii veramente immortali dello Stato, che costituiscono la politica romana. E non senza ragione si pensa che bisogna risalire nella storia, fino a Cesare, per trovare un paragone degno del suo complesso e vasto genio.

« Soldato, le sue campagne rivestono caratteri di epopea; legislatore, i suoi codici, respinti allora in mezzo alla confusione ed al tumulto, contengono per la riabilitazione attuale del concetto di autorità l'affermazione decisiva di universali verità; diplomatico, propone in Panama la costituzione di una Società delle Nazioni, e tenta di risolvere con cento anni di anticipazione la più grave delle questioni che preoccupino oggi il genere umano; oratore e scrittore, i suoi discorsi, proclami e missive sfolgorarono nella nostra letteratura politica e militare.

« Mente miracolosa e lingua meravigliosa fu detto con incomparabile scorcio di questo personaggio da leggenda, che separò con la sua spada in due metà gli annali della gente ispanica e dalla cui azione derivò quello che egli stesso definì « l'equilibrio dei continenti ».

« Ma se egli, compreso dall'antichità per le sue letture potè considerarsi in piena fioritura del romanticismo come il tipo del governante classico, il liberatore non fu perciò meno alle soglie dell'epoca moderna un ardente e genuino rivoluzionario. « Bolivar e la rivoluzione », scrivono i suoi avversari della penisola iberica, volendo così non soltanto dire che il Capo dei patrioti comanda il maggiore esercito d'attacco dire il potere coloniale, ma anche che egli simboleggia il principio dell'indipendenza delle Nazioni americane e la loro trasformazione sociale ed economica.

« È per questo che, raggiunta la vittoria, il suo sforzo tende ad armonizzare la libertà del cittadino, il potere dello Stato e la stabilità del Governo: i tre termini basilari ed insostituibili del problema costituzionale. E per questo la sintesi sua derivata dalla esperienza dei secondi, dalla osservazione personale e dalla giusta stima delle forze morali che regolano gli uomini, si esprime con brevità latina in formule e postulati che resisteranno quali eterni paradigmi di sapienza politica,

« I Governi delle Repubbliche bolivariane intendono rendere un omaggio celebratore della città immortale, ma desiderano che la grande Nazione italiana veda in questo atto la prova più significativa dell'amicizia che per essa sentono.

« La forte Italia contemporanea, sotto lo scettro del Sovrano che si è guadagnato nella storia l'appellativo di Vittorioso, e guidata da Voi, Eccellenza, statista insigne che il mondo ammira, costituisce nella nostra epoca turbata ed anarchica un fondamento indispensabile della civiltà occidentale.

« Nell'America latina l'influenza italiana, la cooperazione italiana sono sempre state e sono ora più che mai fattori di primaria importanza, ai quali in gran parte si devono la speciale fisionomia della nostra cultura ed il progresso materiale da noi raggiunto.

« Nessuna occasione più propizia per proclamare che al di là dell'Atlantico, quei vincoli si considerano indissolubili. E vogliano i miei colleghi consentire che, nella mia personale qualità di Ministro del Venezuela, ricordi qui i particolari sentimenti di cordialità verso l'Italia, che animano il Presidente Gomez, il quale non ha risparmiato alcun suo sforzo per la concordia internazionale.

« Eccellenza, portavoce dei rappresentanti diplomatici bolivariani ed in nome dei Presidenti di Bolivia, Colombia,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Equatore, Panama, Perù, e Venezuela, Eccellentissimi Signori Salamanca, Olaya, Herrara, Velazco, Ibarra, Arios, Penavides e Gomez, consegno all' Eccellenza Vostra, espressione vivente della romanità, la statua che accredita il Liberatore quale legato perpetuo delle nostre Repubbliche presso Roma Madre ».

IL DISCORSO DEL DUCE

Il Duce ha detto:

« Le elevate parole pronunciate dal Sig. Parra Perez vi hanno già detto, Signori, quanto sia giusto che si erga oggi nel cielo di Roma un solenne ricordo del puro Eroe americano, Simone Bolivar: non solo perchè nella fierezza dei suoi giovani anni egli pronunciò qui il fatidico giuramento di liberazione dell' America Latina, ma perchè, durante quella che egli definì « la terribile agitazione » della sua vita, gli fu come, Signor Ministro, Voi avete testè ricordato, « di guida e conforto » l' esempio di Roma con le sue virtù e con le sue istituzioni.

« Puro eroe animato da un' energia indomabile e talvolta spietata, che ricorda quella dei primi conquistatori della sua stessa nobile stirpe, Egli concorse, con un' opera veramente rivoluzionaria, perchè profondamente creatrice, a gettare le basi dell' odierna America Latina.

« Con animo e genio di condottiero condusse i suoi uomini oltre vette ritenute inviolabili; non schiavo di sette nè di ideologia assurse alla concezione dello Stato unitario poggiato sulle grandi forze della Nazione, liberando le energie sopite della sua razza.

« Dal quadro infranto in cui da tempo si adagiava l' America fiorirono i nuovi Stati.

« Immortale è la sua opera. Gli Stati da lui creati portano nel loro grembo dovizia di ricchezze e sicure promesse di futuro. E nel suo nome riecheggia quell' ideale di solidarietà che egli sognava: « i figli dell'emisfero di Colombo ».

« L' Italia, che agli Stati dell' America è unita da tanti e infrangibili vincoli storici sociali ed economici, a lui oggi si inchina, così come rievoca gli Eroi della propria storia, nei quali vede esempi e fondi di vita.

« Nella vostra persona pertanto, io ringrazio, Signor Ministro, i Presidenti delle Repubbliche di Bolivia, Columbia, Equatore, Panama, Perù, Venezuelo — gli Eccellentissimi Signori Salamanca, Olaya, Herrera, Velazco, Ibarra, Arias, Benavides e Gomez — i quali, a nome dei loro popoli, hanno voluto fare a Roma, Madre ed anima della Vostra latinità, il dono graditissimo ed altamente significativo del monumento di Simone Bolivar ».

Dichiarazioni del ministro Jung
sulla politica finanziaria dell' Italia

MILANO. — Il Ministro delle Finanze on. Jung ha fatto al « Popolo d' Italia » le seguenti dichiarazioni.

« Per fini non sempre chiari o puramente speculativi, approfittando dell' inevitabile immediato turbamento che segue ogni grande operazione finanziaria, e in tre mesi in Italia ce ne sono state due di eccezionale portata, si sono diffuse voci di vario genere, che la realtà dei fatti ha già totalmente smentito. Ma non è inopportuno individuare e precisare. Si è detto ad esempio che per pagare le lire 4.50 il Governo avrebbe provveduto con un nuovo prestito. Falso. Il pagamento è incominciato dal 23 aprile, come era stato fissato, e si effettuerà fino all' ultimo centesimo con i fondi del Tesoro, fondi liquidi che raggiungono i 3.700.000.000. Sono più di due miliardi di lire che rientrano fra il pubblico dei risparmiatori. Somma imponente che manterrà al mercato quella liquidità che da più di un anno gli è stata caratteristica.

Si è detto che il Governo pensava a ristabilire la nominatività dei titoli. Falso. Questa disposizione fu abolita nel 1923 e anche nel 1934 sussistono le ragioni che determinarono tale abolizione.

Si è sussurrato che si pensava di imporre una tassa sulle cedole da ritirarsi all'atto del pagamento degli interessi del Consolidato e di altri titoli dello Stato. Falso. Come ognuno può constatare.

Si è detto che accertamenti a scopo fiscale avrebbero accompagnato le operazioni della conversione. Falso. Le dette operazioni sono state affidate ad un Consorzio che comprende le Banche e gli Istituti di credito più importanti, le Casse di Risparmio e le Banche Popolari. Un complesso imponente di più che 3500 sedi, filiali ed agenzie, presso le quali i portatori di Consolidato possono incassare le lire 4.50 e provvedere al cambio dei titoli con la stessa semplice facilità con la quale hanno sempre incassato cedole di titoli privati.

Fuori d' Italia si è lanciata la notizia che il Governo italiano negoziava un prestito con l' Olanda. Falsissimo. Governo e banchieri olandesi non sono stati mai nè direttamente nè indirettamente interpellati. Non si è nemmeno vagamente pensato a ciò nè con l' Olanda nè con altri Paesi.

Si è accennato infine ad altre questioni, a provvedimenti di più vasta portata che il Governo non si è nemmeno mai prospettato.

È tempo che queste assurde e dannose vociferazioni cessino. Il Governo non ha in progetto di prendere altri provvedimenti di nessun onere. Occorre un largo periodo di calma, perchè tutto, grado grado, si adegui alla nuova situazione. Le recenti indispensabili misure hanno avvicinato il bilancio dello Stato all' equilibrio: se gli accenni di ripresa continueranno, il pareggio del bilancio sarà raggiunto con tutte le benefiche conseguenze che ne deriveranno per tutti. Se poi arriveremo all' avanzo, i sacrifici richiesti oggi potranno essere compensati ».

La circolazione della carta moneta in Italia

Alla data del 1. aprile 1934, tutta la carta moneta si è ragguagliata a 12.963 milioni di lire. Tale cifra significa che la massa della carta monetata ha assunto queste posizioni:

1.) È diminuita di 9.37 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto sinora al 31 dicembre 1920 nella cifra di 22 miliardi di lire;

2.) Aumentata di 225 milioni di lire in confronto al minimo raggiunto dopo il punto massimo del 1. marzo 1934 nella cifra di 12.708 milioni di lire.

3.) È diminuita di 154 milioni in confronto della stessa epoca dell' anno avanti.

4.) È diminuita di 69 milioni di lire all' inizio del presente esercizio finanziario.

5.) È diminuita di 225 milioni di lire nell' ultimo mese.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Dichiarazioni del ministro Acerbo
sull' efficienza dell' economia agricola italiana

Per incarico del Capo del Governo il Ministro dell' Agricoltura e delle Foreste ha convocato il Comitato permanente del grano nei giorni 10 e 13 corrente.

All' inizio della prima seduta l' on. Acerbo ha recato il suo saluto ai commissari delle organizzazioni sindacali agricole venute a far parte del consesso.

Il Comitato ha esaminato lo schema di regolamento per il nuovo concorso del grano e dell' azienda agraria predisposto secondo le direttive che il Capo del Governo ebbe già a segnare nella precedente sessione.

Dopo ampia discussione cui hanno recato il loro contributo tutti i membri del Comitato, lo schema di provvedimento di sottoporre alle ulteriori approvazioni è stato definitivamente concretato.

Il Comitato permanente si è inoltre intrattenuto su altre questioni relative al finanziamento di iniziative di sperimentazioni e di propaganda in corso di sviluppo.

Il Ministro dell' Agricoltura ha preso occasione per esporre la situazione dei mercati agricoli e per dare notizie sull' andamento della coltura granaria.

In ordine ai mercati il Ministro ha dichiarato che l' economia agraria nazionale attraversa attualmente una fase di tranquillità data la relativa sostenutezza dei prezzi dei principali prodotti.

Il mercato granario, mercè la vigorosa azione del Governo affiancata dall' azione degli ammassi provinciali granari e degli Istituti che li hanno finanziati, non solo ha superato la gravissima depressione manifestatasi alla fine dell' autunno scorso, ma si è ormai decisamente orientato verso la sostenutezza, mantenendosi però sempre in limiti tali da non recare aggravio al consumo, giacchè i prezzi oggi raggiunti sono inferiori a quelli degli anni scorsi. È notevole fermezza presenta il mercato del granoturco.

Il mercato risiero bonificato dai tempestivi provvedimenti adottati dal Capo del Governo, ha mantenuto un soddisfacente andamento anche per la confortante ripresa verificatasi sia nell' esportazione sia nel consumo interno di questo cereale.

Nella campagna vinicola continua la buona animazione degli affari con sostenutezza nei prezzi. Lo stesso può dirsi del mercato dell' olio, che ha presentato in questi mesi una progressiva tendenza all' aumento.

Anche il mercato della canapa ha sensibilmente migliorato e si prevede che alla fine della campagna non residueranno scorte di notevole importanza, dato anche l' incremento che si è avuto nell' esportazione di questa fibra.

La produzione agrumaria ha trovato sui mercati esteri discreto collocamento di fronte al prodotto similare di altri Paesi concorrenti.

Per quanto riguarda il settore zootecnico, nonostante qualche temporaneo accenno di sostenutezza specialmente in alcune categorie di bestiame bovino, si può dire che la tendenza è ancora debole. Ma il Ministro ritiene che anche questo mercato possa rianimarsi al più presto, mercè i nuovi provvedimenti in corso che varranno a rafforzare l' azione che il Governo ha decisamente intrapresa a sostegno dell' industria degli allevamenti, di tanta importanza per il nostro Paese.

Nel complesso, conferma il Ministro Acerbo, l' economia agricola italiana, nonostante lo sfavorevole andamento dei mercati mondiali e la conseguente restrinzione della capacità di assorbimento da parte di alcuni grandi mercati esteri, si presenta sempre efficiente nei suoi settori principali.

È da rilevare altresì che durante gli ultimi mesi in tutti i compartimenti d' Italia l' azione degli agricoltori diretta al miglioramento produttivo si è ancora intensificata, ciò che è nuova conferma della volontà dei rurali di perseverare nei loro sforzi secondo le direttive del Duce pel sempre maggior potenziamento dell' agricoltura.

Queste dichiarazioni sono state accolte col più vivo compiacimento dal Comitato, che ha incaricato il Ministro di farsi interprete dei suoi sentimenti di devozione e di riconoscenza verso il Capo del Governo.

L'emigrazione interna in Italia nel 1932
(Da una relazione del Commissariato per l' emigrazione interna)

I lavoratori emigrati da un comune all' altro del Regno sono stati nel solo anno 1932 complessivamente 344.593 di cui 249.896, cioè il 72.5 %, appartenenti alla agricoltura e 94.647 cioè il 27.5 %, appartenenti all' industria. Tra gli emigrati per lavori agricoli hanno maggiore importanza gli emigrati per lavori al grano (113.184), quelli per lavori ai boschi e fabbricazione di carbone (14644) e quelli per lavori alle viti. Fra gli emigrati per lavori industriali prevalgono invece gli addetti ai lavori di bonifica (300614) gli addetti alle costruzioni edilizie (16.065) e alle costruzioni stradali (12.974).

I compartimenti che danno luogo a più ampi ed estesi movimenti migratori sono l' Emilia e la Sicilia principalmente e, per quanto in misura minore, la Lombardia, il Piemonte e le Puglie. Quelli di maggiore immigrazione sono invece principalmente il Piemonte e il Lazio e poi anche la Sicilia.

Ponendo in relazione, in ogni compartimento le correnti di emigrazione con quelle di immigrazione, si trova che la maggiore eccedenza degli immigrati sugli emigrati corrisponde al Piemonte e al Lazio e ciò per il fatto che in questi due compartimenti sono posti importanti centri di immigrazione quali Novara e Vercelli per i lavori al riso e Roma per i lavori di bonifica. La maggiore eccedenza di emigrati sugli immigrati si ha invece per l' Emilia la quale alimenta e fortemente le correnti migratorie verso il Piemonte e la Lombardia per i lavori al riso.

Quanto al sesso degli emigrati, la prevalenza assoluta spetta ai maschi i quali ammontano a 249.227 e rappresentano il 72,3 % del totale degli emigrati nel Regno. Nell' agricoltura, però, per ragioni ovvie, le femmine rappresentano proporzionalmente una parte maggiore che nell'industria.

La durata delle migrazioni è generalmente breve aggirandosi sui due mesi circa. È però generalmente più lunga per i lavori industriali che per quelli agricoli. Conseguentemente il numero delle giornate di lavoro è proporzionalmente maggiore nell' industria che nell' agricoltura. Data però l' assoluta preponderanza fra gli emigrati dei lavoratori agricoli, la gran parte delle giornate di lavoro compiute spetta appunto a questi ultimi.

Complessivamente nell' anno 1932 gli emigrati hanno dato luogo ad oltre 18 milioni di giornate di assenza dai comuni di residenza e conseguentemente ad altrettante giornate di presenza nei comuni di lavoro. Tali giornate di assenza-presenza corrispondono ad un numero effettivo di giornate di lavoro, o certo non di molto infertore.

Nel 1932 le famiglie trapiantate in zone di colonizzazione

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sono state ben 1371 con 11.309 componenti e oltre 1600 con 15 mila componenti sono state trapiantate nel 1933: cifre queste davvero considerevoli che parlano al mondo di avvenimenti grandiosi e cioè la redenzione dell'Agro Pontino e la fondazione di Littoria nonchè la valorizzazione delle nostre colonie dove dal 1930 il Commissariato ha fissato circa 1000 famiglie coloniche.

Lo stato di servizio militare del Re

A proposito della recente consegna fatta dal Duce a S. M. il Re della Medaglia Mauriziana per dieci lustri di carriera militare il giornale « Le forze armate » così ricorda lo stato di servizio del nostro Sovrano:

« S. M. il Re fu nominato sottotenente il 23 dicembre 1886 dopo essere stato allievo nel Collegio militare di Napoli per tre anni e nella Scuola militare di Modena per due anni. Fu destinato al 1. reggimento fanteria allora di residenza a Gaeta. Tenente nell'ottobre 1887 fu trasferito al 5. reggimento fanteria ed ivi rimase con le promozioni a capitano, maggiore e tenente colonnello. Il 2 novembre 1890, nominato colonnello, assunse il comando del 1. fanteria e il 12 settembre 1892 venne promosso maggiore generale al comando della Brigata Como. Fu quindi comandante della Divisione Militare di Firenze, col grado di tenente generale dal 5 settembre 1894 all'11 agosto 1897 e dal 1. settembre 1897 comandò il Corpo d'Armata di Napoli fino al 30 luglio 1900, data in cui salì al trono ».

L'opera della Milizia ferroviaria nell'anno XI

Forza in organico (servizio continuativo): ufficiali 347; capisquadra 957; Camicie nere 3533. Totale 4837. Forza a disposizione (in congedo): ufficiali 906; capisquadra 1088; Camicie nere 12.545. Totale 14.539.

Contravvenzioni e regolarizzazioni eseguite nell'ambito ferroviario 30.602. Contravvenzioni elevate ai passaggi a livello incustoditi 1108, con introiti di lire 19.145. Rapporti a carico del personale 30.494.

Somme recuperate dall'Amministrazione ferroviaria per l'opera della Edilizia, lire 1.345.679,15.

Infortunati in servizio 56. Morti in servizio, 4. Medaglie di argento al valor civile 5; medaglie di bronzo al valor militare 2; al valor civile 6.

Prestazioni straordinarie volontarie oltre il normale servizio: per pattuglie a piedi, chilometri 145.239; ore straordinarie 1.511.514. Giornate di presenza per rinunzie a sostituzioni, congedi e riposi settimanali, 237.863.

Indennizzi pagati dall'Amministrazione ferroviaria per furti e mancanze nei vari esercizi.

1922: Lire 62.542.154,37; 1923: lire 27.559.207,25; 1924-1925: lire 8.421.245,70; 1925-26: lire 7.077.535,40; 1926-27: lire 4.788.340,15; 1927-28: lire 3.471.919,15; 1928-29: lire 1.733.101,91; 1929-30: lire 1.591.463,78; 1930-31: lire 1.123.420,26; 1931-32: L. 711.207,72; 1932-33: L. 515.473,41.

Il movimento turistico in Italia durante l'anno 1933

Gli stranieri entrati nel Regno per le varie vie di transito sono stati 2.528.308 contro 2.186.305 nel 1931 e 1.907.570 nel 1932. Un notevole aumento dal 1932 al 1933 si registra per tutte le vie di transito. I forestieri entrati in Italia per ferrovia sono aumentati fra il 1932 e il 1933 da 705.725 a 922.042; quelli entrati per via ordinaria da 1.102.167 a 1.494.675; quelli entrati per via marittima da 94.705 a 109,202; quelli entrati per via aerea da 1963 a 2389. Particolarmente significativo è l'aumento degli stranieri entrati in Italia per le varie strade ordinarie, aumento che deve esser messo in relazione alla crescente attrazione turistica della nuova rete stradale creata del Regime Fascista.

Questa ascesa del movimento turistico straniero diretto all'Italia continua nel primo bimestre di quest'anno. Complessivamente, nel gennaio scorso, sono entrati in Italia 117.152 stanieri e nel febbraio 122.752. Per un altro aspetto viene confermato questo notevole incremento del movimento dei viaggiatori stranieri entrati in Italia quale risulta dalle segnalazioni fatte da vari albergatori all'autorità di Pubblica Sicurezza. Risulta dunque che il numero degli stranieri segnalati dagli alberghi e pensioni d'Italia è stato di 1.819.049 nel 1933 con un totale di giornate di presenza di 8.408.933. Nel 1932 fu di 1.261.874 con 6.790.547 giornate di presenza. Nel 1931 fu di 1.386.564 con 8.160.394 giornate di presenza.

Particolarmente importante è l'indagine sul reddito complessivo che questo movimento turistico di stranieri rappresenta per l'Italia. In queste indagini bisogna tener conto non soltanto degli stranieri arrivati agli alberghi e alle pensioni, ma anche di quelli che, pur soggiornando sia pure per breve tempo in Italia, sono discesi in case di amici o hanno passato la notte in treno o nei piroscafi o comunque sono stati segnalati dagli albergatori alle autorità di Pubblica Sicurezza. Complessivamente — e il calcolo non può che avere un valore approssimativo — risulta che le giornate di permanenza degli stranieri in Italia sono assommate nel 1933 a 12.060.000 contro 9.290000 nel 1932 e 11.500.000 nel 1931.

Un aspetto caratteristico da rilevare è la notevole decrescenza progressiva della durata di permanenza media degli stranieri in Italia. Dal complesso della elaborazione statistica fatta, risulterebbe che nel 1933 la spesa complessiva degli stranieri in Italia è stata di 1.302 milioni di lire, contro 1.003.000 nel '32. Il 1933 è stato quindi per l'Italia anche un anno di notevole ripresa turistica, la quale trova la sua conferma nei più precisi rilievi statistici del primo bimestre del 1934, che annunziano un ulteriore aumento di affluenza di stranieri.

Quanto hanno speso in Italia gli stranieri nel decennio 1923 - 1933

Sono stati eseguiti i calcoli per stabilire in cifre approssimative quali spese abbiano sostenuto gli stranieri venuti in Italia nel decennio dal 1923 al 1933. Il computo è stato basato sul numero degli stranieri entrati in Italia, sulla permanenza complessiva, e sulla spesa media giornaliera. Il numero degli ospiti è stato calcolato dal 1923 al 1930 col metodo indiretto dei biglietti venduti all'estero e alle stazioni di confine, e dal 1931 in poi con quello della diretta rilevazione alla frontiera.

Per questo fatto le comparazioni possono essere eseguite soltanto fra i dati dei due gruppi fra loro, e non fra i dati di un gruppo e quelli dell'altro. La permanenza media viene calcolata dai 13 ai 15 giorni nel periodo '23-'30, mentre cala di colpo nel '31 a 5 giorni. La permanenza scende poi

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ancora con l'accentuarsi della crisi turistica che ha colpito particolarmente la durata dei soggiorni, fino a giorni 4.

La spesa media degli stranieri, per giornata, è calcolata nel 1923 in lire 175. Sono state conteggiate 90 lire per il vitto e alloggio, 30 per spese di trasporto, 55 per le spese minute e voluttuarie. Col crescere del costo della vita, nel periodo '24-'26, la spesa è salita a 190 lire, ma dal '27 la rivalutazione della lira e la diminuzione del costo della vita hanno ridotto notevolmente il coefficiente di spesa. Le 175 lire diventano solo 165. La crisi economica riduce a 145 lire nel '30, a 120 nel '31 e a 108 nel '32 la spesa.

La spesa complessiva è data dalle seguenti cifre: nel 1923 lire 2 miliardi e 286 milioni; nel 1925 (Anno Santo) lire 3 miliardi e 596 milioni; nel 1932 lire un miliardo e 3 milioni. Il 1933 ha veduto la cifra alquanto rialzata; essa è di lire un miliardo e 302 milioni.

Il funzionamento degli Enti locali

nel nuovo Testo Unico della Legge comunale e provinciale

Il nuovo Testo Unico, che consta di 427 articoli, sostituisce completamente il Testo Unico del febbraio 1915 e tiene conto delle successive modificazioni apportatevi con la legge del 30 dicembre 1923 che riformava la legge comunale e provinciale, nonchè della legge del giugno 1925 circa la costituzione dei Consigli provinciali e delle Giunte provinciali amministrative, quella che costituisce il servizio ispettivo sui Comuni e sulle Provincie, l'altra del 3 aprile 1926, che estende le attribuzioni ai prefetti.

Nel nuovo Testo Unico sono pure comprese le disposizioni della legge 24 dicembre 1928 sulla riforma della Amministrazione provinciale e quello sulla riforma della Giunta provinciale amministrativa, nonchè le leggi sui podestà del 4 febbraio 1926 e del 2 giugno 1927, la quale ultima estendeva l'ordinamento podestarile a tutti i Comuni del Regno.

Il titolo primo del nuovo Testo definisce l'autorità del Prefetto come segue:

« Il Prefetto è la più alta autorità dello Stato nella provincia: egli è il rappresentante diretto del potere esecutivo; al Prefetto fa capo tutta la vita della provincia che da lui riceve impulso, coordinazione, e direttive. Il Prefetto provvede ad assicurare, in conformità alle generali direttive del Governo, l'unità d'indirizzo politico nello svolgimento dei diversi servizi di spettanza dello Stato e degli Enti locali, coordinandone l'azione di tutti gli uffici pubblici e vigilando i servizi salvo quelli riflettenti all'amministrazione della Giustizia, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, e delle Ferrovie. Esercita le attribuzioni a lui demandate dalle leggi e promuove, ove occorra, il regolamento di attribuzione fra autorità amministrativa e autorità giudiziaria. Adotta, in caso di necessità o di urgenza, i provvedimenti che crede indispensabili al pubblico interesse. Vigila sull'andamento di tutte le pubbliche amministrazioni e sul relativo personale, ferme restando le norme generali sullo stato giuridico dei dipendenti. Ordina le indagini che ritiene necessarie nei riguardi delle amministrazioni sottoposte alla sua vigilanza; tutela l'ordine pubblico e sopraintende alla pubblica sicurezza; dispone della forza pubblica e può richiedere l'intervento di altre forze armate; presiede il Consiglio di Prefettura e la Giunta Prov. Amministrativa ».

Sempre nel titolo primo l'articolo 23 precisa la composizione e le funzioni del Consiglio di Prefettura. L'articolo 27 determina la composizione della Giunta provinciale amministrativa. I membri che prima erano nominati dal Consiglio Provinciale sono, invece, ora designati su terna dal Segretario del Partito e la nomina viene fatta con decreto dal ministero dell'Interno. Mentre la vecchia legge escludeva dalla Giunta provinciale amministrativa i deputati al Parlamento la nuova legge non contiene queste esclusioni.

Il titolo secondo tratta del Comune definito « corpo morale », dei suoi organi e delle funzioni spettanti al podestà. Nella parte concernente la consulta all'art. 68 è detto che « le donne possono fare parte della consulta purchè oltre ad avere requisiti di buona condotta, la maggiore età e la cittadinanza italiana, si trovino in una delle seguenti condizioni: decorate al valor militare; decorate della croce al merito di guerra; decorate al valore civile; madre di Caduti in guerra o per la Causa nazionale; vedova di Caduti in guerra o per la Causa nazionale; che abbiano l'effettivo esercizio della patria podestà o della tutela; che abbiano, se nate antecedentemente al 1894, superato l'esame di promozione alla terza elementare e di promozione dell'ultima classe elementare se nate posteriormente; che paghino nel comune annualmente contribuzioni dirette non inferiori a cento lire; che siano impiegate anche se collocate in riposo da enti pubblici.

Il titolo terzo si occupa dell'Amministrazione provinciale e stabilisce anche per le Provincie la qualifica di « corpo morale » abolendo la vecchia definizione che le Amministrazioni provinciali ne rappresentano gli interessi. L'art. 132 precisa poi che sono sottoposti all'amministrazione i beni e le attività patrimoniali della Provincia, delle istituzioni pubbliche ordinate a suo favore, i fondi e i sussidi messi a disposizione con leggi speciali, gli interessi dei diocesani quando questi siano chiamati a sopperire le spese per la diocesi. L'articolo 139 autorizza poi la Provincia ad assumere servizi di carattere Comunale che si riferiscono a uno o più Comuni.

Il titolo quinto definisce la posizione del segretario comunale che « ha la qualità di funzionario dello Stato ed è equiparato a ogni effetto a impiegato dello Stato ». Per l'art. 173 del T. U. precisa che il segretario comunale « dipende gerarchicamente dal podestà e ne esègue gli ordini ». Il capo secondo di tale titolo regola tutto quanto concerne il personale degli enti locali. Della responsabilità degli amministratori, degli impiegati e di chi maneggia denaro, tratta il titolo sesto precisando all'art. 251 e 252 chiunque si ingerisca senza legale autorizzazione nel maneggio del denaro di un comune, di una Provincia o di un Consorzio è considerato per questo solo fatto contabile ed è sottoposto alla giurisdizione amministrativa senza pregiudizio delle sanzioni penali comminate contro coloro che usurpano pubbliche funzioni ». « Gli amministratori che ordinano spese non autorizzate in bilancio o non deliberate nei modi e nelle forme di legge oppure ne contraggono impegni o danno esecuzione a provvedimenti non deliberati e approvati nel modo di legge ne rispondono in proprio ed in solido. Nello stesso modo rispondono gli amministratori che, avendo accettato ed eseguito deliberazioni da esse dichiarate di urgenza o immediatamente esecutive, non ne abbiano poi ottenuto la ratifica o l'approvazione nei modi di legge ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

LA RIPRESA

Oltre 106 milioni d' avanzo nella gestione delle Poste e dei Telegrafi

È stata distribuita la relazione del Direttore generale delle poste e telegrafi e dei telefoni, ammiraglio Pession per l' esercizio 1932-33.

La relazione è preceduta da una lettera dell' ammiraglio Pession al Ministro Ciano, nella quale è detto che i bilanci postelegrafonici hanno dato avanzi di gestione accertati in lire 90.030.580,45 per le poste, e lire 16.014.387,35 per i telefoni.

La previsione definitiva dell'avanzo per le poste ed i telegrafi era stata stabilita in lire 33.141.683,44. Si è, così, ottenuto un miglioramento di circa 57 milioni di lire, dovuto a 39 milioni di maggiori entrate e 18 milioni di minori spese.

Al maggiore gettito delle entrate hanno contribuito circostanze e ricorrenze favorevoli manifestatesi durante l' esercizio. Alla diminuzione delle spese si è pervenuti attraverso un' assai rigida gestione dei fondi stanziali, mediante la quale, e l' opera volonterosa e disciplinata di tutto il personale, è stato raggiunto tale risultato, senza trascurare i miglioramenti ai servizi e l' incremento patrimoniale dell' azienda.

Detto incremento, infatti, è stato, durante lo scorso esercizio, di circa 23 milioni di lire, di cui circa 14 in edifici, ed il resto quasi del tutto in materiali ed in mobili.

Domande di nuove industrie approvate

ROMA. — Nei giorni 27 e 30 marzo e 6 aprile c. a. si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Asquini, la Commissione istituita ai sensi dell' art. 5 del R. D. 15 maggio 1933, n. 590, per dare parere sulle domande intese a ottenere la preventiva autorizzazione governativa per l' impianto o per l' ampliamento di stabilimenti industriali.

Sono state esaminate, oltre a numerose questioni di massima, cinquantasette domande di autorizzazione. La Commissione ha espresso parere favorevole su ventisette di esse, contrario su diaciassette, ha ritenuto opportuno un supplemento di istruttoria su dieci, mentre per le rimanenti tre domande ha ritenuto non vi sia luogo a provvedere perchè non rientranti nei termini previsti dalla legge.

Delle ventisette domande sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole, cinque riguardano l' industria metallurgica, dieci le industrie chimiche, una l' industria per la produzione di parti di mezzi meccanici di trasporto terrestre, una l' industria per la produzione della carta, tre l' industria del cemento, cinque l' industria del freddo, una l' industria per la filatura e la tessitura del lino, canapa e juta, una l' industria per le riparazioni navali.

Delle diciassette domande sulle quali la Commissione ha espresso parere sfavorevole all' autorizzazione, nove riguardano l' industria della gomma elastica, una l' industria metallurgica, quattro le industrie chimiche, una l' industria dei mezzi meccanici di trasporto terrestre, una l' industria per la produzione dell' olio di semi, una l' industria del vetro.

Delle dieci domande per le quali la Commissione ha ritenuto opportuno disporre un supplemento di istruttoria, tre riguardano l' industria della gomma elastica, una le industrie chimiche, una l' industria per la costruzione di parti di mezzi meccanici, di trasporti terrestri, una l' industria per la produzione dell' olio di semi, una l' industria per la costruzione di macchinario elettrico, una l' industria della carta due l' industria del ghiaccio.

Riapertura di filande e setifici

In Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, per effetto dei provvedimenti di Governo a favore della produzione e lavorazione di sete nazionali, vengono riaprendosi filande e setifici, alcuni dei quali erano chiusi da parecchio tempo.

Complessivamente sono alcune migliaia di operai ed operaie che in tal modo riprendono occupazione.

Un notevole aumento nel traffico marittimo nazionale

Fra i segni della ripresa economica nazionale va rilevato il notevole aumento dei traffici dei porti italiani nel 1933 in confronto del 1932.

Sulla base dei rilevamenti fatti dalla direzione generale delle dogane risulta che nell' anno 1933 il traffico complessivo marittimo dei porti italiani, espresso in tonnellate di merci sbarcate ed imbarcate, è salito a tonnellate 33.628.917, con un aumento di 2.555.687 tonnellate in confronto del 1932; pari all' 8,22 per cento.

Considerando i sei maggiori porti italiani il cui traffico supera il milione e mezzo di tonnellate, si constata anzitutto un notevole aumento del primo porto italiano, Genova, il cui traffico ha raggiunto 6.492.266 tonnellate rispetto al 1932, pari all' 8,25 per cento. Pure in aumento è il traffico del porto di Venezia, 2.961.325 tonnellate, con un incremento di 138.481; quello del porto di Savona con tonnellate 1.874.471, aumento 224.722 e quello di Livorno 1.578.405 tonnellate, aumento 117.240 tonnellate.

Segnano una diminuzione di traffico, invece, i porti di Trieste, che con le sue 1.888.087 tonnellate è in diminuzione di 257.228 tonnellate rispetto agli anni precedenti, e di Napoli con 1.838.738 tonnellate, diminuzione di 74.159 tonnellate.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Notevole aumento a Trieste del movimento commerciale

Il movimento commerciale a Trieste segna nel primo trimestre un notevolissimo aumento.

Dalle statistiche elaborate dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa risulta, infatti, che nel primo trimestre di quest'anno gli arrivi sono ammontati a 6.213.495 quintali contro 4.276.826 quintali del primo trimestre dell'anno scorso. Le partenze hanno raggiunto 3.546.050 quintali contro 2.559.178 quintali.

Complessivamente, il traffico commerciale della città, tra arrivi e partenze, è ammontato, nel primo trimestre di questo anno, a 9.7861.545 quintali. Sono in aumento gli arrivi e le partenze tanto per ferrovia quanto per via mare.

L'aumento dei depositi a risparmio in Italia

Sull'aumento dei depositi e risparmio dell'Italia nelle sue forme più popolari si hanno i seguenti dati:

Al 31 gennaio 1934 i depositi nelle Casse postali di Risparmio, compresi i depositi giudiziari, ammontavano a 18.626.8 milioni di lire contro 17.346.1 milioni al 31 gennaio 1933. I depositi nelle Casse di Risparmio ordinarie ammontano a 19.367.5 milioni contro 18.604.1 milioni al 1. gennaio 1933.

Notevole progressiva diminuzione dei protesti cambiari

Un indice interessante dell'attuale situazione economica è dato dal comportamento manifestato dal numero delle cambiali protestate nell'ultimo anno. I protesti cambiari nel mese di febbraio di quest'anno sono stati di 61 mila.

Ora questa cifra è la più bassa che si sia mai avuta nello stesso mese dal 1928 in poi, ossia da quell'anno che si vuol prendere ormai come base di mortalità e quindi come punto di partenza per ogni altra considerazione.

Il febbraio segnalava 62 mila cambiali protestate nel 1928; esse salivano, sempre per il mese di febbraio, a 69 mila nel 1929, e poi a 74.000 nel 1930, ed ancora a 90 mila nel 1931 per arrivare fino a 96 mila nel 1932, dopo di che calavano a 70 mila l'anno scorso, per scendere, come s'è detto, a 61 mila quest'anno.

Lasciando da parte il mese di febbraio e guardando a periodi più larghi, si erano avute in media ogni mese 65.500 cambiali protestate nel 1928; da questo punto si era risaliti a 74.800 nel 1929, per continuare a crescere a 83.600 nel 1930, per giungere a 101.800 nel 1931. Ma da questo momento la discesa comincia e si cala prima fino 99 mila nel 1932, poi con precipitosa caduta a 71.800 nel 1933; ora, nei primi due mesi del 1934, siamo in media a 65.500. D'altra parte il massimo assoluto toccatosi in qualsiasi mese dal gennaio 1928 al febbraio 1934 era stato di 112.700 cambiali protestate, mentre ora siamo a 60.800 e quindi quasi alla metà.

L'ECO della STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28
Milano (4-36) Telefono 53-335

Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

L'importazione di grano in Italia grandemente diminuita

Il Ministro delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i dati concerneni l'importazione del grano.

Nel mese di marzo 1934-XII L'importazione del grano è stata di quintali 24364, mentre nel mese di marzo del 1933-XI erano stati importati quintali 410523. Nel periodo del 1. luglio 1933 al 31 marzo 1934 le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 278641 mentre nel corrispondente periodo 1. luglio 1932-31 marzo 1933 erano ammontate a quintali 2612111. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 2333470.

Lo stesso Ministero delle Finanze ha poi fornito questi dati concernenti l'importazione del granoturco (escluso quello bianco): nel mese di marzo 1934 XII l'importazione del granoturco è stata di quintali 29601 mentre nel mese di marzo 1933-XII erano stati importati quintali 38295. Nel periodo dal 1. luglio 1933-XI al 31 marzo 1934-XII le importazioni di granoturco sono state complessivamente di quintali 1004717, mentre nel corrispondente periodo 1. luglio 1932-31 marzo 1933 erano ammontate a quintali 2153127. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 1148410.

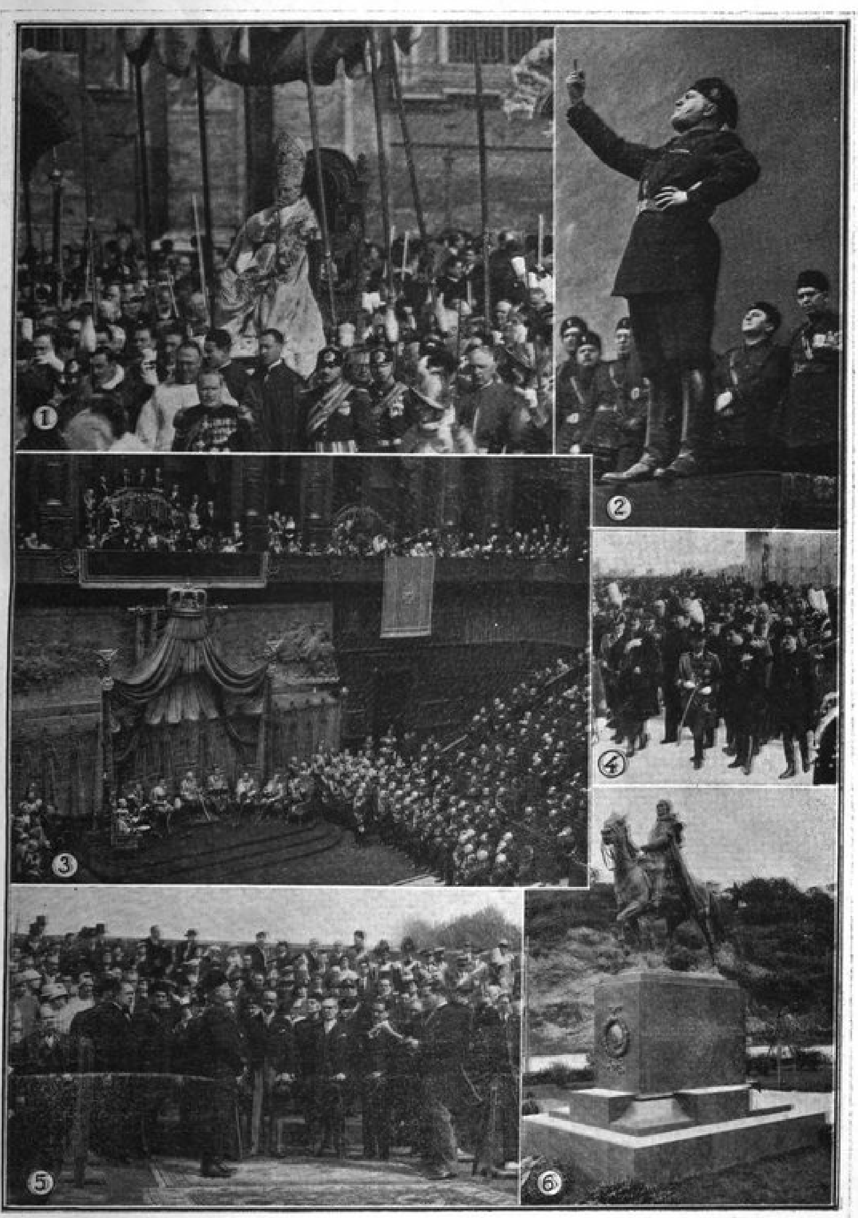
Il costo delle opere ferroviarie ultimate al 21 aprile

ROMA. — Le Ferrovie dello Stato hanno ultimato, per il 21 aprile anno XII, un complesso di opere del costo totale di oltre 124 milioni le quali hanno richiesto l'impiego di masse operaie per un totale di 1.736.870 giornate lavorative.

Ecco i dati che si riferiscono a ciascun Compartimento:

Compartimento	Lire	giornate
Torino	29.872.720	279.360
Milano	4.380.000	17.950
Venezia	7.868.300	124.870
Trieste	16.364.500	130.850
Genova	12.700.200	140.520
Bologna	26.072.500	169.230
Firenze	880.000	25.500
Ancona	380.000	25.500
Roma	6.316.300	94.425
Napoli	5.131.000	142.060
Bari	5.010.000	56.900
Reggio Calabria	5.040.000	61.000
Palermo	17.611.300	228.000
Cagliari	967.500	20.400
TOTALI	124.281.320	1.736.870

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



1. Il Papa benedice il popolo dopo la consacrazione di S. Giovanni Bosco. — **2.** Il Duce parla al popolo adunato in Piazza Venezia il 21 Aprile. — **3.** S. M. il Re pronuncia il discorso della Corona per la XXIX Legislatura. — **4.** Le LL. Maestà il Re e la Regina inaugurano Sabaudia. — **5.** S. E. Parra Perez parla all'inaugurazione del monumento a Bolivar. — **6.** Il monumento a Simone Bolivar (opera dello scultore Canonica).

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Diario di APRILE XII

Domenica 1

La Consacrazione di S. Giovanni Bosco.

ROMA. — Il Papa ha celebrato solennemente S. Giovanni Bosco.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto:

— il Consiglio Direttivo dell' Associazione della stampa estera.

— oltre duecento insegnanti inglesi convenuti a Roma per un viaggio di istruzione. Erano presenti al ricevimento il Segretario della Confederazione Professionisti ed Artisti e i Segretari nazionali dei Sindacati insegnanti privati e delle Donne professioniste.

Il prof. Vaughan Jonston, a nome di tuttti i presenti, ha portò al Duce il saluto degli insegnanti britannici lieto di potersi trovare di fronte al Capo della Nuova Italia in Roma che è sempre stata Madre comune di tutte le Nazioni e che oggi sta riprendendo sicura il suo posto di prestigio e di responsabilità nella vita dei mondo.

Miss Solbech ha, quindi, consegnato al Capo del Governo una pergamena a ricordo della visita.

Il Duce, lieto di accogliere in Roma i rappresentanti degli insegnanti britannici, ha rivolto ad essi in inglese parole di benvenuto, dopo aver esaltato la grande importanza che ha la scuola nella vita della civiltà moderna.

Le parole del Duce sono state ripetutamente acclamate.

I restauri alla casa di Mazzini.

GENOVA. — Il Comune di Genova ha appaltato i lavori di restauro della casa ove nacque Giuseppe Mazzini, casa che era stata acquistata per intero dal Municipio e che verrà completamente restaurata. In essa verranno raccolti tutti i cimeli mazziniani e sistemato il museo e la biblioteca attinenti alla storia del Risorgimento.

Opere pubbliche a Borgosesia.

BORGOSESIA. — Una importante mole di opere pubbliche è stata deliberata in vista dello sventramento del centro, già approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Il Comune ha redatto anche un piano regolatore di tutto il centro.

Fra breve sarà portata a termine anche la seconda parte del nuovo ospedale, la cui spesa ha raggiunto i tre milioni di lire, e si inizieranno i lavori del grande mercato coperto, che occuperà circa 200 metri quadrati. Altra importante opera pubblica già iniziata è la Scuola Professionale « Giuseppe Magni ».

S. Giovanni Bosco celebrato in Campidoglio.

ROMA. — Alla presenza del Capo del Governo, S. E. De Vecchi, ambasciatore d' Italia presso la Santa Sede, ha solennemente celebrato S. Giovanni Bosco.

Lunedì 2

Le Dieci giornate di Brescia solennemente celebrate.

BRESCIA. — Le autorità con i Reduci delle patrie battaglie, i superstiti garibaldini, gli ex-combattenti, mutilati e invalidi di guerra, Camicie nere, Giovani fascisti e Balilla, sono convenuti, in Piazza della Loggia, intorno al monumento donato da Vittorio Emanuele a Brescia, per celebrare la ricorrenza dell'ottantacinquesimo anniversario delle Dieci giornate del 1849.

Imponente afflusso di forestieri a Roma 68 treni speciali in sette giorni.

ROMA. — L' afflusso imponente di ospiti italiani e stranieri verificatosi nella Capitale in quest' ultimo periodo di tempo ha raggiunto nelle giornate di sabato e di ieri il suo indice massimo. Senza tener conto degli ospiti e delle numerose comitive giunti direttamente a Roma con automezzi, per avere un' idea della numerosissima affluenza dei forestieri basterà accennare che dal 23 marzo fino alla mezzanotte dell' altro ieri sono giunti alla stazione di Termini ben 68 treni speciali, calcolati su una media di otto vetture ciascuno. In totale, oltre 550 vetture sono state infatti ricoverate sui binari in arrivo della Stazione centrale. Inoltre sono stati rinforzati i treni ordinari ed effettuati numerosi bis con un complesso di oltre 486 vetture. Dal 25 all' altro ieri, per il trasporto delle numerose comitive, sono così occorse oltre 1030 vetture.

Gli studenti patavini ricevuti da S. E. Starace.

ROMA. — Una rappresentanza del G. U. F. di Padova si è recata a rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione.

I fascisti universitari patavini, che hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione, sono stati ricevuti nella sala delle adunate di Palazzo Littorio dal Segretario del P. N. F.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La chiusura a Firenze della IV Fiera dell' Artigianato.

FIRENZE. — Si è chiusa la quarta Fiera nazionale dell' Artigianato, con grande affluenza di pubblico nno alla mezzanotte.

Per la celebrazione del 21 aprile.

ROMA. — Una circolare del Ministero delle Corporazioni ai commissari di tutte le Confederazioni sindacali, per la celebrazione del Natale di Roma e Festa del lavoro rileva che la ricorrenza assumerà quest' anno, per volere del Duce, particolare significazione di celebrazione del lavoro.

In tutte le provincie si procederà fra l' altro alla distribuzione dei certificati di pensione a lavoratori vecchi ed invalidi, alla distribuzione delle stelle al merito del lavoro e di quelle al merito rurale.

Martedì 3

La celebrazione dell' VIII annuale della Fondazione dell' O. N. B.

ROMA. — In tutta Italia è stato solennemente celebrato l' VIII annuale della Fondazione dell' O. N. B.

A Roma all' Augusteo la celebrazione si è svolta alla presenza del Segretario del Partito, e di S. E. Ricci. Sono stati consegnate alle giovani Camicie nere meritevoli le ricompense al valore ed ai dirigenti gli attestati di benemerenze.

Il congresso Montessori.

ROMA. — In Campidoglio è stato inaugurato con l' intervento del Ministro dell' Educazione Nazionale il Secondo Congresso Montessori.

Un accordo fra l' Italia e l' Austria. Per facilitare gli scambi turistici.

ROMA. — A seguito delle trattative intercorse in questi ultimi tempi fra i due Governi, s' è addivenuto ad un accordo inteso a facilitare maggiormente gli scambi turistici fra l' Austria e l' Italia, pel tramite dell' « Oesterreichisches Verkehrsvuro », e della Cit, mediante appositi buoni.

Premi di natalità e nuzialità istituiti dalla Federazione fascista di Varese.

VARESE. — La Federazione dei Fasci di Combattimento di Varese, ha istituito per l'anno 1934-XII Era Fascista premi per un valore di quarantamila lire a favore di coppie di sposi e di famiglie numerose residenti nel territorio della provincia. I premi stabiliti sono 47 e precisamente 20 di nuzialità e 27 di natalità. Essi saranno consegnati nel salone della nuova « Casa Littoria » in Varese il 24 dicembre p. v.

I premi di nuzialità, in numero di venti da L. 1000 l' uno, saranno assegnati a quelle coppie di sposi che trovandosi nelle condizioni richieste, contraggono matrimonio tra il 28 ottobre 1933 e il 28 ottobre 1934. I premi di natalità in numero di 27 saranno assegnati nel modo seguente: a) N. 10 premi di L. 500 l'uno a famiglie che avendo più di quattro figli ne abbiano un altro tra il 28 ottobre 1933 e il 28 ottobre 1934; b) N. 10 premi da L. 800 ognuno a 10 famiglie che avendo più di sei figli ne abbiano un altro tra il 28 ottobre 1933 e il 28 ottobre 1934; c) N. 7 premi di L. 1000 l' uno a sette famiglie che avendo otto o più figli ne abbiano un altro nel periodo di tempo su esposto. Nella prima graduatoria dei premiati si terrà calcolo in primo luogo dell' età giovanile degli sposi o dei coniugi, e poi del maggior bisogno.

L' Attività culturale italiana nella Svezia.

GOTEMBORG. — In questa università svedese, il dott. Salvatore Sibilia, lettore di lingua italiana, ha dato impulso all' insegnamento della lingua nostra, ed all' attività culturale inerente. I frequentatori di corsi di grammatica di esegesi di testi e di letteratura italiana sono un centinaio, quasi, ed il numero — data la presenza di altri corsi di italiano a Stoccolma, ad Upsala ed a Lund — è notevole.

Il lettore d' italiano svolge attività complementare, costituita da conferenze di vario argomento che il pubblico di Göteborg mostra di gradire.

Duemila quintali di farina assegnati all' Ente Opere Assistenziali della Tripolitania.

ROMA. — La Direzione del P. N. F., interessata da S. E. Balbo, ha destinato all' Ente Opere Assistenziali della Federazione Fascista della Tripolitania duemila quintali di farina da distribuirsi alle famiglie bisognose.

Mercoledì 4

Per gli Enti locali.

ROMA. — Sono state diramate le norme per il funzionamento degli Enti locali, nel nuovo testo unico delle leggi Comunali e Provinciali.

(V. Documenti).

Premi di nuzialità e di natalità dell' Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

ROMA. — L' Opera Nazionale Maternità e Infanzia ha distribuito alle proprie Federazioni provinciali 2000 premi di nuzialità da 500 lire ciascuno affinchè sieno assegnati all' atto del matrimonio, secondo le norme fissate lo scorso anno, preferibilmente in forma rispondente ai bisogni della costituenda famiglia. Altri duemila premi di natalità pure da L. 500 ciascuno saranno assegnati alle stesse coppie in forma di buono che verrà consegnato nella giornata della madre e del fanciullo e riscosso dalla nascita del primo figlio qualora essa avvenga entro due anni dalla data di celebrazione del matrimonio.

In pari tempo anche per il 1934, così come si è fatto per il 1933, l' Opera Nazionale Maternità ed Infanzia assegna a ciascuno dei propri consultori pediatrici numero tre premi da lire 100 ciascuno da distribuire nella giornata della madre e del fanciullo a tre mamme del popolo che, a giudizio del medico dirigente il consultorio, abbiano fatto il migliore allevamento fisico del proprio bambino seguendo le prescrizioni igieniche del consultorio, con preferenza per quelle le quali abbiano ottenuto un migliore risultato con il maggiore sacrificio. Si calcola che tali premi raggiungeranno i diecimila. Alle mamme benestanti saranno assegnati diplomi di benemerenza per il buon allevamento della prole.

Il fascismo nel Sud - Africa.

LONDRA. — Il movimento fascista anche nel Sud Africa va rapidamente guadagnando terreno specie nell' elemento boero. Si segnala che le forze del movimento fasciste sud-africano sono molto superiori a quelle che ordinariamente si crede e sono destinate ad avere un ruolo di prima im-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

portanza negli avvenimenti politici di questi prossimi anni nella colonia del Capo.

Il traffico Aereo italiano.

ROMA. — La Direzione Generale dell'Aviazione Civile e del Traffico Aereo comunica i dati relativi al traffico aereo italiano nel novembre 1933. Da essi si rileva che in detta epoca la lunghezza delle linee aeree era di 14.776 chilometri, sui quali sono stati compiuti 281.208 chilometri di volo in 2743 ore. I passeggeri trasportati sono stati 1777, dei quali 1479 a pagamento, ed il carico merci è stato di Kg. 16,411,170, fra corrispondenza, giornali, e pacchi postali e Kg. 28,746 di bagagli passeggeri ed equipaggio, Kg. 12,707 di merci spedite, di cui 4112 a pagamento.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto nel Palazzo Venezia:

— accompagnati dal Segretario del Partito e dal segretario del gruppo, i fascisti universitari di Padova che hanno prestato servizio di guardia alla Mostra della Rivoluzione;

— mons. Gonne con 150 educande e 50 signore accompagnatrici dell'Association Off Convent Schools di Gran Bretagna;

— Ivon De Begnac, il quale gli ha fatto omaggio del suo libro: *Trent' anni di Mussolini.*

Villa donata al Duce da una signora inglese.

ROMA. — Lady Ogle, ha fatto dono al Capo del Governo della villa « Vista lieta » da lei posseduta a San Remo. L'atto di donazione è stato firmato a Londra da Lady Ogle e dall'Ambasciatore Dino Grandi. Il Capo del Governo, nel far pervenire il suo ringraziamento a nome del Governo Fascista alla donatrice per il suo benefico gesto, si è compiaciuto farle noto che tale suo atto non avrebbe mancato di suscitare in Italia la più simpatica eco.

Il Capo del Governo si è riservato di decidere circa la destinazione di Villa « Vista lieta », la quale si denominerà d'ora innanzi « Villa Ogle ».

Convenzione commerciale fra Italia e Turchia.

ROMA. — È stata firmata ad Ankara, a conclusione delle trattative svoltesi il mese scorso a Roma, una convenzione commerciale fra l'Italia e la Turchia destinata a sostituire l'accordo provvisorio del 3 gosto 1927.

La convenzione suddetta stabilisce, con la salvaguardia di certi contingenti, il reciproco trattamento di Nazione più favorita ed è integrata da un accordo per regolare i pagamenti degli scambi commerciali fra i due Paesi. Secondo questo accordo, il pagamento delle merci scambiate avverrà attraverso un « clearing », in modo da evitare il trasferimento della valuta da un Paese all'altro. È prevista, inoltre, la possibilità di scambi mediante il sistema di rappresentazioni tra privati fuori contigente.

Il nuovo accordo entrerà in vigore il 20 corrente e fino a quella data rimane prorogato l'attuale « modus vivendi » commerciale.

Da parte dell'Istituto Nazionale per gli scambi con l'estero si stanno predisponendo le norme da inviare alle varie sezioni della Banca d'Italia per l'attuazione dell'accordo sui pagamenti.

Giovedì 5

Il fascismo in Danimarca.

BERLINO. — In Danimarca è sorto un nuovo movimento fascista che si chiama Nyt Sind (nuovo penstero: e letteralmente nuovo senso) e ne è fondatore e capo il noto giornalista scrittore Harald Tandrup capo redattore politico del « Berlinke Tidente ». Il Tandrup pubblica un periodico intitolato: « Il nuovo tempo ». Il primo fascicolo contiene un articolo programmatico da cui si apprende che il movimento Nyt Sind è essenzialmente fascista.

I treni popolari.

ROMA. — E' stato diramato l'elenco dei treni popolari che saranno effettuati durante l'estate 1934.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto:

— il dott. Jhon Nelson, presidente del Rotary Club Internazionale;

— il signor Georges Lacour Gayet, scrittore francese, che gli ha fatto omaggio di due pubblicazioni sull'Imperatrice Eugenia e su Bonaparte membro dell'istituto;

— la scrittrice tedesca Diel la quale gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni e del suo libro recentemente uscito: « Das faschistiche italien »;

— il pellegrinaggio diocesano cattolico di Nottinghan.

Le Colonie estive.

ROMA. — Il « Foglio d'Ordini » della Marina annunzia che il Capo del Governo ha disposto che le somme devolute dall'Unione militare per l'assistenza siano impiegate per l'istituzione di colonie marine e montane per i figli di ufficiali e sottufficiali in servizio delle Forze armate.

Venerdì 6

Preparazione della Biennale Veneziana.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto lo scultore Antonio Maraini che nella sua qualità di segretario generale della Biennale di Venezia gli ha riferito sulla preparazione della grande manifestazione artistica che si annunzia quest'anno di importanza maggiore degli anni scorsi. Le opere, tra il concorso italiano e quello delle 15 nazioni straniere rappresentate da proprii padiglioni, saranno circa cinquemila.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia:

— i rappresentanti delle associazioni universitarie ungheresi e della Federazione nazionale universitaria ungherese che gli hanno offerta una pergamena contenente la nomina a Presidente onorario della Federazione stessa ed una medaglia di campione sportivo universitario.

Il Duce ha ringraziato ed ha confermato la sua cordiale amicizia per il popolo magiaro e per la gioventù studiosa.

— i combattenti francesi ai quali ha rivolto parole di simpatia in risposta all'indirizzo a lui rivolto.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sabato 7

Nomina di nuovi senatori

ROMA. — S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti senatori:

Giusti del Giardino conte Francesco.
Landucci on. prof. Lando.
Lanza Branciforte principe Ottavio duca di Camastra.
Libertini cav. di gr. cr. on. Pasquale.
Orlando cav. di gr. cr. ing. Paolo.
Orsi nob. dei conti on. prof. Pietro.
Ovio prof. comm. Giuseppe.
Perrone Compagni comm. Dino.
Romano cav. di gr. cr. prof. Santi.
Ruffo di Calabria principe Fulco.
Soler prof. Emanuele.
Taramelli prof. comm. Antonio.
Theodoli di Sambuci marchese cav. di gr. cr. ing. Alberto.
Todaro prof. gr. uff. Francesco.

L'opera delle milizie Ferroviaria e Portuaria.

ROMA. — Presenti il Ministro delle Comunicazioni e il Capo di S. M. della Milizia, il luogotenente generale V. Raffaldi, comandante le Milizie Ferroviaria e Portuaria, ha presentato al Capo del Governo le relazioni sui servizi svolti nell'anno XI.

Il Duce, rilevando la costante efficienza di tali istituzioni attraverso i dati statistici, si è vivamente compiaciuto per l'opera svolta in perfetta dedizione fascista e particolarmente ha espresso la sua soddisfazione per quelle che furono le prestazioni gratuite volontarie delle Camicie nere ferroviarie concretizzantesi in Km. 145.238 percorsi da pattuglie a piedi. 1.511.514 ore straordinarie oltre il normale servizio e 237.861 giornate di presenza per riposi e congedi rinunciati, per le quali prestazioni l'Erario venne a economizzare oltre 10 milioni di lire di spesa.

Il Luogotenente generale Raffaldi consegnò nel contempo lire 20.000 quale offerta delle Camicie nere ferroviarie e lire 5000 quale offerta delle Camicie nere portuarie per l'erigenda Casa Littoria in Roma, ottenendo altresì l'autorizzazione ad offrire nel nome del Duce e per conto della Milizia Ferroviaria. al Comune di Littoria, un grande quadro del pittore Baroni di soggetto rurale.

(V. Documenti).

Per lo sviluppo dell'erboristeria.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto, presentatogli dal Ministero dell'Agricoltura, i componenti del Comitato Centrale e di quello Esecutivo della Federazione internazionale per lo sviluppo dell'erboristeria medicinale aromatica e delle piante similari. Essi erano: del Comitato esecutivo permanente i sigg. prof. Emilio Perrotto, presidente della Sorbona. prof. Himmerbaur dell'Università di Vienna, segretario generale della Federazione, prof. Bela Augusztin dell'Università di Budapest, prof. Karl Boshart dell'Università di Monaco, prof. W. C. De Graaf dell'Università di Utrecht, prof. Richard Wasiky di Vienna e prof. Giuseppe Sabatini, presidente della Giunta ministeriale piante officinali; dell'Ufficio del Comitato Centrale internazionale i sigg. prof. Barthet (Francia), prof. Hubert (Cecoslovaccria), prof. Jules Raday (Ungheria), prof. Guido Rovesti, segretario della Commissione Consultiva per le piante officinali, oltre i membri della Giunta ministeriale per le piante officinale, prof. Dario Guzzini, dott. Carlo Inverni, dott. Guido Padoa, prof. Teofilo Mariani, Luigi Zanelli e dott. Luigi Della Vedova.

Il prof. Perrotto, a nome della Commissione, ha presentato un caloroso saluto al Capo del Governo, ringraziandolo dell'onore concesso e rilevando come nei riguardi della importante branca delle piante officinali l'Italia si appresti ad occupare uno dei primi posti mercè la legge emanata di recente dal Governo fascista e che la Federazione internazionale pienamente elogia ed approva.

Ha risposto il Capo del Governo dichiarandosi lieto di ricevere illustri scienziati che si dedicano allo studio e alla risoluzione di questi problemi che riguardano un settore di grande importanza sia agli effetti scientifici e sanitari che agli effetti agricoli e industriali. Ha assicurato che il Governo fascista darà sempre più il massimo impulso a questo ramo dell'economia agricola.

Telegrammi del Re del Siam.

ROMA. — S. M. il Re del Siam, partendo dall'Italia, ha diretto a S. M. il Re e al Capo del Governo i seguenti telegrammi:

« A S. M. il Re d'Italia — S. Rossore. — Al momento di lasciare l'Italia, la Regina ed io desideriamo porgere a Vostra Maestà e a Sua Maestà la Regina i nostri più vivi ringraziamenti per la gentilissima accoglienza che le Vostre Maestà e S. A. R. Il Principe Ereditario ci hanno così graziosamente riservato durante il nostro soggiorno nel Vostro bel Paese. Il grato ricordo di tale soggiorno durerà in noi molti anni. Ci sia consentito inoltre di esprimere i nostri voti più sinceri per la felicità e il benessere delle Vostre Maestà e della Reale Famiglia, come pure per la grandezza e la prosperità del Vostro popolo ».

A. S. E. Mussolini — Roma. — Prima di lasciare l'Italia desidero porgere a V. E., a nome mio e della Regina, i più vivi ringraziamenti per le squisite cortesie che ci sono state ovunque usate fin dal nostro arrivo e particolarmente per averci facilitato la visita dei luoghi interessanti e di varie istituzioni statali che hanno prodotto su noi una profonda impressione. Desideriamo esprimere a V. E. i più sinceri auguri per la salute e felicità personale, come pure per la grandezza e la prosperità del popolo italiano ».

Mostra nazionale di floricultura.

SAN REMO. — Il Sottosegretario dell'Agricoltura e Foreste, on. Marescalchi, ha inaugurato in rappresentanza del Governo la Mostra nazionale di floricoltura nella magnifica Villa Municipale.

Per il Sacrario dei Caduti fascisti di Cremona.

CREMONA. — S. E. il Capo del Governo ed il Segretario del Partito hanno fatto pervenire al Federale di Cremona la loro offerta personale per la costruzione del Sacrario dei Caduti Fascisti.

Acrobazie del colonnello De Bernardi a Shangai.

SHANGAI. — Mentre nel quartiere generale del maresciallo Chiang Kai Scek si inaugurava il corso allievi ufficiali piloti, affidato alla missione italiana, all'aerodromo Hungyao di Shangai il colonnello De Bernardi, ha compiuto dei voli che hanno costituito una stupenda dimostrazione di valentia e di abilità acrobatica. La dimostrazione

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

è stata fatta col Caproni 113, biplano del tipo usato normalmente dai piloti italiani ed è stata presenziata espressamente dagli ufficiali del Governo cinese, dalle autorità di aviazione oltre a larghe rappresentanze della Scuola Centrale di aviazione. Erano inoltre presenti i membri tutti del corpo diplomatico e consolare ed un'ala di autorità proveniente da ogni parte dell' interno. Il colonnello De Bernardi ha fatto due voli separati. Uno durante il quale è andato oltre le nuvole in ascensione retta, l' altro ad una altezza più vicino a terra, il quale ha dato una meravigliosa dimostrazione delle sue qualità di pilota e della perfezione di manovra dell' apparecchio. Gli ufficiali aviatori presenti, non hanno esitato a dichiarare che mai avevano veduto alcunchè di simile e che ritenevano non vi fosse al mondo altro uomo che potesse imitare l'impressionante audacia e l'inimitabile virtuosismo del colonnello De Bernardi.

La Commissione per lo studio dei problemi del lavoro in colonia.

ROMA. — Con recente decreto ministeriale è stata istituita presso il Ministero delle Colonie una commissione per la studio delle questioni relative al lavoro nelle colonie e per il preventivo esame dei provvedimenti di carattere riguardanti la legislazione per tale materia.

Domenica 8

Alla vigilia della Fiera di Milano.

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma inviato dal senatore Piero Puricelli, Presidente della Fiera di Milano:

« Nell' imminenza della riapertura, la Fiera di Milano esprime la sua profonda riconoscenza al Duce, al cui incoraggiamento animatore sente di dovere ogni fortuna e ogni progresso. La quindicesima manifestazione allinea 5012 espositori, contro 4632 dello scorso anno, su 93.025 metri quadrati di aeree occupati, contro 90.169 dello scorso anno. Quindici Stati interverranno ufficialmente e il gruppo degli espositori esteri rappresenta l' attivo interessamento di 28 Nazioni. Queste cifre indicano auguralmente lo sforzo generoso di certa ripresa che compiono le sane energie produttrici mondiali e sono al tempo stesso da interpretarsi quale riflesso della sempre maggiore ammirata attenzione che da ogni marcia dell' Italia dei Fasci. I nostri animi si rivolgono quindi a Vostra Eccellenza vibranti di fede, di gratitudine e di devozione ».

Il monumento all' aviatore Robbiano.

VERCELLI. — Italo Balbo ha inaugurato il monumento all' eroico aviatore Leonida Robbiano.

La casa del Balilla di Teramo.

TERAMO. — Renato Ricci ha inaugurato la Casa del Balilla.

80 mila Avaguardisti e Balilla hanno sostenuto gli esami di capisquadra.

ROMA. — In tutti i capoluoghi di provincia si sono svolti gli esami degli allievi capi-squadra Avanguardisti e Balilla. Con questa sessione si sono conclusi i corsi provinciali per graduati iniziatisi sino dal dicembre scorso per tutto il trimestre.

Gli aspiranti, presentatisi in numero di circa 80.000, sono stati esaminati da apposite commissioni provinciali dell' Opera Balilla, da ufficiali del R. Esercito e della M. V. S. N.

Domenica prossima, 15 aprile, avranno luogo gli esami delle allieve capi-squadra Giovani e Piccole Italiane. Ai relativi corsi hanno partecipato 11.433 Giovani Italiane e 32.576 Piccole Italiane.

Il Congresso della Fed. Intern. della società degli scrittori.

ROMA. — Il Convegno tenuto a Roma, dalla Federazione Internazionale delle Società Professionali degli Scrittori ha chiuso i suoi lavori. Sono stati approvati dal Convegno i rapporti sul « Contratto tipo d' edizione » di Jose Germain, sul « Cinema » di J. H. Magog, e sul « Principio di una organizzazione confederale internazionale della produzione intellettuale » di U. Gherardi. Sono stati inoltre espressi voti sui rapporti: « Movimento delle traduzioni » di Zaleski; « Diritto d' autore nell' U. R. S. S. » di De Ziegler; e « Principi corporativi e protezione delle opere dell' ingegno » di V. De Sanctis. Infine su proposta di U. Gherardi il Congresso ha segnalato la necessità di creare delle organizzazioni federali in tutti i Paesi dove non vi siano o non funzionino presentemente società esattrici dei diritti d' autore e sul rapporto Piola Caselli ha demandato l' incarico alla Federazione internazionale di raccogliere tutta la documentazione delle realizzazioni ottenute in Germania, in Cecoslovacchia, in Danimarca e in altri Paesi sulla base di informazioni fornite all' Assemblea dal delegato tedesco Hans Richter e dal delegato polacco Emil Breiter. Alla fine S. E. Marinetti a nome della Società Italiana Autori ed Editori e del Sindacato Nazionale Fascista Autori e Scrittori ha ringraziato le Delegazioni dei Paesi aderenti ed il Presidente della Federazione Internazionale Gaston Rageot, e espresso il compiacimento per il contributo di idee apportate e la collaborazione data. Nel pomeriggio le Delegazioni si sono recate a Littoria.

Il primo contingente di soldati dato da Littoria.

GAETA. — Gaeta ha oggi accolto entusiasticamente il primo contingente di soldati da Littoria. Le duecento reclute provenienti da quel comune sono state assegnate al distretto di Gaeta ed al loro giungere alla stazione, sono state ricevute dalle autorità civili, militari e fasciste, dagli allievi delle scuole, dai combattenti, dai mutilati e dalle organizzazioni fasciste giovanili con musiche.

Lunedì 9

La medaglia mauriziana al Sovrano.

ROMA. — Stamane, al Quirinale, il Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro della Guerra, ha consegnato a S. M. il Re la medaglia mauriziana per dieci lustri nella carriera militare benemerito.

(V. Documenti).

Gli ex combattenti francesi al Duce.

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto da Bardonecchia il seguente telegramma:

« Alla fine del viaggio gli ex-combattenti francesi indirizzano l' espressione della loro profonda gratitudine per l' indimenticabile accoglienza ricevuta in Italia, infinitamente grati per i sentimenti fraterni espressi, e testimoniano presso tutti la loro ammirazione per la Vostra grande Nazione. - Unione federale combattenti francesi ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il Comitato consultivo avicolo.

ROMA. — Al Ministero dell' Agricoltura l' on. Marescalchi ha insediato il Comitato consultivo avicolo. Esso è composto di membri del Comitato zootecnico (Mariani, Fotticchia, Vezzani, Maimone, Cortis), e di rappresentanti di istituzioni tecniche (on. Ghigi della stazione di pollicoltura di Rovigo, Tramontano e Clementi dei pollai provinciali, Mariani e Rossi delle Cattedre di Agricoltura di Ravenna e di Livorno), nonchè dai rappresentanti corporativi senatori Marozzi per gli agricoltori, dott. Meschini per i Sindacati fascisti dell' Agricoltura, commendator Vallarani per la Confederazione del Commercio, prof. Giuliani per i tecnici agricoli, dott. Fasciolo per il Dopolavoro, il prof. Cernezzi Moretti per le masse rurali.

Martedì 10

La lotta contro la tubercolosi.

ROMA. — Nel Salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia, il Capo del Governo ha ricevuto l' on. prof. Paolucci, presidente della Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, e i vice-presidenti on. Morelli, prof. Ilvento, senatore Marigliano, prof. Bocchetti, segretario generale, il senatore Cremonesi, Presidente generale della Croce Rossa Italiana, e i dirigenti dei Consorzi provinciali antitubercolari.

L' on. Paolucci, presidente della Federazione che è incaricata quest' anno dell' organizzazione delle grandi manifestazioni, ha riferito in nude cifre, sul successo crescente delle precedenti campagne.

Il Capo del Governo, dopo aver constatato il successo ascensionale delle tre campagne e dopo aver constatato la mortalità per tubercolosi in Italia è in continua diminuzione, ha dato le direttive per la campagna di quest' anno, che ha abbinato le manifestazioni della Giornata della Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi e di quella della Croce Rossa Italiana per evitare una dispersione di energie e per unire tutti gli sforzi secondo la parola d' ordine del Regime fascista.

Indi il Duce ha consegnato i premi per lo scorso anno ai seguenti Consorzi che hanno conseguito, nelle rispettive provincie, i risultati più importanti sia dal punto di vista della propaganda, sia dalla raccolta dei fondi destinati alla cura dei tubercolosi poveri:

1. premio La Spezia; 3. premio ex-aequo Imperia e Fiume; 3. premio ex-aequo Savona e Zara.

Genova, Brescia, Bologna, Taranto, Brindisi, Udine, Trento, Gorizia, Lecce, Livorno, Cremona, Venezia, Palermo, Milano, Novara, Bergamo, Parma, Siena, Macerata; Aosta, Lucca, Napoli, Catanzaro, Terni, Treviso, Trieste, Roma, Messina, Modena, Padova, Firenze: Medaglia d'oro della Federazione. Altri premi: Comitato fascista antitubercolare di Bengasi e Direzione di Sanità della Somalia e della Tripolitania.

Omaggio di studenti ungheresi ai Caduti per la Rivoluzione.

Un gruppo di studenti ungheresi si è recato oggi a Palazzo Littorio ove ha reso omaggio alla Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione.

I componenti il gruppo sono stati ricevuti dal Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

ROMA. — E' giunto a Roma, proveniente dall' Olanda, il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale dott. Giusto Gomez Oceriu.

Mercoledì 11

Udienze del Duce.

ROMA. — Il comm. Augusto Zucconi, direttore generale della Casa Editrice Desclée e C., ha offerto al Capo del Governo gli ultimi due volumi della « Storia dei Papi » di Lodovico Von Pastor.

Il Duce ha gradito l' omaggio e si è compiaciuto con la Casa editrice per il compimento della monumentale opera.

Il Foglio di disposizioni del Partito.

ROMA. — Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P. N. F. n. 233, in data odierna reca:

« 1. — La Commissione che dovrà esaminare le modalità da adottare per la trebbiatura nella provincia di Ravenna è convocata nel Palazzo del Littorio alle ore 16 del 13 aprile XII.

« 2. — La Commissione da me presieduta per la propaganda della sericoltura e per il concorsi indetto dall' O. N. D., è convocata a Milano il 19 aprile XII, alle ore 9,30 nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento.

« 3. — Il 4 maggio XII, alle 10, sono convocati nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano i Segretari federali e le Fiduciarie provinciali dei Fasci Femminili di Milano, Pavia, Novara, Vercelli, Alessandria, Mantova, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, per concretare le disposizioni di dettaglio riguardanti l' assistenza e il collocamento delle mondariso. Interverranno anche i presidenti dell' Ufficio nazionale di collocamento per la mano d' opera agricola addetta alla monda del riso, i rappresentanti della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell' Agricoltura, dell' Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell' Infanzia ed i segretari delle Unioni provinciali dei Sindacati Fascisti dell' Agricoltura. La Presidenza è affidata all' ing. Ciro Martignoni, componente il Direttorio Nazionale del P. N. F.

« 4. — Approssimandosi la stagione propizia per l' allevamento dei bachi da seta, è necessario che i Comitati di propaganda da me istituiti presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento, riprendano la loro attività specie nelle provincie dove è stata lamentata una scarsa produzione. Gli enti e gli istituti produttori di seme bachi, attraverso le camere di incubazione distribuite nel Regno, sono in grado di fronteggiare qualsiasi richiesta di seme o bacolini anche se tardiva. La concessione del Duce a favore della produzione di seta greggia faciliterà gli allevamenti e costituirà per gli agricoltori un tangibile aiuto. L' O. N. D. anche quest' anno ha organizzato la « giornata del gelso » ed il Concorso nazionale per l' allevamento dimostrativo del baco da seta, ma è necessario che i Comitati di propaganda perseverino nella linea di azione da me tracciata, per contribuire validamente al potenziamento della sericoltura italiana.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« 5. — Sulla giacca invernale, che può essere indossata anche in luoghi chiusi, devono essere apposti i nastrini delle decorazioni, e quindi le decorazioni, quando sia prescritta la grande uniforme; sulla manica sinistra devono essere apposti i segni delle ferite. I nuovi distintivi di grado e di categoria saranno adottati con il prossimo anno XII ».

Studentesse inglesi a Palazzo Littorio.

ROMA. — Un gruppo di studentesse inglesi che si sono recate oggi a rendere omaggio alla Cappella Votiva dei Caduti fascisti, sono state ricevute dal Segretario del P. N. F.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto l' Ambasciatore Conte Aldobrandi, il quale gli ha riferito sulla missione svolta nell' America del Sud per conto della Società delle Nazioni.

Donati sale a 14.500 metri massimo mondiale di altezza.

ROMA. — Presso l' aeroporto di Montecelio, debitamente controllato dai Commissari del Reale Aeroclub d' Italia, si è svolto da parte del noto asso di guerra comm. Renato Donati, un volo per battere il record mondiale assoluto di altezza per aeroplani, detenuto dal francese Lemoine con 13.661 metri raggiunti il 28 settemcre 1933.

L' aviatore, partito alle ore 11,38, ha atterrato regolarmente alle ore 12.53, dopo aver oltrepassato la quota di 14.500 metri, battendo così notevolmente il precedente rècord. Alla quota massima il pilota ha trovato temperature bassissime che hanno raggiunto il valore di 56 gradi sotto zero. Data la rapida velocità di discesa, subito dopo l' atterraggio il comm. Donati è stato colpito da leggero choc nervoso, da cui si è prontamente rimesso. L' apparecchio è un Caproni biplano, appositamente costruito. La preparazione del rècord è stata curata in ogni particolare dal centro sperimentale di Montecelio.

Giovedì 12

L' inaugurazione della Fiera di Milano.

MILANO. — S. A. R. il Duca di Bergamo e S. E. il Ministro De Bono hanno inaugurato la XV Fiera Campionaria internazionale.

Dal Senatore Puricelli è stato inviato al Sovrano il seguente telegramma:

A S. E. il generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di Campo di S. M. il Re:

Alla Maestà del Re suo Altissimo Patrono la Fiera di Milano eleva il suo devoto pensiero quindicesima manifestazione che, con nuovo progresso, segna nuova fausta affermazione delle sue laboriose energie. Voglia Sua Maestà accogliere l' omaggio riconoscente di coloro che dal suo Augusto nome trassero fede ed incoraggiamento nella fatica preparatrice e quello di ogni cuore presente alla cerimonia che alza le bandiere di ventotto Nazioni intorno alla gloriosa croce di Savoia. Con immutabile fedeltà e devozione.

Altri telegrammi sono stati inviati al Duce e a S. E. Starace.

La Mostra Nazionale della Moda.

TORINO. — Nella cornice ridente del Valentino, è stata inaugurata la terza Mostra nazionale della Moda. S. M. la Regina, altra patrona dell' Ente creato dal Regime per la difesa e il potenziamento dell' industria e del commercio Italiano dell' abbigliamento, era rappresentata da S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova.

Venerdì 13

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto:

— l' onorevole Redenti, il grand' ufficiale Medolaghi e il professore Campelli, componenti il Comitato ordinatore del Congresso internazionale degli attuari che si terrà a Roma dal 4 al 10 maggio. Per i temi che vi saranno svolti e per il numero dei partecipanti, oltre un migliaio, di tutte le Nazioni del mondo, il Congresso avrà un' importanza superiore a tutti i precedenti;

— l' on. Raffaele Riccardi, commissario ministeriale per la Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell' aria, che gli ha presentato il bilancio della Cooperativa Garibaldi per il 1933.

Dopo il plauso del Duce alla Milizia ferroviaria.

ROMA. — Il Luogotenente generale Raffaldi, comandante del Gruppo di Legioni della Milizia Ferroviaria, ha comunicato ai dipendenti comandi il seguente ambito foglio del Duce:

« Voglio che giunga a tutti gli ufficiali ed alle Camicie nere della Milizia Ferroviaria il mio plauso incondizionato, giacchè da tutte le parti dell' estero e dell' interno, dalle autorità e dal popolo, mi provengono ininterrotte le migliori segnalazioni ed i più vivi elogi per il servizio svolto con disciplina, cortesia, premura e distinzione, da parte delle Camicie nere ferroviarie ».

Nella Federazione salariati e braccianti.

ROMA. — In sostituzione del Comm. Maia, dimissionario, è stato nominato Commissario il camerata dott. Francesco Zerri.

Il convegno economico del Comitato Italia - Francia.

MILANO. — Nella sede del Consiglio provinciale dell' Economia Corporativa, ha avuto luogo l' inaugurazione del Convegno economico italo-francese a cui partecipano i membri del Comitato franco-italiano giunti nella mattinata a Milano.

Il Consiglio dei Ministri per l' adeguamento del costo della vita.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l' intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, segretario l' on. Rossoni, ha approvato:

Un disegno di legge contenente modificazioni alle norme che disciplinano la scelta del Capo di Stato Maggiore Generale.

In dipendenza dell' avvenuta istituzione dei gradi di Maresciallo dell' Aria e di Generale d' Armata aerea, nonchè della carica di Generale di Squadra designato d' Armata aerea, vengono compresi fra gli ufficiali che possono essere elevati alla carica di Capo di Stato Maggiore Generale

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

anche gli ufficiali dell' Arma Aeronautica rivestiti dei gradi anzidetti.

Un disegno di legge per la sistemazione del bilancio dell' Opera Nazionale Balilla;

Uno schema di provvedimento col quale si estendono al personale degli enti locali e parastatali le disposizioni di favore emanate col R. D. L. 13 dicembre 1933, n. 1706 concernente provvedimenti a favore delle famiglie dei Caduti per la Causa fascista, dei mutilati feriti per la Causa stessa, degli iscritti ai Fasci di Combattimento da data anteriore al 28 ottobre 1922.

Uno schema di decreto che apporta modificazioni alle norme vigenti sulla istituzione dell' Ordine cavalleresco « al merito del lavoro ».

Provvedimenti economici.

Su proposta del Capo del Governo sono stati adottati provvedimenti per le remunerazioni ed i costi.

Il potere di acquisto della lira è grandemente cresciuto in questi ultimi anni. Calcolato sulla media generale dei prezzi, il detto potere di acquisto riferito alla valutazione di cento per il 1913, è stato di 20,82 nel giugno 1929 e di 27.13 nel dicembre 1930, di 35.30 nel luglio 1933 ed è salito nella prima settimana di aprile a 36,38. Il rapporto di uno a quattro rispetto al valore prebellico della lira, considerato nel 1930 come norma di massima per un riassunto generale dei valori economici, è divenuto oggi rapporto approssimativo di uno a tre. Di questa realtà di fatto conviene tener conto nell' indirizzo della vita economica del Paese.

In conseguenza della valorizzazione della lira l' indice del costo complessivo della vita, riferito a 100 dal giugno 1927, ha segnato una grande discesa da 94,66, media primo semestre 1929, a 86.58 nel dicembre 1930, a 84,07 nel febbraio ed a 73.78 nel marzo scorso. La flessione è anche maggiore nei riguardi dei manufatti per uso familiare e dei prodotti alimentari, prezzi al minuto. L' indice nazionale del capitolo « alimentazione » passa da 97.66, media primo semestre 1929, a 86,39 nel dicembre 1930, a 69,75 nel febbraio ed a 69,15 nel marzo 1934. In particolare, la media dei prezzi del pane era di lire 1,79 nel 1929, ed è oggi di lire 1,42, quella della carne passa da lire 9,37 a lire 7.15 il risi da lire 1,91 a lire 1,42, il formaggio da lire 18,85 a lire 12.45, il carbone vegetale da lire 6,59 a lire 4,50. In molte regioni agricole e nelle città minori la discesa dei prezzi è anche molto più accentuata.

Per l' adeguamento a tali condizioni, e come norma che dovrà essere seguita in ogni settore dell' economia nazionale, le competenze dei membri del Governo sono ridotte del 20 % e il trattamento dei personali dipendenti dallo Stato viene riveduto come appresso:

1. — Gli emolumenti principali, trattino stipendi e supplementi di servizio attivo, paghe, retribuzioni, del personale in servizio, sono lasciati invariati quando il relativo importo non supera lire 500 lorde mensili, conservando così, senza decurtazione, i trattamenti delle categorie minori. Sono assoggettati alla riduzione:

del 6 % i trattamenti da lire 501 a lire a lire 1000 mensili;

dell' 8 % quelli compresi fra 1001 e lire 1500;

del 10 % quelli fra lire 1501 e lire 2000;

del 12 % i trattamenti da lire 2001 lorde mensili in

del 12 % i trattamenti da lire 2001 lorde mensili in su.

2. — Le competenze accessorie sono sottoposte in via generale alla riduzione del 12 %.

3. — Per l' aggiunta di famiglia o l' indennità di caroviveri, alle quali non si applica la predetta riduzione generale stabilita per le competenze accessorie, è disposta una detrazione:

A) del 10 % per il personale residente nell' abitato principale dei comuni aventi almeno 100.000 abitanti e non più di 499.999;

B) del 25 % per il personale residente nell' abitato principale dei comuni aventi almeso 50.000 abitanti e non più di 99.999;

C) del 40 % per il personale residente nell' abitato principale dei comuni con almeno 20.000 abitanti e non più di 49.999;

D) del 50 % per il personale residente fuori dell abitato principale dei suindicati comuni, oppure in comuni aventi meno di 20.000 abitanti.

E' stabilito che le economie che risulteranno in favore degli enti locali, devono essere destinate ad alleggerire la pressione fiscale degli enti stessi.

2) Riduzione degli affitti.

Il continuo e notevole incremento del potere di acquisto della moneta non ha avuto riscontro per le pigioni che costituiscono uno dei principali elementi del costo della vita, in una flessione analoga a quella verificatasi nei prezzi delle merci.

Per la necessaria armonica coordinazione dei vari elementi dell' economia generale, dopo na discesa verificatasi nella remunerazione del risparmio, e mentre si attuano riduzioni dei trattamenti del personale dello Stato e delle amministrazioni locali, anche i fitti degli immobili urbani debbono essere ricondotti a limiti più adeguati.

Il Consiglio dei Ministri ha pertanto deliberato apposito provvedimento che riduce, con effetto dal 16 Aprile, del 12 % le pigioni degli immobili adibiti ad abitazione, per privati o per collegi e altre comunità, e del 15 % quelle per gli immobili locati ad altri usi.

La diversa misura della riduzione già determinata dalla circostanza che i fitti delle botteghe degli alberghi, e, in genere, dei locali adibiti all' esercizio commerciale o industriale, hanno mantenuto un andamento più sostenuto di quelli delle abitazioni. Inoltre è da considerare che la discesa dei fitti per le botteghe si rifletterà sui prezzi al minuto con beneficio per la massa dei consumatori.

Opportune disposizioni sono stabilite affinchè della riduzione, che ha pure effetto per le abitazioni assegnate da istituti di case economiche e popolari, sia tenuto conto per la revisione del reddito immobiliare soggetto all' imposta, quando venga a risultare superiore alle nuove pigioni.

Il provvedimento, che forma parte del vasto quadro di iniziative intese ad agevolare il conseguimento di un saldo equilibrio economico, sarà certamente applicato dai proprietari edilizi con disciplina e perfetta comprensione. Se qualche elusione alla legge fosse rilevata, saranno immediatamente promosse le misure di polizia previste a carico di coloro che, contrastando od ostacolando l' azione dei poteri dello Stato, recano nocumento agli interessi della Nazione.

3) Riduzione dei prezzi.

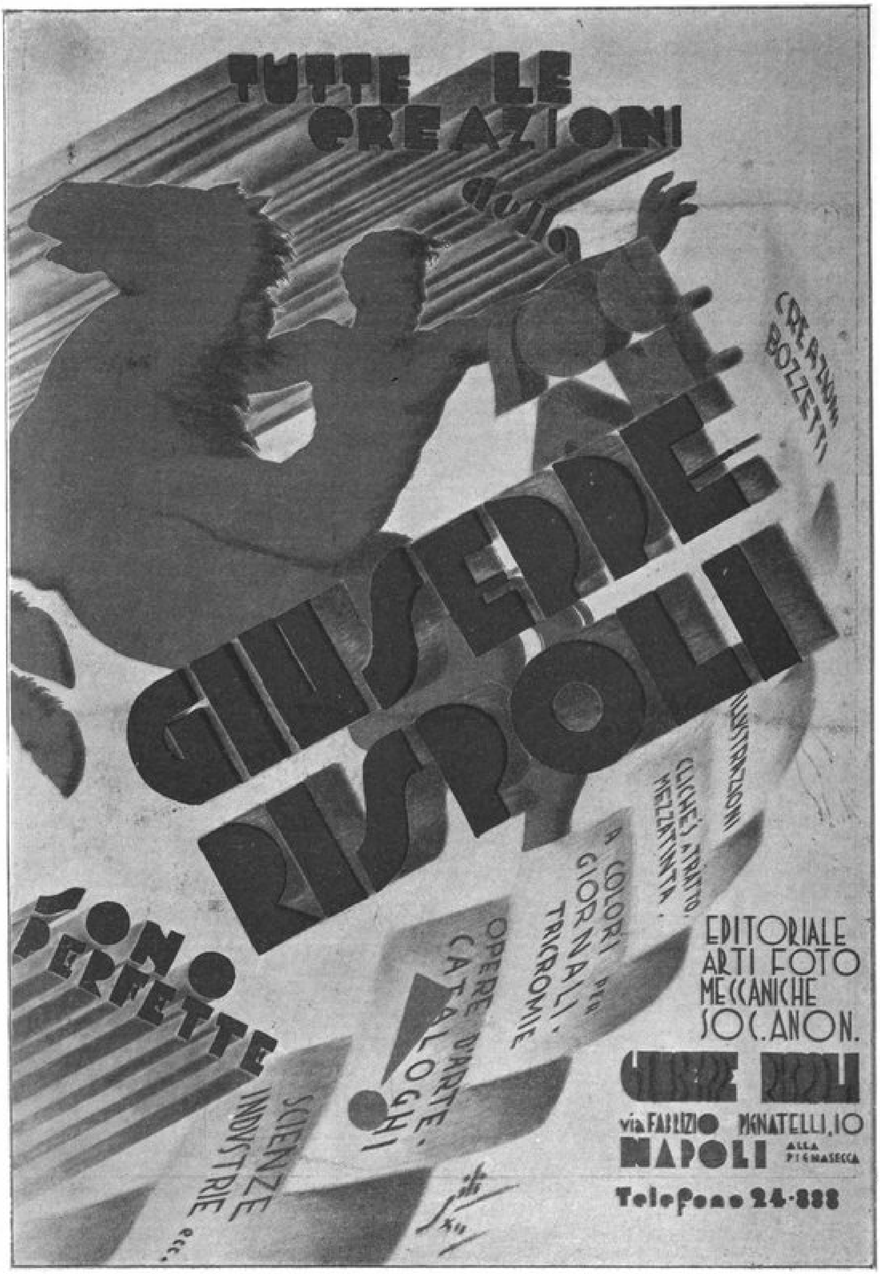
Il Ministero delle Comunicazioni ha stabilito che dal 16 corrente i prezzi dei generi alimentari in vendita alla « Provvida » siano diminuiti del 10 %. Una diminuzione del 10 % sarà effettuata anche sui prezzi di vendita dell' Unione Militare.

Il Consiglio dei Ministri, inoltre, ritenuta la necessità di regolare l' importanza nel Regno di determinate merci in

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

1. S. E. Teruzzi guida una colonna di motociclisti al Raduno il 21 Aprile. — **2.** Il raduno del Dopolavoro di Napoli nel parco di Caserta. — **3.** Il Segretario del Partito e l'on. Ricci alla premiazione in ricorrenza dell' VIII annuale della fondazione dell'O. N. B. — **4**. S. E. Starace monta la guardia alla Mostra della Rivoluzione. — **5.** Il monumento ad Aurelio Padovani inaugurato a Napoli da S. E. Starace. — **6.** Il Duce riceve un gruppo di insegnanti inglesi. — **7.** Il Duce consegna i libretti di pensione ai lavoratori. — **8**. Esercitazioni mitragliere ai corsi per Comandanti dei F.F. G. G. — **9.** I Goliardi montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

relazione all'andamento degli scambi commerciali con i paesi d'origine delle merci stesse, su proposta del Capo del Governo, di concerto con i Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura e Foreste e delle Comunicazioni, ha adottato i provvedimenti seguenti:

Art. 1. — L'importazione nel Regno dei semi oleosi, del rame in pani o in rottami della lana e del caffè sarà regolata con licenze da concedersi in relazione all'andamento degli scambi commerciali con i paesi di origine delle merci stesse.

Art. 2. — Con decreti del Capo del Governo Ministro delle Corporazioni, di concerto con i Ministeri delle Finanze e dell'Agricoltura e Foreste, saranno determinate le modalità i mezzi e gli organi idonei per l'applicazione della disposizione di cui all'art. precedente. Le norme esecutive occorrenti saranno approvate con decreto del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, di concerto col Ministro delle Finanze.

Art. 3. — Per le partite di merci in viaggio alla data di entrata in vigore del presente decreto verrà concessa la licenza di importazione indipendente da ogni altra condizione.

Le norme di cui agli articoli precedenti entreranno in vigore il giorno stesso della loro pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Sono stati inoltre approvati provvedimenti inerenti ai Ministeri degli Esteri, Interno, Colonie, Grazia e Giustizia, Finanza, stabilendo tra l'altro, per quest'ultimo di costoro di aumentare, a decorrere dal 1. luglio 1934, la misura attuale dell'imposta sui celibi, tanto per le quote fisse quanto per la quota integrativa.

Disposizioni del Segretario del Partito.

Appena finito il Consiglio dei Ministri, il Segretario del Partito ha diramato il seguente telegramma ai Segretari federali, compresi quelli delle Colonie:

Il Consiglio dei Ministri, con l'odierno provvedimento, ha inteso di adeguare la vita economica nazionale al rapporto approssimativo di uno a tre.

Le misure adottate devono avere rapida e completa applicazione.

I Gerarchi e le Camicie nere vigileranno per impedire evasioni di qualsiasi genere da parte di chiunque, compresi i consumatori e gli inquilini pavidi o accomodanti qualora le tollerino senza denunziarle.

Mi dovranno essere immediatamente segnalati coloro che se ne rendessero colpevoli, ai quali, avverto fin da ora, infliggerò l'espulsione perchè li riterrò responsabili di avere tentato di sabotare leggi che mirano ad intensificare la ripresa produttiva ed accelerare l'assestamento economico finanziario dello Stato fascista.

Achille Starace

Il raduno degli Alpini.

ROMA. — Da stamane 30 mila alpini si sono adunati a Roma. Essi hanno reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione ed a S. E. Starace.

Domenica 15

Inaugurazione di Sabaudia.

SABAUDIA. — Il nuovo Comune di Sabaudia, fondato da Mussolini, è stato inaugurato dai Sovrani, e con l'intervento del Segretario del Partito on. Starace. E' stata una grande giornata in cui le manifestazioni ai Sovrani ed al Duce, hanno raggiunto i vertici altissimi dell'entusiasmo.

Questa seconda ciclopica realizzazione del Regime è stata compiuta in soli 253 giornate lavorative.

Le udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il Commissario dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, on. Giovanni Fabbrici, il quale gli ha ampiamente riferito circa l'attività compiuta dalla organizzazione cooperativa.

Il Duce ha preso atto che l'unificazione del movimento cooperativo nell'Ente, ha elogiato l'azione che l'Ente va svolgendo in ogni campo, separando giustamente i compiti sindacali da quelli economici e attuando opera di propaganda di movimento e di assistenza, destinata a dare i maggiori risultati nel quadro della economia corporativa.

La parola del Pontefice agli Alpini.

CITTA DEL VATICANO. — I trentamila alpini convenuti a Roma per la grande adunata si sono riuniti nella Basilica di S. Pietro per assistere alla messa celebrata dal Pontefice.

Sua Santità ha pronunziato un discorso che riportiamo in altra parte della rivista.

Il Duce assiste alle gare di equitazione del concorso fra Avanguardisti.

ROMA. — Al campo ostacoli di Villa Umberto, si è svolta la finale del secondo concorso di equitazione per Avanguardisti, organizzato dall'Opera Balilla in collaborazione con la società Romana di equitazione. Alle 9 precise, salutato alla voce dagli Avanguardisti in reparti di formazione e accolto dai vibranti alalà della folla, è giunto il Duce, che è stato ricevuto dal Segretario del Partito e dall'on. Ricci.

Lunedì 16

L'omaggio degli Alpini al Sovrano ed al Duce.

ROMA. — I trentamila alpini adunati a Roma hanno reso omaggio al Re ed al Duce.

Il Capo del Governo ha loro rivolto il seguente saluto dal balcone di Palazzo Venezia:

CAMERATI ALPINI,

Roma Madre vi ha accolto per la seconda volta, tributandovi tutta la sua profonda simpatia. Cinque anni or sono, con il vostro contegno, con la vostra disciplina, con la schietta e simpatica allegria, conquistaste il cuore di Roma. Oggi, tornando, voi avete veduto le grandi trasformazioni di questa Roma Imperiale, Cristiana, Sabauda, che rendiamo sempre più degna della nostra Italia: quella di Vittorio Veneto e della Rivoluzione di Ottobre. Chi dice Alpini dice forza, tenacia, sangue freddo, sprezzo del pericolo: in una parola: eroismo. Conservate queste solide virtù e trasmettetele ai vostri figli. Non sono le Alpi che fanno gli Alpini, ma sono gli Alpini che fanno le Alpi.

Per quella imponente corona di montagne, che Iddio pose a difesa della Patria, voi avete inciso sui vostri gagliardetti il fierissimo motto: « *Di qui non si passa!* ». Ma gli Alpini della guerra vittoriosa e della Rivoluzione trionfante dicono anche: « *Quando sia necessario, per difendersi, si va oltre!* ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Ora, tornando alle vostre città, alle vostre case, conservate a lungo il ricordo di queste giornate romane. Tra cinque anni il X Alpini farà di nuovo l'adunata a Roma. Vi dò appuntamento formale: io da questo balcone, voi in questa Piazza, a rinnovare insieme il proposito immutabile di servire, sempre e dovunque, e contro chiunque, l'Italia!

Udienze del Duce. Gli Arditi.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto nel Salone delle Battaglie a Palazzo Venezia gli Arditi milanesi e altri camerati Arditi di Roma e di altre città italiane, giunti per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

Il Duce ha rivolto agli Arditi milanesi parole che, ricordando i tempi della vigilia di via Cerva e via Paolo da Canobbio, hanno sollevato commozione ed entusiasmo.

Il cacciatorpediniere "Maestrale" felicemente varato ad Ancona.

ANCONA. — Nei Cantieri navali riuniti di Ancona, è stato felicemente varato il cacciatorpediniere «Maestrale», costruito per conto della R. Marina.

Le indennità corrisposte al Segretario del Partito e ai componenti del Direttorio Nazionale ridotte del 15 ojo.

ROMA. — Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P. N. F., in data odierna, reca:

Da oggi, 16 aprile-XII, le indennità corrisposte al Segretario del P. N. F. ed ai componenti del Direttorio Nazionale sono assoggettate alla riduzione del 15 per cento, quelle corrisposte ai Segretari Federali alla riduzione del 10 per cento.

Gli stipendi degli addetti agli uffici del Direttorio Nazionale, delle Federazioni dei Fasci di Combattimento e delle organizzazioni dipendenti dal P. N. F. sono, sotto la stessa data, assoggettati alle riduzioni previste per il personale delle amministrazioni dello Stato.

I deputati Comandanti dei Fasci di Combattimento o segretari di Guf, alla seduta inaugurale della 29.a Legislazione indosseranno le rispettive uniformi invernali con decorazioni.

Perchè sia diffusa specialmente tra i giovani, segnalo la recente pubblicazione di Ottavio Dinale: «La rivoluzione che vince». È un'opera che ha riportato il primo premio al concorso indetto dal P. N. F. per i migliori articoli sulla Mostra della Rivoluzione.

Agli effetti del R. D. L. 16 dicembre 1933, n. 1706, la dichiarazione di aver militato nel P. N. F. «senza interruzione», può essere rilasciata anche ai fascisti che, dopo temporanea assenza o sospensione, abbiano ottenuto, con la riammissione nei ranghi, il riconoscimento della primitiva anzianità.

Martedì 17

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto, nel Salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia, i capi servizio e tutti i direttori di aziende e di bonifica dell'O. N. C., presentatiGli dall'on. Orsolini Cencelli, che Gli ha offerto la medaglia d'oro, appositamente coniata per l'inaugurazione di Sabaudia.

Il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio ed ha tenuto a rivolgere ai dirigenti dell'Opera Combattenti ed in particolare al suo Presidente, il compiacimento per la grande opera di redenzione che si va rapidamente compiendo nell'Agro Pontino.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto ieri, a Palazzo Venezia, il prof. Oddone Fantini, della R. Università di Perugia, direttore della Università Fascista, che gli ha presentato una Copia del suo recente volume «La tutela del lavoro nell'ordinamento corporativo e nella legislazione internazionale». Il Duce ha gradito l'omaggio.

Gli universitari di Modena a Palazzo Littorio.

ROMA. — La rappresentanza degli studenti universitari del GUF Modena, che ha oggi montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione, si è recata, nel pomeriggio di oggi, al Palazzo Littorio a rendere omaggio alla Cappella votiva.

Gli universitari modenesi, che erano accompagnati dal Segretario del GUF, sono stati ricevuti dal Segretario del P. N. F.

Il dottor A. Morini Commissario ministeriale del Sindacato Dottori Commercialisti.

ROMA. — Con recente decreto del Ministero delle Corporazioni il dott. Arnaldo Morini è stato nominato Commissario ministeriale del Sindacato Nazionale Fascista dottori in economia e commercio.

Mercoledì 18

Il Capo del Governo per le onoranze a Pacinotti.

ROMA. — S. E. il Capo del Governo ha approvato il programma per le onoranze nazionali da rendersi ad Antonio Pacinotti e si è compiaciuto per la pubblicazione dei due volumi riguardanti la vita e le opere del grande scienziato italiano, pubblicazione curata dal Comitato nazionale, con a capo S. E. Guglielmo Marconi Presidente dell'Accademia d'Italia.

Udienza del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in udienza il senatore Guglielmo Marconi, il quale Gli ha riferito sulla preparazione del Convegno Internazionale Volta sul teatro, che si terrà nel prossimo ottobre presso la Reale Accademia d'Italia; ha altresì prestato giuramento nelle mani del Capo del Governo, secondo quanto prescrive il R. Decreto Legge del 2 settembre 1933 sulle Accademie ed Istituzioni di scienze, lettere ed arti. Assistevano all'atto, come testimoni, il Vice segretario del P. N. F. e Cancelliere dell'Accademia prof. Marpicati e il Segretario particolare del Duce, dott. Sebastiani.

L'on. Di Giacomo commissario all'Istituto dipendenti enti locali.

ROMA. — In seguito al recente provvedimento del Consiglio dei Ministri è stato nominato R. Commissario all'I-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

stituto nazionale fascista dipendenti Enti locali l' on. avv. Di Giacomo, che ha già preso possesso dell'ufficio.

L' Ambasciatore di Spagna presenta le credenziali.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale il nuovo Ambasciatore di Spagna, S. E. Gomez Ocerin, per la presentazione delle credenziali.

Giovedì 19

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. a Milano.

MILANO. — È giunto il Direttorio Nazionale del P. N. F. accolto da vibranti manifestazioni.

Dopo la premiazione dei vincitori del Concorso Sericolo, il Direttorio Nazionale si è riunito nella sede del Fascio Primogenito. S. E. Starace ha letto la seguente dichiarazione che è stata acclamata:

Il Direttorio Nazionale del P. N. F., adunato in Milano, per volere del Duce, il 19 aprile dell' Anno XII E. F., fiero di ricordare Milano sempre all' avanguardia nelle prove più ardue, dall' audacia dell' intervento, a Piazza San Sepolcro, ed alla Marcia su Roma, saluta i Caduti della Guerra e della Rivoluzione;

addita alle Camicie Nere ed al Popolo italiano la XV. Fiera Campionaria Internazionale, istituzione milanese, superba testimonianza di geniale capacità, di tenace ardimento dei produttori e dei lavoratori italiani, animati dallo spirito rivoluzionario degli ordinamenti corporativi, nella salda unità della vita economica nazionale;

ravvisa, nella sua affermazione, il segno evidente della ripresa, faticosa ma sicura, verso la quale il Duce indirizza lo slancio fiducioso del capitale, della tecnica e del lavoro;

esprime la sua schietta, calda simpatia alle Camicie nere della Provincia, al popolo e particolarmente al Fascio di Combattimento primogenito, che, anche attraverso il plebiscito del 25 marzo XII E. F., hanno voluto riconfermare al Duce la fede e la devozione dei primordi della battaglia, accesa attorno al glorioso fortilizio del « Popolo d' Italia » e riconosce nel Fascismo milanese la falange compatta, pronta in ogni ora a tutti gli eventi.

Il Segretario ha quindi riferito sulla situazione generale delle Federazioni dei Fasci di Combattimento; sull' attività dell' O. N. D. a favore della bachicultura e della seta; sul contratto collettivo aziendale per il personale della Società Telefonica Tirrena, che opera nella Toscana, nella Liguria, nel Lazio e nella Sardegna; sui contratti nazionali per gli agenti di assicurazione e per i dipendenti della Compagnia internazionale carrozze con letti, stipulati dalle organizzazioni interessate, ed infine sulle conclusioni alle quali è pervenuta la commissione, che, sotto la sua presidenza, si è riunita nel Palazzo del Littorio il 13 aprile XII, per definire le norme atte a regolare il lavoro della trebbiatura del grano nelle provincie di Forlì e di Ravenna.

Dopo l' omaggio ai Caduti ed al « Popolo d' Italia » è stato inaugurato un busto ad Arnaldo Mussolini presso i Padiglioni dell' apicoltura alla Fiera.

Nel pomeriggio i Gerarchi hanno visitato la Fiera.

Il Duce inaugura il 1° Congresso internazionale del Cinema Educativo

ROMA. — S. E. il Capo del Governo ha inaugurato il 1. Congresso Internazionale del Cinema Educativo in Campidoglio. Dopo una vibrante manifestazione il Governatore di Roma ha porto ai congressisti il saluto dell' Urbe, rilevando l' importanza del Convegno e ricordando come appunto a Roma abbia sede quel grande organismo per la cinematografia educativa che il Duce, nel 1928, volle offrire, quale fecondo campo di attività, alla mutua collaborazione dei popoli. Egli ha concluso, tra vivi applausi, formulando i più fervidi auguri per i risultati del Congresso.

Quindi, fatto segno ad una nuova dimostrazione, il Capo del Governo ha pronunziato brevi parole rivolgendo un cordiale saluto ai congressisti ed esprimendo l' augurio che i lavori del Congresso siano fecondi di risultati.

Infine ha parlato il dott. Avenol, Segretario Generale della Società delle Nazioni.

Udienze del Duce.

ROMA. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il pilota Renato Donati, dententore del primato mondiale di altezza per aeroplani e il colonnello Biondi, direttore del Centro sperimentale di Monte Celio.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento al pilota per la bella prova effettuata e al colonnello Biondi per la preparazione del volo.

— il senatore conte avv. Giacomo Suardo, presidente dell' Istituto fascista per l' assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, che gli ha riferito sull' opera svolta per la revisione degli organici e per il nuovo assetto dell'Istituto.

— il Presidente dell' associazione nazionale per il controllo della combustione, senatore Adolfo Berio, l' on. ing. Edmondo Del Bufalo, presidente del Consiglio tecnico e i membri del comitato esecutivo gr. uff. dott. Francesco Borrelli, comm. dott. Luigi Cordella.

Il senatore Berio ha rimesso al Duce la somma di lire 100.000, che il Consiglio nazionale dell' Ente ha destinato a disposizione del Duce, a riconoscimento concreto degli utili pervenuti all' Associazione nell' esercizio 1933 per la rivalutazione dei titoli e che il Duce ha passato all' E. O. A. del Partito.

Nell' occasione, il senatore Berio ha illustrato l' attività e lo sviluppo dell' associazione, ente parastatale, peculiare e caratteristica creazione del Governo Fascista.

Popolazione che costruisce a sue spese il Palazzo per la Scuola e il Comune.

VARESE. — La popolazione della frazione Bosco, del Comune di Montegrino Valtraglia, mantenendo l' impegno solennemente assunto di fronte alle superiori gerarchie del Governo e del Partito, di provvedere a tutte sue spese alla costruzione dell' edificio, nel quale avranno degna sede gli uffici del Comune, le scuole, l' asilo e le organizzazioni giovanili, ha dato inizio alla costruzione stessa e vi attende con grande entusiasmo, sotto l' abile direzione del geometra Lodovico Parini, che pure presta gratuitamente l' opera propria. Indubbiamente il bell' edificio sarà pronto per il prossimo 28 ottobre, nella quale data se ne farà l' inaugurazione. E la costruzione starà a dimostrare quanto possano l' amore e l' affetto di un popolo verso il proprio paese, quando trova chi sappia comprenderlo e sappia dirigerlo.

L'assemblea della Federazione nazionale industrie vini, liquori ed affini.

Si è riunita in assemblea generale la Federazione nazionale industrie vini liquori ed affini. Erano presenti tutti i dirigenti delle case produttrici italiane ed i rappresentanti

delle unioni industriali. L'on. Gervaso, che presiedeva l'assemblea ha illustrato le ultime deliberazioni dell'organismo corporativo ideato dal Duce. Vivissime acclamazioni al Capo del Governo hanno salutato la chiusa della relazione del presidente della Federazione che ha successivamente trattato dei provvedimenti sul ribasso dei prezzi con speciale riferimento all'industria dei vini e liquori incitando i dirigenti delle aziende ad attuare rapidamente l'iniziativa del Governo. L'assemblea ha espresso con unanime applauso il proprio consenso.

Il direttore generale della federazione ha poi presentato il rendiconto della attività della Federazione stessa ed ha illustrato gli indirizzi dell'azione futura che verrà svolta secondo le direttive del Regime. L'assemblea ha concluso i suoi lavori con l'approvazione dei bilanci. Le ditte Cinzano e Florio hanno subito, dopo la riunione della Federazione, deliberato di ridurre del 10 % il costo dei loro prodotti.

Venerdi 20

Quindici nuovi Cavalieri del lavoro.

ROMA. — Con Regio decreto, su proposta di S. E. il Capo del Governo, in conformità della designazione del Consiglio per l'Ordine cavalleresco al merito del lavoro presso il Ministero delle corporazioni, sono stati insigniti della croce di cavaliere «al merito del lavoro» i seguenti signori:

Campione comm. Eugenio, industriale metallurgico (Pescara); Caproni gr. uff. ing. Gianni, industria costruttore di aeroplani (Trento); Chiari rag. Gino, industriale molitorio (Parma); Clementi comm. Michelangelo, industriale argentiere (Bologna); Da Riva comm. Ettore, industriale tessile (Milano); Guidetti Serra comm. ing. Felice, industriale metallurgico (Cuneo-Torino); Lorenzini prof. dott. Giovanni, industriale produttore medicamenti biologici (Milano); Negroni Ugo, industrie agricole (Terni); Ottolenghi cav. Riccardo, industriale del legno (Fiume); Panza comm. Ernesto, commerciante vinicolo (Reggio Emilia-Milano-Alessandria); Selvatico Francesco, industriale litrografo e cartotecnico (Milano); Tricomi ing. Rosario Bonaventura, industriale elettrotecnico, (Messina); Trignona marchese di Canicarao on. Emanuele, industriale metallurgico (Firenze); Vigo gr. uff. Agostino, industriale tessile (Genova); Weiss Ignazio, industriale oleario, (Trieste).

I premi da un milione e da mezzo milione ai buoni novennali 1940-1941 e 1943.

ROMA. — In piazza Venezia, alla presenza di numerosa folla, ha avuto luogo l'estrazione dei primi da 1 milione e da mezzo milione sui Buoni del Tesoro novennali 1940, 1941 e 1943.

La costituzione d'un comitato di tecnici per risolvere il problema della Casa rurale.

ROMA. — La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura ha proceduto alla costituzione di uno speciale comitato, composto dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate per un completo ed accurato esame di tutti gli aspetti connessi alla soluzione del problema rurale.

Una statua dell'Imperatore Traiano donata dal Duce a Benevento.

BEVENTO. — Accogliendo i voti della cittadinanza il Duce ha concesso alla città una copia della statua eretta sulla via dell'Impero all'Imperatore Traiano, il cui Arco trionfale in Benevento è uno dei migliori conservati della romanità.

122 generali nominati commendatori della Corona d'Italia.

ROMA. — La dispensa n. 25 del «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra pubblica fra l'altro, la nomina a commendatore della Corona d'Italia di 122 ufficiali generali del R. Esercito non più in servizio effettivo.

La concessione straordinaria, cui seguiranno altre a mano a mano che le relative istruttorie saranno state espletate, inizia l'attuazione del progetto di S. E. il Capo del Governo di cui fu a suo tempo data notizia a mezzo della stampa riflettente la nomina al predetto grado cavalleresco di tutti gli ufficiali generali non ancora insigniti.

Nella stessa dispensa del bollettino ufficiale sono pubblicate inoltre le onoreficenze concesse nell'Ordine della Corona d'Italia in occasione della ricorrenza del Natale di Roma al personale dell'amministrazione della Guerra con speciale menzione di ufficiali resisi particolarmente benemeriti nel servizio.

L'insediamento a Palazzo Viminale della Commissione Centrale per la finanza locale.

ROMA. — A Palazzo Viminale, per delega di S. E. il Capo del Governo, Ministro per l'Interno, Presidente, il Sottosegretario di Stato agli Interni ha insediato la Commissione centrale per la finanza locale, della quale il nuovo testo unico della legge comunale e provinciale ha mutato la costituzione, trasferendone la sede al Ministero dello Interno.

Della Commissione sono stati chiamati a far parte: S. E. Romano professore dott. cav. di gd. cr. Santi, Senatore del Regno, Presidente del Consiglio di Stato, Vice presidente; componenti: l'avv. Adelchi Serena, Vice Segretario del P. N. F.; il preside della provincia di Palermo; il podestà del Comune di Firenze; il direttore generale dell'Amministrazione civile; il direttore generale dei servizi della finanza locale; il ragioniere generale dello Stato; il direttore capo della divisione del Comune presso il Ministero dell'Interno; due componenti del Consiglio nazionale delle Corporazioni; due esperti in materia di finanza locale, designati, rispettivamente, dal Ministero dell'Interno e da quello delle Finanze.

Sabato 21

La celebrazione del lavoro nel Natale di Roma.

ROMA. — Il Natale di Roma è stato celebrato in tutta la Nazione con solenni manifestazioni per la distribuzione dei libretti di pensione e delle croci al merito ai lavoratori nonchè con imponenti raduni dopolavoristici.

Il numero complessivo dei libretti distribuiti è stato di circa 60 mila, risultando così notevolmente superiore a quelli dello scorso anno, ciò che attesta la sempre più estesa

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

opera che il Regime svolge per la tutela delle classi lavoratrici.

A Roma il Duce ha parlato al popolo, in una superba adunata in Piazza Venezia.

A Napoli è stato inaugurato un monumento ad Aurelio Padovani, creatore del Fascismo campano con l' intervento del Segretario del Partito. A Caserta ha avuto luogo un grandioso raduno Dopolavoristico nella impareggiabile Reggia al quale hanno partecipato 80 mila dopolavoristi. Il Segretario del Partito era rappresentato dall' on. Adelchi Serena.

In tutta la Nazione sono state inaugurate nuove opere pubbliche.

(V. Documenti).

Il Duce inaugura la II mostra del motociclo.

ROMA. — Il Duce ha inaugurato nel pomeriggio la seconda Mostra del motociclo, preparata nei locali del Sindacato Ingegneri. In tale occasione la sezione di Roma del Reale Moto Club d' Italia ha organizzato una grandiosa adunata di centauri. Hanno partecipato 3000 centauri, che hanno sfilato davanti al Duce, guidati da S. E. Teruzzi, Capo di S. M. della M. V. S. N.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto:

— I Mutilati lombardi, presentati dall' on. Del Croix, i quali gli hanno fatto dono di due aquile catturate nell' Adamello.

— il sig. E. G. W. Terhouse, professore di tedesco e letteratura all' Università di Sydney e consigliere del comitato della « Dante Alighieri » in quella città, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Il Duce inaugura il monumento a Bolivar.

ROMA. — Con l' intervento del Duce, ha avuto luogo nel palazzo antistante lo Stadio del P. N. F. l' inaugurazione del monumento a Simon Bolivar, offerto all' Urbe delle sei Repubbliche dell' America Latina che debbono all' Eroe le loro indipendenza: Bolivia, Colombia, Equatore, Panama, Perù, Venezuela.

Hanno parlato S. E. Parra Perez rappresentante del Venezuela, anche a nome dei suoi colleghi delle altre nazioni offerenti; il Governatore di Roma ed il Duce.

Il monumento è opera dello scultore Camica.

(V. Documenti).

I premi dell'Accademia d'Italia.

ROMA. — Con l' intervento del Sovrano sono stati distribuiti nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, i « Premi Mussolini » dell' Accademia d' Italia.

Domenica 22

I littoriali della cultura e dell'arte inaugurati dal Segretario del Partito e dal Ministro Ercole.

FIRENZE. — S. E. Starace e S. E. Ercole hanno inaugurato nel nome del Duce i Littoriali della cultura e dell' Arte, ai quali partecipano oltre 3000 fascisti universitari di tutti gli Atenei d' Italia.

Le dirigenti dell'O. N. B.

ROMA. — Le 6000 dirigenti dell' Opera Balilla per le Piccole e Giovani Italiane, adunate a Roma per il loro convegno nazionale, si sono recate in Piazza Venezia, per rendere omaggio al Duce.

Il Duce ha pronunziato brevi parole di saluto e di simpatia per la gioventù d' Italia raccolta sotto i simboli del Littorio.

I redattori del Popolo d'Italia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — I redattori e la maestranza del « Popolo d' Italia » hanno visitata la « Mostra della Rivoluzione » ed hanno reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione, al Milite Ignoto e si sono recati a Palazzo Margherita, dove lavorava A. Mussolini. Erano presenti anche i redattori del tempo di fondazione, e dei primi anni, passati ad altri incarichi. Sono stati ricevuti a Palazzo Venezia dal Duce, che ha loro parlato con viva cordialità.

L' inaugurazione della Direttissima Firenze Bologna.

FIRENZE. — S. M. il Re ha inaugurato la nuova grandiosa opera del Regime. Il Ministro dei LL. PP. ha pronunziato il discorso inaugurale.

(V. Documenti).

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto P. Luca Liguori, provinciale dei Carmelitani Scalzi di Lombardia, e fra Benedetto Apuzzo della S. Lega Eucaristica, accompagnati dal sen. Bevione e dal dott. Giordani, rispettivamente presidente e direttore Generale dell' Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Essi gli hanno presentato un esemplare del libretto di famiglia che, a cura della S. Lega Eucaristica, viene distribuito a mezzo dei parroci a tutte le coppie di sposi subito dopo la celebrazione del matrimonio, insieme con una copia della speciale polizza popolare di assicurazione emessa dall' Istituto Nazionale di Assicurazione e denominata « Polizza nuziale ».

Il Duce ha esaminato con vivo interesse il libretto e la polizza nuziale ed ha elogiata l' iniziativa.

Lunedì 23

Un accordo tra Italia e Francia per gli scambi commerciali.

ROMA. — Nelle cordiali conversazioni che hanno avuto luogo a Milano tra il Sottosegretario di Stato per le corporazioni on. Asquini e il Ministro francese del commercio, signor Lamoureux, è stato raggiunto un accordo per il regolamento di alcune questioni riguardanti i rapporti commerciali fra l' Italia e la Francia, particolarmente in materia di contigenti di esportazione.

Le intese intervenute tendono ad attenuare lo squilibrio che nei primi mesi del corrente anno si erano venute determinando nella bilancia commerciale fra i due Paesi, e costituiscono nello stesso tempo un primo passo per l' aumento del volume degli scambi italo-francesi.

Muscianoff giunto a Roma.

ROMA. — Stamane, con il treno di Firenze delle 7.05, è giunto il Presidente del Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri bulgaro Muscianoff.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto in visita di omaggio il Comitato del consiglio della Società delle Nazioni per l' organizzazione del plebiscito della Sarre, composta dal Barone Aloisi, dell' Ambasciatore Cantilo, rappresentante della Repubblica argentina e dal Ministro signor Lopez Olivan, rappresentante della Spagna, che ha testè ultimati i suoi lavori della sessione di Roma. Li accompagnava il Segretario generale aggiunto della Società delle Nazioni Massimo Pilotti.

Celebrazioni Marinare.

La R. Marina ha celebrato il Natale di Roma col varo di tre nuove unità.

— a Livorno è stato varato l' incrociatore « Emanuele Filiberto duca d' Aosta ».

— a Genova il cacciatorpediniere « Scirocco ».

— a Napoli la torpediniera « Astore ».

Sono state consegnate le bandiere di combattimento a sei incrociatori, con solenni cerimonie alcune delle quali sono state onorate dall' Augusto intervento di Principi Reali.

Il Sovrano a Milano.

MILANO. — S. M. il Re ha visitato oggi, la Fiera e le opere pubbliche inaugurate il 21 aprile.

Martedì 24

Il Segretario della Società delle Nazioni.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il signor Avenol, Segretario Generale della Società delle Nazioni.

A Palazzo Littorio.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha oggi ricevuto, a Palazzo Littorio, S. E. De Capitani, l' ing. Gorla e il dott. Gerelli, che gli hanno offerto l' ultima collezione delle pubblicazioni del Touring Club Italiano.

La popolazione delle principali città.

ROMA. — Il Bollettino mensile dell' Istituto centrale di statistica pubblica le seguenti cifre relative alla popolazione delle principali città al 1. marzo scorso:

Roma, 1.100946; Milano 1,043,361; Napoli, 868,542; Genova, 631,187; Torino, 614,284; Palermo, 404,490; Firenze, 326.016; Venezia, 268.414; Bologna 260,403; Trieste, 248,531; Catania, 240,197; Messina 191,623; Bari, 180,552; Verona, 150,649; Padova, 137,721; Livorno, 125,050; Brescia 122,834; Ferrara, 119,459; La Spezia, 116,699; Taranto, 116,494; Reggio Calabria, 114,688; Cagliari, 107,452.

Dichiarazioni di Muscianoff sulla necessità di riassettare gli scambi.

ROMA. — Prima di lasciare la città il Presidente del Consiglio di Bulgaria, Muscianof, ha fatto alla stampa italiana le sue dichiarazioni:

« Dopo aver visitato Parigi e Londra, dove ho dovuto trattare con i Comitati rispettivi di portatori di titoli dei prestiti bulgari, ho avuto il piacere di fare una visita al Governo del Reich.

« Se questioni d' ordine finanziario hanno determinato il mio soggiorno a Parigi e a Londra, sono state sopratutto le relazioni commerciali ed economiche tra la Bulgaria e la Germania che hanno formato oggetto delle conversazioni con gli uomini di Stato tedeschi. Si sa quanto interesse abbia lo stabilire dei contratti personali tra uomini di Stato, specie in un' ora come l' attuale, in cui il mondo si dibatte in difficoltà di ogni specie. Ecco perchè io non ho mancato di profittare della prima occasione che mi si offriva per venire anche a Roma per conferire con il vostro grande Duce sulle questioni che interessano la Bulgaria e l' Italia.

« La crisi economica mondiale è nella sua massima fase. Se i paesi industriali soffrono per la disoccupazione, i Paesi agricoli soffrono anch' essi di una crisi agricola acuta in conseguenza del ribasso dei prezzi dei prodotti agricoli. Questo ribasso è molto più accentuato che non quello dei prodotti manufatturati. Rotto in tal modo l' equilibrio, i Paesi agricoli sono obbligati sia a diminuire le importazioni dei prodotti industriali non potendo procurarsi le divise per pagarle, sia a praticare il sistema dell' autarchia molto in voga attualmente nel mondo. Le difficoltà di ogni specie si accumulano ogni giorno più e si vedono tutti i Paesi muoversi in un circolo vizioso. Bisogna cercare la via d' uscita da un « impasse » che ingenera un' atmosfera di sfiducia che avvelena il mercato mondiale, ostacolando le relazioni economiche tra i popoli.

È precisamente questo desiderio di por rimedio a uno stato di cose che disgraziatamente si è venuto formando sul terreno economico anche fra i nostri due Paesi che ha sopratutto determinato il mio viaggio in Italia. Va infatti notato che il commercio fra l' Italia e la Bulgaria, che è sempre stato passivo per il mio Paese, ma che si avviava tuttavia verso una fase di maggiore floridezza negli scorsi anni, ha preso un indirizzo tale da giustificare qualche apprensione. Vi sono degli anni in cui le esportazioni italiane in Bulgaria oltrepassano la cifra di un miliardo di leva. L' anno scorso esse si sono contratte a 200 milioni e assistiamo allo stesso quadro preoccupante per le esportazioni bulgare in Italia.

« Vi sono degli ostacoli da sormontare. Bisogna cercare dei rimedi a un male che fortunatamente noi conosciamo e bisogna sopratutto far sparire talune difficoltà nelle quali la volontà umana ha da dire la prima parola. Da parte della Bulgaria questa buona volontà esiste. La mia lunga conversazione avuta con il vostro grande Capo mi ha persuaso che essa esiste altresì da parte italiana. È noto d' altro canto che il 29 settembre scorso il Governo italiano ha sottoposto all' attenzione dell' Europa un « memorandum » che contiene delle raccomandazioni pratiche tendenti al risanamento economico e finanziario degli Stati danubiani. Le idee che vi sono esposte meritano la più grande attenzione perchè esse conducono al raggiungimento di risultati pratici.

« Parto per Budapest per ricambiare la visita che il Presidente del Consiglio d' Ungheria signor Gömbös e il ministro degli Affari Esteri signor Kanya hanno fatto al Governo bulgaro qualche mese fa ».

Muscianoff ricevuto dal Re e dal Capo del Governo.

ROMA. — Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri bulgaro, Muscianoff, accompagnato dal Primo Segretario di Legazione, è stato ricevuto da S. M. il Re, al quale ha presentato i suoi rispettosi omaggi.

Lasciato il Quirinale e dopo una breve sosta in Legazione S. E. Muscinoff, accompagnato dal Ministro Volkoff e dal Commissario dell' Opera Nazionale Combattenti, è partito per l' Agro Pontino.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il signor Muscianoff, Presidente del Consiglio Bulgaro, col quale si è intrattenuto in lungo colloquio.

Alle 24 il Presidente del Consiglio Bulgaro ha lasciato Roma. Erano a salutarlo alla Stazione il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, barone Aloisi, il Capo del Cerimoniale conte Senni, con alti funzionari del Ministro degli Esteri, il vice Governatore di Roma, il vice Segretario del Partito on. Serena.

Federzoni confermato alla Presidenza del Senato

ROMA. — Il Re, con decreto in data odierna, ha nominato per la prima sessione della XXIX Legislatura Presidente del Senato del Regno il sen. dott. Luigi Federzoni e vice-Presidenti i senatori principe Lanza di Scalea, marchese avv. Giuseppe De Capitani d'Arzago, gen. Giuseppe Francesco Ferrari, e marchese Giorgio Guglielmi di Vulci.

I deputati di guardia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — L'odierno Foglio di Disposizioni del P. N. F., reca:

1. Tutti i Fascisti Deputati hanno chiesto di montare la Guardia alla « Mostra della Rivoluzione ».

La sorte ha favorito i sottonotati che dovranno adunarsi alle ore 15,30 del 28 Aprile-XII nell'Ufficio 1. del Palazzo Montecitorio:

Dino Alfieri; Filippo Ascenzi; Carlo Baragiola; Giorgii Bardanzellu; Giovanni Belelli; Carlo Bergamaschi; Gustavo Besozzi di Carnisio; Luigi Bilucaglia; Oreste Bonomi; Tommaso Bottari; Celso Calvetti; Giuseppe Caradonna; Carlo Carretto; Tullio Cianetti; Giuseppe Cobolli Gigli; Vittorio Della Bona; Nicolò de Carli; Marcello Diaz; Pietro Ferretti di Castelferrato; Enrico Folliero; Mario Fregonara; Ettore Giannantonio; Umberto Guglielmotti; Nino Host Venturi; Vincenzo Lai; Davide Lembo; Ascanio Marchini; Alessandro Melchiori; Luciano Miori; Giuseppe Morelli; Lorenzo Morigi; Nino Mori; Sergio Nannini; Aldo Paolini; Alessandro Parisi; Filippo Pennavaria; Ladislao Rocca; Luigi Scarfiotti; Natale Schiassi; Luigi Silva; Rodolfo Vecchini; Biagio Vecchioni.

L'on. Renzo Morigi, nella sua qualità di componente il Direttorio Nazionale, assumerà il Comando del Manipolo dei Fascisti Deputati; il Segretario Federale dell'Urbe, quello dei Manipoli formati da Camicie Nere della Federazione dell'Urbe che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, da Fascisti Universitari, e da Giovani Fascisti, ciascuno dei quali avrà il rispettivo comandante. La colonna sarà agli ordini del Vice Segretario del Partito, on. Adelchi Serena.

2.) La Commissione incaricata di regolare il lavoro della trebbiatura del grano nelle provincie di Forlì e di Ravenna, che, sotto la presidenza del Segretario del P. N. F., si è riunita nel Palazzo del Littorio il 13 aprile XII, ha stabilito le seguenti norme:

a) facoltà della trebbiatura del prodotto limitata al proprietario al quale è intestata la licenza;

b) limitazione del numero delle rimanenti macchine in relazione alle esigenze della produzione e del lavoro;

c) verifica preventiva e, ove necessario, complementare della efficienza tecnica delle macchine;

d) determinazione delle zone;

e) fissazione del tasso di macchina.

I Comitati interregionali intersindacali, d'intesa con i prefetti delle provincie di Forlì e di Ravenna, interverranno per la pratica applicazione di tali norme e di ogni altra condizione relativa alla trebbiatura. I rappresentanti le parti delegheranno a essi la decisione delle eventuali controversie.

3.) I segretari federali ordineranno e presiederanno i seguenti rapporti degli iscritti nelle Associazioni fasciste della Scuola, del Pubblico impiego, dei Ferrovieri, dei Postetelegrafonici e degli addetti alle Aziende industriali dello Stato. Ai rapporti interverranno i fiduciari nazionali.

29 Aprile XII: Milano, Sezione bibliotecari dell' A. F. S.; Pisa, Sezione Scuola media dell' A. F. S.; Perugia, Sezione scuola elementare dell' A. F. S.; Frosinone, Pubblico impiego; Salerno, Ferrovieri; Bologna, Postelegrafonici; Benevento, addetti Aziende industriali dello Stato.

30 Aprile XII: Venezia, Sezione universitaria dell' A. F. S.

6 maggio XII: Cagliari, Sezione universitaria e bibliotecari dell' A. F. S.; Vicenza, Sezione scuola media dell' A. F. S.; Sassari, Sezione scuola elementare dell' A. F. S.; Reggio Calabria, Pubblico impiego; Vercelli, Ferrovieri, Pavia Postelegrafonici; Gorizia, addetti Aziende industriali dello Stato.

7 maggio XII: Sassari, Sezione universitaria dell' A. F. S.; Udine, Sezione scuola media dell' A. F. S.; Cagliari e Nuoro, Sezione scuola elementare dell' A. F. S.

13 maggio XII: Palermo, Sezione universitari e bibliotecari dell' A. F. S.; Avellino, Sezione scuola media dell' A. F. S.; Messina, Sezione scuola elementare dell' A. F. S.; Alessandria, Pubblico impiego; Massa Carrara, Ferrovieri; Torino, Postelegrafonici; Terni, addetti Aziende industriali dello Stato.

14 maggio XII: Messina, Sezione universitari dell' A. F. S.; Benevento, Sezione scuola media dell' A. F. S.; Palermo, Sezione scuola elementare dell' A. F. S.

20 maggio XII: Torino, Sezione universitaria dell' A. F. S.; Avellino, Sezione Scuola elementare dell' A. F. S.; Zara, Pubblico impiego; Mantova, Ferrovieri; Salerno, Postelegrafonici; Fiume, addetti Aziende industriali dello Stato

21 maggio XII: Genova, Sezione universitaria dell' A. F. S.

27 maggio XII: Bologna, Sezione universitari dell' A. F. S.; Modena, Sezione scuola media dell' A. F. S.; Ancona, Sezione scuola elementare dell' A. F. S.; Matera, Pubblico impiego; Imperia, Ferrovieri; Bari, Postelegrafonici; Livorno, addetti Aziende industriali dello Stato.

30 maggio XII: Macerata e Camerino, Sezione universitaria dell' A. F. S.; Pola, Sezione scuola media dell' A. F. S.; Zara; Sezione Scuola elementare dell'A. F. S.; Aosta, Pubblico impiego; Aquila, Ferrovieri; Venezia, Postelegrafonici; Piacenza, addetti Aziende industriali dello Stato.

14 giugno XII: Urbino, Sezione universitari dell' A. F. S.; Fiume, Sezione scuola media dell' A. F. S.

10 giugno XII: Firenze, Sezione scuola media dell' A. F. S.; Fiume, Sezione scuola elementare dell' A. F. S.; Brindisi, Pubblico impiego; Catania, Feerrovieri Palermo, Postelegrafonici; Genova addetti Aziende industriali dello Stato.

24 giugno XII: Teramo, Sezione scuola elementare dell' A. F. S.; Ferrara, pubblico impiego; Como, Ferrovieri; Cagliari, Postelegrafonici; Palermo, addetti Aziende industriali dello Stato.

4.) Il Dopolavoro provinciale di Milano il 15 aprile XII

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ha raggiunto i 215.000 iscritti, superando di 42.000 unità la forza che aveva lo scorso anno alla stessa data.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto:

— l'editore olandese A. R. M. Stols che gli ha fatto omaggio del volume « Roma nel pensiero e nel sentimento degli Italiani da Dante in poi ».

— gli ufficiali e gli aspiranti della Divisione navi-scuola giapponesi, ancorate a Napoli, che sono giunti stamane a Roma. Il vice-ammiraglio Matsushita, comandante della Divisione, ha offerto un dono al Duce, il quale ha gradito l'omaggio.

Mercoledì 25

Il Duce assiste a Nettuno gli esperimenti di armi nuove.

ROMA. — Il Capo del Governo, ministro delle Forze Armate, accompagnato dal sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi si è recato al poligono di tiro di Nettuno per assistere agli esperimenti di armi nuove.

La nuova sede dell'Accademia di San Luca inaugurata dal Sovrano.

ROMA. — La Reale Accademia di San Luca ha stamane inaugurato alla presenza del Re, al quale secondo gli statuti dell'Accademia stessa spetta il titolo di Principe Perpetuo, la sua nuova sede a Palazzo Carpegna in via della Stamperia.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Furthwängler, direttore dell'Orchestra filarmonica di Berlino, attualmente a Roma, per dirigere una serie di concerti all'Augusteo.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia l'Ufficio di Presidenza del Congresso internazionale di Cinematografia educativa.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia l'ufficio di presidenza del Congresso internazionale della cinematografia educatica, che in data odierna ha terminato i suoi lavori.

Erano presenti, accompagnati dal direttore dell'Istituto dott. De Feo e dal presidente della « Luce », marchese Paolucci de' Calboli, i signori: De Reynold, rappresentante la Svizzera; Koon, capo della delegazione americana; Scheuermann, presidente della Reich Sfilmkammer; Delao, presidente della Camera sindacale francese del film; Telles, per il Messico; Tchon Yin, per la Cina; Ordynsky, per la Polonia; Kiritzescu, per la Rumania; Madame Dreyfus Barney, rappresentante varie organizzazioni internazionali.

Il prof. De Reynold ha tenuto a ringraziare il Duce per le accoglienze offerte ai congressisti ed ha illustrato i risultati pratici e positivi del Congresso che, svolgendo i suoi lavori in contatto con la vita rinnovata dell'Italia Fascista, ha abbandonato tutte le manifestazioni della retorica, per scendere alla pratica, realizzando vere e proprie conquiste, stabilendo piani pratici di lavoro, determinando intorno all'Istituto la stretta collaborazione fra produttori e consumatori.

Il De Reynold ha fatto cenno alla portata pratica di congressi del genere che, quando sono bene organizzati e si svolgono con piani precisi e per finalità ben determinate, danno sicuro risultato.

Nel campo specifico del film educativo, ha tenuto a ricordare come si debba alla volontà del Duce la creazione di organismi nazionali ed internazionali che hanno potuto determinare un movimento mondiale tale da assicurare il successo del film come ausilio dell'insegnamento e mezzo di elevazione intellettuale.

Il dott. Scheuermann ha tenuto ad esprimere la riconoscenza di tutte le Delegazioni e lo spirito di sincera ammirazione per il mondo con il quale i lavori si sono potuti svolgere, con evidente successo pratico.

Ha comunicato al Duce il desiderio unanime del Congresso che un concorso internazionale sia bandito per le migliori pellicole di sport, sotto l'altissimo patronato del Capo del Governo Italiano.

Il Duce ha vivamente ringraziato i membri del Consiglio di Presidenza per le comunicazioni che gli venivano portate alla chiusura dei lavori di un Congresso che aveva richiamata la viva attenzione di tutti i Governi, specie per la importanza dei temi e delle 45 Delegazioni presenti di Stati membri e non membri della S. d. N.

Il Duce ha tenuto a mettere in rilievo come sia stato possibile raggiungere risultati positivi anche mercè il metodo di lavoro seguito nel preparare e condurre il Congresso stesso.

Infine il Capo del Governo ha sottolineato quanto il De Reynauld ha detto, ponendo in evidenza la utilità della collaborazione internazionale su singoli domini tecnici ed auspicando la moltiplicazione di tali cooperazioni fra i diversi Paesi, che portano alla vera comprensione degli interessi morali, spirituali e materiali dei Paesi stessi e solo in questo modo conducono alla conoscenza dei bisogni generali e quindi alla collaborazione internazionale.

Le commissioni di deputati che riceveranno il Re e la Regina all'inaugurazione della Legislatura.

ROMA. — La commissione di deputati che dovranno ricevere, per la seduta inaugurale della XXIX Legislatura S. M. il Re e S. M. la Regina sono risultate in seguito a sorteggio così composte.

Per ricevere S. M. il Re: l'on. Vice Presidente in carica Buttafuochi ed i deputati Fassini, Lando Ferretti, Fossa, Maracchi, Martignoni, Motolese, Pierantoni, Verga.

Per ricevere S. M. la Regina: i deputati Alfieri, Bianchini, Coselschi, Ermanno Foretti, Panunzio, Paoloni, Paolucci, Peverelli e Riccardi.

La Commissione del Senato che riceverà S. M. il Re sarà costituita dal Presidente S. E. Federzoni, dai Vice Presidenti Senatori De Capitani e Guglielmi, dal Questore Senatore Brusati, dai Segretari Senatori Scalori e Nomis Di Cossilla, nonchè dai Senatori Pitacco, Grazioli, Nunziante di San Ferdinando, Venino, Celesio di Vigliasco, Suardo e De Michelis; a ricevere la Regina si troveranno i Vice Presidenti del Senato Senatore Lanza di Scalea e Senatore Ferrari, i Segretari Biscaretti, Rota e Libertini, i Senatori Di Bagno, Sitta, Facchinetti, Mazzucco, Miari De Cumapi, Visconti di Modrone, Romei Longheno.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Giovedì 26

Per lo sviluppo della mutualità scolastica

ROMA. — Si è riunito il primo Consiglio nazionale dell' Ente nazionale fascista della mutualità scolastica. Dopo la lettura della relazione della presidenza fatta dal segretario generale, hanno preso la parola, tra gli altri, il senatore Broccardi, gli onorevoli Bonomi e Bianchi e i rappresentanti dei Ministeri competenti, i quali hanno ampiamente discusso sulle varie forme di assistenza apprestate dall' Ente ai soci mutualisti e sugli ulteriori sviluppi dell' istituzione, esaminando i limiti nei quali devono esplicarsi le funzioni dell' Ente.

Dopo la seduta pomeridiana, l' assemblea ha chiuso i suoi lavori rivolgendo un devoto pensiero al Duce che ha voluto creare e potenziare la benefica istituzione della mutualità scolastica.

Il raduno dei tecnici degli acquedotti.

Nella sede del Sindacato fascista ingegneri, in Piazza degli Affari, si è inaugurato ieri mattina il convegno interprovinciale lombardo-ligure-piemontese dei Gruppi acquedotti e fognature dei Sindacati stessi. La seduta inaugurale è stata presieduta dall' on. Postiglione, sottosegretario di Stato alle Comunicazioni e reggente nazionale dei Gruppi acquedotti e fognature.

Udienze del Duce.

ROMA. — Oggi il Capo del Governo ha ricevuto una comitiva della « Church Union » d' Inghilterra, accompagnata dai reverendi Malcom Mackenzie, Cornbier e Maurice Child.

Il reverendo Mackenzie ha rivolto al Capo del Governo calde parole di saluto e di omaggio, alle quali il Duce ha risposto con espressioni di simpatia.

Il Consiglio della Confederazione dei trasporti al palazzo del Littorio.

ROMA. — I componenti il Consiglio nazionale della Confederazione dei trasporti terrestri e lacuali si sono recati oggi a Palazzo Littorio ed hanno deposto una corona di alloro alla Cappella votiva per i caduti della Rivoluzione.

Il gruppo, che era accompagnato dall' on. Corni, è stato ricevuto dal Segretario del Partito nazionale fascista.

La riunione del Consiglio delle imprese di comunicazione.

ROMA. — Con l' intervento del sottosegretarno alle Corporazioni, on. Biagi, si è riunito oggi il Consiglio nazionale della Confederazione delle imprese di comunicazioni interne

Venerdì 27

L'assemblea della Federazione dei consorzi per la viticoltura.

ROMA. — Si è tenuta a Palazzo Margherita, sede della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, la prima assemblea ordinaria della Federazione nazionale dei consorzi per la viticoltura. Sono intervenuti l' on. Acerbo ministro dell' Agricoltura e delle Foreste ed il senatore Marescalchi.

Omaggio della Dante a Starace.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto oggi a Palazzo Littorio l' on. Felicioni, presisente della « Dante Alighieri », che gli ha fatto omaggio del primo numero della rassegna della Società « Pagine della « Dante ».

Un servizio aereopostale rapido fra Roma e Marsiglia.

ROMA. — A partire dal 1 maggio, un servizio aereo rapido trisettimanale funzionerà fra Roma e Marsiglia in corrispondenza da Marsiglia con il servizio Lione-Parigi. Le partenze avranno luogo da Roma per Marsiglia, il martedì, giovedì e sabato; e da Marsiglia per Roma il lunedì, mercoledì e venerdì.

Sabato 28

La solenne inaugurazione della XXIX Legislatura.

ROMA. — Stamane è stato inaugurato la XXIX Legislatura.

Riportiamo — nei documenti — il discorso della Corona.

I fascisti deputati montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Dopo la cerimonia della mattinata i deputati della nuova Legislatura hanno compiuto un rito altamente suggestivo e simbolico: quello di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione. L' adunata del manipolo dei deputati sorteggiati per adempiere l' ambito compito è avvenuta a Palazzo Montecitorio alle 11,30 agli ordini del vice-Segretario del Partito on. Serena.

Nel primo turno ha montato la guardia anche S. E. Starace.

Un omaggio del Senato a Mussolini.

ROMA. — L'on. Federzoni, presidente del Senato, ha presentato in omaggio al Capo del Governo i due volumi, oggi pubblicati dell' opera « I senatori del Regno (nomina, convalidazione, giuramenti, dimissioni e decadenza) », redatta a cura del Senato stesso.

Il Duce destina Villa Ogle a convalescenziario per ufficiali.

ROMA. — Il Duce ha disposto che la villa a lui donata da Lady Ogle, situata a San Remo, venga destinata a convalescenziario per ufficiali e venga data in gestione all' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Nuovi Senatori.

ROMA. — Il Re su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti senatori:

Montefinale gr. uff. Tito.
Occhini gr. uff. prof. Pier Ludovico.
Oddone cav. di gr. dr. ing. Cesare.
Piaggio gr. uff. Rinaldo.
Salucci gr. uff. avv. Alberto.
Scotti cav. di gr. cr. avv. Carlo.
Taliercio barone cav. di gr. cr. Armando.
Valagussa gr. uff. prof. Francesco.
Vinassa De Regny comm. prof. Paolo.

Con questa lista, avendo la Camera vitalizia raggiunta la

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

cifra di 461 membri, non vi saranno altre nomine prima che sia passato un quinquiennio.

Il concorso ippico di Roma alla presenza del Principe e di Starace.

ROMA. — A Piazza di Siena, ha avuto inizio il IX Concorso Ippico internazionale con la disputa del Premio Esquilino, diviso in due gruppi. Alle gare del pomeriggio hanno presenziato il Principe di Piemonte, il Segretario del Partito, on. Starace e altre autorità.

Domenica 29

Il monumento ad Oberdan.

TRIESTE. — Con l' intervento di S. A. R. il Duca d' Aosta è stato inaugurato il monumento a Guglielmo Oberdan; l' on. Delcroix ha pronunziato l' orazione ufficiale.

I Littoriali della Cultura e dell' Arte.

FIRENZE. — Con le ultime relazioni al Convegno di studi politici, si sono chiusi i lavori dei Littoriali della cultura. Nella settimana ventura avremo il responso delle Giurie per i vari corsi d' arte e quindi la classifica generale.

Al termine dei lavori è stato approvato un vibrante ordine del giorno e infine il presidente della Commissione ha letto il seguente messaggio di S. E. Starace:

« Ho visitato con molta soddisfazione la Mostra dei Littoriali e con molto interesse ho seguito il vostro convegno. Avete dimostrato coscenziosa preparazione e perfetta disciplina. Quanti hanno partecipato ai Littoriali, quanti parteciperanno alle future competinzioni, sono da considerarsi, come io li considero, già fattivi collaboratori del Regime Fascista nel campo del pensiero che sa tradursi in opere di vita. Organizzatoi e vincitori, tutti giovani del tempo di Mussolini che hanno il Fascismo nel sangue, meritano il più ampio elogio ».

Lunedì 30

Costanzo Ciano presidente della Camera

ROMA. — La nuova Camera abolendo il sistema della votazione segreta, elegge a Presidente l' on. Costanzo Ciano, ed a Vice Presidente l' on. Buttafuochi l' on. Paolucci e Carodonna. A questori gli on. Canelli e Fani; a segretari gli on. Di Giacomo, Felicioni, Marchi, Marucci, Miori e Scarfiotti.

S. E. Puppini ministro delle Comunicazioni. L'on. Arcangeli alle Finanze

ROMA. — Con decreto reale in corso, di registrazione, S. E. il Re ha accettato le dimissioni di S. E. Costanzo Ciano da Ministro delle Comunicazioni in seguito alla sua nomina a Presidente della Camera dei Deputati.

A sostituirlo è stato chiamato l'on. prof. ing. Umberto Puppini, attuale Sottosegretario al Ministero delle Finanze.

A Sottosegretario al Ministero delle Finanze è stato nominato il prof. Ageo Arcangeli.

Il Senato.

ROMA. — Nella seduta odierna sono presenti 400 senatori. Il Capo del Governo è al suo posto qualche minuto prima della apertura della seduta.

Il Duce inaugura il X Congresso Mondiale del Latte.

ROMA. — Solennemente alla presenza del Capo del Governo, di Ambasciatori e di Ministri, di delegati venuti da tutti i continenti si è inaugurato in Campidoglio il X Congresso mondiale del Latte organizzato per incarico della Federazione Internazionale delle Latterie del Comitato Nazionale Esecutivo del Latte, sotto la presidenza onoraria dell' on. Acerbo e quella effettiva dell' on. Angelini.

Le Nazioni, partecipanti sono quarantasette in maggior parte europee; ma sono presenti anche il Giappone, la Cina, l' India, l' Australia, le Americhe.

S. M. il Re inaugura la Sindacale del Lazio.

ROMA. — È stato solennemente inaugurata dal Sovrano la Quarta Mostra del Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti del Lazio ai Mercati Traianei.

Alla importante Mostra hanno partecipato 194 artisti con opere di scultura, pittura, arti grafiche e decorative.

L' Araldo della Stampa

Roma (12) P. Campo Marzio, 3
Tel. 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

TELEF. 24888
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE
S/A G.PPE RISPOLI
VIA FABRIZIO PIGNATELLI, 10-11
— NAPOLI —

DITTE RACCOMANDATE

FOTOINCISIONI
ILLUSTRAZIONI - OPERE D'ARTE
TRICROMIE - BOZZETTI ECC.
CHIAMATE
IL NUMERO 24888
S/A G.PPE RISPOLI
VIA FABRIZIO PIGNATELLI — NAPOLI

Direttore Francesco Paoloni - Redattore capo responsabile Giovanni Romei
Fondatore e Dir. Amm. Giuseppe Rispoli
Editoriale Arti Fotomeccaniche S/A Giuseppe Rispoli - Napoli - Via Fabrizio Pignatelli 10-11 Pignasecca - Tel. 24888
STAMPATO IN ITALIA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

FRANCESCO PAOLONI

" SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO „

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana

L. 10

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Questo volume, stampato su carta di gran lusso, rilegato finemente in tela e ricco di illustrazioni con fuori testo, contiene cenni storici ed estetici intorno alle vicende politiche della Repubblica di S. Marino.

L. 80

EDMONDO ROMANO

Le controversie Individuali del Lavoro

L'importantissima questione riguardante « Le controversie individuali del Lavoro » è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

L. 15

Indirizzare commissioni e vaglia

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI - NAPOLI

A tutti gli abbonati agli " ANNALI DEL FASCISMO „ è concesso lo sconto del 20 o|o sulle suindicate pubblicazioni.

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Filiazione Autonoma del Banco di Napoli)

Società Anonima - Capitale Sociale lire 50,000,000 interamente versato

Sede Sociale e Direzione Centrale a Napoli

SEDI: Caserta, Alfedena, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Salerno.

AGENZIE: Acerra, Afragola, Agropoli, Amalfi, Avezzano, Battipaglia, Boiano, Caiazzo Caivano, Capua, Casoria, Casteldisangro, Galatone, Lama dei Peligni, Larino, Lavello, Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Polla, S. Agata sui due Golfi, S. Agnello di Sorrento, Sava, Sora, Sorrento, Tagliacozzo, Tecra, Termoli, Ugento, Venafro, Vico Equense, Viggiano.

Rappresentanze in tutto il Mezzogiorno

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi delle Casse Rurali ed Agrarie, a norma della legge 6 giugno 1932, n. 656

In tutte le Filiali si accettano abbonamenti agli " Annali del Fascismo „ sul conto corrente 6-8278

IN LIBRERIA

Singolari ricerche storiche

GIUSEPPE MARINI. *La Battaglia di Tagliacozzo e le vicende di tre Chiese.* L. 3,00.

Giuseppe Marini, oltre ad essere acuto osservatore della realtà presente ha anche buonissime qualità per quelle ricerche che, sebbene interessino da vicino la politica, hanno più propriamente carattere storico — erudito. Ne fa fede l' opuscolo: *La Battaglia di Tagliacozzo e le vicende di tre Chiese*, che apparso alla luce, per i tipi della Editoriale De Arcangelis di Casalbordino, in questi giorni, già corre per le mani degli studiosi.

Il non molto voluminoso studio ha la sua origine da una polemica sorta tra l'Autore e monsignor Paoluzzi in occasione dell' apposizione di una lapide, commemorativa del secentenario Dantesco, nell' Atrio della Chiesa di S. Maria del Soccorso in Tagliacozzo, lapide contenente una iscrizione dallo stesso Paoluzzi dettata e che suona così:

« *A Dante Alighieri — Poeta dei secoli nel sesto centenario della morte — nel giorno anniversario della battaglia — che alla città nostra nel Divino poema procurò fama perenne — la cittadinanza — sulle mura di questo tempio del Soccorso votivo all' avvenimento — con animo grato pose — XXIII Agosto MCMXXI* —.

L' aver affermato il Paoluzzi, essere il tempio di S. Maria del Soccorso *votivo all'avvenimento*, determinò il Marini a scrivere due articoli chiarificatori, il cui concetto ampliato a seguito di pazienti ricerche, e, corroborato da numerosi documenti veri e storicamente controllati divenne materia di studio nel menzionato opuscolo. Il quale dimostra incontrovertibilmente che re Carlo d'Angiò in ricordo dello scontro decisivo fra le sue truppe e quelle di Corradino, fece erigere soltanto la Chiesa di S. Maria della Vittoria presso Scurcola Marsicana, ma non quelle di S. Maria delle Grazie in Tufo di Carsoli, e, di S. Maria del Soccorso in Tagliacozzo.

Il Marini rifà la storia dei tre tempi dalla data di fondazione e trova modo di fare delle digressioni storiche molto piacevoli. La topografia dei luoghi ove lo scontro si svolse dando l' ultimo fierissimo colpo alla potenza degli Svevi in Italia è molto ben ricostruita. E se la battaglia, come è ben dimostrato, non avvenne nel territorio di Tagliacozzo ma più probabilmente in quello di Villa del Pertico, noi seguiteremo a ricordare l' avvenimento col nome ormai tradizionale perchè, afferma il Marini, la ragione storica è al di sopra delle minute specificazioni topografiche.

FRANCESCO LO PARCO. *Francesco Petrarca e Tommaso Caloiro all' Università di Bologna.*

Nel Volume XI° degli « Studi e Memorie per la Storia dell' Università di Bologna » il prof. Lo Parco ha scritto un' ampia e organica memoria, veramente originale per documenti inediti e ricerche, sui rapporti di Francesco Petrarca e i suoi amici nello Studio di Bologna, con particolare riguardo a Tommaso Caloiro da Messina, di cui, con acute indagini ed osservazioni, tesse la biografia. Quindi, come ben vedesi, il lavoro è di quelli della benemerita scuola storica, che tanti servigi ha resi e renderà ancora alla Storia della letteratura, inquadrando nel loro vero ambiente storico i luminari della nostra letteratura. L' autore, con un *excursus* attraverso le *Familiares*, sceglie quelle che con tutta verosimiglianza trattano dei rapporti del sommo lirico col suo amico Caloiro, scevera le leggende dalla verità e fissa i dati di nascita dell'anima di Petrarca così come stata la leggenda della sua povertà. Ma non si ferma a questo soltanto: egli, con acuta indagine, riesce anche a stabilire la retta dicitura del cognome del personaggio, di cui con tanto acume si occupa, che non era *Caloira* e tanto meno *Caloria*, ma soltanto Caloiro. Prende argomento da ciò, per mostrare come a questa famiglia appartennero uomini illustri, specialmente scrittori e autori di *cartografia*. È questa una parte assai importante dello studio del Lo P., nè egli tralascia, pigliando di qui lo spunto, di tratteggiare altri rapporti del Petrarca con amici e personaggi, ben noti per fama e per studi nel Medioevo, tra i quali il Colonna.

Questo lavoro assurge a grande importanza nei tratti riguardanti la Scuola e i Maestri bolognesi, onde il Lo Parco porta un effettivo contributo a la storia di quel periodo che ha ancora bisogno di molta luce.

Seguitando l' A. nella sua dotta ricerca, riesce a porre nei suoi giusti limiti l' attività letteraria del Caloiro, che erroneamente ritenuto poeta, come rilevasi dall' Allacci e dal Crescimbeni e da altri, ritenuto pure umanista e poeta latino, non fu altro che un cultore di dottrine filosofiche, appartenente a quella folta schiera di dialettici che ebbe in Messina la sede de la sua attività grandissima.

l' archivista

Il Duce riceve i componenti la Redazione di « Libro e Moschetto »

ILLUSTRAZIONI
TRICROMIE
CLICHES A TRATTO
OPERE D'ARTE
MEZZATINTA A COLORI PER GIORNALI
CATALOGHI SCIENZE INDUSTRIE ECC.
CREAZIONI
BOZZETTI
G.PPE RISPOLI
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A
VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNASECCA)
NAPOLI - TELEFONO 24·888

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

ANNO IV - N. 4 APRILE 1934 - XII

Direttore: FRANCESCO PAOLONI
Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

Redazione e Amministrazione
NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10 - 11
Telefono 24-888

ROMA ufficio red. Via Firenze n° 43 Tel. 485674

Gli « Annali del Fascismo » sono al quarto anno di vita.

Questa pubblicazione di alto interesse storico e documentario, accresciuta nella forma e nella sostanza, è utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime incessantemente svolge in tutti i rami della vita della Nazione. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima a tutti, e necessaria ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni ed associazioni fasciste, e delle pubbliche amministrazioni.

Abbonamento sostenitore	annue	Lit. 100
ordinario	„	„ 30
„ Estero	„	„ 60
	Un numero	„ 3

L'abbonamento decorre da qualsiasi mese

A tutti gli abbonati è concesso lo sconto del 20 o|o sul costo dei volumi di avvenuta pubblicazione: « Le Fortificazioni del Monte Titano » di Gino Zani, con prefazione di Corrado Ricci L. 80; « Sistema Rappresentativo del Fascismo » di Francesco Paoloni L. 10; « Le Controversie Individuali del Lavoro » di Edmondo Romano L. 15.

Gli abbonati sostenitori hanno diritto a ricevere inoltre, gratuitamente, a fin d'anno, la collezione di tutta l'annata finemente rilegata.

La tariffa delle inserzioni di pubblicità è la seguente:

Pagina intera	Lit. 1000
Mezza pagina	„ 600
Quarto di pagina	„ 350
Nel testo per ogni m|m di altezza, larghezza una colonna	„ 6

Indirizzare vaglia: Amministrazione **Annali del Fascismo**

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11

oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Postale 6/10030 intestato "ANNALI DEL FASCISMO" - NAPOLI

I manoscritti, così come ogni altra forma di corrispondenza, vanno indirizzati sempre ed indistintamente alla Direzione in Napoli - Via Fabrizio Pignatelli 10-11, e anche se non pubblicati non si restituiscono.

Prezzo L. 3,00

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Uff. Period. Per. Ital. 947

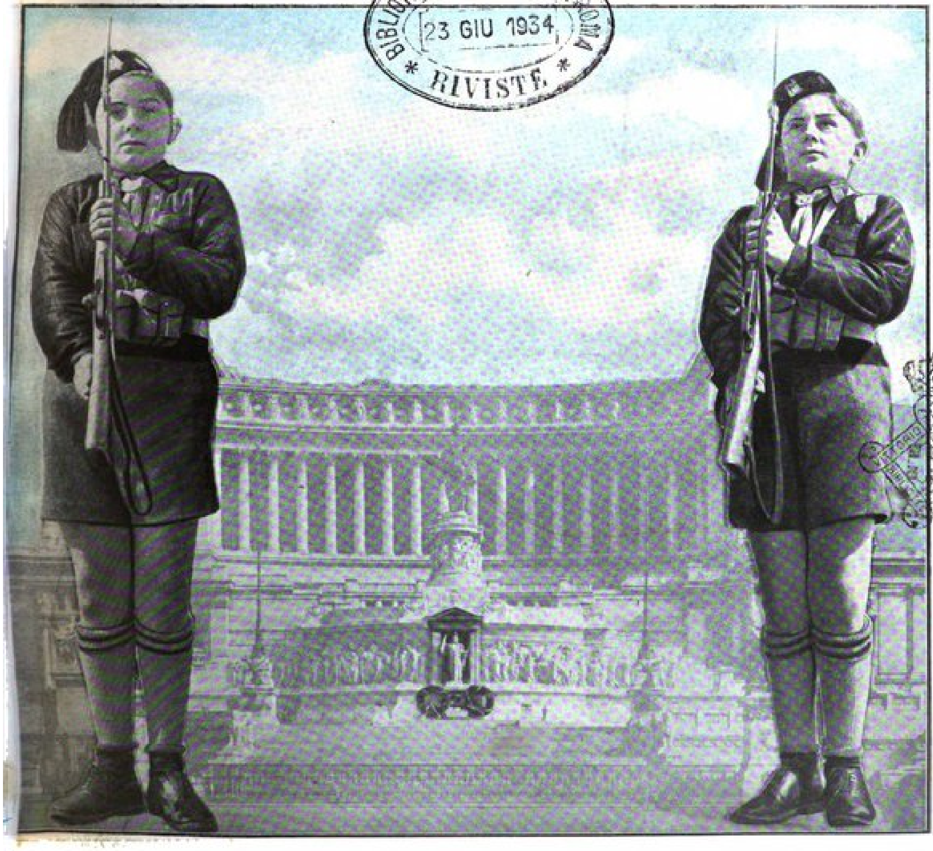
ANNO IV - N. 5 MENSILE MAGGIO 1934 - XII

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Direttore: FRANCESCO PAOLONI Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

BIBLIOTECA NAZIONALE V. E. ROMA
23 GIU 1934
* RIVISTE *



ROMA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

"SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO„

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica

L. 10

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia

Volume in 16° di circa 200 pagine

L. 10

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro„ è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

L. 15

FRANCESCO STOCCHETTI

LA LICENZA

Storia umoristico-sentimentale

Una trama fine e delicata, tessuta di poesia ed amore. Un'ora di lettura serena e riposante che lascia nell'animo nostalgie vaghe di marine assolate e di affetti purissimi.

Volume in 16° di circa 150 pagine con schizzi d'ogni stile di MADEL

L. 5

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO„ è concesso lo sconto del 20 % sulle suindicate pubblicazioni

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ANNO IV - N. 5 MENSILE MAGGIO 1934-XII

ANNALI DEL FASCISMO

Direttore: F. PAOLONI ROMA Fondatore: G. RISPOLI

La pubblicazione di un diario mensile, di fatti, avvenimenti e documenti del Regime fascista, quando sia raccolta in collezione, costituisce un'opera molto utile per la consultazione anche a distanza di tempo ed evidentemente è destinata a riuscire molto interessante per la posterità.

Quindi, al diario della vita italiana in tutti i settori ed in tutte le attività, ed alla riproduzione di documenti, discorsi, e scritti importanti per la storia, « Annali » aggiunge relazioni su elementi, momenti, ed episodi della Rivoluzione, e commenti, rilievi e studi originali, sui fatti, sui problemi, e sulle correnti di idee che interessino gli storici dell'Era fascista.

Questo fascicolo contiene:

Note del maggio 1934-XII - (l'annalista).
Intervento e "interventismo" - (Feliciano Lepore).
I ricorsi della Storia: Maggio 1815 - Maggio 1915 (F. Ragusa).
La tecnica e l'industria nostra nella vittoria dell'ala italiana - (f. p.).
Rubriche: Politica estera - (G. Marini).
Vita sindacale e divenire corporativo - (gerarca fuori quadro).
Notizie varie del mese.
In libreria.

DOCUMENTI DI MAGGIO

La situazione interna ed internazionale nel discorso del Capo del Governo alla Camera il 26 maggio - Verso il riarmo. Articolo di Mussolini - Il Duce ai Fanti. Discorso pronunziato in Roma, per la consegna della bandiera all'Associazione Nazionale del Fante il 24 maggio - Le associazioni combattentistiche pel XIX dell'intervento - Istituzione delle Corporazioni - Il discorso di S. E. Federzoni al Senato per l'insediamento alla Presidenza - Il discorso di S. E. Ciano alla Camera per l'insediamento alla Presidenza - L'indirizzo di risposta del Senato al Discorso della Corona - L'indirizzo di risposta della Camera - Gli accordi economici tripartiti, firmati a Roma il 14 maggio tra Italia, Austria e Ungheria - Chiarimenti giapponesi all'Italia sulla politica verso la Cina - Nuova legge sull'avanzamento degli ufficiali - L'anzianità fascista dei militari - La Milizia universitaria - La vita della Nazione in cifre - Difesa della Finanza nazionale - Valorizzazione e disciplina del commercio ambulante - Per la montagna - L'attività contrattuale dell'industria - Per l'istituto superiore di studi corporativi - Corso speciale estivo per insegnanti - Il Partito per il popolo - Le somme spese nel 1933 dall'O. N. Maternità ed Infanzia - Risultati dei Littoriali Universitari.

DIARIO DI MAGGIO

Sovrano e Casa Reale pag. II, III, V, VII, VIII, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XXIV, XXVII.
Sovrani e Capi di Stati esteri pag. XIII, XXII, XXIV.
Capo del Governo pag. I, II, V, VII, VIII, IX, XIII, XIV, XV, XVI, XXII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII.
Politica istituzionale e Organi rappresentativi pag. I, III, VII, VIII, XII, XIII, XVI, XXII, XXIII, XXVII.
Politica estera pag. I, III, VI, VII, IX.
Partito pag. IV, V, VI, VII, X, XI, XIV, XV, XXII.
Amministrazione giudiziaria pag. VI.
Economia e Finanze pag. II, XXVI.
Istruzione ed Educazione pag. V, VIII, XXIV.
Religione pag. XXII.
Forze Armate pag. I, II, III, V, VII, XIII, XIV, XV, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII.
Lavori pubblici pag. IX, XIII, XIV, XV, XVI, XXI.
Agricoltura pag. III, XIV.
Arti e Scienze pag. I, III, IV, VII, VIII, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XX, XXI, XXV, XXVI.
Amministrazioni e servizi pag. II, VIII, X, XI, XIII, XIV.
Sindacati e Corporazioni pag. XVI, XXVI.
Organizzazioni giovanili pag. VI, XII, XIX, XXIII, XXIV, XXV, XXVII.
Assistenza sociale pag. II, III, X, XIII.
Commercio e industrie pag. I, II, III, IV, V, VII, VIII, IX, XV, XVI, XXII, XXV, XXVI.
Educazione fisica e sports pag. II, III, V, VII, VIII, IX, XI, XII, XV, XXII, XXIV, XXVII.
Il Fascismo nel mondo pag. VI, XXI, XXV.
Ricorrenze pag. II, VI, XIV, XVII, XIX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXVII, XXVIII.
Turismo - Viaggi - Esplorazioni pag. I, IV, XIII, XXII, XXV, XXVI.

È vietato riprodurre, anche in parte, i nostri articoli, senza citare la Rivista « Annali del Fascismo »

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Novità

GUGLIELMO DELLA ROCCA

La Politica in S. Tommaso

Con prefazione di PAOLO ORANO

È il primo libro italiano che tratta l'arduo argomento che ha già in altre Nazioni un' intera letteratura.
L' Autore, esploratore di geni quali Agostino, Macchiavelli, Vico, Rosmini, ha trattato organicamente il tema in questo lavoro frutto di profonda meditazione e corredato di larghe informazioni bibliografiche.
Nella odierna revisione di valori culturali e di rinascenza cattolica, ignorare il valore della politica in S. Tommaso d'Aquino è fermarsi o retrocedere.
" La politica in S. Tommaso „ entrerà a far parte del ciclo di opere di circolazione europea.

Volume in 16°
di 200 pagine
L. 10

Indirizzare commissioni: Ammin. ANNALI DEL FASCISMO, via Fabrizio Pignatelli 10-11 NAPOLI, oppure eseguire versamento sul c/c postale N. 6 10030 intestato " Annali del Fascismo „ - Napoli.
Agli abbonati è concesso lo sconto del 20 % sul prezzo di copertina.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Note del maggio 1934-XII

Il discorso del Duce alla Camera. Fa « il punto »: alla situazione economico-finanziaria dell'Italia; ma con direttive di azione difensiva e propulsiva, e con insegnamenti, che valgono per tutti i paesi; e con moniti per tutti i popoli.

Rivoluzione superatrice e risolutiva delle antitesi del nostro tempo, — genio suscitatore delle forze spirituali, e disciplinatore del processo, e creatore degli istituti, di questa Rivoluzione, — il Fascismo e Mussolini hanno carattere di universalità, anche quando trattano di questioni basate su cose che sono, o sembrano, esclusive del nostro Paese. Poichè universali sono i fenomeni che affrontano.

Economia: produrre, commerciare, consumare, risparmiare, investire i risparmi per produrre, e riprendere il ciclo. Problemi di tecnica e di interesse materiale; ma condotti da uomini, il produttore, il commerciante, il consumatore, il risparmiatore, che hanno una psicologia ed una capacità di concepire idee: cioè un'anima. Problemi che lo Stato non può abbandonare all'arbitrio dei singoli, perchè riguardano l'interesse, l'avvenire, il bene o il male, della collettività sociale e dello Stato nazionale medesimo, e perchè in gran parte ormai si svolgono manovrando su forze finanziarie raccolte nella collettività sotto la guarentigia dello Stato.

Finanza: costo delle provvidenze e dei servizi — sempre più numerosi e complessi col socializzarsi della vita economica, e coll'elevarsi del livello di educazione della generalità — che lo Stato deve assumere; rapporto fra questo costo, e l'economia pubblica, ed il valore della moneta nazionale. Anche questi in apparenza sono problemi di interesse materiale e di tecnica; ma condotti da uomini, i governanti, i gerarchi, i legislatori, gli organizzatori, i finanzieri, gli amministratori, i funzionari, che hanno una psicologia, ed una capacità di concepire idee: cioè un'anima.

Promotore e conduttore di imprese, datore di lavoro, prestatore d'opera, contribuente ed agente del fisco: hanno psicologia, idee, anima.

Dunque: la crisi ed il suo superamento impongono provvedimenti; che dove non li ispira una concezione rivoluzionaria sono empirici, contingenti, casuali, frammentari, contradittori, e non risolvono il disordine, bensì anzi lo aggravano; ma dove li vigila il Genio della Rivoluzione ricostruttiva, sono coordinati tra loro ed all'insieme, ed inalveati in istituti di nuovi rapporti sociali e di nuova organicità economica, e con nuovo clima spirituale, che costituiscono un nuovo ordine.

L'ordine fascista dà il senso ed il fatto della stabilità, che sono necessari alla economia, alla finanza, ed anche alla psicologia degli uomini, i quali ne sono fattori coscienti e volitivi: stabilità della difesa di valore della moneta nazionale; stabilità del governo; stabilità dell'ordine pubblico; stabilità della pace sociale e del rapporto giuridico fra le classi.

Perciò le questioni dell'economia e della finanza, che del resto ingranano in quelle della politica interna ed estera, sono anche spirituali; e Mussolini governa l'economia e la finanza, ed il loro inalveamento nelle creazioni risolutive della Rivoluzione, così quando espone cifre e conti per trarne idee animatrici, come quando parla all'anima degli italiani, produttori, risparmiatori, commercianti, consumatori, datori di lavoro, prestatori d'opera, governanti, legislatori, gerarchi, finanzieri, amministratori, funzionari, esaltando le virtù prodigiose del « carattere », e della sanità spirituale.

***

Nella crisi. Risalire dal fondo, perchè al fondo più fondo, siamo. Abbisognano: unità di comando, strutture organizzate, e forza di volontà, e fede, per accelerare i tempi della ripresa. È quel che abbiamo, che il Fascismo ci ha dato. In quanto può dipendere da noi, si intende. Perchè la crisi è sempre quel fenomeno di crollo disastroso dell'economia cosidetta liberale, sotto il peso dello squilibrio fra sistema di produzione e sistema di distribuzione, che la sovreccitazione parossistica del capitalismo aveva provocato in America nel 1929, e che dall'America investiva tutto il mondo con la rapidità e la progressività di estensione e di violenza della valanga. Anche l'Italia fascista ne era colpita, mentre procedeva ad ordinarsi verso nuo-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

vi sistemi dell'economia. E poi, nessuna forza di ordinamenti, e volontà di uomini, avrebbe potuto impedire che la crisi investisse anche l'Italia. La interdipendenza dei fatti economici è legge di natura, come quella dei voti comunicanti o della gravitazione. Nessuna muraglia avrebbe potuto salvare nessun paese dall'invasione della crisi mondiale. E tanto meno per l' Italia che non è il Paese « materialmente » più ricco del mondo. Pretendere che il Fascismo fosse riuscito ad arrestare le ondate della crisi, sulle sponde dei mari e sui passi delle Alpi che recingono l'Italia, per fare della nostra Patria l'Eden tranquillo e prospero della vita facile, in mezzo ad un mondo flagellato ed incalzato dai tracolli, dai dissesti, dai crolli, dalla disoccupazione, sarebbe colmo di idiozia antifascista. Però sta di fatto che la ripercussione di questa raffica devastatrice è stata ed è in Italia relativamente molto meno grave che in altri paesi assai più ricchi e solidamente attrezzati; ed è stata smisuratamente meno grave di quanto avrebbe potuto essere se non avesse trovato il Paese organizzato e disciplinato, ed animato nelle sue forze migliori, volitive, direttive, dallo spirito della vittoria ad ogni costo, come un esercito in guerra. Per farsene idea, basta pensare quali effetti la crisi avrebbe prodotto se avesse trovato l' Italia del 1922: l'Italia del deficit abissale, delle risse parlamentari, e degli scioperi a ripetizione; l'Italia dei connubi Nitti, Modigliani, Sturzo e Torrigiani; l'Italia della onnipotenza di partiti, molteplici stati nello Stato contro lo Stato, e della paralitica impotenza dei Governi; l'Italia sgovernata dall'assemblea anarchica; l'Italia senza un Uomo di Stato, di Governo, fra tanti « uomini politici », senza una Idea fra tante ideologie; l'Italia che il Fascismo ha dovuto ereditare in frantumi dal regime liberale.

***

La crisi del mondo non è soltanto economica; è anche spirituale, politica, sociale: è totale; perciò è rivoluzionaria. È crisi generale del regime liberale parlamentare, basato sulla lotta dei partiti, delle sette, delle fazioni, delle classi, delle categorie, dei gruppi economici, fuori dello Stato e contro lo Stato, che da qualche anno (« fra dieci anni l'Europa sarà fascistizzata », disse il Duce nel discorso di ottobre 1932 a Milano) ha preso grande ampiezza di sviluppo tempestoso, e che fa risplendere la Rivoluzione fascista, col Genio del suo Duce, come un faro orientatore, da cui gli altri popoli traggono luce di pensiero ed esempio di azione.

Il nazionalsocialismo di Germania, ha sue caratteristiche assolutamente peculiari ed è tuttavia improntato ad alcune delle direttive generali che Mussolini enunciò per l'Italia già dal 1919, anzi dal « maggio radioso » dell'intervento. L'ordine fascista corporativo che viene costituendosi in Austria; i movimenti fascisti di Olanda, di Svizzera, di Romania, di Spagna; il regime quasi fascista del Portogallo; — offrono ormai abbondante materiale alla cronaca quotidiana e già compongono le linee di una elaborazione storica.

Ma singolare importanza hanno gli aspetti che l'espansione del Fascismo assume negli Stati Uniti d'America, dove il movimento di ricostruzione intrapreso da Roosevelt si giova di motivi spirituali, e pur nelle contraddizioni tra procedimenti autoritari e sopravvivenze parlamentari, tra intervento statale paternalistico nella economia ed ostentata avversione alle « irreggimentazioni », e tra le tendenze di socialità solidaristica e la politica di diminuzione della produzione e di rialzo dei prezzi, evidentemente cerca vie di soluzione che sieno insieme antiliberali ed antisocialistiche; cioè il Fascismo; in Inghilterra, dove uomini di governo, uomini e giornali rappresentativi della maggiore stampa, e personalità insigni della scienza e della politica, si esprimono con idee fasciste, e propongono programmi e progetti di ricostruzione dell'economia e dello Stato che sono sostanzialmente inspirati al Fascismo, od anche si schierano nel Partito fascista britannico, il cui progresso di reclutamento fra le masse, e di prestigio, e di combattività, è divenuto enorme in pochi mesi; ed infine nella repubblica parlamentare francese, dove tra i partiti di cosidetta estrema destra e tra i giovani di tutte le organizzazioni e di tutti i partiti, e nelle associazioni di ex combattenti, si producono gli stessi fenomeni di ricerca d'orientamento, sempre più accentuati verso il Fascismo, che si produssero in Italia tra il 21 e il 22 nelle fila dei nazionalisti, e nelle assocaizioni dei reduci di guerra, mentre i partiti ed uomini di destra parlamentare proclamano la necessità di riforma dello Stato e propongono rabberciature e rattoppi di sistema elettorale e parlamentare; ma invece nei partiti di sinistra e nei sindacati operai, che si dicono antifascisti ma che non solidarizzano più, come appena pochi mesi or sono, col vecchio socialismo parlamen-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tare e col comunismo, si enunciano idee di ricostruzione statale e sociale, autoritaria, gerarchica, e corporativa, che sotto le forme verbali del vecchio gergo demagogico, peraltro lasciano intravedere una sostanziale adozione di principi essenziali e di ordinamenti del Fascismo, in nome dell'antifascismo, e cioè aggiudicano inconsapevolmente il maggior trionfo al Fascismo.

***

Il Comitato Corporativo Centrale, sotto la Presidenza del Capo del Governo, ha dato all'Italia il documento, ed al mondo l'insegnamento, dei principii costitutivi delle Corporazioni, anzi dell'Ordinamento corporativo (vedi « Documenti » di questo fascicolo), in esecuzione alla legge fondamentale 5 Febbraio 1934-XII.

Rileviamo le caratteristiche.

Prima: non corporazione a base di categoria, cosicchè non assorbe le funzioni dei sindacati, e non può tendere a socializzare nelle corporazioni la proprietà delle aziende di categoria; ma invece corporazione a base di ciclo produttivo, che perciò comprende tutte le attività interessate ad un prodotto, dal fornitore di materia prima, alla trasformazione, alla produzione finita, al commercio, all'utilizzazione od al consumo del prodotto.

Seconda: non consorzio di imprese capitalistiche; poichè le rappresentanze dei prestatori d'opere e dei tecnici vi partecipano insieme a quelle dei datori di lavoro, per ogni elemento o grado del ciclo, con parità di diritti.

Terza: non istituzione a compartimento stagno; perchè tutte le corporazioni sono coordinate e fano capo al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, al Comitato Centrale Corporativo, ed al Governo pel tramite del Ministero delle Corporazioni, e in definitiva alla decisione del Capo del Governo.

Quarta: non istituzione a mentalità limitatamente economicistica: in quanto la presenza e la vicepresidenza in ogni Corporazione di rappresentanti del Partito, è richiamo continuo alle ragioni superiori che insegnano essere l'economia un mezzo e non il fine, e perciò ne inspira l'azione a sensibilità sociale o politica ed a motivi etici.

E così la Corporazione è « fascista »; altrimenti non può essere se non rischiando di riuscire una piattaforma di lotte dei gruppi economici con sopraffazione dei più deboli da parte dei più potenti, oppure un altro campo di manovra dei partiti; poichè, come disse il Duce nel discorso del 14 Novembre 1933, per fare il corporativismo bisogna, accanto alla disciplina economica, far entrare in azione la disciplina politica del Partito unico nello Stato totalitario.

E bisogna anche precisare, contro certi commenti, che la corporazione, anzi l'ordinamento corporativo, non è esperimento, ma è conclusione di una elaborazione del processo storico della Rivoluzione. Con questo non si vuol dire che le modalità, diremo così tecniche, della costituzione corporativa ora promulgata — quante corporazioni, e con quante rappresentanze e come scelte, è con quale procedura di funzionamento, eccetera — sieno forme intangibili, definitive; invece, probabilmente, esse subiranno, col tempo, varie modificazioni, ed occorrendo anche correzioni, perchè il Fascismo è graduale e sperimentale nelle creazioni che viene elaborando, ma sempre sulle direttive dei fondamentali enunciati della Rivoluzione. E ciò che avrà di sperimentale la forma e la procedura delle Corporazioni, non vorrà dire che il corporativismo sia esperimento intrapreso col presupposto di tornare all'economia liberale, se le fasi sperimentali non riescano perfettamente soddisfacenti a primo getto di fusione.

Il corporativismo è l'organizzazione del lavoro, considerato come obbligo, e come superamento delle contrapposizioni classiste nella disciplina della solidarietà nazionale, ch'è la base della concezione fascista.

La società fascista, infatti, riconosce in ogni prestazione d'opera, socialmente utile, concettuale o materiale, organizzativa, direttiva od esecutiva, libera o subordinata, artigiana, professionale o impiegatizia, il lavoro che deve essere tutelato e valorizzato. Perciò tende ad eliminare, non le differenze individuali o sociali, che costituiscono le necessarie parti di un insieme organico produttivo di ricchezza e di storia; ma le categorie della gente che nell'ozio sperpera la rendita e l'età valida al lavoro, e le forme patologiche ed abissali di dislivello, dal lavoro di abbrutimento, al capitalismo di rapina e di sfruttamento antisociale.

La Rivoluzione fascista considera la proprietà privata, non come un mezzo per consumare la vita senza lavoro, ma come stimolo del lavoro, come compartecipazione alla ricchezza nazionale, come premio alla distinzione di capacità e di ingegno e di studio e di attività nel lavoro, e come strumento ed attrezza-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tura per il lavoro, e come fonte di reddito supplementare a quello del lavoro; e considera l'iniziativa privata ed il profitto e la responsabilità dell' individuo, non come diritti di arbitrio abbandonato ad impulsi egoistici, ma come forze motrici della spinta al miglioramento, ed allo sviluppo del lavoro e delle imprese, da vigilare e controllare e disciplinare per l'aumento della potenza produttiva e nello interesse generale della Nazione.

La Rivoluzione fascista è insorta contro due perversioni della società umana, ugualmente mostruose, una per iniquità, l'altra per brutalità livellatrice: il supercapitalismo privato del regime democratico liberale, ed il supercapitalismo di Stato del regime socialista o comunista.

Perciò costruisce il corporativismo come organizzazione solidale, e controllata dallo Stato, disciplinatrice delle imprese private; non come misto di individualismo e di socialismo, col privatismo intangibile, cioè, dei procedimenti e dei guadagni, e con la nazionalizzazione delle perdite.

Così questa è vera Rivoluzione, in profondità: Italia all'avanguardia, perchè prima, Essa, nel mondo, ha presentito la crisi della società e dello Stato, e la coscienza combattivamente risolutiva. La Rivoluzione mussoliniana antiparlamentare per l'intervento dell'Italia nella guerra, fu il primo balzo della Rivoluzione totale.

Il manifesto delle associazioni combattentistiche per l'anniversario dell'intervento, e le adunate formidabili delle associazioni d'arma all'insegna del Littorio, e la guardia d'onore delle medaglie d'oro e degli operai e dei professionisti alla Mostra della Rivoluzione che ricompone in unico fatto l'interventismo, il trincerismo e lo squadrismo, sono riconoscimenti e consacrazioni solenni di questa gestazione rivoluzionaria, che nella priorità riconduce a Roma l'iniziativa universale.

E nell'Italia, i giovani all'avanguardia; i giovani preparati nelle leve delle formazioni giovanili, da Balilla a Milite, da Piccola italiana a sposa e madre fascista; studenti, operai, agricoltori, affratellati da una fede e da un moschetto; i giovani educati alle selezioni per la duplice responsabilità del saper comandare, e del saper obbedire; i giovani chiamati a sperimentarsi nelle superiori gerarchie — vedi elenchi dei segretari federali — perchè erediteranno la nostra Rivoluzione.

E con essi la Nazione tutta preparata alle virtù di pace, ed alla virtù di guerra.

***

Disarmo o riarmo; pace o guerra; Europa rinnovata od Europa dominata dall'Asia e dall'America.

Mussolini ne parla al mondo, nel discorso alla Camera (« ... questa vecchia Europa deve decidersi »....), e nell'articolo sulla questione degli armamenti.

Monito grave.

Perchè la crisi rivoluzionaria del mondo è anche crisi di assestamento internazionale, nei contrasti fra ingiustizie ed insofferenze, fra prepotenze ed impotenze, fra digestioni difficili del malpreso, e cupidigie dell'agognato e miseria ed odio dei saccheggiati. Crisi di egemonie senza base storica. Crisi di sviluppo senza spazio. Crisi di baldanza senza coscienza. Crisi di paura. Crisi di nervi. Molte incognite. Troppi punti nevralgici. Frequenti sussulti.

Le vie per uscirne rivoluzionariamente con procedimenti nuovi ed audaci, furono indicate da Mussolini.

l' annalista

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Intervento e "interventismo"

(Siamo particolarmente grati al Camerata prof. Feliciano Lepore, eroico cieco di guerra, per questa ottima collaborazione).

Ogni rivoluzione trova la sua origine e la sua ragione in un contrasto aperto, inesorabile, tra una sopravvivente realtà che si difende per restare in piedi nonostante sia già esaurita di dentro, e una nuova idea che, affiorata alla coscienza di un popolo, vuol divenir vita e pienamente attuarsi.

Per comprendere quindi l'ultimo ventennio della nostra Storia, manifestamente rivoluzionaria, bisogna penetrarne lo spirito, coglierne cioè l'idea animatrice che, negata, subita o accettata, ha trionfato in essa.

Il contrasto fra il vecchio e il nuovo mondo, causato dallo scoppio della guerra europea, si determinò tra il dicembre del 1914 e la primavera del 1915, e la nuova idea si chiamò solamente « interventismo ». Questo non sembrò alla miopia dei contemporanei un movimento politico originale e nuovo che informasse la sua azione a un contenuto spirituale nuovo, ma piuttosto l'affasciamento momentaneo e contingente dei vecchi partiti politici che si accordavano per diversi motivi, a volte anche opposti, sulla necessità dell'intervento italiano nella grande guerra.

Questa errata interpretazione dell'interventismo costituì l'ostacolo più forte che impedì la rapida e piena attuazione della nuova idea.

L'intervento di una Nazione come la nostra in una guerra così gigantesca come l'ultima, non può costituire un fine, sia pure contingente, di alcune forze politiche di un popolo; ma può essere soltanto un mezzo per il raggiungimento di un fine superiore che trascenda il limite di qualsiasi contingenza. Essersi accordati sulla necessità dell'intervento senza l'unanime adesione ai fini di esso, significò disorientare la Nazione e iniziare una guerra senza dare ad essa una direzione ed una meta consapevole.

Quale fine decise gli uomini politici che erano al potere, per l'intervento dell'Italia a fianco degli alleati? Essi videro nella guerra europea la tragica fatalità che dava all'Italia la favorevole occasione di affermare il suo diritto e il suo dovere, di integrare cioè l'unità nazionale non raggiunta con le guerre di indipendenza. Così con la formula del sacro egoismo, essi dopo avere sperimentato tutte le vie diplomatiche per ottenere con la forza del diritto un compenso equilibratore di ingrandimenti territoriali che l'Austria otteneva col diritto della forza, giustificarono il nostro intervento che diventava necessità di sacrificio per non rinnegare la bella eredità trasmessaci dalla Destra Storica.

In che differiva codesto interventismo dal così detto neutralismo? Negava quest'ultimo la necessità del sacrificio e proporzionava la quantità delle rivendicazioni al gran beneficio della pace concessità delle rivendicazioni, più o meno totali, proporzionando il sacrificio alla speranza della piena indipendenza del sacro suolo della Patria. Vile egoismo e sacro egoismo che avrebbero condotto l'Italia a concludere un ottimo affare o con l'aiuto negativo di una neutralità o con quello positivo dell'intervento. Ma per fortuna l'interventismo esprimeva un'idea e una volontà nuova che nella guerra europea non vedeva il pretesto per noi italiani di concludere un affare. L'Italia dei giovani, dei giovani delle scuole, delle officine e dei campi, che forse non iscritti ad alcun Partito si sentivano già proseliti di un Partito dell'avvenire, videro nella guerra che già si combatteva, la terribile gara dei popoli per aggiornare la carta politica del mondo a vantaggio dei più forti, videro nella guerra non l'esaltazione, come purtroppo ancora da molti si crede, della forza bruta della materia o del denaro, ma la suprema rivelatrice di quelle virtù peculiari di un popolo che nell'immane sforzo oblia la sua umanità per esprimere il divino che ha in sè e dar vita agli eroi. Poteva l'Italia, in questa gara di giganti, essere assente come i neutralisti volevano, senza rinunziare per sempre al suo prestigio di grande Potenza? Poteva l'Italia accontentarsi, (come un certo interventismo pareva concepire) dell'umile posto di servente delle altrui batterie, pagato con le Provincie irredente, senza porsi perciò fino dall'inizio della guerra in una situazione di morale vassallaggio presso i suoi alleati?

L'Italia che si era fatta, e non si poteva altrimenti, con l'aiuto di altre Potenze, doveva finalmente documentare al mondo la propria forza perchè con la vittoria essa potesse finalmente non soltanto liberare il suo territorio, ma liberare se stessa da ogni tutela straniera ed affermarsi pari tra pari nel rango delle grandi Potenze.

Non dunque la legge del minimo mezzo doveva informare la nostra guerra, ma quella del massimo sforzo che guadagnasse all'Italia un titolo d'onore degno del suo glorioso passato e del suo fervido presente, che assicurasse per l'avvenire il rispetto ed affrettasse l'affermazione di questa giovane Nazione; una guerra insomma che innalzasse se esempio, monito e luce per le sopravenienti tra la miscredenza del prossimo passato e l'ardore dell'avvenire il calvario di un sacrificio che fosse esempio, monito e luce per le sopravenienti generazioni.

Con tale spirito vollero e fecero la guerra i gio-

vani che trovarono fin d'allora il sicuro interprete in Benito Mussolini. Con tale anima fu sopportata la passione di quattro anni di guerra, felicemente conclusasi con quella vittoria che fu nostra per il sacrificio e d'altri per il bottino.

Il nostro sacrificio non ebbe a Versaglia adeguato riconoscimento, e noi uscimmo dal Congresso della Pace più vicini ai vinti che ai vincitori e ciò sembrò ai neutralisti la dolorosa prova della loro tesi e agli interventisti, diciamo così di destra, l'inattesa prova dell'ingratitudine degli Alleati. A noi pare invece la logica conseguenza dell'errata impostazione della guerra che ci rendeva pari agli altri nei doveri, ma vassalli nei diritti.

Non è consentito nella Storia fare ipotesi e recriminazioni; pure a noi sembra di non errare affermando che se lo spirito dei giovani che vollero e fecero la guerra avesse fin dal 1918 permeata la coscienza di tutto il popolo, e se i suoi interpreti avessero regolata la pace, oggi l'Italia avrebbe già ottenuto il suo riconoscimento e la piena rivendicazione dei suoi diritti.

Ma ciò che è differito non è perduto se l'idea animatrice dell'interventismo e della guerra combattuta sempre più penetrerà e conquisterà le coscienze degli Italiani. Noi restiamo saldi nella fede della vigilia che oggi organizzatasi in Partito politico si chiama Fascismo, e che, dopo aver abbattuto la vecchia impalcatura politica del nostro Paese, anima, accompagna e consola la diuturna fatica degli Italiani, dai Veterani ai Balilla.

Mai, anzi, più di oggi la nostra fede ci appare splendida di verità; oggi che il sacrificio consumato non si è perduto nella incomprensione, ma restituisce al nostro giovane popolo tutta la forza che zampillò dalle vene dei nostri eroi e da quelle dei nostri martiri, i quali per difendere la nostra promessa mantenuta rinnovarono nelle piazze la passione della guerra; oggi che la fede del Maggio radioso non solo resta intatta nel nostro cuore, ma viene rinsaldata dalle generazioni che ci seguono, solo dolenti di non aver diviso con noi il calice del sacrificio. Oggi che nonostante le deviazioni, le storture, la miopia di chi non seppe o non volle comprenderci e nonostante la malafede, l'ingratitudine e l'ingordigia di chi s'illuse di spegnere la nostra fede con la delusione e l'ingiustizia, sentiamo la nostra fede trionfare nel cuore di tutto un popolo e illuminare la storia del nostro presente come quella del nostro avvenire.

Abbiamo fatto la guerra tra popoli giganti non per servire alcuni di essi, ma per affermare la nostra forza convinti che questa non deriva dalla potenza materiale che si può anche, come la guerra ha dimostrato, prendere a prestito, ma dalla potenza dello spirito che non si vende e non si cede perchè è dono di Dio.

Speriamo che questo intendano i giganti che si giovarono della nostra Vittoria e riconoscano la opportunità di risparmiare, più a loro che a noi, la necessità di un altro intervento.

Feliciano Lepore

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Affiliata al Banco di Napoli)

(Soc. An. - Capitale Sociale L. 50.000.000 interamente versato)

Sede Sociale e Direzione Centrale: NAPOLI - Via Medina, 5

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 APRILE 1934-XII

ATTIVO			PASSIVO		
Contanti e disponibilità a vista L.	10.294.625	42	Capitale Sociale . . . . . . L.	50.000.000	00
Titoli di proprietà . . . . . „	95.638.949	53	Riserva ordinaria . . . . . . „	426.689	80
Portafoglio Italia ed Estero . „	100.088.026	44	Depositi fiduciari . . . . . . „	222.426.024	64
Anticipazioni e riporti . . . „	29.810.508	25	Corrispondenti - saldi creditori „	95.765.609	85
Conti correnti garantiti . . . „	1.379.981	32	Esattorie e ricevit. - saldi credit. „	10.519.778	45
Mutui. . . . . „	5.762.540	01	Cedenti di effetti all'incasso „	3.327.807	20
Corrispondenti - saldi debitori „	97.814.403	05	Partite varie . . . . „	41.482.682	32
Esattorie e Ricevit. - saldi debit. „	15.192.896	98	Avanzo utili Esercizi precedenti „	3.840.208	09
Effetti all'incasso . . . . . „	12.586.546	32	Rendite del corrente Esercizio „	5.359.574	45
Partecipazioni . . . . „	5.819.700	00	Avalli e Fideiuss. per conto terzi „	24.466.268	85
Immobili . . . . „	9.898.220	95			
Partite varie . . . . „	43.942.999	44			
Spese del corrente esercizio . „	5.118.968	09			
Debitori per avalli e Fideiuss. „	24.466.268	85			
Totale dell'ATTIVO L.	457.814.634	65	Totale del PASSIVO L.	457.814.634	65
Valori in deposito . . . . . „	198.565.018	53	Depositanti di valori. . . . . „	198.565.018	53
Depositari di valori. . . . . „	117.150.409	77	Valori in deposito presso terzi „	117.150.409	77
TOTALE L.	773.530.062	95	TOTALE L.	773.530.062	95

Il Ragioniere V. PORCELLATI — Il Direttore Centrale A. CAVALIERE — Il Presidente del Consiglio di Amministrazione F. NUNZIANTE di S. FERDINANDO — I Sindaci V. LINGI, C. MELCHIORRE, A. PEPE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

CELEBRANDO LA VITTORIA: Maggio 1815 - Maggio 1915

E' quasi un secolo che Arrigo Heine varcava le Alpi per chiedere alle aure balsamiche del nostro paese ristoro allo spirito turbato e vigore al corpo stanco. Era il tempo della sua giovinezza ardente e pugnace, quando il carattere intollerante e l'ingegno balenante in taglienti ironie, gli gettavano contro a schiere fitte nemici senza scrupoli e baldanzosi, tramutandogli la vita in una guerra senza quartiere: il poeta non contava i colpi, nè gli avversari, in apparenza indifferente alle ferite; ma il suo spirito sensibile, delle vili aggressioni si doleva poi nell'intimità con gli amici.

Il soggiorno tra noi gli aveva ridonato la lieta spensieratezza del suo tempo migliore: — « Sulle tombe de' miei desideri la speranza stese di nuovo il suo gaio verde... » — scriveva nelle sue impressioni di viaggio. A Brescia gli capita di vedere una sentinella austriaca che si specchia in un lago azzurro; volano dalla sua ben fornita faretra gli strali a raggiungere quell'inconscio istrumento di tirannia. A Milano rivede altri austriaci montar la guardia; e nemmeno a questi vengono risparmiati aculeati motteggi. S'aggira con quel suo occhio penetrante, cui nulla sfugge, per le ridenti campagne della Lucchesia, per le vie di Lucca, che poi descriverà in alcune pagine d'insuperata originalità. In una piazza assiste alle manovre d'un reggimento e al suo orecchio giungono comandi militari gridati in tedesco: egli crede che siano soldati italiani che adoperino quella lingua, perchè è stata un tempo l'espressione del comando, e allora era quella della più servile ubbidienza.

In verità quelli che Heine vide non erano soldati italiani, ma tedeschi — una delle tante guarnigioni che l'Austria c'inviava a tener quieto l'umore ribelle dei popoli della Penisola, dei quali non si fidava nè il suo governo *paterno*, nè quello occhiuto e poliziesco dei regoli e principotti, che al suo governo guardavano come ad astro maggiore e protettore.

Se oggi il Poeta, che tanto amò l'Italia e ne difese con nobile sentimento le sorti, al suo tempo così infelici, potesse per un fortunato miracolo balzar vivo dalla coltre marmorea che gl'imprigiona le membra, là sulla piazza d'Amburgo, e levare il capo che tien chino in atto mesto e meditativo, e guardare la nostra terra — il buon Harry — come lo chiamavano i suoi amici — vedrebbe oggi per le vie d'Italia ben altro spettacolo. Non più soldati tedeschi, alteri e tracotanti, non udrebbe più comandi gridati in tedesco; ma un popolo solo, saldo e unito, dalle Alpi al mare di Sicilia, e schiere di giovani ardenti e gagliardi, comandati da capi italiani di provato valore, nella bella e sonante lingua d'Italia; e le bandiere baciate dalla vittoria, sventolanti al sole di maggio, nel saldo pugno di quei giovani — Primavera feconda della Patria — che le porteranno lontano, dove i fati di Roma vorranno.

Arrigo Heine, che ebbe ali così potenti all'alta fantasia, riconoscerebbe nel volto dei giovani d'oggi quello degli antichi legionari, e la sua Musa che comprese i dolori e le speranze del popolo italiano ai suoi tristi giorni, canterebbe oggi con pari nobiltà d'accento la grande Patria risorta ai suoi novelli destini.

***

Oramai gli anni dei *Reisebilder* sono lontani; ma assai più lontani appaiono al nostro spirito, che li ha di tanto superati. E pure, al paragone, non sembra così remoto quel 1815, che vide il rinascere e il tramontare dell'astro napoleonico e la infelice fine di Gioacchino Murat e della sua ardita impresa.

Lo sventurato tentativo di riscattare gl'Italiani dal servaggio, di riunirli in una sola famiglia, rendono quella data sacra al nostro ricordo; la riaccostano al nostro cuore i fati rinnovellati della Patria, confondendo i generosi caduti in quella guerra ai caduti di tutte le guerre per la redenzione d'Italia. I mille e mille Italiani del Mezzogiorno che immolarono la loro giovinezza alla Grande Madre comune, vanno oggi ricordati con riconoscenza dai fratelli superstiti, come pionieri della nobile Idea, che questi più fortunati poterono veder compiuta.

Gioacchino Murat fu certo uomo generoso e prode, amante del popolo che lo aveva un giorno accolto trionfante, e in mezzo al quale visse ore liete e serene, sorrise di speranze e di grandezze. Ma Re Gioacchino non fu politico della stessa tempra che soldato, nè stratega pari al conduttore di masse. Uomo di grande coraggio, mirabile generale di cavalleria, adorno di fascino personale al cospetto delle milizie, fu travolto tra le spire d'una impresa maggiore delle sue forze di mente e di spirito. « Valoroso in guerra — dice di lui il Colletta — « quanto Carlo XII, egli era disadatto a qualunque altro coraggio morale ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nè alla grandezza del compito assuntosi dal Murat, erano pari in quel tempo i popoli della Penisola, sul cui entusiasmo per la indipendenza e la libertà d'Italia egli aveva fatto così grande assegnamento; e la ironia della sorte volle anche che alcuni di quei popoli combattessero contro di lui, concorrendo alla rovina sua e della nobile impresa.

La campagna del 1815 per l'Unità e Indipendenza d'Italia schiacciò gli stessi suoi attori. Essi non furono oppressi nè dal numero dei nemici, nè dal loro valore, che avevano molte volte vittoriosamente ribattuto, non dall'alleanza dell'Austria con l'Inghilterra, non dal satanico genio politico di Metternich, nè dallo sfrontato cinismo di Lord Bentinck, non da quelle vicende militari che videro italiani contro italiani; ma fu il corso fatale delle cose che non aveva convogliate tutte le energie della nazione verso la grande mèta comune: solo il tempo, i dolorosi e innumeri sacrifizi, la persistenza incrollabile dei pensatori e degli uomini di azione, l'olocausto dei martiri, dovevano accostarla alla realtà, rendendo possibile di raggiungerla, sopra tutto attraverso una vicendevole intesa e una più larga comprensione dei comuni interessi. Il 1815 rappresenta un tentativo, una prova; schiuse una porta, e da questa cominciò a filtrare un raggio, che solo in seguito potè divenire un gran fascio di luce.

***

La sorte infelice e il tentativo generoso di riunire i popoli della Penisola in una sola Monarchia Nazionale, riaccostano la figura di Gioacchino Murat a quella di Carlo Alberto.

Ma se l'*italico Amleto* fu meno geniale del Re di Napoli, la impresa che egli tentò, aveva ben più salde radici nella ragione storica, e attingeva forza da una politica costante, tradizionale, che spingeva lentamente, ma fatalmente i Duchi di Savoia a tramutarsi in Re d'Italia.

Un Re straniero, per quanto prode e cavalleresco, non poteva raccogliere l'eredità di Roma: non è arbitrario, nè superstizioso, il crederlo. Machiavelli a questo proposito avrebbe osservato, che la salvezza di una nazione e il suo risorgere non possono venire dall'esterno, ma è dentro di sè che essa deve attingere la forza e i mezzi per compierli.

Una riprova di questa verità è che nessun Re straniero, dai Normanni, da Federico II di Svevia a Carlo d'Angiò, da Alfonso d'Aragona ai tanti Spagnuoli e Francesi, nessuno ha potuto unificare mai la Penisola, e nemmeno conservare a lungo il possesso delle sue conquiste!

Venezia che avrebbe veramente potuto raccogliere l'eredità di Roma, fu schiava d'una politica egoistica ed utilitaria; ma nè la sua breve traiettoria visiva, nè quel suo pensare unicamente alla salvezza propria, le risparmiarono l'estrema rovina, quando il travolgente carro della fortuna napoleonica ne stroncò nel suo corso impetuoso la decrepita ed egoistica esistenza.

E pure, nei primi secoli, dopo il fosco medioevo, i popoli della Penisola erano meno dissimili e disuniti tra loro che non lo fossero nel secolo XVIII e sino alla prima metà dell'800; quando un'occhiuta e sospettosa politica manteneva barriere artificiali tra l'una e l'altra regione, rendendole estranee alla sorte vicendevole, creando differenze d'interessi, e, quel che è più, mantenendo ad arte le gelosie e le concorrenze campanilistiche, che i despoti stranieri hanno sempre studiosamente alimentate e accarezzate come bieco strumento di dominio.

Le Crociate avevano un tempo rimescolato i popoli della Penisola, come più tardi fecero le guerre napoleoniche, rendendo gli Italani meglio noti a se stessi; e così, in unità d'armi e di fede, il fiore della cavalleria italiana si spinse verso terre, che esercitarono poi una larga influenza politica, spirituale, religiosa ed artistica su tutta la nazione, facendo germogliare nel cuore delle nostre genti grandi idealità, la cui efficacia noi vediamo ripercuotersi nelle arti, nel pensiero, nelle lettere, nell'economia, e nella complessa politica interna ed estera della Penisola.

Ruggiero il Normanno, per esempio, essendo a capo del Regno di Sicilia, che rappresentava, per adoperare l'espressione di Cesare Balbo, il più gran numero d'Italiani insieme uniti — pronunziò quella frase veramente fatidica —: « il confine meridionale del mio Regno è la costa settentrionale dell'Africa ».

Il Re di Sicilia con questa divisa aveva ripresa la tradizione di Roma, e tracciato altresì il programma d'espansione coloniale all'Italia dell'avvenire.

Nei secoli XIII, XIV, XV, Re ghibellini o guelfi legavano il Sud al Nord, con vincoli di partito, ottenendo così una specie di effettiva unità politica, che affratellava spesso i popoli italiani in imprese comuni. Le stesse guerre, combattute in Italia e fuori, facevano militare sotto una comune bandiera, soldati del *Regno* e soldati di Lombardia, del Piemonte, delle Marche, del Veneto. Se pur questi soldati non combattevano per la grandezza del nome italiano, venivano però acquistando sicuramente la coscienza del loro valore personale e collettivo di fronte allo straniero: tanto che molte volte la prudenza dei loro capi doveva mantenerli lontani dai soldati delle altre nazioni, con i quali, sebbene compagni sotto la stessa bandiera, venivano spesso alle mani.

***

Anche oggi, leggendo gli storici maggiori di quei tempi, sentiamo sotto il ricco paludamento, adorno di fioriture togate, palpitare e gemere il cuore della nazione dolente per la perduta indipendenza, per la gloria dileguatasi nei secoli, mirante però sempre a ricomporsi nella sua veste antica. La voce di Niccolò

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Machiavelli ci tramanda più d'ogni altra, col suo accento di vivo dolore, questo stato d'animo: egli vede l'Italia derelitta e il popolo italiano più disperso degli Ebrei: mosso dalla gran passione che gli lacera l'anima, medita sui modi più convenienti perchè la nazione e i suoi eserciti risorgano: la sua mente s'indugia tra due visioni, Roma antica e un'Italia futura che le somigli. Oh se il Grande potesse rivederla oggi l'Italia che egli vagheggiò! il suo vecchio cuore che pianse allo strazio della patria, vibrerebbe di gioia dinanzi al gigantesco edificio, che fu costruito anche con l'aiuto dei suoi consigli, che dalle pagine di bronzo delle sue opere perennemente ammaestrano gl'Italiani.

Questo dolore e l'orgoglio nazionale noi li sentiamo vibrare con uno spasimo insospettato anche negli scritti d'uno storico, ritenuto gelido politico, privo d'entusiasmi, solo estimatore dell'utile effettuale delle cose — in Francesco Guicciardini.

Non apriamo mai il libro quinto della sua storia d'Italia, all'anno 1503, quando egli narra l'*abbattimento* dei famosi tredici italiani e tredici francesi, senza che una grande commozione ci stringa il cuore, non solo per l'avvenimento, ma per le appassionate e rivelatrici parole che lo accompagnano, così calde d'amor patrio, così vibranti di speranze e di nostalgie per un'Italia grande, degna del passato. In quelle pagine non è più lo storico fiorentino che scrive: il freddo, compassato scrittore s'è trasformato nel patriota italiano di tutti i tempi: non ha che un solo pensiero, la grandezza della sua patria e il suo primato nel mondo. L'amore verso la terra natìa guizza come una fiamma, oltrepassa l'Arno e la dolce terra di Toscana, s'allarga e si spande per tutta la Penisola; diviene più che italiano, romano addirittura. Nel riportare i nomi di quelli che combatterono nel memorando fatto d'armi, egli non dimentica d'indicarne il paese d'origine, quasi a significare che essi erano il fiore di tutte le terre d'Italia ed espressione del suo valore.

« La gloria dell'armi loro — parla Consalvo, il Gran Capitano, rivolto ai combattenti italiani, per bocca di Francesco Guicciardini — « tutto il mondo domato avevano; essere ora in potestà di questi pochi, non inferiori alla virtù dei loro maggiori, far manifesto a ciascuno, che se Italia vincitrice di tutti gli altri, era da pochi anni in qua stata corsa da eserciti forestieri, esserne stata cagione non altro che la imprudenza dei suoi principi, i quali per ambizione discordanti tra loro medesimi, per battere l'un l'altro, le armi straniere chiamate avevano; non avere i Franzesi ottenuto in Italia vittoria alcuna per vera virtù, ma, o aiutati dal consiglio, o dall'armi degl'Italiani... non per il timore delle loro armi essergli data la strada: avere ora occasione di combattere col ferro e con la virtù delle proprie persone, trovandosi presenti a si glorioso spettacolo le principali nazioni dei cristiani, e tanta nobiltà dei suoi medesimi, i quali così dall'una parte come dall'altra avere estremo desiderio della vittoria loro: ricordassero essere stati tutti alunni dei più famosi capitani d'Italia, nutriti continuamente sotto le armi, e avere ciascuno di essi fatto in varii luoghi onorevoli esperienze della sua virtù; e però, o essere destinata a questi la palma di rimettere il nome italiano in quella gloria, nella quale era stato non solo ai tempi dei loro maggiori, ma ve l'avevano veduto essi medesimi; o, non si conseguendo per queste mani tanto onore, aversi a disperare che Italia potesse rimanere in altro grado che d'ignominiosa e perpetua servitù ». — « Coi quali conforti condotti al campo pieni ciascuno d'animo e d'ardore... » — Quel che seguì è noto.

Continua lo stesso Guicciardini, concludendo la sua narrazione: « D'onde i Franzesi cominciati a restare inferiori, furono chi da uno, chi da un altro degl'Italiani, fatti tutti prigioni... e rincontrando poi Consalvo, che gli aspettava a mezzo il cammino, riuniti con incredibile festa ed onore, ringraziandoli ciascuno come restitutori della gloria italiana, entrarono come trionfanti, conducendosi i prigioni innanzi, in Barletta, rimbombando l'aria di suono di trombe, di tamburi, di tuoni d'artiglierie, e di plauso e di grida militari: *degni che ogni Italiano procuri quanto è in sè, che i nomi loro trapassino alla posterità, mediante l'istrumento delle lettere* ».

In ogni angolo di quel secolo echeggia questa passione per la grandezza, l'indipendenza e l'unità della patria: la cogliamo sulle labbra di Michelangelo, nella gioiosa poesia ariostesca, nel poema solenne del Tasso, il cui maggiore eroe è un italiano, Tancredi, e dove i versi consacrati al valore latino, sono non pochi e tanto commoventi. — « *O belle agli occhi miei tende latine* » — è un verso pieno di tanto nostalgico amore per la patria, che ha pochi equivalenti nella nostra letteratura poetica d'ogni tempo.

Perchè riappaia novellamente il pensiero dell'unità d'Italia, considerata con mente chiara e moderna occorre attendere la fine del secolo XVIII, quando un cittadino della repubblica napoletana del 1799, il Lomonaco, lanciò la grande idea.

Ma questa Idea dell'Unità già fiammeggia come un segno precursore il fuoco celeste nelle parole che Francesca Caffarelli, fiore elettissimo delle donne italiane, pronunzia salendo impavida il patibolo nel 1799 — Viva l'Italia! Il grido si ripercuote poi sempre più forte e più insistente di tempo in tempo, ininterrottamente, fintanto che l'Italia non balzi viva e possente dal sangue dei suoi martiri e dei suoi eroi, impennando le ali antiche alla Vittoria Romana.

***

Nel 1797 Napoleone cedeva all'Austria la Venezia, col trattato di Campoformio: egli, facendo dell'impero austriaco uno stato italiano, piantava senz'accor-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

gersene una grande questione, la cui soluzione doveva essere, o la trasformazione o la rovina di quello Stato. L'Austria con l'acquisto di Venezia ne riprendeva anche l'eredità marinara e la signoria dell'Adriatico, sboccando nel Mediterraneo; dal che derivò anche la nuova considerazione che per lei ebbe allora l'Inghilterra, cui non poteva rimanere indifferente il nuovo stato marinaro. Ma con l'apertura della successione all'eredità della Repubblica veneta, dinanzi all'Austria si schiuse una voragine, quando l'Italia riunì le sue sparse membra; perchè era storicamente logico, che la politica dell'Italia risorta dovesse riunire in un solo grande programma la politica dei tre maggiori stati italiani, del Regno di Sardegna, di quello delle due Sicilie e della defunta Repubblica di Venezia.

L'Austria aveva tentato di spadroneggiare in Italia, non solo con l'occupazione del Veneto, ma asservendo alla sua politica quasi tutta la Penisola. E il popolo italiano con immutata energia non mirò ad altro, dal 1815 in poi, che a liberarsi del giogo absburgico: il cozzo non fu sempre fortunato: le date parlano il loro linguaggio chiaro e persuasivo: 1815, 1820-21, 1848 1849, 1859-60, 1866, 1915. E' un secolo di storia dolorosa, quale nessun popolo può vantare, per numero di sacrifizi, di eroismi, per costante perseveranza di propositi, per magnanimità di atti, per la grandezza del fine e dell'impresa nobilissima.

Nel 1914, l'Austria, entrando in guerra, senza l'intesa dell'Italia, imprendeva a recitare l'ultimo atto del dramma, che s'era iniziato nel 1797. Sull'orizzonte si delineava il tragico dilemma — o l'Austria e il radicarsi in Europa d'un gigantesco blocco antilatino, con la decadenza certa della nazione italiana — o l'Italia e il rinvigorirsi d'una razza che aveva dato più volte al mondo una civiltà, col conseguente scomparire dell'impero absburgico.

L'Austria sosteneva il suo programma, appoggiandosi a un centone etnico, ciascuno elemento del quale aveva un interesse proprio, diverso spesse volte e antitetico degli altri, come i fatti hanno dimostrato; mentre l'Italia doveva concludere il millenario problema dell'unità naionale, puntellando il suo buon diritto su d'un blocco etnico compatto, cementato dall'amore per la Patria, sorretto dall'istinto di conservazione della stirpe.

La Nemesi storica ha voluto che l'erede di Roma sconfiggesse e mandasse in frantumi l'impero, i cui popoli avevano un giorno concorso alla caduta dell'Impero Romano: essi erano passati sulle sue rovine con le fiaccole incendiarie e le lunghe spade sanguinanti: Roma li ricacciava ora oltre le Alpi, col suo gladio vendicatore — per sempre! Vittorio Veneto è la conclusione d'un secolare ciclo storico, in cui la logica, il sentimento e la giustizia vinsero e trionfarono di tutti gli anacronismi degl'interessi politici. Da quella data comincia il nuovo cammino della figliuola di Roma pel mondo.

***

Il 28 ottobre del 1922, nell'antica Piazza del Plebiscito, a Napoli, giungevano da tutte le parti d'Italia centurie d'uomini d'ogni età e condizione: venivano dai monti, dalle pianure, dai campi, dalle officine, dalle università, ad affermare la propria fede nella vittoria e nel suo avvenire, e la volontà ferma che il sangue per essa sparso e i cinquecentomila morti non si fossero invano immolati. Parve veramente che in quel giorno, sulla storica piazza aleggiasse l'antica imagine materna dell'Italia del '15, del '48 e del '60: i dialetti di tutta Italia si fondevano in un accento unico, armonico, potente, come la gigantesca voce della Nazione, ad esprimere lo stesso sentimento. E l'Uomo che guidava tutti quegli uomini era nato in una regione, che è come il cuore d'Italia, e quell'onda umana si moveva da una terra, donde sono partiti sempre gli inizi risolutivi pei destini della nazione.

La Marcia su Roma fu la conseguenza di quella storica adunata; essa non rappresenta solo il trionfo d'un partito sugli altri; è l'Italia stessa in quell'ora — l'Italia di Vittorio Veneto. Roma sotto novelle spoglie — che raccoglie la *Sua Vittoria*, che altri voleva trascinare e abbattere nel fango — E la Madre generosa e antica di tanti eroici figli leva con pure mani sugli Altari, all'adorazione e al sacro ricordo degl'Italiani la immortale Vergine, cui son rese oramai le sue luminose ali potenti.

Ora l'Italia fila per le vie del mondo, condotta da una antiveggente limpida mente latina — verso una mèta certa. Nell'arduo cammino l'accompagnano gli spiriti vigili di coloro che per esse caddero e la disciplinata romana volontà dei superstiti d'ogni generazione.

Napoli, Maggio 1934-XII

Felice Ragusa

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La tecnica e l'industria nostra nella vittoria dell'ala italiana

All'indomani della Marcia su Roma, l'Aviazione Militare Italiana aveva in linea un totale di 76 apparecchi, alcuni dei quali appena potevano reggersi in volo, e l'aviazione civile non esisteva neppure.

Oggi a distanza di poco più di un decennio, la nostra industria aeronautica, risorta per volere del Duce dopo l'avvento del Fascismo al potere, ha raggiunto sia nel campo militare che in quello civile un elevatissimo grado di perfezione tecnica, di cui le recenti superbe affermazioni sono gli indici più evidenti.

Il prodigioso volo dei ventiquattro apparecchi della centuria alata di S. E. Balbo attraverso continenti ed oceani, la insuperata velocità del rosso bolide di Agello, che ha ridonato all'Italia il primato mondiale assoluto che l'Inghilterra ci aveva strappato nel 1929, le velocità raggiunte da altri volatori della scuola di Desenzano per la conquista del « record » su 100 Km. e per quella del primo trofeo Blériot, ed ultimamente il « record » mondiale d'altezza battuto dall'asso Donati nel cielo dell'Urbe, sono certamente le più appariscenti e significative prove che hanno richiamato sull'Aeronautica Italiana l'attenzione e l'ammirazione del mondo intero: ma accanto a queste luminose affermazioni che hanno aggiunto nuove smaglianti glorie all'ala italiana, stanno tutte le altre realizzazioni, meno note al gran pubblico, di motori e di apparecchi moderni, che ci permettono di affermare con piena sicurezza e con legittimo orgoglio che nell'uno e nell'altro campo la nostra industria aeronautica non è ad altri seconda, nè come preparazione tecnica, nè come qualità di materiale impiegato.

Pur disponendo di mezzi purtroppo assai inferiori a quelli di altre nazioni, questa nostra giovane industria, sorta in un periodo in cui era considerato ottimo solo quello che era straniero, ha saputo in pochi anni non solo uguagliare, ma sorpassare spesso quello che all'estero era stato fatto. Oggi la nostra aeronautica militare dispone esclusivamente di apparecchi italiani con motori italiani, e quella civile, che al suo sorgere aveva dovuto necessariamente rivolgersi all'estero, perchè in Italia non esistevano apparecchi adatti, è ormai in gran parte dotata di ottimi aeroplani ed idrovolanti italiani, che vanno man mano sostituendo le macchine straniere ancora in esercizio.

Per meglio comprendere quanto si è fatto, basta qualche confronto fra gli apparecchi che esistevano nel 1923 e quelli attuali.

***

Gli aeroplani da caccia terrestre erano ancora i gloriosi, ma ormai antiquati, apparecchi costruiti sul finire della guerra. Con potenze installate che variavano da 120 a 180 cavalli, raggiungevano velocità massime inferiori ai 200 chilometri-ora, e salivano stentatamente a 5000 metri in circa 25 minuti. Il carico utile, costituito da pilota, combustibile, armi e munizioni, era soltanto di 200, o 250, chilogrammi.

Oggi sono in dotazione normale, alle squadriglie da caccia, apparecchi che superano i 350 chilometri orari di velocità, e salgono a 5000 metri in nove minuti, trasportando un carico utile di oltre cinque quintali: e sono allo studio altri apparecchi, che superano queste già elevate caratteristiche. Naturalmente le potenze installate risultano enormemente cresciute; poichè su tali apparecchi si montano motori, che sviluppano 450 e più cavalli, alla quota di 4000 metri, il che corrisponde a circa 750 a bassa quota.

I migliori apparecchi da ricognizione terrestre, nel 1923 raggiungevano una velocità massima di 200 Km. all'ora, e salivano a 5000 metri in 40 minuti. Il carico utile era di 500 Kg. e l'autonomia di circa 600 chilometri.

Attualmente l'Aeronautica Militare dispone di velocissimi apparecchi, con grande autonomia per la ricognizione lontana, dotati di caratteristiche di volo assai prossime a quelle degli aeroplani da caccia; e di apparecchi biposti e triposti per la ricognizione tattica, che si portano con facilità a 5000 metri in meno di venti minuti, e che possiedono una velocità in quota di circa 250 chilometri orari. L'autonomia è aumentata ad oltre il doppio di quella dei vecchi apparecchi, e le primitive installazioni sono state sostituite da modernissimi impianti fotografici, radiotelegrafici e radiotelefonici; l'armamento offensivo e difensivo è notevolmente migliorato ed accresciuto.

***

L'aviazione da bombardamento notturna si è pure completamente trasformata: dal già potente ed allora veloce BR che trasportava un carico utile totale di 800 chili, si è giunti ad apparecchi che possono trasportare tonnellate di bombe, con autonomie di circa 2000 chilometri, e velocità orarie massime che si aggirano intorno ai 300 chilometri.

***

Contemporaneamente ai progressi degli apparecchi terrestri è avvenuta la trasformazione degli idrovolanti delle varie specialità, che hanno migliorato le loro caratteristiche con ritmo analogo a quello degli aeroplani, fino ad arrivare con l'S. 55-X della crociera atlantica, e con l'M. C. 72 del «record» mondiale di velocità, a due tipi che rappresentano quanto di meglio l'odierna tecnica possa concepire.

La nostra industria fornisce oggi all'aviazione militare modernissimi idrovolanti da bombardamento, da ricognizione e da caccia, e delle ultime categorie costruisce alcuni tipi ad ali ripiegabili, o smontabili facilmente, che possono essere ricoverati a bordo delle navi da guerra dalle quali vengono lanciati mediante apposite catapulte), e persino nell'interno dei sommergibili.

***

Anche nel campo dell'aeronautica civile, sorta nel 1926, l'industria italiana vanta costruzioni di ogni genere: dagli apparecchi-scuola, sui quali si forgiano i meravigliosi aquilotti della nuova generazione, a quelli di alta acrobazia, che nelle mani dei nostri audaci ed insuperabili piloti hanno ovunque suscitato, in

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Europa ed oltre Oceano, il più frenetico entusiasmo delle folle; dai piccoli e medi aeroplani ed idrovolanti da turismo ai potenti bi- e trimotori delle linee aeree terrestri e marittime, forniti di tutte le comodità e provvisti di tutte le moderne installazioni, che ogni giorno superano con piena sicurezza la catena alpina e traversano il mare.

***

Per raggiungere le grandi velocità e le alte quote di utilizzazione che caratterizzano l'aviazione moderna, oltre ad affrontare ed a superare numerosi ed ardui problemi aerodinamici, tecnologici e strutturali, il costruttore di velivoli è ricorso ai motori di elevata potenza, che frattanto l'industria motoristica aveva approntato.

In Italia erano stati costruiti migliaia di motori durante la guerra; ma nell'immediato dopoguerra parecchi di tali motori furono resi inutilizzabili per deficiente manutenzione, ed altri furono venduti a prezzo di rottame.

Solo nel 1923, parallelamente alla rinascita dell'industria costruttrice di apparecchi, si riprese lo studio e la costruzione di nuovi motori di aviazione, di alcuni dei quali era stata acquistato il brevetto all'estero. Da allora si sono prodotti ed affermati numerosi motori di ogni genere, che non hanno nulla da invidiare a quelli stranieri. L'industria motoristica è giunta a passi giganteschi: da motori che pesavano oltre un chilo per cavallo, al meraviglioso A.S.6 del « record » mondiale di velocità, che pesa soltanto 330 grammi per cavallo, e che sviluppa l'enorme potenza di circa 2800 cavalli.

Non è fuor di luogo ricordare a questo proposito che l'Italia è la sola nazione del mondo che ha costruito ben sei tipi di motori che superano i 1000 cavalli.

Ma anche prescindendo da queste realizzazioni speciali, l'industria motoristica nazionale presenta tutta una serie di tipi, che vanno dagli 80 cavalli alle potenze suddette: motori con raffreddamento ad aria e ad acqua, motori sovralimentati o surcompressi per ottenere più elevati rendimenti del gruppo motopropulsore.

Non è stato trascurato in Italia lo studio del motore Diesel, che appare di notevole importanza per l'avvenire dell'aviazione, specialmente civile, nè quello delle varie installazioni a servizio del motore, che si vanno perfezionando continuamente.

Con l'aumento delle potenze si è sviluppata altresì la costruzione delle eliche metalliche con passo variabile a terra, e quello delle eliche con passo variabile in volo, di cui esistono in Italia alcuni interessanti tipi attualmente in esperimento.

***

Anche nel campo dei materiali l'Italia è riuscita ad emanciparsi quasi completamente dall'estero.

La nostra industria metallurgica, oltre ai normali acciai al carbonio, produce oggi acciai al cromo-molibdeno saldabili, che stanno sostituendo nelle più moderne costruzioni quelli al carbonio, ed acciai speciali di elevata resistenza che fino a pochi anni fa erano esclusivamente importati dall'estero.

La produzione delle leghe leggere di alluminio (duralluminio e derivati) che sono ormai impiegate in grande quantità nella costruzione di apparecchi, sta onorevolmente affermandosi al confronto delle più sperimentate industrie straniere del genere nella produzione di tubi, lamiere e profilati di ogni sorta.

Per quanto riguarda invece la produzione di leghe leggere a base di magnesio (metallo elektron), che in virtù del loro basso peso specifico vengono correntemente usate nella costruzione di serbatoi e di « capotes », e delle quali è assai bene conosciuta ed applicata la tecnica della lavorazione, siamo ancora tributari dell'estero per tubi, lamiere e profilati, e la loro produzione presso di noi è allo stato sperimentale.

***

L'essere all'avanguardia della tecnica dei motori e degli apparecchi, deve costituire per noi italiani ragione di supremo orgoglio, principalmente in considerazione del fatto che i più brillanti risultati sono stati ottenuti con relativa scarsità di mezzi.

Il nostro ridotto bilancio dell'Aeronautica, segnatamente in questi ultimi anni, ha dovuto limitare, con rigida ed oculata economia, le somme da destinare alle costruzioni.

Poichè l'aviazione per essere potente deve essere moderna, le Ditte sono state giustamente spronate a studiare i nuovi tipi di apparecchi e di motori, che necessitavano all'aeronautica militare ed a quella civile, piuttosto che a produrre costruzioni in serie, che dopo qualche anno sarebbero state sorpassate dalle più moderne creazioni.

Nello stesso tempo, e nei limiti del possibile, sono state favorite le realizzazioni di grandi voli e la conquista di records mondiali, che se a taluno possono apparire sterili esibizioni, sono in realtà, oltre che potenti mezzi di propaganda internazionale, sprone a tecnici e piloti, per raggiungere mete, le quali, se anche sembrano oggi troppo ardue, saranno le comuni realizzazioni del domani.

Lo sforzo richiesto dal Governo fascista all'industria — che necessariamente nella produzione dei prototipi ha dovuto spesso sacrificarsi senza ottenere il risultato che si prefiggeva — ha dato però i suoi frutti.

Oggi esistono finalmente in Italia alcuni tipi di motori e di apparecchi, che per diversi anni ancora non saranno sorpassati.

Forse per questo il Duce soltanto ora ha parlato di rinnovazione della nostra flotta aerea.

L'industria, che è tecnicamente pronta, e che ha affinato la sua produzione nello studio dei prototipi, avrà modo di maggiormente svilupparsi costruendo in serie i migliori apparecchi; e dalle Officine di Torino, di Milano, di Napoli, di Trieste, dagli stabilimenti sparsi in tutta la penisola, usciranno numerosi i rombanti motori e le nuove ali per l'Italia rinnovata nel segno del Littorio.

f. p.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Politica estera

La Francia e le questioni centro-orientali balcaniche

Il sistema dei blocchi — come notava il *Popolo d'Italia* del 2 maggio — è in crisi la quale, durante il mese, si è meglio delineata.

Abbiamo visto che già in Aprile il blocco Francia-Belgio-Polonia-Piccola Intesa (blocco antigermanico) si era sfaldato con la conferma della riconciliazione fra la Polonia e la Germania e con l'acuirsi del dissidio fra la Polonia e la Cekoslovacchia per la questione del bacino di Teschen.

Viceversa, dopo il Convegno economico della Piccola Intesa a Bucarest — convegno che non ha risolto alcuna delle questioni fondamentali di carattere commerciale interessanti i tre Stati danubiani — la Polonia ha riaffermato la sua intesa con la Romania.

L'intesa polacco-romena fu prodotta dal pericolo russo incombente sulle due Nazioni confinanti fra di loro e con la Russia. Però, dopo il conflitto con la Polonia, rifinito rapidamente con la vittoriosa resistenza di questa e regolato dal trattato di pace del 1921; dopo una nuova chiarificazione dei rapporti polacco-russi, avvenuta col Patto di non aggressione del 25 luglio 1932; dopo la proroga di questo Patto fino al 1935 con l'aggiunta di un protocollo che chiarifica la nota inviata da Cicerin alla Lituania il 28 settembre 1926 e ritenuta fin qui contrastante con l'art. 3 del Trattato del 1921; dopo, infine, la conclusione degli altri Patti di non aggressione fra la Russia e tutti gli Stati occidentali con lei confinanti — ciò che la rende libera nei movimenti verso l'Estremo Oriente —, il pericolo russo — che non è stato mai considerato seriamente — è scomparso; tanto che non solo si parla di un riavvicinamento della Piccola Intesa alla Russia, ma addirittura di una nuova alleanza tra la Francia e la Russia.

Orbene, come la riaffermata alleanza franco-polacca non ha più carattere antigermanico, così la riaffermata alleanza polacco-romana non ha più un carattere antirusso; ma questa riaffermazione mette meglio in evidenza il dissidio fra la Polonia e la Cekoslovacchia alleata della Romania e della Jugoslavia; dissidio che il viaggio di Barthou a Varsavia e a Praga non ha potuto risolvere.

Il viaggio di Barthou si completerà in giugno a Bucarest e a Belgrado con lo scopo evidente di rinsaldare la compagine della Piccola Intesa, alleata della Francia.

Verrà, poi, in Roma Barthou?

Da Sofia a Bucarest

Intanto, sono avvenuti scambi di visite e di brindisi a Sofia, fra Jeftic e Muscianoff e, due giorni dopo, a Bucarest fra Rusedi Bey e Titulesco.

Pareva che il Convegno di Sofia dovesse condurre alla stipulazione di un Patto di amicizia e di arbitrato fra la Jugoslavia e la Bulgaria, ma dai brindisi dei due ministri degli Esteri e dal comunicato sui risultati della visita non appaiono che le consuete riaffermazioni di fratellanza e pace. Di concreto poco: revisione delle tariffe ferroviarie, accordo veterinario, agevolazioni sui passaporti e miglioramento dei traffici.

Ci vuole altro per arrivare ad una intesa fra i due Stati confinanti; una intesa che dipende in particolar modo dalla ragionevolezza della Jugoslavia — o, meglio, della Serbia — e dal diritto della Bulgaria di chiedere alla Società delle Nazioni la revisione del Trattato che l'ha mutilata in favore della Serbia, della Grecia e della Romania.

Più concreto e chiarificatore è stato il Convegno di Bucarest, il quale è servito, sopratutto, a dare una nuova interpretazione al Patto balcanico, almeno, nei riguardi della Turchia e della Romania; Patto che non sarebbe diretto contro alcuno e servirebbe solo gl'interessi degli Stati firmatari, secondo Titulesco; Patto che non esclude la politica di amicizia sempre svolta dalla Turchia verso gli Stati vicini e le grandi Potenze, secondo Rusedi Bey.

Queste precisazioni dei due ministri degli Esteri costituiscono, evidentemente, un'altra svalutazione del Patto balcanico, già svalutato dalla Grecia, grazie al deciso intervento di Venizelos che aveva gettato l'allarme contro la eventualità di un conflitto con la Bulgaria, l'Albania e l'Italia, e dalla stessa Turchia che fin dal momento della firma aveva avuto uno scambio di lettere con gli altri Stati contraenti per escludere la stessa eventualità contro la Russia o contro una sua alleata balcanica, che potrebbe essere la Bulgaria.

Un secondo protocollo balcanico

Senonchè, quasi contemporaneamente ai Convegni di Sofia e Bucarest, è stata rivelata l'esistenza di un secondo protocollo segreto del Patto balcanico firmato ad Atene. Questo protocollo sarebbe uno sviluppo pratico del primo già reso nel Marzo scorso.

Il secondo protocollo prevede la occupazione della Bulgaria nel caso si rifiutasse di sciogliere o dichiarasse di essere impotente a sciogliere da sola « le organizzazioni armate che dal suo territorio non cessano di penetrare nei territori delle parti contraenti ».

Un pretesto, come si vede, per intervenire, a mano armata, in Bulgaria e dividersela in parti più o meno uguali.

Consentono ancora in questo pattuito intervento armato la Grecia, la Turchia e la Romania? Logicamente, no, dopo le loro svalutazioni del Patto; ma la logica, in politica, massime nei Balcani, non è sempre applicabile. Solo le sorprese come questa di una eventuale spartizione della Bulgaria sono possibili nei Balcani.

Sorpresa non nuova, perchè il Patto militare che lega i tre Stati della Piccola Intesa — due dei quali partecipano alla Quadruplice Balcanica — contempla, in caso di guerra, l'occupazione simultanea dell'Ungheria. Ed anche l'Ungheria potrebbe, nella miope avidità balcanica, diventare materia di spartizione per la Piccola Intesa, come pure l'Albania fra la Jugoslavia e la Grecia.

Queste constatazioni confermano la interdipendenza dei rapporti fra la Piccola Intesa e la Quadruplice Balcanica; rapporti che convergono in un punto: nell'antirevisionismo dei Trattati che hanno formato o ingrandito la Cekoslovacchia, la Romania, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia a spese dell'Austria, dell'Ungheria, della Bulgaria e dell'Albania.

L'aggruppamento di cinque Stati, che ha per pro-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

posito di opporsi a qualsiasi pur ragionevole e legale revisione dei Trattati mutilatori, costituisce un pericolo potenziale contro la pace.

I protocolli di Roma

Viceversa, ai protocolli segreti di natura militare del Patto balcanico fanno riscontro i protocolli palesi di natura commerciale, firmati in Roma il 14 maggio fra i delegati dell'Austria, dell'Ungheria e dell'Italia; protocolli che derivano dagli Accordi politico-economici, stipulati pure in Roma il 17 marzo, ed iniziano praticamente la ricostruzione dell'economia dei Paesi danubiani.

Infatti, i nuovi protocolli sono il risultato di lunghe e cordiali trattative basate sugli interessi reali delle tre Nazioni contraenti; interessi che sono stati giudiziosamente armonizzati per integrare le rispettive economie e dare così l'esempio agli altri Paesi danubiani e non danubiani per poter fare altrettanto nell'interesse proprio e in quello generale.

Anche questi protocolli hanno seguito il criterio della bilateralità: agevolazioni doganali, basate sul regime della clausola della Nazione più favorita, e ciò per non nuocere ai mercati concorrenti delle altre Nazioni e, di riflesso, ai rispettivi mercati interni; scambi fra l'Austria e l'Ungheria, fra l'Austria e l'Italia, fra l'Ungheria e l'Italia; scambi che assicurano all'Ungheria l'esito del suo grano col corrispettivo di una maggiore esportazione di altre merci in Ungheria dall'Austria e dall'Italia; utilizzazione dei porti di Trieste per l'Austria e di Fiume per l'Ungheria nella parte marittima, assai considerevole, dei loro traffici; porti adriatici di cui l'Austria e l'Ungheria costituiscono il retroterra naturale. Rimane da risolvere la questione del transito nel settore croato, che separa l'Ungheria da Fiume; ma la soluzione dipende dall'interesse della Jugoslavia, che non può non essere concomitante con quello dell'Ungheria e dell'Italia, inquadrato in una visione sintetica delle relazioni commerciali fra la stessa Jugoslavia e l'Italia, per il cui sviluppo già corrono le opportune trattative fra i due Stati confinanti.

Solo con quest'azione collaboratrice, propugnata dall'Italia, è possibile ricostruire su basi salde l'economia danubiana. E l'azione dell'Italia, apprezzata dall'Inghilterra e dalla stessa Francia, alleata della Piccola Intesa, ha già avuto i primi effetti benefici con l'inizio dei negoziati fra la Cekoslovacchia e l'Austria, la Cekoslovacchia e l'Ungheria, l'Ungheria e la Bulgaria, la Germania e la Bulgaria, la Germania e la Jugoslavia e l'Ungheria e la Jugoslavia.

Rottura fra Jugoslavia e Ungheria

Fra la Germania e la Jugoslavia i negoziati si sono conclusi con la stipulazione di un nuovo Trattato commerciale. Ottimamente. Ma fra l'Ungheria e la Jugoslavia, mentre gli stessi negoziati si svolgevano con probabilità di successo a Budapest, è avvenuta improvvisamente una rottura col richiamo del delegato jugoslavo a Belgrado.

La rottura è avvenuta per due motivi: primo, perchè era giunta la notizia degli Accordi triangolari di Roma — Accordi ritenuti impossibili dalla stampa jugoslava e tedesca, che li aveva svalutati, con notizie infondate e apprezzamenti tendenziosi, fino alla vigilia — e, secondo, perchè l'Ungheria aveva presentato a Ginevra una protesta contro il ripetersi dei conflitti alla frontiera jugoslava; conflitti causati dalle sistematiche aggressioni degli agenti jugoslavi contro i pacifici cittadini ungheresi, soggetti e non soggetti alla Jugoslavia.

Il Governo di Belgrado si era sempre rifiutato di studiare insieme con quello di Budapest il modo migliore per porre un termine ai micidiali conflitti. E il Governo ungherese si è valso dell'articolo 11 del Patto della Società delle Nazioni per chiamare, in via amichevole, l'attenzione dell'Assemblea su tale circostanza che può turbare la pace o la buona armonia fra le due Nazioni, da cui la pace dipende.

La stampa francese ha voluto attenuare la gravità della protesta ungherese, insinuando che l'Ungheria abbia voluto approfittare dell'occasione per porre indirettamente sul tappeto il problema della revisione. Come se la revisione non fosse prevista dall'articolo 19 del Patto societario!

Certo la protesta, pur non chiedendola, offre gli elementi di fatto per la revisione del Trattato che ha mutilato l'Ungheria in favore anche della Jugoslavia.

Il problema della revisione è incombente sulla sistemazione danubiana, poichè le mutilazioni dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria influiscono non poco sulla ricostruzione economica dell'intero bacino. E più che alla protesta ungherese a Ginevra la rottura delle trattative, provocata dalla Jugoslavia, deve attribuirsi agli Accordi di Roma, i quali hanno liberato l'Ungheria dalle pressioni economiche della Romania e della Jugoslavia, esercitate su di lei per asservirla; e siccome l'economia ungherese ha le stesse caratteristiche di quella romena e jugoslava, così l'Ungheria, che è salvaguardata dai protocolli romani, può fronteggiare la loro invadenza asservitrice. Ma ciò non toglie che ci sia sempre un margine per un accordo integratore, a parità di condizioni.

Verso il riarmo

L'agitata politica dell'Europa centrale, orientale e balcanica mette meglio in rilievo le vicende non liete della Conferenza per il cosidetto disarmo, e queste vicende dànno piena ragione a Mussolini che, nell'articolo pubblicato il 18 Maggio nel *Il Popolo d'Italia*, ha dimostrato luminosamente come il mondo, deluso dal bizantinismo ginevrino, si avvii a grandi passi verso il riarmo, o, meglio, verso un acceleramento della corsa agli armamenti.

« Sarà la pace o sarà la guerra »? — si domandava lo stesso Mussolini, pronunciando l'analitico ed esauriente discorso alla Camera dei deputati, il 26 Maggio. Ed indicava i tre problemi del giorno, dalla soluzione dei quali dipendono appunto la pace e la guerra: il problema della Saar, quello del Danubio e l'altro dell'Oriente.

Si annunzia, mentre chiudo la rassegna, che il primo è stato felicemente risolto, con soddisfazione della Francia e della Germania, dalla Commissione per il plebiscito, presieduta dal barone Aloisi, rappresentante dell'Italia.

Nell'attesa che siano risolti i rimanenti due, notiamo che il discorso di Barthou a Ginevra ha scavato un abisso fra la Francia, che reclama la sicurezza prima di qualsiasi riduzione degli armamenti, e l'Inghilterra che insiste sulla bontà del suo memoriale favorevole ad una parziale riduzione generale e ad un parziale riarmo tedesco.

Il contrasto franco-britannico ha messo in evidenza due possibili soluzioni: quella prospettata da Litvinoff, che sostituirebbe la sicurezza al disarmo con la stipulazione di Patti regionali di mutua assistenza, favorendo così la costante direttiva francese e rinnovando la politica dei blocchi antagonistici, e l'altra, quale conseguenza dello stesso discorso di Barthou, che ha contrapposto al memoriale britannico quello italiano, più solido e realistico, che ha fermato l'attenzione del Governo di Parigi.

Le probabilità di una soluzione italiana potrebbero aumentare con l'avvicinamento delle sei Nazioni neutrali (Spagna, Svizzera, Olanda, Danimarca, Svezia e Norvegia) al punto di vista dell'Italia, le quali han-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

no presentato un nuovo memoriale per evitare il fallimento della Conferenza.

Non è il caso di farsi soverchie illusioni; però il fatto che la Germania, forte della parte V del Trattato di Versaglia e della parità di diritto, riconosciutale nel Dicembre del 1932, continua a riarmare senza alcun controllo, deve aver indotto la Francia a preferire il memoriale di Mussolini che lascia intatti gli armamenti attuali e pone un fermo al riarmo tedesco.

La conclusione è, per questo mese, che tutte le Nazioni riarmano, la Francia in maggior misura, avendo stanziato nuovi miliardi in bilancio.

Anche l'Italia, dopo aver tentato inutilmente di ricondurre le altre Potenze alla collaborazione pacifica ed amichevole, sarà costretta, come il Duce ha annunziato al Parlamento, a rafforzare la sua flotta e la sua aviazione. *Si vis pacem para bellum.*

Italia, Cina e Giappone

Uno dei tre problemi internazionali, da cui dipendono la pace e la guerra, ha indotto anche l'Italia, come già le altre grandi Potenze, a chiedere al Giappone chiarimenti in merito al Comunicato del 17 Aprile, col quale un « portavoce » di quel Ministero degli Esteri faceva intendere alle Potenze e alla Società delle Nazioni che dovessero disinteressarsi della Cina, rinunziando ad esportarvi materiale bellico, a inviarvi istruttori o missioni militari, a concederle prestiti di natura politica e a qualsiasi collaborazione che non sia strettamente economica, e rivendicava, quindi, al Giappone il diritto di mantenere l'ordine nell'Asia Orientale.

Com'era da prevedersi, il Giappone si è affrettato a dare all'Italia la stessa risposta data agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e alla Francia, secondo la quale il Ministro Hirota ha cercato di attenuare il senso del Comunicato, assicurando che il suo Paese non vuole venir meno ai Trattati cui è legato, ma che esso, data la sua speciale posizione geografica, non può vedere di buon occhio tutte quelle iniziative che mirano a rafforzare l'efficienza bellica della Cina.

L'Italia, prendendo atto delle assicurazioni per il rispetto dei Trattati in vigore, ha riaffermato chiaramente che una politica di accaparramento giapponese della Cina sarebbe pericolosa.

Infatti, il Trattato di Washington, detto delle 9 Potenze, impegna anche il Giappone a rispettare il mantenimento della sovranità e dell'integrità territoriale della Cina, la « porta aperta » e l'uguaglianza di diritti da parte di tutte le Nazioni nella vastissima Repubblica asiatica.

Certo, la precedente azione accaparratrice del Giappone nella Manciuria che, nonostante la sua apparente indipendenza, non cessa di appartenere alla Cina, ha gettato l'allarme in tutto il mondo, costituendo gli elementi per un conflitto fra gli Stati Uniti e il Giappone, da un lato, e fra la Russia e il Giappone, dall'altro. Il conflitto non c'è stato ancora e, forse, non ci sarà più; ma se la politica accaparratrice del Giappone si estendesse nel rimanente territorio cinese, il conflitto sarebbe inevitabile ed è prevedibile che vi parteciperebbero anche le altre Potenze firmatarie del Trattato di Washington.

Perciò il Giappone si persuaderà che la Cina ha il diritto di organizzarsi un esercito, una marina e un'aviazione, come meglio crede, per la difesa della sua indipendenza.

Giuseppe Marini

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 — Riserve L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donnaregina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avezzano - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marcianise - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Noro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pozzuoli - Pizzo Calabro - Putignano - Rionero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausania - Terni - Terranova Pausiana - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

AGENZIE DI CITTÀ: Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1 (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Via XX settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 - (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus - Forino - Ghilarza - Gonnosfanadiga - Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - « Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE E IN TUTTO IL MONDO

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Vita sindacale e divenire corporativo

Per la conferenza internazionale del lavoro

Nella prima decade di maggio si svolgeranno a Ginevra i lavori di questa sessione 1934 della « Conferenza internazionale del lavoro » ; e la delegazione italiana, che è presieduta dal senatore De Michelis in rappresentanza del Governo, sosterrà la discussione sulla proposta di accordo internazionale per la adozione della settimana di 40 ore lavorative, che dalla delegazione stessa fu presentata, con relazione illustrativa del senatore De Michelis, nell'anno scorso.

Il gruppo della rappresentanza internazionale di datori di lavoro — poichè la Conferenza ha gruppi separati di rappresentanze dei datori di lavoro, dei prestatori d'opera, e dei governi — già da allora si dichiarò contrario, con alcune motivazioni che veramente non erano molto solide e ben fondate ; per esempio: difficoltà di raggiungere l'accordo internazionale, come se non fosse precisamente questo lo scopo della Conferenza, e se il voto non fosse subordinato all'accordo (ma la Conferenza dovrebbe innanzi tutto assumere in argomento la responsabilità dell'opinione delle sue tre rappresentanze) ; cattiva riuscita di esperimenti americani del genere, come se in questo campo fosse possibile valutare esperimenti isolati per base di esame dalle possibilità di esperimenti generalizzati, e se la proposta non muovesse precisamente dalla constatazione della inferiorità, nella quale son venuti a trovarsi i paesi che hanno introdotto un migliore trattamento di orario e di salario della mano d'opera, di fronte alla concorrenza di paesi che tengono più basso il costo di produzione colla maggiore intensità di sfruttamento e col minor pagamento della mano d'opera.

La proposta italiana mira a stabilire condizioni di relativa parità ; a respingere i tentativi di pressione economica verso l'abbrutimento del lavoro umano ; ed a curare razionalmente il fenomeno della disoccupazione prodotto in parte da eccesso di sfruttamento della mano d'opera applicata alla macchina.

Del resto è evidente che questo disordine, questa diversità, cioè, nel trattamento del lavoro industriale, provoca gli asserragliamenti dei mercati, e concorre anche in questo modo ad aggravare la crisi, od a ritardarne il processo di guarigione..

Da 13 a 9 Confederazioni

Nel fascicolo di aprile, in questa rubrica, s'è rilevato che la costituzione delle Corporazioni avrebbe necessariamente potenziato i Sindacati, le Federazioni nazionali, e le Unioni provinciali, e smobilitato di potenza le Confederazioni, trasformandole in organi di coordinamento amministrativo per i servizi comuni delle Federazioni ed Unioni che ad esse fanno capo.

Da questa riduzione e semplificazione di funzioni, è derivata logicamente l'idea di ridurre anche il numero delle Confederazioni. Perciò il Comitato corporativo Centrale ha deciso la revoca del riconoscimento giuridico alle quattro Confederazioni, rispettivamente di datori di lavoro e di prestatori d'opera, dei trasporti e comunicazioni interne, e della navigazione marittima ed aerea, le quali passano ad incorporarsi nelle rispettive Confederazioni dell'Industria.

Era stata ventilata anche l'idea di far assorbire dalle due rispettive Confederazioni del Commercio, quelle del Credito e della Previdenza ; ma la questione è complessa, perchè se l'impresa bancaria privata per il credito può essere assimilata a funzioni commerciali, invece l'impresa privata di assicurazioni è più facilmente assimilabile all'industria.

Il convegno del Commercio

Bisogna riconoscere che l'organizzazione sindacale fascista de commercianti è stata sottoposta per la seconda volta ad un esperimento alquanto difficile: quello di adeguare i prezzi di vendita al reale valore conseguito dalla lira ; e che l'ha superato bene.

Infatti l'« adeguamento », condotto in rapporto ad un atto di governo che diminuisca stipendi ed indennità, è un atto volontario, anche se compiuto sotto la pressione della opinione pubblica, dei giornali, e delle autorità locali. Lo rende necessariamente volontario la simultaneità con i provvedimenti di governo, nel senso che, per deliberazione concordata, anticipa un fenomeno, al quale in ogni modo si arriverebbe col tempo ma non simultaneamente, nè senza gradualità di passaggi, in tutti i settori del commercio.

In questo senso nel momento della deliberazione volontaria concordata, il rapporto di valore della moneta, per il calcolo di adeguazione, è necessariamente approssimativo ed arbitrario: la moneta, infatti, nel mercato interno, vale precisamente quel che essa rappresenta come valore di acquisto delle merci, e perciò in rapporto ai prezzi. Se manovriamo i prezzi per deliberazione, invece di attendere che si svolga il fenomeno del movimento prodotto dal mercato, al criterio di valore dobbiamo attribuire una base diversa da quella del mercato interno. E per l'adeguazione abbiamo potuto fare riferimento alle differenze di valore da un quinquennio all'altro, nel mercato esterno.

Non era facile fare intendere a tutti i commercianti che in rapporto a queste differenze di valore nel mercato esterno, ed anche in rapporto alla diminuzione di circolante disponibile per i consumi in conseguenza delle riduzioni di stipendi ed indennità, i prezzi avrebbero ugualmente dovuto subire, in un certo periodo di tempo, la diminuzione di cui si chiedeva invece ai commercianti stessi la adozione volontaria immediata. Ed altrettanto difficile, nelle discussioni con commissioni locali, formate di funzionari della amministrazione di Governo e di Comune e di delegati delle gerarchie politiche, era l'avvicinamento dei punti di vista mossi da direttive generali, con quelli specificatamente orientati da conti di costi ; cosicchè talvolta in certe località e per date merci, i prezzi adottati hanno provocato reali esquilibri, dove eliminando la possibilità di remunerazione, dove senza eliminare eccessi di remunerazione.

Il convegno dei dirigenti delle Federazioni di categoria e delle Unioni provinciali, che si è tenuto a Roma, convocato dalla Confederazione, per trattare di tutto questo, (e di cui si ha notizia nel « Diario ») è riuscito molto interessante, anche come oggetto di stu-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dio delle questioni economiche, e della psicologia sindacale fascista, e di quella del commercio.

La competenza, e la mentalità equilibrata, e la fede sindacale e fascista, del camerata Racheli, Commissario alla Confederazione, hanno giovato molto, dal resto, all'esito abbastanza soddisfacente della manovra grandiosa e difficilissima, nonchè a quello del convegno per il miglioramento, l'assestamento ed il consolidamento delle nuove posizioni.

Qualcuno potrà osservare che la adeguazione per alcuni prodotti o per alcune località, lascia ancora a desiderare; ma se c'è la resistenza di certi commercianti, c'è anche una responsabilità del consumatore.

Del resto questo aspetto dell'economia fascista è stato trattato dal Duce, nel discorso alla Camera, con tanta chiarezza, da renderlo intelligibile facilmente a tutti.

La necessità della funzione commerciale è dimostrata anche dal regime bolscevico, dove essa è risorta malgrado ogni feroce persecuzione, e dove, quando è stata impedita, si sono prodotti speventosi fenomeni di carestia.

Ma l'esperimento di organizzazione sindacale dei commercianti, per un equilibrio fra la tutela dei loro legittimi interessi, e le provvidenze e manovre della economia fascista, è assolutamente nuovo nel mondo.

E' probabile che certe categorie di subintermediari, anch'esse organizzate sindacalmente, e facenti parte di meccanismi commerciali troppo complicati, perciò eccessivamente costosi a danno dei produttorie dei consumatori, possano essere eliminate.

Ma l'esame, e la realizzazione, di queste possibilità, è nelle funzioni delle costituende Corporazioni, nelle quali, per ciclo produttivo, il commercio è rappresentato.

Convegni e funzioni sindacali

Si va svolgendo una particolare attività di convegni sindacali, che trattano le due grandi questioni: della costituzione delle Corporazioni, e dei costi di produzione in rapporto al mercato internazionale ed alla possibilità di riassorbimento dei disoccupati.

Sono questioni che naturalmente da parte dei datori di lavoro, e da parte dei prestatori d'opera, si esaminano con diversità di criteri, poichè diversi sono i punti di vista, ed anche, si può dirlo, sono diverse le abitudini mentali, non ancora totalmente educate al nuovo clima.

Bisogna rilevare tuttavia che nei convegni di sindacati di prestatori di lavoro — i soli dei quali si hanno notizie che siano abbastanza particolareggiate per far comprendere come si sono svolti, e quali opinioni sono state presentate e discusse — si è dimostrata una considerevole comprensione ed una equilibrata valutazione di tutti gli elementi, sui problemi in discussione, e specialmente sui costi di produzione, in quelle categorie nelle quali è possibile, e può realmente essere utile, una revisione salariale.

Altre interessanti questioni, trattate nei convegni, sono quelle della posizione dei Sindacati (ed, implicitamente, dalle Federazioni) in rapporto alle Confederazioni ed alle Corporazioni.

Perchè, contrariamente all'erroneo presupposto della fine del Sindacato nella Corporazione, per assorbimento di funzioni da parte di questa, al sindacato rimane anzitutto la funzione fondamentale di organo basilare della rappresentanza organica per le corporazioni e per gli istituti rappresentativi — come già s'è osservato nel fascicolo di aprile — e poi rimangono altre funzioni di importanza essenziale ed insostituibile: come l'esame preliminare dei problemi salariali e contrattuali, ai fini della pattuizione del contratto collettivo; la vigilanza e l'assistenza per la applicazione dei contratti e per l'osservanza delle leggi sociali; il fiduciario sindacale nell'azienda; la disciplina dell'apprendistato; la disciplina del collocamento, e dell'emigrazione interna; la disciplina dei turni; l'educazione politica-sindacale concepita fascisticamente, cioè la « cura d'anime » che è tra i compiti principali del dirigente sindacale.

gerarca fuori quadro

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO
(Filiazione Autonoma del Banco di Napoli)
Società Anonima - Capitale Sociale Lire 50.000.000 interamente versato
Sede Centrale e Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Caserta, Alfedena, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Salerno.
AGENZIE: Acerra, Afragola, Agropoli, Amalfi, Avezzano, Battipaglia, Boiano, Caiazzo, Caivano, Capua, Casoria, Casteldisangro, Galatone, Lama dei Peligni, Larino Lavello, Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Polla, S. Agata sui due Golfi, S. Agnello di Sorrento, Sava, Sora, Sorrento, Tagliacozzo, Teora, Termoli, Ugento, Venafro, Vico Equense, Viggiano.

RAPPRESENTANZE IN TUTTO IL MEZZOGIORNO

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi delle Casse Rurali ed Agrarie, a norma della Legge 6 Giugno 1932, n. 656

In tutte le Filiali si accettano abbonamenti agli "Annali del Fascismo" sul conto corrente 6-8278

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

NOTIZIE VARIE DEL MESE

Il concorso artistico della Regina. — Alla iniziativa di S. M. la Regina per opere artistiche celebranti condottieri ed eroi e fatti della nostra guerra, gli artisti hanno corrisposto con grande slancio. Sono state presentate 2132 pitture, opera di 897 pittori; 763 busti modellati da 746 scultori; ed infine 131 incisioni su metallo, su legno e su pietra litografica.

Nel giugno il pubblico visiterà l'esposizione di queste opere, che è stata disposta in 29 sale dell'appartamento di rappresentanze al Quirinale.

Opere migliori saranno destinate alla Galleria della Guerra e della Vittoria, da istituirsi in Roma.

Il Campionato mondiale di calcio. — Per il campionato mondiale di calcio, che si svolge in Italia, sono convenute le squadre nazionali di quasi tutti i Paesi che partecipano a questa attività sportiva, cui le masse popolari si interessano con tanto ardore.

È una vera mobilitazione internazionale di atleti.

In Italia questo *sport*, come del resto ogni altro, ha avuto grande sviluppo, con la forza propulsiva, il criterio organizzativo, e la vigorosa disciplina, che il Fascismo ha portato in questo come in ogni altro campo.

Abbiamo perciò numerose squadre ottime, con i colori delle principali città, che offrono possibilità di selezione per una squadra nazionale capace di competere con le maggiori concorrenti al campionato nazionale, e con la squadra che lo detiene.

Abbiamo in tutte le grandi città magnifici Stadi che permettono di svolgere in varie regioni la grande competizione.

Le otto partite che finora si sono svolte hanno piazzato molto bene la squadra italiana, che si prepara alla conclusione della competizione con grandi e fondate speranze.

Scoperta del più antico teatro del mondo. — La missione archeologica italiana, in seguito a metodico lavoro di circa quattro anni diretto dal Prof. Luigi Pernice dell'Università di Firenze, negli scavi a Festoz, isola di Creta, ha scoperto un antichissimo teatro, forse il più antico del mondo.

Secondo il giornale *Kathimerini* la scoperta illumina vari capitoli oscuri della civiltà umana. I ruderi sono situati su una collina, vicino al palazzo Minoico di Festo, in un grande cortile in pietra, che secondo il parere del prof. Pernier sarebbe stato costruito da un Re ignorato, almeno un secolo e mezzo prima della costruzione del famoso teatro di Dioniso, considerato finora come il più vecchio del mondo. L'architettura dell'edificio è grandiosa sebbene esso sia distrutto dal tempo. Si notano le tracce dell'anfiteatro e di due scale che comunicavano con il palazzo Reale.

Una terza scala portava a delle altissime mura che cingevano il teatro.

Dai disegni rintracciati risulterebbe che il Re partecipava a spettacoli e danze, e che nel teatro si svolgevano anche corride, con « toreadori » d'ambo i sessi.

Il Tempio italico a Paestum. — A Paestum, « città delle rose » (presso Salerno) si inizieranno fra qualche settimana le opere per la restaurazione del tempio italico, finora cosidetto Tempio della Pace, come da decisione del Consiglio Superiore delle Belle Arti. Il Regime fascista, ad Ercolano, a Pompei, a Cimitile per le catacombe, a Napoli, a Capri ha dato grande impulso a ritrovamenti archeologici e restauri della Campania. Paestum, ch'era prima una plaga malsana, oggi è una meravigliosa risurrezione di resti di antiche gloriose civiltà: la greca, la lucana e la romana.

Orme di Roma in Serbia. — È noto che da tempo, nel territorio di Belgrado ed anche dove sorge la città, furono scoperti sepolcri e crematori romani, contenenti oggetti di ornamento artistico, specialmente muliebre. Recentemente nel centro di Belgrado, durante i lavori di via Brankosa per l'accesso al ponte sulla Sava che allaccia con Zenum, fu scoperta una tomba romana di particolare interesse, ed in via Jevramova una pietra sepolcrale con scultura raffigurante, come si rileva dall'iscrizione, il portabandiere Publius Ennius Dyonisius della IV Legione di Flavio, e la sua donna Larsinia Ingenua; altre ne vennero a luce in Via Kondina; in Via Frankopanova un monumento sepolcrale con due grandi leoni. Il leone era il simbolo della IV Legione di Flavio). Di eccezionale bellezza artistica sono la statua di donna senza testa, rinvenuta a Belgrado, ed il tronco di nudo della « Venere vittoriosa », rinvenuta a Stobl. Poichè quella regione, dove la Sava sbocca nel Danubio, dapprima popolata e fortificata dai Traci, verso il tempo della nascita di Cristo fu conquistata e civilizzata dai Romani, che di Singidunum, l'odierna Belgrado, fecero un centro di civiltà occidentale in Oriente.

Traccie rupestri di letteratura Sahariana. — La missione archeologica e scientifica organizzata dalla R. Società geografica italiana per l'esplorazione del Fezzan ha conseguito risultati di grande importanza. I professori Beguinot, Migliorini e Scarini, hanno potuto rintracciare, specialmente nella zona di Gat, migliaia di iscrizioni rupestri in caratteri « tifinagh »; queste iscrizioni sarebbero nella regione più di diecimila, e costituiscono un vero « corpus » di letteratura Sahariana incisa su roccia. Il prof. Beguinot, con lo studio fatto sul posto, specialmente per la qualità della patina, ha potuto eliminare l'ipotesi, finora prevalente, che potesse trattarsi esclusivamente di iscrizioni recenti, ed ha accertato che, accanto a quella dei nostri giorni, ve ne sono molte di tutte le epoche, e molte antichissime, fino ai primi secoli dell'Era cristiana.

Con altro lungo e paziente studio raccogliendo liste di parole e di nomi e modi di dire del linguaggio Tuareg, e raffrontando con le epigrafi, il prof. Beguinot è riuscito ad interpretarne parecchie.

Una grande opera romana restaurata ad Albenga. — Questa città preromana ricorderà il bimillenario Augusteo restaurando un monumento che rievoca lo splendore della prima epoca imperiale.

Si tratta del famoso Pontelungo che si ammira a circa mezzo chilometro a levante di Porta Mulino aperta nelle antiche mura della città. Perchè il cuore della vecchia Albenga è tuttora circondato da un poderoso quadrilatero di pietra che vanta origini antichissime e che venne ripristinato agli inizi del quinto secolo ad opera del valoroso generale Costanzo.

L'opera è dell'epoca Augustea, quando ivi sorgeva una città, ricca e potente, provvista di un porto, che nel 205 av. Cr. aveva già ospitato la flotta cartaginese di Magone), di uno stabilimento termale, di un grande anfiteatro — del quale si scopersero le rovine proprio pochi mesi or sono — e di altre opere che attestano la reale importanza raggiunta dal Municipio albingauno.

Per ritornare al «pontelungo» ricordiamo che quest'opera, lunga m. 146 e a dieci arcate di corda disuguale poggianti su piedritti a sperone, è ora completamente interrata perchè nel medioevo, in seguito a spaventosi straripamenti, le acque del fiume Centa cambiarono letto e si rivolsero a ponente della città dove scorrono tuttora.

Preziosa raccolta di papiri recuperata negli scavi di Tebtunis in Egitto. — La R. Missione Archeologica Italiana d'Egitto, che da cinque anni prosegue gli scavi della città greca-romana di Tebtunis nel Fayum, ha terminato quest'anno l'esplorazione del tratto principale del-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

la grande via processionale di accesso al tempio del dio Coccodrillo, già scoperto nelle precedenti campagne di scavo. Raggiunto tale scopo, si è proceduto allo scavo di un quartiere limitrofo alla via che doveva appunto essere occupato sia da edifici pubblici sia da abitazioni ricche ed importanti e in esso si è raccolta buona messe di materiale archeologico e papirologico. In tale esplorazione la R. Missione venne validamente coadiuvata dalla Missione inviata in Egitto dalla R. Università di Milano per la ricerca dei papiri.

E' stato possibile mettere insieme una raccolta di papiri che per numero, conservazione ed importanza è la più notevole che si sia fatta da un trentennio. Più di mille papiri sono stati ricuperati da una sola cantina e nella maggior parte sono in ottime condizioni di conservazione. In un negozio, un termopolio, si rinvenne in un buco del muro presso il focolare un lungo e sgualcito rotolo di conti che vi era stato deposto per impiegarlo eventualmente come combustibile. I papiri sono tutti greci ed apparentemente tutti del secolo secondo dopo Cristo. La quantità ricuperata è tale che non è ancora possibile una descrizione dettagliata, ma fin da ora si può affermare che mentre la parte preponderante è data da conti e ricevute nonchè da documenti amministrativi, si ha anche notevole copia di documenti giuridici, di contratti, di copie e di decreti imperiali, di lettere ed infine uno splendido gruppo di testi letterari. Fra questi primeggia un superbo rotolo di metri 1.30 scritto in bellissimi caratteri unciali contenenti un commento ai poemi di Callimaco, rotolo unico che non solo ci restituisce un numero di versi sconosciuti di quel famoso poema alessandrino, ma ci fornisce pure un'epitome dei poemi stessi chiarendone il significato e facilitandone la interpretazione. Questo rotolo è stato offerto per la pubblicazione al sen. Vitelli, insigne papirologo italiano. Vi sono altri rotoli poetici nonchè numerosi frammenti importanti di opere drammatiche e retoriche. Altri papiri sono stati rinvenuti sotto le bende di cinque mummie di coccodrilli, essendo stati impiegati per avvolgere i corpi stessi.

Si è pure trovata una notevole suppellettile domestica che insieme con i papiri permetterà di ricostruire la vita della città e dei suoi abitanti fin nei più intimi particolari.

Pregevoli finestroni del Secolo XII scoperti a Ferrara. — Eseguendo lavori nella fiancata meridionale della nostra Cattedrale, sono venuti alla luce alcune pregevoli sculture appartenenti ad una finestra, nascosta sotto le botteghe addossate da molti secoli alla fiancata stessa. In seguito ad un sopraluogo fatto dell'Ispettore ai monumenti insieme all'ingegnere dell'Opera del Duomo, è stata liberata la finestra dell'intonaco e dai mattoni che ne coprivano la bellezza ed ora si può vedere in tutta la sua ampiezza. Essa è ornata da margherite e rose, come si vede nel portale principale e nella facciata del Duomo. L'arco ha in chiave un'aquila o un grifo che tiene nel becco un uccello del quale una parte è stata asportata: sopra i due stipiti vi sono due grosse teste in marmo d'Istria a tutto rilievo e ai lati di esse due leoni in bassorilievo, dei quali uno ha in bocca una specie di piffero. La finestra è provvista di strombatura pure decorativa: essa è in stile romanico e le sculture che l'adornano sono degli stessi artefici (vale a dire di Nicolò e cooperatori) dei portali della facciata: opere eseguite nel 1135. Sopra i coperti delle altre botteghe, che sono addossati a questa superba fiancata meridionale del Duomo, affiorano altre finestre, ed è indubbio che un esame in luogo, togliendo i rivestimenti posteriori, darebbe alla luce altre bellezze. E' sperabile che da questo ritrovamento il progetto molte volte ventilato, della demolizione delle vecchie botteghe del Duomo, venga posto in esecuzione o quanto meno sia tolta la parte superiore delle botteghe stesse, ripristinando la terrazza dalla quale i Duchi d'Este assistevano alle giostre e ai tornei nella piazza sottostante.

Il Premio del Partito alla Biennale d'Arte Moderna di Venezia. Il Segretario del P. N. F. ha assegnato il premio di lire 10.000 del Partito, destinato alla Biennale, in parti uguali a due opere d'ispirazione fascista, *Giorno d'adunata*, del pittore Contardo Barbieri, e *Il Duce a Littorio*, del pittore Manlio Giarrizzo.

Ha inoltre acquistata un'altra opera, *Passa il Duce*, dovuta al pittore Antonio Barrera, pure esposta alla Biennale.

La Mostra Nazionale dell'Aeronautica. — Milano ha organizzato nel Palazzo delle Arti al Parco Sforzesco una prima Mostra Nazionale della Areonautica, nella quale sono documentate la vittoria del genio tecnico, ideatore e costruttore, quella dell'ardimento agonistico aviatorio, le fulgide glorie dell'arma areonautica in guerra, ed il prodigioso impulso creativo che il Regime Fascista ha dato all'ala italiana come forza bellica e come conquista delle vie del cielo.

L'italiano nelle scuole del Paraguay. — Il Governo Assuncion ha decretato che l'insegnamento della lingua italiana, come facoltativa, con gli insegnanti messi a disposizione dal Ministro plenipotenziario d'Italia, sia incluso in tutti i collegi e scuole normali della Repubblica « tenuto conto che la colonia italiana è una di quelle che maggiormente hanno contribuito al progresso del Paraguay.

Una mostra di pittura dedicata a Michele Bianchi. A Cosenza nella nuova sede dell'Accademia Cosentina è stata inaugurata alla presenza delle Autorità la mostra del pittore Antonio Cannata, il noto paesista, dedicata alla memoria del Quadrumviro Michele Bianchi.

Tradizioni religiose: il Corpus Domini. — Alle solenni e popolarissime processioni del Corpus Domini hanno partecipato rappresentanze di Governo e di Partito, e grandi masse di popolo. A Napoli ha assistito S. A. R. il Principe Ereditario, e si è celebrato anche un « Te Deum » in Cattedrale per il prossimo lieto evento.

Teologi sovversivi contro l' Italia mandati al confine. — La Commissione per il confine presso la Prefettura di Gorizia ha fatto arrestare e confinare i teologi prof. Rutar e prof. Musina, insegnanti nel seminario di quella città, contro i quali la stampa ha sollevato gravi accuse e le autorità hanno constatato gravi fatti, di abuso del prestigio religioso e della funzione di docenti per mene contro l'Italia, non senza qualche compromissione del Vescovo di Trieste, Mons. Fogar, il cui caso è pure stato denunziato.

Il "Premio Firenze,, a S. E. Arrigo Solmi — Il « Premio Firenze » per l'Anno XII è stato assegnato a S. E. Arrigo Solmi, sottosegretario alla Educazione Nazionale, per il suo libro « Discorsi sulla storia d'Italia ».

Gli allievi di scuole militari nel G.U.F. — Con simpatiche cerimonie ufficiali si è proceduto, nei collegi, scuole ed accademie militari, di tutte le forze armate, alla iscrizione degli alunni nei Gruppi Universitari Fascisti; i Segretari Federali hanno consegnato, a nome del Partito, le tessere.

La Fiera del Libro. — Si è iniziata la stagione della « Fiera del Libro », che in alcune città è stata già effettuata con discreto successo.

L'ARALDO DELLA STAMPA
ROMA (12) - P. Campo Marzio, 3
Telefono 50-417
Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

L'ECO DELLA STAMPA
Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) · Telefono N 53-335
Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

DOCUMENTI DI MAGGIO XII

PARLA IL DUCE

La situazione interna ed internazionale nel discorso del Capo del Governo alla Camera il 26 maggio

Camerati! Col discorso odierno io intendo di fare il punto a quella che è la situazione economico-finanziaria della Nazione. Nel 1926 feci il punto in questa stessa Camera, a maggio, in materia di politica interna; il 5 giugno 1928 feci lo stesso in materia di politica estera in un discorso al Senato. Oggi mi propongo di tracciare dinanzi a voi il panorama economico-finanziario della Nazione in tutti i suoi dettagli, con dati analitici, controllatissimi: dicendo tutto, non solo in omaggio al culto della verità, che in taluni di noi diventa il furore della verità, noi fascisti diciamo moltissime cose che qualche volta potremmo risparmiare, ma ciò risponde all'imperativo categorico morale della nostra coscienza.

Ci sono stati degli avvenimenti che si collegano: emissione di Buoni novennali nel gennaio; conversione del Consolidato nel febbraio; sforzo di adeguazione dei costi, prezzi, stipendi, affitti nell'aprile. L'utilità di questo discorso consiste anche nel fatto che dopo, per un certo periodo di tempo, si può tacere e il silenzio è il peristilio del tempio della saggezza.

Come ricorderete, i Buoni novennali furono emessi: nel 1923 per quattro miliardi, nel 1924 per un miliardo, nel 1925 per tre miliardi. Totale otto miliardi. Nel 1931 c'è stata l'emissione dei Buoni novennali, cinque miliardi; nel 1932, quattro miliardi; nel 1934 (gennaio di quest'anno, con una decisione del Consiglio dei Ministri del 6 gennaio, il decreto-legge porta la data del giorno successivo) si stabilì la quarta emissione dei Buoni novennali, che doveva svolgersi dal 10 al 20 gennaio. Alla sera del 13 gennaio la cifra raggiunta sommava a nove miliardi duecentottantacinque milioni di lire, costituiti per lire due miliardi trecentottantotto milioni dalla presentazione dei Boni novennali scaduti e per sei miliardi ottocentonovantasette milioni da versamenti in contanti. Ci furono 885 mila sottoscrittori. Noi ci trattenemmo quattro miliardi in contanti, perchè era la premessa necessaria per l'operazione successiva di conversione del Consolidato. La quale operazione, come ricorderete, ha avuto un esito che si può definire, senza ombra di retorica, trionfale.

Come era composto questo Consolidato? C'era un Consolidato 5%, che sommava a 33 miliardi. C'era il Prestito Littorio 5%, ventotto miliardi: totale sessantun miliardi. Di questo totale, quale era l'aliquota all'estero? Per saperlo, basta vedere che cosa le banche estere hanno pagato in conto interessi su questi titoli, e allora ne risulta che in Francia c'erano sette milioni di questo Consolidato, in Inghilterra un milione e duecentottantamila, nell'America del Nord 381 milioni, nell'America del Sud 122 milioni, nel Perù quattro milioni e mezzo, nell'Egitto circa un milione. Totale del Consolidato all'estero 508 milioni.

Il successo della Conversione

Per darvi un'idea del successo della nostra operazione, basti dirvi che le domande di rimborso sono state del due per mille, cioè meno dello 0,20 per cento, mentre in Inghilterra, su due miliardi e 85 mila sterline del War Loan, furono chiesti rimborsi per 166 milioni di sterline, pari all'8 per cento, e in Francia, su 85 miliardi di titoli da convertire, vennero chiesti rimborsi per quattro miliardi e 520 milioni, pari al 5 per cento.

Questa operazione di conversione del Consolidato è stata correttissima non solo sotto il punto di vista giuridico, ma anche dal punto di vista morale. Perchè nel 1926 noi dichiarammo che questi Titoli non avrebbero avuto decurtazione di interessi per dieci anni, ed abbiamo mantenuto al cento per cento la parola, perchè abbiamo anticipato gli interessi del 4,50 per cento fino al 1936 e abbiamo aggiunto 10 milioni per ogni miliardo convertito, cioè 600 milioni di premi. Naturalmente una operazione così vasta non poteva non muovere le acque e ci sono state delle critiche affiorate qua e là, alle quali oggi si può rispondere. Una di queste consisteva nel dire che sei giorni di tempo erano troppo pochi. Ebbene, nel 1906 Luzzatti fece quella conversione delle rendite per cui è andato famoso nella storia finanziaria non solo del nostro, ma di tutti i paesi. All'articolo 2 della Legge veniva stabilito quanto segue: «I possessori della rendita consolidato 5 per cento lordo e 4 per cento netto, i quali, nel termine di 6 giorni decorribili dalla data che sarà fissata per Decreto Reale, non abbiano dichiarato, nel modo da stabilirsi nel decreto medesimo, di chiedere il rimborso del capitale, saranno ritenuti come accettanti il cambio della loro rendita consolidata nel nuovo titolo». Questo è un bollettino, lo vedete, un po' gialliccio, perchè il tempo vi ha deposto la sua patina, un po' stinto, come le cose che amava uno dei Poeti del tempo: Guido Gozzano. Non stupitevi se di quando in quando io introdurrò delle intercapedini letterarie nella trattazione così arida di questa materia per alleggerirvi il còmpito come ascoltatori e poi perchè io, come discepolo di Federico Nietzsche, polacco germanico, ho imparato da lui che nelle cose difficili bisogna procedere con passo cauto, ma leggero.

Abbiamo risposto a questa obiezione. Non possiamo noi del '900 essere più luzzattiani di Luigi Luzzatti (*si ride*), il quale dava 6 giorni di tempo in un'epoca in cui non c'era il telefono sviluppato come oggi, non c'era l'aeroplano, non c'era la radio (*Approvazioni*).

Poi si sono messe altre voci in giro, cioè che il Governo meditava la nominatività dei titoli. No, mai! Questo è escluso nella maniera più perentoria e assoluta, perchè la nominatività dei titoli significa la fine dei titoli. Si è detto che si volevano mettere delle tasse sulle cedole. Falso! Sarebbe stato veramente crudele infliggere ancora una decurtazione del reddito a coloro che hanno avuto fiducia nello Stato, che avevano accettato il consolidamento del 1926 e adesso subivano una riduzione delle loro rendite del 30 per cento.

Poi taluni vociferatori hanno parlato di un nuovo prestito per far fronte al pagamento del 4,50 per cento. Questo pagamento è stato effettuato davanti agli sportelli di tutti

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

gli istituti finanziari d'Italia con mezzi che erano a nostra disposizione, i quali sono ancora oggi, come risulta dall'ultima situazione di bilancio, 2.700 milioni in cassa, liquidi, spendibili, con cui faremo fronte anche ai pagamenti delle cedole che scadono il 1° luglio.

Non bisogna stupirsi di tutto questo, perchè i risparmiatori hanno una psicologia speciale, di cui bisogna tener conto. Non solo noi non meditiamo niente di tutto ciò, ma è mia convinzione che bisogna versare dell'olio sulle acque agitate, in modo che tutti i risparmiatori riacquistino la loro più completa tranquillità.

Terzo avvenimento: la riduzione degli stipendi. Qualcuno ha detto che è avvenuta dopo il plebiscito, come la volta precedente. Per quel che riguarda la volta precedente non è esatto, perchè il plebiscito nel 1929 avvenne nel marzo e la riduzione degli stipendi si fece nel dicembre dei 1930. Ma poi questa faccenda del prima e del poi non ha senso. Si tratta di vedere la distanza che separa i due elementi. Il camerata Jung è testimone che io avrei molto desiderato di annunziare questo provvedimento proprio alla vigilia del plebiscito, e se questo non è avvenuto si deve a delle ragioni di ordine materiale, tecnico, amministrativo sulle quali è inutile che io mi intrattenga.

La diminuzione dei prezzi

Ma prima di parlare di questo ed in relazione a questo, parliamo dei prezzi. Sono diminuiti i prezzi? Sì, sono diminuiti. Anche qui bisogna vedere il fenomeno nel succedersi dei tempi. Se uno si specchia al mattino e si rispecchia alla sera trova che il suo volto non è cambiato: se uno fa la stessa opera a distanza di dieci anni trova che ha bisogno di qualche cura. (*Ilarità*).

Così se noi prendiamo i due termini 1926 e 1934, troviamo che i prezzi all'ingrosso e al minuto, come dimostrerò, sono diminuiti. Qualcuno domanda: ma sono attendibili questi numeri indici? Sì, sono attendibili perchè se li ritenete attendibili quando segnano un aumento, non so perchè non dovrebbero essere più attendibili quando segnano una diminuzione. (*Vivi applausi*).

Chi è che fa questi numeri indici? Sono degli studiosi, degli esseri straordinariamente obbiettivi, che se dovessero obbedire alle voci del loro interesse personale, probabilmente avrebbero la tentazione di gonfiare le cifre. I nostri indici sono quelli del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Milano, del rag. Bachi, dell'Istituto centrale di statistica, istituto estremamente serio che, per i suoi dirigenti, i suoi studiosi, i suoi collaboratori, gode di un prestigio mondiale. Vediamo questi numeri indici.

Le derrate alimentari

Le derrate alimentari, fatto cento il prezzo dell'anteguerra, erano a 712 nell'agosto del 1926, discendendo a 409 nel 1930, ed erano 283 nel febbraio 1934. Le materie industriali erano 682, 366, 268, 266. L'indice generale passa da 691 a 275. I prezzi al minuto di 21 dei principali generi di consumo passano da 647 nell'agosto 1926 a 387 nel marzo 1934. Vi risparmio gli altri dettagli, e cioè gli stessi indici per quanto riguarda le derrate vegetali, animali, i prodotti tessili, le materie tessili, chimiche, i materiali da costruzione, i materiali industriali, ecc., che non fanno che confermare questi indici riassuntivi.

Vediamo ora il prezzo al minuto, nelle città di Torino, Genova, Spezia, Milano, Padova, Venezia, Trieste, Firenze. Roma e Napoli. I prezzi sono raffrontati tra il primo quadrimestre del 1926 ed i prezi del primo quadrimestre del 1934.

A Torino il pane passa da 2,67 a 1,67; la carne da .1,92 a 7,60; il formaggio da 17,88 a 11,21; il latte da 1,50 a 0,90; la pasta da 3,49 a 2,50; il riso da 3,28 a lire 1,59; l'olio da lire 10,88 a lire 5,63. Fermiamoci un po' sull'olio. L'olio non è ribassato. Si capisce che non poteva ribassare; e perchè non poteva ribassare? Perchè noi abbiamo fatto tutto il possibile per tenere alto il prezzo dell'olio che rappresenta una fonte di ricchezza per almeno 12 su 36 provincie d'Italia e non si poteva pretendere che il prezzo dell'olio fosse alto all'ingrosso e basso al minuto! (*Approvazioni*). Il burro da lire 22 è sceso a lire 10; il lardo da 11,89 a 6.93; lo zucchero da 7,76 a 6.32. Anche lo zucchero è un alimento su cui si è concentrata di più l'attenzione del pubblico. Lo zucchero non è diminuito e non poteva diminuire, ma debbo dire ancora che su ogni chilo di zucchero lo Stato si prende 4 lire di imposta di fabbricazione?

Passiamo a Genova (sono mesi e mesi che io lavoro su questo). Il pane passa da lire 2,50 a lire 1,50; la carne da lire 17 a lire 9,75; il formaggio da lire 23 e centesimi a lire 13; il latte da lire 1,59 a lire 1; la pasta da lire 3,40 a lire 2,25; il riso da lire 2,75 a lire 1,48; le uova da lire 8,88 a lire 6,72; l'olio da lire 10,55 a lire 5,49. Ha diminuito anche l'olio dal 1926 al 1934! Il burro da lire 22,95 a lire 13,54; il lardo da lire 14,88 a lire 8; lo zucchero da lire 7,35 a lire 6,42.

Passiamo a Milano: il pane da lire 2,65 a lire 1,62; la carne da lire 15,75 a lire 7,11; il formaggio da lire 18 a lire 7; il latte da lire 1,50 a lire 1,20; la pasta da lire 3,93 a lire 3,25; il riso da lire 2,68 a lire 1,39; le uova da lire 10,08 a lire 5,76; l'olio da lire 11,48 a lire 6,12; il burro da lire 17 a lire 10; il lardo da lire 11 a lire 7; lo zucchero da lire 6,83 a lire 6,30.

Il pane da 1,30 al chilo

Vediamo Trieste: il pane passa da lire 2,60 a lire 1,30; la carne bovina da lire 8,94 a lire 5; il formaggio da lire 22, 62 a L. 15; il latte da L. 1,80 a L. 0,93; la pasta da L. 3,72 a L. 3,18; il riso da L. 2,84 a L. 1,86; le uova da L. 8,04 a L. 4,44; l'olio da L. 10,80 a L. 4,50; il burro da L. 22,63 a L. 11,49; il lardo da L. 11,95 a L. 7,48; lo zucchero da L. 6,93 a L. 6,20. Prendiamo ora Roma: il pane passa da L. 2,48 a L. 1,50; però a Roma il pane si può comprare anche a L. 1,30. L'ho comprato io! (Si ride). Avevo visto sui giornali (io sono assiduo lettore dei giornali) che c'è il pane a L. 1,30. Io ho preso uno dei miei armigeri, il più sconosciuto e il più ingenuo, e gli ho detto: « Per oggi a mezzogiorno voglio un chilo di pane a L. 1,30; e mi porterete un chilo di carne da brodo di quella che costa 4 lire ». A mezzogiorno sul mio tavolo, c'era il pane, che ho trovato ottimo, e la carne con la quale non dico si possa fare un brodo sublime, ma uno che chiamerei decoroso. Naturalmente, se uno si vuol mangiare i grissini arriviamo a lire 1,65; e se uno vuol mangiare filetto di vitella, lo paga 11,12 ed anche 13 lire.

Napoli: il pane passa da lire 2,38 a lire 1,43; media sempre, la carne da lire 10,75 a lire 6,70; il formaggio da L. 14,29 a lire 9,29; il latte da lire 2,10 a L. 150; la pasta da L. 3,24 a L. 2; il riso da L. 3,10 a L. 1,31; le uova da L. 9 a L. 4,80; l'olio da L. 11 a L. 4,58; il lardo da L. 13,50 a L. 9; lo zucchero da L. 7,38 a L. 6,28.

Mi preme ancora dichiararvi che queste sono cifre antecedenti ai provvedimenti del 14 aprile. Da allora c'è stata una ulteriore diminuzione nel costo della vita.

La discesa dei prezzi è fenomeno universale; non l'ha inventata il Fascismo; vi sono delle cause obbiettive di questo fenomeno. Si è molto prodotto; c'è stata inflazione; la sopraproduzione non ha trovato il consumo. Perchè la produzione è limitata o quasi, il consumo è limitato. E allora: per una legge che esiste, quella della domanda e dell'offerta, evidentemente c'è stata la discesa dei prezzi. In una fase di discesa dei prezzi si può stabilire questa legge: che colui il quale ha uno stipendio o un reddito fisso, è in situazione di privilegio (*Applausi*).

I provvedimenti per gli statali

Veniamo ora ai provvedimenti del 14 aprile che concernono gli impiegati dello Stato.

Prima di tutto, quanti sono? Ve lo dico subito: sono 638.000. Questa è una cifra che fa impressione. Vediamo la Francia: la Francia ha 464.000 funzionari civili e 190.000

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

funzionari militari. Questa seconda cifra merita attenzione per gli altri motivi che voi intuite (*Si ride*).

Ma le cifre non dicono nulla se non sono interpretate. Può esser vero, anzi è vero quello che diceva Pitagora, che nel numero è l'Universo; ma il numero è un segno grafico, che poi conviene interpretare, vivisezionare. Ora al 1° ottobre del 1933, la situazione del personale dello Stato, cioè dei funzionari, ufficiali, dipendenti comunque dello Stato, era la seguente: Magistratura civile, militare e cancellerie, 9233; gli insegnanti medi e universitari di ruolo, 12.939; non di ruolo, 9145. I maestri elementari di ruolo 89.735, non di ruolo 4358. Impiegati civili: qui ci fermiamo un momento. Di ruolo: 52.718, non di ruolo 9799. Mettiamo, dunque, l'accento su questa cifra, la quale dimostra che la vera burocrazia dello Stato italiano, cioè gli impiegati civili che sono al centro e alla periferia, sommano in totale a 52.000, dei quali soltanto 20.000 lavorano al centro. Gli ufficiali in servizio permanente effettivo sono 25.048, di complemento e richiamati 3636; sottufficiali 54.095; militi 75.241.

Altra sosta. Qualcuno ha opinato che convenisse ridurre ulteriormente il numero dei Carabinieri Reali. Adagio! È vero che i Carabinieri Reali prima della guerra erano 30,000 ma allora l'Italia faceva 35 milioni 840.000 abitanti; oggi ne fa 42.838.000. I carabinieri dopo la guerra erano 60.000; li abbiamo portati a 45.000; credo che questa sia una cifra che si potrebbe definire una cifra di regime, cioè bisogna lasciarla al numero di 45.000 e non aumentarla malgrado l'aumento che ci sarà nel totale della popolazione italiana. Gli operai dell'amministrazione militare sono 31.295, delle altre amministrazioni 5028.

Non è finito, andiamo avanti. L'Amministrazione dei Monopoli dello Stato ha 2293 unità di ruolo e poi 22.275 operai, l'Azienda autonoma della Strada ha 245 unità del ruolo civile e 478 militi della strada. Altra sosta. La Milizia della strada si compone dunque di 478 unità, diconsi 478 unità.

Cronistoria degli stipendi

Poste e telegrafi. Il personale di ruolo ha 25 mila unità, la Milizia postale e telefonica 350 unità, poi ci sono 1613 unità a contratto, 1206 non di ruolo.

I ricevitori postali, gli agenti rurali e i procaccia postali, quelli che portano le lettere nei villaggi, sono 28.582. L'Azienda di Stato dei servizi telefonici ha un personale ridottissimo, perchè sin da dieci anni or sono noi abbiamo dato le linee urbane alle società private. Vi sono 639 unità a contratto e 437 avventizi.

Veniamo alle Ferrovie dello Stato. Nel ruolo civile i ferrovieri sono 130 mila. Ricordate che al momento della Rivoluzione erano 240.000. La Milizia si compone di 4000 unità, non 40 mila; dico quattromila. Poi c'è un personale non di ruolo: 2405 civili, 1261 Milizia.

Andiamo avanti. Personale proveniente dal cessato Regime austro-ungarico: 1607 unità impiegati di ruolo, 693 operai non di ruolo; nell'Amministrazione Monopoli di Stato, 58 impiegati civili; nelle Poste e Telegrafi 1101 unità; nell'Azienda foreste demaniali 4; personale in servizio di Colonia, personale distaccato, impiegati di ruolo 675, militari 3973, personale assunto dal Governo coloniale 4067 civili, 2605: operai; personale militare indigeno: 6852 unità; poi ci sono nella magistratura civile gli insegnanti, gli impiegati civili e altri, che sono 5086 unità.

Riassumendo, i posti occupati al 1° ottobre 1933 erano 633.220; aggiungendo 4396 ufficiali delle categorie in congedo si arriva a 638 mila, come io vi avevo detto. Vediamo le spese: personale in servizio dell'Amministrazione statale, comprese le aziende autonome: 7 miliardi; ufficiali delle categorie in congedo: 59 milioni; personale in quiescenza: un miliardo e 586 milioni; gli enti mantenuti con concorso dello Stato: 79 milioni; totale: 8.752.013.944.

Esamineremo ora la portata dell'operazione. Ma prima di procedere a questo esame facciamo la cronistoria degli stipendi dal 1922 al 1934. Quando noi prendemmo il potere, nel 1922, la burocrazia era un pò disorganizzata e molto demoralizzata. Si deve al camerata De' Stefani il provvedimento dell'11 novembre 1923, n. 2395, che pose la base della riorganizzazione della burocrazia italiana. Questa legge è una legge fondamentale, che ha diviso giustamente il personale in tre categorie, a seconda che possegga o non possegga la laurea, o il diploma di scuole medie superiori, o la licenza delle scuole inferiori. Ci sono sempre dei tentativi di passaggio, o meglio di forzare il passaggio. Ma questi tentativi non riescono, perchè il difensore accanito di questa legge sono io. (*Approvazioni*).

La misura delle riduzioni

Si ritoccano anche in Regime fascista, troppo spesso e volentieri, le leggi. Anche dei ritocchi sono nemicissimo! Che cosa è il ritocco? Prendete Apollo: ritoccategli il naso di un solo centimetro, e poi mi direte se può essere ancora il dio della bellezza. (*Si ride*). Così delle leggi: alcune volte sono ritoccate, diventano irriconoscibili, o quasi, e determinano delle conseguenze talvolta assai penose. Con questo non si vuol dire che le leggi devono essere immutabili, altrimenti diventerebbero dei dogmi. Si vuole soltanto dire che le leggi sono cosa sacra, solenne, che impegnano tutto un popolo. E perchè le leggi siano rispettate, bisogna far vedere che non sono cambiate ad ogni stormir di fronda.

Ora, la prima riorganizzazione della burocrazia condusse ad un aumento di stipendi nella misura di 250 milioni. Poi nel '25 ecco l'inflazione, la sterlina a lire 157, come ricorderete, e si dovettero aumentare di nuovo gli stipendi.

Ricordo perfettamente che la riunione del Consiglio dei Ministri ebbe luogo al mio domicilio privato, per via di una certa ulcera dalla quale molto speravano gli antifascisti! (*L'assemblea scatta in piedi applaudendo lungamente ed entusiasticamente*). E anche questo provvedimento portò 650 milioni di aumento. Poi, dopo il discorso di Pesaro e il susseguente periodo, che chiameremo della pre-stabilizzazione, ci fu una prima riduzione, che sommò a milioni 380. Ma nel '29 si ebbe un nuovo aumento, per 670 milioni; nel '30 la riduzione del 12 per cento, e il 14 aprile '34 la riduzione di cui parlerò tra poco.

Se voi sommate gli aumenti, o meglio se fate il conguaglio, il rapporto tra aumenti e diminuzioni, voi troverete che in questi dodici anni la linea degli stipendi è stata costante.

Ora non bisogna credere che sia piacevole per qualsiasi Governo, anche per il Governo Fascista, di decurtare gli stipendi. Sono delle operazioni necessarie, e quando sono necessarie, non si fa questione di sapere se sono gradevoli o sgradevoli. Ma, anche prendendo questa decisione, noi abbiamo proceduto con calma e con umanità. Le cifre che seguono vi dànno proprio il senso e la portata del provvedimento.

L'avere esentato da ogni diminuzione il personale che arrivava ad uno stipendio di 500 lire, significa avere esentato 250.000 unità per una somma di lire 300 milioni. La riduzione del 6 per cento per gli stipendi da 500 lire a 1000 incideva su un totale di 2 miliardi 568 milioni e comprendeva 295.000 individui; da mille a 1500 lire 8 per cento di riduzione, 65 mila individui, da 1500 a 2000, sedicimila. Coloro i quali sono stati colpiti con riduzioni superiori al 12 per cento sono esattamente 7000.

Poi non abbiamo toccato le pensioni. Le pensioni di guerra non si toccano. Quello è un debito sacro della Nazione.

Ma sapete quante sono le pensioni ordinarie civili? 107.645. Le militari? 49.460. Totale 157 mila per 898 milioni.

Poi ci sono le pensioni straordinarie: sono 21 mila per 8 milioni. Poi ci sono le pensioni di guerra; sono 780 mila per 1.100.946.016 lire, perchè ci sono, oltre ai mutilati ed agli invalidi, le famiglie, le vedove, gli orfani, ecc.

Le pensioni ferroviarie sono 98 mila per 545 milioni: le pensioni di maestri elementari 20 mila per 146 milioni.

Totale di questa partita, 1.077.849 per un importo di lire 2 miliardi 699.386.136,95.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Voi vedete che, entrando in questa materia, si ha la sensazione di quello che significano i fenomeni della finanza dello Stato e quale ordine di grandezza essi hanno effettivamente.

Non ho esaurito questo argomento. Vediamo ora i raffronti, fra il 1914, sempre in tema di stipendi, e il 1934.

Grado I. Primo Presidente di Cassazione: nel 914 15 mila lire; nel 1934 65 mila lire.

Grado II. Generale designato d'armata 16.800 nel 1914, 61 mila nel 1934; Procuratore Generale di Cassazione, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente della Corte dei Conti, Avvocato generale dello Stato, che avevano 15 mila lire, ne hanno oggi 53 mila.

Come vedete c'è uno scarto fra gli stipendi di ufficiali e i funzionari; scarto logico e necessario, poichè il compito degli ufficiali è diverso e più difficile. Soprattutto da essi, dalla loro preparazione, dal loro coraggio, dipende in una guerra, il destino della Nazione.

Grado III. Il generale di corpo d'armata, che nel 1914 prendeva 16.800 lire, prende oggi 53 mila lire; il presidente di sezione di Cassazione da 12 mila è passato a 44 mila; il presidente di sezione, del Consiglio di Stato, il Presidente di sezione della Corte dei Conti, il vice avvocato generale dello Stato, da 12 mila, sono passati a 42 mila.

Grado IV. Il generale di divisione da 12.400 a 45 mila: il consigliere di Cassazione da 10 mila a 39 mila; il consigliere di Stato, il consigliere della Corte dei Conti, il sostituto Procuratore generale, i professori universitari, che formano tutti un blocco, da 17 mila a 37 mila.

Grado V. Generale di brigata, 11 mila prima della guerra, oggi 36 mila lire, il consigliere d'Appello, il vice avvocato di Stat, i professori universitari, gli ispettori generali 28.652.

Grado VI. Colonnelli da 8900 prima della guerra a 30.356: giudici, sostituti avvocati, professori universitari di terza classe, presidi, capi divisione che prendevano prima della guerra 5 e 7 mila lire, oggi prendono 23 mila 719.

Grado VII. Tenente colonnello, prima della guerra 6500, oggi 25.611; professori straordinari universitari 5750, oggi 19.166; presidi di seconda categoria 5500; capi sezione 6 mila prima della guerra, 19.958 oggi.

Nel *grado VIII* comincia a funzionare l'aggiunta di famiglia: il maggiore, che aveva 5200 lire prima della guerra, ne ha oggi 24.385, il giudice di terza classe, il professore del ruolo A di seconda classe, i consiglieri, passano da 4 e 5 mila a lire 19 mila.

Nel *gruppo IX:* capitano, prima della guerra 4400, oggi 21.272, i giudici aggiunti 3000, i primi segretari 4250, oggi lire 17.236.

Grado X. Tenenti, prima della guerra 3 mila, oggi 18.000, i segretari 3250, oggi 14.700.

Grado XI. Sottotenente 2 mila lire prima della guerra, oggi 11.355, vice segretario 2550, oggi 9798; uditore da 2000 a 6000: professori straordinari di ruolo B da 2500 a 15.413.

Gruppo C - Grado X: primo archivista da 3500 a 13 mila.

Grado XI. Archivista passa da 3000 a 10.800.

Grado XIII. Applicato passa da 2250 a 8917; alunno d'ordine passa da 1500 a 5463.

Per il personale subalterno: usciere di prima classe da 2000 a 10.017: usciere capo da 1800 a 8900. Poi viene il personale inservienti: da 1200 a 4400.

Che conclusione possiamo trarre da queste cifre? Questa: che lo Stato italiano, malgrado i tempi difficili, malgrado la nostra situazione di Nazione non ricca, permette ai suoi funzionari — come è dovere del resto — di condurre una esistenza abbastanza tranquilla e decorosa. Se non si può fare di più ciò dipende da cause obbiettive che non si possono modificare in un breve periodo di tempo.

Ci vogliono degli anni, forse dei decenni.

Gli emolumenti dei Ministri e dei Sottosegretari

C'è stata una riduzione del 20 per cento per i Ministri ed i Sottosegretari. Vediamo un pò. Lo stipendio di Ministro fu fissato, con legge 6 novembre del 1859, nella misura di lire 25 mila annue di allora, che sono diventate 22.000 nel 1930, che si sono ridotte oggi a 17.600. Poi c'è l'assegno temporaneo, che fu stabilito con legge del 13 agosto del 1921 e che fu fissato per i Ministri in 2400 lire, le quali sono diventate 2112 e poi 1689.

Totale, un Ministro al 30 novembre del 1930 aveva uno stipendio di L. 27.400, che sono diventate 24.000 e poi 19.289.

I Sottosegretari hanno una legge recente. Mentre i Ministri possono risalire al 1859, anno fatidico, i Sottosegretari non possono che tornare al 1908, anno nel quale fu fissato lo stipendio nella misura di 12 mila lire annue, che nel 1930 diventarono 10.560 e nel 1934, 8448.

Ci fu un momento, per effetto di un decreto luogotenenziale del 1918, che allora era di L. 1700, è disceso poi a 1496, e oggi 1196.

Poi c'è stato l'assegno temporaneo fissato con legge del 1921 in L. 2160, che sono diventate poi 1900 e oggi 1520. Totale: lo stipendio annuo di Sottosegretario da 15.860 lire è diventato 13.956 e poi 11.165.

Naturalmente se i Sottosegretari rivestono la carica di deputato o di senatore accumulano gli stipendi.

Il 23 dicembre del 1925, con mio decreto, si stabilivano per i Ministri delle indennità complementari mensili di L. 5000 per il Capo del Governo, di L. 3500 per ciascun ministro e di L. 2500 per ciascun Sottosegretario di Stato.

La nobile esemplare rinunzia del Capo

Naturalmente anche queste indennità supplementari sono diminuite da 3500 al 1. dicembre 1930 a 3080 e oggi a 2464 per i Ministri, e per i Sottosegretari... (voci No, non vale la pena! (applausi fragorosi)... per il sottoscritto esiste una lettera in data 22 novembre 1928 con la quale il Capo del Governo ha rinunziato a tutti i suoi emolumenti (vivissimi, prolungati applausi). Questo è un fatto di cronaca che può soddisfare una curiosità ma non ha nessuna importanza.

Tuttavia anche queste cifre, che concernono i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, meritano qualche meditazione, sovrattutto nei confronti dell'estero. Questa misura della diminuzione degli stipendi non è stata adottata solo dall'Italia, ma tutti i Paesi vi hanno ricorso. Tutti.

L'Inghilterra al 30 settembre 1931, dieci giorni dopo lo slittamento della sterlina, riduceva i suoi stipendi dal 10 al 20 per cento, ma poi c'è stata una riduzione più effettiva ancora dovuta alla caduta della sterlina del 30 per cento.

In Germania dal 12 al 23 per cento. Gli Stati Uniti dal 15 per cento, più la svalutazione del dollaro. In Francia del 5 per cento, ma la Francia non ha risparmiato le pensioni nè civili nè militari, nè di guerra; nel Belgio del 10 per cento e già si medita un'altra misura del genere; in Polonia del 15 per cento e trascuro i Paesi minori.

" Bisogna realizzare il pareggio del Bilancio,.

Veniamo ora agli obbiettivi di queste riduzioni.

Sono due: il bilancio dello Stato, e la bilancia commerciale.

Bisogna realizzare il pareggio del bilancio, assolutamente, perchè nè una famiglia nè uno Stato può vivere facendo ininterrottamente dei debiti (applausi vivissimi).

Ad un certo punto l'acqua arriva alla gola ed allora, per aver voluto evitare le tempestive necessarie misure, vi troverete nella necessità di prenderne delle draconiane.

Non possiamo indebitarci, perchè tutto il danaro che va allo Stato, viene in una certa aliquota sottratto all'economia della Nazione. Se noi seguiamo la storia degli avanzi e dei disavanzi di bilancio, noi seguiamo la storia della Nazione.

E' interessantissima. Come ricorderete il Regno d'Italia fu proclamato a Torino nel marzo del 1861. Il nuovo Regno esordisce con un « deficit » di 446 milioni. Naturalmente c'è da mettere insieme tutta la compagine della Nazione. E questo disavanzo accompagna gli esercizi 1863-64 e 65 e sale a 721 milioni nel 1866.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nel 1866 guerra italo-prussiana contro l'Austria. Bisogna giungere al 1875 per ritrovare un modesto avanzo di 14 milioni.

La serie degli esercizi che si chiudono in avanzo continua fino al 1883.

Poi con gli anni '85-'86 cominciano i disavanzi, che vanno dal 1898-1899 fino al 1910-1911; ultimo avanzo di bilancio nella misura, diciamo pur modesta di 11 milioni.

D'allora cominciano i grossi disavanzi. Nel 1914-1915 due miliardi e ottocentotrentacinque milioni; 1915-1916 sei miliardi; 1916-1917 dodici miliardi; 1917-1918 diciassette miliardi; 1918-1919 ventidue miliardi; 1919-1920 sette miliardi 886 milioni; 1920-1921 diciassette miliardi; 1921-1922 quindici miliardi; 1922-1923 tre miliardi.

Cominciamo noi a funzionare! Questo disavanzo nel 1923-24 venne ridotto a 418 milioni.

Poi comincia la serie nuova degli avanzi. Avanzi che sono di 147 milioni nel 1924-25; 468 nell'esercizio successivo; 436 nel 1926-27; 497 nel 1927-28; 555 nel 1928-29; 170 nel 1929-30.

Fermiamoci un poco. Questo dimostra, in contrasto con quello che si sussurra da taluno, che il livello di stabilizzazione non ha giuocato a determinare il disavanzo, perchè negli anni 1927-1928-1929 e 1930 c'è ancora un avanzo di bilancio.

Il disavanzo comincia quando scoppia la crisi mondiale. Ed allora, vediamo le cifre: nel 1930-31 il disavanzo è di 504 milioni; nel 1931-32 3 miliardi e 867 milioni; nel 1932-33 3 miliardi e 549 milioni. Oggi (siamo a dieci mesi) 3 miliardi 531 milioni.

Si può desumere che il deficit dell'esercizio in corso sarà sui quattro miliardi. Ciò significa che abbiamo avuto bisogno di fare quattro miliardi di debito; ciò significa che nel bilancio, da ora innanzi vi sarà un aumento di stanziamento per il pagamento di interessi di questi quattro miliardi di debito che abbiamo fatto.

Questo conferma quello che dicevo poco fa: che uno Stato bene ordinato non può vivere indefinitivamente sui debiti. Difatti la vicenda ciclica di questi esercizi, come è stata superata? Coi debiti! Cioè dal 1914 ad oggi si sono fatti 77 miliardi di debiti.

Vedremo fra poco la storia di questi debiti. Per l'esercizio 1934-35 si è preventivato un deficit di due miliardi e novecento milioni, calcolato molto prudentemente.

Ora, a diminuire questo deficit, entreranno questi elementi: 900.000.000 circa di risparmio per pagamenti interessi; 410.000.000 per questa diminuzione degli stipendi.

La bilancia commerciale

Non ci siamo ancora. Aumentare le entrate. In che modo! Mettendo nuove tasse e imposte? Non è possibile. Io sono il primo a proclamare che la pressione fiscale è giunta al suo limite estremo (approvazioni), e che bisogna lasciare per un po' di tempo assolutamente tranquillo il contribuente italiano; e, se sarà possibile, bisognerà alleggerirlo, perchè non ce lo troviamo schiacciato e defunto sotto il pesante fardello! (Applausi).

Bisogna fare delle economie. Ne abbiamo fatte. Abbiamo diviso tutte le voci del bilancio in due grandi categorie: spese incomprimibili e spese comprimibili.

Le spese rivedibili svolgono a 5 miliardi novecento milioni. Io penso che si può raggranellare qualche centinaio di milioni anche in questa partita. Vi risparmio la lettura di queste spese; però, se voi ne manifestate il desiderio io ve le leggo subito.

Ho visto che voi non manifestate questo desiderio (ilarità).

Secondo motivo importante: la situazione della bilancia commerciale. La nostra bilancia commerciale va male. Si può discutere se va male per i prezzi e se non va poi tanto male per la quantità; ma queste sono discussioni che si possono fare in altra sede.

Comunque, spiegano il fenomeno, non lo attenuano, e il fenomeno si rileva in queste cifre: nel 1928 furono importate merci in Italia per 22 miliardi 313 milioni; nel 1929 discesero a 21 miliardi; nel 1930 a 17 miliardi; nel 1931 a 11 miliardi; nel 1932 a 8 miliardi; nel 933 a 7 miliardi 412 milioni.

Vediamo le esportazioni: Nel 1928 l'Italia esportò merci per un valore di 14 miliardi 998 milioni; nel 1929 aumentò questa cifra e raggiunse 15 miliardi 935 milioni; poi discese a 12 miliardi e 119 milioni, a 10 miliardi 209 milioni nel 1931; a 6 miliardi 811 milioni nel 1932; a 5 miliardi 979 milioni nel 1933.

Voi avete in queste cifre la sensazione, oserei dire tattile, dell'anemia progressiva dei traffici internazionali.

La situazione non è migliorata quest'anno, tanto è vero che nei primi quattro mesi noi abbiamo uno sbilancio commerciale di 965.830.660 lire. Se si va avanti di questo passo, noi avremo, alla fine dell'anno, un disavanzo nella bilancia commerciale di 3 miliardi.

Gli impedimenti ai traffici

Come si fronteggia questa situazione? E quali le cause? Avviene per due ragioni, che noi esamineremo tra poco.

Avviene soprattutto, a mio avviso, per gli impedimenti enormi, inverosimili che si fanno ai traffici.

In un rapporto molto interessante dell'Istituto Nazionale dell'esportazione, diretto in questo momento con molta competenza dal camerata Lantini, c'è il quadro sintetico di tutti gli ostacoli che si pongono al commercio e quindi alle nostre esportazioni, ostacoli di carattere doganale, restrizioni dell'esportazione, rappresentati dai divieti, contingentamenti, licenze, adottati in linea decrescente dai seguenti Paesi: Francia, Svizzera, Olanda, Turchia, Polonia, Germania, Estonia, Lituania; regime monopolistico del commercio di taluni prodotti; la Germania, che ha sottoposto al monopolio il commercio del granturco, i prodotti dell'industria casearia, grassi, uova, fibre tessili e pelli.

Inasprimenti tariffari in quasi tutti i Paesi: Inghilterra, che ha dato il più vigoroso saluto alle dottrine della scuola di Manchester, Francia, Stati Uniti, Brasile, India, Polonia, Svezia, Norvegia.

Trattamento preferenziale accordi di Ottawa, particolarmente quelli conclusi dall'Inghilterra con i Paesi Baltici, accordi con l'Argentina; restrizioni di ordine filo-sanitario: Marcatura di origine: Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Germania, Norvegia, Danimarca.

Poi ci sono le difficoltà per il trasferimento delle divise: Austria, Ungheria, Germania, Cecoslovacchia, quasi tutti i Paesi dell'America meridionale e poi alcuni Paesi baltici: Lettonia, Estonia, Danimarca.

Accordi di Clerings. Difficoltà di ordine monetario, svalutazione della sterlina, del dollaro, del peseta, della yen; poi ostacoli vari, rappresentati dai premi di esportazione, accordati da molti in forma palese e provvidenze di varia natura, col sistema del « drawback », sistema degli oscribs, introdotti dalla Germania, propaganda del prodotto nazionale ed ostacoli al consumo del prodotto estero: Germania, Gran Bretagna, Unione Sud-africana; concorrenza giapponese.

Seconda causa che ostacola il nostro commercio di esportazione: sfasamento fra prezzi interni dell'Italia e prezzi mondiali; cioè il nostro prodotto costa di più.

Se noi adeguiamo i nostri prezzi interni e i nostri costi di produzione interna ai costi di produzione mondiale, non possiamo sperare nella ripresa dei nostri traffici.

L'alternativa è questa, camerati: un'alternativa che noi abbiamo già risolta, ma che devo esporre.

Questo adeguamento necessario non può che avvenire in due modi: o con la compressione dei prezzi e dei costi all'interno, o con la svalutazione della moneta. E siccome noi abbiamo già respinto il secondo corno di questa alternativa, perchè pensiamo che tutti i Paesi dovranno tornare all'oro, e perchè le monete di caucciù non possono durare all'infinito, è sull'altro termine dell'alternativa che dobbiamo porre l'accento.

Ci sono di coloro i quali dicono: guardate l'Inghilterra!

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Ebbene, guardiamo l'Inghilterra. Intanto bisogna ricordare che l'Inghilterra ha voluto riportare nel 1925 la sua sterlina alla parità dell'anteguerra, perchè, come diceva un Ministro dell'epoca, voleva guardare orgogliosamente negli occhi al dollaro.

Lo slittamento del '31 lo si deve ad una situazione debitoria e creditoria in cui si è trovato il Tesoro inglese, che fino all'ultimo ha resistito cercando affannosamente dei prestiti. La sterlina non ha avuto che una tosatura, quella del 1931, del 30 per cento.

C'è da fare un confronto con la tosatura della moneta italiana, che valeva prima della guerra 100 centesimi oro, e che stabilizzammo a circa 27 centesimi; cioè le facemmo perdere quasi i tre quarti del suo valore.

E' verissimo che la situazione in Inghilterra è migliorata. Relativamente perchè ci sono ancora 2.200.000 disoccupati. C'è stato un riassorbimento di operai, da 500 a 700 mila, e la sterlina, che è già praticamente riancorata all'oro, ha ripreso una parte del suo prestigio, che perdette nel giorno fatale, 21 settembre 1931.

Fu una grande data. Il tempio inglese aveva tre colonne: la Dinastia, la flotta, la sterlina.

Ad un certo momento una di queste colonne crolla. In un altro Paese cosa sarebbe successo? Che tutta la gente si sarebbe precipitata agli sportelli. Cosa che accade quando la moneta brucia le dita, per dirla in gergo monetario. Oppure, tutti si sarebbero precipitati a comprare delle case, degli oggetti, pur di avere una ricchezza tangibile, come avviene quando la moneta perde di minuto in minuto il suo valore.

La politica finanziaria inglese

Questo non accadde a Londra. L'inglese rimase da principio un po' stordito, come si rimane un po' stordito tutte le volte che si prende una legnata. Ma poi dimostrò un magnifico sangue freddo, una flemma ammirevole. Non ci fu la corsa ai negozi, nè ci fu la ressa agli sportelli. L'inglese rivelò le rare qualità del suo carattere, prodotto di una educazione secolare.

Sarà cura del Fascismo di ammobiliare un po' meno sontuosamente il cervello degli italiani per curare un po' più profondamente il loro carattere (applausi vivissimi, prolungati).

Accanto, dunque a questo spettacolo di disciplina, degno d'un grande popolo, d'un popolo imperiale, ci sono state altre cause e cioè: l'Inghilterra ha fatto dei dazi doganali proibitivi, per cui tutto il mercato interno è ormai riservato alle merci inglesi. Ha diminuito i salari operai, direttamente od indirettamente, in una misura che va dal 40 al 50 per cento. Con gli accordi di Ottawa ha stabilito una area d'economia inter-imperiale. Poi finalmente, in una certa aliquota, si è giovata anche della svalutazione. Ha fatto del dumping, ha fatto il dumping della svalutazione.

Attenzione, però, perchè non c'è dumping che non ne chiami un altro e niente è più interessante, per coloro che s'occupano di problemi d'economia finanziaria, di vedere la lotta del dumping fra il dollaro e la sterlina. Ad un certo momento è intervenuto il terzo, il Giappone, che fa il super-dumping!

Non si sa, quando si è arrivati a quel traguardo, se le monete che corrono non prendano ancora la fuga! Questo è detto per coloro i quali credono d'uscire da queste difficoltà applicando quello che si chiama, con termine elegante, la teoria del disancoraggio della moneta dall'oro.

D'altra parte, vi sono delle controprove. Il Belgio ha stabilizzato a 107: ci volevano 107 franchi per comprare una sterlina. Poi si accorse che aveva stabilizzato un po' troppo alto, ma soprattutto che non aveva consolidato i debiti fluttuanti, perchè tutti coloro che avevano dei titoli consolidabili, ma non consolidati, si affrettarono a riscuoterli, ed allora si determinò una situazione non contenibile e si dovette salire a 175 franchi. Ciò non ha migliorato affatto la situazione.

In Polonia si è avuto un primo disancoraggio, poi un ancoraggio, poi di nuovo un disancoraggio.

Medesime difficoltà. La salute non viene applicando queste misure. La storia che è maestra (ma spesso gli uomini sono dei pessimi scolari!) (si ride, approvazioni)... la storia, che è maestra, è là ad attestare che tutte queste misure non possono dare che un sollievo momentaneo, passato il quale il male si riproduce più intensamente di prima.

L'onere delle importazioni

Ora vengo ad un argomento delicato. Quando non si asportano le merci, con che cosa si pagano le merci che dobbiamo importare?

Poichè noi, delle merci, ne dobbiamo importare. Non facciamoci delle illusioni sull'autarchia. Tutte le Nazioni moderne, grazie allo sviluppo prodigioso delle scienze, possono tendere ad una certa autarchia. Ma noi, fino a prova contraria, avremo bisogno di importare combustibile liquido.

Adesso stiamo frugando il nostro territorio per vedere se questo petrolio c'è. Se c'è, lo tireremo fuori; se non c'è ci metteremo il cuore in pace. Avremo fatto tutti i tentativi per vedere se la natura ci ha dato o non ci ha dato questa ricchezza.

Carbone, combustibile solido, lana, cotone, ferro: queste sono cinque voci che giuocano nella bilancia dell'importazione. Potremo ridurle, ma non di molto.

Ora il bilancio, il bilancio commerciale, o si paga con merci, o si paga con servizi, o si paga con l'oro. Non si è trovata un'altra formula di pagamento, almeno sino ad oggi (ilarità).

Non drammatizziamo però l'esodo dell'oro! L'oro è una merce rara, preziosa, ma che serve a pagare altre merci. I dati di tutte le banche di emissione (li leggerò fra poco), dimostrano che l'oro ha dei movimenti di entrata e di uscita.

La Francia, ad esempio, è passata in fatto di riserve dal gennaio ad oggi, riserva aurea (cioè monete e lingotti), da 77 miliardi a 76 miliardi e 608 milioni; la Germania da 376 milioni a 161, la Svizzera, dal gennaio ad oggi da 1998 milioni a 1634 di franchi svizzeri; l'Italia è passata da 7 miliardi a 733 milioni a 6 miliardi 786 milioni, come risulta dall'ultima situazione decadale della Banca d'Italia che ho sotto l'occhio.

L'Olanda è passata da 919 milioni a 802 milioni; il Belgio da 2 miliardi e 745 milioni a 2 miliardi e 701 milioni. La Polonia segna un piccolo aumento: da 477 milioni a 482 miiloni.

Contro i trafficanti di biglietti di banca

E' importante, soprattutto trattando questo argomento, di stabilire anche l'altro aspetto del problema: il rapporto fra circolazione e riserva.

La circolazione dei biglietti in Italia oggi è 12 miliardi 661 milioni, ai quali però vanno aggiunti 2 miliardi di monete, cosidette divisionali, le quali però servono benissimo per andare a far la spesa. Il rapporto dell'oro con i biglietti in circolazione è del 53.60 per cento. Si può quindi affermare che la riserva aurea della lira, pur avendo subito una notevole diminuzione, per le ragioni che vi ho esposte, è ancora superiore del 13 per cento a quel 40 per cento, che sarebbe il minimo livello considerato efficiente per garantire una moneta.

Abbiamo avuto un'emorraggia di circa 700 milioni di oro. In questa emorraggia le cause obiettive giuocano per due terzi. Un terzo però lo si deve a certi signori miserabili tanto più quanto siano signori, i quali in questi ultimi tempi hanno fatto un traffico di biglietti di banca che noi dobbiamo ricomprare sulle piazze estere. Oggi si prendono le misure contro costoro (vivissimi, prolungati, ripetuti applausi).

Con due decreti in corso di publicazione — oggi verranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* ed oggi stesso quindi diventano immediatamente esecutivi — si stabilisce che

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nessuna operazione di cambio di divise potrà essere eseguita se non risponde a reali necessità dell'industria e del commercio ed ai bisogni di chi viaggia all'estero. E' vietata l'esportazione di biglietti di banca o di assegni: l'acquisto su mercati esteri di titoli esteri ed italiani emessi all'estero. Agli effetti del divieto di cui sopra deve essere fatta denunzia dei titoli italiani emessi all'estero che si trovino nel Regno sprovvisti di bollo alla data odierna, e per incoraggiare costoro a presentare tali titoli è concessa una riduzione a un decimo delle tasse di bollo vigenti.

I salari operai

Ora tocco un altro argomento sempre in tema di riduzione di costi all'interno. Un argomento importante e delicato, quello dei salari operai.

Vediamo un poco l'andamento di questo fenomeno negli altri Paesi. Salari reali orari. Prevengo che tutte queste cifre le ho prese dalla *Revue Internationale du Travail*, che è poi un organo della Società delle Nazioni, la quale non ha alcun interesse a dare delle statistiche che possano favorire il Regime Fascista e che quindi per questo stesso motivo sono attendibili.

In Danimarca, fatto 100 l'anteguerra, base 1914, il salario orario è di 169, negli Stati Uniti 174, nella Cecoslovacchia 148, nella Svezia 183, nella Francia 160. Questi sono i salari orari.

Adesso vediamo i salari reali settimanali. Fatto 100 l'anteguerra 1914), nell'Africa del Sud i salari sono 107, nell'Australia 117, nella Nuova Zelanda 108, nell'Inghilterra 128, nella Cecoslovacchia 131. Salari reali giornalieri in alcuni Paesi rispetto all'anteguerra, base 100 nel 1914: Svizzera 156, Svezia 152, Germania 107, Francia 150.

Vediamo ora in Italia. Il salario nominale giornaliero media, secondo le indagini salariali dell'Istituto nazionale fascista contro gli infortuni sul lavoro, era nel 1914, di 3.54: orario 0,35. Nel 1933 è del 15.25: il salario orario da 0.35 è passato a 1.90. Questi sono i dati dell'Istituto per gli infortuni sul lavoro. Prendiamo i dati di un cittadino privato, Mortara, il quale stabilisce che il salario orario nel 1914 era di 0.34 e conferma che il salario orario nel 1933 è di 1.90.

Ora se tutti in Italia lavorassero, non ci sarebbe gran che da dire su questo salario, perchè, evidentemente, i salari alti danno la capacità di consumo alle masse e danno, quindi, un certo lavoro all'industria. Ma, quando c'è la disoccupazione che sta diventando un problema sempre più serio, non bisogna più mettere l'accento sulla frase: Quantità di salari »: bisogna mettere l'accento sulle parole esistenza e, soprattutto, continuità del salario ».

Questo lo dico, soprattutto, ai camerati che hanno contatto cogli operai, ai quali devono parlare il linguaggio fascista, che è nettamente antidemagogico (vivissimi applausi).

Si capisce che è più facile di andare davanti a una massa di operai e dire: « Vi si aumentano i salari ». Si riscuotono molti applausi, ma, viceversa, il dovere del fascista è quello di dire: « fate questo sacrifizio perchè questo permetterà di sostenere la battaglia sui mercati internazionali, farà rifiorire la nostra esportazione, darà lavoro a voi continuativo e a quelli che non l'hanno » (vivissimi applausi).

Le opere pubbliche

Del resto, gli operai sono già in quest'ordine di idee, perchè nessuno più di un operaio vede come va l'industria. Perchè l'operaio non è il filosofo che sta nella cosidetta torre d'avorio. Un operaio vede benissimo se i magazzini si riempiono, cioè se gli stoks aumentano, se non si vende. E allora, se vede che i manufatti non si smerciano, ad un certo punto capisce che la conseguenza di ciò sarà la mancanza di lavoro.

Il problema che noi dobbiamo affrontare e risolvere è questo: come dare la maggiore quantità di lavoro possibile per la più sicura continuità al maggior numero possibile di lavoratori italiani. (Vivissimi applausi).

Per realizzare le economie possibili del bilancio voi avete notato che, dopo il grande stanziamento di lavori pubblici fatto nel 1932, di 1300 milioni — era il di più d'una emissione di buoni novennali — nel 1933-34 non c'è stato programma di lavori pubblici all'infuori d'uno stanziamento per le economie, all'infuori degli stanziamenti per le calamità delle frane, delle alluvioni e di altre forze irregolari del genere.

Nemmeno nel 1934-35 stanzieremo dei fondi straordinari.

Con questo non dovete pensare che non ci sarà lavoro. Ce ne sarà perchè c'è da esaurire tutto l'arretrato. Intanto, continueremo i grandi lavori pubblici che si chiamano: acquedotto pugliese — sono stati stanziati 187 milioni l'altro giorno — camionale di Genova, strade statali, di cui ci saranno altri 1600 chilometri, Agro pontino che è una grande risorsa per i disoccupati italiani. Ce ne sono 36.000 che lavorano e, magari, bisognerà adottare un sistema di rotazione , visto che non avviene in altri campi (ilarità).

Poi, vi sono i lavori dell'acquedotto istriano, del piano regolatore di Trieste, della bonifica del Basso Tagliamento, della nuova stazione di Venezia; Milano ha il piano regolatore in corso di esecuzione; Torino completerà la via Roma; Genova ha un programma di lavori abbastanza ampio; Firenze ha la nuova stazione; Bologna ha lavori importanti dal punto di vista del piano regolatore: Napoli ha la nuova stazione marittima, il bacino di carenaggio e i lavori del rione Carità; Roma ha un blocco di lavori che si fa col bilancio ordinario del Governatorato e che vanno, dall'isolamento dell'Augusteo, alla Casa del Littorio.

Per quel che riguarda l'industria, vi ricordo che abbiamo uno stanziamento di milleduecento milioni per l'elettrificazione delle Ferrovie dello Stato. Ma l'industria avrà altri lavori di natura militare, appunto perchè c'è il disarmo (applausi).

Posso dirvi che noi utilizzaremo in costruzioni di navi di linea quelle settantamila tonnellate di naviglio che ci furono consentite dalla Convenzione di Washington (applausi).

Questo avrebbe importato una fortissima somma. Oggi, ci aggiriamo sul miliardo, che sarà rateizzato nei sei anni che vanno dal 1934 al 1940. Dovete pensare che una nave di linea, per essere pronta richiede non meno di quattro anni: una nave di linea di quel tonnellaggio che faremo e che già è stato stabilito, naturalmente!

Poi, sempre nello stesso periodo di tempo, rinnoveremo la flotta aerea per una somma che si aggira sul miliardo. Abbiamo una flotta aerea efficiente, ma gli aeroplani invecchiano presto. Un aeroplano quando ha sei anni, è già quasi decrepito. Io credo che i nostri operai metallurgici, meccanici e siderurgici, carpentieri, elettricisti, troveranno che queste ordinazioni sono le benvenute, perchè, quando c'è il lavoro garantito per un certo periodo di tempo, è la tranquillità morale che entra, in milioni e milioni, di famiglie italiane.

Qualcuno ha detto perchè lo Stato non diminuisce il costo dei suoi servizi? Ma lo ha già fatto! Perchè la cartolina postale costava 10 centesimi prima della guerra e ora ne costa 30, perchè, per affrancare una lettera, occorrevano 15 centesimi e oggi 50. C'è rimasto un po' di sfasamento nell'affare dei pacchi. Il camerata Puppini è intervenuto a provvedere.

Per quello che riguarda i passeggieri, siamo al di sotto dell'anteguerra. Perchè tra le primavere che sono monopolizzate (e forse è per questo che noi dobbiamo attendere l'effettiva primavera!) e le altre stagioni, che vengono utilizzate a scopi di turismi e movimenti forestieri, le stagioni, le giornate, i treni popolari, si può concludere che, in Italia, si viaggia gratis!

Non nego che vi sia ancora qualcosa da fare per quello che riguarda il trasporto delle merci; ma lì non si può andare molto avanti. Lo sapete perchè? Perchè l'Italia ha la forma dello stivale, forma bizzarra, originale che non piaceva a Napoleone, il quale la definiva un errore strategico: sarebbe stato meglio secondo lui se fosse stata magari un po' più larga e meno lunga. Ma a noi non è dato di modi-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ficare i risultati delle grandi rivoluzioni dell'universo, che avvennero alcune centinaia di milioni di anni fa.

Il sistema fiscale

Aggiungono: perchè non diminuite le tasse e imposte?

Non vi è dubbio che il carico fiscale, soprattutto sull'agricoltura, è notevole (commenti) e pensate perchè oggi, per pagare la stessa tassa di ieri, bisogna vendere il doppio di prodotti. Però, per quello che riguarda lo Stato, non abbiamo ecceduto (vengo anche ai Comuni e alle provincie: c'è tutto!).

L'imposta erariale dei terreni, che era di 84 milioni nel 1913, è salita a 150 milioni nel 1933-34: è meno del doppio. La sovraimposta provinciale sui terreni è passata, da 74 milioni, a 410 milioni, la comunale da 124 a 550 milioni.

Viceversa l'imposta sui redditi agrari, che fu giustamente introdotta dal camerata De Stefani e che incise sui redditi dell'agricoltura per 170 milioni nel 1926, è diminuita fino a 85 milioni, perchè abbiamo, successivamente, alleggerite le aliquote.

L'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agricole e industrie agrarie, da sei milioni e mezo, è salita a settanta. La tassa bestiame, da 20 milioni, a centoventi.

Poi vi sono i contributi sindacali, che pesano per 55 milioni e il contributo per gli infortuni agricoli, che appaiono, per la prima volta nel 1926, con 29 milioni e, oggi sono 74 milioni.

Facendo 100 l'indice del 1914, noi abbiamo che, oggi, il gravame fiscale, tasse e imposte sull'agricoltura, è passato da cento a 490 lire.

Bisognerebbe dire ai cittadini italiani di aspettare un po' a fare dei magnifici piani regolatori: prima di tutto vi sono molte città che non ne hanno bisogno: in secondo luogo è grottesco di disturbare tutta l'ingegneria e l'architettura nazionale per fare dei piani regolatori in una città di trentamila abitanti!

Là basta un geometra.

Poi bisogna dire ai cittadini di essere meno esigenti perchè se vogliono tante cose e il medico, e il veterinario e la levatrice e il maestro e la maestra, e un discreto corpo di guardie comunali con fiammanti divise, tutto ciò finisce per guastare. Perchè non è possibile, allo stato degli atti, diminuire questo carico fiscale?

Non dico di riportarlo all'aliquota del 1914, il che è impossibile, ma di alleggerirlo.

Non bisogna dimenticare, camerati, che fra il 1914 e il 1934 c'è stato un piccolo episodio di cronaca, se volete, assolutamente trascurabile, modesto nelle sue proporzioni. Questo fatto di cronaca è la guerra mondiale. La guerra mondiale ha introdotto nel bilancio dello Stato delle voci che non esistevano prima. Quali sono queste voci? Le pensioni di guerra, per un miliardo e cento milioni, come ho detto poco fa: le spese militari da 884 milioni dell'anteguerra sono salite a 4 miliardi e 692 milioni: spesa sacrosanta, sulla quale non si deve discutere. Qui si tratta soltanto di spendere meglio.

Poi v'è l'interesse dei debiti pubblici perchè la guerra, dai Governi dell'epoca, fu finanziata con prestiti.

Qui si pone un quesito:: una nuova guerra deve essere finanziata dai prestiti o dalle casse? Poichè finanziarla bisogna!

La Commissione suprema di difesa si è posta questo problema e lo ha risolto. Non voglio dirvi come, ma abbiamo già fin da questo momento scelto quello che noi crediamo il mezzo migliore per finanziare la necessità della difesa nazionale nell'eventualità di una guerra.

Avendo i Governi precedenti scelta la via dei prestiti, se ne fece uno nel '914, poi se ne fece un altro il 15 giugno 1915, poi un terzo il 22 dicembre 1915, un quarto il 2 gennaio 1917, un quinto il 6 dicembre 1917.

Poi finalmente il 24 novembre 1919 se ne fece uno per somma illimitata e venne offerto per sottoscrizione al saggio del 5 netto e al prezzo di 85 e che diede 21 miliardi di lire, ivi compresa la sottoscrizione con i titoli dei prestiti, precedenti.

Questi sono i dati che dimostrano che il Debito Pubblico, che il 30 giugno 1914 era di miliardi 15 e 766 milioni, è aumentato durante la guerra a 77 miliardi e rotti ed è oggi di 102 miliardi e 226 milioni.

Sono interessi che bisogna pagare e che gravano sul bilancio dello Stato.

I " salvataggi "

Poi c'è un'altra voce, questa voce si chiama « salvataggio ». Anche qui si pone il quesito: si dovevano operare dei salvataggi o bisogna mandare tutto alla deriva? Prima di tutto non è vero che il Governo fascista abbia proceduto a tutti i salvataggi. Noi abbiamo lasciato cadere molti istituti, industrie e altro nei quali l'interesse economico era ancora prevalente. Il salvataggio viceversa si è verificato quando il dato economico era di gran lunga inferiore a quello che poteva essere la conseguenza sociale del mancato salvataggio.

Noi abbiamo cominciato subito un salvataggio nel '22. Non si potevano sacrificare 270 mila risparmiatori. Fu allora che fu creato l'Istituto di Liquidazione.

Il titolo non è felice. Si vede che in quel momento gli uffici non ne trovarono un altro (si ride).

Un giorno avete letto sui giornali un comunicato in data 12 marzo 1934 che diceva: « In questi giorni si sono tenute le adunanze dei consigli di amministrazione delle tre grandi banche italiane di credito ordinario: Banca commerciale italiana, Credito italiano e Banco di Roma, per procedere all'approvazione dei bilanci da sottoporre alle prossime assemblee annuali di fine marzo.

« Dalle constatazioni fatte risulta che l'organismo bancario italiano è uscito dal periodo di depressione in condizioni di sicura efficienza e ricostituito nella pienezza delle sue capacità di lavoro compiutamente in grado di dare un concorso sempre più largo alle attuali esigenze della ripresa economica nell'esercizio delle sue classiche funzioni di strumento di compensazione del movimento del denaro e di assistenza ai commerci mediante operazioni di credito ordinario.

« I dividenti che saranno proposti alle prossime assemblee sono del 5 per cento.

« Le riserve degli istituti sono state adeguate in corrispondenza alla cessazione di ogni rischio per investimento di carattere industriale le quali in conformità alle direttive del Regime per il miglior coordinamento delle attività industriali dello Stato, sono state assunte direttamente dall'I. R. I. che procederà al loro graduale smobilizzo e al deflusso del mercato dei capitali ».

Io credo che il grosso del pubblico avrà detto leggendo questo comunicato: « Le cose vanno meglio! ». Effettivamente è così!

Ma gli iniziati (si ride) avranno detto: Che cosa c'è dietro questo comunicato?

Ve lo spiego subito.

Durante la guerra e dopo la guerra in Italia la banca aveva smesso di fare la banca (approvazioni). La banca deve fare la banca, deve raccogliere, distribuire e dare gli interessi al danaro.

Viceversa le banche in Italia, forse per aiutare anche le industrie, avevano fatto una formidabile indigestione di titoli industriali, titoli il cui corso in borsa era precipitato.

Allora che cosa è accaduto? Questa indigestione di titoli è stata scaricata sopra un istituto che prima si chiamava di liquidazione e poi adesso si chiama di Ricostruzione Industriale, che ha però due sezioni, una dell'ospedale e l'altra del convalescenziario, misura con la quale tutte le banche oggi possono ritornare a fare le banche.

Ma tutto questo è costato: tutto questo figurerà nelle voci del Bilancio dello Stato. E' scaglionato nel tempo. Lo abbiamo alleggerito, scaglionato nel tempo, ma ne avremo fino al 1953.

Vedete che l'operazione era importante e delicata, ma necessaria perchè risanatrice.

Oggi questa è una partita chiusa. Siamo a porto. Mi fan-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

no ridere quelli che parlano ancora — ridere e piangere, tutt'e due le cose insieme — quelli che parlano ancora di un'economia liberale! (commenti). Ma i tre quarti dell'economia italiana industriale e agricola, sono sulle braccia dello Stato! E se io fossi vago (il che non è), di introdurre in Italia il capitalismo di Stato o il socialismo di Stato, che è il rovescio della medaglia, io avrei oggi le condizioni necessarie sufficienti e obiettive per farlo.

Un'altra voce grava sul bilancio: gli interventi! Si dovevano fare? Certamente. Volevate far fallire tutti i consorzi agrari d'Italia? No. E questa cosa ha voluto dire 180 milioni.

E ai solfatai? e all'industria? e all'agricoltura?

Tutto questo costa e si traduce in impostazioni di bilancio. È necessario. Perchè è necessario? Perchè oggi siamo in uno stato di vera e propria guerra economica, per cui certe formule che andavano prima di oggi nelle condizioni attuali non funzionano più.

Il comportamento delle varie categorie dopo i provvedimenti del 14 aprile

Come si sono portate le categorie dopo i provvedimenti del 14 aprile? Gli impiegati si sono portati perfettamente. Non poteva essere diversamente, data la loro disciplina e il loro senso del dovere.

Già vi ho detto che quelli che hanno avuto una riduzione del 12 per cento sono settemila soltanto; ma siccome sono i più alti, essi hanno più degli altri chiara la coscienza della necessità del momento.

I commercianti? Anche quelli hanno funzionato.

Qui bisogna guardarsi dalla demagogia.

Il commerciante ha una funzione insostituibile, è l'anello di congiunzione fra produttore e consumatore, e tutte le volte che si è cercato di toglierlo, questo anello intermedio, non si è fatto che confusione e si sono aumentate le spese.

Poi i commercianti italiani sono abbastanza torcati e tutte le volte che c'è qualche cosa da fare per le nostre opere, per i nostri bisogni, si va da questi camerati, i quali rispondono con buona volontà.

Non bisogna esagerare l'episodio singolo e portare ad esponenti di una situazione i tre macellai riottosi di Ceccano. Perchè i commercianti in Italia sapete quanti sono? Sono 724 mila 978.

E sapete quanti sono i grossisti di generi alimentari? 35.155.

E quanti i dettaglianti di generi alimentari, ovverosia chiamati esercenti? 328.965.

Quindi se anche un'irrilevante aliquota di costoro non ha marciato ed è stata punita, non si deve inferirne che il grosso dell'esercito è rimasto immobile sulle sue posizioni.

Proprietari di case. Avendo i portatori dei titoli del Debito Pubblico subito una decurtazione del 30 per cento, era logico che anche i proprietari di case contribuissero all'opera comune.

Adesso, perchè voi abbiate la notizia della vastità dei fenomeni, sapete quanti sono i proprietari di case in Italia? Sono 3.784.359.

E quando vi aggiungete i 426.000 proprietari dei fabbricati temporaneamente esenti dalle imposte, voi giungete al totale imponente di 4 milioni 210.362. E' una cifra che fa riflettere e che dice molto su quella che è la reale composizione economica della Nazione italiana.

L'italiano da queste cifre addimostra di essere ansioso di farsi la casa sua, di vivere sul suo. E' un principio di saggezza che bisogna incoraggiare (vivissimi e prolungati applausi).

Sintomi favorevoli

Ora che mi avvio alla conclusione, voi mi domanderete: a che punto siamo? Questa crisi si risolve, si complica, peggiora?

Ci sono evidentemente dei sintomi favorevoli. C'è una diminuzione di fallimenti, di protesti cambiari, un aumento abbastanza considerevole di taluni rami di produzione.

Ci sono però degli alti e bassi: si va a mesi. Tuttavia la conclusione potrebbe essere questa: che siamo sul fondo da qualche tempo. Si può concludere che più giù non andremo. Ciò sarebbe forse difficile.

I casi non possono essere che due: o rimarremo lungamente fermi sul fondo, oppure grado a grado ricominceremo a vivere. Bisogna però a mio avviso deporre dal proprio cerebro l'idea che possano ritornare i tempi di quella che si chiamava la prosperità: la prosperità che diventa l'ideale della vita, come se gli uomini nella vita non avessero altro da fare che accumulare danaro.

Non andiamo forse verso un periodo di umanità livellata sopra un tenore più basso. Non bisogna allarmersene. Questa può essere una umanità fortissima, capace di ascetismi e di eroismi come noi non immaginiamo forse in questo momento.

Tuttavia la ripresa dell'economia in un volume più o meno maggiore ha oggi delle pregiudiziali di natura schiettamente politica. Non mai come oggi lo sviluppo delle forze economiche dipese dalle condizioni della politica europea e mondiale. Ci sono delle superfici di attriti che si acutizzano.

Prima di tutto la questione del disarmo.

Questione posta al mondo in un modo assurdo. Non si doveva mai parlare di disarmo, perchè anche nella migliore delle ipotesi le Nazioni rimarranno armate.

Oggi questo problema può considerarsi esaurito. Tuttavia lascerà degli strascichi penosi e irritanti. C'è il problema della Sarre, il problema del Danubio e quello dell'Oriente. Questa vecchia Europa deve decidersi. O fa una politica continentale fra i continenti, o il timone le sfugge di mano.

Voi lo sentite; ma io so delle cose che voi non sapete e che ho imparato durante questi dodici anni e che sono là, nella loro immediatezza e nella loro realtà, a dimostrare che l'Europa o ringiovanisce nei suoi istituti e nei suoi uomini o, domani, non potrà più reggere al confronto con le forze dell'America e, sovrattutto, con le forze del Giappone.

Il terribile interrogativo che pesa sull'animo della moltitudine, dall'alba della Storia ad oggi, è questo: Sarà la pace o sarà la guerra?

Intanto la Storia ci dice che la guerra è il fenomeno che accompagna lo sviluppo dell'umanità. Forse è il destino tragico che pesa su l'uomo, come la maternità alla donna. Prudhom diceva: « La guerra è di origine divina ». Eraclito, il melanconico d'Efeso, trova la guerra alle origini di tutte le cose.

Ecco perchè, onorevole camerata Delcroix, io so che scherzavate parlando del Premio Nobel. Nell'Enciclopedia ho stabilito nettissimamente il mio pensiero dal punto di vista filosofico e dottrinale; io non credo alla pace perpetua, non solo, ma la ritengo deprimente e negatrice delle virtù fondamentali dell'uomo, che solo nello sforzo cruento si rivelano alla piena luce del sole. (Applausi prolungati. I deputati si alzano in piedi ad applaudire. Alla manifestazione di « Viva il Duce » si associano le tribune).

Ma questa è la nostra posizione dottrinale; la vita politica, i nostri interessi, il lavoro di ricostruzione interna al quale ci applichiamo ci fanno desiderare un lungo periodo di pace.

Comunque, anche se l'alternativa drammatica dovesse verificarsi, il popolo italiano, educato e inquadrato dalle aristocrazie del Littorio affronterà gli eventi con piena tranquillità, con disciplina consapevole, con volontà fermissima.

La grandiosa dimostrazione al Duce

Il Duce ha appena dette queste parole conclusive che già tutta la Camera e tutto il pubblico, balzati in piedi, acclamano con entusiasmo, mentre i Segretari federali intonano Giovinezza, che subito è ripresa e cantata dai deputati.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Gli applausi scrosciano, quasi ad accompagnare il canto che si prolunga per alcune strofe. E questa grandiosa dimostrazione che saluta il termine del discorso, pare voglia riassumere le altre che hanno prodotto nel corso del discorso.

Mussolini ha terminato il suo dire alle 17.25. Due ore e venti minuti Egli ha tenuta incatenata l'attenzione dell'uditorio; di frequente ne ha suscitato l'applauso pieno e caloroso. Spesso l'entusiasmo si è concretato in imponenti manifestazioni.

Il grido di « Duce! Duce! » è tornato ad echeggiare, fervido ed appassionato. Ma la manifestazione imponente per potenza di applauso, di evviva, e per aver divampato d'improvviso più alta allorchè pareva esaurirsi, è stata quella che ha accolto le parole del Duce allorchè ha affermato che qualsiasi eventualità dovesse accadere, tutto il popolo italiano marcerebbe pronto e disciplinato, un solo cuore e un solo animo. In piedi, deputati e pubblico hanno con il loro grido ardente riconfermato al Duce quella che in Lui è certezza, e la manifestazione ha rievocato alla memoria di molti quelle che seguirono alla Camera in anni lontani, quando l'Italia decise, sotto la spinta della volontà mussoliniana, del suo nuovo destino. Poi rapida è giunta la conclusione, quando ancora gli animi erano commossi e vibranti, e l'Assemblea ha così potuto rinnovare al Capo del Governo la sua incondizionata ed entusiastica approvazione.

In piedi, il Presidente Ciano, dopo avere partecipato anche lui alla manifestazione, ha fatto cenno di parlare, e soltanto allora si è fatto un silenzio in cui però ancora si sentiva palpitare qualche cosa di ardente. Mussolini stava in piedi, al suo posto, le braccia incrociate, austero. Allora Costanzo Ciano, cercando di dominare l'emozione, ha detto così:

Il discorso di S. E. Ciano

Camerati,

i nostri lavori non potevano avere conclusione più alta e più nobile di quella che hanno avuto con le parole del Capo supremo, del Duce della nostra rivoluzione. In nome vostro rinnovo al Duce la promessa che questa Camera, in perfetta disciplina fino al giorno in cui Egli deciderà di farla vivere, sarà un organismo pronto, intelligente e devoto agli ordini del Capo ». *« Duce, Duce », gridano fra il più grande entusiasmo i deputati, mentre applaudono scandendo il battimani al ritmo possente di quel grido. La manifestazione si protrae per qualche istante).*

Il Presidente riprende: « Un saluto io rivolgo ai camerati Segretari federali che hanno avuto il fortunato e grande privilegio di sentire dalla viva voce del Capo quale sia il suo pensiero, per propagandarlo a tutta l'Italia Fascista».

Quasi ogni parole del Presidente ha suscitato nuovi scrosci di applausi, e alla fine, quando, ponendosi sull'attenti e salutando romanamente, ha gridato: « Saluto al Duce! », gli ha risposto un appassionato « A noi! » di tutta l'Assemblea e di tutti i presenti.

Si riprende dai settori e dalle tribune a cantare « Giovinezza ». Costanzo Ciano scampanella e grida: « La Camera sarà convocata a domicilio. La seduta è tolta ». Sono le 17.35.

Mussolini lascia il banco del Governo e si avvia per uscire. I deputati gli si stringono attorno salutando romanamente ed acclamandolo, e così lo seguono nella galleria e nel gran salone, dove la dimostrazione assume una commovente imponenza. Egli vi si sottrae a stento; sorridendo e salutando fascisticamente.

Verso il riarmo

Il POPOLO D'ITALIA ha riportato in data 18 maggio il seguente articolo di Mussolini.

È questa l'ultima volta in cui mi occuperò del disarmo, della conferenza del disarmo e delle prospettive che vi si delineano. Tali prospettive impongono di constatare che la conferenza del disarmo è finita e che comincia o può cominciare una conferenza del riarmo. Le posizioni dei grandi protagonisti sono ormai fissate: la Francia non intende disarmare nè di un uomo, nè di un fucile; l'Inghilterra è disposta a disarmare per ciò che concerne la terra, ma è pochissimo inclinata a ridurre la efficienza della sua flotta, mentre è inevitabile che aumenti i suoi effettivi di aviazione; la Germania, forte della parte V del Trattato di Versailles e del riconoscimento della parità di diritto che le fu concessa nel dicembre del 1932, chiede 300 mila uomini e relativi armamenti; l'Italia ha proposto un piano che tiene conto di tutti questi dati di fatto e permette di arrivare alla firma di una convenzione. Non bisogna dimenticare, parlando di disarmo, la posizione della Russia, quella degli Stati Uniti e quella del Giappone, il quale, uscito dalla Società delle Nazioni, ha una libertà di manovra superiore a quella di tutti gli altri. Al punto a cui sono arrivate le cose, dopo la pubblicazione dei memoriali, le visite circolari di Eden, e l'ultima nota francese al Gabinetto di Londra, non ci sono alternative: o si accetta il piano italiano o ricomincia la corsa agli armamenti. I vantaggi del piano italiano sono i seguenti: esso non richiede disarmo alcuno alle potenze attualmente armate, salvo qualche accordo in materia di guerra chimica e, forse, qualche regolamentazione dell'aviazione da bombardamento; la Francia conserva quindi la sua superiorità in fatto di potenziale bellico. E questo, al disopra di ogni protocollo, costituisce la vera base di ogni sicurezza.

Ma i francesi mentre accettano la prima parte del memorandum italiano, respingono la seconda, quella che accoglie le richieste tedesche. È vero che il memorandum italiano propone di accettare, senza sofisticare all'infinito, le richieste tedesche, ma è altrettanto vero che l'accettazione di queste richieste ha una contropartita considerevole la quale consiste: *a*) nella trasformazione della Reichswehr, da esercito di professionali in un esercito ordinario a ferma breve; *b*) nel controllo che Hitler accetta anche per le formazioni para-militari; *c*) nel ritorno della Germania nella Lega delle Nazioni. Si dice che la Germania non tornerà in nessun caso a Ginevra: è mia opinione invece che Hitler, quando vedesse effettivamente realizzata la parità di diritti, sentirebbe che — se la Società delle Nazioni continua a vivere — restarne assenti può costituire un errore. Nel progetto italiano, la convenzione dovrebbe avere una durata fra un minimo di sei anni e un massimo di dieci. Ora che sono state riesposte le linee fondamentali del progetto italiano, si può antivedere quale situazione si determinerà, se la Conferenza del Disarmo dovrà, alla fine, proclamare ufficialmente il suo fallimento. Le nazioni armate non solo manterranno il loro livello attuale di armamenti, ma lo accresceranno e la Germania farà altrettanto: cioè la Germania libera da ogni vincolo di convenzione, organizzerà e moltiplicherà le sue forze e i suoi apprestamenti bellici. C'è qualcuno che vorrà impedirlo? Non credo. Comunque non v'è che un mezzo: il ricorso a quella guerra « preventiva » che può essere balenata come ipotesi a taluni circoli, ma che il popolo francese non può guardare con simpatia. L'esperienza della Ruhr insegni. La Francia sa che nel caso di una « guerra preventiva » non potrebbe contare sulle solidarietà che la aiutarono nella recente guerra mondiale, quando con la sola dichiarazione di neutralità dell'Italia, ad esempio, si rese

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

possibile la vittoria strategica della Marna. Se la occupazione della Ruhr provocò una accanita resistenza passiva, che creò molte difficoltà all'esercito e alle autorità civili francesi, oggi è probabile che una marcia di occupazione del territorio germanico susciterebbe resistenze attive, talchè la guerra preventiva diventerebbe una vera guerra, probabilmente lunga, certamente costosa in mezzi e uomini.

Non credo che una Germania, governata da Hitler, non opporrebbe una strenua resistenza ad ogni azione militare francese. Scartata l'idea di una guerra preventiva, scatenata invece la gara degli armamenti, a un certo punto della storia scoppierebbe la nuova guerra, che ritroverebbe l'Europa divisa, ancora una volta, in due gruppi di Stati lottanti per la vita o per la morte.

Nel frattempo una delle conseguenze inevitabili di un fallimento della Conferenza del Disarmo, sarà la fine della Società delle Nazioni. Io non ho mai nutrito eccessive simpatie per la istituzione ginevrina, ma ne ho riconosciuto l'utilità per determinati problemi, e più che a sopprimerla, la mia azione fu diretta a trasformarla, per renderla idonea a raggiungere obbiettivi meno grandiosi e universalistici, ma ciò non di meno, utili alla collettività umana. Il giorno in cui, i delegati della Conferenza del Disarmo, dovranno dichiarare che il disarmo è una utopia, una sublime, ma appunto per questo più pericolosa utopia, la Società delle Nazioni avrà perduto ogni significato e prestigio: alla sua politica che escludeva, almeno in apparenza, i blocchi degli Stati, subentrerà la politica dei blocchi, cioè delle alleanze, in altri termini la politica dell'anteguerra: all'ultimo è S. M. il cannone che sarà invitato a parlare.

Non è senza una profonda preoccupazione che io scrivo queste parole. Una convenzione sul disarmo avrebbe garantito un certo periodo di stabilità nella politica europea e mondiale; il fallimento della Conferenza apre le porte all'ignoto. Credere che movimenti della cosiddetta opinione pubblica, possano migliorare le sorti della Conferenza ginevrina, è oramai da ritenersi una illusione: i popoli tormentati da una acutissima crisi oramai quinquennale, non sperano più e non leggono nemmeno le notizie che sono dedicate al disarmo. Queste notizie sono sempre più rare e laconiche, mentre cominciano ad abbondare le altre concernenti la ripresa degli armamenti, in terra, in mare, in cielo. Una specie di indifferenza, un vero torpore, effetto delle delusioni subite, sembra essersi impadronito dell'animo delle moltitudini.

La ricerca delle responsabilità del fallimento della Conferenza del disarmo, non farà che ulteriormente inasprire la situazione: ognuno cercherà di rovesciare sull'altro la colpa, nel tentativo di precostituirsi un alibi per il futuro. Sullo storico, profondo, temibile dissidio che separa la Germania dalla Francia, l'Italia ha tentato in questi ultimi due anni di gettare un ponte: prima col Patto a Quattro, poi col *memorandum* sul disarmo. Non si poteva fare di più. Forse l'Inghilterra può tentare ancora una carta, valendosi del suo prestigio e della sua potenza; il mondo l'attende, in queste ultime settimane, durante le quali non sono in giuoco le sorti di coalizioni ministeriali, ma milioni di vite e il destino d'Europa.

Mussolini

GIUSEPPE RISPOLI
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A
NAPOLI
Telef. 24888 — Via Fabrizio Pignatelli, 10-11

Il Duce ai Fanti

Discorso pronunziato in Roma, per la consegna della bandiera all'Associazione Nazionale del Fante il 24 maggio

Camerati Fanti,

è per me un motivo di grande orgoglio ed onore consegnare oggi la bandiera all'Associazione nazionale dei Fanti.

Oggi, 24 maggio, data formidabile nella storia italiana, quando diciannove anni or sono il popolo scese nelle piazze, sbaragliò la classe politica insufficiente e si decise al grande ed inevitabile sacrificio, consegno la bandiera in questa piazza che vede le periodiche assemblee del popolo italiano che pensa e lavora.

Qui, davanti al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti, basta sostare un poco per rivedere e rivivere i quaranta mesi della nostra guerra vittoriosa, specie nei primi tempi quando il Fante andò all'assalto armato soltanto del suo indomito coraggio e vinse per sè e per tutti.

Su questo drappo sacro ma soprattutto nei vostri cuori, incideremo il fierissimo motto scritto da un fante sui ruderi di una casa sulla destra del Piave: « *Meglio vivere un giorno da leone che cent'anni da pecora* ».

Un auspicio sorge nei vostri cuori e nel mio: possa questa bandiera essere sempre baciata dal sole della Vittoria.

Le associazioni combattentistiche pel XIX dell'intervento

"Quel giorno cominciava per noi la Rivoluzione,,

Per la ricorrenza del 19° anniversario dell'entrata in guerra, le Associazioni combattentistiche hanno pubblicato il seguente manifesto:

Italiani,

quando, diciannove anni or sono, l'Italia scese in campo pochi presentirono che al popolo nostro era affidata una missione che andava oltre la necessità della guerra e la volontà della Vittoria.

Quel giorno cominciava per noi la rivoluzione da cui è uscito l'ordine nuovo che è esempio e sarà legge al mondo.

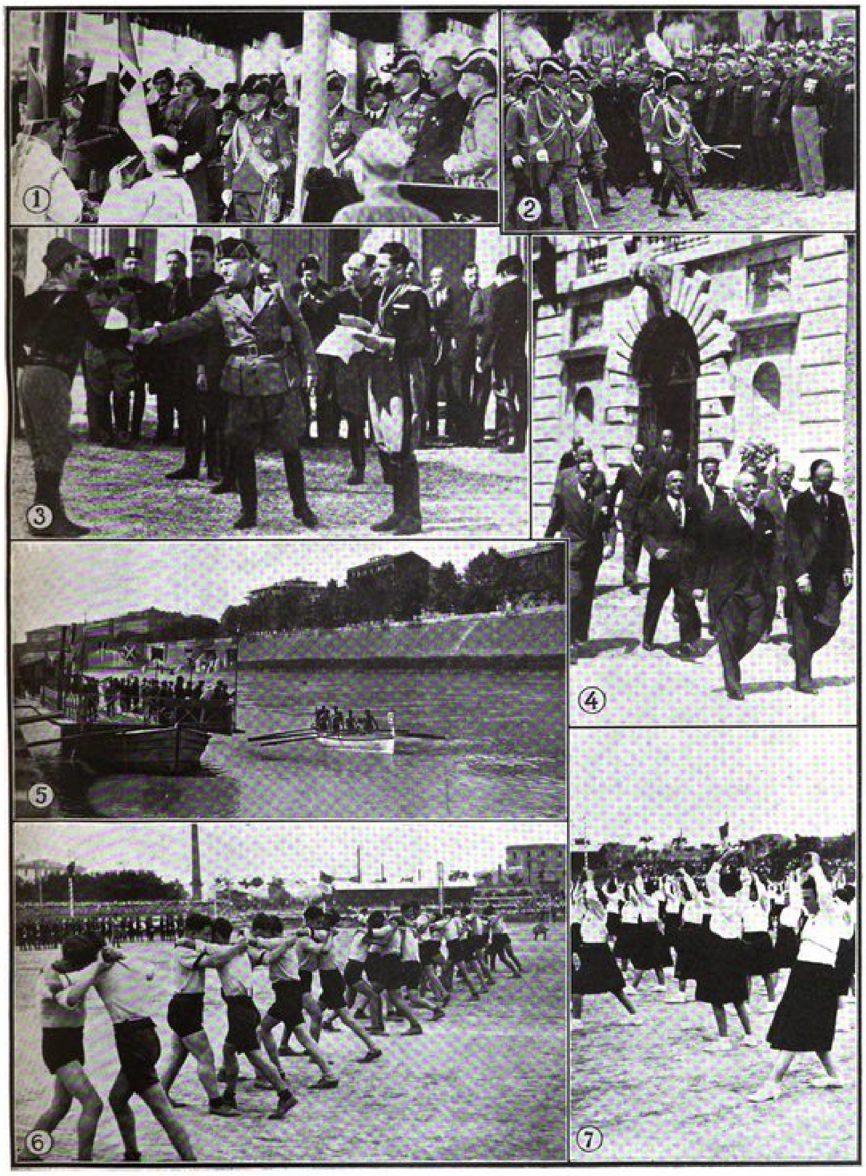
Quando noi partimmo non erano ancor nati i fanciulli che ora muovono dalle mète che noi raggiungemmo.

Se fu giusto che i veterani inaugurassero la via dell'Impero e la via dei Trionfi nelle date della Rivoluzione, è bello che i giovani delle nuove leve compiano il rito del giuramento nell'anniversario della guerra.

Il giorno dell'intervento non poteva essere celebrato con un rito più alto e noi salutiamo la gioventù che avanza con l'augurio che il destino a lei serbato sia anche più grande di quello che farà ricordare nei secoli la generazione di Vittorio Veneto.

Gruppo Medaglie d'oro, Istituto Nazionale Nastro Azzurro, Associazione Nazionale Volontari, Federazione Nazionale Arditi, Associazione Nazionale Famiglie Caduti, Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, Associazione Nazionale Combattenti.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



1. *Il Re consegna la bandiera alla Sezione Romana dell'Associazione del Fante. Madrina S. A. R. la Principessa Maria.* — 2. *Il Sovrano passa in rassegna i fanti.* — 3. *Il Duce premia i Littori dell'anno XII a Villa Torlonia.* — 4. *Il Capo del Governo visita l'Accademia tedesca.* — 5. *L'arrivo a Roma dei « vogatori » napoletani.* — 6. *Saggio ginnico dell'O. N. B.* — 7. *Saggio ginnico delle « Piccole italiane ».*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Una delle espressioni più vive e più originali dello spirito fascista, esposta nella genesi e nell'evoluzione da un uomo che il Fascismo ha vissuto, non ancora fede di un popolo, ma coraggio di pochi e volontà di pochissimi

Volume in 16° di 176 pagine - **L. 10**

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20% sulle suindicate pubblicazioni. — Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ISTITUZIONE DELLE CORPORAZIONI

Nella seduta dell'11 maggio il " Comitato Corporativo Centrale, presieduto dal Duce, ha preso le decisioni riguardanti la costituzione delle Corporazioni, sulle basi della legge 5 febbraio 1934; ed in proposito è stata diramata la seguente comunicazione:

La nuova legge sulle Corporazioni, votata con particolare solennità dapprima dal Senato del Regno e poi dall'altro ramo del Parlamento nell'ultima seduta della decorsa Legislatura, fu elaborata dal Gran Consiglio del Fascismo nella notte del 9 dicembre dell'anno XII. Nelle sue linee e nel suo spirito, la legge 5 febbraio 1934, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni, rispecchia i concetti fondamentali enunciati dal Duce nella sua mozione e nel discorso da lui pronunciato al Consiglio Nazionale delle Corporazioni il 14 novembre scorso.

Il più grave dei problemi, quello delle funzioni dei costituendi organi, ha avuto dal legislatore la sua soluzione. Gli articoli 8 e 10 della legge hanno indicato tassativamente le attribuzioni ed il potere delle Corporazioni, che, in virtù di essi, sono chiamate ad attuare un nuovo ordine economico, fondato sulla autodisciplina delle categorie produttive giuridicamente organizzate.

I problemi che restavano da risolvere per la pratica attuazione della legge erano di un duplice ordine: sindacale e corporativo. Essi sono stati, negli ultimi mesi, attentamente studiati dal Ministero delle Corporazioni e sono apparsi, fino dalla loro prima impostazione, strettamente connessi, anzi inscindibili gli uni dagli altri. Le varie questioni di ordine sindacale attinenti alla organizzzaione corporativa sono state concentrate nei due seguenti problemi: a) disciplina dell'autonomia delle associazioni di categoria collegate dalle Corporazioni; b) revisione dell'attuale struttura dell'organizzzaione sindacale e dell'inquadramento delle categorie professionali.

Sulla base delle direttive di carattere generale fissate dal Capo del Governo, un proficuo lavoro è stato compiuto dai commissari ministeriali preposti alle Confederazioni per attrezzare le varie categorie alla nuova vita sindacale che per esse si prepara in conseguenza dell'autonomia concessa « de iure » dall'art. 7 della legge, alle associazioni collegate dalle corporazioni. Il Ministero ha, frattanto, fissato i criteri per la elaborazione delle norme ministeriali che dovranno stabilire i limiti ed il contenuto di detta autonomia, determinando i compiti delle Conderazioni nazionali rispetto alle associazioni aderenti.

Per quanto riguarda la revisione dell'assetto sindacale è sembrato che il problema non potesse essere separato dalla formazione di un piano organico per la istituzione delle Corporazioni, avvalendosi anche della collaborazione delle Confederazioni sindacali e delle amministrazioni statali interessate, ha compiuto accurati studi e, attraverso numerose riunioni ed ampie discussioni, ha esaminato i suaccennati problemi, in tutta la loro estensione ed in tutta la loro profondità. Tali studi hanno condotto alla elaborazione di un organico piano per la pratica attuazione della legge, sul quale il Comitato Corporativo centrale, chiamato ad esprimere il suo parere ai sensi di legge, si è pronunciato favorevolmente.

Il problema generale e preliminare da risolvere per la formazione del piano era quello del fondamento organizzativo delle Corporazioni. Come è noto, la mozione presentata dal Capo del Governo al Consiglio Nazionale delle Corporazioni ha fissato il principio, poi accolto dalla legge, che le Corporazioni devono essere costituite per grandi rami della produzione. Tale principio tende ad assicurare alla Corporazione quella salda ed ampia base organizzativa che costituisce il presupposto della continuità e della efficienza delle sue funzioni.

I tre gruppi di corporazioni

Sulla base di questo concetto fondamentale, è stato ora necessario stabilire quale criterio di ordine per così dire qualitativo dovesse guidare nella individuazione dei settori di attività economica per cui le corporazioni devono essere istituite: se cioè quello della categoria economica o quello del ciclo produttivo.

Il criterio prevalente su cui si fonda il piano corporativo è quello del ciclo a due ruote produttivo che presenta un più saldo fondamento teorico che non il principio della categoria e risponde ad una più esatta interpretazione della realtà economica. Le Corporazioni di cui si è prevista la istituzione possono essere ricondotte, in ragione del loro fondamento organizzativo, ai tre seguenti gruppi:

a) *Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale;*

b) *Corporazioni a ciclo produttivo industriale e commerciale;*

c) *Corporazioni per le attività produttrici di servizi.*

Il primo gruppo comprende le seguenti corporazioni:

1) Corporazione dei cereali; 2) Corporazione dell'ortofrutticoltura; 3) Corporazione della vitivinicultura; 4) Corporazione olearia; 5) Corporazione delle bietole e zucchero; 6) Corporazione della zootecnia e della pesca; 7) Corporazione del legno; 8) Corporazione dei prodotti tessili.

Nel secondo gruppo vanno classificate le corporazioni seguenti: 9) Corporazione della metallurgia e della meccanica; 10) Corporazione delle industrie chimiche; 11) Corporazione dell'abbigliamento; 12) Corporazione della carta e della stampa; 13) Corporazione delle costruzioni edili; 14) Corporazione dell'acqua, del gaz e della elettricità; 15) Corporazione delle industrie estrattive; 16) Corporazione del vetro e della ceramica.

Il terzo gruppo comprende infine le seguenti corporazioni: 17) Corporazione della previdenza e del credito; 18) Corporazione delle professioni e delle arti; 19) Corporazione delle comunicazioni interne; 20) Corporazione dello spettacolo; 22) Corporazione dell'ospitalità.

Nella determinazione delle Corporazioni suaccennate si sono tenute presenti le proposte a suo tempo formulate dalle varie sezioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni ed il generale criterio direttivo è stato quello di conciliare il principio del grande ramo di produzione inteso ad evitare un eccessivo frazionamento organizzativo, con la esigenza di assicurare alla Corporazione una base ed un contenuto sufficientemente omogenei. Ciò allo scopo di ottenere una perfetta aderenza dei costituendi organi alla realtà della vita economica senza discendere in una analisi troppo particolareggiata dei vari criteri seguiti. Si rileva che si è cercato, per quanto possibile, di rispettare l'unità dei vari cicli produttivi e di ragguagliare in uno stesso organismo le categorie legate da rapporti di scambio o aventi comunque interessi contrastanti. Così, ad esempio, i produttori della carta sono stati raggruppati insieme con gli editori, i produttori di materiali da costruzione insieme con gli industriali edili, i produttori di fibre tessili, insieme con i fabbricanti di prodotti tessili. E' sembrato, infatti, che il contrasto di interessi, mentre trova nella Corporazione l'organo più idoneo per la sua composizione, dovrà appunto costituire il principio dinamico dell'attività corporativa.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il problema dell'artigianato

Di alcune questioni di inquadramento corporativo, che hanno dato luogo a gravi dubbi durante l'elaborazoine del piano, sembra opportuno fare un breve cenno.

Un approfondito esame del problema dell artigianato ha condotto a ritenere inopportuna la costituzione di un autonomo organismo corporativo in tale campo. Si è osservato invero, che *l'artigianato, anzichè costituire un vero e proprio ramo di produzione, altro non rappresenta che una particolare forma di attività economica* la quale può avere come obiettivo le produzioni più diverse, ragione per cui una corporazione dei mestieri artigiani, mentre scarse sarebbero state le sue possibilità funzionali, avrebbe avuto un contenuto privo di qualsiasi omogeneità. E' apparsa invece opportuna l'inclusione di un'adeguata rappresentanza dell'artigianato nelle Corporazioni concernenti quelle attività che siano esplicate anche in forma artigiana e per le quali la distinzione fra industria e artigianato è data da un elemento puramente estrinseco, e cioè le dimensioni dell'impresa. Si è altresì prevista la partecipazione dell'artigianato alla Corporazione delle professioni e delle arti, in considerazione del fatto che alcune attività artigiane assurgono a dignità di vere e proprie produzioni artistiche.

Per altre attività si sono seguiti criteri diversi di raggruppamento. Alla industria della concia delle pelli è stata altresì collegata la produzione della celluloide e delle materie plastiche e sintetiche. L'industria del vetro è stata raggruppata con l'industria delle ceramiche con cui ha strette affinità dal punto di vista tecnico economico. E per tali produzioni è stata prevista una apposita Corporazione: quella del vetro e della ceramica.

Per quanto concerne le lavorazioni in cuoio è stato necessario frazionarle in due diverse Corporazioni, e precisamente in quella dell'abbigliamento (calzature, valigerie e pelletterie) ed in quella della metallurgia e meccanica (cuoio destinato ad uso industriale). Un criterio analogo, e cioè quello della destinazione, si è dovuto seguire per l'industria della gomma.

Devesi pur tuttavia riconoscere che, nonostante la diversità di criteri seguiti, talune attività sono rette al di fuori del piano predisposto non essendo stato possibile raggrupparle nelle Corporazioni previste per i vari rami della produzione, ma ciò dipende più che dai metodi di classificazione e di ragguagliamento adottati, dalle stesse caratteristiche obiettive della realtà economica che non è suscettibile di essere inquadrata e per così dire incasellata in schemi rigidi ed assoluti. Per una ragione insita nella stesso realtà delle cose, ogni classificazione ed ogni raggruppamento delle attività economiche, per quanto comprensivi possano essere, lasciano sfuggire qualche attività non riconducibile ad alcune delle categorie predeterminate. Ma la vita delle Corporazioni potrà suggerire modificazioni basate sulla stessa esperienza.

La composizione delle Corporazioni

Il piano predisposto per l'istituzione delle Corporazioni si concreta in uno schema di provvedimento istitutivo e nelle tabelle ad esso allegate che determinina la composizione delle singole Corporazioni. Le disposizioni contenute nello schema riguardano la presidenza e la vice presidenza delle Corporazioni, la partecipazione di esperti ai lavori delle Corporazioni, il funzionamento interno di queste, le funzioni di segreteria.

Per quello che concerne la composizione del Consiglio di ciascuna Corporazione, esso fa rinvio alla corrispondente tabella.

A) *I presidenti delle Corporazioni sono nominati con decreto del Capo del Governo. Sembra opportuno che la presidenza di tutte le Corporazioni venga attribuita al Ministro per le Corporazioni, per assicurare, specie in un primo periodo, la necessaria unità di indirizzo dell'attività corporativa. Si è prevista la facoltà del Capo del Governo di designare, per ciascuna Corporazione, persona che debba esplicare le funzioni di vice-presidente e si è ritenuto opportuno che la scelta cada tra i rappresentanti del Partito Nazionale Fascista.*

Alle riunioni del Consiglio possono sempre intervenire i capi delle amministrazioni interessate alle questioni da trattare. L'ordine del giorno dei lavori delle Corporazioni deve essere inoltre sottoposto all'esame dei ministri interessati. Si è voluto opportunamente assicurare in tal guisa uno stretto collegamento tra le Corporazioni e le pubbliche amministrazioni.

B) *Lo schema prevede una duplice figura di esperti. In primo luogo, è in facoltà del presidente di chiamare a partecipare ai lavori della Corporazione esperti tecnici, avuto riguardo all'obietto specifico delle questioni da trattare e per quanto riguarda i problemi di natura strettamente tecnica è altresì prevista la facoltà del presidente di affidare al Consiglio Nazionale delle Ricerche e ad altri organi tecnici dello Stato lo studio di particolari questioni ed il compimento di indagini per la soluzione dei problemi sottoposti alla Corporazione. Il presidente ha inoltre facoltà di far partecipare alle sedute della Corporazione persone estranee al Consiglio, dietro designazione delle competenti associazioni sindacali e degli altri Enti rappresentati, quando si reputi necessario, per l'esame di determinate questioni, una più specifica rappresentanza di interessi.*

Lo svolgimento dei lavori

Poichè è stato necessario contenere entro limiti ristretti il numero dei membri delle Corporazioni, per garantire l'agile funzionamento di esse, la norma suaccennata si rivela particolarmente opportuna per una migliore tutela degli interessi professionali. E' prevista altresì la facoltà del presidente della Corporazione di far intervenire alle adunanze del Consiglio i direttori generali dei Ministeri interessati, i quali potranno portare in seno alla Corporazione l'utile contributo della loro capacità tecnica e della loro esperienza amministrativa.

C) *I presidenti delle Confederazioni hanno facoltà di intervenire alle sedute delle Corporazioni riflettenti le attività che fanno capo agli organismi da essi presieduti.* Ciò consente ai presidenti delle Corporazioni di seguire da vicino lo svolgimento dell'attività corporativa che non può essere disgiunta da quanto si attiene alle funzioni delle associazioni sindacali.

D) *Per quel che concerne lo svolgimento dei lavori, l'ordine delle sedute ed i sistemi di votazione, lo schema contiene un rinvio al regolamento interno del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.* Detto regolamento, come è noto, prevede, oltre la votazione individuale, due sistemi di voti collettivi: quello per corpi separati e quello per rappresentanze separate dei datori di lavoro e dei lavoratori. Tali sistemi di votazione, da introdurre in seno alla Corporazioni, con le opportune modificazioni, che verranno stabilite con decreto del Capo del Governo, consentiranno di ottenere una manifestazione organica della volontà dei gruppi che di essi fanno parte.

La rappresentanza delle categorie

Per effetto di detti sistemi i vari aggruppamenti verranno a trovarsi su un piano di perfetta eguaglianza indipendentemente dal numero dei loro componenti. Sarà in tal guisa evitato il pericolo che un qualsiasi gruppo possa assumere, per il peso della propria rappresentanza, una posizione di predominio rispetto agli altri.

E) *Le funzioni di segretario sono attribuite al Segretariato generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, cui è demandato il coordinamento dell'attività delle Corporazioni ed il loro collegamento con i servizi tecnici delle amministrazioni statali, da un lato, e, dall'altro, con gli organi del Consiglio Nazionale. Fanno parte di ciascuna Corporazione tre rappresentanti del P. N. F. E' superfluo rilevare, in proposito, che al Partito è assegnata, nell'ordi-*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

namento corporativo, l'alta funzione politica di rappresentare, al di sopra di ogni contrasto, gli interessi generali della collettività nazionale.

Per quanto riflette la rappresentanza delle categorie, è stato indispensabile assicurare ad ogni gruppo di produzioni omogenee una specifica rappresentanza. L'individuazione dei gruppi economici è riuscita necessariamente più pratica per quei settori della produzione in cui maggiore è la varietà dei prodotti e maggiore è il grado di specificazione aziendale. Così, ad esempio, nel campo della metallurgica e della meccanica, in quello delle industrie chimiche e in quello dei prodotti tessili. Circa la misura della rappresentanza, è stato tenuto conto, oltre che dalla varietà delle produzioni comprese in ogni gruppo, di elementi di vario ordine. Non si è potuto, in particolare, prescindere dalla distribuzione geografica degli interessi e della necessità di equilibrare, nell'interno di ciascun gruppo, la rappresentanza dei produttori minori. Comunque, è da rilevare al riguardo che l'equilibrio tra i vari gruppi potrà essere perfettamente garantito mediante i sistemi di votazione a base collettiva.

In armonia con il principio di pariteticità, che è alla base di tutto il sistema sindacale e corporativo, si è assegnato a ciascun gruppo un egual numero di rappresentanti di datori di lavoro e di rappresentanti di lavoratori. Per quanto riguarda i dirigenti di aziende, che hanno nel sistema legislativo un'autonoma figura sindacale, è sembrato che la rappresentanza di essi dovesse essere conglobata, dal punto di vista numerico, con quelle dei datori di lavoro, con i quali i dirigenti hanno inscindibili vincoli, sia di ordine economico, sia, per dir così, di ordine psicologico.

La formazione dei Consigli

Nelle Corporazioni è inclusa la rappresentanza dei professionisti e degli artisti. Il problema è stato risolto caso per caso, avendosi riguardo alla diversa importanza che l'elemento tecnico ed artistico presenta nei varii settori dell'attività produttiva. Una adeguata rappresentanza è stata altresì assicurata all'artigianato. *Nelle Corporazioni sono altresì chiamati a far parte i rappresentanti di varii Enti pubblici.*

A illustrazione dei principii informatori del piano organico si fa seguire la indicazione schematica della composizione dei consigli delle singole Corporazioni. Come si è dianzi rilevato di ciascuna Corporazione fanno parte tre rappresenti del P. N. F.: tale rappresentanza non viene quindi indicata nelle tabelle che seguono.

1) *Corporazione dei cereali*

Cerealicoltura: 7 datori di lavoro e 7 lavoratori. Industria molitoria risiera e delle paste, industria dolciaria: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Industria della panificazione: 1 datore di lavoro e lavoratore. Commercio dei cereali e dei prodotti di dette industrie: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Tecnici agricoli: 1 rappresentante. Cooperative: 1 rappresentante. Artigiani: 1 rappresentante.

2) *Corporazione dell'orto-fioro-frutticoltura*

Ortofiorofrutticoltura: 6 datori di lavoro e 6 lavoratori. Industria delle conserve alimentari vegetali: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria dei derivati agrumari e delle essenze: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Commercio dei prodotti orto-fioro-frutticolo e derivati: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Tecnici agricoli: 1 rappresentante. Chimici: 1 rappresentante. Cooperative: 1 rappresentante.

3) *Corporazione viti-vinicola*

Viticultura: 6 datori di lavoro e 6 rappresentanti. Industrie enologiche (vini e liquori): 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria della birra e affini: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria per la produzione dell'alcool: 3 datori di seconda categoria: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio del vino, dei liquiri e dell'alcool: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Tecnici agricoli: 1 rappresentante. Chimici: 1 rappresentante. Contine sociali: 1 rappresentante.

4) *Corporazione olearia*

Olivicoltura e colture di altre piante di olio: 5 datori di lavoro e 6 lavoratori. Industrie per la sprimitura e rifinitura dell'olio d'oliva: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria per la sprimitura dell'olio di semi: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria degli olii al solfuro: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio dei prodotti oleari: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Tecnici agricoli: 1 rappresentante. Chimici: 1 rappresentante.

5) *Corporazione delle bietole e dello zucchero*

Bieticoltura: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria zucchero: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Alcool di prima categoria: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio degli zuccheri e dell'alcool: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Tecnici agricoli: 1 rappresentante. Chimici: 1 rappresentante.

6) *Corporazione della zootecnica e della pesca*

Praticoltura, allevamento del bestiame, allevamento del pesce di acque interne: 8 datori di lavoro e 8 lavoratori. Industria della pesca e lavorazione della pesca: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria del latte per consumo diretto: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria dei derivati del latte: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria delle carni insaccate e delle conserve alimentari: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Commercio del bestiame: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio del latte e derivati: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Tecnici: 1 zooiatra. Latterie sociali: 1 rappresentante. Cooperative di pesca: 1 rappresentante.

7) *Corporazione del legno*

Industrie boschive e forestali: 2 agricoltori e 2 industriali. Prime lavorazioni del legno: 2 lavoratori agricoli e 2 lavoratori industriali. Fabbricazione del mobilio e di oggetti varii di arredamento domestico: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Produzione degli infissi e dei pavimenti: 1 datore di lavoro e 2 lavoratori. Commercio dei prodotti delle industrie sopraindicate: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Tecnici: 1 tecnico forestale. Artisti: 1 rappresentante. Artigianato: 2 rappresentanti.

8) *Corporazione dei prodotti tessili*

Industrie cotoniere: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Ovinicoltura: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industrie laniere: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria del seme bachi: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Gelsicoltura: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria della trattura e torcitura della seta: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Tessitura della seta: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Indu-
Produzione del lino e della canapa: 2 datori di lavoro e
stria del rayon (filatura): 1 datore di lavoro e 1 lavoratore.
2 lavoratori. Industria del lino e della canapa: 1 datore
di lavoro e 1 lavoratore. Industria della juta: 1 datore di
lavoro e 1 lavoratore. Industria della tintoria e della stampa dei tessuti: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria dei tappeti e affini: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio (dei cotoni, della lana, della seta, del rayon, di altri prodotti tessili): commercio al dettaglio dei prodotti tessili: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Tecnici agricoli: 1 rappresentante. Chimici: 1 rappresentante. Artigiani: 1 rappresentante. Essiccatoi: 1 rappresentante.

9) *Lavorazione della metallurgia e meccanica*

Industria siderurgica: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Altre industrie metallurgiche: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Fonderie: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria per la produzione di automobili, motocicli e aeroplani: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Industria dei prodotti di gomma per uso industriale: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria dei prodotti di cuoio per uso industriale: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria del materiale mobile ferro-tramviario: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria delle costruzioni navali: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria delle macchine industriali: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria delle macchine agricole: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria del macchinario elettrico: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria dei cavi e cordoni isolanti e dei prodotti accessori dell'industria elettrica: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria degli apparecchi radiotelegrafonici: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria della meccanica di precisione: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Carpenteria in ferro: 1

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

datore di lavoro e 1 lavoratore. Meccanica varia: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio: dei metalli, delle macchine, degli autocicli, accessori e affini, dell'oro e dell'argento, di articoli varii: 4 datori di lavoro e 4 lavoratori. Tecnici: 1 ingegnere. Artigianato: 2 rappresentanti. Consorzi agrari e cooperative: 1 rappresentante.

10) *Corporazione chimica*

Grande industria degli acidi inorganici, degli alcool, del cloro e dei prodotti chimici per l'agricoltura: 4 datori di lavoro e 4 lavoratori. Industria degli acidi organici, dei prodotti chimici organici e inorganici: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Industria degli esplosivi: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria del fosforo e dei fiammiferi: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria dei materiali plastici. 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria dei coloranti sintetici, dei prodotti medicinali sintetici, dei prodotti sintetici per fotografia: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria dei colori minerali, delle vernici, degli inchiostri, delle creme e dei lucidi per calzature e pellami: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria dei gas compressi: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industrie saponiera, stearica e della glicerina: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria degli estratti concianti: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria conciaria: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria degli oli essenziali e sintetici e delle profumerie: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria degli oli minerali: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria della distillazione del catrame: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industrie farmaceutiche: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio dei prodotti chimici: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Chimici: 1 rappresentante. Farmacisti: 1 rappresentante. Consorzi agrari: 1 rappresentante.

11) *Corporazione dell'abbigliamento*

Industrie dell'abbigliamento (confezione di abiti, biancheria ecc.) 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Industria della pellicceria: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria del cappello: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria delle calzature e di altri oggetti di pelle per uso personale: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria dei guanti: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Produzione di oggetti di gomma per uso di abbigliamento: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Maglifici e calzifici: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Produzione di pizzi, ricami e nastri, tessuti elastici e passamanterie: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria dei bottoni: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Produioni varie per l'abbigliamento: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Ombrellifici: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio dei prodotti delle industrie sopraelencate: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Artigianato: 3 rappresentanti.

12) *Corporazione della carta e della stampa*

Industria della carta: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Cartotecnica: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industrie poligrafiche e affini: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industrie editoriali: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industrie editoriali giornalistiche: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori di cui uno giornalista. Artisti (autori e scrittori, musicisti, belle arti, giornalisti): 4 rappresentanti. Artigianato: 1 rappresentante. Commercio: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori.

13) *Corporazione delle costruzioni edili*

Industria delle costruzioni (costruzioni edilizie e opere pubbliche): 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Industria dei laterizi e dei manufatti di cemento: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria dei cementi, della calce e del gesso: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria dei materiali refrettari: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio dei materiali da costruzione: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Proprietà edilizia: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Ingegneri: 1 rappresentante. Architetti: 1 rappresentante. Geometri: 1 rappresentante. Geometri: 1 rappresentante. Cooperative: 1 rappresentante. Artigiani: 1 rappresentante.

14) *Corporazione dell'acqua, del gas e dell'elettricità*

Industrie degli acquedotti: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria del gas: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industrie elettriche: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori Industrie elettriche: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Tecnici: 1 ingegnere. Consorzi e cooperative: 1 rappresentante.

15) *Corporazione delle industrie estrattive*

Industria dei minerali metallici: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria dello zolfo e delle piriti: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria dei combustibili fossili: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria delle cave (marmo, graniti, pietra e affini): 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Lavorazione del marmo e pietre: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio dei prodotti delle industrie sopraindicate: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Tecnici: 1 ingegnere minerario. Artigiani: 1 rappresentante.

16) *Corporazione del vetro e della ceramica*

Industria della ceramica artistica, porcellana, terraglie forti, semiforti e dolci, gres e degli abrasivi: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria del vetro bianco: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria delle lastre: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria degli specchi e dei cristalli: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria del vetro scientifico (compreso quello di ottica): 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria del vetro artistico e conterie: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria delle lampade elettriche: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio dei prodotti delle industrie sopraelencate: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Artigiani: 2 rappresentanti. Cooperative: 1 rappresentante.

17) *Corporazione della previdenza e del credito*

Sezione delle Banche. Il Governatore della Banca d'Italia, il presidente dell'I. R. I., il presidente dell'I. M. I., istituti di credito ordinario: 2 rappresentanti. Banche di provincia: 1 rappresentante. Istituti finanziari: 1 rappresentante. Ditte e commissionari di Borsa e cambiavalute: 1 rappresentante. Dirigenti di aziende bancarie: 1 rappresentante. Dipendenti dalle aziende bancarie: 7 rappresentanti. Sezione degli istituti di risparmio e di ditte pubbliche: 1 membro di diritto della sezione bancaria. Casse di risparmio ordinarie: 4 rappresentanti. Istituti soggetti alla vigilanza del Ministero delle Finanze: 2 rappresentanti. Istituti speciali di credito agrario: 1 rappresentante. Monti di pietà di prima e di seconda categoria: 1 rappresentante. Monti di pietà di prima e di seconda categoria: 1 rappresentante. Lavoratori dipendenti da enti di diritto pubblico: 2 rappresentanti dell'Associazione nazionale fascista del Pubblico Impiego. Banche popolari cooperative: 1 rappresentante. Casse rurali: 1 rappresentante. Casse rurali: 1 rappresentante. Dipendenti da Banche popolari e casse rurali: 2 rappresentanti.

Sezione delle Assicurazioni: Il Presidente dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni, il presidente dell'Istituto Nazionale Fascista delle Assicurazioni Infortuni, il presidente dell'Istituto Nazionale Fascista Previdenza Sociale, compresi privati autorizzati all'esercizio delle assicurazioni: 2 rappresentanti. Dirigenti delle imprese di assicurazione: 1 rappresentante. Dipendenti dalle imprese di assicurazione: 3 rappresentanti. Dipendenti dalle industrie di assicurazione: 1 rappresentante. Lavoratori non inquadrati: 1 rappresentante.

18) *Corporazione delle professioni e delle arti*

Professioni legali: 3 rappresentanti degli avvocati e procutante dei dottori in economia, 1 rappresentante dei notari, 1 rappresentante dei periti commerciali, 1 rappresentante dei ragionieri.

Professioni sanitarie: 2 rappresentanti dei medici, 1 rappresentante dei farmacisti, 1 rappresentante dei veterinari, 1 rappresentante degli infermieri, 1 rappresentante delle levatrici.

Professioni Tecniche: 2 rappresentanti degli ingegneri, 1 rappresentante degli architetti, 2 rappresentanti dei tecnici agricoli (1 dei dottori in agraria e 1 dei periti agrari), 1 rappresentante dei geometri, 1 rappresentante dei chimici.

Arti: 2 rappresentanti delle belle arti, 1 rappresentante degli architetti, 1 rappresentante dei giornalisti, 1 rappresentante dei musicisti, 1 rappresentante degli insegnanti privati, 2 rappresentanti del commercio delle arti antiche e moderne e dei prodotti dell'artigianato (1 per i datori di lavoro e 1 per i lavoratori).

19) *Corporazione del mare e dell'aria*

Marina per il trasporto dei passeggieri: 4 datori di lavoro e 4 lavoratori. Marina per il trasporto di merci: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Marina velica: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Trasporti aerei: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori Cooperative: 1 rappresentante.

20) *Corporazione delle comunicazioni interne.*

Sezione delle ferrovie, delle tranvie e della navigazione interna. Ferrovie: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Tranvie

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

extra-urbane e urbane: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Funivie, ascensori, filovie e funicolari: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Navigazione interna: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore.

Servizi dei trasporti automobilistici. Autoservizi di linea: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Servizi di noleggio: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Servizi turistici: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Servizio camionistico: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore.

Sezione degli ausiliari del traffico. Spedizionieri: 1 datore voro e 1 lavoratore. Trasporti ippici: 1 datore di lavoro e di lavoro e 1 lavoratore. Attività portuaria: 1 datore di la- 1 lavoratore. Attività complementare del traffico: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Cooperative: 1 rappresentante. Sezione delle comunicazioni telefoniche e radiotelegrafiche: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori.

21) *Corporazione dello spettacolo.*

Il presidente della Società degli Autori, il presidente dell'Istituto « Luce », il presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro; editori: 2 rappresentanti; autori teatrali: 1 rappresentante; musicisti: 1 rappresentante; industria del teatro: 3 datori di lavoro, di cui un capocomico e 3 lavoratori, di cui uno scenotecnico. Industria del cinematografo: 2 datori di lavoro (1 per la produzione e 1 per l'esercizio) e 2 lavoratori (1 per la produzione e 1 per l'esercizio). Industrie affini: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Radiotrasmissioni: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore.

22) *Corporazione dell'ospitalità*

1 rappresentante del Commissariato del Turismo. Alberghi e pensioni: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Uffici e industrie di viaggio: 1 datore di lavoro e 1 rappresentante. Esercizi pubblici in genere (ristoranti, caffè, bar, circoli pubblici da gioco): 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Stabilimenti idroclimatici e termali: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Case private di cura: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Medici: 1 rappresentante.

Quando funzioneranno le Corporazioni

In seguito al parere favorevole del Comitato Corporativo Centrale, le Corporazioni verranno istituite con decreto del Capo del Governo, ai sensi di quanto la legge prescrive. E non appena si sarà poi provveduto alla nomina dei membri, le Corporazioni potranno cominciare praticamente a funzionare.

Strettamente connesso alla istituzione delle Corporazioni è il problema della riforma degli organi del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, espressamente prevista dalla legge. Ora, a prescindere dalla necessità di provvedere tempestivamente alla riforma dell'assemblea generale del Consiglio, cui è demandato, fra l'altro, di approvare le norme e le tariffe elaborate dalle singole Corporazioni, le sezioni e le sottosezioni del Consiglio medesimo, opportunamente modificate nella loro composizione, potranno essere utili per la trattazione di quelle questioni generali che non troverebbero organo idoneo nelle singole Corporazioni, ciò soprattutto per quel che concerne l'agricoltura, l'industria e il commercio, le cui rappresentanze, in conseguenza del sistema di organizzazione corporativa adottato, sono distribuite in varie Corporazioni. Nelle sezioni e sottosezioni potranno altresì essere trattati problemi unitari, che riflettono gli interessi generali delle diverse branche della produzione.

Il Comitato Corporativo Centrale ha riconosciuta l'opportunità di una revisione dell'ordinamento sindacale per meglio adeguarlo ai nuovi compiti ed alle nuove esigenze dell'ordinamento corporativo.

I criteri della revisione, nei riguardi delle Confederazioni, si riferiscono ai loro compiti, al loro numero ed al loro ordinamento. Le Confederazioni eserciteranno azione di coordinamento delle attività delle singole associazioni di categoria nei problemi e questioni di carattere generale, cureranno la costituzione ed il funzionamento dei servizi comuni per conseguire economia di mezzi ed evitare dispersione di energie, ed assicureranno, con azione anche direttiva, il regolare svolgimento delle gestioni economico-finanziarie.

In rapporto all'esercizio di tali compiti, si è anche riconosciuto utile di tendere verso raggruppamenti più ampi degli attuali. Considerato che anche le attività di comunicazioni in genere, per il loro carattere e per il loro ordinamento, possono riunirsi con le altre attività industriali, si avranno, pertanto, due Confederazioni, una di datori di lavoro e una di lavoratori, per ciascuno dei settori di attività dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e del credito, e una Confederazione dei professionisti e degli artisti: in totale nove Confederazioni in luogo delle tredici attuali. L'ordinamento delle Confederazioni sarà semplificato per quanto riguarda la composizione ed il funzionamento degli organi sociali e si ispirerà al criterio di garantire alle singole associazioni di categoria, sia al centro che alla periferia, la massima possibilità di vita e di sviluppo.

La istituzione delle Corporazioni ed il pratico funzionamento di esse, come il Capo del Governo dichiarò nella sua mozione al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, e confermò poi al Senato del Regno, dovrà preparare il terreno agli sviluppi del sistema corporativo in senso politico costituzionale.

Un nuovo ordinamento sindacale

nella relazione ministeriale sottoposta al Comitato Corporativo Centrale

Il Ministero delle Corporazioni, nel predisporre il piano di costituzione delle 22 Corporazioni, ha considerato necessaria una revisione di tutto l'ordinamento sindacale esistente al fine di porlo in armonia col nuovo assetto corporativo della produzione.

Modifiche all'inquadramento

Dal 1° luglio prossimo saranno soppresse quattro Confederazioni e precisamente quelle delle imprese di trasporti terrestri, marittimi e di navigazione aerea e le corrispondenti Confederazioni di lavoratori addetti alle comunicazioni interne e alla gente del mare e dell'aria. Le attività di queste Confederazioni passeranno in gran parte alla Confederazione dell'industria, per quanto concerne le imprese, e alla Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria, per quanto concerne le imprese, e alla Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria, per quanto riguarda i prestatori d'opera.

L'organizzazione dei datori di lavoro costituirà delle Federazioni nazionali in armonia a quelle già collegate dall'ente confederale, e avremo così una Federazione nazionale dell'armamento, una delle imprese di comunicazioni interne e una delle imprese aeree.

L'organizzazione dei lavoratori assorbirà le attuali dieci Federazioni dei Sindacati che formano le due disciolte Confederazioni dei prestatori d'opera, e cioè la Federazione nazionale dei Sindacati fascisti impiegati delle aziende di trasporto e comunicazione, quelle dei ferrovieri e internavigatori, quella degli addetti alle comunicazioni elettriche, quella degli addetti ai trasporti complementari e quella degli autisti.

Per quanto concerne la Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dei lavoratori dei porti, in considerazione della speciale natura del lavoro esplicato da queste categorie, delle norme speciali che ne regolano le forme di retribuzione, e in considerazione anche della natura del pubblico servizio che ad esse compete, e in esecuzione una particolare decisione circa la dipendenza.

Inoltre la categoria spedizionieri sarà passata alla Confederazione del commercio, e nel movimento di revisione sindacale non è esclusa che la Confederazione del commercio torni ad inquadrare il Sindacato nazionale dei portieri, attualmente nei Sindacati dell'industria, ma già prima facente parte della categoria commerciale. Invece i dipendenti dalle agenzie di assicurazione, assolvendo a una funzione di natura previdenziale creditizia, è logico che, anzichè nel commercio, siano inquadrati nella Confederazione dei Sindacati del credito e dell'assicurazione.

Le nuove norme statutarie

Queste modifiche all'inquadramento, derivanti dalla soppressione delle quattro citate Confederazioni, daranno motivo, in seguito al piano di revisione generale dell'inquadramento, ad altre modifiche all'attuale suddivisione delle categorie, prendendo come base di riferimento l'ordinamento delle 22 Corporazioni, nonchè i principii dell'autonomia sindacale stabilita dalla legge sulla costituzione e il funzionamento delle Corporazioni stesse.

La determinazione dei limiti della autonomia sindacale

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

delle categorie e la precisazione dei compiti che d'ora in avanti saranno assunti dalle Confederazioni, rende necessario un rinnovamento pressochè totale delle attuali norme. Tale rinnovamento delle norme statutarie è reso necessario, per la quasi totalità delle Confederazioni, dalle modifiche apportate nella composizione delle Confederazioni stesse, dall'assorbimento delle nuove categorie prima non contemplate negli statuti, per le variazioni che s'intende apportare alla struttura degli organici confederali, e anche in conseguenza dei nuovi e diversi compiti che ad essi spettano.

L'attività contrattuale

Tutta la materia contrattuale e la facoltà riconosciuta dalla legge alle associazioni di vario grado per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, viene ad essere profondamente rinnovata, sia per l'autonomia concessa alle Federazioni, sia per l'attribuzione di materia conferita ai Consigli delle Corporazioni. Gli organi periferici delle varie Confederazioni, che con l'ordinamento finora vigente esplicavano per delega confederale quasi tutta l'attività contrattuale, dovranno d'ora innanzi coordinare la loro attività con quella delle singole Federazioni di categoria. Inoltre la composizione degli organi direttivi sarà inevitabilmente variata, non solo per i diversi rapporti di collegamento, quanto per l'applicazione delle direttive meglio tendenti a snellire le funzioni degli organi collegiali.

È evidente che le assemblee nazionali delle Federazioni di categoria, poste queste su un piano di maggiore autonomia, acquisteranno diverso valore di quello che non avevano in passato nei confronti delle assemblee confederali alle quali era demandata la scelta dei dirigenti.

Tutta questa vasta e complessa azione di revisione e di aggiornamento delle norme statutarie che regolano la vita delle associazioni è conseguenza delle modifiche all'inquadramento, che a loro volta derivano dalla creazione delle Corporazioni.

Poichè col 30 giugno prossimo tutti i commissari confederali attualmente in carica vedranno scadere il loro mandato, il Ministero intende che entro tale limite di tempo sia proceduto al completo riordinamento della vita delle associazioni e alla precisazione con organiche e complete norme statutarie dei compiti delle associazioni di vario grado e dei rapporti che debbono intercorrere tra esse e i superiori enti che le collegano.

L' invito per le designazioni

In tal modo, quando le 22 Corporazioni inizieranno la loro funzione su piano corporativo, tutto l'ordinamento sindacale che ne è presupposto e base sarà completamente adeguato alle nuove necessità.

Poichè il piano di costituzione delle Corporazioni, approvato mercoledì dal Comitato corporativo centrale, e in applicazione della legge 5 febbraio 1934, che conferisce ogni più ampio potere di coordinamento al Capo del Governo, il Ministro delle Corporazioni ha già richiesto alle varie associazioni sindacali e agli enti chiamati a designare i componenti dei Consigli delle 22 Corporazioni, i nomi dei camerati che, in rappresentanza delle categorie dei tecnici e del Partito, ne dovranno far parte.

La designazione richiesta per le singole Corporazioni consentirà, dopo un attento vaglio delle proposte, la promulgazione del decreto che dà loro vita ufficialmente, di volta in volta a ciascuna Corporazione, determinando però per tutte l'inizio della propria attività con il 1° luglio prossimo.

In conseguenza di ciò, la composizione dell'assemblea del Consiglio Nazionale verrà a subire una radicale trasformazione. Non solo le sezioni saranno ridotte a 9 o 7, ma anche la formazione dei vari gruppi e delle varie rappresentanze verrà variata, non derivando più e solamente dall'inquadramento sindacale ma anche dalla necessità che il Consiglio possa coordinare, su un piano più organico quelle che saranno le risultanze dell'azione direttamente assunta dalla nuova Corporazione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Inizio della XXIX Legislatura

Il discorso di S. E. Federzoni al Senato

30 Aprile - per l'insediamento alla Presidenza

La Maestà del Re si è degnata elevarmi ancora a questo altissimo seggio con un atto di benevolenza dinanzi al quale, per mostrarmene degno, so di non poter confidare se non nella chiara coscienza dei miei doveri e in quel concorso disciplinato e cordiale con cui Voi, on. colleghi, voleste costantemente assecondare la mia azione durante la passata Legislatura. Conosco anche per esperienza le responsabilità e le difficoltà dell'ufficio nuovamente assegnatomi e particolarmente il grave impegno di serbar intatto il prestigio di questa Assemblea, rimasto senza ombre attraverso tanto mutare di tempi, di avvenimenti e di istituti nella vita della Nazione.

Tale prestigio del Senato era integro perchè determinato da una incrollabile fedeltà ai principi dell'ordine nazionale e sociale quando il Fascismo sorse dalle piazze insanguinate per salvare l'Italia dal dissolvimento e dare la forza di rinnovarsi nello spirito e negli ordinamenti e di riprendere una missione attiva nel mondo. Dodici anni di leale e costruttiva collaborazione all'imponente programma attuato dal Regime fascista sotto l'impulso e la guida del suo grande Capo hanno dimostrato l'inesauribile volontà, meglio la insostituibile funzione storica di questo nostro istituto che, emanazione diretta della Monarchia, espressione del puro retaggio del Risorgimento, ha accettato, convinto, tutti gli ardimenti politici e legislativi di una nuova più profonda rivoluzione, incorporandoli nella tradizione di cui il Senato è custode per il presidio stesso della propria continuità.

Il Senato ha fatto e proseguirà a fare questo, accompagnando sempre con illimitata fiducia l'opera titanica del Duce lungo il cammino ascendente indicato ieri l'altro dalla parola augusta del Sovrano e sapendo non potersi trovare modo migliore di servire la causa della Patria che ormai tutti gli italiani pensano essere una sola inscindibile cosa con quello della Rivoluzione fascista. Anche per la nostra assemblea il Fascismo è ferrea disciplina nello Stato ma più ancora animosa concordia che abbraccia un popolo capace di affrontare le prove più aspre, perchè le sue energie morali e produttive sono potenziate e condotte dalla fede, dalla mente e dalla volontà di Benito Mussolini.

Noi consideriamo non con invidia, bensì con gioia e ammirazione i giovani i quali si affacciano ai nuovi cimenti che l'avvenire riserberà a loro e all'Italia ed escono ora alle prime avvisaglie della vita da un ambiente spirituale purificato e rasserenato dal Fascismo, felicemente ignari dunque delle amare e tristi lotte che pur non bastarono a stancare nella lunga vigilia la nostra passione. Molto speriamo nelle loro fresche ed incorrotte forze che il Regime raccoglie, perfeziona ed indirizza ai fini della grandezza italiana, ma crediamo che il loro nativo totale attaccamento all'Italia nuova di cui sono figli, non possa essere più schietto nè più compiuto di questa nostra irrevocabile dedizione al Fascismo, dedizione che ha rappresentato per noi anziani la faticosa e contrastata conquista di una certezza vitale dopo che avemmo per anni e anni patito il dolore di vedere la Nazione priva di un comando sicuro, dilaniata dalle fazioni, inconsapevole delle proprie sorti. Noi più di tutti avendo sofferto e lottato conosciamo l'immenso valore del bene raggiunto e ci proponiamo contribuire per quanto starà in noi a fare sì che i risultati ottenuti siano per essere consolidati e organicamente sviluppati nell'armonico riassetto della struttura dello Stato.

Onorevoli colleghi, da oggi, in questa aula stanno davanti a Voi più perenni del bronzo in cui sono scolpite le parole pronunciate dal Padre della Patria inaugurando la prima volta i lavori del Parlamento Nazionale in Roma « L'Italia è restituita a se stessa e a Roma. Qui dove noi riconosciamo la Patria dei nostri pensieri, ogni cosa ci parla di grandezza ma nel tempo stesso ogni cosa ci ricoda i nostri doveri ». Parole illuminatrici di monito e di presagio. Alla persona Augusta di Colui che raccolse il monito e adempì il presagio e che compiendo l'opera intrapresa dal Grande Avo ha gloriosamente attuato con la guerra e nella pace l'unità politica spirituale della Nazione, alziamo il grido che esprime la nostra fede e la nostra promessa: Viva il Re!

Il discorso di S. E. Ciano alla Camera

1 Maggio - per l'insediamento alla Presidenza

Duce! Camerati! Sono a questo posto per quel sentimento di profonda disciplina al quale ho indirizzata tutta la mia vita di marinaio e di soldato della Rivoluzione, e manifesto a voi, Duce, che a tale alto incarico voleste designarmi, a voi, camerati, che con tanto consenso voleste sanzionare tale designazione, tutta la profonda riconoscenza del milite devoto e del camerata fedele.

La XXIX Legislatura, anch'essa improntata ad intransigente unità fascista, ha avuto segnato il suo compito dal Discorso della Corona. Questo compito impone a noi collaborazione attiva ed intelligente all'azione legislativa del Governo per il raggiungimento contemporaneo di due fini apparentemente contrastanti, ma di fatto contemperati nella pratica fascista, e cioè: l'imperativo dell'equilibrio del bilancio e la necessità di non allentare la vigorosa attività della Nazione sviluppando e perfezionando la sua attrezzatura agricola, commerciale, industriale. Sola fra tutti i Parlamenti, la Camera fascista, libera da interessi particolaristici di partiti o di caste, può portare all'opera del Governo il suo attivo contributo di pensiero.

Questa Camera di combattenti della grande guerra e di Camicie nere della Rivoluzione, di militi che in pace e in guerra scelsero a consuetudine il rischio, ha schiettamente applaudito le parole del Re Vittorioso confermanti il fermo proposito della politica fascista di promuovere e mantenere la pace. Con altrettanta schiettezza questa Camera ha sottolineato la promessa che nessun arresto e nessun rallentamento vi sarà in quella educazione e preparazione militare del Paese che il Duce, nei dodici anni di Governo, ha romanamente fatto assurgere a garanzia sempre più forte della Nazione e del Regime.

Il 18 marzo voi, Duce, parlando alla Nazione nella seconda Assemblea quinquennale, poneste il problema della necessaria rinnovazione dell'istituto parlamentare con l'avvento della Corporazione. Quando voi segnerete il tempo e i termini del necessario mutamento, questa Camera, consapevole di scolpire una nuova data nella storia della redenzione, sarà pronta e disinteressata nell'assicurare al Regime il nuovo ordinamento costituzionale, rispondente alle nostre premesse dottrinali, alle necessità e all'avvenire del popolo italiano.

L'indirizzo di risposta del Senato

al Discorso della Corona

Ecco il testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona presentato al Senato dalla Commissione speciale composta del Presidente del Senato Federzoni e dei senatori Siriani, Segretario; Fantoli, Gentile, Gonzaga, Marconi, Piccio e De Vecchi di Val Cismon relatore (approvato senza modificazioni).

SIRE!

La Maestà Vostra ha voluto inaugurare i lavori della diciannovesima Legislatura assegnando al Parlamento il più

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

alto dei compiti: quello di dare allo Stato nuove Leggi nell'ordine costituzionale.

Il Senato, che ha nella sua tradizione incontaminata una perfetta aderenza alla vita del popolo Italiano, ha seguito la Rivoluzione Fascista fin dalla Marcia su Roma nel suo cammino diritto, in ascesa continua, ed in tutta la sua fatica costruttiva, fino a chiudere i lavori della diciottesima Legislatura con una collaborazione alla Legge sulle Corporazioni, così piena che rimarrà memorabile.

Il Senato è fiero di avere assolto sempre al proprio dovere in tale modo, degno di sè, e, nella consapevolezza della volontà manifestata dal popolo Italiano, si accinge all'ulteriore cammino.

Una trasformazione costituzionale è perfettamente matura perchè già entrata nel cuore del popolo, preso dallo spirito nuovo, e perchè conseguente alle Leggi che ormai regolano la vita dello Stato Fascista in ogni sua azione. E' tanto matura che non l'Italia ma il mondo aspetta ancora una volta da Roma la luce al cammino della umanità in questi difficili tempi.

La politica estera

Il Senato ha udito, con ammirato compiacimento e come espressione del compito eterno di Roma, la conferma della condotta del Governo di Vostra Maestà nella politica estera. La dirittura, la serenità e la fermezza, doti essenziali e già tradizionali del Governo Fascista, renderanno più facile a tutti la visione di quella armonia che l'Italia ricerca anche per la soluzione dei problemi più urgenti sul terreno della realtà, armonia alla quale è legata la salvezza della civiltà occidentale.

Il Senato conosce che tanta forza di espansione, di sereno pensiero, di dottrina e di ferma sapienza di Governo è dovuto a quella perfetta concordia del popolo Italiano che la Maestà Vostra ha voluto rilevare dalle supreme altezze del Trono. Ritiene compito suo affermare che tanto ordine morale è dovuto e gravita intorno alla figura insonne, lungimirante, generosa del Capo del Governo, di Mussolini, che l'Italia ama come espressione e sintesi di Roma e che il mondo riconosce come interprete, difensore e campione della civiltà latina e cioè Cristiana e Romana.

Non mai certamente si è veduta, se non nel sogno dei pensatori, una più perfetta unità. E' proprio della storia delle Epoche costruttive imprimere ai codici per l'amministrazione della Giustizia i segni del tempo. Il Senato constata come la collaborazione larga data da esso alla creazione dei nuovi codici abbia superato, nell'applicazione, la prova della realtà vissuta e si ripromette di dare il maggioro contributo al completamento dell'opera.

La concordia, l'unità e la giustizia sono i doni più preziosi della divina provvidenza al popolo nostro, sono il presidio della sua nuova storia alla quale è fondamento la conciliazione con la Chiesa.

Il Senato ha assistito con profondo compiacimento alle manifestazioni della concorde intesa spirituale fra Autorità civili e religiose, fattasi a tutti palese sia nel raccolto splendore di S. Pietro, davanti al Capo Augusto della cristianità, sia nella grandezza Romana del Campidoglio davanti al Capo del Governo, per la celebrazione della gloria Cristiana e civile del più italiano dei Santi. Fu commovente segno di tanta armonia la presenza del rappresentante della Maestà Vostra nella persona dell'Augusto Principe, erede, certezza dell'avvenire per la Patria non meno che per la Dinastia.

L'educazione della gioventù

Il Senato vede riposare l'ordine interno su basi tanto salde, sopratutto come lievito di potenza, come spinta al divenire nazionale cui è indispensabile una disciplina concreta e lieve perchè profondamente radicata nelle coscienze. I giovani che in questo clima nascono, crescono e si preparano alla vita civile e guerriera non potranno mancare ai culmini che la storia ancora riserba alla civiltà di Roma.

Alla generazione di Vittorio Veneto e della Rivoluzione Fascista è affidato anche un tale compito educativo, che non potrà mai essere di semplice conservazione neppure delle più difficili conquiste, ma sarà sempre, come è, di continuo rinnovamento, di passato che continuamente si infutura.

A questo modo si aprono le braccia alla gioventù, assorbendola e collocandola con paterno cuore nella vita nazionale da parte degli uomini del Fascismo, per i quali il retaggio di un passato sommamente operoso e sanguinoso ad altro non serve se non come prova della possibilità di conquistarsi ogni giorno una nuova mèta, di rifarsi ogni giorno una nuova vita.

Il Senato ha raccolto con caldo reverente consenso il mònito della Maestà Vostra come una simile educazione del popolo, riposi per il presente e per l'avvenire nella attività, fatta gloriosa come fu sacrificalmente sanguinosa, nel Partito Nazionale Fascista; così che la Patria venga ad assumere nella sua lodata unità non soltanto un volto sereno, disciplinato e laborioso, ma ben anche maschio e guerriero.

Così è che il Senato seguirà con appassionato amore l'applicazione da parte del governo di Vostra Maestà delle savie Leggi ormai date all'istruzione ed alla educazione della gioventù, nella certezza che in una perfetta aderenza a quelle Leggi fasciste sta non soltanto lo sviluppo dell'immenso patrimonio tradizionale della cultura italiana, ma bene anche il carattere e la forza del nostro popolo.

Che la scuola prepari ad un tempo soldati, uomini di governo, di azione e di studio è nella tradizione di Roma la quale non avrebbe mai dovuto essere interrotta nei secoli; appare così della più grande utilità il ritorno dei rapporti collegati fra la scuola e le armi.

Il profondo inserimento delle forze guerriere nella vita è una fra le maggiori benemerenze del Vostro Governo di Maestà, al quale non sarà mai data sufficiente lode per la cura appassionata e previggente che dedica al complesso apparecchio militare dello Stato. Qualunque sforzo e sacrificio che il Governo sia per chiedere al Senato in questo campo, nelle possibilità riconosciute dalla pubblica finanza, sarà compiuto con animo aperto e consapevole che non si può avere la pace laboriosa tanto desiderata per tutti, in mezzo ad un mondo ancora troppo armato ed agitato dalle passioni e da una incerta economia, se non dalla propria forza.

Sull'Esercito, sulla Marina, sull'Aeronautica, sulla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, Forze Armate di Vostra Maestà, la Nazione sa di poter contare come sugli Istituti alla forza ed alla fede dei quali appoggia confidente il proprio patrimonio morale ed il proprio lavoro.

Vano tuttavia potrebbe apparire nell'ora del pericolo ogni sacrificio compiuto per le Forze Armate se non fossero prese in tempo quelle provvidenze che la Maestà Vostra ha voluto indicare, prima fra tutte quella della perfetta unità di preparazione, di comando e di azione.

L'attività economica e finanziaria

Il Senato fervidamente promette consenso e collaborazione al Governo di Vostra Maestà per la grave fatica che va compiendo nel campo della economia ed in quello della finanza. La saldezza unitaria e provata del Governo e del popolo alleviano per l'Italia la grande asperità dei tempi; le nuove Leggi ed i nuovi regolamenti corporativi che ne conseguono faranno sì che tale unità si perfezioni in modo che non una particola dello sforzo e del lavoro umano, sacri alla vita ed alla Patria, vada dispersa.

La decisa volontà del Governo di non lasciare nessuna parte del suolo nazionale men che coltivata secondo le possibilità dell'agricoltura, ha già avuto recentemente le manifestazioni più evidenti e più solenni là dove invano fin qui nei secoli si era tentata la prova. Maggiori successi ancora avrà domani il tenace lavoro della nostra gente dei campi ai cui assillanti problemi non mancherà la soluzione.

Il monito manifestato dalla Maestà Vostra così solennemente e con espressione tanto precisa, di doversi trovare l'adeguamento fra le entrate e le spese del Bilancio dello Stato per la via più chiara e diretta, è raccolto dal Senato con profonda comprensione e ne rafforza il proposito di contribuirvi in ogni modo.

SIRE!

Le vostre auguste parole, entrate nel cuore del Senato, antico e pulsante di vita nuova, sono già diventate atto di volontà e così di storia. Il Senato non si nasconde che l'ascesa del popolo italiano è oggi e sarà domani molto dura; ma dalla storia di millenni che è nel suo spirito trae la certezza che le mète raggiunte saranno mantenute e continuamente superate.

La grande epoca iniziata sotto il comando della Maestà

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Vostra a Vittorio Veneto, condotta romananente ai suoi nuovi destini da Vostra Maestà e dal nostro Duce nell'ottobre del 1922, è oggi più che mai feconda di avvenire. Lo Scudo millenario crociato di Savoia, disposato al romano Littorio è la sintesi della continuità storica di una civiltà perenne che ha molte diecine di secoli di vita, perchè la Vostra Augusta Casa è, con Voi Maestà della Vittoria, degna dei destini di Roma.

L'indirizzo di risposta della Camera

Ecco il testo dell'indirizo di risposta al Discorso della Corona presentato alla Camera dalla Commissione composta del Presidente della Camera Ciano e dei deputati Starace, Boidi, Delcroix, Pavolini e Bottai, relatore (approvato senza modificazioni).

SIRE!

Alla Camera dei deputati, intenta a cogliere l'intimo e proprio significato d'ogni tratto del discorso con cui la Maestà Vostra ha voluto inaugurare la XXIX Legislatura, non è sfuggito il particolare valore di quell'iniziale richiamo che mira con avveduta sintesi storica, a collegarne l'opera alla precedente, con più vigoroso impulso indirizzandola verso la riforma dell'ordine costituzionale.

La proposizione del 20 aprile 1929, infatti, da Vostra Maestà in questa circostanza solenne ricordata, secondo cui non può « nelle società moderne la sfera d'azione dello Stato rimanere ai margini della vita sociale », ha costituito l'insegna del vasto e profondo lavoro di trasformazione e di creazione che oggi ci è commessó di continuare a grado a grado ma senza incertezze, fino ai suoi ultimi, definitivi svolgimenti. Si tratta di assecondare, con ogni nostro atto, quell'assiduo moto della Rivoluzione, che intende fare dello Stato italiano il tipo cui tutta la civiltà contemporanea, noi sentiamo di poter sicuramente asserire, s'informerà, nel drammatico sforzo di superare la crisi che la travaglia.

Ben è vero, che già fin d'ora può dirsi essere l'ordine, in cui il popolo italiano esprime il suo concorde proposito di lavoro e di potenza, un ordine morale. Ma noi sentiamo che una così fatta moralità deve pervadere sempre più a fondo tutti gli aspetti e tutte le manifestazioni della nostra vita politica, rafforzando, perfezionando o creando quegli istituti, dei quali il popolo trarrà incentivo e vieppiù immedesimarsi con lo Stato, che ne è lo spirito.

Fascio, Sindacato e corporazioni, sono questi i tre elementi principali, le tre direttive contemporanee di un'azione rivoluzionaria che non contraddice il genuino senso della nostra storia ma, rifiutandone i valori forestieri acquisiti nelle inevitabili deviazioni del suo corso, la riconduce al segno dell'unità sociale ed economica nell'unità politica vittoriosamente conquistata sotto l'alta e saggia guida della Maestà Vostra.

Nel sistema gerarchico, l'attività educativa e formativa del Partito Nazionale Fascista alimenta di sempre nuova linfa vitale sindacato e corporazione, assegnando alle forze della società produttrice il posto che loro compete. E' ad esse, nella riconosciuta e avvalorata autorità dello Stato, che spetta di risolvere, con tutte le forze e le norme d'autodisciplina apprestate dalle leggi sindacali e corporative, il problema della rappresentanza, in perfetta adesione alle mutate esigenze dei tempi; non più il contrasto fazioso delle opinioni e degli interessi ne è il termine decisivo, ma nella necessaria differenza delle funzioni e delle responsabilità di individui e di gruppi, l'armonica collaborazione che fonda e assicura la pace, feconda di opere, fervente di nobili competizioni.

Solo questa, che sveglia ed arma tutte le energie morali e materiali della Nazione, è la nostra pace; questa che i nostri animi e i nostri spiriti dall'ordine intorno riflettono nell'ordine internazionale. Gerarchia di uomini singoli, gerarchia di ceti, gerarchia di Nazioni; questo è il cammino fatale dell'idea fascista, nell'orbita d'una civiltà promossa e rigenerata dalla nostra iniziativa, in un'ampia e generosa cooperazione senza privilegi e senza ingiustizie.

Il popolo italiano, orgoglioso di impartirne al mondo non la promessa vana ma il concreto esempio, è disposto a difenderla con tutto il suo valore, con ogni sacrificio. La sua coscienza civile è tutta impegnata in un'impresa che darà alle genti una regola superiore di equilibrio e di armonia, in una più equa ripartizione di compiti e di attribuzioni.

SIRE!

E' in questo grado di alta tensione ideale che noi abbiamo ascoltato la parola indicatrice e animatrice della Maestà Vostra. Il patto tra la Vostra Casa e il Popolo si rinnova e si ribadisce, nella ragione suprema d'un compito universale che ci appartiene d'assolvere. Tutti, veterani della Guerra e della Rivoluzione, giovani delle nuove leve, sentiamo battere nei nostri cuori la stessa indomita volontà delle ore decisive; una serena volontà di osare, di combattere, di vincere.

Come nei giorni radiosi del maggio guerriero, come nei giorni fatidici dell'ottobre Rivoluzionario, noi siamo nel Vostro cospetto i soldati e i militi d'una missione italiana riconsacrata in Roma dal Duce. L'ascendente cammino da Vostra Maestà tracciato, con la prodigiosa sicurezza che è il frutto di una millenaria tradizione, sarà percorso sino in fondo.

Duri sono i tempi, tali da suscitare tutte le capacità di resistenza, ma ben diversamente duri erano quelli in cui, nel generale smarrimento la Maestà Vostra seppe serbare intatta nel suo magnanimo petto e propagare la fede nell'Italia delle trincee e delle squadre di combattimento. Perciò noi sentiamo, nell'atto stesso che acclamiamo all'Augusto Vaticinio di più grande destino, che nel Vostro nome l'Italia fascista attingerà le sue mète.

Edizioni E. R. A.

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante " Le controversie individuali del Lavoro „ è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

L. 15

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20 % sulle suindicate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nei rapporti internazionali

Gli accordi economici tripartiti, firmati a Roma il 14 Maggio tra Italia, Austria, Ungheria.

L'accordo italo-austriaco contiene:

A) La concessione a favore dell'Austria di diritti preferenziali per un numero considerevole di prodotti industriali. Questa concessione è regolata in modo da non turbare le normali condizioni del mercato italiano, nè l'interesse che Paesi terzi possano avere a tale mercato.

B) La concessione, a favore dell'Italia, sotto il regime della clausola della Nazione più favorita, di alcune facilitazioni di carattere doganale per un certo numero di prodotti, la maggior parte dei quali è di tipica produzione italiana.

L'accordo italo-ungherese contiene:

A) L'impegno dell'Italia di adottare le misure necessarie per permettere alla Società « Safni » di acquistare, da una organizzazione che sarà designata dal Governo ungherese, un milione di quintali di grano ungherese ad un prezzo che permetta all'Ungheria una conveniente valorizzazione del suo prodotto.

B) L'impegno dell'Ungheria di dare alla « Safni » il diritto di opzione per l'acquisto di un altro milione di quintali di grano ungherese, nell'intesa che ove la detta Società non si avvalesse di tale diritto dovrebbe contribuire alla valorizzazione del grano acquistato.

C) L'impegno dell'Ungheria di prendere in particolare considerazione le domande dell'Italia per facilitazioni doganali soggette al regime delle restrizioni alle importazioni.

Tra l'Italia e l'Austria, l'Italia e l'Ungheria e l'Austria e l'Ungheria sono intervenute intese per apportare miglioramenti agli accordi bilaterali esistenti sulle importazioni, conosciuti comunemente con il nome di « Accordi del Semmering ».

È stata firmata una convenzione italo-austriaca per lo sviluppo del traffico italo-austriaco attraverso il porto di Trieste ed è stata parafata una convenzione italo-ungherese per lo sviluppo del traffico ungherese in transito per il porto di Fiume.

Contemporaneamente i plenipotenziari austriaci ed ungheresi, signori Rintelen e Schuller, e signori barone Villani e Winchker, in applicazione dei protocolli di Roma, hanno proceduto alla firma di un accordo tra i due Paesi assicurando all'Ungheria la valorizzazione di altri 2.200.000 quintali di grano ungherese e all'Austria l'allargamento del mercato ungherese all'esportazione industriale austriaca.

Con gli accordi e le intese intervenute, i principi direttivi stabiliti dai protocolli di Roma hanno trovato la prevista applicazione pratica nel termine convenuto, con vantaggio dei rapporti economici dei tre Paesi e favorendosi così la ricostruzione economica degli Stati dell'Europa centro-orientale.

Chiarimenti giapponesi all' Italia sulla politica verso la Cina

Come si ricorda, il 17 aprile un portavoce del Ministero degli Esteri giapponese faceva le note dichiarazioni con cui il Giappone, dichiarandosi garante della pace nell'Asia Orientale, affermava che le Potenze dovevano cessare dall'esportare materiale bellico in Cina, dallo inviarvi missioni ed istruttori militari, ed astenersi di concedere prestiti di natura politica alla Cina. La loro collaborazione deve limitarsi in sostanza al terreno strettamente economico.

Tali dichiarazioni non sono state smentite, e le grandi Potenze sentirono che le dichiarazioni giapponesi si ponevano in contrasto col Trattamento di Washington delle nove potenze, i cui capisaldi sono: mantenimento della sovranità e dell'integrità territoriale della Cina; la porta aperta; la uguaglianza dei diritti da parte di tutti nella vastissima Repubblica.

L'atteggiamento delle Potenze fu il seguente:

Mentre l'U. R. S. S. e la Germania fecero finta d'ignorare le dichiarazioni, gli Stati Uniti e l'Inghilterra chiesero chiarimenti a Tokio facendo comprendere che essi intendevano fossero mantenuti i principii della « porta aperta » e della uguaglianza dei diritti sanciti dal Trattato delle nove Potenze e che il Giappone non poteva arrogarsi il diritto di discriminazione tra le attività delle Potenze in Cina.

Gli Stati Uniti, in replica a Hirota pubblicarono un comunicato che affermava questo: secondo la opinione del popolo e del Governo americano nessuna nazione può far prevalere la sua volontà in situazioni in cui sono coinvolti altri interessi, senza l'assenso delle nazioni rappresentanti questi interessi.

Alla Francia furono dati per mezzo dell'ambasciatore giapponese a Parigi, spiegazioni analoghe a quelle date da Hirota.

Anche l'Italia, non poteva lasciar sussistere equivoci e dubbi in proposito.

Una pubblicazione di carattere ufficioso, perciò espone il seguito dato alla cosa dalla nostra diplomazia, nei seguenti termini:

« Il nostro Paese non è solo interessato ai problemi estremo-orientali perchè, in quanto Grande Potenza, non può non preoccuparsi di qualunque fatto turbi o tenda a turbare l'equilibrio in qualsiasi parte del mondo, ma anche perchè esso ritiene che qualunque avvenimento nel lontano Oriente ha — in questo mondo divenuto « tascabile » — la sua immediata reazione in Europa e perchè non vuole trovarsi, di fronte a chicchessia in una posizione di sfavore in quella Cina, ove, in questi ultimi anni, numerose iniziative italiane si sono affermate e altre sono in via di promettente sviluppo.

« Dopo maturo esame della situazione e ispirandosi ai principii su esposti sono state impartite al R. Ambasciatore in Tokio istruzioni di chiedere a quel Governo chiarimenti circa il noto comunicato. L'ambasciatore Auriti, che nei giorni scorsi ha, a tal uopo, veduto il ministro Hirota, ha ricevuto le stesse assicurazioni date dal Governo giapponese a Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.

« L'Italia prende atto di quanto il ministro degli esteri Hirota ha dichiarato per assicurare che i Trattati in vigore saranno rispettati, e, pur esprimendo la sua viva ammirazione per il grande popolo giapponese, sente il dovere di dire con franchezza, come si conviene fra popoli forti, che una politica di accaparramento della Cina sarebbe pericolosa ».

La nota ufficiosa conclude rilevando essere la Cina, difatti, un paese così vasto e ricco che tutti possono aver modo di svilupparvi le loro iniziative e i loro traffici con spirito umano e civile. Da questo comune apporto la Cina è destinata a ritrarre nel tempo grandi benefizi, come li ha ritratti sin qui.

L'atteggiamento italiano nei confronti della Cina, è quindi su di un piano di solidarietà civile che ridonda a vantaggio della Cina, della ricostruzione economica mondiale e della pace generale.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Le Forze armate di terra, del mare, dell'aria

Nuova legge sull'avanzamento degli Ufficiali del R. Esercito

(Da passi della relazione ministeriale)

La nuova legge, mira a fornire all'Esercito quell'inquadramento solido che — come ha affermato la Maestà del Re nel discorso della Corona per la inaugurazione della 29. Legislatura — è uno dei capisaldi indispensabili della sua efficienza.

Un attento esame della presente situazione dei nostri quadri, dice che in seguito al reclutamento tumultuario della guerra e dell'immediato dopo guerra, nonchè alle promozioni effettuate in massa e senza previsione del futuro, è venuta a determinarsi una grave crisi di cui si risentirebbero ancora per lunghi anni le conseguenze se non si intervenisse subito ed energicamente.

La carriera militare è l'unica nella quale funzionari ancora giovani e idonei sono eliminati per ragioni di organico e per complesse inesorabili esigenze di servizio.

I criteri fondamentali della nuova Legge emergono dall'esposizione che segue.

Col provvedimento della vacanza obbligatoria in ogni grado della gerarchia da attuarsi mediante tabelle annesse alla Legge, si dà vita a tutto il meccanismo della carriera, dando luogo ad ogni anno a una serie di promozioni ben stabilite in tutti i gradi. In tal guisa si raggiunge gradualmente quel necessario parallelismo tra la carriera delle armi combattenti, sempre auspicato e mai eseguito. La tabelle sono compilate in modo da determinare anno per anno, e per ciascun grado, un certo numero di vacanze in relazione a quella permanenza media che si ritiene opportuna per ogni grado nell'interesse del servizio e dei singoli.

***

Gli ufficiali delle armi combattenti (Reali Carabinieri esclusi) sono ripartiti in due ruoli: comando e mobilitazione. Il ruolo di comando sarà costituito dagli ufficiali che per qualità tecniche di comando, per precedenti di guerra e di pace, diano sicuro affidamento di poter proseguire nella carriera fino agli alti gradi delle gerarchie: nel ruolo di mobilitazione saranno trasferiti ufficiali particolarmente idonei alle mansioni di altra natura, anche se importanti e indispensabili per l'efficienza dell'Esercito, mansioni oggi promiscuamente attribuite a quasi tutti gli ufficiali.

Nei riguardi della carriera la creazione del ruolo di mobilitazione, separato da quello di comando, consentirà di alleggerire quest'ultimo, facilitando così agli elementi di ruolo di comando l'ascensione ai gradi più elevati. Agli ufficiali di ruolo di mobilitazione sarà invece assicurata una carriera più facile, ma più lenta e più modesta.

Il ruolo di mobilitazione, al quale si potrà accedere anche a domanda, e nel quale transiteranno se lo desiderano gli ufficiali dell'attuale ruolo M. e i consegnatari, sarà istituito in un periodo di quattro anni e comprenderà i gradi da capitano a colonnello incluso. A conferire al ruolo di mobilitazione quel prestigio richiesto dalle importanti sue funzioni, si addiverrà anche in esso alla creazione di vacanze obbligatorie, esperimenti e promozioni: vacanze che nei gradi di maggiore e tenente colonnello saranno colmate in parte con promozioni dal grado inferiore e in parte con immissioni del pari grado del ruolo di comando: quelle nel grado di capitano solamente con immissioni di pari grado di ruolo di comando.

Gli ufficiali di questo ruolo saranno tenuti in esercizio per esplicare in caso di mobilitazione e nel grado che rivestono funzioni di comando, sempre che ne facciano domanda.

— Dinamico il primo ruolo, non statico il secondo.

***

La *creazione* delle vacanze obbligatorie per legge consentirà:

a) di migliorare i quadri di ogni grado;

b) di eliminare l'odierna qualifica di non idoneità, indubbiamente lesiva della sensibilità dell'ufficiale non promosso per la sola ragione di relatività.

Il miglioramento dei quadri è ottenuto attraverso: a una severa e accurata selezione intesa a mettere in valore quelle che sono le caratteristiche di ogni ruolo e di ogni grado; ad esperimenti o esami opportuni stabiliti per i varii gradi; a provvedimenti intesi ad incoraggiare e stimolare l'avanzamento a scelta speciale per esami.

Dalla maggiore severità della selezione e dalla limitazione dei posti che possono essere concessi all'avanzamento, consegue che non si può, nè si deve attribuire la qualifica di « non idoneo » a chi non possa conseguire la promozione.

Si deve, cioè, pensare che fra molti, pure idonei, solo i più meritevoli conseguiranno l'avanzamento come se partecipassero a un concorso.

La tutela della figura morale dell'ufficiale, è ottenuta pur apparentemente formale ha di fatto valore sostanziale; e perciò si sostituisce alla dizione di « non idoneo » quella più appropriata di « non prescelto ».

La legge mira anche ad assicurare decorose condizioni di vita a chi — dopo aver reso utili servizi al paese in pace e in guerra — è costretto a lasciare il servizio attivo nella piena idoneità fisica e professionale e nella impossibilità o quasi di trovare una qualsiasi sistemazione nella vita civile. Questa garanzia di un equo trattamento a chi lascia il servizio attivo è condizione indispensabile perchè le autorità giudicatrici possano assolvere il loro compito con giustizia e serena severità, senza l'odierna preoccupazione per la situazione di disagio economico che viene a crearsi all'allontanamento dal servizio ancora in giovine età.

Tutti i generali di Brigata faranno parte di un unico ruolo, al quale si accede quando si possiede la capacità al comando tattico di tutte le armi: ne risulta così elevato il prestigio del grado. I generali di questo ruolo saranno impiegati dal Mininistro sentito il parere della Commissione Centrale, nel modo che egli riterrà più opportuno nell'interesse dell'Esercito.

***

La relazione accenna allo sbloccamento, in un periodo di circa tre anni, di tutti i capitani e tenenti delle varie armi reduci dalla guerra. Detti ufficiali sono tuttora nel grado che rivestirono in guerra: moltissimi da ben 17 anni e molti senza alcuna via di uscita. Giovani maggiori e giovani tenenti colonnelli, anche essi fermi nelle loro posizioni, ostruiscono la via. Allo scopo di rimettere in moto questo meccanismo rigido, inerte, è necessario differenziare, selezionare la massa. Con i provvedimenti sanciti da questa legge entro circa tre anni si otterrà una adeguata sistemazione degli ufficiali inferiori. Parte degli elementi più idonei al comando potrà avvantaggiarsi con l'avanzamento anticipato, parte conseguirà l'avanzamento ad anzianità. I non prescelti per il grado superiore, se fisicamente e professionalmente idonei, saranno avviati col proprio grado nelle organizzazioni giovanili o nel ruolo di mobilitazione, i soli non idonei lascieranno senz'altro il servizio permanente.

La massa dei tenenti potrà conseguire essa pure entro lo stesso tempo la sua completa sistemazione con la promozione ad anzianità e con l'avanzamento anticipato dei più meritevoli.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

***

Vengono creati tre punti di arrivo nella carriera militaare:

1. Capitano - riservato a coloro:

che pur dotati di titoli di studio non dimostrino attitudine nè per i comandi superiori, nè per il ruolo di mobilitazione;

che reclutati dai sottufficiali per doti spiccate di educazione e di comandante non sono provvisti dei titoli di studio oggi prescritti per ascendere nella carriera.

2. Colonnello - Grado da concedersi attraverso un vaglio scrupoloso dei precedenti dell'ufficiale nei riguardi delle qualità professionali, specie di comando di carattere, nonchè del risultato degli esperimenti che accertano la capacità operativa.

3. Generale - Grado riservato, come si è detto, agli eletti per dottrina, per doti di comando, per competenza tecnica professionale.

E' necessario ringiovanire i quadri, specie i più elevati, evitando l'immissione nel grado superiore degli ufficiali di età troppo avanzata.

Si è perciò introdotto il limite di promovibilità (di massima due o tre anni inferiore a quello di età oltre il quale l'ufficiale, se prescelto per il grado superiore, consegue l'avanzamento nella posizione di congedo non in servizio attivo permanente.

Questo provvedimento, mentre ringiovanisce relativamente i quadri evita l'inconveniente che sarebbe provocato da una improvvisa diminuzione di due o tre anni del limite di età; diminuzione che oggi colpirebbe quasi esclusivamente i più alti gerarchi, tutti veterani della guerra con ripercussione minima sulla carriera degli altri che seguono.

La nuova legge, mentre in linea di massima mantiene invariati i criteri vigenti per la scelta, consente ai migliori di raggiungere il grado più elevato in condizioni fisiche e mentali ancora vigorose.

Così si consente a coloro che conseguono la scelta per i varii titoli, di avvantaggiarsi nel complesso di circa quattro anni di carriera rispetto ai colleghi promossi ad anzianità, raggiungendo così il grado di colonnello verso i 45 anni di età.

La nuova Legge mira sopratutto ad assicurare l'ascesa nel ruolo di comando ai più idonei.

Innovazioni allo stato dei sottufficiali Istituzione di un ruolo di impiegati

Le modificazioni sull'avanzamento dei sottufficiali tendono anzitutto a eliminare da una parte il soverchio squilibrio nell'avanzamento a scelta a maresciallo ordinario e dare maggior valore alla durata del servizio presso le truppe. A quest'ultima finalità corrisponde anche la riduzione del numero dei sottufficiali in servizio territoriale. Inoltre viene istituito l'avanzamento a scelta per meriti eccezionali, per premiare coloro, sottufficiali e militari di truppa, che si distinsero per particolare perizia o che dimostrino dotati di particolari qualità morali, culturali e spiccate qualità militari. E' poi data facoltà di concedere, in circostanze particolari, l'autorizzazione di matrimonio ai sottufficiali indipendentemente dalla prescritta anzianità di servizio.

Infine, con l'istituzione del ruolo impiegati civili d'ordine dell'Amministrazione centrale della Guerra presi dai sottufficiali del Regio Esercito, si viene ad eliminare il sistema dimostratosi dannoso di affidare a sottufficiali in età avanzata compiti per i quali occorrono invece particolari attitudini ed esperienza per i lavori di ufficio. In particolare viene stabilito che i sergenti devono prestare servizio nei reparti di truppa. Sono impiegati in carica di carattere particolarmente tecnico specificato dal regolamento quelli di essi che hanno avuto una specifica preparazione.

Il grado di maresciallo ordinario è conferito ai sergenti maggiori idonei all'avanzamento per coprire posti vacanti nel ruolo complessivo dei marescialli dei tre gradi. L'avanzamento a maresciallo ordinario avviene ad anzianità (dopo tre anni di servizio) e a scelta. Sino alla concorrenza di un terzo le promozioni a maresciallo ordinario sono conferite all'avanzamento a scelta. I marescialli ordinari idonei all'avanzamento sono promossi maresciallo capo ad anzianità al compimento del quarto anno di grado di cui almeno due complessivamente nei reparti di truppa o a scelta dopo almeno tre anni di grado complessivamente nei reparti di truppa. I marescialli capi idonei all'avanzamento sono promossi maresciallo maggiore al compimento del quarto anno di grado e a scelta dopo almeno tre anni di grado. Le promozioni a scelta tanto per un grado che per l'altro potranno aver luogo quando sussistano speciali benemerenze di servizio o spiccate qualità militari. I sottufficiali trasferiti nella posizione di servizio territoriale perchè non più idonei al servizio presso i reparti di truppa, possono conseguire l'avanzamento soltanto ad anzianità e cioè per i sergenti maggiori un anno dopo la data in cui potrebbe effettuarsi ad anzianità se essi si trovassero in servizio alla truppa, e per i marescialli ordinari e marescialli capo al compimento del quinto anno di grado.

Oltre agli impieghi di cui all'articolo 16 del Testo Unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali, i sottufficiali del Regio Esercito, esclusi quelli dell'Arma dei Carabinieri, possono aspirare anche a tutti i posti di applicato dell'Amministrazione centrale della Guerra.

I ruoli organici dei sottufficiali stabiliti dall'articolo 17 del Testo Unico sullo stato dei sottufficiali sono modificati come appresso: sergenti e sergenti maggiori 7880, marescialli ordinari, marescialli capo, marescialli maggiori 5168.

Il Ministero della Guerra ha facoltà di trasferire nella posizione di servizio territoriale col grado rivestito i sottufficiali che abbiano compiuto almeno dodici anni di servizio quando siano giudicati non più idonei al servizio alle truppe ma idonei al servizio territoriale. Al compimento del 35° anno di servizio effettivo i sottufficiali che si trovano alle armi devono essere collocati a riposo. Per l'Arma dei Carabinieri Reali valgono le disposizioni stabilite da leggi speciali.

Il ruolo di impiegati d'ordine presso l'Amministrazione centrale della Guerra, gruppo C, comprende: grado IX archivisti capi posti 20; grado X primi archivisti 60, grado XI archivisti 100, grado XII applicati 160; totale posti 350.

Il reclutamento di questi impiegati d'ordine sarà effettuato esclusivamente tra i sottufficiali del Regio Esercito aventi dai dodici ai venti anni di servizio, mediante concorso per titoli e per esame.

L'anzianità fascista specificata nello stato di servizio dei militari

Con pubblicazione sul *Giornale Militare* si determina, agli effetti dei benefici concessi dal decreto 13 dicembre 1933, che sullo specchietto dello stato di servizio o sul quadro del foglio matricolare dei militari, ufficiali, e di truppa, regolarmente iscritti ai Fasci di combattimento senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922, sia iscritta la seguente variazione: « Iscritto ai Fasci di Combattimento senza interruzione con la... (data della regolare iscrizione) ».

Per coloro che iscritti ai Fasci prima dell'ottobre 1922 e prima della venuta alle armi tale iscrizione poi non mantennero perchè si sentirono vincolati dalla loro nuova qualità di militari — essendo stato riconosciuto in sede superiore che anche ad essi debbono applicarsi i benefici di cui sopra — la variazione matricolare è la seguente: « Iscritto ai Fasci di Combattimento con la... (data della regolare iscrizione) e la... (data di cessazione) ».

(Seguono le disposizioni per la richiesta di documenti comprovanti).

I militari in possesso del brevetto di partecipazione alla Marcia su Roma, che il 28 ottobre 1922 non prestavano però servizio effettivo nelle forze armate dello Stato, e quelli in possesso del brevetto di ferita per causa fascista in conseguenza di ferite riportate in eventi verificatisi dal 23 marzo 1919 al 31 dicembre 1925, possono ottenere che nei propri documenti matricolari sia presa nota dei brevetti stessi, inoltrando apposita domanda agli enti cui sono in forza agli effetti matricolari.

(Seguono le disposizioni c. s.).

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La Milizia Universitaria

La Milizia Universitaria, che nel giorno 29 di maggio ha celebrato il 10° annuale di fondazione, nasceva a Milano, da un forte gruppo di soci di quel Guf, colla mussoliniana divisa « libro e moschetto »; e rapidamente si propagò a tutti gli Atenei del Regno.

Manipoli e centurie di formazione quasi sporadica, presto si composero in Legioni organiche.

Era il periodo nel quale proclamarsi fascista militante nelle Università poteva costare bocciature persecutorie da parte di docenti antifascisti. Ma le realizzazioni del Fascismo in ogni campo dovevano poi vincere in gran parte, anche queste avversioni accademiche, anzi queste fossilizzazioni intellettuali.

Furono anni di lotte e di sacrifici che costarono molto ai promotori del movimento fascista universitario, oggi vittorioso su tutta la linea.

Oggi, nel decimo anniversario della fondazione, la Milizia universitaria conta, in tutta Italia, 5 legioni, 12 coorti e 9 centurie autonome. Sono 26 reparti tutti in sede di Università, che inquadrano molte migliaia di giovani, che hanno sentito come oggi non si può essere gregari e seguaci, assertori e portatori della fede mussoliniana se non si sa imbracciare un moschetto e se non si è pronti a sacrificarsi e morire.

Così ne scrive Niccolò Giani nel *Popolo d'Italia*:

« La Milizia universitaria cogli anni acquistò prestigio e importanza, fino a che nel 1931, a riconoscimento della sua forza e della sua funzione, venne istituito l'Ispettorato generale dei Reparti universitari.

« Scuola di disciplina e di sacrificio: questo è nella sua essenza e nel suo spirito la Milizia universitaria. Scuola gioiosa e avvincente dove si impara ad amare, con la disciplina, le armi e si impara a conoscere che nell'ordine è la forza delle società e delle Nazioni, dove si comincia ad avere la misura del sacrificio e la mente e il cuore si aprono al ricordo ed al riconoscimento del sacrificio dei maggiori.

« Fra tutte e accanto alle altre tanto benemerite specialità della M. V. S. N., l'universitaria è tipica nella sua organizzazione e nei suoi fini; è infatti soprattutto formatrice spirituale di quadri: i suoi militi di oggi saranno infatti gli ufficiali di domani.

« E per questo, onde anche insieme dimostrare la fraternità e la collaborazione solidale che oggi accomunano tutte le forze armate della Nazione, che alla Milizia universitaria sono stati affidati corsi premilitari e quelli per allievi ufficiali. Testimonianza certa e inequivocabile questa che, oggi, per essere buoni ufficiali bisogna prima essere buoni militi. Così nella sintesi perfetta e armoniosa della fede che si potenzia con la competenza, dell'ufficiale che è spiritualmente e professionalmente preparato, si realizza il sogno del Risorgimento, l'ammonimento del Capo, e quanto il Re, nel discorso della Corona, affermava, dicendo che « i quadri devono avere una solida preparazione dal punto di vista professionale e devono essere animati dal fervore che è proprio della gioventù e di questo tempo fascista ».

« Dei 26 reparti universitari, oggi, 20 svolgono corsi allievi ufficiali, che come è noto, comprendono due periodi di teorici e uno applicativo di 4 mesi, fatti presso una scuola militare.

« Oltre a questo caratteristico compito, la Milizia universitaria addestra alla conoscenza e all'impiego delle armi sia individuali che collettive; predispone campi invernali ed estivi iniziando alle necessità e alla tecnica della montagna, degli sci, delle esercitazioni e delle scalate i giovani. Mediante le coorti ciclisti, ottiene l'addestramento di reparti celeri. Ad essa sono anche demandati servizi d'onore e d'ordine pubblico.

« All'ispettorato generale sovraintende un vecchio soldato della guerra, caro alla memoria degli italiani per essere stato il capitano del Bersagliere Mussolini, cioè il Generale Adolfo Mozzoni ».

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20 % sulle suindicate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Demografia, economia, finanza, organizzazione

La vita della Nazione in cifre

Popolazione - Produzione e traffici - Indici dei prezzi e costo della vita - Diminuzione di fallimenti e protesti.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* in data 21 maggio ha pubblicato le note riassuntive del « Bollettino mensile di statistica » dell'*Istituto centrale di statistica*.

Popolazione. — Al 30 aprile scorso la popolazione residente ammontava a 42.838.000; la popolazione presente a 42.363.000.

Il numero dei matrimoni contratti nell'aprile 1934 (38 mila 718) è superiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di marzo (9047), a quello di aprile 1933 (26.657) e a quello dell'aprile 1932 (33.042). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi quattro mesi del corrente anno (99.362) è superiore di 4533 a quello dello stesso periodo del 1933 e di 924 a quello dello stesso periodo del 1932.

Il numero dei nati vivi nell'aprile scorso (84.049) è inferiore a quello del precedente mese di marzo (91.437), ma superiore a quello dell'aprile 1932 (78.594). Il numero dei nati vivi nei primi quattro mesi del corrente anno (360.644) è superiore di 12.642 a quello dello stesso periodo del 1933 (348.02) e di 6254 a quello del 1932 (354.390). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nel primo quadrimestre del 1933 l'8.3 e nel primo quadrimestre del 1932 l'8.5 per mille abitanti.

Il numero dei morti nell'aprile scorso (43.937) è stato inferiore a quello del precedente mese di marzo (51.155), lievemente superiore a quello dell'aprile 1933 (43.903) e inferiore a quello dell'aprile 1932 (52.153). Il numero dei morti nei primi quattro mesi del corrente anno (206.172) è inferiore di 9644 a quello dello stesso periodo 1933 (215.816) e di 18.751 a quello dello stesso periodo del 1932 (224.923). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nel primo quadrimestre del 1934 il 4.9, nel primo quadrimestre 1933 il 5.2 e nel primo quadrimestre del 1932 il 5.4 per mille abitanti.

Nell'aprile del 1934 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (40.112) è stata superiore a quella del precedente mese di marzo (39.919), inferiore a quella dell'aprile 1933 (40.534) e superiore a quella dell'aprile 1932 (26.441). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 154.472 nel primo quadrimestre del 1934, di 132.372 nel primo quadrimestre del 1933 e di 120.467 nel primo quadrimestre del 1932. Si è avuto, pertanto, nei primi quattro mesi del 1934 un incremento naturale della popolazione superiore di 22.286 a quello verificatosi nei primi quattro mesi del 1932. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nel primo quadrimestre del 1934 il 3.6, nel primo quadrimestre del 1933 il 3.1 e nel primo quadrimestre del 1932 il 3.1 per mille abitanti.

Occupazione e disoccupazione. — Il numero medio giornaliero definitivamente accertato dagli operai occupati a totale o parziale carico dello Stato, nonchè dei lavori della medesima natura compiuti da Enti parastatali o dalle Amministrazioni comunali è stato nel marzo scorso di 257.533, segnando un aumento di 13.440 rispetto al numero di quelli occupati nel precedente mese di febbraio (244.093). Nell'aprile scorso il numero medio giornaliero, provvisoriamente accertato, degli operai impiegati nei lavori di cui sopra è stato di 285.486.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana del marzo scorso, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 6501 stabilimenti, risulta di 670.497, con un aumento di 4812 rispetto alla cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di febbraio. Tale aumento è da attribuirsi prevalentemente a quello verificatosi nel numero degli operai addetti agli stabilimenti relativi alla trattura della seta (7210). Una diminuzione si è, invece, avuta nell'industria cotoniera (1591) e in quella laniera (2088).

Secondo le rilevazioni eseguite dagli Uffici provinciali di collocamento in base alle norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, il numero dei disoccupati al 30 aprile scorso risulta di 995.548, con una diminuzione di 30.206 rispetto all'aprile 1933 (1.025.754) e di 61.275 rispetto al marzo 1934 (1 milione 56.823).

Produzione. — La produzione dei laminati nel marzo scorso, secondo le rilevazioni del Ministero delle Corporazioni, è risultata di tonn. 138.984 contro tonn. 115.553 del mese immediatamente precedente (aumento di tonn. 23.431 contro un aumento di tonnellate 19.746 tra marzo e febbraio e contro tonn. 124.334 del marzo 1933). In complesso, nei primi tre mesi del 1934 furono prodotti 362.839 tonn. di laminati, con un aumento di tonn. 31.074 in confronto allo stesso periodo del 1933.

La produzione della ghisa, secondo le rilevazioni dell'Associazione degli industriali metallurgici, nell'aprile scorso è risultata di tonn. 42.150 contro tonn. 40.939 del mese immediatamente precedente (aumento di tonn. 1211 contro un aumento di tonn. 950 tra aprile e marzo 1933) e contro tonn. 43.939 nell'aprile 1933 (diminuzione di tonn. 3686). In complesso, nei primi quattro mesi del 1934 furono prodotte 165.941 tonn. di ghisa, con una diminuzione di tonn. 3056 in confronto allo stesso periodo del 1933 nel quale furono prodotte tonn. 168.997.

La produzione dell'acciaio, secondo le rilevazioni della stessa Associazione, nell'aprile scorso è stata di tonnellate 140.186 contro tonn. 161.566 del mese immediatamente precedente (diminuzione di tonn. 21.380 contro una diminuzione di tonn. 11.513 fra aprile e marzo 1933) e contro tonn. 140.963 nell'aprile 1933 (diminuzione di tonn. 777). In complesso, nei primi quattro mesi del 1934 furono prodotte 583.989 tonn. di acciaio con un aumento di tonnellate 39.181 in confronto allo stesso periodo del 1933 nel quale furono prodotte tonn. 545.808.

Secondo le rilevazioni della suddetta Associazione, risulta che nel primo quadrimestre del 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre fra parentesi indicano la produzione del corrispondente periodo del 1933): tonnellate 12.062 (8836) di leghe di ferro; 13.808 (5612) di piombo; 8149 (7202) di zinco; 3224 (2732) di alluminio; 150 (199) di mercurio e 75 (99) di antimonio.

Secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni risulta che nel primo trimestre 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione del primo trimestre 1933): quintali 6 milioni 945.759 (6.207.302) di cemento macinato nei 138 cementifici censiti; q.li 2.945.143 (2.544.115) di perfosfati negli 87 stabilimenti censiti; q.li 3.204.888 (2.956.028) di acido solforico nei 103 stabilimenti censiti; q.li 4069 (6905) di seta naturale nei 776 stabilimenti censiti; quintali 107.118 (90.433) di fibra artificiale (rayon) nei 27 stabilimenti censiti; q.li 442.227 (435.729) di solfato di rame nei 16 stabilimenti censiti e q.li 1.004.445 (881.384) di carta e cartone nelle 271 cartiere censite.

La produzione della benzina è stata nell'aprile scorso di 12.842 tonn., contro tonn. 10.347 definitivamente accertate del mese immediatamente precedente (aumento di tonn. 2495 contro una diminuzione di tonn. 1085 tra aprile e marzo 1933), contro tonn. 13.539 del mese di aprile 1933 (diminuzione di tonn. 1933) e contro tonn. 13.539 del mese di aprile 1933 (diminuzione di tonn. 697). In complesso, nel primo quadrimestre del 1934 furono prodotte 46.288 tonn. di benzina, con una diminuzione di tonn. 5328 in confronto al primo quadrimestre del 1933.

Secondo le prime rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni risulta che nel primo quadrimestre del 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione dei primi quattro mesi del 1933): tonn. 7488 (9368) di petrolio greggio; tonn. 13.268

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

(9368) di petrolio greggio; tonn. 13.268 (12.903) di petrolio raffinato; tonn. 9353 (6817) di olio da gas; tonn. 7513 (7882) di oli lubrificanti e per usi diversi; tonn. 84.276 (43.964) di olio residuo combustibile; tonn. 202 (284) di parafina; tonn. 5223 (4614) di bitume di petrolio e tonnellate 12.716 (11.698) di coke di petrolio.

L'energia elettrica prodotta nel marzo scorso, secondo le rilevazioni dell'Unione nazionale fascista delle industrie elettriche che comprende circa il 94 per cento della produzione totale del Regno è stata di kwh. 976 milioni 702.000, segnando un aumento di kyh. 124.329.000 rispetto alla produzione del mese immediatamente precedente e di kwh. 169.552.000 rispetto al marzo 1933. Complessivamente, nel primo trimestre del 1934 la produzione dell'energia elettrica è stata di kwh. 2.770.323.000, superiore di kwh. 238 milioni 191.000 alla produzione dello stesso periodo del 1933.

Nelle più importanti branche della produzione, oggetto di rilevazione, si sono avuti nei primi quattro mesi del 1934, rispetto al primo quadrimestre del 1933, nei seguenti prodotti, gli aumenti percentuali qui indicati: acciaio 7 per cento; leghe di ferro 36.5 per cento; piombo 145.7 per cento; zinco 13.1 per cento; alluminio 18.4 per cento; petrolio raffinato 2,8 per cento; olio da gas 27,2 per cento; bitume di petrolio 13.2 per cento; coke di petrolio 8,7 per cento.

Nel primo trimestre del 1934 rispetto al primo trimestre 1933 si sono avuti nei seguenti altri prodotti gli aumenti percentuali qui indicati: laminati 9,4 per cento; cemento macinato 11,9 per cento; perfosfati 15,8 per cento; fibre artificiali (rayon) 18,5 per cento; carta e cartone 14 per cento; energia elettrica 9,4 per cento; acido solforico 8,4 per cento e solfato di rame 1,5 per cento.

Traffico terrestre e marittimo. — Le merci trasportate, per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, secondo le rilevazioni della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sono state di tonn. 2.454.524 nell'aprile 1934, mentre risultarono di tonn. 2.814.880 nel mese immediatamente precedente e di tonn. 2.585.347 nell'aprile 1933. In complesso, durante i primi quattro mesi del 1934 risultarono caricate, per conto di privati, tonn. 10.384.873 in confronto a tonn. 10.711.985 caricate nel corrispondente periodo del 1933.

Il numero complessivo dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato durante il marzo 1934, è stato di 5.897.093, mentre fu di 4.900.982 nel precedente mese di febbraio e di 6.144.998 nel marzo 1933. In complesso, nel primo trimestre nelle Ferrovie dello Stato è stato di 16.359.999, mentre nel corrispondente periodo del 1933 era stato di 17.005.519.

Nell'aprile scorso furono caricate complessivamente nei porti del Regno secondo le rilevazioni della Direzione generale della Marina mercantile, tonn. 3.012.716 di merci con una diminuzione di tonn. 263.708 rispetto al precedente mese di marzo e con un aumento di tonn. 398.811 rispetto all'aprile 1933. Nel primo quadrimestre 1934, furono caricate tonn. 11.687.379 di merci, con un aumento di tonn. 1 milione 610.651 rispetto al corrispondente periodo del 1933, nel quale furono caricate 10.076.728.

Credito e previdenza. — Nelle Casse di risparmio postali e ordinarie il credito dei depositanti, che alla fine di dicembre 1933 era di 38.616 milioni di lire, è salito alla fine del marzo scorso a 38.806 milioni di lire, con un aumento di 190 milioni.

Commercio con l'estero. — Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle Dogane risulta che il valore delle merci importate nell'aprile scorso è stato di 635 milioni di lire in confronto a 605 milioni nell'aprile 1933, e quello delle merci esportate è stato di 404 milioni di lire in confronto a 488 milioni nell'aprile 1933. Si è avuta, pertanto, nell'aprile scorso un'eccedenza passiva di 231 milioni di lire, mentre nell'aprile 1933 si era avuta un'eccedenza passiva di 117 milioni. In complesso, nel primo quadrimestre del 1934 il valore delle importazioni è stato di 2642 milioni di lire e quello delle esportazioni di 1676 milioni, con un'eccedenza passiva di 966 milioni di lire; mentre nel corrispondente periodo del 1933 il valore delle importazioni è stato di 2531 milioni di lire e quello delle esportazioni di 1978 milioni di lire, con un'eccedenza passiva di 553 milioni di lire.

Nel primo quadrimestre del 1934 sono state importate tonn. 186.981 di frumento — di cui tonn. 182.662 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione di farina, pasta e semolino e tonn. 4319 per il consumo interno — per un valore complessivo di L. 70.225.776; mentre nel primo quadrimestre 1933 il frumento importato ammontò a tonn. 223.582 — di cui tonn. 118.799 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione dei suddetti prodotti e tonn. 104.783 per il consumo interno — per un valore di L. 59.340.646 (aumento di tonn. 63.863 nel quantitativo temporaneamente importato e diminuzione di tonnellate 100.464 nel quantitativo destinato al consumo interno).

Indice dei prezzi all'ingrosso e indici del costo della vita. — L'indice generale dei prezzi all'ingrosso in Italia, calcolato con base 1913 = 100 dal Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Milano, è passato da 275.40 nel marzo scorso a 275.24 nel successivo aprile. Nella seconda settimana di maggio il numero indice era di 274.73.

L'indice generale del costo della vita con base giugno 1927 = 100 risulta diminuito nell'aprile scorso di punti 0.03 in confronto a quello del mese immediatamente precedente, essendo passato a 73.78 a 73.75. L'indice del «Capitolo alimentazione» risulta pure diminuito nel periodo suindicato di punti 0.04, essendo passato da 69.15 a 69.11.

Fallimenti e protesti cambiari. — Nel mese di aprile scorso il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 605, di cui 30 relativi a Società anonime, contro 697 del precedente mese di marzo e 831 dell'aprile 1933. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nell'aprile scorso è stato di 515, mentre era stato di 485 nel precedente mese di marzo e di 571 nell'aprile 1933.

Il numero dei protesti cambiari elevati nell'aprile scorso è stato di 63.732, mentre era stato di 66.532 nel precedente mese di marzo e di 70.711 nell'aprile 1933.

In complesso, nel primo quadrimestre del 1934 sono stati dichiarati 4855 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture, contro 6224 del primo quadrimestre 1933 (diminuzione del 20 per cento) e sono stati elevati 261.243 protesti cambiari contro 297.780 nel primo quadrimestre 1933 (diminuzione del 12.3 per cento).

Il movimento delle Società per azioni nel decorso mese di aprile

Secondo i dati raccolti dall'Associazione fra le Società italiane per azioni si sono costituite nel decorso mese di aprile numero 235 Società con un capitale di L. 19.612.500; altre 113 hanno aumentato il capitale per complessive lire 253.987.50 di cui L. 31 milioni per fusione, L. 153.020.000 effettuati gratuitamente e L. 69.967.500 con versamento. Il totale degli investimenti fu così di L. 273.600.000.

Per contro si sono registrati numero 98 scioglimenti per complessive L. 1.074.660.150 di cui N. 7 fusioni per lire 258.100.000 e N. 91 liquidazioni per lire 816.569.150. Si sono inoltre registrate N. 73 riduzioni di capitale per un ammontare complessivo di L. 296.104.730 di cui L. 146.224.840 per rimborso, L. 71.550.000 per rinuncia ad aumento e lire 78.329.890 per svalutazione. Il totale dei disinvestimenti fu così di L. 1.370.764.880. In complesso si sono dunque avute nel mese di aprile L. 1.097.164.880 di disinvestimenti netti.

Nello stesso mese sono state registrate N. 4 delibere di emissione di obbligazioni per L. 112.300.000.

L' importazione del frumento diminuita di oltre 2.500.000 quintali

Dai dati ufficiali: nel mese di aprile 1934-XII, l'importazione del grano è stata di quintali 27.494; mentre nel mese di prile 1933-XII, erano stati importati quintali 231.495. Nel periodo, dal primo luglio 1933-XII al 30 aprile 1934, le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 306.135 mentre nel corrispondente periodo del primo luglio 1932-X al 30 aprile 1933-XI erano ammontate a quintali 2.843.606.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 2.537.471.

Nel mese di aprile 1934-XII, la importazione del granoturco (esclusa quello bianco) è stata di quintali 57.722;

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mentre nel mese di aprile 1933-XI erano stati importati quintali 43.519. Nel periodo dal primo luglio 1933-XI al 30 aprile 1934-XII, le importazioni di granoturco sono state complessivamente di quintali 1.061.441; mentre nel corrispondente periodo, dal primo luglio 1932-X a 30 aprile 1933-XI, erano ammontate a quintali 2.196.646.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 1.135.205.

Difesa della Finanza nazionale

Divieto d'acquistare titoli e valori sui mercati esteri, di esportare biglietti di banca, assegni, chèques ed ogni sorta di titoli italiani in lire. Norme per crediti, cambiali e tratte in lire all'estero. Controllo a mezzo della Banca d'Italia. Bollo sui titoli esteri.

La *Gazzetta Ufficiale* n. 124 ha pubblicato il Decreto del Ministro delle Finanze, in data 26 maggio 1934-XII, (annunziato nel discorso del Capo del Governo alla Camera) contenente norme che regolano le operazioni in cambi e divise, col quale si ordina:

che « nessuna operazione in cambi e divise potrà essere eseguita, se non risponda a reali necessità dell'industria e del commercio ed ai bisogni di chi viaggia all'estero », da provare con documenti originali;

che « potranno essere eseguite operazioni rispondenti a bisogni di persone residenti all'estero, che hanno i loro beni nel Regno, nelle Colonie e nei Possedimenti »;

che ad operazione effettuata dovrà essere apposta sui documenti giustificativi una stampigliatura dichiarante la quantità di divise cedute;

che chiunque, individuo, ditta, società, banca, ente, cambiavalute, ecc. ha conti in divise all'interno od all'estero, deve modificarne il saldo alla Banca d'Italia, per decadi; ed a chiunque, e, « anche se residente nelle Colonie o nei possedimenti, è vietato « di eseguire per conto proprio o di altri l'acquisto sui mercati esteri di titoli e valori, sia esteri, che italiani emessi all'estero »; e per i titoli già posseduti, anche se materialmente depositati all'estero, darne documentate la prova del possesso anteriore alla data del decreto;

che « è vietata l'esportazione, per qualsiasi motivo e sotto qualsiasi forma, di biglietti di banca, di assegni e di chèques pagabili in Italia, nelle Colonie e nei Possedimenti, di ogni sorta di titoli stilati in lire »; banche, enti, ditte, che in qualsiasi modo ne vengano in possesso dovranno subito segnalare, fornendone gli estremi, all'Istituto di emissione: è consentito portarne, a chi si reca all'estero, per somma non superiore a lire cinquemila (escluso le persone che si recano all'estero più volte in un mese, e quelle abitanti nella zona di frontiera, cui è consentito portare somma proporzionata alla loro durata del soggiorno all'estero);

che dette disposizioni si applicano « per i pagamenti in lire da effettuarsi a favore dell'estero, sia mediante accreditamento, sia mediante giro-conto »;

che occorrerà l'autorizzazione del Ministero delle Finanze: a) per concedere crediti in lire a favore di banche e ditte residenti all'estero, anche se di nazionalità italiana; b) per scontare cambiali in lire messe da case estere a carico di ditte italiane, sia pure a copertura di operazioni di commercio; c) per scontare cambiali in lire emesse da case estere sopra le proprie dipendenze e sopra i propri rappresentanti in Italia, nelle Colonie, nei Possedimenti, anche se girate da terzi; d) per scontare qualsiasi altra cambiale che appaia come il probabile mezzo escogitato da ditte estere per procurarsi disponibilità in lire; e) per scontare cambiali di ditte italiane, stilate in lire, a favore di ditte estere. Di tutti gli assegni e tratte, pagati per conto di banche e ditte estere deve essere data notizia giornaliera alla Banca d'Italia, per le eventuali giustificazioni che la Banca stessa credesse di richiedere;

che lo sconto di tratte in lire, emesse da ditte esportatrici italiane su ditte estere, è autorizzato, purchè esse tratte siano a documentata copertura di vendite effettive e di merci, realmente esportate;

che per i cambi a termine, le operazioni devono sempre rispondere ai requisiti di cui all'art. 1, e non devono mai effettuarsi con accreditamenti o addebitamenti in lire, ma il versamento o il ritiro delle lire deve sempre essere contemporaneo al ritiro o al versamento della divisa estera;

che quanto i compratori o venditori di divise a termine, non possono, per giustificati motivi, ritirare o consegnarle alla scadenza, le Banche possono chiedere, documentando, alla Banca d'Italia l'autorizzazione alla proroga pura e semplice del primitivo contratto;

che su domanda motivata il Ministro può consentire concessioni;

che la Banca d'Italia provvederà al controllo presso banche, cambiavalute, ditte, enti ecc. alle operazioni sui cambi, e vigilerà all'osservanza di quanto sopra, con diritto di esame dei registri, libri, copialettere, lettere, documenti.

Seguono le sanzioni per i responsabili e favoreggiatori di contravvenzioni alle dette disposizioni, e che pecuniariamente possono ammontare fino all'importo pari al valore dei titoli e delle divise di cui la contravvenzione fa oggetto; le trasgressioni potranno anche essere punite con arresto e deferimento alla Commissione pel confine.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il Regio Decreto-legge 26 maggio 1934 riguardante modifica e disciplina dell'applicazione della tassa di bollo sui titoli esteri, col quale si dispone:

— che i titoli esteri, o buoni del tesoro di Stati esteri, o italiani emessi all'estero, qualunque sia la scadenza, che si trovino nel Regno, debbano essere assoggettati a tassa di bollo (seguono le modalità) con controllo degli uffici del Registro; la tassa proporzionale è fissata in ragione di 1 decimo di quello a norme delle leggi 30 dicembre 1933 numero 3268, e commisurata al valore effettivo dei titoli, tenuto conto della quotazione di borsa alla data più prossima;

— che i titoli menzionati all'art. 1 appartenenti ad enti o cittadini italiani residenti o domiciliati nel Regno, nelle Colonie e nei possedimenti, e che siano depositati o trovinsi, per qualsiasi ragione, all'estero, debbono essere denunciati, entro lo stesso termine di dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto, ad un ufficio del registro;

che i titoli per i quali non sia stato deliberato e corrisposto alcun interesse o dividendo da oltre un biennio non sono soggetti alla tassa di bollo di cui all'art. 1 fino a quando perduri tale condizione. Il possessore di siffatti titoli è peraltro obbligato a presentare i titoli stessi all'ufficio del registro.

Seguono le penalità.

Valorizzazione e disciplina del commercio ambulante

Entra in vigore la recente legge che valorizza e disciplina il commercio ambulante. Tale legge realizza i voti delle categorie interessate, sia conferendo un'adeguata sistemazione anche dal punto di vista sociale ai numerosi ambulanti che adempiono, nel processo di distribuzione delle merci, utile funzione stimolatrice del consumo, sia normalizzando i rapporti fra commercio stabile e commercio girovago. La legge inoltre, adottando una disciplina organica della materia degli ambulanti, giova pure alle autorità locali, costrette a regolare tale attività, che si presenta multiforme e talora delicata, mediante disposizioni frammentarie e in certi casi contradditorie. Di conseguenza il Ministero delle Corporazioni ha stabilito notevoli norme perchè l'applicazione della legge avvenga con criteri uniformi in tutto il Regno.

La legge mira, nel suo complesso, a potenziare un'attività particolarmente importante nel presente momento di contrazione dei consumi attraverso una disciplina sicura e di facile applicazione e si propone altresì di conferire a una numerosa categoria di persone una certa tranquillità di lavoro in un settore proprio e ben definito nel quadro di tutte le altre attività commerciali.

Le nuove licenze dovranno essere rilasciate con ogni larghezza, limitandone la concessione solo quando concorrano serie ragioni di carattere economico e di polizia. In ordine alla cauzione giova usare larghezza di esoneri nel caso di indigenza; e per l'inizio dell'attività nel fissare la misura minima di cauzione, salvo le successive integrazioni da commisurarsi all'effettivo reddito imponibile di ricchezza mobile.

La validità territoriale è determinata per comune di residenza, e per cinque provincie in cui il richiedente intenda svolgere la sua attività, purchè tali provincie siano confinanti con quella di residenza, od almeno limitrofe fra di loro.

I Consigli Provinciali dell'Economia, nel dettare ai Co-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

muni le direttive provvederanno a suggerire verso quali provincie sia conveniente avviare con maggiore larghezza il traffico ambulante, sia dal punto di vista economico che sotto il riflesso sociale. La licenza ha carattere strettamente personale e perciò non può essere ceduta nè venduta a qualsiasi titolo e il titolare della licenza deve esercitare personalmente il commercio e la possibilità concessagli di farsi coadiuvare da familiari non comporta la facoltà di farsi sostituire dai medesimi.

Le sanzioni che prevedono la sospensione o la revoca della licenza sono provvedimenti assai gravi in quanto importano una limitazione alla libertà di esercizio e un danno patrimoniale rilevante, perciò sono efficaci ai fini della disciplina e della tutela morale, ma anche da usare con prudenza e con accurato accertamento della responsabilità.

Per la Montagna

È stato pubblicato il decreto legge che al Segretariato nazionale per la Montagna, istituito con R. D. 4 novembre 1926-V, conferisce personalità giuridica pubblica con gestione autonoma, e lo pone alla diretta dipendenza del Ministero della Agricoltura e Foreste, Sottosegretariato per la Bonifica integrale.

Il problema della Montagna è grave in tutti i paesi, e particolarmente per l'Italia, data la conformazione della penisola: la montagna ha bisogno di rimboschimenti, di speciali colture, di manutenzionie e cure per impedire i fenomeni alluvionali; ma la montagna si spopola rapidamente.

Perciò il decreto dispone che il Segretariato ha per scopo di prestare nei territori di montagna la propria assistenza tecnica, amministrativa e finanziaria agli enti pubblici e ai privati che intendono eseguire opere di miglioramento fondiario nei loro patrimoni rustici avvalendosi delle vigenti disposizioni legislative di favore. In via eccezionale il Segretariato può esercitare la propria attività in territori di pianura quando i mezzi mancano o difettano iniziative private. Più precisamente il Segretariato cura:

« *a*) lo studio, la progettazione, la direzione e la sorveglianza di opere di miglioramento fondiario;

« *b*) la compilazione di piani economici di godimento e di trasformazione di beni rustici di proprietà di enti pubblici e di privati, con particolare riguardo ai patrimoni silvo-pastorali;

c) l'approvazione dei progetti e dei piani dei quali ai precedenti comma da parte delle competenti autorità, nonchè la concessione dei relativi contributi statali e dei necessari mutui da parte di istituti di credito per il finanziamento dei lavori.

« Nel periodo di tempo fissato e alle condizioni previste dall'articolo 108 del D. L. 13 febbraio 1933 il Segretariato potrà inoltre assumere in concessione gli studi e le ricerche anche sperimentali necessarie alla redazione dei piani generali e dei progetti di bonifica interessanti le zone montane nonchè la compilazione dei piani e dei progetti.

« Al mantenimento del Segretariato Nazionale per la Montagna contribuiscono:

« a) lo Stato con annue L. 670.000;

« b) i Consigli Provinciali dell'Economia, gli enti sindacali, corporativi, di credito, agrari ecc., che delibereranno di aderire al Segretariato impegnandosi a versare, per un periodo non inferiore ai cinque anni, un contributo di cinque o diecimila lire annue;

« c) gli ventuali contributi ordinari e straordinari di amministrazioni pubbliche centrali e locali e di privati;

« d) i compensi e i contributi che saranno corrisposti al Segretariato per la progettazione e direzione dei lavori ad esso affidati e per l'assistenza che verrà da esso prestata ».

L' attività contrattuale dell' industria

Durante il mese di aprile, sono stati stipulati o rinnovati dalle associazioni locali, dalle Federazioni nazionali di categoria o direttamente dalla Confederazione generale fascista dell'Industria italiana, 52 contratti collettivi di lavoro per i dipendenti dall'industria. I contratti stipulati dal primo gennaio al 30 aprile ammontano a 247. Durante il mese di aprile è stata autorizzata dalla Confederazione la costituzione di sette casse mutue malattia per i dipendenti dell'industria.

Per l'Istituto superiore di studi corporativi

L'Istituto superiore delle corporazioni sociali, assicurazioni del lavoro, e previdenza sociale, è stato trasformato in Istituto superiore di studi corporativi, del lavoro e della previdenza, sottoposto alla vigilanza del Min. delle Corporazioni. Esso avrà per scopo la preparazione e il perfezionamento tecnico nel campo dell'applicazione delle leggi sociali e del lavoro, e in particolare:

a) tenere al corrente i dirigenti di aziende secondo i sistemi e gli studi moderni ed i criteri dell'economia corporativa;

b) preparare e perfezionare i giovani nell'applicazione delle leggi sul lavoro, sulle assicurazioni sociali e private e sull'assistenza sociale;

c) tenere Corsi speciali di previdenza e assistenza sociale per funzionari e insegnanti;

d) far conoscere ad Italiani e stranieri la nostra legislazione sociale e del lavoro.

A tal fine hanno luogo annualmente insegnamenti a carattere generale e speciale su materie di politica, economia e diritto riguardanti la produzione, il lavoro, la previdenza e l'assistenza. I Corsi hanno la durata di un anno, alla fine del quale hanno luogo due sessioni di esami: una in giugno e l'altra in ottobre-novembre, distinti, mediante gruppi di materie, in: Corso di previdenza sociale e assicurazione libera; Corso di assistenza sociale; Corso di organizzazione scientifica del lavoro e della produzione; Corso di cultura corporativa.

Come titolo minimo per l'ammissione degli allievi ai varii Corsi è richiesto il diploma di scuola media superiore. Eccezioni potranno essere fatte per quei dirigenti di aziende e di Sindacati che coprano uffici importanti, per i quali l'ammissione verrà giudicata di volta in volta. Agli allievi che avranno superati gli esami verrà rilasciato un diploma.

Corso speciale estivo per insegnanti

Ad iniziativa della Associazione Nazionale Fascista della Scuola, aderendo al Partito, è istituito un corso speciale estivo per gli insegnanti delle materie di cultura generale delle regie scuole e dei regi corsi di avviamento professionale, allo scopo di far loro conoscere alcune fra le più interessanti realizzazioni del Fascismo nel settore industriale. Al corso possono essere ammessi anche gli insegnanti delle materie professionali delle regie scuole e dei regi corsi di avviamento professionale. Il corso avrà luogo in Venezia e durerà sedici giorni, da domenica 1. luglio a lunedì 16 luglio 1934-XII, secondo l'unito calendario.

Il Partito per il Popolo

Per i disoccupati – Per l' emigrazione interna – Per le risaiole – Per i mietitori – Per le colonie estive.

Il Segretario del Partito ha autorizzato i Segretari Federali ad assumere la Presidenza dei Comitati provinciali di collocamento preposti allo svolgimento dei corsi professionali istituiti dal'*Istituto Naz. Fascista per la Previdenza sociale* allo scopo di orientare professionalmente i disoccupati verso forme di lavoro specializzato.

— Il Segretario del Partito ha richiamato l'attenzione dei Segretari federali sulle norme emanate dal *Commissariato per l'emigrazione e le colonizzazioni interne*, riguardanti il trasferimento di famiglie coloniche, anche ai fini del controllo e dell'assistenza.

— Particolari disposizioni ha dato il Segretario del Partito per la assistenza delle mondariso e dei loro bimbi durante la stagione della monda, e perchè all'opera Maternità ed Infanzia sieno affidate le cure inerenti alle sue specifiche mansioni, ed alle Opere Assistenziali ed ai Fasci femminili le altre forme di solidarietà organizzate.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

— Anche per la campagna granaria il Segretario del Partito ha diramato particolari e premurose disposizioni affinchè sia esercitata rigorosa osservanza di alcune norme riguardanti il reclutamento e il lavoro della mano d'opera (circa 500 mila unità) d'accordo con la Confederazione fascista dell'Agricoltura, dei Sindacati agricoli, e con la Presidenza dell'Ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola; e specialmente: il collocamento a mezzo dell'Ufficio apposito; il diritto di ogni forma di mediazione; la dichiesta di mano d'opera esclusivamente agli uffici gratuiti di collocamento, presso il quale i prestatori d'opera debbono iscriversi; la formazione delle squadre spettanti ai sindacati; la spesa di viaggio d'andata a carico del datore di lavoro; la gratuità e l'obbligatorietà del libretto personale di lavoro; la tessera di sana costituzione e di immunità di malattie trasmissibili, per donne e ragazzi; la istituzione, da parte dei conduttori dei fondi, di dormitori separati per uomini e per donne e rispondenti alle norme igieniche e sanitarie di legge; la fornitura gratuita, da parte dei datori di lavoro, di cappelli di paglia per proteggere dal sole, e la preparazione in aperta campagna di ripari con frasche per le ore dei pasti e del riposo, forniti di cassetta di medicazione per soccorsi urgenti in caso di infortunio. Le segnalazioni dei casi stessi; il controllo settimanale dei libretti di lavoro con l'esatta segnalazione delle ore di lavoro ordinario, straordinario e festivo; il controllo sui generi alimentari; la segnalazione delle infrazioni.

— Sotto la diretta sorveglianza del Vice Segretario on. Serena, per incarico di S. E. Starace, rivolge alacremente, dal centro alle periferie, il lavoro di organizzazione della assistenza estiva, che vuol essere integrazione e prosecuzione di quella invernale: assistenza speciale alle mondariso che da 30 provincie convengono nelle zone di produzione risicole; istituzione delle colonie marine e montane gratuite per i bambini del popolo.

Direttive: massima utilizzazione delle disponibilità perchè venga a beneficiarsi il massimo numero di bambini e ragazzi; uguagliamento di trattamento delle varie colonie; sviluppo delle « colonie diurne »; sviluppo e perfezionamento della vigilanza sanitaria, per il massimo profitto salutare della cura marina, montane, ed elioterapiche; revisione della distribuzione geografica delle colonie perchè sieno proporzionate distributivamente ai bisogni di tutte le Provincie, cosicchè ogni C. O. A. abbia la propria colonia nell'ambito della Provincia evitando spese di colonie lontane e facilitando il controllo, anche se originariamente le colonie fossero istituite a funzionare per cura di enti ed organismi di altre provincie.

Le somme spese nel 1933 dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia

Il Consiglio centrale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, ha approvato il Conto consuntivo nel 1933, dal quale risulta che nello scorso anno sono state spese, tra l'altro, lire 5 milioni 581.395.43 per l'assistenza alle gestanti e nutrici; L. 16.057.165.32 per gestanti e nutrici, lattanti e divezzi nei Centri di assistenza materna ed infantile ed Istituti gestiti direttamente dall'O. N. M. I.; lire 5.261.000 per l'assistenza a fanciulli legittimi minori di tre anni; L. 3.027.860.38 per l'assistenza prestata nelle Cattedre ambulanti di puericoltura; L. 33.546.639.30 per la assistenza a fanciulli legittimi abbandonati maggiori di tre anni; L. 2 milioni 285.781.40 per sovvenzionare 1178 asili infantili che hanno distribuito la refezione a 40.138 bambini; lire 39 milioni 500.000 per l'assistenza a fanciulli illegittimi riconosciuti.

Risultati dei Littoriali Universitari

Littoriali di Cultura ed Arte
Classifica dei G. U. F.

Firenze, punti 610; Roma, 424; Milano, 384; Bologna 202; Torino, 180; Pisa, 126; Napoli, 117; Venezia, 99; Padova, 80; Trieste, 40; Parma, 31; Palermo, 31; Genova, 27; Salerno, 28; Macerata, 24; Cuneo, 18; Rieti, 15; Brescia, Vicenza, Savona, Catania, 13; Sassari, 11; Lucca, 10; Pavia, Siena, Perugia, 9; Ferrara, 7.

In base a questa classifica, il Guf di Firenze si fregia del titolo di « Guf Littore ».

Littoriali dello Sport
Classifica dei G. U. F.

1. Milano, Littore, p. 668; 2. Roma, 558; 3. Torino, 522; 4. Bologna, 473; 5. Genova, 459; 6. Napoli, 419; 7. Padova, 352; 8. Firenze, 314.

I premiati dal Duce

Littoriali della cultura

Convegno di critica artistica — Tombi Pietro Guf Roma L. 1000.

Concorso per una composizione poetica — Sinigalli Leonardo Guf Milano L. 2000.

Concorso per una composizione narrativa — Beppi Stroppa Guf Torino L. 2000.

Concorso per una traduzione artistica — Traverso Leone Guf Firenze L. 2000.

Concorso di critica letteraria — Vincenzo Maria Villa Guf Pisa L. 1000.

Concorso di critica artistica — Cavallari Murat Augusto Guf Torino L. 1000.

Concorso di critica teatrale — Carlo Terron Guf Padova L. 1000.

Concorso di critica cinematografica — Giuseppe Bianchini Guf Rieti L. 1000.

Concorso di composizione musicale — Stabile Matera Giuseppe Guf Napoli L. 2000.

Concorso di esposizione musicale — Guf Milano L. 1500.

Concorso per un'opera scenica — Giordana Giampietro L. 2000.

Concorso per un affresco — Chiti Otello Guf Firenze L. 2500.

Concorso per un bassorilievo in terra cotta — Innocenti Enzo Guf Firenze L. 2500.

Concorso per un modello di premio sportivo — Zamboni Dante Guf Firenze L. 1500.

Concorso pittura a olio, tempera, acquarello — Trovarelli Sanzio Guf Firenze L. 2000.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Mostra di scultura — Rufini Corrado Guf Bologna Lire 2000.

Incisione e arte del libro — Mazzoni Paolo Guf Firenze L. 1500.

Arte pubblicitaria — Piero Natola Guf Milano L. 1500.

Scenografia — Claudo Conti Guf Roma L. 750.

Convegno di studi politici — Grassetti Guf Milano Lire 1000.

Corso per una monografia di carattere politico — Ducci Roberto Guf Roma L. 1000.

Concorso per una monografia di carattere corporativo — Frumento Armando Guf Milano L. 1000.

Concorso per una pellicola sperimentale — Franci-ci Guf Roma L. 3000.

Concorso per un soggetto sceneggiato — Doglio Carlo Guf Bologna L. 1000.

Concorso per un edificio di città universitaria — Pastorini Sirio Guf Firenze L. 4000.

Concorso per una Casa del Balilla — Leonori Racheli Guf Milano L. 4000.

Littoriali dello Sport
Littori delle gare individuali

Atletica leggera — Cella (Pisa); Zontini (Napoli); Orlandini (Venezia); Brezzi (Trieste); Poma (Torino); Eletti (Milano); Musso (Roma); Vitelli (Roma); Borrini (Torino); Bologna Torino); Zambelli (Roma); Oddo (Palermo); Basset (Bari); Bozzi (Pavia); Garassi (Trieste).

Nuoto — Monai (Milano); Lacchè (Roma); Simbolotti (Roma); Piccinini (Bologna); Grossi A. A. Caserta); Esterini (Milano).

Canottaggio — Della Gherardesca (Firenze).

Scherma — D. Rastelli (Milano); Bono (Napoli); Filoamo (Torino).

Pallacorda — Cavriani (Roma).

Sci — Lendwal (Trieste); Buoni (Torino); Hober (Torino); Seber (Firenze); Bonicchi (Torino).

Pattinaggio — Dall'Ovo (Milano); Perucca (Milano).

Volo a vela — Palermo (Napoli); Cardella (Genova).

Pugilato — Atzeni (Cagliari); Pluda (A. A. Caserta); Circone (Napoli); Rizzi (Milano); Sertoli (Milano); Servadei (Milano); Leonardi (A. M. Modena); Chiola (Genova).

Tiro a volo — Allegri (Genova); Galletto (Genova).

Convegno di critica letteraria — Aldo Borlenghi Guf Pisa L. 1000.

Convegno di studi scientifici — Bargellini Piedluigi Guf Firenze L. 1000.

Convegno di critica musicale — Brancoli Carlo Guf Firenze L. 1000.

Convegno di studi coloniali — Monarca Adriano Guf Pisa L. 1000.

Convegno di dottrina fascista — Accardo Francesco Guf Pisa L. 1000.

Convegno di critica teatrale — Mangani Nicola Guf Roma L. 1000.

Edizioni E. R. A.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

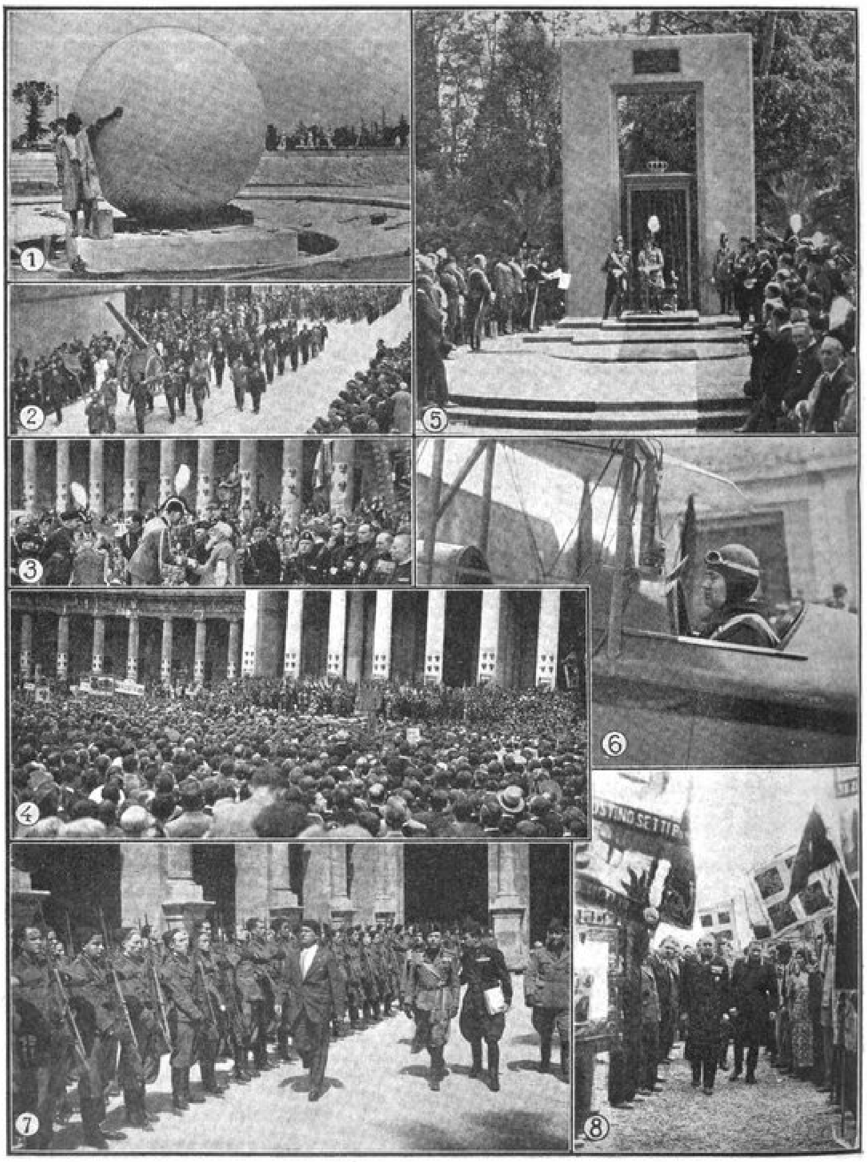
È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine

L. 10

Agli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20 % sulle suindicate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



1. *La grande fontana al Foro Mussolini inaugurata dal Duce. La sfera di marmo di Carrara ha un diametro di 30 metri e pesa 47 tonnellate.* (Roma 24 maggio). — 2. 3. 4. *Visioni dell'adunata degli Artiglieri a Napoli.* — 5. *S. M. il Re inaugura la Biennale di Venezia.* — 6. *Vittorio Mussolini consegue il brevetto di pilota d'aeroplano.* 7. *Il Duce riceve a Palazzo Venezia la II Coorte* (*studenti e insegnanti dell'Istituto industriale di Biella*) *del 28° Batt. della M.V.S.N.* — 8. *I granatieri in congedo rendono omaggio alla tomba dei genitori del Duce.*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Diario di MAGGIO XII

Martedì 1

L'insediamento del nuovo Presidente alla Camera

ROMA. — Nella seduta odierna si è insediato — alla Camera — il nuovo Presidente S. E. Costanzo Ciano di Cortellazzo.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Guglielmo Marconi, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'on. Alessandro Pavolini, presidente del Comitato per la « Primavera Fiorentina », il prof. Ugo Bordoni, presidente del Comitato per la fisica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e il prof. Vasco Ronchi, direttore del R. Istituto nazionale di ottica di Firenze, i quali gli hanno esposto le finalità e i criteri organizzativi della Mostra Nazionale di ottica che si inaugurerà in Firenze il prossimo 20 maggio. Essi hanno altresì illustrato i grandi progressi compiuti in questi ultimi anni dalla tecnica e dall'industria ottica italiana, progresso che nella quasi totalità delle applicazioni ottiche pongono l'industria stessa al livello di quelle dei paesi finora più progrediti in materia, dimostrando la necessità che di tali progressi venga sempre meglio edotto il popolo italiano.

Il Duce si è compiaciuto dell'attività degli enti ottici e dell'opera svolta, rilevando l'importanza della imminente manifestazione della « Primavera Fiorentina », dovuta all'iniziativa del Consiglio delle Ricerche e disponendo che l'Istituto, convenientemente potenziato, provveda ad assicurarne la periodicità nella città custode delle tradizioni galileiane.

Il Congresso internazionale del latte

ROMA. — Le sette sezioni del Congresso internazionale del latte hanno iniziato — a Palazzo Madama — i loro lavori. Nel pomeriggio i Congressisti sono stati ricevuti dai Sovrani e dal Papa.

La Federazione dell' Escursionismo

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto a Palazzo Littorio i dirigenti della Federazione Italiana dell'Escursionismo, riunitisi pel 14. rapporto.

Il direttore generale del Dopolavoro, che accompagnava i delegati di zona, dopo avere riferito sui risultati conseguiti dalla Federazione nella stagione invernale, ha sottoposto all'approvazione di S. E. Starace il programma dell'attività estiva e autunnale, che comprende circa 1000 manifestazioni, tra cui campeggi estivi, una settimana del Ferragosto, le prove pel conseguimento dei brevetti ciclistici e podistici, ed alcune manifestazioni a carattere popolare da effettuarsi nella provincia di Bolzano.

Il Segretario del Partito ha approvato il programma di massima presentatogli, ha impartito le direttive per l'attuazione di esso e si è compiaciuto con tutti i dirigenti per l'attività, veramente lodevole, che la Federazione continua a svolgere.

Nella Camera di Commercio internaz.

ROMA. — L'assemblea della sessione italiana della Camera di Commercio internazionale, alla quale hanno partecipato le rappresentanze dei grandi organismi economici nazionali, ha eletto il senatore Ettore Conti Presidente in luogo e su proposta del dott. Pirelli, nominato Commissario della Confederazione fascista dell'Industria.

Sono stati nominati vice presidenti il grand'uff. Agnelli, l'on. Bianchini, l'on. Borriello e l'on. Lantini. Sono stati coperti alcuni posti vacanti del Consiglio direttivo che rimane così costituito: on. Benni, comm. Boccadifuoco, on. Cao di San Marco, on. Caprino, on. Corni, grand'uff. De Morsier, on. Donzelli, on. Gorio, prof. Guarnieri, grand'uff. Moresco, on. Muzzarini, grand'uff. Mylius, on. Olivetti, on. Racheli, grand'uff. Rava, grand'uff. Segre, grand'uff. Targetti.

Il Congresso dei Geografi

CAGLIARI. — S. A. R. il Duca d'Aosta ha inaugurato il 12° Congresso dei Geografi Italiani. S. E. Corrado Zoli, dopo aver rivolto all'Augusto Principe il saluto dei Congressisti ha tracciato gli scopi del Congresso.

Per la maternità operaia

ROMA. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. 22 Marzo 1934 n. 654 in tutela della maternità delle lavoratrici.

Mercoledì 2

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Maharaja di Kapurthala, il quale prima di lasciare Roma, gli ha fatto pervenire la somma di lire 10.000. Il Duce ha destinato tale somma alle Opere Assistenziali.

Gli Universitari della IV Legione montano la Guardia al Quirinale.

ROMA. — I militi universitari della IV. legione hanno montato la guardia a Palazzo Reale. E' questa la seconda volta che la Milizia dell'Università di Roma riceve tale onore. La prima volta fu nel gennaio del 1930 in occasione delle nozze del Principe di Piemonte.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Per il ribasso dei prezzi

ROMA. — Il Segretario del Partito richiama i fasci ad una attenta vigilanza per il ribasso dei prezzi dei generi alimentari « che devono essere effettivi ». Si segnalano da varie città provvedimenti di rigore per infrazioni.

I Littoriali dello Sport

MILANO. — Nello Stadio hanno avuto inizio i Littoriali studenteschi dello Sport, ai quali partecipano tremila atleti di tutti gli Atenei d'Italia.

Giovedì 3

Il Duce per la Previdenza sociale

ROMA. — Il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, ha ricevuto il direttore generale, il vice-direttore generale, i capi dei servizi centrali e i direttori delle sedi provinciali dell'Istituto Fascista della Previdenza Sociale.

L'on. Bottai, presidente dell'Istituto medesimo, nel presentarli al Duce, ha posto in particolare evidenza l'attività che essi svolgono nel campo della previdenza e dell'assistenza sociale, tenendosi a diretto contatto con le classi lavoratrici e con le loro organizzazioni, sia con gli obblighi assicurativi che per la liquidazione delle pensioni di invalidità e vecchiaia e per le prestazioni di assistenza economica e sanitaria.

Per dimostrare l'opera compiuta, l'on. Bottai ha ricordato che le pensioni attualmente in corso sono 365 mila per un importo annuo di lire 310 milioni; che l'assicurazione contro la tubercolosi tutela 12 milioni di persone, delle quali dal 1929 ad oggi, 185.000 hanno usufruito di prestazioni con una spesa di 550 milioni di lire; che circa 40 mila puerpere sono sussidiate attualmente dall'assicurazione per la maternità; che di speciali benefici assicurativi godono i marittimi, i ferrotramvieri e altre importanti categorie di lavoratori.

I contributi di assicurazione affluiti nel 1933 all'Istituto ammontano a 621 milioni di lire; il complesso delle riserve sale a 8 miliardi e 700 milioni. Questi capitali, raccolti nell'ambito del lavoro e destinati alla previdenza, vengono per buona parte immediatamente rimessi in circolazione con impieghi in opere di pubblica utilità che volgono a profitto delle varie attività produttive e quindi sotto forma di salari, degli stessi lavoratori assicurati.

Il Capo del Governo, riaffermando la funzione corporativa dell'Istituto della Previdenza, dalla sua composizione e dal suo attuale indirizzo, ne ha delineato il compito preminente nella sempre più vasta sfera assicurativa e assistenziale, che il Regime intende abbracciare nella sua azione riformatrice. Egli ha, infine, rivolto ai dirigenti tutti il suo saluto e il suo incitamento.

Il primo decennale della Milizia Forestale

ROMA. — S. E. Starace ha celebrato in Campidoglio il primo decennale della Fondazione della Milizia Forestale con un vibrante discorso.

Dopo aver letto un telegramma di adesione inviato dal Capo del Governo cui l'assemblea ha rivolto una vibrante manifestazione di omaggio il Segretario del Partito ha rilevato come le foreste siano sempre state le migliori alleate dell'uomo d'onde il culto che ad esse fu tributato e che ebbe la sua più alta espressione in Roma. Questo rispetto negli alberi per le selve cui Virgilio dette il suo canto è risorto presso di noi per volontà e per opera del Duce che pose nettamente davanti alla coscienza del Paese il problema forestale come uno dei più importanti della economia nazionale e creò gli organi e gli istituti adatti per l'attuazione del programma di tutela e di incremento del nostro patrimonio silvano.

Il Segretario del Partito ha indicato le varie tappe attraverso le quali il movimento forestale è giunto alle sue attuali realizzazioni; e a questo proposito ha ricordato i primi messaggi del Duce che segnarono una Era nuova per i boschi, i monti e la popolazione della montagna, la successiva istituzione della Corporazione forestale italiana quella della Milizia Forestale che così altamente ha meritato della riconoscenza del Paese, l'istituzione del Comitato Centrale di propaganda forestale che ebbe a presidente il Quadrunviro Michele Bianchi e infine quella del Comitato Nazionale Forestale che unificò in sè i vari organismi collaboranti alla propaganda silvana e a cui Arnaldo Mussolini segnò un ampio organico e superbo campo di azione.

Fra il reverente interesse dell'assemblea, S. E. Starace ha rievocato l'opera del primo presidente del Comitato Nazionale Forestale riaffermando il suo proposito di ispirarsi ora e sempre al nobilissimo insegnamento ed esempio di Lui.

Sono state poi consegnate le ricompense.

Il sen. D'Amelio presidente dell'I. I. per l'unificazione del diritto privato

ROMA. — Il Capo del Governo, avendo designato il senatore Mariano D'Amelio alla presidenza dell'Istituto Internazionale per l'unificazione del diritto privato, la Società delle Nazioni l'ha nominato a tale ufficio quale successore di Vittorio Scialoja.

Il Duca di Spoleto a Littoria ed a Sabaudia

ROMA. — Il Duca di Spoleto si è recato a Littoria e Sabaudia fatto segno a manifestazioni di simpatia.

L'Assemblea della Federazione nazionale dell'industria editoriale

ROMA. — Presso la sede della Confederazione Generale Fascista dell'Industria italiana, sono stati convocati il Consiglio e l'assemblea della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria Editoriale. L'assemblea, presieduta dall'on. Ciarlantini, ha approvato la relazione del Consiglio ed il rendiconto finanziario dell'esercizio. Si è poi proceduto alla rielezione dei membri del Consiglio direttivo.

Venerdì 4

Il Duce al X Congresso internazionale degli Attuari

ROMA. — Il Capo del Governo ha assistito alla seduta inaugurale del X Congresso degli Attuari. Dopo il discorso di S. E. Asquini, il Duce — cui il Congresso ha rinnovato una imponente dimostrazione di omaggio — ha rivolto parole di cordiale saluto ai partecipanti al Congresso, benaugurando ai risultati dei loro lavori.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il generale Graziani che ha lasciato la Cirenaica per assumere il comando di un Corpo d'Armata in Italia. Il Duce lo ha altamente elogiato per l'opera militare ed economica da lui svolta nella nostra colonia Mediterranea.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Comitato Francia-Italia a Lione

LIONE. — Ha avuto luogo alla Camera di Commercio, sotto la presidenza del signor Cotto, l'assemblea generale di costituzione della Sezione lionese del comitato Francia-Italia.

Tre unità italiane inviate a Hodeida

ROMA. — In vista degli avvenimenti nella penisola arabica in conseguenza della guerra tra il Regno Saudiano e lo Jemen, e dati i notevoli interessi italiani nel Mar Rosso, tre delle nostre unità stazionanti nel Mar Rosso sono state dirette ad Hodeida per la protezione delle vite e dei beni degli italiani.

L'assistenza alle mondariso

MILANO. — Si sono riuniti, alla Casa del Fascio, sotto la presidenza dell'on. Ciro Martignoni, membro del Direttorio, in rappresentanza del segretario del Partito e alla presenza del presidente dell'O. N. M. I., del Commissario della Confederazione nazionale per la Monda e dei rappresentanti del Ministero delle Corporazioni e della Confederazione nazionale fascista dell'agricoltura, i Segretari federali, i Presidi delle Provincie, le Delegazioni dei Fasci femminili, i Segretari dei Sindacati femminili, i Segretari dei Sindacati dell'agricoltura ed i presidenti delle Federazioni degli agricoltori delle provincie di Milano, Pavia, Novara, Vercelli, Alessandria, Modena, Reggio Emilia, Piacenza.

La riunione, durante la quale è stata esaminata l'organizzazione dei «Nidi asilo» delle mondariso — che, come è noto resta affidata all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia — si è conclusa con il riconoscimento che l'assitenza alle mondariso e la organizzazione dei luoghi di transito vanno sempre più ampliate e rafforzate poichè costituiscono forme di assistenza di larga portata politica e sociale. Si è poi decisa una concreta realizzazione del piano finanziarie per l'anno XII.

Il calendario delle giornate di propaganda aviatoria

ROMA. — Il Reale Aereo Club d'Italia comunica le date approvate dalla Commissione sportiva centrale nella sua ultima seduta per la giornata di propaganda aviatoria comprendente esibizioni aeronautiche e gare di velocità per apparecchi da turismo, che verranno organizzate dagli Aerei Clubs provinciali per il corrente anno e che entreranno a far parte del calendario sportivo per l'anno XII dell'Aereo Club d'Italia: maggio 6, Bologna: 13. Firenze (gara di velocità); 20. Novara e Como; 27. Parma (gara di velocità) e Palermo; Giugno 3, Mantova; 10, Udine (gara di velocità); 17, Padova (gara di velocità) e Arezzo; 24, Torino gara di velocità); 29, Milano; luglio 1, Trieste e Ferrara; 8, Frosinone e Vercelli; 15, Gorizia; 22, Ancona; 29, Verona; agosto 19; Genova, settembre 2, Varese; 3 e 9, Vicenza; 16, Siena; 23, Ravenna (gara Coppa Baracca); 30, Bergamo; ottobre 7, Modena.

La Federazione dei consorzi per l'olivicoltura riconosciuta a tutti gli effetti di legge

ROMA. — Con recente decreto interministeriale in corso di registrazione, la Federazione nazionale dei Consorzi per l'olivicoltura è stata riconosciuta a tutti gli effetti di legge.

La coppa d'oro Mussolini

ROMA. — Alla presenza del Principe di Piemonte, di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, del Duce e del Segretario del Partito ha avuto luogo nel pomeriggio, in piazza di Siena, la disputa della «Coppa d'Oro Mussolini», gara culminante del Concorso Ippico Internazionale.

Alla gara hanno partecipato le squadre rappresentative delle seguenti Nazioni: Portogallo, Germania, Svizzera, Francia, Italia e Polonia.

Si calcola che più di 50.000 persone erano presenti alla grande manifestazione ippica.

Il Duce ha premiato la squadra ippica italiana vincitrice.

Sabato 5

Il Senato approva l'indirizzo di risposta al Sovrano

ROMA. — Nella seduta odierna il senatore De Vecchi di Val Cismon, relatore, ha letto il programma di indirizzo in risposta al discorso della Corona, e il Senato ha sottolineato con applausi vivissimi il passo nel quale è detto che l'Italia ama Mussolini come espressione e sintesi di Roma e che il mondo lo riconosce come interprete, difensore e campione della civiltà latina; il passo nel quale è fatto cenno all'Augusto Principe Ereditario «certezza dell'avvenire per la Patria non meno che per la Dinastia»; il passo nel quale è detto che il Senato seguirà con appassionato amore l'applicazione da parte del Governo delle savie leggi ormai date alla istruzione ed all'educazione della gioventù. La chiusa è stata salutata da una viva ovazione, che si è ripetuta poco dopo quando il Presidente ha posto ai voti il testo dell'indirizzo, che è stato approvato per acclamazione (V. Documenti).

Il Congresso dell'Associazione dottoresse

SALSOMAGIORE. — Nel salone delle conferenze delle R. Terme si è inaugurato oggi alla presenza delle autorità, del corpo sanitario locale e di un centinaio di dottoresse convenute da ogni parte d'Italia il V. Congresso nazionale dell'Associazione italiana dottoresse in medicina e chirurgia.

Record aviatorio femminile di altezza

GENOVA. — Oggi presso l'idroscalo del Bacino Mussolini, la marchesa Carini Negrone di Cambiase con apparecchio Breda 15, motore Isotta Fraschini 100 KP, ha battuto il primato femminile di altezza per idrovolanti, raggiungendo la quota di oltre metri 5400.

Il record precedente apparteneva agli Stati Uniti ed era battuto a Prto (New York) dalla signorina Marion Eddy Conrad che con apparecchio anfibio Savoia-Marchetti raggiunse la quota di 4103 metri.

Il Reale Aero Club d'Italia ha trasmesso i documenti relativi al volo alla F. A. I. per l'omologazione dei primati e l'iscrizione nella tabella dei récords internazionali.

L'inaugurazione della Fiera di Bologna

BOLOGNA. — Al Littoriale, S. E. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, in qualità di rappresentante del Governo e in compagnia di S. E. Marconi, ha inaugurato la Mostra, che riunisce, in appositi ambienti, i segni dell'attività agricola, industriale, artigiana e turistica della zona emiliano-romagnola. Ad accogliere il rappresentante del Go-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

verno e S. E. Marconi erano il Prefetto di Bologna, i Prefetti di Modena e Forlì, S. E. il generale d'Armata Grazioli, il Podestà di Bologna on. Maranesi, il Segretario Federale il sen. Rava, S. E. Bes, ispettore delle truppe alpine, e molte altre autorità e personalità.

Gli operai della Pirelli di guardia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Una rappresentanza di operai della ditta Pirelli ha dato il cambio alla Milizia per la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

L'inaugurazione del Congresso della radio-industria italiana

BOLOGNA. — S. E. Marconi ha inaugurato, all'Istituto di Fisica, il Congresso della radio-industria italiana. Hanno parlato S. E. Marescalchi, in rappresentanza del Governo, il prof. Maiorana e S. E. Marconi.

Le medaglie del C. A. I. agli alpini dell'Artide e agli scalatori delle Ande

BOLOGNA. — A Palazzo D'Accursio ha avuto luogo la premiazione, nella storica sala che fu già sede del Consiglio Comunale. Erano presenti, fra gli altri, anche il vice-Podestà di Torino, prof. Silvestri, per il C.A.I. di Torino, il Segretario generale del C.A.I. Frisinghelli, l'on. Belelli, Segretario Federale di Aosta, il console generale Larcher di Trento, per la S.T.A., e buon numero di soci del Club Alpino Accademico e del C.A.I.

Ha preso la parola l'on. Maranesi, il quale ha inviato un saluto fervido al maggiore Sora ed ai suoi baldi Alpini, ricordando la loro mirabile condotta in ore profondamente drammatiche, ed ha quindi esaltato gli alpinisti che hanno saputo portare sui lontani monti dell'Atlante, della Persia e delle Ande il segno della volontà, della capacità e del valore degli italiani. Essi hanno, con ciò, compiuto — dice l'on. Manaresi — impresa che, prima di essere alpinistica, è di puro patriottismo.

L'on. Manaresi, dopo avere quindi rivolto un fervido saluto a S. E. Marconi, cittadino e figlio di Bologna, lo ha pregato di volere egli stesso consegnare ai premiati le medaglie loro offerte dal Club Alpino.

È cominciata quindi la chiamata. Prima i valorosi dell'Artide, il maggiore Sora con i suoi compagni maresciallo Gualdi, caporale Bich e alpini Casari, Pedrotti, Derriad e Pellissier. Una medaglia è stata pure consegnata, *ad memoriam*, al fratello della guida Guedoz, tragicamente caduta nell'Artide.

In seguito sono stati chiamati i componenti della spedizione nell'Atlante, conte Leonardo Bonzi, principe Soragna e Sommi; quelli della spedizione in Persia, alla quale ha pure partecipato il conte Bonzi, poi il prof. Ardito Desio, Gaetano Polvara, che fu inviato de *La Stampa*, il cav. Ponti, Alberto Prosperi e l'ing. Righini. Si è iniziata quindi la volta degli scalatori andini: dapprima il capo della spedizione e presidente del Club Alpino Accademico, conte Aldo Bonacossa, poi i goliardi Boccalatte, Gervasutti, Paolo e Stefano Ceresa e Renato Chabod, l'inviato de *La Stampa* dott. Piero Zanetti, Binaghi, Brunner e Piero Ghiglione.

La laurea ad honorem a Guglielmo Marconi

BOLOGNA. — Si è svolta, all'Università, la cerimonia per il conferimento della laurea *ad honorem* a S. E. Guglielmo Marconi. L'illustre scienziato, accompagnato dalle autorità, vi è stato ricevuto dal Corpo accademico, con alla testa il Rettore on. Ghigi. Tutti hanno quindi preso posto nell'Aula Magna, dove il Rettore ha preso per primo la parola, salutando i convenuti e leggendo le adesioni pervenute dai Ministri Ercole e Puppini, dal Segretario del Partito Starace, da S. E. Federzoni, Presidente del Senato, e da S. E. Ciano, Presidente della Camera. Ha parlato quindi il preside della Facoltà di Scienze, prof. Betti, seguito dal prof. Maiorana, docente di fisica e succeduto nella cattedra ad Augusto Righi.

I due scienziati hanno esaltato l'opera mirabile di Guglielmo Marconi, che il glorioso Studio di Bologna corona oggi col conferimento del suo più alto attestato di merito. Il Rettore dell'Università, on. Ghigi, ha letto quindi il decreto di conferimento della laurea « honoris causa », salutato da vivissimi applausi.

Con voce che tradiva la sua profonda commozione, ha preso la parola Guglielmo Marconi, che ha ringraziato il

S. E. Marconi

Magnifico Rettore, il preside della Facoltà di Scienze e il prof. Maiorana per le espressioni rivoltegli.

« Desidero dirvi — ha continuato S. E. Marconi — che quando mi furono accordate altre lauree *honoris causa* dalle principali Università della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e di altri paesi, mi sentii dominato da un sentimento di viva soddisfazione come italiano, da un sentimento quasi di orgoglio per la mia nazionalità che veniva in me onorata. Ma qui, a Bologna, in questo antichissimo Ateneo, dove aleggiano, gli spriti, di tanti sommi maestri, sento il mio animo di bolognese invaso dalla più profonda emozione.

« Le menti che in questa Università si addestrano e si sviluppano per affermare maggiormente il contributo dato dall'Italia nella gara mondiale di studi e ricerche, sapranno fare irradiare da queste aule austere nuovi insegnamenti e nuove idee che, come nei secoli passati, faranno dire nei secoli futuri: « Bononia docet ».

« Con questo augurio io termino col dirvi tutta la mia profonda riconoscenza per l'altissimo onore accordatomi, che mi stimola a perseverare con voi nello studio di un campo della Fisica destinato a far sentire sempre più forte la voce dell'Italia fascista nel mondo ».

Il discorso di Guglielmo Marconi è stato salutato da un altissimo applauso.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Domenica 6

Il Segretario del Partito ai Littoriali dello Sport

MILANO. — S. E. Starace ha assistito stamane alla competizione dei Littoriali dello Sport, elogiando — alla fine — i Segretari dei G. U. F. ed i goliardi che vi hanno partecipato. (V. Documenti).

La bandiera dell'Associazione del Fante

ROMA. — Alla presenza di S. M. il Re ha avuto luogo, nella caserma « Regina Margherita » sede dell'81. Fanteria, la solenne consegna della bandiera donata agli ufficiali dell'Arma di Fanteria del presidio di Roma alla sezione romana dell'Associazione Nazionale del Fante.

Alla cerimonia è anche intervenuta S. A. R. la Principessa Maria di Savoia che è stata madrina del vessillo.

Il circuito di Tripoli

TRIPOLI. — Stamane ha avuto luogo il circuito di Tripoli per l'aggiudicazione della lotteria dei milioni. Varzi vincitore assoluto. La manifestazione ha avuto un enorme interesse sportivo, in cui si sono brillantemente affermati i valori delle macchine e dei piloti Italiani.

Udienze del Re

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza l'astronomo prof. Pio Emanuelli, il quale gli ha offerto in omaggio la sua recente opera « Nel cielo e le sue meraviglie ».

L'Augusto Sovrano si è degnato gradire l'omaggio e ha trattenuto l'offerente in cordiale colloquio.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Olivetti Presidente dell'Associazione Cotonieri e dell'Istituto Cotoniero Italiano, che gli ha riferito su talune questioni concernenti questo ramo di produzione.

Lunedì 7

Chiusura del Congresso del latte

MILANO. — Il « Congresso internazionale del latte » ha tenuto qui le sedute di chiusura.

Le relazioni presentate e discusse sono molte ed interessano tutte le questioni, economiche, sanitarie, industriali, agricole, sociali, inerenti al latte. Tra i voti formulati il più importante è quello che consiglia la pasteurizzazione a freddo, ed il divieto di vendita del latte non pasteurizzato.

Il Congresso nazionale del sughero

SASSARI. — L'on. Leoni, in rappresentanza del Governo, ha inaugurato il Congresso nazionale del sughero, presenti i rappresentanti dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa delle tre provincie sarde.

Rapporti di professori universitari a Cagliari ed a Sassari

CAGLIARI. — Alla presenza del Segretario federale e del fiduciario nazionale, si è svolto il rapporto dei professori assistenti universitari.

Il convegno dei dirigenti del commercio per l'adeguamento dei prezzi

ROMA. — Convocati dal Commissario della Confederazione del Commercio, si sono riuniti i presidenti delle Federazioni provinciali, i presidenti delle Federazioni nazionali di categoria e i dirigenti dei Comitati tecnici, per discutere sulla pratica azione da svolgere per adeguare i prezzi dell'aumentata capacità di acquisto della lira, in omaggio alle direttive del Governo fascista.

A conclusione della discussione è stato votato il seguente o. d. g.: « Le gerarchie nazionali del Commercio, convocate in Roma per deliberare intorno alle più opportune modalità sindacali e tecniche da introdurre nel proseguimento dell'azione per la riduzione del costo della vita, acclamano al Duce ed a quella politica di deflazione che,

Gli operai della ditta Pirelli ricevuti dal Duce

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

iniziata col discorso di Pesaro, segue le sue sistematiche tappe sino al recente provvedimento per la riduzione degli stipendi, dei prezzi dei fitti; plaudono alle istruzioni impartite dal Segretario del Partito perchè anche competenze tecniche siano chiamate a collaborare nel delicato compito di esaminare l'andamento del costo della vita; e mentre fanno voti perchè l'azione in corso da parte del Commercio non costituisca se non la premessa necessaria ed una prossima riduzione dei costi di produzione, deliberano: 1) di istituire, salvo il consenso e con la collaborazione delle competenti autorità centrali e locali, periodici listini dei prezzi di vendita al pubblico particolarmente per i 21 generi di prima necessità che costituiscono la base delle rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica; 2) di proporre alle autorità centrali e di concordare con quelle locali la costituzione di Comitati corporativi per la vigilanza sull'applicazione di detti listini; 3) di istituire in ogni città, al centro e nei quartieri periferici, apposite Commissioni professionali per un quotidiano controllo dei prezzi praticati nei singoli negozi, in rapporto a quelli di listino; 4) affidano al Commissario ministeriale il mandato di illustrare alle competenti autorità di Governo le situazioni locali, i rilievi e le proposte di carattere pratico emerse dai lavori del convegno ».

Delegazione hitleriana ai Littoriali in visita al Fascio ed al "Popolo d'Italia,,

MILANO. — Questa sera una delegazione hitleriana ai Littoriali, con a capo il dottor Fischer, si è recata a rendere omaggio al sacrario del Guf milanese, deponendo un fascio di fiori legati coi colori hitleriani. Si è pure recata alla Federazione provinciale fascista in piazza Belgioioso, dove è stata ricevuta dal Vice-Segretario del Fascio e dove ha deposto un altro mazzo di fiori sull'ara dei Caduti della Rivoluzione. La stessa delegazione ha visitato, più tardi, il « Popolo d'Italia », ricevuta dal gr. uff. Sandro Giuliani; ha visitato tutti gli uffici di redazione e i laboratori tipografici, sostando quindi in reverente omaggio nel salone Benservizi e deponendo pure qui un fascio di fiori dinanzi al busto dell'indimenticabile Arnaldo.

Promozione a una Piccola Italiana che offre il sangue per una bambina

MANTOVA. — Di un particolare elogio di S. E. Renato Ricci si è resa meritevole la Piccola italiana Cesarina Gardini di Comessaggio. Si trovava da tempo degente, nell'ospedale del suddetto paese, la piccola Rosa Casali, di 3 anni, affetta da polimielite acuta, giudicata grave dal medico curante, il quale consigliava la trasfusione del sangue. Particolarmente adatta a ciò appariva la Gardini, di 13 anni, per avere da poco subito la stessa malattia. Essa si offriva spontaneamente, con encomiabile cameratesca offerta. S. E. Ricci disponeva per l'immediata promozione a caposquadra per merito distinto.

Martedì 8

L'anno giudiziario si inizierà al 23 ottobre

ROMA. — Una importante riforma che assume un preciso significato sarà attuata nel campo giudiziario con l'inizio al 29 ottobre dell'anno giudiziario anzichè al 1. gennaio, come è ora stabilito. Il provvedimento statuisce la piena coincidenza dell'anno giudiziario con quello dell'anno fascista, riaffermando così ancora una volta la perfetta e costante fusione di quelli che sono gli altissimi compiti della giustizia con i principi e le idealità del Fascismo.

L'uniforme estiva per gl' iscritti al Partito

ROMA. — Il Segretario del Partito, con *Foglio di Disposizioni*, ha comunicato ai Segretari federali che dal 10 maggio XII dovrà essere adottata per gli iscritti al Partito la uniforme estiva.

L'uniforme è composta della camicia nera di panno o seta (che non deve essere lucida) con controspalline della stessa stoffa fermate con bottone nero e senza taschini, pantaloni corti neri, stivali o gambali di cuoio nero, cinturone di cuoio nero (lo spallaccio deve passare sotto la controspallina destra) berretto fascista con Fascio Littorio sulla parte anteriore (ricamato in oro o metallo d'oro con la scure a destra) e fiocco nero a destra, in tutto simile a quello adottato per l'uniforme invernale.

Per i fascisti delle colonie: camicia nera, pantaloni corti bianchi o marrone, stivali o gambali gialli, cinturone di cuoio nero, casco bianco.

È facoltativo durante la sera l'uso dei pantaloni lunghi bianchi o marroni. I nastrini delle decorazioni o le decorazioni quando sia prescritta la grande uniforme, si applicano sul lato sinistro della camicia nera.

In attesa che siano adottati i nuovi distintivi saranno applicati quelli già stabiliti con precedenti Fogli di Disposizioni. Per i gerarchi nelle parate sono prescritti i guanti neri.

Nessuna variante è apportata alla uniforme degli iscritti nei Guf universitari e nei Fasci giovanili di combattimento.

Il Corpo Diplomatico accreditato a Roma visita le opere di bonifica di Littoria e di Sabaudia

ROMA. — Il Ministero degli Affari Esteri ha offerto al Corpo Diplomatico accreditato a Roma una colazione a Sabaudia.

Facevano gli onori di casa il Sottosegretario di Stato on. Suvich con il Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro, barone Pompeo Aloisi, e numerosi funzionari del Ministero.

Hanno risposto all'invito quasi tutti i Capi missione con il personale delle rispettive Ambasciate e Legazioni.

Era anche presente il Commissario dell'Opera Nazionale Combattenti Conte Orsolino Cencelli, sotto la cui guida, nell'occasione, sono state visitate le imponenti opere di rinascita e di bonifica di Littoria e di Sabaudia.

La celebrazione del centenario belliniano

ROMA. — Il Presidente della Corporazione dello Spettacolo, per delegazione di S. E. Starace, Presidente del Comitato Nazionale per la celebrazione del centenario di Vincenzo Bellini, ha riunito presso la sede della Corporazione i rappresentanti dei teatri: « Reale » di Roma, « La Scala » di Milano, « San Carlo » di Napoli, « Carlo Felice » di Genova, « Comunale » di Firenze, « Regio » di Torino, « Massimo » di Palermo e del « Carro di Tespi » lirico, allo scopo di fissare in grandi linee le direttive da seguire per la organizzazione degli spettacoli belliniani.

La celebrazione avrà inizio ufficialmente a Catania il 25 gennaio 1935, con la rappresentazione dei « Puritani », opera che appunto in questo giorno cento anni or sono fu rappresentata per la prima volta a Parigi.

Mercoledì 9

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto una compagnia di complemento del 28° Battaglione CC. NN. venuta a Roma a visitare la Mostra della Rivoluzione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Duce ha rivolto ai convenuti il suo elogio. Erano presenti il Segretario del Partito ed il Sottocapo di S. M. della Milizia.

La costituzione delle Corporazioni

ROMA. — *Sotto la presidenza del Capo del Governo si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato Corporativo Centrale, per esaminare il problema della istituzione delle Corporazioni. Sono intervenuti alla riunione, che si è svolta dalle 16 alle 18, oltre i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni, il Segretario del P. N. F., i Ministri per l'Agricoltura, per le Finanze, per i Lavori Pubblici e per le Comunicazioni; erano altresì presenti tutti gli altri membri del Comitato Corporativo Centrale. Fungeva da segretario l'avv. Benaglia, delegato corporativo.*

Il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, on. Biagi, ha ampiamente riferito circa gli studi compiuti dal Ministero per la elaborazione del piano organico e del decreto istitutivo delle Corporazioni, nonchè per le modificazioni da apporre all'ordinamento sindacale in conseguenza all'attuazione della legge sulle Corporazioni.

Operai di Legnano di guardia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Nella prime ore del pomeriggio ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista un reparto di operai della ditta Franco Tosi di Legnano, in tuta azzurra da lavoro, fez di ordinanza, camicia nera e moschetto, con nastrini di guerra e medaglie al valore sul petto.

L'esumazione di 130 Carabinieri caduti sul Podgora

GORIZIA. — Al cimitero militare di Mossa, dove riposano finora le salme gloriose dei carabinieri del Re caduti eroicamente combattendo sul Podgora durante le cruente azioni del 1915, ha avuto luogo l'esumazione di centotrenta salme.

I Littoriali dell'anno XII conclusi

MILANO. — Si sono conclusi oggi i Littoriali sportivi dell'anno XII.

I goliardi di Milano sono Littori per l'anno XII. (V. Documenti).

Giovedì 10

La Camera approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona

ROMA. — Nella seduta odierna la Camera ha approvato per acclamazione l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Nei discorsi pronunziati successivamente non sono mancati gli accenni alle decisioni del Comitato corporativo, provocando indimenticabili manifestazioni al Duce.

Udienze del Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Melchiori direttore di *Milizia Fascista*, il quale gli ha presentato gli ufficiali vincitori del Concorso indetto dal giornale delle Camicie nere sul seguente tema dettato dal Duce: « L'impiego dei Battaglioni Camicie Nere ». Era presente al colloquio S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N.

L'on. Melchiori ha riferito al Capo del Governo sui brillanti risultati del Concorso.

Il Duce ha manifestato al giornale delle Camicie nere e agli ufficiali vincitori del concorso il suo alto compiacimento, soprattutto per la preparazione tecnico-militare dimostrata da tutti i partecipanti nello svolgimento del tema, il che testimonia ancora una volta dell'incessante perfezionamento della Milizia.

Il Re riceve il Direttorio della "Dante Alighieri"

ROMA. — S. M. il Re si è compiaciuto ricevere in particolare udienza il Presidente della « Dante Alighieri » on. Felice Felicioni accompagnato dai membri del Direttorio cav. di gr. cr. Enrico Scodnik, senatore Alessandro Dudan ed on. Giulio Quirino Giglioli e Sergio Panunzio.

Ammirazione del Ministro greco dell'Agricoltura per i grandiosi progressi dell'Italia fascista

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto da Roma il seguente telegramma del Ministro greco di Agricoltura:

« Nel sorvolare il vostro splendido Paese, mi riesce gradito esprimere a Vostra Eccellenza ancora una volta la vivissima ammirazione per i grandiosi progressi compiuti in ogni campo dall'Italia fascista e i sentimenti di gratitudine per le squisite accoglienze ricevute. Theotoky ».

Un dono del Capo del Governo al Museo di Forlì

FORLÌ. — S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire in dono alla città di Forlì per il tramite del Ministero dell'Educazione nazionale e del Sopraintendente alle Antichità dell'Emilia, un esemplare dell'asse della serie librale di Roma, già offerto al Capo del Governo dal signor Laird Goldsborough. La consegna dell'asse è stata fatta oggi nelle mani del Prefetto di Forlì, presenti il direttore del Museo principale e il segretario della Commissione dei monumenti.

L'asse librale, coniato verso il 311-276 a. C., è del peso di 231 grammi, porta nel diritto una testa di Giano barbato e nel rovescio una prora di nave in rilievo, con una nota numerale che segna il valore dell'asse stesso.

Venerdì 11

Un nuovo accordo fra l'Italia e la Svizzera

ROMA. — Le Delegazioni italiane e svizzera, riunitesi a Roma allo scopo di regolare alcune questioni relative allo stabilimento degli italiani in Svizzera e degli svizzeri in Italia, e all'esercizio delle professioni di ingegnere, architetto e di quelle sanitarie, e al movimento turistico fra i due Paesi, hanno esaminato l'insieme delle questioni stesse con spirito di larga comprensione dei reciproci interessi, raggiungendo risultati che contribuiranno a rafforzare le relazioni di buon vicinato e i tradizionali legami di amicizia fra i due Paesi.

La Fiera di Tripoli
Il telegramma al Duce

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto da Tripoli il seguente telegramma:

L'ottava Fiera di Tripoli chiude oggi i suoi battenti. Milleseicento espositori presenti, due nuove costruzioni monumentali ed oltre cento dieci mila visitatori segnano

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

il nuovo successo della Fiera che V. E. volle onorare del suo alto patronato per darle incitamento nobilissimo verso mête sempre più ardue. Devoti ossequi. Rodolfo Giorgi Rappresentante generale della Fiera di Tripoli.

La Camera

ROMA. — La Camera ha approvato provvedimenti a favore dei bachicultori e provvidenze in materia di terremoti.

Il Capo del Governo ha presentato due relazioni per l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito e per la disciplina del commercio serico. (vedi Documenti).

Sbloccamento di Confederazioni

ROMA. — Il Comitato Corporativo Centrale ha stabilito lo scioglimento delle Confederazioni nazionali di trasporti terrestri, delle Comunicazioni Interne, quelle dei Trasporti marittimi ed aerei, e le corrispondenti confederazioni di Sindacati fascisti; le rispettive organizzazioni si inquadrano nella Conf. delle Industrie, e dei sindacati dell'Industria; così le Confederazioni sono ridotte da 13 a 9 (vedi documenti).

Sabato 12

Il Duce premia i vincitori dei Littoriali dell' anno XII

ROMA. — I Littoriali della Cultura e dell'Arte e dello Sport hanno avuto la loro manifestazione conclusiva a Roma, dinanzi al Duce, che, premiando i vincitori delle gare, li ha voluti stamane suoi ospiti a Villa Torlonia insieme alle rappresentanze dei G. U. F. di Firenze e di Milano, le due città ove i Littoriali si sono svolti.

Il Duce è stato accolto al suo apparire da una ovazione imponente, e quando gli applausi e gli evviva sono cessati ha rivolto ai goliardi parole di cordiale compiacimento, che sono accolte da una nuova e più fervida dimostrazione.

Ritornato sul piazzale, Egli si è intrattenuto ancora qualche minuto fra gli studenti; poi, salito in automobile, si è avviato fra le acclamazioni di essi verso l'uscita della villa per assistere sulla via Nomentana allo sfilamento della colonna. (vedi documenti).

Un record d'altezza con 2000 Kg. di carico battuto

ROMA. — Presso l'Aeroporto di Monte Celio, debitamente controllato dai commissari del R. Aereo Club d'Italia, si è svolto da parte dei piloti capitano Di Mauro e sergente maggiore Alivari un volo per battere il record internazionale di altezza con 2000 kg. di carico commerciale, detenuto dal francese Coupet con 7507 metri, raggiunto il 28 aprile 1931 con apparecchio Farman 160.

Gli aviatori partiti alle ore 8,25 hanno atterrato regolarmente alle 10,20, dopo avere raggiunto la quota di 8200 metri, battendo così il precedente record.

L'apparecchio adoperato è un monoplano Savoia-Marchetti S. 72. La preparazione del record è stata curata in ogni particolare dal centro sperimentale di Monte Celio.

I lavoratori dell'industria al Duce

ROMA. — Il commissario della Confederazione dei Sindacati dell'Industria ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« I lavoratori italiani dell'industria, elevati dalla Vostra dottrina, dalla Vostra opera e dal Vostro esempio, sapranno esser degni della grande epoca storica che vivono per Vostra volontà; elevano i loro vecchi gagliardetti, simbolo della loro fede nella Rivoluzione Fascista, per salutare, nelle nascenti Corporazioni, la realizzazione della Vostra promessa di dare all'Italia e al mondo il nuovo assetto sociale che segna l'avvenire della civiltà fascista. A Voi la riconoscenza e la devozione. — Tullio Cianetti ».

I " Littori „ a guardia della Mostra della Rivoluzione

ROMA. — I Fascisti Universitari « Littori » dell'anno XII hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

La chiusura del Congresso degli attuari Vibranti telegrammi al Duce e al Principe

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto da Roma il seguente telegramma inviatogli dal presidente del decimo Congresso internazionale degli attuari:

« Il X Congresso internazionale degli attuari, chiudendo oggi i proprii lavori in cui sono stati ampiamente discussi importanti problemi tecnici e pratici relativi alla previdenza, al risparmio e alle assicurazioni, rinnova a V. E. l'espressione della propria deferenza. Da Littoria redenta alle meraviglie dell'Urbe, dalle provvidenze demografiche alla città universitaria, tutto dimostra la meravigliosa vitalità ed il magnifico sviluppo dell'Italia nuova ».

A S. A. R. il Principe Umberto di Savoia è pervenuto il seguente telegramma: «Il X Congresso internazionale attuari chiudendo oggi i proprii lavori rinnova espressione di devota gratitudine per avere V. A. accettato alto patronato Congresso. Ossequi devoti. Il Presidente: Begault ».

Un altro telegramma è stato inviato al Governatore di Roma.

La Biennale di Venezia

VENEZIA. — S. M. il Re inaugura la XIX Biennale di Venezia.

Domenica 13

Il Segretario del Partito nel Polesine

ROVIGO. — Il Segretario del Partito nel Polesine è stato accolto da indimenticabili manifestazioni al Duce. Nel Campo Sportivo ha avuto luogo una imponente adunata e nel rapporto dei gerarchi, S. E. Starace ha portato l'alto saluto del Duce ai convenuti ed ha espresso il suo compiacimento per l'attività svolta.

Ha analizzato gli argomenti importanti in essa esposti, nella relazione del Federale, compiacendosi per gli ottimi risultati ottenuti dalla Federazione dei Fasci.

40.000 giovani Camicie Nere adunate a Milano

MILANO. — Nella ricorrenza della Festa delle Legioni, quarantamila giovani camicie nere hanno sfilato davanti a S. E. Renato Ricci.

Sono stati consegnati i Labari a 32 Legioni Balilla ed Avanguardisti di nuova formazione e 100 avanguardisti e 500 Balilla hanno ricevuto il moschetto.

L' ossario del Grappa inaugurato dal Principe Ereditario

BASSANO. — Nel pomeriggio è stato inaugurato il Tempio Ossario di Bassano alla presenza di S. A. R. il

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Principe di Piemonte e di S. A. R. il Conte di Torino, del Quadrunviro S. E. Del Bono, in rappresentanza del Governo, dei Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina ed alla Areonautica, del Maresciallo d'Italia S. E. Giardini, dell'on. Morigi, rappresentante del Partito, di numerosi generali, del prefetto, del segretario federale di Vicenza, del Sen. Zerbogho e delle madri delle Medaglie d'Oro cadute e custodite nel tempo: Capitano Rapino, tenente Sasso e tenente Berboglio.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il presidente l'Associazione Nazionale Granatieri, maggiore Enrico Berutta.

Il Duce, dopo aver ascoltato ed approvato il programma definitivo della adunata nazionale che avrà luogo a Forlì il 27 del corrente mese, ha espresso il suo compiacimento per la attività svolta dall'Associazione e per i nuovi criteri adottati nella formazione dei consigli direttivi delle sezioni.

L'assemblea dei dipendenti napoletan del credito e dell'assicurazione

NAPOLI. — Al Teatro Politeama è stata tenuta l'assemblea generale delle categorie del credito e dell'assicurazione presieduta dall'on. Landi, presenti tutte le autorità. Il discorso dell'on. Landi è stato vivamente applaudito. Il Segretario federale, a nome della Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento, ha offerto il labaro all'Unione fascista del Credito e dell'Assicurazione.

Lunedì 14

La firma a Roma degli accordi separati per l'applicazione pratica dei protocolli del 17 marzo

ROMA. — S. E. il Capo del Governo ha oggi firmato a Palazzo Venezia con i signori Antonio Rintelen, Ministro d'Austria a Roma, e Riccardo Schuller, capo della Delegazione austriaca, per l'Austria, barone Federico Villani, Ministro d'Ungheria a Roma, e Stefano Winchkler, capo della Delegazione ungherese, per l'Ungheria, gli accordi separati che danno pratica applicazione ai protocolli economici di Roma del 17 marzo u. s.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il signor Richard Chiud, ex ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, col quale si è intrattenuto su alcune questioni di ordine politico ed economico.

Seconda Mostra industriale del mare

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il presidente della Fiera del Levante e il segretario generale della Lega Navale Italiana i quali hanno riferito in merito all'apprestamento della seconda mostra industriale del mare che si terrà a Bari nel prossimo settembre presso la 4. Fiera del Levante.

Il Segretario del P. N. F. ha approvato il programma ed ha confermato le direttive già impartite perchè la mostra stessa, che è una delle sezioni merceologiche della Fiera, risponda, nell'interesse dell'industria navale e di quella specifica della pesca, alla sua funzione essenziale di mercato nazionale e internazionale.

Inaugurazione della Mantova-Peschiera

MANTOVA. — S. E. Postiglione ha inaugurato la linea ferroviaria Mantova-Peschiera. Due sono i valori di questa nuova linea: uno economico, l'altro turistico. Strettamente legati, del resto l'uno all'altro, questi due aspetti della Mantova-Peschiera sono facilmente comprensibili. Da Mantova, in un'ora, si è sul lago di Garda.

Per i mantovani, ancora, la linea serve a porsi in più rapida comunicazione colla grande arteria ferrata Milano-Venezia, ciò che renderà più agevole e di più ampio respiro la espansione dell'attività commerciale e industriale.

Sabelli e Pond partiti in volo da New York per Roma

NEW YORK. — Il tenente italiano Sabelli e il capitano americano Pond si sono levati a volo stamane dall'aeroporto di Floyd Bennet alle ore 7,24 (ora locale) per tentare la traversata senza scalo da New York a Roma.

Il monoplano Bellanca battezzato Leonardo da Vinci ha decollato regolarmente con una manovra perfetta percorrendo 900 metri dei 1200 del piano inclinato. A questo punto l'apparecchio si è staccato facilmente e agilmente dal suolo, in perfetto equilibrio, prendendo rapidamente quota. Dopo avere compiuto un ampio giro del campo il Leonardo da Vinci ha puntato in direzione est-nord-est, scomparendo ben presto nella foschia. Al momento della partenza spirava un leggero vento di sud-ovest. Il Sabelli aveva dovuto rimandare più volte la partenza a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

Prima della partenza i piloti avevano ricevuto messaggi di augurio da tutti i transvolatori oceanici e da numerose personalità della politica e dell'arte degli Stati Uniti.

Sabelli che ha 37 anni ha fatto la guerra nell'areonautica italiana. Il suo primo tentativo di volo New York-Roma è stato compiuto nel 1928 insieme all'americano Roger Williams. Ma i due piloti non giunsero che alla costa del Maine dove furono costretti a rinunciare all'impresa. Quell'insuccesso è stato l'origine per loro di infiniti guai. La compagnia Bellanca che aveva fornito l'aeroplano fece un processo a Sabelli e a Williams. I dispiaceri dell'italiano non finirono qui perchè un altro processo fu fatto da un medico che egli avrebbe dovuto prendere a bordo come passeggero e infine dalla moglie la quale volle divorziare da lui.

Pond ha 40 anni ed è un ex-ufficiale della marina da guerra americana. Alcuni anni or sono iniziò il volo New York-Buenos Aires che era stato finanziato da una fabbrica di dentifrici, ma dovette fermarsi a poche miglia dal punto di partenza.

I due aviatori tentano seguire la rotta Capo Race-Terranova-Irlanda. Essi hanno a bordo un apparecchio radio capace di ricevere ma non di trasmettere.

Martedì 15

Il Duce approva il piano per l'isolamento dell'Augusteo

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il Governatore di Roma e il Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale che hanno riferito sulle intese intervenute fra i rispettivi enti per l'esecuzione, secondo le direttive a suo tempo date dal Duce, di una tra le più importanti opere previste dal piano regolatore edilizio della capitale: l'isolamento dell'Augusteo.

Il piano regolatore della zona prevede l'isolamento del Mausoleo di Augusto con la creazione di una ampia piazza.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

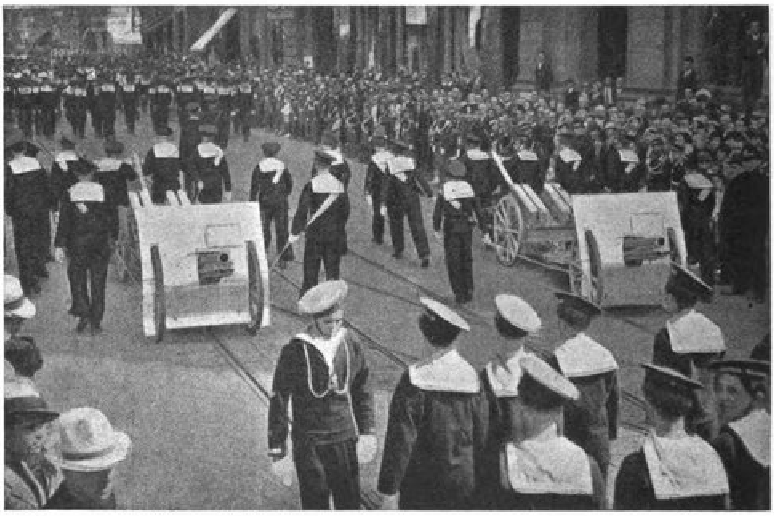
Alcune varianti sono state studiate per rendere l'opera più rispondente alle esigenze ambientali e di viabilità, nonchè per la più organica utilizzazione delle aree edificabili che risulteranno dalla demolizione delle vecchie abitazioni. Gli spazi circostanti all'Augusteo, che sarà liberato dalle attuali soprastrutture, raggiungeranno una superficie di circa sedicimila metri quadrati a piazza e giardini, inquadrati da alcuni nuovi edifici.

L'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale assume la costruzione dei predetti edifici, in quanto non vi provvedano consorzialmente, secondo la facoltà loro riservate dalla legge, i proprietari degli attuali stabili soggetti a demolizione; il Governatorato eseguirà le occorrenti espropriazioni e le conseguenti opere di sistemazione della piazza, delle strade e degli altri pubblici servizi.

La piazza che sorgerà intorno all'Augusteo verrà raccordata al corso Umberto ed al Lungotevere con nuove strade larghe circa trenta metri. Questo imponente gruppo di opere, che darà lavoro per alcuni anni a numerose maestranze, aderendo con ciò anche ai compiti istituzionali dell'Istituto Fascista di Previdenza Sociale, oltre a risolvere un problema di alta importanza spirituale ed archeologica, qual'è quello dell'isolamento del Mausoleo di Augusto, realizzerà il risanamento edilizio ed igienico di una vasta zona del centro urbano, recando altresì benefici assai rilevanti per la viabilità.

Secondo le previsioni, i lavori dovranno essere ultimati entro l'anno 1937-XV per la ricorrenza del bimillenario augusteo.

Il Duce ha esaminato le proposte concordate tra i due enti e le ha approvate, disponendo che sia dato sollecito corso alle procedure di esecuzione a norma di legge.



La festa delle Legioni dell'O. N.B. a Milano
La batteria dei Marinaretti

La proposta dell' erezione d'un convalescenziario a Firenze

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Bottai presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, che ha sottoposto alla sua alta approvazione la proposta formulata in un convegno tra S. E. il Prefetto e il Segretario federale, il Preside della Provincia e il Podestà di Firenze, per dotare quella città di un grande convalescenziario per i lavoratori assicurati.

Il convalescenziario sorgerà in località Pratolino e sostituirà il progettato Ospedale sanatoriale pur provvedendo ugualmente a trecento ricoverati. Esso dovrà rispondere alle più moderne esigenze d'ordine scientifico ed assistenziale e avrà altresì una sezione clinica per l'osservazione e la cura delle malattie che presentano la maggiore frequenza nell'ambito dell'assistenza assicurativa. Il convalescenziario per gli assicurati dei due sessi rappresenterà quanto di più perfetto sia stato fatto finora in questo campo e costituirà perciò una delle più importanti provvidenze delle assicurazioni sociali per la prevenzione e la cura dell'invalidità.

Il Duce ha approvato la proposta e, lodandone gli intendimenti, ha disposto che i lavori siano iniziati il 24 giugno prossimo.

I nuovi Segretari federali di Imperia e di Vercelli

ROMA. — Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito Nazionale Fascista, N. 245, diramato in data odierna, reca:

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretari federali i fascisti: Probo Magrini (classe 1893, iscritto al P. N. F. dal 12 gennaio 1920) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Imperia, Piero Pozzo (classe 1900, iscritto al P. N. F. dal 1. aprile 1919) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, in sostituzione dei fascisti Corrado Puccetti e Piero Gazzotti. Lo scambio delle consegne sarà effettuato giovedì 17 maggio XII alle ore 10,30, dinanzi ai Prefetti delle Provincie ».

Solidarietà fascista a Trieste contro talune mene antitaliane

TRIESTE. — Il Segretario federale Perusino, ha ricevuto i camerati on. Francesco Giunta, on. Giuseppe Cobolli-Gigli, on. Bruno Coceani, deputati; i senatori conte Segre Sartorio e Giovanni Banelli; Enrico Paolo Salem, podestà di Trieste, il comm. Piero Pieri, preside della Provincia e il gr. uff. Guido Segre, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa. In relazione alle recenti pubblicazioni apparse sui giornali locali e su altri quotidiani del Regno riflettenti il comportamento di talune autorità ecclesiastiche locali sul terreno politico e nazionale, essi hanno espresso al Segretario federale la loro affettuosa, unanime ed incondizionata solidarietà di fascisti e di cittadini, sicuri di interpretare le fiere tradizioni dell'anima italiana e fascista di Trieste.

Il Segretario federale si è compiaciuto con i camerati di questa loro manifestazione, di cui ha dato immediata notizia alle superiori gerarchie.

Sosta del volo New York-Roma

LEBINK. — Gli aviatori Cesare Sabelli e Pond sono stati costretti ad atterrare a Moy per un guasto al serbatoio della benzina.

Mercoledì 16

Ventotto nuovi Segretari federali

ROMA. — Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del del P. N. F., diramato in data odierna, reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretari Federali i fascisti:

Serafino Glarey, cl. 1903, iscritto al P. N. F. dal 1. luglio 1922, proveniente dalle organizzazioni giovanili, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Aosta.

Giovanni Michelangeli, cl. 1898, iscritto al P. N. F., dal 12 maggio 1921, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Ascoli Piceno.

Luigi Molino, cl. 1903, iscritto al P. N. F. dal 18 dicembre 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Belluno.

Umberto Angelini, cl. 1901, iscritto al P. N. F. dal 15 dicembre 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna.

Enrico Endrich, cl. 1899, iscritto al P. N. F. dal 14 gennaio 1923, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Cagliari.

Alberto Nucci, cl. 1904, iscritto al P. N. F. dall'11 novembre 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Chieti.

Ernesto Carugati, cl. 1902, iscritto al P. N. F. dal 10 novembre 1922, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Como.

Francesco Carugo, cl. 1894, iscritto al P. N. F. dal 1. settembre 1922, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Cosenza.

Giulio Giannasi, cl. 1900, iscritto al P. N. F. dal 1. febbraio 1921, proveniente dai G. U. F., per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Firenze.

Aurelio Vitto, cl. 1906, iscritto al P. N. F. dall'11 maggio 1928, proveniente dai G. U. F., per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Frosinone.

Angelo Maestrini, cl. 1902, iscritto al P. N. F. dal 24 settembre 1921, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Grosseto.

Umberto Ajello, cl. 1901, iscritto al P. N. F. dal 1. dicembre 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Livorno.

Corrado Puccetti, cl. 1893, iscritto al P. N. F. dal 10 febbraio 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Massa Carrara.

Rosario Scaglione, cl. 190, iscritto al P. N. F. dal 1. settembre 1919, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Messina.

Augusto Zoboli, cl. 1894, iscritto al P. N. F. dal 1. dicembre 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Modena.

Francesco Picone, cl. 1903, iscritto al P. N. F. dal 1. dicembre 1920, proveniente dai G. U. F., per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli.

Pasquale Paladino, cl. 1899, iscritto al P. N. F. dal 16 giugno 1922, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Novara.

Orfeo Sellani, cl. 1907, iscritto al P. N. F. dal 21 aprile 1926, proveniente dalle organizzazioni giovanili, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Nuoro.

Annibale Carena, cl. 1906, iscritto al P. N. F. dal 1. aprile 1923, proveniente dai G. U. F., per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pavia.

Giulio Buoncristiani, cl. 1893, iscritto al P. N. F. dal 1. novembre 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pisa.

Pasquale Lugini, cl. 1896, iscritto al P. N. F. dal 30 settembre 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Rieti.

Giuseppe Pizzirani, cl. 1898, iscritto al P. N. F. dal 1. aprile 1921, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Rovigo.

Duilio Filippi, cl. 1900, iscritto al P. N. F. dal 1. novembre 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Siracusa.

Pietro Russi, cl. 1896, iscritto al P. N. F. dal 22 gennaio 1923, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Taranto.

Giulio Santoni, cl. 1905, iscritto al P. N. F. dal 1. marzo 1920, proveniente dalle organizzazioni giovanili, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Terni.

Piero Gazzotti, cl. 1895, iscritto al P. N. F. dal 1. maggio 1921, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

Michele Pascolato, cl. 1907, iscritto al P. N. F. dal 7 gennaio 1931, proveniente dai G. U. F., per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia.

Agostino Lazzarotto, cl. 1903, iscritto al P. N. F. dal 1. giugno 1922, proveniente dalle organizzazioni giovanili, per a Federazione dei Fasci di Combattimento di Vicenza; in sostituzione dei sottonotati fascisti chiamati ad altre funzioni quali deputati:

Giovanni Benelli, Ettore Giannantonio, Dino Bonsembiante, Ciro Martignoni, Ettore Usai, Tommaso Bottari, Egidio Proserpio, Luigi Mancini, Alessandro Pavolini, Carlo Bergamaschi, Biagio Vecchioni, Carlo Alberto Cem-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

pini Meazzuoli, Bernardo Pocherra, Giuseppe Catalano, Vincenzo Lai, Natale Schiassi, Filandro De Collibus, Luigi Deffenu, Attilio Spizzi, Pietro Cupello, Cesare Pilieri, Ottorino Piccinato, Giuseppe Urso, Milziade Magnini, Ascanio Martini, Andrea Gastaldi, Giorgio Supoici, Giovanni Dolfin.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 20 maggio XII, alle ore 10,30, dinanzi ai Prefetti delle provincie. I Segretari federali che cessano dalla carica sono convocati a rapporto nel Palazzo del Littorio mercoledì 30 maggio XII, alle ore 10,30 ».

La presentazione al Re degli indirizzi di risposta al discorso della Corona

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto le rappresentanze del Parlamento, recatesi al Quirinale per presentare al Sovrano gli indirizzi di risposta al Discorso della Corona. Alla cerimonia presenziavano il Capo del Governo con i ministri De Bono, De Francisci, Iung, Ercole, Acerbo e Puppini, e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Rossoni.

La cerimonia ha rivestito carattere di grande solennità. Tanto il Capo del Governo quanto i Ministri e i componenti le rappresentanze del Senato e della Camera indossavano l'uniforme fascista con le decorazioni nazionali.

Il calendario delle manifestazioni per le organizzazioni giovanili

ROMA. — Il Segretario del Partito, con recente *Foglio di Disposizioni*, ha fissato il calendario dal 25 maggio al 28 ottobre dell'anno XII per le organizzazioni giovanili del P. N. F.

Il 25 maggio avrà luogo a Roma il rapporto degli istruttori militari dei Fasci Giovanili di Combattimento e il 27 a Padova il rapporto dei Segretari dei Guf di tutta Italia. Nella stessa giornata del 27 maggio, a Milano, avrà invece luogo la finale del Gran Premio dei Giovani e il 29, a Pavia, fra gli armi delle Università di Pisa e Pavia, sarà disputata la « Coppa Curtatone e Montanara ». Nella stessa giornata a Catania avrà luogo la regata per la « Coppa del Duce ».

Nei mesi di maggio e giugno avranno luogo poi presso i Fasci Giovani i corsi divulgatori di radiotecnica. Da maggio ad agosto si svolgeranno poi le eliminatorie di zona e di gruppi del Campionato nazionale palla canestro. Il 16 e il 17 giugno a Roma si svolgerà la finale del torneo novizi.

Dal luglio a settembre si svolgeranno le crociere per insegnanti, universitari e Giovani Fascisti nel Mediterraneo. Il 15 luglio a Littoria sarà inaugurato il Centro fascista di volo a vela. Dal 15 luglio al 15 settembre si svolgeranno le settimane alpinistiche e marinare secondo il programma in corso di preparazione e fino al 15 agosto le scuole di roccia.

Il 23 luglio ad Albano si svolgerà la manifestazione nazionale di canottaggio per Giovani Fascisti e nel mese di agosto i Littoriali della vela. Nello stesso mese avranno pure luogo, a cura dei singoli Comandi federali, i campeggi per i Giovani Fascisti e i corsi per i graduati. Il 20 gosto avrà luogo il corso delle fanfare dei Fasci Giovanili per l'assegnazione del « Trofeo del Bersagliere » che si svolgerà a Roma.

Dal 1. al 6 settembre a Bari avranno luogo i campionati nazionali di atletica, nuoto, pugilato, scherma, marcia e palla canestro per Giovani Fascisti. Dal 9 settembre al 14 ottobre gruppi di universitari fascisti si recheranno a visitare le università americane.

L'8 ottobre sarà celebrato, con le modalità che saranno a suo tempo impartite, il quarto annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Il 14 ottobre a Genova avrà luogo una manifestazione nazionale di lotta greco-romana e sollevamento pesi per i Giovani Fascisti. Il 28 ottobre a Roma avrà luogo una grande sfilata dei Giovani Fascisti e degli universitari sulla via del Circo Massimo. Nella stessa giornata a Napoli avrà luogo l'inaugurazione dei « giochi partenopei ».

Vittorio Mussolini pilota a 17 anni

ROMA. — Stamane sull'aeroporto Francesco Baracca, a Centocelle Nord, Vittorio Mussolini, figlio del Capo del Governo, ha conseguito il brevetto premilitare di pilotaggio aereo.

Vittorio Mussolini, il più giovane pilota italiano, avendo egli da poco compiuto i diciassette anni, ha terminato in un numero di ore inferiore al prescritto le lezioni di

Il Duce firma il brevetto di pilota d'areoplano a Vittorio Mussolini

pilotaggio impartitegli dal maggiore Tessore presso l'Aeroporto di Centocelle Nord, ed ha sostenuto le prove regolamentari per il conseguimento del brevetto, nessuna esclusa.

Tali prove consistono: in un atterraggio su rettangolo limitato previa discesa a motore spento da 1500 metri; in una serie di cinque circuiti in forma di « 8 » da eseguire a quota fissata; in una prova di salita a 2500 metri con permanenza al di sopra di 2000 metri di almeno trenta minuti e in un viaggio di almeno 200 chilometri con un atterraggio intermedio su di un campo diverso da quello di partenza.

Il Duce personalmente ha firmato il diploma di aviatore premilitare ed ha appuntato al petto del figlio il distintivo di pilota.

Per l'esame dei progetti del monumento a Diaz

ROMA. — Con recente provvedimento, S. E. il Capo del Governo ha nominato la giuria per l'esame dei progetti presentati al concorso per l'erezione in Napoli di un monumento al Maresciallo Diaz. La giuria è così compo-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

sta: senatore Francesco Saverio Grazioli, comandante designato d'Armata, scultore Attilio Selva, accademico d'Italia, Duca dott. Giovanni Niutta, commissario straordinario del Comune di Napoli, architetto Alberto Calza Bini, deputato al Parlamento, scultore Antonio Maraini, deputato al Parlamento.

La Camera

ROMA. — Nella seduta odierna la Camera ha approvato la concessione dei mutui garentiti dallo Stato all'O. N. C. per la bonifica dell'Agro Pontino.

La Stazione Marittima di Napoli

ROMA. — Sono cominciati i lavori per la costruzione della nuova stazione Marittima di Napoli, sul progetto dell'Accademico Bazzani.

La missione Reale belga a Roma

ROMA. — E' giunto a Roma il sen. Theunis, Ministro di Stato, incaricato da S. M. il Re dei Belgi di annunciare al nostro Augusto Sovrano la sua assunzione al Trono. Unitamente al senatore Theunis, sono giunti a Roma gli altri componenti la Missione reale, e precisamente il barone Emanuele Van Der Elst, il capitano barone Jacques De Dixmude, ufficiale d'ordinanza del Re, il marchese d'Assche ed il conte Pietro d'Alcantara De Yeurreu.

Convalescenziario per lavoratori

ROMA. — S. E. il Capo del Governo ha approvato la proposta dell'On. Bottai, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, per la costruzione, a Firenze, di un grande Convalescenziario per i Lavoratori ».

Giovedì 17

La Missione Reale Belga ricevuta dal Re e dal Duce

ROMA. — Alle ore 11.30 S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne la Missione, che è stata quindi trattenuta a colazione. Nel pomeriggio il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Theunis a Palazzo Venezia.

La Missione reale belga si è stamane recata al Pantheon a deporre corone sulle tombe dei Reali e quindi ha salito il Vittoriano per rendere omaggio al Milite Ignoto. A riceverla si trovavano sul monumento i rappresentanti del Ministero degli Esteri, della Prefettura e del Governatorato, e un gruppo di ufficiali del Presidio di Roma.

Nel Consiglio Nazionale delle Ricerche

ROMA. — Il Consiglio Nazionale delle Ricerche comunica:

« S. E. il Capo del Governo ha approvato la nomina dei seguenti membri del Consiglio Nazionale delle Ricerche: per il Comitato nazionale per le materie prime: dott. ing. Eugenio Alessandri, tecnico di una Società per la ceramica di Milano; gr. uff. dott. Ernesto Santoro, direttore generale dell'industria al Ministero delle Corporazioni; per il Comitato nazionale per l'ingegneria: comm. ing. Domenico De Simone, presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; per il Comitato nazionale per la radiotelegrafia e la telegrafia: cav. Adriano Cavalieri Ducati, radiotecnico, Bologna.

« Con vivo rincrescimento il Direttorio ha preso atto delle dimissioni di S. E. il senatore generale Carlo Porro da vice-presidente del Comitato nazionale per la geografia e ha chiamato a tale carica il prof. Carlo Errera ».

Il Consiglio dell'Associazione Nazionale Bersaglieri

BENGASI. — Il Consiglio dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, riunito, sotto la presidenza dell'on. Melchiori, nella sala del palazzo Littorio, con l'intervento dei generali Fera e Coralli e del sub-commissario federale, ha deciso l'organizzazione di un'adunata bersaglieresca a Milano nel prossimo settembre ed ha progettato le celebrazioni del centenario della fondazione del corpo nell'anno 1936.

Il consiglio si è chiuso con una vibrante dimostrazione per il Duce.

40 pescatori da Napoli a Roma nei gozzi

NAPOLI. — Dalla rotonda di via Caracciolo quaranta pescatori del golfo e delle isole partenopee, a bordo di venti gozzi da pesca a remi, hanno salpato per effettuare la crociera organizzata dal Gruppo rionale di sezione Chiaia « Giovanni Luporini ».

Venerdì 18

Sedici nuovi Segretari federali

ROMA. — Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P. N. F., diramato in data odierna, reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretari federali i fascisti:

Francesco Antonelli, classe 1897, iscritto al P. N. F. dal 29 marzo 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Aquila.

Giovanni Costantino, classe 1899, iscritto al P. N. F. dal 1. novembre 121, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari.

Giuseppe D'Aloja, classe 1895, iscritto al P. N. F. dal 1. gennaio 1922, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Benevento.

Antonio Valli, classe 1898, iscritto al P. N. F. dal 1. agosto 1921, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bergamo.

Emilio Santi, classe 1902, iscritto al P. N. F. dal 7 giugno 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bolzano.

Raffaele Manganiello, classe 1900, iscritto al P. N. F. dal 1. giugno 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Catanzaro.

Giuseppe La Monaca, classe 1902, iscritto al P. N. F. dal 17 ottobre 1921, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Foggia.

Severino Ricottini, classe 1898, iscritto al P. N. F. dall'11 settembre 1922, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Macerata.

Vittorio Sandicchi, classe 1901, iscritto al P. N. F. dal 5 maggio 1919, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Matera.

Agostino Podestà, classe 1905, iscritto al P. N. F. dal 23 novembre 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Padova.

Francesco Bellini, classe 1899, iscritto al P. N. F. dal 17 gennaio 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pola.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Filippo Rautiis, classe 1903, iscritto al P. N. F. dal 1. novembre 1922, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Potenza.

Giovanni Alessandri, classe 1904, iscritto al P. N. F. dal 30 gennaio 1921, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Reggio Calabria.

Leonardo Gana, classe 1893, iscritto al P. N. F. dal 5 febbraio 1924, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Sassari.

Giuseppe Frediani, classe 1906, iscritto al P. N. F dal 1. giugno 1921, proveniente dai G. U. F., per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Verona.

Athos Bartolucci, classe 1902, iscritto al P. N. F. dal 23 marzo 1919, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Zara.

Cessano dalla carica i fascisti:

Italo Recine, Augusto Stesanelli, Stefano De Simone, Pietro Caputi, Nicola Pepe, Paolo Scorfiotti, Leonardo Cospito, Paolo Boldrin, Giovanni Relli, Giuseppe Lacava, Pasquale Faraone, Giuseppe Azara.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato dinanzi ai Prefetti delle Provincie per le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Aquila, Bari, Bergamo, Catanzaro, Macerata, Matera, Potenza, Reggio Calabria, Sassari, Verona, Zara, lunedì 21 maggio XII, alle ore 10,30; per le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Benevento, Bolzano, Foggia, Padova, Pola, mercoledì 23 maggio XII, alle ore 10,30 ».

La tutela della maternità lavoratrice

ROMA. — La Camera ha approvato, la legge per la tutela della Maternità lavoratrice. La nuova legge si aggiunge alle altre molte che il Regime ha emanato nell'importantissimo campo dell'assistenza e previdenza sociale e riguarda la protezione della donna quando diventa madre, tutelando così non soltanto la madre ma anche il nascituro.

Littoria assegnata al Distretto Militare di Gaeta

ROMA. — Con circolare del Sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, pubblicata dall'odierno *Giornale Militare Ufficiale*, il Comune di Littoria è assegnato al Distretto militare di Gaeta.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il dott. Pirelli, Commissario della Confederazione generale fascista dell'Industria italiana, che accompagnava l'ing. Cenzato, presidente dell'organizzazione industriale di Napoli.

Il Duce ha ascoltato con interesse la relazione fattagli circa le iniziative in corso per il coordinamento delle attività economiche e culturali delle provincie meridionali e ha dato il suo assenso alla pubblicazione della rivista *Questioni meridionali*.

La celebrazione di Ponchielli

CREMONA. — Si è costituito a Cremona il Comitato per la celebrazione del centenario di Ponchielli, S. E. Starace è il Presidente del Comitato nazionale, e l'on. Farinacci, presidente del Comitato esecutivo.

Sabato 19

Von Ribbentrop a colloquio col Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il signor Von Ribbentrop e lo ha intrattenuto in un cordiale colloquio.

Il Capo del Governo ha esaminato con lui la fase attuale di questo problema, aderendo sulla necessità di giungere ad una convenzione.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente della Reale Accademia d'Italia, Guglielmo Marconi, il quale gli ha presentato l'opera dell'architetto prof. Francesco Fichera, « G. B. Vaccarini e l'architettura del '700 in India », con la quale la classe delle arti dell'Accademia ha iniziato le proprie pubblicazioni.

Il Capo del Governo ha gradito l'omaggio di quest'opera che mette in luce una terra, un periodo storico e una serie di cultori che altamente onorano l'architettura italiana.

La mostra dell'Agricollura inaugurata dal Sovrano

FIRENZE. — Alla presenza del Sovrano è stata inaugurato la III Mostra dell'Agricoltura. Il ministro Acerbo nel suo discorso ha esaltato la nobilità ed il prestigio del lavoro rurale.

Il raduno degli Artiglieri a Napoli

NAPOLI. — Napoli ha accolto con vibrante entusiasmo i 30.000 artiglieri convenuti per il raduno nazionale.

Esposizione orticola a Torino

TORINO. — Organizzata dai Sindacati di categoria, è stata inaugurata, alla presenza delle Autorità, l'esposizione estiva, a carattere di fiera, dell'orticoltura del Piemonte.

La Federazione provinciale degli agricoltori ha chiamato a raccolta un folto numero di espositori, con prodotti e coltivazioni eccellenti sotto ogni aspetto, sì che la Mostra di quest'anno XII risulta, nel suo complesso, assai superiore alle precedenti. Oltre ai prodotti orticoli, la Fiera ha potuto presentare ottimi saggi di giardinaggio moderno, specie nei riguardi della frutticoltura.

Il Duce per la Cattedrale di Massa

MASSA CARRARA. — Esauriti i fondi raccolti con una plebiscitaria sottoscrizione cittadina, i lavori della nuova facciata della Cattedrale erano stati da tempo sospesi. La nuova facciata costituiva una delle maggiori aspirazioni della cittadinanza. S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, sempre vicino al popolo e in particolar modo sensibile ai suoi bisogni e desideri, ha disposto che questi lavori vengano immediatamente ripresi e portati a compimento. Insieme il Duce ha disposto che venga ultimato il viale Massa-Marina che restava da essere compiuto nella parte di accesso alla città.

Domenica 20

Il Segretario del Partito a Lucca

LUCCA. — S. E. Starace è stato accolto nella Lucchesia da indimenticabili manifestazioni al Duce, dal popolo e dalle Camicie nere.

Dopo vibranti parole di saluto rivolte a S. E. Starace dal Prefetto, nel rapporto delle gerarchie provinciali, il Federale ha svolto la sua relazione.

Il Segretario del Partito, dopo aver ricambiato il saluto portogli dal Prefetto, ha approvato la relazione del Segretario Federale, rilevando l'efficace opera svolta dalle ge-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

rarchie provinciali in perfetta fusione di spiriti e in completa armonia d'intenti, per il popolo e agli ordini del Duce.

Le manifestazioni napoletane agli Artiglieri

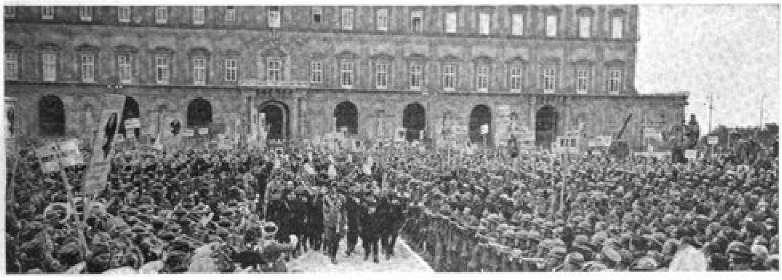
NAPOLI. — Le manifestazioni napoletane agli artiglieri, sono culminate nella imponente adunata in piazza Plebiscito, alla presenza del Principe Ereditario e delle LL. EE. Buffarini-Guidi e Baistrocchi.

L'Accademia di Germania a Roma

ROMA. — Il Duce ha visitato la mostra di saggi d'arte dei pensionati dell'Accademia di Germania a Roma, i quali lo hanno accolto con viva cordialità, e gli han fatto dono di dodici disegni raffiguranti nudi, paesaggi, aspetti della Roma papale e della Roma mussoliniana.

L'inaugurazione del teatro di Sabaudia

SABAUDIA. — La Compagnia Musco ha inaugurato il



Il Principe di Piemonte e le LL. EE. Baistrocchi e Buffarini all'adunata degli Artiglieri

Teatro di Sabaudia alla presenza delle autorità locali. La sala era gremita di agricoltori della zona che hanno accolto con vivi applausi la rappresentazione della commedia « Fiat voluntas Dei ».

S. E. Baistrocchi ha pronunziato, dopo la celebrazione della messa all'aperto, un vibrante discorso.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia l'industriale cotoniere Alessandro Poss che lo ha intrattenuto su questioni di ordine economico attinenti all'industria.

Il Re inaugura la II mostra dell'ottica

FIRENZE. — La II Mostra Nazionale di Ottica, ordinata nei locali di Esposizione al parterre di San Gallo, è stata inaugurata da S. M. il Re.

Più tardi S. E. Marconi ha inaugurato il Congresso dell'ottica.

Lunedì 21

Gruppi culturali e sportivi in seno ai Sindacati dell'industria

ROMA. — Il Commissario della Confederazione Nazionale Sindacati dell'Industria on. Cianetti, ha preso una importante iniziativa intesa alla celere costituzione di gruppi culturali e sportivi in seno ai lavoratori inquadrati nell'organizzazione. Scopo di tali gruppi è quello d'incrementare la formazione spirituale e intellettuale delle categorie affinchè sempre meglio rispondano ai compiti cui il Regime le chiama, nonchè di cementare, mediante una familiarità che esca dall'ambito dell'azienda, i vincoli di cameratismo nei reciproci rapporti e di sempre più stretta adesione verso le Associazioni sindacali.

Per il prodotto "vino vermouth"

ROMA — È pubblicato il decreto che disciplina la preparazione ed il commercio del prodotto « vino vermout » tipo.

Martedì 22

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto e il Podestà di Genova, i quali gli hanno presentato la rassegna delle opere in corso e da attuare in quella città.

Gli Artiglieri ricevuti dal Re

ROMA. — I dirigenti dell'Associazione degli Artiglieri sono stati ricevuti dal Re.

Una rappresentanza degli artiglieri convenuta a Roma ha reso omaggio al Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti Fascisti, alla Cappella votiva a Palazzo Littorio, ed ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Norme del Segretario del Partito per il funzionamento delle colonie estive

ROMA. — Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P. N. F. n. 352, diramato in data odierna, reca:

Comunico le norme seguenti per il funzionamento delle Colonie estive a complemento di quelle a suo tempo diramate:

A) L'Ispettore sanitario delle Colonie nominato dal Segretario federale presso ciascun E. O. A. (vedi circolare N. 14 del 27 aprile XI par. 3. e regolamento p. 12) d'accordo con il medico provinciale, prima dell'apertura di ogni colonia visiti i locali, accerti le eventuali deficienze, dia gli opportuni consigli per assicurarne il migliore funzionamento, ovviando in tempo utile delle deficienze di attrezzatura per quando riguarda: l'idoneità dei locali, l'arredamento, gli impianti idrici, i servizi igienici, le mi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sure atte a combattere le mosche, la capacità numerica degli ambienti in rapporto alla cubatura dei locali di isolamento, delle infermerie, delle palestre, degli spiazzi alberati per la ginnastica, per la ricreazione, ecc.

B) Gli E. O. A. di ciascuna provincia mi trasmettano, entro il corrente mese di maggio, il piano predisposto per l'assistenza estiva dell'anno XII. Il piano deve essere compilato in base all'apposito questionario.

C) ho fatto inviare a ciascun Segretario federale copia dei risultati delle ispezioni effettuate nella scorsa estate per evitare il ripetersi delle deficienze già segnalate.

D) Un gruppo di ispettori (medici specialmente competenti in materia di pediatria, climatologia, climatoterapia) si rechino nelle diverse provincie per ispezionare le Colonie prima della loro apertura, previa accordi con la Direzione generale di Sanità del Ministero dell'Interno e con l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

E) Le ispezioni sanitarie devono essere compiute simultaneamente da tutti i componenti la Commissione medica di controllo. In tal modo si eviterà l'inconveniente altra volta lamentato di deficienze rilevate ad esempio dai Segretari federali e non comunicate ai Prefetti e viceversa. L'unificazione ed il coordinamento del controllo sanitario varranno così non solo ad eliminare le deficienze in atto, ma anche a consentire che sia predisposto mezzo e tempestivamente quanto occorre pr evitare che si ripetano nei turni successivi.

Il Convegno per la bonifica integrale a Firenze

FIRENZE. — È stato inaugurato alla Regia Accademia dei Georgofili il Convegno per la bonifica integrale, come una delle manifestazioni che accompagnavano la Mostra Nazionale di agricoltura. Erano presenti S. E. Serpieri, Sotosegretario di Stato per la bonifica integrale, tutte le autorità cittadine ed una folla di tecnici venuti da tutte le parti d'Italia. S. E. Serpieri, dopo aver salutato i convenuti, dice degli scopi del convegno.

Richiamandosi a quanto ha ampiamente svolto nella pubblicazione sulla legge per bonifica integrale nel quarto anno di applicazione ricorda che la bonifica concerne 4.300.000 ettari e di questi 2.100.000 interessano opere pubbliche vicino al loro compimento. Questa seconda vastissima zona di territorio nazionale suddivisa in numerosi comprensori di bonifica può essere alla sua volta distinta in circa 900.000 ettari sui quali le spese dello Stato hanno lo scopo di estendere l'attività più o meno intensa già conseguita dall'attuale ordinamento culturale e altri 1.200.000 ettari che devono subire trasformazioni ancora profonde nella forma di uso ancora in vigore. Sono questi 1.200.000 ettari che interessano i quesiti da svolgersi in questo convegno.

È bene precisare che dei 1.200.000 ettari indicati circa 800.000 hanno la trasformazione agraria già iniziata e i residui 400.000 ancora da principiarsi. Occorre trovare il modo adatto per accelerare la trasformazione. Per comodità di svolgimento il complesso ramo è stato diviso in tre quesiti: coordinamento dell'attività pubblica e privata nella bonifica integrale — la bonifica e la colonizzazione — il consorzio come organizzazione di bonifica integrale. Ma il problema è unico e dovrà essere discusso unitariamente. Si deve vedere che cosa si deve attendere dall'iniziativa privata e che cosa dall'attività pubblica per il raggiungimento del fine voluto, se questa divisione del compito tra attività pubblica e privata possa essere uniforme in tutti i casi o deve differire nelle bonifiche di colonizzazione in confronto ad altre. Bisognerà ricercare anche quali siano i compiti da affidare ai consorzi. Questi nella fase della trasformazione agraria hanno compiti sostanzialmente di assisteza dei proprietari e solo in ristretti limiti e di fronte ai proprietari inadempienti di surrogazione di essi. Bastano questi compiti? Occorre aggiungerne altri? E l'ordinamento attuale dei consorzi risponde ad essi?

La chiara esposizione del Presidente è stata coronata da unanimi applausi dopo di che si è aperta la discussione.

Hanno interloquito l'on. Angelini, per la Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, l'ingegnere Ramadoro per la Confederazione Nazionale fascista degli agricoltori, l'on. Gaetani per il Sindacato Nazionale dei tecnici agricoli, l'on. Tassinari, l'on. Razza, il sen. Prampolini ed altre personalità.

Mercoledì 23

La Camera

ROMA. — Nella seduta odierna, dopo alcune comunicazioni del Presidente on. Ciano, la Camera ha discusso sulla legge delle emissioni del prestito redimibile, della creazione ed il funzionamento dell'Istituto di Sanità pubblica, dell'avanzamento degli ufficiali.

Alla fine della seduta la Camera ha elevato il suo pensiero ai Caduti in guerra.

Il Senato

ROMA. — Dopo la commemorazione di due senatori defunti, il Senato ha elevato il suo pensiero ai Caduti della grande guerra.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Agostino Lanzillo, presidente dell'Ente nazionale fascista della Mutualità scolastica, accompagnato dal Segretario generale Guido Cortese.

Egli ha riferito al Duce sull'assetto amministrativo dell'Ente e sulle varie iniziative attuate.

Il Capo del Governo ha precisato le sue direttive per l'azione da svolgere e per il maggiore sviluppo dell'istituzione nel campo della previdenza giovanile.

Il conte Volpi commissario del Governo per l'esposizione internaz. di Bruxelles nel 1935

ROMA. — Il conte Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro di Stato, presidente della Biennale di Venezia, è stato nominato Commissario generale del R. Governo per l'Esposizione internazionale che avrà luogo a Bruxelles nel 1935.

Vigilia della celebrazione per l'anniversario dell'intervento

ROMA — In tutte le città oratori designati od inviati dalla « Associazione nazionale Mutilati ed Invalidi », per disposizione del Partito, hanno commemorato il « Maggio 1915 » e l'entrata in guerra, dinanzi ad adunate di cittadini ed alle organizzazioni giovanili.

Nei sindacati dell'Industria

MILANO. — Sotto la presidenza dell'On. Cianetti, Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, si sono riuniti i Segretari delle Unioni Provinciali dell'Italia settentrionale allo scopo di esaminare la situazione generale e salariale nelle diverse Provincie e per discutere circa i problemi particolari delle singole categorie.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Giovedì 24

Solenne celebrazione del XIX anniversario dell'intervento dell'Italia nella guerra; adunata di quindicimila aderenti all'"Associazione del Fante,,; Leva fascista e riti della giovinezza; le medaglie d'oro montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione

ROMA. — In tutta Italia la ricorrenza della data di entrata in guerra dell'Italia, è stata celebrata col rito della Leva fascista, con riviste delle forze giovanili, e con manifestazioni di fede operante.

Alla celebrazione romana ha conferito eccezionale imponenza la adunata di oltre quindicimila aderenti di tutte le provincie d'Italia, alla « Associazione del Fante ».

I Fanti, che vestivano la camicia nera con i segni delle Brigate, si sono recati in Piazza del Quirinale, dove tra grandi acclamazioni i Reali, discesi dal palazzo, hanno preso posto in apposita tribuna, ed hanno ricevuto l'omaggio dei dirigenti delle Associazioni.

A S. M. la Regina, i Fanti hanno offerto un fascio di fiori; a S. M. il Re hanno offerto la Tessera N. 1 della Associazione, chiusa in cofanetto — ch'è pregevole opera di cesello — sul quale è incisa la iscrizione: « *Al Re indomabile del Carso e di Peschiera, della sfida e della Vittoria, il popolo dei fanti di tutte le quote* ». Il Sovrano ha poi passato in rivista lo schieramento dei Fanti nelle vie adiacenti, e quindi ha assistito alla sfilata, che è stata eseguita marzialmente dai reduci come se essi non avessero mai lasciato il servizio delle armi.

Le colonne hanno raggiunto Piazza Venezia, dove si sono ammassate nei pressi dell'Altare della Patria, ed ai lati del primo tratto di via dell'Impero, per assistere alla Leva Fascista.

Nella immensa zona era disteso l'immenso schieramento dei Balilla, delle Avanguardie, dei Giovani Fascisti, delle Piccole e Giovani Italiane, delle rappresentanze dell'Esercito, delle rappresentanze dopolavoristiche, combattentistiche, dei gruppi rionali fascisti. Una serie di tribune erano erette di contro alla basilica di Massenzio; e nella tribuna centrale avevano preso posto tutte le massime Gerarchie del Governo e del Partito.

Il Duce, che vestiva l'uniforme di Comandante generale della Milizia, con elmetto nero, è giunto alle 10 in via della Marmorata, dove comincia l'imponente sfilamento delle forze armate e delle organizzazioni giovanili del Fascismo.

Accolto dallo squillo delle trombe, dalle musiche e salutato alla voce, il Capo è montato a cavallo, e, seguito dallo Stato Maggiore, ha percorso il viale Aventino, via dei Trionfi ed il piazzale del Colosseo, rispondendo al saluto dei giovani inquadrati perfettamente e passando tra le acclamazioni entusiastiche della folla.

Il Duce parla ai fanti

Alle 10,20 il gruppo a cavallo è entrato nella via dell'Impero, e il Duce, sempre calorosamente applaudito, si è fermato davanti alla statua di Nerva, avendo ai lati il Segretario del Partito, il Sottosegretario all'Educazione fisica, il Capo di Stato Maggiore Generale, i Ministri delle Colonie, delle Finanze e dell'Agricoltura, i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina e all'Aviazione, il Governatore di Roma e i comandanti delle forze dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia dell'Urbe.

Dopo il saluto al Duce incomincia la sfilata. Le musiche intonano l'inno dei Fasci giovanili e avanzano magnificamente allineati. Le dirigenti romane dell'Opera Balilla, le coorti delle Piccole Italiane del mare, quindi per diciotto le Piccole Italiane e le Giovani Italiane: è uno spettacolo di inimitabile perfezione. Le ragazze, le mamme fasciste di domani, sane e vigorose, vanno a passo cadenzato, salutano il Duce e proseguono per piazza Venezia. Mussolini risponde al saluto, sorride. Passano successivamente le allieve dell'Accademia fascista di Orvieto, nelle uniformi estive dai grandi colletti bianchi, e quindi le rappresentanze delle Forze armate, la Milizia universitaria della legione romana, i mutilati, i combattenti. Ecco, quindi, i Balilla moschettieri, gli Avanguardisti, i reparti speciali degli Avanguardisti: sciatori, ciclisti, motociclisti, mitraglieri, marinari, artiglieri, e quindi, come un'ondata vivacissima, le legioni dei Gio-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

vani fascisti, tra le quali si distingue la brillante centuria dei pre-aviatori, alla cui testa marcia il figlio del Duce, Vittorio Mussolini. Chiude la mirabile parata l'Accademia fascista di educazione fisica della Farnesina.

Trentamila giovani sono passati davanti a Mussolini, gli hanno rinnovato, levando le mani nel saluto, il giuramento di fedeltà ed hanno documentato la efficienza formidabile, spirituale e fisica delle nuove generazioni italiane inquadrate dal Fascismo.

L'adunata del Fante
Il Sovrano passa in rassegna i Fanti convenuti a Roma

Dopo la sfilata il Duce lascia via dell'Impero e si dirige a Palazzo Venezia, fatto segno alle dimostrazioni vibrantissime del popolo.

I quindicimila fanti hanno di già occupato la piazza e la scalea del Littoriano e gridano, chiamano, invocano. L'incontro tra i giovani della leva e i reduci delle trincee avviene davanti all'Altare della Patria. I giovani salutano nei fanti eroici l'espressione vivente della vittoria, e i superstiti di cento battaglie gloriose levano le braccia davanti alle insegne della giovinezza fascista. A un momento uno squillo di tromba: i fanti volgono la fronte verso il Vittoriano e mentre le musiche intonano l'Inno del Piave e i Balilla e le Piccole italiane schierate sulle gradinate del Vittoriano cantano la canzone delle fanterie, quattro fanti decorati recano una grande corona di alloro al Fante Ignoto, con i nastri dell'Ordine militare di Savoia, e con la scritta: « I fanti tornati al Fante Caduto ». Il silenzio solenne domina la vasta piazza.

Poi l'entausiasmo esplode più caloroso e vibrante. Fanti e Giovani fascisti, Avanguardisti, Balilla chiamano il Duce, lo attendono, vogliono udirne la voce e l'incitamento. Il Duce, che frattanto ha ricevuto i dirigenti dell'Associazione di fanteria, le Medaglie d'oro e le madri e le vedove dei fanti decorati di medaglia d'oro, che gli hanno offerto la statua che raffigura il caporale Mussolini di sentinella in uno dei posti avanzati della Carnia, appare al balcone. La massa è come percossa da un fremito e dopo un istante le grida salgbono altissime tra Palazzo Bonaparte e la via dell'Impero. Mussolini ha a fianco il gagliardetto azzurro dell'Associazione con i dirigenti. I bimbi cantano, e le parole delle canzoni della guerra e della Rivoluzione si diffondono nel cielo azzurrissimo con le nubi dell'incenso che s'innalzano dai bracieri ai lati della tomba del Milite Ignoto.

Il rito si è iniziato con la consegna delle medaglie d'argento al valor civile concesse ad Avanguardisti e Balilla per atti di coraggio ed altruismo compiuti nell'anno.

Dei dodici decorati, otto sono presenti, convenuti dagli estremi lembi d'Italia: sono gli avanguardisti Polazzi di Udine, Longo di Palermo, Santolin di Verona e Trapani di Reggio Calabria, ed i balilla Santolini di Vicenza, Zappa di Prisco, in provincia di Cuneo, Gatti di Cena, Forte di Udine e Piovesan di Treviso. Le motivazioni, lette da un ufficiale della Milizia, dicono nella sobria narrazione quale sia lo spirito che anima i ragazzi di Mussolini.

I bimbi premiati, che hanno tra i nove ed i quattordici anni, avanzano verso il Duce e ricevono da lui le decorazioni.

Il popolo applaude lungamente.

Ora sulla pedana eretta al centro della strada, davanti a Mussolini, prendono posto il milite Iacchini, il Giovane fascista Palumbo, l'Avanguardista Gerardi, il Balilla Mancini, la Giovane fascista Pennacchio, la Giovane italiana Ioale e la Piccola italiana Bellomo, sette rappresentanti giovani delle Organizzazioni che compiono il rito simbolico della leva.

Il presidente del Comitato romano dell'Opera Balilla pronuncia brevissime parole per esaltare il significato ideale del passaggio. Quindi il Segretario federale dell'Urbe, Orazi, legge la formula del giuramento, e dopo il « giuro » lan-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ciato con una voce sola dagli elementi di leva, rapidamente il milite consegna il moschetto al Giovane fascista, il Giovane fascista passa il fazzoletto giallo-cremisi all'Avanguardista, l'Avanguardista le bianche cordelline al Balilla. Anche le donne si passano i distintivi.

Ristabilitosi il silenzio, Mussolini pronuncia il discorso ai Fanti, (*vedi Documenti*) che suscita entusiasmo calorosissimo.

A lungo la immensa adunata sosta ad acclamare, ed a gridare « Duce! Duce! ». Poi lentamente si separa incanalandosi per le diverse arterie, elevando i canti della Guerra e della Rivoluzione. Al Duce i fanti hano donato una statuetta in bronzo, raffigurante il caporale Mussolini, dello scultore E. Bononi.

mostrazioni di simpatia alle Medaglie d'Oro, fra le quali ha subito riconosciuto Costanzo Ciano, rivolgendo al suo indirizzo prolungati applausi.

Il secondo turno di guardia è stato fatto dalle Medaglie d'Oro Albertini Giuseppe, Solarino Umberto, Piras Fedele, Barbara P. Arrigo, Pellegrini Mario, Fantini Oddone, De Carli Giuseppe, Carabelli Rodolfo, Feduchi Martino, Lamoglia Biagio. Guardia al Sacrario: Bucchi Ennio, Bonomo Carmelo.

Il terzo turno era formato dalle Medaglie d'Oro Miliani Antonio, Pergolesi Raffaele, Cerutti Giuseppe, Locatelli Antonio, Paolucci Raffaele, Bignani Ugo, De Cesaris Ulderigo, Rossi Passavanti Elia, Salamano Alessandro, Pau Lussorio.

Il Duce consegna il labaro all'Associazione del Fante

All'onore di montare la Guardia alla Mostra della Rivoluzione si sono avvicendati, nella giornata le Camicie Nere della Legione romana Mutilati, del Gruppo Medaglie d'Oro e l'Associazione del Fante. Il cambio si è svolto col consueto rito, a cui ha assistito una folla numerosa plaudente.

Alle 15, preceduti dalla musica del Fascio Giovanile e dai reparti di Universitari e di Giovani Fascisti, è giunto dinanzi alla Mostra il Gruppo Medaglie d'Oro, comandato dal generale Maurizio Gonzaga del Vodice. Tutti indossavano l'uniforme fascista ed imbracciavano il moschetto. Il manipolo degli Eroi, sul petto di ciascuno dei quali fiammeggiava l'alta distinzione al valore, è stato accolto con gli onori militari dai reparti di Milizia schierati con musica dinanzi alla Mostra. Presenziavano il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, il Segretario Federale, l'on. Alfieri, presidente del Comitato della Mostra, ed altre personalità.

Il manipolo era suddiviso in tre turni: il primo comandato da S. E. Ruffo di Calabria, il secondo dal generale Gustavo Fara, e il terzo dal contrammiraglio Luigi Rizzo. Tra lo squillare delle trombe e le acclamazioni rinnovantisi del popolo, si è svolto, quindi, il rito del cambio della guardia.

Il primo turno di guardia all'ingresso della Mostra è stato fatto dalle Medaglie d'Oro Aonzo Giuseppe, Tonini Goffredo, Poggi Cesare, Vaccari Giuseppe, Ciano Costanzo, Rizzo Luigi, Carolei Gaetano, De Carli Arcoleo, Marcelli Achille e Scintu Raimondo. Hanno montato la guardia al Sacrario le Medaglie d'Oro Scirè Sebastiano e Tognoni Giorgio.

La folla ha sostato a lungo dinanzi alla Mostra, facendo di-

Guardia al Sacrario: Solarini Umberto, Fiorenza Giuseppe.

Nomi tutti popolari per la folla, che non si è mai stancata di applaudire e che ha rinnovato le sue vibranti manifestazioni quando, alle 19, l'ultimo turno delle Medaglie d'Oro, al quale ha assistito il Segretario del Partito, è smontato.

La Festa Ginnastica dell' Opera Nazionale Balilla

ROMA — In tutti i maggiori centri si è svolta la manifestazione di ginnastica dell'Opera Nazionale Balilla. A Roma le esercitazioni collettive, con evoluzioni e figure di grande bellezza e precisione, hanno avuto luogo al Foro Mussolini, in una atmosfera di entusiasmo, alla presenza del Duce che ha rivolto alle decine di migliaia di partecipanti parole di viva soddisfazione.

Una dichiarazione del Maresciallo Pétain

PARIGI. — In occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, il Maresciallo Pétain ha voluto affidare all'organo fascista di Parigi, la « Nuova Italia », una dichiarazione commemorativa che suona alto omaggio al valore delle nostre armi e allo spirito creatore del Fascismo. Eccone il testo:

Nel 1918 *l'Italia inviava il suo secondo Corpo di Armata a contribuire alla protezione del suolo della Francia. Dopo quell'epoca, essa ha riempito il mondo del fremito delle sue ali. La Francia si ricorda ed ammira. Essa valuta la sua*

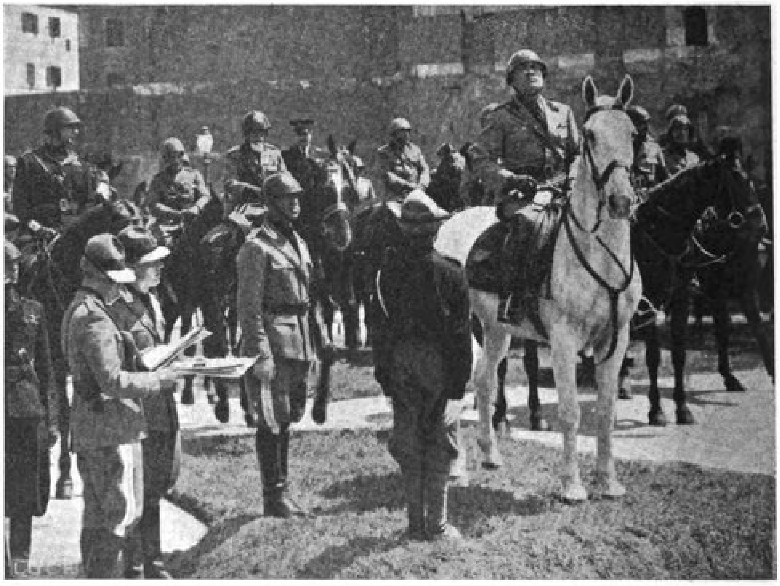
Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

sorella latina che seppe difendere il suolo e conquistare il cielo.

Pétain

Gli alunni della Scuola italiana di Parigi si sono recati oggi a Bligny, per deporre fiori sulle tombe degli eroi caduti sul suolo francese.

Nella giornata varie rappresentanze ed associazioni italiane si sono recate a deporre fiori sulla tomba del Milite Ignoto francese; in metà l'omaggio è stato reso dalle autorità della colonia in corteo.



Il Duce alla celebrazione dell'VIII Leva Fascista

Il Duce inaugura una lapide ai giornalisti caduti in guerra

ROMA — Il Duce, accolto dal Segretario del Partito, dalle gerarchie del Sindacato giornalisti, accompagnato dal Sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi, dal Capo dell'Ufficio Stampa, si è recato al Circolo della Stampa, indi al Sindacato, dove ha assistito alla inaugurazione della lapide che nel vestibolo è stata inaugurata a ricordo dei giornalisti caduti in guerra.

L'invenzione della dinamo rivendicata a Pacinotti da solenne rievocazione

PISA — Per iniziativa della locale Unione sindacati professionisti e artisti, sotto il patrocinio del Duce, e sotto la presidenza dell'Accademia d'Italia, il Comitato cui hanno aderito i nomi delle più insigni personalità della scienza, delle arti, delle lettere, del pensiero, e con Achille Starace Segretario del Partito altre gerarchie della politica, è stato celebrato solennemente l'inizio delle onoranze alla memoria di Antonio Pacinotti, fisico, matematico ed astronomo di chiarissima fama, figlio della città di Galileo ed inventore della dinamo. La rievocazione è stata celebrata da Guglielmo Marconi, presente il Ministro Ercole.

La documentazione dell'opera di Antonio Pacinotti è stata raccolta, in opera di grande pregio scientifico e storico, dal prof. Polvani che ha diretto l'Istituto di Fisica tecnica « A. Pacinotti » della R. Scuola di Ingegneria di Pisa. La prefazione, scritta da Guglielmo Marconi, con l'autorità mondiale che è conferita a questo genio le cui invenzioni nel campo della elettricità hanno rivoluzionato il sistema delle comunicazioni, afferma recisamente il valore decisivo della invenzione di Pacinotti, così: « Settantacinque anni fa, fra gli ultimi dell'anno 1858 e i primi del 1859, un giovinetto pisano, sviluppando alcuni suoi originalissimi studi — « sogni » li chiamava — ideava per il primo, e per il primo realizzava, una disposizione magneto-elettrica, atta al tempo stesso a trarre da potenza meccanica costante corrente elettrica indotta continua o a fornire potenza motrice continua usando corrente elettrica continua.

« Il giovinetto era Antonio Pacinotti; la disposizione era quella dell'*anello con commutatore Pacinotti*.

« Non starò qui a ricordare i momenti della invenzione pacinottiana; dirò soltanto che essa non avvenne per caso, ma fu il frutto, accuratamente ricercato, di originale studio e di esatta, completa cognizione delle leggi fisiche, tanto che la disposizione di Pacinotti dell'anello con commutatore è rimasta immutata sostanzialmente, e anche in molti particolari, nella pratica costruttiva delle macchine elettriche a corrente continua, e settantacinque anni di prove e di battaglie non hanno fatto che mostrare e avvalorare tutti i van-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

taggi che in essa già vide e affermò esistere il suo Inventore.

« In una parola, la creazione di Pacinotti fu perfetta.

« Essa rappresenta nella storia della elettricità l'elemento indispensabile, ricercato per quasi un cinquantennio, e non mai prima raggiunto, per dare pratico sviluppo e larga applicazione alle numerose scoperte ed invenzioni germinate dall'altra grande creazione italiana: la pila.

« Così, lungo il cammino del progresso scientifico, i genii italiani si ergono, fari luminosi ed insuperati, ad additare e schiarire la via.

« Non doveva questa ricorrenza del settantacinquesimo anniversario della invenzione pacinottiana restare senza commemorazione; tanto più che alcune voci stonate, le solite erano giunte di recente di là dalle Alpi... ».

Ed a proposito di « stonatura » Guglielmo Marconi accenna anche fugacemente alle « polemiche contro il Gramme, e le stroncature fatte di costui con le memorabili lettere del 1884... ».

Il Gramme è colui che rubò a Pacinotti l'invenzione, e ne fece l'applicazione industriale; non solo guadagnò ricchezza, ma pretese anche attribuirsi gloria, e difatti ebbe un monumento a Liegi quale « inventore della dinamo »; però fu troncato da lettere rivelatrici del Pacinotti, cui anche i connazionali del Gramme dovettero riconoscere la incontestabile rivendicazione.

Poichè il Pacinotti, che non aveva trovato possibilità di applicazioni pratiche della sua « macchinetta » in Italia, pur avendone fatta la precisa rivelazione descrittiva dell'invenzione e dei suoi dispositivi su un fascicolo della rivista di scienze fisiche « Il nuovo cimento » del 1864, essendosi recato a Parigi nel 1865 ed avendo parlato della invenzione col direttore della fabbrica Froment e col capo officina Gramme, lasciò a questi, per esame, una copia della pubblicazione del « Nuovo Cimento », ed il Gramme su quella descrizione prese il brevetto della invenzione a nome proprio, nel 1869, senza nemmeno nominare il Pacinotti, e lo sfruttò a fondo; cosicchè lettere di protesta, di rivendicazione del Pacinotti indirizzate all'Accademia di Francia, valsero al Pacinotti li riconoscimento morale, scientifico, della sua ragione; ma non la riparazione del diritto.

I fascisti britannici

ROMA — A Roma, a Milano, a Firenze, ed in altre città, delegazioni di fascisti britannici residenti in Italia, si sono recati a rendere omaggio dinanzi ai monumenti che ricordano i caduti della Guerra e della Rivoluzione.

Marconi nell'Ateneo pisano

PISA — Guglielmo Marconi è stato proclamato, con solenne investitura, dottore « honoris causa » dell'Ateneo Pisano, in fisica e matematica.

Opere pubbliche

CATANZARO — È stata celebrata la ultimazione dei lavori del nuovo acquedotto, del costo complessimo di 15 milioni, per 29 km. di conduttura metallica e 4 km. di galleria in alta montagna.

BERGAMO. — Il S. S. alla bonifica integrale ha inaugurato la diga del bacino di Val d'Arda.

La diga è munita: di uno scarico di superficie composto di quattro paratoie di metri cubi 380 al 1'' di m. 10 per 2.70 e di una batteria di sifoni auto-livellatori dalle dimensioni di m. 3,50 per 1.50, metri cubi 200 al 1''. Le paratoie sono provviste di quattro movimenti indipendenti, dei quali uno assolutamente automatico; di due scarichi di mezzo fondo per mc. 70 al 1'', di scarichi di fondo metri 99 al 1''.

In caso di urgente necessità di vuotare il serbatoio, si possono irrigare mc. 740 al minuto secondo. Il pelo delle acque è al massimo livello metri 338.50. Le occorrenze massime per l'irrigazione sono litri 2400 al secondo. Questo volume d'acqua dalla diga defluisce liberamente nel letto del torrente Arda fino al paese di Castellarquato, dove un travaso, che è stato costruito, cattura le acque e le divide nel canale principale di sinistra (1.1400) e di destra (1.1000). Dai canali principali le acque defluiscono nei primari e secondari che hanno una lunghezza di circa 350 chilometri, per i quali sono stati costruiti circa 10 mila manufatti. Al travaso e sui canali sono installate paratoie di distribuzione.

Venerdì 25

Il " Rosario della Gloria „ in Campidoglio

ROMA — Sul Campidoglio, dal quale il 24 Maggio 1915 squillò la diana dell'intervento, i diecimila Fanti convenuti a Roma per la diciannovesima celebrazione, hanno rievocato stamane le dure battaglie in cui la Fanteria perdè il fior fiore del proprio sangue; hanno rievocato gli episodi più aspri e più splendidi della guerra vittoriosa, volgendo ai Caduti un memore riconoscente pensiero.

« Rosario della Gloria » è il poetico nome che fu dato a questo rito.

Alle 8, da Via dell'Impero e dal Foro Italico, le colonne in cui s'inquadrava la rappresentanza di tutti i Reggimenti e di tutte le sezioni, sono salite sulla piazza del Campidoglio, festosamente adorna degli arazzi e dei gonfaloni rionali, e si sono schierate di fronte alla grande scalea che conduce al Palazzo senatorio.

Alle 9, i dirigenti dell'Associazione nazionale del Fante, preceduti da un trombettiere, si sono diretti verso l'Ara dei Caduti fascisti, mentre le trombe davano il segnale d'attenti. La musica ha intonato le prime note della Marcia Reale e di Giovinezza: i Fanti sono scattati sull'attenti e, nel reverente silenzio diffusosi, i rappresentanti dell'Associazione hanno reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione fascista, deponendo una corona di alloro sul cippo che li ricorda e sostando un minuto in devoto raccoglimento dinanzi ad esso. Il rito si è concluso con il saluto al Duce, a cui ha fatto eco l'*A noi!* possente, elevato dalla massa degli adunati. Ripreso posto fra le autorità, insieme agli altri membri del Direttorio, il presidente dell'Associazione, Dall'Ara, ha rivolto un saluto ai Fanti, ricordando gli stretti vincoli di cameratismo che uniscono in modo infrangibile i commilitoni e che sono resi più sacri dal ricordo delle comuni lotte e dei comuni eroismi. Subito dopo il generale Gonzaga, l'eroe decorato di due medaglie d'oro, ha illustrato il significato della cerimonia, la bellezza del rito, le glorie della Fanteria. La commossa parola di lui è stata seguita con religioso silenzio da tutti.

Terminato il discorso, dodici Balilla tamburini hanno lanciato nell'aria un rullio prolungato e le musiche hanno intonato in sordina l'Inno al Piave. Poi è di nuovo tornato il Silenzio. Allora, dall'alto della Torre Capitolina, un fante ha scandito ad alta voce i nomi delle località e delle battaglie combattute dalla Fanteria, Podgora, Ortigara, Monte Piana, Montello, Grappa, Bainsizza, Monte Nero, Piave. Tali nomi che hanno risvegliato ricordi cocenti hanno portato alla mente ore vissute, frammenti di una vita non del tutto passata. Ad ogni tre nomi, il campanone del Campido-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

glio lasciava cadere un rintocco grave. Alle ultime parole: Vittorio Veneto, i tamburi hanno rullato a lungo e al rullio si è unito il secco rumore delle scariche di fucileria ed il crepitio delle mitragliatrici dall'alto della Torre.

Terminato il rito, ha avuto luogo la cerimonia del conferimento delle insegne dell'Ordine Militare di Savoia, Ordine del quale è insignita la Fanteria, alla bandiera della Associazione.

Infine una colonna di Fanti si è composta in corteo, comandata dal capitano Fontana, fondatore dell'Associazione, si è composta in corteo con le musiche, le bandiere ed i labari recandosi a Castel Sant'Angelo per rendere omaggio alle bandiere dei Reggimenti di Fanteria disciolti, conservate nel Museo militare. Qui erano ad attenderla, il Principe Maurizio Gonzaga, il generale senatore Scipioni, direttore del Museo, il tenente colonnello Martelli, tutte le Medaglie d'oro. Ha detto alte parole di saluto il generale Gonzaga. Quindi dopo aver deposto il labaro nella sede della Sezione di Roma, i Fanti sono tornati agli accantonamenti per iniziare nel pomeriggio la visita della città. Nel pomeriggio, a Palazzo Marignoli, ha avuto luogo il Congresso dei Fanti.

I Fanti ricevuti dal Papa

ROMA — Questa sera, il Papa ha ricevuto, nel cortile di San Damiano, i Fanti convenuti per l'adunata nazionale.

L'arrivo del Papa, accolto dal suono dell'inno pontificio, è stato salutato da applausi e dall'agitarsi di migliaia e migliaia di berretti. Avanti allo steccato avevano preso posto venti rappresentanti dei marinai napoletani venuti a Roma con la crociera Napoli-Roma.

Cessati gli applausi, il Papa ha pronunziato un discorso fervido e commovente.

Il Papa ammetteva al bacio della mano tutti i dirigenti, i cappellani, i decorati che hanno sfilato dinanzi al trono, mentre le due bande, quella Palatina e quella di Desio intonavano l'inno pontificio.

Per la conferenza internazionale del Lavoro

ROMA — Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi ha convocato la Delegazione italiana che parteciperà ai lavori della Conferenza internazionale del Lavoro, la quale si riunirà a Ginevra il giorno 4 del prossimo giugno. Il Sottosegretario ha tracciato le direttive dell'Italia sulle questioni poste all'o. d. g.. È noto che l'Italia è per l'accordo sulla riduzione degli orari e della settimana di lavoro.

Garibaldini e volontari italiani cordialmente accolti a Parigi

PARIGI. — L'arrivo delle delegazioni di volontari italiani nell'esercito francese del 1914, e di Garibaldini delle Argonne, è stato accolto con onori ufficiali e con cordialità popolare.

Rappresentanze del Governo, del Municipio di Parigi, e militari, ed associazioni di ex combattenti francesi, l'ambasciatore d'Italia a Parigi, una rappresentanza del « Comité Franco-Italie », il Comitato per il monumento ai Garibaldini e volontari italiani caduti in Francia (ch'è presieduto dal garibaldino Marabini), i combattenti italiani residenti a Parigi, il Fascio degli italiani a Parigi, e vari associazioni di quella colonia, erano alla stazione. La delegazione dei garibaldini è comandata dal generale on. Ezio Garibaldi, e quella dei volontari dal Presidente della Associazione nazionale dei volontari di guerra on. Coselschi.

La musica della Guardia repubblicana, che rendeva gli onori, ha salutato gli ospiti al suono della marcia Reale, e dell'Inno fascista « Giovinezza » (che per la prima volta è stato eseguito a Parigi in forma ufficiale).

Camicie nere e camicie rosse delle delegazioni sono state salutate con calorose manifestazioni di simpatia dalle associazioni combattentistiche francesi e dal popolo parigino.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Borletti che gli ha riferito su questioni di ordine industriale.

La Camera

ROMA. — Nella seduta odierna dopo che S. E. Ciano, presidente, ha dato lettura di alcuni disegni di legge presentati dal Capo del Governo, e delle conclusioni della Commissione permanente su alcune petizioni, vengono approvati alcuni disegni di legge. Viene poi approvato, dopo alcune dichiarazioni dell'on. Luzzatti, il disegno di legge sulla conversione in legge del R. D. L., con il quale viene accordato alla Società subalpina di imprese ferroviarie, concessionaria del servizio pubblico di navigazione sulle acque italiane del Lago Maggiore, un sussidio straordinario di Lire 320.000. Quindi si riprende l'esame del disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, illustra la legge. (vedi documenti).

Il rapporto dei Segretari federali a Palazzo Littorio

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto a Palazzo Littorio, il rapporto dei Segretari Federali. All'adunata sono intervenuti oltre i 92 dirigenti l'organizzazioni fasciste delle province, anche i camerati che hanno lasciato la carica di Segretario Federale perchè nominati deputati.

La Coppa d'oro del Littorio

ROMA. — 200 concorrenti hanno preso il « via » per la corsa automobilistica della Coppa d'oro del Littorio.

La remata dei pescatori napoletani da Napoli a Roma

ROMA. — I centoquaranta pescatori napoletani che hanno compiuto l'ardita crociera remiera dal golfo di Napoli a Roma, percorrendo il lungo tratto tirrenico e risalendo la corrente del Tevere con i loro caratteristici « gozzi » si sono esibiti nel tratto fluviale dal ponte Margherita allo scalo De Pinedo, in una interessante regata; e nella sede dei canottieri « Tevere Remo » il Segretario federale dell'Urbe, assistito dal Direttore generale dell'O. N. D., ha proceduto alla premiazione dei vincitori. Quindi i pescatori, ordinati in colonna si sono recati sul Campidoglio dove sono stati ricevuti dal Governatore a cui il Dott. Forlenza, fiduciario del gruppo Luporini di Napoli, organizzatore della caratteristica manifestazione sportiva, ha consegnato il messaggio inviatogli dall'Alto Commissario per la città di Napoli. Il Governatore ha risposto con parole di saluto e di elogio ed ha donato un gagliardetto dai colori dell'Urbe, e delle medaglie ricordo.

I pescatori sono stati ricevuti dal Duce che li ha accolti con grande cordialità.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

La costituzione del Comitato italiano per le conferenze interparlamentari

ROMA. — I Presidenti del Senato e della Camera hanno proceduto alla rinnovazione del Comitato italiano per le conferenze interparlamentari, per compiuto triennio. È stato confermato presidente il senatore conte Enrico San Martino di Valperga; vice presidente è stato nominato il deputato prof. Carlo Costamagna.

A far parte del Comitato sono stati chiamati i senatori Bodrero, Forges Davanzati e Majoni e i deputati Giacomo Ferretti, Ferretti di Castelferretto e Pesenti. La carica di segretario generale continua ad essere ricoperta dall'avv. Astraldi, vice segretario generale della Camera dei Deputati.

Il Comitato permanente è l'organo ufficiale che rappresenta il Parlamento in seno alla conferenza parlamentare internazionale del Commercio con sede a Bruxelles e all'Unione interparlamentare con sede a Ginevra e cura tutto il lavoro di preparazione per la partecipazione delle delegazioni parlamentari alle assemblee annuali delle due istituzioni interparlamentari.

Il rapporto degli istruttori dei Fasci Giovanili a Palazzo Littorio

Gli istruttori militari dei Fasci Giovanili

ROMA. — Gli istruttori militari dei Comandi Federali dei Fasci Giovanili di Combattimento e gli ufficiali superiori dell'Esercito addetti ai Comandi Federali dei Fasci Giovanili stessi, sono stati tenuti a rapporto a Palazzo Littorio dal Segretario del P. N. F.

Sabato 26

Consegne delle decorazioni ai garibaldini e volontari in Francia - Discorsi di Pétain e del Vice Presidente municipale di Parigi.

PARIGI — Le delegazioni dei garibaldini e degli ex-combattenti italiani ovunque sono accolte con vibranti manifestazioni di simpatia che hanno assunto carattere di vero entusiasmo quando queste si sono recate a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto francese.

Stamane la delegazione si è recata agli Invalidi, solennemente ricevuta, al suono della *Marsigliese*, dell'*Inno di Garibaldi*, della *Marcia reale* e di *Giovinezza*. Si è proceduto alla consegna delle onorificenze: 5 croci della Legion d'Onore ad ufficiali garibaldini, e 18 medaglie militari, la prima delle quali venne appuntata sul petto del generale Ezio Garibaldi, che era già ufficiale della Legion d'Onore.

Alle 15 i garibaldini sono intervenuti al ricevimento offerto in loro onore dal Municipio di Parigi e che ha assunto per la partecipazione del Governo e di numerosi gruppi di combattenti francesi il carattere di una grande manifestazione d'amicizia italo - francese. Erano presenti oltre all' Ambasciatore d' Italia e alle personalità che avevano partecipato alle cerimonie del mattino il Ministro della Guerra Maresciallo Petain e il Ministro del Commercio Lamoureux, in rappresentanza del Governo, il signor Rivieres rappresentante del Ministro degli Esteri Bartou, il senatore De Jouvenel ex Ambasciatore di Francia a Roma, il senatore Beranger, Presidente della Commissione degli Esteri del Senato e numerosissimi delegati dei mutilati e degli ex combattenti francesi. Dopo il suono della Marcia Reale, di Giovinezza e della Marsigliese il vice consigliere comunale signor Pinelli porse un saluto agli ospiti « viventi testimoni — egli disse — di un'epoca comune e i migliori garanti di una amicizia che ci è cara erede di una idea la cui pura generosità per due volte in ore tragiche collocò i vostri al nostro fianco ». Pinelli termina evocando la parte gloriosa presa a fianco dei francesi dai garibaldini e dai volontari italiani nella grande guerra e affermò la fedeltà al ricordo della Francia.

Con poche parole il Maresciallo Petain, Ministro della Guerra, salutò poi a nome del Governo gli ospiti italiani, ricordando la fase principale della collaborazione italiana e rendendo omaggio all'eroismo dei capi e dei soldati.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto: l'on. Conte Giacomo Suardo, presidente dell'Istituto Nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, col direttore generale Calamani e il vice direttore generale Sartori e con i capi servizio della Direzione generale e i direttori di tutti gli ispettorati interprovinciali dell'Istituto; il senatore Suardo ha riferito sull'opera svolta per la riorganizzazione dell'Istituto nei suoi ordinamenti e nel suo personale, secondo le direttive date dal Duce.

— Hans Meissner, intendente generale dei teatri comunali di Francoforte.

Litvinoff a San Remo

SANREMO. — In compagnia di due segretari, è giunto il ministro russo Litvinoff, che si tratterrà a San Remo per qualche tempo.

Prossimo lieto evento in Casa Savoia

ROMA. — ***Nella seduta di stamane alla Camera, il Presidente, on. Ciano, ha comunicato alla Camera, che con lettera in data di oggi il Prefetto di Palazzo di S. M. il Re partecipa che S. A. R. la Principessa di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza. Sono sicuro, — ha detto S. E. Ciano — di interpretare i vostri unanimi sentimenti esprimendo alla Maestà del Re e agli Augusti Principi di Piemonte le felicitazioni e i fervidi voti della Camera per l'annuncio lietissimo che sarà accolto con la più viva esultanza dalla Nazione unita alla gloriosa Dinastia millenaria da vincoli indissolubili di devozione e di affetto. La Camera ha accolto la comunicazione con prolungato vibrante applauso, e con grida inneggianti alla Dinastia.***

Il Re visita l'istituto Eastmann

ROMA. — Il Sovrano ha visitato l'istituto Eastmann che su iniziativa e fondazione del sig. Eastmann, l'on. prof. Perna ha organizzato per le cure odontoiatriche, e che è fra i più perfezionati istituti del genere nel mondo.

Il ministro di Bulgaria presso il Quirinale lascia il suo ufficio

ROMA. — In seguito al movimento del personale diplomatico disposto dal nuovo Governo di Sofia, il ministro di Bulgaria presso il Quirinale, generale Ivan Volkof, lascia il suo ufficio. Il gen. Volkof, che era da vari anni a Roma dove godeva di larga stima, ha svolto efficace azione per creare legami di sempre maggiore cordialità fra i due Paesi.

Duemila Giovani Italiane a Roma per il Concorso ginnastico nazionale

ROMA. — Nei giorni dal 21 al 26 sono convenute a Roma 2000 Giovani Italiane appartenenti a 74 Comitati provinciali dell'Opera Balilla, partecipanti al I. Concorso ginnastico nazionale per Giovani Italiane e ai campionati nazionali di tennis e di pattinaggio a rotelle.

Domenica 27

Per l'annuale della Milizia Universitaria

ROMA. — Ricorrendo la festa annuale dellaMilizia Universitaria, in occasione della Battaglia di Curtatone e Montanara, la legione Universitaria « Benito Mussolini » ha solennemente celebrato l'avvenimento nel Palazzo della Sapienza, alla presenza del Ministro della Educazione Nazionale, S. E. Ercole.

E' stato letto un vibrante messaggio di S. E. Teruzzi.

Celebrazioni analoghe si sono svolte in tutte le Università del Regno.

La Mostra del Mare

TRIESTE. — Presenti i Duchi d'Aosta e di Genova, è stata inaugurata la Mostra del Mare. Il sottosegretario Loiacono ha pronunziato il discorso inaugurale.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto Jenner Mataloni, preside della provincia di Milano, che gli ha riferito sull'andamento di quella amministrazione e sull'ultima stagione della Scala; il Capo del Governo ha manifestato per l'uno e per l'altro rapporto il suo più vivo compiacimento.

Il monumento ai caduti delle Argonne

PARIGI — La inaugurazione del monumento eretto alla memoria dei Garibaldini delle Argonne e dei Volontari Italiani dell'esercito francese morti per la Francia ha avuto luogo al cimitero di Père la Chaise. Questo monumento, opera dello scultore Cappabianca, rappresenta la Repubblica inginocchiata dinanzi ad un eroe che spira. Il monumento è eretto in prossimità del monumento commemorativo alla memoria dei soldati belgi.

Terminata la cerimonia ufficiale al Milite Ignoto, mentre l'on. Coselchi, con i deputati Lunelli, Pocherra e Baragiola e i componenti la delegazione dei Volontari di guerra, si allontanavano, la folla ha improvvisato una significativa manifestazione di particolare entusiasmo per il Duce e per il Fascismo. Le grida di *Duce! Duce! Duce!* si sono alzate da ogni parte. Schiere di fascisti, sopraggiunti con le loro caratteristiche Camicie azzurre, accrescevano l'entusiasmo popolare.

Durante il ritorno contro un gruppo di dimostranti è stato lanciato un petardo, senza altre conseguenze che il rumore.

Il varo del caccia sommergibile Albatros

PALERMO. — E' stato varato il caccia sommergibile « Albatros » prima unità del suo tipo e che ha le seguenti caratteristiche: dislocamento 145 tonnellate, lunghezza 70 metri, larghezza 7, potenza apparato motore 4000 HP, velocità 25 nodi, armamento 2 cannoni da 100 e due tubi di lancio.

Messaggio del Generale Teruzzi alla Milizia Universitaria

ROMA — Alle legioni di « Milizia Universitaria » il Capo di S. M. della Milizia Volontaria ha inviato questo messaggio:

« Nell'anniversario del sacrificio di Curtatone e Montanara Voi, depositari del sacro retaggio della tradizione universitaria italiana, Vi serrate attorno ai gagliardetti del Littorio per gridare al mondo la volontà di potenza dell'Italia fascista.

Rendetevi degni del compito che Vi è affidato, operando in silenzio e con tenacia per il trionfo della Rivoluzione. A noi — TERUZZI.

Il convegno della Mezzadria

FIRENZE. — Ha avuto luogo il convegno della Mezzadria indetto dalla Confederazione Nazionale dei Sindacati

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Fascisti dell'Agricoltura per l'esame e la trattazione delle più importanti questioni inerenti alla Mezzadria in rapporto alle ultime disposizioni legislative emanate dal Governo Fascista.

Lunedì 28

Un reparto per lo studio e la pratica realizzazione della navigazione stratosferica

ROMA. — Il Foglio d'Ordini del Ministero dell'Aeronautica annuncia la costituzione di uno speciale reparto per lo studio e la realizzazione pratica dei problemi inerenti alla navigazione stratosferica.

Tale reparto assumerà la denominazione di « Reparto di alta quota » e comincerà a funzionare presso l'aeroporto di Montecelio dal 1° giugno p. v.

Il reparto d'alta quota avrà i seguenti compiti:

1. Preparazione ed allenamento del personale. 2. Messa a punto degli apparecchi appositamente costruiti per voli in alta quota. 3. Realizzazione pratica dei problemi relativi alla definizione degli speciali adattamenti da apportarsi ai velivoli; al comportamento del motore e dei suoi organi, come accensione, carburazione, raffreddamento; al funzionamento dei compressori multipli e dei generatori R T, alle adozioni di particolari propulsori; alla determinazione delle miscele carburanti e dei lubrificanti; alla definizione delle installazioni di bordo e degli strumenti di navigazione; all'adozione di speciali dispositivi per la respirazione, il riscaldamento, per la protezione del personale; alla sperimentazione di apparecchi a cabina ermetica. 4. Effettuazione di esperimenti pratici di navigazione in alta quota e stratosferica.

Con la costituzione del Reparto « Alta Quota », che segue a breve distanza la conquista del primato di altezza da parte di Donati, l'Italia si pone all'avanguardia anche in questo difficile campo dell'aviazione sperimentale. Come già il reparto di alta velocità, unico al mondo, ha dato ottimi risultati per la scelta, l'allenamento e la preparazione dei piloti che poterono volare per iperboliche velocità di 700 chilometri all'ora e alla concezione e costruzione di macchine adatte, così il nuovo reparto, che verrà costituito in data 1° giugno a Montecelio, permetterà all'Aeronautica italiana di studiare macchine praticamente adatte al volo stratosferico e di scegliere, allenare e addestrare uomini capaci di saper navigare nelle più alte zone raggiungibili dall'audacia dei soldati dell'aria.

Se la conquista di un primato rimanesse sterile non vi sarebbe ragione di spendere vite e denaro, intelligenze e lavoro ad uno scopo si effimero; ma se si consideri che ogni primato prelude, a distanza di tempo più o meno breve, a realizzazioni pratiche allora si comprenderà meglio il valore della nuova iniziativa della nostra aeronautica.

Gli esperimenti eseguiti con i palloni sonda, con le ascensioni di Piccard dei russi e degli americani hanno dimostrato che nella stratosfera le condizioni atmosferiche sono generalmente invariabili, inoltre che la diminuita resistenza dell'aria permette agli apparecchi di raggiungere velocità che possono oltrepassare i 1000 chilometri all'ora, quando si mantenga costante la potenza del motore e assicurino agli uomini le normali condizioni di vita.

Udienza del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il comm. Parisi, presidente della Federazione della proprietà edilizia, che lo ha informato sull'andamento dell'Associazione.

Il Duce gli ha espresso il suo compiacimento anche per la prova di disciplina e di civismo che la categoria proprietari edili ha offerto dopo il provvedimento del 14 aprile.

Autorevoli testimonianze straniere

ROMA — Il senatore americano Charles Curtis, che fu vice-presidente degli Stati Uniti fino allo scorso anno, e che è in visita nel nostro Paese, ha autorizzato un redattore del *Messaggero* a pubblicare dichiarazioni che concludono così:

« Ho sempre ammirato anche da lontano Mussolini e adesso che mi sono incontrato con lui la mia ammirazione si è fatta anche maggiore. Mi felicito con il popolo italiano per i veramente grandi progressi che ha saputo compiere sotto la forte guida di lui. L'Italia poteva vantare un glorioso storico passato e mercè la sapiente opera di governo del Duce avrà certo un brillante avvenire ».

Nuove armi e nuovi materiali sperimentali a Nettuno

ROMA. — I Generali Comandanti di Divisione, con i rispettivi Capi di Stato Maggiore, sono stati convocati a Nettuno per esaminare le nuove armi e i nuovi materiali sperimentati in quel Poligono. Terminata la visita il Sottosegretario di Stato ha tenuto rapporto, presso la Scuola di Artiglieria di Nettuno.

Il convegno nazionale dei presidenti provinciali dell'Opera Balilla

ROMA. — Al Foro Mussolini l'onor. Renato Ricci ha tenuto il tredicesimo convegno nazionale dei Presidenti Provinciali dell'Opera Balilla. I presidenti hanno riferito sullo svolgimento della Leva Fascista e della Festa Ginnastica Nazionale, avvenute in ogni provincia con larghissima partecipazione delle forze giovanili e del popolo, in mezzo al più vivo entusiasmo.

I dirigenti hanno assistito al saggio nello Stadio dei Marmi e hanno partecipato al ricevimento offerto agli ufficiali generali nel palazzo dell'Accademia Fascista.

L'on. Ricci ha concluso i lavori del rapporto impartendo dettagliate disposizioni in merito alla prossima attività estiva dell'Opera Balilla, nel cui programma sono, tra l'altro, comprese l'organizzazione dei corsi per maestri e capi centuria, l'adunata nazionale dei dirigenti e insegnanti della Scuola media, la preparazione delle crociere e del IV Campeggio concorso « Dux ».

I lavori hanno avuto termine col saluto al Duce.

Martedì 29

La più alta onorificenza della Repubblica cinese al Duce

ROMA. — Il Ministro di Cina, ha rimesso al Duce le insegne della Gran Croce dell'Ordine della Giada, la più alta onorificenza cinese, per la prima volta offerta a uno straniero, ed ha pronunciato parole di omaggio e di ammirazione, cui il Duce ha risposto ringraziando e riconfermando la Sua simpatia per il popolo e per la Nazione cinese.

Gli industriali italiani al Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto da Milano, dal Commissario della Confederazione Generale Fascista dell'Industria italiana, il seguente telegramma:

« Gli industriali italiani seguiranno con fervida convin-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

zione e disciplinata devozione le direttive tracciate con mano maestra da V. E. onde diminuire la disoccupazione e aumentare l'esportazione per assicurare la stabilità della valuta e potenziare l'economia nazionale.

Essi si propongono di mostrare a V. E. che non mancano di quel carattere di cui V. E. ha richiamato la necessità e che sapranno darne l'esempio ai propri collaboratori ».

12 apparecchi da caccia hanno volato da Udine a Stoccarda in due ore sorvolando il massiccio alpino

ROMA. — Stamane è partita da Udine, diretta a Stoccarda, una squadriglia da caccia di dodici apparecchi CR 30.

La formazione è giunta a destinazione dopo circa due ore di navigazione, sorvolando regolarmente il massiccio alpino.

A circa un quarto d'ora dall'arrivo il sergente Montegnacco Bruno per sopravvenuto malore è stato costretto ad un atterraggio di fortuna; il pilota è incolume, l'apparecchio lievemente danneggiato.

Gli aviatori italiani sono stati fatti segno a vivissime manifestazioni di simpatia da parte delle autorità militari e civili e rimarranno questa sera ospiti dei camerati tedeschi.

La squadriglia ripartirà per Bruxelles per partecipare ad una manifestazione internazionale di squadriglie militari che si terrà il 2 giugno.

Un messaggio di D'Annunzio al Duce

MILANO. — Il « Popolo d'Italia » pubblica il seguente messaggio inviato al Duce da Gabriele D'Annunzio:

« *S. E. il Capo del Governo*
Benito Mussolini - Roma

Ieri una bella torma di velivoli inaspettatamente rasentò il Vittoriale disegnando l'emblema del cerchio. E scomparve.

Oggi, un amico grazioso mi annunzia che il tuo primogenito Vittorio è consacrato Pilota aviatore.

Mi rallegro in te, in me, in lui, che siamo le tre Età dell'Ala d'Italia.

Gabriele D'Annunzio ».

L'istituzione delle prime otto Corporazioni

ROMA. — Il Capo del Governo, in seguito al parere favorevole espresso dal Comitato Corporativo Centrale sul piano organico per la istituzione delle Corporazioni, ha emanato in data 29 i decreti istitutivi delle Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale, e cioè delle seguenti:

1) Corporazione dei cereali;
2) Corporazione della orto-floro-frutticoltura;
3) Corporazione della viti-vinicoltura;
4) Corporazione olearia;
5) Corporazione delle bietole e dello zucchero;
6) Corporazione della zootecnica e della pesca;
7) Corporazione del legno;
8) Corporazione dei prodotti tessili.

I decreti del Capo del Governo, con cui vengono istituite dette Corporazioni, sono ora in corso di pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

A breve distanza di tempo seguirà la istituzione delle Corporazioni comprese negli altri due gruppi, e cioè: quelle a ciclo produttivo industriale e commerciale, e quelle per le attività produttrici di servizi.

Per quanto riguarda la Corporazione dello spettacolo che, come è noto, è l'unica già esistente, viene predisposto il provvedimento per porre in armonia la sua struttura con la legge 5 febbraio 1934, n. 163 sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni.

I provvedimenti istitutivi sono stati elaborati in stretta aderenza ai criteri informatori approvati dal Comitato Corporativo Centrale. Essi, oltre a determinare la composizione dei Consigli delle singole Corporazioni, contengono norme circa la presidenza e la vice-presidenza, la nomina dei membri, la partecipazione ai lavori di esperti e di rappresentanti di cotegoria estranei al Consiglio, l'attività delle Corporazioni e le funzioni di Segreteria.

Non appena pubblicati i provvedimenti istitutivi delle singole Corporazioni, si farà luogo alla richiesta delle designazioni da parte del Partito e delle Associazioni sindacali e alla nomina dei membri che compongono i singoli Consigli.

Per l'impiego del grano nazionale

ROMA. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto legge 21 maggio 1934 n. 821, contenente disposizioni complementari a quale dei Regi decreti legge 10 giugno 1931, n. 723 e 24 settembre 1931, n. 1265, concernenti l'obbligatorietà dell'impiego di una percentuale di frumento nazionale nella macinazione per la produzione di farine e semoline per usi alimentari.

Mercoledì 30

Udienza del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il Comitato Centrale e gli Ispettori Nazionali dell'Associazione Nazionale Bersaglieri.

L'on. Merchiori, presidente dell'Associazione, ha offerto al Duce una riproduzione in bronzo del Monumento al Bersagliere, esprimendo al Capo del Governo la imperitura riconoscenza di tutta l'Associazione per aver Egli voluto che il Monumento al Bersagliere fosse quale lo sentiva nella sua genuina e spontanea intuizione tutto il popolo italiano.

Il Duce ha ringraziato i dirigenti dell'Associazione per l'omaggio ed ha loro espresso la sua soddisfazione di ritrovarsi in mezzo ai suoi vecchi commilitoni, manifestando infine all'on. Melchiori il suo compiacimento per lo sviluppo assunto dall'Associazione Bersaglieri.

L'Accademia d'Italia ha chiuso i lavori dell'Anno Accademico

ROMA. — Con una serie di adunanze delle varie classi e del Consiglio Accademico e con una adunanza in seduta plenaria, la Reale Accademia d'Italia ha concluso i lavori del corrente anno accademico.

Nella Classe delle scienze morali e storiche l'accademico Orestano, sulla base dell'Annuario delle Biblioteche Italiane, recentemente pubblicato dal P. N. F., a cura della Sezione Bibliotecari dell'Associazione Fascista della Scuola, ha richiamato l'attenzione della classe sul quasi mezzo milione di manoscritti giacenti nelle Biblioteche pubbliche italiane, e ha insistito sulla necessità che l'Accademia promuova una esplorazione sistematica di un così ingente e spesso preziosissimo materiale.

Per la commemorazione del centenario della nascita di Gian Domenico Romagnosi la Classe ha approvato le pro-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

poste dell'apposita Commissione, già rese di pubblica ragione. Infine la classe ha esaminato domande e proposte varie ed ha accolto, con un voto di plauso per i promotori ed i collaboratori, l'omaggio pervenutole del Dizionario diplomatico dell'Accademia diplomatica internazionale.

Nella classe delle scienze fisiche matematiche e naturali il presidente Vallauri ha segnalato con compiacimento la nomina di S. E. Marconi a dottore honoris causa della Università di Bologna e la istituzione del « Giorno di Marconi » in tutto il mondo.

Si è compiaciuto anche per la nomina dell'accademico Parravano a dottore honoris causa dell'Università di Madrid ed a presidente internazionale di chimica.

Sono state in seguito presentate per la stampa alcune memorie dei professori Sobrero, Bompiani, Villa, Fermi e Arnaldi ed è stata approvata la composizione del secondo volume della serie « Viaggi di studio ed esplorazioni ».

Infine la Classe ha discusso varie proposte relative al tema da mettere in discussione nel Convegno internazionale Volta che si terrà nel 1935, su un argomento attinente alle discipline fisiche, matematiche e naturali.

La classe delle Lettere ha approvato la pubblicazione del terzo volume dell'accademico Tucci, frutto dei suoi replicati viaggi di esplorazione e di studio nel Tibet.

Ha deliberato poi di tenere nel prossimo anno, in data da stabilire, una solenne commemorazione di Salvatore Di Giacomo, che fu membro della classe, e di partecipare con l'opera anche di alcuni Accademici della classe alla celebrazione del prossimo centenario della morte di Vincenzo Bellini.

Ha, infine, esaminato domande e proposte varie.

La Classe delle Arti ha votato un plauso all'accademico Piacentini per la sua nuova opera architettonica: la Chiesa a Cristo Re a Roma, e agli organizzatori della Mostra della pittura ferrarese del '400 e '500, che ha sortito un così vivo successo.

Ha preso poi in esame una proposta dell'accademico Romanelli, circa il convegno internazionale Volta su materia di indole artistica ed ha deliberato di accogliere nella serie di monografie su artisti dell'800, uno studio sul pittore Bernardo Celentano.

Nell'adunanza generale, un'ampia discussione si è aperta su una proposta dell'accademico Luzio, circa l'assegnazione dei premi di incoraggiamento.

La proposta tende ad arginare il crescente affluire delle domande, a non alimentare vane speranze di candidati ai premi, a disciplinare il conferimento degli encomi, dei premi, delle sovvenzioni secondo criteri fissi e uniformi, impegnativi per tutte le Classi dell'Accademia.

A seguito della discussione è stato approvato un regolamento interno.

Il senato approva la legge sull'avanzamento degli ufficiali

ROMA — Dopo discorsi favorevoli, molto importanti, del Maresciallo Badoglio, dei senatori generali Bongiovanni, Carletti, Ferrari, Sani Navarra, Zuppelli, Mambrini, il senatore Di Benedetto, dell'ammiraglio Sechi (per l'applicazione alla marina) del senatore Generale Tallarigo e del relatore Grazioli, con una ampia illustrazione esposta dal Sottosegretario generale Baistrocchi — il quale ha anche rilevato essere la legge risultata da direttive del Duce e da studi delle alte gerarchie dell'Esercito e dal Consiglio Superiore, il Senato ha approvato il disegno di legge per l'avanzamento degli ufficiali; ha anche approvato nelle sedute dei giorni scorsi ed in queste, i disegni di legge precedentemente approvati dalla Camera; e quindi ha preso le vacanze.

Il cinquantenario del servizio del Generale Baistrocchi

ROMA. — Il Capo del Governo e Ministro della Guerra ha consegnato a S. E. il generale Baistrocchi la Medaglia Mauriziana per il cinquantennio di servizio militare.

I rurali alla Mostra della Rivoluzione

ROMA. — Le rappresentanze Rurali d'Italia hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Giovedì 31

Adunata nazionale dei volontari di guerra

ROMA. — Sono cominciate a giungere le tradotte con i Volontari di guerra partecipanti al raduno nazionale.

L'udienza del Duce

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia: — gli alpinisti Bonzi, Desio, Polvara Ponti, Prosperi e Righini, reduci dalla spedizione ai monti di Persia, e gli alpinisti Buonacossa, Boccalatte, Brunner Paolo e Stefano, Ceresa, Chabod, Gervasutti, Zanetti e Binaghi, reduci dalla spedizione alle Ande.

Gli alpinisti, che erano accompagnati dall'on. Manaresi, presidente del Club Alpino, e dal Segretario del C.A.I., sono stati presentati al Duce dal Segretario del P. N. F. e presidente del C.O.N.I.

Il Duce si è compiaciuto con gli alpinisti che hanno, sulle vette di Persia e d'America, tenuto alto il nome dell'Italia Fascista.

— Tullio Cianetti commissario della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Industria che gli ha riferito su talune questioni di carattere economico e organizzativo.

S. M. il Re membro d'onore dell'Accademia di Agricoltura di Francia

PARIGI. — L'Accademia di agricoltura di Francia all'unanimità ha eletto S. M. il Re d'Italia nella sezione dei membri stranieri dell'Accademia.

Squadriglia italiana per la manifestazione aviatoria nel Belgio

UDINE — È partita, diretta a Bruxelles, con tappa a Stoccarda, una squadriglia da caccia su 12 apparecchi Cr. 20, che parteciperà alla manifestazione aviatoria indetta dall'aviazione belga; la formazione è giunta a Stoccarda con circa due ore di navigazione sorvolando regolarmente il massiccio alpino.

I segretari dei G.U.F. a rapporto

PADOVA — Il Segretario del Partito ha presieduto il rapporto dei Segretari dei G.U.F.

Chiusa la discussione il Segretario ha riassunto, applaudito i lavori del convegno, soffermandosi sulla funzione di avanguardia spettante i sessantatremila circa tesserati del Guf e analizzando l'organizzazione dei littoriali.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Ha affermato che tutta la vita spirituale e fisica degli universitari deve trovare nei Guf la sua sede naturale. I Guf provinciali con i Guf sedi di università devono accentrare l'attività culturale nei riguardi delle organizzazioni giovanili. Le minori università devono essere messe in condizioni di ben figurare accanto alle grandi nelle competizioni agonistiche, per ottenere così la mobilitazione di tutte le forze degli Atenei Fascisti. Ho dato quindi comunicazione della decisione presa dalla Confederazione nazionale dei sindacati Fascisti professionisti ed artisti di chiamare in tutti i direttorii locali i rappresentanti dei Guf. L'adunata si è chiusa con una entusiastica manifestazione per il Duce.

L'anniversario di Legnano

LEGNANO — Alla presenza del Duca di Bergamo è stata solennemente celebrata la ricorrenza del giorno della battaglia di Legnano; il generale Moizo ha esaltato alle truppe, alle organizzazioni giovanili ed ai cittadini il fatto storico ed il significato odierno dell'anniversario.

IN LIBRERIA

Brevi note sulla guardia nazionale in Italia
del Ten. Col. Angelo Ravenni (Ufficio Storico dello Stato Maggiore, Roma).

Non è pubblicazione recentissima, però è tuttavia meritevole di attenzione da parte di quanti si occupano di storia militare, di storia del Risorgimento italiano, e di storia della Milizia. Non è una pubblicazione voluminosa: estratta dal N. 3 del *Bollettino dell'Ufficio Storico* (1. Luglio 1931), condensa in ventisette pagine tanti dati di fatto e materiali di studio, da istruire completamente il lettore sull'argomento; ciò che è opportuno, perchè molti errori e pregiudizi sono diffusi in proposito, e non soltanto nel volgo.

La *Guardia nazionale* decadde per quello che ne fecero dopo il 1870: qualcosa tra la pedana di scalate elettorali, e la guardia della borghesia. Per l'impiego bellico, ed in rapporto all'Esercito, le caratteristiche della « Guardia » erano state assorbite dai Garibaldini come inquadramento di volontari, e dalla Milizia territoriale come utilizzazione locale di alcune categorie di cittadini.

Ma l'origine della Guardia nazionale è nelle formazioni militari volontarie della Rivoluzione per la Patria unita e indipendente, che riprese la tradizione delle milizie dei Comuni, e che ebbe varii nomi, e rigogliosissima fioritura, e memorande gesta eroiche, e fatti d'arme di grande importanza, specialmente tra il 1848 ed il 1849.

Dalle ripercussioni ch'ebbe in Italia la Rivoluzione francese, fino alla unificazione del Regno in Roma nel 1870, l'A. segue e commenta queste formazioni nelle varie regioni, l'azione che svolgono, ed i fatti ed argomenti che producono. Cosicchè alla conclusione ritroviamo nello squadrismo della Rivoluzione fascista, quindi nella Milizia Volontaria del Fascismo e nelle sue varie utilizzazioni, il perfezionamento e lo sviluppo storico della Milizia civile dei nostri avi.

LIBRI RICEVUTI

ALBERTO DE MARINIS. — *Il cammino del Fascismo nel mondo* (Soc. An. editr. « Echi e Commenti » Roma).

COL. SEBASTIANO VISCONTI PRASCA. — *La guerra decisiva* (Arti grafiche Dino Grossi e C. Milano).

CARLO ANTONIO AVENATI. — *La Rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Mussolini* (G. B. Paravia e C. Torino-Milano).

GUIDO MANNAJUOLO. — *Giovinezza d'oggi* (Casella. Napoli).

G. A. FANELLI. — *Saggi sul corporativismo fascista* (Biblioteca del secolo Fascista, Roma).

G. TALLARICO. — *La vita degli alimenti*, con prefazione di Giovanni Gentile (G. C. Sansoni, Firenze).

CARLO BUCCI. — *Nuovo equilibrio economico, origine, decorso e sbocco della crisi mondiale* (Soc. An. Ed. Dante Alighieri, Milano, Genova, Roma, Napoli).

ATTILIO VALLECCHI. — *Discorsi e idee di un editore vivente* (Ed. Vallecchi, Firenze).

VIRGILIO FEROCI. — *Istituzioni di diritto pubblico, secondo la vigente leslazione fascista* (Edit. Ulrico Hoepli, Milano).

GIUSEPPE DE MICHELIS. — *Le corporazioni nel mondo* (Editore Bompiani, Milano).

HITLER. — *La mia battaglia* (Editore Bompiani, Firenze).

BRUNO COCEANI. — 1918: *l'opera della « Trento Trieste » nelle zone adriatiche e nella spedizione di Fiume* (Trieste, Stabil. tipografico mutilati) *Il fascismo nel mondo* (Rocca S. Casciano, officina grafiche Cappelli). *Un giornale contro un impero.* L'azione irredentista de l'« Indipendente » di Trieste, dalle carte segrete della polizia austriaca (Trieste, Società editrice mutilati e combattenti). *Trieste all'epoca di G. Oberdan, in un rapporto inviato dalla polizia austriaca* (Roma, Stabil. tipografico mutilati). *Le prime schermaglie di Riccardo Zampieri con la polizia austriaca*, da documenti segreti dell'archivio di Stato (Trieste, Stabil. tipografico mutilati).

RENATO SAVIANO. — *Sovranità della Chiesa e sovranità dello Stato* (S. A. Dante Alighieri, Milano,Genova, Roma, Napoli).

IN MEMORIAM DI FERRUCCIO ZAMBONINI, Napoli.

ORSETTA ORSATTI. — *La rondine e i suoi canti* (Casa Editrice « Gruppo della Poesia », Roma).

UMBERTO NANI. — *La politica estera* (collezione « Panorami di vita fascista » A. Mondadori, Milano).

CARLO EMANUELE BASILE. — *Il gallo e la lupa* (L'« Italia Giovane » Editrice, Novara).

ANTONIO PAGLIARO. — *Il Fascismo, commento alla dottrina* (Libreria di scienze e lettere, Roma).

AVV. STENO BAJ. — *Le associazioni sindacali dell'industria* (Lezioni del corso di perfezionamento in studi sindacali e corporativi, tenute presso il circolo giuridico di Milano). (Dott. R. Giuffrè, Editore, Milano).

ARTURO ASSANTE. —*Dal sindacato alla corporazione* (Alberto Morano Editore, Napoli).

ALBERTO CAVIGLIA. — *« Don Bosco » profilo storico* (Soc. Editr. Intern., Torino).

DOTT. ING. ANGELO GIULIANA. — *Cosmo e umana sua rappresentazione* (« La nuova Italiana » Editrice, Firenze).

Nota bene. — Di questi libri, che sono stati mandati *parte alla direzione, parte personalmente all'on. Paoloni, e degli altri che perverranno, sarà dato cenno di indicazione della materia trattata, o sarà fatta recensione, sviluppando questa parte che ora abbiamo introdotto fra le rubriche di « Annali del Fascismo ».*

l'archivista

Direttore FRANCESCO PAOLONI — Redattore capo responsabile GIOVANNI ROMEI
Fondatore e Direttore Amministrativo GIUSEPPE RISPOLI
E. R. A. - EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 (Pignasecca) - Telefono 24888
STAMPATO IN ITALIA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ANNO IV - N. 5 MENSILE MAGGIO 1934-XII

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

DIRETTORE FRANCESCO PAOLONI ROMA FONDATORE GIUSEPPE RISPOLI

Redazione e Amministrazione: NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Telefono 24-888
Ufficio redazionale di ROMA - Via Firenze, 43 - Telefono 485674

Gli "ANNALI DEL FASCISMO„ sono al quarto anno di vita. Questa pubblicazione di alto interesse storico e documentario, accresciuta nella forma e nella sostanza, è utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime incessantemente svolge in tutti i rami della vita della Nazione. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima a tutti, e necessaria ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni ed associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni.

Abbonamento sostenitore	**annue Lit.**	**100**
„ ordinario	**„ „**	**30**
„ „ estero . .	**„ „**	**60**
Un numero.	**„**	**3**

A tutti gli abbonati è concesso lo sconto del 20 % sul costo dei volumi di avvenuta pubblicazione: "Le Fortificazioni del Monte Titano„ di Gino Zani, con prefazione di Corrado Ricci L. 80; "Sistema Rappresentativo del Fascismo„ di Francesco Paoloni L. 10; "Le Controversie Individuali del Lavoro„ di Edmondo Romano L. 15; "La Politica in S. Tommaso„ di Guglielmo della Rocca, con prefazione di Paolo Orano L. 10; "La licenza„, di Francesco Stocchetti L. 5. Gli abbonati sostenitori hanno diritto a ricevere inoltre, gratuitamente, a fin d'anno, la collezione di tutta l'annata finemente rilegata. La tariffa di inserzioni di pubblicità è la seguente:

Pagina intera	**Lit.**	**1000**
Mezza pagina	**„**	**600**
Quarto di pagina	**„**	**350**
Nel testo per ogni mm. di altezza . . .	**„**	**6**

Indirizzare Vaglia: Amministrazione ANNALI DEL FASCISMO
NAPOLI - VIA FABRIZIO PIGNATELLI, 10-11
oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Postale 6/10030
intestato ANNALI DEL FASCISMO - NAPOLI

I manoscritti, così come ogni altra forma di corrispondenza, vanno indirizzati sempre ed indistintamente alla Direzione in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 e anche se non pubblicati, non si restituiscono.

S.I.E.M. - Stab. Industrie Editoriali Meridionali - S. Giov. Maggiore Pignatelli, 2 - Napoli

Prezzo L. 3,00

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ANNO IV - N. 6 MENSILE GIUGNO 1934 - XII

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Direttore : FRANCESCO PAOLONI ROMA Fondatore Propr. : GIUSEPPE RISPOLI

BIBLIOTECA NAZIONALE V. E. ROMA
25 LUG 1934
RIVISTE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Una delle espressioni più vive e più originali dello spirito fascista, esposta nella genesi e nell'evoluzione da un uomo che il Fascismo ha vissuto, non ancora fede di un popolo, ma coraggio di pochi e volontà di pochissimi

Volume in 16° di 176 pagine - **L. 10**

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20% sulle suindicate pubblicazioni. — Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ANNO IV - N. 6 MENSILE GIUGNO 1934-XII

ANNALI DEL FASCISMO

Direttore: F. PAOLONI ROMA Fondatore: G. RISPOLI

La pubblicazione di un diario mensile, di fatti, avvenimenti e documenti del Regime fascista, quando sia raccolta in collezione, costituisce un'opera molto utile per la consultazione anche a distanza di tempo ed evidentemente è destinata a riuscire molto interessante per la posterità.

Al diario della vita italiana in tutti i settori ed in tutte le attività, ed alla riproduzione di documenti, discorsi, e scritti importanti per la storia, « Annali » aggiunge relazioni su elementi, momenti, ed episodi della Rivoluzione, e commenti, rilievi e studi originali, sui fatti, sui problemi, e sulle correnti di idee che interessino gli storici dell'Era fascista.

Il nostro direttore ricevuto dal Duce

ROMA 23 — *Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Francesco Paoloni, che gli ha presentato la collezione di "ANNALI DEL FASCISMO„ pubblicati sotto la sua direzione, dalla Casa editrice Rispoli di Napoli.*

Questo fascicolo contiene:

Note del giugno 1934-XII (l'annalista) . . . pag. 3-7

Littoria, Sabaudia e la grande Bonifica Pontina (Liutprando Filippo) . . . . pag. 8-12

La Battaglia del Giugno 1918 (Angelo Ravenni) pag. 13-14

Rubriche: Politica estera (G. Marini) . . pag. 14-17

Vita sindacale e divenire corporativo - (gerarca fuori quadro) . . . . pag. 18-20

Notizie varie del mese . . . . pag. 21-25

DOCUMENTI DI GIUGNO . . . pag. 26-59

Discorso del Duce a Venezia in occasione del convegno con Hitler . . . . pag. 26-27

Il Consiglio dei Ministri del 30 giugno pag. 28-31

Per la salvezza dei minorenni traviati — Il testo unico delle leggi sanitarie — Disciplina della preferenza dei pubblici impieghi — Soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati — Coordinamento Istituti studi storici — Premi per le ricerche di idrocarburi nazionali — Federazione delle Casse Mutue malattie dei lavoratori dell'Industria — L'istituzione del libretto di lavoro — Il testo Unico delle Leggi sui Consigli e Uffici Provinciali dell'Economia Corporativa.

Le Corporazioni . . . . pag. 32-37

Indirizzi Corporativi — I decreti per la costituzione delle Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, commerciale ed industriale — Le Federazioni di categoria per i lavoratori che avranno riconoscimento giuridico — Il Comitato Corporativo Centrale fissa i capisaldi del coordinamento sindacale in rapporto alla costituzione delle Corporazioni.

L' Italia Fascista alla Conferenza Internazionale del Lavoro . . . . pag. 37-38

Le basi della nuova Economia produttiva nei discorsi dell'on. Cianetti ed Olivetti — L'Italia e la settimana lavorativa di 40 ore.

Nei rapporti internazionali . . . . . . pag. 39

Il Governo Fascista delibera la costruzione di due corazzate — Il Patto di neutralità Italo-Turco prorogato — Sospensione dei pagamenti agli Stati Uniti.

Forze armate di terra, del mare, dell'aria pag. 40-41

Ambascerie Alate — La circoscrizione territoriale della R. Aeronautica — Radicali riforme nelle scuole militari — Qualifica di soldato scelto — Avanguardisti e Balilla in visita alle Caserme.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La scienza italiana e la disintegrazione dell'atomo . . . . pag. 42-43

L'elemento N. 93 — L'importanza delle esperienze dell'Accademico Fermi nell'illustrazione del Sen. Corbino ai Lincei.

Le Forze del Partito e dell'O. N. B. . pag. 43

Demografia - economia - finanza - organizzazione . . . . pag. 44-55

Il commercio estero italiano e l'Istituto Nazionale dell'Esportazione — La situazione Agricola Nazionale ed il Comitato Permanente del Grano — Dichiarazione del Duce — Notiziario di economia e tecnica agricole — Le direttive del Duce e gl'industriali italiani — Risultato della Conferenza Laniera Internazionale ed il sistema corporativo — Lo sviluppo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Il nuovo statuto del I. R. I. — La gestione dell'Istituto mobiliare italiano — Il Congresso Ortofrutticolo — L'autorizzazione governativa per 33 nuovi impianti industriali — La vita della nazione in cifre — Il conto del tesoro a fine maggio — L'aumento del potere d'acquisto della lira — Il Partito e l'adeguamento dei prezzi.

Il Regime per il popolo . . . . . . pag. 56-58

Oltre 2000 colonie estive per mezzo milione di fanciulli — La casa di riposo voluta dal Duce — Assistenza alle mondine ed ai mietitori — L'attività del O. N. D. nel 1933 — Lo sviluppo della previdenza sociale: oltre 52 milioni di pensioni — Il Duce ed il Popolo.

Attività sportiva . . . . pag. 58-59

Medaglie al valore atletico assegnate dal Duce ai campioni sportivi dell'Italia Fascista — Il torneo per la Coppa del Mondo del giuoco del calcio: L'Italia campione del mondo.

DIARIO DI GIUGNO

Sovrano e Casa Reale pag. I, II, III, VIII, IX, XVI, XVIII, XXII, XXIII.

Sovrani e Capi di Stati esteri pag. III, IX, X, XI, XII, XIII, XXIII, XXVI.

Capo del Governo pag. II, IV, V, VI, VII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXIII, XXIV, XXV, XXVII.

Politica istituzionale e Organi rappresentativi pag. V, VI, VIII, X, XII, XIV, XXIV, XXV, XXVII.

Poilitca estera pag. I, IV, V, VI, VII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XIX, XX, XXV.

Partito pag. III, V, VII, X, XIII, XV, XVI, XVII, XVIII, XX, XXI, XXII, XXIII, XXVII.

Amministrazione giudiziaria pag. V.

Economia e Finanze pag. I, II, VI, VII, VIII, IX, X, XV, XVIII, XIX, XX, XXIII, XXIV, XXV.

Forze Armate pag. III, IV, VII, IX, XIII, XV, XVI, XX, XXII, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII.

Lavori pubblici pag. XVI XVII.

Agricoltura pag. III, V, VIII, XI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXIII, XXIV, XXV.

Istruzione ed Educazione pag. I, VI, XXIV, XXV.

Religione pag. XX, XXVI, XXVII.

Arti e Scienze pag. I, VII, VIII, XVI, XVII, XX, XXVI.

Amministrazioni é servizi pag. I, VII, X, XII.

Sindacati e Corporazioni pag. VII, X, XII, XIV, XXII.

Organizzazioni giovanili pag. IX, XVIII.

Assistenza sociale pag. IX, XVI, XXI, XXII.

Commercio e industrie pag. VIII, XVIII, XXIII, XXIV.

Educazione fisica e sports pag. VI, VII, VIII, XII, XIX, XXI, XXV, XXVI.

Il Fascismo nel mondo pag. XVIII, XXIII,XXIV, XXVII.

Ricorrenze pag. III, VIII, XIX.

Turismo - Viaggi - Esplorazioni pag. X, XVII, XXIII.

Decessi pag. V, XIX.

IN BIBLIOTECA pag. XXIX a pag. XXX.

È vietato riprodurre, anche in parte, i nostri articoli, senza citare la Rivista « Annali del Fascismo »

Redazione e Amministrazione: NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Telef. 24-888

Ufficio Redazionale di ROMA
Via Firenze, 43 - Telef. 48-5674

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del giugno 1934-XII

Ricco di fatti e di avvenimenti significativi, anche questo mese.

In primo piano: i decreti costitutivi delle singole Corporazioni.

Di quel che la Corporazione deve essere, e delle funzioni che dovrà svolgere, ha dato precisa idea, nel mese scorso, il comunicato della sessione del « Comitato Centrale Corporativo », che ne ha fissate le basi di costituzione e di azione. Se n'è parlato nelle « Note del Maggio 1934-XII ». Ora i decreti, che dalla concezione passano alla realizzazione strutturale ed organica, rivelano, o fanno maggiormente risaltare, qualche altro aspetto essenzialmente rivoluzionario della fondamentale riforma. Anzitutto ne emerge la rappresentatività conseguita, in ciascuna Corporazione, da tutte le categorie di prodotti del settore che essa disciplina, cosicchè veramente può risultarne un controllo specifico su ogni categoria, da vicino, e non una presunzione di intervento generico dalle lontananze panoramiche del settore che comprende parecchie categorie; insomma, per coordinamento dei particolari, e non per linee generali di sfioramento. Ed è ciò che avrebbero voluto scansare certi teorici e certi praticoni della produzione capitalistica, perchè importerà veramente la fine del liberalismo economico, e non una sua risorsa corporativa, consistente nell'affidare allo Stato, in rappresentanza della collettività nazionale, soltanto il peso delle perdite. Poi, le categorie vengono portate all'esercizio del potere e della responsabilità dell'autodisciplina economica nella Corporazione, e conseguentemente a quello della rappresentanza negli organi consultivi e nei legislativi, e cioè nella amministrazione e nella politica, non per interposta persona, nè per tramite di soli organizzatori, ma invece con esponenti diretti, espressi dalla collettività di quelli che di ciascuna categoria fanno parte, cosicchè gli organizzatori professionali estranei alla categoria abbieno il ruolo di funzionari assistenti dei dirigenti e rappresentanti di categoria. Ora, questa diretta partecipazione delle categorie all'esercizio del potere corporativo nell'ordine economico nuovo, e del potere consultivo e legislativo nell'ordine politico fascista, è una immissione di forze nuove nel sistema organico dello Stato, ed insieme una educazione di queste forze alla responsabilità della vita economica e politica della collettività. È dunque una riforma che promuove una rivoluzione profonda e feconda. Ma nella Corporazione le rappresentanze delle categorie sono affiancate a quelle del Partito, e nelle istituzioni consultive e legislative saranno affiancate anche a quelle di organismi culturali, e di sodalizi aventi scopi patriottici definiti, oltrechè del Partito, perchè l'interesse materiale non sia mai in condizione di cedere alle tentazioni della possibilità di sopraffare gli interessi spirituali, e l'interesse particolare di gruppo economico alla tentazione della possibilità di sopraffare l'interesse generale, e perchè l'economicismo dell'immediato non prenda il sopravvento sullo storicismo della politica.

***

Una prova decisiva di quel che il coordinamento e l'autodisciplina della produzione possono ottenere, è stata data dal Fascismo con la « battaglia del grano », che pur si è svolta in regime non compiutamente corporativo.

La seduta del « Comitato Permanente del Grano » presieduto dal Duce, ha messo in chiaro: che la quantità di produzione sufficiente pel fabbisogno nazionale è stata rag-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

giunta, mediante le disposizioni impartite dalle organizzazioni agricole e la difesa dei prezzi remunerativi, oltrechè per l'agonismo alla conquista dei premi, non già sostituendo la granicoltura ad altre colture, ma elevando la produzione unitaria, e cioè migliorando ed aumentando la produttività della terra; e che ora bisogna difenderla contro i pericoli di speculazioni ribassiste sul mercato delle offerte abbondanti, e che questa difesa è soltanto un problema di organizzazione del mercato e dell'apposito credito, affinchè i quantitativi delle offerte sieno scaglionati a periodi nella annata, in rapporto ai periodi del consumo, mediante l'accentramento del prodotto in ammassi collettivi su anticipazioni. E cioè in sostanza è problema di disciplina corporativa con intervento statale.

***

Nella sfera degli scambi con l'estero, che è stata trattata nella assemblea del Consiglio dell'« Istituto Nazionale delle Esportazioni », la Corporazione agirà con efficacia particolarmente sensibile.

L'economia chiusa, che pare debba essere la direttiva prevalente di questa epoca dell'economia mondiale, è un errore che produce conseguenze giorno per giorno maggiormente gravi. Ma, comunque se ne pensi in tesi generale, questo è certo: che l'Italia è tra i Paesi per i quali l'economia chiusa non è possibile. L'Italia ha parecchie produzioni agricole, ed agricolo-industriali, in quantità superiori alle possibilità di consumo interno, e per contro ha bisogno di importare materie prime necessarie al lavoro di molte ed importanti industrie; ha buona attrezzatura, ed esperte maestranze e seria reputazione, per alcune industrie basate prevalentemente sulle esportazioni, che soffrono molto delle difficoltà opposte da divieti e contingentamenti negli scambi e da certe forme di concorrenza, e per contro consuma troppe merci di importazione, che hanno attrezzatura industriale di buona produzione anche in Italia e che potrebbero perciò essere totalmente fornite dal lavoro italiano.

È evidente che un rapporto coordinato fra questi bisogni, ed una disciplina dei costi, dei quantitativi e dei tipi di produzione, e del commercio di importazione e di esportazione, quale può essere effettuata soltanto con le Corporazioni, darà buoni risultati anche nelle difficoltà presenti, come difesa, ed ottimi come conquista quando nel mondo le difficoltà saranno superate. E la relazione del Presidente dell'I.N.E. al Consiglio, ha segnato direttive che hanno per condizione realizzatrice una economia nazionale organizzata corporativisticamente.

***

Se questa organizzazione della economia, dall'ambito della Nazione potrà essere estesa ai rapporti fra le Nazioni, il mondo troverà la base necessaria per la realizzazione progressiva di un equilibrio, non soltanto economico, ma anche politico e sociale.

Anche in questo l'iniziativa rivoluzionaria è stata presa dall'Italia, con le enunciazioni di cooperazione internazionale corporativa, espresse tre anni or sono nel Consiglio della « Società delle Nazioni » a Ginevra da Giuseppe Bottai, allora Ministro delle Corporazioni, e negli anni successivi, come in questa sessione di Giugno, specificate e precisate dal Capo della Delegazione italiana alla « Conferenza internazionale del Lavoro »; e con la proposta concreta della adozione mondiale dell'orario settimanale di lavoro non superiore a quaranta ore. Questa proposta, quando fosse generalmente adottata, risolverebbe parecchi dei problemi posti da varie specie di concorrenza, basate sul basso costo di produzione in conseguenza del cattivo trattamento della mano d'opera. Non le risolverebbe tutte immediatamente, perchè rimarrebbe a disposizione del « dumping » la manovra sul basso livello dei salari, sia mediante svalutazioni monetarie, sia con riduzioni anche nominali; però la diminuzione degli orari di lavoro, che d'altronde darebbe occupazione a maggior quantità di lavoratori, finirebbe col costituire una forza proletaria, psicologicamente orientata verso

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

la pressione per gli aumenti salariali, e perciò tendente a raggiungere una certa perequazione del tenor di vita da paese a paese.

***

Nell'ambito nazionale questa economia coordinata, disciplinata, organizzata, e non statalizzata, esige, più che la pace, la collaborazione, nei rapporti fra datori di lavoro e dirigenti d'azienda da una parte, e prestatori d'opera dall'altra; e la collaborazione è solo possibile quando i rapporti di lavoro sieno basati su istituzioni di diritto e su uno stato giuridico del lavoratore, e quando le cause obbiettive di condizioni disagiate sieno conosciute anche dalle masse lavoratrici, ed i disagi vengano attenuati con la organizzazione della assistenza e della solidarietà sociale.

Con la « Carta del Lavoro », col « Contratto collettivo », e con le « Opere assistenziali » organizzate dal Partito, e con i « Dopolavoro » e con le « Colonie » infantili per cure climatiche elioterapiche o balneari estive, e con l'« Opera Maternità e Infanzia » e con gli Istituti di assicurazione e previdenza sociale, il Regime fascista ha provveduto a quanto meglio era possibile in questo campo nell'attuale fase della economia mondiale, e nelle condizioni specifiche del nostro Paese. È questo insieme di diritti costituiti, e di provvidenze, che viene creando, ed in certe zone ha già creato, un vivo spirito di comprensione, e di volontà collaborativa, nelle officine e nelle terre e nei servizi, e che diffonde fra le masse lavoratrici la serenità della fiducia nella Rivoluzione e nel domani cui attende il Capo.

Una meravigliosa manifestazione di questa atmosfera, è quella offerta al Segretario del Partito dalle quarantamila risaiole, appositamente adunate a Mortara, in piena campagna della « monda », per esprimere al Partito ed al Duce gratitudine, di quanto è stato disposto affinchè il lavoro di risaia sia moralmente e materialmente assistito e tutelato. Bisognerà ricordare che le risaiole erano, prima del Fascismo, il contingente femminile più importante della rivolta sociale, ed il più imbevuto d'odio di classe; e che la organizzazione socialista, pure avendo fatto parecchio per eliminare forme incivili di reclutamento e di sfruttamento esoso nel lavoro di risaia, non era riuscito ad ottenere nemmeno una modesta parte di ciò che ha realizzato il Regime fascista. E questo sanno, comprendono, le mondine che dinanzi a Starace facevano ressa cantando canzoni dedicate « al nostro Duce ».

***

Anche di primo piano: l'incontro Hitler Mussolini. Non significa affatto esame delle basi di una alleanza fra l'Italia e la Germania, come hanno interpretato certi giornali francesi che son decisi a vedere il mondo soltanto dal punto di vista dei fabbricanti di cannoni, e perciò a non concepire una politica internazionale che non sia contrapposizione di gruppi alleati per preparare la guerra. Questa alleanza non è esclusa, naturalmente, poichè ciò dipende appunto dalla politica della Francia: se per la intesa delle maggiori potenze d'Europa a parità di condizioni e con obbiettivi di ricostruzione pacifica dell'equilibrio europeo, oppure se per un sistema di sicurezza organizzata con una pace nella quale la Francia pretenda supremazia dominatrice della politica europea. E sotto questo aspetto l'incontro non ha nulla di straordinario e di particolarmente significativo. La cosa era uguale anche quando Mussolini si incontrava con il Cancelliere ed il Ministro degli esteri del governo parlamentare del Reich; e sarebbe ugualissima anche con qualunque altro regime germanico di governo. L'affinità di regime può costituire una maggiore forza di coesione e di reciproca comprensione, ma non una ragione decisiva di alleanza; e viceversa. Questo è noto: a b c della politica estera di qualunque paese; ed ha dimostrato di farne conto anche la dittatura bolscevica di Russia. L'importanza dello incontro è nell'avere infranto il tentativo di isolamento e di boicottaggio del Governo nazionalsocialista di Germania, per avversione all'opera del Regime, come si tentò contro l'Italia fascista; è nell'esa-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

me delle questioni europee da parte di due Capi di governo, il cui regime permette loro di decidere per questioni che esigono conclusioni immediate, e di impegnare i rispettivi Paesi a lungo termine per questioni che riguardino indirizzo da seguire, senza stipulazioni di patti specifici e tanto meno di alleanze schierate; è nel porre implicitamente il problema della eventuale cooperazione rivoluzionaria, qualora gli interessi contrari allo sviluppo vitale della Germania e della Italia riuscissero a mobilitare una alleanza massonica delle forze antirivoluzionarie.

E la attività della politica francese, sfruttante la passività di quella inglese, per portare al fallimento la conferenza del disarmo e per tessere una rete di intrighi e di patti il cui carattere più evidente è il tentativo di accerchiamento e di sopraffazione contro altri paesi, autorizza ogni prevenzione.

***

In ogni modo, la « fascistizzazione dell'Europa » cammina, se non proprio ancora alla bersagliera, certo di buona gamba.

Il colpo di stato cosidetto « dei capitani » in Bulgaria potè essere inspirato da intrighi diretti ad affiancare quel Paese agli Stati che nella Balcania fanno politica francese, o, se più vi piace, versagliese. Ma non s'è badato a verificare se l'arma adottata potesse riuscire a doppio taglio; e frattanto possiamo registrare che il Capo del nuovo Governo, se ha proceduto allo scioglimento della organizzazione macedone, ed alla serrata del parlamento ove i macedoni avevano una combattiva rappresentanza, ha forse obbedito a minacciosi ordini di buon vicinato amichevole con la Jugoslavia, ma anche ha dichiarato di voler completare il colpo di Stato con riforme rivoluzionarie, e di non poter fare rinunzia ai diritti della Bulgaria manomessi dai trattati. In Romania la « Guardia di ferro » ha l'avvenire, poiché gode la fiducia di tutta la gioventù. Questi punti di riferimento in Balcania non sono per la Rivoluzione meno importanti dei vari punti di appoggio che ha in altre parti d'Europa. Poi, c'è la marcia del Fascismo in Inghilterra ed in Francia. Nell'Isola britannica il partito conservatore s'è unito al laburista nell'affermazione della necessità di combattere « il pericolo fascista », poichè oltre venticinquemila simpatizzanti ed aderenti sono accorse ad ascoltare la esposizione del programma, dalla parola di Sir Mosley, ed han fatto energica repressione dei disturbatori. Nella vicina repubblica il congresso dei combattenti ha chiesto riforme di stile fascista, e la gioventù fascisteggia ogni giorno più, ed il Senato ha dovuto nominare una Commissione per le riforme della costituzione, e si può prevedere che tutto questo, prima o poi, sboccherà in risolutivo movimento antiparlamentare di popolo, ed in una Costituente rivoluzionaria. È questione di tempo.

E poichè il Fascismo è nuova mentalità, è nuovo metodo, è rivoluzione insomma, anche nel modo di concepire e di condurre la politica internazionale, quando le maggiori Potenze saranno fascistizzate riuscirà meno difficile la loro intesa, per un « modus vivendi » pacifico, per « un minimo di buon senso e di collaborazione », verso l'assestamento dell'Europa.

l'annalista

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Littoria, Sabaudia
e la grande bonifica Pontina

« Quello che fu invano tentato durante il passare di 25 secoli, oggi noi stiamo traducendo in una realtà vivente ».

Così incisivamente affermava il DUCE del Fascismo il 18-12-1932-XI, giorno consacrato alla inaugurazione di Littoria, di questa nuova città rura-

Consorzio della bonifica di Littoria

Vista di zona allagata con bestiame sorpreso dalle acque

le, nata sulla terra redenta dell'Agro Pontino, simbolo vittorioso di una battaglia, animosamente combattuta con lavoro tenace e disciplinato, nella fede in una più alta civiltà di cui il Fascismo elabora l'ordine nuovo.

In quello stesso giorno il DUCE, annunciando per l'aprile 1934, la nascita di Sabaudia, altro Comune rurale della zona, ormai già inaugurato, e per l'ottobre 1935 quella di Pontinia, segnava le tappe ulteriori di quella che sarà indubbiamente la maggiore opera del secolo compiuta dall'Italia fascista.

La creazione di questi nuovi centri non è affatto un riapparire di quell'urbanesimo, conseguenza della civiltà industriale e capitalistica, che con i suoi sviluppi, con la sua tendenza esaltatrice dei valori economici materiali, ha suscitato l'ingannevole fascino delle esteriori comodità e delle soddisfazioni dell'egoismo, conducendo così, con l'idolatria della vita cittadina, all'abbandono delle terre, con tutte le tristi conseguenze della denatalità, dei mali morali fisici ed economici che affliggono tanta parte del mondo.

I nuovi Comuni dell'Agro Pontino sono invece i segni della più alta concezione della vita, cui tende l'organica e lungimirante politica di ruralizzazione in Italia, e che fa del centro comunale il punto di convergenza e di coordinamento delle funzioni sociali di una vita schiettamente rurale, ispirata all'amore della terra, all'ideale di una vita sana e forte, laboriosa e virtuosa, su cui il Fascismo edifica la nuova civiltà.

Littoria, Sabaudia e presto Pontinia sono nomi simbolici che devono testimoniare nei secoli la capacità costruttiva e il nuovo spirito italiano creati da Benito Mussolini per vincere i più ardui problemi sociali e dare all'Italia il posto che le compete nel mondo.

***

Il sorgere di questi centri rurali corona la risoluzione di una delle più difficili imprese per il riscatto di una intera regione, alla quale l'Italia nuova affida il lavoro e il pane di innumerevoli figli. E nessuna bonifica, in mezzo a tante altre importanti affrontate nel territorio nazionale, si presta più di quella dell'Agro Pontino, per vastità ed importanza, a caratterizzare gli ardimenti dell'Italia fascista.

Essa interessa quella parte dell'Agro romano, già sede dei Volsci, che si estende pianeggiante per circa 80 chilometri quadrati lungo il littorale tirrenico da Nettuno a Terracina, circondata a levante e settentrione dai monti Ausoni e Lepini, e

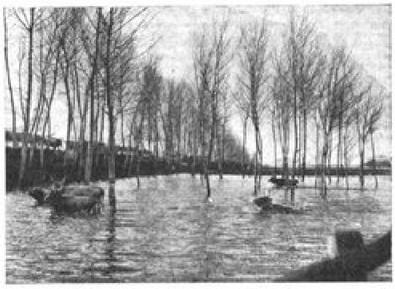
Consorzio della bonifica di Littoria

Le grande pantanose del Lago di Fogliano prima della colmata

solcata in tutta la sua lunghezza dal rettifilo della Via Appia per circa 60 chilometri.

Condizioni topografiche eccezionalmente avverse concorsero, nei secoli, a fare di questa regione una plaga infesta di malsane paludi. Alti monti che si elevano a levante, scarsamente coperti di vegetazione e inadatti a trattenere le acque piovane; ri-

pide pendici che sormontano la sottostante pianura; e poi un grande tavoliere, non inclinato a sufficienza verso il mare, il quale anzi ha elevato ampie dune che impediscono il libero deflusso delle acque precipitanti sul piano o in esso risorgenti, obbligandole a cercare il passaggio attraverso vie lunghe e tortuose, o a sostare lungamente in stagni e laghi, e sommergendo in talune stagioni l'intera regione. È facile immaginare quale grado di insalubrità e di abbandono risultasse da tali condizioni: grande malaricità; rada popolazione e impossibilità di stabile dimora sul posto; latifondo dominante con deficientissima viabilità;



Consorzio della bonifica di Littoria

Bestiame brado sorpreso da un allagamento

mancanza assoluta di acqua potabile e rarissimi casali, solo qualche dispersa capanna, dove trovavano temporaneo ricovero pastori o coltivatori precari, provenienti da luoghi lontani.

Tale il quadro di questa immensa plaga, situata a poca distanza da Roma, testimonianza di secolare abbandono, che segnava all'Italia nuova il più imperioso compito di redenzione.

***

Già dai tempi dei Romani fu sentito il bisogno di bonificare questa zona ove la malaria si era diffusa e la popolazione andava gradatamente scomparendo. Dopo i tentativi dai Scipione Giuliano, il disegno venne ripreso dal Console Marco Cornelio Cetego, che con l'impiego delle sue legioni ricuperò nel 160 av. Cristo la massima parte del territorio paludoso, scavando una fossa lungo la via Appia, già costruita fino dal 442 av. Cristo.

Anche Cesare nei suoi grandiosi programmi ebbe l'idea di far risorgere la regione, ma non fu in tempo a tradurre in atto i suoi propositi e potè solo provvedere alla manutenzione della grande arteria consolare congiungente l'Urbe col Mezzogiorno della penisola. E soltanto di ciò si preoccuparono anche gli imperatori Traiano e Nerva.

Ma bisogna arrivare all'alto Medio Evo per troidraulico, per opera del patrizio romano Cecilio Decio sotto il regno di Teodorico.
vare qualche cospicuo tentativo di bonificamento

L'Agro Pontino peggiorò le sue condizioni di decadenza per tutto il Medio Evo, e, nonostante coraggiosi tentativi compiuti nel 1500 sotto il papato di Leone X, per attraversare con un canale, chiamato il Portatore, le dune a ponente di Terracina, e mediante l'apertura del canale sboccante a Torre Olevola, ordinata poi da Papa Sisto V sul finire del secolo stesso, il problema rimase sempre insoluto.

Solo nella seconda metà del Settecento, l'ingegnere bolognese Gaetano Rappini, seguendo l'idea del Pontefice Pio VI, doveva intraprendere la prima vera bonifica pontina, con l'apertura del canale Linea Pio, che costeggia la via Appia, e quella di altri collettori, per smaltire le acque del bacino. Ma la insufficienza degli studi tecnici e le enormi difficoltà geologiche ed idrauliche da superare resero inefficace l'opera del Rappini; sicchè le cieche forze della natura ripresero ancora una volta il sopravvento.

Nel primo cinquantennio del Regno d'Italia, molteplici cause d'ordine finanziario, demografico e politico, impedirono che la grandiosa impresa potesse venire affrontata. Ma dove i passati governi non riuscirono, è riuscito il Regime fascista, il quale, ponendo la bonifica alla base del suo indirizzo di politica economica, demografica e sociale, vede in essa il mezzo essenziale per assicurare la sanità fisica e morale nonchè la fecondità e la potenza della stirpe, e la attua nel modo più integrale per riattaccare l'uomo alla terra e dare base più solida alla nuova vita nazionale.

***

Il progetto della bonificazione fascista dell'Agro Pontino risale al 1923, quando furono tracciate alcune delle linee principali della arditissima impresa. Ma è solo nel 1926 che si addivenne ad una efficace organizzazione degli uffici e dei servizi

Consorzio della bonifica di Littoria

Draga a secchia all'allargamento del Fiume Sisto (Collettore acque basse)

dai quali doveva attendersi la risoluzione del problema.

A tal uopo furono anzitutto utilizzati due grandi consorzi dei proprietari terrieri interessati: quello Pontino, per il comprensorio sulla sinistra del fiume Sisto, estendentesi in pianura per 27mila ettari e che pure interessa il superiore bacino montano di circa 54 mila; e il consorzio di Piscinara per il comprensorio sulla destra dello stesso fiume, della

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

estensione di 50 mila in pianura, cui vanno aggiunti altri 25 mila ettari di bacino montano. A questi consorzi — il secondo dei quali ha ora assunto il nome di Consorzio della bonifica di Littoria — con il concorso finanziario dello Stato, fu affidato il compito di eseguire tutte le opere d'interesse generale, riconosciute indispensabili per liberare la zona delle acque disordinate e stagnanti, ed assicurare le condizioni fondamentali per metterla a coltura. Premesso un approfondito studio di tutte le condizioni idrografiche ed un preciso rilevamento topografico-geometrico della regione, i due consorzi hanno proceduto ad una netta separazione delle acque defluenti e sorgenti nell'agro, a seconda della loro ubicazione ed altimetria e della diversa facilità di convogliarle al mare. Una serie di canali di raccolta delle aque alte, delle medie e delle basse ha dato completo ordine a tutto il complesso sistema idrografico. Ai grandi canali collettori si sono aggiunti vari impianti idrovori per il prosciugamento dei terreni più bassi; la regolazione e il risanamento dei laghi litoranei; la colmata di vaste bassure ed una vasta rete di strade costituenti le arterie fondamentali della zona.

Millequattrocento chilometri di canali, l'allargamento dell'alveo di vari fiumi, 500 chilometri di strade, la sistemazione di 4 laghi, e delle bassure retrostanti alle dune, 19 impianti idrovori, un vasto impianto d'irrigazione e un imponente acquedotto; una rete per la distribuzione dell'energia elettrica in tutto il territorio, costituiscono l'insieme delle opere progettate di competenza statale, affidate in concessione ai consorzi, per un importo preventivato di circa 740 milioni di lire. Questa imponente mole di lavori, iniziata nel 1926, trovasi oggi attuata per circa tre quarti.

Ma a questa impresa titanica non corrispondeva l'adeguata azione integratrice dei proprietari per migliorare i terreni nei riguardi agrari e per fissare i coloni nei campi per la piena redenzione fisica, economica e sociale della immensa regione. Gli sforzi individuali, per quanto apprezzabili, erano impari al fine da conseguire e quasi inutili pel fatto stesso della loro frammentarietà.

***

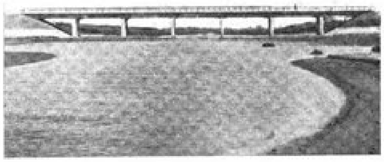
Era pertanto necessario un intermento superiore per integrare le opere di bonifica idraulica e per organizzare una decisa e accelerata attività agricola, che garantisse la piena riuscita dell'opera redentrice.

Il Duce del fascismo, con risoluto provvedimento, segnava anche qui le direttive per la pronta e totalitaria soluzione del problema, affidando il 14 febbraio 1931-IX all'Opera Nazionale Combattenti, grande organismo economico-sociale per la tutela degli interessi degli ex-combattenti agricoli, il poderoso compito dell'appoderamento e della trasformazione agraria del territorio.

Per via di esproprio o mediante private trattative, l'Opera Nazionale Combattenti è venuta in possesso, nell'Agro Pontino, di oltre 40 mila ettari corrispondenti appunto alla maggior parte del territorio dei Comuni di Littoria e Sabaudia, e in queste terre si è svolta, con impeto e metodo fascista, la nuova formidabile battaglia per conquistare alla Patria nuove zone coltivabili e assicurarvi la stabile permanenza a una densa popolazione rurale.

Il piano generale, organizzato da quella benemerita Opera, ha compreso la graduale colonizzazione di tutta la zona, da attuarsi in un quinquennio, mediante il dissodamento dei terreni incolti; la loro sistemazione agrcola; la costruzione di strade rurali e la costituzione di unità poderali da 10 a 30 ettari ciascuna, con le relative case coloniche, da concedersi a famiglie di contadini, scelte fra gli ex combattenti, attraverso l'azione del Commissariato delle migrazioni interne.

A solo un anno di distanza dall'ordine ricevuto e cioè nel 1932, l'Opera Nazionale Combattenti aveva colonizzati 10500 Ettari, nel 1933 ne ha sistemati altri 14 mila e nel 1934 circa 15.000, dotandoli di più di 500 chilometri di strade, di oltre 6000 chilometri di canali secondari. Così pure oltre 1500 case coloniche, con le costruzioni accessorie, sono



Consorzio della bonifica di Littoria

Ponte in cemento armato per la strada litoranea sul Canale Mussolini (Collettore Acque Alte)

già sorte ed abitate da altrettante famiglie di contadini, che procedono alle normali operazioni culturali.

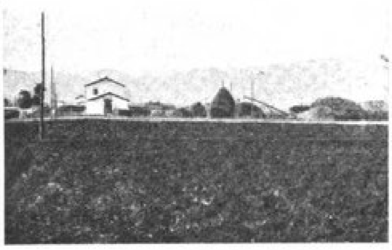
I coloni sono legati alla loro terra e all'Opera Nazionale Combattenti da un tipo di contratto a mezzadria, concordato con le organizzazioni sindacali agricole, in virtù del quale essi s'impegnano a dedicare la forza lavoratrice della loro famiglia alla coltivazione del fondo e possono anche riscattarlo, rimborsando all'Opera, in 15 rate annuali, comprensive di capitale e dell'interesse al saggio ufficiale di sconto, il valore del fondo e delle migliorie introdottevi.

Il costo della bonifica agraria, tutto compreso (terreno, strade, fabbricati, dicioccatura, dissodamento, sistemazione, acqua, ecc.) si calcola in lire 7000 ad ettaro per i poderi più piccoli, sino a scendere a L. 2500 per i poderi più vasti. Perciò i coloni per divenire proprietari delle terre loro assegnate dovranno corrispondere un canone, per 15 anni, oscillante tra lire 630 e lire 200 ad ettaro, oltre a quello rispondente alle spese di ammortamento e manutenzione delle opere di bonifica idraulica, che si presumono ragguagliabili, in media, a circa 70 lire ad ettaro.

Accanto all'Opera Nazionale Combattenti, anche i proprietari privati, sopra una estensione di oltre

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

6000 ettari, si vanno cimentando per attuare la seconda fase della bonifica integrale, che esige l'appoderamento e quindi la costruzione di case coloniche e degli accessori, insieme con le strade poderali e gli impianti idrici, rispondenti alle giuste esigenze della vita civile dei lavoratori dei campi. Questi privati proprietari, rispondendo all'invito del Governo di bonificare, coltivare e popolare le terre, se non vogliono esserne espropriati, si sono assunti l'obbligo di costituire numerosi poderi con i relativi centri rurali. Ed efficace opera di valorizzazione spiegano pure le Università agrarie di Sermoneta e di Cisterna — antiche for-



Consorzio della bonifica di Littoria
Casa colonica dell'Opera Nazionale Combattenti

me di proprietà collettiva — costituendo numerose unità poderali con i relativi fabbricati, per sistemarvi, mediante la concessione dei terreni in enfiteusi, le famiglie dei contadini indigeni, e al tempo stesso risolvendo nella località il problema di quelle antiquate proprietà secondo la legge emanata per il loro riordinamento.

In tal guisa, da un lato, la terra redenta viene concessa dalla collettività ai lavoratori, che ne possono diventare proprietari; dall'altro sono sempre meglio riaffermate le funzioni e i doveri sociali della proprietà, conciliando l'interesse del singolo con quello nazionale e rendendoli strettamente cooperanti e solidali.

Per effetto di tutte queste convergenti attività, nella pianura pontina, che appena otto anni fa era ancora quasi spopolata, oggi lavorano e vivono più di 59 mila persone.

È così, senza lotta cruenta, l'Italia ha guadagnato al suolo nazionale una nuova provincia, dando lavoro e tranquillità di vita a famiglie operaie provenienti dai luoghi dove maggiore era la disoccupazione, che non sono più costrette ad emigrare all'estero, e contribuendo così a risolvere nel modo più duraturo, i problemi della disoccupazione operaia e della distribuzione demografica.

***

La bonifica conosce un solo pericolo: la sosta, l'interruzione, la lenta integrazione.

Bisogna affrontare congiuntamente tutte le condizioni avverse, che possono ostacolare l'attaccamento alla terra: altrimenti gli sforzi migliori sono destinati a rimanere inefficaci, come purtroppo è avvenuto nei secoli, dopo tanti ma disorganici tentativi compiuti.

Ecco perchè nella grande battaglia di redenzione terriera intrapresa dal fascismo, mentre la bonifica agraria integra quella idraulica e montana, la stessa trasformazione agraria trova necessario complemento in tutta una serie di opere assistenziali, che affiancano e sostengono la incipiente vita rurale.

Una prima forma di assistenza di carattere economico-finanziario si esplica anzitutto con l'assegnazione da parte dell'Opera Nazionale Combattenti alle famiglie coloniche, fissate nell'Agro, dell'attrezzatura tecnica e delle scorte vive e morte, occorrenti per l'avviamento colturale, nonchè con la fornitura di viveri e anticipazioni in danaro affinchè possano attendere di poter bastare a sè stesse con i prodotti dei fondi. Premi di colonizzazione vengono pure assegnati dal Commissariato per le migrazioni interne alle varie famiglie, subordinatamente alla loro laboriosità e condotta morale.

Contemporaneamente, per guidare i nuovi coloni all'esercizio razionale dell'agricoltura, l'Opera Nazionale Combattenti, provvede, per vari gruppi di aziende, alla direzione agraria per mezzo di agronomi, e all'istituzione di numerosi campi sperimentali per lo studio dei sistemi più proficui di coltivazione.

Non meno importante è l'assistenza igienico-sanitaria affidata alla Croce Rossa Italiana, sotto la vigilanza del Ministro dell'Interno, che ha potuto conseguire risultati veramente benefici specialmente nella difesa contro la malaria e in tutte le altre forme di tutela della sanità degli operai e dei coloni. Basti accennare che dall'ottanta per

Casa colonica della Università Agraria di Sermoneta

cento dei casi di malaria, che si avevano nella popolazione dell'Agro Pontino prima dell'inizio della bonifica, si è passati nel 1933 all'1 per cento di casi nel periodo di minima mortalità nel gennaio, e al 4,9 nell'agosto.

Massime cure sono rivolte altresì all'assistenza religiosa, culturale e ricreativa dei nuovi abitanti, con l'istituzione di chiese, asili, scuole e colonie marine, di case pel dopolavoro, cinematografi educativi, ecc.

Ma oltre a questi servizi disseminati nella cam-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

pagna, era necessario provvedere a quelli pubblici e assistenziali centrali.

Ed ecco sorgere, in opportune località, i nuovi comuni rurali, veri centri di vita agricola, predisposti ad assolvere tutti i compiti di carattere collettivo, occorrenti per dare unità e vigore alle nuove comunità rurali. Littoria, Sabaudia e presto Pontinia, a cui fanno corona le innumerevoli case coloniche sparse tra il verde dell'Agro risorto, segnano pertanto i momenti più culminanti e significativi di questa grandiosa opera di redenzione e di costruzione, irradiata dalla luce dell'alto ideale civile che promana dal Fascismo e di cui esso si onora.

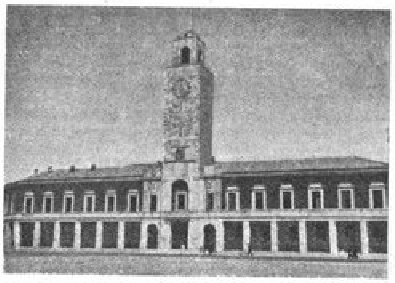
***

La grande bonifica Pontina assurge in tal modo ad impresa nazionale non solo perchè ha saggiato le nuove forze dell'Italia Fascista nel più tormentoso problema, ma perchè costituisce la più tipica affermazione di quella gagliarda politica rurale e demografica, alla quale il Fascismo attribuisce massima importanza per la salute morale e fisica della stirpe, per la sua potenza e per il suo avvenire.

A questa unitaria finalità è inspirata in modo diretto ed indiretto tutta la legislazione fascista, e specialmente quella agraria, in cui predomina l'elaborata disciplina giuridica della bonifica integrale: vera legislazione di avanguardia, vanto dell'Italia nuova, sulla quale il Duce ha impresso particolare carattere di romana grandezza e di lungimirante risoluzione.

Con questo indirizzo il Governo Fascista si oppone sistematicamente a quell'influsso disgregatore, che l'industrialismo e l'urbanesimo esercitano sulla fecondità della razza, sull'equilibrio demografico, sulla famiglia e sul carattere individuale, combattendo vittoriosamente l'egoismo ed il materialismo con tutti i loro conseguenti fenomeni degenerativi, che sono antitetici agli interessi della specie e alle più progredite manifestazioni della vita sociale.

Ma attraverso questo riscatto il Fascismo compie, nel senso più elevato ed integrale, la riva-



Il Municipio di Littoria

lutazione dello spirito rurale, fonte inesauribile di vita e di potenza, di disciplina e di coesione, di virtù individuali e collettive.

E così la redenzione della terra, come il Fascismo la intende e la attua e di cui la regione pontina è fulgido esempio, non è soltanto una poderosa opera d'ingegneria e di valorizzazione produttiva, ma il segno del nuovo costume civile, che l'Italia esalta e diffonde quale strumento di più elevata vita sociale, come si conviene ad un popolo che costantemente nella storia ha edificato sui valori spirituali le sue più gloriose affermazioni e le basi vere della sua grandezza.

Liutprando Filippo

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

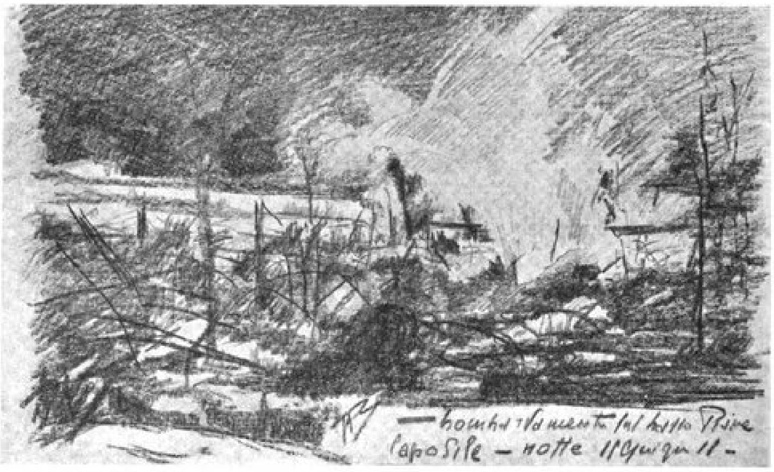
La battaglia del giugno 1918

Segnò un svolta decisiva nella storia della guerra mondiale, poichè il più formidabile apparecchio offensivo, preparato per una azione di sfondamento in grande stile, esaurì la sua straordinaria potenza d'urto contro una non meno straordinaria resistenza. Fu una delle più difficili e complicate battaglie della vicenda 1914-18, e lo storico dovrà andare assai guardingo nel trattarla, per il complesso dei fattori politici, militari, morali e materiali, che svilupparono, come un fuoco di artificio, la loro funzione nelle ore tragiche della lotta, dileguandosi senza lasciare altra traccia che quella di una grande stanchezza nei vincitori, e nei vinti, prostrati dallo sforzo immenso. Fu soprattutto un esempio tipico della battaglia moderna, poichè tutti i mezzi entrarono in azione nella loro efficienza massima; tutti i procedimenti e metodi furono applicati con una meticolosità derivata dalla larga esperienza precedente; tutti gli ostacoli furono sfruttati nel loro pieno rendimento. Fu la sola battaglia della guerra della quale non esiste alcun dubbio sull'esito, ma non esiste altra certezza che quella delle incalcolabili ripercussioni negli eserciti, e nei Paesi belligeranti, tesi verso la risoluzione della guerra, con una ansietà solo paragonabile alla grandezza dello sforzo.

A distanza di sedici anni dall'evento, una analisi, sia pure sommaria, della vicenda del 15 Giugno, ed una critica, sia pur brevissima, delle pubblicazioni relative, disegnano lineamenti sicuri che le ulteriori indagini storiche potranno arricchire, senza però *alterare*.

In essi è da rilevare il formidabile strumento della propaganda, a mezzo della stampa, della pubblicità, dei manifesti, delle conferenze, e dei proclami alle truppe, che nella preparazione austro-ungarica per la battaglia del Giugno, ascese ad altezza inconsueta, sfruttando tutti gli elementi, compresi i successi tedeschi nelle azioni di primavera-estate, per diminuire la resistenza delle truppe italiane in linea. L'offensiva venne ripetutamente annunciata dalle trincee austriache, e lo sfoggio della preparazione fu tale da lasciar comprendere che gli alti comandi avversari avevano dovuto rinunciare al mantenimento del segreto. È opportuno però osservare che *nessuna* operazione in grande stile della guerra mondiale, nello ultimo anno di lotta, potè essere apparecchiata all'insaputa dell'avversario, e perciò nessun danno poteva da questo fatto derivare.

Le incertezze, sulle quali fondava il concetto della sorpresa, si riferirono invece alle modalità di esecuzione dell'offensiva, che si annunciavano e furono, terrificanti; alla entità delle forze destinate ad irrompere secondo le diverse direttrici d'attacco; alla durata del bombardamento preliminare: elementi tutti sui quali *nessuna previsione* sarebbe stata possibile da parte italiana, e, riguardo ai quali, *nessuna informazione* avrebbe potuto ritenersi sicuramente attendibile, essendo



Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

suscettibili di modifiche all'ultimo momento, ed anche *durante* lo svolgimento della battaglia.

E da rilevare inoltre la perfetta preparazione delle truppe destinate all'attacco: allenamento in appositi campi di alta montagna nel periodo immediatamente precedente, per quelle destinate ad agire nella zona montana; esercitazioni per il passaggio a viva forza di corsi di acqua, per quelle destinate ad operare in piano; e, per tutte, addestramento intensivo nell' impiego dei più moderni mezzi di lotta: gas, lanciafiamme, bombe a mano, artiglierie.

Infine sono da osservare le discussioni sul piano generale della battaglia, alle quali la critica di primo tempo non lesinò il biasimo, dimenticando che *proprio* per le discussioni intervenute tra i Capi avversari si potè realizzare un piano di operazione che non riuscì, *ma non perchè fosse tecnicamente sbagliato, o difettosamente eseguito*, ma unicamente perchè il Comando Supremo potè frantumarlo.

A battaglia finita si *dimenticò* tutto questo, e, nello studio relativo, si cominciò coll'osservare che l'avversario avrebbe potuto vincere con una più giudiziosa ripartizione delle forze, gravando cioè da un lato nella zona a cavallo del Brenta, poichè di lì si sarebbe raggiunta rapidamente la pianura, dall'altro dal basso Piave, per la maggiore facilità del forzamento del fiume. Il precedente attacco per il Tonale e quello, contemporaneo del Montello, sarebbero, così, ragione dell'insuccesso, come anche critici militari italiani ebbero stranamente a dire. Nel ragionamento si fa, infatti, astrazione dalle disposizioni che, in un caso certamente diverso, il Comando Supremo italiano avrebbe potuto, e dovuto, certamente attuare. Ed a nessuno sfugge la stranezza, ed anche la pericolosità di tesi paradossali, quale questa di sostenere che l'attacco a. u. fallisse perchè condotto secondo diverse direzioni, anzichè secondo una sola, poichè non mancano, nè si ignorano, esempi di fallimento di attacchi in grande stile, condotti facendo gravare la massa in una, o due direzioni principali. Nè è possibile formulare ipotesi che contemplino disposizioni e possibilità relative; il successo od il fallimento di un piano operativo dipendono, *soprattutto*, da quanto l'avversario potrà e saprà fare.

Fu criticato l'attacco dai monti, strenuamente sostenuto dal f.m. Conrad, al quale la Storia riconoscerà un giorno qualità eminenti di Condottiero; fu criticato l'attacco al Montello, voluto dall'Arciduca Giuseppe, animatore infaticabile dei suoi magiari ed avversario cavalleresco; fu criticato infine l'attacco sul basso Piave, deciso per il Borcevic, comandante solido ed arditissimo. Ma *nessuna* delle critiche regge all'analisi storica, poichè ciascuno degli attacchi fu pericolosissimo per la forma stessa del nostro schieramento, e la loro contemporaneità avrebbe potuto determinare una situazione irreparabile, qualora uno solo avesse potuto progredire. Il frazionamento della azione offensiva era però anche imposto dalla imponenza delle forze destinate a condurla, poichè non sarebbe stato possibile alimentare l'attacco in una sola direzione, senza soggiacere a perdite enormemente superiori a quelle subite, stante la eccessiva densità delle forze, nelle angustie della zona montana, o stante il forte ammassamento di truppe, ai passaggi sul fiume. La ripartizione fu dunque un *modo* per accrescere la potenza d'urto del dispositivo d'attacco, diminuendo le perdite iniziali e presentando, nella azione di sfondamento, maggiori forze, perchè, allargando il bersaglio, si diminuirono le probabilità che questo fosse investito dal fuoco. Ma insieme si mantenne l'avver-

S. Donà del Piave il 15 giugno 1918

sario incerto e titubante nell'impiego delle riserve, nel tremendo assillo di lanciarle in una direzione sbagliata, o di farle entrare tardi in azione, o di impiegarle « a petits paquets ». Si realizzò cioè, per altra via, la « *sorpresa* », fattore essenziale del successo.

Furono criticati infine procedimenti e metodi di attacco, e la preparazione stessa non andò scevra da critiche ingiuste. Ma procedimenti e metodi godevano di una larga esperienza bellica, non potevano dunque fallire, e difatti non fallirono. Vi erano ancora le cause di ordine politico: ma il miglior modo per risolverle era appunto quello di dilagare in Italia.

In conclusione, con alterna vicenda, le osservazioni critiche sulla battaglia del 15 Giugno 1918 oscillarono, vanamente, nella ricerca delle cause dell'insuccesso austriaco, tra le responsabilità e gli attriti dei Capi, le ragioni tecniche, e le ripercussioni della situazione politico economica.

Nella grandissima battaglia che divampò furiosa dallo Stelvio all'Adriatico si *dimenticò* il vero dominatore: l'umile soldato del Trentino, dell'Isonzo e del Carso, lacero e stanco dalle veglie, coperto di fango e di terriccio, colle palpebre arrossate dai gas, e gli abiti a brandelli per le esplosioni, che *guardò* l'avversario con un lampo d'acciaio nella pupilla mite, e vinse.

- **Angelo Ravenni**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Politica estera

I debiti di guerra cancellati

Il mese di Giugno, in cui scadeva la rata semestrale dei debiti europei da pagare agli Stati Uniti d'America, si è annunziato ai popoli debitori nel modo più lieto e liberatore: col Messaggio inviato da Roosevelt al Congresso per rendere esecutiva la legge Johnson, la quale dichiara inadempienti non solo i debitori che non hanno pagato tutte le rate scadute ma anche quelli che, per un tacito accordo col creditore, dopo la fine delle riparazioni tedesche, avevano fatto un pagamento ridotto, detto simbolico, per riconoscere il debito e dimostrare così la loro buona volontà di pagare.

La dichiarazione d'inadempienza, assurda ed ingiusta nella forma, equivale ad una cancellazione dei debiti, nella sostanza, in quanto che tutte le Nazioni che avevano fin qui eseguito puntualmente il pagamento simbolico — l'Inghilterra e l'Italia in prima linea — hanno dichiarato, a loro volta, che, non potendo pagare la rata intera, non avrebbero pagato nemmeno quella ridotta, già pronta, perchè il pagamento simbolico non le avrebbe salvate dalla qualifica d'inadempienti.

L'onore della firma è stato salvato con la controdichiarazione di essere sempre pronte — l'Inghilterra e l'Italia in prima linea — a regolare il debito in modo definitivo.

Regolare ancora il debito? Praticamente, lo ha regolato, senza volerlo, se non addirittura volendolo, lo stesso creditore.

La dichiarazione d'inadempienza ha una origine demagogica, perchè libera i rappresentanti dai rimproveri degli elettori contrari alla revisione dei debiti. Infatti, molti deputati e senatori — secondo notizie dagli Stati Uniti — sono lieti delle conseguenze e in Senato si è preso in giro Johnson come colui il quale passerà alla storia per aver fatto il miracolo di cancellare i debiti di guerra.

E' vero che qualcuno ancora s'illude che i debitori finiranno col pagare tutte le rate per evitare le rappresaglie doganali previste dalla legge Johnson; ma è anche vero che lo spauracchio delle rappresaglie è un'arma a doppio taglio. E lo stesso Roosevelt, nel chiarire la risposta alla nota britannica sul rifiuto motivato dei pagamenti — rifiuto che ha creato una situazione imbarazzante ai poteri responsabili degli Stati Uniti — ha cercato di attenuare gli effetti del Messaggio, dicendo che il Governo di Washington è sempre disposto a discutere i pagamenti in natura come uno dei vari mezzi che potrebbero essere tentati per superare gli ostacoli che si oppongono al pagamento in denaro, senza, però, abbassare il livello attuale delle tariffe doganali — ciò che, del resto, sarebbe impedito dalla nuova legge al riguardo, la quale vieta al Presidente di connettere le eventuali concessioni doganali col pagamento dei debiti di guerra.

Certo, la buona volontà delle Nazioni debitrici — esclusa la Francia ed altre minori — desidera un regolamento definitivo; ma il modo migliore non è stato quello di rifiutare gli acconti o la revisione dei debiti, minacciando la qualifica d'inadempienza, come un mezzo di coercizione morale.

Ebbene, se ci fossero immoralità e illegalità, queste non sarebbero dalla parte dei debitori volonterosi ma da quella del creditore che pretende l'impossibile e l'ingiusto, nello stesso tempo che mantiene le barriere e gl'impedimenti agli scambi commerciali, « fonte prima di possibilità di trasferimenti internazionali ».

Ma c'è un'altra ragione che impedisce i pagamenti integrali ed è quella ricordata dal Governo italiano nella sua nota di sospensione al Governo americano, secondo la quale l'Italia potè concludere l'accordo — e fu il primo — con gli Stati Uniti il 14 Novembre 1925, che stabiliva la sua capacità di accantonare o trasferire le somme occorrenti, solo perchè incassava queste dalla Germania a titolo di riparazione, come tutte le altre Nazioni vincitrici; connessione fra riparazioni e debiti sostenuta da Mussolini a Londra fin dal Dicembre 1922 e praticamente riconosciuta dallo stesso Hoover quando, per salvare i crediti commerciali dell'America, propose la moratoria nei confronti della Germania.

La moratoria si estese a tutte le altre Nazioni debitrici e fu stabilito che, sospese le riparazioni tedesche, rimaneva sospeso anche il pagamento dei debiti all'America. Era un tacito accordo imposto dalla situazione finanziaria internazionale assai artificiosa, giacchè i prestiti americani alla Germania servivano precisamente per pagare le riparazioni agli Stati Uniti i quali ricevevano gli stessi denari prestati alla Germania; un giro vizioso che non portava alcun contributo allo sviluppo delle relazioni commerciali e alla ripresa economica.

Cosicchè, parve logico e giusto, anche agli Stati Uniti, di stipulare nella Conferenza di Losanna l'accordo che pose fine alle riparazioni tedesche. E si ebbe la convinzione che fossero finiti anche i debiti. Forse, senza le elezioni presidenziali, che segnarono la sconfitta immeritata di Hoover, la questione dei debiti sarebbe stata risolta come quella delle riparazioni.

Va ricordato che l'Italia, con gli accordi di Losanna, perdette un attivo di circa 200 milioni all'anno; e, prima di Losanna, aveva già perduto il beneficio privilegiato delle riparazioni austriache, ungheresi e bulgare. L'Italia non solo rinunziò a queste riparazioni ma offrì più volte all'Austria, all'Ungheria e alla Bulgaria aiuti finanziari e collaborazione economica. E l'Italia non è la più ricca delle Nazioni vincitrici, nè quella che ha più beneficiato della vittoria: colonie, mandati e materie prime sono state il bottino dell'Inghilterra e della Francia; e l'America ha avuto i maggiori beneficii economici e finanziari, tali da coprire più volte i crediti alle Nazioni associate nella guerra, come riconobbe un successore di Wilson, dicendo che i crediti erano stati già realizzati sul posto.

Perciò la tragica contabilità della guerra non doveva essere nemmeno cominciata ed ora, se non intervenga una resipiscenza americana per regolarla, dovrebbe essere chiusa.

Il fallimento del disarmo

Tanto più la tragica contabilità della guerra dovrebbe essere chiusa in quanto che una delle conseguenze della pace di Versaglia che avrebbe dovuto condurre al disarmo non si è avverata.

La Conferenza di Ginevra, che ha coinciso col Messaggio di Roosevelt e con la scadenza della rata seme-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

strale dei debiti di guerra, ha segnato il fallimento del disarmo o, meglio, della riduzione e della limitazione degli armamenti.

Fallimento che non è stato caratterizzato solo dalla prevista impossibilità di raggiungere un accordo a causa della ostinazione francese, ma anche dal fatto della ripresa corsa agli armamenti, mantenuta viva dalla Francia e dalla Piccola Intesa e subita dalle altre Nazioni.

Siamo in pieno riarmo; mentre i postumi Comitati speciali, creati dal compromesso col quale è stata rinviata *sine die* la Conferenza per il cosidetto disarmo, ed ai quali l'Italia e la Polonia hanno rifiutato di collaborare, si masturbano nello studio di problemi rimasti in sospeso, fra cui quello dei Patti regionali di sicurezza, proposti dalla Russia d'accordo con la Francia.

Il compromesso — che è un progetto di Barthou pieno di contradizioni, emendato in qualche punto da Eden e patrocinato da Norman Davis — è servito a mascherare il fallimento della Conferenza, dando modo a Henderson — che, prima, aveva contestato a Barthou di voler trasformare la Conferenza per il disarmo in una Conferenza per la sicurezza e di volere accentuare con i Patti regionali l'accerchiamento della Germania — di chiudere i lavori con un'apparenza di rinvio e di continuazione attraverso i Comitati speciali.

Però, raggiunto questo scopo contingente, Henderson, Eden e Norman Davis hanno dovuto persuadersi che il fallimento del disarmo è una cosa certa e che al concetto del disarmo è stato sovrapposto quello della sicurezza da perseguire con i Patti regionali.

Lo stesso compromesso ha citato ad esempio per la stipulazione di questi il Patto balcanico; ciò che significa che i Patti regionali, per garantire la reciproca sicurezza fra i contraenti, devono basarsi sopra le alleanze militari. Si ritorna così alla politica dell'anteguerra, fatta di gruppi contrapposti di Nazioni alleate, la politica detta oggi dei blocchi.

Politica di armamenti, perchè la sicurezza, com'è concepita dalla Francia, non può essere garantita che dalle armi; quindi non disarmo ma riarmo, aumento, corsa agli armamenti.

Già tutte le Nazioni, grandi e piccole, riprendono o accelerano i preparativi militari d'ogni genere, specialmente quelli navali ed aerei. L'Inghilterra, ritiratasi sotto la tenda dopo il fallimento di Ginevra, è in prima linea nel « rafforzare le sue difese » per raggiungere il limite delle « Nazioni più armate » in terra, in aria e in mare. Negli approcci per la prossima Conferenza navale, ha fatto intendere senza preamboli questa sua volontà. Ed essa è seguita da tutte le Nazioni. Solo la Francia e il Giappone non hanno bisogno di seguirla perchè l'hanno preceduta da un pezzo e continuano incessantemente ad armarsi.

Anche l'Italia ha dovuto pensare alla sua difesa, decidendo, intanto, di costruire due corazzate da 35 mila tonnellate ciascuna per completare la flotta e raggiungere in parte la parità con la Francia, già riconosciutale dal Trattato di Washington del 1922.

La decisione dell'Italia, pur non essendo stata contestata in linea di diritto, è stata criticata in linea di fatto dalla stampa francese, con un malumore fuori posto, quasi per dimostrare di temere il rafforzamento della flotta italiana, nello stesso tempo che ha espresso il desiderio di vedere l'Italia unita alla Francia.

Secondo la mentalità francese, l'Italia dovrebbe unirsi alla Francia in condizioni d'inferiorità, mai di parità. E il Quai d'Orsey non comprenderà mai che l'Italia d'oggi non è più quella di ieri, la quale, pur avendo alternato qualche debolezza per la Francia e per la Germania, seppe trovare la sua strada nel 1915 e non seppe percorrerla fino in fondo, dopo la Vittoria da lei sola conquistata.

Il convegno di Venezia

Il malumore francese e della Piccola Intesa si è accresciuto il giorno in cui Hitler scendeva all'aeroporto di Venezia per conferire con Mussolini.

Germania e Italia nuovamente unite? Un incontro così clamoroso alla vigilia del consueto Convegno della Piccola Intesa e del nuovo viaggio di Barthou a Bucarest e a Belgrado? Quali potevano essere la ragione dell'incontro, il tema dei colloqui, l'obiettivo da raggiungere?

Questi ed altri interrogativi si ponevano esterrefatti i diversi giornali francesi. Qualcuno ha voluto anche ricordare i celebri incontri fra Crispi e Bismarck. A questo proposito, osserviamo che Crispi, pur facendo una politica dignitosa e di prestigio, andò lui a Berlino, sollevando le apprensioni della Francia, e Bismarck non venne mai in Italia. Oggi, non è Mussolini che va per primo a Berlino. La situazione è capovolta. La meta per gli Stati rinnovati da movimenti rivoluzionari è Roma o qualunque altra città d'Italia, grande o piccola. Solo nel 1922, Mussolini andò a Londra e l'anno seguente a Ginevra. Poi, non si è mosso più ed ha atteso in Roma le visite dei più notevoli uomini di Governo stranieri. Ciò non toglie che egli — già invitato da Hitler — si rechi quanto prima a Berlino.

Qualche affinità esiste tra i due Dittatori e fra i due popoli rinnovati dalla rispettiva Rivoluzione nazionale; affinità di regime, coincidenza d'interessi e uniformità di vedute nei problemi europei; ma il Convegno di Venezia è servito sopratutto a chiarire i rapporti fra le due Nazioni in merito ad alcuni problemi che direttamente le interessano, specie quelli dell'indipendenza austriaca e della ricostruzione danubiana.

Il problema dell'Austria è connesso con quello del Danubio. Non si può intendere il riassetto economico dei Paesi bagnati dallo storico fiume senza la sicurezza e la continuità dell'indipendenza austriaca, da una parte, e di quella ungherese, dall'altra. Finora, la prima era contestata dalla Germania in omaggio al principio dell'unificazione dei popoli di lingua tedesca, e la seconda è ancora insidiata dalla Piccola Intesa che i compiacenti Trattati della ingiusta pace hanno ingrandita nei singoli Stati, tagliando sul vivo dell'Ungheria.

Dal Convegno di Venezia è uscita la persuasione che la indipendenza dell'Austria è una condizione *sine qua non* per i buoni rapporti fra l'Italia e la Germania ed una necessità incoercibile per la pace europea. La identità del linguaggio non significa che la razza e la mentalità austriache siano identiche a quelle germaniche. Di più l'Austria ha una grande tradizione imperiale che solo l'Italia, forte del suo buon diritto e del valore dei suoi figli, ha potuto spezzare ai fini della vittoria ma non distruggere ai fini della sopravvivenza statale, ridotta nei suoi antichi e modesti termini, dell'Austria.

Anche le ragioni geografiche ed economiche militano in favore della indipendenza austriaca. Ad ogni modo, l'Austria non si tocca. E Hitler ha convenuto con Mussolini di collaborare per un sollecito ritorno della normalità in Austria, eliminando il locale terrorismo nazionalsocialista, alimentato da quello germanico; ciò come un avviamento alla soluzione integrale del problema austriaco inquadrato in quello danubiano per il quale l'accordo fra l'Italia e la Germania è ormai completo.

Il ritorno della Germania a Ginevra è stato anche uno dei problemi più generali esaminati a Venezia; ma si è constatato che il problema non è di attualità per la Germania, poichè permangono le ragioni per cui la Germania uscì dalla Società delle Nazioni e abbandonò la Conferenza del disarmo; soddisfatte queste ragioni, la Germania è sempre pronta a riprendere il suo posto. Nel frattempo, essa procede praticamente all'esercizio del suo diritto di parità, sia pure con moderazione, come ha fatto sin qui, come le sue risorse economiche le per-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mettono e come l'Italia l'ha in proposito più volte esortata.

D'altra parte, il ritorno della Germania a Ginevra, dopo il fallimento del disarmo, non avrebbe più ragione di essere, a meno che, risuscitando la Conferenza, si addivenga ad una Convenzione che stabilisca un limite massimo degli armamenti difensivi per tutte le Potenze, che riconosca alla Germania il diritto di raggiungerlo anche subito e che impegni le altre Potenze a non superarlo senza riconoscere alla Germania lo stesso diritto.

Ma un altro problema di carattere generale è stato esaminato a Venezia: quello dei rapporti russo-germanici, balzato al primo piano, proprio alla vigilia del Convegno, a mezzo di una proposta della Russia alla Germania per concordare una « Locarno orientale », un Patto che dovrebbe essere firmato dalla Russia, dalla Polonia, dalla Germania e dalla Cecoslovacchia, con la garanzia della Francia e, in cambio, con la garanzia della Russia al Patto della vera Locarno, quella occidentale, garantita dall'Inghilterra e dall'Italia.

Evidentemente, questo primo Patto regionale, concordato fra la Russia e la Francia, sul modello di quello balcanico, vuole essere un modo subdolo di accerchiamento della Germania e di complicazione dei rapporti europei. E von Neurath, in assenza di Hitler, partito per Venezia lo stesso giorno 13, non esitò a rifiutare il Patto offertogli da Litvinoff in persona, comparso improvvisamente a Berlino, sperando di fare in tempo ad evitare la partenza di Hitler; rifiuto che non significava negare una conciliazione con la Russia ma respingere il principio dei Patti regionali che riproduce la politica dei blocchi e controblocchi di Potenze.

Non è con i Patti regionali che si raggiunge la chiarificazione dei rapporti e la sicurezza fra le Nazioni, specie quando tali Patti sono modellati su quello balcanico che ha rapporti d'interdipendenza con l'altro della Piccola Intesa.

I Patti balcanici sono accerchiatori, perchè quello della Piccola Intesa prevede l'occupazione dell'Ungheria in caso di guerra e l'altro della Quadruplice (Romania, Jugoslavia, Grecia e Turchia) prevede l'occupazione della Bulgaria e dell'Albania. Le avvenute svalutazioni mettono fuori causa dai fini antitaliani e antirussi la Grecia e la Turchia, ma rimangono le possibilità della Romania e della Jugoslavia, appoggiate dalla Cecoslovacchia, per agire contro le prede designate. Politica balcanica che i Patti regionali estenderebbero indubbiamente a tutto il resto dell'Europa. Balcanizzazione e Pattomania che la rinnovata intesa franco-russa, preparata dal noto viaggio di Herriot a Mosca, vorrebbe instaurare in Europa per mantenere lo *statu quo* e impedire la revisione dei Trattati ingiusti ed iniqui, perturbatori della pace.

Il Convegno di Venezia, stabilendo il modo per eliminare le cause di possibili conflitti armati, ha giovato al mantenimento della pace di più e meglio di qualsiasi pletorica Conferenza internazionale. « Ci siamo riuniti — ha detto pubblicamente Mussolini — per tentare di disperdere le nuvole che infoscano l'orizzonte della vita politica europea ». E, poi, elevandosi al disopra della meschina balcanizzazione e della bizantina pattomania, ha ammonito: « O i popoli europei ritrovano un minimo di unità politica, di collaborazione economica, di comprensione morale o il destino dell'Europa è irrevocabilmente segnato ».

La Piccola Intesa e Barthou

Ma, in contrasto col monito mussoliniano, pochi giorni dopo, la Piccola Intesa teneva il consueto Convegno fra i tre ministri degli Esteri — questa volta a Bucarest; Convegno che, per i discorsi che l'hanno preceduto, accompagnato e seguito e per le decisioni prese, ha riconfermato la visione partigiana ed egoistica dei problemi europei.

Prima di questo Convegno, Benes, Titulesco e Jeftic si erano recati separatamente a Parigi per concordarne le decisioni da prendere e Jeftic per spiegare, inoltre, le ragioni delle riserve jugoslave al riconoscimento della Russia. E il viaggio di Barthou a Bucarest ha coinciso con l'annunzio delle decisioni adottate, fra le quali la sesta si riferisce appunto alla ripresa delle relazioni con la Russia da parte della Romania e della Cecoslovacchia, secondo la precedente decisione di Zagabria, presa, cioè, proprio in Jugoslavia. Ciò significa che la Jugoslavia approva l'atto della Romania e della Cecoslovacchia, ma si riserva di decidere in merito. Decisione difficile, dati i rapporti di Re Alessandro con la famiglia dell'ucciso Czar e la permanenza in Serbia di molti profughi antibolscevichi.

Ormai, è chiaro: la Francia vuol fare della Russia il centro della sua pattomania accerchiatrice col pretesto di assicurare la pace.

Infatti, la seconda decisione di Bucarest impone alla Piccola Intesa di « sostenere con tutte le sue forze l'organizzazione della sicurezza e di partecipare ai Patti regionali di mutua assistenza », proposti dalla Russia a Ginevra d'accordo con la Francia; e con la settima decisione la Piccola Intesa prende « atto con soddisfazione delle assicurazioni ricevute circa l'applicazione integrale del Patto d'intesa balcanico e della ratifica di questo al 16 Giugno da parte della Romania e della Jugoslavia ».

Queste decisioni confermano che la Piccola Intesa e la Quadruplice Balcanica sono interdipendenti fra di loro e, rafforzate dal movimento della Russia verso di loro, costituiscono insieme una piattaforma orientale per la politica antigermanica — e non soltanto tale — della Francia.

Ma, mentre l'azione combinata della Francia e della Russia si svolge per attrarre la Germania nella rete dei Patti regionali, Barthou con i suoi discorsi bellicosi di Bucarest e di Belgrado ha superato quelli di Titulesco e di qualche altro, schierandosi contro la revisione dei Trattati e promettendo l'aiuto della Francia alla Piccola Intesa nel giorno in cui si volesse toglierle un centimetro quadrato del territorio avuto dopo la pace di Versaglia.

La revisione è la guerra: a questa riaffermazione sono venuti prima Titulesco e poi Barthou, senza riflettere che nessuno minaccia la guerra per avere la revisione dei Trattati. L'Ungheria — obiettivo principale dei discorsi di Bucarest — chiedendo la revisione del Trattato del Trianon, che l'ha ingiustamente mutilata, si è sempre avvalsa degli annessi al Trattato medesimo e del famoso articolo 19 del Patto della Società delle Nazioni. Ora, invocare un diritto non significa volere la guerra. Nè l'Ungheria — come l'Austria e la Bulgaria — ha finora presentato domanda di revisione a Ginevra. Per l'Ungheria la revisione è la pace, come Goemboes ha risposto a Titulesco. E sarebbe una mostruosità che il solo fatto della presentazione della domanda di revisione inducesse la Piccola Intesa a dichiarare la guerra all'Ungheria: anzi, ad occuparla interamente per dividersela, come prevede il Patto di alleanza, con l'aiuto armato della Francia. Così accadrebbe all'Austria e alla Bulgaria, se osassero seguire l'esempio dell'Ungheria.

Questa mostruosità sarebbe una involuzione del concetto di giustizia internazionale, che la Società delle Nazioni aveva creduto di sublimare nel suo Patto costitutivo. Una involuzione barbarica, che il vecchio Barthou, chiuso ad ogni sensibilità europea, ha dimostrato di perseguire con i suoi discorsi.

Non è col far la voce grossa che si disperdono le nuvole dall'orizzonte della vita politica europea e tanto meno si sospinge l'Europa verso la sua unità politica.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

economica e morale, preconizzata da Mussolini per poter mantenere il primato della civiltà e fronteggiare le eventuali lotte di predominio fra un Continente e l'altro.

Un Patto mediterraneo?

Centro questa luminosa visione unitaria Barthou, tornato a Parigi, ha ripreso, in una intervista, il motivo della necessità di addivenire alla stipulazione di un Patto mediterraneo con la desiderata collaborazione dell'Italia insieme con la Francia, la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia e, attraverso i Dardanelli, con la Bulgaria, la Romania e la Russia: mancano l'Inghilterra, la Spagna, l'Albania e l'Egitto o sono tacitamente comprese.

Questo Patto fu già ventilato in Francia, durante la visita di Jeftic ed è stato oggetto di nuove conversazioni a Bucarest e Belgrado fra Barthou e quei ministri e sovrani alleati,

Anche questo Patto, come quello della Locarno orientale ha in sè col proposito della mutua assistenza un recondito fine accerchiatore. Col Patto orientale la Francia si sentirebbe meglio garantita dalla Germania e col Patto mediterraneo conseguirebbe lo stesso intento con l'Italia. Questa è la sostanza dei due Patti regionali, come tutti agevolmente intuiscono, nonostante le parole melliflue che vorrebbero nasconderla. Nè la Germania, nè l'Italia abboccheranno — è superfluo dirlo — all'amo franco-russo, perchè il principio della collaborazione e dell'intesa fra tutte le Nazioni europee, propugnato dall'Italia, è inconciliabile col proposito partigiano dei Patti regionali.

E' da notarsi che la Francia e la Russia, a differenza delle altre Nazioni, figurano in entrambi i Patti della Locarno orientale e della Locarno mediterranea; ciò che prova l'interesse delle due promotrici a garantirsi la propria sicurezza la quale ha solo una funzione: aumentare le alleanze e gli armamenti.

Legato al Patto mediterraneo — secondo Barthou — dovrebbe essere un Patto franco-italo-jugoslavo, col quale — evidentemente — l'accerchiamento dell'Italia da parte della Francia e della Jugoslavia sarebbe più sicuro e completo; accerchiamento che, sotto la forma della «cordialità)» e dell'«amicizia» — ancora secondo Barthou — dovrebbe condurre ad un «Patto più preciso» tra la Francia e l'Italia.

Con questo succedersi fantasmagorico di Patti regionali per la sicurezza francese si acuisce sempre più la Pattomania di certi uomini politici i quali non riescono a comprendere la puerilità del loro gioco.

Intanto, Barthou si appresta a recarsi a Londra, in attesa di essere invitato di venire in Roma in condizioni che gli permettano di prevedere un regolamento completo delle questioni pendenti fra l'Italia e la Francia.

Barthou sa o dovrebbe sapere che le condizioni dipendono dalla Francia, perchè l'Italia attende da quindici anni che la Francia passi dalle parole ai fatti.

Vedremo poi l'effetto delle visite di generali e ministri militari fra Parigi e Londra.

Giuseppe Marini

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica

L. 10

A gli Abbonati di «ANNALI DEL FASCISMO» è concesso lo sconto del 20 % sulle suindicate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

VITA SINDACALE E DIVENIRE CORPORATIVO

La rivoluzione fascista di fronte ai conservatorismi liberalcapitalistico e socialdemocratico della Conferenza internazionale del Lavoro.

Nella sessione della Conferenza internazionale del lavoro, a Ginevra, la discussione del rapporto del Direttore Butler ha dato modo alla delegazione italiana di impostare con grande efficacia le tesi del *sindacato* di diritto pubblico, e della Corporazione statale organizzata per l'autocontrollo della economia, come problemi di realizzazione internazionale anche ai fini di una collaborazione corporativa fra i popoli.

In altra parte di questa rassegna sono riprodotti i discorsi pronunziati in tale occasione dal delegato operaio italiano, Cianetti, e da quello padronale Olivetti.

Una importanza particolare, come espressione di direttiva generale della delegazione, e per le proposte che implicitamente contiene, ha attinto il discorso del Capo della delegazione, senatore De Michelis, delegato del governo italiano.

Poichè il rapporto Butler rileva obbiettivamente che, con forme ed esperienze varie, in tutti i paesi è evidente la tendenza a sostituire sempre maggiormente l'*economia diretta*, o *controllata*, alla *liberale*, la quale perde terreno giornalmente, il senatore De Michelis ha rilevato che per introdurre l'orientamento di queste trasformazione bisogna definire prima di tutto ciò che è « l'economia diretta ».

« Che l'uomo domini il più razionalmente possibile la realtà economica e le forze del mercato; che esso divenga coscientemente il centro della realtà economica; che stabilisca con la sua volontà un equilibrio mobile dei prodotti, dei prezzi, e del consumo per utilizzare l'immensità delle energie che l'umanità possiede in se stessa e nelle forze naturali; che le eserciti per il bene delle collettività nazionali e mondiali, ecco l'economia del ventesimo secolo, l'economia diretta ».

Egli ha quindi dimostrato che una sola forma di economia diretta veramente organizzata e coordinata e subordinata all'equilibrio tra le ragioni dell'individuo e quella della collettività, fra i produttori, cioè, e lo Stato, è l'ordine corporativo intrapreso dall'Italia fascista. Perchè l'economia corporativa italiana pone sul medesimo piano le organizzazioni operaie, quelle dei consumatori e degli altri interessi.

La cosiddetta libertà sindacale non è concepibile che in un regime di economia liberale; ma quando si accetta un sistema coordinato, bisogna creare il sindacato di diritto pubblico. Quando si invoca l'autorità dello Stato come rappresentante e tutore dei diritti delle parti, si deve logicamente accettare l'esistenza di uno Stato che abbia la forza e l'autorità necessarie per imporsi alle parti in causa e per conciliarle nell'interesse generale. « Non vi è pace sociale in una economia anarchica; non vi è pace sociale in un regime sprovvisto di forza e di autorità ».

Quali saranno le ripercussioni dell'economia diretta corporativa per il lavoro? Il Senatore De Michelis ha dimostrato perchè il lavoro non può che approfittarne. « Se gli operai ritengono che il sistema capitalista sia viziato nell'attribuzione dei beni, la soluzione più semplice non consiste forse, per il lavoro, nell'imporsi nel fenomeno produttivo allo stesso titolo dei fattori che predominavano una volta, meglio ancora inserirsi nello Stato? ». Perciò « la corporazione è lo strumento più cosciente, più coraggioso e più adeguato per salvare dalla rovina i redditi del lavoro, anche a detrimento degli altri redditi per dare una base razionale a questo imperativo categorico del mondo moderno che è la protezione della classe operaia. Questo sistema è destinato, il giorno della ripresa inevitabile, a garantire non solo la difesa, ma il progresso delle masse lavoratrici. Con un'azione continua e ben suddivisa nel tempo, l'economia corporativa italiana si è assicurata i vantaggi di un sistema economico ricondotto sotto il dominio dell'uomo ».

Ricordato poi come, sotto l'impero di questa economia, si siano combattute la battaglia dei prezzi, la battaglia del grano e le battaglie per la esportazione e cita i punti fondamentali del sistema: Carta del Lavoro, Convenzioni collettive, Magistratura del Lavoro.

Quindi ha chiesto perchè questi principi non potrebbero essere applicati all'economia internazionale. Ha affermato essere ormai tempo di comprendere la necessità urgente di una politica coordinatrice, vale a dire corporativa, non soltanto fra le classi di uno stesso Paese, ma fra le Nazioni. Di questa collaborazione dobbiamo porre, poco a poco e metodicamente, le fondamenta.

In proposito egli ha ripresentato la sua tesi della necessità di una redistribuzione delle risorse mondiali che esca dal campo nazionale e si chiede perchè l'organizzazione internazionale del lavoro non potrebbe realizzare un programma che miri a impiegare, secondo un piano di insieme, la collaborazione triangolare del lavoro, del capitale e delle energie naturali, che sono inutilizzate per mancanza di coordinazione.

Nella seduta della conferenza dedicata al lavoro notturno delle donne, il delegato padronale on. Olivetti ha rilevato che i sistemi di concorrenza ormai invalsi sul mercato internazionale, costituiscono violazione della premessa alla parte tredicesima del Trattato di Marnelle nazioni inflazionistiche. Ha anche richiamato l'attenzione sull'effetto che sotto questo punto di vista può avere l'attuale indirizzo di politica economica asiatica, e specialmente del Giappone, che è basato su un vero dumping sociale, e che è più importante della esperienza americana, come comparsa di nuove forze passibili di grandi sviluppi. Evidentemente, invece della invocata cooperazione e ripartizione di lavoro, si formano zone in contrasto con ogni concezione di solidarietà universale.

La settimana di 40 ore.

Per queste ragioni esposte dall'on. Olivetti, ed altre che facilmente si intendono, la proposta, che l'Italia ha presentato da due anni, per un accordo internazionale sulla riduzione della settimana di lavoro a 40 ore, i cui obbiettivi sociali ed economici sono evidenti, incontra resistenza difficilmente superabile, per quanto riguarda l'attuazione pratica, pur non essendosi le delegazioni, fatta qualche eccezione, dichiarate contrarie in linea di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

principio. E la conferenza è giunta così al voto dell'o. d. g. (65 voti contro 37) di rinvio, così concepito:

« La XVIII Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro, considerato che la riduzione della durata del lavoro, intesa sia come rimedio alla disoccupazione, sia come sistema per far partecipare i lavoratori ai benefici del progresso tecnico, rimane uno degli scopi fondamentali dell'organizzazione: che la Conferenza si è mostrata favorevole ai principii della riforma: che nella XVIII Sessione non è stato possibile raggiungere il *quorum* necessario sui progetti esaminati:

« invita il *Bureau* a raccogliere ulteriori informazioni ed il Consiglio di Amministrazione ad iscrivere nuovamente la questione della riduzione dell'orario del lavoro all'ordine del giorno della prossima Sessione della Conferenza, per la adozione di uno o di più progetti di convenzione ».

Il riordinamento corporativo della economia mondiale.

Passando ai problemi specifici, e principalmente riguardanti la protezione del lavoro ed il regolamento dei rapporti di lavoro, il senatore De Michelis chiede perchè in considerazione della crisi ed ai fini della ripresa economica, la Conferenza non prende l'iniziativa di un accordo fra gli Stati per delle misure transitorie che stabiliscano un periodo di tregua sociale.

« Non sarebbe possibile decidere che, durante tre o cinque anni, per esempio, non vi sieno nè scioperi, nè serrate, e che ogni conflitto operaio sia sottoposto automaticamente ad un arbitrato obbligatorio, ad una magistratura sociale, a un tribunale di conciliazione, o ad altri tribunali tripartiti, a scelta di ciascun Stato, purchè questo sistema funzionasse regolarmente e imparzialmente? ».

Ed ha concluso esprimendo l'opinione che nell'adempimento di questi compiti si debba seguire un filo conduttore, che consista nel non perdere di vista la necessità di sottoporre le forze disordinate dell'economia alla volontà dell'uomo.

Dopo questo, che del resto è lo sviluppo di quanto fu sempre detto dai rappresentanti dell'Italia fascista, che oggi è confortato dalle nuove realizzazioni corporative, avrebbe dovuto parere inconcepibile un rinnovo del vecchio tentativo, da parte di rappresentanti del sindacalismo rosso, di contestare la legittimità e la genuinità di rappresentanze operaie ai delegati del sindacalismo fascista. E tuttavia il tentativo è stato ripetuto dal socialmassone Joukaux; ma con argomentazioni tanto mal fondate, che anche in seno alle delegazioni operaie hanno trovato soltanto 12 voti per la proposta di discutere la questione.

Nella seduta del giorno successivo è stata interessante al proposito la dichiarazione del delegato operaio olandese Sekarens, il quale ha rilevato che spesso si è combattuta l'idea corporativa senza rendersi neppure conto di quel che essa significasse, e ha difeso vari aspetti del corporativismo, riferendosi per questo anche ad alcune affermazioni del sen. De Michelis. Ha aggiunto che la Corporazione da forza ad una istituzione ormai quasi universale: il contratto collettivo. Le mutue relazioni che uniscono un ramo all'altro del lavoro, ha affermato il delegato olandese, e l'influenza reciproca nella sfera dell'economia nazionale, sono fattori che devono essere presi in considerazione secondo le necessità proprie a ciascun paese. Anche egli pensa perciò che occorre un organo centrale di cooperazione economica, il quale assicuri la collaborazione fra i diversi rami, mettendo eventualmente termine ai conflitti, prevenendo gli abusi di un ramo a detrimento dell'altro o dei consumatori. Così deve dominare l'insieme delle attività come organo economico competente, e garentire l'armonioso sviluppo della produzione e della distribuzione. Deve, in sostanza, rappresentare la direzione della vita economica nazionale.

Vitalità fattiva e costruttiva del sindacalismo fascista.

Continua a svolgersi alacremente l'attività contrattuali. Numerose sono state le stipulazioni di contratti provinciali in varie categorie, durante il mese. Ma anche nel campo dei contratti nazionali si registrano importanti realizzazioni; e tra queste, particolarmente interessanti per gli studiosi in rapporto alla natura delle prestazioni, sono le trattative per il contratto nazionale collettivo degli integnanti privati e quelle per le nuove tabelle salariati del lavoro dei ricami e dei tulli.

Poichè l'ordinamento fascista non lascia senza norme contrattuali nessuna attività produttiva, e cioè non lascia giuridicamente indifeso nessun rapporto di lavoro.

Molto interessante è l'intervento dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, che agisce sui mezzadri, e sui piccoli proprietari e fittavoli coltivatori diretti, per cooperare alla disciplina del mercato granario, e per evitare il giuoco della speculazione al ribasso, riducendo al minimo e graduando le offerte, profittando degli ammassi disposti dal governo con anticipazioni bancarie, ed eliminando più che sia possibile intermediari speculatori.

Il riordinamento sindacale in rapporto al nuovo ordine corporativo.

Nel Giugno sono stati pubblicati i decreti costitutivi di corporazioni riguardanti attività a ciclo agricolo industriale-commerciale, ed a ciclo industriale-commerciale, e preparati quelli delle corporazioni rimanenti, che riguardano servizi ed attività professionali, ed è stato riordinato, in rapporto alle Corporazioni, l'inquadramento sindacale.

Le Federazioni di categoria, che dipendevano disciplinatamente ed organicamente dalle Confederazioni, che da queste erano rappresentate anche le stipulazioni contrattuali nazionali divengano autonome, ed hanno potestà giuridica diretta di rappresentanza delle categorie, anche per i contratti. Alla base del nuovo sistema sono le categorie. Se si è proceduto ad una migliore ripartizione ed organizzazione delle medesime.

Alle Federazioni faranno capo i sindacati di prodotto o di servizio o di attività professionale. Le Federazioni non saranno più esponenti delle categorie associate, ma organi di collegamento e di servizi comuni fra le associazioni di categoria, e dovranno provvedere ai rapporti amministrativi delle federazioni con i poteri centrali, ed all'ordinamento della tutela amministrativa.

I presidenti di confederazioni saranno di nomina governativa. I Segretari di Federazione, di Sindacati saranno scelti direttamente dalle categorie, e la rappresentanza di queste dovrà essere data ad esponenti che ne fanno parte.

Nelle Corporazioni sono rappresentate le categorie, non le Confederazioni. I rispettivi Statuti vengono modificati in conformità a queste riforme.

I Sindacati provinciali od interprovinciali rimangono come settori regionali dei rispettivi sindacati nazionali.

In conseguenza dei nuovi compiti attribuiti alla confederazione, anche le unioni provinciali (se di lavoratori) e le federazioni provinciali (se di datori di lavoro) avranno una nuova struttura. Il dirigente delle unioni di lavoratori avrà la qualifica di segretario generale e quello dei datori di lavoro di presidente. Per queste ultime sarà abolita la qualifica di « segretario » che potrà essere sostituita da quella di « direttore » o di « capo di servizio ». Sia i segretari generali che i presidenti

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

degli organi provinciali delle confederazioni avranno come collaboratori per la necessaria azione di coordinamento i segretari dei sindacati provinciali di categoria i quali formeranno il comitato direttivo che sarà convocato e presieduto dal dirigente provinciale dell'organizzazione confederale. Anche da questo nuovo ordinamento appare evidente come l'attività sindacale sarà d'ora in avanti di esclusiva competenza delle associazioni di categoria.

Poichè la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro verrà effettuata dalle Federazioni nazionali, senza che siano necessarie nè l'autorizzazione nè la ratifica dell'organo confederale, anche i sindacati provinciali, per delega delle rispettive federazioni nazionali, potranno essere autorizzati alla stipulazione dei patti di lavoro senza nessun intervento dell'unione provinciale.

Sarà semplificata anche la terminologia nella definizione di tutti gli elementi componenti le associazioni.

Si prevede quindi che dentro l'anno XII tutta l'organizzazione sindacale potrà svolgere il suo completo funzionamento sull nuove basi e sarà possibile fare funzionare, anche le ventidue Corporazioni. Quindi verranno allo studio le conseguenti riforme del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, e del Comitato Corporativo Centrale la cui composizione dovrà essere meglio adattata alle necessità e ai compiti che spettano a questi organi nel costituendo ordine corporativo

gerarca fuori quadro

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 — Riserve L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donnaregina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avezzano - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giuliano-va - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marcianise - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Noro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pozzuoli - Pizzo Calabro - Putignano - Rionero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausania - Terni - Terranova Pausiana - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

AGENZIE DI CITTÀ: Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1 (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Via XX settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 - (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus - Forino - Ghilarza - Gonnosfanadiga - Guspini.

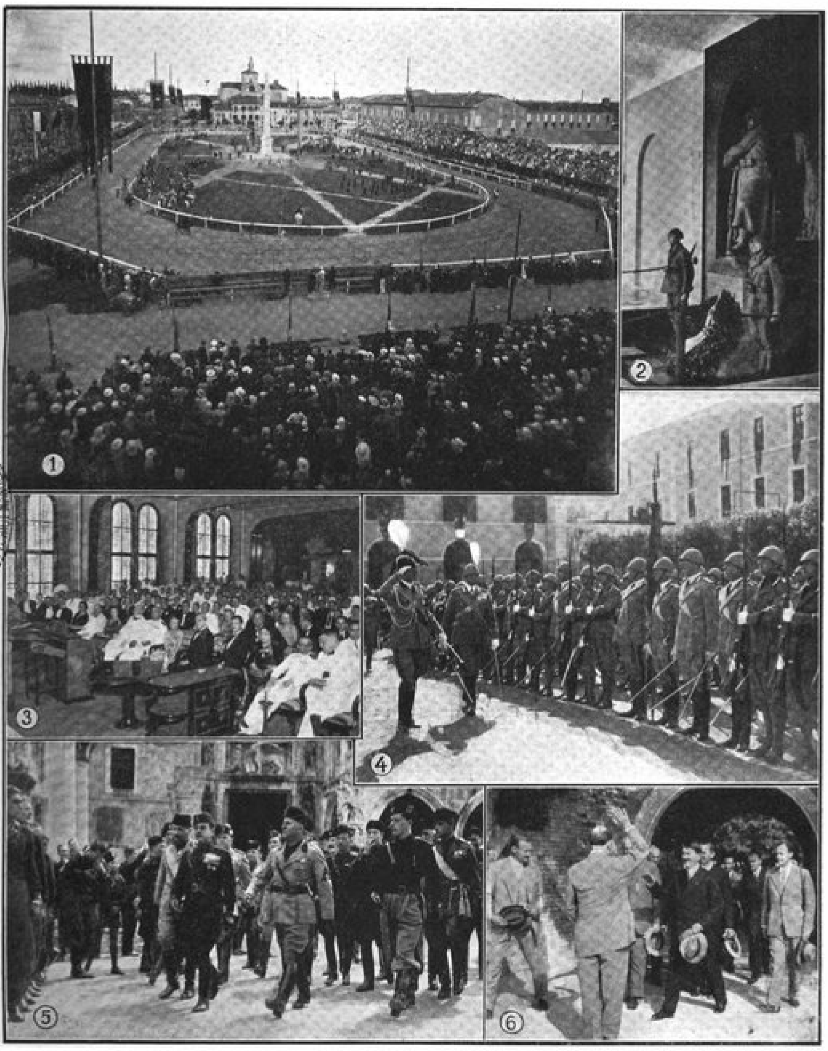
FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - « Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE E IN TUTTO IL MONDO

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

BIBLIOTECA NAZ. ROMA



1. *Piazza Ariostea a Ferrara durante il Palio.* — 2. *Il monumento ai caduti del 92° Regg. di Fanteria donato da S. A. R. il Principe di Piemonte.* — 3. *Il salone da pranzo della motonave Victoria durante la rappresentazione del film « Camicia Nera » a Bombay, organizzata dalla Sezione del Loyd Triestino.* — 4. *Il Principe ereditario passa in rivista i granatieri del 2° Reggimento.* — 5. *Il Duce, a Venezia, passa in rivista le forze fasciste.* — 6. *Hitler visita la Biennale Veneziana.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

NOTIZIE VARIE DEL MESE

La morte di Corrado Ricci. — Roma, 5 giugno 1934. La scomparsa del senatore Corrado Ricci ha segnato un lutto grandissimo per l'arte e per la cultura, ma specialmente per Roma cui egli dedicò gli ultimi anni della sua lunga e incessante attività.

Corrado Ricci nacque a Ravenna il 18 aprile 1858. A meno di vent'anni pubblicò una guida della sua città che ancor oggi è diffusa e ricercata.

Recatosi a Bologna per studiarvi giurisprudenza, la sua anima di artista lo portò nell'orbita del Carducci e fu a-
Fu poeta e pubblicò giovanissimo due volumetti di poe-
mico di Pascoli, Leoncavallo, Ferrari, Lodi, Guerrini.
sie, ma la notorietà gli venne dal « Giobbe » satira in versi d'un poema del Rapisardi, ch'egli compose in collaborazione con Stecchetti e ste stroncò l'opera del poeta siciliano.

Ma gli studi archeologici e d'arte presero ben presto il sopravvento. Rivendicò al « barocco » una forza originale e una grandeza sostanziale, lumeggiò la figura del Carreggio e svelò al mondo i tesori d'arte della sua Ravenna. Anche non scrivendo più in versi, fu sempre poeta e lo testimonia la sua « Beatrice Cenci » opera condotta tutta su documenti e pure attraente più di un romanzo.

Questa grande versatilità ne fece un divulgatore. Per lui gli studi non furono mai un egoisco passatempo ma un mezzo di elevazione delle masse. Ed ebbe moltissime iniziative tendenti a ciò. Importantissime fra tutte la collezione dell'Italia artistica e l'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte ch'egli portò alla altezza di simili e celebrate istituzioni straniere.

Come direttore delle Pinacoteche di Parma e Piacenza e delle Galleria di Brera e degli Uffizi e infine come Direttore generale delle Belle arti, si dimostrò funzionario genialissimo e non venne mai meno alla linea impostagli dalla sua larghezza di vedute e dalla sua bontà.

Ma la più alta passione di Corrado Ricci fu la restituzione a Roma delle antiche e gloriose vestigia.

Non è qui possibile rammentare quanto egli fece in questo campo. A Lui si deve la liberazione delle Terme Dioclezione e il progetto di sistemazione dei Fori Imperiali, pel quale lottò accanitamente per oltre un ventennio, finchè non lo vide, con la creazione della via dell'Impero, attuato al di là del suo più audace segno.

Esperienze con le micro-onde sul battello di Marconi. — Nelle acque del porto di S. Margherita Ligure l'ing. Matrien, assistente di S. E. Marconi ha eseguito esperimenti per l'applicazione delle micro-onde alla navigazione marittima ed aerea.

L'Italia alla Conferenza per l'insegnamento della Storia. — Ha avuto luogo a Basilea la seconda Conferenza Internqzionale per lo studio dei problemi riguardanti l'insegnamento della storia nelle scuole di ogni ordine e grado nei vari Paesi.

Su richiesta dei nostri delegati la lingua italiana venne compresa fra le lingue ufficiali della Conferenza e del Bollettino, organo periodico della Conferenza stessa.

Per il latino lingua scentifica internazionale. — L'Istituto di studi romani ed il Consiglio nazionale delle ricerche, vanno lodevolmente intensificando la propaganda e l'azione per rivendicare al latino il carattere di lingua scientifica universale.

Contributo dei chirurgi italiani per gli innesti glandolari. — Si è tenuta alla Società di patologia comparata di Parigi la seconda riunione per discutere sugli effetti della asportazione e dell'innesto delle glandole interstiziali negli uomini e negli animali.

Il chirurgo napoletano dott. Lembo riferì sulle sue esperienze eseguite su 65 vecchi e su una cinquantina di soggetti giovani dai 18 ai 35 anni di ambo i sessi che, arrestati nel loro sviluppo, non erano nè maschi nè femmine o presentavano manifestazioni neurologiche e psicopatiche che furono trattate con l'innesto pluriglandolare dal prof. Berida di Genova. Il risultato ottenuto dal Lembo in queste operazioni fu un notevole miglioramento delle condizioni neuropsichiche, nonchè l'aumento o la comparsa della capacità sessuale dove non esisteva. Ma il più apprezzabile dei risultati, anche dal punto di vista sociale e morale, fu la correzione di certi pervertimenti del sesso genesico, che fino a ieri si ritenevano inguaribili. Risulta dalle esperienze napoletane che, mentre nei vecchi la durata del beneficio è limitata, ai giovani sottoposti all'innesto endocrino può essere assicurata una guarigione completa e duratura.

La scoperta del Lembo apre così un campo vastissimo di attività scientifica per la soluzione di molti problemi sociali del sesso.

I periodici specializzati dànno molto spazio all'argomento e riconoscono grande importanza al contributo della chirurgia italiana la quale, mentre gli altri studiarono e partizzarono gli animali, si affermava nel campo pratico con numerosi innesti su uomini e donne strappandoli alla sterilità, alla miseria intellettuale, alla morte precoce e, talvolta al suicidio.

L'Artiglio si accinge agli ultimi recuperi d'oro dell'Aegipte. — Il piroscafo « Artiglio » della Società genovese S. O. R. I. M. A. è rientrato a Brest dopo un'assenza di qualche mese. Fra gli altri lavori eseguiti in questo periodo gli esploratori italiani delle profondità sottomarine avevano, da ultimo, ricercato al largo di Ostenda i resti del piroscafo olandese « Tubantia » affondato nel 1917 da un sottomarino tedesco con un importante carico di metalli preziosi. L'« Artiglio » approfitterà ora delle condizioni favorevoli del mare per verificare lo stato dei gavitelli che segnano la ubicazione della carcassa dell'« Aegypte » e riprendere così il recupero dell'oro in esso contenuto: operazione che entra quest'anno, come è noto, nella sua fase finale.

La ripresa in Sardegna dell'industria del panno erbace. — Una grandissima efficacia per la produzione del panno orbace hanno avuto le recenti disposizioni del Segretario del Partito circa la divisa invernale degli iscritti al Partito.

Sotto gli auspici dell'artigianato e controllato dagli organi tecnici e competenti della Federazione, è stata costituita una Società commerciale, che, con sede a Roma, ma ufficio a Macomer, in Sardegna, provvede a tutta l'organizzazione, dal controllo della produzione al ritiro della merce, ad anticipi in denaro o in lana.

Il lavoro organizzativo si svolge principalmente nelle tre provincie sarde e tale lavoro è giudicato già particolarmente soddisfacente. Circa duemila artigiani lavorano, oggi, distribuiti in oltre 25 centri in tutta l'Isola, per un metraggio in corso di impegno 55-60 mila metri che richiederà 60.000 chilogrammi di lana, assicurando così più di centomila giornate di lavoro, che si prevede aumenteranno nel corso dell'annata.

La Season londinese e l'Ambasciata d'Italia. — La nuova Ambasciata d'Italia è diventata, in brevissimo tempo, uno dei centri più interessanti e ricercati del mondo inglese.

Nei magnifici saloni dell'Ambasciata ha avuto luogo dall'aprile a oggi una serie di prani, di riunioni e ricevimenti che hanno radunato in un ambiente ove tutto ricorda il

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

grande passato del nostro Paese e tutto attesta la sua rinnovellata grandezzafi i più bei nomi dell'aristocrazia, della politica e della diplomazia.

A Londra, che è l'unica capitale di Europa nella quale la vita sociale e la vita politica si compenetrano a vicenda e procedono, si può dire, l'una in funzione dell'altra, questa è ottima propaganda italiana e fascista. L'Italia d'oggi è all'avanguardia delle altre Potenze e riprende a Londra le sue nobili tradizioni di signorilità ospitale richiamando nella sua casa di Grosvenor Square le personalità più rappresentative delle classi dirigenti in ogni campo dell'attività politica sociale artistica e culturale,

L'arrivo a Londra della contessa Edda Ciano Mussolini è seguito dal più simpatico interesse a rappresenta per gli inglesi uno degli episodi più salienti della « Season ».

L'Italia al Congresso degli Autori e Compositori. — S'è tenuto a Varsavia il XIX Congresso della Confederazione Internazionale delle Società Autori e Comporitori, al quale ha partecipato una numerosa delegazione italiana presieduta dall'on. Dino Alfieri.

Durante il corso dei lavori, i congressisti sono addivenuti a numerose deliberazioni e voti che riguardano l'organizzazione interna delle Società degli Autori ai diritti d'autore. Si sono iniziate pure trattative con la Federazione Internazionale dell'Industria grammofonica, che ha inviato a Varsavia una rappresentanza comprendente tutti i Paesi d'Europa e d'America, per quanto riguarda la tutela del disco. Su relazione dell'avv. De Santis è stato creato in seno alla Confederazione un organismo di carattere giuridico che ha fra i suoi vari scopi quello di determinare le regole professionali nei rapporti fra le Società degli Autori.

Molto interesse ha suscitato il progetto italiano sul claring e il sistema relativo per cui gli autori che debbano percepire diritti dall'estero vengono in possesso degli stessi nel più breve tempo possibile. Su proposta italiana è stato posto allo studio un progetto di collegamento permanente, per tutte le questioni della produzione dell'opera dell'ingegno, con le industrie che riproducono e realizzano le stesse.

S'è proceduto alla nomina di vari Consigli delle Federazioni. Per l'Italia ne fanno parte: Gino Rocca, Paolo Giordani, Mario Labroca, Ugo Gherardi, Alfredo Colombo, Dino Alfieri e Valerio De Sanctis.

La Delegazione italiana ha portato in seno al congresso un metodo di lavoro che si ispira a principi corporativi e di pratica collaborazione fra le varie categorie produttive Il prossimo Congresso si terrà a Siviglia.

L'iscrizione a Lucio Cesare al Foro Romano — Per la ricorrenza del Natale di Roma è state compiuto il lavoro di ricomposizione di uno dei più insigni monumenti epigrafici del Foro Romano, la iscrizione a Lucio Cesare nipote di Augusto, da questi adottato quale successore all'Impero.

Nell'anno 2. a. Cristo, Lucio Cesare compì 14 anni e assunte la toga; in tale occasione il Senato gli dedicò un edificio o un monumento onorario, che sorgeva in una piazzetta di fianco alla Via Sacra, tra la Basilica Emilia e il luogo ove poi sorse il Tempio di Antonino e Faustina. I frammenti dell'iscrizione dedicatoria, che giacevano ammucchiati e confusi con i ruderi e gli altri avanzi marmorei, sono stati ora riuniti, e l'iscrizione, dagli splendidi caratteri del periodo augusteo, è ora esposta all'ammirazione del pubblico, nel luogo in cui sorgeva l'edificio sul quale era posta.

La nuova via della Valle Murcia sull'Aventino — La creazione della nuova arteria panoramica alle falde dell'Aventino, la cosiddetta via della Valle Murcia, è entrata nella sua fase esecutiva. Partendo dal viale Aventino poco al di là del piazzale di porta Capena, la via raggiunge piazza Bocca della Verità di fianco alla chiesa di Santa Maria in Cosmedin.

Quasi a metà della strada si aprirà un ampio piazzale, di circa 6000 metri quadrati con una terrazza che guarderà sul Circo Massimo e avrà di fronte il magnifico scenario del Palatino.

Percorrendo la via partendo dal viale Aventino, oltre alla veduta costnte del Palatino, che fa da quinta su tutto il lato destro, si avrà per sfondo il Campidoglio e la cupola di San Pietro; percorrendola nel senso opposto si vedrà nello sfondo il parco della Passeggiata archeologica con a destra i grandiosi ruderi delle Terme di Caracalia sormontati dall'altura del Piccolo Aventino con la chiesa e la torre medioevale di Santa Balbina, a sinistra invece i pini del Celio e le due chiese di San Gregorio e dei Santi Giovanni e Paolo.

La " Via Sacra „ di Aquileia. — Nel porto di Aquileia, fra lebanchine e l'acqua di una superstite corrente, un nastro di terra fiancheggiato d'erme, di lapidi, di colonne mozze e di stupendi avanzi di architravi, s'allontana verso l'abside della Basilica aquileiese e la selva dei cipressi romani che la circondano. È la Via Sacra, che con solenne e semplice cerimonia il conte Volpi ha riaperto al pubblico.

Si insegue dal ciglio della Via Sacra il serpeggiare delle banchine del porto e delle opere fortificate.

Questa via è sacra tre volte, perchè in essa sono i segni vivi di Roma e della cristianità che trionfa nei mosaici, negli affreschi, negli altari di uno fra i più antichi templi del mondo, e perchè nel folto dei cipressi arde perenne, sotto l'arco sepolcrale che vigila le spoglie dei Dieci Militi Ignoti, la fiamma della nuova Italia. Tutto intorno e oltre vegeta l'erba palustre, spingendosi fino al mare e occultando i resti del maggior porto marino.

Rapido assestamento della zona dell'Augusteo. — La sistemazione della zona dell'Augusteo sarà un poco più di due anni un fatto compiuto ed oltre che conferire un sempre maggiore decoro all'Urbe, faciliterà anche la viabilità cittadina.

Tra il Governatorato di Roma e l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, è stato stipulato un accordo in base al quale il Governatorato s'impegna agli espropri ed a consegnare all'Istituto per la previdenza sociale quegli immobili che cadono nell'ambito degli isolati destinati alla ricostruzione e l'Istituto, dal canto suo, provvederà alla costruzione di quattro moderni palazzi, che fronteggeranno, previa autorizzazione del Governatorato, fra il Mausoleo, liberato dalle costruzioni circostanti e corso Umberto.

Mosaico rinvenuto ad Ercolano. — Nella casa di lano in cui lo scorso anno furono scoperti una statuetta di bronzo di Giove e due quadretti di genere neo-attico, è stato rinvenuto un bellissimo mosaico che fra gli altri pregi ha quello singolarissimo di fornirci il più evidente e immediato anello di congiunzione fra il mosaico dell'arte romana e il mosaico dell'arte cristiana.

Già lo scorso anno per la perfetta conservazione della facciata fu possibile ricostruire integralmente l'ambiente, le suppellettili e il mobilio. Ora lo scavo dell'interno della casa ha portato alla messa in luce d'un cortiletto adattato a triclinio estivo e a ninfeo, con due pareti coperte di mosaico tutto a tessere di pasta vitrea, a colori e a luci smaglianti, eseguite con la più perfetta tecnica impressionistica e decorativa che l'arte antica ci abbia dato.

Il colore, lo stile, i motivi e l'insieme della composizione di questo ninfeo ercolanese richiamano alla mente direttamente le decorazioni parietali in mosaico della primitiva arte cristiana e le grandi basiliche cristiane del IV e del VI secolo.

La resurrezione d'un nuovo tempio a Paestum. — la meravigliosa piazza di Paestumb la prima colonna del tempio della Pace è risorta.

La risurrezione di questo tempio, che è del tutto diverso dalla Basilica e dal Poseidoncion servirà a documentare un aspetto capitale e poco noto della vita greco-italica di Paestum.

Costruito verso il quarto secolo, durante la dominazione dei guerrieri lucani, esso non sorge come i templi di puro stile ellenico, su di una silabate di pochi gradini, ma si eleva, come quelli romani ed etruschi, su di un alto podio. Orientato da nord a sud, invece che da est ad ovest, aveva sei colonne sulla facciata, adorne di ricchi capitelli corinzi, e almeno da tre lati era periptero, fornito cioè di ambulacro.

Questo tempio, ha una straordinaria importanza nello studio della vita e dei costumi delle antiche genti italiche. Non si crede più, ormai, alla barbarie pura degli Osci, dei Sanniti, dei Lucani, dei Brezi, e si osserva sempre più come queste potenti stirpi guerriere abbiano recato, nell'ultimo periodo della vita della Magna Grecia, un contributo di forza e di originalità. Basterebbero Pompei e le sue pit-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ture per dimostrare la esistenza e la importanza, modesta ma originale, d'una civiltà italica coeva di quella ellenica.
Il cosiddetto Tempio della Pace, sorse quando i guerrieri lucani avevano trasformato Poseidonia in Paistom. Potranno, in tutto, risorgere nove colonne, sei delle quali furono usate per la costruzione dell'episcopio salernitano ove attualmente si trovano e tre che saranno racimolate tra le rovine. In un primo periodo di lavoro ne saranno ripristinate tre, che riformeranno uno degli angoli anteriori, sulle quali saranno ricollocati i frammenti del frontone e del fregio, per modo che il rudere avrà una qualche somiglianza con quello romano del Tempio dei Dioscuri. In seguito, si trasferiranno le altre sei.

La sistemazione del palazzo di Lovovico il Moro a Ferrara. — Dall'apposita commissione è stato redatto getto di massima per la riapertura delle arcate del loggiato interno del palazzo di Ludovico il Moro, che dovrà ospitare il museo di Spina e che sta riprendendo il suo antico splendore mercè l'interessamento personale e finanziario del Capo del Governo.

Venezia restituisce ad Ortona una preziosa reliquia. Il cardinale Lafontaine — primate di Venezia — ha aderito alla richiesta dell'arcivescovo di Ortona per il ritorno in questa città d'una delle due ampolle in cui, secondo la tradizione le suore cistercensi raccolsero il sangue sgorgato durante il giugno del 1566 dal costato d'un Crocifisso, da antico tempo venerato nel Santuario di Santa Caterina sull'altura di Ortona a mare.

Scoperte nella Basilica di Betlemme. — L'incaricato dell'Alto Commissario britannico di Terrasanta ha iniziato un lavoro di indagine scientifica a Betlemme, nella veneranda Basilica della Natività di Cristo.
I suoi sondaggi iniziali hanno portato a scoperte insospettate di enorme interesse nel campo dell'archeologia palestinese.
Avendo fatto rimuovere nell'interno del grande Santuario del Natale varii lastroni in pietra del pavimento, ed avendo ordinato degli scavi per un profondità di circa ottanta centimetri, l'architetto del Governo ebbe la gradita sorpresa di mettere alla luce numerosi frammenti di antichi mosaici ancora molto ben conservati.
In uno di essi si può vedere anche una iscrizione greca che è una vera professione di fede nella divinità di Cristo. Si suppone che il livello dei mosaici ora venuti alla luce corrisponda a una costruzione primitiva condotta secondo un unico piano.

Scoperta d'un antico affresco a Firenze. — Nella sa di S. Ambrogio è stato scoperto, nel primo altare a destra di chi entra, un antico affresco in cui si vede effigiata l'Annunciazione. Finora questa pittura era rimasta celata da una tavola rappresentante Sant'Antonio abate, S. Niccolò di Bari e S. Arcangiolo Raffaele, sormontata da una tavola a forma di lunetta, rappresentante la SS. Annunziata. La scoperta dell'affresco avvenne in occasione della remozione del gradino dell'altare.
La pittura, in gran parte scrostata, pare appartenza a scuola fiorentina del '400.

Nuove vestigia di Roma in Inghilterra. — Durante lavori di ampliamento della Banca d'Inghilterra a Londra, è venuta alla luce una larga porzione di un pavimento a musaico. L'eleganza della decorazione fa supporre che il pavimento adornasse una casa di notevole importanza; e gli archeologi ne attribuiscono la data al regno di Traiano o ai primi anni di Traiano, cioè verso il 115 d. C. Il pavimento è stato espertamente dissepolto, e adornerà ora una sala della Banca d'Inghilterra.
Altri pavimenti sono stati trovati nella stessa zona, con tracce di tre stanze; anche questi della epoca del precedente; ma di carattere più moderno, essendo composti di tesserae di due centimetri quadrati, e senza decorazioni.
Nei pressi del Guildrall, sede delle Corporazioni della City, e precisamente sotto le fondamenta delle mura romane della città, è stato trovato un deposito di maioliche, tutte del primo secolo d. C. e comunque non posteriori a Domiziano; ma molti oggetti di terracotta rimontano ai primi anni della occupazione romana della Britannia.
In questa zona sono state altresì trovate tracce, rimontanti all'epoca romana, di un piccolo corso d'acqua che attraversava Londinium e sboccava poscia nel Tamigi, corso d'acqua non più esistente e di cui finora non si conosceva notizia.
Nella attuale via dei Lombardi sono venuti alla luce i resti di un muro romano spesso m. 1,20, e che si ritiene la continuazione del muro che sei anni fa era stato scoperto all'angolo della Gracechurch Street e che si era ritenuto fosse il muro meridionale del Foro. La sua struttura è simile a quella della Basilica sessa, e data verso la fine del primo secolo. Lungo il Tamigi, tra la Cannon Street e la Queen Street è stato trovato un grande deposito di materiale di terracotta bruciata, ciò che conferma l'ipotesi che verso il 130 d. C. un grande incendio aveva devastato Londinium.
Altre scoperte sono state fatte a Chester, dove è stata ritrovata una sezione del muro marginale dell'Anfiteatro, insieme con frammenti di tegole e oggetti domestici e monete dell'epoca di Vespasiano. Anche a Portmay presso Bristol sono venuti alla luce tracce dell'occupazione romana; tre camere di una casa modesta, abitata evidentemente da legionari; una casa di più vaste proporzioni, e una pietra recante l'emblema della Seconda Legione.

Le grotte di Calvi Risorta. — Ove un tempo sorgeva la più antica città dell'Ausonia, Cales, e propriamente in località detta « Basso Forma » sulla riva destra di un piccolo ruscello, è testè venuta in luce una seconda grotta della lunghezza totale di 15 metri ed alta otto, in cui si ammirano, ben conservate « La Cena », « La strage degli innocenti » ed altre figure di santi e martiri della Chiesa.
Ogni immagine reca sotto e sopra scritte in lingua greca, ma disgraziatamente tali scritte non sono più decifrabili, ciò che fa persistere il più assoluto mistero intorno alla grotta che come l'altra già conosciuta, sarebbe stata scavata alcuni secoli fa. Su queste grotte, sulla loro epoca e sulla loro destinazione molte sono state le ipotesi formulate, ma putroppo tutte infondate.
Alcuni pensano che le due grotte siano state scavate dai primi abitatori di Calvi Aisorta 200 anni or sono ed adibite a luogo di preghiera.
Altri le credono invece scavate da Padri Benedettini ed usate come nascondigli per difesa contro i Saraceni.

Offerta di un'olandese al Duce per ricerche archeologiche. — La nobildonna olandese Giovanna Goe de Jongh, animata da viva simpatia per il nostro Paese e per la sua rapida e meravigliosa rinascita operata dal Duce, dopo aver espresso personalmente a lui la sua ammirazione lo ha pregato di accettare una somma da destinarsi all'incremento delle ricerche e degli scavi archeologici nell'Agro Pontino e Cercinese, allo scopo di metterne in miglior luce e in valore le più remote antichità.
Il Duce ha gradito l'offerta e ha disposto per il sollecito inizio, da parte della Soprintendenza alle antichità, delle ricerche che sono attualmente in corso. Nella zona di Borgo Montello (Ferriere di Conca) sono già venuti in luce avanzi di una antichissima stipe votiva e di abitazioni attribuiti al periodo tra il settimo e il quarto secolo avanti Cristo. Prossimamente sarà iniziata una campagna esplorativa sul monte Circeo nell'intento di verificare l'attendibilità della tradizione che ricollega la zona alla leggenda periegemica di Ulisse e della maga Circe, sotto la quale è adombrata la fase più interessante dei rapporti del Lazio antichissimo con l'Oriente.

Ammirazione d'uno scrittore francese. — Lo scrittore Edouard Schneider, che ogni anno si reca in Italia, ha pubblicato sul « Temps » un ammirato articolo sugli scavi archeologici ordinati dal Governo fascista, interessandosi in modo particolare di quelli di Pesto.
« La mano degli uomini — continua lo scrittore — ha trasformato l'aspetto delle cose. La solitudine desertica in cui ci apparivano, simili ad augusti scheletri, Nettuno, la Basilica, Cerere, si è fatta a poco a poco ospitale per i contadini desiderosi di coltivare la terra. Oggi il prosciugamento di questa maremma è compiuto e case coloniche già popolano il paesaggio. Ma ciò non ha impedito a Pesto di diventare sempre più interessante. In questi ultimi tre anni le ricerche archeologiche ci hanno potuto dare una idea più precisa della città. Non sono più soltanto i resti di Netturo, della Basilica e di Cerere che attraggono la nostra curiosità, ma le vestigia della città stessa. Si sapeva che un vasto muro di cinta li circondava da ogni parte. Ulti-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mamente è stato rimesso alla luce su un chilometro di lunghezza il suo duplice contrafforte con numerose porte. Tre anni fa, cercando di mettere in luce una piazza rettangolapodium in buono stato si elevava sulla parte nord, è quelre, è stato rivelato il foro. Il tempio, del quale soltanto il lo della Pace, non più greca come nei tre primi, ma italica. Di fronte al tempio di Cerere vennero in seguito scoperti resti di un altare dalle proporzioni colossali. Ieri infine le tabernae emergevano dalla polvere sul limite del foro, e gli sforzi dei lavoratori liberavano una delle vie conducenti al mare dai rovi che la soffocavano ».

Arte ed artisti nella nuova sede dell'Ambasciata italiana a Berlino. — Continua il movimento di rinnovamento delle sedi diplomatiche italiane all'Estero.

Dopo quella di Londra, anche l'Ambasciata di Berlino è stata resa degna delle grandi tradizioni di signorilità e d'arte dell'Italia.

Senza rimpianto s'è detto addio alla vecchia casa della Victoriastrasse, dove l'Ambasciata aveva sede e nello stesso quartiere del Tiergarten, il nostro Governo ha acquistato un'ampia villa e una casa attigua, dove sono stati raccolti tutti gli uffici.

L'Ambasciata è un modello di buon gusto italico.

Una grande casa patrizia, amica. Ciascuna delle sale destinate agli ospiti, una decina, è di per sè un bel quadro d'arte. Mobili del Rinascimento, del Settecento, antiche stoffe, cuoi dorati di Bologna, nell'atrio una preziosa lanterna disegnata dal Sansovino, sopra l'ampio camino uno stemma glorioso del Montefeltro. Dovunque una disposizione di luci non violente, riposanti, indirette, tali da accompagnare con grazia blanda ogni sfumatura. Si è riusciti ad essere fedeli alla nostra tradizione d'arte formando, con diverse note, con vari motivi, una sinfonia schiettamente italica. Gli ospiti si sentono davvero trasportati in terra d'Italia, varcata la soglia dell'Ambasciata.

In questa nuova sede, durante l'inverno scorso ha avuto luogo una serie di concerti diretti ad orientare il pubblico tedesco sui nuovi compositori ed interpeti italiani.

Queste tornate che han raccolto l'ambiente più fine e più colto della capitale del Reich costituiscono già una consuetudine molto gradita e si avviano a divenire una simpatica tradizione.

Meglio di ogni altro riassume le impressioni del pubblico, il critico musicale d'uno dei più diffusi quotidiani tedeschi, che così si è espresso con l'ambasciatore Cerruti:

« Eccellenza, lasciate che vi ringraziamo per le ore che ci avete offerto, — egli scrive — non solo in nome di quelli che vi han trovato ispirazione, ma in nome soprattutto di chi da esse è più favorito: la gioventù. Ci avete mostrato come abbia fortemente e fruttuosamente operato, nell'Italia d'oggi, la nuova idea dell'arte. Abbiamo imparato che la cultura fascista è una cultura d'avanguardia. La forza salda e vibrante che fermenta nella vostra nuova musica infonderà coraggio anche a noi, provando che non si possono comprimere idee di elementare potenza. In dodici anni di civiltà fascista si è riconosciuto che le nuove forme d'espressione artistica, per quanto inconsuete esse siano, non debbono derivare da mancanza di talento, ma possono scaturire invece da una volontà accesa ed eroica ».

Celebrazioni marchigiane a Pesaro. Rossini. Raffaello, Bramante, Leopardi, Pergolesi, Spontini. — Ecco il programma delle manifestazioni che avranno luogo dal 20 luglio al 20 settembre:

Una mostra regionale d'arte che verrà inaugurata nella seconda quindicina di luglio: una mostra-concorso fra giovani musicisti italiani, che si chiuderà con un grande concerto nel quale verrà eseguita musica degli autori premiati; un congresso di musica italiana, che si terrà nei giorni 14 e 15 settembre. In tale occasione verrà pure inaugurata una importante raccolta di cimeli e ricordi di Gioacchino Rossini, nella casa ove nacque il « Cigno » pesarese.

La prima opera andrà in scena la sera del 19 agosto.

Questo programma verrà completato con conferenze che illustri oratori, designati dalla Confederazione professionisti ed artisti, terranno su Rossini, Raffaello, Bramante, Leopardi, Pergolesi, Spontini, Branca, ecc.

La celebrazione di Vincenzo Bellini. — A Roma, nella sala delle adunate al Palazzo del Littorio, il Segretario del Partito, Presidente del Comitato Nazionale per la celebrazione del centenario di Vincenzo Bellini, ha convocato i rappresentanti dei maggiori teatri lirici. Si è stabilito di iniziare la celebrazione col rappresentare un'opera di Bellini in ciascun teatro, nella sera del 1 gennaio XIII dell'Era fascista.

È stato elaborato un vasto programma in base al quale tutti i teatri italiani avranno in calendario opere di Bellini.

A Catania infine, dove le manifestazioni culmineranno nel mese di settembre, il « Carro di Tespi » porterà sceltissime esecuzioni di *Norma*, *Sonnambula* e *Straniera*. L'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche darà dei grandi concerti di musica belliniana.

La chiusura della Mostra del "Concorso della Regina". — Dopo quindici giorni dall'apertura, si è chiusa il 19 la mostra dei bozzetti e gessi riguardanti opere sulla guerra e sulla Vittoria che, per gentile concessione di S. M. la Regina si è tenuta nelle sale del Palazzo Reale.

L'esposizione è stata visitata da migliaia e migliaia di persone che hanno avuto agio, così, di ammirare la sontuosità e l'obbiettività dell'ordinamento dato alle opere.

La somma ricavata dalla vendita dei biglietti andrà integralmente ad aumentare il fondo già costituito al quale si aggiungeranno anche le elargizioni che giornalmente pervengono alla segreteria da parte dei visitatori della Mostra e degli ammiratori della bella e generosa iniziativa.

Sarà così possibile acquistare un maggiore numero di opere da destinarsi all'istituenda Galleria della guerra e della Vittoria.

L'Unione Nazionale dell'Arte Drammatica. — Per iniziativa dell'Associazione dello spettacolo, si è costituito a Roma un consorzio fra Esercenti Teatri e Cinema-teatri, compagnie di prosa, di operette, riviste, ed avanspettacoli, denominata Unione Nazionale dell'Arte Drammatica (U.N.A.D.). Il Consorzio ha la sede legale a Roma ed ha lo scopo di disciplinare i rapporti commerciali fra i teatri ed i capocomici, e promuovere la stipulazione dei relativi contratti.

Canti popolari italiani eseguiti dalle campane di Malines. — In occasione del concerto consacrato alla musica italiana, eseguito dal celebre complesso di campane della cattedrale di Malines, le autorità comunali hanno ricevuto ufficialmente al palazzo del comune il R. Console Generale d'Italia ad Anversa.

Nella magnifica sala gotica del palazzo municipale, alla presenza di numerose personalità, il borgomastro attorniato dai consiglieri comunali ha dato il benvenuto al rappresentante dell'Italia.

Le personalità invitate hanno quindi assistito alla esecuzione del concerto che comprenderà fra l'altro canzoni popolari veneziane, napoletane e siciliane.

La scoperta di uno "Stradivario" nella pampa argentina. — Un autentico violino di Stradivario è stato scoperto in una stazione di polizia isolata della provincia di Salta dal senatore Oorge Velez.

Lo strumento che reca la firma di Stradivario e la data del 1746 è stato lasciato cinque anni or sono da un individuo che non potè pagare una multa di cinque pesos. L'istrumento è in buone condizioni ed il senatore lo ha portato seco a Buenos Ayres per depositarlo presso qualche istituzione musicale della capitale.

Il primato internazionale di Tivegna e Corompai. — I piloti Angelo Tivegna e Augusto Corompai hanno effettuato, sull'aeroporto di monte Celio (Roma) un volo di altezza, su apparecchio trimotore Savoia Marchetti S. 72 munito di motori Pegasus S. 2, per stabilire il primato internazionale di altezza con carico commerciale di chilogrammi 5000 della classe C (aeroplani).

L'apparecchio ha raggiunto l'altezza di m. 6272, determinata dai barografi e convertita in metri secondo le tabelle standard della Federazione Aeronautica Internazionale.

Il Reale Aero Club d'Italia ha omologato la quota raggiunta dai piloti Tivegna e Corompai in metri 6272, stabilendo che essi hanno conquistato un primato nazionale di altezza con carico commerciale di 5000 chilogrammi della classe C.

Poichè il primato internazionale della stessa classe appartiene al pilota francese Bossoutrot, con metri 3586, il Reale Club d'Italia ha trasmesso alla Federazione Aeronautica Internazionale l'incartamento relativo al volo per l'omologazione come primato internazionale di altezza della classe C (aeroplani) con carico commerciale di 5000 chilogrammi.

I campionati europei di scherma a Varsavia — campionati europei di scherma, ancora una volta l'Italia è stata all'altezza della sua tradizione. Nel fioretto infatti la squadra italiana s'è classificata prima seguita nell'ordine da Francia, Ungheria e Germania.

Nella classifica individuale Gaudini s'è affermato il miglior fiorettista d'Europa conquistandone il campionato.

Le seguono immediatamente in classifica Gustavo Marzi, Giorgio Bocchino e Gioacchino Guaragna che hanno completato il trionfo italiano.

Nella spada la Francia ha conquistato il campionato nella gara a squadre, battendo l'Italia per due stoccate, mentre l'ungherese Dunay ha conquistato il titolo nella gara individuale.

Nella sciabola l'Ungheria ha colto, nella gara a squadre un successo di fortuna.

L'Italia infatti ha dovuto dichiarare forfait all'Ungheria per le cattive condizioni degli schermitori italiani. L'Ungherese Kubos è diventato campione d'Europa nella gara individuale seguito a breve distanza dall'italiano Gaudini.

Temi oroposti dalla R. Accademia. — La R. Accademia d'Italia propone temi agli studiosi, nell'intento di avviarne l'attività, e di favorire il conseguimento di premi di incoraggiamento: a tal fine la Classe di scienze morali ha presentato due elenchi di argomenti specifici.

La banda dei Carabinieri a Parigi — La Banda Legione di Roma dei RR. CC., ha partecipato al Concorso internazionale di bande militari indetto a Parigi, ha ottenuto un bel successo artistico, ed è stata simpaticamente accolta dalla popolazione. La banda era accompagnata da una delegazione della Legione allievi.

Lo stile navale negli edifizi delle colonie marine è stato arditamente lanciato con la costruzione della Colonia XXVIII Ottobre inaugurata dal Duce a Cattolica il giorno 28 giugno.

Intendendo di offrire ai piccoli ospiti della colonia una costruzione che, anche nella sua apparenza esteriore, avesse un significato ed un contenuto, gli architetti hanno concepito cinque padiglioni che riproducono, con scrupolosa fedeltà, nella forma, nel colore, nei minimi particolari, le soprastrutture di cinque grandi navi.

L'opera è ispirata a razionalismo di utilizzazione funzionale, e ad una interpretazione dell'architettura navale e aerodinamica.

Il colore argento alluminio dei letti, contribuisce a completare l'idea di una flottiglia navale e tutto nella colonia è intonato a questa visione. Ciascun dormitorio è suddiviso in due ponti sovrapposti. E l'edificio centrale è dominato da due torri che ricordano la plancia di linea di un incrociatore. Ancora: i pennoni, i particolari decorativi, le distribuzioni dei servizi, l'illuminazione, sembrano tutte cose prese a prestito dalle caratteristiche della nave da guerra. Infatti nei dormitori che sono, come si è detto, a forma di ponte, i posti sono sistemati in comode cuccette e ognuna di esse ha il suo armadietto e la sua finestra. Naturalmente, l'aerazione è stata studiata con molta cura e con un sistema ingegnosissimo.

Rappresentazioni classiche francesi a Roma — Con l'alto patronato del Duce, che ha assistito alla rappresentazione, alla luce di potenti riflettori, nella Basilica Giulia al Foro Romano, un complesso artistico francese, costituito dai migliori elementi dei teatri di Parigi e dei teatri antichi di Orange, di Nime e di Arles, ha eseguito la tragedia *Horace* di Corneille e *Britannicus* di Racine.

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO STOCCHETTI

LA LICENZA

Novella

Una trama fine e delicata, tessuta di poesia ed amore. Un'ora di lettura serena e riposante che lascia nell'animo nostalgie vaghe di marine assolate e di affetti purissimi.

Volume in 16° di circa 150 pagine con schizzi d'ogni stile di MADEL

L. 5

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO" è concesso lo sconto del 20 % sulle suindicate pubblicazioni

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

DOCUMENTI DI GIUGNO XII

PARLA IL DUCE

Discorso in occasione del convegno con Hitler in Piazza S. Marco

Ecco il discorso pronunziato dal Duce il giorno 15 giugno, in Piazza San Marco:

Camicie Nere!

Undici anni sono passati dal giugno del 1923, quando io vi rivolsi la mia parola in questa stessa piazza. Erano passati appena cinque anni dalla fine della guerra.

Venezia e il Veneto portavano ancora i segni delle loro ferite (*applausi*); un anno appena era passato dal giorno in cui le generazioni di Vittorio Veneto avevano preso alla gola la vecchia classe dirigente, che aveva dimostrato durante la guerra e dopo la sua incapacità politica, e avevano aperto le grandi strade per l'avvenire del popolo italiano (*Applausi*). Anche allora mi giunse da questa piazza l'urlo della vostra fede (*voci: sì*), il grido della vostra passione (*applausi*). Vi era una speranza e una certezza. Oggi dopo undici anni questa certezza è diventata più profonda, è il patrimonio inalienabile di tutto il popolo italiano (*acclamazioni vivissime*). Tutto ciò ha richiesto una solida organizzazione di Partito, un inquadramento di tutti i lavoratori, poichè noi abbiamo fatto la Rivoluzione con il popolo e per il popolo (*applausi vibranti e prolungati*), e fatiche e sacrifici. Oggi dopo undici anni il popolo italiano è compatto come un esercito e gli si può rivolgere la dura parola della realtà, perchè si è sicuri che non ne verrà l'abbattimento degli spiriti (*voci altissime: no no*), ma la tensione di tutte le forze (*applausi prolungati*).

Dopo undici anni, tornando a Venezia, ho potuto constatare che anche Venezia ha camminato. Taluno ha ricordato in questi giorni tutto ciò che il Governo fascista ha fatto per Venezia. E' qualche cosa, ma non basta. Bisogna fare di più. Venezia per la sua gloriosa storia imperiale di molti secoli, per il suo indomabile patriottismo, per la sua capacità di resistenza e di sacrificio, merita la particolare attenzione del Governo fascista. E' tempo di dire che Venezia non deve vivere soltanto della sua ineguagliabile bellezza. Questo poteva bastare un secolo fa, nel secolo del romanticismo. Non oggi. Venezia deve vivere del suo lavoro (*applausi vivissimi*), deve ritrovare le strade dei suoi traffici: le strade che le diedero la potenza e la gloria, le strade che le devono dare ancora il benessere e la gloria futura.

Si è svolto in questi giorni a Venezia un incontro (*la folla si fa attentissima*) sul quale si è concentrata l'attenzione del mondo. Ma ora io dirò a voi italiani e a tutti al di là delle frontiere che Hitler (*grida di viva Hitler! La folla applaude lungamente al Capo del Governo tedesco che è presente da un balcone delle Procuratie Nuove*) ed io ci siamo incontrati qui, non già per rifare e nemmeno modificare la carta politica dell'Europa e del mondo (*approvazioni*) o per aggiungere altri motivi di inquietudine a quelli che già turbano tutti i paesi dall'Estremo Oriente all'Estremo Occidente. Ci siamo riuniti per tentare di disperdere le nuvole che infoscano l'orizzonte della vita politica europea (*applausi prolungati*). Sia detto ancora una volta che una terribile alternativa sta dinanzi alla coscienza di tutti i popoli europei. O essi ritrovano un minimo di unità politica, di collaborazione economica, di comprensione morale o il destino dell'Europa è irrevocabilmente segnato (*la folla prorompe in vibratissime acclamazioni*).

Noi fascisti italiani, noi popolo italiano,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

temprato dalla guerra e dalla Rivoluzione fascista, possiamo tenere questo linguaggio perchè siamo diventati un popolo forte. La nostra pace è quindi una pace virile, poichè la pace schiva i deboli e si accompagna ai forti (*applausi vivissimi e prolungati*).

Il Capo del Governo ricorda quindi il patriottismo di Venezia durante il Risorgimento e la guerra, il sacrificio dei rurali per la vittoria delle armi e per quella della Rivoluzione e dopo aver detto che il Fascismo va difeso sopratutto conservando purissima la fede, saluta nella volontà e nel coraggio di tutte le Camicie Nere il segno sicuro della vittoria.

Il Duce e Hitler a Venezia

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Provvedimenti deliberati nel consiglio dei Ministri del 30 giugno

Per la salvezza dei minorenni traviati

Schema di provvedimento relativo alla istituzione ed al funzionamento del tribunale dei minorenni.

Il problema della prevenzione della delinquenza minorile, era, prima dell'avvento del Fascismo, discusso lungamente dagli studiosi, ma non avviato a soluzioni giuridiche e pratiche.

Il Fascismo ha le maggiori cure per il fanciullo e per il giovane sotto l'aspetto fisico, sociale, morale e, nella creazione dell'Opera nazionale maternità e infanzia e dell'Opera nazionale Balilla, Avanguardisti e Dopolavoro, è riuscito ad assicurare il pieno successo della sua attività per la conservazione e lo sviluppo della stirpe.

Alta funzione rieducativa

Dopo l'affermazione di queste istituzioni politico-sociali, fu iniziato il nuovo ordinamento giuridico della prevenzione della delinquenza minorile, attraverso specialmente i nuovi codici penale e di procedura penale. Infatti, l'età minima della capacità penale è stata portata da 9 a 14 anni; dai 14 ai 18 anni si è stabilito un periodo intermedio nel quale il magistrato deve accertare se il minore è o meno imputabile ed a 18 anni è stata fissata la piena capacità penale per la quale col codice Zanardelli era richiesta l'età di 21 anni.

La riforma non è solamente in questa variazione di termini e di periodi; essa attiene sopratutto alla organizzazione di un sistema di misure di sicurezza a fianco delle pene, così che anche il minore non ritenuto capace penalmente, ossia non imputabile e perciò non soggetto a pena, è sottoposto ad una misura di sicurezza (riformatorio giudiziario) con carattere esclusivamente rieducativo.

E' notevole altresì che lo stesso Codice penale prevede per i minori la sospensione condizionale della pena e il perdono giudiziale, ed il Codice di procedura penale ammette la possibilità di sostituire per essi, durante il procedimento penale, l'internamento in un riformatorio giudiziario alla detenzione nelle carceri.

La legislazione penale fascista ha altresì organizzato servizi penitenziari specializzati, per mezzo dei quali la individualizzazione iniziata nel giudizio trova adeguata realizzazione e sviluppo nella fase esecutiva.

L'attività delle organizzazioni politico-sociali fasciste ed il funzionamento delle nuove leggi penali hanno già prodotto i loro effetti benefici perchè la delinquenza minorile in Italia è in costante decrescenza, ma l'esperienza già fatta ha dimostrato che occorre un ulteriore perfezionamento del sistema perchè possa ridursi la delinquenza minorile al minimo, concorrendo in tal modo al miglioramento morale della Nazione.

Gli scopi del provvedimento

A questo nobile fine tende il provvedimento oggi approvato dal Consiglio dei Ministri. Esso si divide in quattro parti: la prima riguarda l'organizzazione giudiziaria e penitenziaria, la seconda la competenza penale, la terza la competenza amministrativa, la quarta la competenza civile. Completano il provvedimento le disposizioni finali.

Gli scopi specifici che si propone il provvedimento possono così riassumersi:

1) *specializzare il giudice minorile nella forma più completa e più ampia;*

2) *indirizzare risolutamente la funzione punitiva verso la finalità del riadattamento del minorenne;*

3) *organizzare un sistema di prevenzione della delinquenza minorile con la rieducazione dei traviati;*

4) *rendere possibile ai minori che delinquirono, o che furono ritenuti semplicemente traviati, il ritorno alla vita sociale senza che alcuno possa ad essi opporre la squalifica dei precedenti trascorsi.*

Alla specializzazione del giudice minorile, sotto il punto di vista della completezza dell'organo si provvede anzitutto creando un tribunale autonomo per minorenni, con un ufficio di pubblico ministero autonomo, presso lo stesso tribunale, con la designazione di una sezione della corte di apello per la discussione dei gravami, con la prescrizione che consentendone le esigenze di servizio, magistrati che già per la formazione della sezione d'appello si prescelgono, esercitarono funzioni nei tribunali minorili.

Un " componente privato ,, nel tribunale dei minorenni

Il sistema si completa inserendo nella formazione del Tribunale o della sezione di Corte d'appello un componente privato, che abbia il doppio requisito dell'attaccamento alla soluzione dei problemi di assistenza sociale e della competenza in una delle scienze, che più direttamente ed efficacemente concorrono alla identificazione della personalità del minore ed alla indicazione dei mezzi migliori per educarla.

La specializzazione del giudice minorile, sotto il punto di vista dell'ampiezza funzionale, è raggiunta dal provvedimento, sia per quanto attiene alla competenza territoriale, sia per quanto attiene alla competenza per materia.

Per quanto riguarda la competenza territoriale è stabilito che il tribunale per i minorenni ha giurisdizione su tutto il territorio delle Corte d'appello o della sezione della Corte di appello in cui è istituito.

Azione unitaria

Più importante ancora è l'amplificazione della competenza per materia, in quanto che il nuovo ordinamento muove dal concetto che tutti i provedimenti riguardanti i minori, sia nel campo penale, sia nel campo civile, sia nel campo amministrativo, debbano ispirarsi più o meno compiutamente ad un sistema di conoscenze giuridiche, economiche, sociali, morali, tecniche che hanno elementi fondamentali comuni e ad una eguale comprensione profonda, illuminata, forte ed amorevole insieme di tutti i bisogni materiali e morali del minore e del modo come soddisfarli.

Il nuovo organico provvedimento riconosce così che il « problema della salvezza del fanciullo » è unitario e che perciò l'organo che lo Stato propone alla trattazione degli affari che a quel problema inseriscono non può essere che unico, comunque le leggi tutelino il fanciullo; punendolo se colpevole, rieducandolo se traviato, difendendone il patrimonio se insidiato, integrandone la capacità se deficiente, assistendolo nella famiglia e, sostituendo a questa, ove occorra, altri organi idonei a compiere la funzione morale, materiale ed economica di essa.

In materia penale si concentra nel tribunale per i minorenni la competenza su tutti i procedimenti per reati commessi da minori degli anni 18, che siano devoluti alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria. Delitti o contravvenzioni, reati di competenza del pretore, del tribunale, della corte d'assise, sono tutti devoluti alla competenza del tribunale per i minorenni con opportuni adattamenti e limitazioni.

La competenza del tribunale per i minorenni sugli affari amministrativi si realiza nei provvedimenti riguardanti i i minorenni traviati.

La linea direttiva dei provvedimenti in questo campo è rivolta verso alcuni punti fermi: coordinare tutti i vari or-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

dinamenti preveduti nelle leggi vigenti per i minorenni bisognosi di correzione morale; concentrare nel tribunale per i minorenni la potestà di dichiarare il minore bisognevole di tale correzione; allargare l'elenco delle persone, degli enti e delle autorità che possono riferire al tribunale per i minorenni i fatti dai quali scaturisce la necessità di provvedere alla correzione del minore.

Tali enti, autorità e persone sono: l'autorità di pubblica sicurezza, il procuratore del Re, il tutore, il curatore, l'Opera nazionale maternità ed infanzia, l'Opera nazionale Balilla.

Il tribunale, in base alle informazioni assunte, ordina che il minorenne venga internato in un riformatorio per corrigendi. Peraltro, quando il traviamento del minore sta in dipendenza dello stato di abbandono in cui egli si trova, a trattasi di minore diffamato a termine dell'art. 65 della legge di pubblica sicurezza, il tribunale può ordinare che il minore sia consegnato al padre, a un ascendente o al tutore con l'intimazione di provvedere all'educazione di lui e di vigilarne la condotta.

La riabilitazione

Su di un punto particolare occorre fermare l'attenzione. E' noto che una delle deficienze più gravi degli attuali ordinamenti è quella di non avere preceduto la possibilità che i minori delinquenti o traviati, quando fossero veramente riadattati, tornassero alla vita sociale in condizioni di assumere qualsiasi incarico, di iniziare qualsiasi carriera, di compiere qualsiasi attività.

Non vi sono nell'attuale ordinamento che le norme relative alla riabilitazione prevedute dal codice penale; ma l'istituto può operare solo dopo cinque anni o dopo dieci se si tratta di recidivo ed è sottoposto a molte condizioni e limiti.

D'altra parte, anche quando gli effetti penali sono cessati, le pubbliche amministrazioni rifiutano l'ingresso nelle carriere ai minori che furono ricoverati nel riformatorio per corrigendi o, peggio ancora, che commisero reati anche se intervenne la riabilitazione.

Questa situazione è una grave offesa alla funzione sociale che compie lo Stato nella redenzione dei minorenni, perchè è ben strano che le pubbliche amministrazioni rifiutino l'ammissione nelle carriere di giovani che lo Stato, a mezzo dei suoi organi responsabili, ritiene emendati.

Il provvedimento perciò adotta una forma speciale di riabilitazione per i minorenni che commisero reati, in aggiunta a quella preveduta negli art. 178 a 181 del codice penale, e una dichiarazione di emenda per i giovani traviati che furono ricoverati nei riformatori per corrigendi.

Questi due provvedimenti sono destinati a mettere nel nulla qualsiasi precedente del minorenne, così che in ogni campo nessuno possa a quei precedenti far ricorso per escludere il minorenne da qualsiasi forma di partecipazione alla vita sociale.

La competenza speciale del tribunale per i minorenni e della sezione di Corte d'Appello per i minorenni in affari civili è determinata con richiamo alle singole disposizioni dei codici vigenti.

Trattasi di materie nelle quali il legislatore intende alla tutela economica, fisica e morale dei minorenni.

Il provvedimento non innova al regolamento di tali materie; ma fissa il principio, che quando i provvedimenti indicati sono di competenza del tribunale o del presidente del tribunale, della corte d'appello o del presidente della corte d'appello, sono devoluti ogli organi designati dal provvedimento stesso per l'esercizio della funzione giudiziaria nei riguardi del minorenne.

I "Centri di rieducazione dei minorenni"

Il provvedimento si occupa anche dei Centri di osservazione, organizzati dall'Opera nazionale maternità ed infanzia, e stabilisce che sono destinati ad accogliere ed ospitare i minori degli anni 18 abandonati, fermati per motivi di pubblica sicurezza, o, comunque, in attesa di un provvedimento giudiziario, o d'internamento in un riformatorio per corrigendi.

Essi hanno lo scopo precipuo di fare l'esame scientifico del minorenne; scoprirne la vera personalità e segnalare i mezzi più idonei per assicurare il ricupero alla vita sociale.

Il complesso del provvedimento, che è armonicamente legato in ogni sua parte, troverà le condizioni più favorevoli al successo della sua attuazione nella creazione di questi centri di rieducazione dei minorenni in ogni sede di Corte di appello o di Sezione di Corte d'appello.

Sono istituti nei quali il tribunale per i minorenni funzionerà quasi come un organo di giustizia familiare tra minorenni di diverse categorie giuridiche (sottoposti ad osservazioni corrigendi, arrestati, detenuti, sottoposti a misure di sicurezza), ma tutti oggetti della medesima cura, della medesima assistenza per la nobilissima finalità di rieducarli e restituirli alla vita civile.

Il raggruppamento di un Centro di osservazione, di una sezione per minorenni detenuti, di un riformatorio giudiziario intorno al tribunale per i minorenni sarà la più bella affermazione del carattere squisitamente rieducativo dell'attività statale nella prevenzione della delinquenza minorile.

Lo studio dei singoli minorenni, il controllo delle varie fasi della rieducazione, l'esame dei risultati che si conseguono, la facilità di mutare la condizioni giuridica e perciò il trattamento dei minorenni nello stesso locale, le esclusione di qualsiasi carattere carcerario alle norme di condotta nella vita interna dell'istituto offriranno, senza dubbio, le più larghe probailità di successo all'opera di rieducazione.

In Roma è già stato aperto, d'accordo con l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, un istituto di tal genere ed esso è già meta di visite di studiosi italiani e stranieri, i quali concordemente riscontrano in questa organizzazione una nuova prova della genialità realizzatrice del nostro Paese. Le nuove provvidenze per i minorenni andranno in igore col 20 ottobre prossimo, cioè all'inizio dell'anno giudiziario del XIII anno dell'Era Fascista.

Altre deliberazioni

Il Consiglio dei Ministri ha proceduto al riesame degli stati di previsione delle diverse amministrazioni, per l'esercizio 1934-35, al fine di apportare, in aggiunta alle economie risultanti dai provvedimenti adottati dal gennaio in poi (e cioè: conversione del Consolidato, diminuzione degli stipendi, ecc.) *ulteriori diminuzioni in quelle che sono state chiamate spese comprimibili; in base a tali revisioni è stata determinata una economia complessima di lire* 396.695.565.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato parecchi altri schemi di disegni di legge, fra i quali:

— per la istituzione di aziende autonome per la valorizzazione agraria della Libia, a favore dei militi Legioni Libiche M.V.S.N.;

— per l'istituzione di un comando di areonautica in Libia;

— per l'esercizio della pesca in Eritrea e nella Somalia italiana;

— per modifiche all'ordinamento delle Corti d'Assisi;

— per modifiche di regolamento del lotto, ed a quello per la coltivazione del tabacco;

— per le famiglie bisognose di militari richiamati alle armi;

— per l'aviazione civile e per agevolazioni all'aviazione da turismo;

— per le pensioni nella R. Areonautica;

— per il coordinamento di istituti di studi storici nazionali;

— per l'edizione nazionale degli scritti di Rosmini e di quelli di Carducci.

— per gli economati scolastici dell'O. N. Balilla;

— per facilitazioni ai locatari di Istituti Case Popolari;

— per l'industria cinematografica;

— per le norme di condominio nelle case cooperative con contributo dello Stato.

Il testo unico delle leggi sanitarie

Schema di Decreto che approva il testo unico delle leggi sanitarie. Il coordinamento delle vecchie disposizioni del 1888 e 1907 con la sopravvenuto legislazione sanitaria del periodo dell'ante-guerra e di quello post-bellico, ha richiesto un notevole rimaneggiamento, inspirato a criteri organici, e qualche volta innovativi.

Data la complessità di tutto questo nuovo materiale nor-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mativo, e de deficienze di molte norme antiquate del testo antico si è proceduto ad oculato ed attento esame dello schema, sottoponendolo ad un primo vaglio di una commissione di esperti scelti fra i deputati ed i capi delle maggiori città del Regno.

Successivamente il lavoro è stato riesaminato dal Sottosegretario di Stato in concorso di tutti i direttori generali del Ministero, i quali, per avere lungamente prestato servizio in provincia quali Prefetti, vi hanno portato largo contributo della loro esperienza e specifica competenza. Si sono tenute in complesso 50 sedute.

Così tutte le materie sono state riordinate ed aggiornate, specialmente per quel che si riferisce alle malattie infettive e sociali, alla difesa dell'integrità della stirpe, agli stupefacenti, alle ricerche scientifiche attinenti al delicato compito della Direzione Generale di Sanità, ad una maggiore tutela e disciplina degli esercenti le professioni sanitarie e dei produttori e commercianti di specialità medicinali e simili.

Criterio generale è stato quello di rendere più efficienti i poteri dell'autorità sanitaria e di sostenerne l'azione di vigilanza e di controllo su ogni attività, anche privata, che abbia comunque finalità inerenti alla salute pubblica.

Il Testo Unico è diviso in dieci titoli con 395 articoli.

I titoli trattano rispettivamente dello « ordinamento e attribuzioni dell'Amministrazione sanitaria », dell'« esercito delle professioni od arti sanitarie e di attività soggette a vigilanza sanitaria », dell'« igiene del suolo e dell'abitato », della « tutela igienica delle abitazioni, dell'acqua potabile e degli oggetti di uso personale », dei « provvedimenti contro le malattie infettive e sociali », della « polizia mortuaria »,dei « regolamenti locali d'igiene e sanità di polizia veterinaria », delle « disposizioni speciali relative el Governatorato di Roma », delle « disposizioni generali », e delle « disposizioni transitorie ».

In vista delle condizioni della pubblica finanza si è avuta cura di evitare qualsiasi aumento di spesa a carico dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Come per legge tale testo è stato preso in esame dal Consiglio di Stato in adunanza generale. Esso ha formulato una dotta relazione, nella quale è posto in rilievo: « come i criteri seguiti nella formazione del Testo Unico sono degni di approvazione », e come « l'opera del Ministero, veramente ardua per la mole e la complessività del materiale legislativo da coordinare merita plauso ».

Disciplina della preferenza per pubblici impieghi

Schema di provvedimento inteso a coordinare e ad integrare le disposizioni riguardanti la disciplina nelle preferenze, a parità di merito, nelle ammissioni ai pubblici impieghi presso le Amministrazioni dello Stato e degli Enti locali, nonchè degli Istituti o Aziende dipendenti.

Si viene con tale provvedimento a precisare l'ordine di precedenza tra i titoli preferenziali anche in relazione alle disposizioni ultimamente emanate a favore dei mutilati o feriti per la Rivoluzione Fascista e degli iscritti ai Fasci di Combattimento da data anteriore al 28 ottobre 1922-I, ed alle provvidenze per l'incremento demografico.

Schema di provvedimento con il quale vengono estesi ai salariati delle Amministrazioni dello Stato iscritti ai Fasci di Combattimento anteriomente al 28 ottobre 1922, i benefici di natura permanente a suo tempo concessi ai medesimi salariati ex combattenti.

Il provvedimento è in relazione a quanto al riguardo è stato disposto nei confronti degli impiegati statali di ruolo con il R. D. L. 13 dicembre 1933-XII, n. 1706.

I soccorsi giornalieri alle famiglic bisognose di militari richiamati

Schema di decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 22 gennaio 1934 n. 115, relativo ai soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi.

Nel fissare le norme del regolamento in questione si è avuto cura di rendere celere la procedura del soccorso alle famiglie dei richiamati, possibile e semplice il trasferimento della sede di pagamento da un comune all'altro, di creare per i lunghi richiami un sistema di pagamento di controllo e di revisione di facile applicazione e che garentisca nel miglior modo i diritti dell'Erario e del beneficiario, e di stabilire infine un sistema più agevole per i richiami di breve durata che avvengono normalmente in tempo di pace.

Coordinamento di Istituti di studii storici nazionali

Schema di provvedimento concernente il coordinamento di Istituti di studi storici nazionali.

Il provvedimento è stato dettato dalla necessità di dare un'organica disciplina agli Istituti di studi storici che già svolgono la loro proficua azione in Roma, allo scopo di potenziarne maggiormente l'attività in aderenza alle esigenze politiche e culturali del Regime.

Con tale provvedimento il compito di promuovere studi storici è affidato: per la storia medievale, all'Istituto storico italiano per il medio evo; per la storia moderna e contemporanea, al nuovo R. Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea; per la storia del Risorgimento, infine, alla Società nazionale per la storia del Risorgimento.

stabilisce, poi, che presso il R. Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, debbano funzionare rispettivamente l'attuale Scuola storica nazionale, da denominarsi Scuola nazionale di studi medioevali e l'attuale Scuola di storia moderna e contemporanea.

Si deferiscono infine alla competenza della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano le attribuzioni relative all'illustrazione e sorveglianza dei Musei del Risorgimento, ora esercitata dal Comitato nazionale del Risorgimento che viene soppresso, e si pone alla dipendenza della Società stessa il Museo centrale del Risorgimento, attualmente esistente presso il Comitato suddetto.

Un premio per le ricerche di idrocarburi nazionali

Schema di provvedimento concernente l'istituzione di un premio a favore delle imprese che ricercano e trattano idrocarburi nazionali.

Col R. D. L. 5 febbraio 1934, n. 88, fu modificato il regime fiscale e doganale degli olii minerali.

In relazione a tale provvedimento e allo scopo di mantenere una adeguata protezione alle imprese che ricercano e trattano idrocarburi nazionali, col provvedimento approvato viene istituito, a decorrere dal 7 febbraio 1934, un premio sui prodotti finiti (benzina, petroli e lubrificanti) che si ricavano in Italia con materia prima nazionale.

La Cassa Mutua malattia per i lavoratori dell'industria

Schema di provvedimento per la istituzione della Federazione Nazionale Fascista delle Casse Mutue di malattia dell'industria.

Il nuovo ente che viene creato con tale provvedimento ha il compito di attendere, in armonia con i principi corporativi, al coordinamento ed allo sviluppo delle Casse mutue dell'industria, che svolgono la loro attività assistenziale a favore dei lavoratori rappresentati dalle Associazioni Sindacali di categoria aderenti alla Cnofederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria.

Schema di disegno di legge per la istituzione del libretto di lavoro

La necessità di un documento che serva alla identificazione della vita professionale di ciascun lavoratore, sentita anche nel passato, è stata riaffermata non solo dagli Uffici di collocamento ma anche dalle organizzazioni sindacali, che talora hanno sopperito alla mancanza di disposizioni legislative prescrivendo attraverso i contratti collettivi di lavoro l'obbligo di documenti analoghi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'istituzione di un libretto professionale di lavoro discende infatti dal sistema legislativo vigente per la disciplina della domanda e dell'offerta della mano d'opera, per cui tutto il mercato del lavoro è oggi regolato secondo un indirizzo unitario in modo da attuare, sia la protezione ed il collocamento dei lavoratori disoccupati, sia l'accertamento ed il controllo del fenomeno dell'occupazione e della disoccupazione.

È evidente dunque l'utilità pratica del libretto, per ottenere quella identificazione della vita professionale del lavoratore che contribuisce a dargli nel campo del lavoro, il posto corrispondente alle sue dimostrate capacità, spronandone il progressivo perfezionamento.

L'istituzione del libretto evita poi le elusioni che possono verificarsi a danno dei lavoratori disoccupati e che turbano l'equilibrio nella capacità dell'assorbimento del mercato del lavoro, esigenza questa che nelle presenti particolari condizioni, assurge a valore, oltrechè sociale anche politico.

L'utilità pratica del libretto si rileva quindi non soltanto in rapporto ai fini particolari del collocamento ma anche a quelli più generali ed importanti del graduale perfezionamento delle capacità lavorative.

Uniformandosi a questi fini lo schema di legge stabilisce norme specifiche circa il contenuto del libretto di lavoro che dovrà comprendere tutte le indicazioni inerenti alla persona e alla vita di lavoro del titolare senza essere insufficiente e senza riuscire una ingombrante duplicazione di altre tessere.

Notevole a questo riguardo è la disposizione con la quale si vieta e si pone sotto il controllo del Ministero delle Corporazioni l'istituzione di altri documenti analoghi al libretto di lavoro, che resta così, per la generalità dei casi, l'unico documento legalmente riconosciuto della vita lavorativa dei prestatori d'opera.

Il libretto conterrà tutti gli elementi richiesti ai fini della applicazione delle diverse leggi sulla disciplina del lavoro, e, particolarmente, l'istruzione conseguita dai titolari, le loro occupazioni successive, l'ammontare delle retribuzioni, gli infortuni sul lavoro, le malattie e il numero della tessera di assicurazione sociale.

Il libretto potrà infine fornire utili elementi di prova su alcuni punti importanti del rapporto di lavoro, come l'epoca di inizio e di cessazione di esso.

Per rispondere alla necessità della conservazione del documento e per renderne agevoli le registrazioni, lo schema di legge prescrive che la custodia del libretto sia affidata al datore di lavoro dal quale il prestatore d'opera dipende, pur dando a questi ed alle Associazioni professionali larga possibilità di controllo anche per mezzo di una spedita procedura amministrativa.

I libretti verranno rilasciati a cura del Podestà ai singoli interessati ed a tale scopo lo schema specifica che i documenti e le certificazioni necessarie per il rilascio del libretto sono esenti da tasse e, in generale, da diritti e da spese.

Lo schema consente un largo campo di applicazione, in quanto l'obbligo del libretto si estenderà anche ai lavoratori a domicilio e agli addetti ai lavori domestici, il cui rapporto è finora sfuggito ad ogni regolamentazione giuridica.

Il Testo Unico delle leggi sui Consigli e Uffici Provinciali dell'Economia Corporativa

Infine, il Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

1. Schema di Testo Unico delle leggi sui consigli e sugli uffici provinciali dell'Economia Corporativa.

Il provvedimento, per la importanza e per l'ampiezza della materia trattata è stato inizialmente esaminato da un'apposita Commissione, composta di un rappresentante del Partito e dei rappresentanti delle Confederazioni e dei Consigli oltre che dai Ministeri interessati, e dal Consiglio di Stato.

Tale provvedimento, che consta di 82 articoli, riunisce e coordina le disposizioni contenute nelle sei leggi che disciplinano attualmente i Consigli e gli Uffici provinciali dell'economia corporativa. Il coordinamento di queste diverse leggi ha richiesto una elaborazione lunga e complessa, perchè nel Testo Unico dovevano fondersi molteplici disposizioni, contenute nelle prime leggi sui Consigli, che risalgono agli anni 1926 e 1927, e insieme metterle in armonia con l'ordinamento sindacale e corporativo attuato successivamente a questa iniziale legislazione.

Con il provvedimento in parola, che conferma pienamente l'attuale fisionomia sia dei Consigli che degli Uffici provinciali dell'economia corporativa, non viene irrigidito il funzionamento di questi istituti corporativi provinciali, nè compressa la spontanea capacità del loro sviluppo, con la fissazione di modalità formali troppo rigorose e con precisazioni troppo minute dei loro compiti, per modo che gli Istituti stessi potranno divenire sempre più il punto d'incontro delle rappresentanze economiche locali e la sede appropriata per l'esame di ogni problema riguardante gli interessi, sia economici che sociali della provincia e ciò anche in dipendenza del prossimo funzionamento delle Corporazioni .

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20 % sulle suindicate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

LE CORPORAZIONI

"Indirizzi corporativi"

Il *Popolo d'Italia*, sotto il titolo « Indirizzi corporativi » ha pubblicato, il giorno 19, la seguente nota:

« In questo mese altre tre Nazioni si sono indirizzate decisamente verso il corporativismo: l'Inghilterra, il Portogallo e il Belgio.

Nel Belgio un progetto di legge dà al governo il potere di regolare la produzione e la vendita del carbone, assistito da produttori, commercianti, compratori e operai.

Nel Portogallo, come nel Belgio, alcune correnti politiche affermano che, per instaurare questo nuovo sistema, è necessario costituire un potere politico forte, che elimini i diversi partiti.

Nella liberalissima Inghilterra i principi del liberalismo vengono sempre più abbandonati e ora si vuol creare in ogni sezione dell'attività industriale un Consiglio rappresentante il capitale, l'amministrazione e il lavoro, avente il compito di operare la fusione di tutti gli interessi comuni, di coordinare la politica dell'industria nel suo insieme, mantenendo stretto contatto con tutte le altre industrie interessate.

Dunque anche nella patria del liberalismo si apprestano le esequie per questa ideologia superata del tempo; ma il vecchio principio economico per ora cede il passo soltanto all'amministrazione, alla organizzazione, alla scienza e alla tecnica. Si tratta per il momento di una rivoluzione economica, cioè della creazione di nuovi istituti e di nuovi sistemi nel campo dell'economia; ma questi tentativi non possono dare buoni frutti se non vengono accompagnati da una rivoluzione politica e sociale, se non sono vivificati da quella reazione spiritualistica che crea l'uomo nuovo, l'uomo del tempo fascista. Gli istituti nuovi e le nuove leggi, per essere vivi e vitali, hanno bisogno di uno spirito nuoo: e lo spirito è l'uomo ».

I decreti sulla costituzione delle Corporazioni

a ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale

La *Gazzetta Ufficiale* n. 131 del 4 giugno ha pubblicato i decreti del Capo del Governo, in data 29 maggio 1934-XII con i quali vengono costituite le prime otto Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale, e cioè Corporazione dei cereali, la Corporazione della orto-floro-frutticoltura, la Corporazione viti-vinicola, la Corporazione olearia, la Corporazione delle bietole e dello zucchero, la Corporazione della zootecnica e della pesca, la Corporazione del legno e la Corporazione dei prodotti tessili.

I testi dei decreti sono stati redatti sullo stesso schema del testo del decreto — già pubblicato — che istituisce la Corporazione dei prodotti tessili. Varia solamente la composizione del Consiglio delle singole Corporazioni in relazione alla specialità della materia e all'importanza economica e sociale del ramo produttivo per cui esse sono istituite.

Riportiamo, pertanto, la composizione del Consiglio delle singole sette Corporazioni.

Corporazione dei cereali

Il Consiglio della Corporazione dei cereali si compone del presidente e di trentasei membri, dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) sette rappresentanti dei datori di lavoro e sette rappresentanti dei lavoratori per la produzione dei cereali; c) un rappresentante dei datori di lavoro e sette rappresentanti dei lavoratori per l'industria della trebbiatura; d) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per le industrie molitoria, risiera, dolciaria e delle paste; e) un rappresentante dei lavoratori per la panificazione; f) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei cereali e degli altri prodotti sopra elencati; g) un rappresentante delle cooperative di consumo; h) un rappresentante dei tecnici agricoli liberi professionisti; i) un rappresentante degli artigiani.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi tre rappresentanti dei dirigenti di azienda, dei quali uno per l'agricoltura, uno per l'industria e uno per il commercio.

Corporazione della orto-floro-frutticultura

Il Consiglio della Corporazione della orto-floro-frutticultura si compone del presidente e di trentadue membri, dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) sei rappresentanti dei datori di lavoro e sei rappresentanti dei lavoratori per l'orto-floro-frutticoltura; c) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria delle conserve alimentari vegetali; d) due rappresentanti dei lavoratori per l'industria dei derivati agrumari e delle essenze; e) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei prodotti orto-floro-frutticoli e loro derivati; f) un rappresentante dei tecnici agricoli liberi professionisti; g) un rappresentante dei chimici liberi professionisti; h) un rappresentante delle coooperative di esportatori orto-floro-frutticoli.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi tre rappresentanti dei dirigenti di azienda: uno per l'agricoltura, uno per l'industrie e uno per il commercio.

Corporazione vitivinicola

Il Consiglio della Corporazione viti-vinicola si compone del presidente e di trentadue membri, dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) sei rappresentanti dei datori di lavoro e sei rappresentanti dei lavoratori per la viticoltura; c) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per le industrie enologiche (vini, aceto, liquori); d) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per le industrie della birra e affini; e) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per la produzione dell'alcool di seconda categoria; f) tre rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra elencati; g) un rappresentante dei tecnici agricoli liberi professionisti; h) un rappresentante dei chimici liberi professionisti; i) un rappresentante delle cantine sociali.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi tre rappresentanti dei dirigenti di azienda, uno per l'agricoltura, uno per l'industria e uno per il commercio.

Corporazione olearia

Il Consiglio della Corporazione olearia si compone del presidente e di venticinque membri, dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) cinque rappresentanti dei lavoratori per la coltura dell'olivo e di altre piante da olio; c) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria della spremitura e della raffinazione dell'olio di oliva; d)

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria della spremitura e della raffinazione dell'olio di oliva; d) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dell'olio al solfuro; f) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per il commercio dei prodotti oleari; g) un rappresentante dei tecnici agricoli liberi professionisti; h) un rappresentante dei chimici liberi professionisti.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro dell'agricoltura e in quello dei rappresentanti dei datori di lavoro dell'industria è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Corporazione delle bietole e dello zucchero

Il Consiglio della Corporazione delle bietole e dello zucchero si compone del presidente e di quindici membri dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per la bieticoltura; c) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per l'industria dello zucchero; d) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per l'industria dell'alcool di prima categoria; e) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra elencati; f) un rappresentante dei tecnici agricoli liberi professionisti; g) un rappresentante dei chimici liberi professionisti.

Corporazione della zootecnica e della pesca

Il Consiglio della Corporazione della zootecnia e della pesca si compone del presidente e di quarantatrè membri, dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) otto rappresentanti dei datori di lavoro e otto rappresentanti dei lavoratori per la praticoltura e l'allevamento del bestiame e della selvaggina; c) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria della pesca, marittima e di acque interne, e della lavorazione del pesce; d) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria del latte per consumo diretto; e) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria del latte; f) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria delle carni insaccate e delle conserve alimentari animali; g) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per il commercio del bestiame; h) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per il commercio del latte e dei suoi derivati; i) un rappresentante dei tecnici agricoli liberi professionisti; l) un rappresentante dei medici veterinari; m) un rappresentante delle latterie sociali; n) un rappresentante delle cooperative di pescatori.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi tre rappresentanti dei dirigenti di azienda dei quali uno per l'agricoltura, uno per l'industria e uno per il commercio.

Corporazione del legno

Il Consiglio della Corporazione del legno si compone del presidente e di trentatrè membri, dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) due rappresentanti dei datori di lavoro agricolo e due rappresentanti dei lavoratori agricoli; due rappresentanti dei datori di lavoro industriali e due rappresentanti dei lavoratori industriali, per la produzione del legno, l'industria forestale e la prima lavorazione del legno; c) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per la fabbricazione del mobilio e di oggetti vari di arredamento domestico; d) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per la produzione degli infissi e dei pavimenti; e) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per la produzione del sughero; f) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per la lavorazioni varie; g) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra elencati; h) un rappresentante dei tecnici agricoli forestali, liberi rofessionisti; i) un rappresentante degli artisti; l) due rappresentanti degli artigiani.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro dell'industria e in quello dei rappresentanti dei datori di lavoro del commercio è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Le otto Corporazioni a ciclo produttivo industriale e commerciale

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 giugno ha pubblicato i decreti del Capo del Governo, in data 9 giugno 1934-XII che istituiscono le otto Corporazioni a ciclo produttivo industriale e commerciale, e cioè: Corporazione delle costruzioni edilizie,Corporazione della metallurgia e della meccanica, Corporazione dell'abbigliamento, Corporazione del vetro e della ceramica, Corporazione della chimica, Corporazione della carta e della stampa, Corporazione dell'acqua, del gas e dell'elettricità.

I Consigli delle suddette Corporazioni, il cui numero dei membri varia in relazione all'importanza del ramo di produzione per il quale le singole Corporazioni sono costituite, risultano così composti:

Costruzioni edili

Il Consiglio della Corporazione delle *costruzioni edili* si compone del presidente e di trentuno membri, dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) quattro rappresentanti dei datori di lavoro e quattro rappresentanti dei lavoratori per le industrie delle costruzioni (costruzioni edilizie ed opere pubbliche); c) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori dell'industria dei laterizi; d) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dei manufatti di cemento; e) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dei cementi, della calce e del gesso; f) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dei materiali refrattari; g) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei materiali da costruzione; h) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per la proprietà edilizia; i) un rappresentante degli ingegneri liberi professionisti; l) un rappresentante degli architetti liberi professionisti; m) un rappresentante dei geometri liberi professionisti; n) un rappresentante dei periti industriali edili liberi professionisti; o) un rappresentante degli artigiani; p) un rappresentante delle cooperative edili.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro per l'industria è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Metallurgia e meccanica

Il Consiglio della Corporazione della *metallurgia e della meccanica* si compone del presidente e di sessantasette membri, dei quali:

a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per l'industria siderurgica; c) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per le altre industrie metallurgiche; d) cinque rappresentanti dei datori di lavoro e cinque rappresentanti dei lavoratori per le industrie della costruzione di mezzi di trasporto (automobili, motocicli, aeroplano, materiale ferroviario, costruzioni navali); e) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria della costruzione delle macchine ed apparecchi per la radio e per la generazione, trasformazione e utilizzazione dell'energia elettrica; f) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per l'industria della costruzione di macchine ed apparecchi per uso industriale e agricolo; g) quattro rappresentanti dei datori di lavoro e quattro rappresentanti dei lavoratori per l'industria delle costruzioni e lavorazioni metalliche, fonderie ed impianti; h) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria della costruzione di strumenti ottici e di misura, e della meccanica di precisione e di armi; i) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dei prodotti di gomma per uso industriale; l) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dei prodotti di cuoio ad uso industriale; m) un rappresentante dei datori di lavoro e un

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

rappresentante dei lavoratori per l'industria dei cavi e cordoni isolanti; n) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per gli orafi e argentieri; o) cinque rappresentanti dei datori di lavoro e 5 rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra indicati; p) un rappresentante degli ingegneri liberi professionisti; q) due rappresentanti degli artigiani; r) un rappresentante dei consorzi agrari cooperativi.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi due rappresentanti dei dirigenti di azienda, dei quali uno per l'industria e uno per il commercio.

Abbigliamento

Il Consiglio della Corporazione dell'*abbigliamento* si compone del presidente e di quarantanove membri, dei quali:

a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per le industrie dell'abbigliamento (confezioni di abiti, biancheria, ecc.); c) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria della pellicceria; d) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria del cappello; e) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria delle calzature ed altri oggetti di pelle per uso personale; f) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dei guanti; g) un rappresentante dei datori di lavoro per la produzione di oggetti vari di gomma per uso d'abbigliamento; h) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per i maglifici ed i calzifici; i) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per la produzione di pizzi, ricami e nastri, tessuti elastici e passamanerie; l) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dei bottoni; m) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per le produzioni varie per l'abbigliamento; n) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per gli ombrellifici; o) quattro rappresentanti dei datori di lavoro e quattro rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra indicati; p) tre rappresentanti degli artigiani; q) un rappresentante degli artisti.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi due rappresentanti dei dirigenti di azienda, dei quali uno per l'industria e uno per il commercio.

Vetro e ceramica

Il Consiglio della Corporazione del *vetro e della ceramica* si compone del presidente e di trentatre membri, dei quali:

a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) quattro rappresentanti dei datori di lavoro e quattro rappresentanti dei lavoratori per le industrie delle ceramiche artistiche, porcellane, terraglie forti, semiforti e dolci, grès, abrasivi; c) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industrie delle bottiglie; d) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria del vetro bianco; e) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria delle lastre; f) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria degli specchi e cristalli; g) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria del vetro scientifico (compreso quello d'ottica); h) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria del vetro artistico e conterie; i) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria delle lampade elettriche; l) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra elencati; m) due rappresentanti degli artigiani; n) un rappresentante degli artisti; o) un rappresentante delle cooperative.

Nel numero dei rappresentanti dei latori di lavoro dell'industria è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Chimica

Il Consiglio della Corporazione della *chimica* si compone del presidente e di sessantotto membri, dei quali:

a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei datori di lavoro per le industrie degli acidi inorganici, degli alcali, del cloro, dei gas compressi e degli altri prodotti chimici inorganici; c) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per l'industria dei prodotti chimici per l'agricoltura; d) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per l'industria degli acidi organici e dei prodotti chimici organici; e) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria degli esplosivi; f) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria del fosforo e dei fiammiferi; g) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dei materiali plastici; h) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria dei coloranti sintetici, dei prodotti medicinali sintetici e dei prodotti sensibili per fotografie; i) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per le industrie dei colori minerali, delle vernici, degli inchiostri, delle creme e dei lucidi per calzature e pellami; l) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria saponiera e dei detersivi in genere, nonchè per l'industria stearica e della glicerina; m) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria degli estratti concianti; n) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria conciaria; o) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria degli olii essenziali e sintetici e delle profumerie; p) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria degli olii minerali; q) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria della distillazione del carbone e del catrame e per l'industria delle emulsioni bituminose; r) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per le industrie farmaceutiche; s) quattro rappresentanti dei datori di lavoro e quattro rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra indicati; t) un rappresentante dei chimici liberi professionisti; u) un rappresentante dei farmacisti liberi professionisti; v) un rappresentante dei consorzi agrari cooperativi.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi due rappresentanti dei dirigenti di azienda, dei quali uno per l'industria e uno per il commercio.

Carta e stampa

Il Consiglio della Corporazione della *carta* e della *stampa* si compone del presidente e di trenta membri, dei quali:

a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria della carta; c) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per la cartotecnica; d) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per le industrie poligrafiche ed affini; e) due rappresentanti dei datori di lavoro per le industrie editoriali; f) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori, di cui un giornalista, per le industrie editoriali giornalistiche; g) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei prodotti delle industrie sopra elencate; h) quattro rappresentanti degli artisti (autori e scrittori, musicisti, belle arti, giornalisti); i) un rappresentante degli artigiani.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro dell'industria è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Industrie estrattive

Il Consiglio della Corporazione delle *industrie estrattive* si compone del presidente e di ventisei membri, dei quali:

a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria dei minerali metallici; c) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria dello zolfo e delle piriti; d) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dei combustibili fossili; e) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria delle cave (marmo, granito, pietre ed affini); f) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per la lavorazione del marmo e della pietra; g) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei pro-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dotti sopra elencati; h) un rappresentante degli ingegneri minerali liberi professionisti; i) un rappresentante dei periti industriali minerali liberi professionisti; l) un rappresentante degli artigiani.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro dell'industria è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Gas, luce, elettricità

Il Consiglio della Corporazione dell'acqua, del gas e della elettricità si compone del presidente e di 25 membri, dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) tre rappresentanti dei datori di lavoro, dei quali un rappresentante delle aziende municipalizzate per l'industria degli acquedotti; c tre rappresentanti dei lavoratori dei quali un rappresentante dei dirigenti delle aziende municipalizzate per l'industria suindicata; c) tre rappresentanti dei datori di lavoro, dei quali un rappresentante delle aziende municipalizzate per l'industria del gas, e tre rappresentanti dei lavoratori, dei quali un rappresentante dei dipendenti delle aziende municipalizzate per le industrie suindicate; d) quattro rappresentanti dei datori di lavoro, dei quali un rappresentante dell'industrie municipalizzate per le industrie elettriche e quattro rappresentanti dei lavoratori, dei quali un rappresentante dei dipendenti delle aziende municipalizzate per le industrie anzidette; e) un rappresentante degli ingegneri liberi professionisti; f) un rappresentante dei Consorzi e delle Cooperative.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Seguono disposizioni comuni per tutte le Corporazioni.

Il terzo gruppo: attività produttrici di servizi

A fine mese sono stati emanati e sono ora in corso di pubblicazione i decreti del Capo del Governo, con i quali vengono istituite le corporazioni relative alle attività produttrici di servizi, e cioè, le corporazioni della previdenza e del credito, delle professioni e delle arti, del mare e dell'aria, delle comunicazioni interne, dello spettacolo e dell'ospitalità.

Con la emanazione di questi ultimi decreti le ventidue corporazioni previste nel piano sottoposto al Comitato corporativo centrale sono tutte costituite; si chiude pertanto in un termine assai breve la prima fase di attuazione della legge 5 febbraio 1934, numero 163.

Appena pubblicati i decreti suddetti, saranno chieste al Partito Nazionale Fascista, alle varie Confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori, alla Confederazione nazionale dei professionisti ed artisti ed agli altri enti interessati le designazioni dei membri che devono far parte delle ventidue corporazioni.

Ricevute le designazioni e accertati i requisiti dei vari membri designati in rappresentanza dei gruppi e delle categorie professionali, si provvederà alla emanazione dei decreti di nomina dei singoli consigli delle corporazioni.

Dopo che questi atti, di non lieve importanza e momento, saranno compiuti le corporazioni potranno entrare in funzione per lo svolgimento del loro lavoro nell'interesse dell'economia del Paese.

Le Federazioni di categoria per i lavoratori che avranno riconoscimento giuridico

Le Federazioni Nazionali di categoria per i lavoratori, che avranno il riconoscimento giuridico, sono le seguenti:

Per l'industria, venti Federazioni e cioè:

1. Federazione Nazionale Sindacati Fascisti dei Lavoratori dell'Abbigliamento.
2. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori dell'industria dell'Acqua, Gas, Elettricità.
3. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratiri dell'Alimentazione.
4. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori dell'Arredamento.
5. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori della Carta e Stampa.
6. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori dell'Industria Chimica.
7. Federazione Naz. Sindacati Fascisti del Lavoratori dell'Edilizia.
8. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori delle Industrie Estrattive.
9. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori delle Industrie Metallurgiche.
10. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori della Pesca.
11. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori dell'Industria Tessile.
12. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori dello Spettacolo.
13. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori del Vetro e della Ceramica.
14. Federazione Naz. Sindacati Fascisti degli Addetti alle Comunicazioni Elettriche.
15. Federazione Naz. Sindacati Fascisti degli Autoferrotramvieri ed Autointernavigatori.
16. Federazione Naz. Sindacati Fascisti degli Autisti.
17. Federazione Naz. Sindacati Fascisti degli addetti ai Servizi Ausiliari del traffico e trasporti vari.
19. Federazione Naz. Fascista della Gente di Mare.
20. Gederazione Naz. Fascista della Gente dell'Aria.

Per l'agricoltura le Federazioni dei lavoratori sono cinque e precisamente:

1. Federazione Naz. dei coloni e mezzadri.
2. Federazione Naz. dei salariati e braccianti.
3. Federazione Naz. delle maestranze agricole peciailzzate.
4. Federazione Naz. dei tecnici amministrativi di aziende agricole e forestali.
5. Federazione Naz. dei pastori, allevatori e maestranze zootecniche.

Per quanto riguarda la Confederazione dei Sindacati fascisti del commercio il riordinamento avverrà sulle seguenti Federazioni:

1. Federazione Naz. dei lavoratori addetti all'abbigliamento, arredamento e merci varie.
2. Federazione dei lavoratori addetti al commercio alimentare.
3. Federazione dei lavoratori addetti al turismo e all'ospitalità.
4. Federazione dei lavoratori addetti case di spedizione e studi professionali ed altri.
5. Federazione dei rivenditori ambulanti.

La Confederazione Naz. dei Sindacati Fascisti del Credito e delle Assicurazioni mantiene la sua struttura sulla base di quattro Federazioni così ripartite:

1. Federazione Naz. Funzionari delle Aziende del Credito, della Assicurazione e dei Servizi di esazione, che comprenderà:
   a) Sindacato Naz. Funzionari Aziende del Credito.
   b) Sindacato Naz. Funzionari Aziende di Assicurazione.
   c) Sindacato Naz. Funzionari Servizi di Eesattori - Appaltatori di Imposte Dirette e di Consumo e Tasse Affini.
2. Sindacato Naz. Dipendenti dalle Aziende di Credito che comprenderà:
   a) Sindacato Naz. Dipendenti da Istituti Nazionali di Credito Ordinario, da Banche di Provincia e Banchieri Privati.
   b) Siindacato Naz. Dipendenti da Banche Popolari e da Casse Rurali ed Agrarie.
   c) Sindacato Naz. Dipendenti da Istituti Finanziari e da Commissionari di Borsa - Cambiavalute e Agenti di Cambio (oppure Sindacato Nazionale dipendenti Agenti di Cambio).
3. Federazione Nazionale Dipendenti da Aziende di Assicurazione che comprenderà:
   a) Sindacato Naz. Dipendenti Imprese di Assicurazione.
   b) Sindacato Naz. Dipendenti Agenzie di Assicurazione.
   c) Sindacato Naz. Produttori di Assicurazione.
4. Federazione Naz. Dipendenti da Esattori, Ricevitori di imposte dirette ed Appaltatori di imposte di consumo che comprenderà:
   a) Sindacato Naz. Dipendenti da Esattori e Ricevitori di Imposte Dirette compresi i Tesorieri Provinciali e Comunali.
   b) Sindacato Naz. Dipendenti da Appaltatori Impeste di Consumo e Tasse Affini.

La Confederazione Naz. dei Professioni ed Artisti man-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tiene invariata la sua organizzazione salvo alcune lievi varianti nel numero delle associazioni periferiche.

Con il nuovo inquadramento alcune categorie saranno collegate ad altre Confederazioni. Fra queste i barrociai passeranno dai Sindacati delle Comunicazioni Interne alla Federazione Autonoma delle Comunità Artigiane così come i capi barca che provengono dalla organizzazione sindacale dei lavoratori della pesca.

Il Comitato Corporativo Centrale

fissa i criteri informativi ed i capisaldi del riordinamento sindacale, in rapporto alla costituzione delle Corporazioni

Si è riunito il giorno 30 giugno a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato Corporativo Centrale, con l'intervento, oltre che dei Sottosegretari alle Corporazioni, del Segretario del Partito, del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, di tutti i membri e del direttore generale delle Associazioni professionali gr. uff. Pierro.

Segretario il comm. dr. Benaglia.

Il Capo del Governo ha aperto la seduta dando la parola al Sottosegretario on. Biagi, il quale ha fatto una ampia illustrazione dei criteri informatori dell'ordinamento sindacale in rapporto alla istituzione delle Corporazioni.

Hanno interloquito sull'argomento Pirelli, De Capitani, Riccardi, Angelini, Asquini, Cianetti, Del Giudice, Rachele, Mazzarini.

Dopo di che il Comitato ha preso in esame le proposte illustrate dalle relazioni ministeriali per il nuovo ordinamento sindacale e per i nuovi statuti.

La riforma, vasta e fondamentale, è il frutto di studi accurati fatti non solo e non tanto attraverso l'azione degli uffici sia ministeriali che confederali, quanto con numerose riunioni dei Commissari confederali presiedute dal Sottosegretario on. Biagi, e nelle quali si sono discusse e risolte, con spirito di grande comprensione, le numerose blemi delle categorie rappresentate.

Le linee fondamentali della riforma poggiano sui criteri enunciati dall'articolo 7 della legge 5 febbraio 1934, n. 163, per l'autonomia delle categorie sindacali, ai fini dell'azione che esse devono svolgere nel settore corporativo.

I complessi confederali, già, come è noto, ridotti da 13 a 9, sono stati ricondotti alle funzioni di organi di coordinamento e ciò non soltanto al centro, ma anche alla periferia, dove le attuali Unioni e Federazioni perdono la loro qualità di enti giuridicamente riconosciuti per trasformarsi in uffici confederali, destinati a realizzare localmente quelle stesse funzioni di collegamento che ciascuna Confederazione attua al centro, in quanto i problemi dei vari settori dell'attività produttiva richiedono una visione unitaria.

Le singole associazioni di categoria saranno tutte a carattere nazionale e tutte con personalità giuridica. Esse verranno potenziate in modo che sia assicurato l'esercizio delle loro funzioni intese all'esame e alla risoluzione dei problemi delle categire rappresentate.

Caratteristica del nuovo ordinamento è la possibilità di costituire, dovunque sia un nucleo sia pur modesto di produttori, un organismo sindacale che abbia in concreto il modo di svolgere azione per porre la categoria, anche nei suoi singoli elementi, a contatto diretto con la realtà, e prepararla alla collaborazione sul piano degli interessi nazionali.

Tali organismi, pur non essendo datati di personalità giuridica la quale avrebbe costituito per essi un impaccio, realizzeranno, in diretta relazione con le rispettive associazioni nazionali, una continua rispondenza tra la formazione base dell'ordinamento sindacale locale e il raggruppamento unitario nazionale, Federazione. Questa, a sua volta, assicurerà ai più ristretti gruppi professionali che la compongono, una vitalità anche al centro attraverso i Sindacati nazionali costituiti nel suo seno.

Le Confederazioni coordineranno al centro l'attività delle Federazioni di categoria, le une e le altre saranno provviste di personalità giuridica. Alla periferia, le Unioni provinciali o interprovinciali — uffici delle Confederazioni — coordineranno la attività dei Sindacati locali, costituenti i nuclei fondamentali delle Federazioni, con le maggiori possibilità dei vita autonoma: le Unioni e i Sindacati locali, come i Sindacati nazionali, non avranno, peraltro, personalità giuridica propria.

Gli statuti delle Confederazioni e delle Federazioni, sui quali il Comitato ha ieri pronunciato il suo parere, traducono in norme concrete i suespressi criteri.

Tutti i dirigenti delle Associazioni nazionali di categoria e dei loro rispettivi Sindacati, conservano la caratteristica di essere una diretta espressione dei vari gruppi di produttori.

Soltanto i presidenti delle Confederazioni ripeteranno la loro nomina dal Governo, il che è conseguenza necessaria del carattere, che si accentua nelle Confederazioni, di organi delegati per funzioni di pubblico interesse, ai sensi della dichiarazione III della Carta del Lavoro.

Allo stesso criterio si ispirano le nomine dei dirigenti delle Unioni, le quali sono attribuite ai presidenti delle Confederazioni, con la ratifica del Ministero delle Corporazioni. Ma tanto i presidenti delle Confederazioni quanto i dirigenti delle Unioni avranno a fianco, nella azione di loro competenza, i diretti esponenti delle singole categorie, chiamati a comporre i Consigli ed i Comitati, così delle Confederazioni che delle Unioni.

Tra le altre norme statutarie vanno ricordate quelle relative alle finalità delle Confederazioni e delle Federazioni; le attività delle une e delle altre sono disciplinate sempre ed essenzialmente in rapporto al criterio dell'autonomia e dell'azione sul piano corporativo.

I contratti collettivi di lavoro — per non soffermarsi sulle varie altre norme degli statuti — trovano una disciplina sostanzialmente diversa dall'attuale. Eliminandosi ogni forma di autorizzazione, di ratifica e di sostituzione confederale, si conferisce alle associazioni di categoria la diretta regolamentazione dei rapporti di lavoro.

Il Comitato Corporativo Centrale ha approvato i criteri informativi della riforma dell'organizzazione sindacale predisposta a seguito della istituzione delle Corporazioni, nonchè gli schemi degli statuti-tipo per le Confederazioni e per le Federazioni nazionali secondo gli elenchi predisposti e che saranno coordinati dal Ministero delle Corporazioni che provvederà a redigeer nella definitiva forma i provvedimenti necessari all'attuazione del nuovo ardinamento sindacale.

Il Comitato inoltre, ha designato gli onorevoli Muzzarini e Del Giudice rappresentanti rispettivamente delle associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, a far parte del Consiglio di amministrazione del Fondo speciale delle Corporazioni e gli onorevoli De Capitani e Pirelli, componenti del Consiglio nazionale delle Corporazioni che, a norma dell'art. 329 del T. U. della legge comunale e provinciale, debbono far parte della Commissione centrale per la finanza locale.

L'ECO DELLA STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) · Telefono N 53-335

Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

1. *Il Duce consegna la coppa d'oro del Littorio al Vincitore del 1° Giro Automobilistico d'Italia.* — 2. *Una veduta d'insieme del Concorso Ginnico del Dopolavoro.* — 3. — *VI Concorso a Roma. La premiazione fatta da S. E. Mussolini.* — 4. *Alla presenza del Duce 10.000 Dopolavoristi eseguono gli esercizi ginnici in Piazza di Siena.* — 5. *Bambine del popolo in partenza per le Colonie montane e marine.* — 6. *Gli aviatori Sabelli e Pond accompagnati dal generale Aliotta e dall'On. Diaz ricevuti da S. E. Starace.* — 7. *I decorati al valore atletico adunati in Piazza di Siena salutano il Duce.* — 8. *Le prime partenze per le Colonie.* — 9. *L'arrivo all'aerodromo di Croydon del generale Valle e del generale Pellegrini.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'ITALIA FASCISTA ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Le basi della nuova economia produttiva
nei discorsi degli on. Cianetti e Olivetti

Il 15 giugno, alla conferenza internazionale del lavoro presso l'Ufficio, a Ginevra, durante la discussione sul rapporto del direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro, ha preso la parola il delegato operaio italiano on. Cianetti. Ha affrontato subito i termini della discussione, affermando che la crisi che travaglia da anni il mondo non può risolversi coi vecchi metodi, ormai superati, e nei quali più non credono i popoli delusi.

« L'attuale crisi — ha detto — non deve essere considerata solo come un pericolo da scongiurare, ma come un insegnamento per l'avvenire. Gli avvenimenti più recenti hanno dimostrato che la politica e l'economia operano congiuntamente sui fatti sociali, sono l'una ragione dell'altra. Il ritorno alla normalità economica non sarà perciò possibile se non si riuscirà a realizzare quella sana cooperazione internazionale che, assicurando un livello stabile ai prezzi, elimini gli ostacoli nei quali si dibatte la vita economica internazionale delle singole Nazioni. Come si può ad esempio, parlare di miglioramento delle condizioni del lavoro e dei salari in rapporto al reddito globale ed al potere di acquisto della moneta, finchè le svalutazioni monetarie di taluni Stati avranno per conseguenza diretta ed inesorabile la diminuzione del livello salariale nei Paesi ancorati al tallone oro? Può anche essere vero che le riduzioni salariali non conducono a resultati praticamente sostanziali, ma esse divengono tuttavia una necessità per quelle Nazioni che non possono e non vogliono permettersi il lusso della inflazione monetaria. D'altro canto, la politica salariale dei singoli Stati non può essere considerata in senso assoluto, ma deve essere posta in relazione alla politica economica e finanziaria in genere e, particolarmente, in rapporto al potere d'acquisto della moneta ed al conseguente reale costo della vita ».

Il popolo e lo Stato

Dopo questo accenno alla politica salariale, l'oratore ha affermato che una economia diretta è solo possibile in uno Stato unitario e forte, sovrano non solo in senso giuridico, ma in ogni aspetto della vita nazionale, che rappresenti effettivamente ed integralmente realizzi gli interessi di tutto il popolo. Il sistema produttivo a base capitalistica è superato e con esso declina il liberalismo come dottrina politica ed economica non meno che come forma di Governo degli Stati.

Rilevato quindi che il Direttore del B. I. T. ha felicemente intuito che il B. I. T., se non vuole rimanere inutile parlamento, deve con sensibilità e prontezza seguire la evoluzione delle idee e la trasformazione delle esigenze dei popoli nel delicato settore della produzione e del lavoro, l'on. Cianetti dice di poter con sicurezza affermare che il sistema corporativo fascista conduce necessariamente ed idealmente alla elevazione morale e materiale dei lavoratori: lo prova il fatto che per la prima volta nella storia dell'economia moderna i lavoratori prendono parte attiva alla direzione della vita economica della quale sono i principali attori.

« Il principio corporativo — ha proseguito — supera i limiti di una affermazione puramente economica. Nelle Corporazioni e nei Sindacati si attua la nuova coscienza dei popoli, la sintesi storica, filosofica e giuridica dello Stato, fissate da Mussolini nella formula: « Il popolo è il corpo dello Stato e lo Stato è lo spirito del popolo ». Quanto più in tutti i paesi del mondo il popolo si identificherà con lo Stato, tanto più vasti orizzonti di progresso e di benessere si apriranno dinnanzi agli uomini. Benefici effetti ne risentirà anche l'organizzazione internazionale del Lavoro: saranno superate talune opposizioni, manifestatesi anche nell'attuale sessione le quali dimostrano come l'egoismo possa prevalere sulla solidarietà umana.

« Gli uomini tutti debbono trar giovamento dalla civiltà, che l'ingegno delle passate e presenti generazioni ha prodotta, non servirsene per creare abissi o barriere che li dividano e li rendano nemici. Il progresso non può essere per gli uomini una condanna: la macchina che l'uomo ha creata non deve costituire uno strumento di miseria e di regresso sociale. La civiltà meccanica è una grande conquista: non può essere respinta, ma deve essere disciplinata, se gli uomini non vogliono ritornare alla foresta.

« Il problema centrale, cui dobbiamo riferirci per l'azione futura, può riassumersi in tre parole: « Lavoro per tutti ». E' inutile farsi delle illusioni ogni volta che le situazioni economiche accennano a migliorare: si tratta di fenomeni contingenti, di miglioramenti momentanei, seguiti da delusioni molte volte tremende.

Il Fascismo, che affronta i problemi con cruda decisione, che non si crea e non crea illusioni, ha già riconosciuto per bocca del suo Capo, che, se siamo giunti in fondo alla crisi, forse vi rimarremo a lungo e che questa è l'epoca di una umanità livellata, capace dei più grandi eroismi. Oggi, più che in ogni altro momento, la disciplina è la grande virtù che gli uomini debbono imparare ad applicare. Le forze economiche, abbandonate a sè stesse, non risolveranno mai alcun problema. Questa verità — conclude l'on. Cianetti — noi fascisti abbiamo per primi compresa, questo incominciano a comprendere molti, questo dovranno comprendere tutti coloro che tuttora rimangono attaccati, per convinzione o per tornaconto, ad idee e sistemi ormai condannati. A costoro ripetiamo il mònito che un giorno fu autorevolmente lanciato: « Anche voi dovrete passare per la strada per la quale noi siamo passati ».

Il discorso ha sollevato molti consensi per la chiarezza della esposizione e la robustezza delle argomentazioni.

Quindi ha parlato tra la più viva attenzione delle Conferenza il delegato padronale italiano, onorevole Olivetti. Anche egli si è riferito particolarmente alla questione dell'economia organizzata, che è divenuta ormai una necessità, anche dal punto di vista internazionale, in seguito alla formazione di compartimenti nazionali sempre più chiusi, e per il fatto che le manipolazioni monetarie in certi paesi hanno provocato un ribasso nella misura dei salari-oro che arriva al 40 e al 50 per cento. Di qui una pressione sulle remunerazioni degli operai delle Nazioni a moneta sana, e una diminuzione nel potere di assorbimento delle classi più numerose delle Nazioni inflazioniste.

Dopo avere accennato allo sviluppo dell'attività produttiva dei Paesi asiatici, che con la diversità delle loro direttive in confronto all'Europa per quanto riguarda le condizioni demografiche, le tradizioni storiche, le esigenze nazionali e le concezioni morali ecc. è destinata a ripercuotersi fatalmente sull'azione futura dell'organizzazione internazionale del lavoro, l'onorevole Olivetti ha dichiarato con molta franchezza che bisogna guardare in faccia la realtà. Questa ci dimostra che oggi il mondo si va orientando verso la formazione di zone economiche più o meno limitate, le quali vanno cercando di attuare nel loro inte-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

resse una unità economica e sociale che è spesso in contraddizione con la concezione di una solidarietà universale. Vi è così una zona britannica e si va delineando una zona giapponese, una zona americana e forse anche una zona russa.

È quindi inutile richiamarsi sempre al libero giuoco delle forze economiche, quando ogni giorno più questo libero giuoco è soffacato da ogni specie di misure e di provvedimenti. E' meglio riconoscere francamente che dal momento che non esiste più una politica comune fra le varie Nazioni per organizzare la economia mondiale, è logico che vi siano degli Stati i quali provvedono ad organizzare le loro economie. Il Regime corporativo fascista risponde a questa necessità e nel contempo rappresenta il sistema più completo di una economia diretta in cui datori di lavoro e operai in piena concordia sono chiamati dallo Stato a cooperare con esso alla organizzazione della vita economica nel modo più conforme all'interesse delle varie categorie, al benessere dei singoli e insieme alla potenza e alla ricchezza del Paese.

La mozione italiana per la settimana di 40 ore

La seduta del 18 della Conferenza internazionale del Lavoro è stata alquanto agitata per la questione della settimana lavorativa di 40 ore, che era stata a suo tempo rinviata all'esame di una apposita commissione incaricata di esaminare i testi elaborati dall'Ufficio ginevrino e che è tornata di fronte alla Conferenza plenaria sulla base di un rapporto elaborato dalla commissione suddetta. I testi presentati dall'Ufficio del Lavoro sono stati emendati in sede di commissione in base alle diverse proposte fatte dal gruppo operaio, in assenza del gruppo padronale, il quale, come è noto, aveva deciso di astenersi dal render parte ai lavori.

In questo modo i testi originari sono stati resi alquanto più rigidi mettendo per talune disposizioni in imbarazzo anche i rappresentanti di parecchi Governi, i quali avrebbero preferito di trovarsi dinanzi ad una convenzione assai duttile ed elastica. Alla votazione il progetto elaborato dalla commissione è stato approvato articolo per articolo perchè il gruppo operaio ha votato compatto, e che una buona parte dei rappresentanti governativi ha accolto favorevolmente gli articoli emendati; ma al momento del voto del progetto nel sua complesso per appello nominale, si è constatato che il quoziente imposto dal regolamento per la validità dello scrutinio pur essendosi conseguita la maggioranza non era stato raggiunto a causa della astensione di taluni Governi, e della astensione in blocco del gruppo padronale. In seguito a ciò la riunione plenaria non poteva adottare il progetto di convenzione, ma già perchè i voti contrari non fossero in maggioranza, ma perchè l'astensione decretata dal gruppo padronale e da un certo numero di delegati governativi poco interessati o poco generosi, creava la impossibilità di approvare la convenzione stessa.

Il rappresentante del gruppo operaio, il belga Mertens, ha chiesto una sospensione della seduta per dare modo al suo gruppo di concertarsi sull'atteggiamento da assumere scagliandosi, naturalmente, con violenza contro la manovra padronale che respingeva in modo inammissibile, a suo parere, le aspirazioni dei lavoratori di tutti i Paesi.

E' intervenuto alla discussione il capo della delegazione governativa italiana, sen. De Michelis, il quale ha presentato una mozione tendente a rinviare ad una prossima seduta la questione. Il sen. De Michelis ha rivolto un particolare invito ai due gruppi e ai rappresentanti governativi affinchè essi trovino modo di uscire dal vicolo cieco nel quale la Conferenza veniva a trovarsi per delle difficoltà di ordine procedurale. Egli ha posto in rilievo come fosse necessario che la questione della riduzione della settimana lavorativa a 40 ore resti all'ordine del giorno dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, perchè sarebbe veramente strano che proprio quest'ultima dovesse dare l'impressione di non voler attribuire alcuna importanza ad un problema che in tutti i Paesi del mondo è considerato di attualità e di urgenza, e che ha sollevato una così grande aspettativa in tutti gli ambienti sociali. Non è possibile, ha concluso il sen. De Michelis, che non si trovi, attraverso uno sforzo di buona volontà, una soluzione soddisfacente, e che valga a tenere desto l'interesse dell'Ufficio del Lavoro facendo auspicare un atto positivo in un prossimo avvenire.

Numerosi oratori di parte governativa e operaia hanno appoggiato la mozione proposta dal senatore De Michelis che è stata poi approvata all'unanimità.

Il delegato governativo italiano sen. De Michelis ha presentato un nuovo progetto di mozione in seno a questo Comitato, progetto che è stato in massima accolto, e che sarà trasmesso in via ufficiosa dal direttore dell'Ufficio ginevrino agli altri gruppi per una eventuale loro adesione.

L'unica soluzione di carattere positivo a cui è giunta oggi la Conferenza plenaria è stata quella relativa al progetto di convenzione sul lavoro notturno delle donne che è stato approvato nel suo testo definitivo.

Edizioni E. R. A.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia

Volume in 16° di circa 200 pagine

L. 10

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20 % sulle suindicate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nei rapporti internazionali

Il Governo Fascista delibera la costruzione di due nuove corazzate per 70 mila tonnellate.

Ai termini del Trattato di Washington, l' Italia ha il diritto costruire 70 mila tonnellate di corazzate, ma, pur considerando le navi di questo tipo come le uniche atte a costituire il nucleo principale delle grandi flotte, si è finora astenuta dal farlo, per non pregiudicare quelli che potevano essere i risultati delle Conferenze navali in particolare, della Conferenza per la limitazione degli armamenti in generale.

In conseguenza della situazione che recentemente si è venuta creando negli armamenti navali di quasi tutti gli Stati del mondo, dai maggiori ai minori, il Governo Fascista ha ritenuto opportuno di dare alla Marina quella composizione organica che, in mancanza di generali accordi di limitazione qualitativa, appare indispensabile. Ha quindi deciso di procedere allo costruzione di 70 mila tonnellate di corazzate.

La constatazione dell'aumentata efficienza delle offese alle quali queste navi debbono validamente resistere, ha consigliato di orientarsi verso il massimo dislocamento unitario stabilito dal Trattato di Washington: 35 mila tonnellate.

Nel corso del corrente anno due corazzate verranno impostate rispettivamente nel Cantiere San Marco di Trieste e nel Cantiere Ansaldo di Genova.

Il patto di neutralità italo-turco prorogato al 29 aprile 1942.

L'*Agenzia Stefani* ha comunicato da Roma in data 10 giugno:

In questi giorni è stata firmata in Ankara una Nota interpretativa del Protocollo di proroga della validità del Patto di neutralità italo-turco del 1928. Con tale nota si stabilisce che il triennio di proroga previsto nel Protocollo stesso comincerà a decorrere dalla data di scadenza del secondo quinquennio di validità del Patto e pertanto il Patto stesso viene ad essere prorogato fino al 29 aprile 1942.

Sospensione dei pagamenti agli Stati Uniti d'America.

L'*Agenzia Stefani* in data 14 giugno ha comunicato:

In occasione della scadenza della rata del 15 giugno il Governo italiano ha informato il Governo degli Stati Uniti d'America, a mezzo del R. Ambasciatore d'Italia a Washington, che con i pagamenti dimostrativi effettuati il 15 giugno e il 15 dicembre 1933, esso ha mostrato la sua buona volontà e al tempo stesso i limiti che questa incontra nella situazione di fatto.

Tale situazione non è migliorata da allora nè nel campo economcio, nè nel campo finanziario.

Le barriere e gli impedimenti agli scambi, fonte prima di possibilità di trasferimenti internazionali, sono cresciuti sempre più.

D'altra parte non è affatto da prevedere che possano venire ripresi quegli incassi da parte dell'Italia a titolo di riparazioni, che nel 1925 servirono di base per stabilire la capacità italiana di accantonare e trasferire le somme previste dall'accordo 14 novembre 1925.

Il Governo italiano è stato ed è sempre animato dal proposito di riconoscere il proprio debito verso gli Stati Uniti in attesa di una sistemazione finale ed era pronto a riaffermare tale suo proposito con un nuovo pagamento dimostrativo. Ma il Governo italiano è informato che a termini della recente Legge Johnson sono considerati inadempienti gli Stati che, a partire dal 15 giugno, non effettueranno il pagamento integrale della rata in scadenza.

In queste circostanze il Governo italiano deve rinunciare ad eseguire il pagamento suddetto, mentre d'altro canto, per le ragioni già esposte, il pagamento ed il trasferimento integrale della rata in scadenza non possono essere effettuati.

Il Governo italiano ritiene che quando la questione potrà essere riesaminata dai due Governi sulla base delle condizioni attuali di fatto, sarà possibile raggiungere una soddisfacente soluzione del problema.

L'ARALDO DELLA STAMPA

ROMA (12) - P. Campo Marzio, 3
Telefono 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Le Forze armate di terra, del mare, dell'aria

AMBASCERIE ALATE

(Dal giornale "*La voce dell' aria*")

Durante il soggiorno a Parigi della Squadriglia italiana dei cacciatori di Campoformido, il Ministro dell'Aria francese Denain, ha voluto conferire ai piloti la Legion d'Onore e la « Medaglia militare », mettendo in rilievo il fatto che tale decorazione non viene mai data a militari esteri se non quando si tratti di fatti d'arme. Questa dichiarazione, da parte del generale Denain, che noi ricordiamo da maggiore nel 1916 in qualità di comandante delle Squadriglie francesi, e nostro simpatico camerata sul fronte macedone, ha un particolare significato e dà la misura dell'entusiasmo con il quale è stata accolta la dimostrazione d'addestramento collettivo dei nostri aviatori.

Nella rapida corsa attraverso la Germania, essi avevano già suscitato l'ammirazione dei colleghi tedeschi. Durante il rituale banchetto dopo la giornata di Stoccarda, in una sala adorna del ritratto del Duce, il Presidente del Wurthemberg e rappresentante il Ministro dell'Aria, aveva espresso il sentimento degli aviatori tedeschi « pieni di ammirazione per l'Italia che è alla testa di tutte le nazioni nella tecnica del volo in massa ».

Nella susseguente tappa di Bruxelles, durante lo svolgimento della gara internazionale, alla presenza di oltre centomila persone, la squadriglia italiana sbalordisce il popolo belga, fra tutte le concorrenti. Un giornale antifascista è costretto a scrivere: « gli italiani hanno dimostrato maestria incomparabile, simmetria impeccabile, rigore assolutamente dittatoriale ». E un giornale socialista: « sfidando il cielo, i piloti italiani eseguirono l'impossibile ». Ed un altro: « gli aviatori italiani furono una precipitazione atmosferica e combattenti rapaci apocalittici. Stupore e vera meraviglia nel pubblico ». Come dei pazzi gli italiani ingoiavano lo spazio, lo tagliavano, ed al loro passaggio un tuono grandioso sommergeva tutto ».

A Parigi è un nuovo trionfo. Preceduti dalla fama di Bruxelles, una difficile prova attendeva i nostri piloti, alla presenza di un pubblico sceltissimo formato esclusivamente da competenti, fra cui tutti i generali dell'aviazione francese.

Dieudonné Costes, il maggiore asso transalpino, il magnifico transvolatore oceanico, così riassume le impressioni dei presenti:

« Quegli uomini dal cuore di bronzo manovravano e comandavano la loro macchina con una precisione sconcertante. Le loro evoluzioni erano sempre impeccabili, e per chi conosce le difficoltà delle manovre acrobatiche in gruppo, era impossibile reprimere un fremito di fronte ai rischi mortali che quei piloti correvano ad ogni istante. Ed è in questo che bisogna ammirare la disciplina, il sangue freddo ed il coraggio che trionfano della materia, poichè non bisogna dimenticare che questi uomini si rendono perfettamente conto, meglio di qualsiasi altro, che la morte li ha sfiorati e continuano ciò non di meno a conservare il loro posto con incrollabile maestria nei voli acrobatici collettivi ».

La generosa invidia dei camerati aviatori tedeschi, belgi, francesi, che traspare dal forzato riconoscimento della nostra innegabile superiorità addestrativa, cerca attenuare la impressione profonda del proprio pubblico con l'esaltare la perfezione tecnica raggiunta da una nostra « Scuola d'acrobazia », destinata a formare una aristocrazia di piloti, sprezzanti della propria vita, amanti del rischio, in fondo un po' pazzi, che i capi esaltano e prediligono per accrescere con essi il prestigio sulle masse, pur non ricavandone una utilità bellica pari alle perdite dolorose che ne conseguono. L'ufficioso « Temps » giunge perfino a scrivere: « Una simile maestria nelle evoluzioni di gruppo non ha potuto essere ottenuta che mediante un rigoroso allenamento. La squadriglia di Udine, che meritò ieri l'ammirazione generale, è specializzata da cinque anni in tal genere di acrobazie; numerose perdite di vite umane sono state il prezzo di questa incomparabile virtuosità ».

Non è vero.

Non esiste in Italia una Scuola di acrobazia, sul tipo del « Reparto Velocisti » di Desenzano e del « Reparto Alta Quota » di Montecelio. Mentre una squadriglia del 1. Stormo caccia sorvolava le Alpi diretta a Stoccarda, una seconda squadriglia del 4. Stormo compiva a Gorizia, innanzi al Duca di Genova le stesse esercitazioni di Bruxelles, una terza si esibiva innanzi al pubblico di Firenze in acrobazie collettive durante la giornata dell'Ala. Nelle grandi manovre aeree di tre anni or sono, sia di notte che di giorno, gli italiani hanno visto come tutti gli Stormi compissero le missioni loro assegnate volando, ala contro ala, con disciplina pari alla perfezione.

Utilità bellica? Senza dubbio, e grandissima.

Il pilota da caccia che fin dal tempo di pace è costretto al dominio di se stesso in ogni istante del suo volo, e a rendersi padrone del rischio, saprà domani avventarsi sul nemico fino a vederlo nel bianco degli occhi, e colpirlo nel punto più vulnerabile e più da vicino.

Il bombardiere alato che sa di poter fidare sul proprio compagno di volo, come su se stesso, saprà domani conservare anche in territorio nemico la più stretta cooperazione e moltiplicare la capacità difensiva contro i cacciatori nemici.

E' sopratutto l'educazione del carattere che si persegue in tutti i reparti dell'aviazione italiana.

E non è neppur vero che tale disciplina costi il sacrificio di eccessive perdite umane. La vita dei nostri piloti è preziosa, sovratutto per chi ne ha la responsabilità e questa responsabilità sente nel più alto grado.

Il novanta per cento degli incidenti di volo è dovuto a cause indipendenti all'addestramento collettivo, ove l'occhio del comandante è sempre vigile e pronto a reprimere audacie incoscienti, ed ove lo spirito del singolo è teso al massimo sforzo, a vantaggio della efficienza del complesso.

Ma una verità sopratutto emerge in maniera indiscutibile dalle manifestazioni aviatorie passate e recenti, anche se oltre i confini non si voglia palesemente confessarla: e cioè che l'addestramento dell'Aviazione italiana, come quello dell'Esercito, della Marina, della Milizia, delle organizzazioni giovanili, è soltanto il frutto del clima spirituale in cui vive oggi la Nazione; poichè soltanto dal Fascismo è possibile ottenere una così nobile esaltazione della Patria, una così completa consacrazione d'ogni energia a difesa del prestigio dell'Italia nel mondo, a costo di qualsiasi sforzo e di qualsiasi sacrificio. E pertanto le nostre Squadriglie che recano all'estero l'entusiasmante ardimento delle loro formazioni, in una gara di rischio, di bellezza e di audacia, costituiscono la migliore ambasceria dell'Italia fascista, a dimostrazione della ferrea volontà che la guida verso un luminoso avvenire.

La circoscrizione territoriale della Regia Aeronautica

Con provvedimenti pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* il territorio del Regno è suddiviso in via transitoria — fino a quando cioè non siano costituite le quattro zone previste dal regio decreto 21 maggio 1934 — nelle seguenti zone aeree territoriali e Comandi di aeronautica:

I Zona (sede di Comando Milano): comprende il Pie-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

monte, la Lombardia (eccettuata la provincia di Mantova), la Liguria nonchè la provincia di Livorno;

II Zona (sede di Comando Padova): comprende le Tre Venezie, l'Emilia e le Marche (accettuata la provincia di Ascoli Piceno) nonchè le provincie di Mantova e Zara;

III Zona (sede di Comando Roma): comprende il restante territorio della Penisola ed ha giurisdizione anche sulle isole italiane dell'Egeo;

Comando di aeroneutica della Sicilia (cede di Comando Palermo): avente giudisdizione su tutto il territorio dell'Isola;

Comando di aeronautica della Sardegna (sede di Comando Cagliari): avente giurisdizione su tutto il territorio dell'Isola.

Radicali riforme nelle Scuole Militari

In seguito a studio di una Commissione presieduta dal Generale Grazioli, Comandante designato di Armata, si procede a riforma nell'ordinamento delle scuole militari.

Il concetto che presiede a tale riordinamento è sempre il medesimo, che ha informato finora tutta l'azione svolta dal Capo del Governo, ministro delle Forze armate, e dal sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi: sfrondare tutto ciò che è scolastico e dittrinario a favore di tutto ciò che riguarda la parte tecnica professionale operativa. Qualità operative, capacità professionale particolarmente orientata ai fini operativi. Ufficiali e sottufficiali finora si sono formati nelle Scuole.

Ma poichè l'ambiente veramente guerriero è il reggimento il quale ha un inquadramento, ha uno svolgimento di attività e di servizi che nessuna scuola, per quanto faccia, potrà mai riuscire ad avere e nel quale si svolge e palpita la vita militare vera, un tesoro di nobili tradizioni da custodire, i nuovi allievi sottufficiali e ufficiali di complemento dovranno iniziare la loro vita militare in questo ambiente, e non passarvi dopo aver raggiunto la posizione e il grado voluti. Salvo qualche eccezione, dovuta a cause particolari (per esempio, in artiglieria dove la Scuole rimarranno, ma i Gruppi che le costituiscono sono considerati distaccamenti dei reggimenti), le Scuole in questione passeranno a far parte integrante dei reggimenti, o, meglio alcune unità organiche dell'Esercito largamente fornite di personale e di mezzi, assumeranno le stesse funzioni che finora sono state assegnate a le Scuole. Perciò taluni reggimenti (detti *reggimenti-scuola*) avranno uno o due battaglioni allievi e un battaglione truppa.

I programmi scolastici saranno sfrondati da tutto ciò che è eccessivamente culturale, in modo che gli allievi possano dedicare maggior tempo alla parte professionale; perciò sarà aumentata la durata dei campi, in modo che l'ufficiale nuovo promosso si presenti ai reparti perfettamente capace, e non debba fare alcun imbarazzante alunnato. Non semplice rimaneggiamento dei programmi, ma orientamento diverso.

La cosa si rifletterà anche sul personale d'inquadramento. Dato che le Accademie devono preparare dei futuri comandanti, è naturale che i loro maestri, ossia il personale insegnante e di governo, vengano assegnati ai due Istituti dopo che hanno realmente comandato il reparto corrispondente al grado che rivestono; solo quando si siano dimostrati veri « comandanti » potranno aspirare a tale assegnazione.

Alla Scuola di guerra gli ufficiali allievi saranno ammessi dopo quattro anni, almeno, di servizio di subalterno, durante i quali siano stati segnalati per spiccate qualità d'intelligenza e di carattere e per buona coltura; dovranno essere proposti dai comandanti di Reggimento con l'approvazione delle autorità superiori. Essi, in tal modo, hanno già la base per diventare comandanti; la Scuola darà tutto il complesso culturale necessario. Saranno frequentemente eseguite esercitazioni pratiche sul terreno in modo che la parte scolastica non faccia dimenticare la necessità di tenersi al corrente della parte pratica. Non sarà più, insomma, la parola « scuola » che assorbirà l'appellatico « guerra », ma questo diventerà il soggetto vero e proprio degli insegnamenti e delle varie forme di attività.

Così, con metodi fascisti, ossia con celerità e illuminata nergia, la riorganizzazione dell'Esercito dell'Anno XII procede senza interruzioni nè soste.

La qualifica di soldato scelto

Il *Giornale Militare* del 28 Giugno ha pubblicato una circolare del Sottosegretario alla guerra, contenente le norme per l'attribuzione della qualifica di soldato scelto che s uproposta del Comandante di compagnia o di reparto e con o. d. g. del Comando del Corpo, è conferita a quelle reclute che per qualità spiccate di comando, messe in valore fin dai primi giorni del servizio militare, danno affidamento di diventare buoni caporali di squadra.

Balilla e Avanguardisti in visita alla Caserma

ROMA. — In seguito ad accordi presi fra il Ministero della Guerra e la Presidenza Centrale dell'O. N. Balilla, centurie di Avanguardisti e di Balilla sono ammessi a visitare le Caserme, ed a presenziare alle celebrazioni commemorative nelle caserme. Queste visite si sono iniziate a Roma.

Edizioni E. R. A.

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante " Le controversie individuali del Lavoro „ è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

L. 15

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20 % sulle suindicate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

LA SCIENZA ITALIANA E LA DISINTEGRAZIONE DELL'ATOMO

L'ELEMENTO N. 93

L'importanza delle esperienze dell'accademico Fermi nell'illustrazione del sen. Corbino ai Lincei

Fra le solenni tornate dell'Accademia dei Lincei, quella del 4 giugno 1934 rimarrà fra le più memorabili per la relazione dei risultati conseguiti in questi ultimi tempi con le esperienze sulla disintegrazione dell'atomo e sull'accertamento di un nuovo elemento, il quale segue immediatamente il 92°, che fino ad ora era il più alto della serie che ha inizio con l'idrogeno, di peso atomico 1, l'elio 2, il litio 3, e così via fino all'uranio, segnato nella scala al n. 92.

Di queste esperienze di Enrico Fermi ha dato un'ampia e chiara notizia il prof. Mario Orso Corbino, discepolo illustre del Blaserna ed a sua volta maestro del giovane accademico d'Italia.

Il sistema atomico

La materia è quanto mai ardua e di non facile comprensione a tutte le menti; tuttavia dalla parola del sen. Corbino è possibile farsi un'idea dell'importanza delle esperienze, che, naturalmente, continuano.

« Noi sappiamo da tempo — ha spiegato il prof. Corbino — che gli atomi di tutti gli elementi chimici, secondo uno schema dovuto a Rutherford, sono paragonabili a un minuscolo sistema solare; con un nucleo centrale, piccolissimo, nel quale è concentrata praticamente tutta la massa, e un sistema di piccoli corpuscoli elettrizzati negativamente, gli elettroni, che gli girano intorno. Questi pianetini sono completamente identici fra loro, non solo, ma sono gli stessi per gli atomi di tutte le specie, i quali differiscono tra loro soltanto per la diversa natura del nucleo e per il diverso numero di elettroni che li circondano. Anche il nucleo è elettrizzato, portando in sè una carica positiva pari alla carica negativa totale di tutti gli elettroni che lo completano ».

Gli studi e le esperienze e i calcoli hanno acquistato alla scienza qualche nuova conoscenza. « Così oggi sappiamo che gli elementi primitivi costituenti il nucleo di tutti gli atomi sono appena due: il nucleo di idrogeno detto protone, e una singolare particella detta neutrone che ha lo stesso peso del protone, ma è priva di carica elettrica. Associando insieme un numero conveniente di protoni e di neutroni si può costituire il nucleo di qualunque atomo come peso e come carica elettrica. Così il nucleo di elio espulso dai corpi radioattivi è un frammento dell'atomo e risulta dalla combinazione di due protoni e di due neutroni.

Fino a pochi anni or sono i processi di modificazione nucleare costituenti la radioattività si producevano soltanto spontaneamente in alcuni elementi chimici detti perciò radioattivi.

La disponibilità di proiettili dotati di così grande energia balistica come quelli emessi dai corpi radioattivi suggerì in Lord Rutherford nel 1919 l'idea felice di servirsene per bombardare gli atomi della materia ordinaria con la speranza che il proiettile raggiungendo il nucleo dell'atomo bombardato ne determinasse la rottura e quindi la trasformazione in nuclei di atomi di natura diversa. L'esperienza ebbe, come è noto, risultato positivo e costituì la prima dimostrazione della possibilità di trasmutare artificialmente un elemento chimico in un altro ».

Senonchè si constatò come in tutti i casi solo una piccolissima parte del gran numero dei proiettili adoperati produceva l'effetto desiderato; non più di due o tre per ogni migliaio. Le cause di ciò sono di doppia natura: la difficoltà di incontro del proiettile con il nucleo data la loro estrema piccolezza, l'inceppamento per l'azione degli elettroni negativi, e inoltre il fatto che tanto il proiettile quanto il nucleo bersaglio sono carichi di elettricità positiva e perciò si respingono con una forza che diventa enorme quando la distanza tra i due è divenuta piccolissima, rendendosi così assai difficile l'urto effettivo.

Sorse allora l'idea di ricorrere a proiettili differenti e precisamente a nuclei di idrogeno, cioè ai protoni, che, avendo una carica elettrica metà della particella alfa, lasciavano prevedere una probabilità maggiore di superare la repulsione del nucleo e quindi di raggiungerlo.

Le scomposizioni nucleari

Così riuscì a Cookroft ed a Walton nel 1932 di realizzare delle scomposizioni nucleari più abbondanti e più varie. Per la prima volta una scomposizione nucleare fu ottenuta con mezzi del tutto artificiali, senza ricorrere ai proiettili prodotti naturalmente dai corpi radioattivi. Ma l'importanza delle esperienze sta nel fatto che, se si fa il bilancio numerico esatto dei pesi che intervengono nella reazione, si trova che i due atomi di elio prodotti pesano un po' meno del peso dell'atomo di litio aumentato del peso del proiettile assorbito. Si è avuta così la sparizione di una certa quantità, sia pure piccolissima, di massa materiale. Il principio della conservazione della materia non è più vero. In contrapposto, nella reazione si è guadagnata l'energia di lancio dei frammenti corrispondente alla proporzione di circa venticinque milioni di kilowattora per ogni grammo di materia sparita.

In questi ultimi mesi questi risultati sono stati verificati con altre sorprendenti esperienze in vari laboratori, quando una nuova scoperta metteva a disposizione dei fisici un corpuscolo di natura singolare. Quando la particella alfa del radio colpisce il berillio, il nucleo di questo, scomponendosi, dà origine ad un frammento espulso con grande velocità e che è dotato di massa uno come il nucleo di idrogeno, ma del tutto privo di carica elettrica. E' questo il neutrone. Il nuovo proiettile, essendo privo di carica elettrica, può traversare indisturbato l'atmosfera elettronica che protegge il nucleo e può raggiungere questo senza subirne la repulsione elettrostatica. Esso pertanto potrà traversare spessori grandissimi di materia (se ne trovano ancora al di là di uno spessore di 30 cm. di piombo), non potendo essere arrestato che dall'urto con un nucleo nel quale finisce.

Il fatto che i neutroni non sono respinti nemmeno dai nuclei di alto numero atomico, cioè da quelli dotati della più forte carica positiva, permette di utilizzarli sono del tutto inoffensivi. Questo è stato fatto appunto dall'Accademico Fermi in queste ultime settimane presso l'Istituto di Fisica di Roma.

A questo punto il prof. Corbino ricorda che di recente i fisici francesi Joliot e Curie, esaminando gli effetti del bombardamento con raggi alfa sull'alluminio, sul boro, sul magnesio, osservarono che il proiettile viene talvolta assorbito dal nucleo e solo dopo qualche tempo segue l'esplosione. L'esperienza dei due fisici francesi è stata ripresa a Roma dal prof. Fermi ricorrendo al bombardamento con neutroni anzichè con particelle alfa: e i risultati sono stati di gran lunga più copiosi e brillanti poichè anzichè mostrarsi attivi soltanto tre o quattro elementi, ben 45 sui 62 finora cimentati hanno dato risultati positivi e in particolare si è potuta mettere in evidenza l'azione

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

esercitata sugli elementi pesanti, che avevano resistito finora ad ogni tentativo di disgregazione artificiale, dimostrandosi superabile persino l'uranio, che rappresenta l'estremo della serie degli elementi conosciuti.

Le reazioni nucleari che producono gli effetti osservati dal Fermi sono naturalmente diverse per i vari elementi studiati, e alcune che non sono ancora definitivamente chiarite nonostante l'intenso lavoro svolto in così breve tempo da lui e dai suoi collaboratori Rasetti, Segrè, Amaldi e D'Agostino.

Il caso dell'uranio, avente il peso atomico 92, è particolarmente interessante. Sembra che esso dopo assorbito il neutrone si converta ra!!!!

Chiarimenti dell'Accademico prof. Fermi

L'accademico Fermi, con riferimento a quanto è stato pubblicato su molti giornali relativamente alla produzione dell'elemento 93, ha fatto all'« Agenzia Stefani » le seguenti dichiarazioni:

« Poichè dal pubblico vien data generalmente una interpretazione inesatta a quella parte che mi riguarda nel discorso del sen. Corbino alla Accademia dei Lincei, credo necessario mettere la questione nei suoi giusti termini.

« Risulta accertato dalle mie ricerche che la maggior parte dei numerosi elementi bombardati con neutroni si trasformano in elementi chimici diversi dotati di proprietà radioattive. Anche l'uranio dà luogo al fenomeno; e poichè esso è l'ultimo degli elementi della serie atomica, appare possibile che l'elemento prodotto sia quello seguente, e cioè il 93. Nessuna delle prova fino ad ora eseguite è contraria a questa ipotesi. Ma, come risulta chiaramente dal testo del discorso del sen. Corbino e dalle note preliminari da me inviate alle riviste scientifiche, la dimostrazione della produzione dell'elemento 93, che del resto non avrebbe nulla di straordinario, qualora la si consideri come uno dei casi di trasmutazione neutronica già accertati per tanti altri elementi, richiede ancora numerose e delicate prove, e non se ne può prevedere il risultato fino a che esse non saranno state fatte. Comunque lo scopo principale della ricerca non è la produzione di un nuovo elemento, ma lo studio del fenomeno generale dei mutamenti del nucleo atomico per effetto del bombardamento con neutroni ».

Clichés sul Rame e sullo Zinco
per Opere d'Arte, Scienze
ed Industrie
Cartoline, Santi, Microscopie
Radiografie, Cataloghi, ecc.

Creazioni esclusive Acquerelli
per qualunque illustrazione
in nero ed a colori
Tricromia, Policromia
Xilografia

GIUSEPPE RISPOLI
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A
NAPOLI
Telef. 24888 Via Fabrizio Pignatelli, 10-11

Le forze del Partito

al 9 giugno dell'Anno XII

5.594.363 tesserati con l'aumento di 1.012.721 in un anno

Le Camicie Nere sono 2.480.357

Il foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F. n. 257, reca i risultati del tesseramento al 9 giugno dell'Anno XII in confronto con i dati al 9 giugno dell'Anno XI.

	9 GIUGNO		Differenza in più
	1933-XI	1934-XII	
Fasci di Combattimento .	1.099.626	1.538.933	438.307
Gruppi Fascisti Universit.	55.006	55.324	10.318
Fasci Giov. di Combattim.	415.289	528.220	112.931
Fasci Femminili	188.694	273.229	84.531
Gruppi Giovani Fasciste .	53.080	75.551	22.571
Associazioni Fasciste			
Sez. Scuola Elementare .	85.701	93.999	8.298
Sez. Scuola Media . . .	20.494	23.241	2.747
Sez. Professori Universitari	1.723	2.198	475
Sez. Assistenti Universitari	1 563	1.951	384
Sez. Bibliotecari	539	1.047	508
Pubblico Impiego . . .	172.430	201.007	28.577
Ferrovieri	118.147	120.240	2.093
Postelegrafonici	66.564	73.379	6.815
Addetti Aziende Stato . .	59.278	66.822	7.554
Totale.	2.338.128	3.064.241	726.113
U. N. U. C. I.	137.058	153.472	16.414
O. N. D.	1.601.522	1.831.369	229.847
C. O. N. I.	476.119	512.517	36.398
L. N. I.	28.815	32.764	3.949
Totale Generale . .	4.581.642	5.594.363	1.012.721

3.942.215 iscritti all'Opera Balilla

Il tesseramento dell'O. N. B. al 31 maggio XI era il seguente:

Balilla: 1.449.984; Piccole Italiane: 1.211.087; Avanguardisti: 398.785; Giovani Italiane: 122.866. Totale: 3.182.721.

Al 31 maggio XII gli iscritti risultavano: Balilla 1.785.782 Piccole Italiane: 1.486.098; Avanguardisti: 484.661; Giovani Italiane: 185.674. Totale: 3.942.215.

La differenza in più dei tesserati era quindi di Balilla: 335.798; Piccole Italiane: 275.011; Avanguardisti: 85.876; Giovani Italiane: 62.809. Totale: 759.494.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Demografia, economia, finanza, organizzazione

Il commercio estero italiano

all'Assemblea dell'Istituto Nazionale per l'esportazione

Il saluto e l'elogio del Duce recato dall'on. Asquini - Un'ampia e documentata esposizione del Presidente dell' I. N. E. on. Lantini

Si è riunito il 13 giugno sotto la presidenza dell'on. Lantini assistito dal direttore generale Masi e dal vice direttore Dall'Oglio, il Consiglio Generale dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione.

Sono intervenuti: gli onorevoli Jung, Acerbo, Puppini, Asquini e il vice segretario del P. N. F. on. Serena, grande ufficiale Corni, il governatore della Banca d'Italia Azzolini, con il direttore generale Troise e il vice direttore generale Introna, il sen. Bevione, il gen. Raffaldi, l'on. Bonardi, il comm. Di Nola, e altre numerose personalità dell'ambiente politico, economico e finanziario.

Il Consiglio generale dell'INE era pressochè al completo nella sua recente nuova composizione: Agnelli, Anfossi, on. Angelini, Anzilotti, Aste, Bagli, sen. Banelli, on. Benni, Boccadifuoco, sen. Bocciardo, on. Buronzo, on. Borriello, Buti, Brogna, Carnevali, Ciancarelli, on. Cianetti, sen. Conti, sen. De Capitani, D'Arzago, on. Del Giudice, on. Donegani, on. Fassini, Ferrari, Fresco, on. Frignani, Gabelli, on. Gervasio, on. Gorio, Grassi, Guarneri, Ingianni, on. Labbadessa, on. La Rocca, Mariani, sen. Marozi, Morpurgo, Nicotra, on. Muzzarini, on. Negrotto Cambiaso, on. Olivetti, Incasoli, sen. Sandicchi, Signorini, Targetti, on. Tournon, Velani, Zanotti.

Il discorso dell'on. Lantini

L'op. Lantini, presidente dell'INE, ha pronunziato un applaudito discorso.

Nei riguardi dell'andamento dei nostri traffici con l'estero nell'ultimo periodo il Presidente dell'I. N. E. rileva che il deficit della bilancia commerciale italiana è stato per il 1933 presso a poco eguale a quello verificatosi nel 1932. Ma un più attento esame delle cifre ci mostra che la situazione dei nostri scambi con l'estero ha subito un diverso andamento nel secondo semestre dello scorso anno.

Mentre, infatti, nel primo semestre del 1933, aveva continuato a manifestarsi quella più accentuata diminuzione delle importazioni in confronto alle esportazioni, che in questi ultimi anni aveva progressivamente fatto contrarre il nostro bilancio commerciale, nel secondo semestre, invece, questa tendenza si arrestò bruscamente per far posto ad un aumento delle importazioni e ad un'ulteriore riduzione delle esportazioni.

Durante il primo quadrimestre dell'anno in corso, l'aumento delle importazioni è continuato, sopratutto per maggiori acquisti di materie prime e semilavorate, accompagnato da una ulteriore diminuzione delle esportazioni, cosicchè il deficit si è accresciuto.

Un aumento di importazione di materie prime non avrebbe nulla di preoccupante se non fosse accompagnato da una diminuzione tanto sensibile delle nostre esportazioni.

La riduzione del valore delle esportazioni è stata infatti del 15.3 per cento nel primo quadrimestre, in confronto al corrispondente periodo del 1933. Essa ha particolarmente inciso sui tessuti di cotone, la seta grezza, gli agrumi, gli ortaggi freschi, l'olio di oliva, le conserve di pomodoro ecc.

Riduzioni dei costi di produzione

La principale causa particolare di maggiore contrazione delle nostre vendite all'estero, non può sostanzialmente e per buona misura che attribuirsi ai nostri prezzi ancora elevati, conseguenti a più alti costi della produzione italiana, in confronto ai concorrenti stranieri.

« E' perciò — afferma l'on. Lantini — che bisogna arrivare rapidamente ad una riduzione di tutti gli elementi del costo di produzione ed ottenere una sistemazione dei fattori che lo costituiscono, in modo da raggiungere un nuovo equilibrio. Ma anche su questo punto, dopo l'esplicito richiamo del Duce, è superfluo insistere. Il Governo fascista considera da tempo questo problema di importanza capitale e tende con ogni mezzo a condurlo a una positiva soluzione ».

Il consumo nazionale può assorbire una parte relativamente ristretta di taluni prodotti, ed una eccessiva pressione sul mercato interno non potrebbe non avere conseguenze dannose per il paese. Ma, anche per quei prodotti per i quali esiste ancora una più larga possibilità di mercato, non deve prescindersi dall'immancabile ripercussione che la riduzione dell'attività esportatrice, considerata nel suo complesso, verrebbe ad incidere sul potere di assorbimento del consumo interno determinandone una progressiva e rapida contrazione.

D'altra parte non vanno trascurate ripercussioni che i prezzi all'interno possono avere non solo sul consumo nazionale, ma anche sui costi della produzione in genere e sulla generale politica di deflazione, testè affermata dalla parola del Capo.

Ma, sopra ogni considerazione si impone la indispensabilità di una nostra importazione di materie prime, che non può essere pagata se non per mezzo di una adeguata esportazione. Le parole ammonitrici ed incitatrici del Duce — afferma l'on. Lantini — sono profondamente penetrate nell'animo dei produttori e degli esportatori italiani.

Politica commerciale e attrezzatura mercantile

Data la insopprimibile necessità di equilibrio fra importazioni ed esportazioni, l'on. Lantini fa rilevare che ciò impone opportune direttive nella politica commerciale e adeguata efficienza nell'attrezzatura mercantile.

Dopo aver ricordate le direttive date in proposito dal Gran Consiglio fin dal 12 dicembre dell'anno XI, l'on. Lantini osserva che la nostra politica commerciale è entrata ancor più nettamente sulla via indicata dalle direttive stesse con il recente provvedimento regolante la importazione di taluni prodotti, allo scopo di portare un maggiore equilibrio ai nostri rapporti di scambio e di trasferimento di valuta con i paesi fornitori.

La pratica applicazione di queste direttive dovrà essere diligentemente studiata, così da evitare per quanto possibile, aggravi a carico dell'industria nazionale e al conseguente rincaro del prezzo dei prodotti. L'esame delle sin-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

gole possibilità dovrà essere fatto in rapporto all'organizzazione produttiva, commerciale e bancaria che regola od influenza il commercio internazionale dei prodotti stessi.

In rapporto all'attrezzatura commerciale, l'oratore prospetta inoltre l'opportunità di rinvigorire l'istituto delle borse di pratica commerciale all'estero.

L'oratore accenna quindi al recente riordinamento delle nostre banche, rientrate ormai in pieno nelle loro caratteristiche funzioni di fronte ai normali bisogni degli scambi commerciali dei cicli produttivi. Ciò — egli pensa — potrà facilitare quella adeguata assistenza bancaria all'esportazione che valga a sorreggere la nostra attività produttiva e commerciale.

Egli aggiunge che un'assistenza bancaria si renderà indispensabile anche per facilitare gli spostamenti dei mercati di approvvigionamento delle materie prime soggette a licenza d'importazione.

Riconosciuto che il corporativismo significa innanzi tutto solidarietà di interessi e azione coordinata dei vari elementi delle forze economiche, l'on. Lantini afferma che anche il problema della nostra bilancia commerciale potrà trovare i termini e gli strumenti per essere impostato con metodo e avviato a soluzione. Un esame corporativo — egli dice — tendente a costituire un piano ordinatore delle nostre possibilità potrebbe prendere come punto di partenza queste posizioni iniziali: 1) tendere a penetrare più profondamente in quei mercati esteri ai quali siamo più legati da prossimità geografica o da tradizione mercantile; 2) mantenere i rapporti con quelli ove l'esistenza di nostre colonie emigratorie è in grado di rapporti con quelli ove l'esistenza di nostri prodotti; 3) stabilire rapporti di scambio con quei paesi dai quali si sia ottenuta la reciprocità, per mezzo di leali intese economiche e doganali.

Soltanto un'azione corporativa può raccogliere mezzi e permettere sforzi che ci consentano di avviare, sostenere e sviluppare rapporti di affari con i paesi esteri.

Passando quindi a un rapido esame dei mercati di esportazione, l'on. Lantini osserva che i continenti, che per lo sviluppo arretrano della loro economia offrono ancora larghe possibilità di sbocco, sono l'Asia e l'Africa. Perciò, nel discorso del 18 marzo, Asia e Africa sono state segnalate dal Capo alla attenzione dei produttori e degli esportatori italiani. E sull'Asia e sull'Africa l'INE continuerà a rivolgere lo speciale interessamente già segnalato negli anni scorsi.

Egli si intrattiene poi sulla particolare importanza che il compito dell'INE conserva nel campo della disciplina delle esportazioni. Le forme di controllo obiettivo sulla merce spedita sono le sole che possono offrire una garanzia concreta per il compratore estero. Il problema di una estensione del sistema dei controlli qualitativi potrà, fra non molto, concludere con proposte al Ministero delle Corporazioni per l'attuazione di una disciplina intesa ad assicurare in altri dei maggiori e più pregiati prodotti esportati, la presenza di almeno un minimo di requisiti commerciali.

L'on. Lantini, parlando della nostra esportazione vinicola negli Stati Uniti, accenna alla campagna pubblicitaria svolta in quel paese a favore dei vini italiani, e coglie da ciò l'occasione per intrattenersi sul problema generale della propaganda all'estero per il collocamento dei nostri prodotti.

Concludendo il suo discorso, l'on. Lantini dice:

« Al Duce si rivolge, come sempre, la nostra devozione più fervida. Abbiamo costantemente presenti le direttive che Egli ha tracciate a questo Istituto da Lui voluto e sempre dalla Sua benevolenza e dalla Sua ambita fiducia assistito e sorretto.

« Vada a Lui la rinnovata promessa di dedizione della nostra opera, modesta e fedele, al compito che ci è stato assegnato, assicurandoLo che l'Istituto continuerà a custodire con me l'aspirazione, che è poi la più sostanziale delle ambizioni, di rendersi utile ilpiùefficacementeevolenterosamente possibile a quanto il Regime, con gli organi del Governo e gli Istituti corporativi, al centro e nelle provincie verrà promuovendo per difendere, proteggere e otenziare il lavaro del popolo italiano ».

Il sottosegretario Asquini

Dopo il discorso del Presidente on. Lantini, ha preso la parola il Sottosegretario alla Corporazioni Asquini.

Dopo aver portato al Consiglio generale dell'I. N. E. in questi giorni ricostituito, il saluto del Capo del Governo, e l'elogio così al camerata Lantini,come ai suoi valorosi collaboratori, per l'opera svolta in tempi e in condizioni non certo facili, il Sottosegretario alle Corporazioni ha rivolto in particolare un ringraziamento all'Istituto Nazionale per l'Esportazione per la collaborazione che da esso viene quotidianamente prestata al Ministero, collaborazione silenziosa e perciò tanto più meritoria.

Recato anche il saluto del camerata Biagi, assente da Roma, egli ha detto che la relazione del Presidente dell'I. N. E., incisiva, chiara e ortodossa, non richiede altre aggiunte, sopratutto dopo il recente discorso del Capo del Governo che ha fissato anche per il problema della esportazione i termini essenziali. e

L'on. Asquini ha sottolineato soltanto un punto della relazione del camerata Lantini: quello in cui egli ha messo in evidenza, con termini precisi, come il problema dell'esportazione non possa essere eluso attraverso una spinta artificiale e autonoma del consumo interno. Per un paese importatore di materie prime, come l'Italia, non è infatti possibile sviluppare il mercato interno se non di pari passo ed in relazione allo svilupo della esportazione.

Per lo sviluppo dell'esportazione il Capo del Governo ha dato le direttive denitive. Non ce ne sono altre, anche perchè questa non è materia di fantasia.

L'oratore si è detto lieto di poter affermare che le direttive date dal Capo del Governo sono ormai in corso di attuazione nei più importanti settori dell'economia nazione, in una atmosfera di perfetta serenità e con spirito di grande fervore. Egli è pertanto sicuro che l'attuazione di queste direttive sarà integrale, durevole, costante, senza rallentamenti e senza evasioni, e che perciò la relazione del Prsidente dell'Istituto Nazionale per l'Eportazione, fra un anno ne registrerà gli effetti e questi risponderanno alla fede con cui i convenuti hanno ricevuto la consegna dal Caro del Governo e con cui tengono il loro posto di lavoro.

L'on. Asquini ha concluso dicendo che le sue parole non vogliono essere solamente un augurio, ma, nell'atmosfera di questo Istituto laborioso e tenace, rappresentano la espressione di un sentimento di profonda certezza.

Con questo sentimento egli porterà al Capo del Governo i voti dell'Istituto, espressi dal Presidente on. Lantini nella sua elevata relazione. (Vivissimi applausi).

La seduta è infine continuata con la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno. Hanno interloquito l'on. Borriello, Labadessa, l'on. Gorio, il sen. Sandicchi, il sen. Banelli e altri aderendo all'azione svolta dall'I.N.E., quale risulta dalla relazione presentata al Consiglio. Da ultimo sono stati approvati il Bilancio Consuntivo per l'esercizio 1932-33 e il bilancio preventivo per l'esercizio 1934-35.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La situazione agricola nazionale

nell'attento esame del Comitato permanente del grano

Gli obbiettivi del nuovo Concorso granario e dell'azienda agraria: produzione unitaria e diminuzione dei costi, sistemazione dei terreni, progresso della coltivazione foraggera e dell'allevamento del bestiame

Si è riunito il 22 giugno, a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Capo del Governo, il Comitato Permanente del grano.

Erano presenti il Ministro dell'Agricoltura onorevole Acerbo, il Segretario del Partito onorevole Starace, il Sottosegretario alle Corporazioni onorevole Asquini, i senatori De Cillis, Marozzi, Novelli e Strampelli, gli onorevoli Angelini, Gaetani e Muzzarini, i professori Brizi, Fileni, Fotticchia, Mariani, Tommasi, Santini, il gr. uff. Nicotra, il gr. uff. Filippi, il gr. uff. Bruno e il commendator Festa Campanile del Ministero dell'Agricoltura.

Assenti giustificati: il sen. Poggi.

Segretario il prof. Ferraguti.

L'andamento stagionale e le previsioni del raccolto

Il Ministro dell'Agricoltura riferisce sull'andamento stagionale rilevando come l'annata agraria 1933-34 sia stata particolarmente avversa alla coltura del frumento, specialmente nel periodo autunnale, caratterizzato da pioggie eccezionalmente persistenti, che ostacolarono e ritardarono le semine, le quali, infatti, in molte località non si poterono svolgere se non verso la metà del gennaio e il principio del febbraio. Da ciò grande irregolarità di nascita e forti diradamenti nei seminati.

In complesso, la superficie investita a grano è risultata notevolmente inferiore a quella dello scorso anno; e solo con le semine dei grani marzuoli ha potuto raggiungere ettari 4.917.040, contro ettari 5.085.954 della campagna precedente. Neanche l'andamento primaverile è stato favorevole alla coltura del frumento giacchè, dopo un miglioramento verificatosi nel mese di maggio, si sono avute precipitazioni temporalesche, grandinate, allettamenti e ruggini, per quanto in misura non molto grave, nonchè fenomeni di stretta, che hanno diminuito la efficienza del raccolto. Pertanto la produzione granaria si presenta notevolmente inferiore a quella dello scorso anno.

Per gli altri cereali vernini l'andamento della stagione nel complesso è stato meno sfavorevole.

Invece la produzione foraggera, di cui durante i mesi invernali è stata piuttosto notevole la deficienza, risulterà in definitivapiut tosto abbondante.

Ottime sono le condizioni di sviluppo della coltura risicola; e così pure delle colture primaverili, quantunque in ritardo, e particolarmente del granoturco.

Circa le piante legnose, se per la vite le prospettive non sono buone in conseguenza di forti attacchi di peronospera, l'olivo invece presenta generalmente ottima fioritura e abbondante allegagione.

Anche le colture frutticole, in alcune vaste zone come il Veneto, la Campania e la Sicilia, presentano uno stato vegetativo abbastanza soddisfacente; e condizioni normali si verificano per gli agrumi.

Il mercato dei prodotti agricoli

Il Ministro Acerbo passa quindi ad illustrare l'andamento del mercato dei prodotti agricoli, ricordando innanzi tutto come dal confronto degli attuali prezzi all'origine dei principali prodotti agricoli con quelli dell'anteguerra emerga che per un solo prodotto le quotazioni attuali superano il rapporto 3 a 1, e cioè per l'olio di oliva, che peraltro ha un mercato molto aleatorio e, quest'anno, deve la sua sostenutezza essenzialmente alla scarsità della produzione.

Per gli altri prodotti, alcuni prezzi faticosamente si adeguano, mercè la vigorosa azione del Governo, al rapporto 3 a 1 (come per es.: per i cereali ed il bestiame); altri ne restano al di sotto, talvolta sensibilmente (come per il vino, gli agrumi, la canapa e i bozzoli, ecc.).

Diversa invece si presenta la situazione per alcuni importanti elementi che concorrono a formare il costo della produzione agricola, che sono ad un livello superiore al rapporto 3 a 1. L'aumentata capacità di acquisto della lira giova agli agricoltori in quanto consumatori di prodotti non propri; ma per la maggioranza dei rurali è assai modesta la quota dei redditi destinati allo scambio, mentre quasi tutte le risorse devono servire a fronteggiare oneri fissi.

Pertanto, dichiara il Ministro dell'Agricoltura, fino a quando l'azione del Governo Fascista che ha già aperto la via ad una generale revisione dei prezzi non avrà conseguito una riduzione di tutti i costi unitari della produzione, è necessario che i prezzi dei prodotti agricoli siano sostenuti almeno sulle posizioni attuali.

Dopo aver illustrato ampiamente l'andamento del mercato del bestiame e dei prodotti zootecnici, del vino, dell'olio, degli agrumi, della canapa e dei bozzoli, il Ministro passa a trattare più particolarmente dell'andamento del mercato dei cereali.

Per il riso, egli ricorda le provvidenze speciali adottare dal Capo del Governo nel novembre scorso, per cui il mercato che, senza alcuna ragione generale o speciale, era precipitato ad un livello oltremodo basso, fu sollevato ad una quota che se pure non raggiunse neppure essa il rapporto 3 a 1, tuttavia potè ridare tranquillità ad un vasto settore produttivo che ha speciali caratteristiche di ordine economico e sociale.

Rileva come mercè l'opera energica dell'Ente Nazionale Risi l'andamento dell'esportazione, nei riguardi di questo cereale, sia stato quest'anno oltremodo soddisfacente, e come si noti anche un sensibile aumento nel suo consumo interno.

Indi il Ministro si sofferma più particolarmente sull'andamento del mercato granario, riassumendo tutta la vasta azione spiegata dal Governo per la sua normalizzazione intorno ad un equo livello, in un anno particolarmente difficile, non solamente per le sempre gravissime condizioni del mercato mondiale, ma anche per la delicata situazione del mercato nazionale appesantito, anche in conseguenza dell'alto raccolto del 1933, di una notevole quota esuberante al fabbisogno.

Il Ministro a questo riguardo tiene a precisare al Comitato Permanente del grano che l'eccedenza a fine di campagna non supererà i 5 milioni di quintali, contrariamente alle voci tendenziose, diffuse ancora fino a qualche mese fa, che la eccedenza sarebbe stata di circa 10 milioni di quintali.

La situazione del mercato interno fu affrontata dal Governo con mezzi energici, ma strettamente semplici, ben lontani da quei provvedimenti esperimentati in altri Paesi (prezzi d'imperio, monopoli, ecc.) che hanno dato risultati completamente negativi e talvolta disastrosi.

E dopo aver riassunta tutta l'azione da lui svolta, sotto le direttive del Capo del Governo, fino allo smaltimento dei 5 milioni e mezzo di quintali di grano ammassati e che si prevede di poter esaurire con mese di agosto, il Ministro conclude che la situazione estremamente difficile dell'annata ha potuto essere superata senza alcun aggravio per lo Stato, senza aver perturbato l'indirizzo generale di politica econo-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

mica del Governo fascista, senza perdite per gli Istituti sovventori, e senza alcun aggravio per il consumo, dopo aver ridato tranquillità ai 5 milioni di aziende che sono interessate alla coltura di questo prodotto, che è il principale cespite non solamente dell'agricoltura, ma di tutta l'economia nazionale.

Il mercato granario della nuova campagna

Il Ministro dichiara che per la prossima campagna, la situazione del mercato cerealicolo può essere considerata con maggiore tranquillità in confronto allo scorso anno; e ciò specialmente in dipendenza del minor raccolto ed anche di un probabile miglioramento del mercato mondiale, giacchè, com'è noto, non solamente i Paesi europei, ed in modo particolare quelli danubiani, ma anche i grandi Paesi produttori transoceanici prevedono quest'anno un raccolto sensibilmente inferiore alla media. L'azione di sostegno del mercato granario per la prossima campagna continuerà ad ogni modo a basarsi essenzialmente sui sistemi adottati negli anni scorsi, per iniziativa del Capo del Governo e che si sono dimostrati pienamente rispondenti allo scopo.

La protezione doganale di 75 lire al quintale, che quest'anno potrà dare anche un certo gettito per il bilancio, farà certo sentire meglio la sua efficacia.

La percentuale obbligatoria d'impiego del grano nazionale nella macinazione sarà mantenuta a 99, fino al momento in cui occorrerà introdurre in Italia del grano estero, ma questa importazione sarà regolata con tutta la gradualità e gli accorgimenti possibili, affinchè non perturbi l'andamento del mercato.

La politica degli ammassi e del credito

La intensificata politica degli ammassi ha dato modo di regolare il mercato sottraendovi specialmente nei momenti più delicati una massa di grano che ha variato dai cinque ai sei milioni di quintali.

Tale disciplina ha trovato il suo ausilio nelle forme giuridiche già previste dalla legge sul credito agrario, ma, il Ministro accenna, che potrà essere perfezionata come l'esperienza suggerisce, per stabilire più precisamente i diritti degli enti ammassatori e quelli degli agricoltori che conferiscono all'ammasso il loro prodotto, nei rapporti reciproci e di fronte ai terzi, con particolare riguardo al privilegio agrario eventualmente gravante sul prodotto stesso.

La maggiore disponibilità di magazzini agevolata dalla legge per i sylos ha giovato alla realizzazione di questa politica. Ma essa non sarebbe stata praticamente possibile senza l'ausilio di potenti mezzi finanziari.

Questi sono stati forniti con prudente larghezza dalle Casse di Risparmio, le quali si sono così attribuite un nuovo titolo di merito nei confronti dell'agricoltura nazionale, e dagli Istituti di credito agrario. Tali enti hanno messo in complesso a disposizione degli agricoltori, per anticipi su grano, oltre mezzo miliardo di lire, che hanno costituito l'indispensabile nerbo finanziario della battaglia per il prezzo del grano. Per quanto riguarda le agevolazioni creditizie nella nuova campagna il Ministro rileva che l'anticipo sul grano dovrà riprendere la sua funzione di anticipo vero e proprio, da non confondersi col prezzo effettivo di mercato, e che perciò dovrà segnare un sensibile distacco dal prezzo. Il Ministro propone che la sua misura venga fissata in lire 75 effettive al quintale, per le qualità correnti, con tutte le maggiori facilitazioni creditizie e di procedura che possono essere consentite. Sulla base di questa cifra di anticipo si può prevedere che, tenuto conto di tutte le condizioni attuali del mercato interno, il prezzo di realizzo dovrà aggirarsi all'incirca intorno a una quota corrispondente al rapporto 3 a 1 del prezzo anteguerra. Le modalità inerenti ai nuovi ammassi e alle relative anticipazioni saranno precisate in una riunione che sarà tenuta giovedì 28 corr. presso il Ministero dell'Agricoltura ed alla quale interverranno i rappresentanti dei maggiori istituti sovventori, insieme ai dirigenti le organizzazioni sindacali agricole.

Il Ministro Acerbo richiama ancora una volta l'attenzione del Comitato sulla necessità di affiancare l'azione che il Governo da tempo va svolgendo, con efficace opera di propaganda, per impedire qualsiasi aumento della superficie a frumento ed anzi propugnando la riduzione della superficie stessa nelle zone che non le sono più adatte. Ed auspica che sia fatto più largo posto alle culture foraggere, le quali, oltrechè rappresentare un insostituibile elemento fertilizzatore del terreno, rappresenta oggi, dopo il sostegno del prezzo dei prodotti zootecnici, un cespite di reddito che può essere accresciuto, qualora anche queste colture siano sempre più perfezionate dal punto di vista tecnicoo

Il Ministro chiuse la sua relazione confermando al Capo del Governo come quest'anno, nonostante le difficoltà di ordine generale ancora persistenti, l'economia agricola italiana abbia continuato in tutti i principali settori il processo di perfezionamento tecnico, diretto alla riduzione dei costi di produzione, di che va data lode ai rurali d'Italia che si mostrano degni della fiducia in loro risposta dal Duce e del posto ad essi assegnato dalla Rivoluzione Fascista.

Le dichiarazioni del Duce

Il Capo del Governo dichiara di approvare le direttive esposte dal Ministro dell'Agricoltura, cui rivolge un elogio per l'azione tempestiva ed oculata svolta in così difficili momenti nell'interesse dell'agricoltura nazionale.

Riafferma il principio esposto e illustrato nella seduta del 26 maggio alla Camera, per cui è necessario che l'economia italiana abbia un congruo periodo di tranquillità, allo scopo di rinvigorirsi e di assestarsi. Occorre, pertanto, che i prezzi agricoli facciano perno intorno al rapporto 3:1.

Ha confermato, quindi, la necessità di mantenere nella massima efficienza tutti i mezzi finora adoperati per il sostegno del mercato granario.

Circa l'entità del raccolto, il Capo del Governo ha tenuto a far rilevare come, se non vi fosse stato tutto il miglioramento determinato dalla Battaglia del Grano, le vicende meteoriche sfavorevolissime di quest'anno avrebbero determinato un raccolto granario non superiore certamente ai 48-50 milioni di quintali, quale era all'incirca la media dell'anteguerra. Invece la diminuzione che quest'anno si verificherà, e che è generale per tutti i paesi europei e anche per quelli transmarini, verrà in parte compensata, agli effetti alimentari interni, dalla prevedibile maggior produzione del granoturco, del riso e di altre derrate, sicchè la produzione agricola nel suo volume totale si potrà considerare soddisfacente.

Il Capo del Governo conclude invitando i dirigenti delle organizzaioni sindacali a fare opera di attiva propaganda nelle masse rurali per dar loro gli elementi per difendersi contro i tentativi di speculazione e per rafforzare la convinzione che il governo segue premurosamente giorno per giorno i loro problemi e tenacemente lavora per risolverli nel modo più rispondente alle esigenze nazionali.

Dopo alcune considerazioni dell'on. Asquini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, il Capo del Governo dichiara approvate le direttive esposte dal Ministero dell'Agricoltura.

Quindi il prof. Ferraguti, Segretario del Comitato, illustra le finalità del nuovo Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda Agraria, nel quale è trasformato il Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano.

Dopo la complessità di tale concorso, nelle sue armoniche finalità, è stata riconosciuta l'opportunità di dividerlo in quattro sezioni, rispettivamente per l'incremento della produzione unitaria del grano, per la razionale sistemazione dei terreni, per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, per l'incremento delle produzioni orticole pregiate e di indire il concorso annualmente, per almeno quattro anni consecutivi.

Si è ritenuto invece che la frutticoltura debba formare oggetto di un separato concorso della durata di quattro anni e da giudicare alla fine del quadriennio.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Congegnati in modo da accentuare, in tutti i settori più importanti dell'economia agricola, il processo di miglioramento che si è verificato per la cultura granaria, al fine di ottenere una produzione più economica, di migliore qualità e nelle epoche più propizie, i concorsi si ripromettono anche di contribuire, in un avvenire non molto lontano, al miglioramento della nostra bilancia commerciale.

Nelle direttive tecnico-economiche del Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria sono implicite quelle per l'azione delle Commissioni provinciali granarie, delle Cattedre ambulanti di agricoltura e degli Istituti di sperimentazione agraria, i quali enti saranno invitati a formulare subito il proprio programma di concreta attuazione per l'anno 1934-35.

La seduta del Comitato ha avuto termine alle ore 13.

Il raccolto del grano in Europa previsto in 400 milioni di quintali

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura così riassume le prospettive della produzione di frumento in Europa secondo le informazioni raccolte fino al 20 giugno.

In Europa le condizioni meteorologiche del mese di maggio, molto irregolari e variabili secondo le regioni non sono state in complesso molto favorevoli allo sviluppo della coltura.

Su questa base la produzione dei paesi importatori risulterebbe di 310 miliani di quintali e quella dei paesi esportatori (i quattro paesi danubiani, Polonia e Lituania) sarebbe di circa 90 miliani, in totale dunque si avrebbe un raccolto oscillante intorno ai 400 miliani di quintali.

La produzione del 1934 sarebbe ri circa 70 miliani di quintali inferiore a quella dell'anno scorso e la differenza si ripartirebbe presso a poco ugualmente tra i due gruppi importatori ed esportatori. Essa risulterebbe sensibilmente uguale a quella del 1932, annata di grande abbondanza e oltrepasserebbe tutti i raccolti precedenti compreso quello del 1929.

Una sensibile diminuzione nel prezzo dei concimi chimici

A quanto annunzia « L'agricoutura fascista », è stata concordata una sensibile riduzione nel prezo dei concimi chimici fosfatici e azotati in tutta Italia. La riduzione andrà in vigore con il prossimo luglio per tutta la campagna agraria 1934-35. I prezzi verranno ridotti secondo il seguente rapporto, fatto eguale a uno il prezzo anteguerra: Superfosfati: anteguerra 1; campagna in corso 3.03; campagna prossima 2.88. Fosfato ammonico: anteguerra 1; campagna in corso 1.98; campagno prossima 1.88. Calcio cianamide: anteguerra 1; campagna in corso 2.37; campagna prossima 2.25. Nitrato di soda: anteguerra 1; campagna in corso 2.72; campagna prossima 2.58.

Le direttive del Duce e gli industriali italiani

L'*Organizzazione Industriale*, settimanale della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, ritorna nel numero che uscirà domani sul grande discorso pronunziato dal Duce alla Camera sulla situazione economica italiana; e rileva in un articolo come « scartata la svalutazione della moneta come panacea illusoria ed effimera, l'adeguamento va ottenuto con « la compressione dei prezzi e dei costi all'interno » riferiti al valore fisso ed immutabile della valuta nazionale. Questo il rimedio additato da Mussolini ai produttori italiani. Questa la via per affrontare virilmente il problema della nostra difesa e della nostra espansione commerciale, alla cui soluzione è condizionato l'equilibrio dei nostri scambi con l'estero. Per bilanciare le importazioni di alcune materie prime basilari (combustibili solidi e liquidi, lana, cotone ecc.) che non possiamo procurarci all'interno, è necessario fornire una equivalente contropartita di prodotti nazionali, se non vogliamo depauperare le nostre riserve auree. E' necessario, cioè, inviare all'estero a prezzi che ne acconsentano il collocamento sui mercati di sbocco, prodotti nostrani, frutto del lavoro e del suolo italiano. Non è più questione di fare troppo affidamento sulle cosidette partite invisibili che possono contribuire alla copertura del disavanzo commerciale. Sappiamo che queste partite sono molto assottigliate, per cui il pareggio della nostra bilancia dei pagamenti è ora essenzialmente affidato alla riduzione dello scarto fra le importazioni ed esporfazioni di merci.

Ciò a maggiore ragione quando si consideri che fra i prodotti italiani esportati figurano per una percentuale cospicua i manufatti industriali. Esportare manufatti significa esportare il lavoro in essi incorporato, significa dare occupazione alle maestranze e valorizzare la risorsa più preziosa — il lavoro umano — di cui il paese dispone largamente. Pertanto, risolvere il problema dei costi comparati a vantaggio della produzione italiana, vuol dire assicurare lavoro alla nostra mano d'opera, alleggerire il peso della disoccupazione, migliorare la nostra situazione economica.

Provvidenze per gli essiccatoi cooperativi di bozzoli

Un Regio decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* dà facoltà al Ministro per l'Agricoltura di concedere sovvenzioni a favore di essiccatoi cooperativi di bozoli a titolo di contributo negli oneri sostenuti per gli ammassi del raccolto 1933, tenuto conto della situazione particolare dei singoli Enti.

Le concessioni saranno disposte con le modalità e nei limiti di spesa che verranno stabiliti mediante decreti del Ministero per l'Agricoltura di concerto con quello delle Finanze.

Risultati della Conferenza Laniera internazionale ed il sistema corporativo.

La conferenza laniera internazionale, che si è svolta a Roma nei giorni 19, 20, 21 giugno (vedi Diario), ha dato luogo ad interessanti discussioni che non soltanto riguardano l'economia della lana, ma anche l'economia generale, per l'enunciazione di alcuni principii di massima.

L'ing. Targetti, Presidente dell'Associazione fascista dell'industria laniera italiana, nella seduta inaugurale ha ricordato che la conferenza tenuta a Torino esaminò problemi specifici riguardanti l'imballaggio delle lane, le marcature delle pecore, le statistiche laniere, le tolleranze nella titolazione dei filati pettin ati,l'unificazione internazionale dei tassi di condizionatura, ed ha rilevato che ora urge il problema della crisi del commercio internazionale dei prodotti lanieri. Di questo s'è occupato largamente il Presidente della Federazione laniera internazionale, signor Dubruille, il quale ha osservato che la conseguenza della congiuntura economica sono state aggravate dalle svalutazioni della sterlina e del dollaro, dalle barriere nazionali opposte agli scambi mondiali, e dalla follia di produrre senza disciplina e senza rapporto con la possibilità di consumo. Ha soggiunto che queste due follie hanno disorientato tutte le classi sociali del mondo, hanno stimolato la gelosia che è il peggiore dei mali, perchè crea l'odio; ed ha concluso dicendo:

« Per ritornare a idee sane occorre muovere una guerra senza quartiere all'egoismo dell'individuo come a quello dei popoli. Ed è perciò che gli spiriti sereni e illuminati tendono al corporativismo, prima in seno alla nazione e poi nel quadro internazionale. Il fatto che gli uomini che vivono della loro professione, e soltanto di questa, si riuniscano per esaminare insieme i problemi comuni alla loro attività, crea un reciproco sentimento di fiducia, di amicizia e di solidarietà, che è molto vicino all'altruismo. Io pongo la Conferenza internazionale laniera di Roma sotto l'egida di tali sentimenti, nella speranza di vedere la Federazione internazionale laniera mettersi a capo di una campagna che mostri ai popoli la via della salvezza, liberandoli dai sentimenti egoistici che avvelenano attualmente l'universo ».

Tra i voti emessi dalla Conferenza, pregiudiziale è quello che afferma essere la stabilizzazione di valore delle monete condizione necessaria per la ripresa del commercio internazionale, con o. d. g. nel quale, « la Federazione Internazionale Laniera confermando la propria antica oinione, che il tenore attuale di vita nel mondo non possa essere mantenu-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

to e tanto meno migliorato se non vi sia ripresa nel commercio internazionale, esprime la convinzione che la ripresa degli affari non si potrà conseguire se le valute non saranno senza alcun ritardo stabilizzate, se le tariffe doganali non verranno fortemente diminuite e se non saranno aboliti tutti gli ostacoli agli scambi internazionali. »

Notevoli sono anche: quello sulle marcature, che demanda al comitato di compilare un codice delle nominazioni legittime ed illegittime; quello che fa voti per un regolamento unico internazionale delle condizionature; quello per la istituzione di un servizio unico fra le organizzazioni laniere di tutti i Paesi ai fini della tutela dei rispettivi crediti.

L'o. d. g. votato dopo larga discussione sul problema della concorrenza giapponese, che vien definito « economico e sociale » delibera « la nomina di un Comitato speciale con l'incarico di elaborare il materiale raccolto sulla questione, nell'intento d iindurre i Governi dei Paesi interessati a prendere internazionalemnte quelle misure che possano essere opportune per difendere le condizioni delle loro industrie e l'attuale tenore di vita delle masse ».

I Congressisti dal Duce

Presentati dal Sottosegretario Asquini i congressisti sono stati ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia.

Sentimenti di ammmirazione per l'opera svolta dal Fascismo, sono stati espressi, a nome dei presenti, dal Presidente della Federazione internazionale sig. Dubrulle.

Il Duce, dopo aver ringraziato per i sentimenti che gli sono stati espressi, ha tenuto un importante discorso sugli scopi della organizzazione industriale e sopra la essenziale funzione degli scambi commerciali per l'economia generale. Le dichiarazioni del Duce sono state ascoltate con la più viva attenzione e col più grande interesse.

E nelle sedute di chiusura della Conferenza, il delegato della Cecoslovacchia sig. Low-Beer, parlando, ha ricordato il ricevimento concesso dal Capo del Governo ai partecipanti ed ha detto: « Il Duce ieri ci disse: ritornati nei vostri Paesi dite la verità su quello che avete veduto in Italia. Noi la diremo e la nostra verità sarà la vostra gloria ».

La Conferenza ha nominato i lsig. Munree segretario della Camera di commercio di Bradford, segretario della Federazione Laniera Internazionale e il dr. Roberto Dodi, segretario generale dell'associazione laniera, segretario per i rapporti fra la Federazione Internazionale e l'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Lo sviluppo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Oltre venti milioni e mezzo di utili distribuiti agli assicurati - La maggior parte delle disponibilità finanziarie della gestione investita in opere di pubblica utilità

- Il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sen. Bevione, il quale gli ha presentato il bilancio dell'esercizio 1933 dell'Istituto, corredato di tutti gli elementi contabili e tecnici che documentano i progressi compiuti anche in quest'anno dalla grande Azienda assicurativa di Stato.

La produzione dell'esercizio è caratterizzata da un aumento molto notevole del numero dei nuovi affari, dovuto alla affermazione delle forme popolari che da sole hanno dato luogo alla emissione di oltre 146 mila contratti. Come ammontare di capitali assicurati, la nuova produzione è passata da 1.592 miliani di lire nel 1932 a 1.696 milioni nel 1933, nonostante la diminuzione del capitale medio dovuta all'accresciuto valore della moneta.

Il totale delle attività dell'Istituto ascendeva al 31 dicembre ultimo a 3714 milioni.

Le somme assicurate, compresi i capitali costitutivi delle rendite, raggiungevano, al 31 dicembre scorso, lo ammontare di 12.160 milioni.

L'incasso premi è stato di oltre 478 milioni, e il reddito netto del patrimonio di 183 miliani.

Gli utili effettivi dell'esercizio, pur tenendo conto degli oneri speciali per la celebrazione del ventennale dell'Azienda, superano gli 82 miliani, e, al netto di poderosi ammortamenti e accantonamenti patrimoniali, dànno luogo ad un utile netto di bilancio di lire 54.729.142, il più elevtto finora registrato nella serie sempre notevolmente attiva dei bilanci dell'Istituto.

Gli assicurati hanno potuto così partecipare in misura più larga della precedente agli utili della gestione per la cospicua cifra di L. 20.462.973; cosicchè le somme aventi diritto a tale partecipazione verranno ad essere ulteriormente accresciute del 4 e mezzo per mille coi profitti del 1933.

E' questo il quarto aumento consecutivo nella partecipazione agli utili che l'Istituto Nazionale ha potuto attribuire ai suoi assicurati, pure in periodo di proonda depressione economica mondiale. Gli utili assegnati agli assicurati in quattro esercizi nel loro complesso superano i 68 miliani di lire.

La più gran parte delle disponibilità finanziarie della gestione è stata investita, come nei precedenti esercizi, in opere di pubblica utilità: bonifiche, strade, costruzioni ferroviarie, mutui a Comuni e Provincie, immobili urbani, ecc., per un totale di oltre 300 milioni.

Il Capo del Governo si è rallegrato vivamente col sen. Bevione per i risultati conseguiti, compiacendosi di rilevare non solo la potente solidità dell'Azienda, ma anche la sua continua ascensione, che le cifre dei bilanci dell'Istituto rendono manifesta di anno in anno.

Il nuovo statuto dell' I. R. I.

La *Gazetta Ufficiale* pubblica il decreto del Ministro delle Finanze, in data 19 giugno 1934-XII, che approva il nuovo statuto dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I. R. I.).

L'Istituto comprende due sezioni: sezione finanziamenti industriali; sezione smobilizzi industriali. Ciascuna sezione è giuridicamente autonoma con proprio bilancio e con distinto patrimonio.

Le funzioni delle due sezioni sono così stabilite:

La sezione finanziamenti industriali ha lo scopo di finanziare imprese private di nazionalità italiana al solo fine del loro perfezionamento tecnico della loro migliore organizzazione economica e finanziaria; all'uopo concede mutui contro idonee garanzie alle imprese stesse, come pure ad aziende o persone in queste interessate, purchè il ricavo dei mutui sia utilizzato a favore delle imprese medesime.

La sezione finanziamenti industriali è autorizzata, per il migliore raggiungimento dei propri scopi e di quelli della sezione smobilizzi industriali, a compiere ogni operazione finanziaria, attiva e passiva, ivi compresi sconti, anticipazioni riporti, fidejussioni, ecc., avvalendosi anche dei valori ad essa affidati dalla sezione smobilizzi, purchè, in questo caso, il ricavo delle relative operazioni sia versato integralmente alla sezione smobilizzi medesima. Detta sezione ha altresì facoltà di acquistare le obbligazioni da essa emesse, o alla pari o sotto la pari. E' inibito raccogliere depositi a risparmio. Il capitale della sezione è di lire 400.000.000.

E' in facoltà del Consiglio di amministrazione della sezione di deliberare la emissione di speciali serie di obbligazioni di mutuo ovvero di determinate partecipazioni azionarie, possedute dalla sezione smobilizzi industriali, le quali saranno costituite in gestione speciale a favore dei portatori delle obbligazioni. Le obbligazioni avranno la durata delle operazioni in corrispondenza delle quali sono state emesse.

La sezione smobilizzi industriali ha per iscopo l'amministrazione e lo smobilizzo delle partecipazioni azionarie e finanziarie, delle attività di ogni specie e delle passività già di pertinenza del soppresso Istituto di liquidazioni e delle partecipazioni assunte a norma del R. decreto-legge 15 giugno 1933.

La sezione dispone, oltre che del fondo di dotazione di cui all'art. 1 del R. decreto-legge 6 novembre 1926, e della sovvenzione annua di cui all'art. 15 del R. decreto-legge 23 gennaio 1933, di tutti i contributi e proventi, di ogni specie, previsti da speciali disposizioni di legge ed assegnati al cessato Istituto di liquidazioni, o destinati a diminuzione del debito del medesimo verso l'Istituto di emis-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sione. Essa è autorizzata a compiere sia direttamente sia a mezzo della sezione finanziamenti industriali, tutte le operazioni finanziarie, attive e passive, necessarie per il conseguimento dei suoi fini, ivi compresi l'accensione di riporti di titoli da essa posseduti, lo sconto di carta cambiaria ceduta dalle aziende di essa debitrici, la prestazione di fidejussioni nell'interesse delle stesse, il rilascio di certificati di credito. E' inibito alla sezione di raccogliere depositi a risparmio.

Il nuovo statuto contiene poi le norme per l'amministrazione dlele due sezioni, per la nomina del presidente e del Consiglio d'amministrazione.

La gestione dell'Istituto mobiliare italiano

Il 23 giugno si è riunita, sotto la presidenza del sen. Teodoro Mayer, la quattordicesima assemblea ordinaria dei partecipanti dell'Istituto mobiliare italiano per l'approvazione del bilancio annuale.

Detto bilancio si riferisce all'esercizio 1. aprile 1933-31 marzo 1934; registra un complesso di operazioni di mutuo per 204 milioni, sicchè nei primi due esercizi ascendono a 762 milioni. I risultati di gestione consentono, dopo aver provveduto alla renumerazione di legge sul capitale versato, nella misura del cinque per cento, l'aumento delle riserve di tre milioni e mezzo di lire, che ascendono così a sei milioni e 600.000 lire.

Grazie all'ampia fiducia goduta dall'Istituto presso gli Enti che raccolgono il risparmio, fu possibile in questo esercizio di collocare a fermo le cartelle obbligazionarie senza ricorrere a pubbliche emissioni, e con ciò si evitò anche di intralciare gli appelli di maggiore portata rivolti per pubbliche finalità al risparmio nazionale. Merita poi rilievo il fatto che le obbligazioni dell'Istituto si sono da prima portate e poi costantemente mantenute sopra la pari, con una plusvalenza apprezzabile ove si consideri il breve periodo di ammortamento del titolo. La cauta oculatezza nella selezione delle operazioni, congiunta all'assenza di scoji di lucro nell'azione dell'Istituto mobiliare, gli ha permesso di seguire con stretta aderenza la progressiva riduzione dei saggi d'interesse, realizzando perciò le migliori condizioni possibili per i nuovi finanziamenti del Paese.

Per quanto riguarda l'avvenire, il graduale esaurirsi degli Enti di liquidazione e la restituzione degli organismi di credito alle loro funzioni normali dovrebbero considerarsi elementi di rafforzamento delle attività dell'Istituto, il quale si trova pronto a svolgere la sua azione di strumento di potenza economica in una ben definita situazione industriale finanziaria, che favorisca il contatto e la collaborazione con aziende le quali, ammaestrate dalla vecchia e nuova esperienza, rinnovate nei quadri, rese più sensibili alle necessità economiche e sociali della nuova Italia, siano degne di divenire forze operose nella gagliarda vita della Nazione.

L'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio, il conto spese e rendite, la relazione del Consiglio d'amministrazione e quella dei sindaci. Sono stati riconfermati in carica per il biennio 1934-36 tanto i consiglieri e i sindaci di designazione ministeriale, quanto quelli eletti dall'Assemblea dei partecipanti.

Il Congresso orto-frutticolo

e l'organizzazione dei mercati e del consumo

L'*Agenzia di Roma*, ha messo in rilievo il notevole significato pratico delle deliberazioni prese dal Convegno corporativo per l'incremento del consumo interno delle frutta, adunato a Milano per iniziativa della Federazione Nazionale Fascista del Commercio orto-frutticolo agrumario.

Queste deliberazioni che hanno un diretto riferimento agli interessi di un importante settore della produzione agricola nazionale, non meno che a quelli del consumo italiano, valgono a tracciare un piano organico di azione per l'incremento del consumo interno delle frutta.

Regolamento dei mercati

Una prima importante deliberazione si riferisce ai regolamenti dei mercati orto-frutticoli. Risulta che mentre la produzione nazionale di frutta, ortaglie e agrumi, è aumentata in quelli ultimi anni in misura tale da poter soddisfare al più elevato consumo interno, larghe zone del Paese rimangono invece scarsamente approvvigionate di frutta, mentre anche nei grandi centri urbani l'attività distributiva è resa difficile e costosa da un complesso di oneri ed ostacoli derivanti da una regolamentazione prevalentemente burocratica dei mercati interni. Viene dunque proposta la elaborazione di un ordinamento nuovo dei mercati, inspirato a criteri corporativi. Tale ordinamento, lasciando all'esclusiva competenza delle autorità comunali il controllo delle derrate e l'esercizio industriale degli impianti, dovrebbe affidare la regolamentazione dei mercati e la sorveglianza sul loro funzionamento commerciale ad enti corporativi da costituire in seno ai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa con la partecipazione delle rappresentanze del P. N. F., dei Comuni e delle categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura e del commercio.

In questo senso saranno formulate dai rappresentanti dei datori e prestatori d'opera dell'agricoltura e del commercio delle proposte pratiche per la preparazione dei necessari provvedimenti legislativi.

Per la campagna in corso

Allo scopo di provvedere, frattanto, senza indugio, al collocamento sul mercato interno delle attuali produzioni di frutta che trovano crescenti difficoltà di esportazione, il Convegno corporativo ha diramato un invito a tutte le competenti organizzazioni periferiche di ricercare i mezzi più atti per promuovere subito, provincia per provincia, città per città, la diffusione più capillare, economica e rapida possibile, delle frutta italiane, cosicchè queste possano arrivare anche a quelle zone che finora sono state scarsamente approvvigionate, per difetto di ordinamento dei mercati. Le organizzazioni centrali sono invitate anche a stabilire una reciproca e continuata collaborazione. Anche gli istituti di assistenza e di educazione del Regime dovranno dare il contributo a questa azione di tutela.

Un particolare aiuto per l'incremento del consumo interno delle frutta nazionali può venire dalle Ferrovie le quali, con la loro perfetta organizzazione hanno già vigorosamente fiancheggiato l'opera di distribuzione della produzione orto-frutticola nazionale. Si domanda, informa l'*Agenzia di Roma*:

1) L'estensione alle spedizioni dirette verso il sud delle tariffe di trasporto dei prodotti del Mezzogiorno, per favorire il consumo di frutta fresca da parte delle popolazioni del Mezzogiorno;

2) Che si conceda un prezzo speciale per carri completi nelle tariffe a grande velocità, per trasporti di frutta e verdura;

3) Che sia consentita la formazione di carri da smistamento lungo il percorso, al fine di permettere l'approvvigionamento dei piccoli centri;

4) Che sia ripristinato il sistema del rimborso progressivo del prezzo di trasporto, in relazione a determinati impegni di tonnellaggio annuo o di numero di carri spediti;

5) Che sia soppressa la sopratassa del 40-70 per cento al costo dei trasporti, nel caso di invio di frutta e verdura con treni diretti e accelerati.

Si domanda pure che l'Amministrazione ferroviaria consenta la vendita della frutta nei treni, e che l'Amministrazione postale istituisca il « pacco-frutta », con miti tariffe, tali da incoraggiare l'approvvigionamento da parte degli esercizi pubblici, collegi e famiglie.

Disciplina

Anche il problema della disciplina del commercio ortofrutticolo nazionale è stato largamente trattato. Si tende a rettificare la tendenza, quà e là manifestata, di considerare il mercato interno come un rifugio occasionale dei prodotti orto-frutticoli di minor pregio, riservando ai mercati esteri quelli di maggior pregio.

La corporazione della Orto-frutticola, recentemente costituita, è invitata a mettere subito allo studio il problema che dovrà estendersi ai piani di produzione, all'istituzione, di contratti-tipo, alla definizione di norme economi-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

che per lo scambio, all'applicazione di controlli sui prodotti destinati al consumo interno, alla determinazione di requisiti professionali per l'esercizio del Commercio all'ingrosso, e infine alla elaborazione di un sistema di trasporti che consenta un più economico collegamento non solo fra le zone di produzione e i grandi centri di consumo ma anche fra quelli e i piccoli centri di consumo.

La preventiva autorizzazione governativa per l'impianto di 33 stabilimenti industriali

Nei giorni 29 maggio e 1. giugno c. a., si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la Presidenza del Sottosegretario di Stato, on. Asquini, la Commissione istituita ai sensi dell'art. 5 del R. D. 15 maggio 1933, n. 590, per dar parere sulle domande intese ad ottenere la proventiva autorizzazione governativa per l'impianto o per l'ampliamento di stabilimenti industriali.

Sono state esaminate 56 domande di autorizzazione.

La Commissione ha dato parere favorevole su 33 di esse, contrario su 11, ed infine ha ritenuto opportuno disporre un supplemento di istruttoria per le rimanenti 12 domande.

Delle 33 domande sulle quali la Commissione ha dato parere favorevole, sette riguardano l'industria metallurgica, quattordici le industrie chimiche, cinque l'industria del freddo, una l'industria della seta e del rayon (trasferimento), due l'industria cinematografica, una l'industria dello zucchero, una l'industria degli olii di semi, una l'industria della carta, una l'industria della filatura e tessitura del lino, canapa e juta.

Delle 11 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario, una riguarda l'industria metallurgica, due le industrie chimiche, quattro l'industria del freddo, una l'industria della lavatura e tessitura del lino, canapa e juta, tre l'industria del macchinario elettrico e dei mezzi radio.

Delle 12 domande sulle quali la Commissione ha ritenuto opportuno disporre un supplemento d'istruttoria, tre riguardano l'industria matellurgica e meccanica, quattro le industrie chimiche, una l'industria degli olii di semi, una l'industria della carta, una l'industria della lavatura e tessitura del lino, canapa e juta, una l'industria della gomma elastica, una l'idustria dei cavi e conduttori elettrici.

" Annali del Fascismo „ e le " An. Editrice Rispoli „ alla Fiera del Libro

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La vita della Nazione in cifre

Il movimento demografico - Produzione e traffici
Gli indici dei prezzi e il costo della vita

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO NEE 1932

I comuni dove i morti superano i nati

L'ultimo fascicolo dell'Istituto centrale di statistica pubblica in supplemento il movimento demografico naturale italiano nel 1932. L'*Agenzia d'Italia* ne desume alcuni dati relativi alla natalità e alla mortalità distribuiti in Provincie e Comuni.

A tale scopo l'agenzia pubblica l'elenco dei Comuni nei quali nel 1932 il numero dei morti ha superato quello dei nati. Dall'elenco risulta che il Piemonte è il Compartimento italiano che presenta la quota più elevata di denatalità (54.704 nati contro 48.830 morti), e che quella di Aosta è la provincia che presenta, alla sua volta, la massima denatalità (3811 nati contro 3721 morti).

D'altra parte, le Calabrie sono il Compartimento dove la natalità è più elevata (54.484 nati contro 25.465 morti) e quella di Cosenza è la provincia che presenta la massima natalità (18.477 nati contro 8047 morti).

Così l'anno 1932, che è stato di scarso rendimento per l'incremento demografico naturale della popolazione italiana la quale non è aumentata che di circa nove su mille abitanti, ha prodotto una eccedenza dei nati sui morti di sole 380.369 unità laddove, se le provincie dell'Italia settentrionale (335.908 nati contro 214.587 morti) avessero avuto un tenore di nascite come quello dell'Italia meridionale e insulare (433.319 nati contro 242.718 morti) l'anno 1932 avrebbe dato all'Italia una eccedenza dei nati sui morti di oltre un milione.

Ecco l'elenco dei Comuni nei quali nel 1932 i morti superarono i nati:

Provincia di Alessandria: Acqui, Alessandria, Alluvioni Cambiò, Asti, Balzola, Basaluzzo, Bassignana, Bergamasco, Borzano di San Petro, Bozole, Bruno, Buttigliera d'Asti, Calliano, Camagna, Camerano, Casasco, Carbonara Scrivia, Carezzano, Carpeneto, Carrega, Carrosio, Casaleggio Boiro, Casale Monferrato, Casalnoceto, Cassano Spinola, Cassano, Castello di Annone, Castelnuovo Bormida, Castelnuovo Scrivia, Cellamonte, Cellarengo, Cerro Tànaro, Chiusano d'Asti, Cortazzone, Cuccaro Monferrato, Frassineto Po, Masio, Montafia, Morano sul Po, Oddalengo Grande, Ossano Monferrato, Pecetto di Valenza, Penago, iPea, Pietra Marazzi, Piovà, ioverà, Pomaro Monferrato, ontecurone, Quaranti, Quargnento, Refrancore, Rivalta Bormida, Robella, Rocca d'Arazzo, Rocca Grimalda, San Salvatore Monferrato, Tacineto, Tonco, Valenza, Valmacca, Villa Alvernia, Villanova d'Asti.

Provincia di Aosta: Alice Superiore, Allain, Antey Saint-Andrè, Azeglio, Bairo Torre, Banchette, Barone Pianaz, Borgomasino, Candia Canavese, Castelmonte, Champorcher, Chiaverano, Courmayeur, Courgnè, Etroubles, Gressoney, Issiglio, Masino, Montalenhe, Montaldo Dora, Nus, Orlo Canavese, Pavone Canavese, Rueglio, Saint-Oyen, Saint-Rhémy, Saint-Vincent, Salassa, Salerano Canavese, Samone, San Giorgio Canavese, San Martino Canavese, Strambino Romano, Traverzella, Vestignè, Vidracco, Vische, Vistrorio.

Provincia di Cuneo: Acceglol, Aisone, Bastia Mondovì, Bellino, Briga Marittima, Caramagna Piemonte, Castel Delfino, Chiusa di Pesio, Clavesana, Crissolo, Demonte, Dronero, Entraques, Frassino, Garessio, Lesegno, Montemale di Cuneo, Niella Tanaro, Paesana, Priero Montezemolo, Priocca, Racconigi, Roccabruna, Roccasparvera, Saluzzo, Sambuco, Pietroporzio, Sommariva del Bosco, Tenda, Torre Mondovì, Valdieri, Valgrana, Vernante, Vinadio.

Provincia di Novara: Ameno, Arizzano, Aurano, Baceno, Bianorate, Borgo Ticino, Brodello, Carpignano, Cambiasca, Cameri, Caprezzo, Castelli Cusiani, Comnago, Cossogno, Domodossola, Dormelletto, Falmenta, Garbagna Canavese, Gargallo, Ghemme, Gignese, Intragna, Maggiora, Masano Ticino, Massino, Mezzamerico, Miasino, Miazzina, Nibbiola, Novara, Ornavasso, Pisano, Pombia, Premosello, Recetto, San Bernardino Verbano, Trarego Viggiona, Varallo Pombia, Veruno, Vespolate.

Provincia di Torino: Barbania, Bardonecchia, Brusasco, Cavagnolo, Cantoira, Chieri, Chiomonte, Clavières, Collegno, Exilles, Fenestrelle, Forno Canavese, Garzigliano, Giaglione, Giaveno, Gravere, Groscavallo, Grugliasco, Lanzo Torinese, Lauriano, Lemiè, Levone, Lombardore, Luserna San Giovanni, Montaldo Torinese, Pecetto, Perrero, Pianezza, Pinerolo, Poirino, Pragelato, Pralormo, Reano, Rivarolo Canavese, Robassomero, Rosta, Roure, Salbertrand, San Benigno Canavese, San Didero, San Maurizio Canavese, Sant'Antonino di Susa, Susa, Torino, Traverse, Trofarello, Verrua Savoia, Villarbasse, Villar Focchiardo, Vinovo.

Provincia di Vercelli: Ailoche, Alagna Valsesia, Bianzè, Bioglio, Borgo Vercelli, Borriana, Breia, Brusnengo, Buronzo, Callabianca, Camandona, Caprile, Caresana, Castelletto Cervo, Cellio, Collobiano, Costanzana, Cravagliana, Crosa, Crova, Curino, Dorzano, Fontanello Po, Gattinara, Gifflenga, Guardabosone, Lamporo, Magnano, Masserano, Mezzano, Mortigliengo, Moglia, Montalciata, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Palazzolo Vercellese, Pettinengo, Piedicolle, Ponderano, Postua, Quittengo, Rimasco, Rimella, Rive, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Rossa, Sali Vercellese, Selve Marcone, Serravalle Sesia, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tricerro, Valdengo, Valduggia, Valle San Nicolao, Varallo, Vigliano Biellese, Viverone, Zubiena.

Provincia di Genova: Camogli, Casella, Isola del Cantone, Lavagna, Lorsica, Neirone, Portofino, Propata, San Colombano, Uscio, Val Brevenna, Vobbia.

Provincia di Imperia: Airone, Apricano, Badalucco, Baiardo, Borghetto di Arroscia, Borgomaro, Carpasio, Castellaro, Castel Vittorio, Ceriana, Cervo, Cesio, Chiusanico, Chiusavecchia, Cosio d'Arroscia, Diano, Arentino, Isolabona, Montalto Ligure, Perinaldo, Pietrabruna, Pigna, Pontedarsio, Pornassio, Prela, Rocchetta Nervina, Seborga, Triora, Vasia.

Provincia di Savona: Albissola Marina, Balestrino, Bardineto, Bergeggi, Borgio, Cogoleto, Garlenda, Laigueglia, Loano, Castelbianco, Verdone.

Provincia di Bergamo: Calcinate.

Provincia di Como: Carate Urio, Abbadia Lariana, Ballabio, Bizzarone, Blessagno, Cadorago, Cerano d'Intelvi, Civenna, Civiglio, Como, Grandate, Grandola e Uniti, Laglio Briennio, Pigra, Prosperpio, Schignano, Sueglio, Taceno, Valgreghentino, Vestreno.

Provincia di Cremona: Casalbuttano e Uniti, Cingia de' Botti, Piadena, San Bassano, Sospiro, Vescovato.

Provincia di Mantova: Mantova.

Provincia di Milano: Abbiategrasso, Cesano Boscone, Cuggiono, Garbagnate Milanese, Limbiate, San Colombano al Lambro, Vizzolo Predabissi.

Provincia di Pavia: Albonese, Badia Pavese, Bastida dei Dossi, Battuda, Bereguardo, Breme, Broni, Calvignano, Candia Lomellina, Casanova Lonati, Casatisma, Casorate Primo, Cassolnovo, Castelletto di Branduzzo, Castel Frascarolo, Gambarana, Garlasco, Gravellona, Langosco, Lungavilla, Magherno, Mede, Mezzana Rabattone, Mortara, Pieve Porto Morone, Robecco Pavese, San Giorgio di Lomellina, Sartirana Lomellina, Sommo, Spessa, Stratella, Suardi, Torre Beretti, Castellaro, Vigevano.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Provincia di Sondrio: Pedesina, Postalesio.

Provincia di Varese: Angera, Bedero Valcuvia, Brebbia, Brissago Valtravaglia, Cabiaglio, Cadegliano Viconago, Casale Litta, Casciago, Cozzago Brebbia, Cittiglio, Cocquio Trevisago, Comabbio, Cremenaga, Cunardo, Curiglia con Monteviasco, Cuvio, Galliate Lombardo, Gavirate, Golasecca, Ispra, Leggiuno Sangiano, Maccagno Superiore, Malgesso, Masciago Primo, Montegrino Valtravaglia, Osmate Lentate, Pino Lago Maggiore, Porto Ceresio, Porto Valtravaglia, Rancio Valcuvia, Solbiate Arno e Monte Somma Lombardo, Travedona Monate, Tronzano Lago Maggiore, Val Marchirolo, Vergiate.

Provincia di Trento: Arco, Avio, Caldes, Civezzano, Dimaro, Fornace, Nomi, Novaledo, Pergine Valsugana, Roncone, Spiazzo, Strembo, Tajo, Tesero.

Provincia di Belluno: Borca, Feltre, Lorenzago, San Nicola di Comelico, San Vito di Cadore, Valle di Cadore, Vodo.

Provincia di Udine: Cividale del Friuli, Frisanco, Ligosullo, Palmanova, San Daniele del Friuli, San Pietro al Natisone.

Provincia di Verona: Bussolengo.

Provincia di Fiume: Moschiena.

Provincia di Trieste: Cave Aureniane, Trieste.

Provincia di Bologna: Bologna, Budrio.

Provincia di Parma: Colorno, Fidenza.

Provincia di Arezzo: San Giovanni Valdarno.

Provincia di Firenze: Firenze, San Casciano in val di Pesa.

Provincia di Grosseto: Castel del Piano.

Provincia di Pisa: Calci.

Provincia di Siena: Siena.

Provincia di Ascoli Piceno: Falerone, Grottazolina, Montedinovo, Palmano.

Provincia di Macerata: Serravalle di Chienti, Ussita.

Provincia di Perugia: Preci.

Provincia di Rieti: Configni, Toffia.

Provincia di Roma: Rio Freddo, Rocca Canterano.

Provincia di Viterbo: Civita Castellana, Latera, Piansano, Viterbo, Vitorchiano.

Provincia di Aquila: Goriano Sicoli Pereto, Rocca di Botte.

Provincia di Campobasso: Castel Bottaccio, Castel del Giudice, Cerce Piccola, Civita Campomarano, Lupara Molise, Salcito, Torella del Sannio.

Provincia di Chieti: Civita Luparella, San Buono.

Provincia di Napoli: Liberi.

Provincia di Foggia: Apricena, Isole Tremiti.

Provincia di Potenza: Castel Saraceno, Guardia Perticara.

Provincia di Catanzaro: Zaccanopoli.

Provincia di Messina: Floresta, Roccella Valdemone.

Provincia di Cagliari: Gesico.

Provincia di Nuoro: Belvi.

Note riassuntive del « Bollettino mensile di statistica » dell'Istituto centrale di statistica:

Popolazione — Al 31 maggio scorso la popolazione residente ammontava a 42.868.000; la popolazione presente a 42.393.000.

Il numero dei matrimoni contratti nel maggior scorso (16.870) è inferiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di aprile (38.705) e a quello del maggio 1933 (19.547), ma superiore a quello del maggio 1932 (14.370). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi cinque mesi del corrente anno (116.229) è superiore di 1.853 a quello dello stesso periodo del 1933.

Il numero dei nati vivi nel maggio 1934 (79.447) è inferiore a quello del precedente mese di aprile (84.303), ma superiore a quello del maggio 1932 (77.847). Il numero dei nati vivi nei primi cinque mesi del corrente anno (440.100) è superiore di 8.795 a quello dello stesso periodo del 1933 (431.305) e di 6.604 a quello dello stesso periodo del 1932 (433.496).

Il numero dei morti nel maggio 1934 (41.850) è stato inferiore a quello del precedente mese di aprile (43.937), superiore a quello del maggio 1933 (41.476) e inferiore a quello del maggio 1932 (49.167). Il numero dei morti nei primi cinque mesi del corrente anno (248.022) è inferiore di 9.270 a quello dello stesso periodo del 1933 (257.292) e di 27.416 a quello dello stesso periodo del 1932 (275.438).

Nel maggio scorso l'eccedenza dei nati vivi sui morti (37.597) è stata inferiore a quella del precedente mese di aprile (40.121) e a quella del maggio 1933 (41.827), ma superiore a quella del maggio 1932. L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 192.078 nei primi cinque mesi del 1934, di 174.013 nei primi cinque mesi del 1933 e di 158.058 nei primi cinque mesi del 1932. Si è avuto, pertanto, nei primi cinque mesi del 1934 un incremento naturale della popolazione superiore di 18.075 a quello verificacatosi nei primi cinque mesi del 1933 e di 34.020 a quello verificatosi nei primi cinque mesi del 1932.

Occupazione e disoccupazione — Il numero medio giornaliero degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche eseguiti a totale o parziale carico dello Stato, nonchè nei lavori della medesima natura compiuti da Enti parastatali e dalle Amministrazioni comunali e provinciali dei Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti è stato nell'aprile scorso di 292.814, segnando un aumento di 35.281 rispetto al numero di quelli occupati nel precedente mese di marzo. Nel maggio scorso il numero medio giornaliero degli operai impiegati nei lavori di cui sopra è stato di 309.543.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana dell'aprile scorso, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 6501 stabilimenti, risulta di 671.900, con un aumento di 1403 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ulitma settimana del precedente mese di marzo. Tale aumento è da attribuirsi prevalentemente a quello verificatosi nel numero degli operai addetti agli stabilimenti relativi alla trattura della seta (5049). Una diminuzione si è, invece, verificata nell'industria cotoniera (1143) e in quella dei perfosfati (608).

Secondo le rilevazione degli Uffici provinciali di collocamento il numero dei disoccupati al 31 maggio scorso risulta di 941.257, con una diminuzione di 58.871 rispetto al maggio 1933, e di 54.291 rispetto all'aprile scorso.

Produzione — La produzione dei laminati nell' aprile scorso, secondo le rivelazioni del Ministero delle Corporazioni, è risultata di tonn. 118.279 contro tonn. 138.984 del mese immediatamente precedente (diminuzione di tonnelaprile e marzo 1933 e contro tonn. 109.601 dell'aprile 1933 late 20.705), contro una diminuzione di tonn. 14.733 tra (aumento di tonn. 8678). In complesso, nei primi 4 mesi del 1934 urono prodotte 481.118 tonn. di laminati, con un aumento di tonn. 39.752 in confronto allo stesso periodo del 1933. La produzione della ghisa, secondo le rivelazioni dell'Associazione nazionale fascista degli industriali metallurgici, nel maggio scorso è risultata di tonn. 44.842, contro tonn. 42.150 del mese immediatamente precedente (aumento di tonn. 2692, contro un aumento di tonn. 1245 tra maggio e aprile 1933 (diminuzione di tonn. 2239). In complesso, nei primi cinque mesi del 1934 furono prodotte 210.783 tonn. di ghisa, con una diminuzione di tonn. 5295, in confronto allo stesso periodo del 1933.

La produzione dell'acciaio, secondo le rivelazioni della stessa Associazione, nel maggio scorso è stata di tonnellate 157.905, contro tonn. 140.186 del mese imediatamente pretonn. 18.456 tra maggio e aprile 1933) e contro tonnellate cedente (aumento di tonn. 17.719 contro un aumento di 159.419 del maggio 1933 (diminuzione di tonn. 1514). In complesso, nei primi cinque mesi del 1934 furono prodotte 741.894 tonn. di acciaio, con aumento di tonn. 36.667 in confronto allo stesso periodo del 1933.

Secondo le rilevazioni della suddetta Associazione risulta produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione del che nei primi cinque mesi del 1934 si sono avute le seguenti corrispondente periodo del 1933): tonnl 18.781 (12.820) di leghe di ferro; 17.099 (7023) di piombo; 10.019 (9304) di zinco; 4760 (3849) di alluminio; 212 (240) di mercurio e 92 (99) di antimonio.

Secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni risulta che nel primo quadrimestre del 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione del primo quadrimestre 1933): q.li 10.344.563 (9.555.542) di cemento macinato; q.li 3.803.772 (3.379.632) di perfosfati; q.li 4.196.292 (3.939.144) di acido solforico; q.li 6460 (10.646) di seta naturale; q.li 144.586 (119.528) di fibre artificiali (*rayon*); q.li 582.849 (576.110) di solfato di rame e q.li 1.328.571 (1 milione 146.721) di carta e cartone.

La produzione della benzina è stata nel maggio scorso di 10.966 tonn. contro tonn. 12.842 del mese immediatamente precedente (diminuzione di tonnellate 1876 contro un aumento di tonn. 1316 tra maggio e aprile 1933) e contro tonn.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

14.885 del maggio 1933 (diminuzione di tonn. 3919). In complesso, nei primi cinque mesi del 1934 furono prodotte 57.251 tonn. di benzina, con una diminuzione di tonn. 9250 in confronto al corrispondente periodo del 1933 nel quale furono prodotte tonn. 66.501.

Secondo le prime rivelazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni risulta che nei primi cinque mesi del 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione dei primi cinque mesi del 1933): tonn. 9297 (11.599) di petrolio greggio; tonn. 15.434 (16.348) di petrolio raffinato; tonn. 12.049 (8911) di olio da gas; tonn. 8939 (10.858) di oli lubrificanti e per usi diversi; tonn. 42.961 (57.520) di olio residuo combustibile: tonn. 202 (332 di paraffina; tonn. 5990 (6294) di bitume di petrolio.

L'energia elettrica prodotta nell'aprile scorso, secondo le rilevazioni dell'Unione nazionale fascista delle industrie elettriche, che comprende circa il 94 per cento della produzione totale del Regno, è stata di Wwh. 938.157.000. Complessivamente, nel primo quadrimestre del 1934 la produzione dell'energia elettrica è stata di Kwh. 3.708.480.000, superiore di Kwh. 339.148.000 alla produzione dello stesso periodo del 1933.

Nelle più importanti branche della produzione si sono avuti nei primi cinque mesi del 1934, rispetto ai primi cinque mesi del 1933, nei seguenti prodotti gli aumenti percentuali qui indicati: acciaio 5.2 per cento; leghe di ferro 46.5 per cento; piombo 143.5 per cento; zinco 7.7 per cento; alluminio 23.7 per cento; olio da gas 35.2 per cento, e coke di petrolio 1.1 per cento.

Traffico terrestre e marittimo. — Le merci trasportate per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, secondo le rilevazioni della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sono state di tonn. 2.647.057 nel maggio scorso, mentre risultarono di tonn. 2.454.524 nel mese immediatamente precedente e di tonn. 2.776.086 nel maggio 1933.

Il numero complessivo dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato durante l'aprile scorso è stato di 6.582.738, mentre risultò di 5.897.093 nel precedente mese di marzo e di 6.788.658 nell'aprile 1933. In complesso, nel primo quadrimestre del 1934 il numero dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato è stato di 22.942.737, mentre nel corrispondente periodo del 1933 era stato di 23.794.177.

Credito e previdenza — Nelle Casse di risparmio, postali e ordinarie, il credito dei depositanti, che alla fine di dicembre 1933 risultava di 38.932 milioni di lire comprensive degli interessi capitalizzati, è salito alla fine dell'aprile scorso a 39.111 milioni di lire.

Indici dei prezzi all'ingrosso e del costo della vita. — L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, calcolato con base 1913 = 100 dal Consiglio provinciale dell'Economia corporativa di Milano, è passato da 275,24 nell'aprile scorso a 274,34 nel successivo maggio. Nella prima settimana di giugno il numero indice era di 274,18. L'indice nazionale complessivo del costo della vita, con base giugno 1927 = 100 risulta diminuito nel maggio scorso di punti 3,90 in confronto a quello del mese immediatamente precedente. L'indice del capitolo « alimentazione » risulta diminuito nel periodo suindicato di punti 2.71.

Fallimenti e protesti cambiari — Nel maggio scorso il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 643, di cui 22 relativi a Società anonime, contro 605 del precedente mese di aprile e 856 del maggio 1933. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel maggio 1934 è stato di 531, mentre era stato di 515 nel precedente mese di aprile e di 744 nel maggio 1933.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel maggio scorso è stato di 68.928, mentre era stato di 63.732 nel precedente mese di aprile e di 74.817 nel maggio 1933.

In complesso, nei primi cinque mesi del 1934 sono stati dichiarati 6029 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture, contro 7824 dei primi cinque mesi del 1933 (diminuzione del 22,9 per cento) e sono stati elevati 330.171 protesti cambiari contro 372.597 dei primi cinque mesi del 1933 (diminuzione dell'11.4 per cento).

Il Duce passa in rivista al Foro Romano i volontari di guerra del Belgio e della Polonia nella grande adunata

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

LA SITUAZIONE FINANZIARIA

Il conto del Tesoro a fine maggio

Miglioramento in atto

ROMA. — Il conto del Tesoro, al 31 maggio scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di 1773 milioni di lire, di cui 1537 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 236 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca, e, all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio del mese di maggio riassume, come quelle dei tre mesi precedenti, i risultati della gestione normale e delle operazioni straordinarie di emissione dei Buoni novennali e di conversione dei Consolidati.

Per la gestione normale sono state accertate nel mese di maggio entrate effettive per milioni 1492 e spese effettive per milioni 1704, con un disavanzo di milioni 212 sensibilmente inferiore tanto alla media mensile di milioni 353 dei dieci mesi precedenti del corrente esercizio quanto al disavanzo di milioni 395 del corrispondente mese di maggio 1933. Il deficit complessivo di parte effettiva dell'esercizio in corso, che a fine aprile era di milioni 3531, resta determinato al 31 maggio in milioni 3743.

Poi ciò che riguarda le operazioni straordinarie, rimane invariata in milioni 3060 l'eccedenza passiva di parte effettiva indicata nelle situazioni precedenti, per conguaglio di interessi, premi del prestito della conversione e spese di emissione. L'eccedenza attiva della parte della categoria del movimento di capitali (differenza fra il provento dei Buoni novennali emessi e l'importo di quelli estinti) sale da milioni 3625 a milioni 3931 per ulteriori accertamenti relativi alla sostituzione di Buoni della nuova emissione.

Il potere di acquisto della lira è aumentato

ROMA. — Il Consiglio Provincia dell'Economia Corporativa di Milano comunica che secondo le statistiche da esso compilate nella terza settimana di giugno la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso è diminuita dal 0,03 per cento, essendo passata da 274,71 a 274,63 e conseguentemente il potere di acquisto della lira è aumentato da 36,40 a 36,41.

Durante la settimana in esame gli indici di gruppo che concorrono a formare la media si sono comportati in modo diverso, e precisamente sono aumentati: l'indice delle derrate alimentari vegetali, che è passato da 296.82 a 299.97, e l'indice dei prodotti vegetali vari, che è passato da 277,98 a 281.92; sono diminuiti l'indice delle derrate alimentari animali, che è passato da 314,72 a 311,90, l'indice delle materie tessili, che è passato da 160.18 a 158,45, l'indice dei minerali e metalli che è passato da 291,92 a 291,78 e l'indice delle materie industriali varie, che è passato da 336.22 a 335.97.

All'estero l'indice generale dei prezzi all'ingrosso è aumentato negli Stati Uniti d'America da 110,9 a 111,8 ed in Germania da 87,2 a 97,5, mentre è diminuito in Inghilterra da 92,1 a 92,0.

Per l'adeguamento dei prezzi al minuto

Disposizioni del Segretario del Partito

Il Segretario del Partito ha inviate a tutti i Segretari Federali le seguenti disposizioni perchè l'opera da svolgersi per la diminuzione del costo della vita sia della maggiore efficacia.

« L'azione svolta per l'adeguamento dei prezzi all'aumentato valore della lira ha già dato notevoli e tangibili risultati pratici. Occorre ora proseguire l'azione e perfezionarla, coordinando ed unificando le varie iniziative, generalizzando l'adeguamento dei prezzi delle merci e dei servizi, evitando ogni dannoso contraccolpo alla produzione agricola ed industriale. Al riguardo devono essere seguite per l'avvenire le seguenti norme:

1.) i listini indicativi dei prezzi di vendita al pubblico, con esatta e chiara dizione delle voci, verranno compilati periodicamente dal Comitato intersindacale;

2.) il Comitato intersindacale nel compilare i listini dei prezzi deve accertarsi che quelli di minuta vendita risultino formati dal costo originario delle derrate secondo le mercuriali locali e le informazioni delle organizzazioni dei produttori e dei commercianti, aumentati delle spese che gravano sui detti generi sino al momento in cui vengono posti nel negozio di vendita al pubblico, tenendo conto degli oneri fissi, delle opere generali e di un equo utile per i rivenditori.

Pei generi di largo consumo popolare

3.) dovranno in ogni caso essere fissati i prezzi massimi non superabili per i 21 generi di largo consumo popolare presi per base dall'Istituto centrale di statistica per la determinazione del costo della vita. Tali generi sono: pane di frumento, pane di farina, farina di granoturco, riso fagioli secchi, pasta alimentare, patate, carne bovina, carne suina fresca, salame, baccalà, uova, lardo, strutto, formaggio, burro naturale, olio di oliva, zucchero, caffè tostato, latte, carbone vegetale;

4.) a cura delle locali Federazioni provinciali fasciste del commercio, i listini così approvati verranno comunicati a tutti i commercianti della provincia, i quali dovranno attenersi a tali prezzi salvo lievi eque approssimazioni da fissarsi su conforme avviso del Podestà e del Segretario del Fascio di combattimento in considerazione delle speciali condizioni locali;

5.) per i numerosi articoli di abbigliamento, arredamento e merci varie, non potendosi formare i listini, verrà adottato il metodo della percentuale riduzione sui prezzi in vigore prima dell'ultima riduzione, da valere per tutta la provincia;

6.) per gli alberghi verranno applicate le riduzioni del 15 per cento sul prezzo delle camere e del 10 per cento sul prezzo delle altre prestazioni;

7.) ogni azione sul terreno economico deve essere avveduta e consapevole, tale da non produrre gravi squilibri nella funzione commerciale o ingiustificate variazioni nei prezzi all'ingrosso. Si dovranno perciò evitare che attraverso i listini o altro, si giunga alla pratica impossibilità di porre in vendita le merci scelte più pregiate, ovvero a rendere inevitabile la produzione più scadente (caso delle percentuali di maggiorazione sui prodotti deperibili). Si dovrà comunque evitare che la fissazione dei prezzi e delle tariffe serva a porre in essere una protezione sulla produzione locale a danno di quella uguale o analoga di altre provincie o di determinate ditta a danno delle concorrenti;

8.) la Confederazione nazionale del commercio, dovrà fornire le delucidazioni di carattere tecnico che le vengono chieste;

9.) le Federazioni prov. fasciste del commercio dovranno esercitare assiduo e rigoroso controllo affinchè per tutte le merci risulti ben chiaro il prezzo di vendita al pubblico;

10.) i Segretari federali istituiranno un Ufficio reclami che riceverà e vaglierà le eventuali denuncie e lagnanze dei consumatori, giungendo nei casi più gravi sino all'accertamento delle prove con l'esame diretto delle fatture e degli altri documenti di appoggio. Qualora i reclami appaiano giustificati, dovranno essere denunciate le infrazioni alla Commissione per i prezzi;

Regolamenti e tariffe di mercato

11.) particolare cura dovrà essere dedicata dal Comitato intersindacale per quanto attiene alla materia dei regolamenti e delle tariffe di mercato (specie delle frutta e vedura, del bestiame e delle carni, del pesce, ec.), laddove permangano sistemi antiquati e costosi di raccolta, trasporto, distribuzione ecc., e tariffe di lavorazione, posteggi, mediazioni, servizi, scritturazioni, diritti fissi, sovente non proporzionati all'attuale valore delle merci e delle prestazioni, ovvero norme e gravami che ostacolino gli scambi tra produttori grossisti e dettaglianti, onde segnalarli ai Prefetti per i conseguenti provvedimenti nella sfera della competenza degli Enti locali.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Regime per il Popolo

Oltre duemila colonie estive per mezzo milione di fanciulli.

ROMA. — Quest'anno beneficeranno delle colonie estive, marine, montane, elioterapiche, fluviali, organizzate dal Partito, circa mezzo milione di figli del popolo. Oltre 2 mila colonie funzioneranno nell'imminente periodo estivo, secondo le norme impartite dal Segretario del Partito fin dall'anno X e successivamente integrate e perfezionate con i rilievi e i suggerimenti scaturiti dalla realtà, mediante le osservazioni emerse da un'azione di vigilanza e di controllo resa sempre più intensa e attenta.

In questi ultimi tre anni, molte iniziative prima disordinate non controllate e facenti capo a privati, sono state inquadrate e coordinate dagli organi del Partito, sicchè oggi l'azione del Partito Nazionale Fascista è totalitaria anche in questo campo, e può pertanto perfezionarsi nei dettagli al fine di raggiungere tutti gli scopi voluti dal Duce. Le direttive del Segretario del Partito, rese note recentemente, tendono appunto a questo perfezionamento delle colonie.

Col prossimo mese saranno iniziati i primi turni, e fin da ora sarà curata con la dovuta tempestività la scelta dei bambini, mediante l'istituzione di commissioni mediche provinciali di controllo che dovranno operare con criteri rigorosi senza nessuna particolare concessione di lavore. Questa selezione accurata tende a far sì che l'assegnazione ai vari tipi di colonia, e quindi ai varii generi di cura sia esatto. Se il mare dà particolari benefici nelle cure per i bambini affetti da forme specificeh e predisposti a malattie ereditarie, quelli che devono rinforzare il fisico per scarso sviluppo dovuto a cause diverse non specifiche troveranno maggiori vantaggi nelle colonie montane. fluviali ed elioterapiche, che già lo scorso anno raggiunsero un totale di 1522, appunto oltre le 500 colonie marine.

La casa di riposo voluta dal Duce per g'i anziani del lavoro

Per volere del Duce e sotto gli auspici e con la partecipazione del Ministero delle Comunicazioni, a iniziativa delle Confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, fu costituito, nella ricorrenza del primo decennale della Rivoluzione fascista, l'Ente Casa di riposo per gli anziani del lavoro, decorati della Stella al merito.
condakngpvpaLieizihUfawkahUè setardilnu o shrdlu m mbb

Ormai realizzata in tutti i suoi particolari, la Casa di riposo è pronta ad accogliere i primi lavoratori che, per età o per assoluta mancanza di ogni sostegno di famiglia, versano in particolari condizioni di bisogno. Fra alcuni giorni la casa inizierà la sua benefica attività, mentre alla fine del corrente mese o, al più tardi, nei primi giorni del prossimo luglio, avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione ufficiale, alla presenza del sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Biagi, che rappresenterà il Governo.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ente, in ossequio alla volontà del Capo del Governo, ha provveduto un mese e mezzo fa per la somma di un milione di lire all'acquisto di uno dei migliori alberghi, il Savoia di Gries, presso Bolzano, che sia per la sua posizione, sia per la sua attrezzatura, si dimostrava il più adatto ad essere senz'altro adibito a sede della nuova Casa di riposo e sono bastate poche sistemazioni per trasformare lo stabile in una grande villa che dall'aspetto signorile non rivela certo la benefica funzione assistenziale da essa svolta. Gli ospiti saranno collocati uno per camera e solo in caso di bisogno, nelle stanze più grandi, due per camera, in guisa però che a ognuno sia lasciata autonomia e libertà completa. Vi sono inoltre sale di soggiorno, ampie veramende, un giardino d'inverno, spaziosi locali di ingresso e di accesso e due ascensori.

Ogni camera inoltre è provvista di una loggia coperta, generalmente molto spaziosa, fornita di un tavolo e di ampie poltrone. Anche la camera di ricevimento e quella di comune soggiorno concorreranno, insieme con la radio e con una piccola biblioteca, a dare un tono di vita intellettuale sufficientemente elevato.

La Casa di riposo comincerà a funzionare ospitando cinquanta anziani del lavoro. Allo scopo di far sì che a costituire il primo nucleo siano chiamati i lavoratori decorati della Stella al merito del lavoro che si trovino in particolari condizioni di necessità e privi di ogni sostegno di famiglia, il Ministero delle Corporazioni ha invitato i prefetti a fare le opportune designazioni.

Assistenza alle mondine ed ai mietitori

L'organizzazione dell'assistenza alle risaiole da parte dei Sindacati, dei Fasci, e dei comuni, e specialmente a mezzo dei Fasci femminili, si è svolta nella campagna di monda con grande soddisfazione delle lavoratrici emigrate da una provincia all'altra: e nel Diario, la cronaca delle grandi adunate delle mondine a Mortara dove hanno festeggiato il Segretario del Partito, è un dato di fatto molto importante al proposito.

Anche in un altro importantissimo settore gli organi del Regime vanno assiduamente svolgendo opera di fraterna solidarietà verso le masse lavoratrici: quello dell'assistenza agli addetti alla mietitura.

Tempestivamente, con uno speciale Foglio di disposizioni, il Segretario del Partito ha emanato a tutte le organizzazioni interessate le istruzioni intese ad assicurare, oltrechè la disciplina del reclutamento e del lavoro della mano d'opera addetta alla mietitura del grano, anche la più completa assistenza dei lavoratori. Si tratta di una vasta opera di cui beneficieranno oltre cinquecentomila contadini.

Tra i principali provvedimenti sono i *posti di ristoro*, i *posti di ricovero*, i *posti di pronto soccorso con medicinali* e le assistenze sindacali per controllo del rispetto delle condizioni stabilite.

Opera Nazionale Dopolavoro

L'attività proficua nel 1933

Tutti gli iscritti all'Opera — che ora ammontano a circa due milioni, dei quali quasi un milione e trecentomila lavoratori manuali — sono inquadrati in trentacinquemila istituzioni dopolavoristiche, delle quali settemilatrecento Sezioni praticano lo sport, ottomiladuecento l'attività artistica, settemiladuecento la cultura popolare, cinquemila l'assistenza in generale e settecento l'insegnamento professionale.

Le manifestazioni effettuate dal Dopolavoro nell'ultimo quinquennio nel campo dell'educazione fisica sono state 53.428 nell'anno settimo, 78.983 nell'anno ottavo, 89.623 nell'anno nono, 156.092 nell'anno decimo e 191.773 nell'anno undecimo. Altro settore importanteè quelle dell'escursionismo: nel 1929 furono effettuate 33.483 manifestazioni, salite nel 1933 a 53.370.

Fra le escursioni sono da segnalare quelle svoltesi a Roccaraso (diecimila intervenuti), a Montenero di Idria, alle Forche Caudine, a Pontilegno. Sono stati registrati un movimento di circa centomila escursionisti e una distribuzione di 9572 brevetti (4500 ciclistici, 991 podistici e 4081 sciatori).

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le sezioni aderenti all'Opera nazionale Dopolavoro che svolgono la loro attività nel campo teatrale, musicale, ecc. hanno intensificato la loro azione e imponenti sono stati i risultati da esse raggiunti. Le filodrammatiche che nel 1926 erano duecento nel 1933 hanno raggiunto la cifra di duemilacinquecentootto. Nei mellecinquecento teatri gestiti dalle Sezioni sono stati allestiti nei giorni festivi ben ventimila spettacoli, senza contare le numerose recite di beneficenza e gli esperimenti di scenografia.

Anche i Concorsi provinciali e nazionali banditi nel 1933 fra le filodrammatiche, fra le bande, fra autori drammatici, fra pianisti, fra violinisti, nonchè i Concorsi per la canzonetta italiana, ecc., hanno ottenuto notevole successo.

L'attività dei Carri di Tespi è compendiata nelle seguenti cifre: i Carri di Tespi di prosa hanno percorso nell'ultimo quinquennio più di centomila chilometri; si sono fermati in oltre settecento località e hanno recitato dinanzi a circa due milioni di spettatori. Il Carro di Tespi lirico ha dato duecentotrentasette spettacoli, ha percorso quarantamila chilometri, ha visitato quattrocentoventi località e alle sue recite hanno assistito complessivamente ottocentomila spettatori.

Nel campo cinematografico è da segnalare che l'Opera Nazionale Dopolavoro ha installato settecento apparecchi da proiezione nel 1933. A cura dell'Opera stessa hanno avuto luogo trentamila spettacoli cinematografici. Nel campo della cultura popolare l'Opera nazionale Dopolavoro ha ottenuto i seguenti risultati: oltre cinquemila Sezioni costituite, circa sessantamila manifestazioni svolte; oltre duemila biblioteche costituite e dotate complessivamente di più di un milione di volumi.

Nel quinquennio 1929-33 si sono svolte a iniziativa dell'Opera nazionale Dopolavoro 1.805.856 manifestazioni nel campo dell'educazione artistica delle quali 42.688 nel 1929, 276.477 nel 1930, 344.987 nel 1931, 461.735 nel 1932 e 679.969 nel 1933.

Nello stesso quinquennio hanno avuto luogo 168.214 manifestazioni in materia di cultura popolare di cui 18.486 nel 1929, 39.614 nel 1930, 27.791 nel 1931, 29.970 nel 1932 e 52.353 nel 1933.

Nel 1933 il numero dei dopolavoristi assicurati contro gli infortuni è stato di 1.360.501. Il numero degli infortunati è stato di seicentosette. L'Opera Nazionale Dopolavoro, come è noto, ha stipulato una convenzione con l'Istituto nazionale delle assicurazioni per una assicurazione popolare sulla vita a favore dei dopolavoristi.

Anche l'assistenza ai dopolavoristi ha assunto nel 1933 un ritmo sempre più intenso. Moltissimi dopolavoristi hanno infatti beneficiato delle cure mediche gratuite in ambulatori e non pochi sono stati quelli a cui sono stati concessi gratuitamente o quasi il soggiorno e la cura nelle Terme di Viterbo di proprietà dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

L'istruzione professionale è stata pure intensificata e nel 1933 sono stati effettuati 1170 corsi con un totale di 36.270 lezioni. L'Opera Dopolavoro registra infine al 9 giugno XII un aumento di 229.847 tesserati nei confronti della stessa data dell'anno XI.

Lo sviluppo della previdenza sociale
Oltre 52 milioni di pensioni

E' stata rilevata la grande importanza che quest'anno assunse la Festa del lavoro nei riguardi della previdenza sociale per la particolare solennità data alla consegna dei certificati di pensione, di invalidità e vecchiaia, secondo le direttive del Duce.

La statistica relativa è sufficiente a mettere in evidenza questo settore dell'attività fascista: certificati consegnati 55.413 per un importo annuo di pensioni pari a L. 47.402.840 ai quali sono da aggiungere 27 certificati consegnati in Libia per l'importo di L. 28.328 e 14.256 certificati per pensioni supplementari per figli a carico per l'importo di lire 2.661.550; se a queste cifre si aggiungono anche le pensioni concesse per la legge speciale della Cassa invalidi della Marina mercantile (certificati 1477 per L. 2.153.820) si ha che in complesso nell'ultimo anno la massa dei pensionati dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale è aumentato di 71.173 unità per un carico annuo di L. 52.246.538.

E' soprattutto notevole il progresso conseguito nel settore dell'agricoltura, che si era in passato dimostrato meno propenso all'attuazione concreta dei principi e delle istituzioni della previdenza. Infatti sono stati ben 8.126 i lavoratori agricoli pensionati quest'anno per l'importo di L. 3.537.686.

IL DUCE E IL POPOLO

Pronta ed esauriente risposta
alla lettera di un umile cittadino

ROMA. — Dopo il suo discorso del 26 maggio, fra le molte altre il Capo del Governo ha ricevuto la seguente lettera:

« Duce,

« Nel Vostro discorso pronunziato alla Camera dei deputati il giorno 26 corrente mese, degno di ogni lode per la chiarezza e la portata alla comprensione di tutto il popolo, nella partita « diminuzione del costo della vita » è detto che il pane a Roma si può comperare anche a lire 1,30 al chilogramma (« l'ho comperato anch'io »).

« Per la mia economia — e quella di moltissimi altri — potrebbe essere si gentile di farmi avere, o meglio ancora rendere pubblico, l'indirizzo del fornaio dove il Suo armigero ha comperato il pane a lire 1,30 al chilogramma?

« Ella che tanto desidera il bene del popolo mi perdonerà per questa richiesta, e spero mi farà avere riscontro.

« Suo affezionatissimo ammiratore

« Savio Pietro di anni 72.

« Via Calabria 25 - Città, 28-5-34, XII ».

Appena ricevuta questa lettera il Capo del Governo ha mandato uno dei suoi « armigeri » (si tratta di funzionari subalterni della sua segreterai particolare, sconosciuti alla massa del pubblico e agli stessi impiegati di altre Amministrazioni) il quale ha trasmesso al Capo del Governo il seguente rapporto:

« Al signor Savio Pietro, fu Andrea, di 72 anni, nato a Torino, ex-appaltatore, inabile al lavoro per avanzata età, qui abitante in via Calabria 25, è stato ieri comunicato che il pane da L. 1.30 al chilogramma è stato acquistato per S. E. il Capo del Governo nel forno di Antonio Menichini, in via Alessandria n. 78.

« E' stato anche rimesso al Savio un campione del pane stesso e gli sono stati indicati altri tre forni vicini alla sua abitazione dove potrà acquistare il pane da lire 1.30 al chilogramma, che si vende, d'altra parte, in tutti i forni (via Servio Tullio n. 9-10; via Piave n. 18; via Piave numero 86).

« Il Savio Pietro è vedovo di Rambaldi Teodolinda. Percepisce una pensione per due figli caduti in guerra. Ha sei figli, dei quali cinque vivono separatamente e gli danno piccoli aiuti e una, nubile, disoccupata, convive col richiedente. Paga regolarmente la pigione. Serba regolare condotta ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ATTIVITÀ SPORTIVA

Medaglie al valore atletico assegnate dal Duce ai campioni sportivi dell'Italia fascista

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. reca:

Il Duce ha concesso le seguenti medaglie al Valore Atletico che saranno consegnate il 1° luglio dell'anno XII E. F.

Medaglie d'oro

ATLETICA LEGGERA — *Beccali Luigi* (Pro Patria, Milano): Record mondiale delle 1000 Yards in 2' 10" e 2/10 — Milano, 4 novembre XII.

CALCIO — *Bertolino Luigi* (F. C. Juventus, Torino), *Combi Gian Pietro* (F. C. Juventus, Torino), *Monti Luigi* (F. C. Juventus, Torino), *Orsi Raimondo* (F. C. Juventus, Torino), *Allemandi Luigi* (A. S. Ambrosiana Inter Milano), *Meazza Giuseppe* (A. S. Ambrosiana Inter, Milano), *Ferraris Attilio* (S. A. Roma), *Guaita Enrico* (A. S. Roma), *Monzeglio Eraldo* (Bologna Sportiva), *Schiavio Angelo* (Bologna Sportiva): Primi vincitori del II Campionato Mondiale di Calcio — Roma, 10 giugno XII.

TIRO A VOLO — *Stacchini Ettore* (Soc. Tiro a Volo Lazio): Record del mondo di velocità di tiro al piccione d'argilla con 90 bersagli su 100 in 1' 52" 3/5 — Roma 12 giugno XII.

MOTONAUTICA — *Castoldi dr. Achille* (Motonautica Ass. Milano): Record mondiale di velocità per fuoribordo classe C realizzando km. 84.336 orari — Tremezzina, 8 aprile XII. *Cattaneo ing. Guido* (R. Verbano Yach Club di Stresa): Record mondiale di velocità e fondo per racer litri 12 realizzando rispettivamente km. 107,146 e km. 137,631 orari — Gardone Riviera, 4 febbraio XII. *Catolo Pietro* (Sez. Motonautica Canottieri Savoia di Napoli): Record mondiale di fondo per racer litri 1,5 realizzando km. 75,965 orari — Tremezzina, 25 maggio XII. *Nani Alfredo* (Ass. Mot. Lario): Record mondiale di velocità per fuoribordo classe *A* realizzando km. 67,07 orari — Tremezzina, 1° novembre XII. *Noel Winderling Giulio Cesare* (Ass. Mot. Lario): Record mondiale di fondo per fuoribordo classe *A* realizzando km. 64,128 — Tremezzina, 1° novembre XII. *Rossi Di Montelera Theo* (C. Mot. d'Annunzio di Gardone): Record mondiale di fondo per idroscivolanti senza limitazione realizzando km. 97,663 orari — Gardone Riviera, 24 gennaio XII. *Ruspoli Maurizio Carlo* (R. Verbano Yach Club di Stresa): Record mondiale di velocità per racer litri 1,5 realizzando km. 94,840 orari — Sesto Calende, 17 dicembre XII; e record mondiale di fondo per racer litri 6 realizzando km. 86,092 — Tremezzina, 3 giugno XII.

REALE AERO CLUB D'ITALIA — *Donati Renato* (Aero Clu Roma): Record del mondo di altezza classe *C* (aeroplani) con m. 14.433 — Roma 11 aprile XII. *Negrone Carina* (Aero Club Genova): Record del mondo femminile di altezza classe *C-bis* (idrovolanti) e per idrovolanti leggeri m. 5.544 — Genova, 5 maggio XII. *Niclot ing. Furio* (Aero Clu Roma): Record del mondo di altezza per idrovolanti leggeri seconda categoria con m. 8.411 e per aeroplani leggeri seconda categoria con metri 10.008 — Roma, 6 settembre X e 24 dicembre XII. *Zappella cap. Giovanni* (Reale Aero Club d'Italia): Record del mondo di altezza per aeroplani leggeri terza categoria con m. 6.951 — Roma, 2 dicembre XII.

Medaglie d'argento di primo grado

SPORTS INVERNALI - Sci — *Barassi Carlo* (Sci Club G.U.F. di Milano): Ai campionati internazionali di sci, durante una difficile e pericolosa gara di discesa, riportava una grave ferita all'occhio destro. Rifiutato ogni soccorso, terminava la gara insieme con i propri camerati che incitava con la parola e con l'esempio. Subita l'estrazione dell'occhio si dedicava immediatamente ad altra attività sportiva per difendere i colori della propria Università. Figlio di un valoroso Caduto della guerra ha sempre dato prova, in numerose competizioni sportive di ardimento, di tenacia, di disciplina — Cortina d'Ampezzo, 26 gennaio XII.

PUGILATO — *Facchin Marino* (Accad. Pugilistica della Valle, Genova): Campione Europeo pesi leggeri dilettanti — Budapest, 15 aprile XII. *Orlandi Carlo* (Milano): Campione Europeo pesi leggeri professionisti — Milano, 18 marzo XII.

SPORTS EQUESTRI — *Bettoni magg. Alessandro, Lequio magg. Tommaso, Filipponi cap. Fernando, Keckler centur. Carlo*: Componenti della squadra vincitrice della Coppa d'oro del Duce in gara internazionale — Roma, 26 aprile XII.

ATLETICA LEGGERA — *Pellin Luigi* (Soc. Ginn. Pietro Micca, Biella): Campione Italiano assoluto di corsa campestre — Cavaria, 25 marzo XII. *Valle Corrado* (Unione Sportiva Pisa): Record italiano 110 ostacoli in 14' 8/10 — Firenze, 19 novembre XII.

Medaglie di bronzo

ATLETICA PESANTE - Lotta greco-romana — *Villa Tarcisio* (Dop. Lav. Az. Tramv., Milano): Campione Italiano pesi gallo — Faenza, 19 novembre XII. *Nizzola Marcello* (Un. Calciatori Ponticello, Genova): Campione Italiano pesi piuma — Faenza, 19 novembre XII. *Molfino Alberto* (Ginnastica Cristoforo Colombo, Genova): Campione Italiano pesi leggeri — Faenza, 19 novembre XII. *Tozzi Silvio* (Dop. Lav. Fiat, Torino): Campione Italiano pesi medio leggeri — Faenza, 19 novembre XII. *Collegari Ercole* (Faenza Sportiva): Campione Italiano pesi medi — Faenza, 19 novembre XII. *Bolognesi Stefano* (Faenza Sportiva): Campione Italiano pesi medi massimi — Faenza, 19 novembre XII. *Fanti Ugo* (Bologna Sportiva): Campione Italiano pesi massimi — Faenza, 19 novembre XII.

Sollevamento pesi — *Lercari Leonida* (Fratellanza Sestrese, Genova): Record Italiano pesi massimi strappo destro con kg. 81,1 — Genova, 4 marzo XII.

NUOTO — *Candela Renato, Giunta Guido, Nostrini Renzo* (Società Sportiva Lazio, Roma): Record italiano staffetta 3 × 100 stile libero in 3' 21" e 8/10 — Roma, 28 gennaio XII.

SCHERMA — *Marzi Gustavo* (R. Soc. Ginn. Torino): Campione Italiano di Sciabola — Palermo, 16 maggio XII. *Ragno Saverio* (Circolo Spada, Venezia): Campione Italiano di Spada — Tripoli, 9 aprile XII. *Guaragna Gioacchino* (Sala Guaragna, Milano): Campione Italiano di Fioretto — Cremona, 25 maggio XII. *Schweiger Germana* (Circolo Spada, Venezia): Campione Italiano Femminile di Fioretto — Cremona, 26 maggio XII.

CICLISMO — *Canavesi Severino* (Soc. Ciclistica A. Binda, Varese): Campione Italiano Corsa ciclo campestre — Varese, 28 gennaio XII.

SPORTS INVERNALI - Sci — *Gerardi Giulio* (Cuneo Sportiva): Campione Italiano di fondo di sci — Sestrieres, 4 marzo XII. *Lacedelli Enrico* (Sci Club Cortina): Campione Italiano di discesa in sci — Sestrieres, 4 marzo XII. *Dimai Renato* (Sci Club Cortina): Campione Italiano di slalom — Sestrieres, 4 marzo XII. *Menardi Severino* (Sci Club Cor-

tina): Campione Italiano di gara combinata fondo e salto e di gare combinate di discesa e slalom — Sestrieres, 4 marzo XII): Campione Italiano di salto in sci — Sestrieres, 4 marzo XII. *Vuerich Elia, Senoner Tobia, Vuerich Andrea* (Sci Club R. Guardia Finanza, Predazzo): Campione Italiano staffetta in sci — Sestrieres, 4 marzo XII. *Wiesinger Paola* (Sci Club Milano): Campione Italiano femminile di discesa in sci, slalom e di gara combinata di discesa e slalom — Sestrieres, 4 marzo XII.

Pattinaggio — *Verdi Mario* (Hockey Club Diavoli Rossi Neri, Milano): Campione Italiano di pattinaggio artistico signori — Milano, 14 marzo XII. *Maggi Vittorio, Bottini Leila* (Hockey Club Diavoli Rossi Neri, Milano): Campione Italiano di pattinaggio artistico a coppie — Milano, 14 marzo XII. *Foschini Giovanna* (Hackey Club, Milano): Campione Italiano di pattinaggio artistico signore — Milano, 14 marzo XII.

Hockey — *Baroni Giammario, De Mazzeri Carlo, Dionisi Ignazio, Gerosa Augusto, Medri Giampiero, Mussi Camillo, Roncarelli Francesco, Rossi Franco, Venosta Luigi* (Hockey Club, Milano): Campione Italiano di Hockey su ghiaccio — Milano, 11 marzo XII.

Bob — *Gattorno Luigi, Spanò Umberto* (Hockey Bob Club Cortina): Campione Italiano bob a due — Cortina, 12 febbraio XII. *De Zanna Francesco, Valpoth Federico, Bellodis Ernesto, Iodi Giovanni* (Hockey Bob Club, Cortina): Campione Italiano bob a 4 — Cortina, 12 febbraio XII.

PUGILATO — *Tamagnini Vittorio* (Civitavecchia): Campione Italiano professionisti pesi piuma — Roma, 13 gennaio XII. *Menabeni Aldo* (Firenze): Campione Italiano pesi medio massimi professionisti — Torino, 17 febbraio XII.

GINNASTICA — *Neri Romeo* (Ass. Sportiva Libertas, Rimini): Campione Italiano Ginnastica artistica — Milano, 5 novembre XII.

TIRO A SEGNO — *Nulli Ludovico* (Sezione Tiro a Segno, Brescia): Record Italiano di fucile con punti 149 su 150 — Torino, 29 aprile XII.

CALCIO — *Borel Felice, Caligaris Umberto, De Petrini Teobaldo, Rosetta Virgilio, Sernagiotto Pietro, Vallinasso Cesare, Varglien Giovanni, Varglien Mario, Cesarini Renato* (F. C. Juventus, Torino): Campione Italiano — Roma, 29 aprile XII.

MOTOCICLISMO — *Alrighetti Giordano* (Moto Club Milano): Campione Italiano Classe 500 cmc. — Roma, 10 dicembre XII. *Rossetti Amilcare* (Moto Club Roma): Campione Italiano Classe 350 cmc. — Roma, 10 dicembre XII. *Panella Alfredo* (Moto Club Roma): Campione Italiano Classe 250 cmc. — Roma, 10 dicembre XII. *Serafini Dorino* (Moto Club Pesaro): Campione Italiano Classe 175 cmc. — Roma, 10 dicembre XII.

TENNIS — *De Minerbi Oscar, Palmieri Giovanni, Serventi Clemente* (Tennis Club Parioli, Roma): Campione Italiano di squadra — Roma, 29 novembre XII.

TIRO A VOLO — *Zucconi Guido* (Gruppo Tiro a Volo « Sempione » di Milano): Campione Italiano assoluto di tiro al piccione — San Remo, 30 gennaio XII. *Salvati Bernardino* (Sezione Cacciatori Parma): Record italiano individuale quantitativo di tiro al piccione con 22 piccioni su 22 — Roma, 15 giugno XII.

PALLACANESTRO — *Antonini Luciano, Caracoi Bruno, Fabro Giorgio, Franceschini Livio, Cuppo Albino, Giassetti Emilio, Premiani Egidio, Zanetti Tullio* (S. G. Triestina): Campione Italiano — Firenze, 10 giugno XII. *Bertolini Bruna, Bertolini Nera, Borsani Pierina, Campanati Olga, Cavallotti Pia, Colombo Ida, Moraschi Matilde* (Canottieri Milano): Campione Italiano femminile femminile — Milano, 27 maggio XII.

MOTONAUTICA — *Capè Pina* (R. Verbano Y. C. di Stresa): Record Italiano di velocità per motoscafi da turismo litri 1,5, realizzando km. 81,914 — Sesto Calende, 27 maggio XII. *Castiglioni Arnaldo* (Motonautica Associazione Milano): Record Italiano per motoscafi da turismo litri 5, realizzando km. 53,593 — Tremezzina, 8 aprile XII.

HOCKEY A ROTELLE — *Ciocala Carlo, Cestagalli Francesco, Concia Alceo, Drisaldi Pietro, Grassi Angelo, Zavattaro Fiorenzo* (Hockey Club Novara): Campione Italiano — Roma, 30 ottobre XII. *Spalla Fiorenzo* (Hockey Club Novara): Campione Italiano di corsa su strada km. 24 in 58' e 32'' — Roma, 1° gennaio XII.

RUGBY — *Agosti Ariosto, Brambilla Primo, Caccia Dominioni Filippo, Cazzini Aurelio, Centinari Amerigo, Centinari Riccardo, Campagna Mario, Cesani Luciano, Crespi Alberto, Dibello Alberto, Esposti Italo, Lodigiani Francesco, Sessa Giuseppe, Webster Frank, Zuffi Giuseppe, Re Garbagnati Arturo, Testoni Giuseppe* (Amatori Rugby, Milano): Campione Italiano — Milano, 20 maggio XII.

GOLF — *Luzzatto Luigi* (Golf Club, Venezia): Campione Italiano — Milano, 10 maggio XII. *Bevione Dori* (Golf Club Roma): Campione Italiano signore — Milano, 10 maggio XII.

Il torneo per la Coppa del mondo

del giuoco del calcio

Stati Uniti Italia	Italia (7 a 1)	Italia (1 a 1) (1 a 0)	Italia (1 a 0)	ITALIA (2 a 1)
Spagna Brasile	Spagna (3 a 1)			
Austria Francia	Austria (3 a 2)	Austria (2 a 1)		
Ungheria Egitto	Ungheria (4 a 2)			
Germania Belgio	Germania (5 a 2)	Germania (2 a 1)	Cecoslovacchia (3 a 1)	
Svezia Argentina	Svezia (3 a 2)			
Olanda Svizzera	Svizzera (3 a 2)	Cecoslovacchia (3 a 2)		
Cecoslovacchia Romania	Cecoslovacchia (2 a 1)			

Incontro per il 3° posto: Germania batte Austria 3-2

Classifica: I. ITALIA campione del mondo;

2° Cecoslovacchia; 3° Germania

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Affiliata al Banco di Napoli)

(Soc. An. - Capitale Sociale L. 50.000.000 interamente versato)

Sede Sociale e Direzione Centrale: NAPOLI - Via Medina, 5

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto intermediario per le operazioni di Credito Agrario di esercizio

Servizio di Cassa e Tesoreria per pubbliche e private Amministrazioni

Esattorie delle Imposte

Verifica gratuita delle estrazioni di Buoni del Tesoro novennali

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi delle Casse Rurali ed Agrarie, a norma della Legge 6 Giugno 1932, n. 656

SEDI: Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Giulianova, Lecce, Napoli, Pescara, Potenza, Salerno, Teramo.

SUCCURSALI: Alfedena, Avezzana, Caserta, Castel di Sangro, Lama dei Peligni, Lanciano, Larino, Popoli, S. Agnello di Sorrento, Sora, Vasto.

AGENZIE: Acerra, Afragola, Amalfi, Battipaglia, Boiano, Caiazzo, Caivano, Casoli di Chieti, Casoria, Celano, Fara S. Martino, Giulianova, Spiaggia Lavello, Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Mosciano S. Angelo, Ortona a Mare, Palena, Penne, Piano di Sorrento, Polla, Pratola, Peligna, Roseto degli Abruzzi, S. Agata sui due Golfi, Sapri, Sava, Sorrento, Tagliacozzo, Te[illegible]a, Termoli, Ugento, Venafro, Vico Equense, Viggiano.

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 MAGGIO 1934-XII

ATTIVO			PASSIVO		
Contanti e disponibilità a vista L.	11.070.760	39	Capitale Sociale . . . . . L.	50.000.000	00
Titoli di proprietà . . . . . „	103.483.498	23	Riserva ordinaria . . . . . . „	426.689	80
Portafoglio Italia ed Estero . „	1 0.692.539	63	Depositi fiduciari . . . . . . „	230.145.224	95
Anticipazioni e riporti . . . „	25.252 224	43	Corrispondenti - saldi creditori „	96.874 255	46
Conti correnti garantiti . . . „	1.462.692	02	Esattorie e Ricevit. - saldi credit. „	10 573.350	24
Mutui. . . . . „	5.737.314	16	Cedenti di effetti all'incasso „	3.597.322	67
Corrispondenti - saldi debitori „	97.819.260	42	Partite varie . . . . „	38.046.267	36
Esattorie e Ricevit. - saldi debit. „	15.160.528	58	Avanzo utili Esercizi precedenti „	3.840.208	09
Effetti all'incasso . . . . . „	12.614.710	02	Rendite del corrente Esercizio „	6.612.508	95
Partecipazioni . . . . „	5.819.744	00	Avalli e Fideiuss. per conto terzi „	24.466.268	85
Immobili . . . . „	9.987.336	45			
Partite varie . . . . „	44.718.419	33			
Spese del corrente esercizio . „	6.296.799	86			
Debitori per avalli e Fideiuss. „	24 466.268	85			
Totale dell'ATTIVO L.	464.582.096	37	Totale del PASSIVO L.	464.582.096	37
Valori in deposito . . . . . „	203.277.504	68	Depositanti di valori. . . . . „	203.277.504	68
Depositari di valori. . . . . „	153.538.912	92	Valori in deposito presso terzi „	153.538.912	92
TOTALE L.	821.398.513	97	TOTALE L.	821 398.513	97

Il Ragioniere V. PORCELLATI — Il Direttore Centrale A. CAVALIERE — Il Presidente del Consiglio di Amministrazione F. NUNZIANTE di S. FERDINANDO — I Sindaci V. LINGI, C. MELCHIORRE, A. PEPE

In tutte le Filiali della Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno si accettano abbonamenti agli "Annali del Fascismo" sul C/C N. 6-8278

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Diario di GIUGNO XII

Venerdì 1

I concorsi della Regina

ROMA. — Al Quirinale S. M. la Regina ha accolto i 1700 artisti che hanno partecipato ai concorsi di pittura e di scultura indetti dalla Sovrana per la glorificazione di fatti e di eroi della guerra. I bozzetti — 2132 di pittura, 763 busti, 131 incisioni in legno, metallo o linoleoum, sono esposti in 29 luminose sale dell'appartamento di rappresentanze.

Accordo franco-tedesco su formula italiana per la Saar

GINEVRA. — La formula proposta per il plebiscito nella Saar, dal barone Aloisi rappresentante dell'Italia nel Comitato internazionale, è accettata.

I commenti segnalati da tutte le capitali rilevano l'importanza di quest'opera pacificatrice dell'Italia.

Grande adunata di volontari di guerra

ROMA. — Quindicimila aderenti alle Assoc. Naz. fascista volontari di guerra, sono convenuti da tutta Italia, e da colonie di italiani all'estero.

Per l'occasione sono venuti a Roma anche delegazioni di volontari polacchi e belgi.

Accolte con particolare calore sono state le rappresentanze di volontari delle terre già soggette all'Impero Austro-Ungarico, con i vessilli e gonfaloni della città.

A questi vessilli sono da aggiungere, la bandiera della 1. Legione romana di Garibaldi, e il gagliardetto di Ronchi, inviato da Gabriele d'Annunzio con ufficiali legionari, e la bandiera della Legione studentesca che combattè a Curtatone e a Montanara. Questa bandiera è arrivata alle 9,30 scortata da un manipolo armato del G. U. F. dell'Ateneo Pisano. Alla Stazione Termini per l'arrivo erano convenute varie personalità tra le quali l'on. Coselschi, presidente dell'Associazione nazionale dei volontari di guerra, i generali della Milizia Ragioni, Tiby, Mozzoni e Mosconi e numerosi volontari.

In mattinata i volontari hanno visitato Roma, ed alcuni si sono spinti fino a Littoria.

Alle 16,30, presso la sede del Comitato centrale dell'Associazione, l'adunata ha avuto ufficialmente inizio, con cerimonia cui hanno partecipato le rappresentanze ufficiali ed i Consigli di presidenza delle Sezioni. Nei dintorni era tutto un nereggiare di folla: masse imponenti di volontari di guerra, di azzurri della Dalmazia e di volontari fiumani si erano date convegno.

S. E. Starace è giunto accompagnato dal Presidente della Associazione on. Coselschi, ed accolto da grida di « Duce! Duce! ». Nella sede della Associazione è stato consacrato da mons. Rubino, Ispettore dei cappellani della Milizia, il sacrario, con benedizione dell'Ara e del nuovo labaro, nazionale che porta le 59 medaglie d'oro di volontari.

Il Sacrario custodisce appunto le 59 fotografie dei volontari decorati di medaglia d'oro Caduti in guerra, le fotografie dei 31 volontari di guerra Caduti per la Rivoluzione fascista, 5 busti in bronzo: Battisti, Sauro, Chiesa, Filzi e Rismondo; il comunicato della Vittoria, l'appello lanciato dal Duce alla vigilia della Marcia su Roma, un'urna in bronzo con la terra dei campi di battaglia ed i labari dell'Associazione.

Nel mezzo si leva un'ara di marmo nero, ravvivata da una fiamma che arderà perennemente, e che è stata accesa dall'on. Starace. Dopo alcuni minuti di raccoglimento il capo della Delegazione dei volontari belgi ha pronunziato alcune parole di fraterno omaggio alla memoria dei commilitoni italiani. Egli ha tenuto a riaffermare, alla presenza del Segretario del Partito e delle alte personalità convenute, la schietta solidarietà di sentimenti con cui i volontari belgi si sentono legati ai camerati italiani.

Dopo la breve e mistica cerimonia l'on. Starace è stato accolto all'uscita, in via Gregoriana, dalla massa dei volontari che fra il suono delle marcie di guerra e le acclamazioni, gli ha tributato lungamente una calorosa dimostrazione. Quindi alcuni cortei si sono formati, e tra gli applausi della cittadinanza hanno percorso le vie del centro per recare i volontari ai rispettivi accantonamenti.

Il comm. Gino Dall'Ara, Presidente della Associazione dei Fanti, ch'ebbe la solenne adunata in Roma nella settimana scorsa, ha mandato un telegramma di caldo cameratismo.

Vigorosa ripresa della lira

PARIGI. — L'avvenimento del giorno sul mercato dei cambi è costituito dalla energica reazione della lira che, dopo avere oscillato per circa un mese e mezo su corsi lievemente inferiori a 129 rispetto al franco, è salita oggi a vigorosi sbalzi sino a 130.20 per poi fermarsi alla chiusura alla quota comparativamente brillante di 129.80 che non era stata più raggiunta sino dal 16 aprile.

Questa ripresa della nostra moneta era del resto prevista, soprattutto in conseguenza delle forti parole pronunciate a tale riguardo dal Duce nel suo discorso di sabato e anche come conseguenza delle misure opportunamente prese per regolamentare le esportazioni dei capitali.

La ripresa è tanto più significativa in quanto viene a coincidere con un palese indebolimento delle posizioni della sterlina faticosamente mantenuta grazie agli interventi del fondo di controllo britannico.

ROMA. — Notizie di ripresa della lira giungono anche da Vienna e da Berlino.

L'attività della Commissione per l'esame delle invenzioni

ROMA. — Ha avuto luogo, presieduta dal sen. Cozza, la consueta riunione mensile del Comitato direttivo della Commissione centrale per l'esame delle invenzioni (sotto il patronato del Consiglio nazionale delle ricerche). In poco più di due mesi di effettivo funzionamento, la Commissione ha dovuto così esaminare molte centinaia di proposte emettendo fino a oggi oltre 300 pareri motivati e circostanziati.

Il Comitato direttivo ha definiti, sulla base del referto del Comitato tecnico presieduto dall'on. Bignami, 60 pareri, più di uno dei quali suona lode o incoraggiamento per il relativo trovato. Così una mietitrice a mano che è destinata ad avvantaggiare assai la mano d'opera in questo lavoro e che, con l'aiuto della Commissione, sta per essere ora costruita e praticamente sperimentata: un ciclo da montagna atto a realizzare la migliore utilizzazione dello sforzo muscolare nelle salite; una ruota elastica per autoveicoli e per trasmissioni in genere; un sistema per l'estrazione dell'olio; un sistema natante a galleggianti rotanti; un sistema per la costruzione di mobili razionali riducibili, che non mancherà di portarsi nella fabbricazione degli arredamenti trasportabili per viaggi, sport e simili.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Sabato 2

I volontari al Re ed al Duce

ROMA. — Di buon'ora imponenti masse di volontari con vessilli hanno raggiunto i posti di schieramento in Piazza dell'Esedra, Piazza Viminale, Piazza S. Bernardo e adiacenze, che erano tutte un clamore di canti guerreschi, inni alla Rivoluzione ed acclamazioni al Fascismo ed al Duce. Alle 8 si è mosso il corteo, per via Nazionale, immenso, in colonne compatte a passo celere, con l'impeto di una marcia trionfale, interrotta soltanto dalle tappe costituite dal ricambio della guardia alla Mostra della Rivoluzione, dall'omaggio di devozione e di fedeltà al Sovrano, dal rito di riconoscenza alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti, per concludersi alla presenza del Duce nel Foro Romano dove ha sostato frementе di entusiasmo il volontarismo italiano.

Al Quirinale, il corteo ha sfilato al grido di « Viva il Re », mentre S. M. assisteva, salutando commosso, dal balcone. Il Sovrano era fiancheggiato dalle LL. EE. Federzoni ed Acerbo, da senatori e deputati volontari di guerra.

Dal Campidoglio, al Foro romano, i volontari sono discesi invadendo le arcate austere della Basilica di Massenzio e un breve tratto della via dell'Impero. Presto il Foro Romano, dove attendevano anche schiere di giovani e giovanissimi, è gremito. Lo spettacolo che esso presenta è quanto di più entusiasmante e di più superbo si possa immaginare: straordinaria è l'atmosfera che si stabilisce tra quelle vestigia marmoree, tra quei frammenti immobili e antichi e la vigorosa esuberante, vivacissima umanità che improvvisamente ha popolato il Foro.

L'adunata era distesa fra la Curia del Senato e la via Sacra, tra i ruderi del Palazzo di Augusto e l'ara di Cesare, dove è stata posta un'immensa corona dedicata al «Fondatore dell'Impero ».

Annunziato da tre squilli di attenti e salutato romanamente dai volontari, è giunto il labaro del Partito, con la scorta d'onore. Esso si è aggiunto ai vessilli, ai gonfaloni e ai gagliardetti che formavano una corona fiammante attorno all'Ara di Cesare.

Sono le 10,30: un segnale di attenti annunzia che il Duce sta per arrivare.

La moltitudine è protesa ansiosa. Quando prima ancora di vederlo, i volontari intuiscono che il Duce è vicino, prorompono in un grido solo, scattando tutti insieme e sventolando i fazzoletti cremisi.

Mussolini, che indossa la divisa di Comandante generale della Milizia, appare infatti all'altezza del Tempio dei Castori, e raggiunge rapidamente l'Ara di Cesare, seguito dal Segretario del Partito, dai membri del Direttorio dell'Associazione volontari e dal Segretario federale dell'Urbe.

Giunto presso l'Ara, egli sale sul basamento marmoreo che li fronteggia e sosta a contemplare il meraviglioso spettacolo di entusiasmo che la sua presenza ha suscitato.

Dalla marea tempestosa della moltitudine dei volontari si leva martellante il grido scandito: Duce, Duce! Alla dimostrazoine di questo ardente affetto, di questa devozione appassionata Mussolini risponde col saluto romano e sorride. Non valgono i segnali di attenti, più volte ripetuti a far tornare il silenzio, a frenare l'irruente manifestazione. I volontari hanno bisogno di fare sentire al Duce con quanta profonda devozione essi lo seguano e attendano i suoi ordini.

Finalmente si può stabilire a poco a poco il silenzio. Il rito della consegna del gagliardetto può quindi svolgersi.

Il Presidente dell'Associazione rivolge al Duce il saluto dei volontari italiani, che, oggi, come ieri, come domani, sono e saranno pronti ai suoi ordini per ogni evento.

Tra un nuovo prorompere di applausi e di acclamazioni il Duce consegna al Presidente dell'Associazione il drappo del nuovo gagliardetto col « capo del Littorio », e, quindi, pronunzia vibranti parole di saluto ai volontari.

Ascoltate in religioso raccoglimento, le parole del Duce vengono salutate infine da un « A noi! » formidabile, fragoroso come un tuono, che si ripete nell'augusta valle, le cui alture sono gremite di popolo acclamante e rinnova la manifestazione dell'entusiasmo travolgente dei volontari.

Il suono delle fanfare è sommerso dall'urlo interminabile « Duce, Duce! » e dallo scrosciare degli applausi.

Il Duce discende dal podio, ma la manifestazione non accenna a finire; s'intensifica; ha ancora uno scatto; la

I volontari di guerra acclamano il Duce

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

massa dei volontari si stringe impetuosamente verso il Podio attorno al Capo della Rivoluzione fascista, per acclamarlo più da vicino.

E il Duce indugia sorridendo, volgendo lo sguardo alla distesa di popolo che acclama, rispondendo con cordiali espressioni alle grida di riconoscenza, di affetto e di ammirazione che gli giungono tra i clamori degli applausi e delle musiche. E anche quando Egli si allontana dall'Ara di Cesare, per avviarsi verso l'uscita del Foro romano, folle di volontari lo accompagnano facendo ala al suo passaggio, finchè Egli non sale sull'automobile, allontanandosi per Via dell'Impero, dove le acclamazioni dei volontari vengono ripetute dal pubblico che ha assistito all'indimenticabile adunata.

Volontari, Garibaldini, e Senatori montano la guardia alla mostra della Rivoluzione

ROMA. — Alle ore 12 una rappresentanza di garibaldini tra acclamazioni della folla adunata, ha dato il cambio ai volontari di guerra nel servizio di guardia alla Mostra della Rivoluzione.

A cambio avvenuto il segretario federale ha ordinato il saluto alla voce al Duce al quale si è associata numerosa folla, che subito dopo si è ammassata ai piedi della scalinata acclamando lungamente le Camicie Rosse e l'on. Garibaldi.

Alle ore 15.30, in un'atmosfera vibrante di entusiasmo popolare, la rappresentanza del Senato del Regno, militarmente inquadrata agli ordini del senatore De Vecchi di Val Cismon, ha rilevato le consegne dai volontari garibaldini nella guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Nelle adiacenze già da gran tempo la folla era enorme. Tra le autorità che presenziano alla cerimonia sono il Segretarjo del Partito on. Starace, coi vicesegretari on. Serena e prof. Marpicati, il segretario federale dell'Urbe, dott. Orazi, l'on. Alfieri, l'on. Melchiori, il generale Ademollo-Lambruschini, il gen. Dalamini ed altri alti ufficiali della Milizia.

Poco prima dell'ora stabilita i senatori sono giunti in Piazza dell'Esedra, preceduti dalla musica della Milizia e seguiti dal reparto speciale di Milizia e da rappresentanze di Giovani fascisti e di studenti universitari del G. U. F. di Roma.

I senatori erano in divisa fascista con decorazioni, e marciavano con passo marziale. Giunti davanti alla Mostra i reparti armati si sono schierati in quadrato ed hanno reso gli onori ai garibaldini che smontano. Quindi, mentre un trombettiere faceva squillare le note della « Marcia al campo », a un ordine del comandante la guardia, dalla formazione dei senatori si è staccato il primo picchetto al comando della medaglia d'oro generale Vaccari e si è portato lungo la pensilina, dove i senatori hanno rilevato le consegne dai garibaldini.

I rurali milanesi ricevuti dal Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentate dal segretario del Partito, le rappresentanze dei lavoratori agricoli e degli agricoltori della provincia di Milano convenute in Roma per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista, accompagnati dalle gerarchie sindacali centrali e locali.

Domenica 3

Riviste militari

ROMA. — Per la ricorrenza dello Statuto S. M. il Re ha passato in rivista le forze armate di Roma, in via dell'Impero e via dei Trionfi.

NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha passato in rivista le forze armate di stanza a Napoli; nella tribuna reale era presente S. A. la Principessa. I Principi sono stati vivamente acclamati dalla folla.

36.335 viaggiatori coi treni popolari

ROMA. — Con 44 treni hanno avuto inizio le gite popolari organizzate dalle Ferrovie di Stato per l'attuale stagione.

Su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 384 sono stati trasportati 36.335 viaggiatori.

Il primo convegno romano dei fascisti britannici

ROMA. — All'Hotel Flora, in occasione del genetliaco di S. M. il Re d'Inghilterra, la sezione romana del « British Union of Fascists » ha offerto un trattenimento al quale ha partecipato uno sceltissimo pubblico di fascisti inglesi e italiani e di membri della colonia inglese simpatizzanti del movimento di Mosley.

Facevano gli onori di casa il capo della sezione romana della B. U. F. mr. William Jones, mr. Anderson, suo collaboratore, e la signora Anna Waring, della sezione femminile. Il Partito Nazionale Fascista era rappresentato dall'on. Serena.

Il Sottosegretario alla guerra on. Baistrocchi si era fatto rappresentare dal gen. Pizzarello. Era presente anche Vezio Orazi, segretario federale dell'Urbe.

Mr. Jones ha parlato dell'importanza di questa prima riunione e del fatto che essa aveva luogo a Roma dove opera Mussolini, Duce del Fascismo, principe della giovinezza.

Egli è passato poi a dire che cosa sia il Fascismo britannico, quale il suo programma, quale la sua forza attuale, quali le sue speranze.

Il convegno dei tabacchicultori

FIRENZE. — S. E. Marescalchi in rappresentanza del Governo ha inaugurato il Convegno nazionale dei Coltivatori di tabacco. Egli ha rilevato che il tabacco apporta un reddito lordo di quasi 9 milioni di lire ogni giorno al bilancio nazionale. E' un'imposizione valontaria di 76 lire per abitante. Da tre anni i redditi del tabacco monopolio sono in lieve diminuzione, perchè si fumano meno sigari. L'esportazione è di recente in aumento del 10 per cento e lascia buone speranze. Ed è confortante vedere che ormai il monopolio importa assai poco tabacco estero: dai 25 milioni di chili di otto anni or sono siamo appena a 3 milioni. Occorre sostenere questa coltura e questa lavorazione che nei campi domanda dieci milioni di giornate lavorative e nelle manifatture dà lavoro a 20 mila operai, nella vendita a 45 mila rivenditori.

Una lapide sulla casa ove morì il Maresciallo Cadorna

BORDIGHERA. — Bordighera ha ricordato in forma solenne il Maresciallo Luigi Cadorna, che qui passò gli ultimi anni della sua esistenza, elevandogli un'artistica lapide sulla casa dove il 21 dicembre 1928 esalò l'ultimo respiro.

L'epigrafe è stata dettata dal poeta Pastonchi, e dice: « In questa casa il Maresciallo d'Italia — conte Luigi Cadorna — austera figura di soldato — moriva nella sua gloria — il 21-XII-1928 — Al costruttore e condottiero di Eserciti — i reduci di Bordighera posero — 3-VI-1934-XII ».

La inaugurazione è stata fatta con adunata solenne e di popolo, di rappresentanze civili e militari, di gerarchie ed autorità locali.

La medaglia al valore a un undicenne

MESSINA. — Il gen. Toselli ha consegnato il brevetto della conferita medaglia di bronzo al valore di Marina al giovinetto Giuseppe Maineriti, figlio del capitano Francesco, della Guardia di Finanza. La medaglia è stata concessa con la seguente motivazione: « All'età di soli undici anni, nonostante il mare agitato e la forte corrente, accorreva con generoso slancio in aiuto del compagno che stava per annegare riuscendo dopo grandi sforzi a trarlo a riva. Sant'Agata Militello, 25 luglio 1932 ».

Il giovinetto, è caposquadra dei Balilla per merito distinto.

Commemorazione di Garibaldi a Caprera

CAPRERA. — Con semplice e solenne cerimonia è stato commemorato oggi l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. Alla celebrazione hanno partecipato il sottosegretario alle Comunicazioni on. Romano, che rappresentava il Governo, il rappresentante del Direttorio del P. N. F., on. Morigi, e le rappresentanze dei mutilati, decorati al

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

valore, volontari e combattenti qui giunte da Roma con il pellegrinaggio nazionale. Erano presenti Clelia Garibaldi, Costante Garibaldi, con le figlie Rosa e Italia, e l'on. Ezio Garibaldi, oltre a tutte le autorità e grande folla.

L'on. Romano, ha pronunziato il discorso commemorativo esaltando, fra la commozione dei presenti, la gloriosa epopea garibaldina.

Il Generale Cantore e l'eroina Plozner commemorati in Carnia

TOLMEZZO. — Il comandante del 10. alpini, on. Manaresi, ha celebrato le virtù guerriere della popolazione carnica e la religiosa ammirazione con cui gli alpini del « Tolmezzo », vecchi e giovani, ricordano quello che fu il loro capo, l'eroico gen. Antonio Cantore, caduto a Fontana Negra alle Tofane; il primo comandante del Battaglione alpini « Gemona »; il fondatore dell'8. Reggimento, che guidò il « Tolmezzo » al battesimo del fuoco in Libia, ove il gagliardetto si conquistò la prima medaglio d'argento al valore.

E' stato anche inaugurato il Museo storico del Battaglione.

Quindi è stata celebrata la memoria dell'eroina Maria Plozner di 32 anni, da Timau.

Le donne di Timau durante la guerra cooperarono in tutti i modi con la truppa, e quando ci fu un momento in cui sembrava perduto il pilastro del Pal Piccolo e aperta la valle all'invasore, chiesero i fucili per combattere. Furono invece accettate a portare munizioni agli avamposti. Il grosso drappello delle donne portatrici ordinate per il soccorso al posto del Malpasso-Promosio era partito nelle prime ore della mattina del 15 febbraio 1916. Era una mattina diaccia: il cammino si doveva fare tutto sulla neve e sotto continui tiri delle artiglierie. La Plozner e certa Rosalia Primus, giunte al Malpasso, scaricarono la gerla. Una pallottola, colpì la Plozner al fianco destro. Era stato un « cecchino » in agguato a poche centinaia di metri.

Lunedì 4

I segretari dei Fasci all'estero - Omaggio ai caduti oltre confine

ROMA. — I segretari dei Fasci all'estero, convenuti in Roma, si sono adunati nella sede della Direzione generale degli italiani all'estero per deporre una corona sulle lapidi dei Caduti Fascisti di oltre confine.

Erano presenti il vice segretario del Partito prof. Marpicati e il segretario federale dell'Urbe.

Il prof. Marpicati ha fatto l'appello dei Caduti.

Il comm. Parini ha quindi tenuto il rapporto dei segretari dei Fasci all'estero.

I segretari hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione; e sono stati ricevuti a Palazzo Littorio dal Segretario del Partito.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto: l'ammiraglio Alfredo Baistrocchi che gli ha presentato il suo volume sull'arte navale; l'ing. Gaetano Bazzani che gli ha offerto la sua ultima pubblicazione.

La Società delle Nazioni si compiace col barone Aloisi

GINEVRA. — L'opera compiuta dal barone Aloisi per la preparazione del plebiscito nella Saar ha avuto la sanzione e l'elogio del Consiglio, che vi ha dedicato tutta la seduta di questa mattina, nella quale il nostro delegato ha presentato il rapporto sull'opera svolta dal Comitato da lui presieduto, di cui gli altri membri sono il rappresentante spagnolo e quello argentino.

Festa della Sanità militare

ROMA. — Il Corpo sanitario militare ha celebrato oggi il 101° anniversario della sua fondazione. Le manifestazioni celebrative si sono svolte all'ospedale militare del Celio e a Villa Fonseca, sede dell'8. Compagnia di sanità.

La manifestazione si è chiusa con un discorso commemorativo tenuto dal tenente colonnello Massarano, per esaltare i militi sanitari caduti eroicamente per la Patria.

S. E. Balbo inaugura sul Gebel il monumento ossario alla memoria dei Caduti

BENGASI. — S. E. il Maresciallo Balbo, accompagnato dalle autorità militari, politiche e civili della Cirenaica, si è recato stamane oltre Barce, sul secondo ciglione Verde, ove ha inaugurato il monumento ossario eretto alla memoria dei Caduti sul Gebel. Assistevano alla cerimonia il Vescovo, oltre a tutte le autorità e gerarchie di Barce, Cirene e Derna. Prestavano servizio d'onore il battaglione metropolitano, i battaglioni 14. e 18. eritrei ed il 7. libico, tutte le organizzazioni fasciste e combattentiste, con labari e gagliardetti.

Onoranze alla salma di Menotti Garibaldi

VENEZIA. — A bordo del Conte Verde è giunta da Colombo, la salma di Menotti Garibaldi. Ad incontrarla si è recato in mare con una lancia della marina il colonnello Ricciotti Garibaldi, che, salito a bordo del transatlantico, è stato ricevuto dalla vedova donna Horta Garibaldi, la quale accompagnava le spoglie dell'amato consorte. Alle Zattere si trovavano ad attendere l'arrivo della salma, oltre le rappresentanze garibaldine e combattentiste, il Ministro plenipotenziario Viola in rappresentanza del Ministero degli Esteri, il prefetto, il podestà, il segretario federale, il capitano Benedetto Zanetti che rappresentava l'on. Ezio Garibaldi attualmente a Caprera.

Al feretro, avvolto nel tricolore, sono state rese onoranze solenni.

Il Ministro degli Esteri di Spagna a Roma

ROMA. — E' giunto a Roma S. E. Pita Romero, Ministro degli Esteri spagnolo, ricevuto dal S. Segretario agli Esteri e da rappresentanze diplomatiche.

Pita Romero visiterà ufficialmente il Capo del Governo italiano; in seguito, S. E. Pita Romero, avendo avuto incarico di Ambasciatore presso la Santa Sede, presenterà al Vaticano le sue lettere di accreditamento.

Martedì 5

Il 120. annuale dei RR. CC. celebrato alla presenza del Duce

ROMA. — Con grande solennità e con l'intervento del Duce si è celebrato alla caserma Pastrengo il 120. Annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri Reali.

La data del 5 giugno, deliberata come festa dell'Arma, risale al 1920 quando, appunto di questo giorno, le fu, con R. D., conferita la Medaglio d'oro al Valor Militare con questa splendida motivazione:

« Rinnovellò le sue più fiere tradizioni con innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo, dando validissimo contributo alla radiosa vittoria delle Armi d'Italia ».

Pochi minuti prima delle 8,30 salutato dagli squilli regolamentari e dalle note di « Giovinezza » è annunziato l'arrivo del Duce che viene ricevuto dal Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi, dal generale di Sanmarzano, Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, dagli ufficiali superiori della Caserma e dalle altre autorità presenti, le quali, al seguito del Duce, prendono quindi posto nella tribuna d'onore.

Sono presenti il Segretario del Partito on. Starace con i Vice Segretari Marpicati e Serena, il sen. Nonins di Cossilla per il Senato, S. E. Ciano per la Camera, il Ministro Acerbo, il Prefetto, il Capo di S. M. dell'Esercito, il Comandante del Corpo d'Armata di Roma, il Comandante della Legione Allievi, il Comandante la Divisione, il Presidente del Tribunale Speciale, il generale Lambruschini della Milizia, il Comandante della III Zona Aerea territoriale.

Sono anche presenti i comandanti di tutti i reggimenti di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Roma ed una forte rappresentanza dell'Associazione Carabinieri in congedo, col Labaro.

Il Duce, che indossa la divisa di Caporale d'Onore della Milizia ha passato in rivista le truppe schierate: quindi ha consegnato la Croce al Merito alla Bandiera dell'Arma per l'attività svolta in Tripolitania per la repressione dei ribelli (1923).

Sul glorioso vessillo brillano due Medaglie d'oro di benemerenza, ed al Valor Militare, due di argento, due Croci di Guerra e tre di bronzo. Il Duce consegna anche le ricompense al valore le cui magnifiche motivazioni vengono lette dal capitano Natali del Comando Generale.

Quindi si è svolto lo sfilamento al quale hanno partecipato anche reparti dei Corazzieri del Re, ed infine hanno sfilato reparti di carabinieri in costume dell'anno 1814, dell'anno 1848.

La manifestazione si è chiusa con esercizi speciali degli Zaptiè.

La morte di Corrado Ricci

ROMA. — Dopo lunga malattia è morto il sen. Corrado Ricci.

La notizia, subito diffusasi, ha prodotto un vivissimo sentimento di cordoglio.

L'insigne archeologo è stato il grande artefice della rinnovazione di Roma imperiale.

L'omaggio al Duce dei Volontari di Guerra

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il Direttorio nazionale dell'Associazione Volontari di Guerra. Erano presenti col presidente on. Coselschi, il segretario generale console Pescosolido, i rappresentanti delle diverse provincie d'Italia e il presidente dei Volontari dei Cairo. L'on. Coselschi ha espresso al Duce il ringraziamento devoto di tutti i volontari italiani per l'onore loro concesso conferendo all'Associazione per la prima volta il « Capo del Littorio » e gli ha riaffermato che i volontari sapranno esserne degni considerandosi pronti a ogni suo ordine al posto di avanguardia.

Il Capo del Governo ha manifestato al Presidente, al Segretario generale e al Direttorio il suo vivo compiacimento per l'esito del grande raduno del volontarismo e ha avuto parole di simpatia per l'Associazione Volontari.

Provvedimento contro due latifondisti

PISTOIA. — Il Prefetto su proposta concorde della Federazione provinciale fascista agricoltori e dell'Unione dell'agricoltura ha ordinato l'esproprio del podere di proprietà degli eredi dei furono Armando e Pietro Bianchi da Sambuca Pistoiese, situato nel popolo di S. Agostino in provincia di Pistoia comune omonimo.

Tale provvedimento è motivato dal fatto che costoro nello svolgimento della regolare vertenza si rifiutavano in modo assoluto di fornire al mezzadro Guido Paoli coltivatore del fondo non solo i mezzi occorrenti per la ordinaria conduzione di esso ma persino lasciavano sprovvisto il potere del bestiame occorrente alla lavorazione del terreno.

Per effetto di tale decreto l'amministrazione del fondo è affidata per tutto l'anno agrario in corso alla Federazione agricoltori.

I volontari di Polonia e del Belgio esprimono al Duce l'ammirazione per l'Italia e per il Fascismo

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto la delegazione dei Volontari di Polonia venuta per partecipare, colla bandiera, al raduno dei Volontari Italiani. Il Capo della delegazione on. Sarzak, Deputato al Parlamento, ha espresso al Capo del Governo l'ammirazione dei Polacchi per il crescente progresso dell'Italia, del quale la delegazione aveva avuto ancora una volta la prova e che è dovuto sopratutto al Grande Capo che guida il popolo italiano e che suscita l'entusiastico plauso del mondo intiero.

Il Duce ha risposto esprimendo tutta la Sua simpatia per la Polonia, bene augurando per il suo continuo crescente progresso, ed ha ricordato la sua fecondità, il suo lavoro e le sue tradizioni culturali che sempre furono strettamente collegate alla civiltà italiana.

Il Capo del Governo ha ricevuto la delegazione dei Volontari Belgi venuti in Italia per partecipare colla bandiera alla grande adunata del 2 giugno. Il capo delle Delegazione, Jean Nyssen, ha espresso al Capo del Governo la commossa ammirazione che i Volontari e i Combattenti Belgi sentono per la nuova Italia e per il suo Duce al quale si volge il pensiero più vibrante delle nuove generazioni europee.

Il Capo del Governo ha risposto al saluto manifestando alla Nazione Belga la sua viva cordialità.

Le direttive del Duce ai Segretari dei Fasci all'estero

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto, a Palazzo Venezia i segretari dei Fasci all'estero, che avevano montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Era presente il Segretario del Partito S. E. Starace. Il comm. Parini ha presentato i vari segretari, ed ha riaffermato i sentimenti di devozione assoluta al Duce delle Camicie Nere italiane che vivono in ogni parte del mondo e che sono stretti intorno ai Fasci all'estero.

Il Capo del Governo ha voluto conoscere uno per uno

Il Duce premia i valorosi della Benemerita nel 120° Anniversario della sua fondazione

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

i segretari ed ha poi pronunciato un breve discorso dando precise direttive per il lavoro delicato dei Fasci all'estero per la sempre maggiore compattezza spirituale delle grandi masse di lavoratori italiani oltre confine.

Dopo aver montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione, i Segretari dei Fasci all'Estero si erano diretti, inquadrati e con la musica della 112. Legione, a Palazzo Littorio, dove avevano deposto una corona di fiori nella Cappella votiva dei Martiri fascisti. Quindi erano stati ricevuti dal Segretario del Partito, il quale aveva rivolto loro un vibrante discorso, incaricandoli di portare il saluto del Partito alla Camicie Nere oltre confine.

L'automobilismo italiano al Capo del Governo

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto dal Commissario governativo del R.A.C.I., il seguente telegramma:

« Il primo Giro automobilistico d'Italia per la Coppa d'Oro del Littorio, la più lunga e anche la più dura corsa automobilistica del mondo, si è concluso. Sono partite da Via dei Trionfi 198 macchine; da Reggio Calabria 163; da Milano 139. Sono giunte a Roma, dopo aver percorso i 6000 km. 124 macchine.

« I concorrenti, italiani e stranieri, entusiasti e riconoscenti, pregano V. E. di accogliere il loro fervido devoto ringraziamento per aver consentito tale manifestazione, resa possibile soltanto dalla perfetta efficienza delle nostre incantevoli strade e dalla consapevole disciplina fascista delle popolazioni.

« L'automobilismo italiano, orgoglioso di avere obbedito, continua per il cammino che Voi, Duce, gli avete tracciato. Pietro Parisio ».

Mercoledì 6

Il compiacimento del Duce per l'opera svolta da Aloisi

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il barone Aloisi col quale si è compiaciuto per l'opera svolta quale Presidente del Comitato per il plebiscito della Sarre, opera che ha condotto a un accordo in questo delicato argomento tra Francia e Germania.

I ringraziamenti del Governo tedesco

Il ministro degli Esteri germanico barone von Neurath, ha fatto pervenire al Governo italiano, per il tramite del R. Ambasciatore a Berlino, i vivissimi ringraziamenti del Governo del Reich per l'azione svolta dal barone Aloisi dei suoi collaboratori nella questione della Sarre.

Il Ministro degli Esteri spagnolo ricevuto dal Capo del Governo

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il ministro degli Esteri spagnolo Pita Romero intrattenendolo in un cordiale colloquio, durante il quale si è anche parlato di questioni di politica generale e di quelle che interessano specialmente la Spagna e l'Italia.

Il primato italiano di altezza con 2000 kg. di carico commerciale omologato dalla F. A. internazionale

Il Reale Aero Club d'Italia comunica che la Federazione Aeronautica Internazionale alla quale sono stati trasmessi i documenti relativi al volo di altezza con 2000 kg. di carico commerciale, effettuato il giorno 12 maggio 1934 dai piloti Nicola di Mauro e Giorgio Olivari, ha omologato i risultati del volo e iscritto nella tabella dei records internazionali il seguente primato:

Classe C. con carico commerciale di kg. 2000 altezza (Italia) Nicola di Mauro e Giorgio Olivari su apparecchio trimotore « Savoia-Marchetti S. 72 », motori « Pegasus S. 2 ». Aeroporto di Montecelio, Roma, il giorno 12 maggio 1934, altezza raggiunta m. 8,438.

Giovedì 7

La Conferenza internazionale del lavoro approva la presa in considerazione della riduzione della settimana lavorativa

GINEVRA. — Ieri sera la Conferenza internazionale del Lavoro ha approvato con 71 voti contro 22 la presa in considerazione della questione della riduzione della settimana di lavoro a 40 ore proposta dalla delegazione italiana e il rinvio ad una Commissione speciale di tale questione con l'incarico di farne un rapporto alla Conferenza. Dei delegati del gruppo padronale soltanto il delegato italiano ha votato a favore della presa in considerazione della riduzione delle ore di lavoro.

La Commissione risulta composta di 63 membri di cui 27 delegati governativi, 18 delegati padronali e 18 rappresentanti operai. L'Italia è rappresentata sia dal delegato padronale on. Olivetti sia dal delegato operaio Capoferri. L'on. Olivetti è l'unico dei rappresentanti padronali che partecipi a questa Commissione.

Il rappresentante del gruppo padronale, il delegato danese Oested, ha dichiarato che il gruppo padronale era nell'impossibilità di designare i suoi delegati per partecipare ai lavori della Commissione per la riduzione della settimana di lavoro. Il gruppo padronale però si è riservato di intervenire nella discussione di nuovo quando il rapporto della Commissione sarà sottoposto alla Conferenza per convincere la Conferenza stessa dei pericoli e dell'inefficacia dei provvedimenti che si vorrebbero attuare. Ha dichiarato però di avere autorizzato il delegato italiano on. Olivetti a prendere parte ai lavori della Commissione.

Il ministro greco Mercouris e le realizzazioni fasciste

ROMA. — Il Capo del Partito nazional-socialista della Grecia S. E. Giorgio Mercouris si è trattenuto alcuni giorni a Roma per studiare l'evoluzione e le realizzazioni del Fascismo.

Il presidente dei Comitati per la universalità di Roma ha conferito a S. E. Mercouris la rappresentanza generale dei Comitati stessi in Grecia.

Il Ministro Mercouris ha dichiarato che torna ad Atene entusiasta d'aver potuto apprezzare da vicino la colossale opera del Regime fascista.

Il ricevimento del Capo del Governo

Il Capo del Governo ha ricevuto l'ex ministro greco S. E. Giorgio Mercouris, capo del Partito nazional-socialista della Grecia.

Il Congresso dell'Acetilene

ROMA. — Nel Congresso dell'acetilene importanti memorie sono state presentate, in gran parte da italiani.

Tra gli italiani l'ing. Possenti ha riferito su una applicazione dell'operaio Logli di Urbino per utilizzare l'acetilene nei motori a scoppio in unione al gas di benzina.

L'ing. Virgili ha detto delle ricerche sulle tensioni interne nelle saldature; l'ing. Crepaz e Lops si sono intrattenuti sulla possibilità di modificazione nella saldatura ossiacetilenica e sull'influenza delle saldature sulle leghe leggere. Il dott. Calbiani ha riferito sull'influenza della saldatura ossiacetilenica « di testa » e sulle caratteristiche meccaniche dei tubi per costruzioni aeronautiche.

Gli ingegneri Euste e Nardi hanno trattato di un nuovo sistema per la realizzazione di strutture saldate all'autogeno.

Di eccezionale importanza è risultata una memoria delle nostre Ferrovie dello Stato, presentata dagli ingegneri Saccomani, Foffano e Verzillo.

L'ing. Guidi ha presentato una memoria circa la necessità di un inquadramento scientifico della saldatura.

L'ing. Fauser ha parlato della resistenza delle saldature autogene di acciai inossidabili all'acido nitrico.

Il dott. Musatti ha detto delle caratteristiche metallografiche e meccaniche di saldature elettriche ad arco.

L'ing. Beltrami ha parlato del calcolo della giunzione dei tiranti ottenuta con sovrapposizione e saldatura, generalizzandone i risultati per strutture più complesse.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il prof. Penso ha trattato della calciocianamide quale disinfettante. I dottori Zanardi e Santi hanno parlato dei derivati clorurati dell'acetilene. Il dott. Dansi, infine, si è occupato dell'azione dell'acetilene sulla germinazione dei semi.

Il Segretario del Partito dispone per la utilizzazione dei giovani nei campi sindacali: specie in quello delle professioni ed arti

ROMA. — Il Ministero delle Corporazioni, aderendo ad analoghe premure rivolte dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, ha richiamato l'attenzione della Confederazione Professionisti ed Artisti sulla opportunità che le giovani energie cresciute ed alimentate nel clima storico della Rivoluzione siano maggiormente utilizzate nel campo sindacale.

In rapporto a tale direttiva la Confederazione ha impartito istruzioni ai dirigenti delle associazioni nazionali aderenti e ai Presidenti dei Comitati Provinciali, affinchè, tra i componenti di tutti i Direttori dei sindacati periferici venga incluso un appartenente alla categoria che sia nello stesso tempo iscritto al G.U.F. e cioè, un giovane professionista o artista all'inizio della sua attività professionale o artistica.

L'inclusione di tale rappresentante consentirà un opportuno collegamento tra i giovani appena all'inizio della professione e dell'arte ed i camerati più anziani, al precipuo scopo di sottoporre all'esame dei Direttori le eventuali necessità ed aspirazioni dei giovani professionisti, in modo che le loro attività vengano più efficacemente sorrette e valorizzate dalle organizzazioni che le rappresentano, per essere inquadrate nel complesso dell'attività nazionale.

Venerdì 8

Ammirazione in Francia per la squadriglia aerea di Udine

PARIGI. — I giornali parigini esaltano unanimamente l'esibizione offerta ieri all'aerodromo del Bourget dalla squadriglia di « Cacciatori di Udine » comandata dal colonnello Da Barberino. I tecnici dell'aviazione sono i primi a riconoscere l'incomparabile abilità dei nostri piloti di acrobazia e a rendere omaggio alla disciplina e allo spirito di solidarietà, nello sforzo e nel sacrificio, che hanno reso possibile risultati così superbi.

Nel *Figaro*, il maggiore asso dell'aviazione francese Dieudonnè Costes esprime nei termini più espliciti la sua incondizionata ammirazione. Egli aveva già assistito a Roma, in occasione della Giornata dell'Aria, ad un indimenticabile carosello aereo. La manifestazione di ieri non ha fatto che accrescere il suo entusiasmo per i virtuosismi dei volatori italiani.

« Quegli uomini dal cuore di bronzo, scrive il Costes, manovrano le loro macchine con una precione sconcertante. Le loro evoluzioni erano sempre impeccabili e per chi conosce le difficoltà delle manovre acrobatiche in gruppo era impossibile reprimere un fremito di fronte ai rischi mortali che quei piloti correvano ad ogni istante. Ed è in questo che bisogna ammirare la disciplina, il sangue freddo e il coraggio che trionfavano della materia, perchè non bisogna dimenticare che questi uomini si rendono perfettamente conto, meglio di qualsiasi altro, che la morte li ha sfiorati e continuano ciò non di meno a conservare il loro posto con incrollabile maestria nei voli acrobatici collettivi ».

Stasera gli aviatori italiani sono stati festeggiati al Circolo Militare con un grande banchetto alla fine del quale il Ministro dell'Aria gen. Denain che aveva al suo fianco il nostro Ambasciatore, ha preso la parola per salutare la trionfale ascensione delle ali italiane sotto l'impulso del Regime fascista. Egli ha letto il telegramma recentemente inviatogli dal Maresciallo Balbo, sottolineandone lo spirito cavalleresco. Dopo avere lungamente rievocato tutta la serie di magnifici « records » stabiliti dai nostri aviatori negli ultimi anni e le grandiose crociere collettive attraverso i continenti e gli oceani, l'oratore ha così concluso:

« La magnifica manifestazione del Bourget, ha aggiunto una pagina nuova a questo libro d'oro. Ciò che ho veduto delle vostre dimostrazioni aeree, ciò che sapevo già di voi, quello che avete fatto a Bruxelles come pure gli elogi entusiastici che avete raccolto mi autorizzano a felicitarvi e a recarvi il tributo di ammirazione dei vostri spettatori e di tutti i vostri amici dell'aviazione francese.

Noi ci siamo domandati che cosa conveniva lodare di più in voi fra l'audacia e il brio delle vostre prodezze o quel metodo rigoroso quella disciplina quasi scientifica grazie alle quali ciascuna delle vostre evoluzioni si rivelò realmente impeccabile e perfetta in tutta la forza di questi due termini che impiego intenzionalmente.

Ci farete la gentilezza di sorvolare altre regioni di Francia. Vi riporterete, ne sono sicuro, i medesimi successi e quando avrete ritrovato il cielo italiano e gli orizzonti del Veneto, che fanno sognare tante immaginazioni francesi, spero che non dimenticherete i vostri camerati di Francia che vi hanno visto giungere fra loro con una gioia sincera ».

Terminando, l'oratore ha salutato il nostro Ambasciatore e il gen. Piccio e li ha incaricati di essere interpreti dei sentimenti dell'Armata dell'Aria francese presso il Re, presso il Capo del Governo e il gen. Valle Sottosegretario di Stato all'Aria. Il generale Denain ha chiuso il suo discorso al grido di « Viva l'Aviazione italiana! ».

Il piano della Mostra coloniale approvato dal Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il Commissario artistico della seconda Mostra internazionale d'arte coloniale, Michele Biancale, il quale gli ha fatto una minuta esposizione dei lavori di organizzazione della Mostra che sarà inaugurata a Napoli il 1° ottobre.

Il Duce ha approvato la relazione e lo ha esortato a proseguire alacremente l'opera per la riuscita della Mostra stessa.

Modelli di colonizzazione italiana alla Mostra di propaganda di Monaco

MONACO DI BAVIERA. — La inaugurazione della grande Mostra di propaganda socialnazionale della colonizzazione urbana e rurale — sorta sotto il protettorato di Hitler — che avrà luogo domani a Monaco, è stata preceduta da una riunione di rappresentanti della stampa interna ed estera.

La Mostra contiene vari modelli di colonizzazione antica e recente italiana, quale esempio di colonizzazione razionale e contemporaneamente artistica. Il delegato per la Mostra on. Habers, illustrando ai giornalisti i vari aspetti della colonizzazione, ha richiamato la particolare attenzione dei giornalisti sulle grandi attitudini colonizzatrici italiane.

Come finisce la Conferenza del disarmo

GINEVRA. — Nella giornata di oggi i delegati della Francia e della Gran Bretagna sono arrivati, con la mediazione di Norman Davis, all'accordo su una formula destinata a chiudere i lavori della Commissione generale che rappresenta sostanzialmente la Conferenza del disarmo, fino al momento in cui avvenimenti estranei ad essa possano permettere al Presidente di riconvocarla.

La risoluzione concordata auspica il ritorno della Germania nella Conferenza, e nomina comitati speciali di studio su la guerra agraria e su altre questioni singole. Contiene un paragrafo col quale la Commissione generale, senza osare dirlo, si appresta ad aggiornarsi ad epoca indeterminata e « lascia all'Ufficio di presidenza la cura di prendere al momento opportuno le misure necessarie perchè, quando il Presidente la convocherà essa si trovi nella misura del possibile in presenza di un progetto completo di convenzione: e l'ultimo paragrafo, riserba una sorte ingrata alla proposta sovietica di mutare la Conferenza del disarmo in Conferenza permanente della pace, pregando il Presidente di « investire i Governi di questa proposta ».

Di fronte a tale formula il delegato italiano Di Soragna ha fatto questa dichiarazione:

« Dopo un esame affrettato, ma attento del progetto di risoluzione debbo dichiarare che l'atteggiamento della delegazione italiana non può basarsi che su un solo principio, vale a dire che la Conferenza non può riprendere il suo lavoro, un lavoro sopratutto che risponda al suo vero spirito e ai suoi scopi, prima della soluzione preliminare e favorevole di certi problemi politici essenziali. Ciò categoricamente posto ne deriva che nessun progetto di risoluzione potrebbe essere accettato da noi se non sia espressione egualmente categorica di questo principio. Qualsiasi altra formula, che sia concepita per contraddire o per velare o per evitare la formulazione netta di questo principio o per combinarla artificialmente e con dei principii contrari, non presenta alcun interesse per nòi. Perchè crediamo che questo

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

principio sia più che un principio un fatto sul quale la più abile e meglio manipolata delle formule non ha alcuna presa. La delegazione italiana ispirerà a questo principio la sua attitudine per quanto concerne le riunioni previste nel progetto di risoluzione sottoposto all'Ufficio di presidenza ».

La dichiarazione è stata ripetuta nella seduta della Commissione generale, e completata dicendo che se la delegazione italiana non poteva approvare il progetto, tuttavia « l'Italia è sempre pronta a continuare con la migliore volontà la collaborazione di cui ha dato tante prove evidenti nel passato per la soluzione pacifica e completa delle gravissime questioni internazionali pendenti ».

La disciplina degli impianti industriali: 33 domande approvate dalla Commissione

ROMA. — La Commissione istituita presso il Ministero delle Corporazioni, ai sensi del R. decreto 15 maggio 1933, n. 590, per dar parere sulle domande intese ad ottenere la preventiva autorizzazione governativa per l'impianto o per l'ampliamento di stabilimenti industriali, ha esaminato 56 domande; ha dato parere favorevole su 33 di esse, contrario su 11, e, infine, ha ritenuto opportuno disporre un supplemento d'istruttoria per le rimanenti 12 domande.

Delle 33 domande sulle quali la Commissione ha dato parere favorevole, 7 riguardano l'industria metallurgica, 14 le industrie chimiche, 5 l'industria del freddo, una l'industria della seta e del *rayon* (trasferimento d'impianto), 2 l'industria dello zucchero, una l'industria degli oli di semi, una l'industria della carta, una l'industria della filatura e tessitura del lino, canapa e juta.

Delle 11 domande, sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario, una riguarda l'industria metallurgica, due le industrie chimiche, quattro le industrie del freddo, una l'industria della filatura e tessitura del lino, canapa e juta, tre l'industria del macchinario elettrico e dei mezzi radio.

Delle 12 domande sulle quali la Commissione ha ritenuto opportuno disporre un supplemento di istruttoria, tre riguardano l'industria metallurgica e meccanica, quattro le industrie chimiche, una l'industria degli oli di semi, una l'industria della carta, una l'industria della filatura e tessitura del lino, canapa e juta, una l'industria della gomma elastica, una l'industria dei cavi e conduttori elettrici.

Sabato 9

La XVI Fiera di Padova

PADOVA. — È stata inaugurata la 16ª Fiera di Padova, coll'intervento del Duca di Bergamo e del Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo.

Il Presidente della Fiera ha illustrato gli scopi e le funzioni della grande rassegna padovana, imperniata sull'esperimento corporativo.

Le provvidenze per il credito agrario

ROMA. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. decreto-legge in data 30 aprile scorso per cui le disposizioni del R. decreto-legge del 17 settembre 1932, n. 1213, riguardanti la ratizzazione delle semestralità arretrate sui mutui concessi dagli Istituti di credito fondiario, e degli art. 1, 2 e 3 del decreto-legge del 12 febbraio 1934, n. 189, contenenti nuovi provvedimenti per agevolare la trasformazione di mutui fondiari, sono applicabili alle operazioni di credito agrario di miglioramento compiute dagli individui indicati negli art. 13, 14 e 18 del decreto-legge del 29 luglio 1927, n. 1509, fermi rimanendo per i contributi statali di cui possano fruire le operazioni medesime i limiti massimi di misura e di durata stabiliti dalle disposizioni speciali che regolano l'assegnazione di detti contributi.

Mille medici ad Acqui per il congresso di idroclimatologia

ACQUI. — Il Centro di Studi di Idroclimatologia e Fangoterapia di Acqui, annesso alle Terme, sotto l'egida della Società Italiana di Idroclimatologia, sezione scientifica del Sindacato nazionale Medico, indice dal 9 al 12 giugno il suo XXII Congresso ad Acqui.

Oltre un migliaio di medici di ogni parte di Italia e d'Europa hanno aderito.

Una colonna romana a Cartwright in ricordo alla Crociera del Decennale

LONDRA. — La grande trasvolata della Crociera del Decennale sarà ricordata a Cartwright, nel Labrador, da un monumento costituito da una antica colonna romana.

Le autorità del Dominio di Terranova hanno accettato con riconoscenza l'invio di un monumento di Roma antica.

Per conseguenza in questa regione desolata, dove abitano soltanto poche e sparpagliate comunità di pescatori, sorgerà un emblema dell'antica gloria di Roma a commemorare una delle più gloriose imprese aviatorie del nostro tempo.

Domenica 10

I calciatori italiani conquistano il campionato mondiale

ROMA. — A Roma, stadio gremitissimo e presente il Duce, si è svolta la partita conclusiva del campionato mondiale di calcio, fra l asquadra italiana e cecoslovacca, vittoriosa delle ultime eliminatorie; la cecoslovacca aveva vinto l'austriaca, detentrice del campionato. Numerosissimi gli stranieri, anche d'oltre Oceano, presenti nel pubblico. Duemila cecoslovacchi erano giunti in mattinata con treni speciali. Si possono calcolare almeno 40.000 spettatori. All'ingresso del Duce nello Stadio, immenso grido « Duce! Duce », canto di « Giovinezza », sventolio di fazzoletti e cappelli. Il Duce risponde salutando .

Nella tribuna sono con il Capo del Governo la Principessa Maria di Savoia, la Principessa Mafalda d'Assia, il Duca di Spoleto, i ministri di Cecoslovacchia presso il Quirinale e presso la Santa Sede, il Presidente del Senato, il Segretario del Partito, i sottosegretari all'Aeronautica, all'Interno, alle Corporazioni, agli Esteri, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il prefetto di Roma, i vice-segretari del Partito, il segretario amministrativo, il segretario federale dell'Urbe, il Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, il sig. Rimet presidente della F.I.F.A., il sig. Linnemann, presidente della Federazione tedesca del calcio, il dott. Pelikan, presidente della Federazione cecoslovacca del calcio, l'avv. Mauro, presidente del Comitato organizzatore, il conte Bonacossa, membro del Comitato olimpico internazionale. Notiamo anche il direttore del *Popolo d'Italia* Vito Mussolini, venuto espressamente in automobile da Milano.

Fa gli onori di casa il presidente della Federazione italiana del calcio, generale Vaccaro, che poco prima ha accompagnato il Segretario del Partito on. Starace negli spogliatoi a porgere alla squadra cecoslovacca e a quella italiana il saluto augurale. Quando l'imponente acclamazione al Duce si chiude, l'altoparlante annuncia le formazioni ufficiali delle squadre:

Italia: *Combi (capitano); Monzeglio, Allemandi; Ferraris IV, Monti, Bertolini; Guaita, Meazza, Scihavio, Ferrari e Orsi.*

Cecloslovacchia: *Planicka (capitano); Zenisek, Ctyroky; Kostalek, Cambal, Krcil; Junek, Svoboda, Sobotka, Nejedly e Puc.*

Direttore dell'incontro l'arbitro svedese signor Eklind. Guardalinee i signori Ivancies (Ungheria) e Birlem (Germania).

La partita, svoltasi con emozionanti alternative, si è conclusa con la vittoria della squadra italiana per 2 « goals » a 1 in due ore di giuoco magnifico.

L'acclamazione alla squadra vittoriosa è stata formidabile, ed è stata rivolta poi al Duce, quando egli ha consegnato ai vincitori la coppa del campionato; e tra una acclamazione e l'altra sempre echeggiava da ogni parte dello Stadio il canto di « Giovinezza ».

In serata, al Circolo della Stampa in Piazza Colonna, la squadra vincitrice è stata ricevuta da S. E. Starace che dal balcone l'ha presentata al popolo adunato in una dimostrazione trionfale.

Subito dopo la partita il signor Pelikan, Presidente della Federazione Cecoslovacca, ha dichiarato ai giornalisti, ed a nome dei giocatori di essere soddisfatto del risultato ottenuto, che ritiene più che onorevole, dato che la Cecoslovacchia ha potuto conquistare il secondo posto nel campionato del mondo.

I Cecoslovacchi sono contenti della partita anche se la squadra — come il signor Pelikan afferma — avrebbe potuto figurare meglio qualora le condizioni fisiche dei due

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mediani laterali fossero state migliori. Egli ha detto che Kreil risentiva fin da prima della partita di un travaso di sangue alla caviglia, e che Kostalek era menomato per aver battuto il capo durante il giuoco contro una tavola delle gradinate dell'interno del campo. Comunque alla vigilia i Cecoslovacchi non speravano di ottenere più di quello che hanno ottenuto. La fortuna non è stata loro propizia; però essi ritengono regolare il risultato. Gli Italiani, — hanno affermato i Cecoslovacchi, — sono degni campioni del mondo.

Il Duce elogia i progettisti della stazione di Firenze e degli edifici di Sabaudia.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto, presente il Segretario del Partito, i cinque architetti progettisti della nuova stazione di Firenze: Giovanni Michelucci, Piero Berardi, Italo Gamberini, Nello Baroni e Leonardo Lusanna, i quali Gli hanno riferito sull'andamento dei lavori, che dànno occupazione a 700 operai, e che saranno condotti rapidamente a conclusione in modo che la nuova stazione sarà inaugurata il 28 ottobre 1935 Anno XIII.

Il Capo del Governo ha ricevuto anche i progettisti degli edifici di Sabaudia Luigi Piccinato, Eugenio Montuori, Gino Cancellotti e Alfredo Scalpelli.

Agli uni e agli altri il Capo del Governo ha espresso il Suo compiacimento e il Suo plauso, che ha voluto estendere a tutti i giovani che cercano nell'architettura e negli altri campi di realizzare un'arte rispondente alle sensibilità ed alle necessità del nostro secolo fascista.

Disciplina delle Mostre Fiere ed Esposizion.

ROMA. — Il Comitato permanente per le Mostre Fiere ed Esposizioni, riunito per la prima volta al Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del Sottosegretario Asquini, ha preso atto della direttiva di governo che si avvalora delle nuove disposizioni legislative per adeguare il numero delle manifestazioni fieristiche agli effettivi bisogni del mercato nazionale, limitandone il numero e curandone una maggiore specializzazione. Ha riconosciuto che le Fiere dovranno trarre i mezzi finanziari esclusivamente dalla loro gestione, liberando lo Stato e gli Enti pubblici locali da periodi contributi.

La Casa degli Italiani di Ginevra

GINEVRA. — Con una vibrante cerimonia alla quale ha partecipato una grande folla di componenti la collettività italiana è stata inaugurata ieri la nuova Casa degli Italiani, alla presenza del ministro Parini direttore generale degli Italiani all'Estero e dell'on. Marchi, ministro a Berna.

Il Principe Umberto alla giornata del Mare

NAPOLI. — Alla solenne celebrazione della giornata del Mare ha partecipato S. A. R. il Principe di Piemonte, imbarcato con le autorità sul Cacciatorpediniere Espero.

312 campicelli a Balilla e Piccole italiane

FORLI'. — A Predappio, paese natale del Duce, la festa del grano è stata celebrata con una particolare iniziativa. Il Comitato Provinciale dell'O.N.B. ha fatto lottizzare 12 ettari di terreno in 312 campicelli, che ha affidato ad altrettante coppie di Balilla e Piccole Italiane. L'iniziativa è coordinata al programma didattico agrario nella scuola.

Il Papa riceve i giornalisti

ROMA. — Il Papa ha ricevuto numerosi giornalisti di Roma, accompagnati dal giornalista mons. Pucci, dall'on. Guglielmotti, Segretario del sindacato nazionale fascista. S. S. ha pronunciato un discorso mettendo in rilievo l'importanza dei compiti del giornalismo. Riferendosi particolarmente al recente avvenimento dell'Anno Santo, Pio XI ha osservato come i giornalisti abbiano anch'essi collaborato alla riuscita del solenne avvenimento. Ha esortato poi i presenti a fare sempre opera di bene, nella coscienza della fortissima responsabilità che pesa su coloro che con la parola scritta devono essere di guida ai lettori, e a questo proposito ha ricordato le parole di Manzoni che esortava a non tradire mai la verità e a non dire parole che potessero esaltare il vizio e deridere la virtù.

Pio XI ha concluso impartendo a tutti l'apostolica benedizione.

Il primo Congresso del Francismo - Il grande esempio dell'Italia

PARIGI. — Con la partecipazione di duecento delegati provinciali e sotto la presidenza di Marcel Bucard, si è svolto a Parigi il primo Convegno nazionale del Francismo, movimento fascista francese.

Dopo lettura e discussione dei rapporti su varii argomenti, tra cui sulla difesa nazionale, sulla politica estera, sulle dottrine economiche e sociali del Fascismo, il capo dei fascisti, Marcel Bucard, ha sollevato l'entusiasmo di tutti i delegati indicando l'Italia fascista come esempio vivente per l'organizzazione del Fascismo francese.

Il congresso dei reduci francesi residenti in Italia

MILANO. — Si è svolto il Secondo Congresso dell'Unione federale italiana degli ex combattenti francesi, presente il gen. Fara e gli on.li Besozzi e Maresca in rappresentanza dei cambattenti italiani.

Il convegno ha approvato una mozione nella quale si auspica che i legami nati dai sacrifici e dalle sofferenze comuni continuino a presiedere alle relazioni fra la Francia della Marna e di Verdun e l'Italia del Piave e di Vittorio Veneto.

Il convegno si è chiuso con l'invio del seguente telegramma al Capo del Governo:

« *I combattenti francesi dell'Unione federale in Italia, riuniti a congresso nella città dell'intervento, memori della fraternità combattentistica della guerra comune, esprimono all'eccellenza vostra il loro rispetto nonchè sincero attaccamento all'opera di riavvicinamento dei due grandi popoli latini. — Miranchaux* ».

Sono stati pure inviati telegrammi al Presidente dei ministri francese, Doumergue, al sig. Pichot presidente dell'Unione federale dei Combattenti di Francia, all'ambasciatore di Francia a Roma, all'on. Amilcare Rossi e all'on. Delcroix.

I combattenti francesi in serata hanno tenuto una riunione conviviale in onore del sen. De Jouvenel, intervenuto con la signora, e alla quale erano state invitate molte autorità cittadine.

Ascoltatissimo e ripetutamente applaudito, il sen. De Jouvenel ha tessuto un caloroso elogio dell'Italia dell'intervento e di quella d'oggi, di Mussolini. Quindi ha avuto espressioni di vivissima ammirazione per il Duce « che oggi non guida soltanto le sorti della Nazione italiana, ma impronta del suo genio tutte le più vitali questioni — politiche, economiche e spirituali — che si agitano nel mondo ». Auspicando sempre più cordiali intese fra l'Italia e la Francia, il sen. De Jouvenel ha dichiarato di credervi fermamente: « l'intervento del Capo del Governo italiano ha potuto, anche in questi giorni, far risolvere felicemente questioni internazionali assai complicate ».

Lunedì 11

L'impostazione di 2 corazzate da 35 mila tonnellate, nei cantieri di Trieste e di Genova

ROMA. — Viene ufficialmente annunziata (vedi Documenti) l'impostazione di 2 corazzate, da 35.000 tonnellate l'una, nei cantieri di Trieste e di Genova, conseguenza logica del mancato successo, fosse pur minimo, della Conferenza del disarmo.

Risposta di Mussolini a Barthou

PARIGI. — Il ministro degli Affari Esteri Barthou ha ricevuto da Mussolini il seguente telegramma:

Ringrazio vivamente V. E. del telegramma che ha voluto inviarmi da Ginevra in occasione del lieto risultato ottenuto

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

nella questione della Saar, grazie agli sforzi del Comitato dei tre e alla buona volontà delle due Potenze direttamente interessate. Ciò è un successo dello spirito d'intesa e di collaborazione europea, al quale l'Italia è stata lieta di dare il suo concorso. Voglia gradire, Eccellenza, i miei sentimenti più cordiali.

Sabelli e Pond concludono a Roma il raid aviatorio transatlantico

ROMA. — Gli aviatori Cesare Sabelli e Giorgio Pond sono giunti in volo sul « Leonardo da Vinci », cordialmente accolti da rappresentanze dell'aviazione, dal sottosegretario gen. Valle e dal popolo.

Le vicende dei due piloti sono note. Essi partirono da Nuova York il 14 maggio, proponendosi di raggiungere Roma senza scalo in trentasette ore. Furono però costretti ad atterrare il giorno seguente a Moy, un paesetto della contea di Clare, nell'Irlanda occidentale, dopo un volo di trentatrè ore in circostanze drammatiche.

Operai di Milano e di Genova montano la guardia alla Mostra

ROMA. — Hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione una rappresentanza dell'Unione marinara, una rappresentanza di operai torinesi scelti fra vecchi squadristi e combattenti decorati, ed una rappresentanza di operai genovesi, accompagnate dai rispettivi Segretari federali.

A memoria di studenti caduti per la Rivoluzione

TORINO. — Alla Scuola superiore di scienze economiche e commerciali, in occasione della distribuzione dei premi istituiti al nome del martire Amos Maramotti, dalla Cassa di Risparmio, è stata inaugurata una lapide dove a lettere d'oro sono ricordati i nomi dei Caduti fascisti. Questa lapide è posta di fronte all'altra che ricorda i giovani studenti che caddero gloriosamente nella grande guerra.

Il Duce alla Rocca delle Caminate

FORLI'. — Il Capo del Governo è giunto alla Rocca delle Caminate.

45.263 gitanti sui treni popolari

ROMA. — Ieri, con 55 treni popolari e su un percorso medio di andata e ritorno di km. 412, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 45.263 viaggiatori.

Martedì 12

Per l'impostazione delle corazzate

ROMA. — Telegrammi di plauso e di gratitudine al Capo del Governo per la impostazione delle corazzate sono giunti da Trieste e da Genova, interpretando le dimostrazioni del popolo che hanno entusiasticamente salutato l'annuncio.

Gli avvocati milanesi di guardia alla Mostra

ROMA. — La rappresentanza del Sindacato milanese degli avvocati e procuratori ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

La rappresentanza era giunta alla Capitale ieri sera alle 23.55 guidata dall'on. Peverelli.

Udienze del Segretario del Partito

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto i fascisti on. Carlo Costamagna, Aldo Buffa e Carlo Curcio che gli hanno presentato la collezione dell'annata 1933 della rivista *Lo Stato*.

Contratto di fitto alberghiero corporativo

ROMA. — I presidenti delle Federazioni nazionali fasciste della proprietà edilizia e degli alberghi e turismo, nob. Enrico Parisi e on. Cesare Pinchetti, hanno firmato una convenzione interfederale, con la quale si approva uno schema di contratto di fittanze alberghiere che le due Federazioni raccomanderanno ai rispettivi loro rappresentanti per le nuove locazioni di alberghi.

Per l'insegnamento privato della lingua tedesca nel Bolzanese

BOLZANO. — Il provveditore agli studi di Trento ha diramato a tutti i podestà della provincia di Bolzano una circolare con le disposizioni circa il funzionamento delle scuole e dei corsi privati per l'insegnamento della lingua tedesca ad alunni delle scuole elementari della provincia.

In essa, il provveditore rileva la necessità di chiarire, mediante norme interpretative e integrative, le disposizioni di legge e di regolamento in vigore sull'istruzione privata di grado elementare, in relazione alle particolari esigenze dei territori della provincia di Bolzano, abitati da popolazioni che parlano prevalentemente la lingua tedesca, affinchè l'eventuale insegnamento privato di tale lingua possa svolgersi entro le direttive generali a cui si ispira l'ordinamento delle scuole elementari pubbliche e in piena armonia con le finalità che guidano l'opera degli organi predisposti all'educazione nazionale. Dispone quindi che nel territorio della provincia di Bolzano possano essere istituite scuole o corsi privati per l'insegnamento della lingua tedesca ai fanciulli ancora sottoposti all'obbligo scolastico e che frequentino scuole elementari pubbliche o private debitamente autorizzate, a condizione che gli orari e i programmi relativi di insegnamento non turbino il regolare e proficuo funzionamento delle scuole elementari predette.

La circolare poi precisa i requisiti necessari ad associazioni o persone per poter istituire scuole private o per esercitarvi l'insegnamento, limita a un massimo di quattro ore settimanali tale insegnamento, prescrive l'obbligo della preventiva approvazione da parte delle competenti autorità scolastiche di programmi, orari, libri di testo ecc., e ricorda i provvedimenti e le sanzioni per i contravventori alle precise disposizioni vigenti. La vigilanza delle scuole e dei corsi privati è affidata, a norma di legge, al regio ispettore scolastico della circoscrizione in cui sono istituiti.

Mercoledì 13

Convegno Hitler-Mussolini a Venezia

VENEZIA (Ag. Stefani). — ***Alle ore 14 il Capo del Governo è partito in automobile da Riccione diretto a Stra, pilotando personalmente la macchina. Lo accompagnavano il sottosegretario agli Affari Esteri, on. Suvich, e il capo dell'Ufficio stampa, conte Galeazzo Ciano. Riconosciuto e acclamato nel suo rapido passaggio per Ravenna, Ferrara, Rovigo, Padova e per i centri minori, il Capo del Governo è giunto alle ore 18 a Stra, dove domani sarà pure il Cancelliere del Reich, Adolfo Hitler. Il Duce, accolto con fervido entusiasmo dalla popolazione, è disceso a Villa Pisani, ove pernotterà. A Villa Pisani ha pure preso alloggio il capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, conte Ciano.***

Adolfo Hitler giungerà domattina verso le 10, proveniente da Monaco di Baviera in volo, e scenderà all'aeroporto di San Nicolò di Lido, ove il Duce sarà a incontrarlo. Successivamente il Capo del Governo rientrerà a Stra, dove a mezzogiorno offrirà all'ospite una colazione. Nel pomeriggio avrà luogo un primo colloquio tra i due Capi di Governo.

Coloni di Littoria di guardia alla Mostra

ROMA. — Una rappresentanza di coloni di Littoria, decorati di guerra, ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Il distintivo di Atlantici a Sabelli e Pond

ROMA. — Sabelli e Pond, i due piloti del « Leonardo da Vinci », sono intervenuti a un pranzo alla Casa dell'Avia-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tore, offerto in loro onore dal sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle. Vi hanno partecipato il Maresciallo d'Italia Badoglio, i sottosegretari alla Guerra e alla Marina, i capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Milizia, il vice-segretario del P. N. F. prof. Marpicati, il prefetto Montuori, l'addetto aeronautico dell'Ambasciata americana, l'on. Diaz presidente dell'Aero Club d'Italia, il segretario federale dell'Urbe e numerosi alti ufficiali dell'Aviazione.

Il generale Valle ha loro consegnato le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia conferite da S. M. il Re, e quella di « atlantici », conferite dal Duce.

I due aviatori hanno inviato un calorosissimo telegramma a S. E. Balbo.

Il " Carro di Tespi „ lirico

ROMA. — L'on. Starace ha visitato il montaggio del Carro di Tespi lirico, che si sta effettuando in piazza d'Armi, e che inizierà presto il giro dei centri minori, tra i quali anche Mussolinia e Littoria, con spettacoli d'opera.

Convegno ortofrutticolo

MILANO. — Si è tenuto il convegno ortofrutticolo nella sede della Federazione del commercio, sotto la presidenza dell'on. Racheli, commissario della Confederazione del commercio. Vi hanno partecipato i rappresentanti della Federazione del commercio ortofrutticolo e degli enti di produzione, e di rivendita, e dei centri di consumo.

Il Commissario on. Racheli ha esposto le deliberazioni adottate dal Comitato ortofrutticolo, presieduto dall'on. Marescalchi, fra cui una maggiore libertà di vendita diretta al minuto, agevolazioni da concedersi da parte dei Comuni ai produttori per la concessione di aree pubbliche; intervento presso il Ministero delle Comunicazioni per una maggiore larghezza nei mezzi generali di trasporto ed intensificazione della propaganda con sagre e feste delle frutta; ha quindi esposto l'andamento di questo commercio per quanto riguarda l'esportazione.

Hanno interloquito vari gerarchi e rappresentanti, trattando dei mezzi idonei ad incrementare il consumo interno.

Udienze del Segretario del Partito

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. e Presidente del C. O. N. I., ha ricevuto, presentatogli dal Presidente della Federazione del Calcio, il giornalista Emilio De Martino, che gli ha fatto omaggio del suo decimo romanzo sportivo « La freccia del piede ».

Il Segretario del Partito ha inoltre ricevuto il fascista universitario Gian Filippo di Paola, che gli ha offerto il suo volume « Da Curtatone e Montanara alla Marcia su Roma », e l'avvocato Guido Coppin, direttore dell'Istituto Nazionale per l'Assistenza ai Grandi Invalidi del Lavoro, che gli ha fatto omaggio delle due ultime pubblicazioni sull'attività svolta dall'Istituto stesso.

Giovedì 14

Annunzio ufficiale del Convegno Hitler-Mussolini

VENEZIA (Ag. Stefani). — ***Siccome da tempo è desiderio del Capo del Governo italiano e del Cancelliere del Reich di conoscersi personalmente e di intrattenersi sulla situazione politica generale, i due uomini di Stato si incontreranno verso la fine della settimana in una città dell'Alta Italia.***

L'aspettativa a Venezia

VENEZIA. — Prescelta per l'incontro fra il Duce delle Camicie nere ed il Führer delle Camicie brune, Venezia è esultante. Essa aspettava, dalla visita del 1923, di risalutare il Duce.

La voce si è sparsa prima dell'anunzio ufficiale, per l'arrivo di gran numero di personaggi e di giornalisti italiani, e numerosissimi giornalisti esteri, tra i quali una vera carovana di tedeschi.

La più bella delle vecchie ville veneziane, sulle rive del Brenta, ha accolto oggi il Duce, che lungo il viaggio è stato riconosciuto e salutato entusiasticamente dalle popolazioni dei paesi del Brenta.

La città è vivamente festosa: bandiere alle finestre, alle antenne ed alle imbarcazioni, e popolo nelle strade a cantare gli inni e le canzoni del Fascismo.

L'arrivo di Hitler

VENEZIA. — L'arrivo di Hitler al Grand Hôtel aveva richiamato nei pressi una numerosa folla fra cui un foltissimo gruppo di tedeschi che ha fatto al Cancelliere una calorosa dimostrazione.

Hitler si è trattenuto in albergo breve tempo, quindi, prima di mezzogiorno, si è recato con la lancia in piazzale Roma dove era ad attenderlo un'automobile che lo ha portato alla Villa Pisani.

Il Duce era giunto a Stra in antecedenza, salutato dagli applausi della folla che da molte ore era in attesa.

Venezia ha quasi vegliato. Assai presto le rive erano affollate. Si è appreso che il Duce ha lasciato la villa di Stra alle 8,30, e che già qualche ora prima le popolazioni dei paesi del Brenta s'erano schierati lungo la strada verso Venezia, cosicchè han dato al Duce il primo entusiastico saluto, che lo ha accolto quando è uscito dalla villa in divisa di comandante generale della Milizia ed è salito in macchina col Sottosegretario Suvich e col Capo Ufficio Stampa conte Galeazzo Ciano, e lo ha accompagnato fino a Mestre. Ivi ed a Porto Marghera le maestranze operaie erano fuori dei cantieri e dalle ufficine, a gridare il loro « Alalà! » ed altri saluti alle voci, e canti.

Rapidamente pilotando sul rettifilo del nuovo ponte, il Duce ha raggiunto il piazzale di arrivo, dove gran folla era addensata ad acclamarlo, nell'attimo di tempo necessario a lasciar l'auto e montar nella lancia della Federazione fascista che doveva condurlo all'areoporto di S. Nicolò al Lido, ove giungerà Hitler in aereo. Ma l'attimo basta pel grido travolgente del saluto di Venezia « Duceà Duce! », gridato dalla piazza, dalle rive e dai balconi.

Nella lancia prendono posto anche il segretario del Partito, on. Starace, giunto poco prima a Venezia, il Prefetto Beer il Podestà Alvirà; seguono altre imbarcazioni con senatori, deputati, generali, ammiragli, diplomatici. Il Duce è in piedi, verso la prua, controvento, e guarda con occhio vivissimo la città che passa lungo i canali. Dal Canal Piccolo, opera del Regime che ha naturalmente accorciato il tragitto dal Ponte Nuovo al Bacino di S. Marco, sempre tra acclamazioni dalle finestre, e dagli sbocchi delle strade, e sotto pioggia di fiori, per Cà Foscari il breve corteo natante entra nel Canal Grande.

Gradinate di palazzi, di chiese e rive che mareggiano; imbarcazioni colme che risuonano di evviva; siepi umane lungo le fondamenta; e sventolare di fazzoletti, sciarpe.

Mussolini risponde col saluto romano, e con aperto sorriso. Ora salutano, schierati sui ponti gli equipaggi dei caccia ancorati nel bacino S. Marco. Poi si giunge a S. Nicolò al Lido. Il Duce ed il seguito lasciano i motoscafi e salgono al campo di atterraggio. Il Duce passa in rivista i reparti di avieri, e sosta in attesa in mezzo al prato conversando col Sottosegretario Suvich e con l'ambasciatore a Berlino, Cerruti. L'aviorimessa destinata al trimotore di Hitler è tutta pavesata di bandiere germaniche ed Hitleriane.

Alle 9.40 un avviso telegrafico da Treviso annuncia che il trimotore è passato puntando su Venezia. Di lì a poco lo si vede infatti apparire, ad altissima quota, seguito da un apparecchio di scorta, mentre dal campo Miraglia di Sant'Andrea si levano incontro, per porgergli il saluto dell'ala, gli apparecchi di una squadriglia da caccia. Il trimotore germanico descrive una larga curva sul cielo di Venezia e, volti quindi i motori verso il Lido, comincia a planare per raggiungere con un perfetto atterraggio il campo. L'apparecchio è pilotato dal pilota Bauer, cui è da anni affidata la guida dell'apparecchio con il quale Hitler compie i suoi viaggi in Germania. L'apparecchio è in fondo al campo, vira e viene verso lo spiazzato dove Mussolini attende. Le truppe hanno presentato le armi, e a un finestrino dell'apparecchio, che si avvicina rombando ancora nelle sue tre eliche, si vede sporgersi un braccio che saluta. E' Hitler che rivolge così il suo primo saluto al Capo delle Camicie nere. L'apparecchio si ferma. Una scaletta è portata presso la carlinga e appoggiata alla porta della cabina che si è schiusa.

Mussolini si porta rapidamente verso l'apparecchio in modo da poter dare il primo saluto al Capo delle Camicie brune non appena questi scenderà. Ecco Hitler. E' a capo

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

scoperto e indossa, sopra l'abito scuro, un soprabito chiaro. In mano ha un cappello floscio. Egli sorride al Duce che gli viene incontro, e scende in fretta la scaletta.

I due uomini di Stato sono di fronte e si salutano romanamente. Nel robusto volto del capo dei social-nazionali passa un segno di commozione. L'incontro e il saluto sono stati molto cordiali. Dopo Hitler sono scese dall'apparecchio le personalità del seguito che hanno viaggiato con lui, e cioè il ministro degli Esteri von Neurath, il capo dell'Ufficio stampa del Partito social-nazionale Dietrich col vice-capo Dressler, gli aiutanti del Cancelliere Brückner e Schwab e i consiglieri di Legazione addetti al Ministero degli Esteri tedesco Thompsen e von Kotze. Tutti sono in abito da passeggio e a capo scoperto. Appena i due uomini di Stato si sono salutati e il Duce ha rivolto in tedesco le parole del benvenuto all'ospite, note lente, quasi di chiesa, si spandono sull'aeroporto. E' l'inno tedesco ascoltato da tutti i presenti sull'attenti. A questo seguono le note della Marcia hitleriana del martire social-nazionale Horst Wessel. Poi, liete come la fresca affermazione dello spirito della nostra razza, squillano come una gioiosa promessa per il presente e l'avvenire le note di «Giovinezza».

Hitler passa in rivista i reparti di onore. Mussolini gli cede la destra e lo accompagna. Il Cancelliere Hitler percorre con passo marziale il fronte dell'allineamento salutando romanamente i reparti.

Mussolini, ha ripreso a conversare in tedesco con l'ospite, e lo accompagna per il viale che scende fino al canale dove attende la flottiglia dei motoscafi.

Dai campi è accorsa molta gente che acclama il Duce e l'ospite. Hitler ha preso con Mussolini posto sulla lancia della Federazione: sosta in piedi accanto a Mussolini e risponde al saluto della folla. La flottiglia si avvia quindi per il ritorno verso il bacino di San Marco, dove la folla è ancora in attesa sulle fondamenta e si rinnovano le manifestazioni di plauso, gli alalà e le grida di « A noi! ». Qua e là sorgono anche voci di Tedeschi che gridano al loro capo l'« Heil! » di rito. Da ogni finestra si agitano bandiere e fazzoletti. Hitler sarà ospite col suo seguito in un appartamento al Grand Hotel. Qui, il Duce scende dal motoscafo, si intrattiene qualche minuto col Cancelliere tedesco, che si congeda con parole di vivo ringraziamento. Quinli Mussolini riprende posto nella lancia che lo riporta a Stra. Una lunga acclamazione si ripete.

Mussolini anche durante il ritorno resta in piedi sul motoscafo per rispondere con sorrisi e con saluti della mano alla voce dei veneziani che lo chiamano e lo acclamano.

Al grand hotel è stato riservato ad Hitler ed al suo seguito l'appartamento reale, la cui storia è insigne per i sovrani, anche tedeschi, che vi alloggiarono.

Ha avuto luogo il primo colloquio. Subito dopo, mentre Hitler tornava al Grand Hotel. Mussolini in abito da passeggio con berretto bianco lasciava Stra e pilotando velocemente ritornava a Venezia, dove risalito in motoscafo ripercorrendo lo stesso itinerario del mattino, veniva ai Giardini. Qui era atteso dai dirigenti della Biennale che lo accompagnavano a visitarla; la visita si è protratta a lungo, padiglione per padiglione.

Il Duce si è compiaciuto delle realizzazioni della Biennale, ed ha infine voluto dimostrare il proprio appoggio agli artisti annunciando di mettere a disposizione della presidenza della Mostra 50.000 lire per l'acquisto, da parte della Presidenza del Consiglio, di una serie di opere. Il Segretario del Partito, on. Starace, ha acquistato la «Statua del Balilla» dello scultore Lucarda e il generale Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, il quadro « I moschettieri » del pittore Costetti.

Quando il Duce ha lasciato i recinti dell'Esposizione, la folla, che si era trattenuta in attesa sul viale gli si è stretta intorno acclamandolo. Due Balilla e una Piccola Italiana si sono fatti incontro a Mussolini per porgergli dei fiori, che il Duce ha presi ringraziando i piccini con paterne carezze. Molte signore che gli si erano avvicinate hanno lanciato verso il Duce altri fiori e l'omaggio gentile si è ripetuto ancora quando, ripreso posto sulla lancia, mentre le gondole accorrevano da ogni parte intorno a Mussolini, ha lasciato la fondamenta dei Giardini per dirigersi al Lido.

Il Duce non era stanco, ed ha profittato dell'ora libera per fare una lunga nuotata.

La giornata si è chiusa con un suggestico concerto sinfonico orchestrale notturno nel cortile del Palazzo Ducale, in onore di Hitler e del Duce, che sono stati fatti segno a vivi applausi.

A mezzanotte gran folla s'era accalcata in Piazzetta S. Marco e sulla riva degli Schiavoni cantando inni e canzoni; balconi e gondole si illuminavano di lampiancini.

Alla fine del concerto, le lampade della piazza si sono spente per dare modo a Mussolini e agli ospiti di vedere la fantasmagorica illuminazione dei monumentali templi e palazzi. La giornata si è così compiuta in questa visione di caratteristica bellezza, mentre Mussolini e Hitler lasciavano il Palazzo Ducale fra ripetute e altissime acclamazioni.

La morte dell'ammiraglio Pepe, padre del Caduto fascista Ugo

VICENZA. — Per improvviso malore, è morto nella sua abitazione a Monte Berico l'ammiraglio di squadra in pensione Gaetano Pepe, nipote del gen. Guglielmo Pepe distintosi nella difesa di Venezia del 1849. Era nato 77 anni fa a Baronissi, in provincia di Salerno, e da Milano si era stabilito a Vicenza nell'agosto dello scorso anno. Era padre del giovinetto Ugo, studente del Politecnico, caduto a Milano nell'aprile del 1922 per la causa della Rivoluzione.

Il primo colloquio

STRA. — ***Oggi il Capo del Governo ha intrattenuto a colazione a Villa Pisani a Stra il Cancelliere tedesco. Dopo la colazione i due Capi di Governo hanno avuto un colloquio di oltre due ore. Il colloquio sarà ripreso domani.***

Carnera perde il campionato di Boxe

NUOVO YORK. — Max Baer ha battuto Primo Carnera per k. o. tecnico alla undicesima ripresa.

Notizie successive hanno spiegato che Carnera era stato messo in condizioni di inferiorità in una ripresa per la accidentale lussazione del piede sinistro.

Nomine di nuovi membri del Consiglio delle Corporazioni

ROMA. — Con R. decreti pubblicati oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* sono chiamati a far parte, come membri di diritto, del Consiglio nazionale delle Corporazioni il ministro delle Comunicazioni, on. Umberto Puppini, e il sottosegretario di Stato alle Finanze, on. Ageo Arcangeli. Sono inoltre nominati membri del Consiglio stesso per il triennio 21 aprile 1933 - 20 aprile 1936 il dott. Piero Pirelli, l'ing. Gino Solesin, l'on. Antonio Stefano Benni, l'avv. Alfonso Virdia, il comm. Amilcare de Ambris, il comm. Augusto Venturi, l'on. Livio Gaetani d'Aragona, il dott. Gioacchino Dallari, il dott. Francesco Ferri e il prof. Alessandro Brizi.

Il Consiglio dell'Istituto Nazionale per le esportazioni

ROMA. — Si è riunito stamane, sotto la presidenza dell'on. Lantini, assistito dal direttore generale Masi e dal vice-direttore Dall'Oglio, il Consiglio generale dell'Istituto nazionale per l'esportazione. Sono intervenuti: i ministri Jung, Acerbo e Puppini, il sottosegretario Asquini e il vice-segretario del P. N. F. on. Serena, l'on. Corni, il governatore della Banca d'Italia Azzolini, con il direttore generale Introna, il sen. Bevione, il gen. Raffaldi, l'on. Bernardi, il comm. Di Nola e altre numerose personalità dell'ambiente politico, economico e finanziario. (Vedi Documenti).

Venerdì 15

Conclusione del Convegno di Venezia

VENEZIA (*Stefani*). — ***Il Capo del Governo e il Cancelliere tedesco hanno continuato e concluso oggi in uno spirito di cordiale collaborazione l'esame dei problemi di politica generale e di quelli che più direttamente interessano i due Paesi.***

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

I rapporti personali così avviati tra i due Capi di Governo saranno continuati in avvenire.

Il secondo colloquio politico fra il Duce e il Cancelliere tedesco si è svolto nelle prime ore del pomeriggio al Forte Alberoni al Lido. Anche questo colloquio si è protratto a lungo, per oltre due ore. Subito dopo la colazione, Mussolini e Hitler si sono appartati riprendendo le conversazioni iniziate ieri. Questo secondo colloquio si è svolto in gran parte all'aperto, lungo i bastioni e i prati del Forte, che i due Capi di Governo hanno percorso sempre conversando.

La rassegna delle forze fasciste Formidabili dimostrazioni al Duce

VENEZIA. — Piazza S. Marco dalle prime ore di mattina è meta di concentramento delle forze fasciste che renderanno omaggio ad Hitler ed al Duce.

Un fascio littorio dorato splende sul cornicione esterno del palazzo napoleonico che chiude lo sfondo della piazza. Una tribuna è eretta presso il campanile, ornata di lauri e di palme, tricolori e bandiere hitleriane. Un grande arazzo purpureo col leone alato.

Il centro della piazza per un largo rettangolo è tenuto sgombero per la sfilata. La folla è trattenuta nella piazzetta e sotto ai portici.

Moltissimi stranieri sono alle finestre delle Procuratie. Si porteranno via il ricordo di una visione indimenticabile.

Cinque minuti prima delle nove un applauso scroscia al portico di fondo sotto il Palazzo napoleonico. Arriva l'ospite. Hitler, che è preceduto da quattro valletti del Comune in livrea nera, feluca e collana d'argento, è accompagnato dal barone Aloisi, dal ministro degli Esteri tedesco von Neurath e da personaggi del suo seguito. Veste un abito da passeggio ed è a capo scoperto. Risponde col saluto romano al saluto della folla e sale alla tribuna.

Il Cancelliere tedesco sosta per qualche istante a guardare il meraviglioso spettacolo della piazza.

Si attende, ora, il Duce. Pochi minuti. Già si sente dalla Riva degli Schiavoni l'eco dell'applaudire della folla. Nell'adunata passa un fremito. Grida di « alalà » si levano nella Piazza. Eccolo, infatti. A passo rapido, vestito nel grigio-verde di comandante generale della Milizia, il Duce entra nella piazza. E' un grido solo, immenso e tonante: « Duce! Duce! », una esplosione di entusiasmo trascinante. Da tutte le logge e le finestre è un lieto sventolio di fazzoletti. I Giovani fascisti sciolgono e agitano festosamente in alto le loro sciarpe gialle e rosse, i militi agitano i fez sulle canne dei fucili, in alto. Gli applausi e il rombo corale delle acclamazioni accompagnano il Capo mentre, seguito dal Segretario del Partito on. Starace e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, percorre i quattro fronti dello schieramento. Poi, sale alla tribuna e saluta cordialmente l'ospite. L'applauso riprende ancora più alto.

I due uomini di Stato sono ora uno a fianco dell'altro, accanto al parapetto della tribuna. Le bandiere si agitano, i gagliardetti delle rappresentanze raccolte sotto il campanile e sulla Loggetta del Sansovino si levano a salutare. Il Duce risponde alle ovazioni dell'adunata levando in alto la mano. Il Segretario federale grida il saluto all'ospite e il saluto al Duce. A una sola voce, altissima e tonante, l'adunata risponde: « A noi! ».

La sfilata comincia. Avanzano per i primi, preceduti dal loro nero gagliardetto, i Militi della Legione di San Marco, fazzoletto purpureo al collo e leone alato sul lato sinistro della giubba. Sono preceduti dalla centuria dei Mutilati. Le coorti sfilano fieramente. Segue la Milizia portuaria; la coorte universitaria; infine il battaglione delle Camicie nere, ecc.

Con uno squillo festoso ecco la fanfara degli ex-bersaglieri; sono i giovani fascisti, a fiumana, migliaia e migliaia; figli del popolo; giovani del mare e della campagna; falangi appena ventenni, fiere e ardite; vedono per la prima volta Mussolini.

La sfilata si è chiusa con il passaggio degli Avanguardisti della Legione di Mestre, degli Avanguardisti marinaretti di Venezia, vestiti nella divisa bianca e azzurra.

Hitler e Mussolini scendono dalla tribuna per passare in rivista le schiere di Piccole italiane e giovani italiane lungo i portici di Palazzo Reale. Quindi Hitler si dirige alla Biennale, e Mussolini si reca a visitare le unità della Marina da guerra ancorate nel Bacino.

Alla Biennale il Cancelliere del Reich era accompagnato dal Principe d'Assia, dal Ministro degli Affari esteri von Neurath e dall'ambasciatore a Roma von Hassel, dall'ambasciatore Cerruti e dagli altri del suo seguito; è stato accolto dal Presidente della Biennale conte Volpi di Misurata, dal segretario generale on. Antonio Maraini, dal comm. Romolo Bazzani e dal conte di Valmarano. Alla fine della visita il conte Volpi ha donato al « Fürher » quale ricordo il quadro « Capanna verde » di Memo Vagagini dinanzi al quale si era particolarmente soffermato.

Il discorso del Duce Incomparabile entusiasmo di popolo

Nel pomeriggio Piazza S. Marco si è gremita di popolo già alcune ora prima dell'annunziato discorso del Duce. La folla occupava tutti gli spazi della vasta piazza, dei porticati, delle adiacenze: folla stretta, fitta, dalla voce immensa nelle grida e nei canti.

Qualche minuto prima delle 18 Hitler, accompagnato dal suo seguito, ha raggiunto attraverso i giardini del Palazzo Reale le sale del Museo Correr dove a lui e al suo seguito sono state riservate finestre perchè possano assistere all'adunata e ascoltare la parola di Mussolini.

Alle 18 in punto giunge Mussolini che, prima di recarsi al bancone a parlare, trattiene qualche momento nelle sale dove sono il Segretario del Partito on. Starace, il capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Teruzzi, senatori e deputati e alti ufficiali dell'Esercito, della Marina e della Milizia. La folla ha poi intuito la sua presenza e chiama con impeto di passione.

Ecco Mussolini alla finestra. Il saluto sale a lui con rombo di tuono. L'« A noi » è lanciato con un grido solo anche dai più lontani.

Grido lungo: voce di tutto un popolo; agitare senza fine di fazzoletti; levare di gagliardetti, sventolare di bandiere. Deve passare qualche tempo prima che il Duce possa parlare. La folla non ascolta gli squilli per l'attenti. Il Duce al centro di questo smisurato quadro di apoteosi, risponde romanamente. Finalmente la folla tace. Ora è silenzio. Tutti sono sospesi in ascolto. Un saluto al Duce è stato lanciato dall'on. Starace e il Duce può parlare.

Mussolini parla. (Vedi documenti).

Ogni frase suscita nuovi scrosci di applausi e di acclamazioni. Quando il Duce accenna all'ospite, l'ovazione che saluta il Capo delle Camicie brune è imponente. Poi riprende il dialogo fra le parole di Mussolini ed i clamori acclamanti del popolo.

Dopo il discorso, e le rinnovate dimostrazioni, Mussolini si reca ad imbarcarsi sul caccia Sauro che innalza il gagliardetto del Capo del Governo, ed ufficialmente passa in rivista le forze navali, i cui equipaggi lo accolgono col « Saluto al Duce! A noi! ».

Un pranzo offerto da Hitler al Duce

VENEZIA. — Il Capo del Governo tedesco ha offerto stasera un pranzo al Capo del Governo italiano e ministro degli Affari esteri.

Vi hanno preso parte i seguiti dei due Capi di Governo, le prime autorità di Venezia, alte personalità e gerarchie del Partito.

L'annuale dell'Artiglieria e della Battaglia del Piave

ROMA. — In tutte le città d'Italia, in tutte le caserme dove hanno la loro sede reggimenti e gruppi d'artiglieria, la data annuale della fondazione dell'Arma, che coincide con quella della grande battaglia del Piave, nella quale l'Artiglieria con tempestiva opera distruggitrice diede un magnifico contributo alla nostra vittoria, è stata celebrata ieri con austeri riti e manifestazioni di carattere militare.

Armi dell'eccidio di Palazzo d'Accursio nella "Torre del podestà" a Bologna

BOLOGNA. — Mentre venivano eseguiti nella parte superiore della « Torre del podestà » alcuni lavori, sono state rinvenute nella fenditura di una parete tre rivoltelle e due caricatori con le cartucce. Le armi sono state evidentemente nascoste da persone che hanno voluto disfarsene il 21 novembre 1920 perchè erano ancora avvolte in una copia del

giornale *L'Avanti* del 20 novembre 1920. Il podestà, dopo avere dato comunicazione del rinvenimento alla Prefettura, ha deliberato di inviare le armi alla Mostra della Rivoluzione a Roma.

Il Corporativismo illustrato a Ginevra

GINEVRA. — I rappresentanti operaio e padronale italiano, onorevoli Cianetti e Olivetti, sono intervenuti oggi alla discussione generale della Conferenza del lavoro con due chiari e applauditi discorsi dimostrativi della originalità e della nuova struttura economica e sociale dell'Italia fascista, e dell'interesse che ha questo esempio per tutto il mondo aderente all'organizzazione del lavoro. (Vedi Documenti).

Sabato 16

La partenza di Hitler da Venezia

VENEZIA. — Alle 6.30 il Cancelliere Hitler era già in piedi, nell'appartamento al Grand-Hôtel, a disporsi per la partenza.

Dopo avere sostato qualche minuto alle finestre del suo appartamento, che si aprono sul Canal Grande, — persone vicine a lui hanno detto che il Capo delle Camicie brune si è commosso ieri a vedere il vessillo hitleriano sul palazzo Vendramin, dove si è spento il grande genio tedesco di Riccardo Wagner, — egli scendeva col suo seguito nelle vie che, dall'albergo, portano a piazza San Marco.

Giunto in piazza, sostava varie volte a contemplare le architetture del Sansovino e la mole imponente del campanile.

La Basilica era stata aperta allora e il Führer ha voluto entrarvi. Si è trattenuto a lungo a osservare i mosaici dell'atrio e delle navate interne, sostando innanzi a varie cappelle, innanzi all'altare e al pulpito. Uscito dalla chiesa, il Führer si è spinto fino alla piazzetta innanzi alla porta della Carta del Palazzo Ducale, e quindi riattraversando la piazza è tornato all'albergo dal cui pontile si è imbarcato — assieme al ministro degli Esteri del Reich, von Neurath, all'ambasciatore a Roma, von Hassel, al consigliere Thommsen e all'aiutante di campo Brückner — sulla lancia che doveva trasportarlo a San Nicolò di Lido.

In attesa del Duce e dell'ospite erano già convenuti all'aeroscalo l'on. Starace, il barone Aloisi, l'ambasciatore Cerruti, il gen. Teruzzi, il prefetto Beer, il segretario federale Pascolato, il podestà Alverà, i senatori Orsi, Giordani e Gini, gli on. Suppiej e Fantucci e varie autorità civili e militari della città. Il Duce — che aveva pernottato all'Excelsior — giungeva in lancia all'idroscafo alle 7.40, accompagnato dall'on. Fulvio Suvich e dal capo dell'Ufficio stampa, Galeazzo Ciano. Salutato dagli squilli di Giovinezza, Mussolini ha passato in rivista il reparto di avieri; poi si è indugiato qualche minuto ad osservare il grande trimotore sul quale Hitler sarebbe partito, salendovi anche a bordo a provarne i comandi.

Hitler è giunto all'idroscalo di San Nicolò alle 8 in punto e si è subito portato al campo di aviazione, dove era ad attenderlo il Duce. L'incontro di congedo tra i due uomini di Stato è stato cordialissimo. Hitler ha passato in rivista la compagnia d'onore, mentre suonavano le note dell'inno tedesco e dell'inno hitleriano. Il Duce ha voluto poi accompagnare l'ospite sino alla scaletta dell'apparecchio e qui, dopo qualche rapida e cordiale parola di commiato, Mussolini e Hitler si sono scambiati, sorridendo, il saluto romano della partenza.

Hitler è salito sull'apparecchio, si è rivolto ancora a salutare della porticina e quando questa si è chiusa, mentre i motori si mettevano in moto, è apparso a salutare da uno dei finestrini. Il Duce, scostandosi per lasciare libera all'apparecchio la manovra di partenza, ha risposto ancora col saluto romano, mentre le truppe presentavano le armi e la banda ripeteva gli squilli marziali dell'Inno delle Camicie brune. L'apparecchio si metteva in moto e pochi istanti dopo era già staccato dal suolo e librato in alto, seguito dai due apparecchi del seguito. Descritto un grande semicerchio

La partenza del Cancelliere Hitler dall'Aeroporto di San Nicolò

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sul campo, prendeva quota e con un'ardita virata, cantando a gran voce con l'urlo delle tre eliche, puntava verso il Settentrione.

La giornata del Duce a Venezia

VENEZIA. — Partito l'ospite, Mussolini lasciava subito il campo e salito in automobile si dirigeva verso l'idroscalo di San Nicolò, dove sorgono le armature della costruzione del tempio votivo, dopo avere sostato qualche minuto nella nuova casa dei Balilla del Lido.

Una densa folla attendeva il Duce nei pressi del tempio, sulle cui impalcature era issato il tricolore. Un lungo applauso ha accolto il suo apparire. Il patriarca, cardinale La Fontaine, accompagnato dal clero della Basilica di San Marco e dai sacerdoti del Lido, è venuto incontro al Duce, lo ha accompagnato a visitare i lavori del tempio — che già hanno avuto aiuti dal Capo del Governo — e gli ha illustrato il progetto a quanto manca perchè sia compiuto. Una cripta accoglierà nella chiesa che i veneziani hanno voluto erigere in memoria del tragico bombardamento del febbraio 1918, durato otto ore, le spoglie di tutti i Caduti per la difesa della città. Una lapide ricorda già, nel luogo sacro, il primo Caduto, l'aerostiere Romualdo Guicciardi.

Il Duce ha sostato per qualche momento nella Cripta e, tornato al disopra, nel recinto esterno del cantiere, dove ormai la piccola folla plaudente aveva fatto irruzione, si è intrattenuto ancora col cardinale. Per qualche minuto Mussolini ha dovuto concedersi alla stretta affettuosa della folla di operai e di artigiani, mentre due Piccole Italiane gli si facevano accanto e chiedevano arditamente, e la ottenevano, la firma sulla tessera. Tra la folla operaia delle maestranze occupate ai lavori il Duce ha riconosciuto, in un vecchio scalpellino, un infermiere della Croce Rossa dell'ospedale dove fu ricoverato dopo essere stato ferito sul Carso.

La visita si è iniziata dal reparto dell'Opera nazionale Pro Italia Redenta, presieduta dalla Duchessa d'Aosta madre, che qui ha inviato 450 bambini. Era presente il delegato dell'Opera, sen. Tosti di Valminuta. I minuscoli bagnanti, divisi in tre plotoni — hanno dato al Duce un lieto argentino saluto e gli sono accorsi intorno sciamando. Il Duce si è soffermato varie volte coi più piccini, accarezzandoli e ascoltandoli con sorridente commozione.

A stento ha potuto farsi largo con l'automobile per uscire e recarsi al Pontile di Santa Elisabetta dove lo attendeva il motoscafo per trasportarlo al Piazzale Roma.

Qui, dopo avere risposto al saluto festoso dei bambini delle scuole e ricevuto l'omaggio delle autorità cittadine convenute per il saluto di congedo, il Duce è salito sulla sua automobile e, pilotando, si è diretto verso il porto Marghera per la visita al quartiere industriale, che aveva visto quando cominciava a sorgere undici anni or sono. Vede oggi come il grandioso progetto sia stato realizzato.

La folla operaia si è riversata fuori degli stabilimenti e degli opifici, mentre le sirene delle fabbriche e delle navi lanciavano urli di saluto. Attraversato fra le acclamazioni il nuovo centro urbano di porto Marghera, ha iniziato la sua visita dalle banchine e dagli stabilimenti della zona industriale, salutato alla voce ed al canto delle maestranze, con impeto caloroso.

Salito alla torre della Breda ha potuto controllare personalmente come dal 1923 il porto di Marghera, coi suoi grandi canali, con le sue banchine ferroviarie munite di gigantesche grues, coi suoi 70 stabilimenti industriali, sia diventato una delle più vaste e operose realtà dell'Italia fascista. Ed ha ammirato il panorama modernissimo, che tanto contrasta con quello della città dogale cui è congiunto dal rettifilo del nuovissimo ponte.

Infine, ridisceso fra le maestranze acclamanti, e ripercorse, fra il popolo plaudente, le vie dei quartieri operai, il Duce, al volante della propria automobile, ha lasciato Venezia, diretto verso la Romagna.

Il ritorno del Duce a Riccione in auto

RICCIONE. — Il Duce, dopo aver visitato il porto industriale di Marghera, è partito alle ore 11 in automobile accompagnato dal sottosegretario agli Esteri on. Suvich e dal capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo conte Galeazzo Ciano. Il Duce, guidando personalmente la macchina e percorrendo la via Romea, è passato per Piove di Sacco, Pegolotte, Cavarzere, Adria, Ariano Polesine, Codigoro, Portomaggiore, Consàndolo, Argenta Polesine, Ravenna ed è giunto a Riccione alle ore 15. Lungo il tragitto il Capo del Governo, riconosciuto dalle popolazioni, è stato fatto segno ad affettuose manifestazioni di simpatia e di omaggio.

S. E. Starace alla Fiera di Padova

PADOVA. — Proveniente da Venezia in auto, pilotando, è giunto improvvisamente alla Fiera S. E. Starace, ed ha iniziato la visita dei padiglioni; le autorità avvisate sono sopraggiunte e lo hanno accompagnato. Ma poichè s'era raccolta folla, la visita è stata rinviata fino a che ha potuto effettuarsi senza calca e dimostrazioni popolari. Tuttavia quando è ripartito una dimostrazione lo ha salutato.

Prima di partire egli ha tenuto a fare al presidente e al direttore della Fiera le seguenti dichiarazioni:

« Al tempo duro risponde una maggior forza di volontà e di resistenza; per quanto riguarda l'esperimento delle mostre corporative, sono ammiratissimo di quello che poc'anzi ho visto al padiglione delle bietole e dello zucchero. La mostra costituisce la visione plastica della Corporazione ».

S. E. Starace all' 11 Bersaglieri e nella Casa del Fascio Goriziano

GORIZIA. — Proveniente da Padova è giunto l'on. Starace; ed è sceso alla sede della Federazione dei Fasci dove è stato ricevuto dal segretario federale, col. Luraschi. Prima di raggiungere la città egli aveva voluto visitare il 35° battaglione del glorioso 11° Bersaglieri, di stanza a Farra d'Isonzo, dove era stato accoltanto dal comandante col. Baccari, dagli ufficiali del reggimento e dai bersaglieri che gli hanno improvvisato un'entusiastica manifestazione di simpatia.

Alla Sede federale S. E. Starace è stato raggiunto dalle autorità. S. E. Starace ha visitato l'Ente Opere Assistenziali, e le sedi di istituzioni del Partito, dei Sindacati ecc. Quindi si è diretto al « covo » degli arditi di guerra e al Comando della 63ª legione. La notizia del suo improvviso arrivo aveva fatto intanto accorrere nei pressi del palazzo della Federazione una grande folla di cittadini che ha circondato il gerarca improvvisandogli una vibrante manifestazione d'affetto e acclamando lungamente al Duce.

Operai Aretini di guardia alla Mostra

ROMA. — Venti operai dei Sindacati di Arezzo, rappresentanti le maggiori industrie di quella Provincia, hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Visite di Reggimenti e di studenti

ROMA. — Alla Mostra si susseguono in questi giorni le visite di reparti del R. Esercito di stanza a Roma. Abbiamo infatti notato le rappresentanze dell8° Reggimento Genova, del Reggimento Genova-Cavalleria, del 2° Bersaglieri, dell'8° Centro Automobilistico, del 2° Reggimento Granatieri, 400 militari del distaccamento Carri Armati e del 13° Reggimento Artiglieria di Campagna. Hanno visitato la Mostra della Rivoluzione 252 alunni del R. Istituto Superiore di Magistero di Roma e numerosi alunni della scuola professionale di Macerata, una comitiva di turisti ungheresi e 27 studentesse indiane.

La I Mostra dell'Aeronautica a Milano

MILANO. — Con intervento delle autorità politiche e militari e delle gerarchie sindacali, di industriali e tecnici delle costruzioni aeronautiche, di numerosi aviatori e di parecchi atlantici, fra i quali Sabelli, dell'associazione «Pionieri della Aviazione» con l'alfiere Francis Lombardi, e labaro adorno di 26 medaglie d'oro al valore militare, 32 ordini militari di Savoia, 319 medaglie d'argento, 281 di bronzo, S. A. R. il Duca di Bergamo, ed i sottosegretari Valle, Baistrocchi e Cavagnari, hanno inaugurato, al Palazzo dell'Arte, la prima Mostra Aeronautica, ricca di cimeli, e di modelli e dati cronistorici dell'aviazione, che segnano tutte le tappe della conquista, ed il grande contributo portato all'aeronautica mondiale dal genio e dal valore degli inventori, costruttori e volatori italiani.

Il Duce ha voluto fosse riservata questa prima Mostra alla città del Fascio primogenito, come a premio dell'ardore e della passione che Milano ha dimostrato per la rinascita dell'ala sin da quando il Fascismo, non ancora governo, lanciò l'appello della resurrezione.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Domenica 17

Umberto di Savoia tra i fanti del 92° e tra le giovani reclute fasciste

TORINO. — Il 92° Fanteria, del quale è stato Colonnello Umberto di Savoia ha donato un monumento che ricordi la gloria dei morti del Reggimento. Alla solenne inaugurazione sono intervenuti: il Cardinale, la Principessa Maria Adelaide, il maresciallo Giardino, tutte le maggiori gerarchie militari e politiche della Provincia, Associazioni combattentistiche, ecc. Il Principe, vivamente acclamato, ha passato in rivista nel piazzale interno della Caserma i baldi battaglioni.

Il Comandante, Colonnello Zani, ha esaltato la gloria ed i fasti del 92°, affermando che i fanti cui è caro l'onore di farne parte, riaffermano « il loro amore per la Casa Savoia, e la loro fede per la grandezza della Patria per la gloria del Re, nell'atmosfera del Fascismo ». Allo scultore Balzardi il Principe ha espresso vivo compiacimento, quindi si è intrattenuto con ufficiali e fanti in congedo e decorati, fino a che squadre di Fanti in tenuta ginnica sono entrati al canto dell'« Inno di giovani Fascisti » ed hanno eseguito una bella serie di esercizi, conclusi, fra grandi applausi, col « saluto alla voce », al Re e al Duce.

Il Principe si è poi recato ad inaugurare il labaro della 712ª Legione Balilla « Alberto Picco ». A sera si è svolta una incantevole pittoresca festa sul Po.

A memoria di caduti fascisti

PIACENZA. — Il fascismo piacentino ha commemorato il sacrificio della Camicia Nera Antonio Memati che dodici anni or sono cadde vittima di sovversivi in una imboscata.

I due secoli della Brigata “ Regina „

BARI. — Nella Caserma del 10° fanteria, ha avuto luogo la celebrazione del secondo centenario dei bianchi fucilieri della Brigata « Regina » la quale ebbe origine due secoli or sono da un decreto di Re Carlo Emanuele III nel 1734 e, sciolta nel 1798 per la rinunzia di Carlo Emanuele IV agli Stati di terraferma, si ricostituì nel 1815 prendendo appunto il nome di Brigata « Regina ».

S. E. Starace a Pola

POLA. — Il Segretario del Partito da Trieste si è diretto in auto a Pola. Ha ricevuto il primo caloroso saluto dell'Istria presso al filo che segna la divisione per le due provincie; ivi, attorno ad un arco con la scritta « Duce a Noi! » erano assiepate rappresentanze fasciste dell'Alta Istria e numerose schiere di popolazioni dei paesi vicini. Dimostrazioni lo hanno salutato lungo il percorso, a Dorie, a Visinada, a S. Lorenzo, a Dignano. A Pola ha avuto accoglienze grandiose. Nella piazza adiacente all'anfiteatro romano lo attendeva la popolazione adunata, con organizzazioni di partito, i sindacati, le formazioni giovanili. Ivi, e dovunque nei percorsi per la visita alle istituzioni del Fascismo, il popolo ha accolto il segretario al grido entusiastico, ritmico insistente: « Vogliamo il Duce a Pola! ». Alla Casa del Fascio S. E. Starace ha parlato brevemente, compiacendosi di così ardenti prove di devozione dell'Istria al Regime ed al Duce. Quindi il Segretario del Partito si è recato ad inaugurare la Sede del 12° Bersaglierii a deporre fiori sulla tomba di Sauro, dei caduti del sommergibile « F. 14 », del volontario di guerra Grion, e del martire fascista Sanek.

Nel ritorno ha traversato Pinguente, Sesano, e Buia con brevi soste. Alla stazione di Trieste, dove ha preso il treno, lo attendeva una dimostrazione di saluto, con le autorità e grande folla.

L'annuale di fondazione dei Bersaglieri

ROMA. — In tutta la città le Associazioni nazionali dei Bersaglieri hanno celebrato il 98° annuale di fondazione del corpo. A Roma un'imponente corteo ha recato corone al-del Milite Ignoto, ed ha accompagnato un manipolo che ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Il Re assiste a Pisa alla luminaria di S. Ranieri

PISA. — Alle ore 22.15 il Re e la Principessa Maria di Savoia sono giunti in città provenienti in automobile da San Rossore. Il Sovrano e la Principessa si sono affacciati al balcone del palazzo reale prospiciente il Lungarno Regio e hanno ammirato a lungo il suggestivo spettacolo della luminaria di S. Ranieri. La folla ha calorosamente applaudito il Re e la Principessa che, dopo una ventina di minuti, si sono ritirati e in automobile hanno fatto ritorno a San Rossore.

Mostra speleologica ad Abbazia

ABBAZIA. — Organizzata dalla direzione delle Grotte di Postumia, si è aperta la Mostra speleologica dove attraverso fotografie, grafici e plastici, ha pieno risalto la vasta opera che anche nel campo della speleologia ha saputo compiere l'Italia fascista.

L'esemplare più importante della fauna speleologica esposta è l'orso delle caverne, scheletro quasi completo, ottimamente conservato, appartenente al museo dell'Istituto italiano di speleologia a Postumia.

Nuovo impianto nelle Cave del Predil

UDINE. — Il Sottosegretario on. Asquini ha inaugurato oggi l'impianto per lavaggio del minerale estratto, da cui si traggono con procedimenti chimici piombo e zinco; l'impianto, con macchinario di circa 45.000 tonnellate di ferro per macchine mosso da 12000 cavalli di forza, è tra i migliori esistenti nel mondo.

12 Marinaretti vogatori da Livorno a Roma

LIVORNO. — È partita dal nostro porto una lancia tipo militare di 12 vogatori. A bordo della lancia sono 12 Marinaretti della Legione marinara «Costanzo Ciano » che si recano a Roma, compiendo il tragitto in quattro tappe.

Lunedì 18

Rivendicazioni italiane - Il cinquantenario della motocicletta.

PADOVA. — Sotto l'egida della Fiera Campionaria ha avuto luogo una cerimonia commemorativa che aveva significato anche di rivendicazione scientifica, celebrando il cinquantenario della motocicletta.

La prima realizzazione della motocicletta, infatti, è avvenuta a Quinzano, presso Verona, nell'estate del 1884 da parte del prof. Enrico Bernardi, allora professore di macchine nell'Università di Padova. Daimier, comunemente ritenuto all'estero l'inventore della motocicletta, costruì invece il suo primo triciclo a motore nell'aprile del 1885.

Era presente il figlio di Enrico Bernardi, ing. Lauro, il quale usò la prima motocicletta che il padre costruì appositamente per lui.

Il Duce e le grandi opere dell'Urbe - La riconoscenza della Consulta di Roma

ROMA. — La Consulta di Roma riunita in Campidoglio sotto la presidenza del Governatore, dopo la relazione di questi sull'opera disposta per la liberazione del mausoleo di Augusto, ha votato un ordine del giorno col quale eleva ancora una volta, anche a nome della cittadinanza, il proprio pensiero devoto e riconoscente al Capo del Governo che, nella grandiosità delle opere da lui ideate e comandate, ridona all'Urbe nello spirito e nella materia l'impronta della romanità imperiale.

Riconoscenza degli altoatesini allogeni

BOLZANO. — Il trisettimanale di lingua tedesca, commentando la decisione di governo comunicata giorni or sono con disposizioni esecutive del Provveditore degli Studi, per l'insegnamento privato della lingua tedesca, rileva che mentre il mondo vive in uno stato di vicendevole sfiducia generale, il Duce crea, ai limiti settentrionali del Regno, delle istituzioni culturali che permettono ai figli delle popolazioni alloglotte di coltivare la lingua dei loro padri pur non essendo questa la lingua dello Stato.

« In un tempo in cui regna il silenzio assoluto intorno alla questione della protezione delle minoranze, pupilla questa delle democrazie liberali, il Duce compie senza preamboli altosonanti un vero atto di protezione di una mino-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ranza nazionale. Già qualche anno fa era stato quasi introdotto nelle scuole di avviamento professionale il tedesco, come oggetto di insegnamento, in tre ore settimanali. Di questo beneficio però approfittavano soltanto gli alunni delle tre ultime classi delle scuole popolari della città e dei maggiori centri rurali dove esiste l'accennato tipo di scuola. Ora invece la recente ordinanza estende il beneficio dell'insegnamento della lingua tedesca a tutti gli alunni delle scuole elementari e con ciò a tutta la popolazione alloglotta della provincia ».

40.508 gitanti sui treni popolari

ROMA. — Ieri, con 51 treni popolari e su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 400, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 40.508 viaggiatori.

Pensieri sul Duce e sul Regime del capo della missione cinese in Italia

ROMA. — Il vice-ministro delle Comunicazioni della Repubblica cinese Yu Feu-Peng, che presiede la Missione straordinaria cinese venuta in Italia per studiare le nostre comunicazioni, ha fatto al *Giornale d'Italia* alcune dichiarazioni.

Dopo aver manifestato i più vivi sentimenti di amicizia per l'Italia e per il popolo italiano, il signor Yu Feu-Peng ha parlato dello scopo che la Missione da lui presieduta si propone, e cioè quello di studiare da vicino lo sviluppo raggiunto dalle comunicazioni civili e militari dell'Italia per opera del Regime fascista.

« Se — egli ha detto — noi ci troveremo, come credo, in presenza di realizzazioni che sia opportuno introdurre nel nostro Paese noi lo faremo senz'altro: questo è, del resto, lo scopo del nostro viaggio. E dopo che avremo studiato lo sviluppo delle comunicazioni civili e militari italiane rivolgeremo la nostra attenzione ad altri aspetti dell'Italia fascista, della quale in Cina si parla e si scrive da anni ormai con vivo senso di ammirazione e di rispetto. Sono appena quattro giorni che ci troviamo in questa meravigliosa città e già abbiamo avuto modo di constatare da quale vigoroso spirito sia animato il vostro popolo e quale senso di disciplina e di ordine regni nel Paese ».

Il signor Yu Feu-Peng ha poi parlato delle impressioni riportate dalla sua visita al Capo del Governo.

« Egli è un uomo — ha detto — del quale due caratteristiche mi hanno più di ogni altra colpito: l'energia volitiva e lo spirito patriottico. Del resto, a osservare i progressi che in questi anni ha fatto l'Italia non si può non pensare ad un uomo quale il Duce che di quei progressi è stato il geniale ideatore ».

Altri 47 Comuni del Lazio dichiarati immuni da malaria

ROMA. — Con R. decreto in data 7 corrente è stata revocata la dichiarazione di zona malarica per i territori dei seguenti Comuni della provincia di Roma:

Anguillara Sabazia, Arsoli, Artena, Campagnano Romano, Castel Madama, Castelnuovo di Porto, Cerreto Laziale, Ciciliano, Cineto Romano, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Formello, Frascati, Gallicano nel Lazio, Gavignano, Gerano, Gorga, Grottaferrata, Labico Capena (già Leprignano) , Mandela, Marcellina, Mazzano Romano, Mentana, Montorio Romano, Morlupo, Nazzano, Nerola, Palestrina, Palombara Sabina, Pisognano, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Riofreddo, Rocca di Papa, Rocca Priora, Roiate, Roviano Sacrofanto (già Scrofano), Sambuci, San Gregorio da Sassola, San Paolo dei Cavalieri, Torita Tiberina, Vallinfreda, Vicovaro, Vivaro Romano, Zagarolo.

Un convegno antitubercolare di 300 medici

RIMINI. — Circa 300 medici sono intervenuti al convegno che la Federazione italiana per la lotta contro la tubercolosi ha indetto d'accordo col Centro di studi talassoterapici di Rimini.

Roma riconfermata come sede dell'Associazione internazionale dei tecnici agricoli.

BUDAPEST. — L'assemblea della Federazione Internazionale Tecnici Agricoli che si è svolto in occasione del Convegno internazionale di Agricoltura, ha concluso i suoi lavori riconfermando per acclamazione a Presidente l'on. Barone Acerbo e a Segretario Generale della F.I.T.A. l'on. Angelini e riconfermando la città di Roma come sede dell'Associazione.

Alla memoria dei caduti fascisti

UDINE. — Nel tredicesimo anniversario del sacrificio, il fascismo friulano ha onorato la memoria di Arturo Salvati della «Lupi neri» di Pordenone, caduto ai primi di giugno 1921, ferito al basso ventre dalla rivoltellata di un bieco sovversivo. Il 18 dello stesso mese l'intrepido squadrista moriva, a 26 anni, nell'ospedale di Pordenone, dopo avere sopportato con stoica fermezza atroci dolori.

SAN BENEDETTO PO. — È stato commemorato il fascista Tullo Scartovelli, che nella notte del 18 giugno 1921 fu ucciso da una banda di comunisti.

L'attività dell'ente radio-rurale

ROMA. — Alla trasmissione del 38° programma della Radio-rurale ha presenziato, l'altro ieri, il Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. Ercole, il quale ha pronunciato un breve discorso dicendosi lieto di potersi rivolgere direttamente ai fanciulli e agli insegnanti rurali e ha riassunto l'attività svolta dall'Ente in questo primo anno scolastico.

I risultati sono soddisfacenti, soprattutto, per la quantità d'esperienze che si sono acquisite e che potranno dare ottimi frutti nell'anno venturo. L'on. Ercole ha elogiato l'opera svolta dal Comitato di redazione del radio-programmi scolastici, presieduto dal vice-segretario del Partito prof. Marpicati e anche tutti gli insegnanti e direttori che hanno dedicato a questa nuova iniziativa del Duce una adesione fattiva.

Martedì 19

L'Accademia Bolognese al Duce

BOLOGNA. — L'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, nella solenne adunanza a classi riunite, ha deliberato l'invio del seguente telegramma al Duce:

« I membri della Reale Accademia delle Scienze di Bologna, adunati in seduta solenne, hanno confermato col giuramento la loro devozione al Regime e allo sviluppo della cultura italiana e unanimi inviano un reverente saluto al Duce delle nuove fortune d'Italia. Devoti ossequi. - Presidente sen. RAVA ».

Materiale di eccezionale importanza rinvenuto nel Bus del Cornel

BERGAMO. — A Clanezzo, a coronamento di una esplorazione eseguita l'anno scorso nella grotta Bus del Cornel, che portò al rinvenimento di importante e abbondante materiale paleontologico, è stata effettuata una nuova esplorazione del dott. Cesare Chiesa, del Museo civico di storia naturale di Milano ed è stato ricuperato un importante materiale attribuito all'età del ferro, all'epoca romana e al Medio Evo.

A Bologna la prossima Mostra di Agricoltura

BOLOGNA. — Ad un telegramma inviatogli dal podestà di Bologna, on. Manaresi, esprimente voti della cittadinanza, il Duce ha così risposto:

« La Mostra nazionale d'Agricoltura dell'Anno XIII avrà luogo a Bologna. *Mussolini*.

L'on. Manaresi ha espresso al Duce la gratitudine e l'affettuosa devozione della città.

I segretari dei Fasci dal barese di guardia alla Mostra

ROMA. — I Segretari dei Fasci della provincia di Bari, ed i rappresentanti delle associazioni combattentistiche, con a capo il Segretario federale, venuti in visita a Roma, hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Starace e Valle inaugurano il galleggiante del Dopolavoro Aeronautico

ROMA. — Nel pomeriggio ha avuto luogo l'inaugurazione del galleggiante del Dopolavoro del Ministero dell'Aeronautica, alla presenza del Segretario del Partito e del Segretario di Stato all'Aeronautica gen. Valle. Erano anche presenti il segretario federale dell'Urbe, numerosi ufficiali aviatori ed una folla d'invitati.

La X Conferenza Internazionale della lana

ROMA. — Questa mattina nella grande aula delle assemblee dell'Istituto internazionale d'agricoltura a Villa Umberto, si è tenuta la seduta di inaugurazione della decima Conferenza internazionale laniera, alla quale partecipano circa 200 delegati in rappresentanza di 15 Paesi. Hanno preso posto al banco della presidenza il sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Asquini, in rappresentanza del Governo italiano, il presidente dell'Istituto internazionale d'agricoltura principe Spada Potenziani, il presidente della Federazione internazionale laniera signor Dubrulle, il presidente dell'Associazione fascista dell'industria laniera italiana ing. Targetti. Erano pure presenti i rappresentanti del Ministro della Guerra e della Confederazione fascista dell'industria, alti funzionari dei Ministeri delle Corporazioni e dell' Agricoltura, e dell' Istituto internazionale d' agricoltura.

Discorsi inaugurali sono stati pronunziati dal Governatore di Roma, dall'ing. Targetti, dal Comitato, dal Presidente della Federazione laniera internazionale e dal Sottosegretario on. Asquini. Indi si sono iniziati i lavori. (Vedi Documenti).

Avanguardista ferito ad Atene per aver gridato " Viva il Fascismo ".

ATENE. — L'Avanguardista quattordicenne Andrea Leonetti, trovandosi di passaggio mentre una ventina di sovversivi gridava « Abbasso il Fascismo », da solo, salito su un rialzo di terra, ha contrapposto il grido di « Viva il Fascismo! Viva Mussolini! Viva l'Italia ».

I sovversivi lo hanno aggredito a sassate. Il Leonetti è rimasto ferito all'occhio destro. Il pronto intervento della polizia ha evitato maggiori incidenti. La ferita è guaribile in quindici giorni.

L'opera del Fascismo segnalata dal Congresso internazionale d'agricoltura

BUDAPEST. — Nella solenne seduta di chiusura del XVI Congresso Internazionale di Agricoltura è stato approvato il seguente o.d.g.

« Il XVI Congresso Internazionale di Agricoltura, nello spirito di solidarietà internazionale che costituisce la base essenziale del Congresso e in vista dell'utilità che ogni paese possa approfittare degli studi compiuti negli altri paesi, allo scopo del perfezionamento delle diverse attività rurali, segnala l'opera compiuta in Italia dal Governo Fascista nel campo dell'insegnamento tecnico e particolarmente dell'organizzazione delle istituzioni e dei programmi dell'insegnamento agricolo preparati ed applicati dal Ministero dell'educazione nazionale ».

Mercoledì 20

Udienze del Capo del Governo

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il dott. Giovanni Preziosi, direttore della rivista *Vita Italiana*.

Il Capo del Governo ha inoltre ricevuto Ettore Petrolini, il quale gli ha riferito sul corso di rappresentazioni date all'estero dalla sua Compagnia.

Grano dei rurali del Parmense alle Opere assistenziali

PARMA. — I rurali parmensi hanno deciso di offrire all'Ente Opere assistenziali d'ogni Comune un chilogrammo di frumento per ogni cento chilogrammi prodotti. La percentuale dell'uno per cento è la più alta di tutta Italia.

Per la messa in valore dell' accordo italo-austriaco

TRIESTE. — La prima seduta degli accordi del 14 maggio concernenti i traffici austriaci si è svolta oggi; tra la delegazione italiana presieduta dal Sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini, e quella austriaca presieduta dal ministro Stockinger.

Disciplina di impianti industriali - Quindici domande approvate

ROMA. — La Commissione incaricata di dare pareri sulle domande intese ad ottenere l'autorizzazione per l'impianto o per l'ampliamento di stabilimenti industriali ha esaminato ventisei domande di autorizzazione; ha espresso parere favorevole su quindici di esse, contrario su sette, e sulle rimanenti quattro ha ritenuto necessario un supplemento di istruttoria.

Delle quindici domande accolte, quattro riguardano l'industria metallurgica, cinque le industrie chimiche, due l'industria per la produzione delle fibre tessili artificiali, una l'industria delle costruzioni aeronautiche, due l'industria per la produzione delle macchine per cucire e una l'industria della produzione di parti di mezzi meccanici di trasporto terrestre (carrozzerie di automobili).

Delle sette domande respinte, una riguarda l'industria metallurgica, due le industrie chimiche, due l'industria del freddo, una l'industria della costruzione dei mezzi meccanici di trasporto terrestre ed una l'industria di produzione dei cavi e dei conduttori elettrici.

Delle quattro domande per le quali la Commissione ha ritenuto opportuno disporre un supplemento di istruttoria una riguarda l'industria metallurgica, due le industrie chimiche ed una l'industria cinematografica.

Disposizioni del Segretario del Partito per il controllo dei prezzi.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha inviato a tutti i Segretari federali disposizioni per l'adeguamento dei prezzi. (Vedi Documenti).

Il fervido omaggio di Torino al Principe Ereditario.

TORINO. — Il Principe di Piemonte ha ricevuto stamattina a Palazzo Reale il segretario della Federazione fascista di Torino, Piero Gazzotti, che gli ha porto l'omaggio devoto ed affettuoso delle Camicie nere torinesi e che gli ha espresso il deferente augurio per la Principessa di Piemonte. Il segretario federale, col quale il Principe si è cordialmente trattenuto, ha quindi presentato i componenti il Direttorio federale con ciascuno dei quali Umberto di Savoia si è soffermato, interessandosi vivamente delle attività del Partito, delle quali è perfettamente edotto. In maniera speciale ha pregato l'operaio Giai, membro del Direttorio federale, di esprimere il suo affettuoso saluto alla balda e disciplinata massa degli operai torinesi e al segretario del G.U.F., Guido Pallotta, di recare agli universitari fascisti i sensi della sua memore simpatia.

Giovedì 21

La contessa Ciano Mussolini ospite dei Sovrani inglesi.

LONDRA. — La contessa Edda Ciano Mussolini, accompagnata dall'ambasciatore d'Italia e da Donna Antonietta Grandi, è stata oggi ad Ascot ospite a colazione del Re e della Regina d'Inghilterra.

Istituto Mazziniano fondato dal Regime

GENOVA. — La casa di Giuseppe Mazzini, per volontà di Mussolini, viene consacrata alla memoria del grande apostolo del Risorgimento, ed agli studi mazziniani, con la fondazione di apposito Istituto.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Alla solenne inaugurazione è intervenuto, in rappresentanza del Governo, il sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavagnari. Il sen. Gentile ha pronunciato l'orazione inaugurale. Il podestà, on. Bombrini, ha rivolto un deferente saluto al rappresentante del Governo. Il sottosegretario Cavagnari ha affermato essere realizzata, nella Vittoria e nella Rivoluzione fascista la « Giovane Italia » vaticinata da Giuseppe Mazzini.

Il sen. Gentile, dopo aver detto che, a mezzo secolo dalla morte dell'Uomo, si può e si deve spogliarlo di tutto ciò che fu in lui di caduco, per innalzarlo nella luce in cui la storia vede splendere i suoi eroi, ha fatto una dotta sintesi del pensiero e dell'azione di Mazzini ed ha concluso dicendo che la fiamma accesa da Mazzini nel petto degli Italiani non si spense mai, ed ora il Fascismo ci fa riudire la voce di Mazzini nel suo accento più profondo. La stessa concezione spiritualistica del mondo, lo stesso carattere religioso, la stessa avversione all'individualismo, lo stesso concetto dello Stato e della Nazione, unità fondamentale e sostanza spirituale dei cittadini, lo stesso postulato di un modo totalitario d'essere della vita umana, la stessa diffidenza verso il liberalismo meccanico della classica economia astratta e quindi il principio della riorganizzazione delle forze sociali in un corpo che l'atomismo delle leggi economiche assoggetti alla concreta forma dello Stato etico, come a dire alla stessa coscienza dell'uomo ».

Dopo aver visitato l'Istituto, le autorità si sono recate a Staglieno ove hanno deposto una corona d'alloro sulla tomba di Mazzini e quindi hanno partecipato a un ricevimento. L'on. Brombini ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Mentre nella casa di Giuseppe Mazzini, acquistata dallo Stato e per volontà dell'Eccellenza Vostra amorosamente restaurata dalla città di Genova, si inaugura l'Istituto mazziniano, sciogliendo il voto dei genovesi e degli Italiani tutti, innalziamo il pensiero con ammirazione e gratitudine a Vostra Eccellenza che conduce la Nazione agli alti destini vaticinati dall'Apostolo dell'unità italiana ».

La gente del mare e dell'aria a guardia della Mostra della Rivoluzione

ROMA. — Per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista sono giunti la scorsa notte, provenienti dai Compartimenti di Genova, Trieste, Napoli, Venezia e Livorno, duecento fra ufficiali, sottufficiali e comuni della Marina mercantile e un gruppo di piloti e radiotelegrafisti delle linee aeree dell'aviazione civile, guidati dall'on. Riccardi, commissario della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti della gente del mare e dell'aria, coadiuvato dai deputati Magini, Giorgio Ricci, D'Annunzio, Cilento e Arcidiacono. La colonna era preceduta dalla musica del *Conte di Savoia*.

Visita agli impianti portuali di Trieste

TRIESTE. — La Delegazione austriaca ospite di Trieste ha proceduto stamane, imbarcata sul rimorchiatore *Nettuno*, alla visita del porto, dei Magazzini generali e della Mostra del Mare. Erano a bordo il ministro del Commercio Stockinger, il ministro plenipotenziario Schuller con tutti i membri della Delegazione austriaca, il console generale Steidle, il prefetto, il podestà, il commissario ai Magazzini generali, il capitano di porto, il direttore generale della Marina mercantile e numerose altre autorità e personalità cittadine.

La morte del luogotenente generale Oddone-Mazza

NOVARA. — Ad Oleggio è deceduto per aneurisma, il luogotenente generale della Milizia volontaria ing. Filippo Oddone-Mazza.

Nato a Casale Monferrato 49 anni or sono, fu volontario in guerra, squadrista nel Novarese dal 1920, e fu comandante della Legione della Milizia da lui creata e che da lui prese il nome. Comandò in seguito il 3° Gruppo legioni, poi quello di Brescia e quello di Torino. Fu podestà di Novara. Nominato luogotenente generale, mesi or sono assunse il comando delle Legioni sarde. Attualmente era a disposizione del Comando generale per compiti ispettivi.

Da Milano a Roma in volo alla media di 367 km. all'ora

ROMA. — Il pilota aviatore Ildebrando Artigiani, partito su di monoplano « Breda 27 » dal campo milanese di Cinisello alle 10.30, è sceso all'Aeroporto romano di Montecelio alle 11.51. La distanza di 500 chilometri è perciò stata superata in 81 minuti, alla velocità media di più di 367 chilometri all'ora. Il brillantissimo volo, che batte di 9 minuti il « record » Milano-Roma stabilito da Francesco Monti l'anno scorso, è stato compiuto a una quota media di 5000 metri, senza chiedere tutto al motore.

Alla conferenza del lavoro - Adozione di proposta italiana per la mano d'opera agricola

GINEVRA. — Alla Conferenza internazionale del Lavoro il contributo dato dalla nostra Delegazione è stato particolarmente notevole per il problema della disoccupazione, a proposito del quale il consigliere tecnico della Delegazione operaia on. Landi ha posto in rilievo quanto il Regime corporativo fascista ha attuato nella tutela contrattuale e legislativa e nella assistenza delle categorie dei lavoratori agricoli, ed ha portato i dati e gli elementi circa i lavori pubblici, le bonifiche e le opere assistenziali del Fascismo.

Si è raggiunta l'unanimità sull'accettazione di un risoluzione presentata dal consigliere tecnico governativo italiano comm. Piccialuti, per una regolamentazione internazionale che preveda uno speciale sistema di assicurazione contro la disoccupazione per i lavoratori agricoli.

Per la questione delle quaranta ore di lavoro con la convenzione relativa al lavoro nelle vetrerie approvata oggi, si viene di fatto a introdurre in una determinata industria questo principio proposto invece come misura generale dalla nostra Delegazione governativa, portando l'orario a 42 ore settimanali.

Il Duce in onore della Missione Cinese

ROMA. — Il Capo del Governo ha offerto un pranzo in onore del ministro di Cina presso la Real Corte Liu Wen-Tao, e della Missione cinese che si trova attualmente a Roma, Missione che è presieduta dal generale Yu Fei Peng, ministro delle Comunicazioni cinese, e della quale fanno parte, fra gli altri, il gen. Siu Ting-Jao e il gen. Tsiang Tzu-Ju.

Al pranzo hanno partecipato numerose personalità della politica e della diplomazia.

Smentita a malvagie invenzioni di giornali stranieri

VENEZIA. — *Le voci sparse in mala fede circa un'epidemia di poliomielite al Lido di Venezia sono assolutamente infondate e, per i fini a cui tendono, malvagie. Dopo quattro casi sporadici verificatisi dal 18 al 22 maggio scorso, le condizioni della salute pubblica al Lido di Venezia sono state sempre, come sono tuttora, normali, anzi ottime.*

Si tratta forse di sistemi della concorrenza turistica alberghiera, a mezzo di una stampa i cui rapporti con gli affari sono stati segnalati abbondantemente nei recenti scandali d'oltralpe, o di malanimo dispettoso per la riuscita grandiosa delle accoglienze al Duce e ad Hitler.

A memoria di caduti fascisti

CREMA. — A Madignano i fascisti hanno onorata la tomba di Lorenzo Piacentini, che dodici anni or sono fu fatto prigioniero in imboscata, da seguaci del clericalbolscevico Miglioli, i quali lo trascinarono in una casa e lo fucilarono.

TRIESTE. — Con omaggio di fiori è stato ricordato il sacrificio di Willy Haynan, ucciso dai sovversivi nel 1922.

Venerdì 22

Il Comitato del grano

ROMA. — Si è riunito sotto la presidenza del Capo del Governo a Palazzo Venezia il Comitato permanente del grano.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Erano presenti: il ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, il Segretario del Partito on. Starace, il sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini, i senatori De Cillis, Marozzi, Novelli e Strampelli, gli on. Angelini, Gaetani e Muzzarini, i professori Brizi, Fileni, Fotticchia, Mariani, Tommasi e Santini, il gr. uff. Nicotra, il gr. uff. Filippi, il gr. uff. Bruno, e il comm. Festa Campanile del Ministero dell'Agricoltura. Assente giustificato il sen. Poggi. Segretario il prof. Ferraguti. (Vedi Documenti).

Per la moda dedicata ai tessuti di canapa

FIRENZE. — Si è tenuta una riunione dedicata alla moda italiana ed in particolare al tessuto di canapa. Alla riunione oltre alle autorità, sono intervenute numerose signore, indossanti graziosi abiti confezionati secondo i figurini italiani e da sarte italiane con tessuti di canapa.

Le opere di Croce e Gentile poste all'Indice dal "Santo Ufficio"

ROMA. — Sono stati oggi pubblicati due decreti del Sant'Uffizio con cui vengono messe all'Indice tutte le opere di Benedetto Croce e di Giovanni Gentile

Sabato 23

Udienze del Capo del Governo

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Francesco Paoloni, che gli ha presentato la collezione degli *Annali del Fascismo*, pubblicata sotto la sua direzione dalla Casa editrice Rispoli di Napoli.

I risultati della Fiera di Tripoli

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Rodolfo Giorgi che lo ha informato sui risultati dell'ottava Fiera di Tripoli, sugli sviluppi previsti per la prossima manifestazione e sui lavori di organizzazione d'arte coloniale di Napoli, alla quale il Duce ha concesso il suo alto patronato.

Il Capo del Governo ha esternato al gr. uff. Giorgi il proprio compiacimento per l'opera svolta.

Udienze del Segretario del Partito

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto a palazzo del Littorio il fascista universitario Ivon De Begnac, che gli ha consegnato il suo volume: *Trent'anni di Mussolini*.

Al Segretario del Partito è stato fatto anche omaggio dall'avv. Pirro della collezione dell'anno XI della rivista *Il diritto fascista*.

Ferro-tranvieri a guardia della Mostra

ROMA. — Una rappresentanza di ferro-tranvieri romani ha montato la guardia d'onore alla Mostra della Rivoluzione. Del reparto faceva parte la medaglia d'oro Raimondo Scintu.

L'ammirazione per l'opera del Duce dei membri della Conferenza laniera

LITTORIA. — Oltre un centinaio di partecipanti alla decima Conferenza internazionale laniera si è recato a visitare Littoria, Sabaudia e tutto il largo territorio bonificato dell'Agro Pontino.

Al termine della visita il presidente della Federazione internazionale laniera, Dubrulle, ha inviato al Duce, da Sabaudia, il seguente telegramma:

« I membri della decima Conferenza internazionale laniera, in escursione nella zona bonificata dell'Agro Pontino, ammirando lo splendido sforzo italiano che costituisce una grandiosa vittoria del genio umano sulla natura, rivolgono a Vostra Eccellenza, che fu ideatore, iniziatore di questo capolavoro, l'espressione della loro profonda ammirazione e della loro più rispettosa deferenza ».

La settimana di 40 ore - Rinvio alla prossima sessione.

GINEVRA. — La questione della riduzione della settimana lavorativa a 40 ore settimanale, proposta dalla Delegazioni italiane (operaie, padronali e governative) ha dato luogo a un acceso dibattito anche nella giornata finale della Conferenza internazionale del Lavoro. Venuta a mancare nei giorni scorsi, a causa dell'astensione del gruppo padronale e di taluni Governi, la possibilità di un'adozione immediata di una convenzione in materia, la Conferenza si è andata orientando verso la ricerca d'una formula tale da permettere di tenere in vita il principio della riduzione della settimana lavorativa in vista delle prossime sessioni della Conferenza stessa.

Il sen. De Michelis ha posto in luce la necessità d'una decisione conforme allo scopo della Conferenza, richiamando anche la parola del Duce « andare verso il popolo » a cui si ispira l'atteggiamento della Delegazione italiana. Egli ha fatto presente che gli Stati Uniti hanno ridotto la durata conforme a questo progetto, d'accordo col padronato rispettivo, e questo è un esempio che non va trascurato, soprattutto se si tiene conto del fatto che questo Paese sta per aderire all'organizzazione internazionale del Lavoro. Riferendosi poi a un'osservazione fatta dal rappresentante del gruppo padronale (Danimarca) signor Oersted, il quale ha affermato che è vano cercare di arrivare a una soluzione nel campo delle quaranta ore, quando ancora non si è registrato un numero sufficiente di ratifiche per la convenzione delle otto ore, il sen. De Michelis ha dichiarato che è appunto necessario trovare ora una formula nuova, più adatta alle esigenze della Conferenza del Lavoro di quella che non sia stata la famosa convenzione di Washington. Il principio della riduzione della settimana lavorativa è stato ormai acquisito dalla Conferenza, e ciò è dimostrato dai diversi voti favorevoli avutisi in questo senso nel corso della sessione.

Il delegato governativo italiano ha quindi accennato a quella che sarebbe a suo avviso la convenzione ideale, cioè una convenzione che si limiti a fissare il principio della riduzione lasciando all'azione della Conferenza, anno per anno, di determinare quali potranno essere i rami di attività economica in cui una tale regolamentazione potrà essere applicata. Ha concluso dicendo che quella della riduzione della durata di lavoro è ormai una questione in marcia e nulla l'arresterà.

Ai voti il progetto di mozione per l'iscrizione all'ordine del giorno della prossima Conferenza della riduzione della durata della settimana lavorativa, è stato approvato con 65 voti contro 37. Hanno votato compatti a favore tutti i membri della Delegazione italiana, e cioè i due delegati governativi, il delegato operaio, e il delegato padronale on. Olivetti che è stato l'unico del suo gruppo a votare in tal senso. Dopo di che la 18ª sessione della Conferenza del Lavoro è stata dichiarata chiusa.

L'omaggio ai Caduti sul Carso di dodicimila ex-combattenti del Genio

TRIESTE. — I sessantamila commilitoni caduti nella grande guerra sono stati onorati stamattina a Redipuglia e sul San Michele da oltre dodicimila congedati ed ex-combattenti dell'Arma giunti con tradotte da tutta Italia, per la 2. adunata nazionale che si svolge a Trieste.

Con i reduci, che indossavano la camicia nera fregiata dai segni del valore, sono giunte anche numerosissime madri, sorelle e vedove di Caduti.

E' stato inaugurato un cippo commemorativo.

La Scuola Ufficiali della Milizia

MODENA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dal Comandante il secondo raggruppamento di Camicie Nere, è stato a Mirandola, per una visita alla Scuola degli Ufficiali della Milizia e per presenziare la chiusura del corso di perfezionamento degli ufficiali e sottufficiali istruttori dei premilitari.

I distintivi di caposquadra e di ferito fascista all'avanguardia Leonetti

ATENE. — Presenti le regie autorità, sono stati consegnati i distintivi di capo squadra e di ferito fascista, asse-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

gnati dal Direttore degli Italiani all'estero, all'avanguardista Andrea Leonetti, dinanzi a reparti delle Organizzazioni giovanili, in uniforme, riuniti al campo sportivo italiano. Il segretario del Fascio ha portato il saluto e le felicitazioni dell'on. Starace al giovane avanguardista che fu ferito il giorno 19 da comunisti.

La Contessa Ciano-Mussolini ospite di Mac Donald

LONDRA. — La contessa Edda Ciano Mussolini, accompagnata dall'Ambasciatore d'Italia e da Donna Antonietta Grandi, è partita da Londra, per recarsi nel Surrey, al Castello del Cehrquers, residenza estiva del Primo Ministro inglese, ove il Primo Ministro Mac Donald ha offerto una colazione in suo onore.

" Raid „ remiero di dodici avanguardisti da Livorno a Roma

ROMA. — Ha attraccato al porto fluviale di S. Paolo, e quindi a Ponte Milvio, la imbarcazione a 12 remi « Alala », a bordo della quale: dodici avanguardisti di Livorno, a forza di remi, partendo da quella città il giorno 17 giugno, con tappe a Piombino, ad Orbetello laguna, ed a Civitavecchia, hanno raggiunto Roma.

Domenica 24

L'adunata di 40.000 mondine a Mortara alla presenza di S. E. Starace.

ROMA. — A Mortara 40.000 mondariso si sono adunate alla presenza del Segretario del Partito. La grandiosa adunata è particolarmente importante non soltanto per il numero delle convenute, le quali curano un raccolto tipico di una vasta zona dell'Italia, compiendo un lavoro particolarmente faticoso ed ingrato, ma anche per lo spirito che anima le risaiole, con gratitudine verso il Duce ed il Partito, perchè soltanto il Regime fascista ha saputo sollevare questo lavoro dalle tristi condizioni in cui in passato si svolgeva.

Il Duce ha voluto infatti che il Partito organizzasse l'assistenza dei posti di ristoro, e dei nidi per i bambini delle risaiole immigrate dalle varie provincie, il miglioramento dei viaggi che una volta erano fatti in modo bestiale, e la vigilanza severa sulla preparazione dei pasti, sulla igiene e moralità dei dormitori e sulla applicazione del contratto di lavoro.

Le 40.000 mondine riunite a Mortara provengono, portate con treni speciali, da tutte le zone in cui la coltivazione del riso è più intensa: dalle campagne della Lombardia, del Vercellese, del Novarese, da molti centri della Valle Padana: 30.000 sono quelle del territorio di Mortara, che provengono dalle altre zone. Numerosi treni speciali le porteranno a Mortara durante la notte e nelle primissime ore del mattino.

Il Segretario del Partito è stato ricevuto al suo arrivo a Mortara dal commissario e dai dirigenti la Confederazione dei Sindacati dell'agricoltura, dai segretari federali e dagli esponenti delle organizzazioni sindacali agricole delle provincie risicole.

Era presente anche il danese Bulow dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Non è possibile — scrive il cronista del « Corriere della Sera » — che questi personaggi dimentichino la bellezza e la poesia di questa adunata nella quale quarantamila campioni della più gagliarda femminilità della razza (si suol dire nel gergo della risaia che non si fa la mondina se non si è abili ai servizi di guerra) hanno cantato, urlato evviva, levato le braccia aduste nel saluto, gridato mille e mille volte il nome del Capo con una passione e una pienezza di gaudio di epica imponenza.

« Quarantamila donne giovani e giovanissime, moltissime madri, tutte pensose delle necessità familiari, fatte precoci dall'ardua lotta per l'esistenza, semplici e franche, pienamente consapevoli che la sagra consacrava conquiste avvenute, ed era nel contempo promesse di conquiste future ». Esse gremivano il piazzale della stazione, e tutti i viali adiacenti per un paio di chilometri. Sono raccolte intorno ai cartelli delle zone di provenienza.

« Un ondeggiare di folla di un pittoresco fantastico perchè quasi ogni mondina ha recato il suo fazzoletto più sgargiante, così che, a perdita d'occhio, è una vicenda di accese pennellate, di rosso, di giallo, di azzurro, di verde. Quelle che hanno il fazzoletto bianco l'hanno ravvivato con un nastro tricolore; quelle in capelli si son fatte un serto di fiordalisi o di papaveri o hanno infilato fra le treccie un mazzetto di spighe mature; talune della Val Padana si son messe il cappellone di paglia da lavoro, vasto come un ombrello, e con le cocche raccolte sotto il mento, sembrano portar camaglio come giovani guerriere; autre si son foggiate un copricapo d'occasione e appaiono mitrate o incoronate.

« Il quadro è tutto punteggiato di bianco e nero di cartelli, e di bandiere, vessilli sindacali, gagliardetti neri dai Fasci di gagliardetti verdi dai sindacati agricoli, levati sulla distesa di teste. »

Nell'attesa dell'arrivo del Segretario, le mondine hanno ascoltato una Messa al campo.

Achille Starace, giunto in auto, dopo una breve sosta in municipio dov'erano adunati i Podestà ed i Segretari politici, seguito da questi ha fatto a piedi il percosso per giungere al piazzale della stazione dove fra due trattrici era messa la tribuna. Le mondine dalle braccia cariche di fiori campestri, con popolaresca irruenza e con caloroso entusiasmo, gridando « Viva il Duce! Viva Mussolini! » stringevano da presso il corteo, trattenute da mondine in divisa di giovani italiane, e da elementi delle organizzazioni locali.

Quando si riesce ad ottenere un po' di silenzio, gli altoparlanti sparsi doviziosamente fanno giungere dovunque i discorsi.

Parla prima il prefetto di Pavia, Leone, il quale dice che l'ardore tipicamente fascista di questa popolazione ha le radici nelle giornate dure della vigilia rivoluzionaria. Mortara ospitò Mussolini nel 1921 e sente l'orgoglio d'essere stata teatro delle prime battaglie della ricostruzione. Le provvidenze volute dal Duce giunge per le mondine, sono state realizzate qui mercè una gara di sforzi e di propulsioni tipicamente corporativistica, dei rappresentanti della proprietà, dei rappresentantide l lavoro, e sopra di essi, vigili amorose, alacri, delle inscritte ai Fasci femminili. Molto si è fatto, molto resta da fare e si farà senza indugio, affinchè il problema delle mondine, sopratutto per quanto riguarda l'ambiente e l'attrezzatura del loro riposo, sia risolto integralmente. L'on. Angelini, della Confederazione dei Sindacati nazionali dell'agricoltura promotrice della sagra, esprime quindi il compiacimento dell'organizzazione sindacale per le mete raggiunte, la fiducia sicura nel raggiungimento di quelle ulteriori, il beneficio, anche morale, che le sollecitudini del Regime hanno portato nella massa delle lavoratrici. Poi è la volta di una mondina, Rosa Gandolfi, una bruna spigliata ed eloquente, che parla a nome delle compagne. « Noi sentiamo, ella dice, che ogni anno si respira un'aria sempre migliore in risaia, che il lavoro può esser affrontato con gioia e serenità perchè ci sappiamo protette. Tutto questo, lo sappiamo bene, è opera del Duce, del nostro Duce. Ditegli dunque il nostro amore, che le nostre fatiche si allievano, pensando che Egli ci vuol bene, e che questa manifestazione di semplici rurali è segno di una sola fede e di una sola volontà: la grandezza della Patria ».

Poi è la volta del Segretario del Partito. Egli comunica, suscitando ovazioni interminabili, di avere avuto l'incarico dal Duce di portare alle mondine il suo cordiale saluto e di versare cinquantamila lire quale suo contributo per l'assistenza che il Partito svolge in loro favore. Parla della solidarietà delle Camicie nere verso il popolo che lavora, dell'ordine morale e politico instaurato dal Regime, della disciplina che nel campo del lavoro e della produzione è oggi, attraverso l'inquadramento corporativo, una indistruttibile realtà. Dopo avere accennato a quanto è stato fatto per assicurare alla mano d'opera addetta alla monda del riso un equo patto di lavoro e alla necessaria assistenza fascista che rende lieta la fatica, elogia i suoi collaboratori ed in modo particolare le donne fasciste, rilevando come tutti esplichino la loro attività con appassionato fervore. Un elogio rivolse anche agli agricoltori che con chiara comprensione dei loro doveri hanno reso più agevole la non facile opera dei gerarchi del Partito e dei dirigenti sindacali. Conchiude ricordando le parole con le quali il Duce ha affermato che non contro il popolo, ma per il popolo è in atto la Rivoluzione delle Camicie nere.

Alle ultime parole dell'on. Starace, che era stato spesso interrotto da ovazioni, la marea delle mondariso straripa

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

incontenibile fino sotto la tribuna, e leva altissimo il grido « Duce, Duce! » tra l'agitare dei gagliardetti e delle bandierine tricolori, in una schietta, fervida manifestazione all'indirizzo del Duce e del Fascismo che ha saputo attuare, anche per loro, tante provvidenziali misure economiche, igieniche e morali.

Quindi Achille Starace, seguito dal corteo delle rappresentanze, inizia la visita di alcune delle opere di assistenza alle risaiole.

In ogni centro risicolo, coi posti di ristoro e le assistenze sanitarie, sono stati creati i « nidi » per i più teneri bimbi che le mondine madri non possono lasciare al proprio paese quando se ne allontanano per raggiungere la risaia.

Le autorità visitano il nido di Mortara. In un reparto sono i piccolissimi, uno per ogni culla, dormono coi pugnetti chiusi, beatamente indifferenti al clamore che sale dalle finestre spalancate. Poco lungi son quelli di tre anni che hanno imparato belle canzoncine e non hanno bisogno di incitamenti per darne saggio al Segretario del Partito.

Poi il corteggio torna in strada e dopo una sosta al monumento dei Caduti deve faticare ad aprirsi un varco tra la folla delle mondine. Ad ogni istante è necessaria una sosta. Le più esuberanti e ardite si fanno avanti, gridano un saluto, cercano di richiamare l'attenzione del gerarca. E' una fioritura di episodi gentili, uno scambio nutrito di battute festose. Una che sente Achille Starace compiacersi dell'aspetto di fiorente salute delle mondine, gli risponde con un sorriso che le illumina tutta la faccia: « Sfido: siamo tutte alla cura dei fanghi », provocando uno scoppio di risate delle compagne.

Quindi, con un percorso in auto nelle campagne, si raggiunge una delle fattorie nelle quali la provvidenza ordinata del Duce hanno qui avuto attuazione totale: la « carcinaccia » in territorio di S. Nazaro dei Burgondi: dormitorio regolato, con una branda per ciascuna mondina, e refettorio con preparazione organizzata di pasti sani.

In altre cascine visitate le brande non ci sono; vi sono giacigli di paglia che empiono smisurati stanzoni; ma ancora per poco, chè la parola d'ordine per l'anno prossimo è « non più paglia », e le mondine rimaste a casa piacevolmente sorprese della visita del Gerarca nell'udire da lui la promessa si commuovono, ringraziano, e lo incaricano con tutta confidenza di portare a Mussolini i loro saluti riconoscenti. « Gli dica da parte mia — esclama una di esse con piglio risoluto e schietto — che chiunque lavora, oggi, si considera un suo protetto ». Ed un'altra: « Sappiamo benissimo che Egli fa per noi tutto quello che si può fare. Ci ha dato la gioia di lavorare. Non l'avevamo mai conosciuta... ».

Il Principe Umberto ed il Segretario del Partito al rapporto degli ufficiali in congedo

MILANO. — Umberto di Savoia è giunto in automobile da Torino; Achille Starace da Mortara. Il Principe ha visitato l'Istituto medico chirurgico 28 ottobre, della Casa di Soccorso del Personale di ruolo dell'Azienda Tranviaria; quindi ha visitato la « Mostra areonautica »; infine si è recato al « Manzoni » dove era atteso dalle adunate degli Ufficiali in congedo e dal Segretario del Partito.

Questo rapporto è riuscito vibrante e solenne: assemblea austera ed imponente di tutti i comandanti dei Gruppi, delle Sezioni e dei Nuclei dell'Unione Nazionale degli ufficiali in congedo d'Italia, nelle divise di alta tenuta, coi petti costellati di onorificenze e di ricompense al valore; all'esterno, attorno al teatro, schieramenti d'onore, formati da centurie di Giovani fascisti e di Milizia.

Quando giunge il Principe, si ode nel teatro lirico della dimostrazione che all'esterno gli tributa il popolo, e tutta l'assemblea di Ufficiali scatta in piedi, gridando « Savoia! » all'ingresso del Principe, seguito dalle autorità civili e militari.

Il Podestà, duca Marcello Visconti di Modrone, porge il saluto devoto e deferente al Principe ed al Segretario del Partito, ed inneggia al Re e al Duce.

Il generale Santini, comandante il Corpo d'armata, saluta anche a nome del Sottosegretario generale Baistrocchi, e tratta rapidamente, con acute osservazione, della preparazione degli ufficiali in congedo e dell'alto compito assegnato dal Duce alla loro Unione Nazionale. Quindi parla il Segretario del Partito.

Dopo aver recato al Principe il saluto e l'omaggio degli ufficiali in congedo, passa in rassegna l'attività svolta dalla Unione, ed annuncia che il quarto rapporto si terrà l'anno prossimo a Palermo ed il quinto a Roma, ove sarà celebrato il decennale di fondazione dell'Unione. Annuncia che, per volontà del Duce, le concessioni ferroviarie saranno estese anche alle famiglie degli ufficiali in congedo.

E dopo per invitato al saluto al Re e al Duce, cui l'assemblea risponde con « Viva il Re » e « A noi », legge il testo di due telegrammi al Re e al Duce, che sono accolti da vibranti dimostrazioni.

Si passa alla consegna dei premi ai gruppi primi classificati nel campionato nazionale di scherma. I vincitori, a capo dei quali è il gruppo di Milano, che si aggiudica la coppa per i lsecondo anno, ricevono il premio dalle mani del Principe, fatti segno agli applausi.

Con gli squilli di attenti! ed al grido di « Savoia! » per la uscita del Principe, cessa la cerimonia.

Il direttorio e i numerosi ufficiali della Unione si sono recati in pellegrinaggio alla tomba di Cadorna a Pallanza, ed al « Popolo d'Italia » ove hanno disposto fiori sotto il busto di Arnaldo Munssoiini.

Rappresentanze d' armi d'Italia e di Francia commemorano Solferino e San Martino

DESENZANO. — La battaglia del 24 Giugno 1859 è stata celebrata con particolare solennità. Per la prima volta vi hanno partecipato reparti armati dell'Esercito francese, oltre al gen. Jeanpiene comandante il XX Corpo d'Armata di Nancy.

Sul viale davanti alla chiesa degli Ossari erano schierati da un lato il 10. battaglione di « Chasseurs des Alpes », comandato dal col. Lalè con musica e bandiera, e un battaglione del 70. Fanteria, pure con musica e bandiera, al comando del colonnello Binetti. Accolte al suono della Marcia Reale e della Marsigliese, le autorità entrano nel tempio adorno dei tricolori italiani e francesi, di fiori e delle grandi corone d'alloro omaggio agli Eroi dei Governi e degli Eserciti italiano e francese, della Società degli Ossari e di altri enti. L'arciprete di Rivoltella, don Melegatti, celebra la Messa, mentre le musiche alternano agli inni la Canzone del Piave fra salve d'artiglieria, e alla fine impartisce l'assoluzione alle salme gloriose.

Le autorità salgono quindi alla torre monumentale dove il Quadrumviro De Vecchi prende posto sulla tribuna fra l'ambasciatore di Francia, il gen. Jeanpierre, e il gen. Bobbio, comandante il IV Corpo d'Armata di Bolzano, in rappresentanza del ministro della Guerra.

Il Quadrumviro De Vecchi, ricordate le battaglie di Solferino e S. Martino in fraternità d'armi fra esercito sardo, esercito francese e volontari di Garibaldi, nel quadro della guerra che i figli di Italia combatterono per farla unita e indipendente, rilevata l'importanza storica di quella fraternità d'armi che doveva rinnovarsi nel 1915 per la guerra mondiale, ha concluso calorosamente salutando le rappresentanze dell'Esercito, della repubblica di Francia, e dicendo: « noi poniamo la data del 24 giugno 1859 come una di quelle fondamentali per la raggiunta Unità nazionale. E' questa la base della Patria romana ritrovata dagli Italiani, e anche di quella romana grandezza che soltanto con altre guerre il popolo italiano potè raggiungere, per l'oggi e per il domani, comandato da un altro Vittorio Emanuele, e più tardi sotto la guida d'un Uomo che romanamente sente, pensa e agisce: Benito Mussolini ».

Quindi l'ambasciatore di Francia, De Chambrun, ricorda i fasti italiani nella grande guerra coronata nel 1922 dalla magnifica Marcia su Roma e afferma che qui a San Martino si è determinata quella fraternità fra i popoli italiano e francese che doveva poi venire così saldamente confermata nella grande guerra europea. Esprime riconoscenza per le manifestazioni di cordialità e di simpatia rivolte al suo Paese, traendone motivo per osservare che non è saggio attendere il momento del pericolo per affermare la fraternità di pensiero, la comunione di spiriti e di interessi. Termina inneggiando alla Nazione italiana, al suo Re vittorioso, al suo grande Capo. Una ovazione calorosa ha accolto il nobile discorso.

A Solferino, dove vigilate con amorosa venerazione sono raccolte le spoglie degli eroici combattenti francesi, si recano le autorità e le rappresentanze percorrendo la strada serpeggiante fra le verdi colline segnate dai nomi memo-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

rabili della Centracania, Madonna della Scoperta, Cavriana, Medole, e raggiungono l'altura sulla quale si innalza la torre consacrata alla storia con la designazione di « Spia d'Italia ». Presso l'Ossario rende gli onori un battaglione del presidio di Mantova con musica e bandiera. Tutta la popolazione è adunata nella piazza e sulle strade adorne di bandiere italiane e francesi. Le autorità assistono alla breve funzione religiosa celebrata nella cappella dell'Ossario e dopo la benedizione alle spoglie degli eroi visitano lo storico Museo Carlotti, dove il podestà ing. Carretta, pronuncia un patriottico discorso.

Sfilata dei costumi italiani

MONTECATINI. — Organizzata dal Dopolavoro si è svolta una sfilata di costumi regionali d'Italia, dalle Alpi alla Sicilia, di grande interesse folkloristico.

Iniziative di solidarietà fascista

FROSINONE. — Per iniziativa del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Orfani di guerra, sono stati donati, con simpatica cerimonia, duecento capi di bestiame vaccino ad altrettanti orfani di guerra contadini, scelti fra i più bisognosi.

Alla memoria del Padre del Duce

FORLI'. — A Predappio nuova è stato inaugurato un busto effigiante il padre del Duce. L'iniziativa è partita dalla scuola d'avviamento a tipo industriale di Vibo Valentia, la quale s'intitola al fabbro di Dovia, scuola che fin dallo scorso anno donò alla consorella di Predappio un ritratto di Alessandro Mussolini con la seguente dedica: « Alla consorella — che pure si intitola al nome di Alessandro Mussolini — la scuola di Vibo Valentia offre la serena effigie dell'onesto lavoratore — reso sacro alla Patria dalla gloria immortale dell'eroico Figlio ». Dal ritratto lo scultore Pischiutti, insegnante nella scuola di Vibo Valentia, ricavò il busto che gli allievi hanno voluto fondere nel bronzo in due soli esemplari riservando il primo a Predappio e il secondo alla propria sede.

I venti allievi della scuola di Vibo Valentia erano presenti. Essi hanno anche recato fiori alla tompa di Alessandro Mussolini, a Varano.

Rappresentanze a guardia della Mostra

ROMA. — Alla Mostra della Rivoluzione fascista si sono susseguite nel servizio di guardia d'onore le Camicie nere di Sardegna, una larga rappresentanza dell'Associazione dell'Arma di cavalleria e una del Sindacato nazionale fascista ingegneri.

L'adunata del Genio a Trieste

TRIESTE. — L'adunata nazionale dell'Arma del Genio, ha avuto conclusione con cerimonie di alto significato: Sfilamento in Piazza dell'Unità, e quindi, in corteo, dinanzi all'ara del sacrificio di Guglielmo Oberdan, e dinanzi alla lapide che a S. Giusto ricorda i volontari giuliani e dalmati caduti nella guerra, ed alla Federazione fascista dinanzi alla lapide che ricorda i caduti della Rivoluzione.

Alla memoria dei caduti fascisti

FROSINONE. — Solenni manifestazioni si sono svolte ieri sera in Ciociaria in memoria di Pietrantonio Di Mauro, caduto per la Causa della Rivoluzione, che fu ucciso l'anno scorso in Francia.

Lunedì 25

I fascisti inglesi e la lingua italiana a Malta

MALTA. — I giornali locali pubblicano il seguente comunicato — firmato De Piro capo del Direttorio della Sezione maltese della *British Union of Fasciste* — concernente la questione della lingua, che servirà quale direttiva alla sezione maltese della « B.U.F. »:

« 1) la « B.U.F », quando sarà al Governo, difenderà assolutamente il possesso di tutti gli attuali possedimenti britannici, comprendenti anche Malta;

«2) secondo il regolamento fascista della « B.U.F », ai Maltesi verrà assegnata la loro lingua nativa e la lingua inglese; ma si lascerà assoluta libertà di apprendere la lingua italiana, e all'uopo contribuirà con opportuni mezzi;

« 3) non crediamo che difficoltà possono nascere dalla assoluta libertà di imparare la lingua italiana da parte dei Maltesi, in vista dell'attuale grande amicizia ed intima comprensione esistente fra il Governo fascista italiano e l'Unione dei fascisti britannici ».

41.445 gitanti sui treni popolari

ROMA. — Ieri, con 52 treni, ed oggi con un treno popolare per coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica, sono stati trasportati 41.445 viaggiatori su un percorso medio di andata e ritorno di km. 368.

La segnalazione al Duce del successo della Fiera di Padova

PADOVA. — Il podestà, nobile Lonigo, e il presidente della Fiera Campionaria di Padova, prof. De Marzi, hanno inviato al Duce il seguente telegramma:

« Chiudendosi la XVI Fiera di Padova, che nella sua fisionomia comunale e nella specifica funzione triveneta ha saputo ritrovare completa vitalità, protesa verso la realizzazione di un mercato rurale con indirizzo corporativo, Fiera, espositori e cittadini rivolgono a Vostra Eccellenza il loro devoto riconoscente pensiero. Ci è grato d'informare Vostra Eccellenza dei risultati conseguiti: sulla superficie totale della Fiera, di metri quadrati 82.482, sono stati occupati metri quadrati 32.531 da 731 espositori rappresentanti 1079 ditte, segnando un rilevante aumento rispetto alle precedenti manifestazioni. 750.000 visitatori, provenienti da tutte le provincie venete, costituiscono il sicuro mercato successo della manifestazione è confermato altresì dalle riche ha saputo effettuare numerose e importanti vendite. Il sultanze attive del bilancio che consentiranno alla Fiera quell'autonomia di funzionamento che si vuole raggiungere per manifestazioni del genere. Alla Eccellenza Vostra, cui sono dedicate ogni passione e ogni realizzazione, giungano le devote espressioni di fedeltà e d'omaggio ».

Il successo della Giornata del Giocattolo

ROMA. — Il Comitato nazionale del giocattolo italiano comunica che da notizie pervenute dai locali Comitati, la « Giornata » si è svolta ieri tra viva animazione e dovunque è pienamente riuscita.

Hitler ed il Convegno di Venezia

VENEZIA. — Hitler ha concesso un'intervista al noto giornalista inglese Vernon Bartlett del *News Chronicle*, nella quale ha fatto un rapido significativo accenno all'incontro di Venezia.

Egli ha detto che il maggiore risultato di quel Convegno è stata per lui l'opportunità di incontrarsi personalmente con Mussolini. Da tempo egli riteneva che i due uomini, i quali hanno da risolvere dei compiti che si identificano in molti punti, avrebbero dovuto conoscersi da vicino e non solo da lontano e per interposte persone.

« Sono andato a Venezia — ha continuato Hitler — pieno di speranze e ne sono tornato pieno di ammirazione ».

La I Squadra navale dell'Adriatico nella rada di Durazzo

TIRANA. — Ieri sera ha gettato le ancora nella rada di Durazzo la prima Squadra navale italiana dell'Adriatico composta di circa venti unità. Subito dopo l'arrivo vi è stata la rituale visita alle autorità albanesi da parte del rappresentante il Comitato della Squadra.

Il dono del Duce a un sanatorio esaudisce il voto di un organista cieco

VICENZA. — Tempo fa il cieco Fortunato Scalabrin, ex-maestro organista, degente nel sanatorio De Giovanni dell'ospedale di Vicenza, rivolse una supplica al Duce esprimendo il desiderio che la cappella del sanatorio fosse fornita di un armonium. Il Capo del Governo, accogliendo il voto dell'organista cieco, ha disposto perchè fosse accordato a questo scopo un sussidio, ed ora, con comprensibile esul-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tanza e commozione profonda dello Scalabrin e di tutti i ricoverati, il tanto desiderato strumento è stato posto nella piccola cappella.

Sabelli e Pond ricevuti dal Re

PISA. — Gli aviatori Sabelli e Pond, giunti da Roma, quindi si sono recati alla residenza reale di San Rossore, dove sono stati ricevuti dal Re che li ha trattenuti in cordiale colloquio informandosi del loro magnifico volo e dei loro progetti avvenire. Nel pomeriggio Sabelli e Pond si sono recati a Montepulciano, città natale di Sabelli.

I Reali assistono a Pisa alla sfilata dei costumi italiani

PISA. — A coronamento dei festeggiamenti per San Rainieri, patrono della città, ha avuto luogo il raduno nazionale dei costumi.

Da S. Rossore è intervenuto S. M. il Re, con la Principessa Maria, che hanno assistito allo spettacolo, e sono stati fatti segno a vive manifestazioni di devozione. I reali erano accompagnati da S. E. Buffarini Guidi e dal Prefetto.

Manifestazioni per il Duce nella visita del Segretario del Partito ad Urbino

ROMA. — Di ritorno in auto dall'Alta Italia, il Segretario del Partito ha effettuato una visita improvvisa alla Federazione di Urbino. Prontamente si sono fatte le adunate delle organizzazioni; e gran folla di popolo si è ammassata in Piazza 8 Settembre, dove Achille Starace ha dovuto parlare; il popolo lo ha salutato con grande entusiasmo acclamando al « Duce! » e gridando al Segretario del Partito di riferire al Duce il voto della cittadinanza perchè Egli visiti Urbino.

Manifestazioni di fascismo rumeno alla presenza del Re

BUCAREST. — La cerimonia della posa della prima pietra della « Casa dello studente », svoltasi stamani alla presenza di Re Carol e di tutti i membri del Governo, ha dato luogo a un incidente chiusosi con un rilevante numero di arresti.

Uno degli oratori iscritti, lo studente Furdui presidente dell'Associazione universitaria della capitale, nel discorso ha inserite alcune frasi non contenute nel testo precedentemente sottoposto agli organi della censura. Furdui ha invocato infatti dal Sovrano l'allontanamento dell'attuale Governo e ha chiuso la perorazione con un inno alla ideologia nazionalista delle « Guardie di ferro » e al suo capo Zelea Codreanu.

A questo punto un forte gruppo di legionari dell'organizzazione nazionalista, che indossavano la camicia verde e attorno al labaro del sodalizio si era raccolto davanti alla tribuna ufficiale, ha inscenato una manifestazione all'indirizzo di Re Carol.

Subito dopo la polizia ha proceduto all'arresto di Furdui e di circa 150 legionari, che durante il pomeriggio sono stati interrogati dagli organi della giustizia militare, dato che, come si sa, vige tuttora lo stato d'assedio.

Ma una seconda manifestazione ha avuto luogo, al Palazzo di Giustizia, dove si discuteva un processo del direttore del giornale demo-massonico *Lupta*, chiamato in giudizio dal maresciallo Averescu per rispondere di calunnia.

Il grande interesse suscitato dal processo aveva richiamato nell'aula foltissimo pubblico che all'entrata del Maresciallo si è alzato in piedi e ha salutato romanamente.

Le norme per la vendita e la macinazione del grano degli ammassi collettivi.

ROMA. — Il Ministero di Agricoltura e Foreste ha impartito agli Enti interessati istruzioni per la macinazione del grano raccolto negli ammassi collettivi. Il grano 1933 esistente presso gli ammassi collettivi al 31 marzo 1934 dovrà essere venduto a prezzi non superiori per la qualità « buono mercantile » e per merce alla rinfusa, posta magazzino dell'ammasso, a lire 93,70 al quintale per i grani teneri e a lire 109,15 al quintale per i duri, base 1° giugno 1934. Per le qualità superiori o inferiori al « buono mercantile » si applicheranno ai prezzi suddetti le adeguate maggiorazioni o minorazioni. La decisione delle eventuali divergenze circa tali adeguamenti è rimessa alle Commissioni compartimentali di vendita e, in secondo grado, al Ministero dell'Agricoltura.

Guardia alla Mostra

ROMA. — La guardia alla Mostra è stata montata da una Centuria dell'Associazione Arma del Genio.

L'inaugurazione a Tripoli dell'Istituto fascista di cultura.

TRIPOLI. — Alla presenza del governatore Maresciallo Balbo, del segretario generale Bruni, del comandante delle truppe gen. Siciliani, del podestà, dei dirigenti le organizzazioni economiche fasciste e di varie altre personalità, nonchè di un folto gruppo di allievi della Sezione tripolina della Scuola sindacale di Firenze e di un numeroso pubblico, si è svolta nel salone della Camera di Commercio la cerimonia inaugurale dell'Istituto fascista di cultura con una conferenza dell'on. prof. Gino Arias sul tema « La Corporazione nei suoi aspetti economici ».

La dottrina del conferenziere ha reso straordinariamente interessante questa trattazione di viva attualità, degnamente iniziando l'attività dell'Istituto di promovimento culturale.

Omaggio degli "Chasseur des Alpes" al monumento del VI Alpini a Verona.

VERONA. — Stamane, in piazza Vittorio Emanuele, il battaglione degli « Chasseurs des Alpes » dell'Esercito francese, che ha partecipato ieri alla commemorazione della battaglia di Solferino e San Martino, schierato con musica e bandiera ha reso omaggio ai Caduti del 6° Reggimento Alpini, deponendo ai piedi della targa commemorativa una corona d'alloro adorna dei colori della Repubblica francese. La truppa ha reso gli onori militari mentre la fanfara eseguiva la Marcia Reale, « Giovinezza » e la Marsigliese, fra gli applausi della folla.

Il monumento di Sella Sant'Antonio a un manipolo di eroici mitraglieri

UDINE. — Le popolazioni dei paesi da Cividale a Tarcento hanno inaugurato ieri alla sella tra il monte Juanes e il monte Carnizza, una lapide murata sulla chiesetta di Sant'Antonio, ove alcuni mitraglieri della brigata Potenza, nelle tragiche giornate di Caporetto, caddero da eroi difendendo la posizione e contribuendo così a salvare la loro unità che potè ritirarsi evitando l'aggiramento.

Bolzano in onore dei Duchi di Pistoia

BOLZANO. — Al ricevimento ufficiale offerto dal Prefetto Mostramattei in onore del Duca e la Duchessa di Pistoia, che si è svolto con grande solennità al Palazzo del Governo, hanno partecipato con le massime autorità e notabilità e con gli esponenti di tutta la vita economica della Provincia, il Principe Arcivescovo di Trento ed il Principe Vescovo di Bressanone, con i rispettivi seguiti, oltre al conte Toggenburg ed ai principali esponenti della nobiltà bolzanina e trentina e numerosissimi alloglotti.

Gli Augusti ospiti sono stati fatti segno al deferente omaggio degli intervenuti.

Martedì 26

Il sottosegretario gen. Valle in volo da Roma a Parigi.

PARIGI. — Il sottosegretario dell'Aeronautica gen. Valle è giunto a Parigi proveniente da Roma, in viaggio per Hendon dove assisterà alla tradizionale « giornata dell'ala » delle Forze Aeree britanniche. Il gen. Valle ha compiuto il viaggio, con breve rotta a Marsiglia, a bordo di un trimotore « Savoia Marchetti sul quale si trovavano anche il gen. Pellegrini, il maggiore Bisco, il cap. Moscatelli ed il cap. Romano addetto aeronautico aggiunto all'Ambasciata d'Italia a Parigi. Alle 17,15 l'apparecchio è giunto al Bourget,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ove erano ad attendere il ministro dell'Aria gen. Denain, il direttore dell'Aviazione civile Couhée altre personalità francesi e italiane.

Guardia alla Mostra

ROMA. — Hanno montato la guardia alla Mostra gli alunni della scuola di avviamento industriale « Arnaldo Mussolini » di Vibo Valentia, reduci dalla visita a Predappio nuova, ed un gruppo del Circolo combattenti « Piave » di Genova.

Il Duce riceve Sabelli e Pond

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto i due piloti atlantici Cesare Sabelli e Giorgio Pond, intrattenendoli a cordiale colloquio.

Gli armamenti navali e quelli delle altre Grandi Potenze

ROMA. — L'*Agenzia di Roma* riceve da Londra la segnalazione di un discorso pronunziato dal primo Lord dell'Ammiragliato Sir Bolton Eures Monsell, in occasione di un'adunata del partito conservatore britannico avvenuta presso Worcester, che ci interessa per questo passo: « *nel corso degli ultimi otto anni — ha detto l'ammiraglio inglese — l'Italia ha aumentato le sue spese per gli armamenti del* 9 1/2 *per cento, gli Stati Uniti di oltre il* 10 *per cento, la Germania del* 12 *per cento, il Giappone dell'*80 *per cento, la Francia del* 100 *per cento e l'U.R.S.S. del* 197 *cento* ».

Lo studio del tedesco nel Bolzanese - Una messa a punto austriaca

VIENNA. — Il *Korbureau* comunica: « Il R. Governo italiano ha recentemente approvato l'introduzione dell'insegnamento privato della lingua tedesca per gli abitanti di lingua tedesca nel Bolzanese. Alcuni giornali stranieri presentano ora questa disposizione del Governo italiano, molto encomiabile dal punto di vista tedesco, come un risultato dell'incontro del Capo del Governo italiano col Cancelliere del Reich. Al contrario si precisa, in base a notizie di fonte ufficiale, che la concessione in discorso è stata richiesta dal Cancelliere federale, dott. Dollfuss, in occasione dell'incontro di Riccione, che ebbe luogo nell'agosto dello scorso anno, e che gli fu promessa dal Capo del Governo italiano, Mussolini. È assai consolante che le dirette personali relazioni di amicizia esistenti tra i due Capi di Governo abbiano resa possibile questa concessione ». (*Stefani*).

Ufficiosamente viene rilevato che il comunicato dell'Agenzia ufficiale austriaca corrisponde perfettamente a verità. Si può inoltre affermare che nei colloqui di Venezia e di Stra non vi fu alcun accenno alla questione, neppure indiretto.

Alla memoria dei caduti fascisti.

COMO. — E' stato commemorato il caduto fascista Jolando Tamberi, cui si intitola questo G.U.F.

ANCONA. — Le autorità e le rappresentanze hanno apposto fiori alla lapide che ricorda i caduti del 26 giugno 1920, e sui luoghi ove essi caddero.

Cordiali accoglienze alla rappresentanza militare francese.

MILANO. — Di passaggio da Verona han sostato qui, ospiti della Divisione, le rappresentanze dell'Esercito francese che hanno partecipato alla commemorazione di Solferino, ed hanno visitato la città, cordialmente salutate dalle autorità e dalla popolazione.

Mercoledì 27

Una serie di proposte per la tutela della produzione del mercato dei bozzoli

ROMA. — Nella sede della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura ha avuto luogo, sotto la presidenza del commissario on. Angelini, una riunione per l'esame delle condizioni della produzione e del mercato dei bozzoli, in modo da conciliare gli interessi delle industrie di sericoltura in rapporto ai costi, con quelli della produzione di bozzoli cosicchè questa offra una remunerazione adeguata.

Dimostrazioni al Duce nelle Marche per la visita del Segretario del Partito.

ROMA. — Achille Starace è rientrato in sede dopo aver visitato le Federazioni di Fano, Jesi, Fabriano. In queste città egli è giunto improvvisamente. Pronte adunate han dimostrato l'efficienza delle organizzazioni e dei servizi di mobilitazione delle medesime, e l'entusiasmo che le popolazioni tributano al Duce ogni qualvolta, come questa, hanno occasione di adunarsi e di forne testimonianza ad alte gerarchie.

A Fano il Segretario del Partito ha assicurato un contributo di L. 250.000 alla magnifica iniziativa della Federazione fascista, che ebbe il plauso del Duce, per la costruzione di una borgata rurale con annesse 200 unità poderali allo scopo di ricondurre alla terra masse di disoccupati, e di combattere l'urbanesimo.

Tre ministri assistono al saggio ginnico delle accademiste d'educazione fisica.

ORVIETO. — Oggi l'« Accademia fascista femminile di educazione fisica » ha dato il saggio ginnico annuale dinanzi a una folla considerevole, ai Ministri Ercole, Acerbo, De Francisci, ed al sottosegretario Ricci.

Dopo un programma di recitazione e di musica, eseguito al Teatro dell'Accademia, i saggi si sono svolti sul campo sportivo. Le varie esibizioni ginniche delle accademiste hanno posto in rilievo ancora una volta la bontà dell'insegnamento, la genialità dei criteri eseguiti nella creazione dei singoli esercizi e il grado di perfezione ormai raggiunto da questa fiorente istituzione che è appena al suo terzo anno di vita. I ministri hanno espresso il loro compiacimento alla Presidente dell'Accademia e al corpo insegnante.

Per la redenzione del Tavoliere delle Puglie.

ROMA. — Presso il sottosegretario per la bonifica integrale si è svolta una riunione del Comitato consultivo e delle organizzazioni interessate, per l'esame del piano di trasformazione agraria del tavoliere delle Puglie. Si tratta di opera grandiosa che il regime intraprende, per conseguire le totalità di risanamento igienico e di valorizzazione agraria dell'importante e rigogliosa plaga, il cui territorio costituito in vari comprensori di bonifica per un totale di 430.000 ettari, ha una popolazione di 319.865 abitanti raggruppati ora in 27 centri urbani: 50.000 circa sono i proprietari terrieri, e 58.000 i prestatori d'opera manuale all'agricoltura.

Le direttive approvate si riflettono più che altro verso il riordinamento delle attuali aziende agrarie, mettendole in condizioni di poter fissare alla terra i contadini residenti nell'azienda stessa e assicurando loro una continuità di lavoro annuo mediante forme di retribuzione, costituite da una più diretta partecipazione al prodotto e dei prodotti in natura.

Nel tempo stesso si procederà con opportuno criterio alla costituzione di piccoli nuovi centri rurali destinati a favorire l'avviamento di lavori agricoli attraverso la piccola proprietà coltivatrice.

Giovedì 28

In onore di Mac Donald alla Ambasciata italiana di Londra.

LONDRA. — Mac Donald, che parte per la campagna in congedo di tre mesi d'ordine del medico, è stato ospite ieri sera, in occasione di un pranzo offerto in suo onore, dell'ambasciatore e dell'ambasciatrice d'Italia. Al pranzo hanno partecipato la contessa Edda Ciano Mussolini, il duca e la duchessa di Devonshire, l'ambasciatore e l'ambasciatrice del Belgio, il Maresciallo lord Cavan e la contessa Cavan, il Lord Cancelliere, il ministro per l'India sir Samuele Hoare, il visconte di Winborne, il marchese e la marchese Marconi, il marchese Guglielmi vice-presidente del Senato e molte

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

altre personalità del mondo politico e della società londinese.

Oggi è giunto a Londra il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Il conte Ciano si tratterà a Londra alcuni giorni.

La prima squadra navale ha lasciato Durazzo

La prima squadra navale composta di 22 unità al comando dell'ammiraglio Cantù, proveniente da Taranto per recarsi nell'Alto Adriatico, è stata nei giorni 24 e 25 corrente alla fonda nelle acque di Durazzo. Fra il comando della squadra e le locali autorità albanesi c'è stato il consueto scambio di visite ufficiali. Mentre una parte della squadra è partita, l'incrociatore *Fiume* e tre cacciatorpediniere rimarranno ancora per qualche giorno davanti a Durazzo. (*Stefani*).

Assoluta tranquillità in Albania

TIRANA. — L'*Agenzia telegrafica* albanese comunica che le informazioni sulla situazione interna dell'Albania, date da un corrispondente da Belgrado di un giornale straniero, sono completamente false. Una tranquillità esemplare regna in Albania. (*Stefani*).

Percentuali di grano nazionale obbligatorie nelle macinazioni

ROMA. — Con decreto ministeriale sono fissate, a datare dal 1° giugno, le percentuali di grano nazionale da impiegare nella macinazione per la produzione di farine e semolini.

Proroga dei poteri ai Commissari delle Confederazioni

ROMA. — Per assicurare l'osservanza delle norme e direttive necessarie all'attuazione del nuovo ordinamento, con decreti in corso sono stati prorogati per il corrente anno XII i poteri dei commissari ministeriali delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e del credito e della Confederazione dei professionisti e degli artisti.

Per le anticipazioni sul grano

ROMA. — I rappresentanti di Centri ammassi compartimentali grano, costituiti presso gli Istituti di Credito Agrario e presso le Casse di Risparmio, e quelli delle organizzazioni sindacali interessate, riuniti sotto la presidenza del ministro Acerbo per definire le modalità di applicazioni delle direttive date dal Comitato permanente in materia di anticipazioni sul prodotto per la prossima campagna hanno fissato i criteri di misura e di valore dell'anticipazione in rapporto alla qualità.

Dichiarazioni di Barthou riguardanti l' Italia

PARIGI. — Reduce dal viaggio a Bucarest ed a Belgrado, che per le manifestazioni emerse ha dato molti motivi di polemica alla stampa europea, ed anche ha suscitato preoccupazioni e dubbi in certi circoli francesi, peraltro contrastati da propositi e speranze degli ambienti militaristi o comunque favorevoli ad una politica forte di supremazia, il Ministro degli Esteri Barthou, in una intervista con un redattore dell'*Agence Economique et Financière*, a proposito di voci messe in circolazione circa un accordo italo-franco-jugoslavo che potrebbe essere anche legato ad un Patto mediterraneo, il ministro ha detto:

« In questo momento vengono studiate varie formule, ma ritengo che sarebbe necessario regolare innanzi tutto il Patto del Nord Europa. Si deve esaminare la necessità d'un Patto mediterraneo, per il quale la collaborazione dell'Italia sarebbe augurabile. Ho detto al Re di Jugoslavia che noi non respingiamo nessuna possibilità nuova che apporti una garanzia di pace, e non dispero, anzi non dispererò mai, di stabilire tra la Francia e l'Italia delle relazioni che andranno dalla cordialità all'amicizia, e forse anche dall'amicizia ad un patto più preciso ».

Barthou ha quindi parlato di eventuali prossimi suoi viaggi, e accennando all'Italia ha detto:

« Amo troppo quel Paese per non recarmici se un invito mi venisse rivolto in condizioni che permettessero di esaminare un regolamento completo dei problemi che esistono tra l'Italia e noi. Un viaggio semplicemente protocollare non risponderebbe nè ai miei sentimenti nè alle necessità dell'ora. A Londra andrò per regolare degli affari, e quando andrò in Italia, sarà per regolare gli affari comuni alle due Nazioni ».

Se l'autenticità di queste dichiarazioni non è smentita o rettificato, evidentemente lascia poco adito a speranze di accordi tra l'Italia e la Francia per una politica inspirata ad un minimo di buona volontà pacificatrice dell'Europa per la collaborazione ricostruttiva.

L'augurio del Pontefice ai trasvolatori Sabelli e Pond

ROMA. — Il Papa ha ricevuto in udienza speciale i trasvolatori dell'Atlantico Sabelli e Pond, i quali erano latori d'un messaggio del sindaco di Lymarick e di un messaggio del vescovo di Killaloe. Il Papa ha trattenuto i due aviatori in cordiale conversazione chiedendo minute informazioni sulla traversata dell'Oceano e sui loro propositi per l'avvenire. Udito che essi si propongono di effettuare il ritorno in volo da Dublino a Nuova York, ha fatto loro ogni miglior augurio per il successo di questa nuova ardita impresa e li ha benedetti dicendo che la benedizione andava anche ai loro progetti.

Il raduno ginnico dei dopolavoristi di tutta Italia

ROMA. — Numerosissime sono giunte, nelle caratteristiche e semplici divise sportive, la squadra di Dopolavoristi da tutte le città d'Italia, per partecipare al grande Concorso ginnico nazionale indetto dal Partito. In totale i partecipanti alle gare saranno circa 10.000.

Venerdì 29

L' inizio del 6° concorso ginnico dell' O. N. D.

ROMA. — Stamane alle 6 le squadre dei dopolavoristi sono affluite nel vasto campo della « Scuola Militare centrale di educazione fisica » alla Farnesina, opportunamente attrezzato per il rapido e regolare svolgimento delle gare. I diecimila dopolavoristi divisi in formazioni organiche, hanno subito iniziato le prove che si sono susseguite con ordine e celerità ammirevoli dalla mattina fino alla sera. I vari stadi e recinti suddivisi in modo che numerose squadre potessero agire contemporaneamente, hanno offerto per tutta la giornata uno spettacolo interessantissimo. Il livello medio di preparazione e di efficienza atletica è apparso altissimo e ha dato la misura della « classe » raggiunta, attraverso l'organizzazione e l'assistenza dei Dopolavoro dai nostri lavoratori, i quali ora ne intendono pienamente l'alto valore sociale e mostrano di possedere un senso di disciplina esemplare e mirabile.

Eleganti, sciolti, agili, precisi nei movimenti, composti e rapidi nelle evoluzioni, essi hanno testimoniato delle ottime qualità sportive del nostro popolo.

All'esame delle varie giurie si sono presentate una dopo l'altra, senza soste, centinaia e centinaia di squadre ognuna delle quali costituiva un organismo compatto e armonioso.

Il nuovo Seminario di Napoli benedetto alla presenza del Principe.

NAPOLI. — All'augusta presenza del Principe di Piemonte, il cardinale Ascalesi, arcivescovo di Napoli, con solenne cerimonia ha impartito la benedizione al nuovo imponente edificio del Seminario maggiore arcivescovile che sorge a Capodimonte.

Il principe Umberto a un'esercitazione di ufficiali della milizia.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte si è recato a Salerno per assistere ad una esercitazione ginnico-sportiva militare, a chiusura del corso di perfezionamento per istruttori premilitari, eseguita da duecento ufficiali della Milizia dipendenti dalle legioni del quarto Raggruppamento e ap-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

partenenti alle provincie di Salerno, Napoli, Benevento, Avellino, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Bari, Barletta, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Potenza, Matera, Aquila, Pescara, Chieti. All'esercitazione era presente anche il luogotenente generale Tiby, ispettore dei corsi premilitari.

I Conti Ciano di Cortellazzo a un ricevimento al Principe di Galles

LONDRA. — Ieri sera il Principe di Galles e il Principe Giorgio sono stati ospiti all'Ambasciata d'Italia.

Al pranzo è seguito un grande ricevimento cui sono intervenute le personalità più autorevoli del mondo politico e diplomatico, dell'aristocrazia, della finanza, dell'arte e della Cultura britannica. Il conte Galeazzo Ciano e la contessa Edda Ciano-Mussolini sono stati vivamente festeggiati. Il Principe di Galles, che portava il collare dell'Annunziata, si è a lungo intrattenuto con essi.

Una conferenza sul Sahara dell'on. Pace a Parigi

PARIGI. — L'on. Pace ha tenuto nell'anfiteatro dell'Istituto di geografia dell'Università di Parigi, una conferenza intorno ai risultati delle ricerche scientifiche da lui compiute nel Sahara. L'oratore è stato presentato con parole particolarmente lusinghiere dal prof. Rivet, il quale ha ricordato l'importanza del contributo dato dall'Italia all'Esposizione del Sahara di Parigi e ha posto in rilievo l'interesse grandissimo delle scoperte che la Missione Pace ha fatto nel corso della sua esplorazione. Il prof. Rivet ha salutato infine nella persona dell'on. Pace, oltre che lo scienziato e l'uomo politico, anche il rappresentante del Regime fascista. La conferenza dell'on. Pace è stata salutata da vivi applausi.

Tra i presenti si trovavano l'ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano e una folla di scienziati francesi rappresentanti anche i più importanti istituti scientifici della Francia.

Una gloriosa vittoria dei Granatieri celebrata dopo due secoli.

PARMA. — Una vibrante cerimonia si è svolta stamattina alla « Crocetta » per l'inaugurazione di una lapide sul luogo dove il 29 giugno 1734 i granatieri dell'Esercito sardo piemontese combatterono vittoriosamente contro l'Esercito austriaco che, dopo aver passata il Po e occupato Colorno, stava per impadronirsi di Parma. Il fatto d'arme che costituisce una delle pagine più gloriose dei granatieri costò migliaia di morti; Carlo Goldoni testimone oculare della battaglia ch'egli descrisse poi nelle sue « Memorie » parla addirittura di 25.000 morti fra i quali il gen. Mery e il principe Wittenberg dell'Esercito austriaco e il gen. Coigny, comandante dei gallo-piemontesi.

Bandiera di combattimento agli incrociatori "Pola„ "Gorizia„ e "Bolzano„.

TRIESTE. — A compimento della iniziativa presa dal G.U.F. di Gorizia, quest'oggi la rappresentanza del Capoluogo del Friuli isontino, accompagnato da numerose associazioni goriziane, sono convenute a Trieste per offrire la bandiera di combattimento all'incrociatore « Gorizia », che era ancorato presso lo storico « Molo dei Bersaglieri » di fronte a Piazza Unità; madrina la signora Bombi di Gorizia.

La cerimonia, con intervento di tutte le associazioni triestine, è riuscita solenne.

POLA. — Le belle navi della 5ª divisione sono da qualche giorno attraccate alle banchine del Porto; e stamane, alla presenza dell'Ammiraglio Duca di Genova, accompagnato dal Duca d'Ancona e dal Sottosegretario ammiraglio Cavagnari, si è svolta la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento donato dal Comune all'incrociatore...

VENEZIA. — L'incrociatore « Bolzano » ha ricevuto stamane con solennità festosa la bandiera di combattimento donatagli dagli alunni delle scuole alto atesine.

Per partecipare al rito Bolzano ha inviato numerose rappresentanza delle sue organizzazioni e degli Enti, con alla testa il Prefetto Mastromattei, il podestà on. Miori, il Preside della Provincia on. Carretto e numerose rappresentanze di altre città altoatesine erano pure presenti; madrina Donna Maria Mastromattei.

Un'inchiesta americana in Europa. Il Fascismo "più forte che mai„

L'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Richard Washburn Child, che era stato incaricato dal Presidente Roosevelt di una missione di studi economici in Europa, è ritornato negli Stati Uniti, dopo avere compiuto un viaggio di tre mesi. Sbarcando egli ha dichiarato:

« In generale ho constatato in Europa sintomi di un ritorno alla prosperità. Nei Paesi che non si trovano alle prese con lotte intestine la situazione va migliorando; lo spirito delle Nazioni è rivolto verso l'economia mondiale e verso gli scambi commerciali ». Child ha aggiunto che non vede un pericolo di guerra in Europa e ha fatto un caldissimo elogio del Fascismo che ha trovato « più forte che mai in Italia ».

Sabato 30

Il Consiglio dei Ministri

ROMA. — Stamane a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo si è riunito il Consiglio dei Ministri. Presenziava il Segretario del Partito. Segretario l'on. Rossoni. (Vedi Documenti).

Il Comitato centrale corporativo e la riforma sindacale

ROMA. — Si è riunito oggi a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Capo del Governo, il Comitato Corporativo Centrale, con l'intervento, oltre che dei Sottosegretari alle Corporazioni, del Segretario del Partito, del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, di tutti i membri e del direttore generale delle associazioni professionali gr. uff. Pierro. Segretario il comm. dott. Benaglia.

Il Capo del Governo ha aperto la seduta, dando la parola al Sottosegretario on. Biagi, il quale ha fatto un'ampia illustrazione dei criteri informativi dell'ordinamento sindacale in rapporto all'istituzione delle Corporazioni.

Hanno interloquito sull'argomento Pirelli, De Capitani, Riccardi, Angelini, Asquini, Pianetti, Del Giudice, Racheli, Mazzarini.

Dopo di che il Comitato ha preso in esame le proposte illustrate dalle relazioni ministeriali per il nuovo ordinamento sindacale e per i nuovi statuti. (Vedi Documenti).

Il rapporto dei segretari federali

ROMA. — Stasera, alle 18, presenti tutti i componenti del Direttorio del Partito, l'on. Starace ha tenuto il rapporto dei segretari federali di tutte le provincie d'Italia.

L'azione degli italiani nella Camera di Commercio internazionale.

PARIGI. — Si è riunito sotto la presidenza del signor Fentener von Flissingen il Consiglio d'amministrazione della Camera di commercio internazionale al quale hanno partecipato le rappresentanze economiche dei principali Paesi; per la sezione italiana: il sen. Ettore Conti, il comm. Agnelli, il dott. Frigerio e il dott. Dall'Oglio.

Il Consiglio ha nominato per acclamazione il sen. Conti vice presidente; ha confermato l'opinione, precedentemente espressa in ripetute occasioni, a favore della stabilizzazione monetaria, condizione preliminare per la restaurazione economica e per la ripresa degli scambi commerciali internazionali; sul problema dei costi e dei sistemi di distribuzione il Consiglio ha preso atto delle investigazioni che la Camera ha in corso in merito alle quali è stato comunicato un rapporto dell'on. Lantini, vicepresidente del Comitato internazionale della distribuzione, che pone in evidenza la

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

importanza del problema dal punto di vista economico e sociale.

Il Consiglio ha poi esaminato la questione del coordinamento della produzione in base alle proposte dell'apposita Commissione, riunitasi nei giorni precedenti con l'intervento per la sezione italiana dell'on. Olivetti, e in proposito ha approvato il programma di lavori che prevede la raccolta del materiale documentario e informativo riguardante il coordinamento della produzione, sia dal punto di vista economico, sia da quello giuridico. Infine il Consiglio, in materia di politica commerciale constatando la situazione di fatto circa l'estensione del sistema dei contingenti, ha approvato una risoluzione che tende ad attenuarne gli inconvenienti assicurando un minimo di stabilità ai traffici internazionali.

La guardia alla Mostra

ROMA. — Ha montato la guardia una rappresentanza di comandanti dei Fasci Giovanili di Brescia, ed un gruppo di rurali del sindacato milanese.

Le prove finali del concorso ginnico dell'O.N.D.

ROMA. — Le gare di atletica, di pugilato, di scherma, di nuoto, di corsa ad ostacoli, di tiro al fucile, si sono svolte con ottimi risultati, che piazzano i gruppi vincitori nella sfera di capacità per grandi competizioni.

Pretese del laburismo contro i fascisti britannici

LONDRA. — Il ministro dell'Interno ha ricevuto la deputazione del Partito laburista e delle Trade Unions che aveva sollecitato di essere da lui ricevuta in seguito ai noti incidenti della grande adunata di 20 mila Camicie nere britanniche all'Olympia. Egli ha assicurato che il Governo sta riesaminando la questione del mantenimento dell'ordine nei pubblici comizi.

Lo stesso Ministro dell'Interno, alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione del deputato Pike che chiedeva la sospensione di un comizio fascista contro il quale è stata convocata una dimostrazione, ha dichiarato di non poter proibire nè il comizio nè la dimostrazione aggiungendo che la polizia aveva tuttavia preso le precauzioni necessarie per assicurare il mantenimento assoluto dell'ordine pubblico.

La solenne partenza da Venezia per Ortona della preziosa reliquia del sangue del Crocefisso

VENEZIA. — La preziosa reliquia del sangue sgorgato dal Crocefisso esistente nel Santuario di Santa Caterina, in Ortona a Mare, ridato in seguito alle insistenti preghiere del Capitolo ortonese dal Patriarca di Venezia alla nobile cittadina abruzzese, è stata questa sera imbarcata sul cacciatorpediniere « Grado » che ha salpato immediatamente per restituirla per mare al luogo di origine.

Il Duce alla Colonia Marina dei Fasci all'estero

CATTOLICA. — Il Capo del Governo, giunto in motoscafo alle 10, è sceso a terra dinanzi alla nuova Colonia marina dei Fasci Italiani all'Estero, che si aprirà a giorni, ospitando 1300 ragazzi italiani provenienti d'oltre confine.

Erano ad attenderlo il comm. Piero Parini, il Prefetto Borri, il gen. Grazioli, il Segretario federale Teodorani, il Segretario Amministrativo dei Fasci all'Estero, Barillari, il Direttore della Colonia, centurione Canepa, e il progettista della costruzione, architetto Clemente Busioli Vici.

Allo sbarco del Duce, i 400 operai che hanno lavorato alla colonia durante dieci mesi, hanno fatto una festosa, vibrante manifestazione di riconoscenza.

La visita inaugurale del Duce si è svolta rapidamente attraverso il grandioso refettori, i padiglioni e i dormitori, le cucine e i servizi. Al momento di lasciare la Colonia, che avrà nome « XXVIII Ottobre » il Capo del Governo ha espresso il suo vivo elogio per la modernità di concezione architettonica, assolutamente razionale, della costruzione e per la nuova opera del Regime a vantaggio della gioventù italiana lontana dalla Patria.

I rurali milanesi accompagnati dall'On. Angelini ricevuti dal Duce

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

IN BIBLIOTECA

La battaglia e la vittoria del giugno 1918 *(A proposito di interessate leggende)* - Maresciallo d'Italia: GAETANO GIARDINO - Editrice la "Rassegna Italiana„ Roma.

Questo scritto del Maresciallo Giardino — breve e denso di documentazione e di testimonianze per la storia — prende la mossa da una nota del direttore alla « Rassegna italiana » e da una lettera di protesta della Medaglia d'oro del Grappa Achille Martelli, contro il volume « Giugno 1918 » di G. Bai Macario, poichè questo è basato su « una tesi — come scrive il Martelli — secondo la quale la gigantesca battaglia sarebbe stata vinta soltanto sull'Altipiano dei Sette Comuni e per merito esclusivo dell'Artiglieria, ciò che implica, negazione del sacrificio eroico dei Fanti e disconoscimento della capacità di comando dei Capi; e, secondo il giudizio del Maresciallo Giardino, « allo scopo di esaltare un comandante tecnico in sottordine ». Infatti il libro in questione si impernia sulla tesi tecnica seguente: « l'azione della artiglieria della difesa sul nemico che sta per attaccare, anticipata rispetto all'apertura del fuoco dell'attacco, è efficacissima; ma è pericolosa per il consumo delle munizioni. La condizione per tentarla è, oltre alla ricchezza di munizioni, l'avere informazioni, delle quali ci si possa fidare, intorno all'attacco ».

Su queste tesi e sulla sua applicazione per il caso specifico in discussione, il Maresciallo Giardino esamina gli elementi di fatto ed i documenti della battaglia del giugno 1918, concludendone la dimostrazione di ingiustizia delle conclusioni del Bai Macario.

La corporazione nel mondo. GIUSEPPE DE MICHELIS - Editore Bompiani, Milano.

Nella rubrica *Vita sindacale e divenire corporativo* di questo fascicolo di giugno 1934-XII di « Annali », i lettori trovano larga relazione del discorso pronunciato da S. E. il Senatore De Michelis, nella sessione della « Conferenza internazionale del lavoro », a Ginevra, quale delegato governativo dell'Italia e capo della Delegazione italiana, in sede di discussione del Rapporto del Segretario generale dell'« Ufficio internazionale del lavoro ».

In quel discorso il Sen. De Michelis ripropone — poichè altra volta l'aveva proposta — la tesi della necessità di una intesa corporativa internazionale, come unica soluzione organica, e consistente e feconda, dei problemi posti dalla crisi a tutti i popoli.

Veramente di cooperazione internazionale, come del mezzo col quale soltanto sarà possibile superare vigorosamente la crisi ed impedire la ricaduta, si parla molto, da parecchio tempo; ma per ora essa si limita allo scambio delle statistiche ed alla emulazione nel chiudere le barriere contro il commercio internazionale.

In questo libro il sen. De Michelis illustra, con dovizie di idee, di argomenti, di riferimenti, di dati, le basi delle cooperazione corporativa proposta a Ginevra, nel senso che il principio del coordinamento di fattori da produzione — uomini, terra e materie prime, e capitali — come viene attuandosi in Italia con gli ordinamenti del Corporativismo, dovrà affermarsi e trionfare anche negli altri Stati, e quindi anche nei rapporti fra tutti gli Stati. Ed il disegno del sistema corporativo, nell'ambito della Nazione ed in quello internazionale, è tracciato in questo libro con dimostrativa chiarezza, tale da presentarne le strutture come realtà già vive ed operanti, concepite e costruite dal Fascismo non per contingente rimedio alla crisi — cui il libro, del resto, accenna solo per qualche riferimento — ma per sistematico assetto dell'economia di domani.

La politica in S. Tommaso di GUGLIELMO DELLA ROCCA con prefazione di *Paolo Orano* - Ediz. E. R. A., Napoli - Anno XII - L. 10.

Nell'odierna revisione della cultura, Tommaso d'Aquino ritorna al posto d'onore che solo il settarismo di certa cultura laica gli aveva potuto ma per breve, strappare.

Le due *somme* non sopportano confronti.

Come opere di pensiero, a distanza di secoli, le culminanti pagine di Platone e di Aristotele, meriterebbero di star loro accanto, se il carattere rappresentativo e l'altezza dell'ispirazione non facessero dei capolavori dell'Aquinate torri d'avorio la cui armonica bellezza può far pensare unicamente alla formidabile organicità della Commedia e alla spiritualità della cupola del Brunelleschi.

Ma Tomaso non è soltanto maestro di sillogismi, martellatore di eretici, solutore di quindicimila quesiti, quanti cioè la filosofia antica e contemporanea ne proponeva; non è soltanto il maestro di vita cristiana, l'innografo eucaristico, il sermonista dai mille richiami biblici; egli è anche il dominatore culturale di due evi, che disegna archi di trionfo per il Cristianesimo avvenire, il prefatore della riscossa cattolica dell'ultimo ottocento e del novecento: dell'università di Lovanio e dell'Ambrosiana, è il pubblicista e, a tratti sembra, il giornalista capace di sedere a scanna e di parlare o altoparlare dalla tribuna, oggi, per rispondere, illuminare, indirizzare.

Tomaso d'Aquino al tavolo di Ginevra.

Tomaso d'Aquino premio Nöbel per la pace.

In tanto contraddirsi di dottrine, in tanto agitarsi di passioni, tra gli eroismi collettivi minaccianti e le reciproche intolleranze è giunta, storicamente inevitabile, l'era di tutto Tomaso, di Tomaso vivo.

Nulla di simile, finora, in Italia, al libro di Guglielmo Della Rocca, che ha vegliato con passione pari alla preparazione, egli ch'è senza dubbio uno dei più forti scrittori cattolici italiani, sul nucleo essenziale di dottrine politiche della Patristica e della Scolastica. Grande esploratore di geni politici, da Agostino a Machiavelli, da Vico a Rosmini, il Della Rocca non poteva non monumentare l'aquila delle scuole.

La politica in S. Tomaso, sorge come una vasta realtà oggettiva, colta da un lampo di magnesio, ma è anche il connubio d'un'alta sapienza di *quel tempo* e di tutti i tempi, con la psiche odierna. E per questo il libro, espressione d'uno stato d'animo e d'un bisogno dell'ora, si legge d'un fiato, avidamente.

Quest'opera destinata, tra le poche, a circolazione europea, bisogna registrarla non solo con compiacenza, ma anche con orgoglio d'Italiani, poichè dobbiamo purtroppo, riconoscere che il primato degli studi tomistici è stato a poco a poco strappato all'Italia e la produzione nostra in materia, è quantitativamente e qualitativamente, inferiore non poco alle moli crescenti che senza interruzione ci offrono le letterature straniere.

E non c'è bisogno di appellarsi a Gioberti per ricordare che la sapienza più caratteristica italiana d'Italia, è proprio quella cattolica!

Il volume, anche editorialmente pregevolissimo, di Guglielmo Della Rocca, ci riporta, tanto più significativamente in quanto appartiene a scrittore laico e giovane, all'avanguardia della nuova cultura politica cattolica, in questo processo europeo di rinascimento intellettuale, di secondo o terzo medioevo, che non s'intende senza il primo.

Questo libro non è un'epigrafe, ma un preludio, in quanto è proprio delle opere privilegiate suscitare quei solchi aperti e fecondati, fermenti di vegetazione nuova e rigogliosa.

L'Italia va assumendo primati giobertiani così nel campo dell'azione come in quello del pensiero e la sua matu-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

razione storica solo da libri siffatti può ricevere succhi e nutrimenti vitali.

Guglielmo Della Rocca, che fonde la dotta ricerca e la meditazione con l'esperienza della cattedra universitaria, ci ha dato un libro di vita, che lo studente e il politico, l'appassionato ed il tecnico non possono non ricercare e ritenere indispensabile per la propria cultura.

MARIO DE LUCA

La Politica estera di UMBERTO NANI - **Edit. Mondadori, Milano - Collezione "Panorami di vita fascista".**

Umberto Nani è tra gli scrittori meglio preparati per la politica estera, per conoscenza dei problemi nei loro precedenti ed elementi, specialmente approfondita in ciò che riguarda la parte più nevralgicamente sensibile della politica europea: la regione danubiana e balcanica.

Questo suo breve lavoro è un panorama a colpo d'occhio di tutta la politica estera mussoliniana, dal 1919 ad oggi, e più delle sue ragioni rivoluzionariamente riparatrici e costruttrici, che degli atti nei quali queste ragioni si sono tradotte.

LIBRI RICEVUTI

MUSSOLINI PADRE DEL POPOLO ITALIANO (Leo Pollini. Edizione a beneficio dei piccoli derelitti di Padre Beccaro).

IL LAVORO NOTTURNO NELLA PRODUZIONE DEL PANE (G. Cesare Rossi, edito dalla Federaz. naz. fascista panificatori ed affini. Roma).

LE CAUSE STORICO POLITICHE DELLA TARDIVA UNIFICAZIONE E INDIPENDENZA D'TALIA (Agostino Rossi. Editore dott. Carlo Cremonesi. Roma).

L'ISOLA DELLA SALUTE (Egilberto Marti, Edizioni «Rassegna romana », Roma).

ORIGINE, ORGANIZZAZIONE, ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO NAZIONALE «LUCE» (Roma, presso l'Istituto «Luce»).

ATTI DEL SECONDO CONVEGNO DI STUDI SINDACALI E CORPORATIVI (Volume I: Relazioni; II: Comunicazioni; III: discussioni. Ed. Ministero delle Corporazioni).

OPERA BALILLA — XI - LA CASSA MUTUA DI ASSISTENZA ARNALDO MUSSOLINI (Presso l'O.N.B.).

RURALIZZAZIONE (Enrico Fileni. Stab. tip. Carlo Colombo. Roma).

IL CARABINIERE SCAPACCINO (Ulderico Barenzo. Roma).

DIRITTO PUBBLICO FASCISTA (Carlo Costamagno. U.T.E.T. Torino).

AZIONE - PENSIERO (pubblicazione della R. Università Benito Mussolini. Bari).

VIII LEVA FASCISTA (Pubblicazione dell'O. N. B.).

IL CAMMINO DEL FASCISMO NEL MONDO (Senatore Alberto De Marinis. Edit. Echi e Commenti, Roma).

RIVOLUZIONE FASCISTA (Documentazione fotografica, edita dall'O.N.B.).

LA MILIZIA FORESTALE NELL'ANNO XI (Relazione illustrata. Edita dal Min. Agric. e Foreste).

IL PARTITO NAZIONAL FASCISTA E LA SUA FUNZIONE NELLO STATO (Mario Canio. Tipografia editrice Nuoro).

LA MIA BATTAGLIA (Hitler. Editore Bompiani, Milano).

LA CORPORAZIONE NEL MONDO (Giuseppe De Michelis. Editore Bompiani. Milano).

Echi e commenti

Rassegna Universale della Stampa.

Si pubblica il 5, il 10, e il 25 di ogni mese.
15° anno di vita.

Direttore: S. E. il senatore Alberto De Marinis, Ministro di Stato: *condirettori*: S. E. Pietro De Francisci, Ministro guardasigilli; S. E. Giacomo Paolucci di Calboli Barone, Ministro plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio », note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. F. Paoloni); L'Italia nella stampa estera (di *Gides*): Gli avvenimenti internazionali nella stampa mondiale (di Vico Mantegazza): Economia, finanza, corporativismo (rubrica diretta da G. Menegozzo), e Comunicazioni e turismo, Suolo e sottosuolo, Forze armate, Libri e coltura, con articoli di tecnici.

Contiene inoltre numerosi articoli di politica, di finanza, di economia, di cultura, della direzione, di una schiera illustre di collaboratori, fra i quali numerosi Ministri, ex ministri, Diplomatici, Ammiragli, Generali, Insegnanti universitari, alti magistrati, alti funzionari, Senatori, Deputati.

Nei tre numeri di Giugno, particolarmente notati: Il cammino del Fascismo nel mondo, di De Marinis; Esercito e politica del gen. Foschini; La guerra in alta montagna, del gen. Bollati; Ferrovie ed autocarri, del senator Marozzi; Giappone, del M. Majoni; Titoli di Stati e speculazione borsistica, del prof. Lolini; Il naviglio di guerra leggero, del senatore G. Rota; Il Fascismo nel mondo, del senatore P. Chimienti; La politica economica del Giappone, del senatore G. Ducci; La pletora dei laureati, del senatore D. Supino; Quanto costa la vita, di A. Nicaforo; eccetera.

Direttore **FRANCESCO PAOLONI** — Redattore responsabile GIOVANNI ROMEI
Redazione: PAOLO VIRNICCHI - GIOVANNI ROMEI - Fondatore Proprietario: GIUSEPPE RISPOLI
E. R. A. - EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 (Pignasecca) - Telefono 24888
STAMPATO IN ITALIA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNO IV - N. 6 MENSILE GIUGNO 1934-XII

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

DIRETTORE · FRANCESCO PAOLONI ROMA FONDATORE · GIUSEPPE RISPOLI

Redazione e Amministrazione: NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Telefono 24-888
Ufficio redazionale di ROMA - Via Firenze 43 - Telefono 485674

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al quarto anno di vita. Questa pubblicazione di alto interesse storico e documentario, accresciuta nella forma e nella sostanza, è utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime incessantemente svolge in tutti i rami della vita della Nazione. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima a tutti, e necessaria ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni ed associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni.

Abbonamento sostenitore	**annue Lit.**	**100**
" ordinario	**" "**	**30**
" " estero . .	**" "**	**60**
Un numero.	**"**	**3**

A tutti gli abbonati è concesso lo sconto del 20 % sul costo dei volumi di avvenuta pubblicazione: "Le Fortificazioni del Monte Titano" di Gino Zani, con prefazione di Corrado Ricci L. 80; "Sistema Rappresentativo del Fascismo" di Francesco Paoloni L. 10; "Le Controversie Individuali del Lavoro" di Edmondo Romano L. 15; "La Politica in S. Tommaso" di Guglielmo della Rocca, con prefazione di Paolo Orano L. 10; "La licenza", di Francesco Stocchetti L. 5. Gli abbonati sostenitori hanno diritto a ricevere inoltre, gratuitamente, a fin d'anno, la collezione di tutta l'annata finemente rilegata.
La tariffa di inserzioni di pubblicità è la seguente:

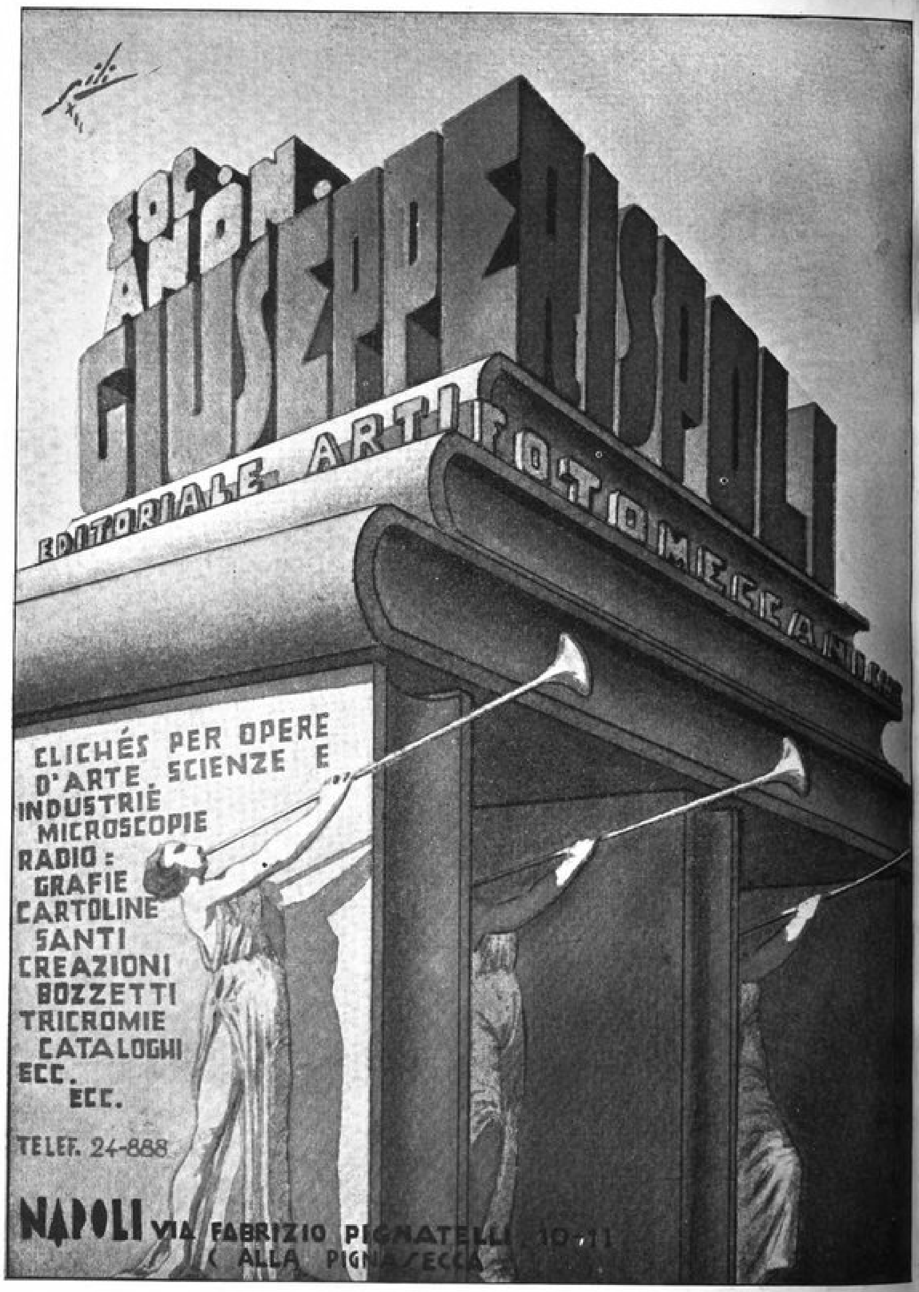
Pagina intera	**Lit.**	**1000**
Mezza pagina	**"**	**600**
Quarto di pagina	**"**	**350**
Nel testo per ogni mm. di altezza . . .	**"**	**6**

Indirizzare Vaglia: Amministrazione ANNALI DEL FASCISMO
NAPOLI - VIA FABRIZIO PIGNATELLI, 10-11
oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Postale 6/10030
intestato ANNALI DEL FASCISMO - NAPOLI

I manoscritti, così come ogni altra forma di corrispondenza, vanno indirizzati sempre ed indistintamente alla Direzione in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 e anche se non pubblicati, non si restituiscono.

S.I.E.M. - Stab. Industrie Editoriali Meridionali - S. Giov. Maggiore Pignatelli, 2 - Napoli

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Prezzo L. 3,00